ΕΥΣΕΒΟΛΟΓΙΟΝ

EVSEVOLOGIO ROMANO;

OVERO

DELLE OPERE PIE DI ROMA,

Accreſciuto, & ampliato ſecondo lo ſtato preſente.

Con due Trattati delle Accademie, e Librerie celebri di Roma.

DELL' ABBATE

CARLO BARTOLOMEO PIAZZA

De gli Oblati di Milano, Conſultore della Sac. Congregazione dell'Indice, & Arciprete di S. Maria in Coſmedin.

SECONDA IMPRESSIONE.

Quam glorioſa dicta ſunt de te Ciuitas Dei?

Pſalm 86.

IN ROMA, MDCXCVIII.

A ſpeſe di Felice Ceſaretti, e Paribeni Librari à Paſquino all'Inſegna della Regina.

Per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

A I P O V E R I
D I
GIESV CRISTO,
LO SCRITTORE.

OVei, che anticamente dalle viſcere de' Monti dell'Etiopia cauauano le miniere d'Oro, narra Eliano, coſtumauano legarſi alla fronte vna candela acceſa, per diſtinguere le vene precioſe dell'Oro da ogni altro più vile metallo. Io, ò Poueri miſchiati trà le felicità del volontario, ò forzato abbandonamento delle fortune; vene tutte confuſe di buona, e di rea Pouertà, nelle douizioſe miniere della Pietà Romana, prendo con i moderni impulſi di tanta creſciuta beneficenza à farui lume, perche ſappiate diſtinguere le Vene precioſe del merito, dalle sforzate, & infelici ſofferenze delle colpe, & à conoſcere la differenza trà il Giudizio di Dio, e quello ſtrauolto degli huomini.

Ne per auuentura intendiamo già di offerire à voi, ò preſentarui queſte larghe beneficenze della Romana Pietà cotanto fintamente abuſate, peroche troppo ſe ne arroſſirebbe la penna, ò Poueri Libertini, a' quali le ſtorpiature del Corpo, i membri ſtrauolti, le piaghe infiſtolite, i rattoppati cenci, le attrazzioni de' nerui, le apparenti liuidure, i ſtralunamenti,

Poueri finti, & ozioſi rifiutati dal numero de' veri Poueri di Criſto.

ti, i tremori artifiziosi, le studiate Paralisie vi seruono di pingue, e studioso Patrimonio del vostro Viuere, in apparenza stentato, in sostanza con gioconda calamità; e vi seruite delle vostre spacciate miserie di tante bocche eloquenti per ingannare la compassione de' semplici, e la dabennaggine de' Pietosi. Ne parlo già con voi, che con le vostre mendicate sciagure frutto ò de' contaminati costumi, ò de' vostri maliziosi artifizij, vi fate esenti, come amanti di libertà scioperata, con finti pretesti, & inganneuoli, dal freno delle Leggi de' Prencipi, e della Cristiana Disciplina: esosi perciò al publico, molesti à i priuati, sospetti al commercio, importuni ne' Tempij, & infezzione delle ciuili conuersazioni. Ne meno intendo di parlar con voi, astuti Bianti, vagabondi Pitocchi, malcreati Birbanti, Cantalusci noiosi, artifiziosi Truffatori, inganneuoli Ciarlanti; superstiziosi inuentori di Santità, fraudolenti Frappatori, venditori di fauole, trafficanti di fintioni, Ippocriti infingardi, e Ceretani furbeschi; de' quali direbbe Tertulliano, come già disse di questa razza mal nata, de' Poueri finti sin ne' suoi tempi; *Martiri miserabili di Satanasso*, alle fortune de' quali serue di fondo la malizia, la finzione, l'astuzia, e l'ateismo; insolenti nelle miserie, arditi ne' lor Cenci, fraudolenti nelle loro angustie, temerarij nelle nudità, fastosi nelle disgrazie, eloquenti nelle abiezzioni, & arditamente ingegnosi nelle frodi interessate.

Diuersità di Poueri viziosi.

Parlo io quì solamente con voi ò Poueri, che portate nella vostra Pouertà, ò volontaria dalle vo-

stre

ſtre facoltà, ò Penitente dalle voſtre delizie, ò sforzata dalle voſtre sfortune, la liurea di Gieſù Criſto, e battete la Regia Via della Croce; a' quali le tribolazioni ſono conforto; le contradizzioni, felicità; la nudità luſſo, e pompa; l'infermità conſolazione; l'abbandonamento di tutto, e di tutti, voſtra fortuna; la mendicità, priuilegio; i roſſori ingenui del biſogno, traffico vantaggioſo; gli oltraggi, fauori; le perdite, guadagno; i diſprezzi, le contumelie, le calunnie, gl'improperij, le maldicenze, le confuſioni ſono continui vantaggi, e benedizzioni. E la Cecità, e le membra tronche, e le ſanguinoſe piaghe, e i malagiati Tugurij; e 'l Pane duro, e ſtentato, e le voſtre lacere Giubbe, le bende putride, i vili ſtracci, le voſtre crocciole, e ſtampelle, ſono glorioſi trofei della voſtra Criſtiana patienza. Con voi io parlo ſolamente, ò Poueri della Scuola di Criſto, a' quali ò la perdita doloroſa de' cari amici, e figliuoli; ouero la copia di eſſi, che ſoprabbonda alle voſtre induſtrie, e forze, quai rami così carichi di frutti, che ſi ſuellono da loro i Tronchi; ouero i naufragi vi hanno ſommerſe le voſtre facoltà, e ſperanze: ò gemete magri, & aſciutti ſotto le tirannie de' Potenti; ouero vi dolete oppreſſi dall'iniquità de' Giudici peruerſi, ò ſoprafatti da i tradimenti, ò combattuti con iſpecioſi caratteri del voſtro ſangue, e degl' illuſtri voſtri Antenati trà le amare memorie dell'antiche fortune, e ribrezzi di vergognoſi roſſori, ſpinti dall'vn canto dalle gagliarde paſſioni; e frenati dall' altro dal Santo Timor di Dio: A quali il biſogno v'in-

La Pouertà de' Giuſti in che conſiſta.

Cagioni varie de' trauagli de' Poueri.

v'incatena la lingua per non farui ſentir in publico; e i voſtri ſpiriti gentili vi ſuffocano l'ardire; e 'l riſpetto vi ſmorza in sù le labbra gli accenti; e nulladimeno Anime coſtanti à guiſa di Salamandre trà le braggie, cantate; e con Euangelico accorgimento ſapete cauare dalle ſpine le Roſe, dal Fauo il Mele, dalle Feccie il Vino, e da i Mondezzari le delizie.

Con voi io parlo ò Poueri del voſtro ſicuro Nulla contenti più che i Ricchi, pericoloſamente ondeggianti trà i flutti del loro Tutto, a' quali ſeruono di ricco capitale le promeſſe infallibili di Criſto, di condimento delle voſtre Radici, Agli, Rape, e Cipolle, la Fame acquiſtata con le fatiche delle voſtre mani; e gioconda la Sete eſtinta con i ſudori delle voſtre fronti; ſottratti dall'ingorda rapina dell'Auarizia; lungi da i tormenti dell'acquiſtare; dalla ſollecitudine del mantenere; e dal dolore di perdere: ſolleuati nelle rouine del Mondo, e conſolati di non hauer mai beuuto nelle profanate Tazze di Criſtallo le lagrime de' Pouerelli, e delle Vedoue; ne deuorate ne' Piatti d'oro, o d'argento le tenere Carni de' Pupilli; eſenti dal vano giudizio de gli huomini, che ſtollidamente dalle apparenze miſurano le loro felicità: meglio conſigliati dalla voſtra Pouertà reſa nobile, & onorata ſul Fieno, e col fiato de' Giumenti nella Stalla di Betleme; nelle pouere Cune, e fuga, e ſtenti d'Egitto; ne i ſemplici arneſi della Caſetta di Nazarette; nella pouera Botega, e ſtentato Magiſtero, e lauori di Leguaiolo; nell'abbandonamento de' Diſcepoli; nell'angoſcie dell'Orto di Getſemani;

ni; nel tradimento di Giuda; e nell'estrema nudità della Croce del Nostro amantissimo Saluatore: che si professa, Aio, Sicurtà, Sostegno, e Padre, Auuocato, Difensore, e Depositario de' Poueri.

Con voi appunto io parlo, che con le speranze del Paradiso rendete contenti, chi vi sostenta; arrichite chi vi mantiene; accrescete le facoltà à chi ve le dispensa; moltiplicate tesori à chi nel vostro seno li nasconde; fate beati chi vi pasce secondo l'Oracolo diuino, *Qui miseretur pauperi beatus erit*, restituite con fortunate vsure del cento per vno a' vostri Benefattori, e con la vostra Mercatanzia di miserie guadagnate à i vostri beneuoli Amici l'eterne ricompense. Dimandatene al grand'Agostino, e voi Poueri, e voi Pietosi trafficanti con essi, che vi dirà; *Si vis esse Mercator optimus, fœnerator egregius, da quod non potes retinere, & accipies, quod non potes amittere. Da modicum, vt accipias centuplum; da partem, vt accipias totum, da temporalem possessionem, vt æternam accipias hæreditatem.*

Prou. c.14.

S. Aug. Serm. de Verb. Domini.

Con voi io discorro ò Poueri, de' quali l'abito sdruscito, spelato, e semplice vantaggiosamente si contrapone alle porpore, à i Bissi, à gli Ostri de' Grandi, e la vostra Mensa digiuna, e frugale è di gran lunga più saporita delle lautissime imbandigioni, e delle Cene de i Luculli, e degli Apicij; riuscendoui felicemente l'Alchimia dell'Euangelo di poter insieme esser poueri di facoltà, e ricchi di merito, e Santi. E se volete ben capire le vostre fortune; itene pure nell'oscure Catacombe, Speloncne, e Cauerne

della

della Via Appia, primiere Accademie di gran Santità; & interrogate quelle Anime grandi, e quegli Eroi della Chiesa, che già vi abitarono, e vi diranno, che iui poueri di tutto, & abbandonati da tutti fuor, che da Dio, spogliati, meschini, stentati, perseguitati, trauagliati, angustiati, & afflitti, de' quali come disse l'Apostolo, *Dignus non erat Mundus*; vi trouarono il lor Paradiso; che fortunati hora si godono; & hor si pregiano insino gli Augusti, i Rè, e i Prencipi di venerare le loro Ossa, e baciare ossequiosi le loro Ceneri beate, e venerare quelle Tane de' Santi.

Estrema pouertà de' Santi Martiri nelle Catacōbe.

A voi parlo ò seguaci di Cristo, Poueri, paragonati all'Aquila, che con ispogliarsi delle piume vecchie ringiouenita comparisce. Alla Vite, che recisa de' tralci mirabilmente si feconda. Alla Lima, che intaccando il Ferro lo pulisce. Alla Tromba, che per l'angustie del fiato diuien sonora. All'Aratro, che calando, e diminuendosi nel terreno diuien lustro. Alla Trafila, che trà le strettezze de i vergoli assotiglia lo stame. Al Capparo, che solamente nell'aprico nasce, cresce, e verdeggia. Alle Naui trà i venti, che col gettar delle Merci si assicura; & alle Lancette, che impiagando risanano. Ond' è che sete stati dall'eloquenza de' Santi Dottori con i loro sublimi Elogi onorati, chiamandoui chi Medici de i Ricchi, come il Crisostomo; chi Chirurghi de gli Auari, come il Nazianzeno; chi Cauterij della Salute, come Epifanio; chi Scale del Paradiso, come Agostino; chi Depositarij delle diuine Misericordie, come Ambrogio; chi Banchi di celesti

Similitudini de i Poueri nelle loro miserie felici.

Elogi de Ss. Padri à i Poueri.

vsure

vſure, come Efrem; chi Portinai del Cielo, come Lorenzo Giuſtiniani; chi Filoſofi dell' Euangelio, come Cipriano; e chi Sanguiſughe ſalubri, come Girolamo.

Ne potete già tralaſciare di predicar le voſtre fortune creſciute nell'ampio Teatro della Romana beneficenza ad ogni Nazione del Mondo, e condizione di perſone, e diuerſità dell'vmane miſerie; cioè delle douizioſe Diſpenſe del Patrimonio di Criſto, e della ſua Chieſa deſcritto in queſto noſtro Volume, ragioneuolmente dedicato à Voi, come nato, e creſciuto nel voſtro fondo. Peroche quiui vedrete con magnanima Carità aperti alle neceſſità degl'Infermi i lor Spedali: A i Fanciulli proietti le lor Culle, Faſcie, e Nodrici: A gli Orfani, e Pupilli, i lor Ricetti: Alle Vedoue abbandonate, le loro Caſe: Alle Vergini innocenti, i lor Conſeruatorij: all'inſidiata Oneſtà, il ſuo Ricouero: alle Donzelle Nubili, le loro Doti: alle rauuedute Penitenti, li loro Chioſtri: alle Malmaritate infelici, i lor Oſpizij: alle Famiglie vergognoſe, i ſegreti ſoccorſi: à i Litiganti oppreſſi, i loro Auuocati: à i miſerabili Carcerati le loro Viſite grazioſe, e i loro cotidiani Suſſidij: à i diuoti Pellegrini i loro ampij, & amoreuoli Alberghi. Trouarete con Criſtiana merauiglia prouiſto alla Romana, & Italiana Giouentù, e delle ſtraniere Nazioni Occidentali Teutoniche, Fiaminghe, Polacche, Ongare; Franceſi, Spagnuole, Malteſi, Siciliane; Portogheſi, Ingleſi, Scozzeſi, Irlandeſi: e delle Orientali per i Greci, Arabi, Siri, Maroniti, Caldei,

Roma benefica ad ogni ſorte di gente, e miſerie.

Giacobiti, Armeni; Indiani, Schiauoni, Dalmatini, Candiotti, Abiſſini; Ethiopi; Ebbrei, tutti parlanti nelle loro lingue, *Magnalia Dei*, e di Roma lor Madre; i loro copioſi Collegi, & Oſpedali. Al Clero per alleuarſi al gouerno dell'Anime, i lor Seminarij: à gli Eccleſiaſtici deſtinati à i Sagri Altari, i loro Eſercizij: alle Spoſe di Criſto i lor Monaſteri: alla Giouentù Nobile per educarſi con le Cattoliche, e letterarie Diſcipline, i lor ſontuoſi Palazzi: à i Sacerdoti eſemplari, i lor Conuitti: alle Zitelle ſemplici, le lor Maeſtre: al publico della Giouentù pouera, & idiota, le loro Scuole: all' Vniuerſità de' Studenti, i lor Ginnaſij magnifici, e ſuperbi Atenei: à gl'Ingegni ſolleuati, le loro Accademie: à i Virtuoſi, & eruditi Studenti, le publiche Librerie: à gli Arteggiani dal cotidiano lauoro ſtanchi, li ſpirituali reſpiri ne i loro diuoti ridotti delle Confraternite: à i Bifolchi, e Lauoranti ſparſi per le Campagne, i Zelanti Operarij, le Miſſioni; e per ſino à i Morti ſotto la mano peſante della Giuſtizia diuina, i lor copioſi Soccorſi, le Tombe, i Suffragi, i Sacrifizij, i Salterij, i Cataletti, e le Coltri religioſe. E non direte poi hauer io ragione d' hauer poſto nel frontiſpizio, che Roma pietoſamente generoſa non contenga in ſe ſola à benefizio vniuerſale tutto ciò, che diuiſo in molti felicitarebbe le Prouincie intiere, e le Città? E che inſin le Lupe nel ſuo naſcere furon pietoſe?

Beneficenza di Roma conſiderata in più guiſe.

Ma buon per voi, ò Poueri, che alle voſtre felici neceſſità habbiate ſortita la Prouidenza Apoſtolica del Santiſſimo Pontefice Innocenzo XII., cioè

del

del Vicario ſteſſo di Gieſù Criſto ; che sù gli Oracoli dell'Euangelio per eſempio à tutt' il Mondo di ſperare per ogni gocciola d'Acqua data à voſtro prò, & ogni briciola di Pane moltiplicate le ricompenſe; fattoſi egli ſicurtà, e maleuadore delle ſue diuine promeſſe ; diuenuto voſtro Padre amoreuole, Tutore ſollecito, Proueditore magnanimo ; aprendo à i voſtri biſogni il Palazzo Apoſtolico ; à i voſtri figliuoli la Criſtiana, economica, e ciuile educazione ; à gl' innocenti roſſori delle voſtre diſgrazie il pietoſo prouedimento ; al voſtro, & al publico commodo, e ſollieuo i Tribunali ; alle voſtre oppreſſioni, e querimonie prouiſto di Santiſſime Leggi ; à i Peſcatori, e Nauiganti nelle voſtre Maremme, di ſicuro Porto, e ricouero : alle miſerie de' grami Condennati al Remo, d'acque ſalubri, e di ſouuenimenti pietoſi ; e per riſuegliamento della publica Giuſtizia, diuozione, e Pietà cotidiana, ſonori bronzi, e maeſtoſi rimbombi de' religioſi metalli. E nell'Auguſtiſſima Baſilica Vaticana toſto creato Pontefice fattoſi il Depoſito delle ſue future Ceneri, col modeſtiſſimo Epitafio del ſemplice Nome della ſua Sourana Dignità, hà rinuouato alla memoria del Mondo, ingannato dalle ſue apparenze, il grande, & Apoſtolico documento d'incontraſtabil Verità : *Vanitas, Vanitatum, & omnia Vanitas*

Opere ſegnalate d'Innoc. XII à beneficio de' Poueri.

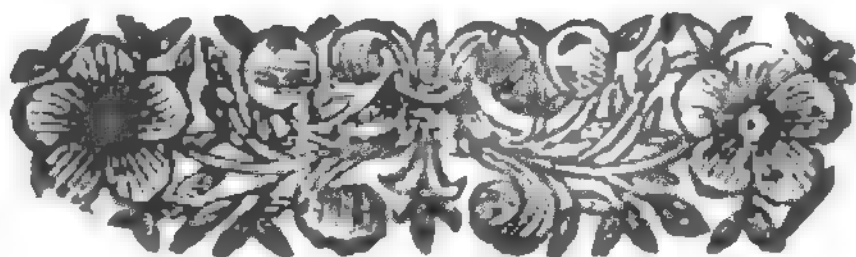
Si fà Innoc. XII toſto creato Papa vn modeſto Depoſito nella Baſilica Vaticana.

A voi dunque ſolamente appunto doueuaſi ò Poueri ſpeſati dall'Apoſtolica Economia queſto mio tributo, laceri, ſmunti, ſcarmi, pallidi, macilenti, conſumati, ò con l'induſtrie della Criſtiana Peni-

Miſerie d uerſe de' Poueri muouono à continua pietà i Fedeli.

tenza, dentro dalla fame, fuori da i roſſori; malconci dall'ingiurie della fortuna, giacenti con voci fioche ſul nudo terreno, con ſembiante afflitto sù i ſterquilinij, con le ſcauate cauerne degli occhi perduti; con le mani monche appena atte à ſupplicare; con l'incarco grauoſo de' voſtri anni, ò de' voſtri figliuoli; con i Tronchi de' voſtri Corpi auuanzati alle violenze, al ferro, al fuoco, alle Bombarde nel far proua del voſtro valore; con l'impotenza delle voſtre forze, pure trouate da ogni banda occhi di compaſſione, e mani liberali per ſouuenirui: acciò rendiate continue grazie al Cielo, alla Romana Pietà; alle poppe feconde della Chieſa; alla paterna prouidenza del Santiſſimo Pontefice INNOCENZO, & all' eloquenza per voi Tutelare di S. Girolamo, il quale publica vn bando à voſtro fauore da porſi sù le Porte de i Ricchi, e de i Miniſtri del voſtro Patrimonio, che è quel di Criſto, e della Chieſa; *Pars ſacrilegij eſt res Pauperum non dare Pauperibus: Laudent vos eſurientium viſcera, non ructantium opulenta Conuiuia.* Viuete dunque felici nel voſtro ſtentato NVLLA sù le magnanime Speranze di Dio, ch'è il voſtro copioſiſſimo TVTTO.

S. Hier. epiſt. ad Iouin.

AL

AL LETTORE
L' Autore dell' Opra.

Ritorna con nuouo sembiante il Settimo trà gli vsciti sotto gli occhi del publico questo Volume; nel modo appunto, che le Pitture ritornano nelle mani de' loro Artefici per essere ò con più viui colori rinfrescate, ò con miglior dissegno, e pensieri più studiati abbellite; ò per sodisfare alle cortesi Censure de' Virtuosi, con la diuersità de' gusti, ritoccate. Così appunto è auuenuto in questa nostra Opera già meno adulta comparsa alla luce, e smarrita dal tempo, à cui in questa nuoua Impressione habbiamo dati nuoui accrescimenti; hauendoci opportunamente somministrato ampissimo campo la magnanima Liberalità di Nostro Signore Innocenzo XII. nelle gloriose Imprese della sua vasta Carità verso i Poueri, & il Publico; registrate à suoi luoghi con i proprij Asterismi; ma più con Caratteri d'oro nell' Eternità.

Ne paia strano, che alle Opere Pie vi habbiamo aggiunti li due Trattati, l'vno delle Accademie Romane, e l'altro delle publiche, e celebri Librerie priuate; peroche ridonda molto per magnificare le grandezze di Dio, il giouamento del prossimo, che la Giouentù con virtuose emulazioni, e col profitteuole impiego del Tempo nello Studio si ritragga dall' Ozio ruggine della Virtù, & infezzione de' costumi, come disse S. Gregorio: Magnum pietatis opus est Adolescentes ab Otio ad litterarum disciplinas sollicitè reuocare. *E fù sentimento di persone molto sauie, douersi la Giouentù persuadere più allo Studio, che alla diuozione, attesoche questa è più facile insinuarsi con spiritosi cimenti di quello: & allo sdrucciolo al Vizio, fermato con*

S. Greg. Cur. Pastor.

le

le virtuose emulazioni, più ageuole si rende l'impulso alla Pietà.

Tanto più spiccando Roma sopra ogni altra Città del Mondo nella fertilità de gl'Ingegni, è perciò prouida di nobili, e copiose Librerie publiche; alle quali s'aggiungono le priuate di molti letteratissimi Personaggi, che ne ritengono sì il dominio vtile per ricco, e cospicuo Patrimonio, & ornamento delle loro nobilissime Famiglie; ma con generosa beneficenza lasciano libero l'vso à i Studiosi, e Letterati; Ciò che mirabilmente accresce lo splendore, la fama, l'applauso alla Romana grandezza, & Vrbanità; e nome eterno à tutte le Nazioni de i splendidi Benefattori. Onde con sauia ragione habbiam posto nel Frontispizio per esaltazione di Roma tanto splendidamente letterata, come in iscorcio il celebre Elogio di Claudiano al suo Onorio; Quæ sparguntur in omnes in te mixta fluunt; Et quæ diuisa beatos efficiunt in vnum collecta tenes.

Ella è cresciuta a dismisura senza dubbio con sì copiosa Prouidenza la splendidezza Romana, e per la coltura degl'Ingegni, e per gli Esercizij virtuosi di spirito; e per così vasto Patrimonio alle vmane miserie, auuanzate forse con l'abbondanza di esso, peroche non hebbero già tante priuate, e publiche sciagure della languente, & oltraggiata da Vizij Vmanità i tempi andati; quando, come auuisò il Satirico, non abbondaua nell'Ozio insolente, il lusso antico Romano, lungi gli Spedali, le Stufe, i Decotti, le Medicine, le Pillole, i Siroppi, gli Empiastri, le Farmacopee, gli Antidotarij, le Teriache, e i Mitridati, gli Vnguenti, i Balsami, e quando ne i Secol d'oro perche scarsi d'oro, come diuisò il Satirico

Iuuenal. Sat. 6.

Præstabat castas humilis fortuna Latinas
Quondam; nec vitijs contingi parua sinebat,
Tecta labor; somnique breues: & vellere Thusco
Vexatæ, duræque manus; & proximus Vrbi,
Annibal.

Ma facendosi oggidì in Roma prouida, Ecclesiastica, e Pia à gara l'accrescimento delle miserie con la Christiana Pie-

Pietà, fà di mestieri compassionar quelle, e con immortali Encomij inalzar questa, secondo i dettami Euangelici; come che tutta misericordiosa Economia della sempre adorabile Prouidenza di Dio, il quale Dat omnibus affluenter, & non improperat.

Ne intendiamo nell'ordine posto de' Luoghi Pij, ò altre Letterarie, ò Spirituali, ò Ecclesiastiche, Instituzioni, di punto pregiudicare alla maggioranza, anteriorità, ò precedenza douuta loro per ragione d'Anzianità di tempo, ò di priuilegio, ò di cospicuità dell'Opere, lasciando tutte nel loro essere; come che da noi scritte secondo, che ci sono tornate più in acconcio, e commodo fuor d'ogni ciuile, ò canonica competenza, e legale emulazione.

A L

AL VENERABIL CLERO ROMANO

Carlo Bartolomeo Piazza di esso Camerlengo.

SE mai può auuerarsi nella Chiesa Romana di veruna Ecclesiastica Assemblea, ò Radunanza de' Ministri de' Sagri Altari il nobilissimo Elogio del Prencipe degli Apostoli nella sua prima Epistola, cioè, *Vos estis Genus electum, Gens Sancta, Regale Sacerdotium, Populus Acquisitionis*: certamente è del vostro Nobilissimo Ordine; al quale, ò continui Oratori con le diuine Salmodie al Cielo ne i Chori; ò vigilanti Custodi, e Guide dell'Anime delle Chiese, e ne i ripartimenti della Città, egregiamente s'adattano così illustri prerogariue. Peroche Voi ò per Santità del Ministero, ò per la sublimità delle vostre Apostoliche Residenze; ò per la vicinanza al Beatissimo Pastore, quai Stelle con più benigni influssi più vicine al Sole; ò perche coltiuate il terreno santificato, e reso fertile col sangue prezioso de' Martiri: ò perche abitate con Caratteri illustri in Roma, Emporio della Santità: & antonomasticamente chiamata la Santa Città, abitazione, e Depositaria d' innumerabili Santi: ò perche godete felicemente delle viue, e più copiose Sorgenti della Cristiana Santità, e perciò degnamente chiamati da chi con così grandi beneficenze vi onorò, *Genus electum, Gens Sancta*.

Petri ep. 1. c. 2. n. 9.

Ne con minor proporzione vi s'adatta il *Regale Sacerdotium*; ò perche sete Esemplari della Pietà, ò Custodi delle Vite di questa Reggia del Mondo; ò per

la

la magnificenza reale delle voſtre Baſiliche, e Tempij: ò per le vicine graziose influenze del Sourano Monarca; ò perche debbano ſpiccar ſempre ſplendide, e reali le voſtre Virtù, che dà queſto Trono Auguſto delle grandezze vmane, & Eccleſiaſtiche ſeruono di ampio modello à tutto il Mondo. E n'auuiene in conſeguenza d'eſſere acconciamente chiamati *Popolo d'Acquiſto*, ſe vogliam attendere in voſtro encomio la facondiſſima penna di S. Bernardo; *Ordinatiſſimum illum Clerum eſſe decet, ex quo præcipuè in omnem Eccleſiam Cleri forma proceſſit, quatenus totius honeſtatis, & Ordinis ipſi ſint ſpeculum, ipſi ſunt forma, expediti ad Officia, idonei ad Sacramenta, ad plebes erudiendas ſolliciti; circumſpecti ad ſe cuſtodiendos in omni honeſtate.* E perche le linee del voſtro virtuoſo eſempio s'eſtendono interminabili all'ampiezza di tutte le Nazioni Cattoliche; onde potè dire il ſauijſſimo Caſſiodoro; *Quæ Ciuitas non erit excuſabilis ſi Roma peccauerit?*

S. Bern. de Conſid. lib. 4. cap. 1.

Riſueglino li voſtri Spiriti generoſi, & Eccleſiaſtici le glorioſe memorie della voſtra Dignità, grido, & eccellenze priuilegiate da i Romani Pontefici ſopra ogn'altre del Clero vniuerſale della Chieſa; e regiſtrate con vantaggioſe narratiue dal porporato Prencipe dell'Iſtoria Eccleſiaſtica il Cardinal Baronio; il quale allegando l'Epiſtola terza di S. Girolamo à Nepotiano, vi dirà, che il voſtro abito era ſomigliante à quello della Famiglia del Papa, e de' Prelati della Corte, cioè, tutto Pauonazzo; e perciò ſi condanna in eſſa il color Nero, e Bianco nel Clero. Vi ridurrà alla memoria l'antichità del voſtro eſſere, nato con i medeſimi Natali, e nelle ſteſſe Culle della Chieſa trauagliata, e la felicità de' voſtri Santiſſimi Anteceſſori, quando i Sacerdoti del voſtro Ordine d'oro maſſiccio di Santità celebrauano in quelle beate Grotte, Cauerne, e Catecombe della Via Appia, ne' Calici di Legno, Trofei glorioſi della ricchiſſima Pouertà de' primitiui Secoli

† † † della

della Chiesa. Vdirete da esso, essere stato il vostro Ordine, chiamato, *Senato Pouero*; il Zelo Apostolico nelle primiere elezzioni de' Sommi Pontefici; la modestia, e composizione graue de' costumi, & abiti. Il credito grande di voi nella Chiesa, per cui erauate consultati, come oracoli di essa da tutt'i Cleri (ciò che oggidì fanno nelle Sagre Radunanze gli Eminentissimi Porporati.) La tenacissima costanza vostra dell'antica disciplina, e Riti Ecclesiastici. L'esattissimo scrutinio delle Virtù, del merito, dell'industrie, dell'opinione, e de' ben scandagliati requisiti, per esser ammessi nel vostro numero, e portare il venerabil carattere del Clero Romano. Le trauagliosissime persecuzioni, & Eroica fortezza di esso nel mantenere la Fede, e nell'istruire nelle Case, nelle Cauerne, nelle Prigioni, e ne' publici cimenti stessi delle Carnificine, i Fedeli, riceuendo eglino altresì per guiderdone il glorioso Martirio; ond'è che ne andate ragioneuolmente gloriosi, perche sia stato fregiato il vostro Ordine con tanti Eroi della Chiesa, e con sì prezioso sangue delle lor vene.

Diami dunque licenza la vostra modestia, che io vi chiami, Illustri primizie della Chiesa Romana, & vniuersale; Coadiutori, e Collaterali del Vescouo di Roma, e del Vicario di Christo; piccole Stelle; nel Firmamento Romano del gran Luminare Apostolico, per risplẽdere à i Fedeli di tutte le Nazioni, che quiui concorrono; Depositarij delle publiche Speranze; Professori delle celesti Armonie; Successori de' Santi: Canali delle diuine misericordie; Guide, Maestri, & Esemplari dell'eterna salute, e Santità; Direttori primieri della Plebe di Christo; Pastori della prima Greggia Cristiana; Sentinelle del Santuario Romano; Occhio, Pupille, Orecchie, Lingua, Cuore, Interpreti, Auuocati, e Proueditori delle miserie de' Pouerelli: Sostegno, Aiuto, Maleuadori, e Consiglieri de' miserabili Peccatori per la loro conuersione; e Fedeli mantenitori del-

ri della Cristiana, & Ecclesiastica disciplina; delle antiche costumanze, Leggi, Statuti, Cerimonie, e Riti della Chiesa Romana.

Con ragione dunque pongo sotto i vostri occhi questo Volume, per titolo di ossequiosa gratitudine, non solamente perche modernamente onorato da i vostri graziosi suffragi, e beneficenze nella Basilica Vaticana, nell'elezzione al Camerlengato del vostro venerabile Magistrato: ma perche opportunamente adattate per sodisfare, e seruire al vostro Zelo, alla vostra Romana Pietà, & alla grandezza del vostro Nome, gli Ospedali, i Conseruatorij, i Collegi, e Seminari, le Librerie, & Accademie; le Compagnie, le Congregazioni, gli Oratorij, le publiche, ò priuate mortificazioni della Cristiana Penitenza; & ogn'altra Opera di segnalata Santità, e perfezzione Euangelica, e morale; nelle quali aggiungendo gli esercizij feruenti del vostro Spirito, e zelo Armonico, e Pastorale; & ammirando i vasti spazij della Romana Pietà; confessarete meco, ingegnandoci di esserlo, e goderemo di così nobil Titolo datoci dal Prencipe del Senato Apostolico, Tutelare di Roma, Fondamento della Chiesa, e Nostra Guida, e primiero Maestro: *Vos estis Genus electum*, *Gens Sancta*, *Regale Sacerdotium*, *Populus Aquisitionis*.

Iterum Imprimatur

Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Sp. Sperellus Episc. Interamnen. Vicesg.

Reimprimatur cum Additionibus.

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Prædicat. Sac. Palat. Apost. Mag.

INDICE DE' TRATTATI

Ne' quali li Capi aggiunti all'Opera sono segnati col seguente Asterismo *

TRATTATO I.

De gli Ospedali publici.

TRATTATO II.

De' Spedali Nazionali.

TRAT-

TRATTATO III.

Delle Limosine, Legati, & Istituzioni publiche.

TRATTATO IV.

De' Conseruatorij di Zitelle, Donne Penitenti, e Fanciulli.

Delle

TRATTATO V.

De' Seminarij , Collegi , e Congregazioni Spirituali .

Dei

TRATTATO VI.

Delle Archiconfraternità.

TRATTATO VII.

Delle Confraternite, ò Compagnie Vniuersali.

Di

TRATTATO VIII.

Delle Confraternite Nazionali.

TRATTATO IX.

Delle Confraternità dell'Arti.

De'

TRATTATO X.

Delle Congregazioni, Compagnie, & Opere Spirituali.

Della

TRATTATO XI.

Di altre Opere Segnalate.

Del

TRATTATO XII.

Delle Accademie Romane; del Secolo passato, e presente.

TRATTATO XIII.

Delle publiche, e priuate celebri Librerie.

Il Fine dell'Indice de' Trattati.

ΕΥΣΙΕΡΟΛΟΓΙΟΝ
EVSIEROLOGIO ROMANO;
CIOE' DELLE
OPERE PIE
DI ROMA.

Exi citò in plateas, & vicos Ciuitatis, & Pauperes, ac Debiles, & Cæcos, & Claudos introdus hùc: Exi in Vias, & Sepes, & compelle intrare, vt impleatur Domus mea. Lucæ cap. 24.

TRATTATO I.
Degli Spedali publici.
CAPO I.
Dell'Origine degli Spedali, del Vecchio, e Nuouo Testamento.

CELEBRE fù sempre eziandio appresso de' Gentili, che de'Cristiani in conto di Eroica Virtù, l'Ospitalità, per cui chiamarono per titolo di grand'onore, il loro Gioue *Ospitale*:

Iupiter Hospitibus, nã Te dare iura loquuntur. Virg. Æneid. lib. 1.

Onde Tullio esortò, non douersi offendere gli Ospiti, perche non si richiamassero appresso Gioue Ospitale, di cui in Roma era cosi grande la venerazione, che ad esso fù nel Campidoglio alzato vn magnifico Tempio; *Est enim*, disse lo stesso Prencipe del-

Cic. Orat. pro Deiot. & lib. 3. de fin.

la Romana eloquenza: *valdè decorum patere domos illustrium hominum illustribus Hospitibus, atque Reipublicæ est ornamento homines externos hoc liberalitatis genere in Vrbe non egere. Est autem etiam vehementer vtile ijs, qui honestè multum posse volunt per Hospites apud externos populos valere opibus, & gratia.* E prima di esso fece menzione di questa Virtù tanto lodata da Teofrasto, Omero, narrando di se medemo balzato dalla fortuna di mare nell'Isola di Corfù, ed accolto cortesemente per ordine della figliuola d'Alcinoo

Sed hic infælix errans hùc venit
Quem nunc oportet nutrire; à Ioue enim sunt omnes
Hospites, & egeni. Demum autem quantumuis
Exiguum; gratum tamen est,
Quare, date (ancillæ,) Hospiti cibum, & potum &c.

Ma molto più saggiamente parlò di questa magnanima virtù sublimata dall'Euangelio al merito di copiosa retribuzione, di vantaggioso compenso di Benedizzioni Celesti S. Agostino con quel nobile insegnamento à i Cristiani; *Disce ergo Christiane sine discrimine exhibere Hospitalitatem; ne forte cui Domum clauseris; cui humanitatem negaueris, ipse sit Deus.*

D. Aug. ser. cōtra Gent.

Notissima è nella Sacra Genesi l'Ospitalità d'Abramo, vsata con grand'amore, e prontezza verso gli Angioli, prouedendo loro di quanto faceua bisogno nel Pellegrinaggio. E Loth pure offerse la sua Casa per abitazione a i medesimi, onorandoli; e somministrando loro cortesemente tutte le cose, che à lui paruero necessarie per il loro viaggio; difendendogli con ogni suo potere dall'ingiurie esterne: per lo che fù da Dio preseruato dall'incendio vindicatore delle due infami Città. Ne meno cortese si dimostrò Rebecca verso il Seruo di Abramo, quando gli offerse non solo l'abitazione, ma il fieno, e la paglia per i Cameli. Mosè prouò l'amoreuole Ospizio di Iettro; onde ne furono poi i suoi Figliuoli, e Discendenti abbondantemente prosperati. Gli Esploratori mandati da Giosuè furono liberalmente accolti dalla Meretrice Raab; e per hauerli preseruati da' pericoli, fù la sua Casa saluata dall'inuasione dell'inimico. Elia onorò col segnalato miracolo di resuscitare il Figliuolo di quella pouera Dōna quella Casa, in cui era stato amoreuolmente accolto. E non solamente Eliseo impetrò da Dio vn Figliuolo con le sue preghiere alla buona Donna Sunamite, appresso cui riceuè cortesemente l'Ospizio; ma glie lo resuscitò. Così pur Giobbe il Pazientissimo fù sommamente Ospitagliero, dicendo di se nel tempo de' suoi trauagli; *Fuori della mia Casa non vi stette giammai verun Pellegrino, sì che non vi trouasse alloggio; e la Porta di essa fù sempre aperta ad ogni Passaggiero.*

Gen. 18. Gen. 19. Gen. 24. Exod. 2. Iof. 2. & 6. 3. Reg. 17. 4. Reg. 4. Iob. 31.

Ne

Ne Maestro migliore di così santa Virtù habbiamo del medemo Giesù Cristo, il quale per onorarla, e sublimarla à gran merito, insegnò, che chi hauesse riceuuto alcuno in nome suo, se medesimo riceuuto haurebbe; non volendo, che pure vn bicchiero d'acqua data per carità a' bisognosi, vada senza il suo largo premio. E se bene andando per il Mondo insegnando, e predicando, non haueua, oue posasse il Capo; gradì però sommamente l'amoreuole Ospizio di S. Marta, nella cui Casa non si sdegnò d'esser riceuuto. Così pur fece Zacheo, che riceuendolo in Casa sua con molt'allegrezza meritò di sentirsi dal medesimo Saluatore predetta la salute, e Benedizzione à tutta la sua Discendenza. Et accioche s'intendesse bene, quanto gli fosse caro l'accogliere, e riceuere i Pellegrini, Egli medesimo si fè in forma di essi vedere da' suoi Discepoli; dopò la cui morte Roma meritò di essere la prima ad essercitare con i Prencipi degli Apostoli questa Virtù Euangelica, e propria de' Cristiani; perche tosto che venuti dalla Giudea, furono accolti, & amoreuolmente alloggiati nell'Auentino in Casa de i due Santi Coniugati Aquila, e Priscilla, come ne scrisse S. Paolo; e dal Santo Senatore Romano Pudente, che insieme con i suoi Figliuoli Pastore, Pudenziana, e Prassede fù accolto amoreuolmente il S. Apostolo Pietro; onde meritò quella beata famiglia di veder fatta la sua Casa la primitiua Chiesa Romana; d'onde iui consecrati si mandarono per tutt' il Mondo Santissimi Vescoui à piantare la Santa Fede, e stabilirui l'Euangelo.

Matth. 10.

Luc. 9. & 10.

Luc. 24.

Il primo Spedale, che à beneficio publico si piantasse, fù quello, che fondò in Gerusalemme, al dir di Giuseppe Ebbreo, Ircano per i Soldati forastieri: in Roma da i Gentili nel luogo, oue hora è S. Maria in Trasteuere per i Soldati fatti impotenti per la guerra, e de i Cristiani dalla santissima Donna Fabiola; ed in Constantinopoli da S. Zotico Senatore, andato da Roma colà con il Magno Constantino; di cui è celebre per questo titolo di Carità il suo nome; come pure fù nel Porto Romano S. Pammachio per i Pellegrini: onde con ragione ha conseruato Roma sopra tutte le Città del Mondo la gloria d'essere stata, e di essere la più amoreuole Ospitagliera di tutte, hauendone perciò sempre prouate larghe le Benedizzioni di Dio, à confusione de i suoi nemici, che implacabilmente lacerano i suoi costumi, perche per loro grande infelicità non ne prouano le Beneficenze, giachè non ne credono i Dogmi, e non vbbidiscono contumaci, e rubelli alle sue Santissime Leggi.

CAPO II.

Della Limosina del Papa.

EGli è per titolo segnalato, e venerabile il Papa Padre Vniuersale de' Poueri di tutte le Nazioni del Mondo; e come Vicario di Giesù Cristo in terra è Dispensatore di tutto il suo Patrimonio; perciò hanno sempre costumato tutti li Sommi Pontefici distribuire largamente le facoltà della Chiesa a i Pouerelli medesimi, e luoghi Pij, secondo la diuersità de' tempi, che somministrauano loro più, ò meno l'occasioni di ciò fare. Onde non v'ha, chi in questo pietoso offizio di Carità non solo vguagli il Sommo Pontefice Romano; ma chi ne pur di gran lunga l'arriui, trà tutti li Potentati del Mondo. Peroche oltre le Limosine, che priuatamente distribuisce; quando esce in publico, & in altre occorrenze infinite; vi sono quelle, che passano per le mani del suo Limosiniere Maggiore, capo di molti altri secreti, ad elezzione del Papa, che arriuaranno à scudi 10. mila il Mese; le quali si distribuiscono à diuersi Poueri Vergognosi, Spedali, Monasterij di Donne, & Huomini, & à diuersi Luoghi Pij della Città, secondo la qualità, e bisogno loro. E tutti si tengono scritti, e registrati in vn libro; dandosi nel principio di ciascun Mese la solita Limosina per loro necessario sostenimẽto.

La limosina di Pane, che fà distribuire due volte la Settimana per le mani d'vn Sacerdote di molta Carità, con titolo di Limosiniere commune, nel Palazzo Vaticano à tutte le famiglie pouere vergognose di Roma, ascende à scudi 500. il Mese; che sono sei mila l'anno. Quella commune, che fà distribuire alle pouere Famiglie vergognose medesime, & à Nobili poueri per mano d'vn'altro Limosiniere Apostolico, ascende pure ad altri scudi 500. il Mese, de' quali Poueri, e Famiglie bisognose se ne tiene esatto registro, acciò ò mancando da questa vita, ouero cessando il bisogno, si dia luogo ad altri, essendoui perciò vn Secretario deputato, perche si possa in ogni tempo render conto minuto.

Nelle Feste principali dell'anno, che sono 26. volte, nel serraglio incontro al Palazzo Apostolico di Monte Cauallo, si distribuisce da vn Limosiniere à ciò deputato, ad ogni sorte di Poueri, Huomini, e Donne con i loro Bambini, e Fanciulli, che in gui-

guisa d'vn esercito di persone miserabili, vi concorrono la mattina per tempo, vn mezzo grosso per testa, viuendo alcune Famiglie numerose di questo caritatiuo soccorso: & ascenderà il numero de' scudi, che si danno, à sei mila l'anno, e più secondo de' concorrenti Bisognosi. Oltre i caritateuoli soccorsi, che si danno à diuersi altri Poueri, che sono chiamati da Dio à farsi Religiosi per le spese de' loro primi Ingressi.

Insigne pure è la Limosina, che si distribuisce in mantener per Roma 26. Mastre, che insegnano alle pouere Zitelle à far calzette, & altri lauori manuali, e domestici sì come l'arte di cuscire, incannar la seta, tessere, & altre facende famigliari; alle quali si dà per ciascuna scu. 4. ba. 50. il Mese, essendo obligata ogni Mastra insegnare à 30. Zitelle; alle quali pure si danno dieci pagnotte per ciascuna il Mese; & arriuarà la spesa à scudi 1200. l'anno.

La Limosina, che fà il Papa distribuire per mano del suo Limosiniere segreto a diuersi poueri, e Famiglie vergognose, note solamente a Sua Santità, arriuano à trè milla scudi il mese: E per il numero incredibile de' Bisognosi, e raccomandati, oltre li scudi sudetti, che si distribuiscono ciascun Mese, la san. mem. del B. Pio V. applicò due mila scudi simili, quali perpetuamente si distribuiscono per mano del Limosiniere Maggiore nelle 4. feste principali, cioè del Santiss. Natale, Pasqua di Resurrezzione; SS. Pietro, e Paolo, e nel giorno della Coronazione del Papa viuente. Il che è stato con gran pietà continuato da Pontefici suoi Successori, li quali non solamente hanno seguitate; ma accresciute l'antiche Opere; in modo, che più volte ne' libri del Tesoriero segreto si è trouato, ascendere le limosine straordinarie di doti à pouere Zitelle, à Gentil'huomini, e Gentildonne vergognose, così Romane, come Forastiere; massimamente quelle, che fuggendo da gli Eretici sono prouisionate in Roma, come pietosa Madre della Religione Cattolica; & altroue, senza accettazione veruna di persone, à cento mila scudi. Onde giustamente pare, che con più ragione si verifichino de' Sommi Pontefici, per la loro immensa carità, ciò che si diceua di Tito Vespasiano; e che soleua spesso dire, come lo pratticaua S. Agatone Papa, cioè, *Essere disconueniente, che alcuno si parta mal contento dalla presenza del Prencipe*; ma molto più dal Padre Vniuersale di tutti i Fedeli.

A i Religiosi poi Mendicanti ella è continua, & inesausta la Carità della Dispensa Pontificia, di pane, vino, sale, legumi, paglia per i lor letti, carne, e polli, & ogn'altra prouisione per gl'

gl'infermi, in modo che il Palazzo Pontificio sembra vn flusso, e riflusso di Cattolica Prouidenza, ch'esce dall'Erario della Chiesa contro le ingiuste Censure degl'Inimici di essa.

D'onde poi habbia hauuta la sua prima origine l'Offizio del Limosiniere, non si troua veruna cosa di certo; ben'è vero, che sino dal principio dellaChiesa Romana, sono stati sempre i Sommi Pontefici liberalissimi nel souuenire à i Poueri, & à i Luoghi Pij, come proprio esercizio loro, e come Padri de' medesimi.

Origine dell' Offizio di Limosiniere del Papa.

Celebri furono tra gli altri per la loro insigne Carità, i Santi Papi Ilario, Gelasio, Gregorio, Zaccaria, Paolo, Adriano primi di questo nome; Gregorio III. VII. XIII. Innoc. III. Nicolò V. Vrb. V. Calisto III. il B. Pio V. Clem. IX. Innoc. XI. e molti altri Romani Pontefici, & oggidi con grand'esempio, e felicità della Chiesa, e de' Poueri la Santità di N. Signore Innoc. XII., li quali si sono impiegati in souuenire a i Poueri, maritar Zitelle, riscattar Prigioni, e Schiaui, & altre opere Pie, e d'infinita Misericordia. E dall'Istorie Ecclesiastiche si ha, che sin dal principio della primitiua Chiesa, quando furono istituiti gli Ordini Sacri, essere stata data la cura de' Poueri à i Diaconi, à i quali erano distribuiti tutt' i Rioni di Roma, accioche souuenissero à i bisogni di essi, con i denari, che si raccoglieuano da i Soddiaconi dell'entrate della Chiesa, e delle Limosine de' Fedeli.

Diaconi primi Lemosinieri del Papa.

S. Lorenzo fù de' primi Limosinieri Apostolici, il quale, come si legge ne' suoi atti, essendo Diacono haueua dispensati i Tesori di Santa Chiesa largamente à i Poueri; onde rispondendo al Tiranno, arditamente gli disse: *I Tesori, che tu richiedi se li hanno portati in Cielo le mani de' Pouerelli*. Erano dunque i Diaconi i primi Limosinieri della Chiesa Romana; e di Conone Papa si legge, come haueua vn Tesoriero particolare, e segreto per distribuire le Limosine a i Poueri. Ma dopo essendo cresciuti i negozij, e moltiplicati gli offizij, con somma pietà, e prudenza si è da' Sommi Pontefici eletto, e deputato vn Limosiniere generale, il quale prouede a i bisogni de i raccomandati: solendosi dare questa Carica à persone di molta fede, pietà, & età matura; come pratticò S. Zaccaria Papa, il quale dell'entrate della Chiesa Romana vna parte ne assegnò per i Poueri, ma limitandone il numero.

La somma eccessiua delle sudette Limosine giornalmente distribuite dalla Pietà de' Romani Pontefici, manifestamente conuince l'errore di chi hà creduto, che quella in particolare del Pane, e Vino, che si distribuisce ne' giorni di Venerdi in memoria della Passione di Giesù Christo; e quella de' Tredici poue-

oueri, che si faceua in Campo Santo, poi trasferita nel Palazzo
ıpostolico da Vrbano VIII. fosse per vn Legato lasciato, chi
isse da Carlotta Regina di Cipro, come à basso diremo, e chi
a altro Prencipe; peròche ne quella Regina spogliata del Re-
no, e mantenuta in Roma, oue si ricouerò, dalla generosa
beralità di Sisto IV. potè giammai lasciare si grosse rendite; ne
ıeno trouasi in veruno Scrittore antico di ciò fondamento al-
uno, che anzi chiaramente apparisce da i libri antichi della Cō-
utistaria Apostolica, essere sempre le dette Limosine prouenu-
: dalla sola, e pura liberalità de' Sommi Pontefici; ciò che pu-
: asserisce Teodoro Amideno Scrittor fedele di questo nostro
:colo nel suo libro della Pietà Romana, dicendo: *Summorum
ontificum liberalitate singulis diebus Veneris in honorem Dominicæ
assionis, & diebus Lunæ distribuitur Panis, & Vinum, & quidem
tis abundantèr ferè duobus Pauperum millibus, &c.* Il medesimo
onferma Francesco Maria Torriggio nel suo erudito Trattato
:lle Grotte Vaticane, toltene le proue, e le testimonianze fe-
:li da i migliori Scrittori, che successiuamente hanno registrate
azzioni segnalate di Carità fatte in ogni tempo da Sommi
omani Pontefici, li quali quanto più abbondarono di rendite
:clesiastiche, tanto più furono generosamente liberali verso i
oueri, ricorsi sēpre à quest'Emporio di Carità Cristiana, e sem-
: partiti con ammirazione non meno della Romana Pietà,
:e della grandezza, e magnificenza di questa Reggia del Mon-
); massimamente in questi vltimi secoli, ne' quali paragonati
on gli antichi, spicca à merauiglia con somma edificazione
lla Chiesa, e con euidente confusione de gli Eretici nemici
essa, l'Euangelica, & Apostolica Carità del Sommo Pon-
fice, e di tutta la Corte Romana, a spese della cui liberalità
no di continuo mantenute infinite persone d'ogni sesso, età,
ndizione, e d'ogni Nazione del Mondo, eziandio nemiche
a Cattolica Religione, perche s'auueri quel del Profeta, che
isperfit, dedit pauperibus, come in questo Volume chiara-
ente andiamo registrando.

Theod. Amid. de Piet. Romana p. 1. cap. 8.

Ne deue tralasciarsi, che con diuersità de' vocaboli meglio
oressiui, che nella nostra fauella, secondo la diuersità degl'Isti-
ti, chiamansi da Greci gli Spedali; Peroche quel luogo, che è
stinato per alimentare i poueri Infermi, vien detto Νοσοκομεῖον,
osocomio. Per i Pellegrini, Ξενοδοχεῖον, *Xenodochio*; per gli Orfani, e
pilli, Ορφανοτροφεῖον, *Orfanotrofio*; per gl'Impotenti a guadagnarsi
itto, Πτωχοτροφεῖον, *Procotrofio*; per i Vecchi inualidi, Γεροντοκομεῖον,
ontocomio; per i Bambini, e Fanciulli, Βρεφοτροφεῖον, *Brefotrofio*; la
ȧ de' Mendicanti, Πτωχεῖον, *Ptochio*. CA-

de' luoghi, vn gran Castello, che rinchiude più Palazzi, e con varie piazze tra se distinti. In vno stanno 40. Balie, che lattano i Bambini esposti, oltre altri due mila, che si danno fuori ad alleuare con la debita mercede; accettandosi quì, & i naturali, & i legitimi. In vn'altro Palazzo abitano i Fanciulli già cresciuti, e sono da 500. in circa, e quiui da Ministri, e Maestri s'insegna loro la Dottrina Cristiana, con diuerse arti. Nel terzo luogo sono da altretante 500. Fanciulle sotto la buona disciplina di Monache, le quali sono chiuse come in vn Monastero, sotto l'inuocazione di S. Tecla, alla qual Santa fù da Clemente VIII. dedicata la Chiesa vicina. Nel quarto stanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo Corridore, capace di mille letti, che nell'estate per lo più si riempiono di persone d'ogni Nazione, e linguaggio del mondo. Vicino è vn lungo, e nobilissimo portico aperto per passegio, e commodità de' Ministri, e taluolta ancora de gl'Infermi medesimi. E contiguo pure è il Palazzo del Commendatore dell'Ordine con la sua famiglia destinata alla Cura degl'Infermi, che arriuarà fino a 90. persone. Sonoui più Confessori, e questi che intendono più lingue, valendosi ancora per qualche bisogno di Linguaggio straniero de i Penitenzieri di S. Pietro. Sono gl'Infermi assistiti nel pericolo di morte da i Religiosi medesimi del detto Ordine; da quattro Cappellani, che amministrano loro li Sacramenti, e da altri Sacerdoti; oltre da quei Religiosi, che ogni giorno circolarmente vanno a visitare li medesimi Infermi, per piissima istituzione di Clemente X. di S. memoria, e stabilita da Innocenzo XI. con grand'aiuto, e benefizio spirituale de' poueri infermi.

An. 1675 & 1676.

Medicansi in detto Spedale tutti li poueri ammalati, che da ogni parte vi concorrono, eziandio, che non restino iui ne' letti, al cui fine vi è vna Speziaria delle più fornite, e ricche di Roma; sicome pure sono de i più periti Medici, e Chirurghi quelli, che sono stipendiati per la cura de' medesimi infermi; seruendo questo gran Teatro dell'vmane miserie, e della Carità Cristiana, quasi d'vna publica Academia per lo studio di curare ogni sorte d'infermità, per la moltiplicità de' mali, che iui si scuoprono, e si curano.

La Chiesa vnita al detto Archiospedale, e da cui prende il nome di S. Spirito, è vna delle più ben offiziate, e splendide di Roma, mantenendouisi tutte le cose spettanti al culto diuino con molta magnificenza; arricchita di nobil suppellettile Ecclesiastica, e di molte preziose, & insigni Reliquie, che vi s'es-

pongono nelle solennità della medesima Chiesa, facendoui spiccare la pietà, la nobiltà dell'Istituto, & il feruore dello spirito, che vi si professa.

La spesa, che si fà nel medesimo Archiospedale, che si può ragioneuolmente chiamare, la Gran Casa de' Poueri, & il ricco Patrimonio della Carità, computato vn'anno con l'altro, ascende alla somma di scudi cento mila.

Ma ciò, che più rende cospicuo questo gran luogo è la Carità, che vi si vsa verso gl'Infermi cotidianamente da ogni sorte, e condizione di persone; chi portando rinfreschi a gli ammalati; chi visitandoli, e facendo loro i letti; chi porgendo i cibi, chi aiutandoli a cibarsi; chi esortandoli alla patienza; chi istruendoli ne i dogmi della Santa Fede; chi scopando i loro luoghi; chi somministrando cose bisognose per lor aiuto; e chi adoperandosi, & assistendo loro a ben morire; in modo tale, che non ci mancano oggidì ancora eziandio da Personaggi, e Cauaglieri gli esempi delle Paole, Melanie, e Fabiole, e dell'Imperadrice Flacilla moglie di Teodosio, di cui scriue Teodoreto, che non lasciò diligenza alcuna, ò cura verso i poueri stroppiati, & infermi, andando ella stessa a trouarli, e somministrando a ciascun di loro le cose necessarie. Visitaua similmente i Spedali; medicaua gli ammalati; maneggiaua le pentole di Cucina, spezzaua il pane, porgeua il cibo; rasciacquaua i bicchieri, assaggiaua le minestre, portaua loro i piatti; & in somma faceua tutti gli altri seruiggi soliti farsi da' Serui, e dalle Serue. E ad alcuni, che cercarono distorla da tali opere, ella rispose che il dar loro spettaua all' Imperadore; ma che ella doueua per l'imperio offerire quell' ossequio a chi le haueua dato l'istesso imperio. Questo caritateuol offizio vien oggidì distribuito in modo, che i Nobili, Cauaglieri, Prelati, ò altri seruono a gli huomini; le Principesse, Dame, Matrone, & altre, alle Donne ne i loro separati ricoueri. E perche sempre più pia, industriosa, e magnanima è la Carità; si è modernamente accresciuto questo vasto Casamento della Romana Misericordia, di stanze commode, separate, e ciuili per vso de' Sacerdoti, e de' Nobili; perche quelli con più decenza, e questi con minor rossore del loro stato siano con proportionata assistenza curati: ne tolga la verecondia il rispetto e la venerazione al Sacerdozio; ne il discreto compatimento alla Nobiltà, e qualità Ciuile de' Natali.

CA-

CAPO IV.

Dello Spedale di S. Lazzaro de' Lebbrosi. Fuor di Porta Angelica.

SChifoso retaggio, ò miserabil auanzo della natura corrotta; ouero infelice patrimonio del peccato ella è stata in ogni tempo la Lebbra; intorno cui s'adoperò, viuendo trà noi, il Saluatore, risanandone alcuni sù le riue, e con le acque del Giordano; altri dieci, de' quali vno solamente ne riconobbe la grazia, furono agramente da S. D. Maestà sgridati d'ingratitudine. Ad alcuni la permise, perche si rauuedessero, come a Costantino, che nell'acque salutari del Battesimo non solamente acquistò la sanità del corpo, ma la vista interiore dell' anima: onde poi ne seguì tanta felicità di beni nella Chiesa. In forma di Lebbroso comparue Giesù Cristo, e fù portato da S. Martino Monaco sù le spalle, ed vno fù accolto pietosamente da S. Leone Nono, e posto nel suo proprio letto; aperta poi la mattina la Camera, non fù ritrouato, nè veduto più pouero alcuno, onde fù creduto, che fosse Cristo: Del medesimo S. Pontefice si legge, che sempre si vidde la Casa sua aperta à Poueri, e Pellegrini. Di questi Poueri Infermi era conueniente, che vi fosse in Roma il suo ricouero, ed è il seguente.

Vnito allo Spedale di Santo Spirito, quanto al gouerno, è quello di S. Lazzaro, che si troua fuori di Porta Angelica, discosto da essa vn miglio sotto il Monte Mario, nel quale si riceuono quelle persone, che sono infette della Lebbra, ò male detto di S. Lazzaro. Sono stati questi poueri infermi aiutati dal Papa, e ne haueua la cura il Mastro di Casa, prouedendo loro del vitto necessario, oltre ciò, che raccogliono accattando per Roma; di presente è mantenuto dallo Spedale di S. Spirito, che vi tiene vno Spedaliere, che oltre la cura del medesimo luogo pio, riscuote tutti li Canoni, e liuelli nel distretto di Roma, spettanti al medesimo. Nella piccola Chiesa, che vi è, risiede vn Cappellano Curato, postoui dal Capitolo di S. Pietro, il quale fà la Cura d'Anime a tutti quei Vignaioli, amministrando i Sacramenti ancora a i medesimi Infermi. In detta Chiesa si fà la Festa con concorso di popolo la Domenica penultima di Quaresima, detta volgarmente di

Laz-

Lazzaro, perche nel Venerdi precedente si legge il Vangelo della Resuscitazione di Lazzaro; & il giorno di S. M. Maddalena, ch'è venerata per Auuocata, e Protettrice de' Vignaioli, & Ortolani; con Indulgenza plenaria in ambidue questi giorni.

Della prima fondazione di questo pio luogo, ne chi l'habbia edificato, non v'ha veruna certa memoria; ben si sà, e si scorge essere antico più di 250. anni, con vna tradizione hauuta fino al tempo di Papa Gregorio VIII. che oue si troua questo Spedale vi era vna publica Osteria, e che vn pouero Francese Lebbroso, con i denari, che dalla pietà de' fedeli haueua raccolto in molti anni, vi eresse il medesimo Spedale, e vi mori. L'insegna dello stesso è vn S. Lazzaro lebbroso, con due cani, che gli leccano le piaghe delle gambe, secondo la storia, ò Parabola Euangelica: tal contrasegno portano pure li Fratelli della Confraternità de' Vignaioli quiui eretta, e ricca di molte Indulgenze secondo il costume dell'altre Confraternità, acciò a questa sorte di pouerelli ancora non manchino i loro aiuti spirituali, e temporali.

An. 1480 Pãc. Reg 7. Eccl. 10.

CAPO V.

Della Limosina di Campo Santo.

NOtissima, e celebre è trà le opere segnalate, che fece San Gregorio, cognominato per le sue azzioni illustri, il Magno, degno d'essere per la sua santità, e dottrina chiamato il Massimo, quella cotanto fauorita da Giesù Cristo, del dare ogni mattina, da che fù creato Papa, il mangiare à dodici Poueri in memoria de i 12. SS. Apostoli, perloche meritò d'hauere il terzo decimo, che fù il medesimo Giesù Cristo Signor Nostro; e ciò non solo osseruò, mentre visse, indispensabilmente; ma ordinò il S. Pontefice, che dopò la sua morte perpetuamente ciò si facesse. Il che è stato puntualmente osseruato da tutti i Sommi Pontefici suoi Successori, molti de' quali non si sono sdegnati di assistere più volte à seruire alla Mensa de' medesimi, non più in numero di dodici, ma di tredici in memoria della sodetta miracolosa comparsa: come pure con molta edificazione de' Fedeli, massimamente delle Nazioni straniere, prratticò ne' nostri giorni, la Santa mem. di Clemente IX. il quale in tutt'il tempo del suo Pontificato, che se bene breue, lasciò di se,

An. 619.

e della ſua gran pietà, eterna memoria, volle in perſona aſſiſtere, e ſeruire alla Menſa cotidiana di queſti tredici poueri nel Palazzo Apoſtolico; eziandio ne' giorni più occupati nelle più graui, e faticoſe fonzioni Eccleſiaſtiche; parendo a queſto pijſſimo Pontefice, che tali foſſero le ſue delizie Paſtorali; inſtruendoli taluolta con paterne eſortazioni, e rimandandoli alle loro patrie non meno conſolati con la ſua Pontificia benedizione, che edificati, e pieni d'vna ſanta merauiglia d'vna così eſemplare Vmiltà. E taluolta ſi trouò per queſta ſua eroica manſuetudine, e bontà, che diuerſi Perſonaggi di varij paeſi Oltramontani ſi veſtiſſero da Pellegrini, e Pouerelli per godere, e vedere con gli occhi proprij queſta Apoſtolica Carità rinuouata da' tempi della primitiua Chieſa, de i Santi Leoni, e Gregorij.

A queſti tredici Poueri, alla cura, & aſſiſtenza de' quali ogni giorno è deputato dal Papa vn Sacerdote di molta bontà di vita; nel Giouedì Santo, il Papa medeſimo dopo che ſi ſono communicati, laua con molta vmiltà, e diuozione i piedi: li veste tutti di bianco in forma di Apoſtoli, e dà loro per limoſina lo ſciugatoio, con cui a ciaſcuno ha lauati li piedi; e poi vna Medaglia d'oro di valore di otto piaſtre in circa; & vna d'argento di peſo d'vno ſcudo Romano: il quale vſo introdotto poi nella Chieſa ſtimaſi, che haueſſe principio da Gregorio V. il quale in ciaſcun Sabbato ſoleua veſtire dodici poueri, come ſi caua dall'Epitafio del ſuo ſepolcro.

Pauperibus diues per ſingula Sabbata veſtes
Diuiſit numero cautus Apoſtolico.

La diſtribuzione del Pane, che come ſi è detto, ſi fà due volte la ſettimana, hebbe origine da S. Zacaria Papa, il quale faceua dare da mangiare a tutti i Poueri, che concorreuano: ouero da Adriano I. il quale ordinò, che ogni dì ſi daſſe il pranzo a cento Poueri nel Palazzo Lateranenſe. In Campo Santo ancor ſi vede il luogo, oue ſi daua da mangiare a i ſopradetti poueri; trasferito poi nel Palazzo Apoſtolico; onde chiamaſi la Limoſina di Campo Santo. Se bene alcuni hanno, con poco fondamento, creduto, che queſta Limoſina, che ſi diſtribuiſce a Poueri, foſſe ſtata laſciata da vna Regina di Francia; altri diſſero di Geruſalemme, Cipri, e d'Armenia, che chiamauaſi Carola, ò Carlotta, la quale ſecondo il Baronio, biſogna, che foſſe moglie d'vno di quei Rè, che, preſa da Franceſi Terra Santa, per qualche tempo, dopo Gottifredo Boglione, regnarono in Geruſalemme. Et il legato è, che ogni Venerdì ſi daſſe a più di

Annal. An. 1099

due

due mila poueri vna libra, e mezza di pane con vna fogliett a di vino per ciascuno. E perche ogni quattro Mesi la terza parte de' poueri di Roma riceue in trè luoghi limosina di pane, questo n'è vno, per mano del supremo Limosiniere del pane, e l'altro del Palazzo dello stesso Pontefice; & il terzo dalla Compagnia della Carità, & a quest'effetto sono deputati alcuni per informarsi, e della pouertà, e della buona vita di quelli, a' quali s'hanno a distribuire queste limosine; & in particolare s'osserua per ordine della san:mem:di PP. Innocenzo XI. che non si dia, se non a chi, oltre le condizioni sodette, hauerà il testimonio del Paroco d'hauer frequentata la Dottrina Cristiana nelle loro Parochie; e di viuere, e vestire con la douuta modestia corrispondente allo stato della loro Pouertà.

Il luogo poi, e la Mensa medesima di marmo, oue S. Gregorio daua da mangiare a 12. Poueri, & oue comparue Giesù Cristo, si venera a S. Andrea vicino a S. Gregorio nel Monte Celio, che già fù Casa di detto Santo, come altroue si è detto, e degna perciò d'esser venerata come vn glorioso Trofeo, della pietà di quel grande, e Santissimo Pontefice, e del gran merito della Limosina.

CAPO VI.

Dello Spedale del Santissimo Saluatore, detto di San Giouanni in Laterano, d'Huomini, e Donne.

CElebre altretanto, quanto antico è questo Spedale, e tra i luoghi pij di Roma illustre vgualmente, chiamato di S. Giouanni Laterano per la sua vicinanza a quella Sagrosanta Basilica, per esser gouernato dalla nobile Confraternità del Santissimo Saluatore al Sancta Sanctorum, alle Scale Sante. Chiamossi ancora di S. Andrea, per la Chiesa vicina dedicata a questo S. Apostolo da Onorio I. conuertendo in essa, & in vn Monastero de' Monaci la sua Casa paterna, quando vi trasferì dalla Chiesa di S. Gregorio nel Monte Celio, vn braccio di detto Santo, che quiui oggidì si venera: e ciò fece il pijssimo Pontefice, per hauer inteso, che Giustiniano Imperadore haueua eretto

An.asi.in Honor. I ana.626.

in

in Constantinopoli vn magnifico Tempio al medesimo S. Apostolo, e questo fù il secondo, che si dedicasse ad' esso tra i molti dopo fabricati; essendo stato il primo quello, che eresse il medesimo San Gregorio nel Cliuo di Scauro vicino al Monastero, ou' egli era stato Monaco, e che prima fù il suo Palazzo paterno per la molta diuozione, che haueua al S. Apostolo.

Fù istituito questo pio Ricetto de' Poueri, tolto che ne fù, per la miseria de' tempi, il Monastero de' Monaci, dal Cardinale Gio: Colonna, circa l'anno 1216. che v'assegnò copiose entrate, accresciute poi da altri Romani Pontefici, Cardinali, e Prelati della Corte Romana, doue s'accettano ammalati, e feriti di qualsiuoglia Nazione, e sono con molta Carità seruiti. Nel luogo degl'huomini vi sono da cento, e venti letti, i quali si raddoppiano nel tempo d'Estate; & in quello delle Donne, che sta separato con la via di mezzo sono da cinquanta. Ha d'intorno gran Fabrica, e stanze per commodità de' Custodi, e Ministri del medesimo Spedale, e vers'Occidente ha la Cappella del Santissimo Sacramento. Poco discosta vi è la Cucina, il Tinello, la Speziaria fornitissima di tutte le cose bisognose per gl'Infermi, e la Dispensa.

Ex Constit. eius.

Sono per seruiggio di esso prouisionati Medici, Chirurghi, Seruenti, e due Sacerdoti per assistere a gl' infermi, & amministrar loro i Santi Sacramenti, oltre la Visita cotidiana de' Religiosi, che a vicenda vi assistono; & altre persone pie, che ogni giorno s'impiegano in quest'opere di pietà Cristiana: come fà ogni settimana la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo; di cui oltre quei buoni Sacerdoti, vengono diuersi Giouani Nobili, e di tutte le condizioni di persone, che con gran Carità, & industria seruono a i medesimi Infermi, portando varie cose di rinfresco, e di conforto, con molta edificazione di chi vede opera così segnalata di Misericordia; istituita dall'Apostolica, & amoreuole Carità di S. Filippo Neri; il quale, oltre il mandarne de' suoi allieui, e Penitenti diuersi ne' giorni di Festa a questo, & a i Spedali della Consolazione, e di S. Spirito, dopo, che confessati si erano, e communicati; ne mandaua da trenta, ò quaranta de' più feruenti ogni giorno: e soleua dire il Santo Sacerdote alle persone, che andauano a seruire a gl'infermi de gli Spedali, ò a fare simile altr'opera di Carità, *Che non bastaua far il seruiggio semplicemente a quell'Infermo; ma che bisognaua, per farlo con maggior Carità, imaginarsi, che quella persona fosse Cristo, e tener per certo, che quello, che faceuano a quell'Infermo, lo faceuano all'istesso Cristo;*

poiche così fa ceuasi con amore, e con maggior profitto dell'anima. E perciò è tanto più degna d'imitazione questa santa Carità, oue tante volte, e con tant'amore vi si esercitò con molti suoi diuoti il medesimo Santo.

Con somigliante Carità, e feruore di spirito s'impiega in questo medesimo esercizio di seruire a gl'Infermi, e consolarli con aiuti spirituali, e corporali, la Cougregazione de' Nobili del Giesù; la quale vn giorno della settimana vi manda alcuni della medesima Congregazione, ciò che riesce di molta edificazione, e sollieuo di quei Pouerelli, & incitamento a molti di pratticare questi esercizij di segnalata pietà. Il che pur fanno la pia Congregazione della Commnnione Generale, e la Compagnia delle Stimmate, & altre pie, e deuote persone della Città.

Degna di eterna memoria è pure la Carità esercitata quiui da Papa Clemente IX. il quale non contento di hauer visitato personalmente questo Spedale, e dati diuersi ordini per il buon gouerno di esso, come pur fece Innocenzo X. & Alessandro VII. vedendo vn giorno vn Pouero infermo, che quiui staua agonizzando; se gli accostò il misericordioso Pontefice, e con gran pazienza, e carità gli assistè a morir bene, aiutandolo in quell'angustie della Morte, e facendo l'vffizio di Paroco, raccomandandogli l'anima; ne si partì da esso, finche non l'hebbe spirata, con somma consolazione di quei poueri Infermi, & edificazione memorabile di tutta Roma.

Anno 1667.

Ha per il suo buon gouerno tanto nello spirituale, come nel temporale, ottimi Statuti, per l'osseruanza de i quali ogni settimana ne' giorni di Sabbato, i Guardiani della Nobile Confraternità del SS. Saluatore, si congregano per consultare gli affari, e prouedere a bisogni del medesimo Spedale; deputandosi vno per settimana per assistere di continuo a gl'infermi, & acciò li Ministri sodisfacciano al loro debito. Sopra la Porta grande, ch'entra nel Cortile di esso Spedale si veggono descritte le seguenti parole.

Hospita. Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.

Sopra la porta della Cappella, in cui si tiene il SS. Sacramento, si leggono i versi seguenti.

Si mihi quis tumido credit se corde placere;
Fallit. Elatos deprimo, tollo humiles.

In memoria dell'insigne Carità vsata in questo Spedale da Clemente IX. di sopr'accennata, è stato posto in esso il seguente Elogio, espressiuo della diuota, & eterna gratitudine di questo celebre, e pio luogo, e dell'esemplarissima Pietà vsata

iui

iui da esso ad'imitazione de' SS. Pontefici della primitiua Chiesa.

CLEMENTI IX.
Pont. Opt. Max.
Qui Pontificia præsentia
Amanter, & sæpè huic Archynosocomio exhibita
Aegrotos ministerio, & ope recreauit,
Morientes precibus, monitisque adiuuit.
Et Sacrosanctos gradus proximè positos
Ascendens genu, & maiestate supplici,
Primæuam Ecclesiæ pietatem
Expressit opere, commendauit exemplo.
Custodes Posuere.
Anno Domini DMDCLXIX.

CAPO VII.

Dello Spedale di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli. A Piazza Colonna.

ALtretanto profana, e superstiziosa, quantunque magnanima, fù la Pietà de' Gentili Romani verso la misera condizione de' Pazzi; quanto religiosamente misericordiosa quella de' Cristiani, accioche, perduto per innocente sciagura il senno, non douessero con replicata afflizzione perdere ancora trà le miserie la vita.

Hebbero quegli in costume tra le altre preghiere più frequenti, che faceuano a i loro Dei; che concedessero a i Parenti, e loro Amici (come osseruò Giouenale) .... *Mentem sanam in corpore sano*.... come che questi siano i due più segnalati benefizij, sù i quali si fonda il viuere vmano, e ciuile: e senza i quali è peso il viuere, ed'infelicità l'esser vissuto. E perche di varie sorti è la Pazzia, per infelice Eredità del nostro primo Padre Adamo preuaricatore del Diuino Precetto; perciò oltre i publici ricoueri destinati per essi, ad ogni sorte di Pazzi, de' quali disse lo Spirito Santo, *Che infinito è il numero*, per la quantità di quelli, che nel loro operare preuari-

can o dalla ragione, e dalla legge di Dio, assegnarono con ridicola non meno, che pazza Prouidenza, il loro Nume, al quale s'offeriuano Preci, Oblazioni, & Incensi.

Peroche, come osseruò l'erudito Garzoni nel suo Spedale de' Pazzi, a i Frenetici, e Deliranti diedero la Dea Mineruà: a i Seluatici, e Melanconici Gioue: a i Scioperati, e Melensi Apollo: a gli Vbbriachi, e Crapuloni Bacco. Il Dio Abstemio (di cui era vn Tempio su'l Monte Auentino) a i Dementi: a i Smemorati Caronte: a i Stupidi, e perduti di senno il Dio Sentino: a i Tondi, e Grossi il Bue degli Egizzij: a i Balordi, e Scemi la Dea Bubona: a i Goffi, e Fatui il Dio Fatuelo: a i Dispettosi, e Risentiti Nemesi: a i Ridicoli il Dio Riso: a i Matti Gloriosi, e Milantatori Giunone; a i Disperati Venilia: a i Pazzi Innamorati Cupido: a i Lunatici Ecate: a gli Eterocliti, e Balzani Vulcano: a i Buffoneschi, Faceti, e Solazzeuoli Bacco: a i Bizzarri, e Curiosi Tesifone; a i Furiosi, Bestiali, e da Catena Marte: a gli Ostinati, e Caparbij Minos; & a Ercole, i Strauaganti. Così delirarono, priui del lume della Fede, e della ragion Cristiana i superstiziosi Romani.

Ma con più sanio accorgimento, e con più Religiosa industria di Carità Euangelica pose Roma, ne' secoli più fortunati, quest'infelice, e miserabil turba d'ombre vmane, sotto il Patrocinio della Gran Madre di Dio, chiamata, trà gli altri titoli di supplicheuole confidenza, *Salute degl'Infermi*; per la cui intercessione supplica frequentemente per tutto l'anno con diuerse Orazioni, e specialmente con quelle due *A cunctis*, & *Concede* la Santa Chiesa Sua Diuina Maestà, di concedere a tutt'i suoi Serui, *la Sanità di Corpo, e di Mente*; Grazia, che comprende tutta la felicità della Vita Naturale, Ciuile, Ragioneuole, Politica, e Cristiana.

Con segnalata Pietà si mosse Ferrante Ruis Cappellano di S. Caterina de' Funari, insieme con Angelo Bruno, e Diego suo figliuolo Nobili Spagnuoli del Regno di Nauarra, con occasione dell'anno del Santo Giubileo 1550. a dar ricetto a poueri Pellegrini, che veniuano a Roma raccogliendoli in vna piccola Casa a piazza Colonna, oue hora è la Sagristia di questa Chiesa, vedendo, che per Roma andauano molti poueri Forestieri, che non trouauano albergo, la notte, a dormire sopra i banchi delle Botteghe de gli Artigiani: & a molti con diuersi letti, che piantarono, prouiddero non solo di dormire, ma di vestire ancora, e del Vitto, il che incominciò fino del 1548. Prosegui

Cam. Fanuc. lib. 1 cap. 14.

quella

questa Sant'opera con gran diligenza, e Carità fin' a tanto, che si conobbe, che dalla Confraternità della Santissima Trinità de' Pellegrini con maggior feruore, & appoggio, per opera di S. Filippo Neri, era stata abbracciata, e posta in esecuzione; a cui questi Signori pure vi posero la loro mano amoreuole. Ma desiderosi di via più giouare al prossimo, massimamente in opera, che fosse bisognosa, e di publico giouamento in Roma, si riuolsero a questa così santa, e piena di Misericordia, di eriggere vn Ricetto a i poueri Pazzarelli d'ogni Sesso, ò Nazione.

Ne deue tralasciarsi di riferire, che essendo sin da principio stata lasciata circa l'anno 1548. da vna pia Gentildonna chiamata Faustina Fancolinis un' Abitazione di quattro Sacerdoti poueri, & hauendone sostituita l'esecuzione a Donna Giulia Colonna, e questa la diede al P. Lainez (che poi fù secondo Generale della Compagnia di Giesù) Operario per la salute dell' anime in Roma, di profonda dottrina, di ardentissimo zelo, d' indefesse fatiche, di staccamento generoso da ogni vmano interesse, e di mirabil prudenza Religiosa; il quale vedendo, che questa Casa poteua riuscire di maggior vtile, e commodo per questo Pio luogo de' Pazzarelli, ad esso con magnanima Carità lo cedette; stipolandosi l'Istromento con l'interuento del medesimo P. Lainez, P. Polanco, e P. Persiano Rosa Confessore di S. Filippo Neri, nell'anno sodetto 1548.

Di questo Spedale la parte più ciuile fù già il Palazzo della Nobilissima famiglia Iacouazzi (mancata pochi anni sono) doue si ha per tradizione, che alcune volte abitasse San Carlo, quando veniua a Roma, che fù lungo tempo Benefattore di questo Pio luogo, di cui era stato Protettore dopo il primo, che fù il Card. della Queua Spagnuolo; con assegnamento di limosina di scudi dieci il Mese, come si ha per tradizione, e si troua nelle scritture. Di esso rimangono per diuota memoria due Portiere, che si espongono alla sua Cappella nella Chiesa nel giorno della Festa del Santo; il quale viuendo hebbe molto affetto al Pio luogo, stabilito da Pio IV. suo Zio, con molte beneficenze, e grazie, accresciuto poi allo stato presente da altri Benefattori.

A questa pia Opera contribuirono le loro facoltà, & industrie; & in essa vi ordinarono si sauie Leggi, e Statuti, che per la buona, e caritateuole cura, che di essi si tiene, molti di questi meschini ritornano alla loro pristina sanità di mente; e se pure sono insanabili, li tengono con carità incredibile nello Spedale,

doue

doue sono curati, gouernati, e prouisti di tutte le cose necessarie sin'al numero d'ottanta, con l'assistenza de' loro Ministri, che a ciò stipendiati si tengono. Vien gouernato questo luogo pio da vna Congregazione de' Deputati, a quali presiede vn Card. Protettore, & vn Prelato, e già v'era vna Confraternità detta de' Pazzarelli, la quale s'impiegaua non solo nel gouerno della Chiesa, e suo culto, ma ancora in molte altre opere di Cristiana Pietà. Fù questa istituita l'anno 1561. e con molte Indulgenze approuata da Pio IV.

Ex Bulla Fundat.

CAPO VIII.

Dell'Ospizio de' Pellegrini Sacerdoti Secolari. A S. Lucia delle Botteghe Scure.

FV nel Pontificato di Pio II. piamente istituita la Ven. Confraternità de' Sacerdoti Secolari, che per molto tempo perseuerò con feruore; e dopò per miseria de' tempi, intermessa, e quasi mancata, poi di nuouo risorse nel tempo di Giulio II. e le fù concessa la Chiesa Parochiale di S. Maria in Acquiro, oue fino al Pontificato di Paolo III. vi fece la sua residenza. Ma essendosi piantato, per opera di S. Ignazio Loiola, il pio Istituto degl'Orfanelli, a questi fù dal Papa assegnata la Chiesa, e Case; onde detta Confraternità di nuouo quasi si ridusse al niente, e se ne sarebbe affatto perduta la memoria, se vn tal Sacerdote buon Seruo di Dio, chiamato Crescenzio Selua Senese, che molto s'adoperò per lo stabilimeuto delle Confraternità de Pellegrini, Conualescenti, e dell'Orazione, ò della Morte, non l'hauesse rimessa in piedi, il qual pure con buon feruore nuouamente l'istituì; conuocandola nella Chiesa di S. Barbara de Giupponari nel Rione della Regola; & vltimamente sotto Clemente VIII. furono prouisti della Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Scure, detta oggidì de Ginnasij per lo Monastero di Monache dell'Istituto di S. Teresa, fondato dal Cardinale di questo nome, ou'è stato dalla Pietà de' medesimi Sacerdoti istituito vno Spedale per i poueri Pellegrini Sacerdoti, che vengono a Roma, a' quali per quindeci giorni con molta carità si prouede loro del necessario, e sono trattati con grand'amore, & aiutati ancora per trouar conueniente impiego nella Città.

An. 1459

An. 1510

An. 1536

An. 1596

E gouernato dunque questo Spedale, ouero Ospizio de Sacerdoti da questa loro Confraternità, a cui diede nuoui Ordini, e Statuti, ouero li ridusse a miglior perfezzione Papa Clemente IX. Hanno trà l'altre loro Opere quella di far decentemente sepellire tutt'i Sacerdoti Poueri, eziandio, che non siano della medesima Confraternità, accompagnandoli alla sepoltura. Visitano tutti li fratelli infermi, & essendo Poueri l'aiutano con limosine secondo il lor bisogno. Faceuano già nella detta Chiesa alcune conferenze di Casi di Coscienza, e di materie spirituali, con altri esercizij per istruzzione dell'offizio de' Parochi, e de' Confessori, che oggidì si fà ogni Mercordì alle 21. Hore, al Giesù. Hanno obligo di pregar Dio per i fratelli defonti, per i quali celebra ciascun di loro vna Messa da Morti; e souente si congregano a celebrare diuersi Anniuersarij, & Offizij.

E dedicata questa Confraternità, e lo Spedale medesimo a i SS. Apostoli Pietro, e Paolo come Capi della Chiesa, e primi autori della Legge nuoua, dopo l'Istituzione di Giesù Cristo Sommo Sacerdote, del Sacerdozio; e portano per loro insegna quattro S. che significano, *Sacrosancta Sacerdotum Societas*. Sopra la Porta dello Spedale, ouero Ospizio, acciò sia più noto, e saputo da' Sacerdoti Pellegrini, vi è posto in lettere grandi, *Hospitium pauperum Sacerdotum Peregrinorum.*

Di questo venerabile Ospizio, ouero Spedale, ne fù così amoroso, e diuoto Clemente IX. di S. Mem: essendone stato in minoribus Prelato Deputato, che ogn'anno egli stesso nel mese di Maggio, daua a poueri Sacerdoti Pellegrini vna lauta Cena, con l'assistenza di Monsignor Maggiordomo, e di tutta la Camera Secreta. Da esso pure, quand'era Prelato, furono fatte con nobile, & elegante stile Latino, le Costituzioni stampate l'anno 1644. delle quali si farà menzione nel Capo di questa sacra Confraternità, tanto esemplare, e pia.

CAPO IX.

Dello Spedale di Sant' Antonio Abbate. A S. Maria Maggiore.

NEl Monte Esquilino poco discosto dalla Basilica di S. Maria Maggiore verso l'Oriente fù fondato nel Pontificato d'In-

d'Innocenzo III. circa l'anno 1312. vno Spedale dedicato a S. Antonio Abbate dal Cardinale Pietro Capocci, con la Chiesa contigua, dotandolo di buone entrate, acciò in esso fossero riceuuti i poueri infermi di tutte le Nazioni, in particolare quelli, che fossero infetti del morbo, detto il Fuoco di S. Antonio, al cui fine sono destinati in luogo separato, da venti letti; ma perche pochi infermi sono di tal male, per diuina pietà infetti, perciò iui si riceuuono altri, cioè tutti quelli, che sono Scottati, ouero offesi dal fuoco. E gouernato questo Spedale da vna Religione dell'Istituto di S. Antonio di Vienna, il cui Abbate Generale deputa per Sopr'intendente vn Vicario, che và in abito da Prete secolare, portando nella spalla sinistra il misterioso segno del Taù di color Turchino; e la Chiesa viene offiziata da più Sacerdoti del medesimo Ordine cō molta polizia, e culto.

Origine de' PP. di S. Antonio di Vienna.

Hebbe questa Religione (di cui de moderni, e ne pure il Moriggia, che scrisse di tutte l'altre, non v'ha chi ne habbia scritto) la sua origine nella Prouincia di Viēna nel Delfinato in Francia; oue vn tal Iocelino hebbe in vn'Apparizione fattagli da S. Antonio, commandamento, che douendo visitare i luoghi di Terra Santa, andasse in Constantinopoli, e quiui togliesse il suo Corpo, e lo portasse in Vienna, il che felicemente gli riuscì, tenendosi egli poi questo Sagro Tesoro appresso di se priuatamente, benche con molta venerazione. Ma essendo andato in Francia Vrbano II. per animare i Prencipi Christiani a muouer la guerra contro il Turco, ordinò, che quel sacro Corpo fosse con maggior onore, e riuerenza posto in qualche Chiesa, per lo cui effetto gli Eredi di Iocelino già defonto diedero vna loro Terra, chiamata poi dal nome del Santo. I Fondatori di questa Religione furono Gastone, e Girondo Padre, e Figliuolo nobilissimi di quel paese, i quali essendo stati liberati da vna graue infermità per intercessione di S. Antonio, grati del benefizio, diedero tutte le loro facoltà a quella Chiesa, & essi si applicarono all'Esercizio dell' Ospitalità de' Poueri Pellegrini, che cōcorreuano a visitarlo. In questo santo proposito furono seguitati da molti; & essendosi fatti Preti secolari, non mutarono l'abito, ma sopra le vesti aggiunsero il segno del Santo, che è vn T. grande; viuendo tutti questi buoni Serui di Dio nelle proprie case senza verun obligo di Coro, ò di Voto; ma desiderosi di maggior perfezzione ricercarono di farsi Religiosi, e perche S. Antonio a' suoi Monaci non ha lasciato Regola alcuna particolare, presero quella di S. Agostino, e si chiamò Antoniana, confermata da Bonifazio VIII. senza dar loro abito particolare, che il commune de' Chierici Secolari.

An. 1069

An. 1297

Auan-

Auanti, che quiui il Cardinal Capocci sudetto piantasse questo Spedale, erauene vno più anticamente fondato per i poueri Pellegrini, di cui se ne fà menzione in molti atti, & Istorie della Chiesa Romana. Quì albergò S. Francesco, quando le prime volte venne à Roma; massimamente quando vi venne per far confermare la sua Regola da Papa Innocenzo III. il quale, se bene da S. Bonauentura è dimandato lo Spedale di S. Antonio, non era però all'hora dedicato a questo Santo, ma a S. Andrea; e dopò a S. Antonio. In vn luogo del medesimo Conuento de' PP. ouero Spedale, vi è vna antichissima memoria di Tempio de' Gentili, in cui sono descritti diuersi stromenti de' sacrificij, con alcune pitture, e figure di basso rilieuo, degne di molt'osseruazione; ne sanno intendere gli Antiquarij, che altro quiui fosse, se non il celebre Macello di Liuia, che alcuni con poco fondamento hanno creduto fosse, oue hora è la Chiesa di S. Vito; più propriamente chiamato, Macello de' Martiri per la strage copiosa fatta di essi in questo sacro luogo, oue ancora si venerano alcune memorie de' loro Martirij.

Fù dedicato questo luogo con vna nobil Chiesa à S. Andrea Apostolo, chiamata in Barbara, ò Catabarbara, ouero al Presepio, così illustre, e cospicua, che nel giorno del Santo vi era la Stazione, notata ne' Messali come le altre; con vn'antichissima Tribuna, ou'è dipinto il Saluatore, con i 12. Apostoli di più diuozione, che eleganza; e noi che scriuiamo, l'habbiam vista, & osseruata con diuota curiosità; mà ancora con altretanto dispiacere l'habbiamo trouata (non senza graue ingiuria alla venerabile erudizione, & antichità Ecclesiastica) conuertita in altr'vso; leuate le sagre Imagini; guaste le memorie antiche, e murata la diuota Tribuna.

Mantiensi questo Spedale parte del residuo dell'entrate del Card. Capocci di sopra nominato, e parte dell'elemosine, che copiosamente si raccolgono nel giorno di S. Antonio dal numeroso concorso del Popolo, che da ogni parte vi conduce ogni sorte di Bestiami, che vi si benedicono da que' Padri, sperando per l'intercessione del S. Abbate, à cui nel Deserto furono già vbbidienti, familiari, e mansuete le Fiere, e gli Animali, de' quali fù cortese Benefattore, la conseruazione de' medesimi: si cercano ancora per esso Spedale da alcuni a ciò deputati per le Ville, e Casali limosine, sonando vnCampanello, secondo il primo vso di detti PP. quando nella primiera loro Istituzione pratticarono quest'Opera di Carità per i Poueri.

CAPO X.

Dell'Ospizio, Spedale, ò Conuento dell' Ascensione de' Romiti. A Porta Angelica.

Chiamansi Eremiti quelli, che viuono solitarij in contemplazione, e che in essa attendono alla perfezzione. Gli Anacoreti sono quelli, che fanno vita lontana dal commercio degli huomini, chiamati ancora Esicasti, cioè attendenti alla vita migliore. E perche il nome di Monaco è lo stesso, che solo, ò solitario, è stato perciò taluolta preso l'vno per l'altro. I loro Capi furono S. Elia, e S. Gio: Battista, che vissero ne i Deserti, ad imitazione di Giesù Christo, che ascese solitario nel Monte ad orare. I primi loro seguaci furono celebri S. Paolo, e S. Antonio; l'vno primo Istitutore di tal vita; l'altro Ristauratore, ouero illustratore. Ad essi seguitarono Didimo; indi li famosi Pacomij, i Simeoni Stiliti, ed altri; della cui asprezza di vita narransi nell'Istorie Ecclesiastiche, e nelle vite de' SS. PP. cose merauigliose, e di pietoso orrore.

Archid. in cap. hæretic. 24. q. 3.

Con tal nome ancora furono chiamati i Religiosi; che vissero lontani dal commercio comune e secolare, ne'Desertti; quali furono i Monaci di S. Basilio; ed i Frati della primitiua Religione di S. Agostino, chiamati ancor oggidì dall'antico lor Istituto, Eremitani; come pur sono i Certosini, ed i Monaci Benedettini di Monserrato in Catalogna. Fù questo Religioso antico Istituto già grato à Dio; e fiorirono molti in santità, onde dalla Chiesa sono inuocati li Santi Eremiti.

Proprio, e vero Eremita egli è quello, che essendo stato almeno per 20. anni nel Monastero, vien assunto, e chiamato da Dio a quella austerità di vita solitaria. E perciò non può di suo arbitrio alcuno prendersi quest'Abito, e Professione senza special licenza de' Vescoui, a quali sono in ogni luogo soggetti: hauendo diuerse Costituzioni fatte, e dalla Sede Apostolica, e dagli Ordinarij de' luoghi, per la loro Eremitica disciplina. Trà le altre v'ha, che nõ possano portare ne Abito, ne Cappuccio somigliante a quello di qualunque Religione. Che non ammettano, sotto grauissime pene, Donne, ò persone sospette ne' loro

ro Romitorij; Che seruano ne' giorni festiui alle loro Chiese Parrochiali ne' Diuini Offizij; Che frequentino almeno ogni mese i SS. Sacramenti della Penitenza, & Eucaristia. Che custodiscano polite, e monde le loro Chiese. Che si presentino vna volta l'anno al Vicario Generale. Che in Roma non pernottino fuori del loro Ospizio, ne meno possano questuare per la Città senza la Fede di essere attualmente nel medesimo Ospizio, sotto pena della Carcere; e perciò fù da Sommi Pontefici permessa questa Casa per loro opportuno, e conueniente Ricouero.

Gli Eremiti, che non hanno fatta professione in veruna Religione si obbligano al Celibato solamẽte. Si ponno fare Monaci. Non sono obbligati di obedire a verun altro Superiore, che al Vescouo. Ponno far Testamẽto. Non sono tenuti a verun voto di Pouertà. Ponno essere assunti alle Prelature, eziandio al Pontificato. Non ponno contraer matrimonio; ma contratto che l'habbiano, è valido; come segui, e fù deciso dal B. Pio V. E quelli, che viuono in Congregazioni ponno lasciar il primo luogo, & andar ad vn altro con licenza del suo Superiore; ma quello, che non è in Congregazione, vi si può aggregare a suo arbitrio.

Ricciul. lucubr. Eccl. lib. 3.

Di questo Spedale, Conuento, ouero Ospizio, cosi appunto scriue il Fanucci, secondo lo stato del suo tempo. Vn certo Albenzio Calabrese stette, e serui per Cercante di limosine per lungo tempo, al Monastero di S. Caterina della Rosa, ò de' Funari, & all'Archiconfraternità della Carità de Cortigiani, e forse altri Luoghi pij per molti anni; vltimamente mosso da diuozione, e non gli parendo in tutto di seruire a Dio in questo stato, si ritirò da se pigliando vn sito vicino a Porta Angelica, doue con le limosine, che ha cercato da' Diuoti Fedeli, ha da fondamenti eretto vno Spedale, & fatta vna gran fabrica in diuersi tempi, vn pezzo per volta, ma senza alcuna Architettura, & iui sta riceuendo alcuni poueri Romiti, che vengono a Roma per certo tempo; e cadendo infermi, li fa gouernare. Per gouerno di questo Spedale tiene diuersi compagni, li quali manda, e và esso medesimo accattando limosine, e dicendo con voce alta al popolo; *Facciamo bene adesso, che hauemo tempo*. Vestono tela grossa da Romiti, scalzi, e senza veruna cosa in testa. Raccolgono molte limosine, perche veramente l'abito è molto austero, e l'opera di gran carità. In detto suo edifizio ha vna Chiesetta sott'il Titolo dell'Ascensione, nella quale fa celebrare molte messe, e nel giorno dell'Ascensione vi si fa vn bell'apparato con Vespri, e Messe; & ogni sera esso, e li suoi compagni dicono le

Anno 1588.

Littanie, e diuerse altre orazioni. Sin qui il sopradetto Autore.

Parendo poi quest'Opera molto pia, & esemplare, al sopradetto Albenzio vi si accompagnarono diuersi altri Romiti, li quali senza fare altra Professione di voti solenni, vissero in commune di Limosine con l'abito di Frati, ò Romiti bianchi; sin'a tanto, che si compiacque di questa sant'opera la B. Vergine, & l'ha dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. li 11. Giugno, nel qual giorno cominciò a far miracoli, e questa fù portata dal medesimo Romito da Terra Santa à Roma; Per lo concorso poi del Popolo a chieder gratie alla gran Madre di Dio, crebbero ancora le Limosine in modo, che di esse se n'è fabricata vna nobil, e vaga Chiesa, come oggidì si vede, in cui si veggono appese le tauole de' Voti, e Miracoli fatti dà quella Sant'Imagine, tenuta sempre in molta venerazione; e per ciò vien detta la Madonna delle Grazie a Port'Angelica, frequentata molto da' Fedeli. E con le medesime Limosine si perfezzionò ancora la Casa, e Spedale de' medesimi Romiti, viuenti sotto la protezzione d'vn Cardinale da essi elettosi per Protettore: hauendo per obbligo, ò pia consuetudine lasciata dal sudetto Fondatore di dare ogni giorno il vitto a 13. Poueri.

Seruì questo luogo per qualche tempo al Collegio de' Conuertiti alla Fede, sin tanto che fù dal magnanimo Zelo di essa del Card. Rasponi con assegnazione d'entrate, e del Card. Gastaldi d'vn Palazzo vicino a S. Pietro; trasferito il sodetto Collegio; e restituito questo luogo libero a i sodetti Romiti; conseruandosi in essi la memoria de i Santi Anacoreti, e Romiti, che già resero celebri, e santificati li Deserti della Tebaide, dell'Egitto, della Palestina, e di tutto l'Oriente.

La Festa di molto concorso di Popolo a questa Chiesa, e luogo pio si fà il giorno dell'Ascensione, al cui solenne mistero fù dedicata dal primo Fondatore Romito la prima Cappella, ouero Oratorio; & vn'altra si fà alli 11. di Giugno, in cui si scoprì, come si è detto questa diuota, e miracolosa Imagine di Nostra Signora, frequentata da continuo concorso de' Fedeli, mantenendosi questa Chiesa con le industrie, & assistenza de' medemi Romiti con molta pulitezza, Culto, e splendore.

CA-

CAPO XI.

Dello Spedale di Santa Maria in Portico, delle Grazie, e della Conſolazione.

TRà l'altre infelicità, che ſeco recarono le publiche guerre, ma più di eſſe l'vltimo Sacco di Roma, ſucceſſo con deplorabil eſterminio della pouera Città, oltre le varie inondazioni del Teuere, è ſtata calamitoſa quella d'eſſerſi ſmarrite molte ſcritture publiche, maſsimamente ſpettanti a i luoghi Pij, de' quali molti ſono priui delle più importanti notizie delle loro fondazioni, accreſcimenti, e rendite. A queſto infortunio ſoggiacque con diuerſi altri, lo Spedale celebre detto delle Grazie, di S. Maria in Portico; ma con più frequente, & vſitato nome, della Conſolazione, per la Chieſa famoſa iui contigua, gouernata da i medeſimi Deputati, e ſotto la ſteſſa cura: ſe bene trè anticamente furono li Spedali, vno detto particolarmente delle Grazie, l'altro di S. Maria in Portico, e l'vltimo della Conſolazione, li quali poi, ò per la mancanza della rendite; ò per la maggior facilità del gouerno, furono vniti inſieme, ò fattone vn ſolo inſigne, come ſi vede.

E perche il più antico fù quello detto di Santa Maria in Portico, non ſarà fuor di propoſito, come altroue habbiamo fatto, di ſcriuere l'antica, e memorabile occaſione di eſſo. Fù già vna Gentildonna Romana chiamata Galla Patrizia, figliuola di Simmaco Patrizio Senatore, e Conſole Romano, nobile, ricca, e ſommamente pia. Frà le ſegnalate opere di pietà, che continuamente faceua, ſi narra, che daua ogni giorno da mangiare a dodeci poueri, con tanta pompa, e grandezza, quanta fatta ſi ſarebbe a Prēcipi. Vna mattina trà l'altre alli 17. di Luglio dell'anno 523. eſſendo S. Gio: Papa I. annouerato per i grādi ſuoi trauagli patiti per la Chieſa, nel numero de' SS. Martiri, nel tempo di Giuſtino Imper. e dell'empio Teodorico Rè de' Goti, e dell'Italia; apparue ſopra il luogo, doue mangiauano i dodeci Poueri, vn'Imagine della SS. Vergine, dipinta in vna pietra di Zaffiro da quel grande Iddio medeſimo, che nelle tauole di Mosè ſcriſſe la Legge, ouero, come ſi tiene, per mano d'Angioli.

La

La Madre teneua il Figliuolo in braccio, e l'Imagine stessa per mani Angeliche era sostentata in aria. Vidde ciò il Credenziero, & a Galla datone subito auuiso, e da lei il gran miracolo conosciuto, corse tosto in Laterano da Papa Gio: predicando il prodigio veduto. Venne perciò il Papa con la Corte, Cardinali, e Prelati, e gran numero di popolo, e veduta l'Imagine, e con grandissima diuozione adoratala, tutte le Campane di Roma da loro stesse sonarono. Trà tanto il S.Pontefice, postosi in orazione, caldamente pregaua Dio, e la SS. Vergine sua Madre, che gli fusse concesso di pigliare la detta Imagine. Poscia credendosi d'essere stato esaudito, accostatosi con la maggior vmiltà, e riuerenza possibile, chiaramente vidde, come l'Imagine mossasi da se stessa gli venne in mano; ond'esso diuotamente presala, la portò per Roma in Processione, mentre appunto era la Città da crudelissima peste flagellata; da cui restò libera, terminata, che fù la Procesione: restando ciascuno tosto da quel male, risanato, tosto che mirata haueua questa celeste Faccia, non altrimente, che il popolo Ebbreo al mirare il Serpente di bronzo di Mosè. Il medesimo S. Papa collocò l'Imagine ou'era apparsa, e qui appunto la S. Principessa Galla vi fè edificare vna sontuosa Chiesa, chiamandola S. Maria in Portico: & oggidì per la rinouazione della Fabrica, e Spedale, ouero nuouo Ospizio de' Poueri; trasferita la Sagra Imagine à S. Maria in Campitelli, fù dedicata la nuoua Chiesa à S. Galla, oue già fù la di lei Casa paterna. La stessa Imagine tutte le volte, che Roma era infetta di Peste; si portaua per la Città, e tosto restaua libera.

Fù questo Sacro, & antichisimo tesoro, conseruatosi lungo tempo, cioè per lo spazio di più di mill'anni, con molta venerazione, nella medesima Chiesa di S. Maria in Portico, trasferito per ordine d'Alessandro VII. alla nobile, e vaghisima Chiesa di S. Maria in Campitelli, chiamata ancora per antica memoria della prima residenza, in Portico, oue vien custodita con grande splendore, e nobilisimo culto, pari a si prezioso pegno, & al gran concorso di Popolo, che la frequenta, da i PP. del Nobile, & esemplare Istituto della Congregazione chiamata della Madre di Dio di Lucca: priuileggiata di molte grazie da Sommi Pontefici, & arrichita di segnalate Reliquie.

An.1657

La preziosisima Colonna trasparente alla luce, che entraua dalla finestra dietro l'Altare della detta Chiesa vecchia di S. Maria in Portico, fù trasferita, poi nella Chiesa di S. Maria in Campitelli, oue sopra l'Altar Maggiore nella Tribuna si vede in

in due pezzi, ancor rilucente di continuo a i raggi del Sole, che la ferifcono, con vago fpettacolo degl'occhi cosi curiofamente lufingati.

Qui fin da quel tempo fù dalla pietà de' Fedeli fabricato vno Spedale, arrichito delle molte Limofine, che fi raccoglieuano, e fi chiamò di S. Maria in Portico; & acciò di opera così fanta, e memorabile non ne periffe la memoria, quafi che eftinta per le miferie de' tempi, fù ne' noftri giorni conuertito in vfo, non più di Spedale degl'Infermi, ma de' Poueri, che da ogni parte del Mondo concorrono a Roma, & a benefizio delle pouere, e miferabili famiglie di Roma, dal gran Seruo di Dio, & efemplarifsimo Sacerdote Marc'Antonio Odefcalchi Comafco, parente della San. mem. di Papa Innocenzo XI. di cui nell' Iftoria della fua Vita, e fegnalata Carità verfo i Poueri altroue fi parlerà; e fe n'è fcritto ne' noftri Fafti Sacri Romani fotto il dì 17. Luglio.

Di trè dunque Spedali fi è fatto quefto, che communemente chiamafi della Confolazione, in cui fi riceuono tutte le forti d'Infermi di Febre, e Piaghe, e ferite, tenendouifi per ordinario da ottanta letti, e ne i tempi più bifognofi fi raddoppiano, e fi pigliano Huomini, e Donne. Per le Donne v'ha vn luogo poco difcofto, ma totalmente feparato dagl'Huomini, in cui fono con gran diligenza, e Carità gouernate da Donne Infermiere a ciò deftinate. Per ambidue vi ftanno ftipendiati Sacerdoti, Medici, Chirurghi, & altri Offiziali, e Miniftri per feruizio continuo degli ammalati; oltre i quali fono fpeffo vifitati da diuerfe Perfone pie della Città, tanto Nobili, quanto d'ogni condizione. Ed è fegnalata trà l'altre la Carità, che vi vfa la Congregazione de' Nobili del Giesù, che vna volta la fettimana deputa diuerfi di quei Confratelli per la Vifita de' medefimi Infermi, a'quali afsiftono, portando loro varie cofe di rinfrefco, e conforto, oltre le caritateuoli ammonizioni, che loro fanno, fecondo il bifogno; così fanno pure i PP. dell'Oratorio di S. Filippo, & altri Serui di Dio, ciò che riefce di molto riftoro, e follieuo a quei Pouerelli, e di molta edificazione de' Foreftieri, che vengono alla vifita de' Luoghi Santi di Roma. Lo fteffo fà la Congregazione della Communione Generale, delle Stimmate, & altre diuerfe; che hanno iui i loro Credenzoni a ciò deftinati, e prouifti delle cofe neceffarie per efercitarfi in così pietofo miniftero.

E quefto Spedale fotto la cura, e gouerno de i Guardiani della Confraternità detta della Confolazione, con ottime Regole,

gole, e Statuti per la di lui amministrazione tanto spirituale, quanto temporale. Questi pure hanno il Priuileggio d'aprire, e chiudere ne' giorni assegnati l'Imagine miracolosa di S. Maria in Campitelli, come l'haueuano anticamente, prima che da S. Maria in Portico fosse trasferita a questa nuoua, chiamata perciò vgualmente per l'antica denominazione, *in Portico*, come *in Campitelli*, ma hora col più comune, della Consolazione, per la diuotissima Imagine venerata in quella magnifica, e sontuosa Chiesa; ma forse con più bel mistero s'intitolò questa Casa de' Poueri languenti col nome soaue della Beatissima Vergine inuocata dalla Chiesa *Consolatrice degl'afflitti*, rimasto a quella il nome di S. Galla, per conseruar la memoria verso quella gran Donna, che la fondò, e vi eresse, com'habbiam detto, lo Spedale, che fù forse de' primi, che si vedessero in Roma, massimamente de' Pellegrini, e Poueri abbandonati; in cui oggidì pure per diuina disposizione, e Prouidenza vi continua la medesima, e forse più ampia Carità, con le larghe Limosine, che vi hà impiegate da Cardinale, e Papa la San. mem. d'Innocenzo XI. con viscere paterne (lasciatone il pensiero ereditario alla sua pijssima Casa), con cui si mantengono, e si aiutano molte pouere Famiglie della Città, e si dà caritateuol ricetto a molti, che ò giacerebbero di notte nelle strade, ò esposti all'ingiurie dell'aria capitarebbero sinistramente, per mancamento di ricouero; e di esso si farà altroue copiosa memoria; senza, che l'vno Spedale dipenda dall'altro.

CAPO XII.

Dello Spedale di S. Giacomo in Augusta, Detto degl'Incurabili. Al Corso.

L'Antico, & immortal nemico dell'vmana generazione, non solamente col peccato della disubbidienza de' nostri primi Progenitori deformò le bellezze dell'Anima vscita dalle mani di Dio a similitudine di esso; ma cagionò nel corpo vmano, sconcertato dalla rebellione de' sensi con la ragione, mille miserie, & infelicità; onde fù sempre bisogno dell'industrie della Pietà per souuenire, e suffragare alla pouertà miserabile, erede più d'ogn'altra dell'infelice patrimonio dell'vmanità oltrag-

oltraggiata da tanti mali incurabili, che sono per lo più colpi della sferza della Diuina ò Prouidenza, ò Giustizia per contenere a freno, ò l'insolenza del senso rubelle; ò per punire le sfrenate licenze della medesima. Quindi è, che vedendosi girar per Roma, Asilo di tutte le miserie de' Poueri, molti di essi infetti, con piaghe putride, e deformi, cercando limosine, e sostentamento per viuere, e con rendere noioso il commercio nel Popolo, daua ancora occasione di farsi sinistro concetto della Pietà Romana, e tutto differente da quello, che se le conueniua per la moltiplicità di tanti Spedali, e Luoghi Pij, doue si daua ricapito a tutti gl' Infermi, eccetto a questi Pouerelli languenti, i quali per la puzza, & orrore delle loro Piaghe stomacheuoli non poteuano communicarsi, ne practicar con gli altri, con grande accrescimento della loro miseria, e publica compassione.

Perciò nell'anno 1338. il Cardinal Giacomo Colonna pensò d'istituire vno Spedale per questi Miserabili impiagati incurabili, lasciando, che delle sue facoltà si fabricasse lo Spedale medesimo, e Chiesa, dedicandola a S. Giacomo detto in Augusta, perche quiui fù già, come altroue si è detto, il famoso Mausoleo di Augusto, del quale in tutto lo spazio di Campo Marzo se ne sono ritrouati smisurati vestigi. La cura, & amministrazione di esso volle, che si dasse alla Venerabile, & antica Compagnia della Madonna del Popolo, come più vicina a questo Pio luogo. E perche per la mutazione, & infelicità de' tempi cessarono ad esso molte entrate, fù per rimetterlo, arricchito il detto Spedale di molte grazie, e Priuilegij da Sommi Pontefici. Leone X. l'eresse in Archiospedale, sottoponendogli tutti gli altri Spedali eretti in qualsiuoglia parte della Cristianità per li Poueri incurabili; e lo fece esente da tutte le grauezze, e gabelle imposte, e da imporersi, tanto rispetto a i beni, che possedeua all'ora, quanto per quelli, che hauesse acquistati doppo; e dandogli facoltà di communicare ad altri Spedali dipendenti da esso per loro Seruitori, e Ministri tutte le grazie, e priuileggi temporali, e spirituali, che godono gli Spedali del Santissimo Saluatore, S. Spirito, e S. Giacomo in Compostella: Concesse di più a ciascun Chierico, Vescouo, ò Cardinale di poter disporre a fauor di questo Spedale, di tutti i beni acquistati con le rendite Ecclesiastiche; & à gli Offiziali, Ministri, e Seruitori, oltre infinite Indulgenze, concesse le Stazioni di tutte le Chiese di Roma. L'istesso Papa Leone esentò dalla Giurisdizzione de' Vescoui, Arciuescoui, Patriarchi, e d'ogn' altra

altra maggior Dignità le Persone, Chiese, e beni di tutti quelli, che impiegati si fossero in seruizio di questi Poueri, riceuendoli immediatamente sotto la protezzione della Sede Apostolica, & a gli Offiziali, e Fratelli di detta Compagnia diede facoltà di permutare, affittare, & alienare qualsiuoglia robba, e beni così mobili, come stabili di detto Spedale.

Clemente VII. confermando tutte le sudette grazie, e priuileggi, gli communicò tutte le Indulgenze della Compagnia della Carità, e della Consolazione, che sono abbondantissime; e Paolo III. gli partecipò tutte le facoltà della Fabrica di S. Pietro, in particolare circa il poter testare degl' Ecclesiastici a fauore dello Spedale; concedendo l'Altare Priuileggiato per i Defonti tanto nella Chiesa vecchia di S. Giacomo, quanto nella nuoua verso Ripetta.

Giulio III. e Pio IV. fecero l'istesse concessioni; & il secondo concesse al Cardinale della Queua, all'ora Protettore, la facoltà di riassumer da tutt' i Tribunali di Roma, e di riconoscere tutte le cause ciuili, criminali, e miste tanto attiue, quanto passiue, che in qualsiuoglia modo concerna l'interesse dello Spedale, e suoi Ministri. E non bastando con tutto ciò gl' aiuti datigli in diuersi tempi per sostener la confluenza degl'Ammalati, che da ogni parte vi concorrono, oltre buona somma, che donò in vna volta sola il sudetto Cardinale della Queua; a' tempi nostri, il Card. Antonio Maria Saluiati con esserne stato Guardiano, e Prelato molt'anni, & hauerci fabricata tutta la parte, che risguarda verso Ripetta, fatto poi Cardinale, e Protettore, hà fabricato da fondamenti, e arricchita di tutte le cose necessarie la Chiesa, e ridotto lo Spedale degli Huomini, e delle Donne nello stato presente, con le case, & abitazioni per tutti gl' Offiziali, e Ministri, con giardini, fontane, e stanza per quatordeci Cappellani, e due Chierici per lo seruiggio della Chiesa. Dotò finalmente il medesimo liberalissimo Benefattore la Chiesa, e lo Spedale di due Casali, e Procoio, l'vno indiuiso col Collegio Saluiato; e l'altro con lo Spedale di S. Rocco, assegnandogli grosse entrate esistenti in case, canoni, e luoghi de monti, con diuersi obblighi, e pesi.

E' gouernato questo Spedale, e Chiesa da diuersi Offiziali, e Ministri, il Capo de' quali è sempre vn Cardinale, che è Protettore; e questi s'eleggono dalla Congregazione Generale, che consiste nel medesimo Cardinale Protettore, quattro Guardiani, due Sindici, due Camerlenghi, e quatordeci Persone scelte vna per ciascun Rione della Città, con tutti li Fratelli, Offiziali,

e Mi-

e Ministri, a' quali spetta l'elezzione di tutti li sodetti Deputati; secondo li Statuti, e Costituzioni fatte per il buon gouerno di questo luogo Pio per ordine d'Innocenzo X. publicati con le stampe.

Per vna Bolla di Pio IV. di fel. mem. hà facoltà detto Cardinale Protettore di conoscere, e riassumere da qualsiuoglia Tribunale, eziandio dal Card. Vicario di Nostro Signore, Camerlengo, Campidoglio, e Rota, tutte le Cause così ciuili, come criminali, e miste, tanto attiue, come passiue, che in qualsiuoglia modo concernono l'interesse del medesimo Spedale, Chiesa, suoi Offiziali, Ministri, e Seruitori, e deputar vno, ò più Giudici, secondo il bisogno delle cause, ò istanze delle parti. Oltre il Giudice Ordinario, delega vn Prelato, che è il primo Guardiano, à cui si riferiscono tutti li negozij più graui per guidarli con il conseglio, & autorità sua.

Secondo l'antico costume di questo Spedale, li quattro Guardiani di esso deuono essere vn Prelato Assistente in Roma, vn Auuocato, e due Gentilhuomini; e due di essi deuono essere Romani, e due Forastieri; così pure vno Romano, & vno Forastiero deuono essere li due Camerlenghi, e due Sindici; ne deue essere eletto alcuno, che non habbia l'età di 30. anni; che non sia Gentil'huomo commodo di facoltà, e che non habbia il Padre viuo. Nè meno si potrà insieme eleggere il Padre, e Figliuolo; nè Fratello, e Fratello nello stesso tempo; nè alcuno, che habbia Padre, Figli, Fratelli, ò Nipoti carnali, che tengano in affitto Casali, ò altri Beni stabili di detto Spedale, ò Chiesa; ouero in qualsiuoglia modo habbia debito, ò lite con lo Spedale, ò con Guardiani. Nè potrà eleggersi alcuno, che sia Offiziale di S. Rocco, e del Colleggio Saluiato, se altrimente non paresse all'Eminentissimo Protettore.

Sono in detto Spedale 120. Letti trà Huomini, e Donne in due Appartamenti separati; e viuono in esso ordinariamente ducento Persone in circa. Si riceuono in esso Infermi, e Piagati di male incurabile, d'ogni Nazione, maschi, e femine, purche siano Poueri: e sono trattati con ogni politezza, cura, e carità, e sepolti quando moiono, nel vicino Cimiterio. Fù pratticata in qualche tempo, nella Primauera, la decozzione del Legno Santo per gl'Infermi del Morbo Gallico; ma per diuersi buoni rispetti, e per l'eccessiua spesa, che in detrimento d'altri poueri Infermi si faceua, fù per consenso de' medesimi Sommi Pontefici, massimamente d'Innocenzo X. tralasciata; poi si è di nuouo rimessa questa Carità per i Bisognosi di essa;

& insieme vna, ò più volte l'Anno si fanno le Stufe, secondo il bisogno.

E' stata sempre fino dalla sua prima fondazione questa Compagnia vnita al sodetto Archiospedale, chiamata della Madonna del Popolo, per la custodia, che sempre ne hà hauuta; e però a questa medesima si è riseruata la facoltà di aprirla, e serrarla, come si costuma nella metà di Quaresima; onde in quel giorno, che si deue aprire, e nell' Ottaua di Pasqua vengono a questa Chiesa di S. Giacomo processionalmente li Padri Agostiniani del Popolo, à leuare i Guardiani, & Offiziali, con il resto della Compagnia, radunati a posta per andare a far questa Cerimonia; entrando per lo Spedale delle Donne, & vscendo per quello degli huomini alla Chiesa verso Ripetta.

Viene questo celebre Spedale frequentemente visitato da molte persone Pie, Religiose, e Nobili; & in particolare ne' giorni di Festa da diuerse Congregazioni della Città, che l'hanno per Istituto. Et è degna di molta lode la pietà segnalata di molte Principesse, e Dame principali della Città, le quali in alcuni giorni d'ogni Mese non solo vengono a visitare lo Spedale delle Donne, esercitandosi in varij seruiggi intorno alle medesime Inferme, ma le souuengono ancora di varia sorte di rinfreschi, e galantarie per ristoro delle medesime, con molta edificazione nella Città: ciò che pur fanno con raro esempio di Carità alcune volte dell'anno le Nobili Religiose del Monastero de Torre de' Specchi, le quali in ciò imitando l'esempio della loro Santa Matrona, e Fondatrice S. Francesca Romana, che tutta piena di Dio, e di amore verso il prossimo, si esercitò più volte nella visita de' poueri Infermi in questa Città, fanno con sauia vnione accoppiare la vita attiua con la contemplatiua, come ricca eredità lasciata loro da così Santa Madre.

Fù pure questo Pio luogo più volte visitato da S. Filippo Neri, il quale con molti suoi Figliuoli spirituali veniua a seruire agl'Infermi, facendo loro i Letti, somministrando i Cibi, e diuersi altri Regali per loro conforto; suggerendo a' medesimi con molta patienza, e carità documenti d'eterna salute: & in esso si narra il seguente caso. Essendo stato il Santo a Vespro con i suoi Figliuoli spirituali alla Minerua, e volendo andare a caminare, fù interrogato dagli altri, doue si poteua andare? Et egli disse, che si andasse verso il Popolo: & entrando in questo Spedale di S. Giacomo degl' Incurabili, trouò vn'Infermo, che non conosceua, e non parlaua più, e staua con la Lampada, e con la Tauoletta, che si suol mettere a capo a gli Agonizzanti.

Ex vita D. Phil. Ioc. Ric. lib. 5. cap. 3.

Si

Si mise S. Filippo co' suoi soliti sbattimenti di cuore a far orazione per lui, facendo fare orazione ancora a tutti quelli, che seco erano: e poi disse loro, che leuassero a sedere l' Infermo; il che fatto, in vn subbito riuenne in se; e'l Santo ordinò, che gli si dasse da mangiare, e si partirono. La mattina seguente andando vn di loro per veder l'Infermo, trouò ch'era del tutto guarito. Soleua dire il Santo Sacerdote, che la visita di questo Spedale era vn gran freno per la disonestà à i Giouani.

In questo Spedale pure fù, oue il Ven. Seruo di Dio Camillo de Lellis, huomo di santa vita, e Figliuolo spirituale di S. Filippo, dopo d'essersi trattenuto quiui a seruire con somma carità a gl'Infermi molti anni, prese occasione d'eriggere la lodeuole, e santa Religione de' Ministri degl' Infermi: doue non deuesi tralasciar di raccontare, ciò che nella vita del medesimo S. Filippo si legge; come vn giorno volendo il medesimo Santo animare alcuni di quei Padri a perseuerare in esercizio così Pio, disse, che haueua egli stesso veduto gl'Angeli, che suggeriuano le parole a due di loro, mentre raccomandauano l'Anima a Moribondi; la qual cosa è stata da essi notata nel libro delle Croniche loro; e Marcello de Mansis, Sacerdote di quella Religione, in vn libro da lui intitolato, *Documenti per aiutare à ben morire*, se n'è seruito per motiuo d'incitare i Fedeli ad vn' Opera tanto Pia.

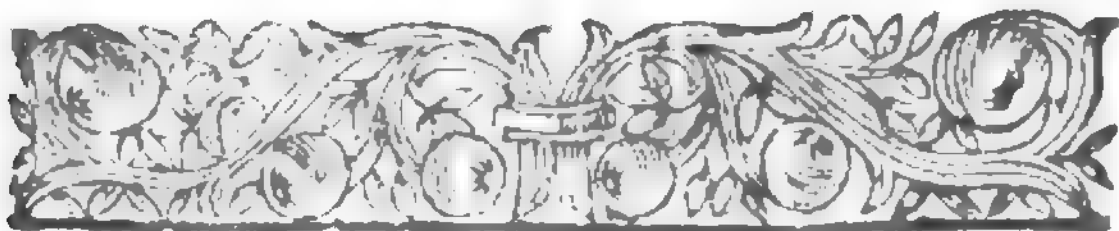
Io non posso trattenere la penna sì, che in ossequio di questa gran Carità vsata verso i poueri Languenti d'ogni sorte d'vmana miseria, e corporale schifosità, non esalti le lodi della gran Matrona Fabiola, con l'eloquenza d'oro del gran Girolamo, il quale ne descrisse la robusta Carità in seruire in Roma à i medesimi, e nel fondarne la prima il ricetto; ne meglio spiegar mi posso per rappresentare insieme e le catastrofe delle medesime vmane miserie, ed il cuore magnanimo, e tutto pieno di fede della Santa Donna Romana, che cose così grandi, e forse per l'addietro non più vedute in Roma, con merauigliosa fortezza d'animo operò. Dice dunque il Santo Dottore tutto pien di stupore così. *Recepta sub oculis Ecclesiæ communione quid fecit? Scilicet in die illa bona malorum non oblita est, & post naufragium rursum tentare noluit pericula nauigandi: Quin potius omnem censum, quem habere poterat (erat enim amplissimus, & respondens generi suo) distribuit, dilapidauit, ac vendidit, & in pecuniam congregatum vsibus pauperum præparauit; & prima omnium Xenodochium instituit; in quo ægrotantes colligeret de plateis, & consumpta languoribus, atque media miserorum membra refoueret. Describam*

D. Hier. ep. st. lib. 3. ep. 10. ad Ocea.

ego

ego nunc diuersas hominum calamitates, truncas nares, effossos oculos, semiustos pedes, luridas manus, tumentes aluos, exile femur, crura turgentia, & de exesis, ac putridis carnibus vermiculos bullientes. Quoties morbo regio, ac pedore confectos humeris suis ipsa portauit. Quoties lauit purulentam vulnerum saniem, quam alius aspicere non valebat! Præbebat cibos propria manu, & spirans cadauer sorbitiunculis irrigabat. Scio, multos diuites, ac religiosos ob stomachi angustiam exercere huiuscemodi misericordiam per aliena ministeria; & clementes esse pecunia, non manu: quos equidem non reprobo, & teneritudinem animi nequaquam interpretor infidelitatem, sed sicut imbecillitati stomachi veniam tribuo; sic perfectæ mentis ardorem in Cælum laudibus fero. Magna fides ista contemnit. Sin qui il gran Romito di Betleme scriuendo a Roma al suo Oceano; e descriuendogli li prodigi dell'Apostolica Carità di Fabiola; chiamata da esso, con vn nobilissimo Elogio, *Laudem Christianorum, Miraculum Gentilium, Luctum Pauperum, Solatium Monachorum.* Ed è quel medesimo, che con esempio di così grande Romana eredità vediamo oggidì pure pratticato, se ben non con tanto feruore di spirito, almeno con vgual commodo de' pouerelli languenti in questo illustre Spedale, trofeo della grandezza d'animo, e della vasta pietà del non mai a bastanza lodato Cardinal Antonio Maria Saluiati di pijssima, e d'eterna memoria.

Per mantenere a tal' effetto prouisto il luogo Pio di quanto gli fà bisogno senza risparmio di spesa alcuna, non solo di Medici, e Chirurghi salariati, hà vna Speziaria fornita d'vnguenti, droghe, e medicamenti, e d'ogn'altra cosa ad vso del medesimo Spedale, quanto verun altra nella Città; per lo cui effetto fù largamente souuenuta per il suo perpetuo mantenimento dalla gran carità del sodetto Cardinale.

C A-

CAPO XIII.

Dello Spedale di S. Rocco, e Martino. A Ripetta.

ARriuaua fino à questo sito, e più oltre ne i due gran piani, che cingeuano il famoso Mausoleo di Augusto, nel più ampio de' quali v'erano dodici Porte, per le quali s' entraua in esso, e si vsciua, quando si rappresentauano certi giuochi Festiui. Delle due Piramidi, ch'erano à i fianchi di esso, e gli seruiuano d'ornamento, vna se n'è perduta trà le sue rouine; l'altra si trouò spezzata quiui, e s'inalzò da Sisto V. sù la Piazza di S. Maria Maggiore. Anche ne i loro Sepolcri vollero essere infelicemente superbi li Romani; ma la Cristiana Carità hà con gran vantaggio de i viui Fedeli cambiata l'ambizione de i Gentili, & Idolatri morti, facendo che seruisse di ricouero a' bisognosi quel Terreno, che già fù di lusso souerchio de' Dominanti.

Nello stesso tempo della prima origine di questa Chiesa, che fù del 1499. dalla diuota Confraternità di S. Rocco, ridotta ora allo splendore, e magnificenza sì di fabrica, come di Sacri arredi, e del culto Diuino, che vi si vede risplendere; nobilitata, e fauorita da Dio d'abbondanti soccorsi per occasione della miracolosa Inuenzione quiui seguita li 26. Luglio 1645. della diuotissima Imagine di Maria Vergine, ritrouata nel Pilastro a mano dritta della Porta Maggiore, (che poi fù trasferita in luogo più cospicuo l'anno 1657. per opera, e con larghe limosine dal Cardinal Vecchiarelli, con vna nobilissima Chiesa di vago Dissegno di Antonio de' Rossi.

Nello stesso anno diedesi dalla medesima Confraternità principio ad vno magnifico Spedale, mantenuto con le pie contribuzioni de' Confratelli per ogni sorte di Persone inferme di Febre dell'Arti mecaniche, e plebee seguenti cioè, Carrettieri, Capouaccari, Fascinaroli, Barcaruoli, Impassatori di Legna, Vignaiuoli, Acquaioli, & anco Sonatori (dice il Fanucci) & altri simili inabili a poter curarsi nelle loro pouere Case. E quiui sono frequentemente visitati, seruiti, & assistiti con grande puntualità, e diligenza da gli stessi Guardiani, & Offiziali. Stanno parimente stipendiati per il seruizio de' medesimi Infermi,

&

Fannucci lib. 1. cap. 11.

e Spedale per lo ſpirituale, e corporale Sacerdoti, e Medici, & altri Miniſtri neceſſarij, con cinquanta, e più Letti forniti. Non mancano di viſitarli, ſecondo il lor pio Iſtituto i Padri Miniſtri de gl' Infermi, & altre pie Congregazioni.

Emulando poi col generoſo ſuo animo di ſempre larga Carità queſta Sant'Opera, e cura degli Huomini Infermi il Card. Antonio Maria Saluiati; pensò di prouedere altresì per le Donne, fabricando à queſto fine vn commodo Appartamento per Eſſe, con aſſegnar loro vn ſuo Caſale di buone rendite con le quali ſi manteneſſero tanti Letti, & Inferme, quanti portaſſe il frutto del medeſimo Caſale; che per lo più arriua a quindeci, e più ancora; e queſti ſeruono per lo più per Donne ciuili, eziandio Nobili cadute in Pouertà, altretanto degne di Criſtiano compatimento, quanto più ſoggette al roſſore del loro Stato. Sono perciò ſeruite con ſomma ciuiltà, politezza, e cura: ſenza verun riſparmio di ſpeſa. Al cui fine, tiene l' vno, e l'altro Spedale vna Speziaria fornita d'ogni coſa, che può ſeruire per commodo di queſto Pio Luogo; al cui perpetuo mantenimento largamente contribuì il ſopradetto pijſſimo Benefattore.

Spedale per Donne Ciuili, e Nobili.

Speziaria commoda, e ricca.

Mà ciò che fà mirabilmente ſpiccare l'ingegnoſa Carità del Magnanimo Porporato è, che volle, che quiui ſi accettaſſero, e ſeruiſſero le Pouere Donne Partorienti, a quali mancano per la loro Pouertà gli opportuni ſoccorſi in quelle vrgenti, e naturali neceſsità. Si prouede perciò loro con grand'amore, & aſſiſtenza di Balie, di faſcie, pannicelli, infaſciatori, & altri arneſi della noſtra pouera, & Innocente, debole, biſognoſa, ſtentata, e naſcente Vmanità. E chi non darà lodi eterne a così tenero, amoreuole, induſtrioſo Padre de' Poueri?

Donne Partorienti ſouuenute.

Ne deuo tralaſciare per curioſa erudizione di riferire, che nello ſcauare i fondamenti per rifondare vna cantonata dello Spedale ſodetto, ſcoprìſsi l'altra Guglia pari a quella di Santa Maria Maggiore intiera per più di 18. palmi, che di nuouo ſi cuoprì con la Fabrica, come riferiſce il Signor Abbate Giacinto Scaglia pijſsimo Amminiſtratore de' Luoghi pij, & erudito inueſtigatore della Venerabile Antichità.

Guglia ſcoperta del Mauſoleo d' Auguſto.

CA

CAPO XIV.

Dello Spedale de' Sacerdoti Infermi. A S. Lucia della Chiauica.

TRoppo disdiceuole pareua, che nelle communi calamità, e nelle Prouisioni della Romana pietà, non si facesse distinzione trà le Persone secolari, e basse, e la sublime Dignità del Sacerdozio; al cui sostenimento, perche non s'auuilisse (come con gran rossore di si grande Stato oggidi pur vediamo) con mendicità; se bene parue, che hauesse prouisto il Sagro Concilio di Trento, con vietare, che niuno fosse promosso à gli Ordini Sagri senza il conueniente assegnamento ò del Benefizio, ò del Patrimonio sotto graui pene; nulladimeno sono tali, e così differenti, e varie le vicende vmane, ò la malizia, ouer la negligenza di chi deue inuigilarui; che in Roma principalmente, Madre di tutti li Meschini, si veggono molti Sacerdoti, così poueri, laceri, e bisognosi, che verso di esi pure si è stesa la Cristiana pietà per compasionarli.

Giouanni Antonio Vestri di Nazione Lombardo, e di patria Comasco, il quale venne a Roma pouero, e con le sue onorate industrie congregò molte facoltà; Speziale a S. Lucia della Chiauica, huomo di molta pietà, esercitandosi frequentemente nella visita degli Spedali, & in particolare di S. Spirito, solleuando le miserie degl'Infermi, & esortandoli con molta carità alla sofferenza del male; viddo vn giorno mentre staua occupato in queste Pie facende in S. Spirito frà quegl' Infermi plebei vn pouero Sacerdote suo Amico, il quale per vergogna del Vestri si ricoprì il volto con il lenzuolo, e compatendo sommamente il medesimo Vestri, che all'Ordine Sacerdotale non si vsasse qualche maggior riguardo, fù in quel punto ispirato da Dio ad impiegare tutte le sue facoltà per eriggere vn luogo destinato per la cura de' soli Sacerdoti infermi, che volle fossero i suoi Eredi: e per darui esso viuendo principio, comprò vicino alla sua Casa alcune Casette, nelle quali a quest' effetto pose quattro Letti; e vedendo il buon huomo, ch'era questo suo Pio luogo frequentato, egli medesimo li riceueua, li accarezzaua, e li poneua nel letto, seruendoli come Padre amoreuole

con dar loro le viuande, pulir le ſtanze, e proueder loro di buoni Medici, e di quanto faceua biſogno con molta carità.

Morì il buon Veſtrio l'anno 1650. li 21. Decembre, e laſciò, come piamente propoſto haueua, erede di tutte le ſue facoltà il medeſimo Spedale de'Sacerdoti, laſciandone la cura alla Ven. Congregatione de' 100. Sacerdoti, e 20. Chierici, eretta nella Chieſa di S. Michelangelo, e S. Magno in Borgo vicino a S. Spirito in Saſſia, e per eſſa all'Illuſtriſſimo Decano de' Canonici di San Pietro, che foſſe fratello della medeſima Congregatione, & a due fratelli di eſſa da nominarſi in Capitolo, dopo la morte di alcuni nominati da eſſo nel Teſtamento.

Il ſodetto Spedale è capace hora di 10. letti. Si accettano in eſſo, con licenza di vno de i trè Deputati diretta al Medico, tutti quei Sacerdoti, che ſono infermi di febre, ò altri mali, eſcludendoſi però quei, che patiſſero il male di fluſſo, di lebbra, di rogna, ò d'vlceri ſchifoſe: e deuono li medeſimi Sacerdoti foraſtieri moſtrare li loro requiſiti de gli Ordini, e loro Lettere Dimiſſoriali de i loro Veſcoui, e che ſiano viſſuti con vita, e coſtumi corriſpondenti al loro ſtato. Sono due volte il giorno viſitati dal Medico, & alla loro cura ſono deſtinati diuerſi Seruenti à ciò prouiſionati dal luogo pio. Sono ogni ſettimana frequentemente viſitati da vno de i Deputati, acciò ſiano con ogni puntualità, e diligenza ſeruiti. È gouernato con boniſſimi Ordini, e Statuti tanto nello ſpirituale, come nel temporale. Tiene in eſſo vna Cappella, oue li Sacerdoti ponno ſentire la Meſſa priuilegiata di molte Indulgenze dalla Santa Mem: d'Innocenzo Vndecimo per i Sacerdoti, che iui moiono, per chi li viſita; e per la Cappella di queſto Spedale, per il giorno dell'Immacolata Concezzione; come per vn Breue dato ſotto li 24. Marzo 1681. & è in queſt'Opera pia pienamente eſeguita la mente del ſuo caritateuole Fondatore. È ſtato queſto Spedale per Breue Apoſtolico di Clemente X. di ſan: mem: eretto in Titolo di luogo pio, acciò poſſa godere di tutte l'eſenzioni, e priuilegi, che godono tutti li altri Luoghi Pij di Roma.

Anno 1674.

CA-

CAPO XV.

Dello Spedale della Santissima Trinità, De' Conualescenti, e Pellegrini.

Opera nè più segnalata, nè più celebre, nè più grande, nè che apporti più riputazione, decoro, e splendore alla Città di Roma, Madre di tutt'il Mondo Cristiano non v'hà frà le molte, che vi sono, quanto questa, che serue di esempio, & edificazione a tutta la Chiesa; e di tromba sonora, che spauenta, e confonde gl'inimici stessi della nostra S. Fede, facendo da tutte le parti, e Nazioni del Mondo vdire sensibilmente non solo li prodigiosi effetti della Diuina Prouidenza; ma la splendida, e vasta carità, che qui vi si esercita con istupore, e meraviglia di chi attentamente l'osserua, e la considera, prosperata da Dio con felici auuenimenti, e con esemplari progressi già più d'vn secolo, abbondantemente auueratesi le promesse dell'Euangelio.

Di questa eroica impresa deuesene tutta la gloria alla carità, e zelo ingegnoso di S. Filippo Neri, di cui queste furono le primizie del suo grande spirito, fin quando egl'era secolare: perocheinsieme col P. Persiano Rosa, Sacerdote di santa vita, e suo Confessore, che abitaua in S. Girolamo della Carità, diede principio alla Confraternità della SS. Trinità de' Pellegrini, e de' Conualescenti nella Chiesa di S. Saluatore in Campo; la quale cominciò in questa maniera come appunto distesamente si narra nella sua Vita.

An.1548 16. Aug.

Iacob. Riccij in Vit. Sancti Philippi lib. 1. cap. 7. n. 1.

Nella sodetta Chiesa si adunauano S. Filippo, & alcuni altri Compagni fin'al numero di 15. tutte semplici, e pouere Persone, ma piene di spirito, e diuozione, doue oltre la frequenza de' SS. Sacramenti, faceuano diuersi esercizij spirituali, & in particolare ragionauano familiarmente frà di loro delle cose di Dio, infiammandosi l'vn l'altro, e con parole, e con esempio al desiderio della Cristiana perfezzione. Ogni prima Domenica del Mese, e di più ogn'anno, per la Settimana Santa esponeuano il SS. Sacramento per l'Orazione delle 40. hore: doue Filippo faceua ragionamenti (così secolare com'egl'era) così pieni di spirito, che oltre all'accender gli animi all'Opere di

pietà verso i Prossimi, riduceua bene spesso moltissimi Peccatori alla buona vita, non vi essendo cuore così duro, che a' suoi ragionamenti non s'intenerisse; & vna volta trà l'altre in vn sermone solo conuertì fin'al numero di 30. giouani mal'auuiati; anzi dal sentirlo ragionare molti, che l'haueuano ascoltato, affermauano, che da quello si poteua molto ben raccorre la Santità di Filippo, e'l desiderio grande, ch'haueua di guadagnare Anime à Cristo: sì che tal'vni, li quali andauano alcune volte à sentirlo per burlarsi di lui, massimamente vedendo ragionare vn'huomo laico, (cosa in quei tempi insolita a vedersi) rimaneuano dalle sue parole presi, e conuertiti in altri, di quelli ch'erano.

L'Istituto di detta Confraternità era, com'è al presente di dare ricetto per alcuni giorni à poueri Pellegrini, che vengono giornalmente à Roma à visitare i Luoghi Santi; il che fù messo in esecuzione l'anno 1550. con occasione del Giubileo sotto Giulio III. Imperoche essendo solito in quegli anni di venire grandissimo numero di Pellegrini a Roma, nè vi essendo luogo particolare destinato per riceuerli, Filippo insieme con gl'altri Compagni, mossi da carità, presero a pigione vna piccola Casa, nella quale conduceuano quei poueri Pellegrini, prouedendo loro di tutto quello, che bisognaua; ma moltiplicando dopò il numero, e crescendo tuttauia l'Opera, fù necessario trouare vn'altra Casa pur a pigione più capace, doue potessero con maggior commodità dar alloggio a tutti quelli, che vi concorreuano.

Furono trà li Compagni di S. Filippo, che posero mano a quest'Opera, Ferrante Ruis Cappellano di S. Caterina della Rota, detta de' Funari, & Angelo, e Diego Bruni Padre, e figliuolo del Regno di Nauarra, che prima l'incominciarono con pochi Letti a S. Maria della Pietà, ora de' Pazzarelli, come di sopra si è detto, li quali poi vedendo, che altroue nella Città vi si attendeua con molti progressi, applicarono l'animo ad altr'impresa non meno necessaria, che caritateuole.

Fù cosa di molt'essempio il vedere l'affetto grande, col quale S. Filippo, & i Compagni seruiuano a tanta moltitudine, prouedendoli del mangiare; accommodando i Letti, lauando loro i piedi, consolandoli con parole, e finalmente facendo a tutti compitissima carità. Per la qual cosa questa Confraternità in quell'anno prese così gran nome, che si sparse il suo buon odore per tutta la Cristianità, e molti fecero istanza grande d'esser ammessi in detta Compagnia, la quale prese poi vna Casa a posta

ſta, che doueſſe ſeruire per Oſpizio a poueri Pellegrini, che hora è quella, doue ſi eſercita, vicina alla Chieſa della SS. Trinità, altre volte dedicata a S. Benedetto non molto diſcoſta da Ponte Siſto, nel Rione della Regola.

Queſta pia, e ſegnalata fonzione di Vmiltà Criſtiana di lauar i piedi, fù prima in vſo appò gli Ebbrei, auanti, che faceſſero il Conuito; hauendo queſt'oſſequio preſtato a gli Oſpiti Abram, e Lot; onde diceſi, *Poſtquam lauerunt pedes ſuos recepit eos in conuiuium*. E de' Romani non v'ha dubio, che prima di porſi alla menſa ſi lauauano nel Bagno, ò almeno ſi lauauano i piedi, come ſi legge in Plauto, *Locus hic tuus eſt, hic accumbe; ferte aquam pedibus, præbe tu puer*. Anzi dice Pietro Ciaccone, che gli Ebbrei preſero da' Romani il lauarſi ne' Conuiti, l'vngerſi, l'vſar la veſte cenatoria, e giacere à tauola; il qual vſo pure fù oſſeruato ancora da gli Indiani, *Petr. Ciacc. tract. de modo conuiuari, apud Rom.*

Plaut in Perra

Poi è paſſato queſto coſtume appreſſo molti Religioſi; maſſimamente quelli, che ancor ritenendo della diſciplina, e pouertà Apoſtolica vanno ſcalzi, ò con i puri ſandali; toltone l'eſempio dal Noſtro Signor Gieſù Chriſto, il quale dopo la Cena dell'Agnello, come accenna S. Giouanni, preſe lo ſciugatoio, e lauò i piedi à gli Apoſtoli. Se bene l'vſo de' Giudei era il lauar i piedi à Conuitati nell'entrar in Caſa; onde rinfacciò il Signore à Simone, che rampognaua gli oſſequij della Maddalena, che era entrato nella ſuà Caſa, e dato non gli haueua l'acqua per lauargli li piedi. Ma è ben d'auuertire ſopra queſta miſterioſa, & antichiſſima cerimonia, ò fonzione di lauarſi li piedi, ciò che per concordare diuerſe vſanze Euangeliche oſſeruò eruditamente il Cardinal Baronio, cioè, che gli Ebbrei coſtumarono nella Menſa Paſquale lauarſi di nuouo i piedi, e le mani, come ſi oſſerua nel lor Rituale; del cui rito la ragione ſi è, perche d'vn Conuito ſi faceuano due Cene congiunte inſieme, nella prima delle quali ſi mangiaua l'Agnello, e nella ſeconda ſi faceua la cerimonia de gli Azimi. Anzi che da vn Canone dell'iſteſſo Rituale ſi raccoglie, che ancora nell' altre ſolennità grandi, come della Pentecoſte, e Scenopegia, ſi faceuano due ſomiglianti Cene; con queſta differenza trà di eſſe, che nell'altre vna ſol volta ſi lauauano i piedi; ma in quella della Paſqua, due, cioè prima di mangiare l'Agnello, & auanti la ſeconda Menſa, e Cerimonia de gli Azimi; Ambedue ſi rapreſentano, e ſi imitano nella publica Lauanda, che ſi fà con bell'ordine, commodo, e pulitezza de i piedi de' Pellegrini

Baron. annal. ad an. 34. n. 38.

in

in questo famoso Spedale, per insegnamento del Nostro Diuino Maestro, il quale con tanta vmiltà, e pazienza le pratticò; e per conseguirne quel premio, che si dà a quelli, li quali trà le altre opere virtuose narrate dall'Apostolo, *Sanctorum pedes lauerunt*.

Furono quei primi Fratelli di questa celebre Compagnia (i quali tutti riueriuano S. Filippo come Padre) Huomini, se ben poueri di robba, ricchi nondimeno di virtù, frà quali il minimo di quella, ch'era il Cuoco, arriuò a tanta perfezzione, che molte volte vscendo di notte al sereno, e guardando il Cielo, era soauemente rapito alla contemplazione delle cose celesti. Et vn'altro pure della stessa Casa arriuò a tal segno, e fù così illuminato, che si preuidde il giorno, e l'hora della morte, e chiamata a se la Sorella, Scriui, disse, *Venerdì alla tal'hora morrò*, e così auuenne.

Ma non contenti li buoni Serui di Dio di quest'Opera. conoscendo in oltre la necessità grande de' poueri Conualescenti, che vsciti dagli Spedali, deboli per l'infermità soleuano spesso ricadere con maggior pericolo, che bene spesso moriuano per le strade, e per le piazze; rendendosi inutile la Carità riceuuta negli Spedali, mentr'erano Infermi; per non hauer ne cibo da ristorarsi le forze; ne alloggio doue rimettersi in sanità. Ordinarono, che la medesima Casa, che seruiua per ricetto de' Pellegrini, seruisse ancora per aiuto de' Conualescenti, acciò fossero quiui per alcuni giorni souenuti, e gouernati, come pur oggidì si vede vicino alla medesima Chiesa della SS. Trinità, detta per ciò de' Conualescenti, e Pellegrini felicemente, e con larghissima Carità pratticato, con sommo aiuto, e benefizio de' Pouerelli.

A qual segno poi sia arriuata quest'Opera si piamente istituita, si è potuto chiaramente comprendere ne' Giubilei passati; l'vno dell'anno 1575. sotto Gregorio XIII. in cui, come si è trouato ne' Libri di quel tempo, furono in questo gran Spedale riceuuti di tutte le Nazioni del Mondo, oltre a 300. mila Persone; albergandosene tal volta al giorno 3. 4. e 5. mila. Il medesimo, e con maggior numero segui nell'Anno del Giubileo 1600. sotto Clemente VIII. imperoche non solo seruiuano a Pellegrini, lauando loro i piedi, & alla Mensa, Signori, e Signore principali, cioè gli Huomini a gli Huomini, e le Donne alle Donne, con ogni Carità; ma l'istesso S. Pontefice; andando bene spesso allo Spedale a lauar loro i piedi, benedir le Mense, seruirli a Tauola, e far altri offizij di Carità verso di essi con meraui-

rauiglia, & edificazione di tutto il Christianesimo. Et è da non tralasciarsi, che nel tempo medesimo tra' Pellegrini, vennero a Roma molti Eretici di varie Nazioni, e particolarmente de' Predicanti, e loro Ministri, non per altro, che per osseruare gli andamenti de' Cattolici quiui; e poi, secondo il lor costume, burlarsene; ma auuenne loro il contrario, peroche molti se ne conuertirono alla Fede Cattolica, e per il buon esempio del Sommo Pontefice, e del Sagro Collegio, e per la Carità, e diuozione dell'Archiconfraternità guidata dallo Spirito di S. Filippo Neri medesimo, alla cui cura era stata raccomandata dal Cardinal Ferdinando de Medici Protettore, che poi fù Gran Duca di Toscana; e tra gli altri 12. de' medesimi Eretici in vna volta si conuertirono, & abiurarono alla presenza del Cardinal Alessandro Farnese all'hora Viccecancelliere, dicendo d'hauer trouata Roma Santa, dopo d'hauerla predicata licenziosa, e profana. L'istesso pure seguì sotto Vrbano VIII. l'anno del Giubileo 1625. nel 1650. sotto Innocenzo X. e l'anno vltimo del medesimo Giubileo 1675. sotto Clemente X. hauendo questi Sommi Ponrefici seguitato l'essempio del medesimo Clemente VIII. edificando la S. Chiesa, con sì pio, & Apostolico essercizio di Carità, & Vmiltà Cristiana, & Euangelica: continuando sempre via più questa Sant'Opera, e crescendo con gran progressi sotto i felici auspizij del Glorioso suo Fondatore S. Filippo Neri.

Ha voluto di quest'Opera così insigne il Fanucci, Scrittore per altro di molta fede, farne Autore vn tal Crescenzio Selua Sacerdote Senese; il che ha pensato d'insinuare con vna apocrifa narrazione di questo suo libro, asserendo, che essendo stato preuenuto d'altri s'applicò poi ad istituire la Confraternità della Morte: e rimettere in piedi quella de' Sacerdoti Secolari: ma il riscontro di molti altri Autori graui, che scrissero di quei tempi, ne fanno apertamente il primo Fondatore, & Operario insieme il medesimo S. Filippo, che ancora di presente la fauorisce, e mantiene col suo santo patrocinio, essendo sempre con gran prosperità, e concorso della Diuina Prouidenza, cresciuta, e di numero de Concorrenti, e della quantità di rendite, e limosine de' Fedeli; e di feruore di carità nelle Persone pie d'ogni condizione, e nel seruire, e lauar li piedi con molta vmiltà a i poueri Pellegrini, che giornalmente vengono a i Luoghi Santi di Roma.

Fanuc. l.3.c.27.

Volle rendere segnalato questo Pio Luogo col concorso di sue limosine nell'Anno Santo del 1575. e nel seguente S. Carlo

Bor-

LETTERA DI S. CARLO.

Molto Magnifici Signori. M'è stato di molta consolazione l'intendere per Lettere loro le Carità, che riceuono in quello Spedale della Santissima Trinità li poueri Pellegrini, che concorrono à pigliare il SS. Giubileo, e particolarmente li Diocesani miei; e però essendo ancor io desideroso di concorrere à questa Pia Opera dalla parte mia, per quanto possano comportare le mie forze, rispetto à gli altri obblighi, che tengo con questi miei Poueri di quà, hò dato ordine, che per adesso si rispondano in mano loro 25. scudi il Mese, cominciando à Calende di Maggio, sin tanto, che da me sarà ordinato altro, com'intenderanno da Monsignor Speciano; e quì per fine mi raccommando alle loro Orazioni. Di Milano li 13. Aprile 1575.

Al piacer loro
Il Cardinale di Santa Prassede.

Da questa Lettera prudentemente si caua, quanto fosse grande la carità di questo S. Arciuescouo, non solo verso le Opere Pie; ma l'amor grande, ch'egli portaua a i Poueri della sua Chiesa, volendo loro prouedere non solo nella sua Città, e Diocesi; ma con affetto, e prouidenza di Padre amorosissimo, eziandio lontani da esso lui, che sempre li portaua seco vniti alle sue viscere pastorali; e quanto approuasse, & hauesse in istima questa sì generosa Opera di Pietà Apostolica del riceuere i Pellegrini.

Oltre i mirabili effetti della Diuina Prouidenza nella conuersione di molti Eretici di sopra accennata, narra Olimpio Ricci diligentissimo Scrittore de i Giubilei Vniuersali, che vn Principe Cattolico di Nazione Tedesco, diede parte a Gregorio XIII. che trà i Forastieri venuti à Roma nell'Anno del Santo Giubileo 1675. vi conosceua vn buon numero d'Eretici, che secondo il lor solito si burlauano de i Riti, e Ceremonie di S. Chiesa; ma che li vedeua alle proue di sì gran Carità vsata loro nel medesimo Spedale assai confusi, e disingannati; e che ricercati dal medesimo Principe per ordine di S. Santità, se voleuano farsi Cattolici, risposero tutti d'accordo, che teneuano questa Santa Fede per vera, e certa; ma temeuano, che scoprendosi fossero dal Papa condennati al fuoco, come loro insinuato haueuano i Predicanti lor Maestri. Ciò inteso dal Sommo Pontefice, fè loro intendere da quel Prencipe, che li lasciaua in libertà di ritornar ne i loro Paesi; ed essi, preso animo dalla clemenza di lui, andarono à prostrarsi à suoi piedi; e da esso fu-

rono riceuuti, ed accolti con affetto da Padre; abiurarono in sua presenza l'Eresia; e con molte carezze, e doni furono rimandati alle Case loro. Tra gli altri Eretici, che si conuertirono vno fù, come attesta il Riera, Abram Ruteno dottissimo Eresiarca, il quale alla presenza del piissimo Cardinal Stanislao Osio Sommo Penitenziere, e del P. Francesco Toledo, che fù poi Cardinale, detestò l'Eresia.

Rier. ca. 6. & 10.

Ma celebre sopra tutte l'altre conuersioni ella è quella narrata dal P. Aringhi della Congregazione dell'Oratorio di Roma d'vn famoso Predicante Luterano Polacco già da 23. anni ostinato Maestro de' suoi errori; il quale venuto à Roma tratto dalla curiosità di vedere, com'ei diceua, *La Babilonia Romana in quest'anno di confusione*; vestito da Pellegrino; venne ad alloggiare sconosciuto a questo Spedale della Santissima Trinità di Ponte Sisto; doue gli furono lauati li piedi dal Cardinale Ferdinando de' Medici all'ora Protettore; alla cui vista, e proua dell'Vmiltà esemplare di quel gran Personaggio restò tutto sopraffatto, e s'intenerì. Osseruando poi il feruore di diuozione, col quale il zelante, e pio Pontefice Gregorio visitaua le Chiese, ed il Sepolcro de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo con l'vniuersal concorso, e venerazione di tante Nazioni straniere; tocco internamente da Dio, e tutto commosso; mentre il Pontefice staua nella Cappella di Sisto IV. forzate le Guardie (perche *Caritas pellit omnem timorem*) corse tutto pieno di lagrime a gettarsi a suoi piedi, singhiozzando, senza proferir parola alcuna. Stimando Gregorio, che volesse il Penitente Eretico confessare in segreto le sue colpe, fece discostare tutti li Circostanti: ma questo alzando la voce con vn profondo sospiro disse, *Nò Beatissimo Padre: io desidero di publicar à tutti li mei peccati, e farne publica Penitenza. Io per lo spazio di 23. anni sono stato Ministro di Satanasso, hora desidero d'esser Seruo di Giesù Cristo, & vmil Discepolo della Chiesa*. Ciò vdito dal benignissimo Pontefice; interrogatolo di molte cose; commise l'assoluzione a due Cardinali, e lasciandosi scorrere le lagrime per tenerezza, lo benedisse. Abiurò egli, e detestò l'Eresia da esso per tanto tempo mantenuta, e professata; e con profondissimi sentimenti di Cristiana Vmiltà riceuè i Santissimi Sacramenti. Portato poi dal suo gran feruore di diuozione, visitando le Basiliche nelle più calde ore del giorno s'infermò; e portato allo Spedal di S. Spirito, iui con molta Carità seruito, ringraziando il nouello conuertito Saulo di continuo Dio, che dopo tanti pericoli, e naufragi l'hauesse condotto al porto della salute, nello spazio di trè giorni

Aringh. Triùph. Pœnit. l. 3. cap. 5. n. 20.

rese

rese il suo Spirito purificato dalla Penitenza a Dio. Ciò riferito al Pontefice alla presenza di due Capuccini, alzando gli occhi al Cielo esclamò con l'Apostolo: *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei! Quàm incomprehensibilia sunt iudicia eius? Cum tàm multi peccatores, vt pœnitentiam condignam agant alij Monasterium, alij desertum petant; Hic cum esset tantus peccator trium dierum spatio, cum grandi sua contritione, & venia adeptus est Paradisum.*

CAPO XVI.

Dello Spedale della Madonna dell'Orto. De' Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, & altri. In Trasteuere.

PRati Muzij ancor oggidì si chiamano queste Campagne, ou'è fabricata la Chiesa della Madonna dell'Orto in Trasteuere, e ciò per il fatto celebre di Muzio Sceuola, il quale in proua della sua fedeltà, costanza, & amore verso la Patria, sù gl'occhi di Porsena Rè di Toscana, si abbruggiò la mano dritta, per la cui gran prodezza fù leuato l'assedio, e liberata Roma dal Sacco imminente; e perche ciò segui in questa parte della Città, che fù donata dal Senato Romano per gratitudine al medesimo Muzio, ne fù denominata li Prati Muzij; ed egli chiamo si Sceuola, che in Greco vuol dir mancino, perche la destra gli era rimasta bruggiata. Qui fù, oue per vn segnalato miracolo occorso si fabricò questa nobilissima Chiesa detta del'Orto, perche quiui d'intorno vi si coltiuauano molti Orti. Il successo fù.

Languiua vna pouera Donna d'vna infermità incurabile circa l'anno 1298. nel Pontificato di Bonifazio Ottauo, & hauendo visto più volte nel passare per vna strada, vna bella, & antica Imagine della Beata Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia dentro di vn'Orto in Trasteuere, poco discosto da Ripa, vn giorno frà gl'altri ispirata da Dio, fece voto, che se dalla detta infermità guariua, terrebbe vna perpetua lampada accesa auanti la sodetta figura; & hauendo ottenuta la grazia, adempì il Voto. Continuando dunque a tenere detta lampada

accesa, secondo il voto, e spesso visitando la medesima Imagine, e riuedendo la lampada, fù da certi altri diuoti, che osseruarono questa sì frequente visita, interrogata della cagione di questa sua diuozione, a' quali narrò la grazia riceuuta. Onde considerando quelli, essere questo luogo atto a poter edificarsi vna Chiesa; eretta vna Confraternità con l'elemosine di questa, e con le altre larghe, che giornalmente si faceuano da i Fedeli, fabricarono la presente nobile Chiesa, & vno Spedale molto commodo per i Poueri, particolarmente di quella parte della Città in Trasteuere.

Si riceuono in questo Spedale gouernato con gran diligenza, pietà, e pulitezza gli ammalati di febre, e feriti di ciascuna Nazione, ma particolarmente quelli di queste Arti, cioè Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Vermicellari, Scarpinelli, Vaccari, Legnaroli, Bifolchi, Cauallari, Mezzaroli, Barilari, e Marinari; dalle quali tredici Arti esso Spedale è souuenuto ogn'anno di molte limosine, come si dirà altroue. A gl'Infermi si prouede di tutte le cose necessarie con tanta puntualità, e carità come in ogn' altro Spedale di Roma; & a quest' effetto oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri Ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta Letti ben' assettati, duplicandoli, e triplicandoli ne i tempi più bisognosi. E' gouernato questo Spedale da i Guardiani, & altri Offiziali della Compagnia con gran fede, e sincerità, con vn Cardinale da esso loro eletto per Protettore: e godono diuersi Priuilegi da Sommi Pontefici, nel modo, che gli altri Spedali della Città.

CAPO XVII.

Dello Spedale de' Fanciulli Spersi, detti del Letterato.

Oggi à S. Michele à Ripa grande.

GIuoco mirabile della Diuina Prouidenza è senza dubbio il valersi, che souuente fà di persone basse, ed à gli occhi degli huomini, che giudicano le cose da quel che paiono, non

non da quel che sono, da nulla, per far cose grandi, e tutte nel loro farsi, e conseruarsi discordanti dalla Prudenza vmana; che tutto appoggia all'industrie del suo sapere: stimando con derisione politica fatuità la simplicità de i Giusti. Tal inganno de i Sauij del Mondo rispetto alle prattiche opposte de i Poueri, descrisse con Pastoral eloquenza S. Gregorio, dicendo; La sapienza di questo Mondo è, *Cor machinationibus tegere, sensum verbis velare; quæ falsa sunt vera ostendere, & quæ vera sunt falsa demonstrare.* Ma per lo contrario la sapienza de i Giusti è, *Nil per ostensionem fingere, sensum verbis aperire; vera vt sunt diligere, falsa deuitare, & bona gratis exhibere; mala libentius tolerare quam facere; nullam iniuriæ vltionem; quærere pro veritate contumeliam lucrum putare.* Cosi per appunto si valse Dio dell'Istitutore di questo Pio luogo, cioè d'vna persona tutta opposta nel suo operare alla prudenza vmana.

Leonardo Goroso di S. Seuerina nel Regno di Napoli, huomo pouero, e semplice, ma molto illuminato da Dio, e pieno di vn'eccessiua carità, fù il Fondatore da questa Pia opera, molto fauorita, e prosperata da Dio. Questo fù prima Palafreniere di Cardinale, e poi entrò al seruizio di Papa Gregorio XIII. per Scopatore secreto nel Palazzo Apostolico; dal qual seruizio chiamato da Dio ad opere migliori, si partì, e si diede a raccogliere certi poueri Fanciulli, li quali andauano spersi mendicando per la Città senz'alcuna guida, andando molto poueramente vestito, e quasi mezz' ignudo, scalzo, e senza veruna cosa in testa; e con questi Fanciulli andaua scopando, e nettando le strade publiche, ottenendo dagli Artisti, Gentilhuomini, Prelati, e Cardinali abitanti in dette strade diuerse limosine, con le quali, al meglio, che poteua, gouernaua, & aiutaua essi Fanciulli in tutto quello, che haueuano necessità. E se bene era cosi abietto, vmile, e disprezzeuole; nondimeno conoscendosi in esso gran lumi di Dio, e sentimenti di gran spirito nascosto sotto quel suo studiato disprezzo di se medesimo, era taluolta accarezzato da molti Personaggi; e diuersi Cardinali se lo chiamauano, dandogli la limosina; e trattenendosi seco, godeuano di vedere in vn'huomo si pouero vn Cuore sì ricco di carità, e si pieno di virtù, massimamente di confidenza in Dio: chiamato appunto per ischerzo, il Letterato.

S. Filippo Neri l'hebbe in molto conto, conoscendo in esso gran spirito, e zelo dell'anime; e Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, che fù Penitente del Santo, e da esso ne haueua cognizione, tanto lo stimaua, che frequentemente

lo

lo chiamaua a se, gli daua larga limosina, l'vdiua con molto suo gusto dar risposte molto sauie, e di virtù massiccia; gli faceua molte carezze, non senza ammirazione di chi osseruaua in vn Cardinale si grande, e si dotto vna si straordinaria domestichezza con vn' huomo sì triuiale, e communemente disprezzato; & hauendolo per vn gran Seruo di Dio, ne fece qui in Roma fare il Ritratto al naturale, e quello ripose trà gli altri degl'huomini più illustri nella sua grande, e magnifica Libreria Ambrosiana di Milano. Il Cardinal Baronio tanto apprezzò l'opera di questo buonhuomo, & esso medesimo, che dopo la sua morte la prese egli in cura, e protezzione.

Tenne il buon Seruo di Dio questi Fanciulli da prima nella Piazza, ouer Cortile detto de' Chigi in mezzo a' Banchi, in certe stanze accommodategli da' Padroni per carità; sopra la porta del qual Cortile durò molto tempo vna Croce di legno messaui da esso Letterato. Poi partitosi di quà andò a stare a Strada Giulia, dou'è vna Madonna frà la Chiesa di S. Caterina da Siena, e quella dello Spirito Santo, che con la Cappelletta, & Altare fece abbellire di pitture, & altri ornamenti. Ma perche questo luogo pure gli riusciua angusto, ò per altre sue cagioni, si ritirò in certe grotte vicine alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, & iui stette per qualche tempo, oue pure lasciò segnali d'esserui stato. Ma perche il luogo è lontano dall'abitato, e quelle grotte erano insalubri per i medesimi Fanciulli, andò a stare sotto il Monte Pincio nella piazza della Trinità, oue ancora adornò vna Cappella diuota, che pure si vede fin' oggidì. Vltimamente si ridusse verso la Porta del Popolo in certe stanze sotto la muraglia della Città, vicino alla Chiesa della Madonna de' Miracoli; e quiui s'accommodò assai bene, facendoui con limosine non solo fabricare stanze, ma ancora vna Chiesetta, doue stette poi fino alla sua morte.

Ma perche spesso li Fäciulli per la poca buon'aria s'infermauano, i Gouernatori, e Deputati di tal Pia opera, la trasportarono alla Chiesa di S. Maria della Carità sul Corso, vicino alle Cõuertite, in sito assai grande, facendoui vn cõmodo Spedale, capace di più di cento Fanciulli; ciò che fù predetto dal Seruo di Dio ad alcuni, che dileggiandolo gli dissero, che dopo la sua morte andarebbe tal' Opera in abbandono; a' quali rispose, Che gli stessi Cardinali, & il Sommo Pontefice Romano n'hauerebbero hauuta cura, e pensiero; come fù, perche morendo egli l'anno 1595. alli 16. Febraro, e sepellito con grand'opinione di Santità dalla Compagnia della Morte nella Chiesa loro; Clemente

Anno 1607.

Otta-

Ottauo, & il Cardinale Baronio, considerando, che molto importaua quest'Opera al ben commune, leuandosi l'occasione a questi poueri Abbandonati di alleuarsi in ogni sorte di vizij, l'abbracciarono, e la promossero, e gli diedero particolar gouerno, con cui proseguì con molta felicità, e con benefizio del Publico.

Di questo Seruo di Dio se ne vedeua la sua Imagine al viuo dentro la Porta del medesimo luogo Pio: e se n'è scritta la sua Vita. Stà egli sepolto nella Chiesa della Morte in strada Giulia.

E' stato questo Spedale vnito al grand'Ospizio Apostolico Lateranense trasferito da N. S. Innocenzo XII. con tutte le sue rendite l'anno *1693.* al luogo Pio di S. Michele a Ripa grande, doue con gran vantaggio sono istruiti nella Pietà, e nell'Arti, vnite le Case magnificamente fabricate, al sodetto Ospizio Lateranense l'anno 1695. Onde appieno si vede auuerato il detto del medesimo Seruo di Dio, che il medesimo Sommo Pontefice ne haurebbe hauuto cura, e pensiero.

CAPO XVIII.

Dello Spedale di S. Maria di Loreto, de' Fornari. Alla Colonna Traiana.

L'Vniuersità de' Fornari di Roma nell'anno del Santo Giubileo celebrato sotto Alessandro Sesto 1500. risuegliata da l'esempio di molte altre, istituì vna Confraternità detta di Santa Maria di Loreto, e con limosine raccolte da' Fratelli, & altre persone deuote comprarono vn Sito appresso alla piazza di Macello de' Corui, quasi dirimpetto alla Colonna Traiana, e vi fabricarono vna Chiesa di mirabile Architettura di Bramante, dedicata alla Santissima Vergine di Loreto, con la spesa di 70. mila scudi; e vicino alla medesima vi eressero vn publico Spedale, fabricato da' fondamenti da questa Confraternità con buon numero di Letti, nel quale riceuono ogni sorte d'infermi di febre, e feriti d'ogni Nazione, & in particolare i poueri Garzoni, e Lauoranti de' Fornari, da quali sono giornalmente souuenuti di continue limosine, & assistiti con molta carità: per cui seruizio tengono prouisionato Medico, & altri Ministri necessarij per la loro cura.

La

La medesima Confraternità, oltre il mantenimento, e gouerno dello stesso Spedale, sciegliendosi da essa i Guardiani, & altri Offiziali, fà risplendere in detta Chiesa il Culto diuino con dieci Capellani continui, che ogni giorno vi celebrano Messe, & altri Diuini Offizij; e vi si tiene il Santissimo Sacramento con cinque Lampadi, che auanti esso continuamente ardono; l'Imagine della Beata Vergine, che stà sopra l'Altar maggiore, si crede essere stata dipinta da S. Luca Euangelista, e però tenuta in gran venerazione; di cui vi celebrano la Festa nel dì della Natiuità di Nostra Signora, che continua con Indulgenza plenaria in forma di Giubileo per tutta l'Ottaua con gran pompa, e celebrità. Liberauasi in tal giorno vn condannato per la vita, conducendolo in processione vestito di Tafetano bianco con vna Torcia di Cera bianca in mano; ma è cessato tal Priuilegio, dopo che Innocenzo X. per giuste cagioni leuò a diuerse altre Confraternità ancora somiglianti grazie, che ridondauano in publico detrimento. Viue sotto buone regole, e statuti; e si esercita in molte buone opere di pietà Cristiana.

CAPO XIX.

Dello Spedale di S. Sisto. De' Poueri Inualidi.

DEsideratissima in ogni tempo in Roma, fù come necessaria, la prouisione, che i Poueri non vadano mendicando nè per la Città, nè per le Chiese, per l'infinito disturbo, e distrazzione, che recano con le loro importunità; oltre l'irrluerenze, che cagionano ne' Sacri Tempij, nel tempo eziandio de' diuini Offizij, e delle priuate orazioni de' Fedeli. Dal medesimo motiuo si mosse il Beato Pio V. a leuar tal pernicioso abuso con vna sua Bolla, in cui con pene rigorose proibisce, che i medesimi Poueri mendicanti non ardiscano di andar vagando per le Chiese accattando limosine, & esorta strettamente i popoli a non darla loro, come corruttela disdiceuole sopra modo a i luoghi Sacri, e che fomenta l'insolenza di molte persone vagabonde, che non solo viuono oziose, e viziose, ma tolgono le limosine alle persone pouere, e veramente miserabili, ò per difetto de' beni di fortuna, ò per disgrazie corporali. Per lo stesso motiuo fece nella sua Chiesa di Milano vn simil diuieto San Carlo

Carlo Borromeo, per isnidare dal suo Popolo questa molesta Turba d'inutile, e perniziosa Gente: proponendo pene a Custodi delle Chiese, che tolerati li hauessero.

Ciò pure sommamente abborrendo Gregorio XIII. per altro Papa Padre de' Poueri, e di viscere tenerissime verso i medesimi; diede ordine alla Confraternità de' Pellegrini, e Conualescenti, che assumesse questa Sant'Opera; ma trouata in pratica di malageuole riuscita, vmilmente tentò di voler sottrarsene, non potendo ella portar tal peso senza pericolo di non douer lasciar imperfetta la bell'impresa incominciata de' Pellegrini: ma volendo il Papa in ogni modo, che l'abbracciasse, le concesse per Breue la Chiesa, e Monastero di S. Sisto nella Via Appia, che già fù Monastero di Monache di S. Domenico, trasferito poi, per cagione dell'aria poco salubre, dal B. Pio V. nel luogo doue hora sono le Monache di S. Domenico, e Sisto a Monte Magnanapoli. Nel medesimo Breue si stese il Papa in commendare opera così vtile, e sommamente bramata da tutti, & in esaggerare contro si graue abuso introdotto, qual riceuuto dalla medesima Confraternità, volendo vbbidire i commandamenti, fece per tutti i luoghi publici della Città publicare vn'Editto.

Anno 1581.

Anno 1581. 1. Febr.

In esso non solamente si commandaua a tutti li Poueri di Roma, che dassero il loro nome, cognome, numero de' figliuoli, età, e qualità loro, e sorte d'impedimento; ò infermità, per cui andauano mendicando, mà si trouassero pronti per il giorno determinato per andar processionalmente a S. Sisto. S'inuitauano in oltre tutt'i Fedeli a souuenire questa Sant'Opera con Limosine, non solamente di denari, ma di Pagliarizzi, Coperte, Panni vecchi, e nuoui, e qualsiuoglia sorte di cose spettanti al vitto vmano.

Publicato l'Editto, e fatta la descrizione delle Persone, e beni, volendo venire all'essecuzione di quest'Opera, fù fatto, e publicato vn'altro Editto; in cui si commandaua, che chi fosse stato trouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello, che hauessero raccolto, fosse condotto prigione, doue stasse ad arbitrio degli Officiali, e contra chi si fosse trouato gagliardo si sarebbe fatta ancora maggior esecuzione, e dato maggior castigo: s' inuitaua ciascun Fedel Cristiano ad aprire largamente la mano in soccorrere questa Opera tanto Pia.

Curioso non meno, che memorabile fù il pietoso Spettacolo, con cui descriue il Fanuccio, fù questa gran Turba della Città condotta processionalmente al medesimo luogo di S. Sisto d'on-

Anno 1581. 1. Febr.

d'onde poi ne trasse il nome il detto Spedale: il che seguì il dì 27. Febraro 1581. Furono i medesimi Poueri 850. tra Maschi, e Femmine, piccoli, e grandi, quali salendo, e calando il Campidoglio, con maggior trionfo, che non fecero giammai gli antichi Romani, giunsero al desiato porto di S. Sisto, oue furono riceuuti con gran Carità, e *Pietà*.

Ma doppo alcun tempo, e con l'esperienza conosciuto, che il luogo, e per la trist'aria, e per la lontananza dall'abitato, non era à proposito, & i Poueri non erano visitati, come si conueniua, furono ritirati in certe case vicine allo Spedale, & Oratorio di detta Compagnia, doue ancora per la strettezza, &altre incommodità stauano molto male: e perche la Confraternità era grauata delle sue due principali Opere, e volendo seguitare questa, era necessità d'abbandonarle; doppo d'hauer fatto debito per essa di molte migliaia di scudi, lasciò detta Opera de' Mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successo nel Pontificato Sisto V. & informato di tutto, considerando quanto simil Opera fosse necessaria in Roma, ne volendo, che mancasse questa Carità, fece comprare certe Case con vn gran sito sopra il Teuere vicino a Ponte Sisto; & iui fabricate, &accommodate molte Case a forma di Spedale, ordinò, che si riceuessero tali Mendicanti, assegnando loro grosse entrate per lo gouerno, e mantenimento di essi, volendo, che questo luogo fosse gouernato da quattro Gentil'huomini, due de quali si eleggessero ogn'Anno dal Popolo Romano, e in publico Conseglio; e gli altri due dalla Confraternità de' Conualescenti, e Pellegrini, che per alcuni Anni fù esseguito; ma morto Sisto, non prosegui intieramente l'Opera incominciata, con gran pregiudizio, e disturbo della Città.

Al presente è capace questo Pio Luogo di poueri Mendicanti, e Persone miserabili, quasi al numero di 400. i quali sono prouisti largamente di tutte le cose bisogneuoli, si come di Medici, medicine, Chirurghi, e d'ogn'altro sussidio corporale, e spirituale: al cui fine sono mantenuti quattro Cappellani Confessori, i quali hanno la cura d'istruirli nella Dottrina Cristiana, che loro fanno quattro volte la settimana; e di amministrar loro i SS. Sacramenti, & assistere a i moribondi; con prouisione competente, assegnata dal medesimo Sisto V. come si vede dalla sua Bolla dell'erezzione sott'il dì primo Luglio 1586. & altra d'ampliazione de' Priuileggi li 6. Settembre 1588. Nelle quali Bolle concede il medesimo Pontefice facoltà a gli Amministratori dello stesso Spedale di poter punire con ogni sor-

ſorte di caſtigo corporale, fuori che di pena capitale, tutti quei Poueri, li quali per malizia di non voler procacciarſi con induſtrie oneſte, e con faticare, il vitto, vanno accattando per la Città. Et in eſſe pure fà eſenti li ſteſſi Poueri, Amminiſtratori, e Miniſtri del medeſimo Spedale dalla giuriſdizzione di qualunque Giudice Eccleſiaſtico, con facoltà di poterſi eleggere vn Giudice proprio coſtituito, ò nò in dignità Eccleſiaſtica priuatiuamente quanto ad ogn'altro. Le rendite di queſto Luogo Pio applicate da Siſto V. ſopra la Gabella della Legna, delle Carte da giuocare, & altre furono di 9. mila ſcudi di moneta Romana; accreſciute poi con altri copioſi Legati de' Benefattori. Oltre l'accreſcimento della Fabrica; d'vna fornitiſſima Speziaria; dell'Orologio di marauiglioſo lauoro, che riguarda verſo il Teuere, e Strada Giulia; e vicino, anzi vnito alla ſontuoſa, & abbondante caſcata dell'Aqua Alſeatina introdotta nella Città con Pontifizia prouidenza di Paolo V. e reſo celebre trà gli Oſpedali di Roma. Fù queſto Oſpedale vnito con Pontifizia Prouidenza di Noſtro Signore Innocenzo XII. con tutte le ſue entrate, e gouerno l'anno 1694. al grand'Oſpizio Apoſtolico Lateranenſe, dalla cui illuſtre Congregazione vien gouernato, accreſciuto di Fabriche, di Miniſtri, e di Poueri Huomini ſolamente, arriuati a gran numero. Onde di tanta beneficenza ad ogni condizione di Perſone poſſa dirſi, *Iuuenes Virgines, & Senes cum Iunioribus laudent nomen Domini.*

CAPO XX.

Dello Spedale de' Frati Fatebenfratelli. Nell'Iſola di Traſteuere.

DA S. Giouanni di Dio Portogheſe Fondatore della Religione detta de' Frati *Fate ben Fratelli*, hebbe origine queſto Spedale, ſi come molt'altri in varie parti della Criſtianità fondati, del cui Iſtituto, acciò ſe n'habbia notizia, non ſarà diſcaro intendere breuemente la Vita del medeſimo Seruo di Dio.

Nacque dunque Egli in Portogallo in vna Terra detta Montemaior, di Parenti aſſai nobili, & eſſendo di poca età ſi fuggì da Caſa ſua andandoſene nella Prouincia di Caſtiglia in Siuiglia, doue ſi poſe a ſeruire vn Gentil'huomo, mantenendoſi ſempre con timor di Dio: ma fatto grande ſe ne paſsò in Africa, e

B. Gio: di Dio, sua conuersione e vita.

nella Città d'Orano, & altri luoghi del Rè Cattolico, ne' quali serui per Soldato, e non contentandosi della paga sola militare, sempre, che poteua, lauoraua alle fortificazioni, ch'esso Rè faceua in quei luoghi, conuertendo queste sue prouisioni, e guadagni in souuenire, & aiutare i poueri Cristiani, ch'erano in quel Paese. Dopo certo tempo, tornato in Ispagna nella Città di Malaga, & accommodatosi con vn Libraro, lo serui di maniera fedelmente, che venendo à morte li lasciò tutte le sue facoltà, istituendolo Erede vniuersale, & esso ridotta in denari la sodetta Eredità, andò ad abitare nella famosa Città di Granata, oue aprì vn onorata Libraria, iui esercitandosi per dieci anni. Vn giorno trouandosi a sentire la Predica d'vn Sant' Huomo, riscaldato dal fuoco dello Spirito Santo, e portato dal feruore dello Spirito, volse distribuire li suoi libri à Poueri per amor di Dio: ma ne fù impedito da certi suoi, a'quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello; e perciò lo fecero mettere nello Spedale de' Pazzarelli di detta Città: onde fingendosi egli maggiormente pazzo, fù chiuso in vna Stanza, anzi prigione molto piccola, e trista, nella quale molto tempo lo tennero rinchiuso, prouedendogli poco da mangiare, e meno da bere; ma in cambio dandogli trè volte il dì la disciplina aspramente; ciò che egli sopportaua con allegrezza, desiderando di patire per amor di Giesù Cristo. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, e stabilito in grazia di Dio, lo fece liberare, mostrando essere in tutto risanato, onde ridotto in libertà, andò in Pellegrinaggio à visitare la SS. Vergine detta di Guadalupo, & essendosi iui fermato, fù dal suo Confessore fatto ritornare in Granata, doue si diede à seruire con gran diligenza, e Carità al detto Spedale de' Pazzarelli. Poscia ricuperati i suoi libri, e beni, li vendè, distribuendo il prezzo a' Poueri, & esso mendicando il vitto. Ne di ciò contento, portaua sopra le proprie spalle tutti i poueri Infermi, che trouaua, conducendoli in vna Casetta, doue con le Limosine, che giornalmente raccoglieua, con gran Carità li gouernaua: nel che, conosciuto lo spirito dell'Huomo di Dio, fù aiutato, e seguitato da alcune Persone caritateuoli, e timorate, le quali gli somministrarono ancora molte Limosine, acciò continuar potesse in questo segnalato esercizio di pietà; con le quali istituì in quella Città vno Spedale insigne, in cui con certi suoi Compagni seruì con raro esempio di bontà, & vmiltà fin'alla morte: dopo la quale fù poi seguitata l'Opera da' suoi Compagni, in modo, poi si è que-

questo Pio Istituto di seruire a gl'Infermi, approuato dalla Sede Apostolica, propagato per tutta la Spagna, nell'Indie, e per molte parti dell'Italia.

Si diè principio à questo di Roma nell'anno 1581. sotto Gregorio XIII. poco dopo la raccolta de' Mendicanti di S. Sisto, dalla medesima Confraternità della SS. Trinità de' Pellegrini, con pochi Letti, per la scarsezza delle Limosine, le quali poi crescendo, si sono dilatati in Case, Chiesa, e Luogo degl'Infermi sin'al numero di 60. à quali seruono con molta Carità, e politezza, essendo loro proprio Istituto, professato da essi per Voto. Soleuano questi Religiosi andar la notte per la Città sonando vn Campanello, e gridando, che si facesse orazione, e pregasse Nostro Signore Dio per l'Anime del Purgatorio, e per tutti li stati delle Persone, il qual pio costume, ch'era di molta edificazione, si è oggidi tralasciato. Chiamansi Frati *Fate ben fratelli*, perche il loro S. Fondatore con tali parole andaua accattando per le Strade le Limosine, e risuegliando la pietà ne' Fedeli. È soggetto questo Spedale nel suo gouerno al Cardinal Vicario del Papa, che ancora perciò è Protettore *pro tempore*, di questa Religione. Era anticamente questo Pio Luogo vn Monastero di Vergini, che poi furono trasferite altroue: ed è stato accresciuto d'entrate da diuersi Benefattori, trà i quali l'vltimo fù Monsignor Bolognetti, che con splendida Carità gli donò ancor viuendo 10. mila scudi: fù già il Palazo, la Curia, e la Residenza del Cardinal Vescouo di S. Rufina, poi di Porto, e nell'Altar Maggiore di questa Chiesa conseruasi il Corpo di S. Ippolito celebre Vescouo, e Martire.

CAPO XXI.

Dello Spedale della Famiglia del Papa. A S. Maria in Borgo.

NON senza gran conuenienza fù istituito lo Spedale de' Seruenti a Palazzo, e dedicato a S. Marta, per essere ella stata la prima Albergatrice, ò che habbia vsata l'Ospitalità nel Testamento Nuouo, albergando con tanta Carità, & amore il N.Sig. Giesù Cristo, nel tempo che vscito dalla sua pouera Casetta di Nazarette n'andaua Pellegrino per la Giudea predicando la sua santissima dottrina, con cui santificò il Mondo. Fù questo Spedale con picciola entrata, e fabrica eretto prima nel 1537. sotto Paolo III. da vna Confraternità fatta dalla detta famiglia del

Papa,

Papa, a cui pareua strano, che nell'infermità loro douessero andare per i Spedali publici, e fabricò ancora nello stesso tempo la medesima Chiesa di S. Marta, per potersi con maggiore loro commodo congregare, non seruendo loro il tempo di andare per altre Chiese.

E sommamente venerata, e frequentata con molto concorso di Popolo questa, se bene picciola Chiesa; peroche hauendo i Sommi Pontefici voluto priuilegiare la loro Famiglia di tutte quell'Indulgenze, che si ponno acquistare nella visita delle più venerabili Basiliche, e Luoghi della maggior diuozione, come sono quelle di S. Giouanni Laterano, del Saluatore alle Scale Sante, e di S. Giacomo in Compostella, & altre, come si vede dall'Iscrizzioni poste in detta Chiesa. E ciò perche non ponno lasciare il seruizio personale del Papa. Gregorio XIII. benignamente con vna sua Bolla del 1580. stese questo segnalato Indulto, e Priuilegio, a tutt'i Fedeli, che visitata hauessero questa Chiesa: per lo cui vantaggioso lucro spirituale, non v'hà chi visiti la Basilica Vaticana, che eziandio non venga a questa, arricchita di tanti Priuilegi.

E gouernato questo Spedale, con le sue entrate, dalla sodetta Confraternità, & in esso con gran Carità, & amoreuolezza si curano gl'Infermi della medema Famiglia del Papa, fin che dura l'attuale seruizio di Palazzo.

CAPO XXII.

Dello Spedale di S. Lorenzo de' Speziali. In Campo Vaccino.

IN Miranda chiamasi questo Tempio più per le profane, che per l'Ecclesiastiche memorie; se non volessimo onorarlo con i fatti di patienza memorabile, e di Cristiana fortezza, che quiui esercitarono i SS. Martiri, a' quali questo Foro, che fù l'antico Romano, serui per vn glorioso Steccato, & vna Accademia celebre della loro illustre costanza; degna di perpetua ammirazione a tutti li Fedeli; meglio, che tutte le ambizioni, e lusso di Marc'Aurelio Antonino, e di Faustina sua Moglie, a' quali fù già con superstiziosa celebrità dedicato. Ne meglio poteuasi consecrare, che all'inuittissimo Campione della Chiesa S. Lo-

S. Lorenzo, e chiamarsi con questo sopronome; di cui tutte le azzioni; ma più il suo gloriosissimo Martirio segnalato di molti sagri, ed ammirabili auuenimenti, furono degne di perpetuo applauso, e merauiglia. E se quiui il Senato Romano si prese per vile adulazione vna sacrilega libertà, e giurisdizzione di canonizzare per Dei li suoi sceleratissimi Imperatori; molto conueniente fù certamente, che da i Ministri Ecclesiastici si dedicasse con sagro culto questo Tempio profano alle memorie del più celebre Martire, e primo Archidiacono della Chiesa S. Lorenzo medemo.

Astorgio Agnense Cardinal di Beneuento del Titolo di S. Eusebio, Signore di grande sperienza nelle cose Ecclesiastiche, e di rari talenti, e perciò carissimo a Martino V. ad Eugenio IV. e Nicolò V. Sommi Pontefici, mentre fù Protettore dell' Arte de' Speziali eresse nell'Anno 1450. vna Confraternità di detta Arte, di cui abasso si dirà; & insieme vno Spedale accanto la Chiesa di S. Lorenzo nel Campo Boario, oggi Vaccino, ouer Foro Romano, detto in Miranda per le cagioni sopradette, nel Portico di Antonino Eliogabalo, e Faostina Imperatori Romani; prouedendolo di bisogneuoli entrate. In esso accettono i poueri Garzoni, & altri della loro Arte ammalati, quali fanno curare, gouernare, e prouedere di tutte le cose necessarie, sino che siano ridotti alla pristina sanità, nella maniera degli altri Spedali. Vi mantengono diuersi Letti, Sacerdote, e Ministri quanti bastano per questo pio Ministero. Fù dedicato questo Tempio (già celebre per le sue antiche profanità, e per l'ambizione de' due Personaggi a i quali con stolta adulatione fù consacrato) al Glorioso Martire S. Lorenzo, che fù il Depositario, e poi generoso distributore de' Poueri de' Tesori della Chiesa di Roma.

An 1450

Cam. Fã. l. 1. c. 37.

CAPO XXIII.

Degli Orfani, ò Proietti.
Di S. Spirito.

IL più pietoso, e nobil pensiero, che cadesse per auuentura nella mente del gran Pontefice Sisto IV. degno della Paterna, e Pontifizia Prouidenza del Sommo Pastore; fù non solamente nel ristorare, amplificare, abbellire, ed arrichire il vasto

An. 1416

ſto Archioſpedale di S. Spirito a benefizio publico di tutto il Mondo, come habbiam detto, di cui è la Caſa comune, per gl'Infermi; il che fece con Regia magnificenza, & Apoſtolica grandezza della Romana Carità; ma il dar ricetto come in Caſa propria, a quei poueri innocenti Bambini, che ſono parti della natura sì, ma ò concepiti in peccato, e figliuoli ſenza lor colpa dell'altrui iniquità, ouero nati nell'anguſtie della Pouertà, li quali, toſto che naſceuano, erano dalle lor Madri, e Balie, ò empiamente ſuffocati nel parto, ò gettati barbaramente ne i ſterquilinij; ò buttati ne i fiumi, ò eſpoſti nelle Selue alla rapina delle Fiere; ò meſſi sù le publiche ſtrade alla diſcrezione della Criſtiana pietà; perche non ſeruiſſero di publico teſtimonio delle loro ignominie, fatta ingegnoſa la crudeltà, e contrafatta l'vmanità per eſterminio dell'innocenza abbandonnata. Aprì prima le viſcere il buon Pontefice alla compaſſione di caſi così enormi, & alla tenerezza di quei Miſerelli, che prima apriuano gli occhi innocenti alle lagrime per deplorare la loro carnificina, e ſorte infelice, che la lingua a saperne co i gemiti implorare dalle loro Madri pietà, prima condennati alla morte, che haueſſero imparato a viuere. A i frequenti racconti di sì funeſti figlicidij, aprì nel medeſimo Spedale vn pietoſo Refugio di qualunque ſorte di Bambini eſpoſti; riceuendoſi nel medemo luogo con amoroſa Carità, conſegnandoſi alle Balie a ciò in gran numero ſtipendiate; e prouiſti con tanta ſollecitudine, e Carità, quanta mai prouar potrebbero dalle lor Madri; conſegnandoſi con le douute cauzioni a diuerſe Perſone per varij paeſi, con la cotidiana contribuzione del medeſimo Spedale per i loro alimenti, e cura: ſino che vſciti dall'infanzia, di nuouo ſi riconſegnano al medeſimo.

Creſciuti, e fatti capaci d'iſtruzzione, e di apprender qualch'Arte; ò di guadagnarſi il Vitto i medeſimi Fanciulli (peroche delle Zitelle diremo nel capo ſeguente) altri ſi tengono in Caſa, a' quali s'inſegna da' Maeſtri leggere, e ſcriuere; altri ſeruono nell'Officine dello Sſpedale, & altri ſi alleuano nelle Botteghe di Roma in varie profeſſioni; & altri di migliori talenti, & indole ſi fanno da diuerſi, figliuoli adottiui; in modo che è incredibile la Carità, che ſi vſa nell'educazione Criſtiana di queſti, e nel Santo Timor di Dio, oltre le Arti, alle quali ſecondo il loro genio ſi applicano; potendo taluolta molti di eſſi benedire la dura ſorte, nella quale ſon nati per l'odio delle Madri, traendone sì gran felicità d'eſſere così amoroſamente per gran Carità, e paterno zelo de' Sommi Pontefici, educati nella

gran

gran Casa, e col Patrimonio di Giesù Christo, sì largamente ad essi dispensato; facendo ad essi l'offizio pietoso di Padre, e di Madre per compensare le miserie della loro condizione, la Diuina Prouidenza.

Vestono questi Fanciulli di color Turchino, ò Celeste, come pure tutt'i Ministri dello Spedale, per alludere, che dal Cielo venne quell'Angelo à comandare quest'Opra. A gran numero taluolta i Fanciulli, che si danno fuori ad allattare con la dovuta mercede; con sopra 40. Balie, che stanno iui ad allattare i Bambini esposti, naturali, ò legitimi che siano, acciò di necessità non periscano.

Hanno distribuito il medemo gouerno in diuerse Offiziali delle quali la prima Capo, e Direttrice di tutte l'altre è la Priora; Persona di conosciuta bontà, onestà, maturità d'anni, e de' costumi; e di proporzionata sperienza, e capacità per gouernare vna sì numerosa Famiglia; alla quale tutte prestano ogni ossequio, & vna puntualissima vbbidienza, nientemeno che se professata l'hauessero per Voto. Fà questa l'Offizio di Madre, di Superiora, di Direttrice; di Aia, e di Correttrice sopra i difetti delle Zitelle, e dà il moto, e la direzzione a tutte le altre Offiziali, in modo, che vada con ogni puntualità la distribuzione prefissa del tempo; la diuersità, e perfezzione de i lauori; l'osseruanza delle Regole; l'esattezza de' ministeri; il soccorso indifferente, e prouisione delle cose bisogneuoli à tutte, senza veruna parzialità, (toltane quella, che si suol pratticare, per eccitarle all'esempio, ed ad vna virtuosa emulazione, con le più diligenti, e puntuali, rispetto alle più codarde, pigre, e negligenti) e rende ella conto a' Superiori dell'Ospedale di quando in quando, ricercata, non solamente di tutto il gouerno Economico, che passa sotto le sue direzzioni; ma del ciuile de i costumi, pietà, Timor di Dio, profitto nel lor ministero, di tutta la numerosa Famiglia, la cui nobile Architettura per i copiosi frutti, che se ne traggono; e per i progressi prosperi, che se ne veggono, è stata, ed è continuamente fauorita da Dio con molte benedizzioni. Ad essa sono subordinate le seguenti Offiziali, con le loro Coadiutrici, cioè, vna Dispensiera con due aggiunte; vna Cuciniera, vna Refettoriera, vn'Infermiera, vna Sagrestana, vna Guardarobba, vna Portinara, & vna, ò più Assistenti à diuerse Scuole, secondo la diuersità dell'Opere, ò de' Mestieri.

Vaga, e di publica edificazione riesce in Roma la diuota, e ben regolata Processione, che fanno queste Zitelle in numero

tanto riguardeuole di trecento, dalla Chiesa di S. Spirito alla Basilica di S. Pietro, nel secondo giorno della Pentecoste, accompagnate dalla Guardia Suizzera, e dal Prelato Commendatore con tutti li Canonici dell'Ordine di S. Spirito; oue solennemente si mostrano loro le SS. Reliquie. Nel qual tempo è sommamente ammirabile l'ordine, la modestia, l'vniformità dell'abito di esse; ma sopra tutto la Diuina Bontà, la quale tiene tanta cura delle anime innocenti abbandonate da tutti gli aiuti vmani, fuor che dalla sua inesausta Prouidenza, e fà chiaramente vedere, che niuno è meglio prouisto di quel che serue puramente à Dio, & in lui confida.

CAPO XXIV.

Dellle Zitelle Orfane. Di Santo Spirito in Sassia.

SI come nacquero con la medesima infelicità di sorte, ed esposte a' medemi infortunij con gli Bambini Orfani di parenti incogniti, ò di generazione infetta, consegnate alla cura della Diuina Prouidenza; così sortirono il medesimo patrocinio della Carità di questa gran Casa le Zitelle, le quali in grandissimo numero vscite dalla loro Infanzia; e riconsegnate dalle loro Balie, e Nodrici alla custodia delle Matrone, e Donne di sperimentata bontà, e prudenza, sono quiui con esattissima disciplina, e gelosia dell'onestà, educate prima con le necessarie direzzioni della Cristiana Pietà, istrutte nella Dottrina Christiana tutte le Domeniche, con vn Sermone fatto da vn Ecclesiastico per lo più de'Sacerdoti di S.Gio:de' Fiorenti, (de' quali fù già il P. Paolo Mercati di notissima Carità, ed esperienza nell'educazione virtuosa delle Zitelle) poi ammaestrate in tutte quelle facende, & operazioni, che le ponno rendere non solamente vtili alla medema Casa; ma ancora prattiche di poter gouernare le loro Famiglie, quando sono maritate; quali sono il tesser panni per seruizio degli Orfani, e de' Seruenti dell'Ospedale; il far le Coperte di lana per i Letti degl'Infermi; ed i Fasciatori per i Bambini esposti; nel cuscire le Lenzuola, e biancaria dell' Ospedale medemo; nel far Calzette per seruizio della Casa, e degli Orfani; lauorando diuerse cose per la publica Speciaria; e nel

e nel fare tutto ciò, che spetta al buon gouerno d'vna Casa.

Trà le altre cose, nelle quali sommamente s'inuigila nella cura di così gran Famiglia di Zitelle numerosa sopra à 300. è, che sia educata nel Santo Timor di Dio; e sommamente curate dell'onestà, in cui sopra tutto vi si pone squisitissima vigilanza, al che sommamente gioua vn'esatta osseruanza di disciplina quasi che regolare, con sante Regole, & Istituti; esiggendosi da tutte vna somma vbbidienza, in modo, che sembra vn Monastero di perfettissima osseruanza; ed vna Scuola di Euangelica perfezzione, che può seruir d'esemplare à tutte le Famiglie somiglianti di Vergini, ò di dedicarsi perpetuamente à Dio; ò per santificare con i loro costumi le Case de' Coniugati. Ne i giorni di Domenica, con l'assistenza del loro P. Confessore, e Priore della Dottrina Christiana fanno le loro dispute, passando frà di esse vna Santa, e virtuosa emulazione à chi meglio può possederla; frequentano ogni Mese, e taluolta più spesso i Santissimi Sacramenti; e si fanno loro frequenti Esortazioni Spirituali. Et oltre ciò che si è detto, si esercitano in tutti li ministeri domestichi, come di cucinare, rappezzare gli Abiti ò proprij, ò de' Seruenti, e degli Orfani; nettare, e accommodare le Lenzuola, e Camiscie; lauare tutti li Panni; dar l'amido alle Cotte, e Camisci della Sagristia della loro Chiesa di S. Spirito; raccommodare le Pianete, Piuiali, Tonicelle, ed ogn'altra cosa spettante al Culto Diuino. Tessono esse medeme, oltre i Panni di lana, e Coperte per l'Ospedale già accennati, il panno per vso delle loro Vesti, e Tonache, che si fà tingere di colore Lionato, che è il colore da esse perpetuamente vsato; si come Turchino è quello de' Seruenti, e de' Putti Orfani. Tessono in oltre per proprio vso, e dell'Ospedale, Tele, Touaglie, Filindete, Seruiette, Gremiali, & ogn'altro panno di vso cotidiano; con altri lodeuoli impieghi, & esercizij per tenerle sempre occupate, che è vna delle più sauie massime, e principij di questo vtile, & esemplar gouerno; siconte di tutte le Famiglie somiglianti, alle quali l'esercizio continuo manuale serue mirabilmente, tolte da ogni ozio per tenerle altresì solleuate nello spirito della Christiana perfezione.

CAPO XXV.

Dell'Ospizio Apostolico de' Poueri Impotenti, Inualidi, e Publici di Roma. Nel Palazzo Lateranense.

PIamente magnanima ella è stata sempre in Roma in tutt'i secoli Cristiani l'Apostolica Carità del Sommo Pontefice Vicario di Giesù Cristo in terra: peròche, oltre i Spedali, e Case publiche, aperte alle miserie, e necessità de' Poueri Infermi, Impiagati, Incurabili, Stroppiati, Ciechi, Vecchi, & Impotenti à guadagnarsi il viuere: sicome alle Famiglie Vergognose; & à i Pellegrini d'ogni Nazione; come habbiamo copiosamente scritto in questo nostro Volume; hà sempre hauuto gran cura di tutti quelli, che andauano accattando per la Città Madre, e Patria di tutto il Mondo, in diuerse maniere, che l'ingegnosa Pietà, e la tenerezza delle loro viscere paterne suggeriua verso tutt'i Fedeli Figliuoli della Santa Chiesa, eziandio, che contumaci, e rubelli: onde s'auuerasse di tanta misericordia l'oracolo del Profeta, *Tibi derelictus est Pauper; Orphano tu eris adiutor.* Psal. 19.

Trasse questo generoso pensiero sublimato al merito d'vn' abbondante mercede promessa da Dio in Cielo à i Benefattori de i Poueri, la sua prima origine nella Chiesa fino da i tempi delle più fiere persecuzioni, da gli Antri, Tane, Cauerne, e Catacombe, celebri alberghi de' SS. Martiri; alla beata turba de' quali porgeuano con industriose inuenzioni il pane, quasi, che furtiuo, dalle mani, e da gli occhi de' Carnefici, e Manigoldi, ò gl'istessi Sommi Pontefici con le Collette; che si faceuano da i Fedeli, a i quali ne i lustri primitiui tutte le cose erano communi; Ouero, che somministrauan loro, secondo il buon genio compassioneuole, le Sante Matrone Romane, non così pericolosamente esposte allo spauento, e timore delle Spade, de' Ceppi, e delle Mannaie, minacciate da gl'Imperiali Editti. Concorrendo à porgere à quei volontarij Esuli per Cristo in aiuto le stesse Nobili, ancorche Gentili, fauorite poi da Dio di segnalate Conuersioni, che illustraron la Chiesa, come leggiamo delle Sante Lucine, Prassedi, Ciriache, Pudenziane,

Plau-

Plautille; e con i Tesori poi della Chiesa arricchita la miseria de' Bisognosi.

Seguirono poi i tempi più fortunati, ne i quali non si cambiaua più così famigliarmente, nè si compraua il Cielo con sangue, e con la vita; ma con l'oro, e con le facoltà donate a i Poueri; onde si vidde in Trionfo la Carità, e Misericordia Euangelica, con quel grand'Oracolo di Giesù Cristo, che riempì i Deserti de Romiti, le solitudini d'Anacoreti, le Prouincie dell'Oriente di Santissimi Monaci, di dare il tutto a i Poueri per esso lui; nè altro traffico più frequente, nè più nobile viddesi praticato eziandio nell'Occidente cō la voce Euangelica, *Si vis perfectus esse vende omnia, quæ habes, & da pauperibus.* E ne fiorirono poi nō meno, che ne i tempi de'Sisti, de'Zeffirini, de gli Eleuterij, i Lorenzi, le Fauste, le Anastasie, l'Eufrosine, l'Emerenziane, e le Agnesi, segnalate con i Trofei del Martirio, che sotto i Gelasij, i Liberij, li Sirizij, li Damasi, i Pacomii, li Dorotei, li Paoli, gli Antonij, gl'Ilarioni nell'Egitto, che in Roma i Gerolami, le Paole, le Fabiole, le Demetrie, e l'Eustochie, stabilire, & innestare su i Fasti Consolari de'loro gloriosi Antenati l'abiezzione, la Pouertà, e l'Vmiltà del Vangelo, valendosi delle Porpore de'lor maggiori per infasciar le piaghe de'miserabili, e vestire la nudità de' Poueri vagabondi, & infelici.

Rimase poi sì altamente radicata ne i Romani Pontefici Esemplari Cospicui di tutto l'Vniuerso questa Massima Euangelica di solleuare col Patrimonio della Chiesa le miserie de' Poueri ne'secoli di essa men trauagliosi; che non solamente si viddero da tutte le Parti della Terra parteciparsi in Roma queste Apostoliche beneficenze, massimamente gli Eserciti intieri de'Pellegrini al glorioso Sepolcro de' Prencipi de gli Apostoli; ma essi medesimi con la loro presenza seruirli, come fecero Pelagio, Anastagio, e Simmaco. Assegnar loro quattordici Cardinali Diaconi per prouedergli, & assister loro; chiamati perciò Regionarij. Dar loro tutte le sue ricche facoltà di Nobilissimo Romano, ministrar alle Mense, e tenere registrati tutti li loro nomi, come il Magno Gregorio, grande appunto, perche si fè piccolo, e tutto à tutti con i Pouerelli. Tener Tauola sempre preparata ne i famosi Triclinij del Laterano à tutt'i Poueri, come i magnanimi Leoni Terzo, e Quarto. Somministrar loro di nascosto, e di notte tempo i pietosi soccorsi, come Anastagio. Portare nel proprio Letto vn Leproso; e pietosamente seruirlo, come vn San Leone Quarto. Il tener descritti li nomi

di

di tutti li Poueri di Roma, per prouedergli, come fè San Nicolò Primo, chiamandoli Soldati della Chiesa; e Milizia più atta à vincere, che gli Eserciti armati.

Baron. annal. ad ann. 863.

Continuarono poi sempre i medesimi Sommi Pontefici à profondere il Patrimonio della Chiesa, e depositarlo, come lor proprio, nel seno de' Poueri, di che ne fanno fino a i nostri tempi ampijssima fede i Libri della Computistaria Apostolica, che nelle somme immense impiegate per i Poueri in tutti li Pontificati, euidentemente à merauiglia si scorge, ritornare al suo Centro le facoltà della medesima Chiesa.

Osserua il Cardinal Baronio ne i primi secoli della Chiesa, intorno i Poueri, ciò, che per auuentura vediamo recarsi à necessità ne i presenti, cioè: Che non era lecito à i Poueri entrar nella Chiesa; ma soleuano mendicare fuor di essa nel Portico la limosina, concedendosi loro solamente licenza per far orazione; toltone l'esempio da quel che scrisse San Luca del Zoppo; e ciò si faceua, perche non si disturbasse l'Orazione. Se poi erano ammessi alla Sagra Mensa, si poneuano con i Principi, senza veruna distinzione, secondo, che attesta S. Gio: Grisostomo nella sua eloquente Orazione, intitolata, *De amore Pauperum*. Per molto tempo poi abitarono fuori di Porta Ostiense, & iui riceueuano la limosina, e mendicauano; l'abitazione de' quali fù poi trasferita nel Vaticano, secondo il testimonio di Ammiano, che disse, *Accitos à Vaticano quosdam egentes, opibus ditauerat magnis*; parlando di Lampridio Prefetto di Roma, il qual aueua assegnati a i Poueri i denari soliti spendersi in sontuosi, e ricchi donatiui.

Baron. annal. ad ann. 57. nu. 126.

Baron. annal. ad ann. 69. 9. Ammian l. 27.

Anzi fù così grande la Cura de' Romani Pontefici; dice il medesimo Cardinal Baronio, intorno il souuenimento de' Poueri; che, come si è detto, si assegnarono fino al tempo di San Siluestro sette Cardinali Diaconi, perche sopr'intendessero due de' quattordici Rioni di Roma per ciascheduno, per distribuire sotto i Portici delle Chiese le communi limosine a i medesimi Poueri. E perciò veggonsi nell'antiche Diaconie auanti le Chiese, i loro Portici à quest'effetto, acciò vi si trattenessero i Poueri, e si facessero loro distribuire da i Cardinali Diaconi le limosine; come sono Santa Maria in Cosmedin, Sant'Eustachio, Santa Maria Nuoua, Santa Maria in Via Lata, Santa Maria in Domnica, detta della Nauicella, Sant'Agata in Suburra, Santi Cosmo, e Damiano, e San Giorgio.

Baron. annal. ad ann. 112. nu. 10.

Il tener lontana dal commercio la mendicità de i Poueri, fù così osseruato da i Cristiani fino nella primitiua Chiesa, con le

Col-

Collette, e susseguentemente con le distribuzioni à i Mendici di copioso soccorso, che quello fù il vero contrasegno per discernergli da gl'Idolatri. Tanto ordinarono diuersi Concilij, cioè, che ogni Città mantenesse i suoi Poueri, nè gli lasciassero andare accattando. E San Giouanni Grisostomo desideroso di vedere vicino a Costantinopoli vn publico Ospizio, dicendo, *Che la Terra diuentarebbe vn Cielo, se veder si potessero alimentati dal Commune nel ricinto d'vna Città tutt'i Poueri.* E deplorando il Santo Patriarca le licenze, & abbominazioni commesse da i Poueri Mendici; non istimò rimedio migliore, quanto con le contribuzioni publiche radunargli in vn Ricouero Generale. Narra il Robero nel suo Libro della Ragione di Stato, che i Cinesi per buon gouerno di quel ben amministrato Imperio, si è ordinato per i Poueri vn bel metodo da regolargli. *Nella Cina,* dice egli, *non è permesso il mendicare; tutti sono adoperati per quanto le loro forze comportano. I Ciechi non hanno da se modo di viuere; sono impiegati à volgere i Molini à mano. Gli Stroppiati, per quanto vagliano, à far qualche altra cosa. A quei solamente è concesso entrare in publici Ospizij, che sono affatto impotenti.*

Crysost. homil. in Act. Ap.

Crysost. homil. in Matth.

La vita, che menano con vituperio del carattere Cristiano, capace d'ogni misfatto questi Poueri oziosi Mendicanti, & in particolare in Roma, per la moltiplicità di Turbe diuerse di Nazione, per lo più auuanzo scandaloso, ò rifiuto politico, & inutile delle loro Patrie, & insieme per la copia de'Limosinieri pietosi, hà più volte persuaso a diuersi Sommi Pontefici negli vltimi secoli a qualche prouedimento, rimasto sempre imperfetto dalla mutazione, e vicende delle cose, che sempre recano confusione, e disordine a i migliori regolamenti.

Il Beato Pio Quinto proibì loro con seuero Editto l'andar mendicando per le Chiese. Gregorio Decimoterzo tentò con varie proue di smorbar Roma da questa perniziosa Peste di Oziosi Mendicanti, con imporre varie pene corporali non meno ad essi, che a chi dasse loro ricetto: esortando nel medesimo tempo tutt'i Fedeli di Roma a cooperare con larghi soccorsi all'Erezzione d'vn publico Ospizio, per gl'impotenti miserabili, per decoro, & onoreuolezza; anzi per quiete, e per sicurezza della Città; ma non hebbe il suo intento la santa intenzione, & il zelo Apostolico del ben publico di quel pietoso Pontefice. Sisto Quinto, mosso altresì da i cresciuti disordini della viziosa mendicità de'Poueri, tentò di dar compimento a ciò, che era stato dal suo Predecessore incominciato; e perciò ampliò l'abitazione per essi; aumentò l'entrate; deputò quat-

Sommi Pontefici promotori dell'Ospizio generale de Poueri.

quattro Amministratori di esse; replicò più seueri Editti contro gli Accattanti, validi ad ogni esercizio per guadagnarsi il Pane; tolti dalle crapole segrete; dalle finte inuenzioni di miserie, e trafficanti nelle lor piaghe; dalle publiche, e priuate disonestà; dalle rapine, e furti maliziosamente industriosi; da i furbeschi inganni fatti alla pia simplicità; e da vna publica infezzione de costumi di gente sempre importuna, sempre inquieta, & inciuile; senza vrbanità ne' costumi, senza politezza nel viuere, senza pietà nel conuersare, senza diuozione ne i Tempij, senza discretezza nelle Case, e senza verun freno d'onore, di leggi, di Giustitia, e di Timor di Dio.

Ma non bastarono à si grand'impresa le studiate inuenzioni, e le larghe prouisioni di così generoso Pontefice; peròche ò per l'abbondanza, & eterogeneità de' Poueri di diuersa condizione sempre crescenti; ò per la scarsezza de' Ministri atti ad Opera così ardua; ò perche con le prese prouisioni, non si sodisfaceua a i bisogni de' Maritati con le loro pouere famiglie impotenti à mendicare; e mal confacenti à conuiuere in vn'Ospizio Generale; ò preuenuto dalla Morte rimase imperfetto sì splendido dissegno.

Innoc. XI. di fa. mem. nō l' approuò, e per qual cagione.

Malageuole altresi fù stimata dalla santa memoria d'Innocenzo Vndecimo questa misericordiosissima impresa de' Poueri, di cui fù segnalato e da Cardinale, e da Papa la tenerissima Carità verso i medesimi, tentata già senza verun'esito da gli altri suoi Predecessori Pontefici. Peròche essendogli stata proposta dal Padre Mariano Soccini Superiore della Chiesa Nuoua de' Padri dell' Oratorio, huomo di gran prudenza, e Carità, come molto vtile, e necessaria in Roma, e per cui haueua assicurate grosse oblazioni; non vi applicò l'animo, persuaso, che questa grand'Opera ageuole in ogn'altra Città Forastiera, fosse difficile in Roma, oue con vn perpetuo flusso, e riflusso di tutte le Nazioni del Mondo, le quali, come Patria commune libere, e come Capo della Religione diuote, ossequiose, Penitenti, e Curiose in ogni tempo la visitano.

Vinse nulladimeno con cuor magnanimo, e ridondante di costante, e robusta Carità ogni ostacolo, e difficoltà per ogni parte importune il Zelo Apostolico di Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo, messi di nuouo sotto l'occhio della sua Pontifizia Prouidenza tutti li sudetti disordini, nati dall'abbondanza de' Poueri Mendichi; pensò nel bel principio del suo Pontificato di aprir loro vn publico, e Generale Ospizio, con risoluzione di condurre à perfezzione ciò, che tentato aueuano i

suoi

suoi gloriosi Antecessori, per renderlo ne' tempi futuri stabilito, e ben prouisto nello spirituale, e temporale.

Publicò dunque vn' Editto, proibendo, che niun Pouero potesse andare mendicando, & incominciò porgerli soccorso per il loro mantenimento, facendo da i Predicatori rappresentare al Popolo la necessità, & vtilità di questo Pio Luogo. Elesse al di lui gouerno vna numerosa Congregazione di Prelati, & altri Nobili della Città per dare il Moto di ben regolato gouerno à questa gran Machina: a i quali si distribuirono varie Cariche sopra gli affari della Disciplina, dell' Economia, e dello Spirituale. Ordinò vna Cerca generale di Limosine per Roma, la quale segui assai copiosa, segnalandosi diuersi Cardinali, Principi, Prelati, e Titolati in questa Sant'Opera. E la Santità Sua per risuegliare col suo esempio gli altri, offeri, e diede cento venticinque mila scudi, e contendendosi in diuersi pareri sopra il luogo dell'Ospizio; volle Sua Beatitudine assegnar loro il Palazzo Apostolico Lateranense, ristaurato, con grauissime spese, e ridotto à vso opportuno di così celebre impresa: E ne fece loro vn Chirografo particolare, con vna perpetua, & irreuocabile donazione, ad eterna memoria del di lui Nome, prouedendo di tutto il necessario questo grã Teatro delle miserie vmane, e della Misericordia Euangelica. Fù mirabile la prima Scena, che in prospetto di tutta Roma attonita à così nobile, & Augusta Architettura degna dell'animo grande di Sua Santità, si rappresentò; cioè, la Pouertà Ingrandita; la Miseria esaltata; la Rusticità inciuilita; i Cenci onorati; l'Ozio disciplinato; l'Abiezzione solleuata; la Meschinità in Trono, la Fame in Trionfo, e la Nudità in Trofeo. Cambiate le doglianze in consolazioni; le angustie in beneficenze; i rossori vergognosi in allegrezze; i laceri rattoppi in commode Liuree; i Lamenti, e Sospiri in Benedizzioni; & i Tugurij, le Cauerne, le Tane, i Letamai, i Fenili, & i Pagliari, in ampie Sale, sotto soffitti dorati, sù pauimenti di marmo; trà mura sontuosamẽte ornati, & in Apostoliche abitazioni; oue già si preggiarono a' piedi de' Sommi Pontefici inchinarsi gl'Imperatori, li Rè, & i Prencipi della Terra. Auuerandosi in così gran Dispensa di Pontifizia Prouidenza per appunto quell' auuiso del Profeta: *Frange esurienti panem tuum, & egenos, vagosque induc in Domum tuam.*

Prima istitutione dell' Ospizio Apostolico.

Congregazione istituita di molti Deputati.

Palazzo Lateranese destinato per abitazione de' Poueri.

Aperto, e prouisto.

Continuò felicemente questo splendido Ricouero dell' Innocenza, e della Pouertà di Huomini, e di Donne, prouisti di tutto il necessario per il Vitto, Vestito, e Trattenimento manuale

Stabilimento, e ripartimẽto de' Poueri in diuersi Spedali.

nuale per sottrarli dall'Ozio, cioè a i primi di viuere, di Letto fornito; di Maestri, e Maestre per tesser Lana, Tela, ò Panno, far Calzette, Scarpe, e per altri lauori di Falegname, & altri Esercizij. Alle Donne, di filare, cuscire, far merletti, lauare, & imbiancar Panni, & altri simili, con gran Turba di gente merauigliosamente ordinata, sin tanto che fatto vn copioso fondo di Patrimonio perpetuo de' Poueri; resi disciplinati alla Vita, e modestia Cristiana, al lauoro, & al Santo Timor di Dio; stimò con alto consiglio della sua sourana prudenza di segregare le Donne da gli Huomini; li Grandi da i Piccoli, e questi mandò allo Spedale di San Sisto; & i Fanciulli per esser educati nell'Arti, al grand'Ospizio di San Michele à Ripa Grande; e le Donne, e Zittelle segregate in gran numero le hà trattenute nel Palazzo medesimo Lateranense; doue vengono istruite, e mantenute, con grand'onestà, modestia, e disciplina, come gli altri nel sodetto Spedale di San Sisto; e i Giouanetti in quello di San Michele, impiegati in continuo esercizio manuale, come à suo luogo si dirà, acciò puntualmente s'osserui il Precetto di San Paolo, che chi non vuol metter mano al lauoro, se ne stia digiuno, *Si quis non vult operari, non manducet*, 2. ad Thessal. 3.

CAPO XXVI.

Del Pio Luogo; ouero Ospizio de' Fanciulli Poueri, Orfani, e Pupilli di S. Michele. A Ripa Grande.

STabilito, che fù, il Pio Ospizio di S. Galla con sontuosa Fabrica, e Chiesa per commodo, & ampio ricouero de' Poueri, Forastieri, Pellegrini, Artiggiani, Operarij, & abbandonati d'ogni soccorso di Vitto, Casa, e Letto; secondo i vasti dissegni della magnanima Carità di Marc'Antonio Odescalchi, Nobile Sacerdote Comasco, di cui habbiamo in questo nostro Volume à suo luogo scritto; s'applicò Tomaso Odescalchi, doppo immense fatiche fatte per ridurlo alla perfezzione, che si vede; stimolato, & assistito con abbondanti soccorsi dal paterno Zelo della santa memoria d'Innocenzo XI. che lo lasciò

Origine dell'Ospizio di San Michele.

per

per segnalata Eredità alla sua Casa: tutto s'applicò con pietose industrie alla fondazione di questo Pio Ricetto de'Fanciulli dispersi, Poueri, Orfani, e Pupilli della Città.

Fù Tomaso di patria Comasco, di genio nella sua Giouentù assai vario, feruido, & inclinato all'arme, & alla Caccia: e dopo li Studij delle lettere terminati nella patria, venne à Roma, oue sotto il patrocinio amoreuole del Card. Benedetto Odescalchi (che fù poi Innocenzo XI.) e con lo stimolo della Vita esemplare del Parente Marc'Antonio, tutto s'applicò, con molto gradimento del buon Cardinale, all'Opere di Carità verso i Poueri; onde dopo la morte del sudetto Marc'Antonio, sicome egli haueua imbeuute da esso le sode massime dell'Euangelio di trafficare con sante vsure i dispendij dell'Elemosine a i Poueri; così con somiglianti viscere di Cristiana Pietà continuò à reggere questo vniuersale Ricetto de' Miseri, sin che inalzato al Trono Apostolico il pijssimo Cardinale, da esso fù fatto suo Elemosiniere, e Guardarobba di Palazzo, indi Canonico di San Pietro, nel cui grado, come diremo, morì. Fù egli di Costumi esemplari, innocenti, sinceri, & ingenui, se bene austeri, e di antica bontà; di Carità robusta; ne' cui esercizij fù infaticabile; seruendo a i Poueri, con ogni patienza, & Vmiltà ne' ministeri più bassi, e seruili, eziandio nell'abito, e stato di Cameriere Segreto del Sommo Pontefice, impiegando tutto se medesimo, e le sue facoltà in benefizio de' Poueri, a i quali fù nel medesimo tempo terribile, e misericordioso; seuero, e liberale; rigido, e pietoso.

Tomaso Odescalchi, primo Istitutore dell' Ospizio. Sua Vita, e virtuose azzioni.

Nel pio Rifugio dunque di S. Galla hauendo trouati molti Fanciulli fuggiaschi da' loro Parenti, ò senza chi di essi hauesse cura; riconoscendo per indecente, che stassero trà la turba de gli altri; pensò di separarli; al cui effetto prese Casa in Piazza Morgana. L'anno poi 1684. li 8. Maggio furono consegnati per ordine del medesimo Innocenzo Vndecimo, sotto la Cura, e direzzione de'Padri delle Scuole Pie; deputandoui perpetuo Superiore il Padre Giacinto di San Giuseppe Assistente Generale (il quale hà incominciata, e proseguita l'Opera fino al presente) con altri Ministri necessarij per il buon gouerno di essi, che nella prima raccolta furono in numero di 38.

Per il loro mantenimento, arriuati fino à 70. oltre quelli, che cotidianamente cresceuano, assegnò il Papa cento cinquanta scudi il Mese, leuati à chi in tutto, à chi in parte à diuersi Luoghi Pij, cresciuti à miglior fortuna, dalla Elemosinaria Apostolica; e per dare esercizio opportuno de' medesimi Putti, si distri-

 buiuano

buiuano in diuerse Botteghe d'Artiggiani di Roma, perche imparassero l'Arti, prouisti di vitto, e di vestito dal sodetto Ospizio, doue di notte abitauano, & erano istruiti negli esercizij del viuer Cristiano, e del Santo Timor di Dio.

Ma vedendosi, che non riusciua per i buoni Costumi l'andare sparsi per diuerse Botteghe; si stimò spediente, per trattenerli tutti vniti in qualche onesto impiego, d'introdurui il Lanifizio di lauori grossi, e lisci, detti Romaneschi (a'quali poi vi sono aggiunti nell'anno scorso 1695. i Lanifizij di manifatture grosse, e fine). E perche la sodetta Casa di Piazza Morgana riusciua angusta al numero de gli Operarij, & alla diuersità de'Ministeri, fù comprato dal detto Tomaso Odescalchi vn Sito spazioso à Ripa Grande vicino al Giardino de'Padri Riformati di S. Francesco sotto li 31. Ottobre 1686. e quiui con vna Fabrica ampia, e capace, con l'assistenza de'Padri sodetti delle Scuole Pie vennero ad abitare, e piantarui in diuerse commode Officine prouiste di tutti gli opportuni arnesi, & istromenti dell'Arte, il medesimo Lanifizio, in cui riuscirono mirabilmente perfetti, secondo le pie industrie, e dissegni del generoso Istitutore. Ciò segui li 9. Aprile 1689. assegnando l'amministrazione libera di detto Pio Luogo per il di lui gouerno tanto Spirituale, come Economico, con diuerse sauie, & opportune condizioni; e con l'obligo del rendimento de'Conti ad vna Congregazione de Prelati da esso nominati.

Lanifizio introdotto nella Casa Pia nuoua. mente fabricata à Ripa Grande.

Seguita poco dopo, cioè li 12. Agosto del medesimo anno la morte del magnanimo, e larghissimo Benefattore, e succedendo dopo il breue Pontificato di Alessandro VIII. in quello d'Innocenzo XII. nel Mese d'Ottobre 1692. Padre de' Poueri; ordinò trà i primi generosi pensieri del suo Pontificato, con publici Editti, che si raccogliessero tutti li Poueri d'ogni sesso, & età, e si radunassero tutti in Santa Maria in Trasteuere: e i Putti furono consegnati a i sodetti Padri del nuouo Ospizio di San Michele fino al numero di 150. con l'assegnamento di vn grosso per testa il giorno per il loro vitto, e vestito, col guadagno del loro Lanifizio.

Accrescimento de Fanciulli, e loro cõgruo assegnamento dalla Santità di N. S. Innoc. XII.

Morì li 9. Nouembre 1692. il pio Fondatore di questa Sant' Opera, in cui impiegato vi haueua tutto lo studio della sua ingegnosa', & indefessa Carità: fattosi Egli talvolta per l'affetto eccessiuo à questa sua pietosa Architettura di Cristiana Educazione de'Figliuoli tratti da i pericoli dell'Ozio, e della Giouentù facile ad apprendere vgualmente il Vizio, come le Virtù, nel tempo di questa Fabrica, & Erezzione, Manuale trà i Manuali, Ope-

Morte dell'amoreuole Fondatore, e lodi della sua gran Carità.

Operario trà gli Operarij, e faticante trà i più vili, laboriosi, e mecanici ministeri; aiutando, scordato della condizione del suo abito Pauonazzo, e del suo Offizio di Cameriero Segreto del Papa, e d'ogni altro riguardo politico, e conueniente al suo grado, à portar Sassi, impastar la Calce, scaricar le some della Pozzolana, scauar la terra; aiutar il tiro de gli Argani, per alzar le pietre; proueder d'acqua, e seruendo negli vffizij più abietti dell'Infermaria, e Cucina; (ciò che noi, che scriuiamo, vedessimo, & osseruassimo con ammirazione: rinuouarsi li memorabili esempi de i Pammachij, de i Zotici, de i Giouanni Limosinarij, delle Paole, Fabiole, Eustochie, & altre anime Santissime occupate già con tanta gloria della Romana Nobiltà, in somiglianti esercizij di Euangelica perfezzione, & Vmiltà: delle quali altroue habbiamo scritto). E sicome viuendo v'hebbe tutto il suo Cuore; così morendo vi lasciò à questi Fanciulli Conuiuenti quiui vna Vigna poco lungi da Roma di buona rendita, con vn Lauatore à S. Galla, lasciandone al Sig. Prencipe Odescalchi Nipote della santa memoria d'Innocenzo XI. il dominio, ch'egli ci haueua del Sito, e Fabrica; e la Direzzione a i Padri medesimi delle Scuole Pie, già con beneplacito Apostolico introdotti.

Legato Pio fatto dal Canonino Tomaso Odescalchi à questo Luogo.

Ceduto dal sodetto Sig. Prencipe D. Liuio questa Fabrica, & Ospizio di S. Michele nelle mani di Nostro Signore Papa Innocenzo XII. nel Mese di Aprile 1693. dopo la Soppressione del Pio Luogo de' Letterati, che staua al Corso, nel sito appunto, doue hora è il Palazzo del Marchese Baldinotti, con la totale vnione delle Rendite di esso, e Traslazione di tutti li Fanciulli iui dimoranti; accresciuto il numero fino à 260. pose questo medesimo Ospizio sotto il gouerno d'vna copiosa Congregazione di Deputati sopra lo Stato de' Poueri dell'Ospizio Apostolico di S. Giouanni in Laterano, con la medesima Direzzione de' Padri delle Scuole Pie; con la quale mirabilmente riesce di publica edificazione di Roma, d'incredibile benefizio delle Famiglie; e di somma educazione di tanti Figliuoli abbandonati, messi su'l sentiero della vita Ciuile, e col Timor Santo di Dio sù quello dell'eterna loro salute.

Soppressione del Pio Luogo de' Letterati, & Vnione all'Ospizio di S. Michele.

Nè contenta la Santità Sua d'hauere in molte guise beneficato questo Pio Luogo di Rendite, & accrescimento di Fabrica per maggior commodo di così numerosa Famiglia, e di così importante impiego, e traffico, l'hà nel 1694. con magnifica Prouidenza accresciuto di oncie 18. d'acqua, con vn maestoso Fonte nel mezzo del Cortile, espressiuo della perenne, & inesausta

Accrescimento di Fabrica, d'Acqua, e di grazie.

fausta sua Carità verso i Poueri veri figliuoli di Dio, a i quali Egli suo Vicario và largamente distribuendo il loro ampio Patrimonio; per fondare, e stabilire il quale con magnificenza di splendida Economia và accrescendo nuoue, vtili, e maestose Fabriche; come sono quelle della Curia Innocenziana, delle Dogane di Terra, e di Ripa; del sodetto Palazzo Baldinotti; & & altre, che si vanno alzando dalle ruinose anticaglie, perche Roma confessi d'essere nello stesso tempo dal Sommo suo Sacerdote cresciuta di maestà negli Edifizij, e di Apostolica benecenza ne' Cittadini. Onde ben si auuera quel del Profeta *Tibi derelictus est Pauper, Orphano tu eris adiutor*. Psal. 9.

Domin. Magr. Lexic. in V. Orphanotrophium.

Vn Luogo simile destinato all'educazione Cristiana, e ciuile degli Orfani, e Pupilli, asserisce il Magri, fondò in Roma con paterna cura S.Gregorio il Magno col nome di Orfanotrofio, vicino à S.Pietro, doue al presente è la Chiesa di S.Stefano Ospizio de' Monaci, & altri Ecclesiastici dell'Etiopia, à quali concesse Alessandro III. E tolto ne haueua il Santo Pontefice l'esempio dalla Chiesa Constantinopolitana, la quale haueua vn Officiale di molta stima, chiamato Orfanotrofo, cioè Nutritore, e Proueditore de Poueri; destinato con grosse rendite à questo pijssimo Ministero. Tanto è vero, che nella Chiesa si hebbe sempre gran cura de Poueri, Orfani, e Pupilli.

DEL

DELLE
OPERE PIE DI ROMA
TRATTATO II.
Degli Spedali Nazionali.
CAPO I.
Dello Spedale degli Inglesi. Vicino à Piazza Farnese.

ANTICA opinione de' più graui Scrittori è, che la Nazione Inglese sia stata la prima, che habbia, dopò la Romana, abbracciate le Verità dell'Euangelio, e siasi sottomessa all'vbbidienza della S. Sede Apostolica. Peroche v'hà costante tradizione sin dalle prime Croniche di quella grand'Isola della Bertagna, che quel Nicodemo, che schiodò Christo Sig. Nostro dal legno della S. Croce, vi predicasse, e vi edificasse primo il Tempio. Da quel tempo fù sempre Cattolica, e deuotissima alla S. Sede Romana, e de' Luoghi Sacri di Roma, sino verso il terminare del Secolo passato, quando per deplorabile infelicità di quel floridissimo Regno, da Elisabetta Regina, in esso con arti violente intrusa, ne fù con grande strage de' migliori Cattolici, bandita, sotto pena capitale, la Religione, e diuenne quell'Isola d'vn Giardino florido della Chiesa, vna confusa Babilonia, & vna sentina di tutti gli errori, & Eresie.

An. 50.

Dopò la morte di quei primi Cristiani conuertiti da Nicodemo, essendoui rimasti pochi Cattolici, nell'Anno 180. nel Pontificato di S. Eleuterio Papa, Lucio Rè di quest'Isola, mandò ambasciarie al Pontefice pregandolo, che si degnasse di mandare Predicatori nel suo Regno; onde gli furono mandati

li

li Santi Fugazio, e Damiano, huomini dottiſſimi, e ſantiſſimi, i quali con le loro Prediche conuertirono, e battezzarono il Rè, la Regina, e quaſi tutta l'Iſola, & ordinarono vn Patriarca, trè Arciueſcoui, e molti Veſcoui, ſoſtituiti à 25. Pontefici de' Gentili, chiamati Flamini, li quali ſtipendiati ſeruiuano à gl' Idoli bugiardi. Onde chiaramente ſi comprende l'errore di molti Scrittori, che non fù San Gregorio il Magno, che circa l'anno 592. conuertiſſe il primo alla Fede Cattolica l'Inghilterra: ma però fù di nuouo per opera ſua viſitata, e purgata dall' Idolatria; peroche eſſendone ritornati molti al falſo culto degl' Idoli nel progreſſo de' ſecoli antecedenti, eſſo vi mandò Agoſtino, e Mileto Santiſsimi Monaci, e Veſcoui, li quali vi predicarono, e vi fecero gran frutto, fino à renderla con oſſequioſiſſima diuozione tributaria alla Santa Sede Apoſtolica: d'onde poi n'hebbe con ſingolare eſempio di pietà trà tutti gl' altri Regni Cattolici, con quaſi continuata ſucceſſione, 22. Rè regiſtrati nel Catalogo de' Santi, e venerati ſopra gl' Altari.

Da queſto pijſſimo Regno veniua in ogni tempo dell' anno gran numero di Pellegrini à Roma per viſitare le ſette Chieſe, e i luoghi più Santi, con publica edificazione. E trà l'altre volte eſſendo venuta gran quantità di perſone, huomini, e donne; & andando à viſitare le medeſime 7. Chieſe, eſſendoui frà eſſe vna pouera Donna grauida, ne potendo ſeguitare gl' altri, con lento paſſo caminaua loro dietro; quando ſopragiunta dalla notte nella ſelua; che all' hora era ſopra lo Spedale di San Spirito in Saſſia, fù miſeramente aſſaltata da i Lupi, e lacerata: e le ſue compagne cercandola, alla veſte, e ſegni conobbero con infinito lor dolore, l'infortunio accadutole. Si ſteſe la fama di queſto lagrimeuol caſo per Roma, quando vn certo Giouanni Scopardo Ingleſe, conuocati tutti quelli della ſua Nazione, che ſi trouauano in Roma Prelati, Gentil' huomini, & Artiſti, e narrato il miſerabil caſo, con pietoſa eſaggerazione pregolli à voler concorrere per l'erezzione d'vno Spedale della Nazione, e per riſuegliare in eſſi generoſi ſentimenti per queſta pia opera, con liberale contribuzione egli prima di tutti donò à queſto fine la magior parte de' ſuoi beni (e poi tutto il ſuo hauere, laſciandolo erede vniuerſale, per non hauer figliuoli) col cui aiuto, e con quello de' medeſimi Nazionali furono comprate alcune caſe al Rione della Regola, vicino al luogo altre volte chiamato Corte Sauella, e quiui fù edificato con la Chieſa vicino inſieme lo Spedale per riceuere i Pellegrini, & infermi.

Ex M. SS eiuſd. Hoſpi. Fan. lib. 1. cap. 27

An. 1398

Reſe illuſtre poi queſto luogo con la ſua ſegnalata pietà, e con

con le abbondanti limosine, che con raro esempio di cristiana vmiltà andaua accattando per Roma quella gran Principessa Santa Brigida con S. Caterina sua figliuola, le quali dopo conuertirono la loro Casa posta à Piazza Farnese in vno Spedale per la loro Nazione Scozzese, & in vna Chiesa dedicata poi al di lei Nome, di cui altroue si dirà, ou'essa piena di virtù, e di meriti rese lo Spirito suo à Dio.

Continuò questo Spedale con buona cura, & entrate, con vna Chiesa contigua dedicata alla Santiss. Trinità, & à S. Tomaso Arciuescouo Cantuariense M. gouernata già da 12. Sacerdoti Nazionali con molta puntualità, e splendore; riceuendosi in esso Luogo tutti li Pellegrini poueri della medesima Nazione, e si alloggiauano splendidamente almeno per 8. giorni. Ma la fel. mem. di Gregorio XIII. hauendo veduto, che ci veniuano rari pellegrini, dopò che quel Regno si ribellò all'vbbidienza del Romano Pontefice; nell'anno 1578. instituì in detto Spedale vn Collegio per aiuto della medesima Nazione capace di 50. giouani, assegnando loro conuenienti entrate, accioche possano sostentarsi, e lo diede in gouerno alli PP. della Compagnia di Giesù; rimane però ancora la carità, che si fà a i Pellegrini Inglesi Cattolici, a' quali si dà per 8. giorni alloggio di vitto, e dormire, con molta consolazione di quei poueri raminghi, e trauagliati per la Fede.

Oltre al sudetto Spedale ne fù istituito vno in Trasteuere dietro la Chiesa di S. Grisogono da vn Mercante Inglese, per i suoi Paesani, dedicandolo con vna Chiesa à S. Edmondo Rè d'Inghilterra, ad vso, e benefizio in particolare de' Mercanti Inglesi, e Marinari, che veniuano da sì lungo viaggio a Roma. Lo Spedale, con le sue entrate fù soppresso, & vnito al sudetto Maggiore di San Tomaso Cantuariense, e questo al nominato Collegio Inglese. La Chiesa di S. Edmondo, che per l'antichità minacciaua rouina, fù vltimamente fatta demolire da Alessandro VII. e trasferite le S. Reliquie, che vi erano, con la sacra supellettile, & obligo di Messe, alla medesima Chiesa di San Tomaso; & acciò non si perdesse il culto, e la memoria di quel S. Rè, si eresse iui vn'Altare al medesimo, oue vi si conserua, e vi si espone nel dì della Festa vna sua Reliquia. Dello stesso Collegio se ne dirà più diffusamente al suo luogo in quest'Opera.

Hebbe questa nobilissima Nazione, trà le altre in Roma diuerse singolari prerogatiue, indizio della sua gran diuozione à questa santa Città, & amore vicendeuole di questa verso di essa;

peroche offerì vn proprio sontuoso Palazzo per gl' Ambasciatori di quella Corona, che è quello dirimpetto al Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro; memorabile per diuersi auuenimenti iui seguiti.

Vn' altro n'ebbe al Pozzo delle Cornacchie fabricato già con splendido lusso dal Card. Volseo, destinato a i fini della sua politica ambizione, in cui con eleganti pitture sono descritti li fatti più memorabili di quei Regi, 22. de quali (ciò che di verun altra Nazione non si legge) furono canonizati per Santi.

CAPO II.

Dello Spedale di San Giuliano de' Fiaminghi. A i Cesarini.

PRouincia nobilissima della Germania vicina a i lidi del Mare Oceano verso Settentrione è la Fiandra, la quale fù conuertita alla Fede Cattolica da S. Gregorio II. Papa, creato Pontefice del 713. che vi mandò S. Bonifacio Monaco huomo di gran virtù, e zelo, il quale con la sua predicazione Apostolica li cauò dalle tenebre del Gentilesmo, e li condusse col Battesimo alla luce della verità: e lo stesso S. Pontefice battezzò nella Basilica di S. Pietro con le sue mani gran numero di quei popoli, che veniuano à Roma, e da quel tempo questa ingenua, & industriosa Nazione, conseruò sempre inuiolabile la sua Fede, & ossequio verso Roma sua Madre, e vi trouò in ogni tempo amoreuole il seno; amati li Fiaminghi da ogn' altra Nazione per la loro ciuile fedeltà. Per lo che questa Prouincia della Fiandra stabilì in Roma vno Spedale della sua Nazione, e come s'ha per antica loro tradizione, nel Pontificato di Vrbano II. circa l'anno 1094. Roberto Conte di Fiandra, passando per la Città di Roma con molti Principi Cristiani, ch' andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, ristaurò il detto Spedale della sua Nazione, e lo dotò di conueniente entrata; mantenuta fin' al tempo presente.

Anno 715.

Il gouerno del medesimo Spedale spetta alla sua Compagnia, la quale vi deputa vno Spedaliere, & altri Ministri, e vi accettano almeno per vna sera i Passaggieri, non solo del Contado di Fiandra; ma di Brabanza, Borgogna, & altri paesi soggetti al

Re

Rè Cattolico, come Conte di Fiandra: Vi si accettano ancora i Pellegrini, che vengono à Roma da i Paesi Bassi, e commodamente si alloggiano, almeno per trè giorni, & essendo infermi, si curano, e si aiutano con molta carità fin tanto che siano risanati. In questo Spedale nulladimeno solo si accettano i Popoli de' Paesi Valoni, e la Prouincia sola della Fiandra, peroche quei dell'altre Prouincie Cattoliche, ò Cattolici di esse come la Frisia, Brabanza, Olanda, Zelanda, Gheldria, e Lucemburgo, Limburgo, & altre, sono accettati nell'Ospedale de' Teutonici dell'Anima. Per le Donne poi pouere, & inabili à guadagnarsi il viuere vi è il ricouero d'vna casa vicina a Campo Santo destinata a questo pio vso, e serue per le donne Fiaminghe, & ancora se bisogna, Italiane: secondo l'entrate, che vi sono, e l'vrgenza de' casi che occorrono. Hanno nobilmente ristaurata la loro Chiesa, che per l'antichità andaua in rouina, e con generosi sforzi di pietà l'hanno illustrata in modo, che vi risplende il culto diuino; e vi fanno spiccare la loro insigne diuozione.

CAPO III.

Dello Spedale de' Boemi .

LAsciarono bensì li Boemi già la diuozione verso la Santa Sede Apostolica, da che ricorettero, e prestarono l'vbbidienza ad Onorio III. da cui furono di segnalati priuiuilegij fauoriti, ma non ha Roma chiuso giammai il seno della carità à questa, se ben lontana, Nazione; peroche quello Spedale, che anticamente seruiua per essa, si è alla medesima sempre riserbato: quando di nuouo riconosca le viscere materne della Chiesa Romana, come oggidì, fà per opera, e zelo de' pijssimi Cesari Augusti Austriaci, a i quali felicemente soggiace. Nell'anno 931. nel Pontificato di Stefano VII. Borsiuoglio X. Duca di Boemia, chiamato Spironeo, con la moglie Lumilla, donna santissima, e prudentissima, per cui intercessione operò Dio molti miracoli, persuaso da S.Enrico I.Imp. di Germania, si conuertì alla vera Religione Cattolica con tutto il suo stato, e da San Metodio Arciuescouo di Morauia, huomo molto esemplare, e tutto di Dio, fù battezzato. La onde creato Rè, in quel feruore di deuozione venne à Roma con molti de' suoi Vasalli per visitare questi Santi luoghi, e quiui

fece edificare nel Rione di Ponte vno Spedale, dirimpetto à S. Lucia della Chiauica per quei poueri, che dal suo Regno venissero a Roma: lo dotò insieme, & arrichì di molt'entrate, dedicandolo a S. Metodio medesimo.

Fù poi il medesimo Spedale ristaurato da Carlo IV. Boemo Imp. eletto all'Imperio l'anno 1347. nel tempo di Clemente VI. con occasione, che sotto Innocenzo VI. venne a Roma con gran pompa, & apparato l'anno 1355. doppo di essere stato Coronato in Milano della Corona di Ferro; e poi in Roma da 2. Cardinali Legati per quest' effetto mandati dal medesimo Innocenzo, che risedeua in Auignone, della Corona d'Oro, insieme con la sua moglie, con questa condizione, che tosto incoronato douesse da Roma partire, come seguì. Ciò fù doppo d'essersi poco prima celebrato il SS. Giubileo da esso Clemente VI. ridotto da i 100. anni in 50. Ma Carlo hauendo visto il predetto Spedale ruinoso, per lasciare alla sua Nazione perpetuo testimonio della sua pietà, splendidamente lo rifece nel 1357. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo vna pietra intagliata con queste parole: *Carolus Imp. Rom. IV. Rex Boemorum, & borum procurator Hospitale Boemorum ruinosum refecit anno* 1357.

Questo Spedale non essendo più stato in vso per i Boemi, seruì per i Polacchi poueri Pellegrini, fin che fù edificato il lor Spedale: oggidì non si troua più in essere; per essere stato vnito da Innocenzo X. all'Ospedale de Pellegrini, con riserua di restituir l'entrate a questa Nazione, per quando venga alla Santa Città di Roma con più frequenza d'oggidì ò per rinouare i loro diuoti antichi Pellegrinaggi, ò rimettere più frequente la loro residenza quiui.

CAPO IV.

Dello Spedale degli Vngari. A San Pietro.

TRà l'altre molte benedizzioni vscite dall'antico, e diuoto Monastero di S. Alessio nel Monte Auentino, stimato ne i secoli più floridi della Chiesa vna Colonia de' Santi, l'vna fù l'Apostolato de gli Vngari intrapreso da S. Adalberto l'anno 989. costretto da Giouanni XV. à lasciar il riposo della sua vita Monastica in Roma, per andar à conuertire quella barbara

bara Nazione, che già con le sue rapine, violenze, e crudeltà haueua più volte afflitta l'Italia, e con essa e la Chiesa, e la Santa Città, con così prosperi auuenimenti, se bene forse fosse trà l'vltime Nazioni del Settentrione, che piegasse il capo vbbidiente al Romano Pontefice, ed alla Santa Religione Cattolica, che in vn istesso tempo si vidde di fiera, & indomita non solamente farsi mansueta, ed vmile al Santo Euangelo da quel zelantissimo loro Apostolo predicato; ma tributaria e della Corona, e del vassallaggio, e di tutta se stessa al glorioso S. Pietro felicemente captiua con pochi colpi della mano diuina, delle sue Apostoliche reti; e diuenuti Santi li suoi Rè stessi, come appresso dirassi.

Ne per altra cagione, scrisse più volte San Gregorio VII. in diuerse sue lettere, essere stata così fortunata questa per l'addietro, quasi seluaggia, & indomita de gli Vnni, ouer Vngari, Nazione di riceuere così segnalate grazie, peroche fù tosto che fù conuertito questo Regno alla Santa Fede, donato alla Chiesa Romana. *La gente de gli Vngari*, disse Glabro scrittor di quel tempo, *poiche hebbe commessi tanti eccessi, e flagellate tante Nazioni, venendo col suo Rè alla Fede Santa, la doue soleua prima crudelmente rapire l'altrui, hora da volontieri, e con amore le cose proprie*. E crebbe fin' a tanto la diuozione, e la fedeltà ossequiosa di questa conuertita Nazione, che dimandarono, come pur fecero i Polacchi la Corona Reale al Romano Pontefice, non a gl'Imperadori, nel tempo medesimo appunto, che questi si vsurpauano l'elezzioni de' Romani Pontefici; con molta ammirazione di vna così grand' opera di Dio, che quella gente, la quale non sapendo portare il giogo altrui, che anzi haueua fatto gemere sotto il suo tanti popoli, e tremare sotto la sua spada tutte le Nazioni; con tanta sommissione chiedesse i Titoli del Regno dalla Chiesa Romana, di cui si era fatta volontariamente soggetta; da cui poi per grande sua infelicità discostata, e lasciando le poppe feconde della sua vera Madre, si è vista con succhiar il veleno degli altrui confinanti dogmi, ed errori, patir trauagliosi deliquij; e nol permetta Dio, che non siano per essa infelicemente mortali, con diuenir sforzatamente per la sua poca costanza nell' antica Religione de' suoi maggiori, schiaua de Barbari, ou'ella diuenne già di Barbara ch' ell'era, figliuola mansuetissima della Santa Chiesa, e godente della vera libertà de figliuoli di Dio.

D.Greg. VII. lib. 2. ep.13. 63. 70.

Glab. lib. 1. cap. 5.

Sette Spedali, & altretante Chiese Nazionali di diuerse Nazioni furono vicine, & intorno la gran Basilica di S. Pietro,

fa-

facendo à gara le Nazioni più lontane, e straniere, mosse da somma diuozione verso il Prencipe degli Apostoli, di hauer il lor alloggio vicino à questo Augustissimo Tempio: nel quale manteneuano continua orazione, succedendo giorno, e notte l'vna all'altra: ma le replicate ruine, & incursioni fatte da i Barbari in Roma, & in tutta l'Italia, non solo tolsero questo pio, e santo costume, ma ne distrussero affatto i luoghi medesimi, e di esse sette Chiese circonuicine, solo vi è rimasta quella di S. Stefano Rè, dello Spedale della Nazione Vngara, come si legge sopra la porta di essa Chiesa in queste parole: *Ecclesia Hospitalis S. Stephani Vngarorum*; e nel muro d'vna Casa contigua à detta Chiesa si vede notata questa iscrizzione: *Domus Vngarorum renouata per D. Philippo de Bodrag. Seren. D. Vladislai Regis Proc. ex Eleemosynis Peregrinorum, sedente Alex.* P. *VI.* 1497.

Per antica tradizione de'medesimi Vngari si asserisce, che essendo la moglie di Geisa Rè di Vngaria, grauida, apparue al medesimo Rè, ancor Gentile, & Idolatra, in visione S. Stefano Protomartire, e li notificò, che la Regina sua moglie partorirebbe vn figlio maschio, al quale metterebbe il suo nome, e che sarebbe vn Rè Santo, e l'Apostolo dell'Vngaria. Onde nato il Fanciullo fù chiamato Stefano; il quale dopo la morte del Rè suo Padre creato Rè d'Vngaria, fù alla vera, e Cattolica Fede conuertito da Sant'Adalberto Vescouo di Praga (che già fù Monaco nel Monastero di Sant'Alessio in Roma, & il suo Corpo giace venerato nella Chiesa di S.Bartolomeo in Isola, come nel nostro Emerologio si è detto) e ciò fù l'anno 987. nel Pontificato di Benedetto VII. Laonde Battezzato il medesimo Rè Stefano, insieme con il Regno, venne con molta diuozione à visitare i Luoghi Santi di Roma, come in Gierusalemme, & in Costantinopoli. Et acciòche i suoi sudditi seguendo il suo esempio poi si animassero à visitare i detti luoghi Santi, fece edificare in Roma, in Gierusalemme, & in Costantinopoli Spedali publici, e Chiese sontuose, prouedendoli d'entrare per il gouerno, & aiuto de'Pellegrini del detto suo Regno.

Questo Spedale è rimasto in piedi fino a i tempi de'nostri maggiori; se bene per hauere in gran parte l'Vngaria abbandonata la Religione Cattolica, vsurpata dalla potenza tirannica del Gran Turco, rimase il luogo in abbandono; e se ne sarebbe affatto spenta la memoria, se alcuni Frati Vngari dell'Ordine di San Paolo primo Eremita, come Nazionali, non l'hauessero preso in custodia, insieme con le sue rendite, e con la Chiesa di San Stefano Rotondo nel Monte Celio, e non l'hauessero restaurato,

An. 1497.

rato,

rato, con l'aiuto di alcuni Pellegrini Vngari. Da questi Religiosi furono ambedue queste Chiese per molti anni conseruate, e tenute in buon culto, rimanendo ancora in esse, massimamente in quella del Monte Celio, i vestigij della loro pietà, e residenza; fino che hauendo Gregorio XIII. fondato con Pontifizia liberalità, e zelo Apostolico il Collegio Germanico, a quello vnì l'vna, e l'altra Chiesa, con le loro rendite, con obligo al medesimo Collegio di riceuere alcuni Alunni della medesima Nazione Vngara, quando vi siano. Et accioche non perisse la memoria del culto douuto alli gloriosi Santi Stefano Protomartire, e l'altro Rè di Vngaria tanto benemerito della Santa Sede Apostolica, vanno li medesimi Alunni del Collegio Germanico ad offiziare nel Monte Celio li 3. Agosto giorno dell'Inuenzione di S. Stefano, & alli 20. del medesimo mese giorno di questo S. Rè, alla sua Chiesa vicina a San Pietro. Vn'altra Chiesa pure fabricò, eriggendoui vna Collegiata, questo Santissimo Principe, in Roma, dedicandola al medesimo San Stefano Protomartire, di cui era diuotissimo, che con gran probabilità si tiene da tutti i Scrittori Ecclesiastici delle cose di Roma, che sia la Paroch. detta oggidi San Stefano in Pisciuola.

Risplende oggidi per gran beneficenza di Dio, e gloria dell'Armi Austriache questo Regno, ricuperate le sue antiche grandezze, di Religione dilatata, e di continue benedizzioni del Cielo; hà soggettata la Luna, & è eclissata a i splendori dell'Euangelio.

CAPO V.

Dello Spedale de' Goti, Suezesi, e Vandali. A Piazza Farnese.

SEgnalate memorie della sua gran Santità hà lasciato in Roma quella Santissima Donna nata, e discesa del sangue Reale de' Rè, e Regine di Scozia, e di Suezia S. Brigida, la quale con animo grande diede principio ad vna Religione, già prima istituita in Grecia da San Basilio; & era, che in vno stesso Monastero abitassero huomini, e donne, ma in tal maniera separati, e diuisi, che trà loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa però tenesse il gouerno del temporale, & i Sacerdoti dello spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con croce rossa nella spalla. Di questa Religione furono in diuerse parti

edi-

edificati varij Monasteri. Venne la detta Santa a Roma l'anno 1346. nel Pontificato d'Vrbano V. dal quale ottenuta la confermazione della sua Religione, molti anni quiui in Roma visse in grande astinenza, e vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà è quel celebre Crocifisso nella Basilica di San Paolo fuor delle mura, visitato con gran diuozione, e frequenza da' fedeli che stà riuolto per le di lei preghiere fin' oggidì verso quel sito, doue la Santa Matrona staua in orazione. Si come pure s'hà per tradizione, che parlasse alla medesima Santa; e quiui le facesse parte delle mirabili Riuelazioni, ch' ella hebbe; il che pure si tiene di quell' altro, che si venera nella Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, che fù la sua prima residenza nelle case contigue, quand' ella venne a Roma.

Fabricò ella poi vno Spedale per la sua Nazione vicino a Campo di Fiore, nella Piazza detta Farnese, nel Rione della Regola, oue volle, che fussero riceuuti i poueri Pellegrini Suezesi, e Scozzesi, che vengono sotto il nome de' Goti, che venissero à visitare queste Sacre Chiese di Roma. Qui ella hebbe la sua casa, e qui per lungo tempo con rari esempi di santità abitò, visitando i Luoghi santi, seruendo a gl' Infermi, e Pellegrini con gran carità, & vmiltà; andando la nobilissima santa donna in abito vmile, & abietto sù le porte delle Chiese di maggior concorso, ò passaggio de' Fedeli, cercando limosine per lo mantenimento del medesimo suo Spedale, come trà l'altre Chiese fece à quella di San Lorenzo in Panisperna. Alla medesima Santa fù eretta, in vna parte della sua Casa, vna Chiesa, doppo che ella fù Canonizata, sopra la cui porta si veggono le seguenti parole: *Domus S. Brigidæ Vastanen. de Regno Suetiæ instaurata anno* 1513.

Ma doppo, che quella Nazione riuolse le spalle alla vera Religione Cattolica, lo Spedale medesimo rimase abbandonato in modo, che sotto Paolo III. Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di Nazione Gotica, & Istorico celeberrimo delle genti, e costumi Settentrionali, in nome di detta sua Nazione lo prese, e possedè gran tempo. Morto esso, Giulio III. vedendo non concorrerui più veruno di quella Nazione, l'applicò per certo tempo al Monastero di Donne Conuertite, che esso istituì per refugio di quelle Pouere, che pentitesi de' loro errori, si riduceuano a Penitenza. Da molto tempo in quà viene la Chiesa, e luogo pio custodito a nome della Nazione, facendosi offiziare, e mantenere con buon culto, conseruandosi ancora nella Casa contigua alcune diuote memorie della medesima Santa Fonda-

trice;

trice; e venendo da quei Regni qualche Pellegrino Cattolico, viene con molta carità riceuuto. Hà illustrato ne nostri tempi queste illustri Nazioni di Suezia, Goti, e Vandali, altre volte funeste à questa Santa Città di Roma col magnanimo rifiuto di trè Corone, e fortunato cambio della sua seruitù all'Euangelio, & vbbidienza alla Chiesa Romana Cristina Alessandra Regina, dotata da Dio di nobilissimi talenti, e di solleuatissimo ingegno, con cui conobbe gli errori dell'Eresia, da Essa con generoso sprezzo abiuratta, sotto il Pontificato di Alessandro VII. facendo il suo solennisimo ingresso in Roma à guisa di trionfante di vmane grandezze li 23. Decembre 1655. Hauendo con sì eroica mutazione edificato tutto il Cristinesimo, e rinouate le celebri memorie d'altri Rè, e Regine di gran nome, che sottoposero a'piè del Crocefisso i loro Capi, Scettri, e Corone. Visse in Roma con Reggio trattamento molti anni, nel Palazzo sontuoso de' Signori Riari alla Lungara; e morì in esso li 14. Aprile 1689. e fù con pompa Reale, e col concorso di tutta Roma portato il suo Corpo alla Basilica di San Pietro in Vaticano li 18. Aprile; nelle cui Grotte Vaticane è sepolto, e detta morte eseguì sotto il Pontificato della santa memoria d'Innocenzo XI.

Morì la santa Fondatrice Brigida, doppo di hauer riceuuto il segnalato priuilegio delle sue diuotissime Riuelazioni, diuise in otto libri, li 23. Maggio 1373. d'anni 73. e fù sepolta nella Chiesa del Monastero di San Lorenzo in Panisperna di Religiose dell'Ordine di Santa Chiara, mentre che di esso era Abbadessa, (come scriue il Fanucci) Caterina sua figliuola Principessa di Norizia; e fù Canonizata da Bonifazio Nono l'anno 1391. li 7. Ottobre, e perciò in detto giorno se ne fà memoria nel Martirologio Romano. Li Corpi di queste due Santissime Donne, delle quali altroue si è descritta la Vita, & azzioni illustri, furono trasferiti in Suezia, essendo rimaste alcune sacre, e diuote memorie nel medesimo Monastero; e nella Chiesa vna Cappella dedicata alla medesima Santa.

CAPO VI.

Dello Spedale de' Scozzesi. Incontro il Palazzo de' Signori Barberini, alle quattro Fontane.

LA nobilissima Nazione Scozzese nello stesso tempo conobbe, & abbracciò le verità dell'Euangelio, che gl'Inglesi, per la vicinanza di queste due Isole diuise da vn sol fiume; onde con gli stessi errori con infelice Apostasia si ribellò alla Chiesa Cattolica con quella, sicome con essa sottomessa si era con felice principio alla di lei vbbidienza. Aueua questa Nazione vna Casa nel Rione di Campo Marzo appresso la Chiesa Parrochiale di Sant'Andrea Apostolo, Protettore del Regno di Scozia, detto delle Fratte; e congiunta a questa era vna Chiesetta dedicata al medesimo Sant'Andrea, con la sepoltura per quelli della Nazione, nella qual Casa si faceua lo Spedale per i Pellegrini, e poueri del medesimo Paese, che veniuano à Roma, à cui erano annesse alcune entrate. Ma per cagione della sudetta ribellione fatta alla Chiesa di tutto il Regno, abbandonarono quelli, che vi dimorauano, il Luogo, e chiuse le porte della Casa, consegnarono le chiaui ad alcuni Gentil'huomini Romani della nobil Famiglia del Bufalo, quiui vicina; i quali con gran fedeltà, & attenzione n'hebbero la cura, e custodia; fin che due di quella Nazione; rimasti saldi nella Fede Cattolica, vennero a Roma l'Anno 1576. e fù loro graziosamente resa da Paolo della medesima Famiglia; a'quali Gregorio XIII. diede il mantenimento, e vitto, con animo di fondare vn Collegio per la medesima Nazione, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. gli diede principio l'anno 1600. in altro luogo. come di esso si dirà, assegnandogli competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. si era fatta vna Compagnia del Santissimo Sacramento per la vicina, e popolata Parrochia di Sant'Andrea, hebbe con permissione della Regina di Scozia, Protettrice de'Cattolici rimasti in quel Regno, questo luogo de' medesimi Scozzesi, per farci vn'Oratorio; & alla fine, essendo stato vnito al sudetto Collegio loro, questo gli ne fece vendita circa l'anno 1618. aggiungendo il Fanucci, che la stessa Compagnia

pagnia, per mostrarsi grata alla sudetta Nazione, si offerì di mantenere vno Spedale, nel quale siano riceuuti per alcuni giorni i Pellegrini poueri Scozzesi, che verranno à Roma.

CAPO VII.

Dello Spedale de' Lombardi.
A Santi Ambrogio, e Carlo al Corso.

NElla più nobile, e bella parte dell'Italia è situato il dilatteuole, & abbondante Paese della Lombardia, detta ancora dagli antichi Gallia Cisalpina, che è rinchiusa tra' Fiumi celebri Sesia, Adda, Pò, e l'Alpi; se bene diuisa poi in Cispadana, e Traspadana, si stende da vn canto verso l'Emilia sino a Bologna, e dall'altro sino a Verona. Fù così nominata da' Longobardi, li quali sotto Alboino loro Rè nell'anno del Siguore 578. essendo Imperatore Tiberio, e Pontefice Pelagio II. passarono in Italia, e la tennero soggiogata sopra 200. anni, sino che nel Pontificato di Adriano I. dall'inuitto Rè Carlo Magno fù fatto prigione in Pauia Desiderio loro Rè; e ne rimase spento, e distrutto quel Principato, ò Regno tirannicamente occupato. E se bene la parte, nella quale si condussero, & abitarono più lungo tempo si chiamasse Longobardia; nulladimeno doppo, che da San Leone Papa III. fù incoronato Imperatore il sudetto Carlo Magno l'anno 802. per maggior dolcezza di vocabolo fù nominata Lombardia.

Questa celebre Regione è di tanta eccellenza, che senza alcuna controuersia agguaglia ogn'altra parte d'Italia, per l'amenità del paese, per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza delle cose necessarie al vitto vmano; per la frequenza de' popoli; per la candidezza, e generosità de' costumi; per l'altezza, e fecondità degl'ingegni, disposti vgualmente all'armi, alle lettere, & a' traffichi.

Ma quello, che eccede ogn'altra lode, per la segnalata Religione, con cui riueriscono, & onorano Dio, da che n'hebbero da S. Barnaba la loro prima fortunata cognizione, e per la somma carità, e tenerezza di cuore, con cui soccorrono i Poueri bisognosi, come ne fanno fede tanti gloriosi Santi, che vi fiorirono, e le Chiese, Spedali, e Luoghi Pij, che in quell'ampia Prouincia da ogni parte abbondantemente si veggono.

Alla medeſima Nazione è ſtato di eterna gloria , ornamento, e ſplendore, doppo il loro venerabile Protettore S. Ambrogio , e vent'otto Santi Arciueſcoui , & il glorioſo San Carlo , che ſeruì di gran Luminare à tutta la Santa Chieſa .

Ritrouandoſi dunque in Roma nel tempo di Siſto Quarto di felice memoria molte perſone diuote Nazionali di Lombardia , moſſe d'affettuoſo impulſo di pietà Criſtiana, & amoreuole compaſſione della moltitudine de' ſuoi poueri Nazionali , che ò dimorauano , ò veniuano alla detta Città ; alcuni per viſitare i Santi Luoghi , & altri per acquiſtarſi con le loro varie induſtrie vitto ; de'quali molti caſcando per male indiſpoſizioni in infermità graui , e mortali ; acciòche foſſero ſoccorſi nelle loro neceſſità , ſupplicarono il medeſimo Papa , che non hauendo la ſudetta , ſe ben numeroſa Nazione di Lombardia , veruno Spedale per li ſuoi poueri Nazionali , deſiderauano con le loro limoſine ergere vna Chieſa , & vno Spedale ſotto il nome del glorioſo loro Auuocato Sant'Ambrogio per i detti infermi , & vna Compagnia di perſone della medeſima Nazione , per eſercitarſi nell'opere pie, come ſi praticaua da molte altre in Roma. Et eſſendo nel Rione di Campo Marzo sù la via Flaminia , detta del Corſo, la Chieſa di San Nicolò del Tuffo, che era Parrochia, aſſai ruinoſa , e cadente , per lo che eraui quaſi eſtinto ogni eſercizio di culto Diuino , deſiderauano di eriggere iui il ſodetto Spedale . Lodò il benigniſſimo Pontefice il pio deſiderio di queſta diuota Nazione ; & inſieme grazioſamente le conceſſe il medeſimo ſito , circuito, & Horto, acciòche poteſſe eriggere il detto Spedale , Chieſa , e Confraternità , col conſenſo del Cardinal Filippo Calandrino da Sarzana Titolare di S. Lorenzo in Lucina ; ordinando , che il medeſimo Spedale in perpetuo ſi chiamaſſe Sant'Ambrogio de'Lombardi , per vſo ſolo de'medeſimi ; concedendogli molte grazie , priuilegi , e facoltà , come amplamente ſi contiene nella ſua Bolla data in Roma preſſo S. Pietro nell'anno 1471. alli 29. Agoſto ; vnendo la Parrochia à San Lorenzo in Lucina ; concedendo ampla facoltà al Sacerdote eletto da'Guardiani della Compagnia di detto Spedale di poter eſercitare in eſſo tutt'i Miniſteri Eccleſiaſtici , e Parrochiali , amminiſtrare Sacramenti , e fare tutto ciò, che ſpetta al buon gouerno ſpirituale di detti poueri infermi ; e di più conceſſe a'Confeſſori di detto Luogo , e Confraternità , doppo trè Meſi della loro dimora , di poter iui per vna ſol volta aſſoluere i Fratelli da qualunque caſo riſeruato alla Sede Apoſtolica .

In virtù della medeſima conceſſione fù dato principio l'anno ſe-

ſeguente al detto Spedale, e Chieſa, & andò ſempre così felicemente proſperandoſi, e moltiplicandoſi l'entrate, & inſieme la diuozione, che al tempo del Cardinal Agoſtino Triuulzi Milaneſe Protettore del medeſimo Spedale fù perfezzionata vna bella Chieſa, dedicata al medeſimo Sant'Ambrogio. Nell'anno poi 1568. eſſendo Protettore il Cardinal Morone Milaneſe, famoſo per l'opra ſua, e preſenza contribuita nel gran Concilio di Trento, deſideroſo, che ſi accreſceſſe la carità, & oſpitalità, eſſendoſi congregati nel medeſimo Spedale li Signori Cardinali Nazionali Sorbellone, Gallio, Criuelli, Alciati, e Simonetti, all'hora reſidenti in Roma, e con molti altri Prelati, Dottori, Mercanti, & Artigiani, & altre perſone di detta Nazione, fù riſoluto di amplificare in più magnifica forma il detto Spedale, con accreſcere il numero de'Letti, e migliorare i trattamenti de gl'Infermi, offerendoſi ciaſcuno ad vna caritateuole, e ſpontanea contribuzione, con cui ſi coſtituì vn largo mantenimento; e per il buon gouerno di eſſo in vna ſuſſeguente Congregazione generale fatta nel dì 17. Aprile 1569. alla preſenza de'medeſimi Cardinali, con li Guardiani furono ſtabilite le Regole, & Ordini ſantiſſimi per la cura, e buon gouerno di eſſa Chieſa, Spedale, e Compagnia, da douerſi inuiolabilmente oſſeruare da chi haueſſe ne'tempi à venire il gouerno, e cura di eſſa Chieſa, e Compagnia, pregando in eſſi tutti li Fratelli nelle viſcere di Noſtro Signore Gieſù Criſto, per onore, e gloria di Sua Diuina Maeſtà, della Santiſſima Vergine, e del glorioſo Sant'Ambrogio Protettore della Nazione, per l'oſſeruanza di eſſe.

Rimaſe in piedi queſt'Oratorio con l'imagine di San Nicolò, e di Sant'Ambrogio ſino all'anno del Santiſſimo Giubileo 1675. in cui eſſendoſi magnificamente proſeguita la fabrica del celeberrimo Tempio dedicato dalla medeſima Nazione a'Santi Ambrogio, e Carlo, douendoſi perfezzionare quella del Collegio vnito de'dodici Sacerdoti, che ſono deſtinati al perpetuo culto del medeſimo, conuenne demolirlo, e traſferire altroue l'oſſa de'Fratelli defonti, e le memorie antiche della detta Chieſa, & Oratorio, le quali ſi veggono appeſe con quelle de' ſegnalati Benefattori, con iſplendida gratitudine di ogn'intorno della medeſima nuoua fabrica. In detto Spedale fè ſpiccare, viuendo San Carlo, la ſua gran carità verſo i poueri di eſſo, & il ſuo paterno amore verſo la ſua Nazione, ſeruendo egli medeſimo più volte in eſſo a gli ammalati, portando loro i cibi, raſſettando i Letti, confortandoli con cura amoreuole, predicando loro taluolta alla preſenza di altri Cardinali, come alcune volte fece nel

pu-

publico Oratorio, costringendo ancora in alcune occorrenze San Filippo Neri suo carissimo, à ragionare al numeroso popolo, che vi concorreua: e con simili sante industrie di carità edificauano con memorabile esempio ambidue questi Santi tutta Roma, & in essa tutta la Chiesa.

Accanto alla medesima Chiesa aprì già la sudetta Archiconfraternità (che poi doppo la Canonizazione di San Carlo, preso per loro secondo Protettore, si chiamò de' Santi Ambrogio, e Carlo) vn'altro Luogo per i Pellegrini della Nazione, che vi soleuano alloggiare per trè giorni, con ogni carità. Nella magnifica fabrica vnita alla gran Chiesa, si è fatto pure di nuouo vn nobile Spedale per l'istessa Nazione, in cui, oltre le memorie in Pittura della gran Carità vsata da San Carlo a' poueri Infermi Nazionali, seruendoli in persona; e consolandoli con esortazioni, e parole di Paradiso; e con larghe limosine; vi è di segnalato la Pietà, ò Deposizione di Cristo dalla Croce, stimata di gran prezzo; opera insigne di Guglielmo della Porta Lombardo del Lago di Lugano, che fece le due Statue Gigantesche de' due Santi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo sopra le due Colonne famose, Traiana, & Antoniniana à Piazza Colonna.

Il medesimo Spedale è stato ancora accresciuto di Legati Pij da diuerse persone della medesima Nazione; onde viene con ogni politezza, e splendore regolato.

Non possono accettarsi, se non poueri Nazionali, infermi con febre, in quel numero, che comportano l'entrate del medesimo Spedale; di cui lasciò scritto l'Abbate de Angelis ne' suoi manoscritti, conseruati nell'Archiuio di Santa Maria Maggiore, che mirabilmente fioriua di Carità nel suo tempo sopra tutti li Spedali Nazionali di Roma.

CAPO VIII.

Dello Spedale de' Portoghesi. Alla Scrofa.

DA che sino dal principio della Religione Cristiana piantata per opera de' primi Discepoli de gli Apostoli in Portogallo, conseruò sempre questa Nazione la sua gran diuozione alla Sede Apostolica, sino à rendersi ad essa tributaria, come fece Al-

Alfonso Duca; onde ne meritò l'onore d'essere quella nobilissima Prouincia fatta Regno; conseruando tuttauia sempre la sua diuozione con i pellegrinaggi, il suo ossequio con i tributi, e la sua fedeltà alla Religione con l'vbbidienza al Romano Pontefice.

Nella Contrada detta della Scrofa, vicino à Sant'Agostino, fù da vna Gentildonna Portoghese, detta Giouanna da Lisbona, comprata vna Casa, in cui con larghe limosine istituì vno Spedale di molti Letti per ricetto, e commodo delle pouere Donne Portoghese, che venissero a'luoghi Santi di Roma. L'occasione fù, che essendo ella per sua diuozione andata à visitare il Santissimo Sepolcro di Gerusalemme, e passando per questa Città di Roma, vidde nella visita delle Sacre Basiliche, e Cimiterij de' Santi Martiri molte pouere Donne Portoghese andar pellegrinando per questi Luoghi Santi come sperse, non hauendo verun luogo, doue alloggiar potessero; onde si mosse da vna generosa pietà, & affetto verso la sua Nazione à fondare questo Pio Luogo.

Si continuò questa buon'opera insino al tempo di D. Antonio di Lisbona Cardinale di Portogallo, creato da Eugenio Quarto l'anno 1447., il quale, insieme con altri Benefattori della Nazione Portoghese, congregata vna buona somma di danari, comprò vn sito dentro al Monastero de' Padri di Sant'Agostino nel Rione di Campo Marzo, oue fece edificare vno Spedale, sopra la cui porta si leggono queste parole: *Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis*. Fù poi ampliato questo Spedale dal Cardinale Don Giorgio di Lisbona, creato da Sisto Quarto nell'anno 1476. il cui magnifico sepolcro stà nella Chiesa di S. Maria del Popolo nella sontuosa Cappella da lui fabricata ad onore di Santa Catarina Vergine, e Martire.

Si riceuono in questo Spedale tutt'i poueri, e Pellegrini della Nazione Portoghese, dandosi loro stanza, letto, & altre commodità; a gli huomini secolari per vn Mese; a' Sacerdoti per due; & alle Donne, per le quali sole fù prima istituito, per trè, quattro, e sei Mesi, secondo la qualità, e necessità loro.

Di esso ne tien cura la Confraternità della medesima Nazione, di cui à suo luogo si dirà.

Il sudetto Cardinal Antonio di Lisbona stà sepolto nella Basilica di San Giouanni in Laterano, di cui era Arciprete, e vi fece molti doni, sopra la cui sepoltura leggesi quest'Epitafio: *Sepulchrum Domini Antonij Cardinalis* Portugallensis, *qui obijt Romæ die* 11. *Mensis Iulij Anno à Natiuitate Domini* 1434. *Cuius anima requiescat*

in

in pace. Viene oggidi gouernato detto Spedale con molta carità, e splendidezza da questa nobile, e generosa Nazione: distribuendosi ancora molte Doti à pouere Zitelle oneste per vn moderno Legato di Giouan Battista Cemini l'anno 1682., il quale pure istitui quiui vna Cappella dedicata al Santo del suo nome, e lasciò Erede vniuersale delle sue copiose facoltà questa Congregazione Nazionale per le sodette Doti, da distribuirsi per il Monacato, come à suo luogo si dirà.

CAPO IX.

Dello Spedale di San Giacomo de' Spagnuoli. A Piazza Nauona.

NOn è punto da marauigliarsi, se la Spagna, che riconosce i primi natali della Fede dall'amoroso Zelo Apostolico di San Pietro, habbia sempre conseruata inalterabile la sua gran diuozione alla Sede Apostolica, & a' suoi Vicarij: riconoscendo Roma Madre delle sue Cristiane felicità; e Fonte delle sue spirituali benedizzioni: lasciando in essa impressi gl'illustri vestigi, e testimonij della sua natiua pietà.

Nell'Anno del Santissimo Giubileo celebrato da Nicolò V. nel 1450. fù eretto à benefizio della Nazione Spagnuola vno Spedale in Roma: e ne fù l'Illustre Fondatore D. Alfonso de Parinas Vescouo di Rodrigo in Ispagna, chiamata da'Latini *Ciuitaneusis*, il quale con liberalissima carità fece de'suoi beni edificare vicino a Piazza Nauona e la Chiesa, e lo Spedale de' Spagnuoli; ambidue con regia manificenza, e splendore; & ordinò, che in esso fussero riceuuti tutti li poueri Pellegrini de' Reami di Spagna; i quali per loro diuozione, e non per altro interesse venissero a Roma per visitare questi Santi Luoghi; e loro fosse dato cortese alloggio, e vitto almeno per trè giorni per gli Huomini, e per le Donne, e tal volta più, se li Custodi di esso Spedale conoscono essere spediente, e di necessità.

Si riceuono ancora in esso Spedale i Poueri infermi, e feriti di detta Nazione, e si fanno medicare, e gouernare da' Medici, Cirugici, e Seruenti con molta pietà, fin tanto, che siano intieramente guariti. La celebre Confraternità di questa Nazione hà cura di questo Spedale, e della Chiesa splendidamente offiziata, come altroue si è detto, e si dirà.

In

In questo Spedale alloggiò, quando la prima volta venne à Roma in abito da secolare, Sant'Ignazio da Lojola, mentre priuatamente riuolgeua nella sua vasta mente la nobile, & illustre impresa della fondazione della Compagnia di Giesù, che poi felicemente gli riuscì nel Pontificato di Paolo Terzo l'anno del 1540. quando l'istituì; & essendo stato il Santo conosciuto per quel Cauagliere, ch'egli era da alcuni Nobili Spagnuoli nella Città, non vi fù industria, e diligenza, che non vsassero per condurlo a' loro alloggiamenti; ma l'vmilissimo Seruo di Dio, contento del pouero, ma caritateuole, che si daua a gli altri poueri della Nazione, costantemente ricusò gli amoreuoli inuiti di quei Signori, lasciandoli molto edificati della di lui modestia, & esemplar vmiltà: e perciò è degna di maggior venerazione questa pia Casa de' Poueri di Nazione tanto Cattolica per auer dato ricetto ad vn sì Santo, e sì grande Architetto di così vaste imprese del seruigio di Dio; onore, e gloria della medesima illustre Nazione: la quale nell'esercitare questa santa, & Apostolica virtù dell'Ospitalità in questo suo magnifico Spedale, fà mirabilmente spiccare il feruore della sua Carità; la politezza del suo seruiggio, la splendidezza sua propria nell'Opere della Misericordia; la generosa sua pietà, e l'attenzione segnalata, non solamente nel fare, che gl'Infermi siano ben trattati; ma che le rendite à ciò lasciate da diuersi Benefattori, siano secondo la loro mente puntualmente eseguite, e fedelmente amministrate.

Dan. Bar. in vita S. Ignatij.

CAPO X.

Dello Spedale di San Gerolamo de' Schiauoni, & Illirici. A Ripetta.

CAlamitosissima fù al Cristianesimo tutto la perdita fatta di Costantinopoli capo, e reggia Imperiale dell'Imperio Orientale, occupata nel Pontificato di Nicolò Quinto l'anno, perciò funesto, del 1447. da Maometto Ottauo Imperatore de' Turchi, crudelissimo inimico del nome Cristiano; nel qual tempo depredando con l'Esercito, insolente di sì gran vittoria, la Grecia, e facendo per tutto grande strage, la maggior parte

della gente di quei Paesi, per sottraersi al tirannico giogo di quel Barbaro, fuggirono per diuerse parti, venendo à ricouerarsi in Roma, molti de'quali con somma compassione andauano per la Città mendicando il vitto.

A simil caso si commossero, frà gli altri di quelle Nazioni, all'hora abitanti in Roma, trè Vescoui Schiauoni, ouero Illirici; e messo in consulta frà essi il modo di solleuare quei poueri loro Patriotti, raccolsero molte limosine, e con esse comprarono vn sito nel Rione di Campo Marzo appresso à Ripetta, doue è al presente.

Ma perche il bisogno cotidiano del viuere assorbiua tutte l'elemosine, che si andauano raccogliendo, non poterono mai fabricare Case proporzionate al bisogno, e perciò s'ingegnarono di alzare alcune Capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiauano i loro poueri Paesani, e secondo, che Dio prouedeua loro di limosine, di mano in mano andauano edificando Casette, acciòche con maggior commodità, e carità si potessero alloggiare, & aiutare li detti poueri Illirici. Ma essendo nel tempo di Paolo Secondo l'anno 1464. venuti à Roma la Regina della Bossina, & il Signore della Morea Demetrio, anch' essi benignamente li raccolse il cortese Pontefice, per essere stati loro occupati li Stati dal Turco, assegnando loro conuenienti prouisioni allo stato di Grandi. Morto Paolo, e creato Papa Sisto Quarto l'anno 1471. non solo confermò loro le sodette prouisioni, ma ad istanza della sodetta Regina donò alla medesima Nazione Illirica, e suo Spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua, incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, fino alla Porta del Popolo, in cui si fece vna Chiesa dedicata à San Gerolamo, come loro Nazionale, e Protettore, con vno Spedale, che era appunto nello stesso luogo, oue al presente si troua; e perciò tutto quel distretto chiamossi *in Schiauonia*: se bene per negligenza degli Amministratori di detto pio luogo hanno con le vicende del tempo perduta gran quantità di quel sito, con gran pregiudizio al detto Spedale.

Nel medesimo Spedale si dà cortese, e caritateuole ricetto à tutti i poueri Nazionali Schiauoni, & Illirici, che vengono à Roma per trè giorni, e più, secondo la necessità, e qualità de' poueri: sicome tutti gl'infermi della medesima Nazione, che si trouano in Roma, e li fanno curare, e gouernare in tutte le cose necessarie; e questo sotto il gouerno della Confraternità degli Schiauoni, ouero Illirici, come si dirà. Hà vn Cardinal Protettore, con buone Regole, e Statuti; e fù il primo costituito

tuito dal Beato Pio Quinto l'anno 1566. il Cardinal Prospero Santacroce. Calisto Terzo, e Pio Secondo Sommi Pontefici, in riguardo della pouertà di questo Spedale, gli fecero priuilegio, che il medesimo potesse in perpetuo ereditare la metà de' beni di tutti quelli, che di detta Nazione morissero in Roma, e suo Distretto senza Testamento, purche non hauessero Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, Moglie, e Figliuoli.

Ex Bulla Calixti II. 4. kal. Ma. 1451

Fantin Valle Dalmatino Auditore di Palazzo, sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore auanti la Cappella di San Gerolamo, lasciò vn Legato, acciò il sudetto Spedale fosse rifabricato in forma più commoda, il che fù esequito dal Cardinal Oliuiero Caraffa Arciuescouo di Napoli suo Esecutore Testamentario. Innocenzo Ottauo nel 1486. donò alla sudetta Compagnia vna Grotta sotto il Mausoleo di Augusto (ch'era appunto nel sito, ou'è la Chiesa, e Spedale di San Giacomo degl'Incurabili, e luoghi circonuicini di Campo Marzo) & inoltre concesse, che si potesse permettere per vso di fabricar Case il sito d'vna Vigna del detto Spedale, che era quiui vicina, con obligo di pagare ogn'anno per canone vn grosso per ogni Canna; con espressa condizione però, che in dette Case non potessero abitare Donne disoneste; & in caso, che morissero li Padroni delle medesime Case *ab intestato*, quelle douessero ricadere al detto Spedale.

Ex Bulla Innocen. VIII. sub dat. Rom die 3. Ianuarij 1455.

CAPO XI.

Dello Spedale de' Teutonici. All'Anima.

PEr Teutonici s'intendono tutt' i popoli soggetti al sacro Imperio, li quali riconoscendo la dignità, & onore del medesimo Imperio Romano trasferito dall'Oriente nella Germania dalla Santa Sede Apostolica, a quella furono da che hebbero il lume della Fede, sempre diuotissimi; e perciò molti di quelle gran Prouincie costumarono di venire a Roma alla visita de' Luoghi Santi, come pure oggidì, con gran feruore di diuozione, vedesi praticare, se bene in minor concorso, doppo che molti di quei popoli si sono lasciati ingannare dagli errori di Martino Lutero, & altri suoi seguaci, che li tolsero dall'vbbidienza del Romano Pontefice con vn'empia Apostasia.

Diede alla medesima Nazione Germana gran splendore il celebre per molti secoli Ordine de'Cauaglieri Teutonici, ch'erano della più fiorita nobiltà Tedesca, il qual fece in molte occasioni segnalate prodezze in seruiggio della Cattolica Religione, e perciò fù arricchito di molti priuilegi da diuersi Sommi Pontefici, e trà gli altri da Celestino Terzo, che lo confermò, e gli diede l'abito l'anno 1198.

Sino del 1400. (contro ciò, che ne scriue il Fanucci) per benefizio de'medesimi popoli Germani, ò Teutonici, nello stesso tempo, che fù eretto il nobil Tempio detto dell'Anima, nel Rione di Ponte, fù aperto vno Spedale da vn tal Giouanni di Pietro Fiammengo, per le due Nazioni Fiammenga, e Tedesca; e crescendo poi la diuozione di questi Popoli verso questo sì pio luogo, nell'ampliarsi magnificamente la Chiesa, fù anche lo Spedale medesimo accresciuto di fabrica, e di rendita, massimamente dalla pietà di vn tal Teodoro Hiem Padibornese Canonico della Catedrale di Mastrich, volendo, che seruisse ancora per i popoli della Germania Bassa, che sono la Brabanza, Olanda, Zelanda, e Geldria, e ciò fù circa l'anno del santissimo Giubileo 1500. nel Pontificato di Alessandro Sesto, in cui fù dato pure principio ad altri Spedali, & Opere Pie.

Si accettano in questo Spedale, gouernato con molta carità, e diligenza dalla Confraternità di Santa Maria dell'Anima, tutt'i Poueri delle loro Nazioni, che vengono per loro diuozione à Roma, e danno loro non solo l'alloggio, ma ancora il vitto necessario per otto, dieci, e più giorni, secondo il bisogno di essi Poueri, aiutandogli à trouar impiego in Roma, secondo l'abilità, e condizione di ciascheduno; sicome ancora riceuono Poueri infermi, facendoli con molta cura seruire, sin che habbiano ricuperata la sanità, vsando verso di essi vn'esemplarissima Carità.

CAPO XII.

Dello Spedale de' Brittoni. A Sant'Iuo alla Scrofa.

COnuertissi alla Fede Cattolica la Britannia detta Minore, à differenza della grand'Isola dell'Inghilterra, detta Britannia Maggiore, da San Dionigi, con la stessa felicità, che tutta

la

la Gallia, e da'suoi Discepoli, con questa prerogatiua, che vna volta, che fù illuminata, mai non ritornò alle sue tenebre, nè meno al vomito de' primieri errori.

Nacque Sant'Iuo Protettore degli Auuocati nella Britannia Minore appresso la Città Trecorense, e giunto all'età di quattordici anni, andò à studiare in Parigi, impiegandosi nello studio della Legge, e della Teologia, e perciò prese a'prieghi degli amici à proteggere le cause de' poueri Pupilli, e delle Vedoue. Accettò poi vna Parrochia, non tralasciando però la diffesa delle sudette cause. Passaua poi taluolta le settimane intiere senz'altro cibo, che del Santissimo Sacramento, che riceueua nella Messa, che celebraua ogni giorno, & il suo letto erano sarmenti, & il capezzale la Sacra Biblia, ò vna pietra. Morì alli 19. di Maggio 1334. e fù sepolto nella Città Trecorense, hauendolo Dio illustrato di molti miracoli; e fù Canonizato da Clemente Sesto, essendogli edificati molti Tempij, & Altari.

Trà gli altri Tempij, che furono dedicati al suo nome, oltre la nobil Chiesa della Sapienza d'ingegnoso dissegno del Caualier Borromino, in cui da vn virtuoso Curiale nel dì della sua Festa si recita ogn'anno, con gran concorso di Studenti, Letterati, e Curiali di Roma, vn'Orazione alla presenza del sacro Collegio de' Cardinali, vno fù in Roma nel Rione di Campo Marzo, appresso al luogo detto la Scrofa, dalla Nazione de' Britanni nel Pontificato di Giulio Secondo, & iui vicino fecero vno Spedale l'anno 1511., nel quale si riceuono tutti gl'Infermi, Pellegrini, & altri poueri della medesima Nazione, che vengono à Roma, così maschi, come femine, prouedendo loro largamente, e con molta carità di quanto hanno bisogno, sin tanto, che gli ammalati siano guariti, & i Pellegrini si partino da Roma, ouero; che volendo fermarsi nella Città, trouino impiego; e perciò in esso Spedale mantengono più letti, con vn perpetuo Spedaliere, & altri Ministri opportuni.

Nel Pontificato poi di Gregorio Decimoterzo, considerando il Rè di Francia Enrico Terzo, che la Britannia soggetta alla sua Corona non poteua mantenere questo sacro Luogo, ottenne dal Pontefice, che nel gouerno dipendesse dalla Compagnia di San Luigi de' Francesi, restando come prima distinto il Titolo, e l'esercizio dell'altre Opere Pie, le quali sempre più si vanno aumentando, per la molta pietà di questa Nazione; & insieme nello stesso tempo si trasportò, e si vnì questo Spedale à quello de' Francesi.

CAPO

CAPO XIII.

Dello Spedale degl' Indiani, ouero Abissini. A San Pietro in Vaticano.

TRà l'altre Prouincie dell'Indie Orientali, che sono propriamente la vera Etiopia, vi sono quelle, che stanno sotto l'Imperio del Pretegianni, le quali furono delle prime, che abbracciassero la santa, e vera Religione Cristiana, per esserne stata vna parte conuertita da San Bartolomeo Apostolo, che v'hà opinione, che traesse la sua progenie dalli Rè dell'Indie; e l'altra da San Tomaso Apostolo; e perciò quei popoli hanno sempre fatta professione di Cristiani, e continuato di venire à Roma in Pellegrinaggio, benche doppo molti anni, forse per mancanza di chi gli habbia coltiuati, siano diuenuti Scismatici: onde forse per le guerre, e pestilenze, e per non frequentare i luoghi, che doueuano hauere in Roma, se n'era persa la memoria, com'è auuenuto, per le vicende de'tempi, di molte altre cose. E perciò quella pouera gente diuotissima della Santa Sede Apostolica per le loro antiche tradizioni, e memorie, venendo à Roma, alloggiauano hora in vn luogo, hora in vn'altro.

Camill. Fan. lib. 2 cap. 12.

Ma Clemente Settimo l'anno 1525. non gli parendo conueniente, che vna Nazione così lontana, non auesse in questa Città (Madre di tutt'i Fedeli) luogo, doue potesse ricouerarsi, le concesse vna Chiesa, chiamata San Stefano, da essi detta degl' Indiani, con vna Casa contigua, posta dietro alla Tribuna della nuoua Fabrica della Basilica di San Pietro, doue abitassero.

E perche, fuori dell'alloggio della Casa, non aueuano li pouerelli con che viuere, e malamente sapeuano, non essendo intesi per la stranezza del loro linguaggio, trouare limosine accattando, il gran Pontefice Padre de'poueri, massimamente forastieri, Gregorio Decimoterzo aprendo le viscere della sua paterna, & Apostolica Carità, ordinò, che dal suo Palazzo si prouedesse à quest'Indiani di tutto ciò, che auessero di bisogno, ciò che si è osseruato con grand'edificazione, e carità verso vna gente tanto antica nella Fede Cristiana, e di cui predisse il Profeta, *Aethyopia praeueniet manus suas Deo*. Vi è destinato vn Cappellano, che celebra loro la santa Messa; e perche hora sono Scismatici, arriuati, che sono in Roma, sono da persone dotte esami-

Ex man. Bas. Vat.

esaminati, & istruiti nella Santa Fede Cattolica Apostolica Romana.

Il Capitolo di San Pietro, che aueua anticamente ragione nella loro Chiesa di San Stefano, nel giorno del detto Santo vi fà cantare la Messa per rinuouare, e mantenere il culto di quest' antico luogo.

CAPO XIV.

Dello Spedale degli Armeni. A S. Maria Egiziaca.

VAntasi ragioneuolmente questa Nazione di essere stata illuminata con la luce del Santo Vangelo per la predicazione di due Santi Apostoli, cioè di San Bartolomeo, e di San Taddeo, mandatiui colà da Giesu Cristo, nella distribuzione delle Prouincie, che à ciascuno del Collegio Apostolico toccarono. Durarono lungamente costanti nella Fede Cattolica sotto i loro Rè quei dell'Armenia maggiore; & essendo molto afflitti per la Fede da Cosroe Rè de' Persi, mandando vna segreta ambascieria à Giustino Imperatore, ad esso si diedero, vccidendo i loro Principi; di che dolutosi agramente Cosroe con Giustino; questo gli rispose, esser spirato il tempo della pace; nè douersi permettere, che i Cristiani abbandonino i Cristiani. Caddero poi gli Armeni sotto la tirannia de' Saraceni, nel qual tempo si riempirono di varij errori, contro i costumi, e riti della Chiesa Cattolica; peròche adoperauano alla Messa vino solo, senz'acqua; non ammetteuano al Sacerdozio i conuertiti dal Giudaismo; se non erano della discendenza Sacerdotale: nella Quaresima mangiauano il Sabbato, e la Domenica Oua, e Latticinij, secondo il costume Giudaico; & arrostiuano carne trà l'Altare, distribuendola al popolo; indi riscossi da' Romani dal duro giogo di seruitù; ma mentre Giustiniano Imperatore machinaua vn tradimento alla Chiesa, fù egli tradito, & abbandonato dagli Armeni, li quali di nuouo soggiacquero a' Saraceni.

Baron. annal. ad ann. 572. nu. 22.

Idem ad ann. 685. nu. 3.

Idem ad ann. 692. nu. 52.

Tornate poi le cose di questa Prouincia, ò Regno in miglior stato, e ripigliato il suo antico valore; scosso il giogo de' Saraceni, fecero istanza ad Innocenzo Terzo per hauer di nuouo il loro Rè; al cui fine mandò quel gran Pontefice l'Arciuescouo

di

di Magonza Cardinal Vescouo Sabinese ad incoronarui Leone; come si raccoglie dalla lettera scritta da Gregorio Arciuescouo pur dell'Armenia all'istesso Pontefice; con queste parole degne di essere registrate: *Sia manifesto à voi Signori, che è venuto da noi il nobile, e sublime Arciuescouo di Magonza, il quale ci hà recata per parte di Dio, e della sublimità della Chiesa Romana, e del grande Imperatore de' Romani la Corona, & hà incoronato Leone nostro Rè, restituendoci la per lunghissimi tempi perduta Corona.*

Chron. Slau. l. 5. cap. 2. 3. & 4.

Ottennero quei popoli non solamente l'insegne Reali; ma si sottoposero alla Santa Sede Apostolica, dalla quale ottennero gran priuilegi. E perche grande fù la loro fede, e riuerenza verso di essa, promise loro il sodetto Pontefice Innocenzo Terzo, che gli auerebbe sempre amati, e fauoriti nelle loro vrgenze. A Bonifazio Ottauo richiesero aiuto contro i Saraceni, e l'ottennero. E perche alcuni ancor vacillauano negli antichi errori, nel progresso di tempo fù loro mandata la regola del credere da Giouanni Vigesimosecondo, e fece iui aprire Scuola da'Padri dell'Ordine de' Predicatori, oue s'insegnasse la lingua Latina. E perche erano stati prima vinti da' vizij, che da' Saraceni, si prese à cuore il Pontefice, che i Prelati ne procurassero la loro emendazione: onde vistili corretti, & vbbidienti, li souuenne con molti aiuti. Oppressi poi dal Soldano di Babilonia, che se ne fece Signore, di nuouo rimasero contaminati da varie false opinioni; onde Benedetto Duodecimo fece gran diligenze per estirparli; e Clemente Sesto vi mandò due Nunzij, ed il Libro de'sagri Canoni. Et acciòche si potesse assicurare della purità della loro Fede, furono loro mandate le questioni del Primato del Papa, della processione dello Spirito Santo, della distinzione delle Nature in Cristo, del Peccato originale, della visione Diuina, del Purgatorio, del Battesimo e Matrimonio, & altri quesiti; alli quali si diede fine con l'instruzzione di persone dotte, e zelanti. Interuennero nella persona de' loro Apocrisarij al Concilio di Fiorenza; e se bene accettano nella publica Sessione la regola del credere, rifiutano nulladimeno il Decreto dell'vnione delle Chiese.

Baron. annal. ad an. 1346.

Ex Act. Concil. Florent. an. 1447.

Venne nel 1560. à Roma per Ambasciatore del Rè dell'Armenia à Pio Quarto Sepher Abagaro, che discendeua dalla stirpe Reale di quel gran Rè Abagaro, il quale per diuina bontà fù meriteuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Giesu Cristo Signor Nostro, col suo ritratto al naturale, come si hà per antichissime tradizioni, che oggidì si onora, e si conserua in San Siluestro in Capite; e fù dal sodetto Pontefice il mede-

simo

ſimo Ambaſciatore benignamente raccolto, e diede alla ſua Nazione Armena vna Chieſa, detta San Lorenzuolo de' Caballuzij, vicino à Ponte quattro Capi; la quale eſſendo dal Beato Pio Quinto rinchiuſa nel ſerraglio degli Ebrei, doppo di eſſere ſtata profanata, gli diede quella di Santa Maria Egiziaca, vicino al Ponte (hor mezzo diroccato) anticamente chiamato Senatorio, ò Palatino, e di preſente di Santa Maria, che nel tempo de'Gentili fù dedicato alla Luna, vicino al quale vi era vn pezzo di magnifica fabrica, tenuta dal volgo il Palazzo di Pilato. E perche queſta Chieſa era Parrochiale, ſoppreſſe la Parrochia, e l'vnì alla Chieſa Collegiata di Santa Maria in Coſmedin iui vicina.

Si conuertì la Nazione Armena alla ſanta Fede Cattolica nel Pontificato di San Giulio Papa, e da che fù iſtrutta nelle dottrine del Vangelo, fù ſempre molto diuota della Santa Sede Apoſtolica, e luoghi Santi di Roma, e ſe bene di paeſi lontaniſſimi, hanno però ſempre ſeguitato di venire à queſta ſanta Città, & erano, per non auere proprio Spedale, ricettati in quello degl' Indiani dietro alla Baſilica di San Pietro in Vaticano. Riceuuta la Chieſa di Santa Maria Egiziaca, con le Caſe contigue, riſtorate dal medeſimo Beato Pio Quinto, con molta ſpeſa dalla medeſima Nazione Armena; ma non hauendo con che poterſi mantenere, Gregorio Decimoterzo pieno di amore verſo le Nazioni ſtraniere, vi ereſſe vno Spedale per ricouero di queſti popoli, & ordinò, che per ſuo aiuto, e mantenimento gli foſſero pagati per i Miniſtri di eſſo dieci ſcudi d'oro in oro ciaſcun Meſe, e di più quanto loro biſognaua per lo cotidiano viuere di detti poueri Pellegrini, che quiui alloggiano, mantenendouiſi ſino al numero di venti Letti.

Sono in queſto Spedale, giunti, che ſono in Roma, accolti con ogni carità per trè giorni, fin che ſiano ripoſati. Poi, perche eſſi ſono Sciſmatici, ſi fanno eſaminare, facendoſi moſtrare le fedi, che portano, per vedere, ſe veramente ſono Armeni, perche taluolta vengono alcuni, che non ſono tali, ſe bene parlano in lingua Armena, e trouati tali, s'iſtruiſcono nella Fede Cattolica, ſecondo l'vſo della Santa Chieſa Apoſtolica Romana; atteſoche gli Armeni viuono quaſi alla Greca. Si fanno giurare la profeſſione della Fede Cattolica; permettendoſi, che poſſano i Sacerdoti celebrare ſecondo il loro rito Armeno, come anticamente faceuano, il quale cagiona in chi gli oſſerua vna diuota curioſità.

Li trattengono nel medeſimo Spedale vn Meſe intiero, facendo

cendo loro frequentare i Santissimi Sacramenti, visitare le Chiese, e luoghi santi di Roma, e poi baciare il piede al Papa, e riceuere la di lui benedizione, con cui partono consolatissimi per le loro Patrie. Si curano ancora in questo Spedale, se sono infermi, fin che hanno ricuperata la sanità. Si dà loro qualche soccorso di viatico per lo viaggio. Per il loro Spedale, e cura della Chiesa hanno vn perpetuo Cappellano. Hanno vn Cardinale Protettore, & alcuni Deputati.

Il sodetto Ambasciatore Sepher Abagaro introdusse in queste nostre parti la stampa della lettera Armena, che à quei tempi non si trouaua, che hora si troua nel Collegio di Propaganda Fide, e bisognando vi si esercita, con vn Maestro stipendiato, che l'insegna per beneficio de' Missionari, e degli Alunni di quella Cattolica Nazione.

CAPO XV.

Dello Spedale de' Spagnuoli, Aragonesi, Maiorchini, Catalani, Valenziani, e Sardi. A S. Maria di Monserrato.

S'Inalzano Monti si alti, si aspri, e si scosesi nel mezzo della Prouincia di Catalogna in Ispagna, che pare siano con arte segati in forma di molte piramidi, & obelischi, d'onde ne deriuò il nome di Monserrato, e da questo quella miracolosa Immagine di Maria Vergine, per cui venerare segarono gli Angioli stessi li dirupi, perche fosse ageuole à quella salita. Essendosi poi sotto la Corona di Castiglia vniti l'anno 1475. li Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna, di commune concerto si accordarono di onorare la Madonna di Monserrato con la nobile fabrica di questa Chiesa, nel cui sito ve n'era vn'altra di Sant'Andrea, già disfatta nel 1575. Quiui eressero à beneficio commune vno Spedale per le loro Nazioni, in cui riceuono tutt'i poueri Pellegrini delli detti Regni per trè giorni almeno, e danno loro non solo l'alloggio, ma ancora gli prouedono del vitto, e di tutte le cose necessarie per gl'infermi.

Ex Monument. eiusdem Hospit.

Questo Spedale è gouernato dalla loro Confraternità, la quale fà la festa sua principale il giorno della Purificazione della Beatissima Vergine; e per significare i lumi, co'quali nel Mon-

Monserrato si dimostrò la sua Immagine, distribuiscono in quel giorno molte candele col loro impronto. Mantengono in esso Spedale diuersi Ministri, & insieme venti letti; esercitando ancora con molta carità l'ospitalità per gl'infermi, & altri bisognosi.

L'origine di questo Spedale è fino del 1350. sotto il Pontificato di Clemente Sesto; in cui due pie Donne, l'vna della Città di Barcellona del Principato di Catalogna chiamata Giacoma Fernandez, l'altra Margarita di Maiorica dello stesso Regno; le quali ambedue vnirono le loro facoltà, e ne fondarono questo pio luogo, per beneficio non solo de' Pellegrini, ma degl' Infermi, sudditi della Corona di Aragona; distinguendo l'Ospizio per gli Huomini, e per le Donne. E questo luogo era vicino alla Chiesa di Pozzo bianco, che era, oue hora è la Chiesa Nuoua.

Carlo Quinto poi, l'vltimo de' Benefattori, lo stabilì, & accrebbe con la rendita perpetua di cinquecento ducati Napolitani, sopra la Tesoreria di quel Regno, con amplo Priuilegio dato in Brusselles; a'quali vi sono aggiunti altri pingui Legati di diuerse persone Nazionali, con i quali vi si esercita vna caritateuole, e pia Ospitalità; e vi mantiene con molta accuratezza, e splendidezza il culto Diuino.

31. Ott. 1516.

CAPO XVI.

Dello Spedale de' Santi Bartolomeo, & Alessandro de' Bergamaschi. Alla Guglia di S. Mauto.

LA Nazione chiara de'Bergamaschi altrettanto liberale nell'opere di pietà Cristiana, quanto accurata negli affari temporali, hà voluto risplendere egualmente e nel culto Diuino nella loro nobile Chiesa, situata alla Guglia detta di San Mauto (la quale prima fù dedicata al Santo di questo nome, poi a' Santi Vincenzo, & Alessandro, quello per essergli dedicata la Catedrale di Bergomo, e questo perche patì il Martirio nella stessa Città; ma dopo circa l'anno 1560. cangiossi San Vincenzo in San Bartolomeo) e nell'esercizio di carità verso i poueri. Perciò eresse questa Confraternità vn nobile

Spedale per tutti gl'infermi della loro Nazione, che se ne vogliono preualere, ò poueri, ò ricchi, che siano, prouedendo loro di tutte le cose necessarie con tanta carità, e puntualità, quanta in verun'altro Spedale di Roma. Vi sono in essi dieci-sette Letti attualmente esposti al bisogno degl'infermi Nazionali, con quei Ministri sempre pronti, che fanno loro bisogno; e quando vi sono Infermi vi si celebra ad vn'Oratorio iui eretto, e dedicato alla Beatissima Vergine, e Santi Bartolomeo, & Alessandro Protettori della Nazione.

Il Medico, che è salariato dalla Compagnia, hà obligo di visitare due volte il giorno gl'Infermi, per i quali stà aperta vna Speziaria mantenuta del proprio.

Dispensa in oltre questa liberale Confraternità ogni giorno tutto l'anno per commodo de'poueri Infermi di tutta la Città l'acqua cotta (come pure si fà à San Giacomo degl'Incurabili) essendo questa esposta all'arbitrio di ogn'vno, che la desidera, per la quale, oltre il salario al Ministro à ciò deputato, si consuma in tutto l'anno gran quantità di legna; la qual'opera di segnalata carità, sicome fà dalla medesima Compagnia senza verun'obligo, così riesce di gran commodo, e soccorso a i poueri Infemi, & altre persone bisognose, priue di somiglianti aiuti, nelle loro miserabili Case.

Il gouerno di questo Spedale spetta alla sudetta Confraternità, in cui è vna Congregazione di quattro Guardiani, ciascuno de' quali ogni trè mesi à vicenda tiene cura della Chiesa, Case, e Spedale medesimo; & hà il suo Cardinale Protettore, come si dirà nel Capo della Confraternità di questa Nazione. Si gouerna con ottime leggi, e statuti, tra' quali è notabile quello, con cui inerendo al lodeuol'antico costume della Nazione, non ammettono in verun conto quelli, che portano lunghe capigliature, ouero siano di costumi sospetti, ò scandalosi. Di questo Spedale è stato gran Benefattore Flaminio Ceresoli Bergamasco, huomo di segnalate virtù, caro per esse à diuersi Sommi Pontefici, che fù Canonico di Santa Maria Maggiore, oue stà con vn nobile epitafio sepolto alla porta laterale verso Settentrione, di cui appresso più copiosamente diremo.

CAPO

CAPO XVII.

Dello Spedale de' Polacchi.
A San Stanislao.
Alle Botteghe Oscure.

SArmati, antichissimi popoli, chiamaronsi per molti secoli passati li Polacchi, Nazione altrettanto illustre, e nobile doppo che si sottopose al Santo Vangelo, & al Romano Pontefice, addomesticata alla Cristiana Mansuetudine, quanto aspra, seluaggia, e rozza quando era infelicemente Idolatra; e se bene volle Tertulliano, che ad essi peruenisse la Santa Fede sino ne' primi secoli della Chiesa, e suoi; nulladimeno il nuouo stabilimento di essa è noto, che seguisse sotto Giouanni Decimoterzo, per il vicino commercio de' Cattolici Boemi; e per il felice maritaggio seguito trà Drambonuuca figliuola di Boleslao Rè di Boemia, e Miezislao Rè di Polonia, il quale per conseguirla si fè con essa Cattolico, & il seguirono tutti li suoi popoli, in modo, che pregò il Pontefice à mandarui alcuno, come fece, à promouerui quella nuoua Cristianità: fondandoui Vescouadi, & ordinandoui Sacerdoti, e Ministri: fracassandoui gl'Idoli, e distruggendoui tutte l'altre cose spettanti al culto profano. Resasi poi tributaria alla Santa Sede Apostolica, fù così costante nella santa Fede, & vbbidienza al Romano Pontefice, che nelle perniziosissime scisme contro Alessandro Terzo così fortemente si tennero per esso, non ostanti le fellonie di molte altre Nazioni, che nel tempo delle medesime turbolenze, volendo Casimiro ò Duca, ò Rè, che lo vogliamo chiamare, fare alcune leggi per il buon gouerno de' suoi popoli, le mandò con raro esempio di vbbidienza per i suoi Ambasciatori al Romano Pontefice, acciò le confermasse: ciò che seguì con sommo contento, espresso con molte lagrime di tenerezza, da Alessandro, che si trouaua nel Tusculano, hora Frascati; che li lodò sommamente di vna generosa fedeltà. Che se bene fù prima priuata in pena della morte seguita à San Stanislao per opera del loro Rè del Titolo di Reame, con vn sì nobile compenso furono nulladimeno reintegrati.

Tertull. contra Iudæos.

Baron. annal. ad ann. 965.

Baron. annal. ad an. 1180.

Stanislao Osio dottissimo, e celebre Cardinale di Santa Chiesa,

ſa, Veſcouo Varmienſe in Polonia, creato da Pio Quarto, e perciò amiciſſimo di San Carlo, che poi fù ancora Penitenziere Maggiore, nominato dal medeſimo Santo à Gregorio Decimoterzo, quando egli con animo generoſo rinunziò quella, & altre cariche lucroſe, incompatibili con la reſidenza alla ſua Chieſa, conſiderando, che quaſi tutte l'altre Nazioni haueuano qualche Spedale, ò luogo in Roma per riceuere i poueri Pellegrini, e curare gl'infermi loro; ottenne dal ſudetto Pontefice Gregorio Decimoterzo la Chieſa di San Saluatore alle Botteghe Oſcure nel Rione della Pigna (che hora è dedicata à S. Stanislao Protettore di queſta Nazione) per loro vſo; e ſapendo il buon Cardinale, che queſta ſua Nazione Polacca era in Roma pouera di gente, nè poteua da ſe ergere verun luogo pio per loro proprio ricetto, moſſo da carità verſo di eſſa nel fine della ſua vita, acciòche queſta ſant'opera ſi metteſſe in buon ſtato, laſciò, che de' ſuoi beni ſe ne fondaſſe vno Spedale, e ſi perfezzionaſſe la Chieſa di San Saluatore, dedicata poi à San Stanislao.

Si fondò dunque l'anno 1580. con i medeſimi beni del loro amoreuoliſſimo Benefattore, ſplendore della loro Patria, vno Spedale per i Pellegrini, ſotto il titolo de' Santi Saluatore, e Stanislao. Riceuono in eſſo tutt'i poueri, che dalle parti loro della Polonia vengono à Roma in pellegrinaggio, dando loro alloggio, e vitto conueniente per trè, ò quattro giorni, e per quel tempo, che ſi ſtima neceſſario; & occorrendo, che foſſero ammalati, ſi ritengono, e gouernano, prouedendogli di quanto hanno biſogno per la loro ſalute, fin'à tanto, che ſiano perfettamente guariti; aiutandoſi ancora i poueri della medeſima Nazione con altre limoſine. Oggidì per eſſere mancate le laſciate rendite del pijſſimo Cardinal Fondatore, ſi mantiene ſolo lo Spedale per i Pellegrini. Si gouerna queſto pio luogo, ſecondo la mente del ſuo ſauio Iſtitutore, da quattro Amminiſtratori Eccleſiaſtici, eletti da vna Congregazione, che ſi fà vna volta l'anno di tutti quelli, che ſi ritrouano in Roma, Nobili, ò Artiggiani della loro Nazione Polacca, ò ſudditi del Rè di Polonia; e viene, così lo Spedale, come la Chieſa, gouernato quello con ogni carità, e queſta con ogni culto, e ſplendore.

Stà ſepolto queſto grande Eccleſiaſtico, lume della Porpora Romana, nella Chieſa di Santa Maria in Traſteuere, con queſto nobile Epitafio, & Elogio degno di sì grand'huomo, nella Cappella maggiore: *Stanislao Hoſio Polono S. R. E. Presbyt. Card. Varmien. Epiſc. Maiori Pœnitent. vitæ ſanctitate eruditionis, & eloquentiæ*

quentiæ gloria celeberr. Cath. Fidei acerrimo Propugnatori, qui cum antiquæ probitatis, & Episc. vigilantiæ præstantiam in humilitate, charitate, castitate, beneficentia expressisset, Hæreticorum Sectas scriptis, & consilijs sapientiss. frequenter oppugnasset; multos ab erroribus reuocasset, grauibusque Legationibus pro pace Ecclesiæ Dei, cum apud Carolum V. & Ferd. Cæs. tum præcipuè in S. Concil. Trident. Pij IV. Pont. nomine fœliciss. perfunctus, Christ. Reipubl. plurimum profuisset, omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans obdormiuit in Domino Non. Aug. Anno MDLXXIV. ætat. suæ LXXIV. Stanisl. Patruo, & Stanisl. Rescius Patrono beneficentiss. execut. testament. pos. Sotto questa iscrizzione si leggono queste graui parole: *Hæc scripsi vobis de ijs, qui seducunt vos. Catholicus non est, qui à Romana Ecclesia in fidei doctrina discordat.* Con tali zelantissime espressioni lasciò a' posteri glorioso il suo nome questo gran Cardinale.

CAPO XVIII.

Dello Spedale di San Luigi de' Francesi.

LA Nazione Francese sempre cospicua di vna generosa pietà verso de' poueri, presone l'esempio dall'inuittissimo Imperatore, gloria di tutt'i secoli Cristiani, Carlo Magno, che lasciò per tutte le Prouincie, e Regni del suo Imperio, & in Roma particolarmente, magnanimi testimonij della sua splendida Pietà; e dal gran Rè loro Protettore San Luigi, che lasciò alla Chiesa tutta, non che a' suoi popoli sudditi, vestigi eroici della sua vastissima carità verso de' pouerelli di Cristo, lasciata per ricchissima eredità nella Casa Reale de' Rè di Francia, che serue di nobilissimo freggio à quella gran Corona; fondò molti anni sono vno Spedale per i Pellegrini, che vengono da quel Regno, e Prouincie alla visita de' luoghi Santi di Roma. Fù questo la prima volta, che fù circa l'anno 1480. piantato vicino alla Chiesa, ouero Oratorio famoso di San Saluatore, che fù fabricato nelle Terme Alessandrine, ou'è grandissimo concorso di popolo ogni giorno, per le molte Indulgenze concesse à questo diuoto luogo. Quì vicino fù fabricata la Chiesa di San Luigi della Nazione, nel luogo appunto, ou'era vna Chiesetta dedicata à San Giacomo, che si chiamaua de' Lombardi, nel Ponti-

ficato

ficato di Sisto Quarto, che fù circa l'anno 1478. e poco distante vi si è trasferito il medesimo Spedale, il quale se bene da principio serui ancora per gl'infermi, oggidì è destinato solo per i Pellegrini, essendo per essi eretti molti altri celebri Spedali per tutte le Nazioni.

Riceuonsi in questo Spedale con molta carità tutt'i poueri, che per loro diuozione vengono dalla Francia à Roma, e quiui si trattengono trè giorni, e trè notti, dandosi à ciascuno prima di partire qualche sussidio di danaro; & a' Sacerdoti si danno, doppo il sudetto alloggio, cinque Giulij per ciascuno, per loro caritateuole viatico. Viene con gran puntualità, e pulitezza gouernato dalla Confraternità di San Luigi, e mantenuto abbondantemente con le rendite di molti Legati pij à ciò destinati. Di essa Confraternità se ne parlerà altroue.

Se bene questa Cristianissima Nazione eresse il magnifico, e sontuoso Tempio à San Luigi solo nel cadere del decimoquarto secolo; hebbe nulladimeno altre Chiese, e ricetto de'Pellegrini, & Infermi sino del 740. quando San Gregorio Terzo diede il Titolo di Cristianissimi a' Rè di Francia, per hauer difeso lo Stato della Chiesa Romana; e quando del 802. Carlo Magno si fece sommamente benemerito della Santa Sede Apostolica, con azzioni pijssime di filiale vbbidienza a' Sommi Pontefici; ma ancora di liberali, e generose donazioni fatte alla Chiesa Romana, che di esso, come di segnalato Benefattore, ne conserua illustri, & eterne memorie.

CAPO XIX.

Dello Spedale de' Genouesi.
In Trasteuere.

CHe nascesse la Cristiana Religione in Genoua, quasi nell'istesso tempo, che nacque la Chiesa Romana, chiarissima testimonianza ne fà l'antica, e fedele tradizione, che ella riceuesse i primi lumi della Fede da San Barnaba Apostolo; gloriandosi altresì della conuersazione in essa de'Santi Martiri Nazario, e Celso; e di essere stata diretta da'suoi Santissimi Vescoui Siro, Romolo, Valentino, Felice, e Salonio; innalzata all'onore del Pallio Arciuescouale da Innocenzo Secondo, doppo la famosa pace tra' Genouesi, & i Pisani; rendendosi benemeriti della

Baron. annal. an.1532. n.2.

della Chiesa e per i soccorsi, che diedero a' Pontefici; e per l'onore, & assistenza fedelissima fatta ad Alessandro Terzo ad onta di Federico Barbarossa, onde fù merauigliosa; se fosse onorata da San Bernardo, anco prima di questa nobile impresa con quella sua affettuosissima lettera in lode della di lei magnanimità in rifiutar i ricchi presenti di Ruggieri Rè Scismatico, chiamandola Religiosissima Republica.

Con gran ragione dedicò la Nazione Genouese la sua Chiesa nel Rione di Trasteuere al gran Precursore di Giesù Cristo San Giouanni Battista, per posseder ella nella sua Città di Genoua il prezioso tesoro delle sue Ceneri, glorioso acquisto fatto nel soccorrere, che fecero Terra Santa l'anno 1101. che perciò lo venera, e tiene per suo glorioso Auuocato, mostrandone il Santo la sua euidente protezzione; poiche ogni volta, che nel Porto stanno le Naui in pericolo, per la furia de' venti, di rompersi vna con l'altra, al comparire di quelle Sante Reliquie sù la Torre del Molo, tosto si quietano: benefizio riconosciuto con pia gratitudine da questa celebre Nazione, come segnalatissimo.

Mariaduce Cicala Nobile Genouese essendo in Roma Tesoriero della Reuer. Camera Apostolica, nel Pontificato di Papa Sisto Quarto, eresse con generosa liberalità non solo la Chiesa dedicata à San Giouanni Battista da' fondamenti, ma ancora, mosso dall'affetto verso la sua Patria, e Nazione, iui vicino eresse vno Spedale per i poueri Marinari Genouesi, ciò che seguì nell'anno 1481. dotando insieme la Chiesa, e lo Spedale per il gouerno di detti Marinari, ordinò ancora i Ministri, che haueſsero cura cosi dello Spedale, sue entrate, e beni, come delle persone; il che si vede dall'iscrizzione posta sopra il medesimo Spedale, e dall'Epitafio del sepolcro di esso amoreuole Benefattore Cigala, iui sepolto; lasciandoui trè mila scudi di entrata. Ma essendo poi stati occupati nel sacco di Roma nel Pontificato di Clemente Settimo da diuersi; il Cardinale Giouanni Battista Cicala per la memoria del Fondatore Auo suo, e per onore del Santo, di cui haueua il nome, tanto operò, e fece, che nel Pontificato di Paolo Terzo ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla medesima Nazione Genouese con la Chiesa, e Spedale, in cui essendosi ampliata l'entrata per diuersi Legati Pij di persone Nazionali, si riceuono non solo i Barcaruoli, e Marinari, ma ancora tutt'i poueri Infermi della Nazione, e Pellegrini, a i quali si vsa ogni amoreuolezza, e pietà.

Vien gouernato questo Spedale da vna Confraternità, che fù fondata l'anno 1553. e confermata da Giulio Terzo, della quale appresso diremo.

CAPO XX.

Dello Spedale della Famiglia del Papa. A Santa Marta in Borgo.

NOn senza gran conuenienza fù istituito lo Spedale de' Seruenti à Palazzo, e dedicato à Santa Marta, per essere ella stata la prima Albergatrice, ò che habbia vsata l'Ospitalità nel Testamento Nuouo, albergando con tanta carità, & amore il Nostro Signor Giesù Cristo, nel tempo che vscito dalla sua pouera Casetta di Nazarette n'andaua pellegrino per la Giudea predicando la sua santissima dottrina, con cui santificò il Mondo.

Fù questo Spedale con piccola entrata, e fabrica eretto prima nell'anno 1537. nel Pontificato di Paolo Terzo da vna Confraternità fatta dalla detta Famiglia del Papa, à cui pareua strano, che nell'infermità loro douessero andare per i Spedali publici, e fabricò ancora nello stesso tempo la medesima Chiesa di Santa Marta, per potersi con maggior loro commodo congregare, non seruendo loro il tempo di andare per altre Chiese.

Sommamente è venerata, e frequentata con continuo concorso di popolo questa, se bene picciola Chiesa; peròche hauendo i Sommi Pontefici voluto priuilegiare la loro Famiglia di tutte quell'Indulgenze, che si ponno acquistare nella visita delle più venerabili Basiliche, e luoghi della maggior diuozione, come sono quelle di San Giouanni Laterano, del Saluatore alle Scale Sante, e di San Giacomo di Compostella in Galizia, & altre, come si vede dall'iscrizzioni poste nella sodetta Chiesa: e ciò perche non ponno lasciare il seruizio personale, ouero attuale al Papa.

Gregorio Decimoterzo benignamente con vna sua Bolla dell' anno 1580. stese questo segnalato indulto, e priuilegio à tutt' i Fedeli, che visitata hauessero questa Chiesa: per lo cui vantaggioso lucro spirituale, non v'hà chi visiti la Basilica Vaticana, che eziandio non venga à questa.

Vien gouernato questo Spedale, con le sue entrate, dalla sudetta

sudetta Confraternità, & in esso con gran carità, & amoreuolezza si curano gl'infermi della medesima Famiglia del Papa, fin che dura l'attuale seruizio à Palazzo.

CAPO XXI.

Dello Spedale di San Claudio de' Borgognoni. A Santa Maria in Via.

PRosapia de' Romani gloriauansi anticamente di essere i Borgognoni, per la loro prodezza, e valore, come racconta Ammiano; con cui soggiogarono, & occuparono vna parte delle Gallie vicina al Reno, oue ancor oggidi abita con titolo di popolo, e Nazione cortese, e fedele, da che riceuettero il lume della Fede; de' quali scriuendo Orosio ad Onorio Imperatore all'hor che ciò seguì, così ne discorre: *Per diuina disposizione tutti li Borgognoni fatti hora Cristiani, vbbidiscono a' nostri Chierici, e viuono mansueti, & innocenti, trattando i Galli non come sudditi, ma come fratelli Cristiani.* E se non è apocrifa la narratiua di Socrate, chiaramente descriue la prima conuersione al Santo Vangelo di questa inclita Nazione: *Io raccontarò*, dice egli, *vna cosa certamente memorabile. Trouasi vna gente barbara, la quale abita oltre il Reno, detta communemente Borgognoni. Si mantengono lontani da' publici gouerni; gli Vnni mettendo frequentemente il paese loro à fiamme, e à ferro, molti ne hanno tagliato à pezzi. Essi hanno per vsanza di non ricorrere per aiuto ad alcun'huomo; ma si mettono in potere di alcun Dio. E considerando, che il Dio de' Romani pronto, e largamente souuiene quelli, che lo temono, e riueriscono, tutti d'accordo credettero in Cristo; & andati ad vn Vescouo della Gallia, gli chiesero istantemente il Santo Battesimo: ma quello prima ordinò loro il digiuno di sette giorni, e gl'istrusse ne' dogmi della Fede, che desiderauano abbracciare; poi tutti li battezzò doppo l'ottauo giorno. Rauuiuati con la grazia Battesimale, presero tanto coraggio, e confidenza nell' aiuto Diuino, che, essendo crepato per il souerchio mangiare Vttaro Rè degli Vnni, e combattendo essi in numero di trè mila contro dieci mila, hebbero vna segnalata vittoria; e da quel tempo questa Nazione fù fedelissima alla Cristiana Religione, & vbbidiente al Romano Pontefice, da cui furono sempre benignamente accolti.* Fin qui Socrate.

Baron. annal. ad ann. 413. num. 26. & 27.

Socrat. l. 7. c. 3.

Tiene l'illustre Nazione della Contea di Borgogna, in cui sempre è fiorita al pari della sua ingenuità, la diuozione, e pietà, altre volte vnita alla Confraternità della Beatissima Vergine degli Oltramontani in Banchi, di presente vna Chiesa nel Rione di Colonna, vicina à Santa Maria in Via, dedicata à Sant'Andrea Apostolo, & à San Claudio Arciuescouo di Bisanzone Tutelari di detta Prouincia; e questa hebbe principio circa l'anno 1650. E per benefizio vniuersale di detta Nazione fù lasciato vn Legato nell'anno 1662. da Francesco Arrigo Borgognone di dieci luoghi del Monte Sermonetta alla medesima Chiesa de' Santi Andrea, e Claudio della detta Nazione della Contea di Borgogna, acciò i frutti s'impiegassero per vn'Ospizio di alloggiare, & alimentare i poueri Pellegrini della sudetta Nazione per trè sere, conforme l'vso degli altri Spedali di Roma, per quanto importano i frutti di detti dieci luoghi di Monte, con vna lapide sopra dett'Ospizio de' Pellegrini, con queste parole: *Ospizio per i poueri Pellegrini Borgognoni*. Et in euento, che detti Monti si estraessero, ordina, che si rinuestino in effetti non vacabili; con la deputazione di quattro Huomini, i quali amministrano detta eredità. Vuole in oltre, che detti luoghi de Monti si moltiplichino à frutto fino à tanto, che sia eretto il sodetto Ospizio. E di più lascia erede delle sue facoltà, doppo la morte di vna tal Giouanna Arriga sua nipote, il medesimo Ospizio de' Pellegrini, acciòche il tutto s'impieghi in benefizio de' Poueri.

Ex mon. eiusdem Nation.

Al presente si è eretto detto Ospizio, non ritardandosi l'effetto di questa pia istituzione, perciòche à tutt'i Pellegrini della Contea di Borgogna si dà amoreuole ricetto per trè sere; nè potendosi supplire de'frutti de'Monti medesimi, si dà per loro commodo, e per alimentarsi vn Giulio per ciaschedunò, con che pienamente si sodisfa alla pia intenzione del defonto Benefattore Nazionale, & al bisogno de'medesimi poueri Pellegrini.

Si ritrouano nella Corte di Roma molti della medesima Nazione, i quali esercitano diuerse onorate professioni, & onorano la loro Patria con l'inalterabile fedeltà, e bontà de'loro costumi, con isperanza, che quest'opera pia debba sempre più aumentarsi à benefizio de'poueri di quella Prouincia.

CAPO

CAPO XXII.

Dello Spedale de' Fornari Tedeschi. A Sant' Andrea della Valle.

L'Vniuersità de' Fornari Tedeschi sin dell'anno 1487. nel Pontificato d'Innocenzo Ottauo fabricò vna Chiesa nel Rione di Sant'Eustachio, dedicata à Sant'Elisabetta, vicino à Sant'Andrea della Valle, e quiui vi eressero vno Spedale per benefizio degl'infermi della loro Nazione, in cui mantengono circa dodici Letti, ne' quali riceuono i loro Garzoni, & altri poueri dell'Arte loro, con prouederli di tutto ciò, che fà bisogno per ricuperare la sanità: mantenendo, e conseruando con i sforzi continui della loro diuozione la medesima Chiesa di Santa Elisabetta col bisogneuole culto, e celebrandoui la festa di essa Santa, cioè la Visitazione di Nostra Signora, con solenne, e nobile apparato.

CAPO XXIII.

Dello Spedale de' Lucchesi. A piè del Monte Quirinale.

Segnalatissima prerogatiua ella è dell' antica, e nobilissima Città di Lucca nella Toscana, che è la terza Republica d'Italia, non solamente per hauer riceuuta la Cristiana Religione nelle prime fascie della Fede dallo stesso Prencipe degli Apostoli per mezzo di San Paolino suo primo Vescouo da esso ordinato; e sempre mantenuta illibata; ma ancora del Venerabil Volto, e figura del Nostro Saluatore Crocefisso, formato in vn tronco d'albero, su la riua del Giordano, da Nicodemo, rappresentante la di lui vera effigie in abito maestoso, e di Rè, peruenuto per singolar disposizione di Dio miracolosamente a questa Città per aggiungere alle sue antiche, e celebri memorie, questa così insigne, & illustre prerogatiua Ecclesiastica. E perche hà eccitato in molti vna diuota curiosità l'abito Regio del Saluatore Crocifisso, contro il costume della Chiesa, parendo

do non confarsi con gli opprobrij, e tormenti della Croce in real Maestà, con cui compare, e fù figurato da Nicodemo (questione anche toccata dall'eruditissimo Cardinal Baronio) Conuien dire con esso; che ciò fù perche intendessero gli huomini, ed i Giudei, che quello, che visto haueuano nel Caluario trà due Ladroni Crocifisso, era vero Rè, & vnico Monarca del Mondo, *Ad euacuandum*, disse il dottissimo Cardinale, *scandalum Crucis, & illustrandam magis gloriam Christi, vt quem inter Latrones audirent Crucifixum, scirent re vera fuisse Regem Regum, & Dominum Dominantium*. Ella è altresì questa Città, e Republica per l'inestimabil Tesoro della publica libertà, conseruata con somma gelosia dopo trauagliose vicende di dominio, da Carlo Quarto Imperatore, cioè dall'anno 1400. fino al dì presente, sotto la tutela de' Rè Cattolici; ma meglio dirò sotto la protezzione della Regina del Cielo, verso la quale è singolare la pietà, e diuozione di questa inclita Republica.

Baron. annal. ad an. 1099.

Doppo che fù trasferito il Conuento de' Padri Cappuccini da Montecauallo, per ordine di Vrbano Ottauo, per commodità della Famiglia del Papa, al luogo, doue hora si ritroua, ottenne la Nazione Lucchese l'anno 1631. dal medesimo Pontefice la Chiesa di San Bonauentura, col vicino Conuento, lasciato per commodità de' Sacerdoti, che doueuano stare alla cura della medesima, & abbellita la stessa Chiesa con molto splendore, vi fondarono per il suo gouerno vna Confraternità, come altroue si dirà. Et acciòche i Poueri di questa Nazione trouassero ne' loro bisogni d'infermità, come molte altre, il loro Ospizio; si mosse con molta carità Giouanni Gualtirotto Sacerdote Nazionale à fondare appresso la medesima Chiesa vno Spedale; in cui con i bisogneuoli soccorsi si riceuessero tutti quelli della Nazione, che fossero aggrauati di febre: e ciò seguì nell'anno 1649. prouedendosi loro di Medici, e medicine fin che dura il male, souuenendogli anche di qualche aiuto di limosina quando partono.

Ex mon. eiusdem Hospit.

Vien gouernato con buone regole d'alcuni Offiziali della medesima Compagnia Nazionale.

Questo luogo è segnalato, perche fù l'abitazione (oltre di molti altri gran Serui di Dio della primitiua osseruanza della Religione de' Cappuccini) del Beato Felice da Cantalice, che quiui per molti anni habitò, e riceuette molti fauori, e grazie da Dio; e fù visitato dalla Santissima Vergine col Bambino Giesù, da esso con amorosa tenerezza accarezzato.

Nell'istesso luogo pure la sua Celletta fù più volte frequentata

tata da' gloriosi Santi Carlo Borromeo, e Filippo Neri, i quali conferiuano con questo pouero Laico tutto pieno di Dio, negozii graui di Santa Chiesa.

Iac. Ric. in vita S. Phil.

Nel Cortile ancor vi si ritroua vna piccola Fontana, benedetta dal medesimo Beato, e da esso vsata; alla quale vanno molti infermi, e sani à beuere, con molta diuozione, e riuerenza, portandone grazie à misura della lor Fede.

CAPO XXIV.

Dello Spedale di San Lorenzo de' Speziali. In Campo Vaccino.

IN Miranda chiamasi questo Tempio più per le profane, che per l'Ecclesiastiche memorie; se non volessimo onorarlo con i fatti di patienza memorabile, e di Cristiana fortezza, che quiui esercitarono i Santi Martiri, a' quali questo Foro, che fù l'antico Romano, serui per vn glorioso steccato, & vn'Accademia celebre della loro illustre costanza; degna di perpetua ammirazione à tutti li Fedeli; meglio, che tutte le ambizioni, e lusso di Marc'Aurelio Antonino, e di Faustina sua moglie, a' quali fù già con superstiziosa celebrità dedicato. Nè meglio poteuasi consegrare, che all'inuittissimo Campione della Chiesa San Lorenzo, e chiamarsi con questo sopranome; di cui tutte le azzioni; ma più il suo gloriosissimo Martirio segnalato di molti sagri, & ammirabili auuenimenti, furono degne di perpetuo applauso, e merauiglia. E se quiui il Senato Romano si prese per vile adulazione vna sacrilega libertà, e giurisdizzione di canonizzare per Dei li suoi sceleratissimi Imperatori; molto conneniente fù certamente, che da' Ministri Ecclesiastici si dedicasse con sagro culto questo Tempio profano alle memorie del più celebre Martire, e primo Archidiacono della Chiesa medesima.

Astorgio Agnense Cardinale di Beneuento del Titolo di Sant'Eusebio, Signore di grande isperienza nelle cose Ecclesiastiche, e di rari talenti, e perciò carissimo à Martino Quinto, ad Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto Sommi Pontefici, mentre fù Protettore dell'Arte de' Speziali, eresse nell'anno 1456. vna Confraternità di detta Arte, di cui abbasso si dirà; & insieme vno Spedale accanto la Chiesa di San Lorenzo nel Campo

An. 1450

Camill. Fan. lib. 1. c. 37.

Boua-

Bouario, oggi Vaccino, ouero Foro Romano, detto in Miranda per le cagioni altroue dette, nel Portico di Antonino Eliogabalo, e Faustina Imperatori Romani; prouedendolo di bisogneuoli entrate.

In esso accettono i poueri Garzoni, & altri della loro Arte ammalati, quali fanno curare, gouernare, e prouedere di tutte le cose necessarie, fino che siano ridotti alla pristina sanità, nel modo, che fanno gli altri Spedali. Vi mantengono diuersi Letti, Sacerdoti, e Ministri, quanti se ne richiedono per questo pio ministero.

Fù dedicato questo Tempio (già celebre per le sue antiche profanità, e per l'ambizione de' due Personaggi, a' quali con stolta adulazione fù consagrato) al glorioso Martire San Lorenzo, che fù il primo Limosiniere de' Poueri in Roma.

CAPO XXV.

Dello Spedale di San Lorenzo in Fonte de' Corteggiani. Vicino alla Suburra.

Sono così esposti alle vicende, & infelicità numerose della Corte i Corteggiani, che se bene alcuni di essi siano giunti à migliorare, ò per cagione de' loro talenti, e virtù, ò per felice congiuntura di cose prospere de' loro Padroni, la loro condizione, e fortuna; moltissimi nulladimeno sono, che ò perduti per morte i Prencipi e Padroni, ne' quali haueuano appoggiate le loro speranze; ò sbalzati da vna Corte, e l'altra à forza d'insidie, & industrie de' Competitori; ò annoiati dal tedio di quell'onorata seruitù, & esilio della libertà; ò depressi dalle congiure de' suoi auuersarij, e delle calunnie degl'inuidiosi, le quali, come auuisò il Sauio; *Conturbant sapientem, & perdunt robur cordis illius*; ò suorpreso dall'infermità, e dagl'infortunij dell'vmana condizione; tal volta, senza lor colpa sono ridotti in molta miseria, e pouertà, defraudati dalle loro speranze; e disingannati dal sauijssimo detto di Sant'Agostino, che *In Principum Curijs per pericula ad grandius periculum peruenitur*; ouero da quell'altro di Polibio: *Exigua planè tempora homines valdè exaltant, rursumque humiliant, sed Aulicos maximè, qui ad nutum Regis nunc*

Eccles. cap. 7.

D. Aug. libr. 8. confess.

Polyb. lib. 5.

nunc beati sunt; nunc miseri. Ma ciò, che maggiormente li rende miseri, è, che se bene diuengono essi pure oggetto di compassione alla Cristiana pietà; nulladimeno non v'era, chi giammai hauesse pensato, con ispecial attenzione di solleuarli, e porger loro aiuto; tanto più, che de' molti luoghi pij, che sono in Roma; pochi, ò niuno ve n'era, che si addattasse al loro stato, e condizione, in modo, che il rossore, ò la confusione li ritraesse dal godere i communi sussidij con la turba de' poueri bassi, e vili; ouero la conuenienza del loro stato, conosciuto per auanti solleuato dalla plebe potesse esiggere assistenza decente alla loro passata cospicuità.

Fù perciò sauio, e misericordioso pensiero di Vrbano Ottauo di pia, & erudita memoria, il fondare non solamente, come diremo, la Congregazione de' Corteggiani di Roma, chiamata con nobil Titolo dal suo nome, Vrbana; ma sotto la di lei direzzione ergerui vicino alla medesima Chiesa, oue quella si era istituita, cioè in San Lorenzo in Fonte nella Suburra vecchia, celebre per la prigionia di San Lorenzo, e per lo Battesimo di San Romano, & altri Santi Martiri, e Fedeli di Cristo, vno Spedale per i poueri Corteggiani vecchi, ò ammalati, che vi sono riceuuti con molta carità, essendo state lasciate alcune entrate per questa pia opera, le quali sono amministrate dalla medesima Congregazione Vrbana; di cui altroue à suo luogo si dirà.

Di esso fù costituito Protettore il Sig. Cardinale Francesco Barberino, il quale, mentre visse, fece risplendere il suo patrocinio, e beneficenza.

Ex inst. eiusd.

Hà le sue Regole, e Costituzioni, secondo le quali con molta puntualità si gouerna.

Non ponno entrare non solamente nella medesima Congregazione, ma nello Spedale stesso, nè godere de' frutti, e priuilegi di esso, chi prima non è stato attualmente al seruiggio per lo spazio di quattordici anni, de' Sommi Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati, così dentro, come fuori di Roma in qualità di Gentilhuomini, ò di persone ciuili, & ancora a' Prencipi, ò Baroni Romani.

Hanno per loro Protettori li Santi Martiri Giouanni, e Paolo, i quali doppo di hauer seruito nella Corte di Santa Costanza figliuola del Magno Costantino, rifiutando di seruire all'empio Giuliano Apostata, si acquistarono la gloriosa corona del Martirio; come pur fecero i gloriosi Martiri Nereo, & Achilleo Nobili Romani, Corteggiani delle Sante Flauia, e Domitilla, le quali sono ascritte nel Martirologio.

Su'l frontispizio di questo Spedale potrebbesi con ragione porre quell'elegante Distico scritto da vn Poeta ad vn suo amico Corteggiano:

Splendida magnificis paupertas regnat in Aulis,
Ista Domi nostræ subditur: Aula vale.

Ouero di quell'altro:

Curia dat curas.
Ergo si viuere curas,
Hoc vnum cures,
Ne sit tibi Curia curæ.

CAPO XXVI.

Dello Spedale di Santa Galla.
A Piazza Montanara.

QVi appunto, ou'erano i superbi Portici del vasto Teatro di Marcello, fabricato da Augusto, il più ampio di quanti per auuentura furono fatti in Roma, capace, al dir di Fuluio, di Fauno, e del Marliano, di ottanta mila persone, di cui ancor si veggono nell'officine, e luoghi contigui li smisurati vestigij, d'onde poi ne trasse il nome del presente Tempio, di Santa Maria in Portico; narra il Cardinal Barronio, che Celestino Terzo diuotissimo, ch'egli era della miracolosa Immagine della Gran Madre di Dio, che era stata di Galla Placidia, figliuola di Teodosio il Vecchio, moglie prima di Ataulfo Rè de' Goti, sorella di Onorio Imperadore, e madre di Valentiniano, posta in questo luogo, da cui pure incominciaua il Foro Romano, vi edificò nelle Case vicine, che sono ò le medesime, ò sù i fondamenti di queste stesse presenti, vno Spedale celebre per gl' infermi, arricchendolo di copiose rendite; di cui v'hà ancora vn'antica Iscrizzione di questo tenore:

Baron. annal. ad an. 1198.

Hæc est illa piæ Genitricis imago Mariæ;
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti.

Onde

Onde non senza Diuina disposizione si è di nuouo rauuiuata quiui l'antica pietà, & ospitalità de' Poueri.

Marc'Antonio Odescalchi Sacerdote Nobile Comasco, di vita innocentissima, e di ottimi costumi, tutto pieno di Dio, fù così ardente di segnalata, & Apostolica carità verso i Poueri di tutte le Nazioni del Mondo Cristiano, che era famoso à tutte le genti straniere il suo nome, come di Padre vniuersale, e commune de'bisognosi, come fù anticamente quello de'Consoli di Roma, e di quelli, che Padri della Patria si chiamarono; nè vi fù Pouero in Roma, trà l'innumerabile turba, che vi si trattiene, che morto, che fù (il che seguì circa il fine del Mese di Maggio dell'anno 1670.) che con molte lagrime non lo piangesse; e continuò molto tempo doppo la sua morte, che molti Forastieri di lontane Nazioni, e diuersi Paesi, venendo à Roma, ciascuno nel suo linguaggio, con amore innocente, lo nominasse con venerazione, e cercato di vederlo con diuota curiosità, per la sua celebre carità verso i Poueri, meglio, che non faceuano già quei dell'Asia, dell'Africa, e delle Gallie, che venendo à Roma, cercauano ansiosi di vedere Tito Liuio, per la fama della sua singolare eloquenza, e rara erudizione nell'Istorie Romane. In così publico grido fù quest'ottimo, & esemplare Ecclesiastico.

Haueua già prima di mille, e ducent'anni intrapresa quest' Opera di Carità in Roma Santa Fabiola Illustrissima Vedoua, celebratissima per la nobiltà del sangue, e per la sua Santità, di cui scriue, trà l'altre cose, San Gerolamo nel di lei Epitaffio, che ella fù la prima, che istituisse in Roma Spedale, in cui accoglieua i Poueri dalle Piazze, tal volta portandoueli, quantunque puzzolenti, sopra le proprie spalle, lauando loro le piaghe, che gli altri nè pur mirar poteuano; dando loro da mangiare con le proprie mani, e seruendogli con ogni carità, come segue à narrare il Santo; trattando appresso dell'immense limosine, ch'ella faceua a' Chierici, a' Monaci, alle Vergini, & ad ogni sorte di Poueri; soggiungendo, che essendo troppo angusta la Città di Roma alla misericordia di lei, ella andaua, e mandaua per le Prouincie, & Isole à somministrar limosine a'sagri Cori de' Religiosi.

Osseruò questo Seruo di Dio, che non bastauano per la Pouertà forastiera, e Nazionale di Roma i molti luoghi Pij, che esercitano la santa Ospitalità, massimamente intorno le Ville circonuicine alla Città, nel tempo in particolare, che più cessano l'opere seruili, e li guadagni per poter mantenersi, oltre

molte pouere, e miserabili Famiglie, che, cariche di figliuoli, viuono di sussidio giornale nella medesima Città di Roma; onde mosso à pietà e de'forastieri raminghi, e de'nostrani bisognosi, e miserabili, aprì con generosa risoluzione l'anno 1650. vna Casa, di publico ricetto, e ricouero della pouertà, nel Rione di Ripa, vnita à Santa Maria in Portico, che anticamente pure fù vn nobile Spedale, mantenuto dalla nobilissima Matrona Romana Santa Galla, come altroue si è detto; e ne' tempi più moderni del nostro Secolo serui di primo Ospizio, Collegio, e Nouiziato al Vener. Seruo di Dio Giouanni Leonardi Luchese, Fondatore della Nobil Congregazione de'Padri, ò Chierici Regolari della Madre di Dio, che iui pure lasciò le spoglie mortali l'Anno 1609. li 8. del Mese di Ottobre.

Quì fù, oue il buon Sacerdote Odescalchi esercitò opere, e virtù segnalate, che sono note al Mondo; quì egli, con più di cinquecento, e seicento Letti, e tal volta più di mile, come nel tempo de' maggiori concorsi, e bisogni, diede ricetto ad infiniti Poueri, dando egli di sua mano la sera la minestra à tutti quelli, che concorreuano, e la commodità della cucina alle pouere Famiglie; facendo loro rattoppare gli habiti cienciosi, accommodare le scarpe, seruir loro alle mense, istruirli con incredibil patienza nelle cose della salute; custodire con singolar cura i loro fardelli; e tal volta (ciò, che osseruai io medesimo, che scriuo, con grande mia edificazione) nettar loro la testa immonda, e medicar la tigna, e rogna; facendo in oltre tutti quegli atti di carità, e di vmiltà, che far si ponno da vn pouero seruo vile, & abietto, d'infaticabil patienza; hauendo speso in questo Pio luogo, & opera immense limosine, col soccorso di molti, oltre il largo sussidio, che riceueua per li medesimi Poueri da Benedetto Cardinale Odescalchi suo parente, poi Padre vniuersale della Chiesa, e de' Poueri, col nome d'Innocenzo Vndecimo giornalmente, da esso continuate largamente sino alla morte, lascian done la cura, il peso, & il gouerno, e per ricca eredità alla sua Famiglia Odescalca, con gran sollieuo della Pouertà abbandonata, e perciò compassioneuole.

Di questo Seru o di Dio, e della sua vita, e costumi esemplari se ne scriuerà più diffusamente in altr'Opera.

Le limosine spese in questo pio luogo da quest' huomo di Dio, in molti anni, sono solamente noti alla Prouidenza Diuina, da cui v'hà opinione, che tal volta miracolosamente il danaro si moltiplicasse ne' maggiori bisogni: ne' quali egli hebbe sempre vna magnanima confidenza in Dio.

CAPO

CAPO XXVII.

Dello Spedale de' Fiorentini. A Strada Giulia.

NOn bastaua per gloria della nobilissima Nazione Fiorentina, che hauesse copiosamente stesa la sua Carità e verso le persone miserabili per soccorrerle, e verso i poueri Condennati per consolarli, e dar loro gli vltimi conforti nelle violenti angustie dell'vmanità; e nel souuenire alle Famiglie scadute; se ancora non fioriua di pietà Cristiana nel porgere amoreuole aiuto a' poueri infermi Nazionali, con vn ricouero proporzionato alla generosità de' loro spiriti: vicino à quel luogo medesimo, doue il glorioso San Filippo Neri sfauillò per molti anni scintille copiose della sua amorosa Carità à pro di tutta la Città di Roma.

Hebbe il suo principio questo Spedale l'anno *1606.* per opera, e sollecitudine de' Garzoni de' Fornari della Nazione; quali essendosi offerti di contribuire con le loro industrie à mantenerlo, fino che fossero applicate conuenienti entrate, ottennero dalla Compagnia della Pietà licenza di poterlo istituire nelle Case contigue à San Giouanni de'Fiorentini, con la totale soggezzione, dipendenza, e patrocinio della medesima Compagnia; con le facoltà opportune de' Superiori Ecclesiastici; e crescendo sempre più il feruore della Carità de'medesimi e Garzoni, e Fornari per quest'opera; si diede l'anno 1607. principio alla fabrica, ponendoui il Cardinal Bandini solennemente, con l'interuento dell'Ambasciatore di Toscana, e tutta l'Vniuersità della Nazione Fiorentina, con gran concorso di popolo, la prima pietra, ponendolo sotto l'Inuocazione della Santissima Trinità, della Beatissima Vergine Maria, e di San Giouanni Battista.

Crebbe poi il medesimo Spedale con la fabrica, anche l'entrata per pia contribuzione di diuersi Benefattori, in modo che oggidì serue per tutti gl'infermi di febre solamente dello Stato Vecchio del Gran Duca di Toscana; e si mantiene con l'entrate proprie di detto Spedale: il cui gouerno spetta ad vna Congregazione di sette Fratelli di detta Compagnia, cioè il Gouernatore della medesima, quattro Deputati, due de'quali deuono

essere

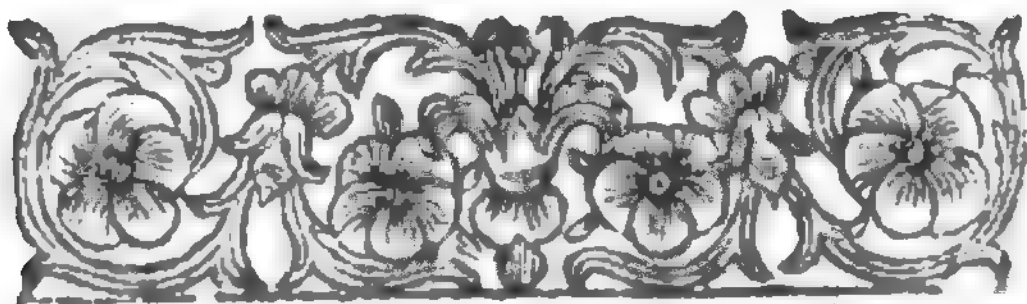
essere Fornari, vn Camerlengo Fornaro, & vn Proueditore, che si mutano ogn'anno. Viene assistito nelle cose spirituali con molta carità da' Padri di San Giouanni de' Fiorentini; li quali vi esercitano ogni atto di pietà, secondo l'Istituto di S. Filippo.

Distribuisce il medesimo Spedale, oltre l'opera pia del gouerno degl'Infermi, diuerse Doti, lasciategli da'Benefattori; & in specie vna di scudi cento ogni anno, per legato di Donato Acciaioli,

Hanno spiccato di special beneficenza verso il medesimo Antonio Coppola, Antonio Cepperelli, e Pietro Cambi, tutti e trè Fiorentini; a' quali in segno di gratitudine si è nel medesimo Spedale posta l'effigie con l'Iscrizzione.

Tiene vno Speziale, che manipoli ogni sorte di medicamenti, de' quali è abbondante la Speziaria propria di detto Spedale.

Hà diuersi altri Ministri necessarij per il seruiggio degl'Infermi, tutti prouisionati, e subordinati alla medesima Congregazione, in modo, che nella Carità, che si vsa verso i poueri ammalati; nella sollecitudine, & assistenza delle cose spirituali, nella politezza, e puntualità, si può paragonare a' più ben gouernati, & a' primi di Roma. E tiene vna stanza più ciuile per i Nobili Nazionali.

Quattro altre Doti si distribuiscono con le Vesti, e trenta scudi per ciascheduna à pouere Zitelle di qualsiuoglia Nazione. La prima per il Santissimo Natale da'Deputati dello Spedale. La seconda delle Dame Fiorentine. La terza da'Sacerdoti, che vffiziano la Chiesa, l'vna, e l'altra da distribuirsi alle Zitelle più frequentanti la Dottrina Cristiana nella detta Chiesa. La quarta da alcuni Vffiziali della Compagnia della Pietà à loro arbitrio.

DELLE

DELLE OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO III.

Delle Limosine, Legati, & Istituzioni Publiche.

CAPO I.

Della Speziaria de' Poueri de' Santi Dodici Apostoli.

A Sant' Eustachio.

INGEGNOSA ella è stata sempre la Carità Cristiana, da che hebbe per suo gran Maestro, che l'insegnò, il Nostro Signor Giesù Cristo; nè mai sono mancate inuenzioni non solamente per propagarla; ma per renderla con più acconcie maniere maggiormente proficua al bisogno de' Pouerelli.

Haueua già per suo Istituto la Venerab. Archiconfraternità de' Santi Dodici Apostoli la cura, sicome al presente, di visitar gl' Infermi, e souuenirli di cotidiani soccorsi; massimamente quelli, che ò carichi di numerose Famiglie non possono abbandonarle con portarsi a' publici Spedali; ò di qualche se ben pouera ciuiltà di stato, per vergognoso loro rossore si astengono di andarui; ò Donne grauide, ò parturienti; alle quali la modestia, & vmanità Cristiana il diuieta, ciò che osseruarono pure con legge sino gli antichi Romani; ouero oneste Zitelle, alle quali

quali non vien permesso di portarsi a' publici ricoueri; vietandolo il modesto riguardo della virginale innocenza, & onestà: ma desideravasi per compimento di questa publica, & esemplare pietà, che si somministrasse loro il bisogneuole per curarsi.

Venne perciò in pensiero al Cardinale Francesco Barberino di pijssima memoria, magnanimo autore di sì nobili imprese di Carità, con quella larghezza di publica beneficenza, con la quale era stato prouisto da Dio col pingue patrimonio della Chiesa, di sodisfare al publico bisogno; fondando nelle Case medesime della Congregazione de' Santi Dodici Apostoli à Sant'Eustachio, vna fornitissima Speziaria, destinata al benefizio publico de' Poueri di tutta Roma; anzi dissi, di tutto il Mondo, che vengono à Roma, Patria, e Madre vniuersale di tutti; con tutte quelle prouisioni di semplici, di minerali, di aromati, di ogli, e di ogn'altra cosa necessaria, per preziosa, peregrina, e rara, che ella sia, che può maneggiarsi per seruiggio degl'Infermi da quest'Arte ingegnosa, e cospicua.

Prouidde, con largo dispendio, alla medesima di tutti li stigli, vtensili, stromenti, e vasi, eziandio di bronzo, e di porfido, per renderla più commoda, & illustre (la qual supellettile poi lasciò per suo Testamento alla medesima Speziaria) in modo, che ella è nella Città la più copiosa, fornita, e ben gouernata di ogn'altra.

Si dispensano le medicine, & altre cose necessarie per qualsiuoglia male, con l'attestazione del Parroco della Pouertà, e con la ricetta de' Medici; riconosciuto il tutto, perche non segua disordine, e riesca ben'ordinata la Carità, da vn Deputato della Congregazione per ciaschedun Rione, per riceuere i Memoriali, ed esaminare l'esposto in essi.

Altrettanti Medici stipendiati da questa insigne Congregazione, quanti sono i Rioni di Roma, sono destinati cotidianamente al publico seruiggio de' Poueri infermi, ciascuno ne' suoi Quartieri; & acciò siano più pronti a' bisogni occorrenti, & esposti alla commodità di essi, abitano Collegialmente in vna medesima Casa vnita alla detta Speziaria; oue pure ogni Sabbato si congregano i Deputati per trattare gli affari spettanti al sollieuo de' Poueri. Quiui si discutono le qualità, e merito non solamente delle persone bisognose, per amministrarsi con discreta Economia le facoltà del Patrimonio della Chiesa, e di Giesù Cristo; ma la pouertà, la modestia, l'onestà, l'industria, e l'educazione di ciascuna delle Zitelle, alle quali si distribuiscono

cono

cono le Doti; con molta vigilanza altresì sopra i santissimi Ordini della santa memoria di Papa Innocenzo Vndecimo, che siano ben'istrutte nella Dottrina Cristiana, con le attestazioni de' loro Parrochi; e che siano lontane da ogni vanità di lusso, ouer immodestia nel vestire, vietato loro ogni vso d'oro, e d'argento, come superiore alla loro condizione, e ripugnante alla pia mente degli amoreuoli Benefattori, come pratticar si deue da tutte le Compagnie di Roma.

Viene questa generosa prouidenza della Speziaria continuata con molta Carità dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Altieri; che all'antica sua Romana Nobiltà hà accompagnata la grandezza, e magnanimità del suo animo, pari alle copiose fortune riceuute largamente dalla mano di Dio.

Di questa celebre Compagnia se ne dirà diffusamente à suo luogo nel Trattato dell'Archiconfraternite.

CAPO II.

Della Limosina, e Dottrina Cristiana di San Vitale de' Padri Giesuiti. Alle falde del Quirinale.

LA Chiesa di San Vitale situata nel luogo, che anticamente chiamauasi la Valle di Quirino, già Titolo di Cardinale detto di Vestina, e Collegiata; ma ridotta dal tempo in sì cattiuo termine, che minacciando rouina per ogni parte, era stata abbandonata da' Cardinali Titolari; e si permetteua, che i Canonici, non potendola più offiziare, godessero le pochissime entrate, che vi erano rimaste, come Benefizij semplici; fù poi l'anno 1595. da Clemente Ottauo donata al Nouiziato della Compagnia di Giesù, da' Padri del quale fù ridotta allo stato, e culto, in cui hora si troua, non solo con risarcirla, ma con rifarla quasi di nuouo, aggiungendoui con ispesa di circa due mila scudi di Portico, e tutte le nobili pitture, con le quali con erudita vaghezza, vedesi adornata anco al presente, con diuerse memorie, e trofei della fortezza inuitta de'Santi Martiri; oltre la porta di legno sì nobilmente intagliata da vno de'medesimi Padri, che reca stupore anche a' più ingegnosi, e curiosi spettatori; degna di speciale osseruazione.

Cominciossi in essa circa l'anno 1609. ogni Mercordì à fare la Dottrina Cristiana a'poueri Mendicanti da' Giouani Nouizij di quel numeroso Nouiziato, e si è poi seguitato, e si seguita tuttauia, mutato solo il Mercordì nel Venerdì, e quando questo giorno fosse impedito per festa di Precetto, in altro giorno della Settimana, auuisandone i poueri l'vna volta per l'altra.

L'ordine, che si tiene è il seguente:

Modo dell' insegnare la Dottrina Cristiana.

Si apre la Chiesa circa le ventun'hore, e per fuggire molti inconuenienti si ammettono vna volta gli Huomini soli, con li Fanciulli; l'altra con le Fanciulline, e Fanciulli le sole Donne. Si distribuiscono in otto Classi, ò Circoli, in ciascuno de' quali vn Nouizio fà per circa trè quarti d'hora il Catechismo, spiegando ciascuno quella parte della Dottrina Cristiana, che è più proporzionata alla capacità de'suoi Ascoltanti, trouandosi nell'interrogarli bene spesso affatto ignoranti anche di quei principij di nostra Fede, che sono i più necessarij per la nostra salute eterna. Doppo si fanno recitare ad alta voce da tutti alcune Orazioni, e spesso da' più bene istrutti la Dottrina Cristiana. Seguita vn Sermone di mezz'hora, che fà à tutti insieme vn Nouizio, esortandoli à fuggire il Peccato mortale per il gran male, che cagiona, che è l'inimicizia di Dio, alla frequenza de' Sagramenti, e simili cose, senz'altra più studiata dicitura di quella, che suol dettare lo Spirito Santo alla lingua di vn feruente Operario, e Seruo di Dio. Finito il Sermone, due de' Nouizij cantano le Letanie della Beatissima Vergine, rispondendo tutti i poueri, che sono da quattrocento in circa, ad alta voce, facendo risuonare tutta quella Valle (altre volte cotanto profana, e piena di superstiziose ceremonie, per il culto degl'Idoli) delle lodi della gran Madre di Dio.

Limosina, che si distribuisce.

Doppo questi esercizij, & altre orazioni, si distribuisce à ciascuno de' Poueri la carità, cioè agli Huomini, e Donne vna pagnotta, & a'piccoli Fanciulli, Fanciulline, e Bambini la metà; parte di vn Legato di quindici scudi annui fatto al Nouiziato medesimo à questo effetto da vn Benefattore, parte di limosine hauute per l'istesso fine dalla Santità di Nostro Signore, e dal Cardinale Camerlengo; e parte, che è la maggiore del suo proprio, concorrendoui l'istesso Nouiziato.

Tal volta non solo è arriuato il numero a' quattrocento sodetti, oltre a' Bambini, e Bambine, ma alcune volte à sette in ottocento di varie Nazioni, e condizioni di persone, anche poueri Sacerdoti, e Religiosi,

Nel

Nel farsi le sopradette fonzioni vi è chi ode le Confessioni di tutti quelli, che sono disposti per farle, procurando i Nouizij di esortargli à questo principalmente; perche quei vagabondi ò per difetto di chi voglia vdirgli, ò per propria pigrizia, non s'inducono così facilmente à farlo in altra occasione: ma in questa hauendo pronto il Confessore, e trouandouisi non solo esortati, & istrutti, ma anco souuenuti, e pregati, si confessano con particolar compunzione; accadendo più di vna volta trouarne alcuni, che sono più anni, che non si sono confessati.

Si esortano tutti à communicarsi vna volta il Mese, e singolarmente nell'vltima Domenica nella Chiesa assegnata per la Communione Generale, che si fà da' Padri della medesima Compagnia.

Così solleuati dalle miserie spirituali, e, per quanto si puole, anche dalle corporali, si licenziano con la benedizione del Signore.

Di questa Chiesa fù Titolare il gran Cardinale Vescouo Roffense, fatto decapitare in odio della Fede, e per la sua magnanima libertà di costantemente difendere la Sede Apostolica, da Enrico Ottano Rè d'Inghilterra, insieme con Tomaso Moro, splendore di quel Regno, della Chiesa, e de' Letterati: de' quali veggonsi le venerabili Immagini.

CAPO III.

Del Catechismo, e Limosina de' Poueri.
A San Vito ne' Monti.
A San Nicolò de' Cesarini. &
A San Pietro in Vaticano.

NOn è sola l'infelicità de' Poueri il rendergli eziandio trà le douizie de' talenti, e tal volta ancora nelle cospicuità del sangue ridicoli, & oggetto di commune disprezzo, e beffe appresso il publico; ma l'auuilirgli in tal modo di animo, e di spirito, che postisi vna volta trà la più vile ciurmaglia, e cienciosa, anzi codarda oziosità di mendici, & accattanti il vitto cotidiano, si danno per abbandonati, e poco più curanti della loro salute eterna: e per lo più priui, per loro estrema calamità, di

chi curi di procurarla loro, hauendo essi vagi di patria, di Casa, e di abitazione ogni piazza per alloggio, ogni portico per ricouero, ogni angolo per casa, ogni stalla per rifugio, ogni fenile, ouer pagliaro per alloggio, senza proprij Parrochi, che vi c'inuigilino, senza Capi di famiglia, che lor proueggano; senza leggi, che li registrino; e senza Direttori, che di lor si curino; franchi in ogni paese; sicuri in ogni pericolo; confidenti in ogni tempesta; e sempre in capitale ne' loro fallimenti, oggetti di compassione di tutti; & essi nelle loro miserie per abito infelice in esse contenti; poueri di facoltà temporali; ma più miserabili degli aiuti spirituali; Cristiani poco men che seluaggi, e vagabondi, col supposto saluacondotto della Pouertà.

A questa gran miseria di così numerosa turba de Poueri, de' quali, come Patria di tutto il Mondo, abbonda Roma, sopra di ogn'altra Città, arriuò la paterna Prouidenza Apostolica di Papa Clemente Nono di pijssima ricordanza, e poi amplificata, e stabilita da Papa Innocenzo Vndecimo, parimente di santa memoria, il quale conosciuta la necessità di proueder loro non meno d'istruzzioni per le loro anime mal gouernate, & affatto trascutate del santo Timor di Dio, e della Diuina legge, che del pane, introdusse, che vna volta il Mese, si facesse in trè luoghi della Città, cioè à San Vito al Macello ne' Monti; à San Nicolò de' Cesarini nel centro di Roma; & à San Pietro in Vaticano, in trè giorni di Martedì, da Persone pie à ciò destinate, circa hore vent'vna, il Catechismo in ogni linguaggio, secondo la diuersità delle Nazioni, che vi concorrono, per lo spazio di vn'hora, ò più, secondo il bisogno; in diuerse parti della Chiesa; poi tutti riuolti all'Altare, odono vn Sermone da chi presiede all'opera per mezz'hora; poi si distribuiscono à tutti quanti sono, senza veruna accettazione di persone, da vn Limosiniero, & altri della Famiglia Pontifizia due pani per ciascheduno, che arriuaranno tal volta à trè, e quattro mila Poueri, con le quali si mandano con la santa benedizione del Signore alle loro Case consolati.

Nè senza particolar disposizione di Dio si congrega tanta turba di popolo in queste trè Chiese: la prima di San Vito, celebre, perche quiui si metteuano quei Santi Martiri, che per la confessione della Fede erano destinati al macello del glorioso Martirio; onde là doue quelle Anime sante aspettauano quiui la Corona della gloria, ò di quà erano condotti à riceuerla: quiui pure i Poueri di Cristo riceuono l'istruzzione della Fede, e le misericordie del Signore.

Nella

Nella seconda di San Nicolò, facendosi Teatro della Cristiana pietà quel luogo, e sito, ou'erano i profani Portici del Cerchio Flaminio, e del Teatro di Pompeo, destinati a'giuochi, & altre sacrileghe rappresentazioni della Gentilità.

La Basilica poi Vaticana, per riceuere iui gli aiuti spirituali, e temporali, ou'è il ricouero, e la Casa di tutt'i Fedeli; e d'onde hebbe principio l'istruzzione alla salute publica, & à dispensarsi il Patrimonio della Chiesa, come in Depositario di esso.

A questo santo Istituto diede vn piccol modello San Filippo Neri, cioè di non far limosina a'poueri, se prima non daua loro qualche ricordo, & insegnamento spirituale; volendo egli praticare, che nel visitare di notte, ouero nel buon mattino le sette Chiese, trouando sotto li Portici di San Giouanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, e di San Pietro in Vaticano molti pouerelli, si tratteneua il Santo Sacerdote con molta carità ad istruirli, & ammaestrarli nella Dottrina Cristiana; poi distribuiua loro qualche limosina; ciò che hanno poi praticato non solamente i suoi Figliuoli; ma ancora molti Serui di Dio imitatori delle sue sante virtù.

CAPO IV.

Di alcune Case dette Sante delle Vedoue Ghisliere. A Torre del Grillo, & in alcuni altri luoghi.

LAsciò per suo Testamento Giuseppe Ghislieri Medico Romano, che fondò il Collegio Ghislieri, trà gli altri Legati pij, vna Casa sua à Torre del Grillo, acciò seruisse di ricouero, e di abitazione à sei pouere Vedoue, che hauessero per altro con che poter mantenersi di vitto, e vestito, con obligo di pregare Dio per l'anima del Testatore; e l'elezzione delle medesime spettasse alla Congregazione di Sancta Sanctorum, nel modo pure, che tiene nel gouernare il Collegio Ghislieri. Questa è stata vna nobile inuenzione di carità Cristiana, che quando si aumenti, come piamente si puol sperare, riuscirà vna delle buone opere insigni pie di Roma, ou'è prouisto à tutti gli stati, e condi-

condizioni di persone, fuor che alle pouere Vedoue, delle quali stà scritto: *Viduas honora, quæ verè Viduæ sunt*. E Giesù Cristo stesso onorò lo stato Vedouile, operando cose marauigliose in persona di alcune Vedoue, da esso consolate, e liberate da varie infermità: delle quali con nobilissima eloquenza parlò S. Ambrogio, dicendo: *Agrum hunc Ecclesiæ fertilem cerno, nunc integritatis flore vernantem; nunc Viduitatis grauitate pollentem, nunc etiam coniugii fructibus redundantem, nam etsi diuersi, vnius tamen agri fructus sunt; nec tanta hortorum lilia, quantæ aristæ segetum, messium spicæ, compluriumque spatia camporum recipiendis aptantur seminibus, quàm redditis nouales fructibus feriantur. Bona ergo Viduitas, quæ toties Apostolico iudicio prædicatur. Hæc enim Magistratu Fidei, magistra est Castitatis.*

Lib. de Viduis.

Di queste Sante Case ve ne sono alcun'altre in diuerse altre parti di Roma, delle quali non se ne fà altra narratiua, per non essere troppo prolisso.

CAPO V.

Dell'Auuocato, e Procuratori de' Poueri.

RInfacciarebbero ancor oggidì a' Prencipi Cristiani la loro gran Prouidenza, e pietoso sufraggio verso i Poueri li Gentili Romani, se per istinto di pietà naturale, per motiuo di Carità Cristiana, per impulso di vbbidienza alle Canoniche leggi, e per tenerezza di Padri, e di Fratelli non fossero anche per felicità de'nostri secoli, non solamente il Padre Vniuersale de'Fedeli, il Sommo Pontefice, attento al sollieuo, & aiuto de' Poueri abbandonati; ma i Cardinali, i Vescoui, i Prelati, i Titolati Ecclesiastici, i quali godono gran parte del Patrimonio della Chiesa, egualmente da ripartirsi, come loro proprio, a' Poueri nelle loro necessità. Così Costantino Magno doppo di hauere concessa l'immunità, & esenzione da alcuni pesi publici agli Ecclesiastici, decretò in questa guisa: *Si quid vel patrimonio, vel prouisione, vel mercatura, honestati tamen conscia congesserit, id in vsum pauperum, atque egentium ministrari oportet.*

C. Sunt hi, 47. dist.

Quindi hebbe origine il pietoso riguardo di assegnare à spese publiche in Roma vn'Auuocato, e diuersi Procuratori per le persone pouere, e miserabili, abbandonate da ogni aiuto vmano;

no; i quali ò per non poter sodisfare all'ingordigia degli Auuocati infedeli, ò Procuratori rapaci, & inumani, rimangono nelle loro cause indefesi, non senza pericolo di sentire essi, e di commettere i Giudici, graui ingiustizie.

Tanto fecero gli Ateniesi, al dir di Aristotele, che ogn'anno eleggeuano dieci Auuocati, li quali hauessero strettamente il peso di proteggere, e difendare le Cause de' Rei poueri.

Così praticarono molte non solamente Cristiane, ma Etniche Nazioni.

Così è stato prouisto dalla paterna prouidenza de' Sommi Pontefici Romani; cioè di deputare vn'Auuocato, alcuni Procuratori, e Sollecitatori per le Cause delle persone pouere, carcerate, ouero in qualunque altro modo agitate, l'Offizio de' quali è doppo l'assoluzione del Giudice nelle Cause de' poueri, inuigilare, che subito siano leuati dalle Carceri; e se sono debitori al Carceriere, procurar tosto, che per mezzo della Confraternità della Carità, ò altre istituite à questo fine in Roma, sia sodisfatto; nè venga ritardata la scarcerazione.

Deuono altresi fare, che quelli, che sono mandati in esilio habbiano dilazione sufficiente di poter assettare, & ordinare le cose loro, acciòche per mancanza di tempo necessario non habbiano à vedere il precipizio delle loro cose; & almeno di vn Mese, ò più, secondo il bisogno.

Nelle Cause Ciuili, quando i Rei non hanno sicurtà idonea, per cui mancanza douerebbero esser puniti con trè anni di Galera; quando la grauità del caso non porti altrimenti, deuono procurare, che siano liberati, ò con il giuramento, ouero con l'omaggio; massimamente quando ciò succeda sotto le Feste del Santissimo Natale, ò della Pasqua, hauendo così costumato diuersi Imperadori Cristiani, e trà gli altri Valentiniano, Teodosio, & Arcadio, con quel religioso, e pijssimo rescritto; *Vbi dies Paschalis extiterint, nullum teneat Carcer inclusum; omnium vincula dissoluantur.*

In l.3.C. de Episc. audien.

Che quando i debitori non siano mantenuti in Carcere da' Creditori, secondo il Breue del Beato Pio Quinto, siano dalle Carceri rilasciati.

In oltre deuono ottenere dal Prencipe, e Magistrati l'applicazione di quello, che condanna à benefizio de' poueri Carcerati; ciò che rescrissero Onorio, e Teodosio Imperadori à Ceciliano Prefetto del Pretorio; con quelle parole piene di pietosa prouidenza: *Victualem substantiam non habentibus, faciant ministrari libellis duobus, aut tribus diebus, vel quot existimauerint Commentarienses, decre-*

L. Iudices, C. de Episc. audien.

decretis, quorum sumptibus proficiant alimoniæ pauperum.

Paul. V. Const. 7. in Ref. Tribun.

Paolo Quinto di celebre memoria per la sua pietà, magnificenza, e giustizia prescrisse agli Auuocati de' Poueri il loro Offizio nella Bolla della Riforma de' Tribunali di Roma; che per consolazione de' Poueri traduciamo nel volgar idioma:

L'Auuocato de' Poueri sia sollecito, che i Carcerati non siano in verun modo aggrauati ò da' Giudici, ò da' Ministri, ò Esecutori, ò Custodi delle Carceri, e particolarmente s'informi da quelli, che stanno nelle Segrete. Sempre sia presente alle Visite, che si fanno delle Carceri così publiche, come priuate. Conferisca con i Procuratori, e Sollicitatori delle Cause de' Poueri; e s'informi con diligenza del loro bisogno, e stato. Che se trouarà alcuno negligente, ò delinquente nel suo Offizio, ne faccia doglianza con i Visitatori delle Carceri. Non douerà riceuere cosa veruna da' medesimi Poueri per ragione del suo Offizio, che deuesi esercitare gratis. E per poter più facilmente souuenire alle necessità de' Poueri, douerà ogni giorno far venire à se il Visitatore delle Carceri, e riceuere le relazioni fedeli di esse. Sin qui la Bolla di Paolo Quinto.

L'Offizio dell'Auuocato de' Poueri è antichissimo nel Collegio degli Auuocati Concistoriali: come, trà gli altri, notò con profonda erudizione Carlo Cartari nel suo Sillabo degli Auuocati Concistoriali.

A' Procuratori de' Poueri, ò loro Sostituti incarica il medesimo Pontefice nella stessa Bolla, trà le altre cose, che ogni giorno visitino le Carceri; e piglino le fedeli notizie di tutti quelli, che susseguentemente entrano nelle medesime: sicome notino tutte quelle cose, che furono trouate appresso, e ne diano relazione all'Auuocato, dal quale, ancorche non ricercati, doueranno presentarsi almeno vna volta la settimana. Che nulla riceuino non solamente da' Carcerati poueri; ma nè meno da' ricchi; e molto meno contro i medesimi, eziandio fuor delle Carceri, possano riceuere cause da patrocinare, nè interuenire sotto qualsisia pretesto.

Baron. annal. tom. 12. an. 1143. pag. 303.

Il Cardinal Baronio con pia riflessione verso l'indennità de' Poueri, dimostra ne' suoi annali il giusto desiderio di veder oggidì praticarsi, & esiggersi dall'Auuocato, e Procuratori di essi Poueri quel Giuramento, che già nel tempo d'Innocenzo Secondo si esiggeua inuiolabilmente da tutti li Giudici, & Auuocati della Corte Romana; la cui Formola degna di curiosità piacemi quì di registrare nelle sue stesse parole:

Ego

Ego N. N. Aduocatus iuro, quod ab hac hora in antea placita, vel negotia Romanorum, in quibus Aduocatus ero, vel Patronus, Romanos malitiosè non impugnabo, vel defendam, sed pro conscientia à Deo mihi præstita, secundùm Constitutiones, & leges, ac bonos mores ea tractabo: & postquam iustitia de ijsdem causis à me cognita fuerit, si requisitus fuero, Iudicibus patefaciam; & eis in ipso iudicio assensum meum adhibebo; pretium exindè non accipiam, nec per me, nec per interpositam personam suscipi permittam; & si susceptum fuerit, postquam sciuero, infrà quindecim dies illud reddi faciam; & patrocinium meum alicui habenti causam si ab eo rogatus fuero, malo studio non negabo; saluis beneficijs, quæ habemus ab Ecclesijs, vel alijs; & exceptis sententijs valentibus duodecim denarios, quæ gratis, & sine exceptione nobis offeruntur; hæc omnia obseruabo bona fide, sine fraude, & malo ingenio, quamdiù Papa Innocentius, vel Successores sui centum libras valentem, denariorum Papalium, nobis Aduocatis, & Iudicibus annis singulis soluere perseuerabunt.

Sin quì l'eruditissimo Scrittore.

Nella qual Formola ben si scorge la rettitudine grande, & integrità, che si esiggeua da chi douea in quei tempi amministrar Giustizia; molto più verso i Poueri, che rappresentano la persona di Giesù Cristo, Giudice nientemeno de' Viui, e de' Morti; che Padre degli Orfani, delle Vedoue, e de' Pupilli.

CAPO VI.

Del celebre Testamento, e Legati del Cardinal Sant' Onofrio Barberini.

Il cui Corpo giace sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Roma.

DI segnalatissima, & eterna memoria sarà sempre la magnanima Carità, & Apostolico Zelo del Cardinale Antonio Barberino fratello germano di Vrbano Ottauo, chiamato anche il Cardinale Cappuccino, perche tolto, & assunto dalla Religione di questo nome; e più communemente il Cardinale

Sant'Onofrio dal primo Titolo Cardinalizio, ch'egli hebbe: peròche parue, che contendessero di generosa munificenza il medesimo Sommo Pontefice in accrescergli le rendite Ecclesiastiche, & in sublimarlo agli onori, e cariche più cospicue del Vaticano; & egli con Euangelica prodigalità in rouersciare à larga mano le ricchezze nel seno de'Poueri; & à sempre più perfezzionarsi nell'Vmiltà, e mortificazione del santo Istituto Serafico, che professato haueua. Nè sarà discaro à chi legge il fare delle sue azzioni esemplarissime per edificazione di tutto il Mondo Cristiano, vn breue racconto.

Nacque l'anno 1569.

Fù egli dunque, doppo vna pia, e nobile educazione nella sua Casa paterna in Fiorenza, ascritto nella Religione de'Padri Cappuccini, portatoui dal suo feruente spirito inclinato all'vmiltà, alla Cristiana abiezzione, alla pouertà, e mortificazione Euangelica; nelle quali Virtù con grand'esempio trà quei venerabili, & Anacoretici Chiostri sommamente si segnalò, sotto la disciplina de' migliori Maestri di questa primitiua, e perciò osseruantissima Religione: così inferuorato di spirito Apostolico, che diuenuto giurato inimico di se medesimo, altro non si studiaua, se non di affliggere il corpo in austerissime penitenze di digiuni, cilicij, & altre seuere inuenzioni del suo spirito tutto pieno di Dio; arriuato à tal disprezzo di se medesimo, che passando ne'rigori dell'Inuerno l'Apennino trà le neui à piedi nudi secondo l'Istituto di quella Religione; & essendoglisi per il freddo fatte le fissure nelle piante de'piedi, non solamente non ammetteua, che gli fossero lauate, e medicate con bagni, e fomenti; ma cercando ne'rimedij stessi nuouo dolore, e patimento, con vn'ago, e filo si cusciua le parti diuise, & offese, con la stessa costanza, e patienza, come se si fosse cusciti i proprij panni. Con l'esempio di queste segnalate virtù spiccò à merauiglia di virtù, e di stima nella sua Religione, fino ad essere più volte destinato alle cariche più graui di essa; e più frequentemente al Magistero de'Nouizij, sempre intento allo studio della propria abnegazione, e disprezzo di se medesimo, e del Mondo.

Ludou. Donius d'Attichy in histor. Cardd.

Andr. Victor. in addit. ad Ferd. Vghell. in Ital. facr.

Di questo suo eroico staccamento da ogni vmano affetto ne diede euidente segno non solamente quando riceuè la nuoua, che il Fratello Maffeo era stato assunto da Paolo Quinto alla sagra Porpora, peròche à chi primo gli ne diede la nuoua, quasi che questo nulla à se medesimo spettasse, senza punto commouersi da veruna natural passione, rispose: *Se questa Promozione, donerà, come spero, riuscire di maggior gloria di Dio, me ne rallegrarò, altrimente non vorrei, che fosse seguita. Quanto più diuentiamo grandi,*

tanto

tanto più ci si cresce il peso alla coscienza, e si soggettiamo più al giudizio Diuino; essendo scritto, Potentes potenter tormenta patientur; & fortiorem fortioribus instare cruciationem. Ma ancora quando intese quella della di lui assunzione al Sommo Pontificato, mentre si trouaua Guardiano nel Conuento di San Geminiano, non molto discosto da Fiorenza. Riceuette egli per lettere l'auuiso vn giorno prima della publica notizia; nè dandosi appena per inteso; non conferì à veruno il felice annunzio; ma venuto il dì seguente, e publicatasi con dimostrazioni di publiche allegrezze la creazione, venne à congratularsi seco di si grand'onore fatto alla sua Casa, & alla Patria Antonio Magalotto de' primarij della Città suo parente, e lo trouò nell'horto del Conuento à vangare la terra; e volendo baciargli la mano, non lo consentì; proseguendo il suo lauoro, senza punto mostrar segno di allegrezza; ma solamente con parole vscitegli dal cuore, accompagnate con vn'alto sospiro, disse: *Quanto ti hò compassione, ò Maffeo fratello! e quanto mi dolgo della tua sorte, che ti sia stato imposto sopra le spalle vn sì gran peso;* e replicò ben due volte, *Dio t'aiuti, Dio t'aiuti.*

Volendo i Frati per segno di commune consolazione suonar le Campane; li pregò, che in vece facessero la disciplina per implorare dallo Spirito Santo aiuto al Fratello per poter ben gouernare la Chiesa.

Al Gran Duca, che mandò ad inuitarlo alla sua Corte; rispose, non esser lecito a' Religiosi andar vagando per le Corti de' Prencipi; nè hauere questa facoltà da' suoi Superiori.

Chiamato dal Pontefice per lettere di Carlo altro suo fratello à Roma, mai vi si condusse, se non sforzato dal precetto; asserendo di voler viuere, e morire nel suo piccol nido: costretto, vi andò, rifiutando la lettica mandatagli, & ogn'altro corteggio, e commodo del viaggio; contento di due Frati compagni del suo Ordine, caminando à piedi di notte, per isfuggire per le strade qualsiuoglia incontro, & onore.

Giunto al Palazzo Pontifizio, conosciuto da tutti, col suo bastoncello viatorio, conuenne trattenersi per alcune hore nell'Anticamera, fin che fù introdotto, & accolto con tenerezza di affetto da Vrbano; da cui istantemente richiese per somma grazia di poter ritornare alla sua vita Religiosa; rifiutando costantemente ogni progetto, che gli veniua fatto di crearlo Cardinale, crescendo tanto più nel Pontefice il desiderio di farlo, quanto più egli stimaua gli onori ombra, e fumo.

24. Septembris 1623.

Creato Cardinale del Titolo di Sant'Onofrio, con cui fù sempre

pre chiamato, eziandio che poi per ordine di anzianità passasse à quello di Santa Maria in Trasteuere, se ben nell'auge degli onori, e grandezze, doppo trent'anni di Religione; sempre sotto le vesti Cardinalizie portò il rozzo abito di Cappuccino, osseruò i digiuni, e l'altre asprezze dell'Istituto; mai vsò camiscia, nè verun panno di lino: nè permise, che le sue stanze si coprissero di arazzi, ò di altri apparati. Vestissi sempre da se medesimo, & essendo da'familiari pregato à valersi del lor seruiggio; mostrando loro i deti dell'vna, e l'altra mano, *ecco*, diceua, *i miei seruitori, che m'hanno seruito sin'hora; e questi mi bastano*. Praticò come prima vna somma astinenza, e parsimonia nel vitto, senza mai dolersi di alcun'errore ne'condimenti del cibo, con la perpetua lezzione alla mensa.

Fatto Vescouo di Sinigaglia, tosto si partì da Roma per là sua Residenza, e quiui nello spazio di vn'anno, e mezzo visitò tutta la sua Diocesi in persona; distribuì gran copia di grano a'poueri: accrebbe di entrata il Seminario; e celebrò con santi ordini, e decreti la Sinodo; & essendo richiamato à Roma, e quiui trattenuto, per non poter continuare la sua Residenza, rinunziò quella se ben pingue Chiesa, per non sentire la sinderesi di godere la dote di quella Sposa, appresso cui egli non risedeua; nè meno volle accettare veruna Pensione, dicendo, *Non essere cosa giusta, che quello, che non pasce le Pecore voglia diuidere la lana col Pastore*: e perche fù costretto ad accettarne alcuna porzione, quella parte rimise al Successore, e parte distribuì a' poueri, & in benefizio di quella Chiesa; il cui Palazzo risarcì.

In Roma egli fabricò da'fondamenti la Chiesa, e Conuento de'Padri Cappuccini, con quell'ampiezza, e magnificenza, che permetter poteua l'Istituto; capace di trecento Frati.

Fabricò il Collegio de'Neofiti, con la Casa vicina per i Catecumeni alla Madonna de'Monti, de'quali fù Protettore, fondati prima da Gregorio Decimoterzo; & vn'altra Casa per le Catecumene.

Ristaurò splendidamente il Monastero di Santa Caterina della Ruota, con vn nobil Coro per commodo di quelle Monache, e Zitelle.

Solleuò con larghi sussidij la Casa delle Penitenti, ridotta ad vn'estrema miseria; che poi stabilì con vn'annuo assegnamento perpetuo.

Eresse da'fondamenti la Chiesa, antica Diaconia, de'Santi Sergio, e Bacco, col vicino Collegio per i Ruteni.

Fondò con Pontificia magnificenza, e Carità il Monastero delle

delle Monache dell'Incarnazione nel Quirinale per le Vergini Nobili, chiamate allo stato Religioso; ma ritardate dalla Pouertà.

In Loreto eresse vn Conuento di Cappuccini.

In Assisi per benefizio de' Poueri, come fatto haueua in Sinigaglia, eresse il Monte del Frumento; per togliere l'occasione dell'vsure, e con esse l'oppressione de' Pouerelli.

Per aiuto, e sollieuo de' poueri Cattolici Ibernesi profuse gran somma di dinari.

Somministrò largamente Casa fornita di mobili, vitto, e vestito a' poueri Vescoui Oltramontani, eziandio dell'Italia, che secondo la permissione de' sagri Canoni, veniuano à Roma alla Visita de' sagri Limini.

Fù Sommo Penitenziere; Prouicario per qualche anno del Papa in assenza del Cardinal Ginnetti Vicario; Prefetto della Visita Apostolica istituita da Vrbano; Bibliotecario Apostolico; e Protettore de' Cappuccini, e di molti Luoghi Pij di Roma, quali cariche egli sostenne con somma integrità, sollecitudine, amore, e staccamento eroico da ogni vmano rispetto, non senza vna santa, e lodeuole censura da' politici della Corte, auuezzi à profanare le cose più rette, e sante con le massime, ò suggestioni perniziose de' riguardi temporali; di seuero, o inclinante all' austerità.

Fù di molta orazione, eziandio nelle occupazioni del gouerno Pontifizio, e delle sue Cariche; sommamente vmile, e modesto; di cuore tenero verso i Poueri, pio, e magnanimo verso tutti.

Morì di età di settantasette anni, alli 11. di Settembre dell'anno 1646. e fù esposto nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle: & essendo di là portato il suo Cadauere alla Chiesa de' Padri Cappuccini, oue lasciato haueua di esser sepolto; fù accompagnato da vn'esercito di Poueri di tutta Roma; de' quali si vdiuano per le contrade i mesti singulti, & i pianti compassioneuoli; quali voleua San Giouanni Crisostomo, che fosse l'vltimo funebre corteggio de' Vescoui, e de' Prelati Prencipi Ecclesiastici alla sepoltura.

Coronò il publico concetto delle sue segnalate virtù con vn nobile, se ben Laconico; ma eloquente; e parlante col linguaggio dell'Euangelica Filosofia à tutti gli amanti, e seguaci delle mondane Vanità; dettato dalla più ingegnosa, e fina vmiltà, che per auuentura giammai si leggesse sopra lastre, ò marmi sepolcrali:

HIC

HIC IACET PVLVIS, CINIS, ET NIHIL.

Il Testamento suo pieno di Zelo Apostolico, e di Carità Euangelica, lontano da ogni fasto, ò superbia vmana; e senza verun'odore di carne, e di sangue; pieno d'ingegnose riflessioni di robusta pietà, e magnanimità, che quiui à perpetua memoria, & edificazione poniamo è il seguente, tradotto dal Latino nel nostro Idioma.

Io Frat'Antonio del Titolo di Santa Maria in Trasteuere, Cardinal Sant'Onofrio chiamato; d'anni 76. ricordeuole dell'vltimo giorno della mia vita, per non lasciarmi preoccupare dall'vltima hora, dispongo delle mie facoltà per restituire à Dio quel che è di Dio; e quelle ricchezze, che mi sono peruenute dalla mano liberalissima di Vrbano Ottauo Sommo Pontefice, mio sommo Benefattore, Signore, e Fratello di santa memoria, valendomi dell'autorità datami per suo Breue scritto sotto li 23. Luglio 1640.

Ex origin. eiusdem Testamen.

Primieramente, mosso dal pentimento de' miei peccati, prostrato auanti il mio Redentore, e Saluatore Giesù Cristo, tutti li detesto, & vmilmente ne chieggo perdono adesso, e nell'vltima hora della mia vita, raccommandandogli l'anima mia, acciò sia fatta partecipe del merito del suo sagratissimo Sangue, & acerbissima Passione, e quando sarà separata dal corpo sia riceuuta negli eterni riposi, per l'intercessione ancora della Beatissima Vergine vnico Rifugio, & Auuocata de' miseri peccatori, tra' quali io sono il primo; pregando in quel punto estremo i Santi Angeli, e Santi, che siano in mio aiuto, e trà gli altri S. Michele Arcangelo, i Santi Pietro, e Paolo, con tutti li Santi Apostoli, San Francesco, e Sant'Antonio miei Auuocati, con tutta

la

la Corte Celeste, acciòche io possa vscire da questa vita buon Cattolico; nel seno, & vnione della Santa Madre Chiesa, sotto l'vbbidienza del Romano Pontefice suo Capo visibile; e fermo, e stabile nella santa Fede Cattolica, & Apostolica, come fermamente mi dichiaro, e protesto di voler fare nell'vltimo punto della mia vita, &c.

In tutti i miei beni stabili, e mobili concessomi da DIO, sì come ogni mia azzione di crediti, ò di qualunque altra sorte istituisco mio Erede vniuersale la Sagra Congregazione di Propaganda Fide; col peso degli infrascritti pesi, e Legati; cioè che subito dopo la mia morte, & esser sepellito, si facciano celebrare due mila Messe in suffragio dell'anima mia.

Che nella Chiesa del Collegio medemo si celebri vna Messa solenne de'Morti nel giorno, che morì Vrbano VIII. di santa memoria.

Lascio al Monastero delle pouere Penitenti alla Lungara scudi cinquanta il mese in perpetuo.

Alle Zitelle di San Filippo Neri à Monte Citorio scudi venticinque il mese in perpetuo per far tela, e panno; per comprar lino, e lana.

Alla Casa, ò Collegio de Ruteni à SS. Sergio, e Bacco à i Monti, oltre 200. scudi per vna volta tanto per finire la Fabrica della Chiesa nel termine di due mesi, e cento scudi annui in perpetuo, da pagarsi per metà al Natale del Signore, e di San Gio: Battista.

All'Ospizio de'Sacerdoti nel principio di Gennaro di ciascun Anno scudi cinquanta in perpetuo.

Alle Famiglie più pouere del Rione, ou'è la Congregazione sudetta de Propaganda Fide, che è quello della Colonna scudi venticinque ogni Mese da distribuirsi in tanto pane ripartito ogni Lunedì di ciascuna Settimana, alla Porta del sudetto Collegio; e cinque scudi di esso pane à i Poueri dell'Ospedale di Santa Maria in Cappella in Trasteuere.

Che la medema Congregatione tenga prouista di tutti li mobili conuenienti vna Casa per i Vescoui Oltramontani, & Oltramarini poueri, per il vitto de quali si spendino della mia eredità scudi venticinque il Mese in perpetuo.

Al Monastero delle Catecumene scudi venti ogni Mese per il loro vitto in perpetuo.

Al Monastero di Santa Caterina de'Funari scudi dieci il Mese per mantenere due Zitelle delle più vistose in detto Monastero ad arbitrio della Congregazione di esso.

Al

Al Collegio de' Neofiti, e due Case de' Catecumeni, e Catecumene scudi trenta ogni mese, cioè dieci per ciascun luogo per il vitto, e mantenimento di tutti e trè, in perpetuo.

A quei poueri, e miserabili, che sono venuti alla nostra santa Fede, abitanti in Roma, scudi cinquanta da distribuirsi ogn'anno per elemosina, in perpetuo.

Alla Madonna de' Monti la mia Sottocoppa, Bacile, e Calici d'argento con le Patene.

Alla Chiesa Cathedrale di Sinigaglia, doue altre volte fui Vescouo lascio tutta la mia supellettile della Cappella.

Il rimanente delle mie annue rendite, che hò riceuute dalla liberalissima mano di Dio, voglio, che siano impiegati nel mantenimento, & alimenti di tanti Alunni nel Collegio de Propaganda Fide, da eleggersi dalla medesima Congregazione; auuertendo, che habbiano tutti li requisiti prescritti, secondo la disposizione delle Bolle dell'Istituzione degli Alunnati del medesimo Collegio Vrbano. Che se qualch'vna delle nominate Nazioni per loro colpa non haueſſero riempiti li luoghi; si prendano dall'altre tanti quanti bastano per riempirli. Queste Nazioni si eleggano alla presenza del Romano Pontefice dalla medesima Congregazione; hauendosi sempre più il riguardo à quelle, le quali sono più bisognose di Missionarij per propagarui la santa Fede. E non essendouene veruno di dette Nazioni; si spendano le mie rendite in quell'Opere, che più saranno stimate spedienti per amplificare, ouero introdurre la medesima santa Fede.

E perche frequentemente auuiene, che ò per incendio, ò per altro accidente, ò caso si perdono le memorie dell'vltime volontà de' Defonti, con gran danno publico, e della gloria di Dio; perciò voglio, che il mio Erede trè mesi doppo la mia morte descriua in vna Tauola di marmo, da esporsi publicamente nella Sala, doue si fanno le Congregazioni, e si trattano i negozij del Collegio, in lingua Latina, descritti tutti li Legati Pij sodetti di questo mio Testamento, col giorno, & anno, con queste parole di San Paolo: EX IPSO, ET PER IPSVM, ET IN IPSO, IPSI SOLI HONOR, ET GLORIA IN SÆCVLA SÆCVLORVM. AMEN.

Dat. Romæ 16. Aprilis 1645.

CAPO

CAPO VII.

Legato delle Corone d'Oro all' Immagini miracolose della Beatissima Vergine. Del Conte Alessandro Sforza. A S. Pietro in Vaticano.

DOppo di hauer riempita l'Italia tutta di azzioni eroiche, e memorabili la Nobilissima Casa Sforza, Seminario di huomini illustri per tutti li secoli andati, in armi, in lettere, e pietà, di cui ancor rimangono vasti, e magnanimi testimonij in Milano Capo dell'Imperio, ch'ella hebbe vn secolo, e mezzo scorso in tutta la Lombardia; vsci pochi anni sono da questo gran Ceppo vn'ereditario, e nobil rampollo di generosa diuozione verso la Beatissima Vergine gran Regina del Cielo, e fù questo il Conte Alessandro Sforza Piacentino figliuolo del Conte Massimigliano, il quale con ingegnosa, & erudita magnanimità lasciò nel suo Testamento, che de' frutti de' luoghi num. 71. de Monti da riscuotersi dal Reuerendiss. Capitolo di San Pietro, si facciano due, ò trè Corone d'Oro l'Anno, le quali si diano da porsi in Capo all'Immagini più antiche, diuote, e miracolose di MARIA Vergine Nostra Signora in Roma; così pure al Santo Bambino GIESV, se l'haueranno nelle braccia. Quando poi in progresso di tempo (com'è auuenuto) tutte le più celebri Immagini, che sono in Roma saranno Coronate; all'hora il Reuerendiss. Capitolo si stenda alle più famose, e di maggior diuozione fuori di Roma, à suo arbitrio, rispetto a i luoghi: senza però potersi replicare il dono. Con facoltà, che volendo in vna sol volta impiegare tutto il frutto di vn'anno per vna sol Corona, da porsi in Capo ad vna delle più celebri Immagini della Cristianità, come di Loreto, ò della Santiss. Annunziata di Fiorenza, ò simili, sia in suo arbitrio il farlo.

Ex Testament. eiusdem rogat. per Iuliũ Lunariũ Notar. Parmen. 3. Iul. 1636.

Ordina perciò, e commanda questo pijssimo, e sauio Caualiere, che nell'atto di consegnarsi le medesime Corone, si oblighino i Superiori delle Chiese, e luoghi, doue si daranno, di tenerle di continuo in Capo alle dette Sante Immagini; con condizione espressamente così inculcata, che in caso di dubbio

dell'osseruanza di esso, ne incarica la coscienza de'Signori Canonici della medesima Basilica per esiggerne l'adempimento. Vediamo perciò per così cospicua, e nobile disposizione di volontà, onorate in Roma con sì elegante fregio d'Oro le più insigni, e miracolose Immagini della Beatissima Vergine Nostra Signora; della quale già fù detto nella Cantica dallo Sposo Celeste, *Caput eius aurum optimum*; e dalla Santa Chiesa con le voci replicate da' Fedeli viene intitolata *Domus Aurea*: & insieme eternato il nome, e la Famiglia di questo generosissimo Cauagliere.

Cantic. cap. 5. num. 11.

CAPO VIII.

Della Congregazione degli Operarij della Diuina Pietà. A S. Venanzio de'Camerinesi.

IL concludere, che fece l'Apostolo di quella sua nobile, & eloquente amplificazione degli attributi, & effetti della Cristiana Carità nell'Epistola prima, che scriue à quei di Corinto, egli fù, che *Charitas nunquam excidit siue Prophetiæ euacuabuntur, siue linguæ cessabunt, siue scientia destruetur*. Il che copiosamente si vede auuerato nella moltiplicità dell'inuenzioni pietose per sodisfare in Roma alle necessità de' Poueri. E non ostante, che paresse basteuolmente prouisto alle miserie di qualunque sorte, e condizione di persone, Infermi, Impiagati, Orfani, Vedoue, Pupilli, Schifosi, Proietti, Inabili, Stroppiati, Vagabondi, Abbandonati, Carcerati, Indebitati, Derelitti, Vergini nubili, Malmaritate, Penitenti, Nobili, e Poueri; restaua di togliere con la compassione ingegnosa della santa Carità il rossore vergognoso alle pouere Famiglie ciuili, & onorate; alle quali riesce graue, e penoso, rispetto alla loro condizione, ouero onestà, di essere costretti, massimamente ne'casi più vrgenti, de' quali è feconda l'vmana condizione, à mendicare, e comparire nell'altrui Case, e nell' Anticamere de'Grandi à sentire tal volta dalle Famiglie basse lo sprezzo, il ludibrio, e ciò, che stimò il sommo dell'infelicità de' Poueri ciuili il Poeta, il rendersi oggetto di riso, e di derisione, effetto primario della miserabile Pouertà.

Entrò

Entrò perciò in pensiero alla Romana generosità di coronare la sua Carità Apostolica con vn sì nobile, e pietoso ritrouamento di porre in faccia delle Famiglie ciuile, onorate, e pericolose il velo della Verecondia, & onestà, e mantenerui il rispetto; istituendo principalmente questa Congregazione di Operarij della Diuina Pietà, confermata fin' hora con l'oracolo della viua voce dalla santa memoria di Papa Innocenzo Vndecimo.

L'istituto di essa è di questuare, e raccogliere qualsisia elemosina di denaro, e di robba, per fedelmente distribuirla, senza distraerla in veruno altr'vso.

E perche la medesima Pouertà è molto numerosa, & in gran parte abbandonata; nè può per vn sol canale riceuere sofficienti soccorsi, perciò per mezzo di questi feruenti Operarij si vniscono le limosine di molti, per poter con quelle souuenire a' più bisognosi, non con limitati soccorsi, come si costuma dagli altri Luoghi Pij di Roma; ma à misura del bisogno di ciascheduna Famiglia, con prouederne più tosto poche con grosse, e sofficienti limosine, che solleuarne debolmente molte.

Col concorso perciò di molte persone nobili, e pie si è eletto Vn Deputato, e due Visitatori per ciascun Rione; e si sono distribuite molte limosine di denari, robbe, ò supellettili necessarie; & è fin'hora felicemente riuscito primieramente di preseruare molte Zitelle oneste, collocandole in qualche Scuola à spese della Congregazione, ò à seruire in Case onorate, souuenendosi molte abbandonate per potersi collocare in Matrimonio, ò Monacare.

Di prouedere molti Letti, acciò per mancanza di questi non dormano insieme Fratelli, e Sorelle grandi.

Di riuestir molte Zitelle ciuili, come pure Orfane, e Vedoue, che per mancanza di vesti non poteuano vdir Messa; e parimente di riuestire Vecchi decrepiti; e Sacerdoti poueri, che non possono celebrare per difetto di vesti talari.

Di rimettere in piedi l'Esercizio, e Botteghe agli Artisti carichi di Famiglia, souuenendo loro con grosse limosine, e riscuotendo gli stigli, e comprando lor robba per lauorare.

Di liberar molte Famiglie dall'ozio, somministrando loro la materia del lauoro di lino, ò bambagia; e pagando ad esse vantaggiosa mercede.

Di liberar dalle Carceri Poueri debitori di piccole somme.

Di distribuire molte limosine, e giulij di pane per tutt'i Rioni di Roma.

Di proueder segretamente molte Famiglie Nobili; mà pouere; onde à tal effetto si sono scelte quattro de'più riguardeuoli Deputati, a quali solamente son noti questi casi segreti. Et in fine esercitando l'Opere di Misericordia di soccorrere con pronta, e spedita Carità ad ogni sorte di bisognosi.

Conosciutosi perciò il profitto grande, che à benefizio de' Poueri si ritrae da questa Sant'Opera; e cresciuto sempre più il numero de'Supplicanti alla sudetta Congregazione degli Operarij, per iscandagliare i lor bisogni di quando in quando si fà con somma diligenza vna Visita Generale di tutti li Rioni della Città, formandosene vn ben ordinato Registro. E perche à tanto bisogno non bastano i continui soccorsi, che vengono dalle persone pie; ne potendosi dalla Carità Cristiana tolerare, che restino tante pouere Famiglie abbandonate da gli opportuni soccorsi; si vanno esponendo diuersi de medemi Operarij vestiti di sacco paonazzo sù le porte delle Chiese di maggior concorso; massimamente oue sono le Quarant'Hore per questuare Limosine, & aiuti.

La Casa destinata per fare le Congregazioni, con vn Oratorio ben disposto, e per riceuere ancora tutte le oblazioni, che si fanno con l'assistenza il Lunedi, e Giouedi d'vn Deputato, è presso alla Parrochia di San Venanzio de'Camerinesi sotto il Campidoglio; acciochе doue già passauano i Trionfanti col lusso, e fasto della Superbia, e Grandezza Romana, quiui trionfi à benefizio de'Poueri di Giesù Christo l'Apostolica Carità dell' Euangelio, e dell'Vmiltà Cristiana. Ma ciò, che è di più d'auuertirsi, e che quiui appunto Sant'Ignazio Loiola, con mantenere alcuni Ebbrei venuti al Santo Battesimo, nella casa del Giesù; fondò sotto Paolo Terzo vna Congregazione di Gentil' Huomini per mantenere i Catecumeni, Neofiti, e Neofite, Turchi, Gentili, ò Giudei, che fossero; & acciò di esse n'hauessero cura, come poi con gran felicità si è propagata, & accresciuta.

Panc. Reg. 1. Eccl. 2.

Ribad. in vita S. Ignat. lib. 3. c. 9

CAPO

CAPO IX.

Offerta del Calice, e Torchie del Popolo Romano à diuerse Chiese.

ESemplarissima ella è a tutta Roma non meno, che a tutte le Nazioni quiui abitanti, la generosa pietà de i Conseruatori del Popolo Romano con felicissimo cambio delle superstiziose antiche profanità vsate da i Gentili Romani nel Campidoglio; delle anniuersarie Offerte fatte per Decreto de i Consigli publici celebrati nel medemo Campidoglio in diuersi tempi, ed occasioni a molte Basiliche, e Chiese di singolar diuozione in Roma; e queste per lo più di Calici d'Argento, e di Cera, doni immediatamente concernenti al culto di Sua Diuina Maestà, per contraporsi religiosamente al sacrilego, che con sciocca osseruanza dauasi già a i Numi falsi degli ingannati, e superstiziosi Romani. Ne sarà per auuentura discaro, che tra i trofei della Romana pietà, vi si ponga anche questo tributo dal Cristiano Campidoglio al Sommo Monarca, & Imperatore del Cielo, e della Terra.

GENNARO.

Sant'Antonio a dì 17. a Santa Maria sopra Minerua vn Calice d'argento con sua Patena di valore di scudi venticinque con quattro Torchie di cera bianca, in gratitudine del dono fatto de i Palazzi di Campidoglio di tutte le Statue del Teatro di Beluedere in Vaticano dal Beato Pio Quinto con obligo d'assistere il Magistrato, & Offiziali del Popolo Romano alla Messa da celebrarsi in perpetuo nel dì del sodetto giorno della Coronazione del medemo Beato Pio Quinto per Decreto fatto li noue Febraro 1566.

Alli venti del sudetto. Alla Basilica di San Sebastiano in Campo Vaccino; Tribuno de'Soldati Romani, e Protettore della Chiesa. Vn Calice di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. *9. Settẽbre 1631*

Alla Cappella del medemo Santo a Santa Andrea della Valle; come a singolar Protettore di Roma per i pericoli della Pestilen- *11. Gennaro 1611.*

ſtilenza. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

16. Gennaro 1604. Alli ventiuno. Alla Chieſa di Sant'Agneſe in Nauona, come a ſegnalata colonna della Fede, e Custode della Virginità, Nobiliſſima Romana, iui ſepolta. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

12. Febr. 1598. Alli ventinoue del ſudetto. All'Aracœli Chieſa de'Conſeruatori; Vn Calice di ſcudi venticinque, e due Torchie di giulij venticinque, e ſcudi dodici per Cera bianca, per le Quaranta Hore, & altri ſcudi diciſette Cera gialla. Per la ricuperazione di Ferrara alla Santa Chieſa.

12. Febr. 1598. Alli trenta del ſudetto. Alla Chieſa di Sant'Eustachio vn Paliotto d'Altare di broccato cremeſino col motto in mezzo di eſſo, *Ob recuperatam Ferrariam*, di valore di ſcudi trenta.

14. Ottobre 1606. Alli trentauno del detto. Alla Chieſa di San Franceſco a Ripa per la feſta della Beata Ludouica Albertonia Nobile Matrona Romana, iui ſepolta; vn calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

FEBRARO.

26. Giugno 1607. Alli trè detto. Alla Chieſa di San Biagio ſotto Aracæli, hor detta la Beata Rita, due Torchie di ſcudi due, e baiocchi cinquanta per eſſere ſtata Parrocchia del Campidoglio.

4. Febr 1608. A dì trè del ſudetto. A San Carlo de'Cattinari ſucceſſo all'antico San Biagio dell'Anello, vn Calice con ſua Patena di ſcudi venti, e quattro Torchie; ou'è vna ſua inſigne reliquia.

MARZO.

Alli noue detto. A Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino, per la feſta di Santa Franceſca Nobile Romana iui ſontuoſamente ſepolta, che fù lo ſpecchio, e l'eſemplare di tutte le Maritate, Vedoue, e Matrone Romane; vn Calice con Patena di ſcudi venti, e due Torchie di Cera bianca.

11. Marzo 1603. Alli dodici detto. A San Gregorio nel Monte Celio; per la Feſta di queſto Santo Pontefice, e Dottore della Chieſa Nobile Romano, che iui abitò nel ſuo Palazzo, e vi fù Monaco; vn Calice con ſua Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie.

APRI-

APRILE.

Alli ventitrè detto. A San Giorgio in Velabro per la sua festa; Difensor della Chiesa, oue sono il suo Venerabil Capo, e Lancia, due Torchie di scudi due, e baiocchi cinquanta, e baiocchi cinquanta per l'oglio della Lampade per quel giorno.

Alli ventisei detto. Alla Madonna de' Monti, celebre per molti miracoli l'anno 1579. in questo giorno; vn Calice, e Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scu. cinque. 16. Marzo 1583.

MAGGIO.

Alli trè detto. Alla Trinità de' Monti alla Cappella Borghese; vn Calice con sua Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie per scudi cinque. 2. Maggio 1606

Alli quattro sudetto. Alla Minerua, per la Festa del Beato Pio Quinto, benemerito sommamente di Roma, e della Chiesa Vniuersale; quattro Torchie di Cera bianca. Clemente Decimo.

Alli otto sudetto. A Sant'Angelo in Pescharia, vn Calice con sua Patena di scudi quindeci, e due Torchie di Cera bianca di scudi due, e baiocchi cinquanta. Ex voto Pop. Rom. anno 1334.

Alli dodici sudetto. Alla Chiesa de' Santi Nereo, & Achilleo Nobili Romani, iui sepolti, Torchie quattro di Cera bianca di scudi quattro.

Alli ventisei detto. Alla Chiesa Nuoua detta in Vallicella, per la festa di San Filippo Neri, sommamente benemerito di Roma, e di tutta la Chiesa per essere stato vn gran Maestro di spirito, ed vn segnalato esemplare di Virtù à i Sacerdoti, a i Direttori, e Guide dell'Anime; vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. 12. Febr. 1609.

Alli ventinoue sudetto. Alla Chiesa dentro il Monastero delle Monache di Tor de Specchi, che è l'Oratorio, e stanza della lor Fondatrice Santa Francesca Romana quattro Torchie di scudi cinque.

G I V G N O.

A San Marco nell'Ottaua del Corpus Domini, per essere Parochia del Campidoglio, vn Calice con Patena di scudi venti, e due Torchie di scudi due, e baiocchi cinquanta.

26. Settembre 1602.

Alla Trinità de'Conualescenti nella Festa della Santissima Trinità, vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque.

Alli ventinque sudetto. Alla Basilica di San Pietro in Vaticano per la festa de Santi Apostoli Pietro, e Paolo Fondatori della Santa Fede in Roma, e Tutelari di essa, e di tutta la Chiesa vniuersale; vn Calice, e Patena di scudi sessanta, & otto Torchie di scudi dieci.

26. Settembre 1619.

Alli trenta sudetto. A Santa Maria in via Lata ristorata dalle sue venerabili antichità da Alessandro VII. vn Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque.

16. Giugno 1662.

L V G L I O.

20. Giugno 1624

Alli due detto. Alla Madonna della Pace, d'antichissima diuozione vn Calice, e Patena d'argento di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque.

11. Maggio 1610.

Alli due detto. A Santa Maria in Aquiro degli Orfanelli; vn Calice, e Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi quattro.

Alli dicisette detto. Alla Chiesa di Sant'Alessio nell'Auentino, Nobilissimo Romano prodigio d'ingegnosa abiezzione di se stesso; vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie.

15. Marzo 1616.

Alli venti detto. A Santa Margherita in Trasteuere. Vn Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque.

Alli ventiuno sudetto. A Santa Prassede ne i Monti; nobilissima Romana Raccoglitrice de'SS. Martiri. Torchie quattro di scudi cinque. Clemente X.

Alli ventidue detto. Alla Maddalena de' PP. Ministri degli Infermi; vn Calice, e Patena di scudi trenta, e Torchie quattro di Cera bianca di scudi cinque. Clemente IX. quattordici Settembre 1668.

Alli

Alli trent'vno detto. A Sant'Ignazio de' Padri Giesuiti: succeduto all'antica Chiesa dell'Annunziata. Vn Calice, con Patena di scudi trenta, e Torchie quattro di scudi cinque. 20. Giugno 1624.

A G O S T O.

Adi primo detto. A San Pietro in Vincoli, alla Cappella di San Sebastiano, in recognizione della Tutela, e Patrocinio del Santo Martire, iui in antichissima Tauola dipinto. Vn Calice di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. 26. Agosto 1630.

Alli cinque detto. A Santa Maria Maggiore, Basilica Venerabilissima, scelta dalla Beatissima Vergine per essere iui onorata. Vn Calice, e Patena di argento di scudi sessanta, & otto Torchie di scudi dieci. Vrbano Ottauo 6. Maggio 1642. 20. Giugno 1624.

Alli dieci detto. Alla Chiesa di San Lorenzo in Panisperna nel Viminale, luogo memorabile per il Martirio del glorioso Martire. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Decimo 29. Luglio 1671.

Alli quindici detto. Alla Basilica sodetta di Santa Maria Maggiore, per titolo di publico ossequio, & oblazione de' cuori di tutto il popolo Romano, e di tutta Roma: si offeriscono cento libre di Cera gialla per scudi diecisette.

Adi sodetto. Alla Basilica di Santa Maria in Trasteuere; la prima Chiesa, nella quale publicamente si offiziasse in Roma con i Riti Ecclesiastici. Vn Calice, e Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque. 26. Giugno 1607.

Adi sodetto. Alla Chiesa delle Monache dell'Vmiltà alle radici del Quirinale; quattro Torchie di Cera bianca di scudi quindici per Chirografo di Clemente Decimo.

Alli sedici detto. Alla Chiesa di San Rocco, per la festa del medesimo Santo Protettore della Città per i pericoli della Pestilenza. Vn Calice, e Patena di argento di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. 19. Lugl. 1625.

Alli venti detto. A San Bernardo à Termini per la Festa del medesimo Santo molto benemerito della Santa Sede Apostolica ne' trauagli delle Scisme. Vn Calice, e Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di Cera di scudi quattro. Clemente Nono. 16. Gen. 1669.

Nell' vltima Domenica del sodetto Mese di Agosto. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e due Torchie di Giulij venticinque, & altra Cera per scudi dodici per le Quarant'Hore.

SETTEMBRE.

Alli otto. Alla Consolazione; Chiesa di molta diuozione in Roma. Vn Calice, e Patena di scudi trenta, e Torchie quattro di scudi cinque. Alessandro Settimo 7. Settembre 1666.

Alli dieci detto. A Sant'Agostino; per la Festa di San Nicola da Tolentino nuouo Taumaturgo del Piceno. Vn Calice con sua Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Decimo 28. Agosto 1675.

Alli diecisette sodetto. Alle Stimmate; per la Festa delle Stimmate di San Francesco. Vn Calice, e Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Decimo li 3. Settembre 1673.

Alli venti sodetto. A Sant'Eustachio, per la Festa di detto Santo, Nobilissimo Cauaglier Romano; il Giobbe del Testamento Nuouo, e miracolo di eroica Patienza, che quì riposa. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Ottauo 20. Settembre 1597.

Alli ventisette detto. Alla Chiesa delle Monache di San Cosimato in Trasteuere. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi venticinque. Clemente Decimo li 2. Settembre 1671.

OTTOBRE.

Alli due sodetto. All'Angelo Santo Custode; vno Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Nono 11. Ottobre 1669.

Alli quattro sodetto. Alla Basilica de' Santi Dodici Apostoli per la Festa di San Francesco di Assisi segnalato, e puntualissimo esecutore della santa Pouertà Euangelica, Padre d'innumerabili Famiglie Religiose. Vn Calice con Patena di scudi trentaquattro, e quattro Torchie di Cera bianca.

Alli quindici detto. A Santa Maria della Scala in Trasteuere per la Festa di Santa Teresa; vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro torchie di scudi cinque. Clemente Nono 12. Ottobre 1668.

NO-

NOVEMBRE.

Al primo detto. Alla Rotonda; Trofeo della magnificenza Romana; poi della Cristiana pietà; Basilica propria del Popolo Romano. Vn Calice con Patena di scudi trè, e quattro Torchie di scudi cinque. Alessandro Settimo, doppo di hauere abbassata la Piazza, & abbellito il Tempio, alli 29. Ottobre 1666.

Alli ventidue sodetto. A Santa Cecilia in Trasteuere; per la Festa della Santa Nobilissima Romana, che quiui habitò, e quiui sostenne il Martirio, & iui riposa il suo Corpo. Vn Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque, 9. Decembre 1600.

Alli ventiquattro detto. A San Crisogono per la Festa di detto Santo Martire Romano; sostenuto in lunga prigione in Trasteuere; con le facoltà, e soccorsi di Sant'Anastasia Matrona Romana. Vn Calice, e Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque, 26. Settembre 1602.

Alla Chiesa del Giesù nell'vltima Domenica di Nouembre antecedente alla prima dell'Auuento. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque, Clemente Ottauo li 29. Nouembre 1597.

DECEMBRE.

Alli otto detto. All'Araceli Chiesa del Popolo Romano. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e due Torchie di scudi due, e baiocchi cinquanta.

Adì sodetto. Alla Chiesa della Madonna del Popolo. Vn Calice con sua Patena di scudi quindici, e due Torchie di Cera bianca di scudi due, e baiocchi cinquanta.

Adì sodetto. Alla Chiesa di Santa Maria in Portico, hor detta in Campitelli, ou'è la miracolosa Immagine della gloriosissima Vergine Maria portata dagli Angioli in terra; per voto fatto dal Popolo Romano nel contagio di Roma dell'anno 1656. che l'hà fabricata da' fondamenti; di antichissima diuozione, trasferita quiui dalla Chiesa di Santa Galla. Vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque. Clemente Nono 14. Nouembre 1667.

Alli ventisette detto. Alla Sagrosanta Basilica di San Giouanni in Laterano, Chiesa Patriarcale del Sommo Pontefice, Madre delle Chiese di Roma, e di tutto il Mondo. Vn Calice con Patena di scudi sessanta, con otto Torchie di Cera bianca di scudi dieci, 20. Decembre 1620.

Si fanno tutte queste offerte alle sodette Chiese da'Conseruatori del Popolo Romano nell'abito maestoso Senatorio; con solennità, e corteggio consueto; riceuuti dal Clero secolare, ò Regolare, ò Capi delle medesime Chiese, co'l suono delle Trombe, delle Campane, e dell'Organo, con Musica; interuenendo essi per lo più alle Messa, che si celebra in quell'Altare, oue stà publicamente per tutto il tempo de'Diuini Offizij, esposta l'Offerta.

Arriuano le sodette pie, e liberali oblazioni di tutto l'anno à scudi 1700., come si è con puntuale attenzione raccolto dalla benigna notizia, che mi fauorì la buona memoria dell'Eccellentissimo già Sig. Senator di Roma Negrelli.

CAPO X.

Dell' Oratorio Gregoriano, ouero di San Filippo Neri. A Santa Maria in Vallicella, detta la Chiesa Nuoua.

TRà l'opere più segnalate, che hanno canonizato il zelo, e lo spirito grande di San Filippo Neri, per benefizio continuo dell'anime, massimamente di Roma, ella è stata la nobile, e pijssima Congregazione detta dell'Oratorio, eretta dal Santo con Apostolica autorità.

L'occasione di questo istituto celebre nella Chiesa, fù, che essendo stato pregato dalla Nazione Fiorentina di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare Sacerdoti alcuni de'suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à San Gerolamo della Carità agli Esercizij dell'Oratorio, che iui si faceua; ma crescendo tuttauia il numero, procurò il Santo da

Ex eius vita Iacob. Ric. lib. 1. ca. 18.

da Gregorio Decimoterzo di ottenere vna Chiesa, nella quale i suoi potessero esercitare tutte le funzioni dell'Oratorio, le quali trasferite da San Gerolamo, si erano fatte in detta Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini; e così nell'anno 1575. ottenne quella di Santa Maria in Vallicella, che all'hora era Parrochia; e chiamauasi ancora al Pozzo bianco, per vn pozzo, che quiui era con l'orlo di marmo bianco (che hora si vede nella Vigna de' Padri, sopra Sant'Onofrio) iui fondò il Santo Sacerdote la sua Congregazione. Chiamauasi alla Vallicella, perche era posta in sito basso; & hora Chiesa Nuoua, perche fù rinuouata dal Santo da'fondamenti in poco tempo, da piccola, e cadente, che era. Vicino à questo sito vi era vn Monastero di Monache, chiamato di Santa Elisabetta, il cui sito hora è occupato dalla nuoua fabrica delle Case de' Padri.

Fanuc. l. 2. c. 10.

Andati ad abitare i Padri alla Vallicella, San Filippo restò à San Gerolamo; e nel giorno di Santa Cecilia, per commandamento di Gregorio Decimoterzo si portò anch'egli, con i suoi, ad abitare alla Vallicella. Nella cui occasione si narra di curioso; che nel giorno, che partì, commandò a' suoi, che da San Gerolamo alla Vallicella portassero, come in processione, tutte quelle poche massarizie, che si ritrouaua, come padelle, palette, pentole, & altre cose vili; e mentre passauano da Corte Sauella, che in quei tempi era publico Carcere; il cui sito hora è occupato da Case; i prigioni vedendogli in tal portamento, se ne burlauano: godendo in tanto il Santo Padre del guadagno, che in questo modo faceua, con la mortificazione di se stesso, e de' suoi. A San Gerolamo però rimase, come pure al presente, l'vso dell'Oratorio della sera, come già antecedentemente si faceua.

An. 1583

Ricc. in eius vita l. 1. c. 18. num. 5.

L'Istituto poi della Congregazione è, che quelli, che viuono in essa, debbano mantenersi in stato di Preti, e Chierici secolari, nè si legano in modo alcuno con voti, nè con giuramento; ma liberamente, e senza legame seruono à Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi, con l'esercizio dell'Orazione, parola di Dio, e frequenza de'Sagramenti; e quindi prese il nome della Congregazione dell'Oratorio.

In ciascun giorno feriale, eccettuatone il Sabbato, circa le diecinoue hore l'Estate, e più tardi l'Inuerno, premessa vna lezzione spirituale, si fanno quattro Sermoni, di mezz'hora l'vno, in vna catedra alta in mezzo della Chiesa; alla fine de' quali si canta qualche lode spirituale per solleuamento degli animi degli ascoltanti, e nel fine si fà vn poco di Orazione, con trè *Pater*

noster.

noster, e trè *Aue Marie*, per i bisogni della Santa Madre Chiesa, e per altre occorrenze, con che si dà fine à questo santo, e profitteuole esercizio.

Ne'giorni poi festiui, doppo il Vespro, si fà vn solo Sermone, senza quelli, che si fanno altroue, cioè doppo Pasqua à Sant'Onofrio, e ne' Mesi più caldi à Sant'Agnese in Piazza Nauona. Li quali santi trattenimenti li paragona il Cardinal Baronio, vna delle prime pietre fondamentali di questo santo Esercizio, alle prime Conferenze, che faceuano quei Cristiani della primitiua Chiesa.

E perche alla parola di Dio volle accompagnare San Filippo l'Orazione cotidiana, istitui (ciò, che pure ne' giorni presenti con gran frutto, e concorso di popolo, puntualmente si osserua) che ne' giorni feriali, cioè l'Estate ad hore ventitrè, e l'Inuerno alle ventiquattro, si apre l'Oratorio, il quale è commune à tutti quelli, che vi vogliono andare, eccetto, che alle Donne, doue, fatta mezz'hora di Orazione Mentale, si recitano le Letanie, e doppo con alcuni *Pater noster*, & *Aue Marie*, si raccommandano i bisogni publici, e priuati, secondo le contingenze, & occorrenze.

L'istesso San Filippo ordinò, che il Lunedì, Mercordì, e Venerdì, in luogo delle Letanie, che si facesse la disciplina, premettendosi vn breue, e diuoto compendio della Passione di Giesù Cristo nostro Saluatore, durando di battersi per quanto dura il Salmo *Miserere*, & il *De profundis*, con alcune breui Orazioni. Nel fine si canta vna dell'Antifone correnti della Beatissima Vergine Maria, secondo l'occorrenza de'tempi, con cui si dà fine all'Oratorio.

Il medesimo Santo assistè egli stesso per molti anni à tutti quattro i Sermoni ogni giorno; e per praticarli con frutto maggiore lasciò alli medesimi suoi questi ordini, e direzzioni:

In eius vita Iacob. Ric l.1. c.19.

Che quelli, che ragionauano, non entrassero in materie Scolastiche; dicendo, che quel luogo non era per esse; ma solo per imparare l'acquisto delle virtù Cristiane, e per fuggire i peccati: e che chi voleua dottrina, non mancauano Scuole, e Catedre: nè portassero concetti troppo esquisiti; ma dicessero cose vtili, e popolari: perciò ad alcuni assegnò le Vite de' Santi: ad altri diede l'Istoria Ecclesiastica, & ad altri li Dialoghi di San Gregorio, ouero altre materie diuote, con le quali più si mouessero gli vditori à compunzione, che à merauiglia. Onde fù, che se egli sentiua toccare cose troppo sottili, e curiose li faceua scendere dalla Sedia, ancorche fossero nel mezzo del Sermone.

Final-

Finalmente diceua à tutti, che con lo stile piano, e facile si stendessero in dimostrare la bellezza della virtù, e la brutezza de' vizij; premendo assai, che si raccontassero le Vite de' Santi, ouero qualche loro esempio. Ciò si vede con gran frutto, e consolazione dell'anime puntualmente sin'hora praticato da questi feruenti Sacerdoti, ne' quali si vede, che ereditano lo spirito, e la norma di operare Euangelico del loro Santo Istitutore.

Da questo santo, e nobil'Esercizio ne riconosce la Chiesa di Dio quella celebre, e grande impresa degli Annali Ecclesiastici, scritti con penna d'oro dal Cardinal Cesare Baronio, mentre allieuo di San Filippo era Sacerdote della Congregazione, il quale nell'ottauo Tomo de' medesimi confessa egli, essere stata tutta opera architettata, e con alto dissegno di souraumana prudenza, commandata dal medesimo Santo', come poco prima, che morisse più volte gli replicò, dicendo: *Sappi, ò Cesare, che tù ti deui molto vmiliare, e riconoscere, che gli scritti tuoi non son stati fatti per tuo sapere; ma il tutto è stato dono euidentissimo di Dio.*

Mentre dunque il Santo Sacerdote proseguiua negli Esercizij del medesimo Oratorio, gli venne pensiero, compatendo a' trauagli di Santa Chiesa, e vedendo quanto ogni giorno più si moltiplicauano nelle parti Settentrionali le Sette degli Eretici; d'imporre ad vno di quelli, che ragionauano, che raccontasse ordinatamente dal principio l'Istoria Ecclesiastica, à fine, che si vedesse apertamente il vero successo della Santa Chiesa, il progresso di quella, e la verità de' tempi passati, e conseguentemente si scuoprissero le falsità degli Eretici; acciòche i semplici non rimanessero cosi facilmente ingannati; & i dotti non fossero del tutto inescusabili.

Sono frequentati questi Oratorij da gran concorso di persone d'ogni Nazione, condizione, e qualità; & inestimabile è il frutto spirituale, che di continuo se ne riporta; massimemente da' Sermoni cotidiani, trouandoui ogn'vno in quei discorsi familiari, dotti, e piani, materia facile d'imparare, e migliorare i suoi costumi, senza punto con la varietà di essi, sentirne tedio, ò noja; e tal'vno è stato, che confessa hauere trouato in essi le proprie medicine spirituali per i loro mali occulti; benedicendo Dio ogni dì più le sante, e caritateuoli industrie de' Serui suoi.

Seruono questi santi trattenimenti cotidiani di vn Seminario di perfetti Sacerdoti, Ecclesiastici, e Regolari per tutte le Religioni, pigliandosi quiui le primitie, e le massime primiere della perfezzione Cristiana.

CAPO

CAPO XI.

Della Curia Innocenziana. A Monte Citatorio, ouero Citorio.

Beati, qui faciunt iudicium, & iustitiam in omni tempore. *Psal.* 105.

SE questo Monte, non compreso ne' Sette famosi di Roma, come pur nol sono il Giordano, il Testaccio, il Vaticano, & il Gianicolo, si alzasse dal piano del Campo Marzo, ò per naturalezza di sito, come vuole il Donati, ò con la Terra della gran Colonna Antoniniana, come crede il Biondi, ò da quella, con cui Marco Agrippa empì la Rotonda per fabricarui sopra la smisurata Cuppola, come disse il Fuluio, seguito dal Volgo; ò dal materiale tratto da' fondamenti delle Fabriche superbe, vicine quali furono dell'Obelisco, e Mausoleo di Augusto, de' Septi, e Portici dell'Equirie, e di Europa, come stima il Nardini; ouero se sia accresciuto ne' secoli posteriori a' Gentili, come osserua con accurata auuertenza ne' frammenti, e materia del moderno scauamento de' fondamenti del sontuoso Edifizio il Caualiere Carlo Fontana: sicome se debbasi chiamare, e per qual cagione Citorio, Citatorio, Accetorio, Acettatorio, ne lascierò il pensiero agli eruditi Antiquarij de' secoli passati, e del presente, che con segnalate industrie espresse ne' Volumi, nell' Iscrizioni, nelle Tauole, ne' Rami, e nelle Stampe, l'hanno illustrato, come con grande ornamento di Roma, e della Republica letteraria hanno fatto Monsignor Giouanni Ciampini, Pietro Bellori, Raffaelle Fabretti, & altri eleganti Professori di sagra, e profana erudizione, con esquisita anotomia, e studioso scandaglio dell'oscura, & oltraggiata dal Tempo, e dalla rozzezza de' secoli incolti, altrettanto infelice, quanto venerabile Antichità.

Opinioni diuerse del Monte Citorio, d' onde hauesse il nome, e l' origine.

L'intenzione nostra è di mettere in publico prospetto quelle Opere più segnalate della Romana Pietà, che rende non meno fortunati li nostri Secoli Cristiani per i dogmi dell'Euangelio, di quello, che fossero i Gentili con quei delle Dodici Tauole. Spicca perciò à merauiglia la magnanima Prouidenza di Nostro

Si-

Signore Papa INNOCENZO Duodecimo, il quale emulando la generosa splendidezza non meno degli Augusti, che de' Santissimi Pontefici Leoni, Gregorij, & Innocenzi, hà tratto dal vasto Embrione del Palazzo Ludouisio, incominciato con tal sontuosità in tempo delle copiose fortune di quella Casa, che paruero posti in opra pezzi di Montagne, per recar merauiglia di così nobile ardimento all'ingegnosa Architettura del Caualier Lorenzo Bernini con Apostolica magnificenza il compimento di così grand'Edifizio; hà aperta non meno à Roma, che al Cristianesimo tutto la Casa Grande del publico Benefizio a' Grandi, a' Ricchi, a'Mezzani, a'Letterati, agli Oppressi, a'Poueri, & a'Miseri: essendosi da Alessandro Sesto chiamata la Curia Romana: *Supremum Iustitiæ Tribunal, & saluberrimum Oppressorum Refugium.*

Palazzo Ludouisio proseguito per la Curia Innocenziana.

Fortunato fù dunque à Roma rinuouata dalle sue infelici anticaglie l'anno del Signore 1694. quando con vniuersale applauso, e lietissimo godimento, nell'aprirsi la prima volta con eterno consiglio della Diuina Sapienza, viddesi alzato alla Giustizia il Seggio suo Augusto; a' Tribunali la loro Maestà; alle Leggi il loro Trono; alla Fede publica il suo Asilo; agli Oppressi il lor Rifugio; alle virtuose Sollecitudini, e Zelo de' Curiali il loro commodo; a' Giudici il lor rispetto, e Maestà; a'Notari gelosi Depositarij, e Custodi fedeli de' publici interessi, la sicurezza, e la sourana autorità del Prencipe; a' Cursori l'antica confidenza della loro stabile, e publica Fede; al Popolo il commune, e sospirato suo ricouero; & alla diuersità de' Giudizij i lor separati Domicilij, quasi altrettanti Fori; ne' quali si rinuouano in diuerse residenze de' Giusdicenti gli antichi Magistrati della Romana grandezza, cioè de' Prefetti, de' Tribuni, de' Consoli, de' Pretori, degli Edili, de' Curatori, de' Questori, de' Decemuiri, e de' Censori. Tolti con questo segnalato benefizio l'incommodo, e graui pregiudizij della sanità, e l'angustia del tempo a'Curiali; la perpetuità delle liti; l'impossibilità dell'assistenza alle Cause per la stentata diuersità dell'habitazione de' Giudici; gl'ineuitabili disordini, e sconcerti delle Cause; & i frequentissimi detrimenti a' poueri Liriganti; al qual male manifesto hà voluto con paterno amore prouedere Sua Beatitudine, con l'esempio di altre Città di molto minor conto di Roma.

Benefizij segnalati della detta Curia.

Ma ciò, che sommamente rileua alla publica vtilità è, che con questa gran Fabrica si è dato con flusso, e riflusso di beneficenza trattenimento ad vn numero grande di poueri Operarij, che hanno tutto il loro patrimonio nell'industrioso lauoro del-

Rendita della Curia Innocenziana applicata per souuenimēto de' Poueri.

le lor mani? e si è stabilito con l'affitto, e rendita di questo gran Palazzo il Patrimonio de' Poueri, al cui mantenimento è destinato, acciòche nel medesimo tempo, che col freno, e con i rimedij della Giustizia si conseruano le sostanze del Publico, e del Priuato, con l'opportuna Economia della Carità si proueggà alle miserie della languente, e vergognosa Vmanità; onde con molta ragione deuesi annouerare trà le segnalate Opere della Romana Pietà questo famoso Domicilio della Giustizia, e della Carità, e perciò sollecitata alla presente perfezzione, e compimento di Fabrica dal Zelo Apostolico di Nostro Signore, con la frequente sua Visita personale ad ogni angolo, del maestoso Edifizio crescente.

Diedesi principio con giubilo infinito di Roma à questa impresa, con l'aprimento di tutt'i Magistrati, e Tribunali li dodici di Maggio dell'anno 1695. publicato co'l suono di vna grossa Campana, alzata in vna eccelsa Torre; acciò con i suoi tocchi, e con vn'Orologio vnito serua di cotidiano Registro à tutt'i Tribunali della Città. Et acciòche s'intendesse esser questo vn publico Emporio non meno di Giustizia, che di Pietà Cristiana, asserendo San Gregorio sopra le parole del Salmo, *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt; Virga etenim Iustitiæ percutimur, & baculo Pietatis sustentamur: Si ergò est districtio virgæ, quæ feriat, sit & consolatio baculi, quæ sustentet*; e che con questa deuono viuere, e procedere in ogni affare tutt'i Ministri, Operarij, Custodi, Mantenitori, Difensori, e Promotori della Giustizia; massimamente in questa Reggia Augusta della Catolica Religione, norma, e Regola di tutt'i Fedeli; hà eggregiamente ordinato il pijssimo Pontefice, secondo l'antico costume della Chiesa, rinuouato da Calisto Terzo, e mantenuto da altri Romani Pontefici il suono della Campana sodetta la mattina, nel mezzo giorno, nella sera, & ad vn'hora di notte, perche si risuegli nella memoria de'Fedeli il benefizio immenso dell'Incarnazione, della Passione, e Morte del Figliuol di Dio Nostro Saluatore, vnica confidenza delle nostre speranze Cristiane; e le grazie da esso riceuute nelle scarsezze della giornata; e per memoria d'inuocare in tutt'i tempi il potentissimo patrocinio della gran Madre di Dio, Auuocata, e sostegno sicuro della nostra pouera, e miserabile Vmanità.

Segni della Cāpana replicati che cosa significhino, e con che misterio isti tuiti

Se forse con questo replicato segno della Campana, e dell'Orologio non ci si suggerisse in ogni momento la velocità del tempo, che ci cita, e ci strascina alla Morte, e col suo importuno Orologio c'intima la poluere del sepolcro; per douer sem-

sempre temere quello, e molto più nella gran Casa della Giustizia, che essendo Giudice de' Viui, e de' Morti, è con giustificato Processo, infallibile Esaminatore delle nostre cotidiane azzioni, per riformarle secondo il consegliato Modello Euangelico, *Negotiamini dum venio*; suggerito anco dal Morale con quella sua sensata Aprostrofe, *Quis est, qui pretium tempori ponat, qui diem æstimet, qui sciat, se quotidiè mori?*

Lucæ cap. 19.

Senec. epist. ad Lucill.

Curia Innocenziana perciò con gran ragione dal Nome del suo primiero, & Augusto Fondatore chiamasi questo gran Teatro di Magnificenza, destinato per isplendida abitazione de' Giudici; e per Custodia degli antichi, e moderni manoscritti, ò Protocolli, e Scritture publiche, confidate in diuersi Archiuij alla Cura fedele de' Notari, chiamati da Cassiodoro, Mama de' Giudizij, Sicurezza de' Patrimonij, Anima de' Contratti; e forse potrebbesi chiamare, l' Areopago Romano; peròche sicome in quel famoso di Atene fù la Residenza de' Giudici dottissimi, integerrimi, e di grande isperienza, & autorità; non potendo giungere à quel sopremo Magistrato, se non con isquisitissime proue di merito; e perciò furono tenuti come gli Oracoli di tutto l'Oriente: così in questo nostro dell'Occidente deuono amministrare il gouerno Politico, Ciuile, Criminale, & Ecclesiastico, Prelati di grande studio, e rettitudine, passati per molte cariche, con le proue anco del publico grido, che non s'inganna, di somma Integrità, e Giustizia, le prouisioni de' quali, i Decreti, li Giudizij, e le Sentenze deuono stendersi sin doue arriua il suono Apostolico, e le trombe dell'Euangelio. E sicome n'vscì da quello, conuertito dall'Apostolo, il gran Dionigi Areopagita gloria de' Giudici, ornamento delle Leggi, e Corifeo de' Teologi: così da questo Magistrato n'vscirono già, come dal Cauallo Troiano, huomini illustri per ornamento, non meno di Roma, che della Republica Cristiana, e per sostegno delle Leggi più sagrosante Ciuili, & Ecclesiastiche, cioè Sommi Pontefici al Vaticano, Senatori al Collegio Apostolico, Pastori alle Chiese, e gran Letterati a' Gouerni.

CAPO XII.

Della nuoua Fabrica della Dogana di Terra.

A Piazza di Pietra.

Palazzo, ò Casa della Dogana di terra.

Iul. Capitol. in Antonin

COn lo stesso mirabil Dissegno di Apostolica Prouidenza, e Paterna Economia di fondare, e stabilire il Patrimonio de' Poueri, nel medesimo tempo, che trà le antichità del Monte Citatorio, o sia Citorio incominciò ergere la Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO Duodecimo il gran Palazzo della Curia, Teatro magnifico della Giustizia, e della Carità; trà le celebri memorie, e sontuosi auanzi del Portico, Basilica, ò Tempio di Antonino Pio, hà fatto nuouamente alzare vna spaziosa, e magnifica Fabrica, per la custodia delle Merci, che s'introducono per terra in Roma, soggette alle Gabbelle, publica, con superiori commode abitazioni per i Ministri, & Offiziali dellamedesimaDogana, che conserua l'Erario del Prencipe, acciò, sicome l'entrate dello Stato Ecclesiastico donato dagl' Imperatori, e dalla gran Contessa Matilde, sono il Patrimonio della Chiesa, così la rendita di questa magnifica Casa serue per accrescimento del Patrimonio de' Poueri.

In questa ben'intesa Fabrica è degno di osseruazione, ciò, che con gelosa auuertenza si è conseruato nel prospetto di essa nella Piazza, altre volte detta di Pietra, hor della Dogana, il nobile auuanzo delle vndici Colonne di marmo scannellate, che furono, come eruditamente disse il Nardini, per la diuersità de' Capitelli, & Architraui, e continuazione dell'Ordine Corinthio del Portico annesso alla Basilica sodetta di Antonino; di che ne rende ragione irrefragabile il Marliano, per vn marmo ritrouato, in cui di essa si fà chiara menzione. Che se con simil riguardo, & erudito rispetto alla venerabile antichità si fosse caminato nelle publiche, ò priuate fabriche di Roma doppo la desolazione de' Barbari maligni destruttori delle sue glorie, vedressimo seruire di splendore, e maestà Roma antica, e Gentile, à Roma moderna, Cristiana, e Santa.

CAPO

CAPO XIII.

De' Padri Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie à S. Pantaleo. A Piazza Nauona.

Difficultèr eraditur, quod rudes anni perbiberunt. Lanarum conchylia quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diù & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est. *S. Hieronym. ep. 7. ad Latam.*

POrta in fronte l'occasione di scriuere di questo celebre nella Chiesa Istituto propagato ormai per i copiosi benefizij, che reca al publico per molte Parti, e Prouincie dell'Europa; cioè d'vn' Architettura, che col feruente ministero di Operarij formati al modello della Patienza, e Carità Cristiana, anzi degli Oracoli dell'Euangelo nel misericordioso magistero d'istruire gl'Ignoranti, di solleuare i Miseri, di catechizzare gl'Idioti, di custodir gli Erranti, di abbellire gli Embrioni, d'inciuilire i Rozzi, e di dare vna nuoua vita Cristiana, e ciuile con l'educazione della Pietà, delle lettere, de' costumi, e del santo timor di Dio à i Poueri, à gli Abbandonati, à gli Orfani, e Pupilli, & alla pericolosa, & instabile Giouentù; nell'aprirsi senza mercede, col solo Patrimonio della Pietà queste Accademie di disciplina morale, letteraria, e ciuile, presone appunto il saluteuol consiglio dal Beato Cassiodoro: *Producite iuuenes vestros in Martiam disciplinam, nam quod in iuuentute non discitur, in matura ætate nescitur:*

Fù perciò con varij encomij celebrato sino nelle sue fascie dalle quali appena egli è vscito quest'Istituto da diuersi pijssimi Personaggi, come fecondo al publico di molte benedizzioni, stimato molto confacente per propagare la Religione Catolica, (massimamente ne' paesi di conquista) e trà gli Eretici stessi, vedendo la gran Carità di questi Religiosi, senza verun' ombra di proprio interesse: come scrisse il Conte Gasparo Sciopppio Consiglier di Stato dell'Imperatore Ferdinando Secondo, e del

Miglior. illustr. libr. 11. par. 12. pag. 397. Firen.

Rè di

Rè di Boemia suo Figliuolo all'Arciduchessa d'Austria Maria Maddalena Madre del Gran Duca Ferdinando Secondo.

Tornamir. libr. 2. c. 265.

Ottimi Operarij nella Vigna del Signore per la gran loro Carità, e sodisfazzione vniuersale, li chiamò il P. Tornamira Benedettino.

Angellin. in Auuiam. chiar. e facil. al Sacritt. Osea c. 1.

Scuole del Diuino Tesoro, e Scuole della Diuina Volontà per la gran Carità, che in esse abbonda li chiamò il P. Angelini Domenicano; allegando in Elogio della Misericordia così copiosa, che esercitano, quel del Profeta: *Discite; quid est? Misericordiam volo*. Ammirando la Carità abbondante di questi Padri non solamente d'instruir li Figliuoli massimamente Poueri; mà à guisa d'Angeli del Cielo per le Strade sino al ritorno alle loro Case fedelmente custodirli.

Franc. M. Maggius in Vit. Vē. Fundat. Schol. Piarum.

Con vna affettuosa Apostrofe riuolto alla Santissima Vergine così parlaua Francesco Maria Maggi Teatino, trattando delle Scuole Pie: *A nome publico di tutt' i Fedeli io vi ringrazio ò Maria Madre di Dio, perche felicemente oggi fiorisca questa Religione delle Scuole Pie, e con gli Esempij d'ogni Virtù illustri d'ogni parte il Mondo Cristiano*.

Act. Capit. Generalis Ordin. Prædic. Chron. an. 1686.

L'Ordine Illustrissimo de' Predicatori nel Capitolo Generale tenuto l'anno 1686. espressamente ordinò à tutt' i Prouinciali della Religione: *Che si hauessero in molta stima, & onore i Padri delle Scuole Pie, come sommamente benemeriti di tutto l'Ordine, e della Dottrina dell'Angelico Dottore, e procurassero di promuonere il loro Zelo, & Istituto*.

Admon. num. 5. Act. cap. Generalis Ord. Min. Cōuent. die 21. Maii 1695.

Nel Capitolo parimente Generale de' Minori Conuentuali celebrato l'anno 1695. fù per stimolo di stima, e di beneuolenza decretato: *Che in tutta la Religione si facesse gran conto dell'Istituto de' Padri delle Scuole Pie, come di grand' vtile alla Republica Cristiana: & à tutto lor potere si promouesse. Sì come il di lui Venerabile Fondatore fù diuotissimo del Santo Patriarca Francesco, da cui fù con merauigliose dimostrazioni onorato, e di grazie fauorito*.

Mà sopra ogni encomio di questo piissimo Istituto sono gli Oracoli de' Sommi Pontefici di questo Secolo, in cui è nato, cresciuto, e fatto adulto, da essi fauorito di copiose grazie, e tratto con mirabile disposizione della Prouidenza Diuina da graui tribolazioni; crescendo nel modo, che sogliono fare le Opere del Seruizio di Dio, sempre più nelle Spine delle Tribolazioni predette dallo Spirito inferuorato della sua forte, e robusta Carità del Venerabile Fondatore. Perochè Paolo Quinto, che l'approuò l'anno 1617. e l'eresse in Congregazione, lo chiama: *Istituto Pio, e molto Commendabile*, fauorendolo con molte gra-

Paul. V. Constit. Ad ea, que.

te grazie; e fondandone vn Collegio in Moricone luogo Feudale nella Sabina del Prencipe Borghese, nella cui Casa ancor continua la pia, e generosa beneficenza verso questa Religione dal loro grande Antenato fondata. Aggiungendo nel beneficarla: *Præsertim liberorum Pauperum Christianæ educationi, & erud itioni proficuum Opus*. Compiacendosi molto di questo segnalato aiuto recato alla Pouertà delle famiglie di Roma, & all'innocenza facile à contaminarsi de' Fanciulli, per la cognizione oculare, ch'egli n'haueua sin da che auanti il Pontificato fù lungamente Vicario.

Christi 6. Martii 1617.

Paul. V. Const. inter Pastoralis Officii. Et constit. ad ea, per quæ &c.

Da Gregorio Decimoquinto che lo eresse l'anno 1622. li 21. Gennaro in Religione, fù chiamato: *Istituto, & Opera molto lodeuole*. Da Vrbano Ottauo, nel cui tempo crebbe, e si propagò in diuerse Prouincie, fù chiamato, nella sua Costituzione *Pium Institutum*. Da Alessandro Settimo *Fructuosum Institutum, & Reipublicæ Christianæ vtile*; e lo arricchì di tutte le grazie, priuilegi, e fauori concessi all'altre Religioni Mendicanti, come fatto haueua Gregorio Decimoquinto; il che più ampiamente confermò Clemente Nono, che lo chiamò *Laudabile Institutum* con vna sua Costituzione, che incomincia, *Ex iniuncto nobis &c.* li 23. Ottobre 1669. E dalla Santità di Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo detto, *Opus comprobatæ Charitatis, & perfectæ Educationis*: con diuerse altre grazie, e priuilegi.

Constit. Ad vberes fructus, & Const. Ad vberes fructus. Const. Debitū Pastoralis &c.

Delle azzioni, e vita segnalata condotta in Roma in diuersi Stati del Venerabil' Architetto di questa ingegnosa Carità, & Euangelica Prouidenza, n'habbiamo altroue più diffusamente scritto, e ne scriuemo mai sodisfatti di commendarlo appieno, per esser' incessante il frutto, che ne ridonda al publico sotto gli occhi di Roma, che ben ne riconosce il benefizio. Nè tralasciamo di dare vn picciol Modello del medemo Istituto, perche si diffonda à prò vniuersale, messo nel fine di questo Capitolo.

Doppo diuerse Case, nelle quali con animo superiore alle sue forze, ma vniforme alla sua gran confidenza in Dio, trattenne i Fanciulli in molto numero cresciuti, fermò la sua abitazione, & aprì le Scuole nel Palazzo, che fù de' Signori de Torres, vicino à San Pantaleo, comprato il primo di Ottobre 1612. doue hora con gran felicità di quella parte, che e quasi il centro di Roma si è esercitato questo Pio Istituto sino al presente; oue il Venerabile Fondatore, che ne fù anco Preposito Generale alli 25. del Mese di Marzo dell'Anno 1617. si vestì del suo Abito con altri quattordici Compagni, mutando il suo Cognome in quello di vn Santo. Esercitò per più anni il feruore

dello

dello spirito della sua gran Carità, che quiui poi sotto il peso delle fatiche, e trà le proue di molti trauagli, rese lo spirito à Dio alli venticinque del Mese di Agosto dell'Anno 1648. E quiui fù sepolto.

Di esso, e dal frutto mirabile, che vedeua del presente Istituto delle Scuole Pie, e dal specioso carattere del Nome de' Poueri della Madre di Dio allettato, si fece Seguace, e Compagno, poco doppo la prima Istituzione Glicerio Landriano Nobilissimo Milanese, Parente di San Carlo Borromeo; delle cui merauigliose azzioni di gran Pouertà, di rigorosa Penitenza, & asprezza di viuere; di magnanima Carità verso i Poueri, e profondissima Vmiltà, & abiezzione merauigliosa di se medesimo, se n'è, come di gran Seruo di Dio, scritta da più Istorici la Vita, da noi riseruata à descriuersi in altro Volume.

E perche l'antichissima Chiesa di San Pantaleo, annessa al loro Collegio, e vicina à Piazza Nauona, era per l'antichità ruinosa, e men capace per le frequenti fonzioni, che vi si fanno da da questi buoni, & vtilissimi Ministri del ben publico; e per il numero de' Scuolari; intrapresero, con i soccorsi di molti amoreuoli Benefattori, di rinuouare da' fondamenti la Chiesa, che in pochi anni si è ridotta allo splendore presente, dedicata egualmente al Nome Augustissimo di MARIA, & al primiero Santo Titolare, con tanta eleganza di Architettura, di Pitture, & altri sontuosi abbellimenti, che aggiuntaui la diuozione, & esattissima diligenza de' Padri, vi spicca mirabilmente la magnificenza della Fabrica, & il Culto Diuino, onorandosi quiui con frequenti fonzioni, & esercizij spirituali, secondo il nobile, e pijssimo dissegno del Venerabile Fondatore, la Gran Madre di Dio. Non senza sourana disposizione per consolazione de' Fedeli, della Diuina Prouidenza, che in quel sito, e spazio della Città, ou'era anticamente il famoso Foro Agonale (di cui ne' fondamenti della nuoua Chiesa si sono trouati smisurati vestigi) oue trionfauano le profanità, le superstizioni, i lussi, e le disoneste licenze ne' Fornici, e Ridotti de' Gentili Romani, priui del lume della Fede; quiui per opera di così fruttuoso Istituto, e di Operarij così ferenti vegganti à benefizio di Roma Cristiana trionfare, la magnanima Pouertà dell'Euangelio; la Custodia dell'Innocenza, la Riforma della Giouentù, il Tirocinio del Santo Timor di Dio, la Carità Apostolica de' Santi, il Flagello dell'Ignoranza, e del Vizio, il Nodrimento delle Virtù, lo splendore delle Scienze, l'Accademie publiche della Fede, della Religione, dell'Onestà, della Modestia, e della Diuozione, e

sotto

sotto gl'auspizij della gran Madre di Dio intitolata dalla Chiesa, *Sede della Sapienza*.

BREVE NOTIZIA

Dell' Istituto de' Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie.

LA Religione delle Scuole Pie fondata dal Ven. Padre Gioseppe Calasanzj, detto della Madre di Dio, Nobile Aragonese (la Beatificazione, e Canonizzazione del quale presentemente si tratta appresso la Santa Sede Apostolica, vltimandosene il final processo) confermata poi, e stabilita da molti Sommi Pontefici, e con loro Priuilegj, grazie, e fauori, ampliata, & illustrata, hà per Istituto speciale l'esatta Educazione della Giouentù, particolarmente pouera; obligando con quarto Voto solenne li suoi Religiosi ad istruire tutti, e ciascuno delle sue Scuole nella Pietà, e nelle Lettere, gratis, & amore, senza mercede alcuna, benche minima: professando Ella li seguenti Pij, e Letterarj Essercizj publici in aiuto de' Prossimi; secondo il luogo, & il commodo richiede; oltre li domestici, e priuati di Orazioni mentali, e vocali, di astinenze, digiuni, discipline, & altri, proprj de' Religiosi.

Insegna principalmente il Santo Amore, e Timore di Dio: volendo, che li suoi Scuolari vna volta in ciascun Mese si Confessino, e si Communichino tutti insieme, altrimenti sono ipso facto esclusi senza remissione dalle Scuole.

Che ogni giorno la mattina ascoltino la Santa Messa, e la sera cantino vnitamente le Litanie della Beatissima Vergine in Chiesa, ò nell'Oratorio commune.

Che nelle Feste di Precetto onninamente interuenghino alle Congregazioni, ò siano Oratorj, doue respettiuamente in quelli de' Grandi si recita l'Officio, & in quelli de' Piccioli il Rosario della medesima Beatissima Vergine.

Giornalmente fà imparare à tutti li Scuolari nelle Scuole la Dottrina Christiana; ed in certi determinati giorni la fà publicamente dalli istessi disputare, e da' Padri, Maestri, ò altri à ciò deputati, dichiarare.

Nell'vltimo quarto di Scuola (quale dura due ore, e mezza la mattina, ed altretanto la sera) ogni Maestro è tenuto quotidianamente dare a' suoi Scuolari qualche auuertimento Spirituale, e Morale: & il Sabbato à sera nell'vltima mezz'ora di Scuola vn

Padre deputato fà à tutti insieme, ò in Chiesa, ò nell'Oratorio commune, vn breue ragionamento delle Virtù Christiane, e contro li vizij.

Insegna leggere, e scriuere; cominciando dall'A B C, sino alla total perfezzione, qualsisia sorte di carattere. Abaco, cioè sommare, sottrare, multiplicare, partire, con tutto il corso Aritmetico, e scrittura Mercantile. Grammatica con modo facile, breue, e speditiuo. Vmanità, e Rettorica. Lingua Greca &c. Professa ancora rispettiuamente alle Città, ò Luoghi delle sue Fondazioni, Filosofia, Sacra Teologia, e particolarmente la Morale per li poueri Chierici, e Sacerdoti, acciò si rendino abili alle Cure, & alli Beneficj. Mathematica, e singolarmente di fortificazione per i Nobili, & ancora Geometria prattica per gli altri. Nel tempo degl'Esercizj Scolastici due Scuolari per ogni mezz'ora assistono al Santissimo Sagramento facendo Orazione per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, pace de' Prencipi Cristiani, & estirpazione dell'Eresie colla direzzione d'vn Padre deputato. S'impiegano pure li suoi Religiosi continuamente, oltre li predetti Esercizj, in Confessare, Sermoneggiare, Predicare, assistere a' Moribondi, e cose simili, communi parimente all'altre più cospicue Religioni.

Per erigere vna Casa, ò Collegio di tal'Istituto, si ricerca; oltre l'assenso della Sagra Congregazione de' Vescoui, e Regolari; l'annuo frugale assegnamento per li soggetti, da prefiggersi secondo le Costituzioni Apostoliche; e le commodità opportune per la Chiesa, Scuole, e Casa, conforme la disposizione del Padre Generale di detta Religione, e de' suoi quattro Assistenti Generali, quali sempre risiedono in Roma. Li recapiti per tal'effetto ordinariamente si concertano, e trasmettono al Padre Generale, ò al Padre Procuratore Generale della stessa Religione, pure in Roma.

Delle

CAPO XIV.

Delle Scuole Pie à San Lorenzo in Piscibus. In Borgo Vecchio.

Qui ad Iustitiam erudiunt multos; quasi Stellæ in perpetuas æternitates fulgebunt.
Dan. cap. 12.

ANtichissime sono le memorie di questa Chiesa, hor ridotta con moderno splendore d'Architettura da i Padri Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio detti delle Scuole Pie in Borgo, allo stato presente, di elegante Struttura; hauendo rinuouato il Pauimento, ordinate le Cappelle, con preziose Pitture, cioè l'Altar Maggiore di mano del famoso Domenico Berettone. Quello di San Nicolò di Bari, e di San Filippo Neri dell'ingegnoso Pennello di Angelo Ricciolini. Di San Lorenzo di Giacinto Brandi; & il Crocefisso di Monsù Giouanni Fiamengo, che rendono vaga la medesma Chiesa; della cui venerabile antichità ancora rimangono testimonij irrefragabili le Colonne con Basi, Capitelli, e qualità di Marmi, varij, & irregolari. Rimanendo altresi la tradizione, trouata in qualche antico Manoscritto, che essendo state le diuerse Chiese dedicate in Roma à San Lorenzo fabricate appunto doue seguì qualche fatto memorabile di questo Inuittissimo Martire; quiui egli distribuisse a' Poueri le facoltà della Chiesa Romana di cui egli era Diacono, inuidiate, e ricercate dall'auido, & ingordo Tiranno. Qui pure adorasi vna diuota Imagine d'antica venerazione, nobilitata della Corona d'Oro dal Capitolo di San Pietro. Chiamasi in Piscibus, perche quì era già il Foro, oue per questa parte della Città, si vendeua il Pesce. E fù ben composta, con felicità di questo Borgo, e Case in generoso dono di questa Chiesa a' Padri (de' quali, e del Benefizio delle cui Scuole habbiamo scritto) dalla Nobilissima Famiglia Cesi l'anno 1659. hauendola tutta rinuouata dalle sue squallide anticaglie, e fatta risplendere col suo Culto Diuino, e ridondare di publiche benedizzioni.

Ex Monum. dictę Ecclesiæ.

Ella è certamente degna da riferirsi l'occasione d'introdurre quiui per seruiggio publico le Scuole Pie de' sudetti Padri, perche si

che si vegga quanto il Signor'Iddio soglia far nascere cose grandi di suo seruiggio dalle cose piccole: *attingens à fine vsque ad finem fortitèr, & disponens omnia suauitèr*. Monsignor Sestilio Mazzucchi da Cosenza Vescouo di Alesano, e Canonico di San Pietro in Vaticano nel suo vltimo Testamento sotto li 12. Settembre 1624. (il quale morì in Roma con fama di gran bontà li 18. Decembre 1625., e stà sepolto nella Sagristia di San Pietro) ordinò alla Compagnia del Santissimo Sagramento da esso lasciata Erede, che comprasse vn sito in Borgo, e lo dasse à i Padri delle Scuole Pie per farui le Scuole, mosso dal Caso seguente rimasto per successiua tradizione nella memoria de' medesimi Padri.

Caso strano auuenuto, che diede occasione alla Fondazione delle Scole Pie in Borgo.

Ex tradit. Seniorum, & Monũ. huius Institut.

Veniua egli vn giorno dalla Basilica di San Pietro, e ritrouò poco discosto, nella strada, vn Moribondo per qualche improuiso accidente, assistito da vn Fanciullo d'età di sette in otto anni, il quale gli suggeriua con Zelo, Carità, e Sollecitudine innocente Atti di Contrizione, di Fiducia, e Speranza in Dio. Merauigliatosi il buon Prelato, e rimasto consolato, & edificato di così pia azzione in età così tenera, interrogato il Fanciullo, chi insegnato gli hauesse à fare simili Atti; quegli rispose, che il suo Maestro delle Scuole Pie in Roma, doue esso andaua, istruito l'haueua, che quando vno stà per morire, e non può Confessarsi, deue fare vn' Atto di Contrizione, e che però egli faceua quello, che poteua, suggerendo à quel pouer' huomo à fare vn tal' Atto, imparato parimente dal suo Maestro. Rimase il Pio Canonico soprafatto di tal' auuenimento; e compatendo il disagio di quelli, che doueuano passare il Ponte per andare di là dal Teuere à tali Scuole, massimamente nelle Stagioni più ingiuriose; si fissò nella mente di dare vn Commodo publico con fondarle anco in Borgo; come perciò dispose nel sopradetto Testamento, e tanto s'affezzionò à questo Pio Istituto, che faceua Allieui così ben'istruiti nelle Massime Cristiane, che lo aiutò, e fauorì, con tutt' i modi possibili fin che visse; e doppo morte goderà il frutto di così nobile beneficenza.

Il Venerabil Padre Giuseppe della Madre di Dio loro Fondatore diede quiui principio ad esercitare le dette Scuole Pie in vna Casa posta in detto Borgo nel Vicolo, che và dallo Spedale di San Spirito alla Traspontina detto ancora oggi dì, *il Vicolo delle Scuole Pie*. Mà riceuuto dalla sudetta Eccellentissima Casa Cesi la nominata Chiesa, quiui si stabilì l'Istituto, con gran profitto, e commodo di questa popolata parte di Roma; rinuouandosi opportunamente in questo luogo le antiche tradizioni, che oue

da San

da San Lorenzo si distribuirono i Tesori della Chiesa à i Poueri; quiui si dia à i medemi il viuere Ciuile, Onesto, e Cristiano.

CAPO XIV.

Della Visita Cotidiana delle Religioni, e Congregazioni Ecclesiastiche de' Spedali Publici.

Diuinissimorum diuinissimum est in salutem Animarum operari. *S. Dyon. Areop. de Diu. Nomin.*

POco profitteuole fù creduto il dispensarsi con tanta larghezza di Carità in Roma il Ricco Patrimonio della Chiesa, e dell'Erario Apostolico per le necessità de' Poueri Infermi ne i publici Spedali; quando con la sollecitudine pietosa à i loro bisogni Corporali per la loro salute non vada almeno del pari il Cristiano pensiero, e l'alta cura della loro Eterna Salute. E perche ne i più celebri Spedali di Roma aperti con magnanima Prouidenza à tutte le Nazioni del Mondo, quali sono l'ampijssimo Archiospedale di San Spirito; quello di San Giouanni in Laterano; della Consolazione; e di San Giacomo in Augusta, detto degl'Incurabili, concorrono molti, poueri Agricolrori, Lauoranti di Campagna, Rozzi, Ignoranti Contadini non arriua per infelicità della loro misera condizione, se non stentatamente la vigilanza de' Sommi Pontefici, e la sollecitudine de' Vescoui, la cura de' Parochi, il zelo de' Ministri, & Operarij Ecclesiastici, la disciplina de' Canoni, la premura delle Costituzioni Apostoliche per la loro Cristiana Istruzzione; vagabondi per le Prouincie, abitatori delle Cauerne, de' Tugurij, delle Capanne; continuamente domestici delle Bestie nelle Campagne, fù opportunamente prouisto, che capitando ne' sodetti Spedali, e quiui per lo più morendo, haueſsero i loro aiuti Spirituali, e come Redenti eglino altresi col Sangue preziosissimo di Giesù Cristo, ne godessero con gl'vltimi Cristiani respiri, e partecipassero del copiosissimo benefizio, e merito.

Occasione di questo pio Istituto.

Suggerito perciò questo pio, e necessario prouedimento; considerata ancora la difficoltà, & angustia de' Ministri di poter sodisfare à questo importantissimo Ministero alla gran Turba di cosi continuo flusso, e riflusso d'Infermi bisognosi, e moribondi; dal Cardinal Benedetto Odescalchi, che fù poi assunto

al

Clem. X. à persuasione del Card. Odescalchi che gli fù Successore, istituisce questa S. Opera.

al Pontificato con gran felicità della Chiesa, col nome d'Innocenzo Vndecimo, alla gloriosa memoria di Clemente Decimo, fù tosto da quel buon Pontefice non solamente abbracciato, come vniforme alle tenerissime viscere della sua Paterna Carità l'insinuato Modello, e Disegno di obligare tutt'i Religiosi, e Congregazioni di Sacerdoti Secolari, e Regolari, ad assistere ogni giorno à vicenda mattina, e sera, due hore per volta à questo santo, e fruttuoso Ministero, & Istituto; mà fù tosto posto in essecuzione, e commandata la prattica.

Modo di pratticare questo Santo Istituto.

L'anno dunque *1674.* precedente à quello del Santo Giubileo; ordinò il pijssimo Pontefice Clemente Decimo sotto graui pene, eziandio di leuare le consuete Limosine di Palazzo, e Sussidij rispetto alle Religioni Mendicanti; à tutt'i Generali delle Religioni, e Superiori delle Congregazioni Regolari, che ogni giorno dell'anno, col ripartimento à vicenda fatto, e publicato con fogli stampati, & appesi in ciascheduno de' sodetti Spedali, assistessero due Religiosi per lo spazio di due hore la mattina, e due la sera, à i Poueri Infermi, ò Moribondi, ouero Agonizzanti; insegnando i Rudimenti della Fede, la Dottrina Cristiana; il modo di far' Atti di Fede, di Speranza, e d'Amor di Dio, consolandoli nelle loro affilizzioni Corporali; e principalmente nell'istruirli per il Santo Sagramento della Penitenza; vdendo con molta Carità le loro Confessioni, e nel riceuere con la douuta preparazione la Santissima Eucaristia; confortandoli con parole di feruore di Spirito à sofferir con Patienza il male, & aiutandoli à ben morire: il più graue, & vtile impiego della Santa Carità verso il Prossimo. Benedicendo molti il Signore di queste sue Copiose Misericordie ne i loro estremi bisogni per l'industrie Apostoliche di questi due pijssimi Pontefici promotori pietosamente zelanti della Salute Eterna della lor Greggia.

Religiosi assegnati ognigiorno à questo santo Esercizio.

E quantunque nell'Editto, perche si dia puntual'Esecuzione à questo Euangelico Ministero, di tanto profitto dell'Anime, edificazione nella Chiesa, e merito appresso Sua Diuina Maestà, debbano ogni giorno ciascun Religioso notare in vn Libro publico degli Spedali, la loro cotidiana Assistenza per rendersene conto à i Superiori à ciò Deputati. Spicca nulladimeno in tutti li medesimi Religiosi vna virtuosa gara, e santa emulazione nell'impiegarsi con somma Pazienza, Industria, Attenzione, e Carità in questo mirabil Campo di Celesti Benedizzioni.

DELLE

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO IV.

De' Conseruatorij delle Zitelle, Donne penitenti, e Fanciulli.

CAPO I.

Degli Orfani di Santa Maria in Aquirio.
A Piazza Capranica.

TRA' l'altre Opere di segnalata Pietà esercitata in Roma, spicca à merauiglia quella di conseruar l'onestà nelle pouere Zitelle abbandonate da ogni vmano aiuto; peroche se li altri Istituti seruono per sanar le ferite, e per nodrire i corpi, e sostentarli; questo conserua l'innocenza de' corpi, e dell'anime, e le assicura dalla preda de' tristi. Gli altri con gran merito di pietà presentaranno nel cospetto di Dio i corpi degli huomini fatti sani; questo presenterà l'anime liberate da innumerabili peccati, e dalla bocca dell'Inferno. La correzzione fraterna ritraendo il prossimo dal peccato acquista l'anima di lui à Dio; questo ritrae, raccoglie, e conserua le Vergini da i precipizij, e dalle cadute nelle sozze viltà del senso. Gli altri sanano le ferite de' languenti, e leuano la fame de' pouerelli per natural' istinto di pietà; questo per gagliardo stimolo alla virtù della Carità verso Dio s' oppone, e

ne, e combatte con i piaceri dissoluti de gli huomini, e con le lasciuie della concupiscenza sfrenata, abbracciando la salute di molte anime; odiando i vizij, e caramente amando la santa Castità, che è chiamata la Virtù tutta de i Santi. Onde col porgere le industrie, e lo studio in opere così eminenti, e sante di preseruare gli altri dalla dannazione, e di riscuotere l'anime da i peccati; s'accrescono à gli autori di esse gran mercedi, e ricchezze inestimabili in Paradiso. Il primo Architetto di così bell'Opra ne i nostri vltimi secoli, fù Sant' Ignazio Loiola tutto intento al guadagno dell'anime; nulla de gli accrescimenti temporali; seguito poi da molti altri santi, e virtuosi Cristiani, come appresso vedremo.

Non è meno vtile al publico l'Opera insigne, ouer Conseruatorio degl'Orfani istituito per industria del zelo di Sant' Ignazio Loiola, circa l'anno 1540. sotto Paolo Terzo vicina alla Chiesa di Santa Maria in Equiro, ò Acquirio à Piazza Capranica, di quello, che già fusse questo luogo celebre appresso i Romani antichi per il corso de' Caualli, e Carrette, che s'incominciaua dal Mausoleo d'Augusto in Campo Marzo, e continuaua fino à Santa Maria alla Nauicella nel Monte Celio. Fù data questa Chiesa dal sudetto Pontefice ad vna Compagnia de' Corteggiani, e Prelati di Roma, istituita dal medesimo Sant' Ignatio, e questo à fine, che pigliasse cura degl'Orfanelli, si maschi, come femine, che andauano mendicando per Roma, senza che di essi vi pensasse alcuno. Quà si fecero venire i maschi, & à Santi Quattro si mandarono le femine; e gl'vni, e l'altre sono gouernati vnitamente da questo Pio luogo.

Ex Constit. eius. loci.

Si gouernano in questo Pio luogo, con nudrirli, vestirli, & istruirli nella Dottrina Christiana, insegnandouisi à leggere, scriuere, & altre Arti, e professioni, secondo la capacità di ciascuno, eziandio solleuandosi allo studio delle buone lettere; per cui effetto fù dal Cardinal' Antonio Maria Saluiati, Signore di segnalata Carità, che hà lasciati generosissimi testimonij in Roma della sua gran pietà, e zelo del ben publico, l'anno 1591. fondato vn Collegio appartato, dandogli il nome di Saluiati: E perche cominciò nel giorno dell'Assunta, vengono quà doppo il Vespro della Festa à recitare alcune Orazioni in Greco, e Latino. Nè hà mancato questa nobil Compagnia di ben'impiegarsi in vn' Opera di tanto seruizio di Dio, e salute dell'Anime; e per meglio difenderla, e proteggerla, v' hanno vn Cardinal Protettore: essendo stato il primo il medesimo Cardinal Saluiati. A questo succedendo il Cardinal Farnese nella protezzione

di quest'

di quest'Opera, gli fabricò nell'anno 1616. vna grande, e bella abitazione, & alla fine per questo rispetto fù onorata dal Popolo Romano con l'offerta del Calice ogn'anno il giorno della Visitazione, che è la sua propria Festa.

Per entrare li sudetti Poueri in questo Pio luogo deuono essere Orfani di Padre, e Madre, della cui morte sono tenuti portare la Fede autentica, si come quella della legitimità, del Battesimo, e che ò siano Romani, ouero oriondi di Roma. Non s'accettano se hanno qualche difetto notabile corporale, se sono infermi, nè di minor' età di sette anni, nè di maggiore di dieci. Vestono abito di panno, con cappello fuor di casa, e beretta in casa di color bianco. Vanno per la Città à seruire alle Messe nelle Feste principali delle Chiese, & à portare con li cataletti i Morti alla sepoltura. Raccolgono per la Città l'elemosina di pane, oglio, carta da scriuere, e penne. Hanno dodeci Deputati, che li gouernano, con ottima disciplina; e sono di grande esempio à tutta la Città.

C A P O II.

Delle Zitelle Orfane de' Santi Quattro. Vicino à San Giouanni in Laterano.

SV la più eminente, e vaga pendice del Monte Celio, con alto prospetto, che risguarda in forma di rocca il Palatino, oue già per ordine di Cesare Augusto furono poste le Milizie, che prima per sicurezza dell'Imperio alloggiauano nella Basilicata, chiamato perciò anticamente *Castra Peregrina*; giacciono ancora i superbi vestigi d'vn gran Palazzo fabricato da Pasquale Secondo, che per le ruine del Palazzo Lateranense cagionate da Roberto Guiscardo Prencipe di Salerno, quiui per qualche tempo abitò, facendolo Sedia Pontificia, fin che fù ristorato quello di Laterano. Nello stesso tempo, che à Santa Maria in Aquirio s'aprì, come si è detto, per opera di Sant'Ignazio vn celebre ricetto, e Casa à gl'Orfani, che andauano dispersi per la Città, si eresse pure vna comoda abitazione nel luogo, oue è hora l'Ospitale, e Conuento de' Frati Fate ben fratelli, in Isola, (celebre ancora appresso gl' antichi per vn Tempio dedica-

to alla Dea Veste, & oue già abitarono le Vergini Vestali) per le pouere Putte Orfane; acciò alla superstizione idolatra succedesse l'onore alla gran Madre di Dio Regina delle Vergini; le quali poi crescendo in gran numero, e riuscendo questo luogo angusto; furono con la paterna cura di Pio Quarto l'anno 1560. trasferite à questo luogo detto, *Santi Quattro*, per la Chiesa nobilissima dedicata alli Santi Quattro Coronati quiui sepolti. Et acciòche potessero quiui comodamente abitare, con magnifica Fabrica ridotta in forma di Monastero, ristaurò le ruine dell'antico Palazzo; e di casa del Padre Vniuersale della Chiesa, lo fece abitazione delle pouere Figliuole abbandonate di Padre, e Madre.

Arriuano queste pouere Orfane, ottimamente gouernate, quasi con Disciplina Regolare da alcune Religiose à ciò deputate, fino al numero di cento, e vengono con ogni cura istrutte non solo ne' costumi, e virtù Cristiane; ma ancora in tutti gli esercizij domestici, e che appartengono al gouerno d'vna Famiglia, fin tanto, che siano in età di poter' ò monacarsi, ò maritarsi; dandosele dall'Archiconfraternità della Visitazione à Santa Maria in Aquiro sudetto (sotto al cui gouerno viuono) dote conueneuole per l'vno, e l'altro stato. Hanno, oltre li Deputati della medesima Archiconfraternità, che gouerna questo pio luogo, vn Cardinal Protettore, e spicca quest' Opera pia à merauiglia sopra molt' altre della Città, per la buona riuscita, che fanno queste pouere, e timorate Fanciulle nelle loro arti, che imparano; nel gouerno delle Case, e nel santo timor di Dio, in cui sono educate, & ammaestrate.

CAPO III.

Delle Zitelle Sperse di Sant' Eufemia. Alla Colonna Traiana.

FOro Traiano chiamossi il sito ou' è situata questa gran Colonna dedicata à Traiano miracolo dell'Arte, e di Roma; di cui disse Ammiano, ch' era la più segnalata Fabrica, che fosse sott' il Cielo, e merauigliosa à gli stessi Dei. E Cassiodoro affermò, che si rendeua stupenda anco à quelli, che ogni giorno la vedeuano; onde l'Architetto fù fatto per inuidia morire da

Adria-

Adriano Successor di Traiano. Fù la fabrica del medesimo Foro alta al pari della Colonna. Sopra vi erano molte Statue di bronzo indorato. Onde Costante Imperatore quando il vidde disse stupefatto, esser' opera non di Huomini; ma di Giganti; e confessò, che non era cosa possibile ad imitarsi, fuor che il Cauallo di Bronzo colla Statua di Traiano nel mezzo di esso Foro; Ma leggiadramente gli rispose vn Correggiano: Bisogna prima, ò Imperatore, che facci fare vna Stalla simile, se tù puoi; e doppo vi porrai il Cauallo; quasi accennando, esser' impossibile il Foro, & il Cauallo.

Il Cardinal Cesare Baronio di sempre gloriosa memoria non solo rese celebre il suo nome, per l'immense fatiche dell'Istoria Ecclesiastica; ma con le sue sante, & essemplari azzioni, con cui illustrò la Santa Chiesa; e trà l'altre segnalate ch'egli fece, fù quella, che hauendo anche prima d'essere assunto al Cardinalato, dato aiuto à Giouanni Leonardo Goroso di Santa Seuerina, di cui di sopra habbiamo fatta menzione, detto il Letterato, per la pia opera dello Spedale de' Fanciulli dispersi, procurando con Clemente Ottauo, e col Cardinal Federico Borromeo Arciuescouo di Milano di pijssima memoria di stabilirlo con buoni soccorsi d'elemosine; e rimanendo di porger' ancora la mano in accogiiere le Fanciulle pouere disperse, doppo la morte del medesimo Letterato, egli vi si applicò con tanta cura, e diligenza, che facendo l'offizio di Padre per queste pouere abbandonate, le ridusse con facoltà Apostolica in vn luogo vicino alla Chiesa di Sant' Eufemia à Campo Carleo poco lungi dalla Colonna Traiana, oue altre volte era vn Monastero di Monache di San Bernardino dell' Ordine di San Francesco; che poi fù per ordine di Clemente Ottauo chiamato il Pio Luogo di Sant' Eufemia. Nè di ciò contento il liberalissimo Cardinale, fondò vn Monastero non molto lontano di Monache Cappuccine, dette di Sant'Vrbano per la Chiesa dedicata à questo Santo Pontefice, acciò seruisse d'opportuno, e santo ricouero à quelle Zitelle, le quali mostrando in questo pio luogo inclinazione alla perfezzione Religiosa, potessero abbracciar quiui il pijssimo, & esemplar' Istituto di Santa Chiara. A quelle che si maritano poi si danno cento scudi di Dote.

Sono queste pouere Fanciulle quiui gouernate, e custodite da Donne d'età matura, le quali insegnano loro tutte l'arti, e professioni, che ponno seruire ò per lo stato Matrimoniale, ò Religioso, sotto la direzzione d'vn Cardinale Protettore, e d'alcuni Deputati, che deuono tutti essere Sacerdoti de' più virtuosi, &

si, & esemplari della Città, come si vede dalla Bolla del medesimo Clemente Ottauo nella Fondazione di questo pio luogo. Sono di continuo occupate ne' lauori manuali, col cui aiuto in buona parte si mantengono. Nulladimeno hanno diuerse hore destinate à gl'esercizij spirituali, recitando ogni giorno l'orazione dello Spirito Santo, le Litanie, la Corona, & il Rosario della Beatissima Vergine ad alta voce, & à Coro con molta diuozione: due Fanciulle stanno di continuo per mezz' hora à far' Orazione Mentale; & ogni sera vndeci delle medesime fanno la disciplina in Chiesa. Si fà ogni giorno loro la Dottrina Cristiana con molta diligenza: frequentano almeno ogni quindeci giorni li Santissimi Sagramenti; e pregano di continuo Dio per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice, e per tutti li Benefattori di questo pio luogo; opera insigne, e degna del suo pijssimo Fondatore; il quale con liberalità superiore alle sue forze di pouero Cardinale, ma ricchissimo di Virtù, e di confidenza magnanima in Dio, fù però con le industrie della sua Ecclesiastica frugalità, e della sua ingegnosa Carità li dissegni, e forze di qualunque gran Prencipe.

CAPO IV.

Del Monastero delle Cappuccine di S. Vrbano. A i Pantani.

SE bene questo sagro Asilo, e ricouero Religioso di Vergini consegrate à Dio non viene propriamente sotto questo nome di Conseruatorio, ma di Monastero di Religiose Claustrali, come sono; nulladimeno per la concessione, che hà con questo precedente di Sant' Eufemia, si può giustamente annouerare trà l'insigni opere pie di Roma: non solo per il fine, per cui fù istituito; ma per lo raro esempio di virtù Religiose, che danno à tutta la Città, adempiendo pienamente con la santità della lor vita, e costumi la mente pijssima del loro amoreuole Fondatore, che fù il sopradetto magnanimo, e mirabilmente generoso Cardinal Baronio più grande per l'ampiezza del suo cuore tutto sfauillante Carità à prò de' Prossimi; che per il grido delle sue immense fatiche ne gli Atti Ecclesiastici; quella tutto parto immediato dell'Amor di Dio; questa della Vbbidienza di San Filippo.

Ex Bulla erect. Clemen. VIII. a. 1598.

L'An-

L'anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi, detta Giacoma, hauendo in questo luogo alcune case, ottenne da Vrbano Quarto di poter fabricarui vna Chiesa con vn Monastero, e perciò la dedicarono à Sant' Vrbano Primo, e douette questo durar poco tempo, peròche non si troua memoria sotto che Regola fosse; ma ben si sà, che disfatto il Monastero, fù vnita la Chiesa à quella di San Lorenzo fuor delle mura. Su'l principio poi di questo secolo, il Cardinal Baronio con li abbondanti aiuti di Fuluia Sforza, per dare compito stabilimento all'Opera pia delle Zitelle sperse, che in numero di 200. incirca si mantengono in Sant' Eufemia, impetrò da Clemente Ottauo questo luogo per farui vn Monasterio sotto la stretta Regola di Santa Chiara, & osseruanza delle Capuccine, doue fussero riceuute, oltre qualch'altra, quelle Zitelle di Sant' Eufemia, altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione; per prima istruzzione delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altre vndici delle sudette Zitelle Sperse fù dato principio à questo Monastero. Per le Zitelle, poiche non sono chiamate alla Religione, ma che si vogliono maritare, sono dalli Deputati di questa sant'opera assegnati scudi 100. con altri sussidij di doti, che si procurano da altri luoghi Pij della Città.

E' gouernato pure questo esemplarissimo Monastero dalli medesimi Deputati, con la protezzione dello stesso Cardinale da' quali è gouernato il luogo pio di Sant' Eufemia; e si come queste pouere Zitelle raccolgono dalla pietà de' Fedeli gl'aiuti, con i quali sono mantenute; così da queste buone Religiose, che viuono con li publici soccorsi dell' elemosine, riceuono frutti di benedizzioni continue quelli, che si raccomandano alle loro orazioni, per lo concetto publico, che si hà della loro bontà, e spirito feruente religioso.

CAPO V.

Delle Zitelle di Santa Caterina de' Funari. Passato la Piazza de' Signori Mattei.

Concordano tutti li Scrittori delle Romane antichità, che oue stà oggidì la nobile, e vaga Chiesa di Santa Caterina della Rosa, ò come il volgo communemente la chiama, de' Funari,

nari, fosse ò il centro, ò vn fianco principale del famoso Cerchio Flaminio. Chiamauasi della Rosa questa Chiesa, per vn Tempio di trè naui dedicato à Santa Rosa Vergine di Viterbo, che viueua nel tempo di Papa Alessandro Quarto circa l'anno 1254. delle quali trè naui appaiono ancor li vestigij del Monastero, ouer Conseruatorio, nella parte interiore di esso.

Fù istituito questo Pio luogo con vn fine certamente lodeuolissimo, che fù di prouedere al pericolo di molte Zitelle figliuole per lo più di Cortigiane, ò Donne di mala vita, e persone di d'estrema pouertà, le quali ò per la poca cura de' loro parenti, ò per l'angustie della pouertà, ò per il mal'esempio domestico delle loro Madri impure, facilmente ponno scapitare dell'onestà. Non possono essere due Sorelle carnali, se non per caso graue, e deuono hauer' abitato almeno per due anni in Roma, e di presente abitarui, e siano vistose, e sane, non zoppe, nè guercie, ò losche, ò d'altra sorte d'indisposizioni cattiue. Hebbe principio questa sant' Opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo Terzo, nel fine di cui (cioè nell'anno 1544.) fù incominciata la fabrica di questa Chiesa dal Cardinal Federico Donato Cesi, e perfezionata con la magnificenza, che si vede sotto Pio Quarto l'anno 1564. prouista d'vn concerto di Campane si perfetto, quanto verun' altro di Roma, fatte venire fin d'Alemagna dal medesimo liberalissimo Fondatore. Per le Costituzioni di questo pio luogo, non si prendono le Fanciulle prima di dieci anni, per non esser' all'hora pericolose, nè sopra li dodeci, vsandosi ogni diligenza, e cauzione per via di Matrone elette nell'accettarle, acciò la contaminazione di qualch'vna non serua di preuaricazione all'altre. E poi che sono state in questo Monastero, attendendo alle virtù Christiane, e domestiche, & imparando ogn' arte donnesca per ben gouernare vna Casa, per lo spazio almeno di sette anni, si maritano incominciandosi dalle più antiche, e si dà loro di Dote 60. scudi più, ò meno secondo la possibilità del luogo, e più se fossero state più anni in esso, e ciò che si dà loro da' proprij parenti, li quali se fossero venuti cosi comodi, che potessero dare loro dote sufficiente, si douerà sgrauar' il luogo di questo peso. E se alcuna volesse Monacarsi, si troua loro qualche Monastero, accrescendosi per tal' effetto la Dote, fino à cento scudi.

Ex Bulla erect. Pij IV. 1560.

Fù limitato il numero di queste Fanciulle a cento per la pouertà del Luogo, ma crescendo via più la necessità, e confidandosi sempre maggiormente nella Diuina Prouidenza, si è molto più accresciuto. In esso Monastero è loro prouisto di quanto fà bi-

fà bisogno così del viuere, come del vestire, facendosi istruire nella vita Cristiana, e ne i buoni, e santi Costumi; e sono gouernate da venti Monache velate, persone molto esemplari, e sufficienti, le quali insegnano loro leggere, cantare, cuscire, & altri impieghi feminili. Mancando da questa vita vna delle medesime Monache, e volendo vna delle dette Zitelle farsi Monaca; quando sia approuata, & accettata dall'altre, si fà vestire, e professare, secondo il costume di detto Monastero (che è sotto la Regola di Sant'Agostino) osseruandosi tinuiolabilmente, che non si passi il predetto numero di venti, che deuono seruire per il gouerno di tutte le Zitelle; per non pregiudicarsi al fine primario di souuenire alla Pouertà, & alla Onestà pericolosa.

Questa si segnalata Carità hebbe, sicome molt'altre opere pie somiglianti, che habbiamo accennato, principio da Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone Deuote, e Nobili, che non solo con esso lui si mossero à compassione di queste Zitelle; ma per istabilire il buon gouerno di esse, si vnirono in vna Congregatione, ò Confraternità, da cui dipende tutta l'amministrazione spirituale, e temporale di questo Pio Luogo; e ciò seguì circa il mille cinquecento quaranta trè, dal qual tempo è stato gouernato con ottime Leggi, e Constitutioni con grand'vtile, e benefizio publico: con grosse Limosine lasciate di tempo in tempo, per Opera della Prouidenza Diuina, da diuersi pij Benefattori; trà li quali fù degno d'eterna memoria il sudetto pijssimo Cardinal Cesi, il quale dimostrò, e con larghe Limosine, e con vna grande sua sollecitudine vn' affetto così grande di Pietà verso questo Conseruatorio, che riconoscendolo queste buone Monache, e Figliuole come loro amoreuolisissimo Padre, per tale il piansero con molte lagrime, quando fù morto: e questo fù il primo loro Cardinal Protettore, e con somigliante generosità d'animo proseguirono a fare li Cardinali Pietro Donato Cesi, & Alessandro Peretti, e Cardinal Montalto Protettori.

Nel giorno di Santa Catarina si fà in questa Chiesa splendidamente apparata, Cappella Cardinalizia, in cui li Signori Cadinali tutti per pia, & esemplare loro consuetudine, danno à questo pia Casa il sussidio d'vno scudo d'oro per ciascheduno: e v'hà Indulgenza plenaria perpetua. E stato questo pio Luogo sommamente priuilegiato da Pio Quarto, Beato Pio Quinto, e Clemente Ottauo.

Il

Il Cardinal Sant'Onofrio, che fù fratello d'Vrbano Ottauo, (che stà sepolto nella Chiesa della Concezzione de' Capuccini con questo laconico, & esemplar' Epitaffio: (*Hic iacet Puluis, Cinis, & Nihil*). Come già si è detto nel Trattato Terzo oue è il suo celebre Testamento. Lasciò tant'Entrata a questo pio Luogo, acciò si mantenessero iui due Zitelle nobili, pericolose dell'onestà, che si eleggono dal Cardinal Protettore. Se qualche Gentildonna, ò Dama primaria vuole qualch' vna di queste Fanciulle al loro seruiggio, si obligano a mantenerle per sei anni, & a dare loro cento cinquanta scudi per sussidio dotale. E occorrendo, che le Zitelle maritate fossero maltrattare da i loro Mariti, ò non potessero stare con essi senza scandalo, ouero restassero Vedoue, ò cascassero in qualch' errore si ponno mettere in vna Casa contigua al Monastero a quest'effetto deputata, sin' a tanto, che siano accommodate con i loro Mariti, ouero di nuouo maritate, se sono Vedoue.

CAPO VI.

Del Conseruatorio delle pouere Orfane Mendicanti diuote del Santissimo Sacramento. Ad Templum Pacis, vicino al Coliseo.

VNa dell' opere più segnalate, pie, e di maggior edificazione, e benefizio publico, che si siano ne' nostri giorni introdotte in Roma, per ricouero delle pouere Zitelle abbandonate da' suoi, e delle prossime perciò al pericolo dell' onestà, si è questa detta delle pouere Mendicanti del Santissimo Sacramento, con altro vocabolo popolare, del Padre Garauita, come primo raccoglitore di queste Zitelle già vagabonde, & oggidì ancora, del Padre Paolo; il cui marauiglioso principio, e progressi, quasi che miracolosi, come euidentemente assistiti, e prosperati dalla Diuina Prouidenza, sono li seguenti.

Nell'Anno del Santo Giubileo 1650. vna pouera Donna, che frequentaua l'Orazione delle Quaranta Hore, vedendo alcune Fanciulle andar vagando per le Chiese, con disturbo de' Fedeli, si mosse con santo zelo ad hauer cura di esse Pouerelle, raccogliendole appresso di sè, acciò non andassero attorno accattando, e la sera daua loro ricapito nella sua casa, dormendo

Ex Con-stit. eius.

do

do prima sotto li portici, con disonore della Cristiana pietà. Piacque questa Carità ad vna Signora Fiorentina, la quale si mosse a riuestirle, & acciò fossero vniformi nell'abito al numero di dodici, ottenne da Monsignor Riualdi all'hor Vicegerente, (che fù poi di questo pio Luogo larghissimo Benefattore) questa facoltà di vestirle di color bianco, con vna patienza rossa, col qual modo compariuano in publico. Ma perche dalla libertà, che daua questa Donna alle medesime Zitelle, ne nasceuano varij disordini, per opera della Duchessa di Latera furono leuate da quella, e consegnate ad vn'altra, ch'era moglie del Custode delle prigioni di Tor di Nona, & in tanto crebbe il numero sino a venticinque, che in vna Casa priuata si manteneuano con l'elemosine, che in quel concorso di Popolo per il Giubileo, si raccoglieuano. Ma cessata l'occasione dell'Anno Santo, cessarono ancora le limosine, a tal segno, che si ridussero a grauissima necessità; per lo che ricorse quella pouera Donna gouernatrice dal Padre Pietro Garauita Giesuita Superiore della Communione Generale, Religioso di gran zelo, e carità; il quale presa, che n'hebbe la cura, le moltiplicò sino al numero di cento, procurando loro il vitto da diuerse persone pie per lo gran credito, in cui era per il suo molto feruore di spirito, e vita innocente.

Volle la buona Donna abbandonarne la cura, vedendole così ben'appoggiate, e messasi in viaggio per andare a Genoua sua patria, fù presa, e fatta Schiaua da'Turchi; e trouandosi in queste miserie, giudicò che Dio ciò hauesse permesso per hauer lasciate quelle pouere Fanciulle; onde fece voto a Dio, che se fosse liberata, & hauesse potuto ritornare in Roma, hauerebbe ripigliato il seruiggio di queste Pouerelle; il che hauendo ottenuto da Dio, con lo sborso di mille scudi, pagati da suo marito per il riscatto, venuta a Roma attese con molta carità alla promessa, e poco doppo se ne morì, conseguendo il premio delle sue fatiche, come piamente si spera.

Abitarono prima a Torre di Nona, e morta la prima loro Gouernatrice, vissero sotto la cura di due Monache messe dalla medesima Duchessa di Latera, leuate per quest'effetto dal suo Monastero, l'esercizio delle quali era Filare, far Merletti, e lauorare a i telarucci da far Fettuccie, & altri da far tele; e mancando al Padre Pietro il Confessore delle medeme Orfane, scelse a caso, e per Diuina Prouidenza vn Padre di San Giouanni de'Fiorentini, che attualmente vdiua iui le Confessioni, chiamato il Padre Paolo Mercati, (della cui industria, zelo, e pietà

singolare, degna di eterna memoria, si è poi valso IDDIO per istabilire, e perfezzionare questa sant'Opera, impiegandoui tutto sè stesso, tutte le sue facoltà, & i migliori anni della sua età per ridurla allo stato presente) col cui consiglio, e con l'assistenza della medesima Signora Duchessa si continuò il gouerno trasferendosi il luogo ad vna casa vicina alla sudetta Chiesa di San Giouanni de'Fiorentini; e partendosi da Roma il Padre Pietro per andare à far le Missioni a Genoua sua Patria, rimase tutto il peso al medemo Padre Paolo. E perche si vidde esserne di bisogno, instituì per il gouerno di questa Casa già numerosa di più di cento trenta persone, vna Congregatione con cui pigliò la Casa medema forma, e stabilimento, interuenendoui Monsignor Ascanio Riualdi, Vicegerente, con altre persone pie, prudenti, che stimarono spediente ancora trasferirle in altro luogo à Piazza Margana.

Anno 1653.

Nacque intanto qualche disordine in accettarsi nel Conseruatorio qualunque sorte di fanciulle, non potendosi contenere la Carità, e zelo del Padre Pietro di non accettarne quante ne capitauano; ne parendo ciò spediente alla Congregatione, che si era prefissa per proprio Istituto di questo pio Luogo di non volere se non le pouere Orfane, e derelitte, che non haueuano cos'alcuna, atteso che per altre erano destinati in Roma li suoi proprij luoghi, come per le figliuole delle Cortigiane, Santa Caterina della Rota, per l'Orfane d'Artigiani comodi, Santi Quattro Coronati, e per le Sperse, che poteuano hauere qualche dote, Santa Eufemia; il medemo Padre Pietro attese molt' altre sue occupazioni di publico benefizio, si ritirò col consenso del Padre Generale de'Giesuiti, e Deputati della Congregatione. Non mancarono in questo tempo qualche disturbi, e trauagli per il gouerno di questo pio luogo, che furono con l'aiuto della Diuina Prouidenza superati, vedendosi, che il Demonio vsaua ogn'arte per impedire vn'opera di tanta vtilità spirituale, e benefizio publico.

Mancauano a tanto numero di persone i bisogneuoli soccorsi di limosine, non bastando quelle che andauano raccogliendo queste pouerelle per la Città giornalmente, cantando diuerse Canzonette spirituali; onde risuegliata dalla necessità la Congregatione medema, introdusse tutti li lauori, de' quali può esser capace vna donna, per rendersi abile à guadagnarsi il vitto; al cui effetto con molta accuratezza, & industria del Padre Paolo s'introdussero i Molinelli per filar la lana, Filarelli per filar stami, istromenti per far le frangie, per incannar la seta,

per

per far cordoni di pelo, all'hora vsati; per vestir Fiaschi di paglia, e di vinchi, per far le Scarpe di nuouo per loro, e Capezzaletti, per far Calze;ma in particolare si allestirono telari per far Fettuccie, & altri per far panni; tele di bembagia, e di lino. Si fece pure vna Scuola per cucir guanti, con vna Mastra Ebrea fatta Cristiana, con altre subordinate Maestre per assistere à tutti questi lauori. E ciò si fece non solo per cauare dalle loro fatiche il sussidio per mantenerle; ma perche diuentassero donne per il ben publico, acciò ogni Artista, che maritar si volesse, trouasse in questa Casa vna donna del suo mestiere per aiutarsi col santo timor di Dio a viuere delle loro fatiche. Furono queste pie industrie prosperate dalla Diuina Prouidenza; peroche non bastando queste pure per sostener il peso di numero sì grande, mise Dio in cuore ad alcune Persone pie, di fare grosse limosine, con le quali si andò conseruando questa sant' Opera, senza che più vscissero vagando per la Città ad accettarle.

Anno 1654.

Mà ciò, che sopramodo rende celebre questa Opera pia con publico applauso è l'introduzzione dell'Arte della Lana, impresa tentata già con molto dispendio dal Beato Pio Quinto, da Sisto Quinto, e da Vrbano Ottauo, ne mai potuta riuscire; col qual impiego felicemente incamminato si è cauato, che non solo la Pouertà sappia guadagnare il pane, ma che concorra al giouamento del publico; e la doue vsciuano tanti denari dalla Città per prouederfi di pannina, si sia introdotta in essa di tutte le sorti, con publico benefizio; si cominciò dalle Mezze Lane, per vestire le medeme Orfane; poi si passò à i telari de i Riuersi; poi con industrie del medemo Padre Paolo Deputato della Casa, alle Saiette, e Stametti, non senza graui contrasti hauuti da'Mercanti, Tessitori, e superati, e con altrettanti aiuti, e soccorsi per molte parti da Dio; doppo si passò al fare Baiette alla Bolognese, e Fiorentina, & in particolare le Lucchesine di seta, e lana di Spagna. Indi si passò à fare l'edifizio del purgo; poi alla Fabrica del Sapone;e finalmente con gran sodisfazione, & vtile s'introdusse il Forno per fare il Pane in casa. Questa impresa è stata molto ammirata da Romani, e Forastieri; e stimata opera particolare di Dio, e da esso lui contro tutte l'insidie del Demonio accreditata, e felicemente prosperata.

Anno 1655.

Alessandro Settimo, vi concesse il Priuilegio di poter celebrarsi nell' Oratorio interiore tutti i giorni feriali, e nelle Feste in occasione de cattiui tempi, volendo, che esse escano per sollieuo delle loro fatiche, da casa. In questo tempo pure auuenne graue disturbo nella Casa per opera del Demonio, che haueua

illusa, & ingannata vna di quelle Fanciulle, comparendole in diuerse guise, e facendola tener per Santa, sotto il cui pretesto diuerse altre scorsero in graui colpe contro la buona disciplina del pio luogo, ciò che appunto pretendeua l'Inimico, ma tosto vi si rimediò, e con li aiuti Spirituali, e con graui castighi dati à varie delinquenti, dal che Iddio ne cauò gran bene per meglio stabilirui il buon gouerno. In ciò molto vi si adoperò con gran zelo, e pietà Monsignor sudetto Ascanio Riualdi, il quale non contento di hauer difeso con tutti gli aiuti possibili il pio luogo viuente, lo lasciò erede in morte di cinquanta mila scudi. Questa seguì li dieci Marzo 1660. ed egli è riconosciuto per ciò per principal Fondatore dell'opera, per hauerla con sì grossa somma aiutata ne'maggiori bisogni, suffragato perciò per grata memoria, oltre le continue orazioni, che si fanno in suffraggio di quell'Anima, con vn'Anniuersario nel medemo giorno nella nobil Chiesa di Santa Maria della Pace, oue nell'Altar maggiore di detta Famiglia Riualdi, si venera l'Imagine di Nostra Signora, dipinta da San Luca Euangelista, e quei con tutti li suoi Antenati stà sepolto.

Col crescere delle medeme Fanciulle, e con l'introduzzione cotanto profitteuole di queste Arti, non tanto per l'Vtile Publico, quanto per tenerle sempre impiegate, cresceua altresi il bisogno di Casa più grande, e più comoda per tanti ministeri: onde si pensò dalla Congregatione alla compra di diuerse case, & in particolare a quella del Signor Egidio Capponi a Ripetta, & alla Sannesia in Borgo, ma l'vna, e l'altra dal medemo Papa furono stimate improprie per essere troppo deliziose. Onde conuenendo in tutto merauiglioso si concluse quella del Palazzo, e Giardino sontuosissimo della bon. mem. del Signor Cardinal Pio à i Monti vicino al Coliseo, & alle ruine del Tempio della Pace per il prezzo di ventidue mila scudi, non ostante il valore di esso di più di cento mila, essendo concorso il medesimo generosissimo Cardinale con eroica pietà à questa risoluzione per vedere stabilita questa sant'opera; essendo quello per altro vno de'più celebri, e magnifici Palazzi, e principali delizie di Roma, potendosi paragonare alle famose delizie di Lucullo, ò di Mecenate degli antichi Romani, che sempre seruirà di autentico testimonio non meno della grandezza, che della pietà di questa nobilissima Casa: & à questo Luogo pio di sempre lodare, e benedire gl'effetti della Diuina Prouidenza: mentre in questo amenissimo Giardino si è trouato, e di sito, e d'acqua, e di stanze quanto fà di mestiere per questa merauigliosa impresa, e per ser-

Anno 1665.

uig-

uiggio dell'arti medesime, e per delizioso ristoro di quelle pouere Orfane, occupate di continuo in sì stentati lauori. Questa commodità poi diede occasione di potersi introdurre di far Scarlatti in vero Cremesi, e molti altri colori all'vso di Francia per opera d'vn buon Tintore Francese, che si compiacque d'insegnar li secreti, ed è perciò annouerato frà li Benefattori di detto pio Luogo.

Fù poi priuilegiata questa Casa dalla felice memoria di Alessandro Settimo, che non fosse in verun conto soggetta al Consolato dell'Arte della Lana, come si vede da vn Breue sotto la data delli ventisette Luglio del 1665., e fù di gran giouamento al Conseruatorio medemo il Bando fatto da Papa Clemente Nono di tutti li Panni forastieri, peroche prese accrescimento il lauoro, e l'esito delle pannine lauorate, e tanto fù cara quest' opera al medemo pijssimo Pontefice, che non solo la priuilegiò di poter queste Zitelle godere il sussidio dotale della Santissima Annunziata, ma l'aiutò di varij soccorsi, e fù più volte visitato il Luogo con grand'amore, e carità da i parenti del medemo Pontefice.

E gouernato questo pio Luogo con santissime Leggi, e Statuti, approuati, e confermati da Papa Clemente Decimo di santa memoria: l'anno 1671. l'vltimo Agosto (dedicato alli Santi Francesco, e Chiara d'Assisi; e per vn celebre miracolo occorso in detta casa, ancora à San Filippo Neri, che se l'hanno queste pouere Orfane eletto per Protettore) da vna nobil Congregatione d'vn Prelato de più cospicui della Corte Romana, e di dodeci Deputati parte Ecclesiastici, e parte Secolari di nota prudēza, Pietà, e Carità; e camina il gouerno di essa Casa con tale puntualità, esattezza, e publica edificazione, che Papa Innocenzo Vndecimo di felice memoria l'hà riguardata con occhio paterno, e con mano benefica la protesse, e sostenne. Essendosi in oltre per industria del medemo Padre Paolo Mercati Direttore, introdotto il lauoro di varij altri Drappi vsati secondo la presente moderazione del lusso, fatta con molta publica vtilità, & edificazione dalla Santità Sua.

Anno 1682.

Tenne gran cura di questo Luogo pio in conto di Padre, di Fondatore, di Direttore, di Maestro nello Spirito, e nell'Arte del Lanifizio introdotta, il sodetto Padre Paolo Mercati di Città di Castello, Sacerdote de' Padri di San Giouanni de' Fiorentini; ne mai cessò di affaticarui sin che lo vidde nel suo compimento, à misura de' suoi zelanti dissegni, che riuscirono fauoriti da Dio secondo le sue mirabili, & ingegnose Architetture, tanto nel

mate-

materiale, quanto nel mecanico, e spirituale. Morì correndo la sua età col millesimo, essendo nato in Roma, mentre l'anno 1600. la Madre venne grauida di esso al Santo Giubileo, e visitando la Basilica di San Pietro le incominciarono à venir le doglie, onde essendo giunta alla sua abitatione lo diede alla luce. Morì questo buono, e venerabil Sacerdote tutto pieno di Dio, e dello spirito di San Filippo li 7. Agosto 1690. huomo di gran confidenza in Dio, tutto staccato da ogni vmano interesse, d'vna magnanima Vmiltà, tutto Carità nella coltura, e Direzzione di queste pouere Zitelle, e Luogo Pio. Di gran mortificazione, di zelo magnanimo, intrepido, e generoso. Tenuto communemente in concetto di gran Seruo di Dio. Di cui andiamo scriuendo la Vita. Fù sepolto à San Giouanni de' Fiorentini.

CAPO VII.

Del Conuitto delle Zitelle del Bambino Giesù. Incontro à San Lorenzo in Panisperna.

NOn già sotto nome di Conseruatorio, come li passati, ma di Congregazione delle Conuittrici del santissimo Bambino Giesù pretese il Fondatore, ò Fondatrice di questa pia opera, che fù il Padre Cosmo Berlintani Religioso pieno di gran Carità, e di Patienza, & altre virtù singolari Religiose, della Venerabil Congregazione de' Padri della Madre di Dio di Lucca si chiamasse, a somiglianza della Compagnia detta di Sant'Orsola, e le sue figliuole Orsoline, principiata già in Brescia, e non solamente commendata, & approuata nella Visita Apostolica di quella nobil Chiesa dal Glorioso San Carlo Borromeo; ma piantata, e propagata nella sua Città, e Diocesi di Milano con santissime leggi, e molto frutto, & esempio: il che pur fece in Foligno la Venerabil Serua di Dio Suor Paola detta appunto da Foligno; e tal Compagnia mirabilmente fiorì ne' tempi passati sotto la Protezzione del Cardinal Federico Borromeo, e Camillo Sfondrato di riueritissima memoria; come pur' oggidì produce frutti di benedizzioni ne i luoghi, oue osseruano puntualmente le Regole del loro Istituto, e doue dalla vigilanza de i Vescoui si assiste al lor profitto spirituale, & alla lor regolar Disciplina.

Anna Moroni Zitella Lucchese già auuanzata in età sopra 40. anni,

anni, di singolar modestia, e costumi illibati fù quella, che essendo rimasta Orfana de' parenti, insieme abbandonata da tutti fuor che dalla Diuina Prouidenza, doppo vn'onorata seruitù prestata à diuerse nobilissime Signore Romane, incominciò con molta carità a raccogliere in Roma, così ispirata da Dio, alcune Zitelle, senza veruno interesse temporale, & a conuiuere con queste con molt'osseruanza, e religiosi esercizij; con licenza de' Superiori, e ciò seguì l'anno 1661. Poi non potendo resistere per il loro mantenimento, impose loro vna mensuale se ben leggier contribuzione per ragione d'alimenti. Proseguì l'opera felicemente sotto la condotta spirituale del detto Padre Cosmo Berlintani Paroco di Santa Maria in Portico in Campitelli, con molto feruore, & edificazione nella Città, onde preso dalla buona riuscita, & accrescimento continuo, animo, non solamente procurò che fosse approuata, come seguì, da' Superiori l'opera (non già eretta in Istituto particolare con piena facoltà della Santa Sede Apostolica) ma ad offerire tutta se medesima con tutte le cose sue insieme con dodeci altre Zitelle, che ella di venti quattro che haueua stimò a suo giudizio più atte a quest'impresa, e dello spirito medesimo, di mettersi in vna perfetta Communità con tutte le loro facoltà, spogliate d'ogni loro particolar' interesse, & vnite in volontaria, e perfetta vnione di spirito, e di volontà, e doppo qualche tempo di proua ne' loro santi esercizij, per rendersi più grate a Dio e nella vita, e costumi più esemplari, fecero vn fermo, e stabile proponimento (senza però obligarsi a verun voto) di Castità, Pouertà, & Vbbidienza; col solo voto di Perseueranza fin'alla morte nella medesima Congregazione ciò che compirono alli 2. Luglio 1673. giorno dedicato alla Visitazione della Santissima Vergine, e perciò loro memorabile.

La sostanza del medesimo pio Istituto come di presente si osserua, con molta esemplarità è. Che non deuono essere più di trenta trè, in onore delli trenta trè anni, che il Verbo Incarnato abitò con noi in terra. Doppo trè anni di probazione, e fatta l'età di ventun' anno, deuono fare publico Voto di Perseueranza nella medesima Congregazione, e fermo proponimento di perpetua Castità, Pouertà, & Vbbidienza: e volendo essere per giuste cause assolute dal Voto, ouero prendere stato Religioso, non possono ripetere sotto qualunque titolo ò di dote, ò di limosina ciò che haueranno nell'ingresso assegnato alla medesima Congregazione. Deuono osseruare vna perfettissima Communità. Vestono abito quasi secolare, ma semplice, e modesto

ſto di ſaia ſcotta di color leonato, in onore della Beatiſſima Vergine del Carmine. Fanno vita molto ritirata, non vſcendo mai di caſa, ſe non in alcuni giorni, e luoghi aſſegnati; & in particolare ne' giorni di Quareſima, Auuento, Vigilie, Venerdì, e Feſte di Precetto, non potendo parlare, nè pure in caſa con veruna perſona che ſia foraſtiera, etiandio parente in primo grado. Hanno vn' hora, e mezza ogni giorno d'Orazione mentale, oltre molte altre vocali, e molti eſercizij di pietà Criſtiana, che fanno in commune, recitando ne' giorni feſtiui il Diuino Offizio. Fanno ogn'anno otto giorni d'Eſercizij ſpirituali, e per vn giorno di ciaſcun Meſe vn giorno di raccoglimento interiore. Nella mattina della Santiſſima Communione portano il cilizio; trè volte la ſettimana, fanno la diſciplina, e digiunano li Venerdì, Sabbati, e Vigilie della Beatiſſima Vergine oltre li digiuni commandati dalla Chieſa. In diuerſi giorni preſcritti dell'anno fanno publiche Mortificazioni. S' eſercitano in ogni eſercizij manuali, e di lauoro, come d'ago, di piombini, in leggere, ſcriuere, conti, lingua latina, diſegno, pittura, canto Gregoriano, e Figurato, ſuono d'Organo, e d'altri Iſtrumenti; nelle quali coſe, & arti ammaeſtrano diuerſe Zitelle, che tengono in educazione, ſino al numero di trenta, e non più: douendo ſeruire queſto pio Iſtituto come vn Seminario per tutti li Monaſteri di Monache, doue vorranno entrare, ò ſaranno ricercate.

Deuono in oltre per proprio fine riceuere in Caſa *gratis, & amore Dei* per otto, ò dieci giorni quelle Zitelle, che con l'approuatione del loro Paroco, e Confeſſore vogliono la prima volta accoſtarſi alla Santa Communione, iſtruendole, & ammaeſtrandole in tutte le coſe neceſſarie a ſaperſi intorno a queſto ſagro, e venerabil Miſtero. Sì come pure è loro fine particolare il tenere appreſſo di ſe alcuni meſi quelle Zitelle pouere, le quali hauendo tutte le coſe pronte per Monacarſi fuori di Roma, hanno biſogno di qualche buon principio di ſpirito religioſo, e proua di eſercizio in quelle virtù, che deuono eſſere più pratticate nelle Religioni; e queſte deuonſi accettare gratis. Così ancora deuono riceuere gratis tutte quelle Zitelle, Vedoue, e Maritate, che con licenza dell'Eminentiſſimo Vicario, ò Vicegerente, e di conſenſo de' loro Mariti, ò Maggiori voleſſero per otto, ò dieci giorni ritirarſi per fare gli Eſercizij Spirituali. E deuono tenere a ſcuola le Zitelle Nobili, e di caſa ciuile per li ſudetti buoni, e virtuoſi fini.

Fù iſtituito queſto pio luogo in vna Caſa a Piazza Margana;
vicino

vicino a Campitelli, poi trasferita vicino a Santa Prassede, indi a San Lorenzo in Panisperna oue al presente si gouerna: & oue opera di molto buon' esempio, e profitto quando così bene perseueri, e continui, come hà hauuti i principij, e progressi.

CAPO VIII.

Del Monastero delle Donne Conuertite della Maddalena.

Al Corso.

NEl luogo appunto oue stà fondata questa pijssima Opera, (scriue l'Anastasio) fuui anticamente vna Chiesa Parochiale dedicata a Santa Lucia da Onorio Primo Papa sino del 626. In memoria di cui si fà in questa Chiesa, dedicata doppo a Santa Maria Maddalena, nel giorno di quella Santa, festiua solennità. Fù poi da Leone Decimo conceduta alla Compagnia della Carità per le Donne Conuertite, la quale pose subito mano a questa nuoua Chiesa, dedicandola a questa grande Auuocata delle Peccatrici; e queste fanno Professione sotto la Regola di Sant' Agostino. Clemente Ottauo assegnò loro per il mantenimento scudi cinquanta il mese a titolo di limosina; & ordinò per sua Bolla, che i beni di tutte quelle, che in segreto, ò publicamente fanno mala vita ricadino a questo luogo, nè potessero far testamento senza lasciar quì almeno la quinta parte de gli stessi beni; & obliga chiunque sapesse la vita di tali Femmine a manifestarla doppo la morte loro, per benefizio di questo pio Luogo, del quale hauendone cura nelle cose spirituali la detta Compagnia, se occorre, che crediti tutti li beni di alcuna di tali Donne, s'addossa il carico de i figliuoli di quella, prouedendogli conforme l'eredità, e condizione loro.

E perche stauano queste pouere Penitenti Religiose molto anguste di sito, e casa, parue che Dio volesse loro prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto si abbruciasse; onde mosso a generosa compassione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la sua pijssima sorella D. Olimpia, le souuenirono con molta liberalità. Poi da' fondamenti rifece loro il Monastero con Pontificia magnificenza Paolo Quinto, e di quà per dritta linea aperse vna

strada alla Chiesa di San Giuseppe delle Carmelitane Scalze di Santa Teresa.

Da questo Monastero vscirono alcune Monache Professe con facoltà Apostolica, le quali mosse da maggior feruore di spirito di Penitenza, andarono a piantare col loro medesimo Istituto, ma con titolo di Riformate, il Monastero eretto alla Lungara, detto appunto della Penitenza, di cui più auanti si dirà; fiorendo quiui tuttauia l'osseruanza Religiosa.

Vicino a Ponte Molle fuori di Porta Flaminia, euui vna Sagra Imagine miracolosa di Nostra Signora, venerata da' Viandanti, Forastieri, e Peliegrini, che vengono a Roma, di antica diuozione, essendoui qualche tradizione, che quiui appunto apparisse al Magno Costantino in aria la misteriosa Croce col segno detto il Labaro, con la cui vista animato il pijssimo Imperatore, ottenne qui vicino la famosa vittoria di Massentio; le cui limosiue, che quiui si raccolgono spettano a questo pio luogo: a cui hanno hauuto gran pensiero di Carità i Sommi Pontefici, & altri segnalati Benefattori.

CAPO IX.

Del Monastero della Purificazione. Ne' Monti.

SE bene il nobile Monastero delle Monache della Purificazione nel Monte Esquilino non venga nel numero de' Conseruatorij, essendo trà gl'insigni Monasteri di Roma; tuttauia non mi è parso escluderlo dall'Opere Pie per il fine primario, a cui è stato istituito, cioè per sollieuo della nobiltà pouera, e perche la loro dote è costituita nella graziosa, e caritateuole benificenza del loro pijssimo Fondatore, che fù Mario Ferri Orsino nobile Romano, che quiui l'anno 1589. fece da' fondamenti la Chiesa, il Monastero, e lo dotò di sufficiente entrata per vn numero determinato di Monache, le quali deuono essere nate di legitimo matrimonio, e nobili; volendo, che viuessero sotto la Regola di Santa Chiara Riformata libere da ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della Pouertà. Si permettono però le sole spese della Vestizione, e Professione, secondo vna moderazione Religiosa.

Dedi-

Dedicò il Fondatore questa Chiesa, & il Monastero alla Purificazione dell'Immaculata Vergine, perche in tal giorno egli era nato. Quì pure anticamente fù vna delle venti Abbadie priuilegiate, sotto il titolo di Santa Maria del Monastero; ma venute queste in Commenda; nè altro essendoui rimasto, che il sito, questo fù dato a' Certosini; ma trasferitisi essi poi a Santa Croce in Gierusalemme, e d'indi a Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, fù dal sudetto Mario comprato, e compita la fabrica l'Anno Santo 1600. v'entrarono alcune Monache, e si diede principio a questo pio luogo. Quì pure fù già il Palazzo di Residenza del Cardinale Vescouo Tusculano.

S'astengono dal mangiar carne il Lunedì, e Mercordì; digiunano tutt'i Mercordì, e Venerdì dalla Festa di tutt'i Santi fino a Pasqua per obligo delle loro Regole, alle quali non sono tenute sotto pena di colpa mortale, solo quanto le obliga la legge di Dio, ouero per ragione de' voti fatti nella Professione. Sono tutte Coriste per obligo delle Costituzioni; se bene di presente si sono introdotte alcune Zitelle pouere per seruizio dell'Inferme.

E' gouernato questo Monastero nelle cose spirituali da vn Cardinale Protettore, e nelle cose temporali da vna Congregazione di Deputati Ecclesiastici, e Secolari, e trà quegli per disposizione del Fondatore deue essere vno de' Padri Barnabiti di San Carlo de' Cattinari. Si mantiene con molta opinione di osseruanza religiosa, e di esemplar disciplina.

CAPO X.

Del Rifugio, ò Conseruatorio della Diuina Clemenza. Alla salita di Sant' Onofrio.

NEL Pontificato della felice memoria di Clemente Nono in vna Casa liberalmente a quest'effetto offerta da Liuia Vipereschi a Sant'Egidio in Trasteuere fù eretto vn Conseruatorio, ò Rifuggio detto di Santa Maria della Clemenza dalla miracolosa, & antichissima Madonna di questo nome, che è in Santa Maria in Trasteuere, vicina à cui fù prima incominciata questa sant'Opera, per le Maritate, Vedoue, ò Libere vscite dal

Sentiero della Salute, che si vogliono ridurre a penitenza', e per la loro pouertà non possono entrare nè in Casa Pia', nè alla Casa della Penitenza, ne alle Conuertite alla Maddalena.

Fù questo Luogo pio istituito da alcuni buoni Parochi di Roma sotto la pia direzzione di Monsignor de Angelis Arciuescouo di Vrbino, Vicegerente, che poi fù Cardinale della Santa Romana Chiesa; mediante vna grossa limosina della Principessa Borghese, e Carità de'medesimi Parochi. i quali mal vedendo andar raminghe senza verun'aiuto ne spirituale, ne temporale queste pouere Peccatrici poste sù l'orlo dell'eterna dannazione, ne vi si trouando chi ad esse pensasse per aprir loro la porta della Penitenza; con sauie consulte fatte col medesimo Monsignor Vicegerente, si aprì questa Casa; circa la cui stabile erezzione dandosene parte alla felice memoria del medemo Papa Clemente Nono fù dalla di lui paterna carità approuato l'Istituto, e gli assegnò per principio scudi sei al mese. Fù chiamata questa Casa del Rifuggio, ò Conseruatorio della Clemenza, e per l'infinita clemenza di Maria Vergine verso le Peccatrici, sotto la cui protezzione viuono; & anco per alludere al nome del buon Pontefice, che si piamente promosse, & aiutò questo santo Istituto.

Ex Inspit. eius.

Concorsero a questo Porto di Rifuggio molte Donne a far Penitenza, e ritirarsi da' lacci del nemico, e benche molte fossero le limosine de' Benefattori, e de' Parochi per il mantenimento di queste Miserabili; con tutto ciò non bastarono per il gran numero di esse. Vdito questo nuouo Istituto, & il gran bisogno di queste pouere Penitenti, la Principessa D. Maria Camilla Orsini Borghese largamente gli donò cinque mila scudi, acciò messi in Proprietà, di essi si ricauassero frutti sufficienti a solleuarle dalle loro miserie della pouertà. Assegnò ancora il Prencipe D. Gio: Battista Borghese viuente, secondo il tenore della sua magnanima Carità, dodeci rubbia di grano l'anno; con i quali soccorsi, & altre continue limosine de' Fedeli si và mantenendo questa si insigne Opera di Carità. Viene questa Casa gouernata da vna Congregazione di Parochi, di cui è Capo Monsignor Vicegerente pro tempore, da cui và continuamente riceuendo progressi, con gran benefizio di quelle pouere Anime tirate da i lacci del Demonio alla libertà de i Figliuoli di Dio. Quelle, che hanno qualche facoltà, pagano venticinque giulij il mese, più, ò meno, secondo le occorrenze.

CAPO

CAPO XI.

Delle Zitelle Viperesche dell' Immacolata Concezzione.

All' Arco di Santo Vito.

A Gallieno Imperatore dedicossi l'Arco vicino; di poca magnificenza, e perciò con marmi lisci, e senza verun' intaglio, perche fù vn' huomo di niun' impresa, tutto inclinato alle crapole, & alle lasciuie, dedicatogli da vn particolare detto Aurelio per sua gratitudine di benefizio riceuuto. Fù quest' Imperatore così nemico de' Christiani, che non la perdonò pure a Basilla sua Nipote; nè prima cessò dalla persecuzione contro di essi; che intese, che Valeriano suo Padre nella guerra contro i Persiani dal Rè Sapore fù scorticato viuo, e posto nel Sale, dandosene la cagione alle crudeltà vsate contro i Cristiani; ond'egli fatto Sauio da questi domestici Spettacoli riuocò i Bandi, e concesse loro Oratorij da poter congregarsi: per il cui atto di pietà per l'Orazioni de' Cristiani grati ad esso per questo benefizio, ottenne di poter debellare trenta Tiranni, che infestauano l'Imperio. Chiamossi poi quest' Arco dalla Chiesa vicina dedicata al glorioso Martire Santo Vito, dal suo nome.

Liuia Vipereschi nobile Zitella Romana, che allo splendore de' suoi natali sauiamente aggiunse quello di vna rara pudicizia, e di vna esemplarissima integrità di costumi, e perciò di celebre opinione di bontà, & innocenza Cristiana in Roma, all'altre molte sue opere di Carità fatte in benefizio de' poueri, massimamente delle Famiglie nobili, diede la corona con l'Istituzione di questo Pio Luogo da essa eretto sotto il titolo dell'Immacolata Concezzione l'anno 1668. nel mese di Settembre; per cui applicò d'annua entrata scudi 300. acciò seruisse questo per vn sicuro ricouero, e rifuggio di quelle Zitelle pouere pericolose, ben nate, e che per l'età non hanno l'ingresso negli altri Luoghi Pij di Roma, per mantenerle sin tanto, che si possano onoratamente, ò Monacare, ò Maritare con l'aiuto delle Doti delli Luoghi Pij di Roma: che perciò la felice memoria di Clemente Nono concesse, che queste pouere Zitelle fossero capaci di tutte le Doti ogn'anno, non ostante, che non tocchi al Rione de' Monti; oue

Ex Instit. eius.

oue questo Conseruatorio è situato, vicino all'Arco di Santo Vito nella Parochia di San Martino de' Monti; la qual grazia fù confermata da Papa Clemente Decimo di felice memoria, concedendo loro in oltre tutte l'Indulgenze, e grazie, che godono le Monache Carmelitane, come se fossero Professe di quella Religione.

Poco doppo la Fondazione, fù fabricata la Chiesa nel sito delle Case comprate, oue esse stauano a pigione, con l'aiuto di D. Maria Camilla Orsini Principessa Borghese, che con generosa Carità vi contribuì scudi cinque mila. Fù posto questo Pio Luogo dal sudetto Clemente Nono sotto la protezzione di Monsignor Vicegerente pro tempore, e gli diede, e nominò egli quattro Deputati per il gouerno di esso, tra' quali fù il Padre Girolamo Serafini Curato di San Martino de' Monti, che dalla sua Istituzione per molti anni ne hà hauuta diligente, e caritateuole cura; & è perciò molto benemerito di questa pia Opera. Sono in esso sotto la cura di vna pia Matrona, & altre Vffiziali, e Maestre tenute con esatta custodia; e se bene non vi si è ancora posta clausura, viuono nulladimeno in esso con tanta disciplina, e modestia quanto in verun' altro luogo di stretta osseruanza. Non escono giammai, se non per andare a riceuere le Doti, ouero Monacarsi, ò Maritarsi, e taluolta ancora si costuma mandare altre in loro cambio per le medesime Doti. Non si lasciano parlare, che a' Parenti in primo, ò secondo grado; e si trattengono di continuo, doppo diuersi Esercizij Spirituali, & Orazione Mentale, e Vocale, in altri trattenimenti domestici, vtili, e necessarij per lo stato Religioso, e Secolare.

Morì la pijssima Fondatrice carica di anni, e di meriti doppo di hauer' edificata Roma con le sue rare virtù, l'anno 1675. li 6. di Decembre; lasciando Erede di tutte le sue facoltà, auanzate alla generosa sua Carità, queste virtuose, & esemplari Zitelle; le quali alleuate con ottima disciplina la riconoscono degnamente per Madre.

CAPO

CAPO XII.

Delle pouere Zitelle di San Filippo Neri. Già à Monte Citorio; hora à Santa Lucia della Chiauica.

CElebre per le memorie antiche de' Romani è questo luogo; già destinato per Cristiano ricouero dell'Onestà pericolosa: peròche vogliono, che questo Monte si alzasse della terra, che si cauò per fondare la vicina Colonna Antoniana; e che qui fosse prima l'Anfiteatro incominciato da Tiberio Claudio. Chi disse, che quiui era la magnifica Villa per riceuere gli Ambasciatori, (come fuori della Città, ch'era) che da gente nemica veniuano, hauendo per gli amici il Grecostasi nel Monte Palatino. Qui Silla con inaudito esempio di crudeltà, fece vccidere, sotto la fede data di non offenderli, quattro legioni di Soldati, perche furono parziali di Mario suo Nemico. Qui pure dentro vn gran serraglio fatto di tauole si raunaua il Popolo Romano per creare li Magistrati, che si chiamauano Septa, dalla similitudine delle Mandre degli animali rinchiuse alla Campagna. Qui come in luogo molto spazioso si faceuano Caccie di animali, si rappresentauano Comedie, e si faceuano molte publiche fonzioni, di che si è altroue scritto.

Val.Ma. lib.9.c.2

Hebbe questa Chiesa la sua prima fondazione l'anno 1300. in cui alcune pie Donne diuote del Serafico Padre San Francesco s'vnirono quiui in vna Casa sotto l'osseruanza del Terz' Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn' altra Casa vicina, dedicandosi l'vna alla Croce, l'altra alla Concezzione della Madonna, delle quali poi il Beato Pio Quinto ne fece vn solo Monastero, obligandole alla Professione solenne sotto la Regola di San Francesco, di cui in antiche pitture ancora oggidì vi sono diuerse memorie; e rinuouando la Chiesa, la ripose sotto il primo titolo della Santa Croce, per vn pezzo del legno della Santissima Croce, che quiui era, riserbato per diligenza di vna Monaca dal sacco di Roma sotto Clemente Settimo, & hora trasferito à San Bernardino delle Monache alla Suburra, con occasione della soppressione fatta l'anno 1669.

Ex m. s. huius Monast.

del

del medesimo Monastero con altri da Clemente Nono di pijssima memoria.

Fù istituito questo Pio Luogo sotto Vrbano Ottauo per le Zitelle pouere, ò pericolate nell'onestà, ò pericolose, in altri luoghi della Città, i quali riuscendo incommodi per tanto numero, furono finalmente stabelite in questo, oue già era la fabrica dell'antico Monastero delle Monache di San Francesco trasferite altroue. Quiui raccolte in buon numero, e per essersi dedicata la Chiesa a San Filippo Neri, come pure altroue haueuano, e perche viuono sotto la protezzione di questo Santo, chiamansi le Filippine. Attendono quiui sotto la cura di alcune Monache Professe, e sotto sauijssimi Ordini, Regole, e Costituzioni alla coltura dello Spirito, come se fossero Religiose; & insieme a tutti gli esercizij domestici, e lauori, con i quali si possano alleuiare, e per la Religione, e per il gouerno delle Case quando siano Maritate: dal cui guadagno, e dall'elemosine, che vengono loro date, & altre loro industrie, con molta edificazione della Città si mantengono. Nè di esse hora alcuna si accetta, che non sia Zitella onesta, nè si riceue prima delli otto, nè più delli dieci anni. E' gouernato questo Pio Luogo numeroso di cento Zitelle da vna Congregazione di Persone pie, di cui è Capo, e Protettore l'Eminentissimo Cardinal Carpegna Vicario di Nostro Signore, con vn Prelato sostituto.

A questo Ricetto publico dell'Innocenza custodita dall'insidie del Mondo, lasciò con ingegnosa Carità il magnanimo Cardinal Sant' Onofrio, come altroue si è detto, vn Legato di scudi venticinque il Mese, da impiegarsi, secondo la precisa mente del prouido Benefattore, nel comprar Lana, Lino, Stoppa, e Filo per i lauori, volendo dar loro il pane sì, ma guadagnato, lontane dalle viltà dell'ozio, con l'industrie delle loro mani; col bello auuertimento dello Spirito Santo nel descriuere la Donna forte, e cara a Dio; *Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum.*

Per occasione del famoso Palazzo della Curia Innocenziana a Monte Citorio; quì vicino; per sottrarre questa Religiosa Famiglia dallo strepito del concorso, e dalla vista delle vicine nuoue Fabriche, ordinò Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo, che fossero trasferite queste Monache; Zitelle, e Luogo Pio a Santa Lucia della Chiauica, oue erano state d'abitazione nel primo loro Istituto; e colà si portarono l'anno 1695. essendosi conuertito il Monastero, e Chiesa demolita in Case, Officine, e Luoghi per i publici Ministri, Offiziali della medesima Curia

Curia: viuendo quiui lontane dallo strepito, & in luogo commodo per i loro domestici Ministeri, ampliate di Fabrica, e di conuenienti commodità.

CAPO XIII.

Del Monastero di Santa Croce della Penitenza.

Alla Longara.

FV questo Pio Luogo promosso dal Padre Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo nell'anno 1615. e v'introdusse questo buon Seruo di Dio alcune Secolari, che teneua raccolte in vna Casetta, e mantenute con limosine, che andaua raccogliendo, e diede loro alcune Regole sottoscritte di sua mano. Il fine ch'ebbe questo zelante Religioso fù di leuare le offese di Dio, di fondar questo luogo per collocarui persone Secolari cadute in peccati disonesti, senza obligarle a verun Voto, nè Giuramento, nè Professione, con facoltà di poter' vscire, & esser mandate per entrare in altri Monasteri, ò Maritarsi, col soccorso, e permissione de' Superiori, come si caua dalle Regole sudette.

Panc. reg. 8. Eccl. 4.

Aiutò notabilmente quest' Opera Baldassare Paluzzi nobile Romano con buone limosine, con le quali potè il buon Padre proseguir virilmente questa santa Impresa.

Doppo qualche tempo, che furono entrate, venne loro pensiero di portare per diuozione l'abito Monacale, e chiamarsi Monache, con vna veste nera, tagliandosi i capegli, & assoggettandosi a viuere regolatamente, ma sempre con la riserua della loro libertà, senza vincolo di Voto, e con la facoltà di poter' vscire, con la licenza sudetta de' Superiori. Incominciarono a solennizzare quest' atto di Monacarsi con pigliar l'abito dal Cardinal Protettore, dal Prelato, ò dal Confessore, con tagliarsi i capegli in publico Coro, andar' in Processione per il Chiostro della Chiesa, cantando il *Te Deum*, e fare altri atti d'vbbidienza, sommissione, e prescrizzione nel modo del viuere.

Ex trad. & testim sen. Monialiũ. & monum. eiusdem Monast.

Mancando le limosine, che non bastauano al solo mantenimento, si pensò, che chi voleua entrare pagasse la Dote, non però vniforme, ma secondo lo stato, pouertà, abilità, e seruitù

prestata, secondo il parere de' Superiori; atteso ancora il pericolo della loro onestà; ciò che si è andato pratticando, facilitandosi quanto più si può l'ingresso nel detto Monastero, che si fabricò per opera del sudetto Padre, che a quest' effetto hebbe dal Duca di Bauiera, suo carissimo, grosse limosine, oltre quelle, che egli col credito della sua gran bontà andò raccogliendo. Il Cardinal Sant' Onofrio fratello d'Vrbano Ottauo affezzionatissimo a questa sant' Opera, le lasciò scudi sei cento l'anno, da pagarsi, come si fà, mese per mese dal Collegio de Propaganda Fide; e con altri Luoghi de' Monti delle Doti impiegate si mantiene, se ben poueramente, senza però verun diffetto del bisogneuole, questo Pio Luogo. Le Secolari, che vogliono entrare in educazione pagano scudi quattro il mese per il loro vitto. Vien gouernato con molta prudenza, e pietà da vna Congregazione de' Deputati, di cui è Capo vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Viceprotettore, che sono in tutto sei, oltre il Confessore, e due Cappellani.

CAPO XIV.

Delle Conuertite di San Giacomo. Alla Longara.

PEr le Predicazioni Apostoliche di varij Serui di Dio, e per l'esempio delle loro segnalate virtù Euangeliche risuegliato lo spirito di molte Donne inoneste, e publiche Meretrici, quasi che riscosse da vn' alto, e profondo letargo del Senso, in cui erano immerse, si riduceuano alla Penitenza, & ad vna vita pudica, & esemplare; e perche in quei tempi non vi era in Roma luogo destinato per esse; veniuano poste in Casa de' Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel primo feruore di buon proposito, ritornauano al vomito primiero. Però sotto il Ponteficato di Pio Quarto con le buone persuasioni, & opera di San Carlo Borromeo santissimo Nipote di quel Pontefice, s'istituì vn Monastero, detto dal fine di questa sant' Opera, e dal nome del medesimo Papa, Casa Pia, nel luogo oue hora è la Chiesa, e Monasterò delle Monache di Santa Chiara all'Arco detto della Ciambella; e ciò fù l'anno 1563.

Sotto Vrbano Ottauo l'anno 1628. essendo state ispirate da Dio

Dio venti sette Monache del Monastero di Santa Maria Madda- lena delle Conuertite al Corso, a voler viuere con Riforma, e con stretta Osseruanza; con licenza del medesimo Sommo Pon- tefice vscirono dal detto Monastero, & essendo stata con elemo- sine comprata vna Casa alla Longara, che era di Monsignor'An- gelo Cesi, quiui furono stabilite, fabricandola, & accomodan- dola in guisa di Conuento, vnendolo alla Chiesa di San Giaco- mo, a cui era la detta Casa contigua; la qual Chiesa essendo di ragione del Capitolo di San Pietro, porta il peso di scudi sessanta annui, che le Monache pagano al medesimo Capitolo.

Sono dunque queste Religiose Monache Professe Riformate di stretta Osseruanza, dell'Ordine, & Istituto di Sant' Agostino. Vsano di tener sempre con veli coperta la faccia, nè mai vanno al Parlatorio se non per i Parenti stretti in primo, e secondo gra- do. Per entrare, deuono essere state Donne del Mondo, ma con buone proue di spirito, pentite, e penitenti. Arriuano al nume- ro di cinquanta. Viueuano di pure limosine, e soccorsi de' Fe- deli; ma sono state largamente souuenute anni sono con vna grossa Eredità lasciatale dall' Auuocato Concistoriale Ippolito Merenda di venti mila scudi, con i cui frutti, & altri aiuti si man- tengono. E' sepolto il detto loro celebre Benefattore nella Chiesa della Madonna della Vittoria. Sono gouernate da vna Congregazione di Persone molto pie, della quale è Capo vn Cardinal Protettore, con vn Prelato. Sono prouiste di quanto fà loro bisogno nello spirituale, e temporale; e viuono con mol- ta edificazione, e Penitenza Cristiana di grand'esempio a tutta la Città. Hanno hauuto diuersi Priuilegi dal medesimo Vrbano Ottauo lor' amoreuole Benefattore.

CAPO XV.

Delle Malmaritate.
Alla Longara.

TRà le molte Opere insigni fatte da Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù per benefizio dell'Anime in Ro- ma, vna fù quella, che istituì nell'anno 1542. sotto Paolo Ter- zo, nel luogo oue hora è il celebre Monastero delle Monache di Santa Marta; cioè vn Ricetto, nel quale si riceuano quelle Don-

ne rauuedute, che dalla mala vita, e disonesta ritornassero alla buona, & onesta.

Della gran Carità, e cuore generoso di questo gran Santo, leggesi nella di lui Istoria, che hauendo allestite sù la Piazza de gli Altieri, hora detta del Giesù, diuerse pietre, per la fabrica della nuoua sua Casa di valore di cento scudi; e visitando queste Pouere da esso quiui ricouerate sotto la pura Diuina Prouidenza, trouatele bisognose di viuere, incontanente vendette le Pietre per sollcuarle; compensato poi copiosamente con larghissime limosine per la sua Fabrica.

Fù questa buon'Opera osseruata, e mantenuta per certo tempo; ma poiche si vidde, che non vi era concorso di tali Donne Conuertite, e che il Luogo restaua abbandonato, fù trasmutata quest'Opera, & introdotta quella delle Malmaritate, che non voleuano, ò non poteuano stare con i loro Mariti, ò perche questi per giuste, ò mendicate cause non le voleuano; e perche quest'Opera ricercaua Luogo proprio, furono messe in vn luogo appresso Santa Marta, oue stauano con gran custodia, & onestà; contribuendo del proprio per il vitto quella porzione di dozzina, che poteuano, & altre mantenendosi ancora per pura carità. Ma perche il Monastero medesimo di Santa Marta crebbe in numero di Monache non più Conuertite, ò Penitenti, mà Vergini, Religiose, e delle principali Famiglie della Città, come oggidì fiorisce in essemplare Osseruanza; e douendosi stendere l'ampiezza del sito delle medesime Monache, e Monastero; furono queste Malmaritate d'indi leuate, e trasferite nel luogo in mezzo alla famosa Contrada detta la Longara, oue di presente con disciplina quasi che Regolare viuono, e con Cristiana ritiratezza, e modestia sono alla Città d'edificazione.

Ex Inst. eiusd.

Fù istituito, ò trasferito dal sudetto luogo, oue prima era questo pio Ricouero, e Casa sotto a quello doue si troua di presente, contiguo al Monastero delle Conuertite, sotto Vrbano Ottauo per opera del Cardinal Francesco Barberino Padre, e Protettore de' Poueri di tutte le condizioni di persone, e dalla sua generosa Carità fù aiutato, e souuenuto ne' bisogni: e di esse pure, sì come di molti altri simili Luoghi Pij fù Protettore benefico. Le Case nelle quali di presente abitano le furono date dal medesimo Monastero delle Conuertite, per vicendeuol corrispondenza di magnanima Carità, di cui è preggio proprio: *Non quærere quæ sua sunt*.

CAPO

CAPO XVI.

Delle Zitelle della Diuina Prouidenza. A Ripetta.

NOn ostante li molti Ricetti, e Conseruatorij aperti, e mantenuti dalla Pietà Romana, ò per conseruare la pudicizia, e modestia delle pouere Zitelle, ò per sequestrarle da i maggiori pericoli dell'onestà; vedendosene tuttauia crescere il bisogno per la quantità delle Zitelle pericolose, per sottrarle opportunamente; si mosse vn zelante Sacerdote Romano pieno d'vna coraggiosa confidenza nella Bontà Diuina chiamato, Francesco Paparetti, morto li 23. Marzo 1684. e sepolto alla Madonna del Popolo, dotato di buoni talenti, e di viuace, e generosa pietà, il quale confidato negli aiuti della Diuina Prouidenza, e nella pietà di molte Persone bene stanti; Aprì l'anno 1674. nel mese di Marzo, vna Casa vicina a Torre de' Specchi per queste pouere Figliuole, facendole istruire da alcune Maestre non solo nella disciplina Cristiana, e santo timor di Dio; ma ancora in ogni esercizio domestico, non solo per tenerle sempre occupate; e renderle istrutte di qualch' arte onesta, ma ancora per ritrarne d'indi soccorsi bisogneuoli per mantenerle. E ciò che riesce mirabile, e degno d'osseruazione è, che nel tempo de' medesimi esercizij, e trattenimenti domestici, e manuali, le tiene occupate di continuo in Orazioni, e Trattenimenti Spirituali, per i quali è stato singolarmente beneficato questo Pio Luogo dalla santa memoria d'Innocenzo Vndecimo; il quale con vn suo Chirografo del 1682. conuertì vna contribuzione, che annualmente pagauano i Mercanti di Ripetta, Barcaruoli, Nauicellari, Chiodaroli, e Piggioni delli Siti doue si fanno Castelli di Legnami nella Ripetta, fino alle Mura di Roma da quella parte, che si spendeua nel giorno di San Rocco a Ripetta in corsi di Barche, Pallij, strappacolli alli Paperi per publico trastullo, d'onde ne nasceuano molti abusi, e profanità Secolari, in poco onore del Santo, di cui si solennizzaua la Festa.

Crebbe nel Luogo Pio il numero, & alla di lui misura l'attenzione, e concorso caritateuole della santa memoria di Clemente Decimo, e del Signor Cardinal' Altieri Nipote della Santità Sua, e del

e del Signor Cardinal Gaſparo Carpegna Vicario; e d'altri amoreuoli Benefattori; e conſiderandoſi da queſti il benenefizio publico, che recaua alla Città per la cuſtodia di tante Anime Innocenti; ſi pensò di ricouerarle in luogo più ampio, e capace, che fù vicino alla Chieſa di Sant'Orſola a Ripetta, il che ſegui l'anno 1675. in vna Caſa della Compagnia della Santa Caſa di Loreto: la quale poi fù con accreſcimento di ſito per le Caſe vicine acquiſtate, e ſplendidamente di nuouo rifatte, con fabrica ampia, e ben' inteſa con gran commodo di quella induſtrioſa, e ben' alleuata Famiglia, ſi è reſa con merauiglia de' ſoccorſi moltiplicati, numeroſa di vicino a duicento Zitelle, tutte impiegate non meno negli Eſercizij della Pietà Criſtiana, e del Santo Timor di Dio, che delle faccende, e virtù domeſtiche.

E perche ſi vedeua, che queſt'Opera Pia ſi andaua ſempre auanzando: la ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo gli conceſſe vn Protettore, che fù il Signor Cardinal Cybo vigilantiſſimo, & amoreuoliſſimo Benefattore, & vn Prelato Sopraintendente, che fù Monſignor Corſi oggi degniſſimo Cardinale, e per lo più i Succeſſori Auditori della Camera, che ſopraintendono ſin' hora con l'aſſiſtenza continua d'vn Rettore Sacerdote Secolare al gouerno della Diſciplina Spirituale, & Economica; hauendo con grande ſollecitudine, e vantaggio contribuito molto, doppo il primo Fondatore ſudetto, allo ſtabilimento di eſſo il Reuerendo Don Nicola Trauaglini Sacerdote Marcheggiano, con tutte le ingegnoſe, e feruenti induſtrie della ſua indefeſſa, e memorabile Carità.

Fauori ancora queſto Pio Ricetto di Verginelle Innocenti la ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo aſſegnandogli cinque mila ſcudi per Carità; & inoltre aſſegnò ſopra l'aſſento delle Galere Pontifizie ſcudi trecento cinquanta l'anno da pagarſi dall' Aſſentiſta, il quale hà ſempre continuato a pagare al Pio Luogo: e con queſt' aſſegnamento ſi accrebbe il numero delle Zitelle. E la Santità di Noſtro Signore INNOCENZO Duodecimo hà continuato ancora con larga, & Apoſtolica Carità a benificarle, con l'aſſegnamento di dieci Soſſidij Dotali annui per Breue ſpedito ſotto alla data di Marzo del 1694.

CAPO

CAPO XVII.

Delle Scuole Pie delle Zitelle Sperse per Roma mantenute dal Papa.

ALessandro Settimo di felice memoria, compassionando con affetto Pastorale lo stato pericoloso, & abbandonato di aiuto, e disciplina Cristiana di moltissime Zitelle, che non ostante li molti Conseruatorij aperti per esse in Roma, andauano vagando per la Città accattando il pane senza veruna cura, e vedendo impossibile poter'ergere tante Case per ricouerarle tutte, diede ordine circa l'anno 1655. a Monsignor Farnese suo Maggiordomo, che fù poi creato Cardinale di Santa Chiesa, che facesse aprire tante Scuole Pie per tutta la Città, ad effetto di mettere in disciplina queste pouere Vagabonde per le strade, e questo si fece col numero di trenta Scuole distribuite per tutti i Rioni di Roma, assegnando a ciascheduna Scuola vna Maestra, Donna di buoni costumi, e sufficiente ad insegnar loro il santo timor di Dio, e l'arti domestiche.

E perche questa sauia Instituzione, & Opera hebbe l'origine dall'erezzione del celebre Conseruatorio delle Zitelle Mendicanti dette del Padre Carauita, poi del Padre Paolo Mercati, il cui fine è di leuare molte pouere Zitelle da' pericoli del Mondo, & istrutte nella buona modestia, e disciplina Cristiana far loro apprendere qualche buon' impiego per poterle a suo tempo render' abili al gouerno delle Case; furono prese per Maestre alcune di esse già Maritate, & esercitate ne' filati delle Lane, & altre ammaestrate ad incannar la Seta, con altri esercizij donneschi, e familiari, acciò ciascuna d'esse tenesse conto delle sue al numero di trenta. A queste Maestre fà assegnare il Papa per loro prouisione scudi quattro, e mezzo il mese; & a ciascuna Zitella dieci pagnotte d'oncie dieci, e mezza l'vna, oltre i fauori di Palazzo nelle loro occasioni di sussidij dotali, & altre limosine di tempo in tempo, che Sua Santità fa dispensare.

Per gouerno di queste Scuole furono eletti per Visitatori alcuni Sacerdoti, e persone pie, che inuigilino nel gouerno ciascuno nelle sue Scuole con gl'ordini, e regole determinate. Et

hora

hora la Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO Duodecimo con maggior' applicazione alla disciplina Cristiana, perche si alleuino con buona educazione hà dati varij ordini per tutte le Parochie di Roma. Viuono queste Maestre, e Zitelle sotto la cura, come tutte le altre Carità di Palazzo, di Monsignor Maggiordomo del Papa. Di queste medesime Scuole se n'è fatta menzione altroue in occasione di scriuere delle Limosine, che si fanno nel Palazzo Apostolico.

DELLE

DELLE
OPERE PIE
DI ROMA
TRATTATO V.
De' Seminarij, Collegi, e Congregazioni Spirituali.
CAPO I.
Del Seminario Romano.

CON gran proprietà di vocabolo chiamansi dalla Sacrosanta Sinodo di Trento, Seminarij, nella Cattolica, e Cristiana Republica tutti quei Luoghi, che ouero erano, ò doueuano essere destinati per purgare la Chiesa dalle Zizanie delle profane Opinioni de' Nouatori; ò Santificare, e promuouere col valore di nuoui, e feruenti Operarij la Religion Cristiana; ò prouedere di Pastori alle Greggie pericolanti; ò fornir di Ministri Zelanti, e Letterati i Prelati Ecclesiastici; ò riempir di fiato, e voce più sonora la Tromba dell'Euangelio; ò di moltiplicar' Agricoltori, che con la coltura del Terreno Apostolico e sbarbicassero le male erbe degli Abusi, ed Errori, e vi seminassero il Grano scelto delle Verità Cattoliche; ò di Direttori sperimentati nell'Euangelica Prudenza, che dassero la seconda Vita, e lo Spirito migliore alla Giouentù ò Ecclesiastica, ò Secolare; questa per istabilire, e conseruare la Cristiana; quella per mantenere, e promuouere l'Ecclesiastica Disciplina.

La prima Erezzione, che secondo la mente del Sagro Concilio di Trento si facesse de' Seminarij per ammaestrare la Giouentù nel-

tù nelle scienze, e discipline Ecclesiastiche, acciò d'indi se ne cauassero buoni Operarij, e Ministri nella Chiesa di Dio, in aiuto de' Vescoui, e de' Prelati, fù per comandamento di Pio Quarto vltimo promotore, e primo esecutore di esso Sagro Concilio, questa del Seminario Romano, la qual segui nell'anno 1565. il primo di Febraro, che fù l'vltimo del suo Pontificato; per la cui Fondazione deputò li Cardinali Giacomo Sauelli Vicario, Marc' Antonio Amulio, San Carlo Borromeo Nipote, e Vitellotto Vitelli, i quali in breue spazio di tempo la posero in essere. Ordinò, che in esso fossero riceuuti almeno cento Chierici, i quali, oltre la buona disciplina Ecclesiastica, con cui voleua, che si gouernassero, studiassero non solo le minori scienze, ma ancora la Filosofia, Teologia Scolastica, e Morale, Sagra Scrittura, Computo Ecclesiastico, & ogn' altro Studio profitteuole per il gouerno dell'Anime. E perche era opera di publico seruiggio, comandò, secondo la disposizione del medesimo Sagro Concilio, che proporzionalmente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma così Secolari, come Regolari, eccettuate però quelle de' Regolari Mendicanti. Ma hauendo il Beato Pio Quinto doppo conchiusa la Lega memorabile contro i Turchi con Filippo Secondo Rè Cattolico, e con la Republica Veneziana nel 1571. con cui per l'Orazioni del diuotissimo Pontefice, e di tutta la Chiesa, s' ottenne quella si celebre Vittoria Nauale, in cui con meno di cento cinquanta Galere Cristiane furono rotti, e presi più di trecento Legni Turcheschi con gran quantità di Spoglie, e di Prigioni; parue al detto Beato Pontefice per la continuazione di si gloriosa Impresa di raccogliere qualche somma di denari; e perciò con sua Bolla fece esenti, e libere dette Religioni della contribuzione del Seminario. Onde mancando gli assegnamenti, fù necessario di scemare il numero de' Studenti, e si ridussero al numero di ventinoue doppo sessanta ch'erano, com' è al presente: L'elezzione de' quali spetta come segue, cioè venti a Nostro Signore, ò Cardinal Vicario, il quale pro tempore è Protettore, trè al Cardinal'Abbate di Subbiaco, due all'Abbate di Farfa, due all'Abbate delle trè Fontane, e Sant' Oreste, vno all'Abbate di Grotta Ferrata, & vno all'Abbate di San Lorenzo fuori delle mura.

Sess. 23. de refor. c.18. ann. 1563.

Diede il medesimo Pontefice Pio Quarto questo Seminario in cura de' Padri della Compagnia di Giesù, (non ostante l'opposizioni fatte da diuersi Regolari, e dal Clero Secolare, superate tutte dal buon' esempio, che ne vidde nella diligentissima cura de' Padri nel Collegio Germanico: trattandone prima il Papa, che

che dimoraua nel Palazzo di San Marco, co'l Padre Lainez, successore di Sant' Ignazio nel Generalato) a' quali permise, che in esso pure si alleuassero da altretanti cento Conuittori figliuoli di Persone Nobili, e delle prime Case non solo d'Italia, ma di tutta la Cristianità; i quali prima si riceueuano nel Collegio Germanico, d'onde furono poi trasferiti quiui. E tutto questo numeroso stuolo di gionani Alunni, e Conuittori; questi con le loro Zimarre nere, e modeste; e quelli con le soprauesti pauonazze, all'vso di tutt'i Seminarij Ecclesiastici, vanno ogni giorno a sentire le Lezzioni de' Studij, a' quali sono destinati, al Collegio Romano de' Padri della medesima Compagnia, il che riesce di gran benefizio publico, e di molto splendore alla Città, che ne fà sentire il comodo, e l'vtile a tutto il Mondo.

La prima Congregazione, che fosse deputata per lo stabilimento del medesimo Seminario, oltre la sudetta de' quattro fù di ventun Cardinale, che furono, Giacomo Sauelli Vicario, Cesis, Morone, Ricci, Saratrino, Capizucchi, di Pisa, Reumano, Aracœli, Sangiorgio, Altaemps, Saluiati, Simonetta, Gesualdo, Gonzaga, Santafiore, Vitelli, della Bordisiera, Pacecco, Amulio, Gambara, Borromeo.

Il primo luogo, in cui s'aprisse la prima volta il Seminario fù il Palazzo de' Pallauicini in Campo Marzo, con la presenza di San Francesco Borgia terzo Generale della Compagnia con i Padri Assistenti; essendone eletto primo Rettore il Padre Gio: Battista Perusco Romano, soggetto di gran virtù, e meriti. Poi per maggiore comodità, si prese a pigione il Palazzo di Madama a San Luigi, indi a San Marcello, a' Santi Apostoli, alla Valle, a quello de' Nardini, oue hora abita Monsignor Gouernatore, sino che per la vicinanza del Collegio Romano si fece la compra del sito presso San Bartolomeo de' Bergamaschi, con scudi sessanta mila. Per la fondazione fatta da Vrbano Ottauo del Seminario di San Pietro, furono smembrate l'vltima volta l'entrate del medesimo Seminario in modo, che lo ridussero a non poter mantenere di tanto numero altri, che li sudetti ventinoue Alunni.

I detti Chierici spettanti a Nostro Signore, ouero Cardinal Vicario deuono essere Romani nati di legitimo Matrimonio, abili per l'Vmanità; e deuono far l'obligo in forma di Camera di farsi nell'età di venticinque anni Sacerdoti, ò hauer presi gli Ordini Sacri, altrimenti di rifar le spese al Seminario. Gli altri noue deuono essere soggetti delle sudette Abbazie, eccetto quello spettante all'Abbate di San Lorenzo.

I Conuittori, che s'alleuano nel medesimo Seminario deuono essere Cauaglieri, ò Gentil'huomini primarij delle Città d'Italia, e v'entrano ancora d'ogn'altra Nazione. Vi si accettano dalli noue in dieci anni sin'alli diecisette, e diecidotto. Sono tenuti a frequentar le Scuole del Collegio Romano, e possono studiare, oltre la Rettorica, con le lettere vmana, Filosofia, Teologia, e Leggi. Sono assistiti notte, e giorno da otto Padri, che fanno l'vffizio di Prefetti, e da altri Maestri per le cotidiane repetizioni, si come da'Padri Assistenti spirituali nelle loro Congregazioni ne'giorni di Festa per gli Esercizij di diuozione, e di pietà Cristiana, nella quale, più che di ogni altra cosa, si procura, che siano instrutti. Si permettono loro in qualche tempi dell'anno qualche onesti trattenimenti Cauallereschi, massimamente ne' giorni di Carneuale, come di Balli, Scherma, e di ogni Istromento di sonare per tutto l'anno.

Sono vsciti da questo celebre Seminario Soggetti qualificatissimi in ogni genere, essendo in tutt'i tempi stato vn copioso, e fecondo campo di Operarij, Ministri, Prelati, Vescoui, e Prencipi Ecclesiastici. Da esso n'vscirono trè Sommi Pontefici, cioè Gregorio Decimoquinto, Clemente Nono, e la Santità di Nostro Signore, trentatrè Cardinali, moltissimi Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, & in ogni sorte di Prelature Ecclesiastiche. Nè sono mancati huomini segnalati non meno in lettere, che nell'armi, eziandio Generalissimi d'Eserciti in Fiandra, in Germania. Ma ciò, che più rende illustre questo famoso Emporio d'Huomiui grandi, sono i Soggetti vsciti eminenti in santità di vita, trà i quali l'vltimo fù Marc'Antonio Odescalchi Cugino della santa memoria d'Innocenzo Vndecimo di celebre carità verso i Poueri, & innocenza de'costumi segnalata. Nè vi sono mancati altri, che hanno con il loro sangue professata, e difesa la Santa Fede Cattolica, e molti altri riempite le Religioni d'huomini illustri. In modo tale, che in questo Sagro Ateneo di Lettere, di Pietà, e di nobile Ciuiltà, non è punto da desiderarsi quel che con tanta sauiezza osseruarono per l'educazione de' loro Figliuoli i Rè, e Nobili Persiani, cioè, che non potendo essi medesimi con la lor voce, e fiato alleuarli, scieglieuano a questo fine con grande studio da tutto il loro Imperio quattro huomini sopra modo eccellenti; il primo chiarissimo per rettitudine, e giustizia; il secondo per sauiezza, e prudenza; il terzo per fortezza d'animo; il quarto per continenza, ed onestà de' costumi: il che quiui vediamo copiosamente adempirsi da i Direttori di questa medesima Accademia, cioè di formar'Huomini alla Chiesa, a i Prin-

a i Principati, alle Republiche, alle Catedre, a i Tribunali, a i Magiſtrati, & a tutta la Religione Criſtiana, ſecondo gli oracoli di quell'Ecumenica Radunanza, che l'ordinò; e ſecondo le maſſime di quel sauijſſimo Iſtitutore, che fù il primo, che con santiſſime leggi, e con puro Zelo del ben publico, e di veder' onorato il Signore Dio nell'iſtruzzione delle ſue Creature *In ſemitam Mandatorum ſuorum*; l'aprì, l'indrizzò, e ſtabilì.

CAPO II.

Del Collegio Romano.

NON hebbe già il ſuo primiero principio il celeberrimo Collegio Romano nel luogo, oue di preſente con ſontuoſiſſima Mole di Edifizio maeſtoſamente s'inalza, come comunemente ſi ſtima; ma qualche anni prima era già ſtato ſe bene con poco incaminamento incominciato nell'anno 1551. nel principio di Marzo, (come aſſeriſce il Padre Orlandino nell'Iſtoria della Compagnia di Gieſù) in alcune Caſe anguſte preſe a pigione alle radici di Campidoglio: non ſenza qualche opinione, che foſſero vicine a San Giouanni in Mercatello, oggi San Venanzio, oue Sant' Ignazio introdotta pure hauea la ſant' Opera del Collegio de' Catecumeni. Tredeci, dice l'Iſtorico, furono li primi Scuolari, e Studenti di quel picciolo Collegio; a' quali fù Rettore il Padre Giouanni Pelleterio della medeſima Compagnia di Gieſù.

Orland. hiſt. Soc. lib. 11.

E perche la Compagnia medeſima iſtituita dal ſuo Santo Fondatore ancor giaceua nell'anguſtie della ſanta Euangelica Pouertà, altretanro però ricca di virtù, e di merito, e però mal ſufficiente a mantenere tal numero, fù queſto mantenuto, e prouiſto del neceſſario col denaro ſomminiſtrato da San Franceſco Borgia all'hora ancor Duca di Gandia, il quale in quell'anno medeſimo era per ſua diuozione venuto in Pellegrinaggio col figliuolo a Roma; e prima di partire, quaſi preſago di ciò, che poi doueua egli operare di ſegnalato in queſta ſanta Città con l'induſtrie del ſuo gran Zelo, fatto Religioſo, e poi Capo della medeſima Compagnia, laſciò molta ſomma di denaro.

An. 1551

Inſegnoſſi da principio nel modo, che ſi poteua la Grammatica Greca, Latina, & Ebraica, con l'Vmanità. Ma creſcendo poi il numero de' Collegiali, nè capendo nella picciolezza di

quelle

quelle Case, si trasferì il medesimo Collegio in alcune altre più capaci prese a pigione vicine alla Minerua, le quali erano della nobile, & antichissima Famiglia de' Frangipani. E quiui pure vissero con gli alimenti procurati loro con diuerse limosine raccolte da Sant'Ignazio. Quiui si apersero le Scuole della Teologia Positiua, della Scolastica, Morale, & insieme della Filosofia; aggiungendouisi in oltre la Scuola dell'Interpretazione della Sacra Scrittura, il primo Interprete fù il Padre Andrea Frusio, & il primo Lettore della Teologia il Padre Martino Olauio, celebri Dottori di quel tempo; della Morale Quintino Carlat; della Logica Giouanni Roggieri; della Fisica Guidone Roiletto; e della Metafisica Baldassare Torriano, tutti della medesima Compagnia. Sessanta erano li Giouani Studenti del medesimo Collegio, oltre vn numeroso concorso di altri, che frequentauano fuori di esso le Scuole; & a questa prima religiosa Giouentù, che furono i primi semi per dilatare la Compagnia per tutto il Mondo, prouedeua da Spagna con abbondanti soccorsi il medesimo San Francesco Borgia, procurando ancora da altri Benefattori limosine sufficienti, come pur faceua Sant' Ignazio per diuerse Parti.

An. 1553

Ma essendosi guasta la medesima Casa per l'inondazione del Teuere, fù costretto il Collegio trasferirsi nella vicina Casa de' Saluiati, doue pure si apersero con isplendidezza i Studij l'anno seguente 1560. nel qual' anno a persuasione di Pio Quarto da Vittoria Tolfi Marchesa di Valle, vedoua di Camillo Orsino, Nipote per parte di Madre di Paolo Quarto, donò alcune Case, destinate già da essa per vn Collegio di nobili Zitelle, ma senza verun' effetto, al Collegio Romano, trà le quali vna era verso la Guglia di San Mauto, doue abitaua lo stesso Pontefice quando fù assunto al Ponteficato, seguitando in oltre a sue spese la fabrica della Chiesa, che fù dedicata alla Santissima Annunziata. Il medesimo Pontefice gli donò vn' annua Pensione di scudi sei cento d'oro. Nè andò guari, che crebbe a tal segno il numero de' Scolari concorrenti alle Scuole, che fù di mestieri moltiplicare le medesime, & assieme li Maestri; e di tali felici progressi se ne compiacque tanto il medesimo Pontefice, che volle ei medesimo visitare il Collegio, e fù con solenne apparato di lettere riceuuto dal Padre Pietro Perpignano iui residente per Direttore de' Studij. Con questi prosperi successi letterarij felicemente continuò per tutto il Ponteficato di Pio Quarto, e del Beato Pio Quinto, il quale distratto da graui spese per mantenere la famosa Lega, e Gu e ra contro il Turco, ne' maggiori bisogni della Chiesa,

An. 1559

An. 1560

An. 1564

Chiesa, non potè applicare all'accrescimento di questo grand'Ateneo, ò publico Emporio delle più nobili Discipline, hauendo riserbata Iddio la gloria dello stabilimento di esso alla grande generosità d'animo del suo Successore, come gloriosamente seguì con benefizio vniuersale della Chiesa.

Gregorio dunque Decimoterzo di eterna, e gloriosa memoria, trà le grandi, e nobili Architetture del suo Apostolico Zelo, volendo nello stesso tempo prouedere la Santa Chiesa di Ministri ben forniti di lettere, e di virtù, che andassero per tutto il Mondo a spiantare l'Eresie, e piantare fra' Gentili la nostra Santa Fede, & insieme dare a Roma Capo di tutto il Mondo, publica istruzzione di Dottrina, e di Pietà; eresse questo gran Collegio, la cui Fabrica sontuosa, e magnifica porta in fronte la grandezza, e magnificenza Pontificia, degna di potere giustamente chiamarsi la Casa di tutte le Nazioni, & il ricouero di tutt'il Mõdo bisognoso di Lettere, di Pietà, e di Disciplina Cristiana. Poseui egli medesimo, con il concorso di tutta Roma, la prima pietra l'anno 1582. e v'hà tradizione, che essendo prima di suo ordine incominciata la fabrica, e proseguendosi non con quello splendore, che bramaua corrispondesse al decoro della Città, & a i suoi vasti, e generosi dissegni, egli medesimo la fece demolire, facendola poi continuare con quella grandezza, e sontuosità, che oggidì con merauiglia si vede; del cui eroico fatto ne rimane la memoria nel Portico interiore del medesimo Collegio. Nè contento il buon Pontefice di hauer' eretta si gran Fabrica, la dotò di grosse rendite, volendo, che in esso Collegio vi si mantenesse il maggior numero, che fosse possibile de' Studenti della Compagnia di Giesù, a cui egli come sommamente affezzionato, lo consegnò, mentre di essa era Preposito Generale San Francesco Borgia, degno successore di Sant' Ignazio Fondatore di essa, (il qual pure per lo compimento della fabrica, e per la prouisione delle cose necessarie vi contribuì del suo grossi aiuti, e soccorsi) il che felicemente succeduto secondo i zelanti pensieri del Santo Pontefice; peròche non solo per mezzo di detti Padri, ma di molti Alunni ancora di diuersi Collegi, & altri virtuosi Giouani di varij Paesi, alleuati sotto la disciplina de' medesimi vsciti da queste Scuole, come dal Cauallo Troiano, sono iti non solo nelle loro Patrie ad intimar guerra a i vizij, & all'ignoranza delle lettere, e delle cose di Dio, ma hanno seruito di ferme colonne per la Santa Fede, e Religione Cattolica.

Ex Bulla fundat. Coll.

Caus. in Layn. l. 1 3.4.5. & alibi.

Stanno in questo Collegio aperte Scuole letterarie di tutte le Scienze, & Arti liberali da' primi rudimenti della Grammatica

fino

fino alla Teologia Scolastica, e Morale, si come alla Matematica, & alla cognizione delle Lingue straniere, in particolare della Greca, & Ebraica, per l'vtilissimo vso, e prattica della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri. Ne' giorni festiui stanno aperte quelle della Pietà Cristiana in diuerse Congregazioni spirituali iui fondate con molti priuilegi, e grazie di diuersi Sommi Pontefici; e trà le altre è segnalata, e celebre quella dedicata alla Santissima Annunziata, quiui fondata in vece della Chiesa, che dal medesimo Pontefice fù fabricata, e dedicata a questo ineffabile Mistero nel luogo, oue hora è la sontuosissima Chiesa di Sant' Ignazio; nel cui sito verso la Guglia di San Mauto era il Palazzo di Paolo Quarto quando fù creato Papa. In queste nobili Congregazioni oltre la frequenza de' Santissimi Sagramenti, si fanno varij vtilissimi Esercizij di spirito, e di perfezzione Cristiana, e seruono quasi di tanti Seminarij di Religiosi, e Serui di Dio nella Chiesa; stimandosi vane, & inutili quelle Scienze, delle quali s'imbeuono i piccioli ancor Giouanetti, che non seruono per far conoscer Dio, ed amarlo; aggiuntoui per ciò fare quel bel consiglio di San Girolamo scritto alla sua Demetriade: *Instruendam in teneris annis esse animam diuinis Eloquijs, vt coruscante verbo Dei Diaboli astutiæ repellautur; vt Adolescens resistere sciat, & hunc hostem superare, quem pro residuo vitæ habiturns est*. Onde ragioneuolmente si deue conchiudere non esserui in Roma Opera Pia, nè più vtile a tutte le condizione di Persone, nè più celebre a tutte le Nazioni del Mondo di questa.

Della Congregazione della Communione Generale annessa a questo Collegio se ne tratterà a suo luogo.

CAPO III.

Del Collegio Capranico.
A Piazza Capranica.

DOmenico dell'antica, e nobil Famiglia Capranica Cardinal del titolo di Santa Croce in Gierusalemme, Penitenziere Maggiore, Arciuescouo di Fermo, celebre nel suo tempo per dodeci Legazioni fatte per la Santa Sede Apostolica; ma molto più per le segnalate sue virtù, & opere insigni di pietà fatte a benefizio publico; e trà le altre degne di eterna memoria per la Fondazione

dazione del Collegio, che insieme con la Piazza, oue stà fondato dal nome della sua nobilissima Famiglia, chiamasi Capranico, istituito per mantenere tanti poueri Scolari Chierici, e destinati per obligo allo Stato Ecclesiastico, quanti sostener ne poteuano li frutti della sua grossa eredità, che gli lasciò per Testamento l'anno 1458. il qual Collegio fù poi doppo la morte di questo piissimo Cardinale eretto dal Cardinal' Angelo Capranica fratello del Fondatore l'anno 1460. nel Ponteficato di Papa Pio Secondo.

Et acciòche nel numero de' Scolari non nascesse disordine fù limitato a trentadue la nominazione de'quali spetta a diuerse persone, secondo la volontà del medesimo Istitutore: peròche quattro sono eletti da' Signori Colonnesi de' loro Stati, ò nati in Roma, ò di qualsiuoglia Paese per consuetudine, ò priuilegio del Testatore. Sette ne presentano i Signori di Casa Capranica per consuetudine, essendo solo trè ad essi concessi per il sudetto Testamento. Vno ne presenta ciascheduno Caporione di Roma, che sono quattordeci, e deuono essere nati in Roma. Il Vescouo d'Ancona ne presenta vno, ò di quella Diocesi, ò nato in Roma. L'Arciuescouo di Fermo pure ne presenta vno ò di quella Città, ò nato in Roma. L'Abbate di Settimo Diocesi di Fiorenza ne presenta pur' vno ò nato in Roma, ò di quella Diocesi. Viuono questi sotto buone regole, e disciplina, alla cura d'vn Rettore Ecclesiastico da approuarsi, per ordine, e decreto di Alessandro Settimo dal Sommo Pontefice à beneplacito della Santità Sua; essendo il rimanente del gouerno di questo Collegio appoggiato, secondo la mente del Testatore, all'Archiconfraternità del Santissimo Saluatore a Sancta Sanctorum, che ne tiene la piena amministrazione. Deuono essere prima di entrare li sudetti Alunni di buona vita, e costumi, d'ingegno capace delle buone lettere, di nascita ciuile, & onorata, poueri, che non posseggono scudi cinquanta d'entrata, vsciti da i studij minori, e deuono abilitarsi doppo il settennio, in cui sono mantenuti nel Collegio per riceuere la laurea del Dottorato, doppo lo studio della Filosofia, Teologia, e Sagri Canoni: nè possono accettarsi prima, che habbiano diecisette anni compiti. Nella Visita Apostolica fatta da Alessandro Settimo l'anno 1659. furono fatti diuersi decreti per il buon gouerno della disciplina di detto Collegio, e trà gli altri fù ordinato, che li medesimi Alunni portassero l'habito secondo l'vso degli altri Collegi della Città.

Ex Constit. eius. Coll.

Fù il sudetto Cardinale Fondatore sepolto nella Chiesa della Minerua, nella Cappella del Rosario, col seguente Epitaffio, ouero Elo-

ro Elogio, degno di si grande Ecclesiastico. *Sedente Paulo II. Dominico Capranicensi tit. S. Crucis in Hierusalem Presbytero Card. Antistiti Firmano, Maiori Pœnitentiario, XII. Apost. Legationibus claro, pacis Italicæ in annos xxv. constitutori, doctrina, religione, & sanctis operibus admirabili. Angelus eiusdem tit. Card. vnanimi fratri, ac sibi monum. hoc fecit. Vixit idem Dom. ann. LVII.*

CAPO IV.

Del Collegio Nardino.
A San Tomaso in Parione.

STefano Nardino Nobile di Forlì, Referendario Apostolico, Prelato di gran virtù, integrità, e dottrina, fù mandato Internuncio nella Germania da Pio Secondo; da Paolo Secondo fù creato Arciuescouo di Milano, nella cui gran Chiesa lasciò segnalate memorie della sua pietà, zelo, e vigilanza Pastorale, arricchendo di supellettile Ecclesiastica quella nobilissima Metropolitana, e da Sisto Quarto fù fatto Cardinale del titolo di Santa Maria in Trasteuere l'anno 1473. Istituì, e dotò vn Collegio di poueri nobili Studenti, detto dalla sua Famiglia, Nardino, oue volle, che per sette anni in buona disciplina, e norma di studio si mantenessero ventiquattro poueri Scolari di nobiltà pouera, di buon' indole, e costumi, con dar loro stanza, e vitto nel proprio Palazzo, da esso lui a quest'effetto lasciato, doue pure si troua al presente detto Collegio, cioè vicino alla Chiesa Parochiale di San Tomaso in Parione. Seguì questa Fondazione del 1484. nell'anno primo del Ponteficato d'Innocenzo Ottauo. Ma doppo la morte del buon Cardinale allegando gl'Eredi, non essere restate, per le vicende de' tempi, tante rendite basteuoli a tal numero de' Scolari, da ventiquattro furono ridotti in sei, li quali, secondo la mente in ciò dell'amoreuole Cardinale benefattore, si mantengono, sotto il gouerno della Confraternità del Santissimo Saluatore a Sancta Sanctorum, e suoi Guardiani, & Vffiziali, lasciata Erede, alla quale esso lasciò per Legato, con molti altri effetti espressi nel suo Testamento, il Palazzo contiguo, abitato al presente da Monsignor Gouernatore di Roma.

Ex Test. eiusd. an. 1484. 8. Octobr.

La nominazione de' medesimi Scolari, quando vacano i luoghi, spetta a vicenda a gl'infrascritti Elettori, cioè, alla medesima Con-

ma Confraternità di Sancta Sanctorum numero trè. All'Arciuescouo di Milano pro tempore due. All'Abbate di Sant' Ambrogio pure di Milano vno. Alla Città di Forlì dui. Alla Famiglia Nardina, hora estinta trè, (& in sua vece oggidì spetta al Papa.) Al Capitolo vnito con li Parochi di Santa Maria in Trasteuere vno. Al Rione di Parione vno. Alli Conseruatori del Popolo Romano dui. E' gouernato, quanto al temporale, dalla medesima Archiconfraternità, e quanto alla disciplina, da vn Rettore, eletto, e mantenuto dalla stessa, da cui totalmente dipende nel gouerno. Non portano abito particolare, ma vestono da Ecclesiastici; essendo tenuti far' il corso di Teologia, & abilitarsi per i ministeri della Chiesa, secondo la mente espressa del Testatore, con i studij, che seruano alla medesima Teologia, volendo, che in ogni modo, eziandio, che attendessero a i Canoni, siano Sacerdoti; & arriuati alla Laurea, & al Sacerdozio siano esclusi dal luogo del Collegio per introduruene altri.

Il sudetto Cardinal Benefattore morì in Roma illustre di molte virtù, e fù sepolto nella Basilica di San Pietro, sotto la nauata di Sant' Andrea Apostolo, e sopra la sepoltura si legge quest'Epitaffio: *Stephano Nardino Patria Forolu. tit. S. Mariæ Transtyb. Præsbyt. Card. Mediol. Archiep. Legato Auenion. Obijt anno sal.* 1484. 11. *Kal. Octobris.*

Di esso pure sono memorie in marmo, come di segnalato Benefattore, nella Sagristia di Santa Maria in Trasteuere, doue egli fù Titolare.

CAPO V.

Del Collegio Greco. A Sant' Atanagio. Alla Contrada del Babbuino.

ETerna sarà sempre per tutte le Nazioni del Mondo la gloria di Gregorio Decimoterzo; peròche con carità Pastorale pari al suo zelo Apostolico prouidde con l'istituzione di tanti Collegi, e Seminarij, quanti quasi con tante Academie d'ogni virtù, e propugnacoli della Santa Fede bastassero per sostenerla, ou'ella è più combattuta, e con essi si mantenessero nella Giouentù le lettere, e la disciplina Cristiana, e con queste l'honore alla Chiesa, & alla Religione Cattolica. E tanto più si mosse il buon Pontefice a ciò

Ex Bulla erection. one incipit: In Apostolicæ &c. sub datū Rom. 13. Ian. 1577

fare, quanto più nelle Nazioni Foraſtiere, maſſimamente l'Oltramontane, ne vidde più euidente il biſogno, ò per preſeruarle dal veleno dell'ereſia, ò per iſchermirle dall'inſidie de' rubelli alla Chieſa, ò per dilatare le dottrine del Vangelo.

Trà gli altri rieſce di gran frutto alla Chieſa, e di gloria al Pontefice Romano il Collegio Greco, iſtituito dal medeſimo Pontefice in benefizio della Grecia anticamente tanto benemerita della Criſtianità, in cui vi s'accettano giouani Greci, maſſimamente de' Paeſi Sciſmatici, acciò quiui iſtrutti nelle vere, e pure dottrine della Religione Cattolica, e dell'vbbidienza al Romano Pontefice ritornino poi Sacerdoti, Veſcoui, ò Arciueſcoui nelle loro Patrie a riſarcire li danni cagionati alla Santa Chieſa dalla diſunione, e pertinacia de' medeſimi Inimici di eſſa. Sono quiui prouiſti di vitto, veſtito, e ciaſcun' altra coſa neceſſaria al viuere vmano, & acciòche non ſi perdeſſe nella Chieſa l'vſo antico del Rito, e Cerimonie Greche, nelle quali riſplendette tutta la Chieſa Orientale per tanti Secoli, comprobate con la prattica di tanti Santi Padri Greci, che con i loro ſcritti ſommamente l'illuſtrarono, e con tanti miracoli regiſtrati nell'Iſtorie Eccleſiaſtiche volle il medeſimo Pontefice ergere da' fondamenti vicino al Collegio, vna nobile, e vaga Chieſa, dedicata a Sant' Atanagio, in cui tutte le feſte i medeſimi Chierici vffiziano alla Greca, e nelle loro maggiori ſolennità celebraſi Pontificalmente, e ſi conferiſcono gl'Ordini da vn Veſcouo, ò Arciueſcouo loro pur Greco, mantenuto a queſto fine, e come Reſidente per le Nazioni Greche Cattoliche appreſſo il Romano Pontefice, non ſenza qualche curioſa diuozione del Popolo, che ſuole con molto concorſo interuenirui, venerando i molti Miſteri, che in quelle loro antiche, e maeſtoſe fonzioni, e cerimonie ſi contengono; che perciò la detta Chieſa è con molto culto, e ſplendore Eccleſiaſtico di continuo vfiziata, e cuſtodita: Con che manifeſtaſi a tutti e Romani, e Stranieri la mirabile concordia delle due Chieſe Latina, e Greca, ancorche tanto diuerſa ne' Riti Eccleſiaſtici. Così ſi allettano i medeſimi Greci a venire con buon' animo a Roma, ſicuri di trouare l'oſſeruanza perfetta delle loro cerimonie. E così il Papa s'aſſicura di far' oſſeruare queſto Rito sì antico, e di far conferire, ſecondo eſſo, i Sagri Ordini ſenza meſcolanza d'errori, e da gente non infetta di Sciſme. Oltre che il Papa con tal ſtretto vincolo del benefizio per mezzo di queſto Collegio mantiene vnita a ſe gran parte della Grecia, tolto il quale poco, ò niun dominio eſercitarebbe al preſente ſopra li medeſimi Greci.

Iſtituì il medeſimo zelante Pontefice Fondatore il ſudetto Col-

legio

legio non solo perche mantenessero ne' loro Paesi quel poco, che rimasto vi era di Religione Cattolica, ma ancora acciò restituissero, e conseruassero ne' Monaci, e Religiosi di quelle infelici Prouincie la disciplina Regolare, frà quei barbari costumi sconuolta, e confusa: & acciòche seruissero di Maestri nelle loro Città, e Paesi a i Figliuoli, & alla Giouentù, delle verità Cattoliche. Arricchì il medesimo Collegio di diuerse entrate, e priuilegi, massimamente di quelli dello Studio publico della Città: riceuendolo sotto la protettione immediatamente della Santa Sede Apostolica per cui fine tiene vn Cardinal Protettore, e facendolo esente da ogni gabella, dazio, ò imposta, come gli altri Collegij, e Seminarij istituiti per la propagazione della Santa Fede, e Religione Cattolica.

Segnalata altresì è l'vtilità grandissima, che si trae dallo studio della lingua Greca, la qual' è tanto necessaria alla Chiesa per opporsi agli Eretici, & alli Scismatici: e benche in molte parti della Cristianità si trouino de' peritissimi in questa lingua; nondimeno molti, & eccellenti se ne traggono dal Collegio Greco, oue s'insegna con ogni diligenza, e si professa con ogni perfezzione da persone le più capaci ad apprenderla, come sono gl'originali Greci già auuezzi a leggere, e scriuere i medesimi caratteri, & a parlare la volgare Greca poco differente dalla letterale. Testimoni ne sono tanti insigni Scrittori già Alunni di questo Collegio, che hanno composti libri nuoui, ò tradotti gl'antichi, risuscitando alla luce molti volumi, che giaceuano sepolti nell'oscurità di caratteri difficilissimi a leggersi, con grand' vtilità della Chiesa, e con gran danno degli Eretici, e de' medesimi Greci Scismatici, che da' loro medesimi Autori restan conuinti, e confusi.

Vn'altra vtilità si trae dal Collegio, perche, se non tutti gli Alunni, alcuni almeno, doppo gli Studi compiti in Roma, ritornati alla Patria sono comparsi oracoli di sapienza, non tanto perche per lo più gl'ingegni Greci sono molto pronti ad apprendere le scienze, quanto perche i loro Nazionali stanno immersi nell'ignoranza, e frà loro non fioriscono più nè lettere, nè studi.

Ex mon. Col. Gre in Vrbe.

Hà questo Collegio alleuati alcuni Ruteni Monaci di San Basilio di rito Greco, i quali dipoi sono stati vtilissimi alla Chiesa ne' loro Paesi. Giuseppe Velamini fù Metropolita di tutta la Russia, insigne per la bontà singolare della sua vita, per la profondità della dottrina, per il zelo Apostolico in promouere l'vnione degli Scismatici con la Chiesa Cattolica, e sopr' il tutto per le conuersioni di moltissime Anime: peròche narrano, che n'habbia ri-

bia ridotte dalle Scifme alla vera Fede più di due millioni in tutte le trè Ruffie, nella Polonia, nella Lituania, & in altre Prouincie, oue fi dilatano i Ruteni in quei gran Regni, & oue giunfe il zelo del Velamino a cercare l'Anime. Da Vrbano Ottauo in alcuni Breui fù perciò chiamato *Athanafius Ruffiæ*, *Atlas Vnionis*, *Columna Ecclefiæ*. Nella fua Dignità fon fucceduti a lui sempre fin' ora altri quattro Alunni del Collegio tutti zelantiffimi della fudetta Vnione, e vigilantiffimi Paftori della lor Greggia. Altri parimente Alunni del Collegio Ruteni promoffi a Vefcouadi inferiori ne' medefimi Regni hanno gouernate le loro Diocefi con molta vigilanza, e con zelo tanto in ben de' Cattolici, e contro le Scifme, e con inuitta fofferenza di molte perfecuzioni moffe da gl'inimici della Santa Sede Apoftolica, di cui effi erano valorofi Propugnatori.

Frà i Greci poi hà dati alla luce molti vtiliffimi Operari, e celebri Letterati. Pietro Arcudi fù dottiffimo, faticò per venti anni in Polonia per commiffione de' Sommi Pontefici per l'Vnione de' Ruteni, a cui la fua Opera fù gioueuolifsima: Dipoi co' fuoi libri ftampati hà fomminiftrate grand'armi a' Cattolici tratte dalla medefima Grecia per combattere contro gli Scifmatici, e contro gli Eretici.

Giouanni Matteo Cariofoli peritifsimo in lettere Greche, e Latine, e ben fornito delle Scienze più graui di Filofofia, e Teologia, faticò molto in Candia fua Patria contro gli Scifmatici, ma per faluar la vita ricouerofsi in Roma, oue compofe molti libri, e molti altri ne trafportò dal Greco tutti vtilifsimi contro gli Scifmatici, e contro gli Eretici. Fù onorato col titolo d'Arciuefcouo d'Iconio; e viue il fuo nome con grandifsima lode appreffo i Letterati.

Leone Allatio notifsimo al Mondo, e fommamente benemerito della Chiefa, per la moltitudine de' volumi publicati alle Stampe in difefa delle verità Cattoliche in confutazione dell'Erefie, & in efterminio degli errori Scifmatici. Huomo peritifsimo in ogni fcienza naturale, e diuina, e guernito d'ogni erudizione Latina, e Greca, Sagra, e Profana, viuuto fempre affaticando la mente negli ftudij, e la penna ne' componimenti fino fopra gli ottanta anni d'età, feruendo negli vltimi per primo Cuftode della Libraria Vaitcana.

Nicodemo Gorgoginio Metropolita di Criftianopoli fù valorofo difenfor della Fede Cattolica, per cui due volte fù in graue pericolo della vita accufato a' Turchi, perche foſteneua l'autorità del Papa, e farebbe ftato impalato, fe alcuni Cattolici no'l liberauano

rauano con denari. Istruì nelle scienze l'Arciuescouo Greco di Patrasso; e sempre operò con gran zelo dell'onor di Dio, e della sua Santa Fede Cattolica.

Giosafat Azales ridusse i Monaci della Tessalia all'vbbidienza del Papa, e venne in nome loro a suggettargli a' piedi di Paolo Quinto, Opera degna di singolar memoria.

Maggior' opera fù quella di Francesco Cocco, il qual prima in Nassia sua Patria visse, e parlò con grande spirito, e poi in Costantinopoli con l'esempio delle sue virtù, e con l'efficacia de' suoi ragionamenti ridusse alla Fede il Patriarca Raffaello, & all'vbbidienza del Pontefice Romano.

Ignazio Mendoni prima tenne Scuola nella Città di Scio, istruendo i Fanciulli nelle lettere, nella Fede, e nella pietà: e poi fatto Curato d'Anime in Trabisonda faticò molto per benefizio di quell'Anime, dalle quali era communemente chiamato Santo Profeta, e sino i Turchi il venerauano, e si valeuano di lui per ottenere, per mezzo della sua soauità, l'vbbidienza da que' Popoli, la quale non poteuan' ottenere per mezzo della loro fierezza.

Costantino Filomati nella medesima Città di Scio tenne Scuola nella medesima forma; poi vestì l'abito di Monaco in Monte Santo, e tornato a Scio impiegò tutta la sua vita in predicare, insegnare, & aiutare l'Anime con molto loro vtile, e con pari sua fatica.

Niceforo Melisseno Metropolita di Paro Naxia difese valorosamente la Fede Cattolica in pace fin che visse il Patriarca Raffaello Cattolico; ma morto lui fù dal successore Scismatico crudelmente perseguitato, & accusato a' Turchi per sostenitor della preminenza del Pontefice Romano sofferì vna lunga prigionia, da cui liberatosi si ricouerò in Roma, & hebbe il Vescouato di Cutrona, il quale gouernò fino alla morte con pietà, con zelo, e con vigilanza propria d'vn buon Pastore.

Filippo Moretti di Scio partitosi dal Collegio vestì l'abito di San Basilio in Grottaferrata, e mandato in Messina fece vita esemplarissima, con aspre penitenze, con sette, e taluolta noue hore d'Orazione il giorno, oltre le lunghe assistenze a' Diuini Vffici nel Coro. Haueua gran potestà sopra i Demoni, & era mirabile in conoscere, & in disfare i maleficij. Non volle mai veruna esenzione dalle communi Osseruanze, tuttoche li competessero per essere Maestro di Teologia. Visse, e morì con opinione di Santo.

Neofito Rodinò Operario veramente Apostolico, esercitò i suoi primi feruori in Polonia contro gli Scismatici infetti degl'errori:

tori: oue più raffinato il suo spirito frà le persecuzioni, e trauagli si trasferì in Oriente per combattere contro nemici più fieri. Scorse quasi tutta la Grecia, e la Macedonia, fattosi prima Monaco, sempre predicando, disputando, e difendendo le verità Cattoliche. In premiodelle sue fatiche fù perseguitato, e bastonato, e da vn' Arciprete Scismatico fù percosso con molti schiaffi: e sarebbe stato priuato di vita, se non lo saluauano i Soldati Veneziani. Scacciato dalla Grecia venne in Italia, e prima fù Paroco in Lecce della sua Nazione; quindi promosso alla Chiesa Greca di Napoli, & alla Lettura della lingua Greca: nelle quali Cure esercitò con pace il suo feruoroso Zelo. Chiamato a Roma fù mandato per primo Missionario nella Prouincia di Cimarra. Quiui faticò indefessamente, & istituì in quei Popoli tutte l'Ordinazioni opportune per il Culto Diuino, per la professione della Fede Cattolica, e per l'osseruanza della legge Cristiana togliendo insino alcune reliquie del Gentilesimo rimasevi. Consumato di forze lasciò ad altri la Missione, e tornato a Roma impiegò il poco rimanente di sua vita in compor libri vtili, e pij in Greco volgare, & in trasportarne altri nella medesima lingua in benefizio de' Popoli Greci.

Francesco Gozzadini Vescouo del Zante, e Cefalonia col suo Apostolico Zelo, e con la vigilanza Pastorale hà aiutati molto i suoi Popoli, e ne hà conuertiti molti alla Fede Cattolica, & in particolare alcune Famiglie principali di quelle Città.

Geremia Barberico Arciuescouo di Paro Nassia faticò molto in Grecia in difesa de' suoi Nazionali contro la perfidia del Patriarca Cirillo infetto di Caluinismo, oltre gli errori de' Greci. Deliberò di cercare aiuto da'Prencipi Cattolici per cacciare l'Eretico dal Patriarcato, e farli sostituire vn Cattolico. Entrato nella Pollonia fù dagli Scismatici vcciso. Così coronò con il sangue l'Apostolich fatiche da lui sofferte in Grecia.

Canacchio Rossi disputò molto col sopradetto Patriarca Cirillo, e contro alcuni altri Caluinisti in difesa delle verità Cattoliche. Ma finalmente preualse la malignità del Patriarca, lo fece porre da' Turchi nelle prigioni di Scio. Doppo vndeci mesi liberato tornò a Roma, e terminò in pace i suoi giorni Lettore di lingua Greca nella Sapienza Romana.

Moltissimi altri han sostenute grauissime persecuzioni per la Fede, e sono stati priuati de' loro Patrimoni, scacciati dalle loro Patrie, & afflitti con molti mali dagli Scismatici, eziandio loro Consanguinei. Sarebbono degni di special menzione Michel Mellino, Michel Veneri Candiotti, Costantino Quartane di Corfù, che

fù, che fù grande Operario, Cristoforo Mirotero Monaco della Morea, che finì la vita in Gerusalemme con opinione di santità, Giacomo Medici Spartano, che molto bene operò in Candia: Più di tutti Giouanni Panfilio d'Andro, che in sua Patria fù dagli Scismatici lasciato per morto, e poi mandato in Galera accusato a' Turchi ch'era Spia del Papa; liberato per mezzo del Vescouo Latino di quella Città tornò a Roma, e fatto Sacerdote Latino tornò in Grecia, e continuò ad aiutare l'Anime con molto zelo sin che visse. Altri molti somiglianti potrebbono riferirsi, ma la breuità di questo racconto no'l permette.

Si come molti altri meriterebbono d'essere mentouati, perche tornati alla Patria loro hanno aperta Scuola per ammaestramento de' Fanciulli nella Fede, nella Pietà, e nelle Lettere, e sono viuuti, e morti con opinione di buona vita.

Altri molti rimasi in Italia hanno amministrata la Cura d'Anime in varie Chiese Greche con molta lode, e frutto.

Altri son celebri per l'insigne loro Sapienza, come Nicolò Alemanni, che fù primo Custode della Libraria Vaticana peritissimo in ogni scienza, e massimamente nella Greca letteratura: Giouanni Cottunio Lettore primario di Filosofia in Padoua, i cui libri stampati manifestano l'eminenza del suo ingegno, la profondità della sua dottrina in ogni scienza, la copia dell'erudizioni, l'eleganza della composizione in Latino, & in Greco. Altri ancora lodati da varij Autori, come Gregorio Portio, Giouanni Domitiano, Francesco Trini, Giorgio Serra, e simiglianti.

Rimarrebbono altri non pochi consecrati a Dio in Ordini Regolari, di cui si sanno gli ottimi progressi nelle virtù proprie del loro stato, e nel zelo Apostolico anche in benefizio della Grecia. Altri ancora Monaci di Grottaferrata, che dipoi nella loro Religione hanno meritati i primi gradi di essa. Ma dal poco che si è accennato si può comprendere quanto vtile, e gloria apportino alla Chiesa questi Alunni del Collegio Greco, e quant' importi l'hauere in Roma secondo la mente del buon Pontefice Fondatore questo propugnacolo della Religione con quelle Scismatiche Nazioni.

CAPO VI.

Del Collegio Criuello.

ALessandro Cardinal Milanese della nobilissima Famiglia Criuella Seminario d'Huomini illustri in santità, in lettere, & in armi, creato da Pio Quarto doppo d'hauere con molta gloria del suo valore esercitate diuerse Cariche Militari; caro perciò a Carlo Quinto sotto cui fù Capitano Generale, fece diuerse nobili imprese, trà le quali vna, in cui hebbe quaranta Officiali tutti prodi, e generosi della sua stessa Famiglia, & attinenti ad essa. Di Nunzio Apostolico a Filippo Secondo nelle Spagne, fù assunto alla Porpora, segnalato di molte virtù, del titolo di San Giouanni Ante Portam Latinam, che egli nobilmente ristaurò; indi passò a quello di Santa Maria in Aracœli, da se splendidamente beneficato.

Ciaccon in eo.

Da questa Famiglia n'vscì Vrbano Terzo di gloriosa memoria, il quale salì al Ponteficato l'anno 1186. e visse in esso due anni, lasciando la vita con morte memorabile, perche hauendo inteso, che il Saladino Rè dell'Egitto haueua assediata la Santa Città di Gierusalemme con innumerabil'esercito, andò in persona a Venezia per metter' insieme vn' Armata Nauale per mandare in soccorso di detta Santa Città; ma hauendo inteso prima di giungere colà l'Armata, che con crudelissima strage de' Cristiani era caduta infelicemente nelle mani dell'Inimico, infermatosi nel viaggio, di puro dolore di così gran perdita, finì il corso della sua vita in Ferrara; creato Cardinale da Pio Quarto nell'anno 1562. nel suo vltimo Testamento, sotto il Ponteficato di Gregorio Decimoterzo nell'anno 1573. oltre l'altre Opere di Carità, e Legati Pij, lasciò vn Casale, & vna Vigna, con altri Beni Stabili nel Territorio di Roma, nella cui Vigna haueua fabricato vn nobile Palazzo; ordinando, che de' frutti d'essi Beni si mantenesse in questa Città vn Collegio di poueri Scolari, secondo la quantità di detti frutti; il qual Collegio ordinò, che stesse sotto la cura, e gouerno della Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Saluatore a Sancta Sanctorum.

Platin. in eius vit.

Fan. lib. de Coll.

Non fù eseguita la pia mente del buon Cardinale nell'erezzione di detto Collegio, non parendo spediente alla sudetta Archiconfraternità di mantenere vna Casa propria per esso, mentre

dell'en-

dell'entrate non si poteuano alimentare, che trè, ò quattro Scolari, per la diminuzione di esse; ma bensì corrispondono li medesimi Amministratori de' frutti della medesima Eredità, ò Legato, tanto di denaro, quanto basta per lo mantenimento loro altroue; & oggidì se v'hà alcuno della medesima Nobile Casa Criuella, che sia nel caso di godere di detto priuilegio, secondo la disposizione del Testatore, si preferisce ad ogn' altro per giusto titolo di conuenienza. Morì questo pio Cardinale l'anno 1574. e fù sepolto in vn Sepolcro da esso lui fatto fabricare prima della sua morte nella Chiesa di Santa Maria in Aracœli, vicino alla Sagrestia con quest' Epitaffio: *Alexander Cribellus Mediolanen. tit. Sanctæ Mariæ in Aracœli S. R. E. Præsb. Card. sexagesimum annum agens, viuens sibi posuit anno 1571. mense Decemb. die 22. Obijt 22. Decembr. A. D. M.D LXXIV.*

CAPO VII.

Del Collegio de' Neofiti. Alla Modonna de' Monti.

QVando l'Apostolo disse, che il Vescouo non doueua esser Neofito, non deue già intendersi di persona nuoua nella Fede; peròche senza verun dubbio nella primitiua Chiesa, non solamente gli Apostoli, ma anco li Vescoui eran Neofiti venuti di fresco dall'Ebbraismo, e dalla Gentilità: ma di vna persona nuoua nello stato Ecclesiastico. E perciò di trè sorti di Neofiti vi sono alcuni della Fede; altri nello stato Ecclesiastico; altri nell'Età. Questi due deuono essere esclusi dalla Degnità Vescouale per la ragione del medesimo Apostolo: *Ne in superbiam elatus in iudicium incidat Diaboli*. Con tal nome chiamò San Gregorio il Religioso Nouizio, che ambisce i Gradi, e le Degnità.

D.Greg. libr. 7. Reg. ep. 20.

Il Collegio de' Neofiti, cioè de' Cristiani nouelli, e nuouamente istrutti nella Religione Cristiana chiamati da San Zenone, *Triponides homines*, cioè pesanti, e graui di trè virtù Teologali Fede, Speranza, e Carità, fù da Gregorio Decimoterzo con sommo zelo istituito l'anno 1577. & in esso ordinò, che fossero riceuuti tutti gl'Infedeli di qualsiuoglia Nazione, Setta, ò Religione, venuti al Santo Battesimo, così in Roma, come fuori, e che quiui proueduti di quanto fà loro bisogno, tanto di vitto, come di ve-

ſtito, s'iſtruiſſero nelle ſagre Lettere, e pietà Chriſtiana, volendo, che due parti di eſſi ſiano venuti dal Giudaiſmo, e la terza parte da Maometani, Mori, ò altre Nazioni Infedeli. Fù per queſta ſant'Opera prima iſtituita vna Congregazione detta de' Catecumeni, nel luogo dou' era la Caſa, ouer' Oratorio di Santa Caterina da Siena, vicino alla Minerua; ma doppo che ſi compiacque la Santiſſima Vergine di eſſere onorata con vn celebre miracolo, ſeguito li 26. Aprile 1579. nel luogo doue hora è la ſontuoſa Chieſa detta la Madonna de' Monti, ſecondo la mente del medeſimo Pontefice Vrbano Ottauo ad iſtanza del Cardinal Sant'Onofrio ſuo fratello, con la raccolta di abbondantiſſime limoſine, che ſi continuò iui per lo concorſo numeroſiſſimo del Popolo, che riceueua grazie continue dalla gran Madre di Dio; quiui in vna nobile fabrica, a queſto fine alzata, trasferì la medeſima Caſa, e Collegio de' Neofiti, e Catecumeni, con le groſſe entrate per lo ſufficiente loro mantenimento, applicate dal medeſimo Papa Gregorio, e trà le altre nell'antico luogo detto Ardea, Dioceſi di Albano, d'onde preſe il ſuo nome la Via Ardeatina, famoſa nel Martirologio Romano per gl'atti di molti Santi Martiri, che furono ne' Cimiterij di eſſa ſepolti. Et inſieme con vn'annua Penſione di ſcudi mille d'oro in oro, ſopra la Badia di Santa Croce Fonteualle Dioceſi di Gubbio, vnita al Collegio Germanico dal medeſimo Gregorio.

La cagione di trasferire queſta Caſa, e Collegio vicino alla medeſima Chieſa della Madonna de' Monti, (la cui diuozione fù in ogni tempo celebre in Roma, per le grandi, e continue grazie operate dalla Beatiſſima Vergine in quella ſua miracoloſa Imagine, come ne fanno fede i numeroſi voti, che cuoprono d'ogni parte le pareti della Chieſa) fù, ch'eſſendo ſtato eletto Protettore della medeſima Caſa, e Collegio de' Catecumeni il Cardinal'Antonio Barberino, fratello d'Vrbano Ottauo detto il Cardinale Sant'Onofrio; e riſuegliatoſegli vn zelo feruente, che queſta Chieſa della Madonna de' Monti, frequentata da gran concorſo de' Fedeli, donata già dalla felice memoria del medeſimo Papa Gregorio Decimoterzo all'Archiconfraternità ſudetta de' Catecumeni foſſe col maggiore Culto poſſibile ſeruita; & inſieme, che gl'Alunni ſi rendeſſero abili nelle ſcienze Vmane, e ne' Sacri Riti procurò, dal medeſimo Vrbano la traslazione ſudetta della Caſa de' Catecumeni dalla Chieſa di S. Giouanni in Mercatello, e de' Neofiti dou'erano alla Chieſa Parochiale di S. Saluatore, con tutt'i priuilegi, e grazie degl'altri Collegi Pontefici j. Queſt'Opera pia de' Neofiti, e Catecumeni era già ſtata impreſa incominciata dal zelo

Ex motu prop. 13. Auguſt.

Apo-

Apostolico di Sant'Ignazio sotto Paolo Terzo rimasta poi imperfetta per la sua morte; ripigliata doppo dalla pietà del buon Papa Gregorio.

Ex lect. 4. Breu. Rom. de S. Ign.

Viuono questi Alunni sotto leggi, e costituzioni di buona disciplina, imparando in detto Collegio li studij minori, e poi li maggiori nel Collegio Romano. Sono proueduti di vitto, e vestito, e di quanto fà loro bisogno. Seruono ne' giorni festiui per le fonzioni Ecclesiastiche a gl'Vffizij Diuini, con modestia, & esemplarità: & è questa, si come quella de' Catecumeni, vna dell'Opere più insigni del zelo Apostolico de' Papi. Sono gouernati da vna nobile Congregazione di Deputati, di cui è Capo vn Cardinale Protettore. E' questo Collegio esente da ogni giurisdizzione, e Tribunale, ed hà vn Prelato per suo Giudice. Con il consenso del Cardinal Protettore si dà la Laurea come in publica Vniuersità, godendo per ogni grado da conseguirsi, tutti li priuilegij concessi dagli Imperadori, ò Sommi Pontefici a tutti li Studij publici.

CAPO VIII.

Del Collegio de' Maroniti.
A San Giouanni della Ficoccia, in Strada Nuoua.

SEppe Gregorio Decimoterzo tutto pieno d'Apostolica sollecitudine, e di santo desiderio, che in tutte le parti del Mondo arriuasse il tuono salutare del Santo Euangelio, e penetrasse dall'orecchio al cuore di tutte le Creature dell'Vniuerso per richiamarle fuggiasche all'Ouile di Christo, che la Nazione de'Maroniti in Oriente nella Prouincia della Fenicia, da molti secoli si manteneua diuota alla Santa Sede Romana inuiati in Soria per riconoscere la loro Fede due Padri della Compagnia di Giesù, cioè il Padre Giouan Battista Eliano, e Padre Giouanni Bruni Teologi, e Periti nella lingua Araba, congregato il Sinodo in Chenobino, come Visitatori Apostolici, assistendoui Monsignor Michele Patriarca della Nazione, intitolato d'Antiochia con noue altri Vescoui della medesima Nazione, e riconosciuta articolo per articolo la loro Fede, la ritrouò vniforme alla Santa Fede Cattolica Romana, e detestandosi l'Eresie, ch'erano seminate

tra'

tra' Scismatici in quelle Parti, con applauso di tutta la Nazione concorsa, si promulgarono li Canoni di detta Sinodo, di cui si troua vna copia nel medesimo Collegio de' Maroniti.

Assicurato il buon Pontefice della sincerità del loro credere, per riconoscerli con qualche dimostrazione, e più per istringerli maggiormente, & obligarli all'ossequio, & vbbidienza verso il Romano Pontefice, & alla Santa Fede, pensò d'inuitarli a Roma con l'erezzione d'vn'Ospizio, nel quale fossero benignamente riceuuti, e sufficientemente sostentati. Perciò nell'vltimo anno del suo Ponteficato, assegnò loro vna Chiesa Parochiale nel Rione di Treui, alle radici di Montecauallo, che s'intitolaua S.Giouanni della Ficoccia, (forse per vn' albero di Fico seluatico, che s'hà per tradizione de' Vecchj, fosse auanti questa Chiesa,) la quale fù poi vnita alla Chiesa di Sant' Andrea delle Fratte.

Ex litt. Ap. quæ inc. Saluatoris nostri an 1583.

Hauutasi poi più matura considerazione, che la gran lontananza, sarebbe stato vn' euidente ostacolo per impedire il commercio di questa Nazione Maronita con Roma; e fattasi riflessione, che trà tutte le parti del Mondo l'Oriente era la più abbandonata, giudicò più spediente di mutare l'Ospizio in Collegio de' giouinetti, i quali educati nella buona disciplina Ecclesiastica, e nelle sacre scienze in Roma, potessero seruire di norma à gli altri della loro Nazione per mantenere incorrotta la loro Fede in faccia dell' Eresia de' Nestoriani, Giacobiti, & altri dell' Oriente. Nell' anno dunque 1584. l'eresse vn Collegio, ma sopraueenuto dalla morte non potè il buon Papa eseguire i suoi santi, e vasti dissegni, ch' erano di far' vscire da esso ogn' anno Missionarij per tutto l'Oriente, esposto ò à perdere affatto la Fede, ouero ad infettarla con l'Eresie per la poca, ò niuna coltura, che possono hauere li Cristiani in quelle parti, nelle quali il gouerno de' Turchi proibisce le scuole.

Ex Bulla quæ incip. Humanæ sic fuerunt &c. ann. 1584.

Fù nulladimeno prosperata da Dio la medesima erezzione, peroche essendone diuenuto Protettore (che fù il primo) il Cardinale Antonio Caraffa con tanta generosità d'animo vi si applicò, che lo ridusse à poter mantenere, come di presente si fà, oltre li necessarij Ministri, da 15. giouani Alunni; de' quali ne sono vsciti molti eminenti in bontà di vita, in pietà, e lettere in modo che non solo hanno mantenuta, ma accresciuta mirabilmente quella pouera, e lontana Cristianità, dilatata la Santa Fede Cattolica, e stabilita in quelle parti la diuozione verso la Santa Sede Apostolica. E di presente questa Nazione gouernata da vn Patriarca, chiamato Stefano, Alunno di questo Collegio, il quale con la sua Apostolica predicazione, con l'esempio della santità

della

della vita, e con la sua dottrina, è stato da' Turchi medesimi taluolta con ammirazione vdito; e và continuando con li suoi sudori, e fatiche Pastorali à coltiuare quella altretanto fedele, quanto lontana Nazione discosta da sei giornate da Gierusalemme.

Celebrasi in questo Collegio la festa di San Giouanni Euangelista Apostolo dell' Oriente, e vi si vffizia, e celebra la Messa in Caldeo; e nel doppo pranzo si fà vn recitamento in lode del Santo Apostolo, con prose, e versi in diuersi linguaggi Orientali. Li 9. di Febraro celebrasi pure la festa di San Giouanni Maronio Abbate di cui fà menzione nel Martirologio il Baronio nell' annotazioni sotto li 21. Ottobre. Si recita la mattina in rito Siriaco, *& inter Missarum solemnia*, in Arabo, & vn' Orazione in Caldeo in lode del Santo. Nella Domenica delle Palme si vffizia in Caldeo, e si fà la benedizzione dell' Oliue secondo il rito curioso, e misterioso Orientale. E gouernato con molta cura, e disciplina da' Padri Giesuiti; e da essi sono educati, & istrutti per essere ottimi Operarij del Vangelo nell' Oriente appunto secondo la santa mente del Fondatore.

CAPO IX.

Del Collegio, e Monastero Ginnasio. Alle Botteghe Scure.

DOmenico Cardinale Ginnasio di pia mem. che fù Decano del Sacro Collegio rese segnalato il suo nome con l'erezzione di molte opere pie insigni à benefizio de' poueri, con le pingui entrate Ecclesiastiche, che possedeua, e con l'ingegnose industrie della sua pietosa parsimonia; trà le quali vna fù l'Ospedale con la Chiesa di San Sebastiano, eretta in Ostia à benefizio de' Poueri, ad imitazione di quel gran Martire San Gallicano, il quale quiui pure con generosissima carità esemplare à tutto l'Oriente, & Occidente, come dice il Martirologio Romano, esercitò l'Ospitalità à tutti gl' infermi, e Pellegrini, & in Velletri lasciò molte memorie della sua gran carità. In Roma trà le altre vno fù il Collegio de gl' Alunni, detto dal suo nome Ginnasio; & il Monastero delle Monache dell' Ordine di Santa Teresa à Santa Lucia delle Botteghe Scure: per eriggere le quali due opere applicò il

suo

ſuo proprio Palazzo, diuidendone con proporzione di fabrica à ciò aggiuſtata parte per vſo del medeſimo Monaſtero, e parte del detto Collegio di giouani. Nell'anno dunque 1636. ſotto il Pontificato d'Vrbano VIII. ereſſe queſto Collegio per 8. Alunni Chierici, deſtinati alla vita Eccleſiaſtica, la cui elezzione vuole, che ſpetti à gli eredi del medeſimo Cardinale, il gouerno però interiore, ſi come il temporale, ordinò, che ſpettaſſe ad otto Deputati, quali pure deſtinò per l'amminiſtrazione, e gouerno del ſudetto Monaſtero: e queſti giouani deuono eſſere tutti del Caſtel Bologneſe, che fù patria del medeſimo Cardinale Ginnaſio. Aſſegnò per il loro conueniente mantenimento ſtabili entrate, ſi come per vn Rettore, & altri Miniſtri; volendo, che iui ſi poſſano alimentare ſin che haueranno compiti li loro ſtudij: come oggidì con molto profitto vedeſi con buoni progreſſi gouernato.

Del Monaſtero Ginnaſio detto del Corpus Domini. Alle Botteghe Scure.

RIſplende à merauiglia nella Città l'eſempio della ſantità della vita, e dell'oſſeruanza Regolare delle Religioſe di queſto Monaſtero, iſtituito dal ſudetto Cardinal Ginnaſio, ſotto lo ſtretto, e ſauijſſimo Iſtituto di Santa Tereſa; acciò ſeruiſſe di ſacro ricouero per ventitrè Zitelle nobili, e pouere, che moſſe dallo Spirito di Dio, ſi foſſero eletto lo ſtato Religioſo. S'accettano queſte, e s'eleggono dalli otto Deputati per il gouerno del medeſimo Monaſtero, di qualunque Nazione ſiano, pur che alleghino la fede legitima di Pouertà, e di nobiltà, ſenza veruna Dote, e ſi proueggono con gran carità, e puntualità di tutto il biſogneuole, in modo, che non hanno neceſſità di penſare ad altro, ſe non di attendere al puro ſeruizio di Dio, ſtando di continuo impiegate ò ne' loro miniſterj domeſtici, ò negli eſercizij di ſpirito, lontane da qualſiuoglia communicazione con Secolari, ſe non in quel tempo, e con quelle Perſone più proſſime, che preſcriuono le loro Regole. Sono fiorite, e fioriſcono in eſſo molte Religioſe di gran bontà, e gran Serue di Dio; e con la loro eſemplarità, e ſtaccamento virtuoſo dal Mondo edificano ſommamente tutta Roma, e pienamente ſodisfanno alla pia intenzione, e generoſe
indu-

Industrie del loro amoreuole Fondatore, per la cui anima cotidianamente offeriscono preghiere al Signore; come pur fanno ne' loro Sacrificij otto Sacerdoti Capellani continui, istituiti nella loro Chiesa, e per loro commodo, e per suffraggio dell' anime de' loro defonti, e Benefattori.

CAPO X.

Del Collegio Ghislieri.
In Strada Giulia.

IL Collegio Ghislieri, oggi situato in Roma in Strada Giulia, fù eretto da Giuseppe Ghislieri Romano, à persuasione di Ghelmino Crotti (morto nel mese di Giugno 1677.) di Ciuita Castellana nell' anno 1656. il qual Ghelmino assegnò sc. 600. annui per lo mantenimento di sei Alunni, vn Sacerdote Rettore, e due Seruitori, oltre l'abitazione in Piazza Nicosia, spettante à detto Giuseppe: il qual morì d'anni 86. & istituì suo erede vniuersale il detto Collegio Ghislieri, da lui eretto, e fondato, co'l peso di essere perpetuamente soggetto alla Protezzione de' Duchi Saluiati *pro tempore*, a' quali lascia amplissima autorità; e per Deputati perpetui chiama li Guardiani del Santissimo Saluatore ad Sancta Sanctorum.

An. 1656

Ex Instr. & testam fondat.

Ordina, che tutti gl' Alunni siano dello Stato Ecclesiastico studenti almeno d'Vmanità quando entrano; che non passino 18. anni quando sono accettati, e stiano in detto Collegio anni 5. applicandosi à quelle scienze, che conosceranno più confaceuoli al loro genio, non astringendoli ne al Matrimonio, ne al Celibato. Fù l'entrata lasciata dal Fondatore copiosa più di sc. 3. mila, mà se bene deteriorata, nulladimeno vi è rimasto di potere sostenere in detto Collegio 24. Alunni, oltre vn Rettore, e due Prefetti, vn Camerlengo, vn Procuratore, e trè Seruitori. Obliga il medesimo il Collegio al peso di sei soli Alunni, e quel di più, che porteranno l'entrate secondo la prudenza de' sudetti Deputati.

Gli Elettori de' medesimi Alunni sono gl' infrascritti, ò loro famiglie, cioè il primo il Sig. Cardinale Chigi, e successiuamente altri Cardinali della famiglia; e non essendouene, i descendenti di questa Casa, a' quali specialmente raccomanda la Protezzione

di detto Collegio. Il secondo li sudetti Duchi Saluiati, e loro descendenti, con facoltà di nominare etiandio fuori dello Stato Ecclesiastico. Il terzo l'Eminentissimo Cardinale Sauelli, e non essendoui Cardinali s'osserui la forma dell' Eminentissimo Chigi. Il quarto il Popolo Romano, e Conseruatori *pro tempore*. Il quinto i Nobili Ghislieri del Bosco. Il sesto gl' eredi del sudetto Ghelmino, che doueranno nominare vn Cittadino di Ciuita Castellana, patria di detto Ghelmino.

Hà di più il sudetto Collegio il peso di 40. doti annue, di scudi trè l'anno per zitella, durante la vita di ciascuna, e queste s'obblighino d'interuenire all' esequie del Fondatore di detto Collegio, che si fanno in San Siluestro à Montecauallo, dou' è vna Capella, & il Sepolcro del medesimo; il qual pure lasciò vna casa vicina al Collegio Ibernese per ricouero di sei pouere vedoue, acciò pregassero Dio per l'anima sua.

CAPO XI.

Del Collegio Germanico, & Vngarico. All' Apollinare.

SEgnalato esempio d'ogni modestia, e disciplina Ecclesiastica à tutta la giouentù de' Collegi, e Seminarij di Roma recano certamente gli Alunni del Collegio Germanico, istituito per opera di San Ignazio Loiola, quasi vn' Antemurale, ò Sentinella contro l'Eresia di Lutero, Caluino, e Zuinglio nella Germania; accioche questi giouani ben'istrutti nelle lettere, nella pietà Cristiana, e ne' Riti, e Cerimonie della Chiesa Romana ritornino poi nelle loro patrie à risarcire, ò riparare i danni fattigli dalla malignità de gl' Eretici. Tale fù il zelo di quel Santo Ministro Apostolico, il quale doppo d'hauer radunati in Roma diuersi Giouani di quella Nazione, tanto fece co'l Cardinale Gio: Morone all' hora Legato Apostolico nella Germania, e con Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio à questo Collegio mantenuto con le sole limosine del Papa, e di diuersi Cardinali più zelanti, e pij.

Ma essendo morto Giulio III. che haueua con tanta liberalità sostenuto il peso del mantenimento di questo Collegio auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouandosi Roma in male stato,

to; ne potendosi mantenere questi Alunni Tedeschi, il medesimo San Ignazio gli distribuì per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, in vederlo sì sollecito, & occupato in questa sì ardua impresa, che non era possibile con tali mezzi stentati incaminare bene quest'opera, predisse ciò, che felicemente si è auuerato, che co'l tempo hauerebbe tanto da poterne fare Limosina ad altri.

Assunto dunque al Pontificato Gregorio XIII. amoreuolissimo delle Nazioni straniere, e considerata co'l suo zelo Apostolico l'importanza, e necessità di quest'impresa cotanto segnalata, li 25. Agosto 1573. e secondo del suo Pontificato non solo confermò questo Collegio, ma di nuouo con santissime leggi per il buon gouerno spirituale, e temporale l'istituì; lo consegnò alla cura de' Padri Giesuiti, come prima era; & acciocche hauesse luogo fermo gli diede la Chiesa all'hor Collegiata di San Apollinare, col suo Palazzo, che già fù per comodo dal Cardinale Titolare fabricato, con alcune case Canonicali del Cardinale Rotamagense: doue volse che si mantenessero 100. Alunni Germani, prouedendoli di tutte le cose necessarie al vitto, e vestito. Fù poi questo si gran Pontefice così affezzionato, & applicato à questa sant'opera, & ad aiutare questa buona Giouentù, che raccontasi, che mentre si andaua prouedendo à questo Collegio della supelletile, e cose necessarie per esso, soleua con affetto di Padre con vna santa economia osseruare, che li suoi Camerieri, ò Seruitori di Palazzo non gettassero, ò consumassero cosa veruna superflua, facendo leuare anche la legna dal focolare, che gli pareua pure souerchia, co'l paterno pretesto di tal risparmio, che haueua da prouedere al suo Collegio Germanico, & Vngarico, per benefizio della Religione Cattolica.

Ex Bulla instit. col. Greg. xiij.

Sono questi giouani Alunni alleuati nelle lettere, che imparano nel Collegio Romano, e nella modestia Clericale, in casa, e fuori, e ne' Riti, e Cerimonie, e nella puntuale osseruanza della disciplina Ecclesiastica, e nelle materie del culto diuino in modo, che sembra vn'esemplarissimo istituto regolare, che può seruire di riforma à tutto il Clero non solo della Germania, e Settentrione, ma dell'Italia ancora: spiccando in esso loro la forma della vera, & antica disciplina della primitiua Chiesa, e pretesa da' Canoni Ecclesiastici. Applicò il medesimo Gregorio abbondanti entrate per il loro commodo mantenimento; e li fece immediatamente soggetti al Romano Pontefice, che deputa alcuni de' primarij Cardinali per la sopr' intendenza al gouerno di esso;

e trà l'altre cose, che ordinò fù, che se alcuno si fosse trouato ò contumace all' vbbidienza de' loro Superiori, ò trasgressore delle sue regole, ò reo di qualunque eccesso, fosse subito escluso dal Collegio, e priuo perpetuamente de' priuilegi del medesimo; ciò che inuiolabilmente con gran profitto di esso, si osserua. Vffiziano con gran puntualità la loro Chiesa, e con gran politezza vi mantengono il culto diuino, celebrandoui le Feste li diuini Vffizij, con molto concorso di popolo, allettato dall' esquisita Musica, che vi si mantiene, & edificato dalla pietà, e diuozione di questa nobile, e si ben' alleuata Giouentù. Godono per loro ricreazione, e diporto tall'hora le case annesse alla Chiesa di San Sabba nel Monte Auentino, e di San Stefano Ritondo nel Monte Celio, applicate dal medesimo loro amoreuole Pontefice, con le loro entrate; nelle quali pure celebrano i diuini vffizij ne' giorni delle Feste, ouero delle Stazioni delle medesime Chiese di antica diuozione nel popolo, e che già furono Colonie de' Santi, e Serui di Dio.

Da quest' illustre Collegio sono vsciti in ogni tempo Ecclesiastici insigni in lettere, e pietà, hauendo seruito con la loro autorità, dottrina, & esempio per vn fortissimo riparo contro l'Eresia nella Germania, & Vngaria, che da ogni parte è prouista di Ministri dotti, e zelanti, à fronte de' Predicatori Eretici, per mantenimento della Religione Cattolica.

E trà gl' altri hanno dato gran splendore al medesimo quattro insigni Cardinali Primati del Settentrione nella Germania, & Vngaria; trà i quali il primo fù il Cardinale Francesco Diectristein celeberrimo nel zelo di mantenere, e propagare la Religione, e di raro esempio di pietà, non solo alla sua patria, ma alla Corte di Roma, oue lasciò le sue spoglie mortali, di cui fà onoratissima, e segnalata menzione il Cardinale Bellarmino. Il Cardinale Ernesto Alberto d'Arrach Arciuescouo di Praga, e Vescouo di Trento, e Primate della Boemia, il quale fece ridurre in poco più d'vn' anno sopra 30. m. anime alla Fede in quel Regno. Francesco Vartembegh Cardinale Vescouo di Ratisbona di segnalata bontà, generosità d'animo Regio, e zelo Pastorale, il quale hà lasciato testimonij eroici della sua grande, vasta carità, e zelo Apostolico di propagar la Religione in molte fondazioni fatte in benefizio della Chiesa d'Operarij Euangelici, e Religiosi. Guidobaldo Cardinale di Thun Arciuescouo di Salsburg, e Vescouo di Ratisbona, pochi anni sono morto.

Quattro Elettori del Sacro Romano Imperio hanno pur illustrato questo luogo, cioè Gio: Suicardo à Cronemberg. Giorgio

Fri-

Friderico à Greiffenchlo, & Anselmo Casimiro Vuam bold Arciuescoui tutti è trè, & Elettori di Magonza; e Filippo Cristoforo à Sotein Arciuescouo, & Elettore di Treueri. Oltre sei Arciuescoui, e 30. Vescoui Prencipi del medesimo Sacro Romano Imperio, & altritanti Suffraganei, senza gran numero di Abbati, Decani, Preposti, Canonici, & altri Ecclesiastici riguardeuoli per molti virtù, e che hanno indefessamente trauagliato, e tuttauia trauagliano per la Fede Cattolica; molti de' quali, massimamente nell' Vngaria, circondati da' Turchi, & Eretici hanno operato, & operano cose mirabili in seruiggio della Santa Fede Catolica.

Ma freggio più illustre, e gloria maggiore non hà potuto recare à questo nobil Collegio quanto il sangue generosamente sparso per la difesa della Santa Fede da 5. illustri Alunni di esso, che furono, Gio: Villario, Roberto Giansone, Gio: Goffino, Leone Hoffinan, e Marco Stefano Crisino. Onde si può ragioneuolmente conchiudere, essere stata l'erezzione di questo Collegio la più profitteuole impresa, che seruisse, ò sia per seruir d'onore, e di gloria alla Santa Sede Apostolica per i grandi, e degni Operarij, che ne sono vsciti in benefizio di tutto il Settentrione, oue in alcune Diete Generali si è trouato taluolta ascendere li Personaggi illustri Alunni di questo Collegio sino à 70. in vna volta sola. Di essi, e de' più cospicui se ne conseruano nella gran Sala del Collegio onoreuoli memorie.

Ex anni relat. Allum. Coll. Germ. & Vng.

In tutte le Chiese di Germania Catedrali sono la maggior parte de' Canonici Alunni del Germanico, i quali trà gl' altri ritengono non sò che carattere di modestia, disciplina, e probità Ecclesiastica, dal quale si distinguono facilmente dagl' altri non alleuati con quest' educazione. Sono sommamente poi zelanti della Religione, e della Santa Sede Apostolica, di cui sono figliuoli. I Prencipi di Germania se ne valgono in tutt' i primi impieghi per Consiglieri Ecclesiastici per direttori delle sacre cerimonie, per Ambasciatori ad altri Prencipi in materia di Religione, e di gouerni per il ben publico. Et è notabile, che in tutte le Catedrali nell' elezzione de' Vescouadi, Prepositure, e Decanati sono per lo più preferiti gl' Alunni del Germanico, per lo concetto publico, che s'hà delle loro virtù Ecclesiastiche, e per le riuscite mirabili, che fanno ne' loro ministeri, ouunque sono impiegati; viuendo sempre come obedientissimi figliuoli del Romano Pontefice, e della Santa Sede, alle spese del cui patrimonio non si scordano d'essere stati alleuati, e mantenuti. Opera degnissima dell' Apostolico zelo, e carità di San Ignazio.

So-

Sono ſtati inoltre allieui di queſto Collegio, (quando ſi permetteuano i Conuittori Italiani) Gregorio XV. & i Cardinali Michel Bonelli, Cintio Aldobrandino, Lodouico de Torres, Carlo Conti, con altri Perſonaggi illuſtri, ò per pietà, ò per dottrina.

C A P O XI.

Del Collegio Pontifizio, ouero Seminario Apoſtolico, Paſtorale, Vrbano, detto De Propaganda Fide.

A Piazza di Spagna.

S' Alza alle radici del Monte Pincio con ſontuoſa fabrica degna della Pontificia grandezza, e magnificenza, proporzionata all'alto, & eroico fine, à cui è deſtinato, trà tutti li Colleg di Roma queſto, detto Antonomaſticamente *Pontificio*, per eſſer il di lui iſtituto proprio della cura Paſtorale del Romano Pontefice chiamato ancora *Seminario Apoſtolico*, per l'educazione, che iu ſi fà d'Operarij, e Miniſtri Apoſtolici, per l'vnica impreſa di dilatare, e publicare l'Euangelio, opera inſegnata da Gieſù Criſto a' Santi Apoſtoli; *Paſtorale*, per eſſere indrizzato à conſeruare, e mantenere la greggia, e l'ouile di Criſto; *Vrbano* dal Pontificato d'Vrbano VIII. che con vaſti diſſegni del ſuo Apoſtolico zelo lo fondò, e gli diede l'eſſere nello ſplendore, che ſi troua; & de *Propaganda Fide*, per lo benefizio, che deue recare alla Chieſa Santa, e che reca per la propagazione della Cattolica Fede in tutto il Mondo.

Diuideſi queſta gran mole di fabrica iſolata, sù i confini dell due Rioni di Colonna, e di Treui, in due vſi, e fini primarij, peroche la parte di eſſo, che riguarda di proſpetto la Piazza di Spagna, e la Trinità de' Monti ſerue per la reſidenza del Prelato Segretario della Sacra Congregatione de Cardinali Preſidenti à queſt' Apoſtolica impreſa di mantenere, & amplificare nella Chieſa con le Miſsioni Euangeliche la Santa Religione, e Fede Criſtiana; con diuerſi Miniſtri per l'amminiſtrazione temporale ſubordinati al medeſimo Prelato, (della qual opera inſigne ſe ne diſcorrerà più minutamẽte in vn altro trattato di queſto Opera.

L'al-

L'altra parte, che è verso San Andrea delle Fratte, serue per lo Collegio de giouani di diuerse straniere Nazioni, quiui educati, perche ben' istrutti ne' dogmi delle verità Cattolica, si come nella buona disciplina Ecclesiastica ritornino alle loro patrie, ò in quei paesi, doue dalla Sacra Congregazione sono destinati ò per conseruare in essi la cognizione del Santo Vangelo in quei residui di Cristianità rimasti, ò per promouerlo con zelo, dottrina, e feruore Cattolico, doue s'hà speranza di seminarlo.

Monsig. Gio: Battista Viues di Valenza nella Spagna, Referendario dell' vna, e l'altra Segnatura, Residente in Roma per l'Infanta Isabella Clara Eugenia di Spagna, Gouernatrice della Fiandra, Prelato domestico d'Vrbano VIII. Ecclesiastico di gran zelo, e della propagazione della Fede, e d'integrità segnalata di costumi, fù il primo, che nell' anno 1627. non solo concepì questo si nobile, e generoso dissegno dell' erezzione di questo Collegio per fine così alto, e glorioso; ma che lo ridusse alla luce, con l'oblazione al medesimo Pontefice di tutto il suo pingue hauere per condurlo à fine; e del medesimo Palazzo, dou' egli abitaua, chiamato anticamente de' Ferratini, doue di presente è il Collegio d'onde ne prese il nome la contrada vicina, detta con vocabolo corrotto, Fratina. Alla di lui pijssima volontà, e zelo Apostolico della Religione Cattolica prestando benigne orecchie il buon Pontefice Vrbano, canonicamente, e con tutte le solennità eresse iui il medesimo Collegio, ò Seminario Apostolico di Sacerdoti, ò Chierici Secolari, li quali potessero dentro vn' anno almeno promouersi al Sacerdozio, ò ad vno degli Ordini Sacri, da pigliarsi da ogni Nazione del Mondo, acciò seruissero per dilatare la Religione Cattolica per esso sino alla fine del Mondo: sotto le regole, leggi, statuti, ordinazioni arbitrarie al Sommo Pontefice; assignandogli per all' hora l'entrata del detto Monsig. Viues di 103. luoghi de Monti diuersi, & altre rendite, alla somma sc. 700. Romani: col dono di tutta la sua eredità, doppo la sua morte.

Ex Bulla erect. Col. Vrb sub dat. Rom. Kal. Aug 1627. quę incip. *Immortalis Dei &c.*

Intitolò poi il medesimo Collegio, Pontificio, ouero Seminario Apostolico, sotto l'inuocazione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo; da chiamarsi in auanti, Collegio Pastorale Vrbano per propagar la Santa Fede: per cui fine ordinò, che li medesimi Chierici, e Sacerdoti fossero iui alleuati sopra tutto nella pietà, nella disciplina Ecclesiastica, e nelle buone lettere, necessarie per questo Apostolico Ministero di seminar il Santo Euangelio nelle parti degl' Infedeli. Assegnò per il buon gouerno di esso vn Rettore, che sempre fosse Sacerdote Secolare; Maestri in tutte le scien-

scienze, Economi, e Ministri, con la loro limitata prouisione: e per Amministratori del medesimo Collegio deputò trè Canonici delle trè Basiliche Patriarcali, cioè di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore da eleggersi dal Sommo Pontefice; a' quali diede ampia facoltà, etiandio di poter far regolare, e statuti, e quelli mutare, & accrescere à lor piacere, secondo il bisogno del medesimo Collegio.

Fece in oltre esente il detto Collegio da qualsiuoglia giurisdizzione de' Tribunali di Roma, e degli Ordinarij de' luoghi; sì come da ogni gabella, imposta, ò dazio di qual si sia sorte, nel modo, che godono i Chierici della Camera Apostolica, e tutti gl' altri Collegi, e Seminarii, immediatamente soggetti alla Santa Sede Apostolica, & in specie del Germanico, Greco, Inglese, & altri, che godono simili priuilegi: volendo, che questo sia sotto la Protezzione di San Pietro, e della medesima Santa Sede, senza riconoscere verun' altra Superiorità.

Grande accrescimento diede poco doppo à questa celebre fondazione il Cardinale Antonio Barberino, detto il Cardinale Sant' Onofrio dal Tit. della Chiesa di questo Santo nel Monte Gianicolo, fratello del medesimo Vrbano VIII. Penitenziero Maggiore, e Bibliotecario Apostolico vno de' Cardinali della già istituita Congregazione de Propaganda da Gregorio XV. il quale infernoratosi con eroico zelo verso sì grand' opera, tanto profitteuole per la Religione Cattolica, fondò 12. luoghi d'Alunni, non minori di 15. anni, ne maggiori di 21. già istrutti ne' principij della lingua Latina, & Italiana, dell' infrascritte Nazioni dell' Asia, & Africa solamente; cioè de' Giorgiani, Persiani, Nestoriani, Iacobiti, Melchiti, e Cofti, ouero Egizziani, cioè 2. Alunni per ciascuna, con priuilegio d'accrescerli fin' al numero di 18. cioè fino à 3. per cadauna Nazione; & in caso, che in vn' anno, ò due non si trouasse soggetto di alcuna di essa, debbasi accrescere il numero di qualch' altra delle nominate, ouero della Nazione Armena; & ordinò, che i medesimi Alunni viuessero sotto la medesima disciplina, e gouerno del Rettore, e sotto le regole, e costituzioni del medesimo Collegio de Propaganda, à cui fossero incorporati, & vniti; facendosi loro promettere con giuramento di ritornare alle loro patrie, ouero doue sarà loro comandato della Sacra Congregazione compiti, che haueranno i loro studij, per propagare, e' mantenere la Santa Fede; con facoltà di poter entrare nelle due Religioni di Sant' Antonio, e San Basilio: come si vede nella Bolla dell' erezzione di questi Alunni: la quale poi è stata riuocata per la formola di giuramento prescritta da Ales-

Ex Bulla erect. Cong. de Prop. Fide ann. 1622. Kal. Iulij, quę incip. Inscrutabili &c

Ex Bulla erect.

Alessandro VII. con vn moto proprio delli 20. Luglio 1660. Assegnò per essi la dote competente; e volle, che la nominazione de' medesimi Alunni, (d'approuarsi però dalla sudetta Sagra Congregazione) spettasse alla Casa Barberina successiuamente secondo il maggiore grado Ecclesiastico di detta famiglia, discendente dal Prencipe Don Tadeo Nipote di detto Cardinale fondatore, e del medesimo Papa Vrbano, il quale stese à questi Alunni pure tutti li priuilegi, e grazie concesse al medesimo Collegio, & agl' altri Alunni di esso.

Alumn. sex Nat. Car. San Onuph. an. 1637. kal. Apr. quæ incip. Altitudo diuinę &c.

Nè contento di quest' erezzione il zelo generoso di questo gran Cardinale, che s'estendeua à tutti li confini della terra, nell' anno 1639. fondò sotto le medesime leggi, e condizioni de' sopranominati Alunni, altri tredici luoghi d'Alunni per le Nazioni Ethiopica, ouero Abissina, e Bracmana dell' Indie Orientali, & in mancanza di esse, della Nazione Armena, bisognosissima d'Operarij Euangelici in modo tale, che 7. siano della medesima Nazione Ethiopica, ouero Abissina; e sei della Bracmana nelle sudette Indie Orientali: con quest' ordine nell' elezzione degl' Alunni Armeni, che prima siano preferiti quei, che abitano nella Polonia, e Russia; poi quei di Costantinopoli, e successiuamente della Tartaria, e Georgia; e poscia della maggiore, e minore Armenia, e Persia. E questi Alunni tutti deuono far' il giuramento prescritto come sopra; con facoltà agl' Alunni Ethiopi, Abissini, di poter' entrare nella Religione di Sant' Antonio, e San Macario; e li Armeni in quella di Sant' Antonio solamente.

Ex Bulla erect. Alum. Abyssin. & Bragm D. Card. San Hunuph an. 1639. 21. Maij quę incip. Onerosa Pastoralis &c.

Nell' anno poi 1641. il medesimo Vrbano VIII. per rendere più stabile, e ferma l'erezzione del medesimo Collegio Pontificio, e per giuste, e degne cause, con vna sua Bolla vnì, & incorporò il medesimo Collegio alla sudetta Sagra Congregazione de Propaganda, in modo che non solo volle, che il gouerno interiore, & esteriore di esso spettasse in tutto, e per tutto alla medesima Sagra Congregazionr, e da essa omninamente dipendesse; ma in oltre riuocò, & annullò l'istituzione degli sopradetti Amministratori Canonici delle trè Basiliche Patriarcali volendo, che l'elezzione de' Ministri del medesimo, tanto del gouerno, quanto delle lettere, spetti alla detta Congregazione, si come la deputazione d'vn Giudice per qualunque causa spettante al medesimo Collegio esentuato con ampio priuilegio da ogn' altra giurisdizzione da qualsiuoglia Tribunale di Roma: concedendo facoltà al Rettore di esso di poter conferire la Laurea in qualunque Scienza agl' Alunni, come se l'hauessero riceuuta in ogni publica

Ex Bulla Vnion. Colleg. Sacr. Congr. de Prop. Fid. an. 1641. 25. Iun. quæ inci. Romanus Pōt. ex &c.

 Vni-

Vniuersità, nel modo, che godono il Collegio Greco, & Inglese.

Doppo terminati li loro studij sono impiegati dalla Sagra Congregazione nelle Prouincie à loro destinate, altri con la dignità di Vescoui, altri di Vicario Apostolico, altri di Parochi, Maestri di Scuola, e Missionarij, conforme l'abilità loro, e bisogno delle medesime Prouincie.

Gouernasi il medesimo Collegio con esemplarissima disciplina, seruendo alla Città d'vn publico specchio, e di pietà Cristiana, e di Ecclesiastica letteratura; & à tutta la Santa Chiesa d'vn propugnacolo della Santa Fede, e Cattolica Religione. Vi s'insegnano da Maestri di gran grido in ogni professione, tutte le Scienze necessarie, e degne di Ministri Apostolici, & Operarij Euangelici, e sono la Teologia Polimica, ò Controuersiale; la Teologia Speculatiua, e Morale, la Filosofia, e le lingue Latina, Ebraica, Siriaca, Arabica, e Greca; delle quali scienze se ne fà publica professione. E prouisto di sontuosa Libraria, di celebre Academia per lo continuo esercizio de' giouani, d'vna nobile Congregazione spirituale per la coltura dello spirito, e d'vna famosa Stamparia con caratteri di tutte le lingue straniere, di cui altroue si dirà: sì come della nobilissima Conferenza delle materie Ecclesiastiche pochi anni sono iui à publico benefizio della Chiesa introdotta, che vi si esercita ogni quindeci giorni con nobile concorso de Virtuosi in giorno di Lunedì. Vi si scorge per publica edificazione, e nella modestia, e composizione de' giouani, e nell' osseruanza della disciplina, e nella coltura dello spirito Ecclesiastico, e nel feruore, & ordine de' studij, e nel zelo, e sauiezza de' Ministri, l'antico splendore, e maestà de' tempi primitiui della Chiesa, e come disse Tertulliano, la faccia primiera della Religione Cristiana.

Tert. de Cor. milit.

Segnalato poi è stato, & è il frutto, e buoni progressi delle Apostoliche fatiche, & imprese fatte da questi Operarij Euangelici, e che di continuo si fanno dagl' Alunni di questo Collegio, massimamente per la propagazione della Santa Fede, per cui difesa alcuni hanno sostenute grauissime persecuzioni, e di continuo patiscono; & altri hanno gloriosamente data la lor vita per testimonio della lor' eroica professione di essa, e frà essi è segnalato il martirio sostenuto da Giacomo Foelch Fiamingo, vno de' primi Alunni di questo Collegio, il quale essendo stato carcerato per la Predicazione della Fede Cattolica nella Terra di Viniaco, sottoposta al Cantone di Berna in Eluezia, doppo vna lunga, e penosissima macerazione in carcere, fù il di 29. Settembre

bre 1643. in occasione d'vna publica Fiera, condotto sù la Piazza, e lettagli la sentenza della sua condannazione, la quale esso con gran tenerezza d'affetto, doppo essersela posta sopra la testa, la baciò, e data la lingua al taglio del Carnefice, gli fù poscia dal medesimo troncata la testa, con gran sentimento, & ammirazione di vna sì gran serenità di volto, e costanza di cuore mostrata da questo generoso Sacerdote, anche delli stessi Eretici presenti; come attesta Monsignor Nunzio di Lucerna in vna sua lettera li 27. Ottobre 1643. con la qualeà d parte alla Sagra Congregazione di questo fatto.

La formola del Giuramento, che deuono prestare gl' Alunni di questo Collegio, prescritta da Alessandro VII. è la seguente, che si è stimata spediente mettere nelle parole medesime latine, nelle quali è fatta, perche si vegga con quanta circospezzione di zelo, si proceda nel dispensare à prò della Santa Chiesa il Patrimonio di essa nell'alleuare, gl'Operarij destinati à sì gran' impresa.

FORMVLA IVRAMENTI

Præstandi à quolibet Alumno Collegiorum Pontificiorum.

EGo N. filius N. Diæcesis N. plenam habens instituti huius Collegij notitiam, legibus, & constitutionibus ipsius, quas iuxtà Superiorum explicationem amplector, me spontè subijcio, easque pro posse obseruari promitto.

Insuper spondeo, & iuro, quod dum in hoc Collegio permanebo, & postquam ab eo, quacumque modo, siuè completis, siuè non completis studijs exiero nullam Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularem sine speciali Sedis Apostolicæ licentià, vel Sacræ Congregationis de Propaganda Fide ingrediar, neque in earum aliqua professionem emittam.

Spondeo pariter, & iuro, quod volente Sacra Congregatio de Propaganda Fide Statum Ecclesiasticum amplectar, & ad omnes Sacros, etiam Presbyteratus, Ordines, cum Superioribus visum fuerit, promouebor.

Item voueo, & iuro, quod siuè Religionem ingressus fuero, siuè in statu Seculari remansero, si intrà fines Europæ fuero quolibet anno, si verò extrà, quolibet biennio, mei ipsius; meique status, exercitij, & loci, vbi moram traxero, Sacram Congregationem de Propaganda Fide certiorabo.

Voueo prætereà, & iuro, quod iussu prædictæ Congr. de Propaganda Fide, sine mora in Prouinciam meam reuertar, vt ibi perpetuò in diuinis admistrandis laborem meum, ac operam pro salute animarum impendam, quod etiam præstabo, si cum prædictæ Sedis licentià Religionem, Societatem, aut Congr. Regularem ingressus fuero, & in earum aliqua professionem emisero.

Denique voueo, & iuro, me prædictum iuramentum, eiusque obligationem intelligere, & obseruaturum iuxtà declarationes factas à S. Congreg. de Propaganda Fide, & Breui Apostolico roboratas sub die 20. Iulij 1660. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

Questo Giuramento volle il medesimo Sommo Pontefice, che serua, e si faccia da tutti gli Alunni de' Collegij Pontificij, istituiti in tutte le parti del Mondo.

A i sopradetti Benefattori di questo insigne Propugnacolo della Santa Fede, vi si è nouamente aggiunta la generosa liberalità del Cardinale ...... Gallio Comasco, il quale poco prima della sua morte, pianta da tutta la Città per le sue rare condizioni, e virtù di prudenza, di rettitudine; di sincerità, d'integrità illibata de' costumi, e di rara pietà, lasciò erede questa Congregazione de Propaganda, di buona somma d'auanzi Ecclesiastici: senza verun altro peso, che di concorrere, e contribuire à quei di questo celebre Istituto. Morì in Roma con raro esempio di patienza in vna trauagliosissima infermità, e con dimostrazioni esemplari di Cristiana fortezza d'animo, e conformità alla diuina volontà li 24. Luglio 1683. E fù con la consueta pompa funebre sepolto nel Sepolcro del Cardinale Tolomeo Gallio Decano del Sagro Collegio suo Zio nella Chiesa di Santa Maria della Scala in Trasteuere.

CAPO XII.

Del Collegio Clementino. A Piazza Nicosia. A Ripetta.

DA vn' Ambasciatore di Patria Raguseo, e di cognome Nicosio, che abitaua in questo sito, ò qui vicino, sortì il nome di Nicosia la Piazza, sù la quale vedesi con fabrica magnifica principiata à fabricarsi, co'l nobile dissegno di Giacomo della Porta del Lago di Lugano ne' confini del Milanese, il Collegio Cle-

Clementino. Hebbe queſto principio l'anno 1595. e sì come fù fondato per ordin' eſpreſſo di Clemente VIII. così dal nome dello ſteſſo Pontefice fù detto Clementino. Il motiuo della fondazione di queſto nobile Collegio venne dalla Nazione de' Schiauoni, i quali creſciuti in Roma in numero grande, non pareua conueniente, che ſi laſciaſſero andar diſperſi, e vagabondi per la Città; furono da quel ſauio, e zelante Pontefice ridotti tutti in vna certa abitazione in Piazza di Sciarra nella Via Lata, detta del Corſo; & accioche poteſſero attendere meglio agli ſtudij, furono dal medeſimo dati in cura alli Padri della Congregazione Somaſca. Ma perche creſciuti di numero ſtauano con incommodità grande nell' abitazione della ſudetta Piazza. Per ordine del medeſimo Papa furono trasfetiti nel Palazzo di Piazza Nicoſia, comprato già dalla famiglia Orſina, e ridotto in fabrica capace, & idonea per Collegio, con tutt' i priuilegij ſpirituali, e temporali conceſſigli.

Gaſp. Alu. nella Ro. in ogni ſtato p. 2

Hebbe queſto buon Papa particolar premura dell'augmento di queſto Collegio, perciò l'onorò di molti priuilegi, l'arricchì di molte entrate, e gli conceſſe facoltà di pigliar giouani di naſcita nobile, d'ogni Nazione, e Paeſe, con oneſta prouiſione per ammaeſtrarli nelle buone lettere, e volle, che la Santa Caſa di Loreto continuaſſe à pagare il medeſimo denaro, che prima daua per ſouuenimento alla Nazione Schiauona, ſe bene fù altrimente diſpoſto da Vrbano VIII. peroche l'anno 1627. lo reſtituì à Loreto, oue oggidì ſi troua. Et acciò in detto Collegio foſſe educata la giouentù con pietà Criſtiana, e co'l freno del ſanto timore di Dio, gli diede le regole piene di prudenza, e diſcretezza, volendo, che foſſero inuiolabilmente da quei Collegiali oſſeruate: e perche non mancaſſe loro la coltura dello ſpirito v'ereſſe due Oratorij, ò Capelle dedicati à Noſtra Signora, arricchiti di varie Indulgenze, e Sante Reliquie, nelle quali vi fanno diuerſi eſercizij ſpirituali, e trà gl' altri vi recitano ogni giorno l'Offizio della Beata Vergine, e trè volte la ſettimana il Roſario, con molta frequenza de' Santiſſimi Sacramenti, & altre conferenze ſpirituali: alleuandoſi nel rimanente con molta ciuiltà, e politezza pari alla loro naſcita; aſſiſtiti ſempre in caſa, e fuori da vno de' medeſimi Padri, acciò ſerua di teſtimonio della modeſtia, e correzzione de' loro coſtumi.

Per l'eſercizio poi delle lettere, e promouere in eſſi Conuittori vna virtuoſa emulazione in tutte le ſcienze, iſtituì il dottiſſimo Pontefice nel medeſimo Collegio lo ſtudio, e le ſcuole di tutte le cognizioni, cioè Grammatica, Vmanità, Rettorica, Filoſofia,

Theo-

Theologia, alli quali ſtudij ſono ammeſsi, e promoſsi quei, che ſono prima con iſtretto eſame ſtati prouati idonei. Ereſſe per le ſcienze maggiori vn' Academia; si come per le belle lettere; concedendo ancora a' Teologi lo ſtudio di legge Canonica, e Ciuile. E perche ſtimò conuenirſi a' nobili la cognizione dell' Arti Caualereſche, fece ſtipendiare Maeſtri di ſcherma, e balli ne' tempi della ſolita ricreazione, acciò nell' eſercizio di queſti trattenimenti ne riceueſſero profitto, e ſollieuo; laſciando ancora in arbitrio del Superiore il poter permettere il Suono, il Canto, la Pittura, e Matematica, ſecondo la conoſciuta abilità, e capacità de' medeſimi giouani.

Ex Bulla erect. dic. Collegij.

Speſe il medeſimo ſauio Pontefice buona ſomma di denari in prouedere à queſto Collegio delle coſe neceſſarie; & acciò haueſſero vn luogo intorno le mura di Roma, da potere queſti Conuittori ricrearſi, conceſſe al medeſimo Collegio l'antica Chieſa di Cardinal Diacono San Ceſareo sù la Via Appia, con la vigna contigua, con perpetua eſenzione da ogni giuriſdizzione, acciò tutt' i frutti cedeſſero in benefizio di detto Collegio. Alla Santa Sede Apoſtolica immediatamente aſſoggettò il medeſimo Collegio conſtituendogli vn Cardinale Protettore, che foſſe di Caſa Aldobrandina; e quando di queſta non ſi trouaſſe verun Cardinale l'elezzione del Protettore, laſciò al Rettore, e Conuittori di detto Collegio à voti. Sono da eſſo, doppo la ſua fondazione, vſciti huomini illuſtri in lettere, in pietà, & in Dignità Supreme Eccleſiaſtiche; viuendo oggidì cinque Cardinali allieui del medeſimo Collegio, & altri Prelati, & Eccleſiaſtici di gran nome.

Nell' Anno M DC XCVI. in detto Collegio Clementino fù celebrato l'Anno Secolare di detto Collegio con Facciata dipinta vagamente in tela, e nobile Apparato, & eſpoſto Iſcrittioni tanto nella Facciata, quanto di dentro al Collegio, & in tutto il meſe di Settembre furono difeſe Concluſioni publiche da Signori Conuittori, e Reuerendi Padri della Congregazione Somaſca, e alli ventitre di detto Meſe fù celebrata vna Accademia, la quale da Signori Conuittori fù dedicata alla Santità di Noſtro Signore INNOCENZO XII. doue vi enteruēnero gli Eminentiſsimi Cardinali, e maggior parte degli Illuſtriſsimi Prelati, Nobiltà Romana, e Foreſtiera, e fù fatta cantare nella Sala grande di detto Collegio vna belliſsima Compoſitione compoſta dall'Accigliato, Accademico in detto Collegio, & Arcade; e la Cōpoſitione della Muſica di Frãceſco Gaſperini, e fatta cantare dalle megliori voci che fuſſero in Roma, & accompagnata da ſtromenti li più eccellenti, sì come in detto meſe furono fatte altre Accademie sì in lettere come in eſercitij Caualereſchi.

CAPO XIII.

Del Collegio Saluiato.
A Santa Maria in Acquirio.

CElebre, e gloriosa è la memoria d'Antonio Maria Saluiati Cardinale del Titolo di Santa Maria in Trasteuere, larghissimo benefattore, e padre de' poueri, il quale oltre lo splendore cospicuo de' suoi chiarissimi natali, fù più illustre per le sue segnalate virtù Cristiane, le quali lo resero degno, doppo eroiche azzioni, e fatiche sostenute per la Santa Sede Apostolica, doppo la Nunziatura di Francia ne' tempi più pericolosi, e trauagliosi di quel Regno, massimamente per l'intestine discordie, non solo d'essere messo nel numero da Gregorio XIII. ma l'ornamento, & il decoro del Sagro Collegio de' Cardinali, per la grandezza dell' animo suo Regio, per l'integrità de' costumi, per la soauità del conuersare, per la schiettezza de' suoi pareri, per lo staccamento dall' interesse, per la prudenza de' suoi consigli, per l'intrepidezza del suo cuore, e per la sua generosissima liberalità, che lo rese sì caro, & amato à Roma, (come racconta nella sua Orazione funebre Pompeo Vgonio erudito Oratore, e Scrittore de' suoi tempi,) che quando n'intese l'infermità mortale, si eccitò nella Città vn publico dolore della perdita vicina di cosi gran Cardinale: peroche s'attristauano i grandi, e nobili, cittadini, e forastieri; i poueri, a' quali periua l'vnico loro sostegno s'affliggeuano; gemeuano le Chiese; e dentro i Sagri Chiostri de' Religiosi, e Religiose si faceuano continue orazioni, e digiuni; e per la Città le schiere degl' orfani, de' pupilli, e delle desolate verginelle, chiedeuano à Dio la salute di tanto loro benefattore. Fù sù gl' vltimi momenti della di lui vita visitato personalmente da Clemente VIII. con incredibile amore, e carità; e resa, ch'hebbe l'anima sua à Dio, che fù alli 16. Aprile 1602. s'vdirono per tutta Roma lagrime, e sospiri; essendo stato dirottissimo il pianto, massimamente delle pouere vedoue, orfani, e pupilli, a' quali era mancato il loro rifuggio, e ricouero. Fù accompagnato con sontuosissime esequie il suo corpo da tutto il Clero, e popolo di Roma, con amore, e tenerezza incredibile, e quanta mai se n'era veduta da molti anni addietro, à San Giacomo degl' Incurabili, do-

2. Mart. 1602. Ex Cõst. eius. Coll.

doue con la sontuosissima fabrica della Chiesa, e con l'erezzione dell' vffiziatura numerosa di Clero in essa, e con i larghissimi soccorsi dati a quell' Ospitale, hà lasciati eterni vestigi della sua vastissima, & eroica carità.

Furono opere di segnalata pietà di questo gran Cardinale in Roma, oltre la fabrica di San Giacomo sudetto, & i grossissimi aiuti dati à quell' Ospitale; l'erezzione di quello delle Donne à San Rocco, per cui lasciò scudi 30000. il mantenimento del suo di molti anni, ne' quali fù Protettore degl' Orfani à Piazza Capranica; e la fabrica nobilissima, fatta di nuouo, di Santa Maria in Acquiro. Alimentò pure con le sue sostanze, e limosine le pouere zitelle orfane de' Santi Quattro; à moltissime delle quali diede egli le doti. Accrebbe l'entrate all' Ospedale di San Rocco. Distribuì gran somma di limosine alle pouere famiglie per la Città. Lasciò grossi Legati alle trè Basiliche di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore. Aiutò molte Religioni pouere, e ristorò molte Chiese, in modo che non fù merauiglia, se fù generale il dolore della sua morte, sì come vniuersale fù l'applauso alle sue virtù.

Frà l'altre sue opere eroiche spicca à merauiglia questa del Collegio, detto dal nome della sua nobilissima famiglia Saluiato. Osseruato haueua il pijssimo Cardinale, che molti figliuoli dello Spedale vicino degl' Orfani, de' quali era egli stato per quatordeci anni Protettore, erano dotati di nobili talenti, & inclinazione alle lettere, alle quali per la loro pouertà applicar non poteuano; ond' egli con generosi dissegni pensò di ergere per essi loro vn Collegio particolare, in cui potessero essere ammaestrati nelle buone discipline Cristiane, & Ecclesiastiche, & in tutte le scienze: ne cessò dalla buona impresa finche non la vidde perfezzionata. Volle dunque, che in esso accettare non si potessero altri Scolari, se non de' medesimi Orfani; a' quali assegnò l'abito proprio, che è vna veste bianca: proibendo in oltre, che vnire non si possa in verun tempo à qualunque altro Collegio, ò Seminario, ma che stia vnito, come vn solo luogo pio con quello degl' Orfani, sotto la direzzione della medesima Archiconfraternità con l'istesse esenzioni, priuilegij, grazie, e facoltà, che la medesima gode, ò goderà in auuenire. Volle però, & ordina, che il gouerno, e Congregazione del Collegio sia separato in tutto dal gouerno, e Congregazione degl' Orfani, priuando gl' Vffiziali, e detta Congregazione d'ogni autorità intorno alle cose di detto Collegio: il quale hauerà lo stesso Cardinale Protettore, che è degli stessi Orfani; vn Rettore, due Prefetti Sacerdoti, vn Camerlengo,

due

due Scolari Reuisori, & vn Secretario, appresso li quali sarà la total cura, & amministrazione del medesimo Collegio.

Il Rettore deue essere eletto da i due Prefetti, che pur sono Deputati, e deue essere vno de' medesimi Alunni del Collegio, ò della Casa degli Orfani, si come pure i due Reuisori, e Segretario. Al medesimo spetta far' osseruare le Costituzioni, e Regole del Collegio con ogni puntualità; del che doppo sei mesi della sua elezzione ne presta il giuramento. Furono queste con molta prudenza è sauiezza di spirito fatte da Paolo Sacchetti Sacerdote Romano primo istitutore del medesimo Collegio, e primo Rettore: huomo di grand'esemplarità de costumi, e tenuti ne' suoi tempi in opinione di gran Seruo di Dio. Gl' Alunni medesimi, prima che s'accettino deuono essere stati almeno 3. anni negl'Orfani; legitimi, d'ingegno abile alle lettere, con i principij della Grammatica; d'età di 12. anni, che non habbiamo molti parenti, ò fauori: non molto deformi, ne mal'inclinati, fastidiosi, superbi, ò infermi; preferendosi sempre i più poueri, e di migliori talenti, e nelli sudetti requisiti doueranno essere con molta diligenza esaminati da' Maestri del Collegio, & approuati dalli due Rettori delli Orfani, e del medesimo Collegio con tutte quelle condizioni, che sono espresse nelle medesime constituzioni. S'alleuano questi Alunni con molto loro profitto sì ne'costumi, come nelle lettere, vedendosi adempita la buona mente del pijssimo loro Fondatore.

CAPO XIV.

Del Collegio de' Catecumeni, e Catecumene Alla Madonna de' Monti.

CElebre nella Chiesa è questo nome di Catecumeno, che altro non significa se non quello, che desideraua il Battesimo, e chiedeua d'essere ammesso tra i fedeli che è lo stesso nel nostro Idioma, come Vditore della parola diuina, nella quale veniua istrutto, come disse S. Isidoro. Erano i Catecumeni distinti da i Competenti, cioè quelli, che erano già istrutti nelle cose della Fede, perche dimandauano con istanza il Santo Battesimo. I Catecumeni vsciuano da Chiesa dopò recitato nella Messa il Vangelo; mà li Competenti partiuano poco prima della Consa-

erazione: facendosi per essi vn poco d'Orazione da i Fedeli; come osseruano oggidì ancora i Greci. A i Catecumeni non era lecito recitare l'Orazione Dominicale prima di riceuare il Battesimo, per non essere ancora figliuoli di Dio adottiui, come l'accenna S. Ambrogio parlando con vn battezzato, *ergo attolle oculos ad Patrem, qui te per lauacrum redemit, & dic Pater Noster*. E S. Agostino esorta i Catecumeni ad imparar bene alla memoria la detta Orazione per recitarla poi nel Sabbato Santo dopo il Battesimo. Da Tertulliano sono chiamati li Catecumeni, *Nouitioli*, il quale con vn grazioso traslato li paragona à i Cagnolini, che non hanno ancora aperti gli occhi. Duraua il tempo del Catecumenato anticamente trè mesi; ma poi fù abbreuiato à 40. giorni come asserisce San Girolamo scriuendo à Pammachio. Alcuni perseuerarono per molto tempo, come fece il gran Costantino; ma tal vso tolsero dalla Chiesa come pernizioso i Santi Dottori Ambrogio, Basilio, e Gregorio Nazianzeno, come riferisce il Cardinal Baronio all'anno 377. Con somma Prouidenza d'Apostolica Carità hà la san.mem.d'Innocenzo XI. trasferite le Zitelle Catecumene; che stauano in vna Casa dirimpetto à San Quirico, in vna Casa nuouamente fabricata contigua al Collegio de medesimi Catecumeni; per più commodo, e facil modo d'essere assistite de i bisogni spirituali, e temporali: e per conseruare la memoria della diuozione di San Giouanni; à cui era dedicata la prima Chiesa, si è fatta vna Chiesa dietro al medesimo Collegio per vso delle medesime Catecumene, in Strada Nuoua à i Monti, detta Baccina.

Quantunque in ogni tempo si siano conuertiti alla Fede Cattolica gl'Ebrei, non v'era nulladimeno in Roma luogo per loro proprio ricetto, oue si potessero istruire, ma si distribuiuano hora in vn luogo, hora in vn'altro; ne parendo, che ciò conuenisse alla pietà di Roma capo della Religione Cristiana, che come madre amoreuole deue hauer aperto il seno à tutti quelli, che vogliono succhiare del suo puro latte, opportunamente s'istituì sotto Paolo Terzo vna Compagnia sotto il titolo di San Giuseppe de' Catecumeni, nella Chiesa di San Giouanni in Mercatello alla Fontana sotto Campidoglio; nell'anno 1540. nel mese di Febraro. Fù questa Confraternità come eretta per vn fine sì pietoso assai aiutata dal medesimo Pontefice con limosine copiose, Indulgenze, e priuilegi. Rinuigorrita la medesima con questi, & altri copiosi soccorsi de' Fedeli ristaurò nobilmente la Chiesa, e fabricò vn luogo in forma di Collegio, nel quale riceuerono non solo gl'Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che

Ex Bulla erect. an. 1540.

che desiderano conuertirsi alla Santa Fede. Quiui li teneuano, sin che erano ben'istrutti negl'articoli, e dogmi principali della Religione Cristiana, e poi li faceuano ne' giorni solenni della Chiesa Battezzare; e gli huomini atti à potersi da sè medesimi aiutare, li rimandauano alle loro case; ma essendo inabili à guadagnarsi il viuere, ouero fanciulli, si riteneuano fino à tanto, che si potessero destinare à qualch'arte, ò esercizio, à cui si vedesser'inclinati.

Questa Casa medesima, ò Collegio si è mantenuto sempre nel pio esercizio di questa sant'opera, e durò nel medesimo luogo fin che ad istanza del Cardinal Sant'Onofrio, fratello d'Vrbano Ottauo Protettore liberalissimo di questa Confraternità, e Collegio; fù trasferito al nuouo Collegio fabricato con li denari ritratti dal prezzo delle medesime case di San Giouanni in Mercatello, già spettanti alla medesima Archiconfraternità detta de' Catecumeni, vicino alla Madonna de' Monti, sotto la Parochia di San Saluatore, e contiguo al Collegio de' Neofiti, e ciò seguì l'anno 1634. con facoltà di Vrbano Ottauo rimanendo incorporato alla medesima Chiesa della Madonna de' Monti, sotto il cui gouerno, e Compagnia, viene questo luogo pure retto.

Ex motu prop. Vrb. 8. 1634.

Qui si esercitano i medesimi poueri Catecumeni nell'imparare à leggere, e scriuere, oltre il tempo destinato per essere istrutti nelle cose della Fede, sono caritateuolmente prouisti di vitto, e vestito, e godono di tutt'i priuilegi de' Collegij Pontificij tanto nell'esenzione delle gabelle, quanto dalla giurisdizione d'altri Tribunali, come vnito al Collegio de' Neofiti, e delle Neofite. Hanno per loro Protettore vn Cardinale capo della Congregazione, ò Compagnia della Madonna de' Monti, l'vltimo de' quali prima di essere assunto al Pontificato fù il Cardinal Odescalchi, poi Innocenzo XI. che con sourana protezione, e prouidenza n'hebbe cura da Padre. Tiene diuersi Ministri per suo gouerno, che riesce di molta edificazione nella Città, e consolazione a' poueri vsciti dalle tenebre delle loro ignoranze.

CAPO XV.

Del Collegio de' Penitenzieri delle trè Basiliche Vaticana, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore.

NElle Chiese Patriarcali di San Giouanni Laterano di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore detta al Presepio, anticamente erano chiamati Penitenzieri quei Confessori, che vdiuano publicamente in esse le confessioni, & erano Sacerdoti deputati da diuerse Religioni, i quali abitauano ne' loro Monasteri, tosto che supplito haueuano a' bisogni del popolo, se ben'erano da essi assai discosti, ciò che riusciua loro di grande incommodo, e distrazzione dalle loro fonzioni Regolari. Ciò auuertendo il Beato Pio Quinto acciò il publico seruizio non si intiepidisse, e fosse più facile in tutte l'hore del giorno la loro residenza nelle medesime Chiese Patriarcali, frequentate di continuo da' Fedeli, & il ricorso a' medesimi, eziandio nell'hore straordinarie, nelle quali taluolta alcuni poueri peccatori, per non esser visti, più volentieri scaricano le loro coscienze; ordinò nell'anno 1570. & istituì trè Collegi de Penitenzieri di trè diuerse Religioni in ciascuna delle medesime Basiliche, cioè in San Giouanni Laterano de' Padri di San Francesco Osseruanti; in San Pietro in Vaticano de' Padri della Compagnia di Giesù (de' quali, e del loro Collegio si dirà altroue,) & il terzo in Santa Maria Maggiore de' Padri di San Domenico; in modo che ogni vna di queste trè Religioni hà il suo Collegio, e case prouiste d'ogni cosa necessaria vicina alla Chiesa, alla quale è deputata, viuendo in esso continuemente in numero di 12. prattici in diuersi linguaggi per poter sodisfare à tutte le Nazioni, e de' più dotti, e sparimentati nel guidar anime, e maneggiar coscienze. Viuono questi in vita commune con la lor'osseruanza regolare, quanto comportano le continue occupazioni delli loro Confessionali, a' quali ogni mattina deuono assistere, & esporsi al seruitio publico, acciò la commodità, e facilità del Medico dia animo

Ex Bulla init Coll. Pœnit. an. 1470.

mo, & inuito amoreuole agl' infermi di manifestar i loro mali, e mostrar le loro piaghe; ad imitazione di Giesù Christo, che sempre stà con le sue braccia aperte, e con le sue sagratissime Piaghe, fonti delle sue misericordie, spalancate per riceuere i peccatori penitenti. E proibì loro sotto graui pene il riceuere limosine sotto qualunque pretesto: e taluolta non potendo supplire, sono aiutati da diuerse altre Religioni, massimamente ne' giorni di maggior concorso de' Fedeli alla visita de' Luoghi Santi della Città, ò negl'anni del Giubileo.

CAPO XVI.

Del Collegio Ibernese, ò Ludouisiano. A Torre del Grillo.

SOmmamente benemerita della Santa Sede Apostolica è sempre stata la Nazione Ibernese, peroche doppo che riceuè il lume della Fede dal gran Vescouo S. Patrizio Apostolo di quell' Isola, sempre si è mantenuta costantemente vbbidiēte al Pontefice Romano, non ostante li graui trauagli, e persecuzioni in diuersi secoli, con incredibile fedeltà vigorosamente sostenuti. Ne paia strano, che Gregorio XIII. zelantissimo fauotore di tutte le Nazioni straniere, sì come à tutte prouidde con paterna Carità, con l'istituzione de' Collegi, così lasciasse sprouista questa Cattolichissima Nazione, e priua di tal necessario sussidio, & aiuto; peroche ciò procedette appunto da vn particolarissimo zelo, & affetto del buon Pontefice verso la medesima Nazione: atteso che essendosi in quel tempo inoltrate co'l braccio Regio l'Eresie de' Regni vicini ad infettare l'Ibernia; quelli costantissimi Cattolici, risoluti di perdere prima la vita, che la Fede, si misero in armi, e per lo spazio di 15. anni combatterono fortemente per la Fede contro l'empia Regina Elisabetta, e sotto la condotta de celebri Capitani li Conti Tirone, e Tirconel Cattolichissimi Signori; ciò che mosse il zelante Pontefice Gregorio à porgere presentaneo aiuto dou'era più vrgente il bisogno, & in cambio di fondar vn Collegio in Roma, di assistere all'armi loro con somme di denaro molto maggiori di quello sarebbero bastati per vna splendida fondazione, come fatto haueua per l'altre Nazioni: con pensiero poi di ciò fare in altro tempo.

Niun'

Niun'altro Pontefice poi successore applicò à tale impresa, ciò che diede campo alla generosità del Cardinale Ludouico Ludouisio di mostrar gl'effetti del suo zelo, & amore verso quella Nazione, di cui hauendone prima hauuta la Protezzione andaua già diuisando il modo d'aiutarla, come poi fece, con le persuasioni del Padre Luca Vadingo Minore Osseruante di San Francesco Ibernese, molto caro per le sue rare virtù, e dottrina al medesimo Cardinale, fondando il presente Collegio in Roma, perche seruisse d'vna scuola d'huomini, & Operarij feruenti ben'istrutti nella pietà, e nelle lettere per portare nel paese loro la sincerità della Fede Cattolica Romana, e mantenerla contro le fraudolenti arti degl'Eretici. Ciò seguì sù'l principio dell'anno 1628. co'l numero di 6. Alunni, assegnando loro la prouisione di sc. 50. al mese, con vn Rettore, e Seruente, commettendone la cura al medesino Padre Vadingo, & alli Guardiani *pro tempore* di Sant'Isidoro, dirimpetto alla cui Chiesa fù presa la prima abitazione de' medesimi Alunni. Chiamossi perciò questo dal suo liberalissimo fondatore *Ludouisiano*.

Dissegnaua il magnanimo Cardinal di far questo Collegio vno de' più numerosi, e sontuosi di Roma: ma l'accelerata sua partenza di Roma à Bologna suo Arciuescouato, e l'immatura morte, con altri accidenti trauagliosi auuenuti nel Pontificato d'Vrbano VIII. impedirono li di lui generosi pensieri. Lasciò nulladimeno auanti la sua morte, (che successe nell'anno 1634.) al medesimo Collegio la sua nobil vigna, ch'haueua à Castel Gandolfo, obligando il Prencipe Nicolò Ludouisio suo nipote à comprar vna casa per abitazione perpetua de'giouani, & à pagar sc. 1000. annui per il loro mãtenimento: nel suo Testamento ordinò, che il medesimo Collegio fosse dato in cura a'Padri della Compagnia di Giesù, con dipendenza affatto nel suo gouerno dal Padre Generale di essa; come di presenre felicemente, e con pieno adempimento della pia mente del Fondatore, e frutto incredibile di quella Nazione continua; co'l numero di 7. Alunni; con diuersi altri Ministri Seruenti della medesima Compagnia per il spirituale; e temporale.

Sono questi Alunni in detto Collegio puntualmente proueduti d'ogni cosa circa il vitto, e vestito. Si fà gran scielta in riceuerli, douendo essere di buona nascita, d'ottima indole, e d'esquisito ingegno, & istrutti nelle lettere vmane, perche subito possano applicarsi alle speculatiue, nelle quali impiegano 7. anni, e prima d'essere accettati fanno il giuramento d'ordinarsi Sacerdoti à suo tempo, e di ritornare, finiti li studij, alla Missione d'Iber-

bernia. Hà seruitio questo Collegio, e serue di forte Propugnacolo della Santa Fede in quel Regno, e da essi sono vsciti huomini illustri in lettere, massimamente nelle speculatiue, e nella pietà Cristiana, e tutta quella Cattolica Isola è oggidì gouernata da Visitatori Apostolici da Vescoui, Arciuescoui, e Primati, che furono Alunni di esso; e molti altri sommamente benemeriti della Santa Sede Apostolica in modo, che se riesce di tanto profitto alla Santa Chiesa Cattolica questo Collegio con sì pochi Alunni così studiosamente istrutti; che sarebbe, se si fossero potuti adempire li generosi, e zelanti dissegni del suo amoreuolissimo Fondatore; ouero se da altra mano magnanima venisse à maggiori speranze accresciuto, & ampliato, per vantaggio della Religione Cattolica?

CAPO XVII.

Del Collegio Scozzese Vicino alle Quattro Fontane.

CLemente VIII. sauio, e zelante Pontefice per conseruare quelle poche scintille della Religione Cattolica che ancor restauano nel Regno di Scozia, oue altre volte, prima dell'Apostasia dell'empia Elisabetta Regina d'Inghilterra, segnalatamen fioriua, fondò in Roma l'anno 1600. il presente Collegio, dirimpetto al Palazzo de' Barberini sotto le quattro Fontane. Fù la Scozia de' primi Regni, che si conuertissero alla Santa Fede, ciò che pure si accenna nella medesima Bolla dell'erezzione del sudetto Collegio: *Inter prima numeratur Regna, quæ fidem Catholicam susceperunt*, essendo stata conuertita col suo Rè Donaldo il primo l'anno 203. Ne questa pia intenzione del buon Pontefice è rimasta delusa, imperoche se bene l'entrate di questo Collegio applicate da esso sono state à misura del bisogno, assai tenui, per essere stato fondato sù'l fine del suo Pontificato, e per varij accidenti, come auuiene, si sono scemate; essendoui poco numero di Alunni: nulladimeno à gli medesimi soli, & à i Padri dalla Compagnia di Giesù, quasi deuesi recare, doppo Dio, la conseruazione, & accrescimento della pouera, e trauagliata Cristianità di quel Regno, per i copiosi frutti, che v'hanno fatti con la loro predicazione.

Ex Bulla erect. an. 1603.

Fù

Fù prima questo Collegio fondato in vna Casa dirimpetto à Santa Maria di Costantinopoli, ma per esser troppo angusta, fù d'indi trasferito in Strada Felice, doue oggidì si troua; e ne fù data la cura a' Padri della Compagnia di Giesù da Paolo V. l'anno 1615. essendo prima stato gouernato da Sacerdoti Secolari. Le Costituzioni sono quasi le medesime con quelli degl'altri Collegij Pontificij, che sono sotto la cura della Compagnia, facendo gl'Alunni lo stesso giuramento di ritornare alla loro patria à difendere, e mantenere la Religione Cattolica, come fanno gl'altri Alunni delle Nazioni straniere. L'abito è particolare, portando sopra la veste pauonazza vna soprauestè nera. Hanno vn Cardinal Protettore, & il primo fù Camillo Borghese, che fù poi Paolo Quinto, & il secondo il Cardinal Maffeo Barberino, che pure salì al Pontificato co'l nome d'Vrbano Ottauo à cui successe il Cardinal Francesco Barberino Mecenate de' Letterati generosissimo Benefattore nonmeno, che Protettore delle Nazioni Cattoliche trauagliate dall'Eresie, alle quali fanno fronte i virtuosi Alunni di questi Collegi, con l'impiego della Lingua del Cuore, e del Sangue.

Da questo Collegio n'vscì l eruditissimo Giorgio Conneo, il quale grandemente benemerito della Santa Sede Apostolica fù dal medesimo Vrbano Ottauo destinato alla Sacra Porpora, se bene non soprauisse à goderne gli onori meritati.

CAPO XVIII.

Del Collegio Nazareno. Alla Chiauica del Buffalo.

CON nobile, e pio vocabolo chiamasi questo Collegio Nazareno dal nome della Chiesa di Nazaret, di cui fù Arciuescouo il Cardinale Michel'Angelo Tonti da Rimini, che con larga magnificenza l'istituì l'anno 1622. sotto Gregorio Decimoquinto nel qual'anno egli pure lasciò le spoglie mortali, sepolto nella Chiesa del Giesù, poco discosto dall'Altare di Sant' Ignatio. Fù questo Cardinale di segnalata prudenza, e talenti illustri, per i quali fù da Paolo Quinto impiegato in diuerse cariche, l'vltima delle quali, prima del Cardinalato, fù quella di Datario, che amministrò con somma rettitudine, & essendo asceso alla

alla Sagra Porpora fù creato pure Vescouo di Cesena.

Giace questo Collegio poco lungi dalla Porta detta già Sassonia, hora della Lungara, per la lunga strada di questo nome, à cui dà principio, principiata prima da Alessandro Sesto poi da Giulio Secondo compita; sù la metà della salita di Sant'Onofrio. Fù dal medesimo Cardinale Fondatore prouisto di buone entrate per lo mantenimento almeno di 12. Alunni, di buon'ingegno, & aspettazione, il qual numero possa accrescersi sino à 20. quando per essi siano sufficienti li frutti della sua eredità, di cui istituì il medesimo Collegio erede: e non più: e quando dalla medesima auanzasse somma considerabile, vuole, che s'impieghi in certo limitato assegnamento, per mantenere qualch'vno di quei Alunni, che hauessero compito il corso de' studij nel medesimo Collegio per mantenersi allo studio delle Leggi, Medicina, ò delle sacre lettere, in Roma, ò in qualche Vniuersità. Di questi 12. Alunni ordina, che due siano della Città di Rimini sua patria. Lasciò l'amministrazione del medesimo Collegio in perpetuo à i Padri delle Scuole Pie, con facoltà di poter'vnitamente con i suoi Esecutori Testamentarij, formare le Regole per il gouerno di esso, con le quali al presente viene con molta esemplarità, e disciplina gouernato da' medesimi Padri secondo la pia mente del Testatore. L'elezzione de' medesimi Alunni spetta per disposizione dello stesso Fondatore, à gl' Vditori della Sagra Rota Romana, à i quali raccommanda, che frà li concorrenti à luoghi vacanti, s'habbia riguardo à quelli, che sono più poueri, e di miglior indole, e talenti. Assegnò loro vn'abito esteriore di color pauonazzo, secondo lo stile de' Seminarij Ecclesiastici volendo, che nell'vscire per la Città fossero accompagnati da' medesimi Padri; commandando, che nel medesimo Collegio s'ergesse vn'Oratorio, ò Capella dedicata alla Santissima Vergine di Nazaret, à cui lasciò per Legato tutta la sua supellettile Ecclesiastica con proibizione, che non possa in verun tempo alienarsi, ne dare ad imprestito. Sono questi giouani alleuati con molta pietà, e publica edificazione. Nel giorno di San Michele vno di questi Alunni recita vn'Orazione volgare in onore di San Michel'Arcangelo, alla presenza di tutto il Collegio della Sagra Rota, Auuocati Concistoriali, e Curiali di Roma.

Ex testam. Emin. de Tont. rog. die 19. Apr. 1622.

CAPO XIX.

Del Collegio Fuccioli.
In Borgo Sant'Agata a i Monti.

MOnsignor Antonio Fuccioli della Città di Castello nella Marca, che fù prima familiare del Cardinale Alessandrino nipote del Beato Pio Quinto poi vno de' Segretarij di Leone Vndecimo, e di Paolo Quinto di somma integrità, e di molta cognizione nelle materie Legali, per le quali fù molto stimato nella Corte. Visse 82. anni, e morì li 8. Settembre 1623. E sepolto nel Giesù auanti l'Altare della Madonna.

An. 1623

Ex testament. eiusd. Fōdat.

Instituì questo buon Prelato delle sue assai pingui facoltà il Collegio de' Santi Giouanni, e Carlo, a' quali lo dedicò, chiamato poi dalla sua famiglia Fuccioli; e ciò seguì qualch'anno doppo la sua morte, cioè nel 1646. quando la prima volta fù aperto nel giorno medesimo di San Carlo; e lo lasciò sotto la cura, e direzzione del Padre Generale *pro tempore* della Compagnia di Giesù, al quale il detto Fondatore hà data ampia facoltà di far costituzioni, regole, ordini, e quauto può giudicare essere vtile al buon gouerno del medesimo Collegio. Deputa il medesimo Padre Generale alla cura immediata di esso Collegio vn Padre della stessa Compagnia à cui in tutte le cose ricorrono li Scolari, e dipendono, come l'istessi Vffiziali, che viuono in esso.

Per dodeci Alunni lasciò il Fondatore la manutenzione, con vn Rettore, Prefetto, Spenditore, e Dispensiero. De' medesimi Alunni otto deuono essere di Città di Castello: gl'altri quattro possono essere d'altre Città immediatamente soggette alla Chiesa. La nomina de' primi otto luoghi è de' seguenti elettori, cioè: del primo Monsignor Vescouo *pro tempore* della Città di Castello: del 2. e 3. il Padre Generale della Compagnia di Giesù: del 4. il Padre Generale de' Teatini: del 5. il Capitolo della Città di Castello: del 6. il P. Rettore del Collegio della Compagnia nella medesima Città: del 7. il Magistrato della stessa Città: e del 8. li Deputati dell'Archiconfraternità della Carità. Degl'altri 4. parenti più prossimi del Fondatore, ma di casa Fuccioli. Deuono li medesimi Alunni essere Cittadini, poueri, almeno d'anni 17. finiti, abili per le scuole superiori di Filosofia, e Teologia,

e di

e di buon'indole, & aspettazioni ne'studij, e ne'buoni costumi: per lo che deuono essere esaminati diligentemente; di più si ricerca, ch'habbiano almeno la prima tonsura; e nell'ingresso del Collegio conuiene, che promettono di recitar ogni giorno l'Vffizio della Madonna; con sicurtà idonea di restituire al Collegio le spese degl'alimenti in caso, che l'abbandonassero. Vestono con abito Chiericale talare, e con modesta composizione. Viuono con le regole ordinarie de' Collegi della Compagnia di Giesù; e sono alleuati con molta modestia, e disciplina, questi Virtuosi Alunni con assidua attenzione, e profitto nello studio delle lettere, e della pietà.

CAPO XX.

Del Collegio Mattei. Sotto al giardino di Monte Cauallo.

Girolamo Cardinale della nobilissima Casa Mattei, del Titolo di San Pancrazio, di celebre memoria, volendo lasciare vn glorioso testimonio della sua gran pietà per isplendore ancora della sua Famiglia, istituì in Roma vn Collegio di Giouani Ecclesiastici denominato dalla medesima sua Casa, sotto Paolo Quinto, l'anno 1613. qual volse, che seruir douesse per aiuto, e soccorso della nobiltà pouera, acciò douendo istruirsi nelle lettere, insieme succhiassero il latte della pietà Cristiana con vna buona, e ben regolata educazione, sotto idonee regole, e statuti, da esso liberalissimo Fondatore compilati. Di esso Collegio lasciò perpetui Amministratori, e Prefetti, ò Deputati li suoi fratelli, & eredi Ciriaco, & Asdrubale Mattei, con facoltà di potere, secondo il bisogno, con l'interuento del Preposto *pro tempore* di San Biaggio all'Anello, (hora San Carlo de' Cattinari) mutare, diminuire, & accrescere le medesime regole, e costituzioni.

Ex Bulla Pauli V. vt in Bol. t. 2. cost. 2.

Li giouani, che deuono essere ammessi nel medesimo Collegio secondo la mente espressa del medesimo Cardinale Fondatore, hanno da essere oriondi di Roma, ouero Cittadini Romani per priuilegio, nobili, poueri, eccetto quelli, che vuole siano riceuuti dell'Abbazie di Nonantola, e delle Lamole, i quali deuono preferirsi à i Romani. Che habbiamo almeno l'età di 17. anni

Ex test. eius. Car. Hieron.

anni quando si riceueranno, e così auanzati nelle lettere vmane, che possano tosto applicarsi alla Filosofia, Teologia, & alla Legge Ciuile, e Canonica, nelle quali scienze solamente vuole, che siano ammaestrati. Che habbiano la prima tonsura almeno; e senza verun difetto di mente, e di corpo, di buon'indole, e capacità nelle lettere; e di sani, & incorrotti costumi: premendo il pijssimo Cardinale, che in ciò vi si ponesse lo studio maggiore, come il più necessario per la giouentù, al cui fine indrizzò le regole, e costituzioni del medesimo Collegio.

Ordina, che tanti se ne riceuano, quanti ponno alimentarsi con l'entrate del Collegio da esso lasciate; & in esso si mantenghino sino all'età di 25. anni, li quali compiti, subito cedano il luogo ad vn'altro, quando però prima non hauessero riceuuta la Laurea Dottorale, doppo la quale s'intendono subito esclusi, se forse non si douessero promouere à qualch'altra Laurea. Che se alcuno mentre si troua nel Collegio diuenisse ricco, & in miglior fortuna, vuole, che subito lasci il luogo; eziandio, che iui si volesse del proprio mantenere: escludendo da esso ogni sorte di Conuitto con istipendio. Trà gl'esercizij spirituali, che cotidianamente deuono fare, oltre vn quarto di esame di coscienza; deuono recitare ogni giorno l'Vffizio della Beatissima Vergine, (se pure per altra cagione non fossero tenuti all'Vffizio maggiore.) Sì come frequentare almeno ogni mese li Santissimi Sacramenti, oltre li giorni più solenni dell'anno, e della festa di San Girolamo titolo del Collegio con altri pij trattenimenti, per risuegliare in essi lo spirito vero Ecclesiastico.

Ex regul. eius. Coll.

E perche il fine primario del medesimo zelante Cardinale d'istituire questo Collegio, ò Seminario di giouani, fù per alleuare buoni Operarij, e Ministri per la cura, e gouerno dell'anime; ordinò espressamente nel suo vltimo Testamento, che non si possano questi Alunni ammaestrare in altre scienze, se non in quelle, che conducono à questo fine precisamente per benefizio della Chiesa, cioè della Sagra Teologia, e Scrittura. E perciò vuole, che li medesimi Alunni prima d'essere accettati facciano il giuramento; ouero promettano in forma della Camera Apostolica di douere doppo 3. ò 5. anni tenere nel medesimo Collegio publiche Conclusioni in quella facoltà, à cui haueranno atteso; secondo le costituzioni del medesimo. Et in oltre di douer Dottorarsi in Teologia nella publica Vniuersità di Roma, sotto pena della restituzione degl'alimenti goduti in tutto il tempo, che è dimorato in Collegio, secondo che si costuma da' Conuittori del Seminario Romano per ciascun mese. Che se alcuno di det-

Ex Decr. Administ. 12. Sept 1629.

detti Alunni non fosse trouato abile per la Sacra Teologia, possa essere ammesso alla Legge Canonica.

E gouernato questo Collegio con esemplar disciplina sin'al numero di 15. sotto la cura d'vn Rettore Sacerdote Secolare, & altri ministri; e per la buona coltura, che da essi Alunni si fà nella pietà, e nelle lettere, ne sono vsciti soggetti di molto valore. Vanno alle Scuole de' Padri Giesuiti, e delle lezzioni, che iui si godono, ne fanno in Casa diligenti repetizioni al medesimo Rettore. Vestono vna soprana nera talare, e modesta, con la quale escono dal Collegio, e sono d'edificazione alla Città; si come serue il medesimo Collegio di commodo, e profitto alla nobiltà pouera di Roma, e d'altri paesi adempiendosi pienamente la mente del Fondatore.

CAPO XXI.

Del Collegio de' Conuertiti alla Fede. In Borgo nouo dirimpetto à San Giacomo Scossacaualli.

CON altro dissegno di Carità Apostolica fù istituito nell'anno del Santo Giubileo 1675. per opera, & industria pia del Padre Mariano Soccino all'hora Superiore della Venerabile Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, vn' Ospizio per i nouelli Fedeli, che da gl'errori dell'infedeltà vengono in grembo di Santa Chiesa: al cui gouerno istitui vna Congregazione di pijssimi Cardinali, & altre persone di molta Carità, che spontaneamente s'offeriscono à questo fine, di operare à fauore de' poueri Cõuertiti alla Santa Fede quel medesimo, che operauano nella Chiesa li Santi Apostoli, e Discepoli del Nostro Redentore, li Santi Paolo; Barnaba, Timoteo, Tito, Luca, con altri primi Propagatori dell'Euangelo, i quali con limosine caritatiuamente offerte da' Fedeli, alimentauano, e sostentauano quei nouelli Cristiani, che in odio della Sacra Religione perseguitati, e spogliati delle loro facoltà, abbracciauano la vera Fede, e Dottrina dell'Euangelo. Questo medesimo esempio di Cristiana pietà fù poi con gran lode seguito da quelle gran Donne benemerite di Santa Chiesa, Prassede, Pudenziana, Lucina; Olimpiade, Anastasia,

stasia, & altre, le quali santamente impiegarono i loro ricchi patrimonij, & ogni lor'opera in aiuto, e sollieuo di quei poueri, & afflitti Cristiani, che con la perdita delle loro sostanze, della patria, e d'ogn'altro sussidio vmano, si conuertiuano alla Santa Fede. Di questa Apostolica impresa n'haueuano già fatto vn piccol modello tre poueri Sacerdoti, li quali col solo capitale d'vna gran confidenza nella Prouidenza Diuina haueuano aperta vna piccol Casetta dirimpetto allo Spedale di San Giouanni de' Fiorentini; doue con gran Carità alloggiauano quei nouelli figliuoli della Chiesa Cattolica; non senza grand'assistenza di Dio, peroche senz'altr'aiuto, e senza mendicar cos'alcuna ne mantennero diuersi con tale offerte spontaneamente date secondo il bisogno, con grand'ammirazione de i medesimi Sacerdoti; & edificazione de quei buoni fedeli ritornati alla Santa lor Madre, che è la Chiesa Romana, & all'Ouile del Pastore Vniuersale pecore erranti; vedendo quant'era misericordioso Iddio non solamente in chiamarli à i veri Pascoli delle Dottrine Euangeliche; ma in proueder loro di tutto ciò, che bisognaua per i lor soccorsi temporali, e nel fargli godere l'amorosa Carità di questi Zelanti Ecclesiastici.

Fù questa pia opera già incominciata nel fine dell'Anno Santo di Clemente Ottauo, e fù, che il Venerabile Seruo di Dio Giouenale Ancina della Congregazione dell'Oratorio, per il zelo grande, che haueua della Fede Cattolica pensò di aprire in Roma questa nuoua impresa di Carità; e mentre felicemente haueua dato principio all'opra nell'anno 1602. fù costretto dallo stesso Clemente Ottauo ad accettare per vbbidienza il Vescouato di Saluzzo, doue dopo 2. anni di gloriose fatiche si riposò nel Signore, in publico concetto di gran Seruo di Dio. Quest'opera dunque intrapresa sotto il medesimo Pontefice Clemente Ottauo è stata con molto sentimento di zelo, e di pietà ripigliata da Clemente Decimo di San. mem. che à quest'effetto comprò per la somma di sc.7000. dalla Compagnia della Santa Casa di Loreto de'Marcheggiani in Roma, vn Palazzo à Ripetta; d'onde fù poi trasferita dalla Madonna de' Miracoli à Port'Angelica, doue di presente si troua; & in cui nel spazio di 16. mesi hanno abiurata l'Eresia 67. Eretici, tra'quali erano trè Predicanti, con molta consolazione del medesimo Sommo Pontefice, & edificazione di Roma.

In questo santo istituto si comprende vn pieno esercizio di tutte l'opere di Carità, tanto di misericordia corporale, quanto di spirituale: con le quali si benefica tutta la Santa Chiesa interessata

ta in questa sant'Opera, & insieme con quest'istessi esercizij di Carità si dà animo à tutt'il Settentrione, & à tutt'il Mondo di riabbracciare senza timore la Santa Fede; e non solo si beneficano le persone presenti, ma con l'esempio di questi s'estende la beneficenza anche a'futuri. Sono state perciò fatte pie, e santissime costituzioni indrizzate à santificare li medesimi fratelli, & Operarij, per poter degnamente, e con frutto esercitare quest'Apostolico ministero: con ricordar loro, che le fatiche, che faranno scompagnate dalla santità de'costumi ne saranno grate à Dio, ne meritorie ad essi, ne fruttuose à gl'Eretici.

E stata l'anno 1676. aiutata quest'insigne opera dalla liberalità del Cardinal Cesare Raspone di Rauenna, di celebre memoria, che sommamente stimandola, la lasciò erede vniuersale di tutto il suo, coronando in tal modo la sua vita con sì illustre esempio di zelo, & edificando con sì generosa azzione la Santa Chiesa, e Roma, à cui era egli stato vno specchio di tutte le virtù Cristiane, & Ecclesiastiche; & vltimamente dal Cardinal Giacomo Nini, che vi lasciò vn grosso Legato. Ma più di tutti hà cooperato à questa sant'Opera, di cui ne fù il primo Direttore in questa Casa, con raro esempio di Carità, di staccamento da ogni vmano interesse, e di zelo di propagare la Santa Fede, il Signor Alessandro Casola Nobile Alessandrino; dotato da Dio di rari talenti, il quale lasciando tutte le speranze della Corte; ed i commodi del suo stato, tutto si diede con indefessa fatica, patienza, e Carità ad istruire quei nouelli parti acquistati alla Religione; con vn mirabile esempio di tutte le Virtù Sacerdotali, & Ecclesiastiche; morto in concetto d'vn gran Seruo di Dio, e d'vn grand'Operario nella Chiesa, lasciando tutt'il suo à i Luoghi Pij, l'anno 1682. Ed è sepolto nella Chiesa di Sant'Onofrio, oue lasciò la spoglia mortale.

Hà vltimamente con magnanimo zelo della Propagazione della Fede, e di questa Santa Opera accresciuto lo splendore della sua Porpora il Cardinal Girolamo Castaldi Genouese, il quale per dare vna decente, e splendida Abitazione à questi nouelli Figliuoli della Chiesa vicino all'Augustissima Basilica Vaticana Trofeo celeberrimo della Religione, e della grandezza Apostolica, comprò vn sontuoso Palazzo incontro à San Giacomo Scossacaualli in Borgo nuouo, acciò seruisse in parte d'Ospitio à i medemi Conuertiti, e Ministri per il loro gouerno; ed in parte per accrescimento delle rendite per il loro mantenimento Testimonio perpetuo della di Lui gran pietà, e zelo generoso della salute dell'Anime.

CA-

CAPO XXII.

Del Collegio de' Marcheggiani. Alla Santa Casa di Loreto già San Saluatore in Lauro.

VEdendosi giornalmente in Roma crescere il concorso de' Nazionali della Marca, si prese risoluzione nel tempo d'Vrbano Ottauo, che essi si ergesse vna pia Compagnia la quale fù istituita co'l titolo della Santa Casa di Loreto. Et acciò hauesse più stabili principij, e felici progressi, elesse per Protettore della medesima Nazione il Cardinal Gio: Battista Pallotta pur Nazionale, il quale per l'amore, che le portaua, doppo l'acquisto della Chiesa di San Giouanni in Mercatello, posta alle radici del Campidoglio, eresse vn Collegio, doue si raccoglieuano li giouanetti Nazionali, per potergli mandare ad istruire nelle Scuole del Collegio Romano, ma riuscì poco numeroso il concorso; peroche inuitati dalla vicinanza, e commodità delle Vniuersità di Fermo, Macerata, e del Collegio Montalto di Bologna, eretto per loro benefizio da Sisto Quinto lasciauano di venire à questo di Roma, come più lontano, e più dispendioso.

Ex monu. eiusd & relat. Nazion.

Comprato poi, con le affettuose industrie del Cardinal Decio Azzolini Protettore della Nazione, il Conuento, e Chiesa di San Saluatore in Lauro, che già fù della soppressa Congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia, à nome della Compagnia colà si portò, intitolando la Chiesa co'l nome della Santa Casa. Quì pure perseueraua il Collegio, ma vedendosi, per le sudette cagioni, poco il numero de' concorrenti, venne in pensiero al medesimo Cardinale Benefattore, per maggiore benefizio della Nazione, mutarlo in Collegio de giouani Dottori di Legge, e di medicina, con l'approuazione di Clemente Decimo di San. mem. il che fù l'anno 1673. acciò con la prattica degl'affari, e negozij della Corte di Roma, e con l'esperienza delle cose Ecclesiastiche ritornassero alla loro patria, con maggior profitto di essa, e de' medesimi giouani. Et à ciò diede occasione à questo prudentissimo Cardinale non solo il frutto, che più probabile d'indi se ne speraua, ma ancora vna copiosa Libreria, che à questo fine fù lasciata da Tarquinio Vrbano Nazionale, già Curiale di molto grido nella Corte Romana.

Dieci

Dieci Alunni (oltre i Conuittori Nazionali, che doueranno pagare sc. 6. al mese) si manterranno in detto Collegio l'elezzione de' quali spetta al Cardinale Protettore; vn'altro all'Abbate Vffreduzio da Fano, & altri due per disposizione del fù Cardinal Pallotta. Per loro direzzione v'assiste vn Curiale prattico della Corte. Viuono in mensa commune con vitto conueniente, seruiti di stanza, e di ogn'altra cosa bisogneuole; con l'vso libero della medesima abbondante Libreria, prouista non solo di libri Legali, ma di Medicina per lo studio di entrambi le professioni. Et acciò allo studio delle scienze v'accompagnassero il santo timore di Dio, e la pietà Cristiana, sono loro prescritti diuersi esercizij di diuozione, la frequenza de' Santissimi Sacramenti, il recitare ne' giorni festiui l' Vffizio della Madonna; osseruandosi in oltre di recitare ogni sera, con diuerse orazioni vocali, le Litanie della Beatissima Vergine, sotto la direzzione di alcuni Sacerdoti esemplari, che iui dimorano ad arbitrio della Venerab. Archiconfraternità.

CAPO XXIII.

Del Collegio Apostolico de' Penitentieri Minori. A San Pietro in Vaticano.

HAueua con Apostolica sollecitudine, per giusti rispetti, concernenti il diuino seruizio, & il bene dell' Anime di tutte le Nazioni del Mondo, riformato il Beato Pontefice Pio Quinto il Collegio de' Penitenzieri Minori della Basilica di San Pietro, ponendo in esso, per così importante ministero, come buoni, e ferventi Operarij, e molto confacenti a sì nobil' impresa, i Padri della Compagnia di Giesù, viuente San Francesco Borgia loro Preposito Generale, assegnando loro la casa, e rendite del medemo Collegio con diuersi Statuti, e leggi per il buon gouerno, e progresso di esso; quando sopragiunto dalla morte, non potè di ciò farne spedire le Bolle: il che doppo molti anni fù pienamente esequito da Alessandro Settimo, il quale confermò tutto ciò, che fatto hauea quel Santo Pontefice per benefizio di tutta la Christianità; e di nuouo fondò, & istituì lo stesso Collegio, riceuendolo sotto l'immediata protezzione di San Pietro, e de' Romani Pontefici, e della Santa Sede Apostolica

Ex Bulla quę incip. In Apostolicæ &c. 22. Febr. 1669.

 con

con tutte l'esenzioni, immunità, e Priuilegi, che prima godeuano.

E per maggior stabilimento, e dote della stessa nuoua Erezzione del Collegio, in vece de' milla scudi d'oro, che se gli pagauano dalla Camera Apostolica gl'assegnò altri milla scudi annui di moneta, sopra l'elemosine, che si raccoglieuano dalle Dispense Matrimoniali, depositate nel Monte della Pietà, e destinate per aiuto de' Poueri; con vn grosso inoltre per ciascuna Spedizione Matrimoniale in terzo, e quarto grado. Di più gl'assegnò trè Luogi di Monte Fede; & altri noue di Monte Sala, seconda erezzione, con la Vigna fuori della Città, posseduta sempre dal medemo Collegio volendo, che nell'auuenire si chiamasse il Collegio Apostolico de' Penitenzieri Minori, con le seguenti obligazioni.

Concesso dunque in perpetuo il medesimo Collegio al gouerno alla Compagnia di Giesù, e stabilitolo con dote, sufficiente, ordinò, che gli stessi Penitenzieri fossero sempre al numero di tredici Sacerdoti, computato il Rettore di esso; due de'quali fossero destinati per la lingua Italiana; due per la Francese; due per la Spagnuola, e Portoghese; vno per la Tedesca; vno per l'Vngara; vno per la Fiamenga; vno per la Polacca; vno per l'Inglese; vn altro per la Greca; & vno per la Schiauona. Assegnò parimente a' detti Penitenzieri tanti Ministri, e Coadiutori, quanti bastassero, ad arbitrio del Padre Preposito Generale. In oltre li detti volle, che non solo fossero ben'istrutti ciascuno rispettiuamente delle loro lingue; ma ordinò, che fossero natiui del medemo Paese, & iui nati, alleuati, & educati; rigettando ogn'altro pretesto di maggior prattica del medemo linguaggio, perche realmente siano Nazionali; se non in caso d'vrgente necessità, d'infermità, ò di morte, in cui con l'esame, & approuazione della Penitenziaria Apostolica si douesse sostituire frà tanto vn'altro idoneo. L'elezzione poi de'medemi Sacerdoti Penitenzieri sì con tutto ciò, che concerne la loro Disciplina, e gouerno interiore, & esteriore, volle, che spettasse al sudetto Padre Preposito Generale; mà l'approuazione dell'idoneità, e tutto ciò, che spetta al medesimo Sacro Ministero s'appartenesse alla Signatura della stessa Penitenziaria, e Sommo Penitenziero, secondo il prescritto di Clemente Ottauo, e ne'casi dubbiosi rimettendosi all'arbitrio del Sommo Pontefice, massimamente in ciò, che rilena pena, ò castigo.

Ordina di più, che i medesimi non possano partire dal loro Vffizio, ne d'indi leuarsi senza licenza del Sommo Penitenziere

co'l

co'l parere, e consenso del Padre Generale. Che sempre risiedano nella medema Basilica nel Confessionale assegnato per ciascuna Nazione, per quel tempo, che vien loro da'Statuti assegnato; e con tutte quelle facoltà nel foro di coscienza, che sono loro concesse, e descritte in vna publica Tabella dal Sommo Penitenziere sottoscritta, e co'l suo sigillo firmata. Per occasione della nuoua fabrica del gran Teatro de'Portici di San Pietro, fù pochi anni sono trasferitto il medemo Collegio nel Palazzo del fù Cardinal Palotta, poco discosto dalla Basilica; e con i buoni progressi, che fà à benefizio publico, hà riceuuto, e riceue le benedizzioni del Signore: con gran frutto, commodo, & vtilità spirituale di tutt' i Poueri forastieri, che vengano da tutte le parti del Mondo à visitare i luoghi santi di Roma, i quali trouando quiui i Confessori della loro Nazione, e Linguaggio, oltre il contento che ne riceuono; con piena confidenza depongono le loro colpe, e si partono risanati dalle loro piaghe, e miserie spirituali.

CAPO XXIV.

Del Collegio Inglese. A Piazza Farnese.

SE fù gloriosa azzione di San Gregorio Magno l'hauer portata la luce dell'Euangelio nel già floridissimo Regno dell'Inghilterra, che sempre, da che si conuertì à Cristo, lo riconobbe, e venerò per suo Apostolo, con tanto frutto di benedizzioni celesti, che diuenuto fertile, e copioso d'Huomini illustri in santità, fù chiamato il Giardino de'Santi, & il Paradiso dell'Europa: così è degno d'eterna memoria l'Apostolico zelo di Greg. Decimoterzo nel porgere aiuto a quella perseguitata, e maltrattata Cristianità, auanzo glorioso, di cieco furore vsato senza risparmio di fierezza da Elisabetta Regina, che bruttamente voltò le spalle, a Dio, & alla sua Santa Chiesa; peroche vedendo il buon Pontefice molti di quell' Isola infelice fuggire raminghi, e venirsene a Roma per ricouerarsi nel di lei seno, paternamente li accolse; nè si contentò di dare loro ricetto con larghe limosine in varie case; ma per assegnar loro vn fermo rifugio, che seruisse ancora di propugnacolo della Santa Fede per quel Regno; istitui nelle

Ex Bulla erectionis Greg. 13 quę incip. Quoniam diuinæ bonitati 23. Aprilis 1579.

case, e luogo dello Spedale di quella Nazione, vicino alla Chiesa della Santissima Trinità, e di San Tomaso Arciuescouo di Conturbia Martire, vn Collegio detto degl'Inglesi; oue, oltre l'entrate, ch'erano del medemo Spedale, v'assegnò scudi trè mila all'hora de'frutti della Dataria Apostolica volendo, che si mantenessero iui, e si alleuassero ne' buoni costumi Cristiani, Disciplina Ecclesiastica, e sacre Lettere molti Giouani di questa Nazzione, acciò ben'istrutti, e informati nelle Cattoliche verità, ritornassero nel loro Regno a mantenere, e propagare, etiandio co'l rischio della vita, (di che ne fanno professione con giuramento, quando sono accettati nel Collegio) la Santa Religione Cattolica, e l'vbbidienza al Romano Pontefice, come alcuni fin'ora hanno fatto, diuenuti per la difesa di essa Martiri gloriosi di Christo, de'quali furono prima Illustri Antesignani Tomaso Moro, & il Cardinal Roffense.

Et acciòche hauesse questo Collegio i progressi desiderati per benefizio di quel Regno, lo diede in cura a'Padri della Compagnia di Giesù, i quali con ottime regole, con molta edificazione di quella Nobile, e virtuosa Giouentù, lo gouernano. Lo sottrasse da qualunque giurisdizione, sottoponendola immediatamente alla Santa Sede Apostolica. Lo priuilegiò dell'essenzioni di qualsiuoglia gabella; e diede facoltà al Rettore del medemo Collegio di poter conferire il grado di Dottore, doppo il douuto corso, & esame de'loro studij, in ogni Scienza; con le condizione del Concilio di Vienna, à chiunque Alunno di detto Collegio. Concesse di più a'medemi Alunni di poter essere promossi a gl'Ordini Sacri fino al Sacerdozio, con l'esame, & attestazione del Rettore, e del Cardinal Protettore, che assegnò loro, (& il primo fù il Cardinal Morone Vescouo d'Ostia, che fù vno de'Presidenti al Sacro Concilio di Trento) non ostante, che non hauessero nè Lettere Dimissorie de'loro Vescoui, nè l'età competente, nè la legitimità de'natali, nè verun Titolo, ò Patrimonio senz'aspettare i tempi statuiti, ne osseruare l'Interstizij; sopra delle quali condizioni egli li dispensa. Ordina però, che non siano in esso ammessi, se prima non saranno esaminati per ordine del Cardinal Protettore in Francia, ouero in Fiandra, oue sarà per essi più commodo, prima, che vengano a Roma; concedendo loro in oltre molte grazie spirituali, & Indulgenze. Hà partorito questo Collegio gran frutto a quella trauagliata Cristianità; e di continuo pure lo partorisce, essendosi abbondantemente adempiuta la mente del santissimo Pontefice Fondatore.

Il medemo Pontefice Gregorio (al cui tempo si mantennero da cin-

cinquanta, e più Alunni con li di lui abbondanti soccorsi) soleua donare al medemo Collegio nel giorno della Santissima Trinità, e di San Tomaso Arciuescouo di Cantuaria Martire Titolare del Collegio scudi mille per volta; e Gregorio Decimoquarto per compensare la diminuzione dell'entrata de i scudi d'oro in oro, assegnatagli da Gregorio Decimoterzo sopra la Dataria, fatta da Sisto Quinto, li prouidde vna Pensione di scudi cinquanta al mese, come pur di presente si continua.

Il frutto, che hà fatto, e fà continuamente il medemo Collegio si può raccogliere dallo stato presente dell'Inghilterra paragonata con quello di altri Regni, e Prouincie soggette a Rè, e Prencipi Eretici, come Norueggia, Dania, Suezia, Palatinato del Reno, & altre: doue non si troua alcuno, che faccia professione della Fede Cattolica essendo in Inghilterra molte migliaia di Cattolici zelantissimi, e costantissimi nella Fede, non ostante vna fierissima persecuzione, ciò che si deue recare alle Missioni fatte da' Seminarij Inglesi; tra' quali questo si è sempre segnalato notabilmente, hauendo ne' primi cinquant'anni doppo la sua Fondazione somministrati alla Vigna del Signore nell'Inghilterra più di trecento vinti Operarij, de' quali sono stati molti Huomini insigni in virtù, e dottrina, Dottori celebri. Scrittori di libri stampati contro gl'Eretici, e più di cento Confessori, che hanno patito prigionia, & esilio per la Fede Cattolica.

Ex monu. Arch Colleg. Angl.

Il numero poi de' generosi Martiri, che hanno studiato in questo Collegio, fino all'anno mille seicento quaranta sette, si conta sopra quaranta, i ritratti de' quali stanno esposti nella Sala di detto Collegio vccisi per la professione della Santa Fede, e nominatamente per l'vbbidienza alla Santa Sede Apostolica, & il Padre Giouanui Rubeo Monaco Benedettino ne annouera fino à cinquanta, senza il numero maggiore di quelli, che hanno patito carceri, & altri tormenti, & in esse morti, e confinati nell'esilio.

A questo si può aggiungere il frutto, che fà il Collegio nella conuersione degl'Eretici Inglesi, che vengono ogn'anno a Roma, de' quali più di trecento sono stati presentati al Sant'Offizio, & istrutti nella Fede Cattolica, e riconciliati alla Santa Chiesa nello spazio solo di quindici anni, cioè dal mille seicento quindeci, fino al mille seicento trenta, ne' quali solamente se ne tenne registro: e trà questi conuertiti ci sono stati Signori principali, i quali hanno doppo fatto gran bene in Inghilterra, e patito ancora per la Fede Cattolica, ò entrati in Religione, per farsi così più atti a seruire a Dio nella conuersione d'Anime in quel Regno. Et è consideraaile il gran zelo, e feruore di spirito, con che

In narratione mort. P. Mauri Scotti Romæ Typ. Iac. Dragondelli 1657.

che vengano quà gl'Alunni, non ostante le rigorosissime leggi fatte contro di quelli, che vengono ne'Seminarij Cattolici, e ciò, (il che è sommamente da notare) per puro amor di Dio, senza speranza niuna di Dignita, d'Vffizio, ò altro premio temporale, solito guiderdone de'Studij, & anco del Sacerdozio degl' Alunni di altri Collegij, ma solamente persecuzioni, disprezzi, carceri, & il Capestro, cioè il Martirio: al che in questo Collegio, come in vn luogo di publico insegnamento della Cristiana fortezza, di continuo s'apparecchiano con i mezzi proporzionati à fine così eccellente, & a così gloriosa impresa.

Dan. Bart. in Anglia lib. 3. &4

Sono vsciti da questo Collegio due Vescoui Calcedonesi, vno Iprense in Fiandra, vn'Arciuescouo in Rhems; i quali però appena compaiono à paragone d'vna così gloriosa Radunanza di tanti porporati co'l santo Martirio per Cristo. San Carlo Borromeo stimaua grandemente questo Collegio, e teneua i Scolari di esso in Casa sua, & alla sua mensa per molti giorni, non potendo satiarsi di sentirgli discorrere, come apparisce da molte sue lettere conseruate, e venerate nel Collegio. Laonde non fù merauiglia, se i buoni Cattolici di questo Regno haueſſero composto anch'essi, e data alla stampa la sua vita (come riferisce il Giussani) con quel fine, e vopo, che proponendo al viuo l'esempio delle sue sante azzioni, e la vita Apostolica, che menò in Terra quell'infelice Regno, fosse per riceuerne molto frutto a confusione degl'Eretici, che ardiscono di sparlare con tanta libertà della Vita de i Prelati di Santa Chiesa. Così faceua il tanto celebre Cardinale Paleotto Arciuescouo di Bologna. San Filippo Neri abbracciaua gl'Alunni di questo Collegio, e con molta familiarità gl'accarezzaua, e fù notato, che quelli furono poi più segnalati Martiri, ch'erano stati accarezzati da lui più degl'altri con qualche straordinario segno di carità.

D. Carol in suis Epist.

E memorabile altresì sopra ogn'altro l'Elogio, che degl'Allieui di questo Coll. sopra tutti, fà il Card. Baronio nelle sue note al Martirol. Rom. particolar menzione con queste nobilissime parole: *Hà meritato di vedere il nostro secolo, in questa parte felicissimo, molti celebri Tomasi, santissimi Sacerdoti, & altri Nobilissimi Personaggi Inglesi coronati di maggior Martirio, & accresciuti (siami lecito il dirlo) di duplicate Corone; peroche la doue Tomaso l'inuitto Martire sostenne il Martirio per la difesa della libertà Ecclesiastica questi per essa, e per difendere, mantenere, e restituire la Fede Cattolica diedero gloriosamente il sangue; e la vita; e trà gli altri quelli, che la Compagnia di Giesù à guisa di Agnelli innocenti dentro del lor' Onile istrutti alla pugna, alimentò, & offerì vittime gloriose al Martirio; e quelli, che parto-*

Baron. in annot. ad Martyr. Roman. 29. Dec.

partorirono intrepidi Eroi alla Chiesa i Collegij Romano, Remense, & altri, fondati in aiuto di quella trauagliata Cristianità dell'Inghilterra, che con ragione li posso chiamare altissime Torri per resistere agl'empiti dell'Aquilone; e fortissimi propugnacoli della Fede per partorire trionfi, e per destinarsi alle Corone.

Macte animo, soggiunge il pijssimo Cardinale tutto sfauillante di spirito di Dio, e zelo della Religione Cattolica, parlando con parole d'oro a questa fortunata Giouentù: *Macte virtute Anglicana iuuentus, quæ tam illustri militiæ nomen dedisti, ac Sacramento sanguinem spopondisti: æmuler sanè vos Dei æmulatione, cum vos Martyris candidatos, ac nobilissima purpura martyres designatos aspicio, compellor, & dicere: moriatur anima mea morte iustorum, & fiat nouissimà mea horum similia.* Sin qui il gran Cardinale Baronio tutto pieno di desiderio, e d'vna santa inuidia di imitare questi virtuosi Alunni nel sostenere il Martirio. Così parlò quella grand'anima tutta piena di Dio, e tutta inferuorata di brame Apostoliche per promouere la Religione Cattolica.

Accresce nuouo splendore a quest'Illustre Nazione, e Collegio non solamente con vna sontuosa, e magnifica Fabrica, degna della grand'imprese, e fine a cui serue nobilmente ampliata, ma con le segnalate sue virtù il Cardinale della Regia Famiglia di Nortfolk, splendore non meno del Sagro Collegio, che della sua Nazione; verso i cui progressi nella Cattolica Religione ha con magnanimità di spiriti corrispondenti alla Nobiltà del suo sangue impiegato tutto il suo amore, rendite, continua contribuzione, per il mantenimento di molti Religiosi di San Domenico nel Conuento de' Santi Pietro, e Paolo nel Monte Celio, di cui altroue più copiosamente diremo, e che morendo lasciò di se gran desiderio ornamento della sua Patria, e della Chiesa, e del S. Coll.

CAPO XXV.

Del Seminario di San Pietro in Vaticano. A San Michele in Borgo.

ANtichissimo, secondo il Baronio, & altri Scrittori Ecclesiastici nella Chiesa è l'vso, che i Chierici giouanetti seruano alle Chiese Metropolitane, e Cathedrali; & in Roma alle Basiliche, con l'Abito Pauonazzo, proprio già di tutto il Clero; & hora riserbato solo alli Prelati, e famiglia del Papa per insegna

deco-

decorosa del loro grado ; e ciò fecero quei Santi Vescoui, è Pontefici della primitiua Chiesa , non solamente perche stimarono indecente, che altri seruissero a'Sagri Altari, che persone Ecclesiastiche, e quelle ancora co'l bel lustro della loro innocenza nella puerizia, e giouentù, ad imitazione de'Serafini visti nell' Apocalisse in sembiante parte di Giouani, e gl'Angeli pure, che assistono al Trono di Dio, che in tal figura si rappresentano; ma ancora perche essendo destinati, ò chiamati al Sacerdozio, si esercitassero in quest' Abito modesto, e venerabile, negl'esercizij della milizia Chiericale; e si affezionassero a' Sagri Ministerii, acciò vi giungessero ben disciplinati, & istrutti; e questa stimassero la loro propria vocazione. E perciò fù rinuouato tal'vso, già quasi perduto nella Chiesa, dal Sagro Concilio di Trento, nell'istituzione tanto profittenole de'Seminarij.

Ex instr. erection. Sem.

Altroue dicessimo, che il primo Seminario, che in virtù del medemo Sagro Concilio fusse istituito, fù il Romano, di cui se n'è a suo luogo descritta l'origine, e la fondazione; ma perche, secondo la mente dello stesso, non seruiuano questi Alunni Chierici ne'giorni festiui a veruna Basilica, onde ne traessero la cognizione delle fonzioni; riti, e cerimonie Ecclesiastiche, come conueniua; venne in pensiero ad Vrbano Ottauo, per accrescere co'l maggior seruiggio, e numero di Clero, splendore alla Basilica Vaticana, la maggiore di tutte le Basiliche del Mondo, di separare vn numero di dodeci Chierici dal Seminario Romano, come troppo lontano dalla medema Basilica, e poco lungi da essa ergerui vn Seminario con le sue regole per disciplina de' studij, e de' costumi, acciò ne'giorni di festa seruissero nelle funzioni a quel celebre, e Nobilissimo Capitolo, sotto il cui gouerno l'assoggettò.

Eresse dunque questo Pontefice nelle Case vicine a San Michele Archangelo, e Magno in Borgo l'anno mille seicento trentasette, il presente Seminario di dodici Alunni con le sudette obligazioni, assegnandoui per loro mantenimento alcune entrate Ecclesiastiche, e legati Pij; e riserbando per esso quella contribuzione di scudi quattrocento annui, che il medemo Capitolo pagaua già al Seminario Romano hauendone esso Capitolo, come si è detto, la cura, & il gouerno sotto la direzzione d'vn Rettore, e Maestro; e d'vn Canonico della medema Basilica eletto ogn' anno dal Capitolo. S'accettano di tutte le sorti, e Nazioni, purche habbiano compiti li dodici anni, e non passino li dicidotto, e per lo più de'piccioli Chierici, che seruano giornalmente le Messe nella medema Basilica, e terminati li studij dell'Vmanità, s'im-

s'impiegano di nuouo in essa per Chierici maggiori destinati alla cura delle cose sagre, e degl'Altari, sin che sono prouisti dal medemo Capitolo di Benefizio, con cui si promouono al Sacerdozio. Sono, ò deuono essere i Seminarij, introdotti dall'vso della primitiua Chiesa, quando vengano gouernati con zelo discreto, e col fine preteso dal Sagro Concilio di Trento, il mantenimento della disciplina Ecclesiastica; il decoro della Religione Cattolica; l'onore del Clero secolare; & i primi virtuosi semi de'Pastori d'Anime, e degl' Operarij migliori della Vigna del Signore.

CAPO XXV.

Del Collegio de' Referendarij, e Votanti. Della Segnatura di Giustizia.

Iustitia est Anima Ciuitatis: sicut enim Anima egressa de Corpore Corpus marcet: sic egressa Iustitia: Remota enim Iustitia, Regna sunt Latrocinia.

S. Aug. lib. 10. de Ciuit. Dei.

CON gran ragione deuesi annouerare trà le Opere della più segnalata Pietà, e Prouidenza del Sopremo Monarca de'Sacerdoti, e de' Prencipi, il Sommo Pontefice, Vicario di Giesù Cristo in Terra, il Tribunale della Segnatura di Giustizia, in cui spicca la Maestà, e risiede l' autorità sourana dello stesso nell' vno, e l'altro Scettro, spirituale, e temporale, per tutte le Nazioni del Mondo, e sin doue arriua il suono Apostolico dell'Euangelio: formidabile perciò à tutte le Podestà della Terra, di Terrore à i Rei: di Confidenza à i Giusti: di Freno à i Potenti: di Confusione à i Giudici, ò ignoranti, ò iniqui: di Rifugio à i miseri: di Sollieuo à gli oppressi; di Spauento à i tristi: di Sostegno de'Poueri, delle Vedoue, e de' Pupilli; e di Custodia inalterabile delle Billancie della Giustizia, con vn continuo, e benefico flusso, e riflusso della rettitudine, e Misericordia del Prencipe secondo l'auuiso di San Gregorio *Vbi Iustitia seruatur, ibi Misericordia adhibentur.*

S. Gregor. moral. 26. p. 4. c. 6.

 Essen-

Essendo questo l'Offizio, e l'obligo più stretto, di esso giusta l'oracolo diuino, è *Facere Iudicium, & Iustitiam* per liberare gl'oppressi dalle violenze de' Grandi; dalle frodi de' Calunniatori gl'Innocenti, e dalle mani de Scelerati li Buoni; E ciò secondo i dettami, dell'vno, e l'altro Testamento, e di ragion Diuina, Naturale Ciuile, e delle Genti.

S Leo Ep. 39. Bellarmin. de potestat. Summ. Pont.

Ed in tal conto sopra ogn'altro è il Romano Pontefice nel quale come già scrisse San Leon Papa a Pulcheria Augusta, non potendo altrimente reggersi le cose vmane, che con la Podestà Regia, e Sacerdotale, mirabilmente, senza veruna contradizione di chi hà sentimento Cattolico, singolarmente risiede,

Ma perche troppo malageuole riuscirebbe al Sourano Atlante il sostenimento di così gran Mole senza i suoi Ercoli, che ne rileuassero con subordinate spalle malleuadori il peso, presone il modello da i consegli di Ietro Sacerdote à Mosè in sciegliere per gouernare li Popololi, li Tribuni, li Centurioni, li Decani, li Quinquagenarij, fù di mestieri per lo Reggimento dell'vno, e l'altro Principato di così gran machina, eleggere per l'vno i Vescoui; e per amministrar la Giustizia surrogati altri Giudici; quali sono i Prelati di questo supremo Tribunale di nota integrità, di profonda dottrina, di Nobiltà di natali, e di lunga sperienza, di varie Nazioni, perche, ò l'inclinazione del genio; o la passione dell'affetto, ò gl'incantesimi dell'interesse; ouero il predominio de' rispetti vmansi non li facciano trascorrere in eccessi di partialità; e questi chiamasi col nome di Referendarij.

Dell'antichità di questa Venerabile Audienza, e Congresso Ecclesiastico, ò Concistoro, come fù nominato celebre ne' Tribunali del Cristianesimo, perche rappresenta la Dignità, e Maestà del Sopremo Gerarca; delle lui prerogatiue, onori, e facoltà, ha poco fà con penna erudita, e faconda nobilmente scutto Monsig. Fattinelli Lucchese ornamento della Curia Romana, e splendore della sua Patria, facendo comparire nell'istesso tempo la Maestà, & il Decoro di così gran Magistrato, e la singolar eccellenza della sua penna vgualmente erudita come dotta.

L'vso di porgere i Memoriali à i Prencipi, e Sourani fù sempre comune appresso tutte le Nazioni; il Collegio però delle Persone destinate ad iscandagliarli, e riferirli, col titolo di Referendarij, lo riconoscerlo stesso erudito Scrittore sino dal tempo d'Eraclio, che ne formò vn Corpo di dodeci, accresciuto poi, e diminuito secondo le mutazioni de' tempi dal Senato Romano, dagl'Imperatori, e da Sommi Pontefici; E di questo numero, & onore fù appresso Caracalla Imperatore il famoso Giuriscon-

Fattinel. tract. de Referen. Votant. Colleg. cap. 1. & seqq.

sulto

sulto Papiniano; appresso Giustiniano con nome di Referendario del Sagro Palazzo, Teodoro gran Dottore di Legge appresso San Gregorio con vocabolo di Consigliere (e prima di lui appresso i Santi Pontefici Zosimo, Illario, e Gelasio Primo) furono in questo Sagro Ministero Pietro Diacono, Emiliano, Paterio, e Giouanni Difensore. Dissi Sagro, perche il medesimo Santo Pontefice hauendo leuati dal suo seruizio domestico tutt'i Secolari; scelse per suoi Consiglieri, e familiari Chierici prudentissimi, acciòche gouernassero anco il Patrimonio della Chiesa: *Accersebantur Pontificalibus profundis consilijs prudentes Viri*; dice lo Scrittore, *Nemo Laicorum quodlibet Palatij Ministerium procurabat, vel Ecclesiasticum Patrimonium; sed omnia Ecclesiastici Iuris muni a Ecclasiastici viri subibant*, Et è d'auuertirsi ciò, che soggiunge. *Ob id nonnulli Procerum, sub obtentu Religionis se Tonsurari primo ceperunt*. E fù di tanto onore appresso i Patriarchi di Costantinopoli li Referendarij, nel tempo di Giustiniano; che oltre il portar all' Imperatore tutti gli affari de' Vescoui Orientali per riportare la presta spedizione de' Rescritti Imperiali; haueuano altresi Priuilegio di spogliar l'Imperatore del Manto d'Oro, ornato dell'Aquile Auguste, e nel giorno della di lui sollennissima Coronazione.

Nouella 212.

Io: Diac. in Vit. lib. 2. n. 1. 14. 15.

Authen. quom oport. Episc. cap. 12. in fin.

L'Offizio de' Referendarij nella Curia Romana, oggidì, e di riceuere le suppliche, chiamate Commissioni, & introdurre le loro Cause al Prencipe: e riferire a i supplicanti li Rescritti legitimi. E perciò chiamasi la Segnatura Audienza, ò Consistorio del Prencipe: perloche fù di tal confidenza quest' Offizio appresso il Rè di Francia, che come narra Sigeberto, il Referendario solo haueua la Custodia del Sigillo Regio, con cui si segnauano i Diplomi.

L. eos. C. de excusat. mun. lib. 10.

Sigeb. in Chron.

Di quest'Ordine, e prerogatiue de' Referendarij così lasciò scritto il Cardinal Bentiuogli nelle sue erudite memorie. Egli è questo „ Superiore nel numero, non hauendo limitazione alcuna; e si „ potrebbe eziandio chiamare Superiore di qualità, perche in „ esso ordinariamente suol entrare la Giouentù più nobile, e più „ fiorita d'Italia per introdursi in quel modo nel seruizio della „ Corte, e passar in tal guisa da vn impiego, all'altro, ò sia „ dentro, ò fuori di Roma. Cosi pigliando da quel principio „ di mezzani progressi il salire poi di mano in mano all'auuan- „ zamento di altre fortune maggiori.

Cardin. Bentiu. memor. libr. 1. cap. 8.

Furono chiamati li Referendarij Apostolici, Spettabili, & vguali a i Consoli, & a i Prefetti delle Prouincie, cosi li nominò Giustiniano: come anco Custodi, e Maestri de' Sagri Libelli. Operarij benemeriti, & indefessi della Republica Cristiana,

e della Santa Sede Apostolica. Da Cassiodoro furono con faconde espressioni chiamati, *Canali delle preghiere, delle lagrime, e de' sospiri de' Sudditi, è de' miseri, & altresì fedeli Intrepreti delle gratiose indulgenze del Preniipe, Malleuadori delle publiche querele; e solleciti Amministratori di Grazie, de Consultori della Giustizia*; Paolo Terzo li chiamò *i più stretti, e confidenti Ministri del Principato*: E successiuamente à questa Ecclesiastica Dignità de' Referendarij, come la chiamò Sisto Quinto, furono aggiunti tutti gli onori, e Priuilegij concessi, a i Protonotatij, Auditori di Rota, & Abbreuiatori.

Cassiod. libr. 7. Formul. 27. de refer.

Constit. 41.

I Referendarij Votanti di Segnatura furono così detti, perche col loro Voto, come di Vicegerenti del Prencipe si segnano i Libelli; di tanto valore, & autorità ne' loro Rescritti, come se segnati fossero di mano propria del Papa. Da Alessandro Settimo, fù loro assegnato il numero di dodeici, eletti, e scielti non per raragione di Anzianità nella Prelatura; ma di virtù, di merito, e di fatiche; come ha voluto con magnanimo zelo della Giustizia pratticare, e stabilire la Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo Duodecimo nell'elezzione de' presenti, che a guisa di dodeci Stelle illustrano con le loro letterarie, applicazioni, integrità, e virtù Ecclesiastiche la Curia Romana: con le medesime prerogatiue, che godono tutti gli altri Prelati. A questi diede Paolo Quinto l'onore dell'Abito Pauonazzo.

Con la differenza da gli altri Referendarij, che questi godono giurisdizzione, e l'onor dell'Impero. Col Priuilegio dell'Oratorio priuato: & essendo Acoliti Apostolici della Cappella Pontifizia; furono modernamente per Costituzione di Nostro Signore ornati del Priuilegio di portar il Rocchetto in ogni fonzione eziandio auanti il Sommo Pontefice, con la Cappa Magna nel Congresso della Segnatura di Giustizia.

Godono i medemi Votanti l'esenzione da tutti i pesi publici Camerali; concessa già da Valentiniano, e Teodosio Imperatore confermata modernamente con Apostolica beneficenza, dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, restituendo a così celebre Collegio l'antiche prerogatiue, e lo splendore delle Imperiali faccità: Parendo ben di ragione, che si come sostengono con graui sudori il peso delle publiche necessità, così anco godono li stipendij di publici Vassallaggi: Precedono in tutte le publiche fonzioni a tutt' i Prelati Referendarij, e di qualsiuoglia altro Ordine, che non habbia il Priuilegio del Rocchetto, e della Cappa Magna; eziandio a tutt'i Segretarij delle Sagre Congregazioni, & all'Auditore del Papa, e Sottodatario, secondo la dichiarazione fatta da Nostro Signore, in vigore della sua

L. eos. C. de excusat. muner. lib. 10.

Fattinel. cap. 6. n. 10. & seqq.

sua Costituzione. Aggiuntaui la vigorosa raggione, che i Prelati Referendarij Votanti sono costituiti in Dignità Ecclesiastica.

Sono grandi eccellenti, & incontrouertibili da qualsiuoglia Tribunale, le facoltà del maestoso Congresso, e Collegio de' Votanti di Segnatura, poiche rappresenta lo stesso Papa, nel di cui, nome rescriue; stendendo perciò, la sua autorità nelle Cause Ecclesiastiche a tutt'il Mondo Cristiano, eziandio nell' Indie; Concede in oltre in tutte le Cause de'Tribunali di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, l'esenzione dal foro Episcopale, e chi litiga contro il suo Vescouo somministra altresì, le spese, e gli alimenti nella Lite a i Litiganti. Commette tutte le Cause, d'Appellazione, e di Restituzione in integrum a diuersi Giudici; Rimoue i Giudici sospetti, e surroga altri in loro nome. Circonscriue le sentenze di qualsiuoglia Giudice per difetto di Giurisdizzione, ouero di citazione, ò di Giustizia, e le delega ad altri. Modera l'Inibizione de'Giudici malamente concesse; ò se le hanno indebitamente moderate, le restituisce in pristino. Dichiara le Cause della Preuenzione, e le rimette a'suoi Giudici; rigetta le suppliche non regolate dalla ragione. Circoscriue il possesso nella Causa appellabile dentro il Decennio. Reuoca gl'Attentati in sprezzo dell'Inibizione, ò della Soprasessoria; e concede in vece i Mandati della Manutenzione; Rimette a i Giudici l'ammissione degli articoli ingiustamente rigettati. Ordina a i Giudici, che di nuouo riueggano la Causa precipitosamente spedita. Concede la noua Vdienza ne'suoi Rescritti. Giudica se la Causa sia Ciuile, ò Criminale.

Fatti nel cap. 7. per tot.

Si fà questo celebre Congresso ogni Giouedi non impedito da Ferie, ò da publiche fonzioni; vacando solamente dal principio d'Ottobre per tutta l'Ottaua d'Ogni Santi: nel Palazzo Apostolico, a cui precede il Santo Sacrifizio della Messa: pur interuengano in esso Congresso i due Luogotenenti Ciuili dell'Auditore della Camera, e quello dell' Eminentissimo Vicario, e Regente di Cancellaria. Il Decano, ò sotto Decano della Rota, che non hanno Voto. Dopo la relazione fatta dal Ponente della Causa vota il più Anziano, ò il Decano, e poi susseguentemente per ordine tutti gli altri.

Deuono Religiosamente osseruar il segreto, come ordinarono Alessandro Sesto, Gregorio Decimoterzo, Clemente Ottauo, & Alessandro Settimo; il che pure si osseruaua inuiolabilmente da i Giudici dell'Areopago in Atene; onde nacque il Prouerbio, *Areopagita subticentior*, Anzi gl'istessi Romani nel

L. final. ff. de Senat.

Con-

consultare le cose più graui nel Senato, non ammetteuano per esser più sicuri del segreto, che i soli Senatori Votanti, senza veruno Scrittore, ò Famigliare.

Capitolin. in vita Gordian.

Oltre i sodetti onori, e prerogatiue concesse al Collegio de' Votanti della Sourana, e generosa Prouidenza di Nostro Signore conforme nella sua Bolla spedita sotto il primo d'Agosto mille seicento nouanta cinque, che comincia, *Inter grauissimas &c.* fece loro l'assegnamento di cento scudi per ciascuno, e prescrisse cinquanta per l'esenzione delle Gabelle; beneficandoli anco largamente in diuerse altre guise à proporzione del merito.

CAPO XXVI.

Del Collegio de' Protonotari Apostolici.

QVel medesimo, a che furono destinati sino nella primitiua Chiesa da San Clemente, & Antero Papi, cioè a scriuere con publica autorità gli Atti de' Martiri, e riportargli ne gli Archiuij Apostolici, de' quali oggidì ne godiamo le venerabili memorie; esercitano in questi nostri secoli, e da che cessarono le fiere persecuzioni, e per conseguenza l'obligo de i funesti, se ben gloriosi racconti, i Prelati dell'Ordine cospicuo delli Protonotarij Apostolici, detti ancora frequentemente nell'Istorie Ecclesiastiche Scriniarij della Santa Romana Chiesa; per l'obligo, ch' aueuano di registrare le azzioni, & Ordinazioni de' Sommi Pontefici, e quelle come Sagrosante custodirle con Ecclesiastica gelosia ne' Scrigni più riseruati, e d'indi poi trasferiti nell'Archiuio Apostolico, che ora sono la più nobile supellettile della Gerarchia Ecclesiastica; ed il più prezioso tesoro, e miniera inesausta della Chiesa, e degli auuertimenti più celebri, e memorabili della Religione Cattolica. In modo, che non v'ha che merauigliarsi, se nella medema Gerarchia della Chiesa Romana per caggione del sublime Ministero, che maneggiano, e per l'antichità, e nobiltà della loro origine precedano, à qualunque altr' Ordine di Prelatura, dopo il Venerabile del Vescouado (à cui pure precedeuano) potendosi con ragione chiamare, i Primogeniti Prelati della Chiesa Vniuersale, come appresso diremo.

Lo stesso chiamarsi Scriniarij, titolo illustre fino appresso i Romani,

mani, inuentato, come scriue Dione, da Augusto per suggestione di Mecenate, aggiunge non poco lustro a questo nobil'Ordine; e di là forse il prese San Clemente versato per la nobiltà della sua nascita nelle costumanze Romane; e nei Ministerij Palatini. Certo è, ch'egli, come asseriscono i suoi Atti, ordinò sette Nolari acciò descriuessero con fede publica le azzioni più eroiche, e gloriose de'Santi Martiri, la sorte de lor supplizij; la qualità delle lor morti; il luogo de'lor Martirij; ed il sito de' lor Sepolcri, ouero Catecombe: acciòche per le varie tempeste delle fiere persecuzioni non se ne perdessero le memorie, e per la varietà, ed ingiuria de'tempi non se ne confondessero le testimonianze fedeli. Sette appunto furono perche il Santo Pontefice ne distribuì vno per ciascun Rione di Roma; che ne'primi tempi erano Sette; perche altretante erano le Parrocchie; come altroue si dirà: così disse il Sarnense nelle Regole della Cancellaria Apostolica, costituendo per primo Istitutore loro il Santo Pontefice Clemente.

Dio. lib. 52. hist. sub fin.

Giulio Primo, secondo che ne scriue San Damaso fù il primo, che per esser mancata l'occasione di scriuere le Vite, e passioni de'Martiri, restituita, che fù per opera di Costantino Magno la pace Vniuersale alla Chiesa, destinò i Protonotari Apostolici a scriuere tutte le cose spettanti alla medesima Chiesa, e tra le altre Lettere Apostoliche; ciò che chiaramente si raccoglie da quelle di Sergio Quarto in quelle parole iui registrate, *scriptum per manus Hadriani Scrimiarij S. R. E.* & altroue in esse, *scriptum per manus Benedicti Notarij Regionarij, & Scriniarij* S. R. E. dal che si scorge, che lo Scrittore di quelle Bolle fù vno de i sette Notarij istituiti da San Clemente; e chiamossi lo stesso Scriniario perche scriuere doueuano questi le cose degne dello Scrigno, cioè del più profondo segreto; e chiamaronsi con lo specioso titolo, della Santa Romana Chiesa; aggiunta, che sol si costuma con i Cardinali, ò Vescoui, ò Preti, ò Diaconi. Ma si come nella Republica Romana, & appresso gl'Imperatori era in somma stima l'offizio dello Scrittore, ouero Segretario, come che si daua solamente a persone degne di gran fede, e di streta confidenza; sino a conferirsi a i primi taluolta Senatori del Senato Romano, come accennò Cicerone nell'Orazione a fauore di Lucio Silla; così cresciute le richezze, e la dignità, crebbe altresì l'onore, e la stima di questi Notari; chiamati poi, Protonotarij, a differenza di tant'altri Notarij inferiori nella Città: il qual titolo nulladimeno, come osserua il Cassaneo, mai si pone nelle Bolle, ne in veruna lettera, ò disposizione Apostolica; ma il solo nome di Notaro;

Cohel. not. Cardinal. c. 18.

Cassan. in synta-gm. iur

e così

vniu.lib. 47. cap. 41.n.8.

e così li chiama secondo l'antico costume della Chiesa, il sommo Pontefice.

Di trè sorti sono i Protonotarij; li primi chiamansi Partecipanti; li quali furono sempre sette per la cagione allegata, come pur oggidì sono; accresciuti da Sisto Quinto, fino al numero di dodeci rimaste nulladimeno a i primi sette le antiche loro prerogatiue: il cui capo chiamauasi non col nome di Decano, come ne' nostri tempi, ma Protoscrinario, ò Primicerio, a cui spettaua il porre la data a tutte le Bolle; Oggidì fanno le minute delle lettere Apostoliche delle Chiese Patriarcali, Metropolitane, Catedrali, e de i Monasteri Concistoriali: E la loro Dignità è così illustre, & eccellente nella Chiesa di Dio, che se bene nelle Cappelle sono preceduti da i Vescoui; ne i Concistorij publici precedono a i medemi Vescoui; e la ragione ella è tanto più degna da riferirsi, quanto, più misteriosa riferita dal Cherubino, e Giacouazzi; *Quia Episcopi locum tenent Apostolorum; Prothonotarij verò assimilantur Euangelistis, cum sint deputati ad describendum acta Pontificis*. Vanno perciò del pari alla cospicuità del loro Ordine i priuilegj, e le prerogatiue, che oltre la loro rendita assegnata per lo mantenimento del lor grado, sopra la Dogana, e Tesoreria della Prouincia del Patrimonio fino à mille nouecento ottanta scudi; godono di tutti gl'antichi loro concessi da Sommi Pontefici pur che non ripugnino a i Decreti del Sagro Concilio di Trento. Ponno creare Dottori, e Notari, senza pregiudizio delle facoltà concesse a gli Auuocati Concistoriali. Dispensano con i Bastardi, & Illegitimi di qualsiuoglia copula illecita per succedere all'eredità de i Prelati Domestici, & attualmente assistenti alla persona del Sommo Pontefice, godendo come essi, ed i Chierici della Camera Apostolica della cotidiana parte del Pane, e Vino, che si dà da Palazzo; hanno le Vesti di Scoruccio nella morte del Papa, e la Pauonazza nella nuoua elezione, e Caualcata, in cui due di essi caualcano con i Mantelloni, auanti li Prelati Assistenti. Sono partecipi di qualsiuoglia emolumento per le spedizioni delle Chiese solite farsi ne i Concistorij. Ponno inter viuos, & in articolo di morte disporre fin alla somma di due milla Ducati d'oro, sono immediatamente soggetti alla Santa Sede Apostolica: e chi di essi sarà Dottore dell'vna, e l'altra Legge, sarà ancora messo al numero de' Referendarij; & il più Anziano di essi hauerà sempre il luogo nella Segnatura di Grazia. Vno di essi sempre interviene a i Concistori publici per autenticarne gli atti con la sottoscrizzione, e Sigillo, alla quale in Roma, & in ogni parte del Mondo si presta pienissima fede. In memoria dell'antico

Cherub. in compend. ad Bull. 4. Pij 2.

Istitu-

Istituto di San Clemente di registrar gli Atti de' Martiri; nella Canonizazione de' Santi, e loro Processi sempre interuiene oltre trè Auditori di Rota, il Decano di essi. Ad essi, si come a i Cardinali da i Cursori s'intimano le Cappelle, e i Concistorij, riceuono le Candele, gli Agnus Dei, le Palme della stessa qualità come i Vescoui Assistenti, così pure le monete d'Oro, e d'Argento nella Coronazione del Sommo Pontefice nella guisa, che i Chierici di Camera. In mancanza de' Prencipi, ò loro Ambasciatori: Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui; vno di essi sostiene la Coda al Sommo Pontefice: & in presenza di essi, due Protonotari tengono alzate le fimbrie delle vesti; nelle publiche funzioni per antico costume della Chiesa. Ponno, se sono Sacerdoti, vsar fuor della Curia, la Mitra, & ogn'altro Abito Pontificale, eziandio nelle Catedrali, di consenso del Vescouo se è presente; e se absente, senza verun consenso. Hanno il Priuilegio dell'Altare portabile in ogni luogo, eziandio interdetto, pur che essi non gli hauessero data occasione: E se saranno stati nell'Offizio per dieci anni, ancorche hauessero poi rinunziato, godono de' medemi Priuilegi, fuorche in Roma non ponno portar il Rocchetto? non hanno luogo in Cappella, vanno dopo gli Auditori di Rota, e de' Chierici di Camera. Vestono di Pauonazzo; e per distinguerli da' Vescoui, e da gli stessi Auditori portano il Cordon Rosso al Cappello; vsandolo quegli Verde, e questi Pauonazzo.

A i Notarij del suo tempo, ò meglio direi a i Segretarij publici, quali sarebbero gli Apostolici Protonotarii, scrisse con molta eloquenza Cassiodorò, riferito dal Celio. *Non est dubium ornare subiectos Principis secretum, dum nullis æstimantur necessaria posse cõmitti, nisi qui fuerint fide magna solidati: publicum quidem est omne, quod agimus; sed multa non sunt ante scienda: nisi cum fuerint Deo auxiliante perfecta, quæ tantò plus debent occultari, quanto amplius desiderantur agnosci. Regis consilium solos decet scire grauissimos; imitari debent Armaria, quæ continent monumenta Chartarum, vt quando ab ipsis aliqua istructio quæritur; tunc loquantur; totam autem dissimulare debent, quasi nesciant scientes; nam sollicitis inquisitoribus sæpè, & nulla proditur, quod tacetur. Ad sit innocentia, quæ cuncta commendat; quia in placida mente Regia decenter debent verba deponi &c.* Fin quì il grande, & eruditissimo Secretario Cassiodoro.

Cassiod. lib. 6. variar. formul. 16.

La seconda sorte de' Protonotarij sono creati dal Sommo Pontefice, ò da i Legati a Latere; e tal volta ancora dall'istesso Collegio de' Protonotarij Participanti, ma essendo cresciuto molto questo numero, si è non poco diminuita la stima: & hanno diuersi Priuilegi, da riferirsi appresso.

La terza ſorte de' Protonotari è quella, che và anneſſa di ſua natura a qualche Offizio, ò carica, come nello Scrittore Apoſtolico; ne i Soldati di San Pietro, del Giglio, & altri famigliari del Papa, che ne ſiano capaci. Hanno tutti queſti ſudetti Protonotari chiamati del Caſſaneo, Eſtraordinarij, la prelazione ad ogn' altro Chierico Secolare, eſſendo queſta dichiarata per vera Dignità, e ponno portare il Rocchetto, e Mantelletta breue con la veſte eziandio Pauonazza, ma fuor di Roma; deuono perciò hauere vent'anni, e dopo vn anno dal dì di queſt'ottenuta Dignità, deuono promuouerſi al Soddiaconato, ſotto pena di nullità del detto Priuilegio.

CAPO XXVII.

Dell' Collegio degl' Auditori di Rota nel Pallazzo Apſtolico, ò Vaticano, ò Quirinale.

TRibunale nè più celebre, nè più illuſtre di queſto degl'Auditori del Palazzo Apoſtol. per la forma del ſuo Congreſſo, chiamato la Rota non v'hà trà i Tribunali, e Magiſtrati di tutto il Mondo: peroche l'autorità de'ſuoi giudizij nelle liti, controuerſie, differenze, e cauſe di tutte le condizioni di perſone, s'eſtende fin doue è piantata la Religione Cattolica: e i Giudici di eſſo chiamanſi per nome proprio Auditori del Sagro Palazzo Apoſtolico, e Cappellani del Papa; che perciò per memoria di queſt'antico iſtituto, ancor oggidì s'oſſerua, che l'vltimo entrato nel medemo Collegio nelle Fonzioni Pontificali porta la Croce auanti al Sommo Pontefice ſteſſo, quand'è portato Pontificalmente veſtito; ò nell'occaſioni di publiche, e Sacre dimoſtrazioni, ò di allegrezza, ò di Penitenza, quando con eſſo v'interuiene il Sagro Collegio. Preſe queſto nome di Rota; perche ſtando in giro nel giudicare ben eſattamente ſcandagliano, & eſaminano, ſenza laſciar verun angolo, e ſecondo tutte le loro parti, le Cauſe. Chiamanſi Auditori, perche anticamente le Cauſe ſi delegauano a qualch'vno di queſti, chiamati Cappellani del

Papa

Papa col rescritto. *Audiat N. Iustitiam faciat*; e perche per nome altrui odono le Cause; ma senza loro commissione non le possono differire, perciò chiamansi Auditori Generali del Palazzo del Sommo Pontefice; ed in vece di esso, esaminano, sentono, e decidono; ond'è che hanno la giurisdizzione abituale; ma l'esercizio, e Commissario, ò dalla Segnatura, ò dal Papa medesimo. L'origine di questo Tribnnale nacque, che vsando anticamente il Papa di conoscere, e decidere co'l Voto de'Cardinali del Concistoro, quelle Cause, nelle quali, ò per Ricorso, ò per Appellazione, ò per Compromesso, ò pure per legittima autorità si ricorresse al suo Oracolo da tutte le parti del Mondo Cristiano Cattolico, ne potendosi in quel Consesso decidere tutte le Cause; Però conoscesse, e decidesse co'l Voto, & à relazione de'suoi Cappellani, li quali vdissero le Parti: e decidessero eziandio senza participazione del Papa. E questa forma di Tribunale non solo è antichissima, ma immemorabile, facendosi di esso menzione da molti Legisti di facoltà Ciuile, e Canonica; sì come l'vso, che oggidì pure si prattica, d'assegnare la ragione delle sue Risoluzioni con la publicazione de'motiui: il che si chiama con titolo di Decisioni; delle quali ve n'hanno le publiche Stampe molti volumi: stile vsato sino da'Giurisconsulti della Republica Romana, secondo l'opinione di molti. Cominciò questo nobilissimo Tribunale a risplendere, quando la Maestà della Santa Sede Apostolica non giaceua più sotto il Modio, ma era giunta la venerazione, e credito di tutto il Mondo verso i nostri Maggiori a tal segno, che non solamente da tutte le parti del Mondo si veniua a Roma per l'assoluzione delle colpe; ma per volere nelle loro Cause, e controuersie le Decisioni, consigli, e risposte sagrosante à guisa d'Oracoli de'Sommi Pontefici, e suoi Consiglieri, quali prima erano gl'Auuocati delle Cause.

Ex præm. Bull. Clem. 7. quæ inc. Conuenit a quitati &c. sub dat. Rom. 1525. Non. Augusti.

Dodeci sono i Seggi, che costituiscono questo gran Tribunale, chiamati con l'vno, e l'altro nome di Cappellani del Papa, & Auditori della Rota, de'quali non vi è Capo alcuno con Titolo di Presidente, ò Prefetto, ma il più anziano di essi chiamasi con Titolo di Decano, il quale in esso hà diuersi particolari prerogatiue; e qualche specie di Presidenza, pare, che v'habbia il Cardinal Viceccancelliere massimamente nell'approuazione dell'Esame, e requisiti per esser ammessi a giudicare in questo graue Congresso secondo la Bolla di Martino Quinto; essendo egli trà di essi il primo loro Mobile. Fù questo numero determinato da Sisto Quarto, con sua Bolla; essendo prima maggiore, ò minore, secondo i bisogni. Si assumeuano da tutte le Prouincie,

Io: Bapt. de Luca in Rom. Cur. lib. 15. p. 3. Ex Bulla quæ incip. Romani Pô. an. 1472. Prim. Id. Maij.

senza stabilimento di luogo alcuno. Al presente hanno l'elezzione queste Nazioni, e Luoghi, coiè vn Tedesco per la Germania Superiore, & Inferiore a nomina dell' Imperatore; vno per la Francia a nomina del Rè; e due per la Spagna, cioè vno per la Corona d'Aragona, di Valenza, e di Cattalogna, e l'altro per li Regni di Castiglia, Leone, o loro annessi. Il quinto è del Dominio Veneto a nomina di quella Republica di trè, ò quattro Soggetti; & il Papa di essi ne sciegle vno a suo arbitrio. Il resto si elegge dal Papa, e dà la nomina la Città di Bologna di molti Soggetti, per Priuilegio, & onore di quella celebre Vniuersità, secondo la Testimonianza di San Tomaso, e di Gregorio Nono, a cui furono da San Raimondo (che fù vno degli Auditori di questo Collegio, da esso nobilitato con la sua Dottrina, non meno, che con la sua Santità) dedicati li cinque libri de' Decretali, di suo ordine compilati. Il settimo è per vn Cittadino Ferrarese, che si elegge come di Bologna, a libera desposizione del Papa: prerogatiua concessa da Clemente Ottauo, a quella Città in occasione della deuoluzione di essa alla Sede Apostolica. Pio Quarto pure per onorare la Città di Milano sua Patria, e tutta la Lombardia, fece vna simile concessione d'vn Luogo, con la prerogatiua della nomina à quel nobilissimo Collegio de' Dottori, di trè Soggetti, vno de' quali s'elegge dal Papa. Vn luogo pure suole occuparsi per ordinario da vn Soggetto vscito dall'Vniuersità di Peruggia, delle Prouincie dell'Vmbria; ò della Toscana, per onoreuolenza di essa, e delle medesime. Gli altri trè Luoghi si sogliono riseruare per i Romani, secondo la prattica corrente. S'accettano nel medesimo Collegio, o Tribunale doppo molte proue della loro idoneità in publiche fonzioni in presenza di tutto il Sagro Collegio de' Cardinali, e di tutta la Corte, con alcune celebri solennità di Atti, co'l giuramento di fedeltà per la Giustizia, e del segreto, secondo la disposizione di diuerse Bolle Pontifizie: e ciò si fà nell'Aula publica della Cancellaria Apostolica.

Si congrega questo Tribunale due giorni la Settimana, cioè nel Lunedì; e Venerdì per Costituzione di Clemente Settimo; (peroche prima erano trè giorni per comandamento di Sisto Quarto) quando non siano impediti, e se questi dì fussero impediti, si fà il Sabbato, e chiamasi questa la Ruota Martiniana. S'impone loro strettamēte per la Bolla di Giouanni XXII. che non possano da se medesimi alterar punto i giorni della giudicature: Che non riceuano doni, ò presenti (come ordinò Innocenzo VI.) acciòche disse quel saggio Pontefice, *Ne largitioribus depravati in*

in quæstionibus cognoscendis deficerent, famelicos enim non facilè ab alieno cibo abstinere dicebat, si esset quouis modo edendi facultas ablata. Che osseruino esattamente il silenzio de'Voti fino doppo promulgata la Sentenza; sotto diuerse pene spirituali, e temporali, ne possano proferir veruna Sentenza senza il Voto, de'Colleghi, ò Correspon sali. S'apre nel primo giorno giuridico d'Ottobre, che è il principio dell'Anno nuouo Rotale, e continua fino alla prima Settimana di Luglio. In questi noue Mesi si danno alcuni spazij di Vacanze, cioè di Natale, di Carnouale, e di Pasqua; e perciò tutto il tempo della Residenza di esso si distingue in quattro Terziarie, la prima si chiama delle Calende: la seconda de'Rè, e la terza de'Pesci: e la quarta doppo Pasqua degl'Agnelli. Sollennissima, e maestosa si fà nel primo giorno giuridico d'Ottobre l'apertura di questo Tribunale, con la publica Caualcata al Vaticano nel suo luogo, con molto corteggio di Nobiltà, e di tutta la Curia Romana con i Gentil'Huomini de'Cardinali, comparendo i due vltimi con Abito solenne di Rocchetto, Cappa Magna, e Cappello Prelatizio sopra la Beretta, come si vsa nelle Caualcate Pontificie in mezzo di due Auuocati Concistoriali, nel loro Abito pure solenne Pauonazzo, co'l medesimo Cappello, e Beretta. Nel luogo dello stesso Tribunale siedono con le loro Cappe Magne, e Rocchetto, con molto decoro, e Maestà, il qual Abito Ecclesiastico, e misterioso concilia loro molta venerazione, e rispetto, e non leggier opinione, e concetto della rettitudine de'loro giudizij, e deliberazioni. Si leggono da vn Ministro alcune Bolle Pontificie sopra il gouerno, e riformà di esso. L'vltimo Auditore (seguendosi poi in giro dagl'altri ogn'Anno, fuor che dal Decano) fà vna breue, ma graue Orazione sopra la medesima materia.

Tiensi la Ruota, quando il Papa abita in Vaticano, nel sudetto luogo destinotale, da Vrbano Ottauo, doppo che Paolo Quinto per amplificare la Basilica Vaticana, gettò a Terra le Stanze, à ciò destinate loro da Innocenzo Ottauo con dodici Maestosi Seggi di legno, doue siedeuano quando proferiuano le Sentenze doppo d'auer discusse le Cause ad vna Tauola in mezzo rotonda, onde ne trasse il nome questo Tribunale, di Rota. Quando si fà nel Quirinale, nello stesso Apostolico. Le Cause, che si agitano in questo Tribunale sono dell'vno, e l'altro foro, Ecclesiastico, e Secolare: onde si può dire; essere vn Tribunale misto con l'vna, e l'altra podestà, spirituale, e temporale, per caggione della connessione dell'vno, e l'altro Principato. Non s'ingerisce però mai nelle Cause Criminali, se non incidentemente per le contingenze ciuili,

Se-

Clom. 7. in; Bulla quæ incip. Conuen. æqui rat. ann. 1525.

Segnalate sono le prerogatiue, e Priuilegi di questo Celeberrimo Tribunale, ò Collegio, fauorito per le grandissime fatiche, che si fanno da questi gran Ministri della sicurezza, tranquillità, e Giustizia publica, da molti Papi, che quasi a gara sono concorsi ad onorarlo, e renderlo cospicuo. Da tempo antico hanno il luogo in Cappella, co'l Priuilegio del Decano di tenere il Triregno, e Mitra del Papa; e due Auditori in alcune funzioni alzano le fimbie degl'Abiti Pontificali. Da Alessandro Settimo furono dichiarati Soddiaconi Apostolici, onde precedono nelle publiche funzioni a'Chierici di Camera, & hebbero l'vso dell'abito Pauonazzo, mentre prima il portauano nero. In vno di essi Auditori suole resedere l'Vffizio del Reggente della Penitenzieria: e per lo più di essi suol'essere Datario del Papa, e de' Cardinali ancora deputati Legati a Latere a' Rè, e Prencipi grandi, Vno di essi sempre interuiene nelle Congregazioni dell'Immunità Ecclesiastica, della Fabrica di San Pietro, e della straordinaria de'Riti per la Canonizazione de'Santi. Hanno di più il Priuilegio di potersi eleggere, in occasione de'Casi riseruati, vn Confessore a loro arbitrio, eccetto in diuersi casi espressi: Di poter conseguire le Stazioni di Roma visitando la propria Cappella: Di poter mangiar Carne, e Laticini ne'giorni vietati, con la sola licenza del loro Confessore, e Medico: D'essere esenti dalla giurisdizzione degl'Ordinarij, de'Legati a Latere, e d'ogni altro Giudice. E di poter celebrare auanti giorno la Santa Messa, e di recitar l'Offizio Diuino senza osseruar l'ordine di esso. Il che vien loro però persuaso a valersene parcamente per la pia ragione allegata nel Priuilegio, che essendo Nostro Signore Giesù Cristo quello, che si sacrifica sopra l'Altare, il candore della luce eterna, non conuien farsi nelle tenebre della Notte, ma nel bel chiaro del Giorno: L'essere esenti da ogni Gabella, pagamento di Decima, & altri pesi Camerali; non ostanti qualunque Clausule generali derogatorie, se non vengano espressamente nominati: Con molti altri indulti, e prerogatiue, confermati con ampia facoltà da molti Sommi Pontefici; & vltimamente dalla felice memoria di Clemente Decimo, in vna sua Bolla, che incomincia *Romani Pontificis, &c.*

Sono vsciti da questo ampio Senato di Giustizia, e del Gouerno spirituale, e politico della Santa Chiesa, Personaggi Illustri in ogni genere di Dignità Ecclesiastica, hauendo in tutt'i tempi seruito d'vn Seminario, non solamente di Vescoui, & Arciuescoui grandi, di Cardinali in gran numero, ma ancora de'Papi, de'quali fù Martino Quinto, Innocenzo Settimo, Clemente Ottauo

tauo, Gregorio Decimoquinto; Innocenzo Decimo, & Alessandro Ottauo, li quale concesse al medesimo Collegio l'vso del Rocchetto, e Cappe nelle publiche funzioni, e quando Collegialmente siedono nelle loro Catedre per giudicare.

Vien chiamato Sagro Tribunale, coparendo in esso con tal Abito Maestoso solito vsarsi solamente nelle sagre fonzioni; concernenti l'attual Culto Diuino, perche s'intenda da essi, non douersi nel giudicare da veaun motiuo temporale, ò da rispetti vmani, ò da disordinata, e prossima passione prouaricare dalla Giustizia: con la continua gelosia, e Cristiano timore, e viua apprensione di essere sempre sotto l'occhio di Dio Giudice Sourano il quale secondo il Profeta, *Scrutabitur Hierusalem in Lucernis*: minacciando altroue à i Giudici, e Presidenti della Terra; *Horrendè, & citò apparebit, quoniam iudicium durissimum his qui præsunt fiet*. Oltre molti altri ne'tempi andati; che illustrarono con le loro dottissime fatiche, e gloriose proue d'incontaminata Giustizia non solamente questo Nobilissimo Congresso, ma la Chiesa Vniuersale.

Sopron. cap. 1. nu. 18.
Sap. cap. 6. nu. 6.

Alessandro Sesto pose la Scommunica da incorersi ipso, facto riseruata al Romano Pontefice a tutti quelli, che hauessero hauuto ardire di minacciare, ò in qualsiuoglia modo offendere, i Collitiganti, ò loro Auuocati, Procuratori, Testimonij, Auditori, ò Giudici, ò Sollecitatori, nelle Cause Ciuili, ò Criminali, Ecclesiastiche, ò profane pendenti in qualsiuoglia Tribunali della Curia Romana, e la priuazione d'ogni Grado, ò Benefizio Ecclesiastico, e rispetto a i Sudditi del perpetuo esilio dello Stato del Papa, e specialmente d'ogni Ius, e ragioni, che possano hauere contro i litiganti tanto nel Petitorio, quanto nel Possessorio.

Constit. quæ inc. In eminenti Sedis Apostol. specula &c.
Pene cõtro i perturbatori, ò Offensori, de'Collitiganti nella Curia Rom.

E per maggior integrità di questo celebre Tribunale; Ordinò la medesima Ruota con saggia, e matura prouisione, che niuno de'Seruitori de gli Auditori possa andare a notificare a gl'interessati, Vincitori delle Cause le risoluzioni prese dalla medesima, sotto pena d'essere irremisibilmente licenziati da i Padroni. E gli Aiutanti di Studio violatori del Secreto siano esclusi da ogni confidenza. Ne si differisca dare alle Parti le Decisioni, che secondo lo stile antico doueranno essere più breui, che sia possibile. Così saggiamente prescrisse a se medesima la stessa Ruota.

Decret. Sac. Congreg. Rotæ hab. 18. Martij 1641.

C A-

CAPO XXVII.

Del Collegio degl' Auuocati Concistoriali.

STimasi fuori di ogni controuersia appresso tutti li Scrittori Ecclesiastici, che questo nobilissimo Collegio degl'Auuocati Concistoriali habbia hauuta la sua origine da San Gregorio Magno nell'Anno Nono del suo Ponteficato cinquecento nouanta otto, e terzo di Maurizio Imperatore. Peroche de'molti Difensori, che all'hora erano in Roma (ch'erano l'istessi, che hora gl'Auuocati) sette ne scielse, che li chiamò Regionarij, perche deputati gli haueua vno per ciascun Rione della Città, il primo de'quali chiamauasi Primicerio de' Difensori, come si legge in vna Lettera del medesimo Santo Pontefice scritta a Bonifacio Primicerio; di cui pure fà menzione il Baronio. Et è degna d'osseruazione la formula con cui creauasi il Difensore Regionario, che era la seguente.

S. Greg. ad Bonif. Prim. c. defens. ep. 21.

Baron. an. tom. 8. anno 598.

Ecclesiasticæ vtilitatis intuitu in nostro sedit arbitrio, vt si nulli conditioni, vel corpori teneris, obuoxius, nec fuisti Clericus alterius Ciuitatis, aut in nullo tibi Canonum obijciant statuta; Officium Ecclesiæ Dei Defensorum accipias, vt quicquid pro pauperum commodis tibi à nobis iniunctum fuerit, incorruptè, & viuaciter exequaris: vsurus hoc Priuilegio, quod in te habita deliberatione contulimus, vt omnibus, quæ tibi à nobis fuerint iniuncta, complendis, operam tuam fidelis exhibeas; redditurus de actibus tuis sub Dei nostri iudicio rationem. Dichiarato poi solennemente il Difensore si chiamaua Militare nella Scuola de'Difensori, la qual parola *Militare* propria, e legalmente conuiene agl'Auuocati, secondo il rescritto di Leone, e di Antemio Imperatori, come accennò Tullio nell'Orazione pro Murena, *Militant namque Causarum Patroni, &c.* E che i Difensori siano li stessi, che i nostri Auuocati, chiaramente si vede in vn rescritto di Pelagio Secondo Predecessore di San Gregorio, ad Antonina Patrizia, registrato da Graziano; e molti altri de'Pontefici Successori. Il Primicerio di essi fù già in grande stima, & onore nella Chiesa, come capo, ch'era de'Difensori della Sede Apostolica, & Auuocati della Chiesa. Onde le Reliquie dell'Ordine antico

S. Greg. l. 4. Ind. 13. cap. 69.

In l. adu. 14. C. de Aduoc.

Grat. 26. quæst. 1. can. de præsentium.

antico de' Difensori Regionarij è rimasto nella Chiesa Romana nel Collegio degl'Auuocati Concistoriali.

Consiste questo insigne Collegio in dodici Auuocati; sette de'quali, cioè li primi per Anzianità non d'età, ma d'Vffizio nel medesimo Collegio chiamansi Numerarij, ò Partecipanti, a' quali soli spetta a vicenda perorare in presenza del Papa, e del Sagro Collegio quando occorre; chiedere il Pallio per i Metropoliti, ò Arciuescoui, ò Vescoui, che n'hanno l'vso per Priuilegio; e promouere alla Laurea Dottorale li Graduandi: Gl'altri chiamansi Sopranumerarij; con la qual distinzione si rappresenta l'antichità de'sette Difensori, ouero Auuocati Regionarij, da quelli, ch'erano puri, e semplici Difensori. Di questa diuisione v'hà vn'espressa Constituzione d'Innocenzo Ottauo, in cui si scorge, e stabilisce la maggior prerogatiua degl'vni dagl' altri. E perche ad essi solamente per ispecial Priuilegio è lecito entrare à parlare ne'Concistori Secreti, oue trattansi del Papa con li Cardinali, le Cause, e cose più graui della Chiesa; perciò furono detti Auuocati Concistoriali, ouero della Sacra Aula Concistoriale.

Innoc. 8. const. de. cr. quod incip. statuimus &c.

Interuengono essi sempre nelle Cappelle Pontificie, nelle Processioni, Caualcate, & ogni altra publica funzione, doue sia presente il Pontefice; Priuilegio, che pur godeuano sin'al tempo di San Gregorio i Difensori: & oggidì pure godono i medesimi Auuocati; peroche se il Papa è presente nelle Cappelle essi sedono dirimpetto ad esso, quando la Cappella si fà nel Palazzo Pontificio; ma se si celebra nelle Basiliche Lateranense, Vaticana, ò in altra, sedono nell'vltimo grado del Soglio del Papa, à mano dritta. Nelle Processioni, e Caualcate vanno accompagnati due à due auanti li Camerieri Segreti. Nell'Incoronazione del Papa, vestiti di Piuiale, assistiti dal Cardinale Priore de' Diaconi, insieme con i Soddiaconi, & Auditori di Rota, perorano auanti al Papa Coronato nella Confessione di San Pietro.

D. Greg epist. 17 cap. 17.

Pontif. Ro. f. 45. Ceceron Ro. Ecc.

Deuono in oltre prima d'essere accettati hauere, per Decreto di Martino Quinto, le seguenti condizioni: Che siano celebri Dottori di Legge: che habbiano almeno letto per trè anni in qualche Vniuersità: che siano maturi d'età, e di costumi; & altre virtù morali, che li rendano cospicui: che habbiano testimonio di buona fama, e di molta rettitudine, & integrità: e che facciano publica, e continua proua nell' esercizio della loro Dottrina. Queste condizioni, che rendono venerabile, e decoroso quest'antico Ordine furono pur descritte da Pio Secondo

Constit. Mart. V. §. 14.

Pius 2. ep. Apolog. ad Martyn. Mayer.

Pontefice dottissimo, in quelle parole: *Aduocatorum Nobilis Ordo, qui patrocinantur causis, viri electi ex multis: vtroque iure Consulti; qui Cathedras diù in Scholis publicis rexerunt; neque hi absque magno examine admittuntur, &c.* Sono tenuti di risedere oue dimora il Romano Pontefice, & andare ou'egli vå; come segui con Clemente Ottauo, quando l'accompagnarono a Ferrara; E se stanno absenti dalla Curia per due anni senza licenza del Papa, e per cinque con licenza di esso, sono *ipso iure*, priuati dell'Vffizio. Dal loro numero si elegge l'Auuocato del Fisco, e quel de' Poueri, come pure il Promotore della Fede per le Canonizazioni; e questo Titolo d'Auuocato, in vece di quello di Difensore, incominciò vsarsi nella Chiesa da Innocenzo Secondo, l'Anno mille cento quaranta vno, poi continuato ne' Successori; e corrisponde appunto quest'Ordine Nobilissimo nella Chiesa a i cento cinquanta Auuocati del Prefetto del Pretorio nel tempo degl'antichi Romani, come attesta San Paolino nella Vita di Sant'Ambrogio.

Ex aut. Cod. Vatican.

L'Abito proprio degl'Auuocati Concistoriali nelle funzioni publiche, non sacre, è la Toga, Veste di vso antico altresì anco appresso i Romani della cui vera forma sono varie l'opinioni, si come varie erano le forme della medesima Toga. Ben'è vero come asserisce Budeo, che la Toga fù sempre, tanto appresso i Gentili Magistrati, quanto appresso gl'Ecclesiastici propria liurea, e contrasegno decoroso degl'Auuocati; e lo stesso è dire Togato, quando Auuocato, ò Dottore. Dicesi Toga dal Vocabolo latino *tegendo*, che vuol dire coprire, perche ricuopre gl' Abiti inferiori, e rende il portamento della persona più maestoso. E perche tal'Abito, (ch'è appunto simile ad vn lungo Mantello modestamente vnito, & adattato al collo, con le parti laterali aperte per commodità delle braccia nelle publiche funzioni) era portato ancora da ogn'altro Auuocato, e Lettori dell'vna, e l'altra Legge nella Sapienza di Roma, per maggior cospicuità di quest'Ordine tanto illustre, & antico nella Chiesa, Alessandro Settimo ordinò, che non si potesse vsare se non dagl' Auuocati Concistoriali. Hanno poi nelle sacre funzioni, ò Cappelle Pontificie alcune Cappe, ò Paludamento diuerso da ogn' altr'Ordine Ecclesiastico, che rende non leggier decoro, e venerazione; con i quali compaiono auanti lo stesso Sommo Pontefice, in cui si scorge l'antica Maestà, e splendore della Chiesa.

Budæus in Pand. ad l. sed & si ff. de iure Fisci p. 2 p. 155.

In l. Nemo 16 C. de Episc. audient.

Ioseph. & Hortiens. de Rubeis in Deff. Rediuiu.

Oltre l'accennate facoltà di chiedere in Concistoro Secreto gl'Auuocati Concistoriali (detti ancora Referendarij Concistoriali, perche riferiuano nel Concistoro le Cause più graui delle Chiese)

Chiese) i Pallij per i Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui Priuilegiati; sogliono essi proporre nel medesimo Concistoro le Cause delle Beatificazioni, ò Canonizazioni de' Santi, Serui di Dio; e perorano per essi nel Concistoro publico, e semipublico. Interuengono ne i Concilij Generali con quella precedenza, che costumano in Roma auanti il Papa. Nel conferire la Laurea Dottorale nell'vna, e l'altra Legge, tanto per Priuilegio Apostolico, quanto Imperiale a i Studenti poueri ciò fanno gratis; & a i presenti in Curia con poco dispendio. Dal numero di essi si caua l'Auuocato Fiscale, che sopr'intende à gl'interessi della Camera Apostolica, Il cui Vffizio fù istituito sino da Traiano Imperatore in Roma; si come l'Auuocato de' Poueri, il quale hà per obligo di difendere le Cause de' Pouerelli, massimamente de' Carcerati, e Senrenziati: gratis. Nel primo Vffizio furono Sant'Ambrogio, & i Santi Germano, e Lupardo Vescoui: nel secondo Sant'Iuo; à cui perciò fanno gl' Auuocati medesimi Concistoriali la Festa nella Sapienza, e vi si recita vn' Orazione Latina, alla presenza del Sagro Collegio: così pure fù San Raimondo di Pegnafort; onde di esso gl'Auuocati di Barcellona, in Catalogna, e di Toledo, solennemente celebrano la Festa, non solo come di Auuocato, e Protettore degl' Auuocati de' Poueri, ma in Vniuersale di tutt'i Leggisti, e Dottori.

Campeggius Epis. Feltr. de Conc. c. 15. n. 23.

Da questo nobil'Ordine, e Collegio degl' Auuocati Concistoriali ne sono vsciti cinque Sommi Pontefici, che furono, Clemente Quarto, Innocenzo Ottauo, Clemente Ottauo, Paolo Quinto, & Innocenzo Decimo, venticinque Cardinali, sopra trenta frà Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, otto Protonotari Apostolici partecipanti, trenta Auditori della Sacra Rota Romana, trè Auditori della Reuerenda Camera Apostolica, vn Tesoriere Generale, e sei Chierici della medesima. I nomi de' quali, assieme con le loro cospicue qualità, si potranno vedere appresso l'eruditissimo Carlo Cartari Decano di detto Collegio, e Prefetto dell' Archiuio di Castel' Sant'Angelo, nel suo Sillabo degl'Auuocati Concistoriali, Stampato in Roma l'Anno mille seicento cinquanta sei.

CAPO XXVIII.

Del Collegio, ò Seminario de' Padri Missionarij Carmelitani Scalzi. A S. Pancrazio.

FV non meno eroico, che santissimo pensiero quello, con cui il Padre Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, huomo d'Apostolica Carità, e gran Seruo di Dio, e Commissario Apostolico, di cui fà degna menzione ne'suoi Annali il Cardinal Baronio con quest'Elogio: *Qui vix aliquis Romæ sanctior hoc tempore posse reperiri crederetur*, seguendo l'orme dello spirito grande della sua Santa Madre Teresa, prese col consenso de' suoi Padri. i quali già ne' loro Capitoli, secondo l'Istituto loro trattauano sempre qualche materia della salute dell' Anime, à promouere il tanto profitteuole Istituto di attendere, e trauagliare nella salute medesima dell'Anime, con l'Apostolico esercizio delle Missioni; il che, sì come concepito dal suo zelo, con altro fine della gloria di Dio, così hebbe felice riuscita, come nel modo seguente.

Annal. an. 1187.

Propose il buon Seruo di Dio, con le viue espressioni del suo spirito, questa sant'opera à Clemente Ottauo, di cui era Predicatore, li quale tantosto l'apprese; con l'occasione, che doueua dare il Papa risposta ad alcune Lettere riceuute per via d'vn suo Ambasciatore al Rè di Persia, ordinò al Padre, che li prouedesse d'alcuni Religiosi per far la Missione in quel Regno, al cui fine ne scelse quattro, e questi co'l Breue del Papa partirono da Roma verso quella voltà li quattordeci Luglio mille seicento quattro. Ma morendo poco dopo Clemente; al quale con Breue Pontificato successe Leone Vndecimo creato poi Paolo Quinto l'Anno mille seicento quindeci spedì subito nuoui Breui a i sudetti quattro Religiosi, che si tratteneuano in Polonia, aspettando il commandamento del nuouo Pontefice. da cui riceuuti li Breui, seguirono subito il loro viaggio in Persia,

L'Anno medesimo mille seicento cinque si congregò in Roma il primo Capitolo Generale, da che la Congregazione di Sant'

Sant'Elia d'Italia si separò da quella di Santa Teresa di Spagna; nel quale tutt'i Padri congregati, fecero voto d'andare alle Missioni, rinunziando ancora a i loro Vffizij; e considerando, ch' era difficile di poterle mantenere senza l'erezzione d'vno, ò più Seminarij, risolsero di dimandare al Papa facoltà di poter'eriggere Conuenti con titolo di Missioni, in Roma, & altri luoghi, acciò in questi si educassero i Religiosi, e s'istruissero per Ministri idonei per le Missioni à gl'Infedeli; alle quali il Vicario di Cristo *Motu proprio* l'Anno precedente gl' haueua già destinati nella Persia: e diedero conto à Sua Santità della deliberazione presa, aggingendoui le preghiere, e supplica secondo il loro desiderio, e sentimento del Capitolo.

Fù ciò gratissimo al Pontefice, lodò il loro santo zelo, e confermò il Decreto con suo Breue, che incomincia, *Totius orbis terrarum*, nel qual concesse facoltà di potersi eriggere vno di detti Seminarij in Roma; e frà tanto, che ciò si effettuaua, deputò per Seminario delle Missioni San Siluestro sopra Frascati; e poco doppo si cominciò la Fabrica del nuouo Seminario in Roma à Termini vicino alla Chiesa, e Monastero di Santa Susanna, nel sito chiamato dagl'Antiquiarij, *Alta semita*, oue già furono i famosi Horti di Salustio.

Sub die 15. Decembris 1605.

Prosperò ben testo Iddio quest'opera di tanto suo seruiggio, peroche mentre si attendeua allo stabilimento di essa, risuegliò la pietà del Barone Francesco Cimini, Signor di Cacurri nel Regno di Napoli, il quale hauendo hauuta notizia della Missione de' Carmelitani Scalzi, istituita per ordine del Papa, e del zelo, con cui s'intraprendeua l'impresa della conuersione degl' Infedeli, e del Seminario, che si andaua fabricando in Roma per i Missionarij, l' Anno mille seicento otto, nel suo vltimo Testamento lasciò tre milla ducati annui al Seminario da douersi eriggere in Roma per le Missioni de'Padri Carmelitani Scalzi, dichiarando, che i sudetti tre milla ducati si douessero spendere secondo la disposizione de Breui concessi da Paolo Quinto, sotto le Censure, e pene, come in essi si contiene.

Per diuersi dispareri poi insorti nella medesima Congregazione d'Italia circa il gouerno delle istituite Missioni, si risolse Paolo Quinto di eriggerne vna, che tutta fosse applicata alla conuersione degl' Infedeli, & all' educazione, & istruzzione degl' Operarij per le Missioni: e già si era dato principio ad vn Conuento vicino a Piazza Farnese: quando, preuedendo da ciò poter nascere qualche lor graue disturbo alla Religione; ottennero i Padri vna soppressione della medesima nuoua Congre-

Sub die 7. Mart. 1613.

gregazione, e l'elezzione perpetua del Seminario nel Conuento, detto la Vittoria, per la miracolosissima Imagine della Gran Madre di Dio, per cui intercessione s'ottene quella memorabile Vittoria, di cui altroue si dirà. Essendo poi la Fabrica tirata à segno di poteruisi abitare, il Padre Giouanni di Giesù Maria Generale, ottene dal Papa l'erezzione del Seminario nella sudetta Fabrica, co'l titolo della Conuersione di San Paolo, con l'applicazione dell'entrata lasciata dal sudetto Barone di Cucurri, con tutto ciò, che bisognaua allo stabilimento di esso: alla cui fondazione furono chiamati due Soggetti per ciascheduna Prouincia; con i quali si diede felice principio al medesimo Seminario delle Missioni nel Conuento della Madonna della Vittoria, e perseuerò iui fino all' Anno 1665. in cui fù trasferito à San Pancrazio per le cagioni seguenti.

An. 1620

Nacque per lo medesimo gouerno del Seminario qualche controuersia trà il Padre Generale, e suo Definitorio, e i Padri della Prouincia Romana, la quale potendo apportare, si come apportaua, qualche disordine a'buoni progressi di opera così santa, il Padre Domenico della Santissima Trinità, di Nazione Francese, all'hora Generale, per leuarne affatto l'origine, applicò l'animo à trouare vn terzo luogo, doue si mettesse il Seminario, sotto l'immediato Gouerno del Generale, e del suo Definitorio, come in effetto gli riusci. S'ottenne perciò dal Cardinale Maidalchino Abbate Commendatore di San Pancrazio, quel luogo, Chiesa, e Monastero, per trasferirui il medesimo Seminario delle Missioni, come seguì; assoggettandolo all'assoluto Dominio del Generale, e suo Definitorio; dandosegli principio li sedici Marzo mille seicento sessanta due. Chiamò à questo fine Seminaristi da tutte le Prouincie, aggiustò il Monastero, e ristabilì nobilmente la Chiesa, con sì felice successo, che in trè anni, co'l dispendio di sopra due milla scudi d'elemosina l'hà reso vno de'più magnifici, e ben prouisti luoghi della Religione.

Il fine primiario di questo Seminario è l'educazione, & istruzzione d'alcuni Religiosi detti Seminaristi, per seruiggio delle Missioni, principalmente nelle parti Orientali. Deuono essere nel numero almeno di dodeci, e prima d'essere ammessi deuono hauer fatto il corso della Filosofia, e Teologia. Doppo otto giorni dall'Ingresso deuono far il Voto, ouero giuramento d'andare è qualsiuoglia Missione per la conuersione de i Gentili, ouero Eretici: secondo l'arbitrio dell'vbbidienza. Sentono per tre anni le controuersie necessarie per la loro istruzzione, e Lingue Orientali, principalmente l'Araba per essere nell'Oriente la più

vniuer-

Vniuersale, & anche la dottrinale, com'è la Latina nell'Europa; per essere stato scritto l'Alcorano in Lingua Araba; con le cui false Leggi si gouernano i Maomettani. Terminati li trè anni, si mandano alle Missioni de'medesimi Seminaristi quanto bisognano, per prouederne le loro residenze. Gli altri ritornano alle loro Prouincie, con l'obligo però del Voto: e d'essere pronti d'andarci, quando occorra.

Le residenze de'sudetti Missionarij sono, il Monte Libano; Aleppo, Bassora, Ispatam, Sciras, Goa, Tata, Sindi, & Malauar; d'onde poi si stendono in altre parti, secondo il bisogno de'popoli. Lo stabilimento di opera così santa, e di questo Seminario nel Monastero di San Pancrazio, tutto si deue alla sollecitudine, vigilanza, e zelo del sudetto Padre Domenico della Santissima Trinità, di cui altroue, in luogo più opportuno, se ne farà più copiosa menzione, e lode.

Hanno apportato queste Missioni sin'hora molti frutti di conuersioni numerose d'Anime Infedeli; e sempre più si spera debbano essere benedette, e prosperate da Dio fatiche, & industrie così sante, & Apostoliche.

CAPO XXIX.

Della Casa Pia de' Sacerdoti della Missione. A Monte Citorio.

VIncenzo de Paoli Sacerdote Francese, gran Maestro della vita Ecclesiastica. Idea della vera pietà de'Sacerdoti nel nostro secolo; huomo di ardentissima carità, e di somma prudenza Cristiana, fù l'Architetto di questo nobilissimo Istituto, che hà per primiario oggetto la conuersione, & istruzzione dell'Anime, e la cognizione dell'eccellenza del loro grado ne'Sacerdoti, per santificarlo; e ne'Pastori d'Anime per risuegliarli ne'loro Apostolici Ministerij. Peroche vedendo il buon Seruo di Dio, che la parte più abbandonata della greggia di Cristo degl'aiuti spirituali erano i Poueri Contadini ne'Villaggi, ne'tugurij delle Campagne, e nelle balze de' Monti, pensò di voler intraprendere quest'impresa di congregar' Operarij zelanti, e pieni di virtù, acciòche seco pratticassero le Missioni: nè fù alla sua prudenza, & opinione publica della sua bontà malageuole trouare, come fece,

Ex Vita eius. lib. I c. 10. 16. 17.

fece, Ecclesiastici riguardeuoli per pietà, e per dottrina; che lo seguirono subito in opera così santa.

Fù dunque nell'Anno mille seicento vintiquattro, incominciato l'Istituto detto della Missione, il cui fine, & oggetto fosse, co'l consenso de' Vescoui, andar di Terra in Terra, istruendo nella via di Dio la Pouera Gente, senza ricercare, ne riceuere da essa retribuzione alcuna; ma compartendo loro caritatiuamente i doni della Diuina grazia, gratuitamente riceuuti. Da Dio furono i principij di questa Congregazione; onde n'ebbe felicissimi progressi, eziandio, che per opera dell'Inimico fosse taluolta (come suol auuenire nelle cose migliori del Diuino seruizio) combattuta: come distesamente si vede descritto nella Vita del medesimo Venerabile Seruo di Dio, nuouamente Stampata in Roma, per edificazione di tutti li Ministri Ecclesiastici, e tanto buon'odore diede di sè questo Sant'Istituto, che in breue tempo si propagò, non solo per la Francia, ma per l'Italia ancora, con gran profitto dell'Anime, non solo per la cagione delle sudette Missioni: ma per gli Esercizij spirituali istituiti per ogni condizione di persone, ma particolarmente per gli Ecclesiastici Ordinandi, acciòche in essi concepiscano, e prouino lo spirito della vocazione loro, come ordina, e vuole, per sollieuo de' Vescoui il Sagro Concilio di Trento, & intendano quanto sia sublime lo stato loro; secondo le massime del gran ristauratore della Disciplina Ecclesiastica San Carlo Borromeo.

Fondossi in Roma la prima loro Casa d'Italia l'anno mille seicento quaranta, con l'occasione seguente: Hauendo il buon Seruo di Dio Vincenzo, per cagione di alcuni negozij, inuiato in detta Città Luigi Bretone Sacerdote della sua Congregazione, con ingiungerli, che quando gli restasse qualche tempo libero l'impiegasse in istruire, e catechizzare i Poueri Peccatori, e Pastori della Campagna di Roma, già che si trouaua prattico nella Lingua Italiana. Eseguì il Sacerdote quanto gli fù imposto, e nell'Auuento di quell'Anno, con licenza del Cardinal Lanti, all'hora Vescouo di Porto, s'impiegò per lo spazio d'vn Mese, in disporre con Prediche, e con la Dottrina Cristiana, i Popoli di quella Diocesi à passar diuotamente le Feste del Santo Natale. Piacque à Dio di benedire in tal modo queste Sante industrie, e fatiche, che peruenendo ciò à notizia d'Vrbano Ottauo, già ben'informato dell'Istituto, benignamente permise, che si eriggesse in Roma questa Casa della Congregazione di cui volle essere Fondatrice la Duchessa d' Aigullon, Nipote del Cardinale di Richeliù, Principessa di segnalate virtù, massimamente

mente d'insigne liberalità verso li Poueri, e Luoghi Pij in Francia.

Fù la nuoua di questa Fondazione di Roma gratissima al Seruo di Dio, e ne mostrò vn straordinario sentimento di gratitudine verso la bontà infinita di Dio, parendogli, che gl'hauesse aperta vna nuoua strada d'impiegare se, & i suoi Figliuoli, per seruirlo anche fuori della Francia, e nella Reggia medesima della Religione. Onde per dar principio alla nuoua Fondazione mandò subito Operarij, a' quali, frà l'altre cose, raccomandò, che attendessero principalmente ad instruire la pouera gente della campagna, sì per essere questi più abbandonati, e più bisognosi di aiuti spirituali; sì anche per essere questa fonzione in apparenza più vile, e di minor' applauso appresso gl'huomini; e perciò meno esposta al pericolo della vanità, e dell'ostentazione. Replicando poi in vna sua lettera il medesimo, diceua: *Oh quanto desidero, che facciate la Missione a' poueri Pastori! Questi sono i fauoriti da Nostro Signore, già che ad essi prima, che alli Cittadini di Gierusalemme, & anco di Betelemme, oue nacque, volle partecipare la nuoua della sua venuta al Mondo*. Ciò che puntualmente eseguirono i buoni Sacerdoti Missionarij con zelo, & affetto corrispondente à quello di Vincenzo; e girando per queste Campagne di Roma dormiuano nelle Cappanne con quei poueri Pastori, disponendoli con istruzzioni familiari à fare vna buona Confessione Generale, & à menare in auuenire vna vita veramente Cristiana. Onde spargendosi poi nelle Diocesi circonuicine l'odore delle loro fruttuose fatiche, furono, e sono di presente inuitati da' Cardinali, e da' Vescoui per indrizzare nella via della salute i Popoli commessi alla loro cura Pastorale.

Si è poi nel progresso di tempo compiacciuto il Signore d'aprire vna commoda, e larga strada, & occasione à questi buoni Sacerdoti di fare tutte l'altre fonzioni dell'Istituto loro in questa santa Città, con benefizio incredibile di tutto l'Ordine Ecclesiastico, stando continuamente impiegati in seruizio del Clero, e di molte altre Persone, che ricorrono ad essi per rinuouare il loro spirito con gl'Esercizij Spirituali per gl'Ordinandi.

Il motiuo di questa pia, e nobile Istruzzione degl'Esercizij per l'Ordine Ecclesiastico, nacque, che i Vescoui della Francia, più zelanti dell'onor di Dio, e più desiderosi di sodisfare al debito dell'Vffizio Pastorale, s'affliggeuano sopramodo nel considerare quanto riusciua loro difficile il prouedere le Par-

rochie di buoni Curati, & il promuouere a' Sagri Ordini solamente quelli, che hauessero l'abilità, & i talenti necessarij per così sublime ministero, temendo di addossarsi i peccati altrui, se contro il precetto Apostolico fossero stati troppo facili nell'imporre le mani. E perciò ne fecero quei buoni Prelati istanza à questo Seruo di Dio, acciò si applicasse à questa sì vtile, e necessaria impresa; la quale da esso conosciuta di gran seruiggio di Dio, e prò della Chiesa, vi si applicò, e vi si sentì per particolare impulso chiamato da Dio; e con l'aiuto di due Sacerdoti Dottori dell'Vniuersità di Parigi, attese ad inferuorar gl'Ordinandi nello spirito Ecclesiastico, & istruirli nelle cose spettanti allo stato loro. Trà l'altre cose spiegò loro il Decalogo, con maniera sì facile, diuota, & efficace, che accese negli Vditori il desiderio di fare vna Confessione Generale da lui, con gran riforma del loro interno. Onde diuulgatosi per tutta la Francia il gran bene, che si faceua co'l mezzo di questi santi Esercizij, in quelli, che aspirano al grado Sacerdotale, molti Vescoui, & altri Personaggi zelanti ricorsero à lui per dimandargli soggetti per questa sant'Opera.

Et acciò meglio si conosca il frutto di questi Esercizij, Monsignor' Antonio Godeau Vescouo di Vence in Francia, celebre in quel Regno per la sua pietà, e dottrina nell'erudito trattato, che fece de' Seminarij, parlando de' primi Esercizij, che si fecero nella Casa della Missione di Parigi, dice così:

Non si può spiegare il frutto, che produssero questi Esercizij spirituali, benche di pochi giorni. Quelli, che non haueuano mai considerato la santità del Ministero Ecclesiastico, vennero in cognitione di alcune verità à loro affatto ignote, & impararono douersi riceuere gli Ordini con dispoşizioni sì pure, e sì sante, che molti di loro ò mutarono pensiero, ò almeno non s'impegnarono così frettolosamente in vno stato sì formidabile. I semi di pietà, che ne' sudetti Esercizij riceuettero, radicarono ne' loro cuori, e produssero à suo tempo frutti di tal benedizione, che spargendo per il Mondo odore di vita, ogn'vno prima ne restò marauigliato, e poi edificato. Il loro esempio fece aprir gl'occhi à molti Ecclesiastici, i quali per auanti faceuano vita dissoluta, ò almeno trascurata. E questi mutorono costumi à segno, che si preggiauano d'esercitare nelle Parrochie le funzioni de' loro Ordini, d'andare à consolare gl'Infermi negli Spedali, di visitare i Carcerati, & ammaestrare i Poueri della Città, e della Campagna. Fin quì il sudetto Vescouo.

Nè solo s'estese nella Francia il zelo, e la carità di Vincenzo per la santificazione degl'Ecclesiastici, mà l'Italia ancora godette

godette à benefizio dell'Ordine Ecclesiastico il frutto di questi Esercizij: peròche essendo peruenuto à piena notitia d'Alessandro Settimo, volle rendere trà le altre cose da esso fatte, glorioso il suo Ponteficato, ordinando, che tutti quelli, che deuono essere promossi à gl'Ordini Sagri, ò in Roma, ò ne' sei Vescouadi Suffragei, debbano, sotto pena di sospensione, fare prima per dieci giorni quiui gl'Esercizij spirituali. Parue al medemo Sommo Pontefice tanto importante l'osseruanza di questa sua Costituzione, che non volle fosse dispensabile, se non da sè, e da' suoi Successori. Clemente Nono di santa memoria, in riguardo di questi santi trattenimenti, da esso lui sommamente stimati, concesse diuerse grazie, con dimostrazioni d'affetto singolare à questa pia Congregazione. Nè restarono diuersi Cardinali di onorare questa Casa, & Opera cosi vtile, degnandosi alcuni di essi di far qualche discorso spirituale à gli Ordinandi, con molta loro edificazione, e buon' esempio.

Ex motu proprio Alexandri VII. an. 1662.

E' poi mirabile la stima grande, che gl'Ordinandi concepiscono del grado Sacerdotale, il quale per l'addietro da molti poco, ò nulla distinguendosi dalle professioni mondane, era abbracciato alla cieca, e senza veruna considerazione; dal che ne deriuaua, che menassero poi vita Secolaresca, & indegna dell'Ordine loro: là doue al presente quei, che fanno questi Esercizij, vdendo ciò, che li Sagri Canoni, i Santi Dottori, e lo stesso Spirito Santo, intuonano loro della sublimità di quello stato, dell'eccellenza delle loro fonzioni, e della santità, à cui sono chiamati da Dio i Sacerdoti, formano altro concetto, ed altra stima della degnità Sacerdotale, & Ecclesiastica, e si risoluono viuere con maggior perfezzione, & esemplarità di costumi. Anziche alcuni viuamente mossi dalla cognizione di questa verità, mettendosi sotto i piedi ogni vmano rispetto, hanno lasciato affatto di ordinarsi, per esaminar meglio la loro vocazione, e far proua di sè stessi.

Ex Vita Ven Serui Dei Vincenz. de Paul. Fund. l. 1. c. 17.

Da questa stima dell'Ordine Ecclesiastico, e delle sue fonzioni, n'è deriuato poi il rispetto verso le cose Sagre, e la deuozione nell'amministrarle: essendosi osseruato, che doue prima le cerimonie della Messa, e l'altre cose spettanti al Culto Diuino si faceuano da molti sì trascuratamente, che erano di scandalo al Popolo, e disonore alla Chiesa: hauendo imparato negl'Esercizij il modo di farle bene, l'hanno poi pratticate con tal decoro, e maestà, che i Popoli ne sono rimasti grandemente edificati. Con la modestia poi del vestire, e de' porta-

menti hanno fatto conoſcere queſto frutto; perche molti, che veſtiuano con habiti, e maniere Secolareſche, nè ſi vergognauano di comparire in luoghi ſoſpetti; arroſſendoſi di laſciarſi più vedere con gl'abiti Eccleſiaſtici nelle publiche funzioni; hanno poi cominciato ad aſſiſtere a' Diuini Vffizi, & à fare le funzioni dell'Ordine loro. Altri ſi ſono meſſi à predicare, catechizzare, confeſſare, viſitare ammalati, e prigionieri, conſolare afflitti, trattar paci, e prouedere con gran carità a' biſogni ſpirituali, e corporali del proſsimo; applicandoſi con affetto alle coſe ſpirituali.

Rieſce queſta pijſſima Opera in Roma di publico applauſo, e conſolazione di tutto il Clero, vedendoſi in queſti buoni, e feruenti Sacerdoti pienamente adempita la mente, & il zelo del loro Venerabile Fondatore sì nelle fatiche della Miſſione, e sì nell'iſtruzzione degl'Ordinandi, in cui è incredibile la dolce carità con cui trattano; l'affabilità congiunta co'l decoro Eccleſiaſtico; la ſauia, e dotta ſimplicità nel diſcorrere; la dolcezza, e ſoauità nel conuerſare; e l'amore con cui pratticano gratis con tante Perſone di diuerſe Nazioni, e qualità, la ſanta Oſpitalità, con publico eſempio di tutte le virtù Sacerdotali, con le quali, e con vna ſanta economia del tempo; eziandio nel Magiſtero ben di trè hore il giorno, delle principali materie della Teologia Morale, ſantificano, ò migliorano i coſtumi del medeſimo Clero.

Infiniti, diceua il buon Fondatore, *ſono li beni, che da queſte funzioni deriuano*, ſolito ancora à dire, *che il procurare alla Chieſa degni Miniſtri, è fare l'vffizio di Gieſù Chriſto, il quale nel tempo della ſua vita mortale pare, che ſi foſſe preſo à cuore di fare dodeci buoni Sacerdoti, che furono i ſuoi Apoſtoli. Chi potrà dunque*, diceua Vincenzo, *capire la dignità di queſto ſanto eſercizio, che s'impiega à formar buoni Preti? Non hà per le mani coſa maggiore, nè lauoro più riguardeuole, & eccellente la diuina Grazia; poiche non vi è grado più ſublime del Sacerdotale. Santa Tereſa vedendo il biſogno, che haueua la Chieſa di Dio di buoni Sacerdoti, pregaua Sua Diuina Maeſtà, e la faceua pregare dalle ſue Monache, acciò mandaſſe buoni Operarij nella ſua Vigna. E puol'eſſere, che il miglioramento, che di preſente ſi vede nell'Ordine Eccleſiaſtico ſia in parte effetto della diuozione di queſta gran Santa*. Fin qui il Seruo di Dio Vincenzo, egli pure tutto pieno di zelo di fare buoni Miniſtri de' Sagri Altari, e prattici Agricoltori della Vigna del Signore.

Stimaua egli ſommamente ne' ſuoi queſto ſanto impiego, e l'eccellenza dell'opera; & acciò vi s'applicaſſero con la douuta ſtima,

stima, e venerazione, e con pari sentimento d'vmiltà, taluolta con essi loro vdiuasi esclamare, con istraordinario sentimento di spirito: *Ohimè qual proporzione trà noi miserabili*, diceua l'vmilissimo Sacerdote, *& vn così santo impiego? E come ci elesse Iddio per così nobile impresa? La causa non è altra, che la nostra miseria; perche egli per ordinario scieglie le cose più abiette per le più sublimi operazioni della sua grazia. Onde dobbiamo annichilarci, e riconoscere, che in questo affare non possiamo cosa alcuna, se Iddio non ci mette la sua santa mano.* Così bassamente sentiua di sè questo feruente Ecclesiastico: in riguardo del cui basso sentimento Iddio hà benedette l'industrie de' suoi figliuoli, e và prosperando sì vtili, & Apostoliche fatiche. Nè si può abbastanza spiegare quanto gran bene habbiano recato in Roma, Madre di tutte le Nazioni, per seruiggio del Clero, questi santi Esercizij, ne' quali si sono più volte sperimentati effetti mirabili della diuina Prouidenza nel somministrare gl'aiuti temporali per lo mantenimento di tante persone, che giornalmente concorrono non solamente per gl'Ordini Sagri; mà di ogn'altra sorte, e condizione, portate in questa Casa dal feruore dello spirito per trattenersi negl'Esercizij spirituali, e rinouarsi la loro vita; a' quali per tutto il tempo, che vi dimorano è somministrato ciò, che loro bisogna per il vitto: non vi essendo quasi tempo dell'anno, in cui questi buoni Operarij non siano impiegati nella coltura spirituale dell'Anime, ò per far buoni Ministri ò degl'Altari, ò della Chiesa; ò lauorando essi Ministri di zelo Apostolico nel guadagno delle medesime Anime; hauendo opportunamente, e con felice cambio Iddio mutato il luogo oue stà piantata questa numerosa, ed esemplar Casa dall'antico Recinto oue si congregaua il Popolo Romano per dar' il suffragio ed il voto all'elezzione de' Magistrati; & oue si citauano à comparire per tal fonzione, e per ciò detto Monte Citorio, in vn luogo, oue si formano i Sacerdoti, che sono guide, e Maestri del Popolo; e compaiono molti auanti Dio, à render conto delle loro partite con esso.

CAPO

CAPO XXX.

Del Collegio de' Sacerdoti. A S. Lorenzo in Damaso.

ALessandro Cardinal Montalto Titolare di San Lorenzo in Damaso, Vicecancelliere della Santa Romana Chiesa, Signore di generosissima pietà, vedendo, che all'ampiezza della Parrochia, & al numero dell'Anime di essa non bastaua la sola assistenza del Vicario Curato pro tempore, mosso da zelo della salute di esse, l'anno 1611. hauendo con facoltà Apostolica di Clemente Ottauo, e di Paolo Quinto soppresse alcune Parrochie, soggette à questa di San Lorenzo, come figliali, per il poco numero di Popolo, che loro per le vicende delle cose erano rimaste; vnitele à questa loro Matrice, applicò le loro entrate per l'erezzione d'vn Collegio, ò Congregazione di Sacerdoti Secolari, ò Confessori, i quali nella medesima Chiesa Parrochiale attendessero à diuersi ministeri, e funzioni Ecclesiastiche in aiuto del medesimo Vicario Curato, e per commodità dell'Anime, e Popolo della stessa Parrochia, con alcune regole, e costituzioni per il loro buon gouerno; volendo, che per maggior commodo, e decoro conuiuessero insieme nella medesima Casa: con decente prouisione assegnata loro per il congruo mantenimento, con cui agiatamente potessero seruire alli communi bisogni della Parrochia.

Ex Breui erect. eiusdem Congr.

1611. 5. Ian.

E perciò gl'obligò, trà l'altre loro funzioni, ad esporsi in ogni tempo di concorso di Popolo, particolarmente ne' giorni di festa, ad vdire le Confessioni di chi si voglia, ad amministrare i Santissimi Sagramenti, ad assistere co'l loro aiuto, e cooperazione alla Congregazione detta del Soccorso de' Poueri, poco prima istituita dal medesimo Cardinal Montalto, ad insegnare a'fanciulli, e fanciulle la Dottrina Cristiana; à mantenere l'Oratorio della Disciplina, iui pure eretto; à distribuire il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia al medesimo Popolo concorrente; ad assistere con carità a' Moribondi quando siano chiamati; & à fare alcuni Discorsi, ò Sermoni in alcune funzioni spirituali, che in detta Chiesa si fanno. Onde per la qualità de' Ministeri, a' quali sono tenuti, deuono essere Sacer-

Ex Reg. Constit. eiusdem Congr.

doti

doti esemplari, amanti della disciplina Ecclesiastica, ben'istrutti nelle sagre lettere; e sopra tutto prudentemente zelanti della salute dell'Anime; il cui acquisto è opera degnissima, con cui si coopera all'amore del Nostro Signor Giesù Cristo, venuto per questo sol fine in terra. Fiorisce pure oggidì di feruenti, buoni, e dotti Ecclesiastici questa diuota, & vtile Congregazione, con molta edificazione della Città; decoro, & ornamento del Clero Secolare, e con grand'vtile spirituale dell'Anime di quella grande, e popolata Parrochia; vedendosi pienamente adempita la mente del loro liberale Cardinal Fondatore.

CAPO XXXI.

Della Congregazione de' Sacerdoti Secolari A San Pantaleo ne' Monti.

LA pia Congregazione di San Giuseppe, e Purificazione della Beatissima Vergine, oggi piantata nella Chiesa di San Pantaleo a' Monti, hebbe il suo principio in vn' Oratorio vicino alla Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso l'anno 1620. sotto Paolo Quinto, che con vn suo Breue l'approuò; e d'indi à questa Chiesa fù trasferita sotto Innocenzo Decimo, e con sua Apostolica autorità, l'anno 1649. Il fine primario, ch'hebbe il suo Fondatore, (che fù in Padre Paolo Motta Sacerdote Milanese, all'hora Confessore in San Lorenzo, huomo di segnalata perfezzione Ecclesiastica, e di vita, e pietà Cristiana singolare, e di grande staccamento del Mondo) fù quel medesimo, ò somigliante, che hebbe San Carlo Borromeo nella fondazione della sua nobile Congregazione degl'Oblati di Sant' Ambrogio; cioè d'attendere sotto la direzzione, & vbbidienza del Sommo Pontefice, e suo Vicario in Roma in tutt' i Ministeri Ecclesiastici spettanti al gouerno, e zelo dell'Anime, non solo d'attendere alla propria perfezzione; mà ad istruire, & edificare i Popoli in tutto ciò, che può seruire all'aiuto spirituale di essi; staccati da ogni vmano interesse; com'è nell'vdire le Confessioni, far Sermoni, & altri Esercizij spirituali per seruizio delle medesime Anime, nel guadagno, & aiuto delle quali si chiamano, e professano Ministri, e Coadiutori de' Vescoui, e Superiori Ecclesiastici.

Ex Actis eiusdem Congr. an. 1620.

E per-

E perche il medesimo Padre Paolo Fondatore, come huomo tutto pieno di carità, e Saçerdote di grande esemplarità hebbe in Roma stima, & opinione di buon Seruo di Dio; hebbe del suo pijssimo, e santo disegno diuersi altri Ecclesiastici, che mossi dal medesimo spirito il seguitarono, e con essi formò questa cospicua Congregazione di buoni, e feruenti Operarij, per i bisogni spirituali dell'Anime in Roma. Fù egli carissimo per la sua gran pietà, prudenza, e letteratura, al Cardinal Paolo Camillo Sfondrato, detto di Santa Cecilia, Nipote di Gregorio XIV. di cui hebbe carico d'Elemosiniere: e diede ottimi indrizzi di pietà, e di lettere vmane al Cardinal Ludouico Ludouisio Nipote di Gregorio XV. E perche il buon Sacerdote godeua, che i suoi di Congregazione fossero Persone dotte, & hauessero il commodo de' libri per poter studiare nelle materie spettanti a' loro Ministeri, s'ingegnò, à proprie spese, di fare vna copiosa, e ben'ordinata Libraria, (che poi lasciò per erudita, e pia eredità alla medesima Congregazione,) la quale è forse vna delle più nobili, e ben prouiste, che per auuentura habbiasi qualunque Famiglia Regolare in Roma.

Hà poi seruito questa sauia Radunanza ne' tempi successiui, sino a' nostri presenti, di molto vtile spirituale non solamente in questa parte della Città, oue risiedono, ch'è assai abbandonata di commodo delle cose spirituali; mà à tutta la Città; se bene con esemplare modestia fuggono ogn'vmana ostentazione di sè medesimi; e perciò sono stati adoperati con molto frutto in diuersi Ministeri; e molti di essi sono fioriti, e tuttauia fioriscono di spirito Ecclesiastico. Diuersi hanno reso lo spirito à Dio in opinione di gran bontà di vita, tanto Sacerdoti, quanto Laici; tra' quali fù segnalato il Padre Gio: Battista Iacobilli da Foligno Sacerdote di gran perfezzione, e virtù, il quale staccatissimo da' Parenti, impiegò tutte le sue facoltà, che furono leggieri, in mantenere diuersi Soggetti atti à tutte le funzioni per guadagnar'Anime, secondo il proprio Istituto, non solo in Roma, mà in diuerse parti d'Italia. Fù penitente del Padre Paolo suo Superiore, à cui prestò fin che visse, con pruoue di gran virtù, vn'vbbidienza del tutto cieca. Era in sommo vmile, di grande penitenza, & orazione, e così pieno di Carità verso i Poueri, Vedoue, Pupilli, Forastieri, Sacerdoti, e persone venute alla Fede, che era communemente chiamato il refugio de' poueri, e derelitti. Finalmente doppo molte sue Apostoliche fatiche fatte per salute dell'Anime per le Prouincie dell'Vmbria, e della Marca, massimamente con

Ex eius vita Typ. impr. & ex mon. Cógreg. eiusd.

la sua

la sua feruente predicazione, in cui fù potente nel conuertire i Peccatori, lasciata erede la sua Congregazione delle sue facoltà, e lo stato quasi tutto della Chiesa del frutto del suo gran zelo; morì in Camerino nella Casa de' Padri dell'Oratorio di San Filippo, com'egli haueua desiderato, in publico concetto di gran Seruo di Dio li 12. Marzo 1646. hauendo lasciato diuerse Opere sagre da esso composte.

E perche pareua necessario, che in questa santa Città di Roma, ricouero, e patria di tutte le Nazioni del Mondo, vi fosse luogo, oue i Sacerdoti di pietà, rispetto, e talenti, che vengono da lontani paesi, desiderosi d'impiegarsi nel rimanente della loro vita in Roma, in trattenimenti degni di onorati Ecclesiastici per aiuto publico, lontani da' strepiti, pericoli, e tumulti de' Secolari, potessero virtuosamente ritirarsi, & affaticare con tranquillità di spirito. Questa Casa, e pia Congregazione, dà alloggio, e ricouero amoreuole, e conuitto pieno di carità à persone Ecclesiastiche di tali condizioni; seruendo quasi d'vn Seminario di buoni Ministri, & Operarij nella Vigna del Signore, oue sono da Dio chiamati; doppo d'essere stati quiui sperimentati idonei per ogni bisogno della Chiesa.

Morì il Padre Paolo Motta Fondatore; che fù vna guida mirabile d'Anime à Dio, doppo d'hauer tirata gran quantità di Giouentù à mutazione di vita, & à diuerse Religioni; si come al gouerno d'Anime carico d'anni, e di meriti ;] nella sudetta Casa di San Pantaleo ne' Monti, d'età di 77. anni li 22. Gennaro 1650. e nell' agonia inuocaua frequentemente l'aiuto di Santa Emerenziana, di cui era la festa, e di cui si trouò, ch'egli era stato diuotissimo.

E' vscito da questa piccola Congregazione, oltre altri Soggetti qualificati, il Cardinal Michel' Angelo Ricci, decoro del Collegio Apostolico per la sua rara pietà, e per la sua vniuersale dottrina, il quale morì, doppo breue tempo della sua Porpora, da esso costantemente rifiutata, poi accettata con espresso precetto Apostolico, fatto alla dilui Vmiltà, da Innocenzo XI. li 12. Maggio 1682. lasciando in tutta la Santa Chiesa, da esso edificata con l'esempio delle Cristiane sue virtù, vn perpetuo desiderio di sè medesimo. Stà sepolto nel Sepolcro de' suoi Maggiori nella Chiesa di San Francesco à Ripa.

CAPO XXXII.

Della Congregazione de' Sacerdoti Alla SS. Trinità de' Pellegaini.

PEr istabilire vn perpetuo, & immutabile gouerno spirituale, & assicurarsi d'vna continua assistenza a' Pellegrini, non solo, che concorrono allo Spedale della Santissima Trinità giornalmente, mà ancora alli Poueri Conualescenti, ch'escono dagl'altri Spedali di Roma, fù lo scorso anno 1677. profitteuolmente istituita, per opera de' Guardiani della Venerabile Archiconfraternità de' Pellegrini, e Conualescenti, co'l beneplacito della santa memoria d'Innocenzo XI. vna pia Congregazione di dodeci esemplari, e dotti Sacerdoti, i quali deuono iui regolarmente conuiuere in vna parte di fabrica, in modo di Collegio, ò Monastero, à ciò destinata, con diuerse buone Regole, e Statuti, somiglianti all'Istituto de' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, con l'abito esteriore di Preti Secolari, mà modesto, & vniforme all'osseruanza puntuale della disciplina Ecclesiastica, di cui ne deuono fare professione speciale.

Ex Constitut. nuper emanat. eius. Instit. a

Il fine preteso dalla sudetta Archiconfraternità da questo pio Istituto de' Sacerdoti, è primieramente l'acquisto della propria loro perfezzione; poi la cooperazione al bene de' Prossimi circa lo spirituale, e particolarmente de' Pellegrini, e Conualescenti: con la riflessione non solo al loro obligo Sacerdotale, mà anco con la considerazione della santità douuta à Roma, debitrice al Mondo tutto di buon' esempio, massimamente in quest' Istituto, che per esser' vn pio Albergo de' Pellegrini di tutte le Nazioni, si fà oggetto, e quasi vn centro, doue entrano gl'occhi di tutta la Cristianità, & eziandio de' medesimi Eretici, & altri nemici della Chiesa, a' quali deue seruire per la carità Euangelica, & Apostolica, che vi si esercita, d'vn continuo rimprouero, e confusione. Aggiungendosi stimolo alla virtù Cristiana con la grata memoria del glorioso San Filippo Neri primo Fondatore di questa sant' Opera, in cui vi si esercitò con tanto spirito, e feruore: essendo questo Istituto tutto indrizzato all'esercizio continuo dell' Opere di Misericordia temporali, e spirituali.

Deuo-

Deuono perciò i Sacerdoti, che entraranno in questa Congregazione hauere le condizioni seguenti: primo, che veramente sian chiamati da Dio à questo Istituto, e per bene splorare questo spirito se gli faranno fare loro gl'Esercizij spirituali per escludere ogni motiuo d'interesse, ò di rispetto vmano: secondo, che siano di conosciuta virtù, & onorata fama; nè siano stati in alcuna Religione; nè meno siano di stirpe Neofita: terzo, che habbiano scienza sufficiente per le funzioni dell'Istituto, massimamente di Confessare, e Sermoneggiare: quarto, che siano di buona natura, e capaci di ben conuiuere in communità: quinto, che possedano il Canto Ecclesiastico: sesto, che non habbiano impieghi, ouero occupazioni incompatibili coll'Istituto: settimo, che habbiano sincera, e ferma volontà di viuere, e morire in questa Casa, con fine di guadagnarsi il Cielo con l'opere spirituali, che in essa esercitaranno: ottauo, che siano particolarmente di vna soda carità, vmiltà, e patienza per le continue occasioni, che si rappresentano di esercitare in questo sant'Istituto queste virtù specialmente: nono, che prima si faccino loro per qualche giorni pratticare gl'Esercizij dell'Istituto: decimo, che facciano istanza prima d'essere accettati nella Compagnia nel modo, che si prattica con gl'altri Fratelli.

Le funzioni ordinarie de' medesimi Sacerdoti con i Pellegrini saranno, vsar loro gran carità, e cortesia, massimamente con i poueri Sacerdoti, e vestiti di sacco in quel numero, che farà bisogno, condurli tutti processionalmente alla vicina Chiesa della Santissima Trinità, due à due, doue adorato il Santissimo Sagramento, recitaranno alcune Orazioni prescritte nelle loro Regole. Iui insegnaranno loro à fare l'esame della coscienza, con qualche vtile istruzzione per la Confessione, e Communione: poi gl'incaminaranno alla lauanda de' piedi, cantando il *Te Deum*; quale finita si accompagnaranno al Refettorio in processione, modestamente, doue saranno poi da' Ministri à ciò deputati posti alla Mensa. Benediranno la Mensa, co'l rendimento di grazie in vltimo; & vno di essi farà la lezzione spirituale, fin che durerà la medesima Mensa. D'indi si condurranno processionalmente, e con modestia al Dormitorio, recitando per la via la *Salue Regina*; e giunti, che saranno i Pellegrini, il Sacerdote, che assisterà, reciterà alcune Orazioni; poi gli aspergerà tutti con l'acqua benedetta. Il simile faranno tanto ne' Dormitorij degl'huomini, quanto delle donne, a' quali saranno assegnati. Assisteran-

ranno pur loro quando la mattina saranno leuati, accompagnati da essi, recitato l'*Angelus Domini* al suono della campana, in Chiesa, genuflessi, recitaranno vnitamente l'esercizio cotidiano, *In nomine Patris &c.* In questo tempo staranno pronti nel Confessionale trè Sacerdoti di essi, per sentire le loro Confessioni; e più, secondo che sarà maggiore il concorso de' Pellegrini; ciò, che farà vno di essi ogni giorno il doppo pranzo, quando incominciano a venire. Prima, che partano da Chiesa recitaranno con essi l'Itinerario. Trà gli altri esercizij, ne' quali si doueranno esercitare con i poueri Pellegrini, sarà insegnar loro la Dottrina Cristiana, massimamente per quelli, che n'haueranno maggior bisogno, in quel tempo, luogo, & hora, che sarà più opportuna.

La stessa carità doueranno vsare verso i poueri Conualescenti, oue trouaranno più campo di esercitarla, e forse con più frutto, secondo le regole a ciò prescritte. Haueranno gran cura della politezza della Chiesa, e Sacristia, si come de' riti, e cerimonie nelle sacre funzioni, assistendo in Chiesa alle Confessioni. Vien loro proibito, sotto graui pene, di non riceuere limosine da chi che sia, per verun colore, ò pretesto. Dipende questa Congregazione tutta da Monsignor Primicerio, e Guardiani della sudetta Archiconfraternità.

CAPO XXXIII.

Della Visita delle Prigioni.

D'Alto principio, cioè sino dal Pontificato di Eugenio IV. l'anno 1435. è la prima fondazione di questo Collegio, istituito appunto, acciò vgualmente vada congiunta con la giustizia la misericordia verso i poueri Carcerati, della cui pietà verso di essi vsata se ne chiama debitore lo stesso Giesù Cristo Nostro Saluatore, asserendo nell'Euangelio, *In carcere eram, & visitastis me*; massimamente douendo spiccare questa in Roma, Patria commune di tutto il Mondo, le cui calamità, e miserie toccano immediatamente più di tutti, le viscere del Sommo Pontefice Padre vniuersale del Cristianesimo, e Vicario del medesimo Redentore Nostro in terra. Perciò fù dal sudetto Sommo Pontefice, e da' suoi Successori, con paterno amore sollecitamente prouisto, che i medesimi Carcerati fossero (oltre le Vi-

an. 1435.

Fan. l. 2. cap. 4.

le Visite frequenti di molte Congregazioni, Compagnie, e Confraternite, come si è detto, e si dirà,) visitati, perche potessero rappresentare le loro miserie, e ne riportassero caritateuole rimedio, ò pietosa giustizia.

In questo Collegio, ò Magistrato, dunque chiamato, *Visita delle Prigioni*, interuengono i Giudici quasi di tutt' i Tribunali ordinarij di Roma, cioè Monsignor Gouernatore, l'Auditore della Camera, il Luogotenente Criminale del Vicario del Papa, vn Chierico di Camera, che si chiama Presidente delle Carceri, che hà facoltà circa essi di decidere le liti ciuili; il Prelato dell'Archiconfraternità della Carità de' Cortegiani di San Girolamo, il Prelato della Pietà de' Carcerati, e Vicegerente dell'Eminentissimo Cardinal Vicario, i quali due furono aggiunti da Clemente IX. vn Ponente di Consulta da Innocenzo XI. l'Auuocato, e Procuratore de' Poueri, l'Auuocato, e Procurator Fiscale; con altri Giudici, e diuersi Notari, e Ministri di Giustizia. Questi tutti insieme ogni Giouedì, non impedito da festa, sogliono far la Visita delle Carceri Nuoue, (fabricate con sontuoso edifizio, e con spesa grande, pari al bisogno publico, da Innocenzo X. grande mantenitore della Giustizia, in Strada Giulia, in vece dell'antiche di Torre di Nona, e di Corte Sauella da esso soppresse, e dell'altre di Campidoglio, con quest'ordine, che due volte si fà alle medesime Carceri Nuoue, & vna in Campidoglio; per lo maggior numero de' Carcerati; in vna delle quali si fà la Visita della Secreta.

In essa Visita compaiono i Carcerati, e con libertà dicono le loro ragioni, ò per sè stessi, ouero con li suoi Auuocati, e Procuratori, e sentite le ragioni delle Parti, sommariamente si cerca qualche accordo ragioneuole, cioè nelle Cause Ciuili di debiti, con dilazioni, ò pagamenti: nelle Cause Criminali si chiarisce la pena, e la colpa; si moderano le pene; si liberano i Carcerati ad arbitrio di detto Collegio, da' Decreti del quale non si concede appellazione alcuna, per operare con mano Regia; ma s'osseruano infallibilmente, amministrandosi il tutto con somma equità, e carità; il che riesce d'infinito benefizio, e consolazione a quei pouerelli. Questo stesso Collegio per suo istituto manda almeno due volte l'anno a visitar le Galere, facendo liberare quelli, che hanno finito il tempo della loro condannazione. E la Santità di Nostro Signore Innocenzo XII. riguardando con occhio pietoso le miserie spirituali di quei meschini, & inuigilando alla salute eterna dell'Anima di essi, manda vna volta l'anno il suo Vicario, ò altro

altro Ministro alla Visita delle medesime Galere, per vedere se sono assistiti sufficientemente da' Sacerdoti a ciò destinati; emulando con questa Pastorale Carità quella di Leone Terzo, & altri suoi Predecessori, che resero per opera si segnalata celebre il loro nome ne' fasti Ecclesiastici.

Due volte l'anno poi, secondo l'vso antico della Chiesa, riferito da Niceforo Calisto, cioè nelle due maggiori solennità del Santissimo Natale, e di Pasqua, in memoria d'essere stato liberato il genere vmano dalla seruitù del peccato con l'Incarnazione del Figliuol di Dio, e riscattato co'l suo sangue nella sua Santissima Passione, liberando l'Anime de' Santi Padri dall'oscuro carcere del Limbo, nella gloriosa sua Resurrettione; si fanno le Visite generali, che si chiamano Graziose, con l'interuento di Monsignor Gouernatore, Auditore della Camera, e loro Luogotenenti Criminali; il Presidente delle Carceri, i due Auuocati, e Procuratore Fiscale, e de' Poueri, il Visitatore delle Carceri Secrete, il Luogotenente Criminale dell'Eminentissimo Vicario, ed i Prelati delle due pie Archiconfraternità della Carità, e della Pietà de' Carcerati. In queste Visite si liberano tutti quei poueri, ò altri detenuti per casi graziosi, tanto ciuili, come criminali; in particolare quei, che sono carcerati per debito; e da esse sono esclusi i Sacrileghi, gl'Adulteri, i Stupratori, ò Incestuosi, i Rapitori delle Vergini, i Violatori de' Sepolcri, i Venefici, Malefici, ò Stregoni, i Monetarij, i Parricidi, i Rei di lesa Maestà, e quei, che sono soliti a delinquere.

Scannar. de Visit. Carc. l. 1. §. 6. tit. de relax. in visit. gra.

D. l. omnes C. de fer. cit. l. nemo de Epis. aud. & vtro biq; dd. apud Scãnar. de visit. Carc. lib. 1. §. 6. num. 11.

Chiamauansi anticamente queste Visite graziose, Statiue; e questo pio costume, che appresso gl'antichi Romani pratticauasi con gran celebrità nel primo di Gennaro; dagl'Imperatori Christo fù chiamato *Religio anniuersariæ obligationis*, introdotto ormai in tutte le parti del Mondo Cristiano, essendo la grazia, e l'indulgenza, (come dicono le leggi) la tutella del genere humano, è l'vnica medicina nelle cose auuerse, non vi essendo chi non habbia di essa bisogno, per esser troppo commune il peccare. Ma con maggior ragione hauerebbe potuto di queste due lietissime festiuità, meglio, che delle sue Gentili Calende de l'anno, cantar' il Poeta:

L. T. de indulg. C. Theod.

Prospera lux oritur linguisque, animisque, fauete,
Nunc dicenda bono sunt bona verba die:
Lite vacent aures, insanaque protinus absint
Iurgia, differ opus liuida turba tuum.
Salue festa dies, meliorque reuertere semper,
A populo rerum digna potente coli.

Ouid. fast. lib. 1.

Ma

Ma con più graui, ed eloquenti parole parlò a' Carcerati liberi, e loro Ministri in questi santi giorni il facondo Cassiodoro: *Iam noxiam securim Lictor recondat; amet paulisper ferrum splendidum non cruentum; catenas lacrymis mandidas fœlicior rubigo suscipiat. Atria Carcerum vacuitatibus impleantur. Exeant inclusi vicina morte pallentes; redeant ad lucem, quos caligantes tenebræ possidebant. Vosque carcerati, qui exitis, delicta relinquite cum catenis; dierum beneficijs absoluti viuite nunc honestè, qui didicistis superstites mori. Cognoscite, quàm beneficialis sit bona conuersatio; altera contulit teterrimum carcerem, hæc nouit spendidam tribuere libertatem; ista præstabit, vt velitis viuere, illa dedit, vt eligeritis iam perire. Si leges adstringerent, vlterius vos nullus includet.* Sin qui con Cristiana eloquenza il gran Segretario, non meno, che santissimo Monaco Cassiodoro.

Cassiod. var. l. 11. cap. 40.

CAPO XXXIV.

Del Collegio, ò Congregazione di S. Orsola. A SS. Ruffina, e Seconda in Trasteuere.

SOno celebri nella Chiesa Romana i nomi di queste due gloriose Vergini, e Martiri della più fiorita nobiltà Romana; le quali per non dispiacere al loro Sposo Giesù Cristo, conuenne, che sostenessero vna dura morte, e furono così chiare, & illustri di Miracoli, che fù il loro Sepolcro venerato lungi da Roma dieci miglia con tanto concorso di Popolo, che iui si fece vna Città, e vi si eresse vn Tempio, ò Basilica al loro Nome dedicata, che fù vna celebre Catedrale del Vice-Decano del Sagro Collegio Apostolico; hora affatto desolata in modo d'appena conoscersi, ò sapersi doue ella già fosse; trasferiti i loro sagri Corpi nella Basilica Lateranense appresso il Battisterio di Costantino: Rimane oggidì il Territorio, doue sostennero il Martirio vn Casale di ragione della Basilica di San Pietro, detto *Bucea*: vicini al quale ancor si scorgano alcuni pochi vestigi in piedi dell'antica Chiesa; per eccitare vn giorno la dinozione di qualche generoso Fedele di rinuouarui qualche memoria dell'antica venerazione, e santità del luogo. Il Cardinale

dinale Vescouo di Porto ancor ritiene il nome, e titolo di Santa Ruffina, da che Celestino Secondo vnì con essa questa Chiesa, come altroue si è detto.

Ciò che con sauia discretezza di zelo Pastorale permise, ò riformò, ouero istituì nella sua gran Chiesa di Milano, il glorioso San Carlo, per somministrare al sesso feminile ogni commodità di attendere alla perfezzione di spirito in ogni sorte di vocazione, nelle Compagnie delle Vergini di Sant' Orsola, dette volgarmente Orsoline, sparse per tutta quella gran Diocesi; è stato con molto frutto pratticato in Roma, con modo molto merauiglioso, nella Casa, ouero Eremitorio (così fù nella sua prima istituzione chiamato questo Collegio, ò Monastero) di SS. Ruffina, e Seconda in Trasteuere, per quelle zitelle, le quali non hauendo vocazione di conchiudersi in perpetua clausura, & obligarsi a' voti della professione religiosa, vogliono nulladimeno star lontane da' pericoli, & insidie del Mondo, con vn Conuitto molto simile à quello delle Religiose de' Monasteri.

Due furono le prime Fondatrici di questo pio luogo, entrambi per diuerse strade chiamate da Dio per vie merauigliose à questa fondazione: L'vna fù Francesca Monctioux, famiglia nobilissima di Parigi, la quale essendo importunata da' parenti à maritarsi, contro sua voglia, per esimersi da questo loro pensiero; preso l'abito di San Francesco de' Capuccini, cioè vna tonaca bigia, con vn cordone, & vn sciugatore bianco in testa, a piedi nudi, segretamente partì da' parenti d'età d'anni 15. con pensiero di visitare in pellegrinaggio i luoghi Santi di Gierusalemme: ma prima di passare in Palestina si risolse di venire à Roma, per riceuere la benedizzione dal Sommo Pontefice, che all' hora era Clemente VIII. doue giunta si trattenne in Casa della Contessa di Santa Fiora, Signora di molto spirito, che fù lungo tempo Penitente di San Filippo Neri, e per mezzo suo ottenne di baciare i piedi al Papa, al quale aprendo la sua volontà con gran sincerità, e candidezza, e chiedendogli la licenza, e la benedizzione, riceuè ordine da quel saggio Pontefice, che la conobbe di complessione troppo delicata per sì faticoso viaggio, & impresa, così ispirato da Dio, che stimasse Roma sua Gierusalemme, e quiui si trattenesse, come fece, continuando nello stesso abito sì d'inuerno, come d'estate, caminando à piedi nudi, sin che da Paolo V. nell' vltimo della sua vita fù commandata à calzarsi. Conobbesi da Roma, che questa Serua di Dio era tutta piena di feruore di vero spirito; onde fù facile a maturare il bel dissegno di questa fondazione, come hora si vede.

Ex lib. Orig. const. eius. Soc. in Proem

23. Martij 1598.

Fran-

Francesca della nobilissima famiglia de Gourcy in Fiandra fù la seconda, la quale da giouinetta fù educata in vn Monastero con ottima disciplina, oue se bene concepito haueua vn gran desiderio di donare à Dio la sua verginità; tuttauolta fù costretta da' Genitori à maritarsi con Vn Gentil'huomo pur Fiamingo, del qual'essendo rimasta doppo 18. mesi Vedoua, per istaccarsi affatto dal Mondo, ed essere tutta di Dio; partissi dalla patria, e se n'andò vestita di pellegrina, in Colonia, oue trattenutasi 5. anni, lauorando con le sue mani per viuere, con persone onorate, dando ciò, che gl' auanzaua a' poueri, nell' anno Santo del 1600. si risolse di venire pellegrinando à Roma, per acquistare questi santi tesori. Qui l'vmile Vedoua si pose sconosciuta, in abito di penitente, trà la turba de' Pellegrini à Ponte Sisto, con pensiero, finite le sue diuozioni, di ritornare in Colonia. Ma essendosi ella confessata in San Pietro dal P. Antonio Riccioni della Compag. di Giesù, per diuina disposizione auuenne, che desiderando il buon Padre, che questa sua penitente s'accompagnasse con la Madre Francesca Francese, da esso ben conosciuta, con molt' istanza le persuase ad abboccarsi con essa per trattenersi in Roma: ma non potendo ciò ottenere; la pregò, che almeno si contentasse, prima di partir da Roma, di parlar seco: e tanto giouò l'essersi per poco tempo abboccata insieme con quella buona Serua di Dio, che tantosto mutata di volontà, determinò di dimorare sin' alla morte con essa, come fece viuendo quiui ambedue in perpetuo vincolo di carità Cristiana.

Vnitesi dunque queste due anime grandi', vennero in pensiero di voler affaticare nella Vigna di Dio, con procurare di ritirare da' pericoli del Mondo quel numero, che più poteuano di zitelle, e come in vna Congregatione istruirle nel santo seruiggio del Signore, ciò che poteua ad ambedue facilmente riuscire, per essere l'vna dotata da Dio d'animo molto sublime, e l'altra, cioè la Fiaminga, di molta prudenza, e mirabile accortezza. Per tal' effetto comprarono tante case dietro la Chiesa di SS. Ruffina, e Seconda in Trasteuere, che fecero vna commoda abitazione per vna lodeuole adunanza con le loro figliuole. E perche la detta Chiesa, che anticamente era Parrochia, ma poi soppressa, & vnita à Santa Maria in Trasteuere era rimasta quasi abbandonata, l'ottennero graziosamente da Paolo V. la qual grazia fù confermata da Vrbano VIII. che altresi approuò il Testamento fatto dalla Madre Francese, e le Costituzioni per il buon gouerno di questa pia Casa, facendo esen-

An. 1602

Ex Breui Ap. quod Nã sicut

esente la medesima Chiesa, e Congregazione dalla cura, e giurisdizzione del Parroco. Quiui con le pie industrie delle medesime Madri crebbero le limosine, e la Radunanza delle zitelle; essendo la Madre Francese in tanto publico concetto, che lo stesso Paolo V. più volte le diede benigna vdienza; e la compiacque, scorgendo le sue gran virtù, di quanto desideraua: la quale poi, doppo d'hauer stabilito questo pio luogo, piena di meriti, e di virtù, d'anni 50. quiui se ne passò al Signore; rimanendo al gouerno la sola Madre Fiaminga; che pochi anni doppo, in vn concetto publico di gran Serua di Dio, lasciò le spoglie mortali d'età di anni 71.

accepimus &c. 5. Mart. 1611.

Ex litt. Ap. 12. Martij 1631. & 9. Maij 1640. 29. Febr. 1628. 5. Aug. 1641.

Hà questo pio Istituto diuerse buone Regole, e Costituzioni come sopra approuate, con le quali si gouernano. Hanno cura d'accettare le zitelle di buono spirito, e talenti, abili per seruire à Dio. Non fanno voto veruno, nè le Regole loro obligano per sè medesime sotto alcun peccato, nè pur veniale, toltone l'obligo dell'osseruanza de' Precetti di Dio, e della Chiesa. Sono immediatamente soggette all' Eminentissimo Cardinale Vicario, e Monsig. Vicegerente. Deuono le medesime zitelle, che s'accettano, essere sane di corpo, nate di legitimo matrimonio, di buona fama non solamente esse, ma ancora i loro parenti, d'età non meno di 15. anni, ne più di 25. con obligo di stare vn' anno à proua, come Nouiziato, in abito secolare. L'abito loro è vna Veste leonata, vna Zimarra di saia nera, vna cintura di corame nero, lunga al pari della zimarra, con vn panno di buratto nero in testa, à modo di sopraietto, & vn Manto di saia scotta nera per la Santissima Communione. Si conseruano con molta edificazione, & esemplarità, eziandio, che taluolta sia loro permesso di potere vnitamente vscire per la Città, per visitare qualche luogo di diuozione, ò Monastero di Religione, conseruando lo spirito, e modestia insegnatagli dalle buone Serue di Dio loro Fondatrici, e proprio del loro diuoto Istituto. Celebrano con solennità due Feste, cioè delle SS. Ruffina, e Seconda, e quella di Santa Orsola loro Auuocata.

Ex reg. & Cōst. eiusd. Societ. approb. ab Illustriss Alphōs. Sacrato Vicesger An. 1643 11. Febr.

CAPO

CAPO XXXV.

Del Collegio Bandinelli.
A San Giouanni de' Fiorentini.

BArtolomeo Bandinelli Fiorentino Fornaro in Roma, huomo di molta pietà, e timor di Dio, fece il suo vltimo Testamento, in cui istitui erede vniuersale di tutte le sue facoltà, raccolte con le sue industrie, la Venerabile Compagnia della Misericordia della Nazione Fiorentina; & in esso ordinò, che ritrouandosi danari, ò crediti della sua eredità si riscuotessero, e di tutto il ritratto si facesse inuestimento in stabili, ò luoghi di Monti non vacabili, & i frutti, e frutti de' frutti di esso si cumulassero, con le pigioni d'vna sua Casa doppo la morte di Caterina sua moglie, per renderli sufficienti à mantenere 12. giouani studenti, figliuoli di fratelli di detta Compagnia istituita erede; & eriggere vn Collegio da chiamarsi: *Di Bartolomeo Bandinelli Cittadino Fiorentino*.

Ex Act. Quintil. Larg. Norar. Capr. 1. Maij 1617.

L'elezzione di questi giouani volle, che spettasse à gl' Vffiziali di essa Compagnia, e che quella parte de voti vincesse, che hauesse di essi due terzi fauoreuoli; e non vi essendo studenti delle sudette condizioni Figliuoli de' Fratelli, ordina il Testatore, che si eleggano Figliuoli de Fiorentini dello Stato vecchio dell' Altezza Serenissima del Gran Duca di Fiorenza; quali doueranno vincere per trè quinti di voti fauoreuoli nell' elezzione. Vuole in oltre, che siano almeno d'anni 15. quando s'ammettono al sudetto Collegio. Nel medesimo Collegio deuonsi mantenere per 6. anni continui nello studio delle lettere vmane, e speculatiue, secondo il prudente arbitrio degli Vffiziali.

Ex Test. eius. Fód rog. anno 1017.

Si è dato principio al presente Istituto quest' anno presente 1678. nel principio di Nouembre, in vna Casa isolata, vicina alla celebre Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, in Strada Giulia, ridotta in forma di Collegio; essendosi nel tempo scorso di 50. anni, cumulata l'entrata di 1500. scudi annui di moneta Romana. Vanno i medesimi giouani alle Scuole del Collegio Romano, fin' hora senza verun' abito particolare; assistiti con ogni diligenza perche siano alleuati nel santo timor

Erectum an. 1678. *Kal. Nouembr.*

di Dio, e con vna buona disciplina Cristiana; si come ne' studij a' quali sono destinati. Si gouerna detto Collegio da vn Rettore, con altri Ministri inferiori: e và acquistando di continuo esemplari progressi per la buona cura, e diligenza di chi vi presiede, e sopr' intende.

CAPO XXXVI.

Del Conuitto Ecclesiastico. A San Giouanni de' Fiorentini.

OTtenuta, ch' ebbe da Leon X. l'inclita Nazione Fiorentina la facoltà di poter' ergere vna loro Confraternità della Pietà nella Chiesa già dedicata a' Santi Martiri Cosmo, e Damiano, & hora à San Giouanni Protettori di Fiorenza, (di cui altroue à suo luogo diremo) vno de' pensieri più nobili, che caddero in quelle pie persone fù, che la medesima loro Chiesa risplendesse d'ogni parte di culto diuino, e si attendesse con feruore di spirito all'esercizio dell'opere più segnalate di pietà Cristiana, e perciò istituì vn numero di 10. Sacerdoti virtuosi, & esemplari, i quali, come oggidì pur fanno con gran benefizio, & edificazione della Città, attendessero alle Confessioni; facessero Discorsi spirituali, insegnassero la Dottrina Cristiana a' fanciulli ne' giorni di Domenica; esercitassero la Cura d'anime nella Parrochia; & hauessero in custodia lo Spedale iui contiguo, e si facessero da vno di esso discorsi morali à tutti i Parrochi, e Confessori del Rione, secondo, che loro vien prescritto dall' Eminentissimo Cardinale Vicario. Et acciochè tutte queste sant' opere si facessero puntualmente, deputò vna persona qualificata per Sopr' intendente à tutt' i bisogni, tanto spirituali, come temporali del medesimo Collegio de' Sacerdoti.

An. 1519

Fortunatissima fù à questa Chiesa, e Casa la deputazione, che sopra di esse fù fatta dalla medesima Nazione, ò Compagnia l'anno 1564. nella persona del Glorioso San Filippo Neri, splendore perpetuo di essa; il quale tutto pieno di spirito di Dio, s'adoprò d'introdurre il Conuitto, che hora si troua; e fù, che essendo la Nazione obligata al mantenimento de' detti 10. Sacerdoti, con alcune regole dettate dal Santo, le quali si leggono almeno vna volta il mese alla Mensa; volle, che questi mangias-

giassero tutti ad vna Mensa in Refettorio all' vso de' Regolari e che vno di essi vicendeuolmente leggesse fino alla metà della Mensa; & indi, che vno per giro proponesse vn dubbio di Scrittura, & vn Caso di Coscienza, al quale rispondessero gl' altri breuemente, dicendo ciascheduno il suo parere, e sentimento con ogni vmiltà, e senza vanità di discorso. Obligò parimente i medesimi Sacerdoti Conuittori, & altri ad andar vestiti con abito positiuo, e modesto di saia, senza manichetti, ò altri ornamenti di seta, come vsano oggi pure i Padri della Chiesa Nuoua.

E perche egli haueua in custodia molti giouani suoi penitenti da esso incaminati alla perfezzione, ma con pericolo grande si fermauano nelle Locande, ò altri luoghi, e Case di dozzina; introdusse, che questi co'l pagare 7. scudi al mese, si dasse loro la Stanza, e la Mensa nell' istessa maniera, che fanno gl' altri 10. Sacerdoti; e fossero anch' essi obligati ad osseruare le dette Regole; e seruire alla Chiesa ne' giorni festiui; a' quali, volendo, si dà loro la limosina della Messa dal Sagrestano, come a' Cappellani di casa; godendo il priuilegio di poter celebrare in hora à loro piacere, seruandosi l'anzianità di chi prima di essi entra in Sagristia.

Auuertì però il Santo Padre, che solamente s'accettassero nel Conuitto persone Ecclesiastiche, cioè Sacerdoti Secolari, ò Chierici, che inclinassero al Sacerdozio. E di essi tanto Padri, come Conuittori sono vsciti molti Cardinali, Vescoui, & altri buoni Ministri, & Operarij Ecclesiastici à guisa d'vn Seminario di persone scelte per ogni ministero di seruiggio di Dio. E ciò, che riesce mirabilmente di consolazione, e sollieuo della medesima Casa, è: che secondo le sauie, e belle architetture del Santo Fondatore, entrandoui persone di tutte le Nazioni, cioè Tedeschi, Fiaminghi, Polacchi, Francesi, Inglesi, & Italiani, si parla in essa con tutte le medesime Nazioni co'l medesimo linguaggio di spirito, e di pietà. Osseruasi di più questo riguardo, che se vaca vn luogo de' 10. Sacerdoti, che sono mantenuti dalla Casa, si preferisce sempre ad ogn'altro per succedere qualche Conuittore, abile à fare tutte le fonzioni cotidiane della Casa.

Introdotta, ch' hebbe San Filippo questa forma di viuere, pensò à mantenere con profitto di spirito la detta giouentù Ecclesiastica, e però già che nella sua stanza di San Girolamo della Carità, doue egli faceua alcuni Esercizij spirituali, non era capace per lo gran concorso de' suoi diuoti, hebbe licenza dal-

dalla Nazoine di cominciare in questa casa di San Giouanni gl' Oratorij, che oggidì si pratticano alla Chiesa Nuoua; per lo che si fece fabricare quella gran Stanza, che hora serue per Refettorio; & in questa con grand' edificazione, e profitto spirituale, ogni sera si faceua l'Orazione Mentale, il Discorso, ò Sermone, la disciplina in alcuni giorni della settimana; & alle volte da alcuni putti si faceuano recitare i Sermoncini, e Dialoghi spirituali, con Musiche, & altre pie, e diuote Ricreazioni; il che durò per il corso di 10. anni; fin che il Santo Padre hauendo quiui ben' educati i suoi Figliuoli nel medesimo spirito; trouando qualche difficoltà, per non essere padroni della Chiesa; ottenne da Clemente VIII. per poter congregarsi, Santa Maria alla Vallicella, doue diuersi de' primi soggetti, e Padri, e Conuittori, si trasferirono.

E vero, che il Santo Padre non abitò mai permanente in questa Casa come di stanza; ma solo veniua ogni giorno, e si fermaua in vna picciola Stanza, in cui si ritiraua taluolta à pigliare vn poco di refezzione, e di riposo, doppo tante fatiche, che faceua; & inuigilaua, che si osseruassero le Regole da lui prescritte, esercitando i suoi Figliuoli nelle mortificazioni, & altre virtù morali, & Ecclesiastiche, per heuerli poi rassodati, e perfetti.

Da questa santa Scuola di spirito n'vscirono i Cardinali Francesco Maria Tarugi, Cesare Baronio, Ottauio Pallauicino, Nicolò Sfondrato, & altri moltissimi Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa. Vno di questi Padri hà la cura d'assistere alla Compagnia di SanGiouanni Decollato a' i Poueri sentenziati à morte, e perciò ogni settimana visita la Galeotta nelle Carceri, oue per lo più sono condannati, e li consola con esortazioni spirituali alla patienza per ben morire; e poi distribuisce certa somma di pane per elemosina; e questo Padre stà sempre preparato per la Giustizia, e per assistere a' sudetti Miseri da giustiziarsi. Dell' altre fonzioni spirituali, che si fanno da questo esemplarissimo Conuitto di qualificati Ecclesiastici se ne parlerà pure nel cap. della Confraternità della Pietà de' Fiorentini.

CAPO XXXVII.

Della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana. A Sant' Agata in Trasteuere.

ACcioche in Roma Madre, e Maestra della Religione Cattolica fosse vguale la commodità d'apprendere i primi rudimenti della Santa Fede Cristiana, alla necessità, che n'hanno i Fedeli; si degnò l'infinita Sapienza di Dio nel Pontificato di Pio IV. di eccitare il suo spirito in alcune pie persone Sacerdoti, e Laici, le quali si risolsero d'abbracciare questo santo esercizio, non solamente con insegnarlo priuatamente ne' giorni feriali; ma per non distraere le persone occupate ne' loro mestieri, anco ne' giorni di festa in hora non incommoda a' Diuini Officij, cioè da mezzo giorno fino al Vespro; & accioche ciò riuscisse con più ordine, e frutto, e l'opera di Dio meglio si stabilisse, si sottoposero ad vn Padre spirituale, che fù Enrico Pietra Piacentino Sacerdote di San Girolamo della Carità, che era Compagno, e coetaneo di San Filippo Neri, e d'vn tale Cacciaguerra pur Sacerdote Senese, di molta pietà, e dottrina, con l'indrizzo de' quali si diede principio a questa sant' opera veramente Apostolica, Angelica, e Diuina; e trà le Diuine, come dice San Dionisio Areopagita, diuinissima, che è di cooperare così immediatamente alla salute dell' anime, insegnando a' Fanciulli, & alle persone idiote le cose della Dottrina Cristiana.

Ex Constit. Ven. Archic. Doctr. Christian. moniter impress. c. 8.

La Chiesa di San Apollinare fù la prima, in cui si cominciasse ad insegnare publicamente le feste la Dottrina Cristiana; & vno de' primi Operarij, e Maestri fù Cesare Baronio, che poi fù de' più amati Figliuoli, e Discepoli di San Filippo Neri, degno alleuo di quel gran Santo, creato da Clemente VIII. Cardinale di Santa Chiesa, celebre al Mondo per la sua pietà, e dottrina. Si prosegui poi felicemente in altre Chiese, crescendo sempre più trà di essi il feruore di spirito in proseguirla, e perfezzionarla: per lo che alcuni tanto vi s'inferuorarono, che per potersi più liberi da ogni mondano interesse, & occupazione, impiegare,

gare, non solamente in Roma , ma per le Terre, e Castelli circonuicini , lasciarono le proprie case , e commodità , e ritirandosi a viuere insieme in vna casa a Ponte Sisto , con l'interuento , e direzzione del Padre Marco Cusano Sacerdote , e nobile Milanese, segnalato per la sua pietà , e zelo dell'anime . A questi Operarij il Beato Pio V. concesse molte grazie, & Indulgenze , e Gregorio XIII. vedendo il progresso , che si faceua , e l'vtilità , che ne risultaua , non solamente accrebbe le medesime Indulgenze, ma donò anche alla medesima Confraternità , & Operarij della Dottrina Cristiana , la Chiesa di Sant' Agata in Trasteuere , oue al presente stanno i medesimi Padri , detti perciò i Padri della Dottrina Cristiana , i quali formarono vn corpo co'l suo capo , & Officiali , che sopr'intendessero non solamente al gouerno delle Scuole , ma anche in sradicare zizanie , che il commune nemico suol seminare nell' opere di seruiggio di Dio .

Kal. Apr 1605.

E perche felicemente cresceua l'opera si stimò spediente chiedere à Clemente VIII. vn Protettore , co'l cui aiuto via più si sostenesse ; e fù assegnato il Cardinal Alessandro Medici Arciuescouo di Fiorenza , il quale poco doppo fù assunto al Pontificato co'l nome di Leone XI. Congregauansi frequentemente questi buoni Operarij nell' Oratorio sudetto di San Girolamo della Carità ; ma essendo cresciuti in gran numero non solo i Fratelli Secolari , ma anche i Padri di San Agata , giudicarono douersi eleggere per i Secolari vn Presidente , e per i Padri vn Preposito , con altri Consiglieri , Visitatori , & altri , secondo il bisogno ; il che si esequì con l'assistenza , e consenso del Cardinal del Monte Viceprotertore in tempo , che il sudetto Cardinal di Fiorenza era stato mandato Legato a Latere in Francia da Clemente VIII. il quale premendo assai , che essi Fratelli, & Operarij si congregassero , essendo lontana la Chiesa di Sant' Agata, concesse loro la Chiesa di San Martino al Monte della Pietà, con vna picciol Casa vicina per vso del Custode della Chiesa, in cui al presente pure si fanno le Congregazioni, & altri Esercizij spirituali, con molto frutto dell' anime . Ordinò pure al Padre Roberto Bellarmino , creato poi Cardinale per i suoi meriti , che compilasse , come fece , vn Sommario di tutto ciò , che è necessario insegnare a' Fanciulli , e persone idiote ; il qual fatto , e sommamente lodato , & approuato lo fece publicare, con proibizione, che non si pototesse adoperare altro modo d'insegnare la Dottrina Cristiana in tutta la Chiesa .

An. 1596

Viuono questi Sacerdoti , e Chierici in commune con questo

sto puro oggetto d'insegnare la Dottrina Cristiana, non solamente in Roma, ma in altre Città, e Terre; nelle quali tengono Scuole di Fanciulli per esercitare il loro Istituto anche ne' giorni feriali; a' quali, (ciò che fanno iu Sant' Agata in Trasteuere,) oltre il leggere, scriuere, & anco Grammatica gratis, insegnano cotidianamente la Dottrina Cristiana, secondo la capacità di ciascuno. Attendono iui alle Confessioni, e Communioni. Esercitano tutte le Domeniche dell'anno, e feste principali frà la settimana l'opera stessa della Dottrina in diuerse Chiese, e specialmente in San Pietro in Vaticano; facendo la mattina cantare dà' Scolari l'Vffizio, e Litanie della Madonna con diuozione nell'Oratorio, e recitare nelle Domeniche, Mercordì, e Sabbato il Rosario, con molto concorso di persone. Hanno diuerse Regole, e Costituzioni, con le quali si gouernano; approuate per ordine di Clemente Ottauo, e dispensabili solo dal Sommo Pontefice; e da esso furono esentati dalla giurisdizzione de' Parrochi: assoggettandoli immediatamente a quella del Cardinal Vicario. E Paolo Quinto per promouere così fruttuoso Istituto confermò tutt'i priuilegi concessi loro, & approuò le loro Costituzioni, e Regole. Gregorio XV. poi con sua Bolla, riseruò il voto, e giuramento, che fanno questi Sacerdoti, di rimaner sempre nella medesima Congregazione, al solo Romano Pontefice, da cui solamente ponno essere dispensati. Et Vrbano Ottauo per prouedere, che da essa Congregazione non vscissero i medesimi Padri, con vn suo Decreto ordinò, che soggiacessero alle medesime pene i fuggitiui da essa, come gl'Apostati, secondo il prescritto del Sacro Concilio di Trento, e delle Costituzioni Apostoliche.

Ex Constit. eius Coll. Sacerd. Doctr Christian. impress an. 1604.

Ex motu prop. & Bull. quę incipit Eorum qui &c. 29. Dec. 1595.

Decr. de fugit edit. 20. Sept. an. 1627.

Concil. Trid. c.3 sess.6.

CAPO XXXVIII.

Del Collegio, ò Monastero delle Catecumene, ò Neofite dell'Annunziatella. All'Arco de' Pantani.

QVei smisurati scaglioni di marmo fatti a punta di diamanti, che quiui sopra vn'altissimo muro con merauiglia si mirano; che per non ammettere veruna finestra, dà occasione

 di cre-

di credere, che riceuesse il lume dal tetto, furono già dal Palazzo di Nerua pijssimo Imperatore, di cui è celebre la memoria d'essere stato altretanto piaceuole verso i Cristiani; quanto empio, e crudele fù Domiziano suo Antecessore, di cui riuocò tutti li bandi, e pene publicate. La piazza auanti di esso, che sarebbe il sito auanti, ò vicino alla Chiesa di San Quirico; era tutta, (cosa appena da non credersi) lastricata d'ottone, e chiamauasi la piazza di passaggio, perche da questa ad altre due si passaua; onde dal Bibliotecario chiamasi la Chiesa di Sant' Adriano *In tribus foris*, cioè vna la Romana, hor Campo Vaccino, da trattar varie Cause. La seconda doppo la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano; nè potendo questa con la prima supplire al Popolo d'vna Città, che signoreggiaua il Mondo; Augusto v'aggiunse la terza dietro la Chiesa di Sant'Adriano, ed a tutte trè seruiua d'vn commodo passaggio quella di Nerua; oue hora stà situato questo pio Luogo, destinato a custodir' i Parti nouelli della Religione; ed a conseruar l'onestà delle pouere Innocenti.

Hor quiui siami lecito di dar' vn' occchiata a i mirabili effetti della diuina Prouidenza; ed ammirare, che doue trionfaua la Romana ambizione, ed il fasto Latino; con eccessiui testimonij della grandezza, e potenza degl'Imperadori di Roma, habbia voluto Iddio, che seruisse d'vn ben sicuro ricouero all'insidiata Innocenza; e seruisse d'vn'illustre Trofeo della Pietà, ed Vmiltà Cristiana, professata sotto le direzzioni de' più gran Santi, ed Eroi della Chiesa: felicemente cambiandosi il profano, se ben'erudito nome di Nerua famoso trà i Cesari; nell'adoratissimo di MARIA Vergine Augusta Imperadrice del Cielo, e della Terra sotto il gran Mistero dell'Incarnazione del Verbo Eterno, fecondo delle felicità di tutt'il genere vmano.

Se bene si è fatta menzione di questo pio luogo, che và nell'ordine de' Monasterj di Roma, quando si è trattato del Collegio de' Catecumeni, e Neofiti alla Madonna de' Monti, co'l cui gouerno, & amministrazione và vnito; tuttauolta parendo, che se ne debba, come di opera molto segnalata di pietà, farne più distinta memoria, si è ridotto sotto questo Capo.

Nello stesso tempo, che si eresse l'opera de' Catecumeni, e Neofiti, cioè nel Ponteficato di Paolo Terzo, fù istituita per suo gouerno vna Compagnia sotto il titolo di San Giuseppe de' Catecumeni nella Chiesa di San Giouanni in Mercatello, sotto

sotto il Campidoglio, per opera di Sant' Ignazio Loiola, la quale dal medesimo Pontefice fù confermata, & aiutata con priuilegi, Indulgenze, e soccorsi: che hora è ridotta in vna Congregazione di Deputati, appresso i quali stà tutto il gouerno, & amministrazione de' medesimi Catecumeni, e Neofiti, maschi, e femine; sì come della diuotissima Chiesa della Madonna de' Monti. In questo tempo pure fù eretto nell'antichi; e sontuosi vestigi del Palazzo di Nerua Imperatore vicino a San Quirico questo Collegio, ò Monastero delle Catecumene sotto la Regola dell'Ordine di San Domenico, e sotto il titolo della Sautissima Annunziata detta di San Basilio, perche quiui era anticamente vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, & era vna delle venti Badie priuilegiate per i Monaci Greci, i quali perseguitati da Leone Isaurico per il culto delle sacre Imagini, e Reliquie de' Santi, con esse fuggendo, furono quiui accolti da' Romani Pontefici. Co'l tempo poi ingratamente ribellandosi quei Monaci alla Romana Chiesa, andò questa Badia in Commenda co'l titolo di Priorato, che fù dato alla sacra Religione de' Caualieri di Malta, da' quali non potendosi offiziare la Chiesa, il Beato Pio Quinto la diede a queste Monache Neofite, che con molto splendore, e culto la custodiscono, e perciò ritennero il titolo loro dell'Annunciata, con questo di San Basilio.

An. 1540

Ribad. in vit. S. Ign lib. 3. c. 9.

Pauin. de 7. Eccl. vb. de S. Io:

Cōst. 25. Bull. 2. edit.

A fauore di questo pio Luogo, doppo fondata la Compagnia sudetta, ottenne il medesimo Sant' Ignazio da Paolo Terzo, che non si leuasse a gl'Ebrei battezzati quello, che auanti acquistato haueuano, eziandio con vsure, non sapendosi a chi si douessero restituire; nè che da' lor Padri fossero priuati dell'eredità, ancorche senza lor licenza si fossero fatti Christiani. Di più Paolo Quinto ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gl'Ebrei, douessero ogn'anno nel giorno di ogni Santi pagare dieci ducati a quest'Opera pia, la quale è con somma attenzione, e cura da questa Congregazione di Deputati gouernata.

an. 1546.

S'alleuano queste Zitelle Neofite sotto la disciplina d'alcune Monache Domenicane, le quali con molta carità, e diligenza le istruiscono, osseruando in esse l'inclinazione ò di consacrarsi a Dio nella Religione in questo Monastero, ouero di Maritarsi con dote competente, che vien loro somministrata da' medesimi Deputati, da' quali sono prouiste in questo luogo di tutto ciò, che fà loro bisogno: scorgendosi in questi pij Ricoueri della pietà Cristiana, quanto grande sia, & adorabile la diuina

Prouidenza, la quale cosi abbondantemente soccorre ad ogni sorte, e condizione di persone, e fà risplendere *Solem suum super bonos, & malos*. Dipende questo esemplare Monastero, ò Collegio immediatamente dal suo Cardinal Protettore, l'vltimo de' quali fù la santa memoria d'Innocenzo XI., il quale per la somma Carità, & amore, che da Cardinal Protettore portò a quest'Opera tutta di Dio, e sol degna della Pontifizia sollecitudine, eziandio trà le grauissime Cure della Chiesa Vniuersale, se ne riserbò la Protezzione, e continuò con larga munificenza il Patrocinio sino alla morte.

CAPO XXXIX.

Del Seminario Ceresola. A San Bartolomeo de' Bergamaschi.

SE v'hà veruna Nazione in Roma, la quale se bene circoscritta ad vna sola Città, e Diocesi, habbia dati segni, e testimonij di publica pietà, e di Carità generosa, ella è stata senza dubbio, ed' è la Bergamasca, di che ne sono chiari argomenti il Culto Diuino, che di continuo risplende nella loro Chiesa di San Bartolomeo alla Guglia di San Mauto; la santa Ospitalità, che con gran cura, & amore si prattica nel loro Spedale: la puntualità, con cui officiano con buone regole il loro Oratorio tutte le Feste; la magnificenza della supellettile Ecclesiastica della loro Chiesa; l'esecuzione esattissima de' Legati de' loro Benefattori; & il diligente studio, & accuratezza nel gouerno delle loro entrate per lo mantenimento dell'Opere pie lasciate da' loro Defonti Nazionali.

Questa loro diligenza, & insieme l'amore, che portaua a questa sua Nazione, e Patria mosse Flaminio Ceresola Gentil'huomo di Bergamo, con la scorta dell'Eredità d'vn suo Zio, che fù famigliare di Clemente Ottauo, Canonico egli pure per i meriti, ò beneuolenza di esso, della Basilica di Santa Maria Maggiore, doue vicino alla Porta laterale, che guarda verso le quattro Fontane stà sepolto; a costituire nel suo vltimo Testamento fatto l'anno 1680. Erede delle sue facoltà la Nazione Bega-

Bergamasca abitante in Roma, lasciando suoi Esecutori Testamentarij perpetui li Guardiani pro tempore della Venerabile Compagnia de' Santi Bartolomeo, & Alessandro della Nazione Bergamasca di Roma, con peso, che dell'entrate della sua Eredità douessero eriggere vn Collegio per mantenimento di sei Giouani Alunni Studenti Nazionali; annesso alle Case, Oratorio, Chiesa, ed Ospedale della medesima Confraternità, acciò fosse più commoda, e meno dispendiosa la loro educazione; ed acciòche più opportunamente i medesimi Alunni potessero ne i giorni festiui seruire alla loro Chiesa Nazionale nelle fonzioni Ecclesiastiche. Che questi elegger si douessero dalla Congregazione segreta della medesima Compagnia; e cresceste il numero de' medesimi Alunni a proporzione dell'entrate della medesima sua Eredità.

Ordinò poi, che per il buon gouerno della disciplina, della pietà, e delle lettere si prendessero le Regole, e Costituzioni fatte per il Collegio Mattei; e secondo quello, e non altrimente, si gouernassero, parendo a questo buono, ed esemplare Ecclesiastico, che i Giouani di questo Collegio fossero trà i più ben disciplinati della Città. E che i medesimi Giouani Alunni fossero nati nella Città, ò Diocesi di Bergamo, ouero nati in Roma di Padri Nazionali sino al terzo grado; e con le altre condizioni d'età, d'idoneità, e di abito, che sono prescritte nelle Regole del sudetto Collegio Mattei.

Questa pia Istituzione di Collegio non è fin' hora stata eseguita, per cagione di molte difficoltà insorte nell'Eredità; e per moltiplicarsi li frutti a fine di fare la detta fondazione, e fabrica; come già si è venuto al caso, e si stà per istabilirla. L'entrata stà fondata in Luoghi de' Monti Camerali, & in diuerse Case.

Fù il sudetto Fondatore huomo molto pio, e letterato, e sopra tutto diuotissimo della Beatissima Vergine, in onor della quale scrisse sei Tomi grossi, tutti sopra l'argomento delle Vmiliazioni della medesima gran Madre di Dio; i quali Manoscritti, hà lasciato, che fossero doppo la sua morte stampati; ed hora si trouano, sin che sia adempita la sua volontà, nell'Archiuio della medesima Compagnia Nazionale, per douersi quanto prima mettere alla luce delle Stampe.

CAPO

CAPO XL.

Notitia della Chiesa di San Basilio Magno di Roma.

HAuendo il primo Patriarca de' Monaci San Basilio il Magno Arciuescouo di Cesarea in Cappadocia, e Dottore di Santa Chiesa, promulgata non senza special assistenza dello Spirito Santo l'aurea sua Regola Monastica negli anni del Signore 363. nel Ponteficato di San Damaso: Fù di subito accettata, e professata da' discepoli di SS. Antonio, Hilarione, Pacomio, Macario, ed altri SS. PP. ed in breue spazio di tempo dilatossi il sudetto Instituto Cenobittico per tutte le parti del Mondo, e principalmente nell' Asia, Palestina, Tracia, Grecia, ed Italia, come espressamente asserisce il Pontefice Gregorio XIII. di fel. m. nella sua Constituzione 58. che incomincia *Benedictus Dominus*; E molto più si accrebbe il sudetto Instituto con la venuta in Roma di San Pietro Vescouo di Sebaste fratello del predetto San Basilio, mandato dal medesimo al Pontefice San Damaso, à fine di sincerargli la mente circa alle calunnie oppostegli dagli haretici: Imperciochè doppo hauergli mostrato la purità della dottrina insegnata da Basilio, ed il gran bene che ne risultaua in prò della Fede, e salute dell' anime dall' Istituto Monastico del medesimo, conforme a' dettami dell' Euangelio, con l'approuazione dell' istesso Pontefice, si pose à promulgarlo in Roma, doue incominciorno ad abbracciarlo, e professarlo molti huomini, e donne, vedendosi in poco tempo popolata questa Città di Santissimi Religiosi pieni di Cristiana Pietà, si come ne rende testimonianza San Agostino, e San Girolamo. Propagossi similmente nelle Montagne di Subiaco 40. miglia distante da Roma, doue San Romano Monaco diede con l'habito Monachale i primi documenti della vita Cenobitica a San Benedetto, quando ancor giouanetto si ritirò dentro la spelonca circa l'anno del Signore 500. Il quale diuenuto poscia Abbate, e Padre di Monaci nel cap. 83. & vltimo della sua Regola, fà menzione di quella di San Basilio, honorandolo col titolo di *S. P. N.* & *Regula Sancti Patris nostri Basilij*.

De Mon. lib. 1. cap. 33. Epist. 56

Cap. vlt. Reg. S. Bened

Suc-

Successiuamente si riempirono di Monasterij il Regno di Napoli, la Calabria, ed il vicino Regno di Sicilia, abitati da Santissimi Monaci; frà i quali fiorì San Nilo di Rossano Religioso di gran Santità, di cui fà menzione ne' suoi annali il Cardinal Baronio, questo per isfuggir l'ira degli empij Saracini, che deuastauano la Calabria col ferro, e con le fiamme; si tranrferì co' i suoi Monaci vicino a Capua, doue visse alquanti anni nel Monastero appellato di Valleluccio, poscia in quello di Serperi nella vicinanze di Gaeta, e finalmente per isfuggire gli honori di quel Prencipe nell' anno 1004. fondò nella Campagna Tuscolana, dodeci miglia distante da Roma il celebre Monasterio di Grottaferrata, a cui successe San Bartolomeo pur di Rossano, ed altri Abbati di vita Santissima, continuando li Monaci di San Basilio nell' accennato Monastero fin' al presente giorno.

an. 1000.

Hebbe la sudetta Religione dentro Roma molti celebri Monasterij, e frà gli altri quelli nominati: San Lorenzo al Bagno, San Saba di Cella Nuoua, vna delle venti Abbazie Priuilegiate; San Siluestro in Campo Marzo. La Santissima Annunciata di San Basilio. Santa Maria della Scuola Greca: SS. Siluestro, e Martino de' Monti: Santa Prassede, ed altri. Come riferiscono Ottauio Panciroli, Onofrio Panuino, il Cardinale Baronio, & altri citati dal Padre Maestro Agresta nella vita di San Basilio. Ma poscia con la perdita dell'Imperio Orientale, e per la disunione de' Greci dalla Chiesa Latina, mancarono affatto i Monaci da' accennati Cenobij, subentrando altri di altre Religioni, e rimasto bensì sempre officiato, ed abitato da' sudetti Padri quello di Grottaferrata.

Tesor. nascost. Hist. Basil. S. Io: Lateran. To. 9. an. 761. n. 19 & 20. Item an. 818. n. 18

Vltimamente con l'autorità di Papa Vrbano VIII. di fel. mem. la sudetta Religione a proprie spese eresse vn Collegio per i Studenti, e per l'abitazione del Padre Procurator Generale nella Chiesa di San Giouanni Mercatelli vicino al Campidoglio Romano, ed iui dimorati per qualche tempo, lo transferirono nel luogo, doue al presente dimorano vicino alla Piazza de' Signori Barberini, e nell' anno 1683. vi fù eretta vna Chiesa molto diuota, dedicata al sudetto Patriarca San Basilio Magno dal Padre Maestro D. Apollinare Agresta Abbate Generale di detta Religione, dotato di molta prudenza, e spirito.

Si conserua in detta Chiesa vna particella del braccio del predetto Santo Dottore, e tre Corpi de' SS. Martiri Ireneo, Primo, e Secondo. In detto Collegio vi fà continua resideuza il P. Generale dell'Ordine, quando viene in Roma, il quale veste

Moz-

Mozzetta, e Mantelletta, e per l'antichità della sua Religione anteriore all' altre, che hoggi militano, (come dichiarò Paolo V. di fel. mem. nella sua Constituzione decimasettima. Che incomincia. *Iniuncti nobis &c.* con le seguenti parole: *Animaduertens Ordinem Sancti Basilij cæteros omnes Regulares antiquitate praecedere, ac ex eo Dei Ecclesiam, Christianamque Rempublicam ab ipsius Ordinis initio vberes fructus recepisse, &c.*) tiene il Primo luogo nella Cappella Pontificia sopra gli altri Generali; Come più diffusamente asseriscono Mucantio ne' suoi Diarij, D. Ascanio Tamborino, Giacomo Pignatelli, Paolo Alaleone, ed altri, adducendo le dichiarazioni de' Sommi Pontefici Gregorio XIII. Clemente VIII. e Paolo V.

De Iur. Abbatū to. 1. d sp 24. q. 6. Consult. Canon. tom. 1. consul. 104. fol. 171. to. 3. & 4. Diar.

Militarono sotto questa antichissima Religione di San Basilio, San Gregorio Nazianzeno amicissimo di detto Santo, e Compagno nell' Eremo pur Dottore di Santa Chiesa, San Gregorio Nisseno fratello del detto San Basilio, e similmente il mentionato San Pietro Vescouo di Sebaste. San Amfilochio, San Effrem Siro, San Giouanni Damasceno, e San Giouanni Chrisostomo Dottore di Santa Chiesa. Li SS. Cirillo Alessandrino, e Cirillo Gerosolimitano, San Simeone Stilite, San Giouanni Simaco, San Anastasio Persiano Martire, San Saba, San Simeone Metafraste, San Flauiano, ed altri innumerabili SS. Padri della Chiesa Greca, che sono interuenuti ne' Concilij generali, hanno difesa la Cattolica Religione contro gli Eretici, & impugnato i persecutori delle Sacre Imagini. Recitano questi Padri fin al presente i Diuini Officij, e Messe nell' Idioma Greco, e precisamente ne' Monasterij di Grottaferrata, di Sicilia, e di Calabria, che ascendono a quaranta di numero (fuorche alcuni pochi, e quelli delle trè Prouincie di Spagna, li quali officiano nel rito Latino per ispecial Priuilegio) ma i sudetti di Rito Greco per ritrouarsi in Italia paese Latino, vsano i paramenti Sagri, e le Ceremonie alla Latina, e consagrano con l'Azimo in conformità della Chiesa Romana, il che fù introdotto in tempo del dottissimo Cardinal Bessarione, che fù Monaco Basiliano, e primo Abbate Commendatario del Monastero di Grottaferrata; e nel Simbolo dicono esplicitamente: *Qui ex Patre Filioque procedit.*

Li Monasterij della Polonia, Lituania, Russia, Alba, e Nera; rendono vbbidienza al Proto Archimandrita, qual'essi Monaci eleggono per facoltà speciale concessa loro da Vrbano VIII. sotto li 4. Ottobre 1624.

Ottauio Panciroli, & Onofrio Panuino, parlando della Basi-

Basilica di San Giouanni Laterano dicono, che quando il Papa vi celebraua nel giorno di qualche solennità, v'interueniuano gli Abbati di San Saba, San Siluestro in Campo Marzo, della Santissima Annunciata di San Basilio, e di altre Abbazie Priuilegiate tutte de' Padri Basiliani. E simllmente due Monaci del Monasterio di Grottaferrata faceoano l'officio di Diacono, e Subdiacono, col cantar vno l'Epistola, e l'altro l'Euangelio in lingua Greca.

I Monaci di questa Religione in Italia, e Spagna vestono la Coculla talare manicata, gli Abbati hanno l'vso di Pontificali, e godono di tutti li Priuilegij, grazie, e fauori, come gode la Congregazione Cassinese.

Nelle parti della Grecia solo i Monaci di San Basilio sono promossi alle dignità Ecclesiastiche come a Vescouati, Arciuescouati, Patriarcati, Metropolite, ed altre quali si siano.

Hà parimente detta Religione la Protezzione di qualche Eminentissimo Cardinale, annouerando frà gli altri il Cardinal Maffeo Barberino, che poi assonto al Ponteficato chiamassi Vrbano VIII. Il Cardinal Giouanni Battista Panfilio, che poi creato Pontefice chiamassi Innocenzo X. al presente stà godendo gli effetti della vigilantissima protezzione dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Nerli Fiorentino.

CAPO XLI.

Del Collegio de' Ruteni. A SS. Sergio, e Bacco.

QVel poco, ò assai, che hà conseruato, e mantiene di pura Religione Cattolica la Nazione de' Ruteni, tutto il deue alla pietà elli l'vltimo anno del suo Imperio di Basilio Macedone, il quale dopò d'hauer procurata la conuersione di molti Giudei, mandò vn Arciuescouo a conuertire i Russi, gente prima crudelissima contro i Cristiani, il quale non prima, che vn gran miracolo viddero, cioè che essendo stato messo in proua della Santa Fede, il Libro de' SS. Euangelij in vna fornace, come quei Barbari vollero; estinto, che fù il fuoco, trouossi à vista di tutti il Sagro Volume illeso, corrispondendo Iddio con sì prodigioso auuenimento alla viuissima Fede del suo Prelato

An. 886.

per predicarui il Vangelo. Poi ridotta di nuouo ò alle superstizioni del Gentilesmo, ò alla fellonia de' Scismatici dall'Apostolico Zelo di Gregorio Quinto, che vi mandò San Bonifazio per di nuouo coltiuar quella Vigna piena di spine, e di triboli; alla cui predicazione feruente, & effusione del suo sangue in difesa iui della santa Religione, riconosce il rifiorir ch'el la fece, e lo stabilimento; se bene con varij auuenimenti di fedeltà, e perseueranza; sin che Demetrio loro Rè resosi volontariamente tributario a San Pietro, riceuè da San Gregorio Settimo vn Legato Apostolico, a cui promise fedeltà. Dal che ageuolmente si raccoglie; come molti Prencipi Christiani spontaneamente metteuano i loro Regni sotto la protezzione di San Pietro, facendoli Feudi di San Pietro, stimandoli meglio sicuri sotto la protezzione del Prencipe de gli Apostoli, che con la scorta delle loro armi.

An. 997.

Baron. Annal.ad ad ann. 1078. n. 27.

Dal tempo, che la Chiesa Greca l'vltima volta si riunì con la Latina, che fù nel 1438. sotto Eugenio Quarto nel Concilio Generale di Fiorenza, hauendo il Signor' Iddio pietà di tanto numero d'Anime, che nelle Russi Bianca, Nera, e Rosse miseramente viueuano nello Scisma de' Greci, il Rito de' quali, come pur' al presente seguiuano, se bene nell'Idioma Schiauone; come fà il vastissimo paese del gran Ducato di Moscouia; toccò il cuore di Michele Arciuescouo, e Metropolita Chiouiense, Aliciense, e di tutta la Russia, con altri Vescoui suoi Comprouinciali, perche tornassero al grembo della Santa Chiesa Romana, fuori della quale non vi è salute. Pertanto l'anno 1594. adì 2. Decembre, congregatisi insieme quei Vescoui, & esaminando lo stato pericoloso della loro salute, abiurarono lo Scisma, & abbracciarono le Cattoliche verità. Il che ratificarono per mezzo de' loro Ambasciatori al Sommo Pontefice Clemente Ottauo; ponendosi per Capo della professata Vbbidienza alla Santa Sede Apostolica il sudetto Michele Arciuescouo Metropolitano con altri dieci Vescoui, Archimandriti, e Primati di quelle Prouincie; con supplicare il medesimo Sommo Pontefice di aggregarli di nuouo all'Ouile di Santa Chiesa; e pregandolo di voler mantenere i loro Riti antichi Orientali, che desiderauano osseruare inuiolabili.

Furono in Roma i medesimi Ambasciatori benignamante accolti dal pijssimo Pontefice, e riceuuti in vn publico Concistoro tenuto li 22. Decembre 1595. oue con indicibil suo contento, e di tutta Roma riceuette da essi la Professione della Fede; e poi ammessi trà gli altri Vescoui Cattolici; abbracciati, e

ti, e riconosciuti per Fratelli da tutto il Sagro Collegio, come si scorge dalla Bolla dell'Vnione: della quale, ritornando essi in Polonia, ne portarono, e publicarono la felice nouella, con incredibil' allegrezza, e festa di tutto quel Regno, e delle Prouincie Rutene. Ma non durò molto il frutto di così bell' impresa; peròche inuidiando il comun Nemico i progressi di essa Vnione, e facendo temere, che non si propagasse anche nelle vicine Prouincie della Moscouia per l'vniformità del Rito, eccitò ne i Scismatici contro gli Vniti fierissime persecuzioni; distruggendo molti Monasteri, & vccidendo molti Cattolici, trà i quali sostenne con inuitta patienza, e fortezza d'animo vna gloriosa morte il Beato Martire Giosafat Kunceuizio Arciuescouo di Polozia dell'Ordine di San Basilio, illustrato da Dio di molti miracoli in vita, & in morte, per i quali fù da Vrbano Ottauo messo nel numero de' Beati l'anno 1643. poco doppo la sua morte, dispensando a tutti li Decreti sopra ciò fatti. Risplendette parimente d'eroiche virtù a fauore della Santa Fede Melzio Smotrischio Arciuescouo Hieropolitano, il quale qual' altro Paolo quanto fù più gran persecutore de' Cattolici nel bollor dello Scisma; tanto fù più Zelante Difensore della Santa Vnione abbracciata, che l'hebbe; morto in gran concetto di Santità; Come pure fù Giuseppe Velamino Rueschi Arciuescouo di Polozia del medesimo Ordine di San Basilio del nobilissimo sangue de i Duchi di Moscouia, di cui si legge, che habbia conuertito alla Santa Fede due millioni di Scismatici, & Infedeli.

Intese tanto le prospere, quanto le trauagliose nuoue di queste Prouincie Rutene da Vrbano Ottauo, e volendo come Padre Vniuersale prouedere a i bisogni loro, pensò di fondare in Roma vn Collegio per la Nazione Rutena, per alleuare la Giouentù non solamente nella pietà, e nelle lettere per lo mantenimento della Santa Fede in quei Paesi; ma ancora per conseruare l'antico loro modo di celebrare i diuini Offizij secondo il Rito Orientale; acciòche ritornati alle loro Patrie, resistessero virilmente a gli assalti de' nemici Scismatici, e propagassero la Sant' Vnione. A quest' effetto assegnò loro l'antica Diaconia de' Santi Sergio, e Bacco nel Rione de' Monti, con le Case annesse, che anticamente erano Parrochiali; (trasferita la Parrochia a San Francesco di Paola) con i siti adiacenti, come si vede da vn suo Breue spedito sotto li 8. Febraro 1641. con le parole espresse, *Collegio Nationis Ruthenorum ibidem erigendo*.

Per tirar' auanti si bell'Opera rimasta nella morte d'Vrbano

imperfetta; vi pose l'industrie della sua magnanima Carità il Cardinal Sant'Onofrio Fr. Antonio Barberino; non solamente riedificando da' fondamenti la detta Chiesa, ma lasciando a questo fine nel suo Testamento per Legato perpetuo cento scudi annui da pagarsi dal suo Erede, che fù il Collegio de Propaganda Fide, come altroue si è detto. Fabricò in oltre diuerse Stanze annesse alla Chiesa ordinata in modo da poteruisi celebrare i diuini Offizij alla Greca, ò Rutena, come pure si fà; alcune delle quali si appiggionano con i frutti di cinquanta scudi; le altre hora (non essendoui la commodità ancora di formarui Collegio per difetto di fabrica, ed' entrate sofficienti) seruono per la Residenza del Procurator Generale de' Ruteni, a cui spetta la Cura de gli affari di quelle Chiese vnite con la Chiesa Romana, e de i Monaci Basiliani di quella Nazione; mantenendo la medesima Chiesa col douuto culto diuino; e dando ancora tal volta per qualche tempo caritateuol ricouero a proporzione dell'entrate, a qualch'vno di quei Paesi, che vengono a Roma: nel che si vede in parte eseguita la mente del pijssimo, e zelante Benefattore, con isperanza di vederla in qualche tempo compita, quando la vorrà la Diuina Prouidenza.

CAPO XLII.

Del Collegio Lauretano, ò Spoletino.
Alla Piazza de' SS. Apostoli.

Ritiene ancora la Città di Spoleti in gran parte i spiriti generosi della sua antica grandezza; nè può lasciarsi cancellare la memoria d'essere stata Reggia de' Longobardi; ed essere oggidì pure freggiata col titolo di Ducato, e Capo dell'Vmbria; senza lasciare di ricordarsi, essere ne' tempi più antichi ò della Republica, ò dell'Imperio Romano stata vna forte, e nobil Colonia; onde non fia merauiglia se habbia in ogni tempo dati alla Patria, ed al Publico Huomini illustri non meno in armi, che in pietà. Mancaua in Roma qualche memoria insigne di questa spiritosa Nazione a prò del Publico di essa; quando a ciò copiosamente per gloria, e benefizio di essa prouidde il Cauaglier Loreto Vittorij da Spoleto, il quale sa-
uiamen-

niamente considerando, quanto grand' onore recano alle Patrie loro i Letterati; volle per commodo della Giouentù della sua Patria aprire vna Casa, ò Collegio in Roma per la buona sua educazione, che è per auuentura il più moderno, che fin' hora sia stato eretto.

Istitui dunque con magnanimo disegno della sua pietà il medesimo Cauaglier Vittorij nell'vltimo suo Testamento rogato sotto li 14. Aprile in Roma per gli Atti del Lamparini Notaro di Campidoglio per ragion di Legato la Fondazione del medesimo Collegio, detto Lauretano, ò Dozzena Lauretana, come lo volle chiamare il medesimo Fondatore, dal suo Nome; ouero Spoletino, dalla sua Patria, al cui benefizio lo destinaua; per il cui mantenimento lasciò cento Luoghi di Monti di Roma; vna sua Casa posta nel Rione di Parione, ed alcuni suoi Mobili; de i frutti delle cui Sostanze, e Capitali, volle, che si mantenessero sei Alunni di Spoleto; ciuili, di buona presenza, e di sanità corporale, da eleggersi in perpetuo dal Magistrato della medesima Città di Spoleto sua Patria; acciò per lo spazio di otto anni habbiano commodità di applicarsi allo studio, ed approfittarsi con buona, e virtuosa educazione nel Santo Timor di Dio, e nelle Scienze per douer'essere ò nello stato Ecclesiastico, ò nel Secolare di publico benefizio. Nel primo luogo vuole, che si nominino quelli della sua Casa Vittorij, quando ve ne siano.

Raccomandò l'amministrazione temporale dell'entrate del detto Collegio; e la sopr'intendenza al buon gouerno nella disciplina de' costumi a i Deputati della Congregazione della Venerabile Archiconfraternità de' SS. Apostoli di Roma, a' quali diede ampia facoltà per la buona direzzione della stessa Dozzena, ò Collegio.

Per non defraudare la pia mente di questo generoso Cauagliere loro Confratello, e la di lui affettuosa confidenza, abbracciò, & accettò la medesima Congregazione, intenta sempre all'esercizio degli Atti di Carità, e di Pietà Cristiana, questo peso, & incombenza; e con la vigilanza, e prudenza di Monsignor Negroni Prelato di detta Archiconfrat. oggi Cardinale, si diede l'opportuna esecuzione alla pia disposizione di detto Cauagliere; eriggendosi vn ben regolato Collegio; con buoni ordini, e Regole in forma di Costituzioni, con le quali con felici progressi per la buona direzzione di chi gouerna, e per la buon' indole di quella Giouentù, esemplarmente si gouerna.

Dalla medema Congregazione si prouede al detto Collegio d'vn

d'vn Rettore Sacerdote Secolare, e d'vn Prefetto per l accompagnar' i Giouani alle Scuole del Collegio Romano; alle visite delle Chiese, ed alle Ricreazioni assegnate loro: di due Seruitori, che seruino loro in tutte le occorrenze domestiche. Assegna vno de' Deputati della medesima Congregazione ad inuigilare specialmente al buon gouerno di detto Collegio; ed a cui, oltre a quello di Monsignor' Illustrissimo Priore, possa farsi in ogni bisogno, il ricorso.

Non hanno assegnato verun' abito particolare, ma si regolano nella modestia del vestire all'vso de i Conuittori Nobili del Seminario Romano; vietandosi la seta, ed ogn' altro vano, e superfluo abbigliamento. Assistono in tutte le Messe cantate nelle Feste de' SS. Apostoli, e nell'vltima Domenica d'ogni Mese. Interuengono con Torchie alla Processione del Santissimo Sagramento nella medesima Basilica de' SS. Apostoli, secondo il lodeuol', ed inalterabil costume di detta Archiconfraternità.

S'ammettono altresi nel medesimo Collegio altri Giouani Conuittori, benche non siano di detta Città di Spoleto; purche siano ciuili, di buon' indole; sotto le medesime Regole, e Costituzioni, con la contribuzione Mensuale di scudi sei, e mezzo per ciascuno; essendo tutti con vgual Carità, e diligenza trattati, e gouernati.

DELLE

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO VI.

Dell' Archiconfraternità.

CAPO I.

Dell' origine delle Confraternità.

ESsere le pie Radunanze de' Fedeli Secolari incominciate à pratticarsi fino dal tempo de gli Apostoli, continuate poi nelle più fiere persecuzioni della Chiesa, e pratticate ne' i Sagri Cimiterij, ò Catecombe, che furono le prime Chiese della nostra Santa Religione Cristiana, ageuolmente si raccoglie da gli Atti Apostolici. Ne alrro per auuentura furono le nascoste loro Sinassi, delle quali si fà menzione de gli Atti de' Martiri; Fin dentro le quali santificate con la loro abitazione, erano ricercati, e perseguitati dalla barbara crudeltà de' Tiranni, in modo, che alcune volte s'hebbe da quei Santi abitatori à somma grazia da gl'Imperadori (come fù dal crudel Massimiano) di poter radunarsi insieme per esercitare le loro Opere di Pietà Cristiana: costretti tal volta ad vscirne con l'euidente pericolo della vita per procacciarsi il vitto.

Act. cap. 6.

Ricciull. Lucubr. Eccles. lib. 4.

Petrus Crinit. de honest. discipl. lib. 7. cap. 5.

Confraternità si definisce da i Canonisti, vn Collegio personale, volontario, congregato per titolo, e motiuo di Religione: così lo definì Baldo, per escludere ogn' altra Radunanza, che sotto pretesto di pietà si voleuano esimere dalla podestà secolare, Dicesi personale, per distinguerlo dal reale, ò naturale, che di necessità deue hauere vn luogo determinato, come so-

C. de Ep. & Cler. Bald. l. si quis ad declinandã §. Finali, n. 19

sono le Città, le Ville, i Borghi, ciò che non hà il personale; che è vna sola radunanza di persone libere a congregarsi col consenso del Vescouo in ogni luogo. Senza il medesimo consenso, & autorità non si ponno in verun modo eriggere, come oltre il diuieto di molti Canoni, hà proibito il Sagro Concilio di Trento: e questa facoltà deue espressamente constare per iscrittura autentica; & all' hora solamente si argomenta essere state canonicamente erette, quando vsano l'insegna, & abito proprio de i Sacchi di diuersi colori, secondo la diuersità dell' Istituto: hanno il loro Oratorio, con Campanile, e Campana con la loro dote, il lor proprio Cemeterio, ò Sepoltura; e viuono sotto Regole, e Statuti approuati dal Vescouo; e quando da esso sono state visitate,& all' hora vien chiamato luogo pio, e gode dell' Immunità, come gli altri simili.

Rota dec.221. n.1.part. 1.diuers.

Rota dec.503. n 4. par. 1.diuers.

Per costituire vna Confraternità, Congregazione, o Compagnia bastano secondo il Ius Canonico, due persone; secondo il Ciuile, trè maschi, ò femmine, serui, ò liberi; peroche appresso Dio non vi è accettazione di persone, e tutti ponno riceuere la medesima mercede delle loro opere buone. Che se per guerra, ò per Peste, ò altro trauaglio publico rimanesse vn solo di esso, si conserua la Compagnia, ò Confraternità.

Le condizioni canoniche de i Confratelli deuono essere, le seguenti. Che siano istrutti nella Dottrina Cristiana. Che non siano persone facinorose, ò di vita scandalosa. Vi si ponno accettare Religiosi, Monaci, e Serui; con la licenza de' lo ro Superiori, ò Padroni. Sacerdoti, e Chierici, e Confratelli d'altre Compagnie, l'Istituto delle quali non ripugni alla nuoua fratellanza; e l'esercizio dell' Opere di Pietà prescritto dall' vna, sia incompatibile con quello dell' altra. Che trà di essi non vi sia preferenza veruna di precedenza, eccettuati li Gradi Ecclesiastici da i Laici, secondo i Canoni.

Conc. Prouin. Mediol. 5.

Ricciull lucubr. Eccles. lib. 4.

Da Constantino pijssimo Imperatore, secondo il Cardinale Baronio, trassero la loro origine antica vgualmente, e nobile, le Confraternità, ò Compagnie, ò come altroue si chiamano, Fraglie, delle persone Secolari, adunare per fare qualche opera di publica carità, sotto particoiari Regole, & Istituti. Peroche (scrisse l'eruditissimo Cardinale) fù il primo Autore, che per sepellire i morti, da 950. Botteghe della Città di diuerse Arti si formassero vn corpo di persone a questo pietoso offizio destinate. Questa sant' opera ritrouata dalla pietà del buon' Imperatore Costantino, fù continuata da' suoi successori Imperadori Cristiani; ma essendosi poi questa pia vsanza, e legge, non solo

Baron. annal. in.Christo 336.

tra-

trafcurata, ma quafi affatto tolta; di nuouo fi è negli vltimi noftri fecoli, dalla Pietà de' Fedeli, in Roma, con maggior feruore, & edificazione rinuouata, & inuigorita; in modo che dall' efempio delle pie Confraternità inftituite in Roma, con l'efercizio di molte fonzioni di Criftiana pietà, fi è propagata ormai per tutta la Santa Chiefa, con gran profitto fpirituale di tutte le condizioni di perfone, maffimamente de' Laici, i quali effendo tutta la fettimana occupati ne' loro fecolari efercizij, con la coltura delle cofe fpirituali ne' giorni feftiui per mezzo di quefte pie Confraternità, e Compagnie, fanno molto profitto nella pietà, e virtù Criftiane.

La prima dunque delle Compagnie erette ad imitazione di quell' antica del Magno Conftantino è quella della Morte, la quale fe bene in ciò conuiene con quafi tutte le Confraternità, che hanno per iftituto di fepellire i fuoi Morti; nulladimeno effa l'hà per fpeciale iftituto, non folo per i Morti Confratelli, ma per tutte le forti di perfone pouere, e miferabili, in qualunque luogo fi trouino, fomminiftrando tutto ciò, che fà bifogno per onorarli dell' Ecclefiaftica fepoltura, vltimo fuffragio, & onore della pouera Vmanità.

Chiamanfi dunque quefte prime Archiconfraternità dal vocabolo Greco, *Archos*, che fignifica Capo, Superiore, Primo, e Sommo; d'onde ne fono deriuati li nomi, *Archiepifcopus*, cioè il capo de' Vefcoui; *Archimandrita*, capo de' Monaci; *Archidiaconus*, capo de' Diaconi, &c. Peroche quefte Confraternità come che hanno facoltà d'aggregarne molte altre fimili, perciò fi chiamano Archiconfraternità, cioè capo di molte altre.

CAPO II.

Dell' Archiconfraternità del SS. Sacramento di San Giouanni Laterano. A piè della Scala Santa.

L'Archiconfraternità del Santiffimo Sacramento, nella Sacrofanta Apoftolica Romana Cathedrale Chiefa di San Giouanni Laterano, Madre, e Capo di tutte le Chiefe di Roma,

e del Mondo; eretta nell'anno 1592. Altri dissero, come scrisse il Padre Giulio Natalini, nell'anno 1493. li 14. Nouembre nel Pontificato di Alessandro VI. asserendo, che incominciassero a vestir sacchi nella Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino l'anno 1506. portandoui vna diuota Imagine della Madonna; la quale liberando miracolosamente vn Canonico Lateranense dalla cecità, fosse in molta venerazione l'anno 1517. E che perciò Leone X. la onorasse del Priuilegio di liberar vn condannato: facendole portar lo Stendardo di San Francesco di Paola in occasione della lui Canonizazione, e da Clemente VII. fosse annouerata trà le Compagnie. Che partita da' SS. Pietro, e Marcellino, oue per lo mantenimento del culto del Santissimo hauesse diuersi Legati. D'indi partita, doppo altri luoghi si ricouerassero a Santa Maria Liberatrice l'anno 1588. fino che fù dal sudetto Clemente VIII. di nuouo Canonicamente eretta, e da Alessandro VII. sublimata in Archiconfraternità felicemente stabilita, & oggidì crescente in magnificenza, e feruore di Cristiana diuozione: all'hora con titolo di Confraternità; dalla Santa mem. di Clemente VIII. con decreto fatto in occasione della Visita di detta Chiesa Lateranense, confermato nell'anno 1626. dalla fel. mem. di Vrbano VIII. In occasione parimente della Visita di detta Chiesa Lateranense: dalla fel. mem. d'Alessandro VII. fù eretta con titolo d'Archiconfraternità, con Breue Apostolico sotto li 17. Luglio 1656.

Per l'Oratorio della stessa Archiconfraternità il medesimo Pontefice nell'anno 1661. assegnò il sito, posto nella Piazza Lateranense, vicino al Portico delle Scale Sante, & il Triclinio Leoniano, sotto il vestibolo della Cappella di San Lorenzo Martire, nel qual sito anticamente era l'Oratorio di San Sebastiano, edificato nell'anno del Signore 640. da Teodoro Primo, come narra Anastasio Bibliotecario nella Vita di detto Pontefice, & altri Autori, & euidentemente è stata riconosciuta questa verità dalle pitture esistenti ne' muri di detto sito, rappresentanti il Martirio di esso San Sebastiano.

Quest' Oratorio è stato edificato, & ornato cõn elemosine di molti diuoti, trà quali le chiare memorie del Cardinale Litta Arciuescouo di Milano, e del Cardinale Francesco Barberini, splendidamente contribuirono alla cõstruzzione dell'Altare di pietre commesse, nel quale è collocata la miracolosa Imagine della B. V. Maria, effiggiata in tauola chiamata delle Gioie, che anticamente si veneraua nella detta Sacrosanta Chiesa di San

San Giouanni Laterano, e consegnata dal Reuerendissimo Capitolo di essa Chiesa Lateranense alla dett' Archiconfraternità; Coronata con Corona d'Oro li 8. Luglio 1679. dal Reuerendissimo Capitolo di San Pietro in Vaticano. Il detto Altare è ornato con sei Candelieri, e Croce d'Argento per Legato fatto dalla bon. mem. di Giouanni Fortunati Benefiziato di San Gio: Laterano, & vno de' Fratelli di essa Archiconfraternità; dalla pietà, e zelo del quale riconosce li suoi accrescimenti questa Venerabile Archiconfraternità.

In quest' Oratorio i Fratelli si congregano tutte le Domeniche, e Feste dell' anno; dicono l Diuini Offitij, recitano il Santissimo Rosario in onore di quella diuotissima Imagine di Nostro Signora, e fanno altri esercitij spirituali, ogni seconda Domenica del Mese dicono l'offitio de Morti per l'anime de' fratelli defonti; Et ogn' anno in vna Domenica del mese di Maggio visitano le trè Basiliche di San Giouanni Laterado, San Pietro in Vaticano, e Santa Maria Maggiore, e guadagnano l'Indulgenze della visita delle Sette Chiese per Breue Apostolico.

Quest' Archiconfraternità hà l'vso de' Sacchi bianchi, con cordone pauonazzo, & Insegna con il Santissimo Sacramento, San Giouanni Battista, e San Giouanni Euangelista Titolari della Sagrosanta Basilica.

L'Instituto di questa Archiconfraternità è d'accompagnare il Santissimo Viatico all' Infermi; interuenire a tutte le Processioni, quando nella Chiesa Lateranense si espone il Santissimo Sacramento con buon numero di Torcie, Lanternoni, Stendardo, e Crocifisso. E nel tempo, che il Santissimo Sacramenlo sta esposto, fanno l'hore a vicenda continuamente, con molta assiduità, e diuozione, pari alla Dignità, e Grandezza di quel Venerabilissimo Tempio.

Da i Fratelli Deputati si visitano l'Infermi dell' Ospedale di San Gio: Laterano, confortando dett' Infermi con aiuti spirituali, e temporali, e ritengono a dett' effetto nell' dett' Ospedale vn Credenzone, per mantenimento del quale il sopradetto Reueren. Giouanni Fortunati lasciò per dote due luoghi de Monti a dett' Archiconfraternità, acciò il frutto di quelli si douesse impiegare in biancarie, e cose comestibili per dett' Infermi.

In oltre la bon. mem, del detto Fortunati per ragione di Legato lasciò à dett' Archiconfraternità trè Vesti di Rouerso bianco ogn' anno, da consegnarseli dal Reuerendissimo Capito di San Giouanni Laterano Erede, per darle a trè Zitelle, due

la Parochia Lateranense, & vna dell' altre Parochie di Roma, Figlie, ò parenti de' Fratelli d'essa Archiconfraternità più frequentati l'accompagnamento del Santissimo Viatico all' Infermi, e l'altre funzioni, che si fanno nell' Oratorio, quali Zitelle nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini debbano Confessarsi, e Communicarsi nella Chiesa di San Giouanni Laterano, per mani del Vicario perpetuo pro tempore della Cura di essa Chiesa, debbano fare la Scala Santa, & interuenire alla Processione del Santissimo Sacramento, che in detta Dominica frà l'ottaua del Corpus Domini si fà dal Reuerendissimo Capitolo, e Clero Lateranense.

Parimente detto Giouanni Fortunati di cui fù segnalato il zelo, e l'amore verso questa Sant'opera, per cui impegnato haueua tutte l'industrie del suo feruente zelo. Ha lasciato a detta Archiconfraternità tutto il frutto della sua eredità di anni cinque auanti ogn'anno Santo, & anco tutto il frutto dell' istess'anno Santo, da pagarseli dal detto Reuerendissimo Capitolo Lateranense Erede, cessando in dett'anni di dare le sopradette trè Vesti, per douerli erogare nelle spese, che detta Archiconfraternità douerà fare in dett' Anno Santo nella Processione della Visita delle quattro Chiese, e nel riceuere le Compagnie aggregate alla Sacrosanta Chiesa di San Giouanni Laterano, & alla medema Archiconfraternità.

Ex Stat. &Const. d. Archiconf.

Discorso di Fiorauante Martinelli sopra il sito dell' Oratorio di detta Archiconfraternità.

IL luogo oue si fabrica il nuouo Oratorio, credesi essere stato il Portico del Palazzo Lateranense additato dal Panuinio *nel suo MS. de Basilica Later. lib. 4. cap. 1.* nel quale Adriano (che fù creato Pontefice del 772.) ordinò, che giornalmente si nunudrissero cento, e più Poueri, la quale distribuzione, & elemosina era dipinta nell' istesso Portico d'ordine del medemo Papa, come asserisce l'Alemanno de Later. parietin. cap. 8. *Is in Porticibus, quas Ptochia Greci dicant, vbi egentes publicè alebantur, Pauperum greges, alimenta, Ministrorum obsequia Adrianus Primus exprimi iussit:* Et il *Panuinio* nel luogo citato, adducendo il Bibliotecario così scrisse. *Pontifex (scilicèt Adrianus) sub validissimus*

olii-

obligationum interdictionibus edixit, vt in perpetuum singulis diebus centum Pauperes ad minus, & etiam si plus fuerint, congregarentur in Lateranensi Patriarchio, & constituerentur in porticu, quæ est iuxta Scalam Sanctam (idest sub Porticibus porticus veteris Lateranensis, quæ nunc obstructæ sunt) quæ ascendit ad Patriarchium, vbi etiam ipsi pauperes depicti erant &c. e nel Capitolo Settimo. *Tota Porticus adhuc quibusdam picturis exornata est, supersunt etiam tenuia quædam vestigia veteris incrustaturæ è tessellatis lapillis. Est admodum alta, nam infra magnis, & ornatissimis parastatis, & arcubus substentatur, intra quos (vt supra dixi) Adrianus Papa Christi Pauperes singulis diebus ali, additis prouentibus iusserat.* Circa le pitture, ancora si vedono a mano sinistra ne i trè archi murati, i vestigij di panni grandi, bacili, e teste, cose tutte adattate al nostro proposito.

In oltre a mano sinistra quando si entra in detto Oratorio si è trouato vn luogo, che per molte congietture stimasi essere stata la Basilica di Zaccaria Pontefice, nella quale i Papi finite le Processioni tornando al Laterano, riceueuano le solite acclamationi prima di salire al Palazzo. Il Panuinio però vuole, che fosse più a dentro, ma il Seuerano è di parere, che sia questa, *nelle Sette Chiese fol.536. & fol.542.* il che approua ancora il Cardinal Rasponi *De Basil. Later. lib. 4. cap. 5. fol. 323.* di questo luogo parlando dice: *Et fortasse, nihil à vero discesserim, si eam fuisse dixerim Zaccharia Basilicam, vbi Pontifices &c.* e poco più sotto dice. *In hac eadem porticu Adrianus primus constitutis annuis redditibus, centum amplius inopes sustentari mandauit &c.* dalle quali parole si raccoglie, che nell'istesso portico, (che così dicesi per la vicinenza) era detta Basilica di Zaccaria, che viene ad essere il luogo sudetto, e ciò parimente ratifica *nel cap. 9. fol. 329.* oue tratta di detta Basilica, e delle funzioni, che fare vi soleuano i Pontefici, e dice, che iui il Giouedì Santo faceuano la Cena con li Cardinali, & il più giouane de' Cardinali Preti, preso da vn' Accolito vn libro, alquanti versi di quello leggeua, finita la Cena il Pontefice andaua nella sua Camera, e lauaua i piedi alli Poueri secondo l'vso, e ceremonia di quel giorno, l'asciugaua, e baciaua, dando a ciascuno di essi elemosina presa di mano del Camerlengo, e ciò fatto prendendo vn Calice pieno di Vino li daua da beuere, e poi tornaua nel suo Conclaue. Circa le dette funzioni afferma l'istesso Panuinio *nel lib.4.cap.12.* solo varia nel luogo, mentre dice: *Hæc Basilica Zaccariæ Papæ, vt conijcere potui, in interiore Patriarchij portæ (hodie diruta) erat.* Ma il Panuinio tal volta hà confuso la Basilica con il Triclinio di Zaccaria, e preso l'vno per l'altra, mentre dà Titoli di Panetaria

Triclinio Lateranése, & altri luoghi per accogliere, & alimentare i Poueri, e Forastieri.

Curiose cerimonie, che ci faceuano ne i Portici del Patriarchio Lateranése.

taria

taria alla Basilica, che era proprio del Triclinio, il qual Triclinio si chiamaua Panetaria, e non la Basilica; Questo si bene; che al Triclinio conueniua ancora il chiamarlo Basilica. Vedasi l'Alemanno *cap. 4. fol. 25.* Onde accuratamente il Cardinal Raspone, che distingue l'vno dall'altro, mentre *nel luogo sopraddotto fol. 330.* doppo hauer trattato della sudetta Basilica di Zaccaria, dice, *Idem Pontifex Zaccarias in Lateranensi Patriarchio Triclinium condidit, in quo tabulas &c.* Sì che si vede non esser stato questo luogo il Triclinio detto Panetaria, ma la Basilica di Zaccaria sudetta dal Triclinio molto distinta, e così resta chiaro l'equiuoco preso dal Panuinio essendo più a dentro, che oggi è diruto, ma non già la Basilica, quale credesi essere il luogo che habbiamo,

Basilica di Zaccaria che cosa, & oue fosse

La detta Basilica di Zaccaria attaccata al nostro portico fù fatta edificare dall'istesso Pontefice, che fù creato del 741. Così il Raspone *nel 4. lib. cap. 9.*, e poi ordinò, che si dipingessero alcune Imagini Sacre in detto Portico, ò vogliam dire Basilica. *Zaccarias enim Papa* (dice il Panuinio *lib. 4. cap. 1.*) *Porticum ante Patriarchium Lateranense, (vt tradit Bibliothecarius) Sacris Imaginibus ornauit*; l'istesso asserisce il Seuerano *loc. cit. fol. 537.* dette pitture sino al dì presente alcune si vedono, e ciò oltre all'altre molte congetture autentica maggiormente la nostra pretensione, mentre le Pitture tutte son sacre, e prima.

A mano sinistra si vede vn Saluatore, che stà in atto di benedire, l'altra mano tiene su'l petto serrata, Pitture goffe, ma per l'antichità venerabili.

Di contro vn San Sebastiano ligato ad vn'albero con barba bianchiccia, e dui, che lo saettano, sotto vi era scritto *S. Sebastianus*, hora solo l'vltime lettere si scuoprano.

Sopra il muro, che chiude l'arco di dentro, si vede Dio Padre, lo Spirito Santo con splendori, e Cielo, nel quale veggonsi due Puttini, che soffiano, e ne figuran due Venti, il Sole, la Luna, e sotto la Creazione dell'Huomo; vi si vede il Padre Eterno, e parte di Eua, vi era vna inscrizzione, al presente solo si legge: *Hìc psalmat,* parole, che allude alla formazione d'Adamo, che fù fatto di Terra, vi si vedono ancora alberi, fiori, & altre cose, che tutte ne rappresentano il Paradiso Terrestre.

In vn Pilastro vi è effigiato Geremia Profeta con vn Cartello in mano, nel quale leggesi *Ego Quas. A..... mansuet....* vorrà dire *Ego quasi Agnus mansuetus*, parole dell'istesso *à cap. 11. num. 19.*

Poco sotto vi è Osea Profeta con vn' altro Cartello, che vi si leg-

si legge: *O Mors ero Mors tua, Morsus tuus ero Inferne*; parole dell' istesso *à cap. 13. num. 14*.

Iui a canto si vede dipinto fuoco, e tenebre, credesi esser l'Inferno, e sotto vi è vn' altra pittura di huomo, del quale solo si vede la testa, e busto, e sembra essere vn' altro Profeta.

Poco lontano si vede vn Crocifisso a somiglianza d'vn Sant' Andrea Apostolo, vi è frà gl'altri vn Manigoldo con vn bastone alle mani, che lo martirizza.

La Volta è tutta dipinta con varij lauoretti arsi, rozzi, e diuerse palme.

Signor mio Osseruandissimo. Hò vista la Scrittura datami da VS. per dire il mio sentimento sopra la qualità del Luogo dato per l'Erezzione della Confraternità del Santissimo Sagramento appresso la Scala Santa: ma temo di non incontrare il suo gusto discostandomi da quella, del che deuo esser compatito non potendo per natural talento soffrire conclusioni, che si discostano a mio parere dalla Verità. Pertanto dico, che

Lettera del Martinelli, che mette in dubio l'identità delle cose asserite.

Considerandosi accuratamente il Sito del Triclinio di Leone Quarto, la sua longhezza, e larghezza, trouaremo, che il nouello Oratorio per detta Confraternità non solo stà fuori di quello, ma che trà quello, e questo vi era vn Portico diuisorio, co'l quale s'vniua l'Oratorio di San Lorenzo, sopra il quale è stata fabricata la Scala Santa, e che quest'Oratorio era il medesimo co'l nouello del quale parliamo, come andarò essaminando.

Che fosse la Basilica di Zaccaria Papa non posso sostenerlo, perche questa non era in questo Sito, ma nel principio del Portico, da quella parte, che risguarda l'Ospedale, e verso la Loggia della Benedizzione, chiamata il Pulpito di Bonifazio Ottauo. Se volemo credere al Seuerani *fogli 156.*, doue tratta del Portico Lateranense.

Nè tampoco poteua essere il Portico d'Adriano Primo, nel quale si congregauano, e nutriuano li Poueri, poiche stà in piana Terra, e quello staua (come dice il Panuinio nella Scrittura datami) in luogo alto, *infra magnis, & ornatissimis parastratis, & Arcubus substentantur*.

Nè il detto Seuerani *al detto foglio 536., e 542.* dice, che questo nouello Oratorio era il Sito della Basilica, ouero dell'Oratorio di Zaccaria, ma che questo era verso l'Ospedale, e'l Pulpito di Bonifazio; E se Monsignor'Illustrissimo Rasponi nella sua Opera, quale non hò vista, segue il Seuerani, dirà facilmente l'istesso.

Si po-

Si potrebbe far di meno di tacciare d'errore, e d'equiuoco il Panuinio, poiche co'l supposto di sopra, e con altre ragioni, restarebbe sufficientemente difeso.

L'essersi scoperta vna Pittura con Imagine del Saluatore da vna parte, e di contro à questa il Santo Sebastiano in atto di essere saettato, & in altra parte l'Imagine d'vno, che legato da vn Manigoldo, e bastonato, fà credere, che il luogo fosse dedicato à Cristo Saluatore in onore di San Sebastiano, quale prima fù per la Fede di quello saettato, e poi morto à colpi di bastone, e fattogli fabricare da Teodoro Papa nel 642., del quale il Bibliotecario scriue. Fecit Oratorium B. Sebastiano intra Episcopium Lateranense, vbi, & dona largitus est: Et il Panuinio nel *libro 4. cap. 21. manoscritto*, và discorrendo, che questo Luogo sia il medesimo chiamato anche Oratorio di San Lorenzo, sopra li cui Siti Sisto Quinto fondò la Fabrica delle Scale Sante. Sin qui l'erudito, e pio Scrittore Fiorauante Martinelli.

CAPO III.

Dell' Archiconfraternità del Santissimo Saluatore à Sancta Sanctorum *alle Scale Sante in Laterano.*

Ex ant. MS. pub. Vatican. Lateran.

DA San Luca Euangelista Medico, e secondo le antiche tradizioni, Pittore celebratissimo di quei primi tempi della Chiesa, fù dissegnata vn'Imagine del Nostro Saluatore nell'età di dodeci anni, quando fù visto nel Tempio disputare con i Dottori della Sinagoga Ebrea, e non bastandogli poi l'arte, e l'ingegno a compirla, la lasciò imperfetta: ma poi quando meno vi pensaua la ritrouò finita, come piamente si crede, per mani Angeliche. Da dodeci Gentil'huomini Romani fù nel principio, che fù venerato questo Sacro Volto, (di cui non si sà se fosse depinto dal Santo Euangelista, quando era trattenuto nel Carcere, sotto la Chiesa di Santa Maria in Via Lata,, qui in Roma, ò pur' altroue,) guardato, e custodito, e questi chiamauansi Portieri, ouero Raccomandati del Santissimo Saluatore, e tal priuilegio passaua per successione nelle stesse Famiglie. Giouanni XXII. ridusse questo numero di Gentil'huo-

An. 1286

til'huomini in vna Archiconfraternità sotto il titolo del Santissimo Saluatore a *Sancta Sanctorum*, con due Camerlenghi, vno per parte delli sudetti Portieri, l'altro per parte della Confraternità. Teneuano questi conto delle limosine offerte alla deuotissima Imagine, che erano poi distribuite, & impiegate, parte nel mantenimento della Sagra Cappella, e parte erano distribuite in opere pie. La medesima Confraternità si gouernaua da quattro Guardiani, che si mutauano ogn'anno, come pur' oggidì si costuma, con vn perpetuo Sacerdote deputato alla cotidiana celebrazione della Messa auanti la detta Santa Imagine, detta in lingua Greca Acheropyta, cioè non fatta per mano alcuna.

Era questa celebre, e diuotissima Cappella nel Palazzo Lateranense, nel luogo detto *Sancta Sanctorum*, per le cagioni altroue dette, doue altre volte era l'Oratorio di San Lorenzo; e sopra l'Altare di essa vi è l'Imagine medesima del Saluatore; & à i cui piedi San Leone Quarto ripose in vna linea, ò freggio di pietre preziose parte di vna pietra, sopra la quale era seduta la Gloriosa Vergine; con altre preziosissime Reliquie: ma questa insieme con le Scale Sante, fù dal Palazzo trasferita nel luogo, oue di presente si ritroua. Auanti la detta Sacra Imagine s'accẽdono di continouo diuerse lampade d'argento d'antico, & artifizioso lauoro. Stà per lo più chiusa, fuori che a diuersi tempi più solenni, standoui all'hora in Guardia due Gentil'huomini di detta Confraternità, nè in essa giammai entrano Donne, sotto pena di scommunica. La medesima Cappella è con gran cura, splendore pari alla santità del Luogo, e diligenza custodita, e gouernata. Solennissima poi era la Processione, che la Vigilia del giorno dell'Assunzione della Santissima Vergine si faceua con essa da questo luogo a Santa Maria Maggiore, che era delle cerimonie seguenti.

Ex M.S. Io: Can. Later.

Nella detta Vigilia dunque dell' Assunzione della Madonna il Papa, & i Cardinali] andauano scalzi all' istessa Cappella; e fatte sette genuflessioni, l'istesso Papa apriua la detta Imagine del Saluatore, le baciaua i piedi, e cantando il *Te Deum*, *&c.* la calaua a basso in luogo, che ogn'vno la potesse vedere, & adorare. Il giorno poi dell' istessa Assunzione, doppo d'hauer celebrati i primi Vespri, le Vigilie, & Officij della notte in Santa Maria Maggiore, tornaua al Laterano; doue i Cardinali, e Diaconi pigliauano la medesima Imagine dalla Cappella di San Lorenzo, e la portauano processionalmente, cantando Salmi, alla detta Chiesa di Santa Maria Maggiore, con molta solennità, e fre-

Processione diuota, e curiosa del Sãto Saluatore del Laterano.

frequenza infinita di popolo, passando per Campo Laterano; appresso la Chiesa di San Gregorio; sopra il tetto della quale stauano due Cubicularij, tenendo due fiaccole accese in mano, sin che passaua l'Imagine; & arriuata alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, iui era posta sopra alcuni scalini; & il popolo l'adoraua, esclamando cento volte *Kyrie eleyson*. I Cantori diceuano Matutino di trè lezzioni; & al Papa in tanto si lauauano i piedi co'l basilico, secondo ciò, che si costumaua nelle Processioni lunghe, alle quali sempre li Papi interueniauano scalzi.

Seuer. in 7. Eccl. de Palatio Lateran.

Finita quest' azzione si portaua l'Istessa Imagine alla Chiesa di San Adriano; doue di nuouo si lauauano i piedi al Pontefice. Poi ritornando per la medesima via, continuaua la Processione per l'Arco di Latrona, (che era di là dal Tempio della Pace, detto dal volgo l'Arco Latrone) nel quale, & intorno ad esso si soleuano sentirre, e patire molte infestazioni de' Demonij. Seguiua poi, passanho appresso alla Casa d'Orfeo, cioè al luogo dou' è la Chiesa di Santa Lucia in Selci, detta ancora perciò *in Orfea*; in vna cauerna del qual luogo staua vn Drago, che con sibili, e co'l fiato vccideua quelli, che di là passauano: Onde Sergio Papa ordinò questa Processione in tal solennità, acciò per l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, & orazioni di tanto popolo si liberasse Roma da questi flagelli, come poi ne fù liberata in tempo di San Leone IV. il quale venendoui processionalmente, co'l segno della santa croce, che fece alla bocca di quella Cauerna, dileguò il Drago, e mai più non si vidde. Arriuata finalmente la Processione a Santa Maria Maggiore, iui il Papa cantaua la Messa, e benediceua il popolo. Si continuò questa Processione insin' al tempo del Beato Pio Quinto, ma perche si faceua di notte, e con molta frequenza di popolo, parue a quel Santo Pontefice di lasciar quell' vso, per togliere molti abusi, e corruttele, che con l'andar de' tempi s'erano introdotte.

Baron. annal. tom. 10. Ann. 847

Ne si deue lasciar di dire della gran diuozione del medesimo popolo in quella publica fonzione, e ciò che auueniua di miracoloso; cioè, che ardendo tutta la notte le candele, che il popolo medesimo poneua intorno a quella sacra Imagine, molte di esse non si consumauano; altre cresceuano di peso; il qual miracolo ancora succedeua nella Basilica di Santa Maria Maggiore, come si è detto. Portauasi poi ancora la medesima Imagine processionalmente alla' detta Chiesa di Santa Maria Maggiore ne i bisogni grandi della Città di Roma; e di congiungere insieme queste due venerabilissime Imagini, acciò la Bea-

M.S. Lateranen.

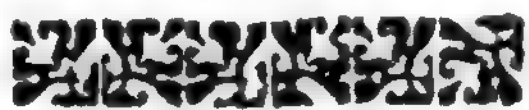
Anast. in Steph. 3. ann. 753. Annal. tom. 9. an. 753.

tissima

tissima Vergine, supplicata dal popolo, ottenesse dal Saluatore suo figliuolo quelle grazie, che se le dimandauano.

Hà questa Venerabile Archiconfraternità la cura dello Spedale del Santissimo Saluatore, edificato dalla Nobilissima Famiglia Colonna, come altroue si è detto. Fà celebrare in molte Chiese di Roma diuersi anniuersarij per l'anime de' benefattori di esso. Nel giorno di San Giouanni Euangelista veste 12. Poueri, e da loro vn lauto pranzo; e l'istesso fà nel Giouedì Santo: nel qual dì anticamente si daua il medesimo pranzo à 12. Religiosi, cioè à 6. dell' antica Religione soppressa di San Ambrogio ad Nemus, del Monastero di San Clemente; & ad altri 6. dell' Ordine, pur soppresso, de' Giesuati di San Girolamo, detti del Beato Giouanni Colombini del Monastero de' SS. Giouanni, e Paolo: alli quali, doppo desinare, si daua vn paro di scarpe per ciascuno, vn giulio, & vn pane.

Hà pure il gouerno de' Collegi Capranico, Nardino, Criuello, & vltimamente del Ghisleri, ne' quali si riceuono studenti di diuerse Nazioni, e famiglie pouere. Distribuisce molte doti a buon numero di zitelle oneste pouere, in diuersi giorni dell' anno. Mantiene alcune case per vso, e caritateuole ricetto delle pouere vedoue. Non veste sacchi, ma tiene per insegna vn' Altare co'l Santissimo Saluatore in mezzo a due candeglieri. È la prima Confraternità dI Roma, eretta in Archiconfraternità per poterne aggregare molte altre: & è celeberrima non solo perche è piena di tutta la Nobiltà Romana, ma per la sua antichità, e per le opere segnalate, nelle quali a benefizio publico s'impiega: e perciò precede a tutte. Liberaua già due prigioni, e condannati per la vita; ma fù a questa, sì come a tutte l'altre Confraternità di Roma, leuato tal priuilegio da Innocenzo X. per togliere a' tristi ogni speranza d'esimersi dal meritato castigo, e per conseruare la sicurezza del publico commercio.

Mar. Attil. Seran. Ep. Sidonde S. Basilio.

CAPO IV.

Del Confalone.
A Santa Lucia della Chiauica.

L'Origine di questa famosa Archiconfraternità se bene diuersamente si descriue, la più commune nulladimeno opinione è, che in Roma incominciasse in questa guisa.

Ritornando vn Canonico della Chiesa di San Vitale, (che hora è de' Padri Giesuiti del Nouiziato di Sant'Andrea) dal Pellegrinaggio di San Giacomo di Galizia l'anno 1264. sotto Vrbano Quarto, raccontò le cose merauigliose, che viste haueua nel suo viaggio con alcuni suoi amici, con i quali molto si doleua delle grandi sceleraggini, che si commetteuano, e della poca diuozione, che veduta haueua nel Christianesimo; e perciò si risolse di cercare con essi alcune altre persone pie, che in vna Compagnia s'impiegassero da douero in buone opere. e ritrouandone dodeci, andarono dal Vicario del Papa, che all'hora era Fra Tomaso Vescouo di Siena Domenicano; il quale li mandò da Fra Bonauentura (oggi nel Catalogo de' Santi,) che era in Roma Inquisitore Generale del Sant'Vffizio. Prese questo sant'huomo tre giorni à consultare con Dio nell' Orazione quest'opera, caldamente raccomandandola alla Santissima Vergine; e mentre in ciò staua intento, gli apparuero in visione quei dodeci dalla mano dritta, e dalla sinistra l'abito, che haueuano da portare, & era bianco, con vna croce per insegna di color bianco, e rosso, & alla cintura vna Corona, e Disciplina. Tutto ciò fece intendere il Seruo di Dio à quei fratelli, e dando loro le Regole, volse, che la Compagnia si domandasse de i Raccomandati di Santa Maria, e li dichiarò, che nell'abito loro gli era significato d'vnire la purità della vita con l'Orazione, e Mortificazione de' sentimenti; e diede loro vna particolar Corona, che douessero dire; approuata doppo da Gregorio XIII. l'anno 1576. benche fosse già la Compagnia confermata da altri Sommi Pontefici; massimamente da Clemente Quarto l'anno 1265. con Indulgenza di cento giorni a' Fratelli ogni volta, che hauessero riceuuto il Santissimo Sagramento.

An. 1264

CamFan lib. 3. c. 3.

Greg. 13 Cōst. 38. Bull. 2. edit.

Fù

Fù questa senza dubbio la prima Confraternità di persone secolari, che sotto abito parricolare, e sotto Regola di ben viuere si formasse; e fù la prima fondata nella Basilica Patriarcale di Santa Maria Maggiore; dal cui buon'esempio altre quattro se n'eressero nella Chiesa d'Araceli; cioè, la prima della Natiuità di Nostro Signore: la seconda della Beatissima Vergine: la terza degl'Innocenti: e la quarta di Sant'Elena; (che poi tutte si aggregarono con la detta di San Bonauentura,) e fù questa chiamata perciò Archiconfraternità. E perche per opera di essi, nel tempo, che la Santa Sede era in Auignone, sotto Innocenzo Quarro, & in Roma gouernata da vn Cardinal Vicario, da alcuni potenti Romani si faceuano molte violenze, e tirannie, ne fù liberata la Città, e repressa l'insolenza di molti; (hauendo per poco tempo à questo fine creato, co'l consenso del Popolo, e del medesimo Vicario, vn Gouernatore in Campidoglio, che fù vn tal Giouanni Corrone, antico popolare Romano,) lasciato il primo nome de i Raccomandati di Santa Maria, prese quest'altro del Confalone, quasi che sotto lo stendardo del zelo della libertà della Patria, e della Giustizia, liberata hauessero Roma, con la protezzione della Santissima Vergine. E ciò segui la prima volta nella medesima Basilica di Santa Maria Maggiore alla loro Cappella.

A questa furono vnite diuerse Chiese, e Spedali piccoli annessi; delle Chiese fù quella de' Santi Pietro, e Paolo; de'Santi Quaranta Martiri in Trasteuere; di Santa Maria Maddalena, che hora è de' Padri Ministri degl'Infermi; della Pietà nel Coliseo: Degli Spedali, (che hora sono soppressi) alla Santissima Annunziata fuor delle Mura, nella Via Ostiense; e di Sant'Alberto, sotto Santa Maria Maggiore, di cui più non v'hà vestigio alcuno. La Chiesa principale, oue oggidì risiede quest'illustre Archiconfraternità è Santa Lucia alla Chiauica, detta perciò del Confalone, oue mantiene dodeci Cappellani, e Confessori, che l'vffiziano con molto culto, e splendore, al pari d'ogni Collegiata; hauendola fornita nobilmente di supellettile sacra, e d'ornamenti: e quì poco discosto è il sontuoso Oratorio de' Santi Pietro, e Paolo; oue si congregano i Fratelli per tutte le loro fonzioni. Alle sudette Chiese di loro ragione mantengono Sacerdoti perche siano vffiziate, & in ciascuna festa di esse, fanno apparare con pompa, e solennità.

Impiegasi questa celebre Archiconfraternità in molte opere pie di segnalato benefizio del prossimo: peròche quasi tutti gl'anni maritano molte Zitelle pouere, & oneste, dando à ciascuna

ſcuna di eſſe buona dote, & vna veſte di panno turchino. Mantiene Medico pagato, & Infermieri per i Fratelli infermi, ſouuenendoli d'elemoſine. Accompagna i Fratelli morti alla ſepoltura, & eſſendo poueri fanno loro le ſpeſe de' funerali à nome della Compagnia. Haueuano cura della diuotiſſima Imagine di Santa Maria Maggiore dipinta da San Luca; e nella ſolenniſſima Proceſſione poco fà narrata, andaua eſſa à preſentarle due Prigioni liberati dalla vita; e quando quella ſi poneua à baſſo alla publica venerazione, ciò che ſi coſtumaua alcune volte dell'anno; due di eſſi Fratelli de' più coſpicui, à vicenda, vi faceuano la guardia, con metterui molti lumi, e facendogli ſolenne apparato. Riceuette nell'anno del Giubileo principalmente, con gran carità, & aſſiſtenza tutte le Compagnie aggregate, che vengono à Roma da tutte le parti, dando loro amoreuole alloggio, con incredibile diſpendio; ma con ſomma edificazione di Roma, e delle medeſime Compagnie. Và il Giouedì Santo in Proceſſione alla Cappella Paolina nel Palazzo Pontificio, & alla Baſilica di San Pietro in Vaticano, con grand'eſempio di penitenza, battendoſi per le ſtrade. Veſte di di ſacchi bianchi, con la croce bianca, e roſſa nella deſtra, alla cintura vna Corona, & vna diſciplina da batterſi. Gode molte grazie, e priuilegi, confermategli da Gregorio XIII. il quale le aggiunſe il carico di riſcattare i Schiaui, per lo cui riſpetto fù aiutata di limoſine da Siſto Quinto come opera di gran carità. Fà celebrare diuerſi Anniuerſarij in molte Chieſe di Roma per i Benefattori defonti. Canta ogni ſera la Quareſima i Sette Salmi Penitenziali, con Muſica: e la Settimana Santa i trè Vffizij delle tenebre. Nel giorno di San Franceſco interuiene con con l'Archiconfraternità del Saluatore al Maritaggio delle Zitelle. Celebra trà l'altre la feſta di San Bonauentura, come di ſuo Fondatore, e Protettore.

CAPO V.

Di San Spirito in Saſſia.
Al ſuo Archioſpedale in Borgo.

VAnta i ſuoi nobili, e ſacri natali, & origine queſt'inſigne Archiconfraternità dall'erezzione medeſima dell'Ordine cele-

celebre, & illustre di San Spirito, come che quasi nata ò ad vno stesso parto, ò primogenita di esso. Ciò fù molto prima d'Innocenzo Terzo, il quale nell'anno primo del suo Ponteficato 1198. confermò il medesimo Ordine, già prima istituito insieme con la stessa Confraternità. Fù questa dunque eretta da Guido Fondatore della stessa Religione nel tempo, che hauendo istituito vn celebre Spedale, & alla cura del medesimo assignati i Religiosi di essa, come primo oggetto di quest'Ordine, pensò di non poter dar loro miglior' aiuto, & appoggio, quanto se vi hauesse applicata vna Confraternità di persone dell'vno e l'altro sesso, le quali si fossero impiegate co'l soccorso delle limosine, con l'attual seruitù, e con l'autorità, nell'esercizio di questa segnalata Opera di Misericordia. Et acciòche fossero sicuri gli aiuti per lo mantenimento delli stessi Spedali, al seruizio, e gouerno de' quali sono destinati, furono tutt' i Confratelli tassati nella contribuzione annua di trè fiorini per ciascheduno; se bene poi Giulio Secondo, e Terzo lasciò la libertà alli Commendatori, che sono i Capi, e Superiori di quest'Ordine, e Casa, di moderare la medesima tassa, secondo le forze di ciascun Fratello, che volesse entrare, essendo per loro istituto le Confraternità Secolari simili alla rete Euangelica messa in Mare: *Et ex omni genere piscium congreganti*. Serue insomma questa Confraternità per suo fine primario, come d'vno squadrone di Soldati ausiliatij all'Ordine di San Spirito per l'opera insigne di pietà Cristiana delli Spedali, ma in particolare di questo primario di San Spirito di Roma, il più famoso, e celebre di tutta l'Italia. Con ragione fù eretta questa Compagnia in Archiconfraternità da Paolo Quinto, che prima da Eugenio Quarto fù chiamata: *Compagnia di grand' autorità*, & in vna sua Bolla del 1446. Degno in oltre di curiosa diuozione è il modo, che si prescriue nell'accettare i Fratelli, come vien descritto ne' Statuti di essa.

Matth. 13. 29.

Clemente Ottauo sauijssimo Pontefice, ordinò, che le Confraternità tutte hauessero le loro leggi, e statuti approuati degli Ordinarij de i luoghi, onde, oltre gl'antichi di questa Confraternità, altri nuoui se ne formarono, secondo, che già pure anticamente prescrisse anche la legge, deriuata fino da Solone: *Sodales sunt, qui eiusdem Collegij sunt, his autem potestatem facit lex pactionem, quam velint sibi ferre, dum nequid ex publica lege corrumpat*. Trà gli altri due ne sono prescritti: il primo, che i Fratelli nel loro ingresso contribuiscano vna certa limosina tassata, e qualche altra ancora ogn'anno: il secondo, che faccino notare

Clem. 8. Constit. 215.

L. finali ff. de Col legijs illicit.

nel

nel libro dell'Archiconfraternità il suo nome, è cognome, stato, e dignità, e la contribuzione annua, che promettono dare: con ordine espresso del Superiore, ò altro delegato del medesimo Ordine solamente; a cui non solo spetta l'ascriuere in essa Deuono in oltre i medesimi Fratelli prestare ogni aiuto, e fauore per aiutare, proteggere, e difendere il medesimo Spedale: esercitarsi in tutte l'opere di carità, e di misericordia verso i poueri Infermi dello stesso: e portare ogni rispetto, & amore all'Ordine sudetto, a cui sono aggregati, e congiunti di spirituale attinenza: e per i quali il medesimo Ordine fà ogni settimana cantare due Messe. Possono in essa essere ammessi ancora gl'absenti per giusta causa; e quelli, che seruono allo Spedale, se moiono nell'attual seruizio, godono di tutte le grazie, e priuilegi de'medesimi Fratelli; i quali non possono essere annouerati nell'Archiconfraternità se non saranno di vita esemplare, di buona fama, e di costumi onesti.

An.1498 Fù questa nobil' Archiconfraternità arrichita di molte grazie, e priuilegij da diuersi Sommi Pontefici, il primo de' quali con larghissima mano fù Innocenzo Terzo, il quale ben due volte la confermò. (An.1207) Così fece Onorio Terzo successore d'Innocenzo. Alessandro Quarto, e Gregorio Nono. Clemente Quarto allargò la mano benefica verso questo sacro Ordine, e (An.1256) Confraternità, peròche concesse Indulgenza plenaria nel giorno della Pentecoste, e per tutta l'ottaua, e nel giorno della (An.1267) Santissima Trinità, & altre in diuerse feste solenni dell'anno. La partecipazione di tutte le Stazioni di Roma, e de' Pellegrinaggi di Terra Santa, tanto per i Viui, quanto per i Morti. E perche per il lungo corso degli anni andarono non solamente queste grazie, e priuilegij in desuetudine; ma la Confraternità stessa; fù perciò rinuouata da Eugenio Quarto, & acciòche si risuegliasse la pietà de' Fedeli verso si grande Spedale de' Poueri Infermi ridotto in grandi angustie, per cagione delle calamità de' tempi, e per l'absenza da Roma de'Romani Pontefici, che risedettero per 70. anni in Auignone, per cui quasi restò desolata la Città, di nuouo ordinò, che da' Fratelli di detta Confraternità si pagasse il censo annuo de' trè fiorini; incominciando ei medesimo con l'offerta annua di 300.ducati d'oro Papali; come si vede in manuscritto di sua mano con le seguenti parole, *Ego Eugenius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus dono annuatim ducatos auri Papales trecentos; & in fine mille, & ideò manu propria scripsi*. Il cui magnanimo esempio essendo seguito da molti Cardinali, i quali concorsero in buona somma d'oblazioni: e

(In Bulla Saluatoris nostri an. 1478.)

doppo

doppo di essi crebbe in tal modo il numero degl'offerenti, cioè Prelati, Ecclesiastici, Secolari, e d'ogni sorte, e condizione di persone, che de' soli nomi di esi ne rimane nell'Archiuio intiero volume: E ciò fù li 25. Marzo 1446.

Ma fù poco meno, che esimero questo segnalato aiuto, e concorso di limosine dato à questo Venerabile Spedale da Eugenio; poiche non passarono venti anni, che si ridusse alle primiere angustie, e bisogni; fin che essendo stato creato Pontefice Sisto Quarto, e desiderando di soccorrere alle necessità di esso, di nuouo rinuouò la Confraternità stessa, doppo di hauer con molta spesa ristorata la Fabrica dello Spedale, & in essa si sottoscrisse con le seguenti parole: *Ego Sixtus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus intraui Sanctam Fraternitatem Hospitalis nostri S. Spiritus die 21. Martij 1478. benedicens omnibus, & singulis, authoritate Dei omnipotentis, & Beatorum Petri, & Pauli, & nostra, omnibus, & singulis, qui eandem fraternitatem intrabunt, siuè fuerint Prælati, siuè Clerici, siuè Laici, cuiuscumque sexus, conditionisque eis, vt in mortis articulo possint, & valeant nostra authoritate plenariè absolui ab eorum Confessoribus &c. Ego Sixtus &c.* E così grande fù il concorso delle persone, che si fecero scriuere in questa Confraternità con l'esempio del Papa, per porgere aiuto a questo piissimo luogo, che n'è rimasto pure vn grosso volume de' descritti in esso.

In tanta stima, e venerazione crebbe questa Venerabile Archiconfraternità, che non si sdegnarono di farsi in essa descriuere, non solamente i medesimi Sommi Pontefici, come si è detto; ma gl'Imperatori, Rè, Monarchi, Cardinali, Prelati, Principi, & Huomini illustri: vn picciolo catalogo de' quali per sodisfazione de' Lettori quiui si soggiunge, e primo.

Romani Pontefici.

Eugenio IV. l'anno 1446.
Calisto IV. mentr' era ancor Card. l'anno 1446.
Paolo II. mentr' era ancor Card. l'anno stesso 1446.
Sisto IV. che si sottoscrisse di propria mano. 1448.
Giulio II. mentr' era ancor Cardinale. 1478.
Alessandro VI. l'istess' anno 1478.
Paolo IV. 1552.
Pio IV. mentr' era ancor Card. l'istess' anno 1552.
Marcello II. l'anno medesimo 1552.

Imperatore.

Massimiliano I. anno 1483. *alli* 7. *Giugno*.

Rè, e Regine.

Giouanni I. Rè d'Inghilterra. 1212.

Carlo II. Rè di Sicilia. 1220.
Carlo VIII. Rè di Francia presente 1495. 4. Giugno.
Enrico Rè d'Inghilterra. 1494. 2. Nouembre.
Giouanni Rè della Dacia, della Suezia, e Noruergia l'anno 1500.
Ladislao Rè di Napoli, l'anno sudetto 1500.
Giacomo Rè di Scozia. 1552.
Roberto Rè di Napoli, l'anno sudetto.
Carlotta Regina di Gierusalemme, di Cipro, e dell'Armenia. 1478.
Cristina Regina di Dacia. 1500.
Elisabetta Regina d'Inghilterra. 1494. 2. Nouembre.

Cardinali.

Dal Card. Giouanni Vitelleschi Patriarca d'Aquilea l'anno 1440. sino al Card. Campori, che fù prima Commendatore di S. Spirito, e poi Vescouo di Cremona l'anno 1616. sono stati Cardinali num. 74.

Patriarchi, & Arciuescoui.

Da Bartolomeo Arciuescouo di Rauenna nel 1446. 16. Aprile. sino à Reinaldo Vescouo di Calui, sono stati Prelati num. 18. che furono tutti Commendatori.

Principi di primo Grado.

Agostino Barbadigo Doge di Venezia. 1446. 13. Marzo.
Margarita Duchessa di Borgogna. 1447.
Adolfo Conte di Cleues. 1447.
Ingelberto Conte di Nassaù in Germania. 1441.
Sigismondo Arciduca d'Austria. 1478.
Alberto Duca di Sassonia. 1478.
Ernesto Duca di Sassonia, & Elettore dell'Imperio. 1478.
Cristierno primogenito del Rè della Dacia l'anno sudetto.
Guillelmo, ò Guglielmo Marchese di Monferrato. 1489.
Ludouico Gonzaga Marchese di Mantoua l'anno sudetto.
Margarita Contessa di Richemont Madre del Rè d'Inghilterra. 1494.
Elisabetta Paola Duchessa di Soffold. 1503.
Leonardo Loredano Doge di Venezia. 1503.

Oltre numero quasi infinito di Cauaglieri, Nobili, e d'ogni condizione di persone.

Ampliarono di nuouo le prerogatiue di' quest' illustre Confraternità, e le confermarono Innocenzo Ottauo, Leone Decimo, Giulio Secondo, e Clemente Settimo. Giulio Terzo volendo punire la trascuratezza de' Commendatori nel gouerno dello Spedale, rimosse per qualche tempo quella dignità; ma sopramodo accrebbe, e rinuouò la Confraternità d'ampissimi priuilegi, secondo il tenore dell'antiche concessioni. Ma perche molti, come suol'accadere, di essi se ne valeuano per occa-

occasione di scandali, e per introdurre corruttele simoniache, il Beato Pio Quinto cinque anni doppo publicato il Sacro Concilio di Trento, inerendo alla mente del medesimo, riuocò tutte quelle grazie, Indulgenze, e priuilegij, che per acquistarli si ricercaua aiuto, e concorso di limosine, per le graui colpe, & enormità, che si commetteuano. Gregorio XIII. parue, che in dubbio le approuasse; ma Sisto Quinto dichiarò validi tutt' i medesimi priuilegij concessi da' suoi Antececessori al medesimo Spedale, e Confraternità confermandoli, & approuandoli. Clemente Ottauo riuocò molte grazie, e Paolo Quinto annullò tutte l'Indulgenze anticamente concesse; e prescrisse vna formula delle medesime Indulgenze quasi vniforme, quanto alla sostanza di esse, se ben diuerse, quanto al modo d'acquistarle; a tutte l'altre Confraternità istituire canonicamente nella Chiesa; ampliandole a fauore de' Benefattori, e Seruenti allo Spedale; e con concedere alla medesima la facoltà di aggregare altre simili Confraternità, l'eresse in Archiconfraternità.

Sess. 21. cap. 4 de Reform.

An. 1604
An. 1612

CAPO VI.

Del Santissimo Sagramento. Alla Minerua.

TOmaso Stella celebre Predicatore dell'Ordine di San Domenico, e gran Seruo di Dio, come lo dimostrano le sue opere piene di molto spirito, e dottrina, Fondatore di molte opere pie in Roma, per inferuorare il popolo alla venerazione dell'Augustissimo Sagramento, instituì sotto Paolo Terzo vna Confraternità sotto il titolo di questo gran Misterio, la quale, si come hebbe il suo principio da vn fine si santo, così continuò con felici progressi: & a spese di essa fù fabricato la prima volta in questa Chiesa il Tabernacolo per degnamente conseruarlo; non quello, che si vede oggidì; mà vn' altro destinato per l'vso del Batisterio. Fù la medesima Confraternità non solo priuilegiata di moltissime grzie, & indulgenze, mà ancora di poter' aggregare altre Confraternite per tutto il Mondo; però fù da Paolo Quinto eretta in Archiconfraternità del Corpo di Cristo; e da questa hauere imparato tutte l'altre a conseruare il Santissimo medesimo con maggior decenza di quello,

An. 1539 30 Nouembr.

che per auuentura si facesse ne' tempi addietro: (senza però punto derogarsi di merito, e gloria a quella di San Lorenzo in Damaso, che ne porta titolo così illustre.) Il medesimo Paolo Quinto concesse a tutte le Confraternite, che si fossero erette dagl'Ordinarij in tutte le Chiese Parrochiali delle loro Diocesi tutte quell'Indulgenze, ch'egli haueua concesse a questa della Minerua di Roma; che perciò ad esse ne sono aggregate quasi, che infinite.

Celebre pure è la Processione di esso, che si fà in questa Chiesa il primo giorno doppo quello del Corpus Domini, con l'interuento di molti Cardinali, in cui in segno di prerogatiua singolare porta il Padiglione, ò Confalone, come fanno le Chiese Patriarcali di Roma. Distribuisce questa Archiconfraternità molte limosine a' Poueri. Mantiene di supellettile sacra, di cera, e d'oglio per le lampadi, l'Altar maggiore. Accompagna con torchie, e lumi il Santissimo Sagramento quando si porta a gl'Infermi. Non veste sacchi; ma per insegna vsa vn Calice con l'Ostia sopra, sostenuta da due Angeli.

CAPO VII.

Di San Girolamo detto della Carità. A Piazza Farnese.

HA di singolare sopra l'altre quest'illustre, & insigne Archiconfraternità, che là doue quelle hanno qualche opera pia, propria del loro Istituto, questa tutte cumulatiuamente le abbraccia; e perciò con molta ragione le si conuiene questo bel titolo della Carità; la qnale, secondo l'Apostolo, scriuendo appunto a' Romani, presago di questa sì nobil'impresa: *Omnia suffert, omnia sustinet, & nunquam excidit;* non potendo restringersi frà l'angustle d'alcuna limitazione i suoi vasti spazij, fondati nell'indeficiente miniera, e fonte inesausto della Prouidenza Diuina.

Epist. ad Rom. c. 5

Giulio de Medici Cugino di Leone Decimo, Cardinale Diacono di Santa Maria in Domnica, poi del Titolo di San Lorenzo in Damaso, e Vicecancelliere della Santa Romana Chiesa, assunto poi al Pontificato l'anno 1523. co'l nome di Clemente Setti-

An. 1519

Settimo, instituì questa Venerabile Archiconfraternità de' Cortigiani forastieri, che sin dall'hora fù dotata di molti priuilegi, & Indulgenze. L'oggetto principale di essa è, come lo manifesta lo stesso titolo della Carità, la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri Infermi, Conualescenti, Fanciulli, Zitelle, come delle Conuertite, delle Prigioni, delle Vedoue, e Pupilli, & aggrauati di famiglia; e perche, oltre la necessità del pane hanno i Pupilli, e le Vedoue, bisogno di chi nelle Cause loro difenda presso de' Giudici; si mantiene loro vn' Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarcerazione de' Poueri, fino alla libertà; & essendo infermi hanno nella medesima prigione letti, con Medico, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia, mantenendo nelle prigioni medesime vn Sacerdote, che ogni giorno vi celebri Messa, ò che assista loro nelle cose spirituali.

Ex Const. eiusdem Archiconf.

Scannar. de Visit. Carc. lib. 1. cap. 2.

Distribuisce in oltre ogni Sabbato molto pane a diuerse famiglie, massimamente quelle, che hanno trè figliuoli, allargando la mano nella maggior penuria; & acciòche tutti ne possino con maggior' abbondanza partecipare, sono da vn'altr' opera pia aiutati, che è Campo Santo, come si è detto. Mantiene vna Lettica per portare i Poueri Infermi a gli Spedali, con Ministri, Cataletto, e candele per li funerali per le persone miserabili. Nel giorno di San Girolamo Maritano sopra quaranta Zitelle dell'eredità Putignana; e per vn Legato di Monsignor Fuccioli dà la Dote a due Conuertite, le quali deuono hauere le condizioni seguenti. Che siano d'età di 17. anni compiti, di onesti, e timorati costumi, di buona fama, & istrutte in qualch' arte, & esercizio dimestico.

Esercita oltre le sudette cose vna gran Carità verso i Morti, facendoli tanto nella Città, come fuori, portare alla sepoltura: al qual pio offizio, se bene doppo è succeduta la pia Archiconfraternità della Morte; questo però non può pratticare senza il di lei consenso, come si caua dalle condizioni espresse nella Bolla con queste parole: *Dummodò Archiconfraternitas Charitatis accedat assensus*. Leone Decimo pure commise il gouerno delle Donne Conuertite a quella Venerabile Archiconfraternità, per cui sostentamento per loro si danno cinquanta scudi al mese. A i Carcerati si dà vn giorno si, & vno nò a vicenda il pane; e si somministra il vitto nelle Carceri a gl'Infermi, & a quelli, che stanno nelle Segrete, con l'amministrazione de' Santissimi Sagramenti da vn Sacerdote stipendiato con prouisione di dieci scudi il mese. Di sì vasta, & incessante Carità può giustamen-

Ex Bulla Pij 4. nu. 22. quæ inc. Diuina dispẽnẽte &c. §. 3. 1561

Ex Bulla in Const. Leon. X. 16. Iulij 1520.

D. Ambr. in exam. ſtamente dirſi ciò, che ſcriſſe Sant' Ambrogio: *Cum paupertas inopes cogeret ad crimina, deficerentque humana præſidia, diuina miſeratione eis prouiſum fuit de temporalibus ſubſidijs &c.*

Gode ſopra tutte l'altre Archiconfraternità molti priuilegi, conceſsi da' Sommi Pontefici. Pio Quarto oltre gl'emolumenti delle prigioni, all'hora di Torre di Nona, dell'Offizio del Notariato del Gouernatore, l'aſſegnò le condanne ſino a dieci ſcudi. Gregorio XV. approuò vn Decreto fatto dalla Congregazione de' Cardinali ſopra lo Stato Eccleſiaſtico, che i Commiſſarij, fatti ò per Patente della Sagra Conſulta, ò per Breue, debbano pigliare il Notaro dell'Archiconfraternità. Il Beato Pio Quinto le conceſſe il priuilegio del Regiſtro de' Saluacondotti, degl'Arreſti, Compoſizioni, Liberazioni, nell'Offizio Criminale, & ogn'altra grazia, che eſca dalla Sagra Conſulta, ſotto pena di nullità. Nelle Viſite delle Carceri ſempre interuengono due Deputati della medeſima Archiconfraternità, oltre il Prelato, e Procuratore de' Carcerati. Il Cardinal Protettore di eſſa co'l Prelato, e Deputati, hà coſtumato di fare qualche Ordini, e Decreti per il buon gouerno interiore delle medeſime Carceri. Altri priuilegij gode queſta Archiconfraternità, hauendo i Sommi Pontefici liberalmente gareggiato in fauorirla, & accreſcerla; si come per ſomma gloria di queſta Reggia del Mondo Criſtiano, e per ſegnalata edificazione de' Fedeli fanno a gara con ſanta emulazione queſti pijſſimi Deputati, e Miniſtri nell'amminiſtrar degnamente queſto grande Patrimonio di Gieſù Criſto, e de' Poueri.

In præf. Bulla de Archicõfr. Charitat.

La medeſima Compagnia della Carità mantiene in varie Stanze vnite a queſta Chieſa vn buon numero di eſemplari Sacerdoti, e Chierici; & a queſti fà inſegnare lettere, muſica, e buoni coſtumi, prouedendo ſplendidamente di tutto ciò, che è neceſſario al culto diuino, eſercitandoſi iui da quei buoni, e zelanti Sacerdoti ogn'opera di Pietà Criſtiana; ricca, e precioſa eredità, che pare habbiano hauuto da San Filippo Neri, il quale quiui ſi trattenne, & abitò con eſempio di ſantiſsime virtù per lo ſpazio di trentatrè anni, inſieme con altri pochi Sacerdoti di ſanta vita, cioè Monſignor Cacciaguerra Saneſe, huomo celebre; Perſiano Roſa ſuo Confeſſore; Franceſco Marſuppini di Arezzo, huomo di gran purità, e ſimplicità di vita, il quale poi ſucceſſe al Padre Perſiano per Confeſſore del Santo; e Pietro Spadari pur d'Arezzo, che anch'egli vdì l'vltimo in San Girolamo le Confeſsioni del medeſimo San Filippo, & altri. Qui pure ſi venera ancor la Stanza, doue egli ſteſſo abitò,

e doue

e doue diede principio a iragionamenti spirituali. Qui pure si fanno diuersi Oratorij in vn luogo a ciò destinato; e trè volte la settimana si fà la disciplina, con altri trattenimenti di pietà Cristiana. E' questa celebre Archiconfraternità delle più ben gouernate, e delle più vtili di Roma, per i grandi, e diuersi beneficij, che ne sentono tutt' i Poueri di questa santa Città.

CAPO VIII.

Della Pietà de' Carcerati.
A San Giouanni della Pigna.

OVe vedesi eretta questa nobil Chiesa, fabricata dalla celebre Archiconfraternità detta della Pietà de' Carcerati, era anticamente vn'altra Chiesa dedicata a'Santi Cosmo, e Damiano; la quale da Gregorio XIII. fù concessa l'anno 1582. alla medesima Compagnia; la quale hebbe la sua seguente origine.

Giouanni Tallier della Compagnia di Giesù, huomo di gran carità, sentendo le Confessioni nella Chiesa del Giesù, andaua conforme all'Istituto de' Padri, a visitare i Carcerati, & vdire le loro Confessioni; e considerando il gran bisogno, che hanno i Poueri di chi solleciti le cause loro, adunò alcuni suoi deuoti nell'anno 1575. e persuase loro ad accettare l'impresa d'aiutare i Carcerati, della quale poi compiacendosi molto i Sommi Pontefici la confermarono, come fecero Gregorio XIII. e Sisto Quinto, il quale con isplendida carità le assegnò due mila scudi d'entrata per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati per cento scudi in giù, nel che si vsa ogni accuratezza; e concesse anche di poter liberare vn Prigione per la vita il Lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima; (priuilegio, che sì come tutte l'altre Confraternità, così a questa fù tolto per giuste cause del ben publico, e dell'osseruanza della Giustizia da Innocenzo Decimo di felice memoria) molte Indulgenze, e grazie le concessero i due sudetti Sommi Pontefici.

Soccorre ancora quest'Archiconfraternità i poueri Carcerati mentre dimorano nelle prigioni, con molte limosine, con le quali si compra loro il pane; & insino a certa somma paga ancora le spese della prigionia. Sisto Quinto poi, ne pure di ciò conten-

contento, volle, che la medesima Compagnia si pigliasse la cura di quelli, che à tempo limitato sono condannati alle Galere, de' quali per la loro pouertà, e miseria, non v'hà chi n'habbi pensiero per liberarli, e che ciò opportunamente suggerisca al Giudice. E perciò fù giustamente questa insigne Compagnia chiamata della Pietà de' Carcerati. Visita tutte le Domeniche le Carceri, portando loro il pane; e s'affatica di continuo a confortare, e consolare quei Poueri trauagliati. S'adopra in concordare liti, e concludere paci trà i medesimi Carcerati, & i loro Auuersarij. Si congrega ogni settimana per trattare il modo di souuenirgli. Hà per insegna vna Pietà in mezzo a due Angeli, con auanti due huomini inginocchiati, tenendo le mani giunte verso la Pietà, e sotto il sepolcro di essa Pietà si vede vna ferrata in forma di prigione. Haueuali concesse Gregorio XIII. le Carceri della Città Leonina, detta il Borgo di San Pietro, che poi furono altroue trasferite. A questa sant' opera c'inuita l'Euangelio con le parole di Giesù Cristo a gli eletti per il Cielo. *In carcere eram, & visitastis me.*

Et è degno da riferirsi, che San Damaso essendo ancor Diacono hebbe cura de' Carcerati, solleuandoli con varie limosine; e però a lui fù commessa la Cura della Chiesa di San Nicolò in Carcere, alla quale tutte le Carceri di Roma erano soggette; e perciò fù dato per singolar priuilegio a i Canonici di essa la facoltà di poter liberare vn Carcerato.

CAPO IX.

Di San Giacomo degl'Incurabili. Al Corso.

NEllo stesso tempo, in cui fù eretto l'Archiospedale di San Giacomo degl'Incurabili, sotto Benedetto X. detto XII. fù parimente piantata questa Confraternità, col titolo di Santa Maria del Popolo, che in quei tempi era sua, e la concessero poi a i Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia, con alcuni patti, e condizioni, che oggidì pure puntualmente si osseruano; e dopò acquistò il nome di San Giacomo degl'Incurabili del detto Spedale. Trà le altre prerogatiue, che sempre hà conseruato inuiolabilmente, l'vno è la Custodia, che

An. 1339

hà

hà dell'Imagine Miracolosa della Madonna del Popolo; con la facoltà di aprirla, e serrarla ne' giorni soliti a farsi tal fonzioni, & in particolare nella metà di Quaresima, & all'Ottaua di Pasqua, quando solennemente si apre, e chiude; con obligo a i medesimi Padri di venir Processionalmente a San Giacomo a leuar' i Guardiani, & Officiali con il resto della Compagnia radunati apposta per andar' alla Chiesa della Madonna a far questa fonzione.

Ex Cōst. eius Soc. typ. impr

Deuono i Fratelli, e Sorelle di questa Compagnia essere persone oneste, di buona fama, e condizione, e timorate di Dio, & osseruare puntualmente gli Ordini, e Constituzioni dello Spedale. Non hanno obligo particolare; ma deuono interuenire all'elezzione de' nuoui Officiali, e Fratelli, e Sorelle nell' Anniuersarij, e nella Processione di mezza Quaresima, e l'ottaua di Pasqua per la sudetta Cerimonia di serrare, & aprire la Madonna. Tien cura non solo dello Spedale, cauandosi da essa i suoi Vfficiali; ma ancora delle due Chiese, cioè di San Giacomo verso Leuante, e di San Rocco verso Ponente; & in questa si custodisce il Santissimo Sagramento per consolazione degl'Infermi dello stesso Spedale; mantenendo le lampade, paramenti, & altre cose necessarie, con dodeci Sacerdoti, che di continuo vi vffiziano, e vi celebrano la Messa, oltre a molti altri Sacerdoti aduentizij, e Confessori iui mantenuti, come altroue si è detto. Celebra la festa di San Giacomo li 25. Luglio con gran solennità, & apparato. Visitano i Fratelli Infermi con gran Carità, aiutando i Poueri con Medico, e limosine. Fanno celebrare molti Anniuersarij per i Fratelli Defonti, e Benefattori; facendo per essi celebrare in molte Chiese diuerse Messe. Non vestono sacchi, ma per insegna vsano vn San Giacomo in forma di Pellegrino con due Carrette a i piedi con dentro vno Stroppiaro per cadauna. Gode questa Confraternità molti Priuilegj, & Indulgenze, e tra gl'altri la facoltà di poter' aggregare con quella, che gode l'Ospedale altre simili Confraternità, e perciò meritamente si pone nel numero dell' Archiconfraternità. Questa Venerabile Archiconfraternità altre volte numerosissima, è per le vicende de' tempi cessata, con isperanza di ritornare al suo primiero feruore.

CAPO X.

Di Santa Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie.

Diede opportuna occasione all'erezzione di questa cospicua Confraternità il miracolo di questa Santissima Vergine della Consolazione, il quale seguì in questo modo. Erano stati presi alcuni Malfattori, e con essi a caso vn'Innocente Giouine, il quale per forza de' tormenti confessò d'essere stato compagno di detti Malfattori presi; onde fù per sentenza del Giudice con gl'altri condannato alla forca, e sospeso nel Sasso Tarpeio quiui vicino, doue in quel tempo si eseguiua la Giustizia. La Madre dell'Innocente Giouine, (che molto tempo prima haueua costumato di andare a fare Orazione auanti a vna diuota Imagine della Santissima Vergine, la quale era all'hora sopra la muraglia del Porticale di certi Granari della nobil Famiglia Romana de'Maffei) hauuta notizia della prigionia del Figliuolo, diuotamente pregaua la gran Madre di Dio auanti a detta Imagine, che si degnasse di liberare da questa tribulazione il suo caro, & innocente Figliuolo, e di consolarla. Tra tanto, come s'è detto, il Figlio esaminato, e tormentato, confessò d'essere stato compagno di detti Malfattori; e perciò fù insieme con essi condennato, & impiccato. La Madre tuttauia senza punto cessare con maggior' istanza; prostrata auanti detta Imagine, pregaua con grand' istanza la Beata Vergine, che liberasse il suo Figliuolo, aggiongendoui vn dirotto pianto, & ardentissimi sospiri.

Ex ant. monum. eius. Eccles.

Circa an 1460.

Fanuc. lib.2.c.3

Doppo lunga, e feruente Orazione, vdì vna voce, che le disse, *vattene, che sei stata consolata*. Essa perciò piena d'vna certa fiducia, e fede se n' andò verso Casa sua, e per istrada incontrò il suo amato Figliuolo tutto allegro, come se mai cos'alcuna patito hauesse. Abbracciatolo teneramente, dimandandogli come stesse, & in qual guisa fosse stato liberato, esso con gran giubilo le narrò, come per le mani d'vna Donna bellissima, e risplendentissima era stato sopra le forche sostenuto di maniera, che non haueua sentita pena, nè dolore alcuno; e poi sciolto il laccio, e liberato; disparendogli subito dagl'occhi.

Ciò

Ciò inteſo dalla Madre, grata di si ſtupendo Miracolo, gittataſi con ogni vmiltà in terra, con alta voce reſe quelle grazie a Dio, & alla Beatiſſima Vergine, che puote. Rizzataſi poi, come fuor di sè medeſima, andò per la Città, predicando con alta voce lo ſtupendo Miracolo. Alle di lei voci concorſo il Popolo; vdito il ſucceſſo, e trouata la verità del fatto; con tante limoſine frequentò a viſitare queſta ſagra Imagine, che ſe n' edificò queſto nobil Tempio; in cui per interceſſione della gran Madre delle Grazie s'ottengono oggidì pure moltiſſime grazie, come da i gran voti appeſi chiaramente ſi vede: e dalle paroſe proferite, come ſopra, dalla Beatiſſima Vergine, chiamoſſi poi la Madonna della Conſolazione, a differenza delle molte altre miracoloſe, che ſono nella Città.

Acciò poi queſta vaga, e diuotiſſima Chieſa foſſe co'l debito culto, e venerazione tenuta, e cuſtodita, come ſi conueniua; da molti diuoti della puriſſima Vergine, vniti di concerto, fù iſtituita queſta Confraternità, la quale vedendo moltiplicarſi le groſſe limoſine, con eſſe ereſſero lo Spedale accanto la Chieſa, vnendo a queſto i due di Santa Maria in Portico, e delle Grazie, come altroue ſi è detto: per lo che fù chiamata la Confraternità, e lo Spedale di Santa Maria in Portico, della Conſolazione, e delle Grazie; ſe bene communemente chiamaſi co'l ſolo nome della Conſolazione.

Hà cura queſta Confraternità non ſolo dello Spedale anneſſo, ma delle ſudette trè Chieſe; alle quali prouede di tutti gli ornamenti, ſupellettili Eccleſiaſtiche, & ogn'altra coſa ſpettante al culto diuino. Quì riſiedono 14. Sacerdoti alla continua Vffiziatura della Chieſa; oltre moltiſſime Meſſe, che ogni giorno vi ſi celebrano. Viene gouernata con molta cura, e ſplendore. Tengono Medico ſtipendiato non ſolo per la cura dello Spedale, ma ancora per i poueri Infermi della medeſima Confraternità, i quali fà viſitare da Vffiziali deputati, con aiuto ancora di limoſine alle famiglie di eſſi biſognoſe; accompagnandogli in oltre alla ſepoltura. Non veſtono ſacchi; ma vſa per inſegna vna Vergine co'l Figliuolo in braccio; e ne porta ancora vn' altra, che oggidì pure ſi coſtuma per lo Spedale, cioè di trè Croci, ſignificanti le trè Chieſe, delle quali hanno il dominio, e la giuriſdizzione. E corriſponde appunto al ſoaue nome, e titolo di queſta Chieſa, e Spedale è la Conſolazione, & aiuto, che ſentono gl'infermi, & i ſani quiui per l'interceſſione della Santiſſima Vergine Maria.

CAPO XI.

Del Santissimo Rosario.
Alla Minerua.

NOn hà la Chiesa Vniuersale abbracciata con maggior'applauso, e publico consenso, diuozione alcuna, quanto questa del Santissimo Rosario, sommamente piacciuta ad ogni sorte, e condizione di persone, per lo contento spirituale, che nel recitarlo si sente da tutt' i Fedeli, contenendosi in esso, e nella distribuzione de' suoi Misteri, vn breue compendio della Vita, e Morte del Nostro Signor Giesù Cristo; oltre la facilità, con cui si può da chiunque in viaggio per terra, e per mare, in letto nell'infermità, nelle proprie case, & in qualunque luogo, nel recitarsi il medesimo Rosario ageuolmente vnirsi la contemplazione de' Diuini Misteri con la Vita Attiua. E' stata poi questa celebre diuozione così arrichita di tesori spirituaii di grazie, e d'Indulgenze da molti Sommi Pontefici, massimamente dal Beato Pio Quinto, che ormai non v'hà Cristiano alcuno, e Fedele nella Chiesa, che non l'eserciti, e frequenti; preggiandosi di tutte le condizioni di persone di farsi ascriuere iu questa grande, & illustre Confraternità, e di morire co'l suo Rosario, ò Corona in mano, ò addosso.

An. 1209

Nella Vita di San Domenico, e nelle Croniche del di lui Ordine costantemente si tiene, che questa amenissima diuozione del Rosario fosse dal medesimo Santo istituita, e diuolgata per tutto il Mondo; incominciando a recitarlo a Coro in Roma nella Chiesa di San Sisto nella Via Appia, doue il Santo pose i fondamenti della sua illustre Religione: e quiui pure oggidì ancora per diuota memoria de' Padri iui residenti frequentemente con molta pietà, diuozione, e concorso si recita. Hà questa Confraternità per istituto particolare la diuozione della Santissima Vergine, la quale tanto hà dimostrato di compiacersi di essa, e di aggradirla, che concesse molte grazie, e di continuo fà a' suoi diuoti; onde ad onor suo ogni settimana recitano nella famosa Chiesa della Minerua, ou' è stata canonicamente eretta, il Rosario medesimo. Quiui pure, ma nel Conuento, essendosi tralasciato per molto tempo di recitarsi a Coro, si ripigliò

In Suppl. Chron. Iac. Phil. Berg.

pigliò questo lodeuolissimo vso, in modo, che moltiplicandosi via più il concorso, e la dinozione del Popolo, recitandosi trè volte la settimana, fù di necessità, come si fece, l'anno 1623. di trasferirlo in Chiesa; doue pure concorre infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso a recitarlo a Cori con grand' edificazione, e consolazione spirituale di chi vi si troua; intuonando da vna parte gli Huomini, e dall'altra le Donne; rinuouandosi in questo sacro Salterio, (che così prima da San Domenico fù chiamato il Rosario) le sagre memorie mentouate dal Cardinal Baronio negl' Annali Ecclesiastici di ciò, che faceuano i santi popoli Cristiani nelle Città, e nelle Foreste, nella primitiua Chiesa.

Baron. Annal. tom. 8.

Fà questa celeberrima Archiconfrat. la Processione ogni prima Domenica del Mese, con interuento di numerosissimo popolo: ma la principale Festa, priuilegiata di larghissime Indulgenze si fà solennissima la prima Domenica d'Ottobre, istituita da Gregorio XIII. in memoria della Vittoria Nauale ottenuta l'anno 1571. dalla Lega Cattolica contro i Turchi. In questo giorno si dà la Dote a molte pouere Zitelle, che si conducono in Procesfione; e si fanno per tutta l'ottaua solenne diuersi Sermoni da varij Oratori sagri. La Cappella dedicata alla Santissima Vergine del Rosario, doue sotto l'Altare stà sepolto il Corpo di Santa Catarina da Siena, è nobilmente, e con grande splendore mantenuta dalla medesima Confraternità. Non veste questa sacchi; ma per insegna hà la Beatissima Vergine co'l Bambino in braccio d'intorno adornata col freggio del Rosario, come si vede dipinta nel sontuoso Stendardo di essa.

Fan. lib. 3. cap. 11

Questa venerabilissima Compagnia, se bene hà la facoltà di aggregarne da tutte le parti del Mondo altre; (essendo questo priuilegio singolarmente proprio della Religione Domenicana; spettando al Generale di essa di concedere le Patenti per l'erezzioni di tutte l'altre Compagnie) nulladimeno non s'intitola co'l nome d'Archiconfraternità per essere annessa al medesimo Ordine Domenicano, e facendo vna cosa stessa con esso, nè in modo alcuno è vero quello, che altri hanno detto, che tosto, che si erigge vn Conuento di detta Religione, intendesi, senz'altra spedizione di Bolle, eretta in esso la Confraternità del Rosario. Il che pure s'osserua nell'altre seguenti Compagnie della Cintura, del Carmine, e del Cordone; le quali, con tutto ciò per la sudetta facoltà d'aggregazione habbiamo posto nel numero dell' Archiconfraternità.

E' stato così abbondantemente fauorito da' Sommi Pontefici que-

ci questo diuotissimo Istituto, e Compagnia del Rosario, che delle Bolle fatte a fauore di esso se n'è stampato vn libro intiero: e molti Autori hanno scritto grossi volumi in lode d'esso, per eccitare i Fedeli ad abbracciarlo. Molti Vescoui zelanti, & attenti a coltiuare nelle loro greggie tal diuozione, hanno per Decreti ancora Sinodali commandato l'vso pijssimo di recitarsi nelle Chiese Parrochiali ne' giorni di festa, & altri ancora di lauoro, il Rosario; come fece San Carlo Borromeo, gran Maestro de' Prelati Ecclesiastici, e Pastore zelantissimo della salute dell'Anime, nella sua ampijssima Chiesa di Milano, & altri santissimi Vescoui altroue.

L'oggetto, e fine primario di questa diuotissima Istituzione fatta da San Domenico, & abbracciata da tutt' il Mondo Cattolico, è stato l'estirpazione dell'Eresie; che perciò il Santo Oratore del Cielo, istruito dalla Santissima Vergine, apparsagli, a questo modo di orare del santo Rosario, con gran feruore lo predicò, quando essendo bandita la Cruciata da Innocenzo Terzo contro gli Eretici Albigensi, contro i quali era Capitano il Conte di Monforte; con esso s'abboccò, armollo con tutti i suoi Soldati con questo modo di orare, e mentre quel prode Guerriero, come vn' altro Giosuè, inuestì con gran corraggio l'Inimico, il Santo, come vn' altro Mosè, con l'armi spirituali in tal modo combattè, che ruppero tutto l'Esercito de' nemici; e più di cento mila di quei ribaldi si conuertirono alla Fede Cattolica, e si purgò la Chiesa di quella velenosa peste. Di questo santo motiuo fà menzione Sisto Quinto ne' priuilegij, che gli concede; e Gregorio XIII. perciò n' istituì la festa del medesimo Rosario. Incredibili poi sono, & innumerabili i priuilegij, & indulgenze concesse a questa Confraternità da' Sommi Pontefici, che è a dire tutte quelle, che sono state concesse con larghissima mano da' medesimi alle più Venerabili Basiliche di Roma; rimettendomi in in esse a' molti Compendij, e Sommarij sopra ciò stampati. Nè queste sono state punto riuocate da Clemente Ottauo, che anzi Paolo Quinto dichiarò essere tutte lasciate intatte, e nel pristino suo vigore. Ma quanto all'Indulgenze deue regolarsi il Lettore in questo, e simili altri casi secondo il Decreto della Sagra Congregazione dell'Indulgenze sotto li 3. Marzo 1678. per ordine della santa memoria d'Innocenzo XI.

Greg. 13 in Bulla Monet Apostolus &c.

Sixtus V in Bulla Dum ineffabile &c.

CAPO

CAPO XII.

Della Cintura.
A Sant' Agostino.

ANtichissimo sino dalla prima età del Mondo è l'vso del cingersi i lombi con vna Cinta, ò fascia di pelle d'Animali, poiche di questa si coprirono Adamo, e Eua nostri primi Parenti, perso ch' ebbero la Giustizia Originale. Questa vsarono li Santi Profeti, quando vollero essere conosciuti per Serui di Dio. Il Sommo Sacerdote nella legge antica quando andaua Sagrificare, & ottener grazie da Dio, si poneua la Cinta. Giesù Cristo la commandò espressamente a' suoi Apostoli dicendo, *Sint lumbi vestri præcincti*. A San Pietro quando vscì dalla Carcere fù commandato dall'Angelo, che si cingesse; e San Gio: Battista prima di predicare la venuta del vero Messia, si cinse con vna Cinta di pelle. E sino appresso i Gentili era segno di Religione, e geroglifico di fortezza, e portauano le Cinture di pelle; così costumarono in segno altresì di grandezza i Senatori Romani. Ma sopra tutti santificò questa sagra vsanza, e la fè Religiosissima la Gran Madre di Dio, e di Consolazione, e per esser tenuta tale la portaua scoperta, come si vede chiaramente nelle Imagini formate da San Luca. Questa portarono i Santi Apostoli, come secondi Istitutori dopò essa di viuere in commune, e Religioso. Questa diede la Santissima Vergine medesima a San Tomaso per testimonio della sua gloriosissima Assunzione in Cielo in Anima, e in Corpo; di cui poi se ne valse il Sant' Apostolo per fare cose merauigliose nella Conuersione delle Genti nell'Indie: la quale miracolosa Cintura fu portata in Costantinopoli, per lo che nel Calendario Greco si celebra la Festa dell'Inuentione della Cintura sotto li 21. Agosto, e la Traslazione sotto li due Luglio; in tanta venerazione fù questa nella Chiesa Orientale.

Act. cap. 2.

Cic. Tusc. quæst. lib. 3.

Niceph. l. 4. cap. 2 & lib. 15 cap. 1.

Geneb. in Psal.

Di essa si valse il gran Padre Sant' Agostino Capo, e Maestro di tante Religioni; acciò seruisse loro questa Sagra Cintura per segno, e liurea di Religione, di Penitenza, e Diuozione verso la Santissima Vergine; che perciò fù da Dio, e da' suoi Vicarij in terra onorata di tante grazie, e priuilegij; poiche cingendosi

con

con questa la Beatissima Vergine, quasi Arco di Pace di Noè, si mostrò per segno del perpetuo voto di Virginità, col quale dedicò se stessa alla Santissima Trinità, quand' entrò la vera pace nel Mondo. Con questa apparue la Santissima Regina del Cielo a Santa Monica, mentre la richiese, con qual'Abito ella vestiua dopò la Passione, e Morte del suo Vnigenito Figliuolo: onde poi di esso si vestì la Santa Matrona con alcune sue Figliuole Spirituali. Questa Cintura di pelle riceuè Sant' Agostino dalle mani di Sant' Ambrogio, e di San Simpliciano in Milano, quando iui si Battezò; essendogli stata preparata dalla Santa Madre iui presente, e piangente. E volle poi il Santo portar sempre l'abito bianco, che hebbe quando fù Catecumeno in memoria della Purità della Santissima Vergine; il qual misterioso vso viene pur' oggidì prattricato dalla Venerabile, e Nobilissima Religione Agostiniana.

Confess. S. Aug. lib. 3.

Continuarono diuersi Pontefici ad accrescere, & ampliare più i Priuilegj, Indulgenze, e grazie di quest' antichissima Archiconfraternità, la raccolta delle quali chiamossi il *Mare Magnum*; che fù poi moderata, e ridotta al metodo prescritto da Clemente Ottauo. Il Capo di detta celebre Archiconfraternità fù constituito per Priuilegio di Gregorio XIII. in Bologna sua Patria; e fù concessa la facoltà al Generale Agostiniano, ò altri da esso delegati di aggregarne altre per tutto il Mondo; onde propriamente non viene sotto il nome di Archiconfraternità, ma di Compagnia vnita a tutta la Religione Agostiniana.

Ex Const. Cl. 8. quæ inc. Inscrut.

CAPO XIII.

Del Carmine. A S. Grisogono. A S. Martino de' Monti; ouero all' Oratorio della Madonna del Carmine. Alle trè Cannelle.

Antica senza sapersene l'origine, fù la Confraternità del Carmine eretta nella Chiesa di San Grisogono in Trasteuere sott' il titolo di *Sancta Maria Mater Dei* del Carmine; ma perche erasi quasi del tutto abbandonata, nel Pontificato di

Paolo

Paolo III. cioè nell' anno 1543. fù istituita nella medesima Chiesa vn'altra Confraternità detta del SS. Sacramento, e di *Santa Maria Mater Dei* del Carmine; la quale fabricò nel Nobil' Oratorio, con vna diuota Imagine della Madonna, che tengono prouisto di tutte le cose necessarie; mantenendo tutto ciò, che bisogna per conseruare, esporre, e venerare il Santissimo Sacramento con ogni decoro, e maestà come si conuiene; come pure altroue si dirà. Onde parendo, che fosse suppressa quiui con la sudetta vnione quella del Carmine; se ne eresse vna con facoltà di Clemente VIII. nella Chiesa di San Martino de' Monti; con tutte quelle grazie, fauori, e prerogatiue, che godono altroue per larghissima concessione de' Sommi Pontefici tali Compagnie del Carmine, ouunque stà di residenza la Religione antica Carmelitana.

Si piantò questa illustre Religione prima nell' Oriente, cioè nella Palestina, Terra Santa, e Soria, & il Conuento principale fù nel Monte Carmelo, da cui ne trasse il nome. Poi in Inghilterra, e finalmente sparsasi per tutta Europa, si fondò in Italia per vna miracolosa visione fatta dalla Santissima Vergine ad' Onoro III. l'anno 1216. il quale approuò l'Ordine, e gli fece diuerse grazie, e priuilegi; e per questa causa, e per altre si celebra la festa solenissima del Carmine li 16. Luglio per rinouare la memoria di questo segnalato beneficio d'erezzione fatta da San Simone Stoch Inglese.

Ex Chron. eius. Ord Carmelit.

Di due segnalati priuilegij è arrichito questo Istituto, e Confraternite Carmelitane, e questi concessi da Maria Vergine stessa, confirmati poi da Sommi Pontefici. Il primo è; tutti quelli, che portano l'abito Carmelitano, cioè lo Scapulare di color lionato, saranno aiutati dalla Santissima Vergine nel punto della morte; acciò si possano più facilmente assicurare della propria salute, e non si dannino; e ciò in virtù delle parole dette dalla medesima à San Simone Stoch, che fù Generale dell' Ordine, quando dandogli l'abito disse; *In quo qui moriens non patiatur æternum incendium*. Il secondo è; Tutti quelli, che portano l'abito morendo, andando l'anime loro al Purgatorio, possono sperare, e credere, che Maria Vergine aiuterà quell' anime, intercederà efficacemente per esse, acciò siano liberate quanto prima; & in particolare il primo Sabbato doppo la morte loro, e se ne volino al Paradiso. Fù questo Priuilegio dichiarato da Maria Vergine in questo modo.

Ex Bullis & Const. Ord. Carmelit.

Risedeua il Pontefice Romano in Francia, & essendo morto Clemente Quinto, non accordandosi i Cardinali nell' elezzio-

ne del nuouo Pontefice, vacò più di due anni la Santa Sede. Finalmente congregatisi i Cardinali in Lione l'anno 1316. alli 9. Agosto, elessero Giouanni XXII. contro il quale si suscitò vn fiero Scisma nel tempo di Ludouico il Bauaro. Trouandosi dunque il Sommo Pontefice in grandi angustie, pregò la Regina del Cielo, acciò l'aiutasse; la quale in visione apparendogli, lo consolò, promettendogli aiuto; e gli commandò, che porgesse qualche suffragio con la sua autorità all'Anime del Purgatorio, formando, e publicando vna Bolla, particolarmente a benefizio de' Frati, Monache, Confratelli, e Consorelle Carmelitane di questo tenore, cioè, che per mezzo dell'Abito prometteua di aiutare l'Anime di quelli, che all'hora si trouassero a penare nel Purgatorio. Che perciò il Papa l'anno 1322. nel mese di Marzo publicò vna Bolla, nella quale racconta minutamente l'apparizione della Vergine, & il Priuilegio concesso a' Carmelitani.

Comincia la Bolla, *Sacratissimo vti culmine*, nella quale trà l'altre parole si leggono queste dette da Maria; *Et die quo isti recedunt ab hoc sæculo, & properato gradu accelerant ad Purgatorium, ego Matergratiosè descendam Sabbatho post eorum obitum, & quos inuenero in Purgatorio, qui habitum meum dignè portauerint, & meo amore Religionem, vel Confratriam, siuè Societatem meam intrauerint, & in hoc sæculo laudabiliter vixerint à pœnis Purgatorij liberabo, & in Montem Sanctum vitæ æternæ perducam*. Questa parola *liberabo*, è poi stata da Clemente Settimo deciso, che si legga in vece, *adiuuabo*. E questa chiamasi communemente la Bolla Sabbatina, per sì segnalato priuilegio concesso dalla Santissima Vergine a i Confratelli, e Consorelle, & a tutti i Religiosi, e Religiose dell'Ordine Carmelitano; cioè di essere aiutati ad esser liberati dalle pene del Purgatorio nel primo Sabbato doppo la loro morte.

Sub dat. Auenion die 3. martij Ponti fic. an. 1.

An. 1317

Quasi innumerabili priuilegj, & Indulgenze godono li Confratelli, e Consorelle descritti, ò aggregati a questa celebre Archiconfraternità del Carmine, le quali sono state concesse da molti Sommi Pontefici, & approuate; e finalmente furono confermate dalla felice memoria di Clemente Decimo, eccettuate quelle, che sono in specie state riuocate da Clemente Ottauo, massimamente quelle, le quali per acquistarle hanno la particola, *qui manus adiutrices præstiterint*, ò simili clausule, che ricerchino concorso d'elemosina, come condizione di dette concessioni. Et è sopra tutti segnalato quel Priuilegio, co'l quale tutt'i Confratelli, e Consorelle Carmelitane non solo godono,

dono, e partecipano di tutt' i beni, che si fanno in tutta la Religione Carmelitana, ma di tutti quelli, & tutte l'Opere pie, che in tutto il Mondo si fanno nella Santa Chiesa. Numerosissimo è il Sommario delle medesime Indulgenze, a cui si rimette il Lettore, & i deuoti del Carmine.

Ex Bulla Clem. 8. An. 1524

Deuono i medesimi Confratelli recitare ogni giorno, per pio istituto, e consuetudine, sette *Pater Noster*, e sette *Aue Marie*, in memoria delle sette allegrezze, che gode la Regina degli Angioli in Paradiso: e Paolo Quinto concesse quaranta giorni d'Indulgenza per ciascuna volta, che ciò haueßero fatto. Deuono in oltre per guadagnare il Priuilegio Sabbatino portare sempre addosso l'Abito benedetto canonicamente la prima volta sola; conseruarsi con molta purità; recitare l'Vffizio della Madonna; astenersi nel Mercordì di mangiar carne, eccetto se venisse nel giorno della Natiuità del Signore: & osseruare tutt' i digiuni di precetto Ecclesiastico.

Paulus ab omn. ss. Carmel. excalc. in Claui au rei.

Vestono questi Confratelli sacchi di colore leonato, con vna mozzetta bianca, e cinta di cordone lionato; e per hauer più cõmodità per congregarsi a fare le loro fonzioni, e celebrare i loro Vffizij, fecero vn nobile Oratorio, sotto il titolo della Madonna del Carmine nella salita di Monte Magnanapoli, nel luogo detto alle trè Cannelle; prouisto con molto splendore di tutto il bisogneuole per il culto diuino.

Non si chiama propriamente questa illustre Compagnia Archiconfraternità, atteso che la facoltà di poter' aggregare non stà appresso veruna Compagnia particolare eretta in Roma, ò altroue; ma per priuilegio de' Sommi Pontefici appresso il Padre Generale della medesima Religione, da cui se n'ottengono i priuilegi, e le concessioni publiche; e non solo è eretta la medesima Compagnia per lo più, oue sono i Conuenti della loro Religione; ma ancora, oue per loro indulto sono canonicamente erette, & aggregate più tosto alla Religione in vniuersale, che a speciale Archiconfraternità, godendo non solo di tutti i priuilegij, e grazie, ma partecipando di tutte l'opere buone, che si fanno per Istituto di tutta la Religione.

CAPO XIV.

Del Cordone di San Francesco.
A SS. Apostoli.

PEr rendere più segnalata, e cospicua la diuozione verso il Serafico Padre San Francesco, & accrescere la venerazione verso il suo Ordine, istituì Sisto Quinto nella Chiesa de' Conuentuali di Assisi, sotto il cui Altar Maggiore riposa il di lui Venerabile Corpo, vn' Archiconfraternità detta del Cordone di San Francesco, ad imitazione di quello, che portaua il detto Santo; il cui pio costume di portarlo era già con molta diuozione pratticato da molti eziandio da Prelati, Vescoui, e Cardinali per diuerse parti della Cristianità; come lo stesso Pontefice accenna nella prefata Bolla dell' erezzione. Et acciò la detta Archiconfraternità fosse più frequentata da' Fedeli dell' vno, e l'altro sesso, l'arrichì di moltissime grazie, & Indulgenze, & in particolare di tutte quelle, che in ogni tempo furono concesse da diuersi Sommi Pontefici a tutta la Religione Francescana, che sono quasi innumerabili; & all' Archiconfraternità del Confalone eretta in Santa Lucia della Chiauica di Roma.

Constit. 13. Sixti V. an. 1585. & 1586.

Volendo in oltre il medesimo Pontefice, che questa diuozione da esso si largamente arrichità, fosse propria della Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco diede ampia facoltà, priuatiuamente, quanto ad ogn' altro, al Generale di dett' Ordine, e tutt' i suoi legitimi successori, che potessero eriggere altre simili Confraternite con la participazione di tutte le grazie, & Indulgenze concesse a quella prima istituita in Assisi; volendo, che i detti Cordoni siano prima benedetti da qualche Sacerdote Religioso del medesimo Istituto di San Francesco. Et al medesimo Generale ampliò la facoltà non solo d'aggregare quelle, che fossero state erette canonicamente nelle Chiese de' medesimi Conuentuali; ma ancora de' Zoccolanti, Riformati, e Capuccini, e godessero pienamente di tutt' i fauori, e concessioni fatte alla medesima Archiconfraternità in qualsiuoglia parte del Mondo, che siano erette.

E trà l'altre segnalate Indulgenze concesse à questa insigne Archiconfraternità è quella, che è plenaria ogni qual volta si ac-

accompagna la Processione, che vna volta il mese si fà dalla medesima; la quale si può, con tutte l'altre plenarie, applicare per modo di suffragio all' Anime del Purgatorio; come dal Sommario delle medesime Indulgenze si vede.

CAPO XV.

De i Poueri.
A SS. Apostoli.

TRÀ le più principali, & importanti opere pie, che il Sig. Iddio hà ispirato a i Fedeli nella Città di Roma, e prima di tutti al gran zelo di San Ignazio Loiola, che ne fù il primario promotore, è l'Istituto della Venerabile Archiconfraternità, e Compagnia de' XII. SS. Apostoli, sotto Pio IV. nella Chiesa de' PP. Conuentuali de SS. Apostoli, trasferita poi per maggior commodità non solo degli Vffiziali di detta Compagnia, ma de' poueri infermi, & altre miserabili persone de i Rioni della Città, vicino a San Eustachio, per essere nel centro di essa, insieme con la sua Speziaria, aperta a publico benefizio de' medesimi poueri.

Ex Côst. eius. Soc. typ. impr

An. 1564

Segnalate sono le opere pie, e di gran carità, che si fanno da questa Venerabile Compagnia, peroche non solo si contenta di dare i soccorsi a' bisogneuoli riceuuti ne' Spedali, ouero Ospizij, come fanno l'altre Confraternite, ma si vanno a visitare nelle loro case i bisognosi infermi, e vergognosi, ò scaduti in pouertà, e miserie, e si somministrano loro caritateuoli soccorsi; al cui fine sono destinati diuersi Visitatori per ogni Rione due volte la settimana, accioche doppo riconosciuti i bisogni gli somministrano a misura di essi, quello, che è destinato dalla Compagnia, esseguendosi con esattissima puntualità la mente de' Benefattori. Mantiene Medici per tutt' i Rioni della Città; e stà al seruizio publico vna delle più fornite Speziarie di Roma, in cui si fanno spese grauissime, per la gran quantità de' poueri. Et essendo quest' impresa di grandi, e continue cure, perciò si fà due volte la settimana nel medesimo luogo la Congregazione.

Per hauere questi caritateuoli soccorsi, deuono gl' infermi mettere i loro Memoriali alla medesima Speziaria nel luogo à

ciò

ciò destinato, co'l nome loro, esponendo le loro infermità, e bisogni, specificando il Rione, oue habitano, e la casa doue stanno, per essere visitati, secondo gli ordini della medesima Congregazione, il che si fà da chi è destinato con gran Carità, se bene con gran discommodo di chi visita ciascun Rione: I quali Visitatori doppo fatta la Carità, e distribuite le Limosine, secondo il bisogno de' Poueri trouati, ne fanno la relazione; e sono rimborsati dello speso in esse.

Oltre le sudette, si dà la limosina a diuerse altre persone pouere, cioè.

A pouere Donne vergognose, ritirate, e derelitte, & approuate dalla Congregazione.

A pouere Donne cariche di famiglia, e figliuoli inutili; & ad altre Donne pouere Vedoue Romane, cognite, come sopra.

A pouere persone scadute ancor Nobili, e Titolati, e si dicono l'elemosine segrete, per esser note solamente al Prelato, & al Visitatore destinato: il che s'eseguisce con ogni segretezza, e diligenza sei volte l'anno, dandosele somma considerabile a ciascuna.

Si mantengono continuamente d'abitazione, 12. pouere Vedoue, in onore de' XII. SS. Apostoli, con quella prouisione lasciata dalla buona memoria di Giacomo Giannotti.

Si Maritano, e Monacano ogn' anno diuerse Zitelle pouere, & oneste.

Si dà vna certa limosina ogn'anno, & anco più volte alli Nazionali Sciotti, e Genouesi per Legati fatti da persone pie di dette Nazioni.

Si mandano ogn'anno diuersi denari in varie parti per esecuzione di molti Legati particolari.

Si dà ogn'anno a diuersi Luoghi Pij certa qnantità di denari per elemosina.

Ne' casi fortuiti, e graui, ne' quali non vi è tempo di prendere l'informazioni, e di farle la relazione, si dà facoltà a' Visitatori di poter' immediatamente soccorrere per vno scudo per ciascun caso repentino, & vrgente.

S'adempiscono in oltre da questa illustre Compagnia, composta di persone Ecclesiastiche, e Secolari di sperimentata bontà, & integrità di vita, d'età matura, e di costumi esemplari, con somma puntualità tutt'i Legati de' Testatori, per l'Anime de' quali si celebrano diuersi Anniuersarij, e Messe nella Chiesa de' Santi Apostoli, a' quali interuengono alcune volte il Prelato, e Confratelli della Compagnia. In alcuni altri per pia dispo-

spoſizione de' Benefattori defonti, c'interuengono dodeci Vedoue elette, e chiamate, vna per ciaſcun Rione dal ſuo Viſitatore, le quali aſſiſtono, e ſi danno loro le candele bianche; & alcune volte quattro giulij, & alti cinque per ciaſcuna; & alli Poueri in alcuni giorni del meſe d'Ottobre, ſi diſtribuiſcono nella detta Chieſa de' SS. Apoſtoli 500. pagnotte.

E perche molto rileua per benefizio de' Poueri, che la Speziaria per eſſi deſtinata, ſia prouiſta abbondantemente, e puntualmente di quanto biſogna, perciò la Compagnia medeſima ſollecitamente vi inuigila, viſitando con la preſenza di perſone perite le Droghe, e robbe, che in eſſa ſi conſumano, acciò i Poueri non ſiano defraudati della douuta Carità: nè ſi tralaſcia di fare; che i Miniſtri, e Seruenti in eſſa ſiano diligenti, e puntuali; al che molto gioua la vigilanza, che ſopra di eſſa Speziaria vi tiene l'Eminentiſſimo Cardinal Paluzzo Altieri, doppo la morte del Cardinal Franceſco Barberino larghiſſimo Benefattore di queſta ſant' Opera. La medeſima diligenza pure ſi vſa con i Medici, i quali ſono deſtinati, vno per Rione, e ſono al numero di eſſi 14. prouiſionati perciò dal medeſimo Eminentiſſimo Protettore, e con eſsi ſi conſulta il modo, che i Poueri ſiano puntualmente aſſiſtiti; ſi inculca ad eſſi il loro debito, e ſi leuano dalla carica, e prouiſione quando in ciò ſi vedono mancheuoli. Sono queſti obligati in virtù delle Conuentioni della Compagnia a viſitare gl'Infermi almeno vna volta il giorno; e quando hanno preſo la medicina, due volte: il che ſi vede con ogni Carità, e diligenza oſſeruato, tanto da' Medici, quanto dagl' Auuocati, e Procuratori per le liti de' Poueri.

Hebbe queſta Compagnia nel tempo medeſimo che fù eretta i ſuoi Statuti per lo buon gouerno di eſſa, approuati da Pio Quarto, ſotto cui ſi ereſſe, & ampliati da Siſto Quinto l'anno 1586. e và felicemente continuando con gran giouamento de' Poueri; ſollieuo delle famiglie biſognoſe, & edificazione di tutta la Città, e di tutte le Nazioni del Mondo, che ne partecipano. Hà queſta cura della Cappella, ò Altare, (che è il maggiore in SS. Apoſtoli) del Santiſſimo Sagramento, di cui ſi fà la Proceſſione nell'vltima Domenica d'ogni meſe, con l'aſſiſtenza di tutti gli Vfficiali, e Prelato di eſſa, con gran quantità di Torchie acceſe: nella cui occaſione i Fratelli di eſſa Archiconfraternità, e tutti quelli, che ſi trouano preſenti, e che accompagnano il Diuiniſſimo Sagramento, acquiſtano Indulgenza Plenaria si come in ciaſcun giorno d'Apoſtolo, per chi ancora viſita la medeſima Chieſa: le quali ſegnalate Indulgenze fu-

Ex Bulla eiuſd. ſub dat. Rom 16. Nouē bris 1564

Sub dat. Rom. an. 1586. 15. Iulij.

ze furono concesse dal medesimo Pio Quarto nell' erezzione della sudetta Archiconfraternità, con moltissime altre concesse alli Confratelli di essa.

S'affatica in oltre questa Compagnia in far trattare, e concludere accordi, e paci fra persone discordanti, e nemici. Si confessano, e communicano i fratelli almeno vna volta il mese. Se trouano qualche Zitella pericolosa di cader in peccato, e di capitar male, la leuano doue stà, e la mettono in casa di qualche gentildona, ò persona onorata; accioche iui sia tenuta con ogni onestà sin tanto, che si mariti, ouero entri in qualche Monastero. Non veste Sacchi; ma per insegna tiene Cristo con li suoi dodeci Apostoli, che fà la cena ad essi. Li Vffiziali di essa sono.

Vn Cardinale Prottetore; vn Priore, che deue essere vn Prelato, Capo di tutta l'Archiconfraternità dodeci Deputati, due Sindici, vn Camerlengo, vn Secretario, due Custodi del Santissimo Sacramento, e ventisei altri Coadiutori, eletti dal Priore, e dalli dodeci, cioè due per ciascuno di essi, che doueranno seruire, & aiutare li medesimi Priori, e dodeci in visitare, portare le limosine, e fare quanto bisogna per seruizio della Compagnia. Oltre di questi, deue il Priore, e dodeci eleggere trè Prioresse, cioè tre Matrone d'età matura, di buona fama, Nobili, se sia possibile; l'offizio de' quali sarà andar cercando limosine trà Gentildone, e Signore per la Compagnia, e visitare le pouere Donne vergognose, & inferme, conforme verrà loro ordinato dalla Congregatione quelle massimamente, che sono giouani, vistose, e pericolose, esortandole ad hauer patienza; & à viuere col Santo timor di Dio: e trouando Zitelle senza ricapito, destitute, e miserabili, deuono procurare di metterle in luogo sicuro, sin che sia loro prouisto ò da questa, ò da altra Compagnia, ò Confraternite. Douendo inoltre interuenire ogn' vltima Domenica del mese alla Messa Cantata, e Processioni, e quando si fà l'Orazione delle 40 hore, & altre publiche fonzioni dell' Archiconfraternità. Ne deue tralasciarsi, essere stata questa Compagnia vigorosamente aiutata dalla gran Carità di quel gran Seruo di Dio il Padre Giacomo Lainez secondo Generale della Compagnia di Giesù, il quale istituì, che tutte le limosine, che si raccolgono dalle Prediche, che si fanno nella Chiesa del Giesù per tutto l'anno, fossero applicate per sollieuo de' Poueri souuenuti da questa esemplarissima Compagnia, che oggidì pure vedesi inalterabilmente osseruato: costumando la medesima in memoria di questo segna-

Ex Cōst. eiusd.

gna-

gnalato benefizio di offerire per grato ossequio vna Candela nel dì della Purificazione al Padre Generale della medesima Compagnia.

CAPO XVI.

De' SS. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi. A San Carlo al Corso.

SAn Nicolò del Tuffo, come già habbiamo detto, chiamauasi la Chiesa all'hor Parrochiale nel Rione di Campo Marzo, che poi da Sisto Quarto fù concessa alla Nazione Lombarda l'anno 1475. e fù dedicata a Sant' Ambrogio Protettore della medesima Nazione; oue di presente con nuoua, e superba Fabrica stà situato il sontuoso Tempio, dedicato a San Carlo, detto de' Milanesi. Nella medesima Chiesa fù eretta la Compagnia dello Spedale di Sant' Ambrogio; detta poi ancora di San Carlo de' Lombardi, che la mantenne sempre splendidamente prouista di sagra supellettile, e di sei Cappellani, che di continuo l'Vffiziassero; con la cura dello Spedale della Nazione, di nuouo con nuoua fabrica magnificamente rifatto, di cui altroue si è detto.

Fan. lib. 3. cap. 1.

Ex Cōst. eius. Soc. in eiusd. Archic. An. 1471

Paolo Quinto nell'occasione della solennissima Canonizazione di San Carlo, fatta l'anno 1610. (che fù per auuentura la più celebre, che giammai a memoria d'huomini si facesse in Roma, di verun Santo,) priuilegiò questa Confraternità di moltissime grazie, & Indulgenze; l'eresse in Archiconfraternità, dandole la facoltà di aggregare altre Compagnie, e le concesse, in vece dell'abito di sacco bianco, che prima vsaua, il turchino, con la Mozzetta rossa, con le due Imagini de' Santi Ambrogio, e Carlo, a i quali due Santi è dedicata l'Archiconfraternità medesima con l'insegna della Famiglia Borromea in lettere Gotiche *HVMILITAS*. Da Gregorio XIII. fù priuilegiata della liberazione d'vn Condennato di caso graziabile.

Aur. Gratar. de Canoniz. S. Caroli.

Si gouerna con i proprij Statuti, e Costituzioni, parte fatte nella Fondazione medesima, e parte accresciute, e stabilite in vna Congregazione Generale fatta li 29. Febraro 1642. con l'approuazione dell'Eminentissimo Cardinale Giulio Roma Vescouo di Tiuoli, Protettore, come si vede in esse, tanto per

il gouerno temporale, quanto per lo spirituale; sotto vn Cardinale Protettore, (il quale deue sempre essere dello Stato di Milano.) Delle persone più conspicue pur Nazionali della medesima Archiconfraternità si forma la Congregazione Segreta de' Deputati, di cui è Capo il medesimo Cardinal Protettore, e da essa dipende tutto il gouerno della Chiesa, dello Spedale, e del Collegio de' Sacerdoti, accresciuto fin' al numero di dodeci iui residenti al culto diuino di essa, e di tutto lo spirituale, e temporale, con gl'Vffiziali della stessa Archiconfraternità.

E' questa numerosa di molti Fratelli Nazionali, & altri, tra' quali vi sono diuersi Prelati della medesima Nazione, & altre persone cospicue. Si esercita in molte opere di pietà Cristiana al pari di ogn' altra della Città. Marita due volte l'anno, cioè nel giorno di San Carlo, e nella Natiuità di Nostro Signore alcune Zitelle oneste pouere, che siano della Nazione, ò figliuole de' Nazionali, dandosi loro 25. scudi, & vna veste di panno bianco. Si faceua la Quaresima Predicare da qualche celebre Predicatore; il che pure si costumaua l'Auuento: ma hora tralasciato per cagione della nuoua Fabrica, per douer' a suo tempo ripigliarsi. Visita i suoi Fratelli Infermi con limosine, & aiuti spirituali. Canta nel proprio Oratorio tutte le feste con diuozione l'Vffizio della Madonna. Accompagna i suoi Morti alla sepoltura, facendo la spesa de' funerali gratis a quelli, che sono Poueri. La festa loro solenne è quella di San Carlo, nella cui moderna, e sontuosa Basilica, (che tale con ragione, a paragone dell'antiche della Città, per la sua grandezza, e magnificenza conuiene chiamarsi,) si fà Cappella Cardinalizia, co'l concorso di tutta Roma; e fanno vn nobile apparato nel loro Oratorio vicino; distribuendosi il pane benedetto, in memoria dell'esemplarissima Carità vsata dal Santo Cardinale a i Poueri in questo luogo, come si è detto altroue, quando in particolare, Nipote di Papa regnante, veniua Egli medesimo, con publica edificazione di Roma, a seruire a gl'Infermi nello Spedale, portar loro le viuande, rassettando i letti, e poi con paterno amore consolandoli con esortazioni, e conforti spirituali; al cui pio vffizio chiamaua taluolta il suo amatissimo San Filippo Neri.

Celebra parimente la Festa di Sant' Ambrogio Titolare della medesima Chiesa; e Protettore di tutta la Lombardia; & in ambedue fù da Paolo Quinto concessa l'Indulgenza plenaria.

E' stato rinuouato non solamente il medesimo Spedale, ma il Collegio, e Casa de' Sacerdoti, con commoda, e magnifica Fabri-

Fabrica, corrispondente alla sontuosità della Chiesa, dall'industrie, & applicazione diuotissima verso il Santo Cardinal' Arciuescouo suo Nazionale, e gran Tutelare, degna d'eterna memoria, dell'Eminentissimo Cardinal Luigi Omodei Milanese; Protettore, e liberalissimo Benefattore di essa.

Nel lor' Oratorio v' hà il Ritratto al naturale di S. Carlo, in atto di far' Orazione, che fù il primo esposto nella Chiesa vecchia in occasione della di lui Beatificazione, e poi celebre Canonizazione; alla cui venerabil' Imagine si compiacque il Signore di operare molti Miracoli, per intercessione del Santo; e perciò fù tenuta, & è degna di molta venerazione; essendoui in quel tempo appesi molti Voti, espressiui della gran diuozione de' Fedeli verso di essa: e tanto si risuegliò la diuozione publica verso il Santo Cardinale, che a questa insigne, e numerosa Archiconfraternità eretta sotto il di lui nome, e patrocinio, si aggregorono per tutte quasi le Città d'Italia altre Compagnie sino al numero di 200. descritte diligentemente nel medesimo Oratorio; in cui pure si conserua vn Cordone del medesimo Santo con altre Reliquie. Che se bene il medesimo Oratorio di presente si fà in luogo vnito alla Chiesa; non resta però, che al di lui vso non sia destinata fabrica corrispondente al numero, e cospicuità della medesima Compagnia, e numerosa Archiconfraternità.

CAPO XVII.

Della Santissima Annunziata Al Collegio Romano.

INcredibile è il benefizio spirituale, che hà recato a tutta la Santa Chiesa questa Venerabile Archiconfraternità, peròche si è stesa per tutte le parti del Mondo, oue sono arriuate l'industrie, e fatiche Apostoliche della Compagnia di Giesù, che nelle loro Case, e Collegj, ouunque sono piantati, l'hanno eretta; & hà seruito per tutta la Cristianità per vna santa Scuola di spirito, massimamente per la Giouentù, per trattenerla dalle pericolose lubricità de' piaceri Mondani, e preseruarla dall'insidie del Demonio; in modo tale, che si può giustamente chiamare vn copioso Emporio della Pietà Cristiana

nella Giouentù, alla quale serue opportunamente d'antidoto per conseruarla nella modestia giouanile, e nell'innocenza de' costumi, e d'vn' ottimo mezzo per santificare con la diuozione alla gran Madre di Dio le fatiche, e le industrie de' studij, essendo Ella inuocata dalla Chiesa *Seggio, e Trono della Sapienza*.

Fù la prima volta piantata nella Chiesa della Santissima Annunziata al Collegio Romano, (ch'essendo poi stata disfatta, iui se ne fabricò il superbissimo Tempio dedicato a Sant' Ignazio,) ad istanza del Padre Claudio Acquauiua Preposito Generale della medesima Compagnia con la facoltà di Gregorio XIII. il quale volendo promouere il pio desiderio de' Maestri di tutte le Scienze nel medesimo Collegio Romano di coltiuare la diuozione verso la Santissima Vergine, con diuersi pij Esercizij di spirito, in particolare ne' giorni di festa, quando cessano da' studij, con la diuersità di alcune Congregazioni concesse moltissime Indulgenze per chiunque in esse si fosse esercitato, massimamente nella frequenza de' Santissimi Sagramenti.

E perche con somma sua consolazione il buon Pontefice intese, che già in tutte le parti dell'Europa eransi aperte publiche Scuole di lettere, a somiglianza di questa celebre Vniuersità di Roma da' medesimi Padri della Compagnia, e parimente cresceua, e si propagaua la diuozione in questi sudetti pij trattenimenti; perciò per istabilirli con le grazie spirituali eresse vna Confraternità in detto Collegio sotto l'inuocazione della Santissima Annunziata, la quale volle, che fosse la prima, e principale di tutte l'altre, che si douessero fondare in tutte le parti del Mondo, concedendole ampissime Indulgenze per tutti gli esercizij in essa prescritti, come da i Statuti di essa si vede: le quali pure s'acquistano non solo mentre frequentano attualmente le medesime Congregazioni, ma ancora pratticando i medesimi in qualunque parte si trouino. E ciò, che sommamente rende segnalate queste grazie spirituali e, che i Fratelli di questa Primaria Congregazione acquistano tutte l'Indulgenze delle Stazioni di Roma ne' giorni delle medesime ouunque si trouino, visitando qualche Chiesa de' Padri della Compagnia, e non vi essendo, qualche altra Cappella, recitando iui sette *Pater Noster*, e sette *Aue Marie*.

Constit. 97. Greg 13. quæ inc Omnipotentis Dei. An. 1584

E perche il medesimo Pontefice concesse ampia facoltà al medesimo Proposito Generale, ò suo Vicario, di erigere canonicamente per tutte le parti del Mondo altre Congregazioni

come membri di questo Capo di Roma, sotto il medesimo Titolo della Santissima Annunziata, con tutte quelle grazie, & Indulgenze, che gode questa Primaria, perciò Sisto Quinto approuando tutte le grazie, e Priuilegj concessi da Gregorio XIII. suo Antecessore, l'eresse canonicamente, con molti altri fauori, in Archiconfraternità, ampliando l'Indulgenze medesime tanto per i Studenti, come non Studenti, acciò il benefizio di quest' ampissima Accademia di virtù, e diuozione si rendesse vniuersale a tutt' il Mondo Cattolico.

Constit. 53. Sixti V. quę incipit supernadispositione anno 1587.

CAPO XVIII.

Dell' Immacolata Concezzione. A S. Lorenzo in Damaso.

TRà le Nobili, e celebri Confraternità di Roma deuesi annouerare questa della Santissima Concezzione eretta nella Chiesa insigne di San Lorenzo in Damaso, fondata sino nel 1465. nel Pontificato di Paolo Secondo, non solamente per le opere segnalate, che esercita; ma per la medesima sua antichità. Stà questa eretta in vna Cappella a man destra dell'Altar Maggiore, con vna diuota, & antica figura della Santissima Vergine; auanti cui ardono perpetuamente diuerse lampadi, ben tenuta, e con isplendido culto vffiziata da alcuni Sacerdoti a ciò deputati. Tiene trà le altre cure, di Maritare, con Dote competente, ogn'anno molte Pouere Zitelle oneste, che arriuano al numero di 30. e più; & anticamente dauano loro per la medesima Dote settanta Fiorini di moneta Romana, & vna veste di panno bianco per ciascuna; come pure si fà oggidì quanto alla medesima veste con la quale, e con esser bendate fino alla metà della fronte, per maggior custodia della modestia, si conducono in Processione nel giorno medesimo della Santissima Concezzione, che dalla medesima Archiconfraternità si celebra con grande solennità, & apparato: poi riceuono dal Cardinale Protettore di essa le borse con dentro le Cedole per le medesime Doti.

An. 1465

Gode questa famosa Archiconfraternità moltissime Indulgenze, e Priuilegi, i quali communica a tutte quelle Compagnie, che sono sparse per il Mondo; delle quali essa è Capo, ed alla

alla medesima si aggregano. Fà celebrare diuersi Anniuersarij, e Messe per i Fratelli Defonti; e fà visitare, & aiutare gl'Infermi de gli Vffiziali a ciò Deputati, con soccorsi di buone limosine. Non vsa sacchi; ma per segno tiene la Madonna nella forma, che nella Cappella si troua dipinta. Si gouerna con i suoi sanij, e ben' intesi Statuti, all'osseruanza de' quali puntualmente inuigila; & è di molta edificazione nella Città.

CAPO XIX.

Della Dottrina Christiana.
A San Martino al Monte della Pietà.

Qui ad Iustitiam erudiunt multos, quasi Stellæ in perpetuas æternitates fulgebunt. *Matth.cap.7.*

FRà l'Opere più segnalate, che per riformare la vita de'Fedeli, & assicurare la loro salute, preseruandoli da gli errori, e dal veleno della Eresia, niuna certamente v'hà che meriti maggiore industria, & applicazione da i Rettori delle Chiese, e da i Prelati Ecclesiastici, quanto questa d'insegnare a i Fanciulli i fondamenti della Fede Cattolica, e l'obbedienza verso Dio, e verso i suoi Maggiori, il che si fà nelle Scuole della Dottrina Cristiana. Nè da altro può essere stata ritrouata questa sant' Opera, che dallo Spirito Santo; peròche doppo d'essere stata inculcata, & ordinata a' Pastori dell'Anime dal Sagro Concilio di Trento, hà partoriti, e partorisce via più beni infiniti nel Cristianesimo, atteso che da essa dipende nell'edificazione Cristiana della Giouentù la conseruazione della Religione Cattolica; il mantenimento della Santa Fede, la quiete delle Famiglie; il buon gouerno delle Città; la riforma de' costumi; la salute dell'Anime Cristiane; l'onore di Giesù Cristo, e la gloria della Chiesa, che perciò fù sommamente fauorita, promossa, e tenuta cara da diuersi Sommi Pontefici, e da molti Santissimi Card.nali, e Prelati di Santa Chiesa; che non si sdegnarono di abbassarsi ad insegnare la medesima Dottrina Cristiana a persone semplici, vili, & idiote; per imitare in ciò il Nostro Signor Giesù Cristo, il quale per insegnarla a noi, (vnico fine di venire dal Cielo in terra) non solo si vmiliò fin'all'vltimo

Seff. 5. cap. 2. & Seff. 24. cap. 4.

timo

timo segno di amore, e di patienza; ma *Exinaniuit semetipsum, formam serui accipiens*; S'annichilò per così dire, prendendo forma di pouero seruo per far noi Padroni del Cielo col mezzo della sua Dottrina Euangelica da esso lui a noi insegnata.

Il medesimo Sacro Concilio di Trento con tanta premura la persuade, e poi così strettamente la incarica a i Vescoui, e Pastori d'Anime; che vuole, che siano puniti come grauemente colpeuoli i Prelati, e Pastori d'Anime trasgressori di così santo, e necessario Istituto, sino alla priuazione de' frutti, e con le censure Ecclesiastiche. Il Beato Pio Quinto zelantissimo della Religione Cattolica, e di mantenerla, e propagarla, primo essecutore del medesimo Sacro Concilio, non solo con santissimi Decreti inculcò l'importanza di questo pio esercizio d'istruire i Fedeli nella Legge, e Dottrina di Cristo: ma concesse in vna sua Bolla diuerse grazie, e priuilegj, a chi in questo si fosse impiegato, chiamandolo in essa, *Sacrosanctum Ecclesiæ Catholicæ opus*: nè mai cessò il Santissimo Pontefice di raccomandarlo fin che visse, volendolo ei medesimo esiggere puntualmente pratticato in Roma con diuersi Ordini sopra ciò fatti. E nel suo tempo si diede principio alla Congregazione de' Sacerdoti Regolari, detti della Dottrina Cristiana, per promouere questa sant' Opera; a quali il Successore diede poi la Chiesa di Sant' Agata in Trasteuere, come si è detto. Gregorio XIII. sommamente desideroso di veder seminato l'Euangelio per tutt' il Mondo, e sradicate l'Eresie, mandò per diuerse parti Ministri, & Operarij Euangelici, e fondò per tutte le Nazioni Collegij, e Seminarij, perche si insegnasse la Dottrina di Cristo; nè per altro maggiormente prese con grand'amore a fauorire, e promuouere la Compagnia di Giesù, se non per quella gran carità, e patienza, con cui vidde il medesimo, che si tratteneuano i primi Compagni, & allieui di Sant'Ignazio nell'insegnare in Roma nelle Chiese ne i giorni di festa, e feriali ancora, e nelle strade publiche la Dottrina Cristiana; d'onde se ne formò poi la Confraternità, come diremo.

Ex Cōst. eiusd.

Quel grande, e dottissimo Pontefice Clemente Ottauo, che non fece? che industrie non vsò, perche non solo in Roma, ma per tutta la Cristianità si insagnasse vniformente, e con lo stesso metodo la Dottrina Cristiana? Et acciòche meglio ne ottenesse l'intento, ordinò al Ven. Seruo di Dio Roberto Cardinal Bellarmino, che in piccol Compendio racchiudesse tutto il sugo delle Dottrine Euangeliche, e Teologiche, e tutto ciò, che è necessario insegnare a i Fanciulli, e persone idiote per la salute

salute loro in vn piccol Catechismo, quale oggidì pure si vsa in tutta la Chiesa, in cui si vede espresso il giudizio, e la profonda dottrina di quel gran Teologo, nell'hauer con tanta facilità di spiegarsi, comprese le più alte questioni della Teologia Scolastica: di cui ne hà resi capaci anche i più semplici: & ordinò quel sauijssimo Papa, che non si potesse vsare nella Chiesa altro modo d'insegnare, nè altra istruzzione, che questa. In Roma poi fù il medesimo Sommo Pontefice presente a diuerse dispute generali fatte nelle Scuole della Dottrina Cristiana; mandando taluolta i celebri Cardinali Baronio, Belarmino, Antoniano, Tarugi, & tal'altra il Cardinal Pietro Aldobrandino suo Nipote (il quale poi nella sua nobilissima Chiesa Arciuescouale di Rauenna in questa sant'Opera si segnalò, andando egli tutte le Feste hor' in vna, hor' in altra Chiesa ad insegnare a i Fanciulli, & assistere alle loro fonzioni nella Dottrina Cristiana, di che in quella Chiesa ne rimangono vestigj di eterna memoria, sì come fù degno di somme lodi il suo zelo Pastorale, e la sua magnanima pietà,) & altri in varie Chiese della Città per esser presenti, & animare a questa si grande impresa, da esso stimata, e predicata la più importante, che spettasse alla sollecitudine del Romano Pontefice, non solo i Scolari, e la Giouentù, ma gli stessi Maestri, & Operarij. Ad istanza poi della medesima Confraternità diede Clemente Ottauo Protettore di essa il Cardinal Alessandro de Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale assunto al Pontificato l'anno 1605. si chiamò Leone XI. E vedendo, che la Chiesa di Sant' Agata in Trasteuere concessa a i Padri della Dottrina Cristiana, riusciua incommoda per farui le loro funzioni, e per congregarsi la Compagnia, concesse loro la Chiesa di San Martino al Monte della Pietà, oue di presente si fanno le Congregazioni generali, e particolari per il buon gouerno di essa, sopprimendo la Parrochia, che in essa era; acciò rimanesse più libera per queste sante fonzioni di publico benefizio; parendo a quel sauijssimo Pontefice, che mai meglio impiegasse il suo zelo di Sommo Pastore della Gregia Vniuersale, che con procurarle in questo modo i pascoli dell'Eterna salute.

Hier. Taber. in sac. mun. Eccl. Rauen. p. 2. in Titul. Archie. Petrus.

Paolo V. quale prima, che fusse assunto al Pontificato amoreuolissimo Protettore di questa Nobil Compagnia, e Confraternità fatto Papa non volle eleggere verun' altro Protettore; ma egli per molto tempo se ne prese la cura; finche aggrauato dal peso dell' occupazioni, e dell' età la diede al Cardinale Girolamo Panfilio suo Vicario, ordinando, che tal Protezzione fosse pro tempore de' Cardinali Vicarij, come seguì de' Cardinali

nali Mellino, Ginetti, Gio: Battista Altieri, & hora Gasparo Carpegna. In esecuzione poi del zelo, che come supremo Pastore hebbe questo pijssimo Papa à questa santa opera, nel principio del suo Pontificato volle illustrare questa Compagnia, con eriggerla in Archiconfraternità nell' Augusta Basilica di San Pietro in Vaticano, e l'ha ampliata con molte Indulgenze, e con facoltà di aggregare in qualsiuoglia parte del Cristianesimo. Concesse in oltre la grazia di liberare due prigioni capitali ogn'anno; & anco volle, che vno de' nostri Fratelli poueri sia annouerato fra i dodeci, a cui il Papa laua i piedi il Giouedì Santo. Approuò in oltre i Statuti di detta Archiconfraternità. Il medesimo Leone XI. quando fù Protettore rifece la Chiesa col soffitto, & il nobil quadro dell' Altare Maggiore della disputa de' Dottori; e l'altro di San Martino, fatti da mano eccellente.

Non minore fù la Cura di questa Cristiana facenda, che n'hebbero i Sommi Pontefici Successori; peròche Vrbano Ottauo fece molti Editti, e diuerse profitteuoli prouisioni, e larghe limosine per promuouerla, & accalorarla, quantunque in quel tempo fiorisse per l'assistenza di feruenti Operarij di essa, mandando di quando in quando diuersi Cardinali; trà i quali il Cardinal Sant' Onofrio suo fratello ad assistere alle Dispute generali, & altre fonzioni nobili, che si faceuano in molte Chiese della Città Parrochiali, che eccitauano gran feruore, & emulazione virtuosa nella Giouentù di Roma per abbracciare questo santo Esercizio.

Vrbano Ottauo promoue questa Sant' Opera.

Ex Monum. Archiuij Congregat. Doctr. Christianæ.

Innocenzo Decimo, il quale da Giouinetto era stato diligente Allieuo di questa Scuola nella sua Chiesa Parrochiale (come si costumaua sino à quel tempo, da i Gentil'huomini, e Caualieri Romani, senza verun riguardo di accomunarsi con gl'inferiori,) e tal volta graziosamente si gloriaua, fatto Papa, d'hauer riportata la palma, e l'onore di essere, nello spiritoso cimento della Disputa Generale della Dottrina Christiana stato Imperatore; la qual fonzione fatta ogn' anno, come si è detto, nella Domenica dentro l'Ottaua dell'Epifania. con tutte le dimostrazioni possibili, mirabilmente eccita, e risueglia spiriti di profitteuole emulazione per il mantenimento di questa Sant'Opera: fù sollecito, che si mantenesse, e che sempre più si accalorasse.

Clemente Decimo ne fù altresì amoroso Promotore; Concesse diuerse grazie, & aiuti spirituali, e temporali per tenerla ne' suoi Esercizij risuegliata: e per animare gli Operarij al feruore

Clem. X. affezzionato à

uore di essa, volle, che fosse in conto di gran merito, e requisito per le prouisioni de' Benefizij, l'hauer' affaticato nella Dottrina Christiana.

questa sant' Opera.

Innocenzo XI. nel bel principio del suo Pontificato non hebbe cosa più à cuore, nè pensiero più sollecito del suo Zelo Apostolico, come di negozio (diceua Egli) il più graue, & importante per mantenere, e propagare la Fede Cattolica, e più imminente alla sollecitudine del Romano Pontefice, che di far' in Roma, esemplare di tutta la Cristianità, fiorire, e risplendere con profitto dell'Anime questo Santo Esercizio della Dottrina Cristiana.

Innocenzo XI. segnalato promotore della Dottrina Cristiana.

A questo fine rinuouò l'Elezzione de i dodeci Deputati della Congregazione di essa; sei Gentil'huomini, e Cauaglieri; e sei Ecclesiastici, di segnalata esemplarità, prudenza, e pietà; a' quali per Capo, e Presidente diede Monsignor della Noce Arciuescouo di Rossano Prelato di molta integrità, e di profonda dottrina. Fece ristampare le Costituzioni, e Statuti già compilati per ordine di Clemente Ottauo da quei gran lumi del Sagro Collegio i Cardinali Baronio, Tarugi, e Bellarmino; e ne inculcò con gran premure l'osseruanza, e volle, che si douesse conuocare la Congregazione medesima ogni otto giorni, ampliò le Indulgenze concesse per tutti quelli, che in qualsiuoglia modo si fossero impiegati in questo santo Esercizio. Destinò molti buoni Operarij per la Città per risuegliarla, a' quali sì come à i Fanciulli più diligenti fece dal suo Limosiniere Maggiore distribuire moltissime Carità di Pane, di danari, e d'altri aiuti. Oltre l'Eminentissimo Vicario Protettore della medesima Archiconfraternità, vi destinò per la Visita; e per ridurre alla prattica di fruttuosi, e ben' ordinati piccoli Magistrati, il modo proprio esercitato da San Carlo, come necessario, & vtile in tutte le Scuole della Città, l'Eminentissimo Signor Cardinal Gregorio Barbarigo Vescouo di Padoua, acciò con la mirabile architettura di questo Magistero, introdotto secondo la norma delle sudette Costituzioni riuscisse del profitto, che gode la sua ampia, e nobil Chiesa di Padoua, il che fece prima nel suo Titolo di San Tomaso in Parione. Premiò per dar' animo à gli altri con Dignità Ecclesiastiche, e ricche Prebende diuersi Deputati, & Operarij della Dottrina Cristiana. Assegnò la limosina annua di 15. scudi dal suo Limosiniere per le Candele benedette da distribuirsi à i Priori, & alle Priore delle Scuole di esse. Applicò diuerse Condanne per far Banche, & altri arnesi necessarij per le Scuole. Accrebbe le Scuole medesime. Animò con

Gregorio Card Barbadigo deputato alla Visita della Dottrin. Cristian. & à dare forma del modo di pratticar la secondo le Costituzioni.

con paterne esortazioni li Parochi diligenti in questa sant'Opera; e minacciò con calore, e risentimento Apostolico i trascurati, e negligenti sotto graui pene, priuandone alcuni delle Parrochie. Proibì, che non si dassero le Limosine di Pane, e di Vino dal Limosiniere Commune senza la fede del Paroco della frequenza della Dottrina Cristiana; Nè meno si dassero le Doti da veruna Compagnia alle Zitelle, nè al Matrimonio da i Parochi, se non sapeuano che fossero in essa bene istruite per douer poi esser Maestre ne' primi rudimenti de' lor Figliuoli nelle proprie Case.

La Santità di Nostro Signore INNOCENZO XII. con pari sollecitudine, e zelo vá inferuorando con la sua viua voce, esortazioni, & ordini ogn'anno i Parochi, e i Predicatori, da i loro Pulpiti la Quaresima, e l'Auuento; nè manca in ciò di promulgare il suo feruentissimo desiderio di vedere promossa, inferuorata, e riscaldata quest'Opera di segnalatissima Pietà, e questo Santo, & Apostolico Trattenimento.

Non vsa Sacchi questa celebre Archiconfraternità, mà per sua special' Insegna tiene vna Croce nuda, con vna Corona di spine in cima, e due Flagelli accanto per dinotare, che ogni Fedel Cristiano deue gloriarsi solamente nella sola Croce di Giesù Cristo, e questo portare Crocifisso stampato nel Cuore.

CAPO XX.

Del Santissimo Sacramento. A San Pietro in Vaticano.

SI come la Basilica Vaticana risplende di santità, diuozione, e di sacra magnificenza sopra tutte l'altre del Mondo, seruendo, come disse Gregorio XIII. quasi di Porto di pietà Cristiana a tutt'i Fedeli della Santa Chiesa; cosi conueniua, che quiui l'Augustissimo Sacramento fusse conseruato, e custodito con più splendore, maestà, decoro, e culto, che in verun' altro luogo. Mosso dunque da si Religiosi, e santi motiui. Paolo III. istituì vna Nobile Confraternità sotto il Titolo del Diuinissimo Corpo di Cristo, in vna ricca, e sontuosa Cappella, mantenuta di molte lampadi accese, e d'ogni Ecclesiastico apparato; massimamente, quando si porta il Santissimo medesimo

Ex Côst. eius. Archiconf.

mo à gl'infermi. Approuò il medesimo Pontefice diuersi Statuti, e Regole per il buon gouerno di essa; e Gregorio XIII. l'aricchi di moltissime Indulgenze, e priuilegi, & essendosi mutate secondo il bisogno de' tempi le medesime Costituzioni; furono pure di nuouo da esso confirmate. Le principali di esse sono le seguenti; cioè

Che habbia questa Archiconfraternità il suo Protettore, che douerà sempre essere il Cardinale Arciprete della medesima Basilica; & vn Prelato residente in Roma, che sarà il Capo di essa. Eleggerà cinque Deputati; tredeci Consiglieri, due Sindici, vn Camerlengo, vn Segretario, due Proueditori, & otto Visitatori. De i Consiglieri doueranno essere due Canonici della stessa Basilica, cioè i due Sagrestani maggiori, e due Beneficiati. Douerà accompagnare con torchie, e lumi accesi il medesimo Diuinissimo Sacramento quando si porta a gl'Infermi della Parrochia, il che con gran decoro si prattica. Fà ogni terza Domenica d'ogni mese vna Processione, & vn' altra solenne, con gran numero di Torchie bianche nell'ottaua del Corpo di Cristo: con l'interuento di tutto il Sacro Collegio de Cardinali, nel qual giorno marita diuerse Zitelle pouere, & oneste. Mantiene Medico per i poueri Infermi della Parrochia, i quali fà visitare da' suoi Vffiziali, & aiutare con limosine. Tiene vna Bara coperta, con huomini prouisionati, che portano le pouere persone inferme a gli Spedali. Nelle Congregazioni, che per il buon gouerno di essa frequentemente si fanno, si fà predicare da qualche dotto Oratore, e sempre con argomenti di risuegliare la carità Cristiana verso il prossimo, come oggetto principale dell' Archiconfraternità.

Kal. Ian. 1578.

Cantano i Confratelli nel lor' Oratorio ogni festa l'Vffizio del Santissimo Sacramento, composto, & ordinato per questa Confraternità (che con la facoltà di poter aggregarne altre per il Mondo, fù eretta in Archiconfraternità dal medesimo Gregorio XIII.) Vestono sacchi rossi, e portano per segno il Calice con l'Ostia sopra, in mezzo a' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Di questa sono, e s'intendono essere Fratelli tutt' i Canonici, e Capitolo di San Pietro, & i Cortegiani del Palazzo del Papa, i quali in tutta l'Ottaua della Festa del Santissimo Sacramento fanno la guardia, & orazione al medesimo, due per volta secondo l'ordine di Monsignor Maestro di Camera di N. Sig. e godono tutti delle numerose Indulgenze ad essa concessa, interuenendo a i tempi debiti alle funzioni, che da essa si fanno.

CAPO

CAPO XXI.

Del Santissimo Sacramento, e Cinque Piaghe. A San Lorenzo in Damaso.

LA Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo eretta nella Chiesa Collegiata de' Santi Lorenzo, e Damaso, sì come hebbe la sua origine da vn raro, e merauiglioso auuenimento; così è stata in ogni tempo sopra tutte l'altre di Roma celebre, e segnalata, non solo per ragione del suo principio; quanto per lo splendore, con cui per la somma pietà de' Fratelli di essi è stata sempre mantenuta; e per la moltiplicità d'Indulgenze, e grazie, con cui fù arrichita da molti Sommi Pontefici,

Predicaua nell'anno 1506. nella medesima Chiesa di San Lorenzo la Quaresima, per ordine del Cardinale Raffaelle Riario; detto di San Giorgio, Camerlengo di Santa Chiesa, il celebre Predicatore F. Egidio Generale degli Agostiniani, (il quale fù poi per i suoi meriti da Papa Leone X. l'anno 1517. creato Cardinale del Titolo di San Matteo in Merulana; poi di San Marco:) & non hauendo per la sua gran dottrina, & opinione di bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, e popolo, fù pregato a voler raccommatdare ia limosina per quest' opera pia, che già si era alquanti anni prima incominciata. Peroche per gran tepidezza di diuozione in quei tempi soleuasi portare il Diuinissimo Sacramento con poco onore, e decoro da vn Sacerdote, con vn Chierico, che teneua vna torchia accesa, & vn campanello; il che mosse vn buon Sacerdote l'anno 1501. parendogli ciò disconueniente, insieme con alcune altre persone diuote, à procurare dal Capitolo di detta Chiesa quella parte di Chiesa, oue oggidì è l'Altare del Santissimo Sacramento, ch'era all'hora senza verun culto, & ornamento, quiui eressero vna ben'ornata Cappella, oue lo riposero, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, e delle cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo, accompagnandolo poi con torchie di cera accese a gl'infermi della Parrochia, con Baldachino, e comitiua di altre persone, che a i primi, che furono 5. s'aggre-

An. 1501

s'aggregorono; in modo, che nell'anno 1506. sotto Giulio II. erano di 25. le quali a vicenda ptatticauano quest'opera così segnalata cinque per volta.

Non fece il feruente Predicatore quella raccolta di limosine, ch' egli per questa sant' opera aspettaua: onde in vna Predica, che fece del Santissimo Sacramanto, riscaldatosi fuor del solito, e portato da spirito profetico protestò a tutto il popolo, che hauerebbe permesso Iddio, che a loro confusione venissero persone dall' Oriente, e dall' Occidente a preoccupar la grazia di questo merito; come auuenne; peroche partendosi da Spagna per ritrouarsi al Capitolo Generale in Roma vn certo Frate Antonio de' Minori Osseruanti di San Francesco, & hauuto nella sua partenza dalla Signora Donna Teresa Enriquez, moglie del Sig. Guttieri di Cardinas Commendator maggiore, Donna Illustrissima di Sangue Regio, ma più di carità, e bontà di vita, cento scudi d'oro, e quattro canne di ricchissimo broccato d'oro, con ordine, che a quel luogo d'Italia ne facesse dono in suo nome, doue con maggior culto seruito, e riuerito fosse il Santissimo Sacramento dell' Altare, per cui onore haueua ella in Ispagna mandati due Sacerdoti per tutto il Regno di Castiglia per visitare tutte le Chiese Parrochiali, oue non si custodisse co'l douuto rispetto il Santissimo Sacramento, prouedendo a ciascuna con molta spesa di nobili custodie, e Tabernacoli; volse Iddio, che niun' altro luogo, che questo, fosse dal Padre giudicato meriteuole di questo dono. Il che serui alla Compagnia per accrescere lo splendore al medesimo Altare con vn bellissimo tabernacolo d'argento, e d'vn superbissimo baldachino: e ciò che recò merauiglia fù in Ispagna consegnato il donatiuo in quel punto, che in Roma era stata fatta dal Predicatore la sudetta protesta. Ne contenta di ciò la pijssima Matrona, nel ritorno del medesimo Padre colà, di nuouo fù rimandato con molti, e ricchi vtensili da Chiesa, e con grossa somma di denari, impiegati poi per compimento della magnificenza dei medesimo Altare.

Fanuc. lib. 3. c. 16.

Constit. eiusd. Archiconf.

Giulio II. ad istanza della sudetta Signora, e per propria sua diuozione verso opera così santa, non solo approuò i prudenti Statuti fatti per lo gouerno di questa Compagnia, ma volendo egli essersi descritto, l'arrichì di molte grazie, priuilegii, & Indulgenze, dichiarandola Archiconfraternità, & a cui se ne potessero aggregare per tutte le parti del Mondo con la medesima Indulgenza, e priuilegi. Donò in oltre il medesimo Pontefice grosse limosine a questa nobilissima Cappella, magnifica-

Ex Cōst. quæ incip. Pastoris æterni &c An. 1508

ca-

camente adornata a spese della sudetta liberalissima Fondatrice. Le stesse grazie, e priuilegi confermò Leone X. a fauore di questa Confraternità, e di tutte l'altre aggregate, e dipendenti da essa; come pur fece Paolo Quinto in amplissima forma: il quale, oltre le molte altre Indulgenze, che vi concesse; a quelli specialmente, che hauessero recitata la Corona delle cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo, concesse altri cento giorni. Per acquistare poi le sudette Indulgenze deuono i Fratelli accompagnare il Santissimo Sacramento, visitare gl'Infermi, e li Carcerati, communicarsi ogni seconda Domenica del mese, accompagnare in esse la Processione del Santissimo Sacramento, pregare Iddio per i Morti, e frequentemente meditare la Passione del Nostro Saluatore.

Questa celebre Archiconfraternità, oltre l'accompagnare il Santissimo Sacramento quando si porta a gl' infermi con cinque torchie bianche accese, con l'abito di sacco, mantiene quest' insigne Cappella di tutte le supellettili sacre, co'l suo Cappellano; in cui vi si celebrano ogni di molte messe, hauendoui Gregorio XIII. applicata l'Indulgenze d'Altar priuilegiato per i Morti. In essa vi si mantengono cinque lampadi accese. Maritano ogn'anno molte Zittelle, le quali deuono essere nate legitimamente da padre, e madre di onesta famiglia, pouere, modeste, che tocchino i sedici anni, Romane almeno di padre, ò madre, ò che siano venute in Roma prima di dieci anni d'età, e queste tocchino i diecinoue anni. Visitano col Medico a ciò deputato gl' infermi, dando loro limosine se sono poueri. Espongono con superbo apparato il Santissimo Sacramento ne' giorni di Carneuale, cioè trè dì auanti la Domenica di Sessagesima, e fanno la solennissima Processione nell'ottaua del Corpus Domini, la mattina; conducendo in essa le Zitelle dotate, vestite di bianco. Accompagnano i Morti alla sepoltura; e sepeliscono i poueri gratis, per i quali ogn' anno fanno celebrare diuersi Anniuarsarij. Cantano ogni Domenica nel lor' Oratorio l'Vffizio della Beatissima Vergine. Vestono sacchi bianchi, portando per insegna le cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo con la Corona di spine sopra.

CAPO

CAPO XXII.

Degli Orfani.
A Santa Maria in Acquiro.

GRan lode meritano in Roma per le cose segnalate di Pietà Cristiana instituite a benefizio publico de' Pouerelli, i Corteggiani della Corte di Roma: molti de' quali ne' tempi passati; annoiati dalle cure del Mondo, e conosciute sensatamente trà le vicende delle cose le di lui vanità, toccati internamente da Dio, il quale per far le conuersioni, e chiamate degl' huomini, *Attingit a fine, vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*: e pratticata con le mani questa verità, che non v'ha seruitù ne più sicura, ne meglio impiegata quanto quella che si fà a Dio, con la considerazione, e speranza de' premij eterni: che hanno lasciato il Mondo, & ritiratisi con Euangelica prudenza ne' Sacri Chiostri; ouero si sono dati all' opere segnalate di carità verso il prossimo; ò memori della salute loro, hanno lasciate tutte le loro facoltà per l'erezzione de' luoghi Pij, molti de' quali de' più celebri, e ben gouernati, sono stati da essi fondati come in più luoghi di questo volume si è narrato, con molta loro gloria.

Trà l'altre opere pie da essi erette, vna fù, con la direzzione, e consigli di San Ignazio Loiola, nel secolo passato quella del luogo degl' Orfani, così di maschi, come di femmine; questi a Santa Maria in Acquiro; quelle trasferite al Monastero, ouero Conseruatorio de' SS. Quattro nel Monte Celio. Ma per ben gouernare quest' opera di tanta misericordia, istituirono vna Confraternità sotto il Titolo della Visitazione di Maria Vergine degli Orfani (eretta doppo in Archiconfraternità) arrichita di molti priuilegi, grazie, & Indulgenze da diuersi Sommi Ponteficì; nella medesima Chiesa, ch'è Diaconia Cardidalizia, di Santa Maria in Acquiro; che altre volte haueua seruito per la Confraternità de Sacerdoti. Quiui nel contiguo Ospizio, si congregano frequentemente i Fratelli Vffiziali per lo gouerno di detti luoghi pij; ne in altro s'impiegano, che in esso, come impresa degna di dare ampio, e pio trattenimento non a questa sola; ma a molte Confraternità. Mantengono Medico

Erecta An. 1540

per

per seruizio di essi poueri fanciulli, e fanciulle, con Maestri, e Maestre, che insegnano loro l'Arti; e s'impiegano per loro benefizio nel modo, che habbiamo descritto nel Trattato de gli Spedali. Non vestono sacchi. Hanno vn Cardinal Protettore, & vn Prelato Assistente, con diuersi Deputati dalla medesima Archiconfraternità al gouerno di essi, E questa vn' opera delle più pie, e segsialate di Roma, gouernandosi con pietosa disciplina trà maschi, e femine sopra 300. persone con i Ministri, & operarij; e vi si spende ogn' anno più di 6000. scudi Romani, oltre le continue limosine, che si raccolgono: Recando non leggier edificazione alla Città; l'vdire frequentemente quest' innocente, e pouera giouentù lodare, e benedire il Signore, che li custodisce, e pasce; e gode delle voci sincere de gli Orfani, e pupilli, a i quali egli e Padre, e Tutore.

CAPO XXIII.

Del Santissimo Saluatore. Alla Minerua.

NElla Cappella delle SS. Agata, e Lucia nella celebre Chiesa della Minerua era vn' Imagine del Saluatore, alla quale per molti miracoli, e grazie, che si faceuano, cominciò a inuiarsi con gran concorso il popolo, e crescendo ogni dì più la diuozione, Ambrogio Branzi Romano, dell' Ordine, che risiede nella medesima Chiesa, Domenicano, vedendo che erasi formata vna Congregazione (chiamata della Purità all' opra, perche hebbe principio in alcuni fanciulli Nobili, e deuoti; & hauendone presa la cura, la conuertì con le douute facoltà in vna Compagnia di Fratelli, e Sorelle, sotto il Titolo del Saluatore, ad onore di questa sant' Imagine. Ciò segui nell' anno 1596. sotto Clemente VIII. il quale la priuilegiò di moltissime grazie, & Indulgenze.

An. 1596

Dalla medesima Cappella fù trasferita questa Compagnia per ordine del medesimo Sommo Pontefice nella Cappella de Maffei, hora detta del Saluatore, che prima era di San Sebastiano, & eriggendola in Archiconfraternità le diede facoltà d'aggregare molte altre con l'istesse grazie, & Indulgenze. Celebra la sua principal festa nel giorno della Trasfigurazione, nella

quale Marita alquante Zitelle Pouere, & oneste; e già liberaua vn Prigione per la vita, e taluolta due, e tre, come seguì nell' Anno del Giubileo 1600. celebrato dal medesimo Clemente Ottauo diuotissimo di questa Chiesa, e molto affezzionato, per hauer quiui sepolti i suoi Maggiori. La medesima Cappella, massimamente il Quadro dell'Altar Maggiore stimasi opera della mano eccellente di Rafaele d'Vrbino. Hà quest' Archiconfraternità molte altre Compagnie in diuerse parti della Chiesa, aggregate ad essa, e che viuono sotto le medesime Regole, e Statuti, con molto profitto spirituale dell'Anime.

Ex Cōst. eius. Archiconf.

Ogni quarta Domenica di ciascun Mese celebra vna solenne Processione, con Messa cantata, e Vespri. Tiene prouista la detta Cappella, già di San Sebastiano, di tutte le cose necessarie al culto Diuino. Visita i suoi Fratelli Infermi, souuenendoli quando sono Poueri con limosine, e morendo alcuno, l'accompagnano alla sepoltura, facendo frà l'anno per essi celebrare Messe, & Anniuersarij. Non veste sacchi. Si esercita in molte opere di Pietà Cristiana.

CAPO XXIV.

Della Santissima Trinità. De' Conualescenti, e Pellegrini.

SAn Filippo Neri gran Maestro non meno di Spirito, che di Carità verso il Prossimo, doppo diuerse industrie vsate ne i primi anni, e feruori della sua giouentù per aiutarlo, nell'anno 1548. alli 16. Agosto, insieme co'l P. Persiano Rosa Sacerdote di santa vita, e suo Confessore; il quale abitaua in San Girolamo della Carità, sepolto nel Coro, ò Presbiterio della Chiesa della Santissima Trinità, diede principio a questa celebre Archiconfraternità de' Pellegrini, e de' Conualescenti, nella Chiesa di San Saluatore in Campo, il cui principio seguì in questo modo. Si adunaua quiui il Santo con altri quindeci Compagni, tutte persone semplici, e pouere, mà piene di spirito di Dio, doue con frequentare i Santissimi Sagramenti, faceuano diuersi Esercizii spirituali, ragionando familiarmente frà di loro delle cose di Dio, infiammandosi l'vn l'altro con parole, e con l'esempio di sante virtù al desiderio della Cristiana perfezzio-

In Vita S. Philippi. Iacobi Riccij lib. 1. c. 7

fezzione. Esponeuano più volte l'anno il Santissimo Sagramento per l'Orazione delle Quarant'hore, facendo egli diuersi ragionamenti si di giorno, come di notte; così pienij di spirito, che non solo accendeua gli animi all'opere di pietà; mà faceua conuersioni mirabili de' Peccatori, non vi essendo cuore così duro, che a' suoi ragionamenti non s'intenerisse; & il medesimo Santo vi vegliaua tutta le notte.

L'Istituto di quest' Archiconfraternità cresciuta con felicissimi progressi dal suo piccol principio ad essere molto numerosa era, & è di presente, di dar ricetto per alcuni giorni a' poueri Pellegrini, che vengono giornalmente a Roma à visitare i Luoghi Santi; il che fù messo in essecuzione l'Anno 1550. nell'occasione del Giubileo sotto Giulio Terzo. Imperòche essendo solito in quei tempi di venire gran numero di Pellegrini a Roma, nè vi essendo luogo particolare per riceuerli, il Santo, insieme con gl'altri Compagni, mossi da Carità, presero a pigione vna picciola Casa, nella quale conduceuano quei poueri Pellegrini, prouedendo loro di tutto quello, che bisognaua; mà moltiplicando doppo il numero, e crescendo tuttauia l'Opera, fù necessario trouare vn'altra Casa a pigione più capace, doue potessero con maggior commodità dar' alloggio a tutti quelli, che vi concorreuano. Questo pio vso di albergare i Pellegrini negli Spedali per trè giorni si pratticò fino ne i primi Secoli della Chiesa; & Eudosia Imperadrice ordinò, che in Gaza Città Suffraganea del Patriarca di Gierusalemme di gran concorso di Pellegrini da tutt' il Mondo per andare a visitare il Santo Sepolcro, ed i Luoghi Santi di Gierusalemme, si ergesse vn'Ospedale con questo peso.

Furono quei primi Fratelli della Compagnia huomini se ben poueri di robba, ricchi nondimeno di virtù, tra' quali il minimo di quelli, che era il Cuoco, arriuò a tanta perfezzione, che molte volte vscendo di notte al sereno, e guardando il Cielo, era soauemente rapito alla contemplazione delle cose celesti: & vn' altro pure dell'istessa Casa arriuò a tal segno, e fù così illuminato, che si preuidde il giorno, e l'hora della morte; e chiamata a sè la Sorella, scriui, disse, Venerdi alla tal' hora morirò; e così auuenne.

Ma non contenti di quest'opera, conoscendo in oltre la necessità grande de' poueri Connalescenti, che vsciti da gli Spedali, deboli per l' infermità, soleuano spesso ricadere con magior pericolo; ordinarono, che la medesima Casa, che seruiua per ricetto de' Pellegrini, seruisse ancora per aiuto de' Conua-

lescenti, acciòche quiui fossero per alcuni giorni souuenuti, e gouernati. Crescendo poi tuttauia la Confraternità (che oggidì e piena di persone della più fiorita Nobiltà Romana,) tanto dell'vno, quanto dell'altro Istituto, fù trasferita da San Saluatore in Campo alla Chiesa di San Benedetto nel Rione pur della Regola, doue oggi è la Santissima Trinità di Ponte Sisto. Di questa insigne, e celeberrima Opera di Carità si è altroue scritto. E stata poi arricchita questa nobilissima Compagnia da diuersi Sommi Pontefici di grazie, & Indulgenze segnalate. Veste sacchi rossi, con la figura della Santissima Trinità, e si gouerna con sauijssime Regole, e Statuti.

CAPO XXV.

Delle Sacre Stimmate.
A' Cesarini.

MArauigliosamente è da piccioli principij cresciuta nel numero, e feruore di spirito, e di virtù Euangelica questa Venerabile, e celebre Archiconfraternità, la quale, e per la puntualità delle sue fonzioni, e per l'osseruanza de' suoi Statuti, e per l'edificazione delle sue Opere di Pietà, e per la Nobiltà, che vi è descritta, e per il numero de' Fratelli, e per la venerazione dell'habito, e per l'ordine, e sauiezza del gouerno è senza dubbio delle più esemplari, e diuote di Roma.

Hebbe la sua origine dal buon zelo d'vn tal Federico Pizzi Romano, Chirurgo in Campo di Fiori; il quale insieme con trè altri Serui di Dio mosso dalla dinozione, che portauano a San Francesco, e considerando trà di essi, che si come varie sorti di Religiosi militano sotto il suo Stendardo, l'istesso potessero fare ancora i Secolari istituendo vna Compagnia, la quale imitasse quanto fosse possibile vmiltà, e la mortificazione di questo Serafico Santo conferirono il loro pensiero con vn Padre Fra Pietro Paolo, Religioso di molte virtù, nel Monasterio di San Pietro Montorio: il quale doppo d'hauer lungamente consultato con Dio nell'Orazione quest'affare, finalmente li persuase a maturare questo loro disegno, come opera di Dio; e col di lui aiuto, col beneplacito Apostolico di Clemente Ottauo istituirono questa Confraternità sotto il titolo delle

Fannucc. lib. 3. c. 49.

Sagre

Sagre Stimmate di San Francesco; e ciò seguì nella medesima Chiesa di San Pietro Montorio, li 21. Agosto 1594. venendo, e formando di consenso di tutti li Fratelli, con l'approuazione del Cardinal Rusticucci Vicario all'hora del Papa, alcuni Statuti, e Regole per il buon gouerno di essa, che oggidì pure in parte riformate, e migliorate, con l'autorità di Clemente Decimo di santa memoria l'anno 1673. con molta puntualità si osseruano.

An. 1594

E perche riusciua malageuole per la salita del Monte Gianicolo alla Compagnia la frequenza alla detta Chiesa, fù questa poi trasferita nella Chiesa de' Santi Quaranta nel Rione della Pigna, che altre volte era Parrochia; e quiui la stabilirono nello splendore, che oggidì si vede; e da essa eretta in Archiconfraternità, hà poi preso il nome delle Sagre Stimmate di San Francesco. E crebbe in breue a sì gran frequenza, e diuozione questo Santo Istituto, che essendoui entrata quasi tutta la Prelatura, e Nobiltà Romana, anzi diuersi Cardinali, fù da Clemente Ottauo arrichita di tutte le grazie, e priuilegj ampissimi, che gode la Serafica Religione di San Francesco in tutte le fonzioni, e celebrità, che ad imitazione di essa và osseruando. Così pur fece Paolo Quinto, & vltimamente il sudetto Clemente Decimo, confermando tutte le Grazie, Indulgenze, Priuilegj, e Statuti spettanti alla medesima Archiconfraternità.

Ex Cōst. eiusdem Arch.

Deuono i Fratelli, che bramano d'essere accettati in questa Venerabile Compagnia essere di buona fama, di costumi onesti, e che viuano co'l santo timor di Dio; sopra che si fanno diligenti scrutinij, esponendosi, chi deue essere accettato, alla publica censura di tutt'i Fratelli.

E prattica di segnalata Carità, ma ordinaria a questa Archiconfraternità il soccorrere alli Fratelli Infermi, ò posti in prigione, ò trauagliati dal Signore con altre tribulazioni. Souuengono con vicendeuole contribuzione le pouere Vedoue, & i Pupilli Orfani della medesima Archiconfraternità. Hanno vn Procuratore onorario, che defenda, e protegga le ragioni della medesima.

Si esercitano in oltre i Fratellij in molte Opere di Pietà Cristiana; trà le quali ogni Mercordì a vicenda, purche non sia impedito da Festa, vanno allo Spedale di San Giouanni Laterano a visitare, e seruire a gl'Infermi, & essendo impedito il giorno di Mercordì, vanno il giorno antecedente, ò susseguente. Portano i Fratelli Defonti alla Sepoltura, e gli accompagnano ne' Funerali gratis. Visitano processionalmente in vn gior-

giorno di Festa doppo Pasqua le Sette Chiese: e fanno nel loro Abito diuerse Processioni, come per la Visita delle Quarant'hore nel Carneuale; della Basilica di San Pietro nel Giouedì Santo; nel dì della Portiuncola; e frà l'Ottaua delle Sagre Stimmate; nel dì di San Michele a San Giouanni Laterano con la Communione de' Fratelli, e Scala Santa; & altre, secondo l'occorrenze. Recitano senza canto con molta diuozione, e posatezza l'Vffizio della Madonna in tutte le Feste dell'Anno, fuori che nelle terze Domeniche del Mese, nelle quali recitano quello del Santissimo Sagramento, e dopò si fà la Communione Generale, frequentemente quel de' Morti per i Fratelli Defonti: & in tutt' i Venerdì dell'Anno la sera quello della Santa Croce, in memoria della Passione del Nostro Signor Giesù Cristo, di cui fù tanto innamorato il Serafico Padre San Francesco, eccettuati quelli del tempo Pasquale. Ne i medesimi giorni di Venerdì si fà la Disciplina la sera, con l'assistenza, e Sermone d'vn Religioso, il quale assiste anco a i Ristretti Spirituali, che si fanno da' Fratelli in molte Feste dell'Anno, così pure in tutt' i Lunedì, e Mercordì della Settimana Santa: & in tutte le sere d'ogni giorno di Quaresima si recitano i Salmi Penitentiali con le Litanie de' Santi, e le Preci. Ogni prima Domenica del Mese, ò giorno Festiuo prima di essa si distribuiscono i Santi del Mese. Ogni terza Domenica nel doppo pranzo si espone solennemente il Santissimo Sagramento; e nell'Ottaua tutta delle Sagre Stimmate si fanno mattina, e sera diuersi Sermoni da varij de' più eccellenti Oratori.

L'Abito di questa Compagnia è vn sacco di saia ordinaria di color cenerizio, con vna corda grossa per cingolo, con portare attaccatata a detta corda, ò cordone vna Corona del Signore di legno; andando scalzi con le scarpe all'Apostolica: douendo in tutti essere vniformi. Con questa pia, e diuota comparsa è incredibile l'edificazione, e diuozione, che risuegliano in tutta la Città, quando per occasione di Processioni solenni, ò di publica Penitenza vanno a due a due, col volto coperto; con vn'Abito di venerabil prospetto per la Città; riuscendo per auuentura questa trà tutte l'altre la più ordinata, diuota, ed esemplare di tutte l'altre. Cagionando altresì questa pijssima, e numerosa Squadra di Penitenza, aggiustata al modello di quel gran loro Prototipo di Pouertà, e di Mortificazione San Francesco vna diuota compunzione ne' Circostanti; e sommo esempio ne' Forastieri.

CAPO

CAPO XXVI.

Del Suffragio.
In Strada Giulia.

SE bene in ogni tempo in Roma è ſtata molto frequentata la diuozione verſo i Morti, ond'è, che ſono tanto celebri nel Popolo i giorni dell'Ottaua di eſſi; la viſita del famoſo Altare di San Lorenzo fuor delle Mura; le Meſſe, ò Trenteſimo di San Gregorio; e tante Indulgenze d'Altari priuilegiati per diuerſe Baſiliche, e Chieſe della Città; nulladimeno non v'era proprio Iſtituto, che haueſſe per ſuo ſpecial fine queſto di pregar Dio per i medeſimi Defonti: che perciò moſſo da buono ſpirito di pietà vn diuoto Sacerdote inſieme con alcune altre perſone bene ſtanti del medeſimo ſentimento, iſtituirono queſta Confraternità priuilegiata da' Sommi Pontefici di molte grazie, e prerogatiue. Ciò ſeguì nella Chieſa Parochiale di San Biagio della Pagnotta in Strada Giulia l'anno 1592. all'Altare della Beatiſsima Vergine d'antica diuozione; a cui l'haueua grande Gregorio XV. prima, che foſſe aſſunto al Pontificato, facendoui frequentemente Orazione, e viſitandola ſpeſſe volte, e quiui fù eretta da Paolo Quinto in Archiconfraternità con molti ſauij Statuti, e Conſtituzioni, dalle quali ſi gouerna con molta edificazione.

Cam. Fan. lib. 3. c. 48.

An. 1592

Trà le altre Opere di Carità, che eſſercita, tiene vn Medico prouiſionato, il quale viſita gl'Infermi della Compagnia, & eſſa gli fà viſitare dalli ſuoi Offiziali, e ſoccorre loro di molte limoſine a miſura della loro pouertà. Mantiene diuerſi Sacerdoti per il culto della Chieſa fabricata a ſpeſe della medeſima Archiconfraternità poco diſcoſta dalla ſudetta Chieſa Parrochiale di San Biagio; e queſti di continuo celebrano le Meſſe, & Offizij per i Morti. In tutti i giorni di Feſta recitano con voce diſtinta, & alta, ſe bene non in canto l'Offizio de' Morti. Fanno l'Orazione continua delle Quarant'hore quattro volte l'Anno, nelle Quattro Tempora con la loro ſolenniſſima Proceſſione nel Giouedì dell'Ottaua del *Corpus Domini*, veſtono Sacchi bianchi con vna Mozzetta di ſaia, Cordone, Pater noſtri, Bordone, e Cappello nero all'vſanza de' Pellegrini, andando ſempre

pre nelle Processioni col viso coperto, e portano vno Stendardo con l'Imagine di Nostro Signor Giesù Cristo in Maestà, con la sua Santissima Madre da vn lato, e dall'altro San Gregorio. Portano alla sepoltura i loro Fratelli passati dalla presente vita, & essendo Poueri fanno le spese de' Funerali, recitando loro nella prima Festa vn'Vffizio solenne. In tutta l'Ottaua de' Morti, vanno in Processione a San Gregorio, e nel Venerdì Santo a San Pietro in Vaticano; solennemente celebrano la Festa della Natiuità di Maria Vergine Auuocata, e Tutelare di quest'Archiconfraternità. Nell'Ottaua sudetta de' Morti offeriscono tutti qualche limosina per suffragare con Messe l'Anime de' Defonti.

Nella Bolla di Paolo Quinto dell'erezzione di quest' Archiconfraternità si concede tal priuilegio di potere aggregare, con che non si possino riceuere oblighi di Messe da celebrarsi da qualsiuoglia Confraternità aggregata, sotto pena di nullità di qualunque priuilegio.

Non accettano Fratelli, che non habbiano passati i venti anni. Deuono ancora essere d'onesti, & onorati costumi. Nelle Processioni sempre vanno co'l viso coperto, e con molta diuozione. In tutta l'Ottaua della Commemorazione de' Morti vanno in Processione, con molta diuozione a San Gregorio nel Monte Celio; & il Venerdì Santo a San Pietro in Vaticano. Hanno per loro Auuocata particolare la Beatissima Vergine, sotto i cui auspicij, hebbe la sua prima origine. Sono obligati i Fratelli, e Sorelle il detto dì de' Morti di portare vna limosina per ciascuna per far celebrare Messe per l'Anime del Purgatorio. Accompagnano il Santissimo Sagramento quando è portato a gli Ammalati della Parrochia di San Biagio con diuerse Torchie; auanti cui pure mantengono vn Lampadario con molte Lampadi. È stata questa celebre Archiconfraternità fauorita da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie, e priuilegij. Hanno vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Assistente.

CAPO

CAPO XXVII.

Della Morte, ò dell'Orazione In Strada Giulia.

Con motiuo di molta pietà, e misericordia fù istituita in Roma sotto Giulio Terzo questa numerosa, e pia Archiconfraternità; peròche vsauasi in quei tempi, che morendo alcun Pouero, che non hauesse lasciato modo di poter' esser sepolto, per pietà d'alcuni diuoti, e con limosine raccolte a quest' effetto era portato da vn Facchino sopra vna tauola a Campo Santo; e qualche volta occorreua, (il che era contro la Carità Cristiana,) che si vedeua vn tal Pouerello morto, posto nella via publica, e qualche persona da bene fermatisi attorno al Cadauero ricercaua tante limosine, che bastassero per farlo portare a sepellire. Per non mancare a questo debito di misericordia si congregarono diuerse persone pie, e constituirono la Compagnia detta della Morte, quale fù confermata, & arrichita di Priuilegi, & Indulgenze dal medesimo Pontefice Giulio Terzo, e Pio Quarto, il quale osseruando, che questo nome della Morte, di cui si chiama questa Compagnia, riusciua orrido, & odioso; hauendo inteso, che haueua ancora per Istituto di fare ogni Mese l'Orazione continua delle Quarant'hore, volle, che s'intitolasse la Confraternità dell'Orazione, altrimente della Morte.

Fanuc lib. 3. c. 29.

An. 1551

Hà inoltre l'obligo quest' Archiconfraternità di sepellire i Morti, che si trouano per le contrade, ò luoghi publici, posti in abbandono; sì come tutti i Poueri delle Parrochie, *gratis*; & acciò resti certificata della Pouertà del Defonto, se ne riceue dal Parroco la fede in iscritto, la quale si presenta all'Vffiziale della Compagnia chiamato il Prouveditore de' Morti; e poi processionalmente vanno vestiti con i sacchi a riceuerli per dar loro sepoltura: cantando per essi l'Vffizio de' Morti. Nè si stende questa Carità solo nella Città, ma ciò che riesce di molta edificazione, vanno fuori per molto spazio, al caldo, al gelo, alla pioggia, a i venti, per le Vigne, e Campi; occorrendo taluolta, massimamente ne' maggiori caldi, d'hauerne otto, ò dieci per giorno; sepellendoli con molta carità, e diuozione.

Quest'Opera di segnalata pietà è poi stata imitata da diuerse Confraternite Nazionali respettiuamente a i loro Fratelli poueri.

E stata questa caritateuole Archiconfraternità la prima, che vsasse di fare l'Orazione continua delle Quarant'hore; e che publicamente andasse in Processione a fare le sette Chiese con gran numero di gente. Fù la prima, che vnitamente andasse in Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto; e che vsasse di andare fuori delle Porte della Città ad incontrare le Compagnie dependenti, & aggregate; ciò che la prima volta seguì nell'anno del Santo Giubileo 1575. con la Confraternità della Morte di Perugia; e non solo andò ad incontrarle, e riceuerle, ma le abbracciò; lauò loro i piedi, e le albergò con santa, & Apostolica Carità; il che poi fù seguitato con molto esempio da tutte l'altre Archiconfraternite di Roma, con vna esemplarissima emulazione. E quando sotto Clemente Ottauo seguì quell'a grande inondazione del Teuere, che cagionò per Roma la morte di molti, andarono i Fratelli di questa Compagnia insino ad Ostia a ricercare i Corpi iui lasciati dal Fiume, e ributtati dall'onde Marine per sepellirli.

Ex Constit. Reg. & Actis eius. Cõfrat. typ. impr.

An. 1598

S'impiega in oltre questa Compagnia in altr'Opere di Pietà Cristiana; poiche canta ogni Festa, come vsano tutte l'altre, l'Vffizio della Beatissima Vergine. Nella Quaresima è solita recitare i Sette Salmi Penitenziali, e la Settimana Santa i trè Vffizij delle Tenebre. Il Lunedì frà l'Ottaua del Corpus Domini fà vna solennissima Processione del Santissimo Sagramento: & vn'altra ne fà senza di Esso nella Festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo alla loro Basilica. Vestono Sacchi neri, e per insegna hanno vna testa di morto co'l segno della santa Croce, due stinchi, con due Orologi sopra trè Monti nella spalla. Si regge con proprij Statuti, e Costituzioni, & hà vn Cardinale Protettore, & vn Prelato, come hanno tutte l'altre Confraternità.

Questa celebre Archiconfraternità è senza dubbio la più antica per ragione del suo fine, e pio esercizio di tutte l'altre; perôche (secondo il dottissimo Cardinal Baronio) questa pia fonzione di accompagnare, e sepellire i Morti, fù istituita con vna Compagnia a ciò destinata, cauata, & vnita da 150. Botteghe di diuerse Arti della Città, dal Magno Costantino Imperatore, e fatta poi pratticare da gli altri suoi Successori Cristiani; se bene essendosi poi dismessa, e con la lunghezza del tempo sepolta nell'obliuione, è stata rinuouata, e con maggior vigore di pietà ri-

Baron. annal. ad annum 336. sub Constantino.

tà risuegliata negl'vltimi Secoli, sino a fiorire con molta esemplarità, & edificazione in questo nostro; niente meno abbondante di abusi, e corruttelle ne' costumi Cristiani, che d'ogni sorte d'Opere della Misericordia. Hà hauuto per suo grande onore quest' Archiconfraternità d'hauere per suo Confratello San Carlo Borromeo, descrittosi in essa sino quando era in Roma Nipote di Papa Regnante; e per ciò la medesima celebra solennemente nell'Oratorio la sua Festa, come di suo Santo, Fratello già, & hora Protettore glorioso in Cielo. Si preggia pure d'hauer' il Corpo sepolto nella parte dell'Euangelio in questa Chiesa di quel gran Seruo di Dio Giouanni Goroso, detto il Letterato, vno de' Fratelli di essa, Fondatore del luogo Pio detto de' Fanciulli del Letterato; del cui Istituto, sì come dell'azzioni segnalate della sua Vita, altroue si è detto, essendosi con Apostolica Prouidenza trasferito da Nostro Signore INNOCENZO XII, al Pio Luogo di San Michele a Ripa Grande.

CAPO XXVIII.

Del Santissimo Crocifisso. A San Marcello.

CAdde per vn'incendio sotto Leone Decimo l'antica Chiesa di San Marcello, & in quella si gran ruina miracolosamente rimase intatta l'Imagine di rilieuo del Crocifisso, che hora in vna nobile Cappella in detta Chiesa si conserua, & insieme la lampade, che gli ardeua auanti, intera, & accesa. Da questo così memorabile auuenimento risuegliate si vnirono insieme diuerse persone, e si posero a pigliar cura della sudetta miracolosa Imagine, tenendoui giorno, e notte diuerse lampade ardenti per onorare in essa la Passione del Nostro Signore Giesù Cristo. Nell'Anno poi 1522. nel Pontificato d'Adriano Sesto essendo Roma trauagliata da vna crudel peste, pensarono i sudetti diuoti del Santissimo Crocifisso, & altre persone religiose di placare l'ira diuina con molte opere pie, e con portare in processione il miracoloso Crocifisso; & a tal fine fù istituita l'Archiconfraternità sotto il titolo di esso; con cui andarono alla Basilica di San Pietro, portandolo per ciascun Rione, accompa-

An. 1519 23 Maij.

Fanucc. lib. 3. c. 20.

An. 1522

Ex Ms. Eccl. S. Marcelli

compagnato da gran moltitudine di popolo, che andaua gridando per le strade, Misericordia, con le quali dimostrazioni di publica penitenza, cessò per diuina pietà quel male contagioso. S'accrebbe perciò sommamente di Fratelli d'ogni stato, e condizione la medesima Archiconfraternità detta perciò del Santissimo Crocifisso di San Marcello; e per maggiormente stabilirla, deputò i suoi Vffiziali, & introdusse molte opere pie; e fabricò vicino alla Chiesa medesima vn nobilissimo Oratorio con isplendidi soccorsi delli due Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi ambidue Nipoti di Paolo Terzo, in cui tutt'i Venerdì di Quaresima si fanno diuotissimi Oratorij, la sera con Sermoni, e Musica esquisita.

Si esercita quest'insigne Archiconfraternità in varie Opere di gran Carità; peròche in memoria delle cinque Piaghe di Giesù Cristo mantengono accese ciquc continue lampade auanti il medesimo Santissimo Crocifisso. Canta ogni Festa nel suo Oratorio l'Vffizio della Madonna. Fà con molto apparato le due Feste dell'Inuenzione, & Esaltazione della Santa Croce; & in dette Feste, massimamente nella seconda, Marita buon numero di Zitelle, alle quali si dà la Cedola della Dote dal Cardinal Decano del Sagro Collegio in occasione della Cappella Cardinalizia, che si fà in San Marcello, oue vanno in Processione. Accompagna i Defonti Fratelli alla Sepoltura, & a i Poueri fà l'Esequie *gratis*. Nel giorno dell'Epifania veste da capo a' piedi trè Poueri in onore della Santissima Trinità; dà loro il pranzo, e certa limosina di denari. Và il Giouedi Santo alla Cappella Paolina nel Palazzo Apostolico, e poi a S. Pietro in Vaticano con diuersi Fratelli in abito di penitenza. Vestono questi Sacchi neri con l'insegna del Crocifisso, con due intorno vestiti di Sacco pur nero, che l'adorano. Tien cura, e gouerno delle Monache Cappuccine di Montecauallo, il cui Monastero è stato dalla detta Confraternità fabricato, prouedendo loro del vitto, e del bisogneuole. Alloggia con molta Carità le Confraternite aggregate per tutte le Nazioni; come hanno con grande splendidezza fatto, nel passato Anno del Giubileo 1675. L'Altare del Santissimo Crocifisso, che non si porta in Processione se non per cause vrgentissime, e negl'Anni Santi, è specialmente Priuilegiato per i Morti.

CAPO

CAPO XXIX.

Del Sagro Monte della Pietà.

NOn v'hà alcuno, che punto metta in dubbio, essere non pur' vtile, ma necessaria l'Istituzione del Monte della Pietà in ciascuna Città, e maggiormente in Roma, Patria vniuersale, e refugio de' Bisognosi di tutto il Mondo per souuenire alle loro necessità. Il primo Autore di questa sì grande Opera Pia in Roma fù il Padre Gio: Caluo, Commissario Generale nella Corte Romana de' Conuentuali di San Francesco, il quale ottenne da Paolo Terzo la confermazione della Compagnia di alcune onorate persone, ch' egli congregate haueua a questo fine, & insieme non solo approuò l'erezzione del presente Sagro Monte della Pietà di Roma; ma l'aiutò di denari, l'arrichì d'Indulgenze, e Priuilegi, e gli communicò tutte le grazie, & Indulti, che godono tutt' i Monti simili della Pietà eretti in qualsiuoglia parte del Mondo; il qual' ampio priuilegio fù approuato da diuersi Pontefici suoi successori.

An. 1539

Ex Constit. eius. Montis typis impress. an. 1615.

Serue questo Sagro Monte per accommodare denari a' Poueri, & ad ogn' altra persona bisognosa sopra Pegni fin' alla somma di 30. scudi. E questo auuiene quando alcuno per fare qualche opera pia, e di carità accommoda il Monte di qualche buona quantità di danari, ouero per non tenere appresso di se denari con pericolo, li deposita per alcun tempo in esso Monte. I Pegni, che giornalmente si pigliano, vengono custoditi 18. mesi, nel qual tempo non venendo, ò non mandando il Padrone a riscuoterli (si vendono publicamente, e con ogni fedeltà a bandi, dandosi al più offerente, e del prezzo) poiche si è sodisfatto il Monte in ragione del due per cento, se ne dà credito, & il pagamento al Padrone del Pegno, il che riesce di grandissima commodità, & vtilità publica.

E questa sant' Opera gouernata da questa Confraternità chiamata del Monte della Pietà, qual deputa ogn'anno quaranta Nobili Vffiziali de' suoi Fratelli per gouerno d'esso Monte; i quali fanno Congregazione ogni settimana, consultando tutto ciò, che bisogna per mantenimento del medesimo Monte, che è a dire del Patrimonio commune de' Poueri, e de' Ricchi; e la Casa grande del publico. Sisto Quinto oltre gl'altri benefizij

fatti

fatti a questo Pio Luogo, e trà questi quello d'hauer comprato per lo prezzo di 7000. scudi del proprio vn Palazzo in Torre Sanguigna per mettere i Pegni; eresse questa Compagnia in Archiconfraternità, e le diede facoltà di aggregare altre Compagnie di Monti simili, concedendole diuerse grazie, e Indulgenze, e ciò fece a fine di eccitare la diuozione, e concorso de' Fedeli ad aiutare questa sant' Opera. Non veste questa Confraternità Sacchi, hà per Insegna vna Pietà con cinque Monti. Fà la sua Festa il Martedì dell'Ottaua della Pentecoste con molta solennità.

Ex Bull. quæ inc. Ex debito ministerij &c. An. 1586

E stato questo Pio Istituto singolarmente fauorito da Clemente Ottauo, il quale, oltre diuersi altri benefizij, confermò generalmente tutte le concessioni degl'altri Pontefici a questo Monte, & in particolare l'applicazione de' Depositi giudiziali fatta da Gregorio XIII. E per lo concorso de' Pegni tuttauia crescente, non potendo supplire la capacità del Palazzo donato da Sisto Quinto, volle, che si trasferisse il Monte in vn'altro Palazzo commodo sù la Piazza di San Martinello, che giuntamente con molte Case contigue, con molta spesa si è comprato, & accommodato a qualunque bisogno de' Pegni: come oggidì con gran splendore, e di quel Pio luogo, e della Città si vede. Potendosi giustamente chiamare ò la Casa de' Poueri; od il Refugio de' Miserabili; ò l'Emporio Vniuersale di pietoso traffico per benefizio di tutt' il Mondo Cristiano; essendo incredibile il gran flusso, e riflusso di questo Mare delle publiche calamità, e soccorsi.

Furono poi fatti diuersi Statuti, e per il buon gouerno di esso, che ragioneuolmente si può chiamare la Casa commune de' Poueri, e di qualunque sorte, e condizione di persone; atteso che sù la fede di essa stà appoggiato il mantenimento, e sicurezza di quasi tutt' i Luoghi Pij, Monasterij, Spedali, e Chiese, e della maggior parte delle Famiglie di Roma. Furono questi felicemente incominciati, mentre era di esso Sagro Monte Protettore San Carlo Borromeo, all'hora Cardinale Nipote di Pio Quarto, poi continuati a formarsi dal Cardinal Guastauillano, all'hora Camerlengo di Santa Chiesa; indi maturati sotto il Cardinal' Aldobrandini Nipote di Clemente Ottauo. Finalmente furono stabiliti, e promulgati sotto Alessandro Settimo con le Stampe.

An. 1611 sub Alex VII. ann 1658.

CAPO

CAPO XXX.

Degli Agonizzanti.
A Pasquino.

Incassum bonum agitur, si antè vitæ terminuum deseratur. Quia & frustrà velociter currit, qui priusquam ad metam perueniat, deficit.
C.incassum de Pœnit.d.3.ex D.Greg.

A Varie vicende di luoghi è stata soggetta più volte questa pijssima Archic. la quale con la mutazione di essi non hà puuto mutata quella diuozione, che è particolare di questo profitteuole istituto. Ne douerà recar merauiglia la varia mutazione, quando s'intenda non hauer mai hauuto luogo proprio che abbastanza corrispondesse alla molto Carità, e diuozione di questi generosi Confratelli; ma sempre precario, fin che, co'l diuino aiuto, e con i soccorsi generosi della Comp. medesima si erigerà il proprio Oratorio, ò Chiesa.

Nè può recarsi à dubbio, che la Vita dell' huomo non sia vna continua guerra, come l'attestò Giobbe *Militia est vita hominis super terram*; e lo scrisse Seneca al suo Lucillo, *Viuere est militare*: e maggiormente spicca la necessirà del combattere, nel pericoloso cimento della Morte, che si mette a fronte di trè potenti nemici, che sono il Demonio, il Mondo, e la Carne; che perciò chiamasi questo formidabil Conflitto, *Agonia*, che altro non è, che vn contrasto fiero, che decide il tutto: & in questo sentimento appunto disse Tertulliano, parlando con la Costanza de' SS. Martiri; *Bonum agonem habituri estis, in quo Agonothetes Deus vnus est*. Et accioche l'Huomo angustiato da questi pericoli esca nella sua altra infirmità valorosamente glorioso dallo steccato; con sauia accortezza, e Cristiana Prouidenza, & industria si prepara sano, e robusto al duello; si riduce alla memoria frequente la terribil battaglia; preuede di cosi duri assalti le batterie si figura l'orrida faccia, e gli astuti stratagemi di cosi gagliardi Nemici, si prepara giudizioso, e si prouede accorto dell'armi, e gli aiuti per superarargli in questa sagra Accademia, ouero campo di scherma, che deue tirare

Iob.c.7.

Tertull: in lib. ad martyres

tirare gli vltimi colpi d'vna ò beata, ò perpetuamente infelicissima Eternità.

Ex monum. d. Archicõ fr.

Hebbe questo Venerabil Congresso, e Compagnia fecondissima di merito di segnalata Carità verso i poueri Agonizzant (stesasi poi anco ad aiutare con incessanti, e feruorose Orazioni li condannati à morte) il suo principio d'Erezzione nella Chiesa di S. Agostino all' Altare della Natiuità del Nostro Saluatore i da cui ne trasse poi il suo perpetuo Titolo, & Inuocazione che ancora misteriosamente ritiene, indi per non hauer ricetto da congregarsi passarono alla Madalena de' PP. Ministri degl' Infermi, da quali presero questo pijssimo Istituto, e cortese esercizio di pregare per i Fedeli Infermi Agonizzanti; per sollieuo de'quali introdussero nella medesima Chiesa la diuotissima Esposizione del Santissimo Sacramento in ogni Terza Domenica di ciascun Mese per lo spazio di tre Hore: in memoria dello stesso tempo, in cui Giesù Christo stette agonizzante in Croce.

Confermò, e gradì questo pio trattenimento Paolo V. e con facoltà Apostolica quiui l'eresse in Archiconfratinità sotto la sudetta Inuocazione, e la nobilitò, & arrichì di molte Indulgenze, e Priuilegj, come per Breue spedito sotto li 16. Maggio 1616. confermato da Gregorio XV. che gli diede l'autorità di poter sotto il medemo Isituto aggregare altre simlli Compagnie; dal qual tempo chiamossi poi per somigliante Indulto col nome di Archiconfraternità: e col Titolo de gli Agonizzanti, col quale prima non fù chiamata.

Di là sciolte per qualche controuersie le condizioni, e gli accordi con i PP. passò nell'anno 1633. la Compagnia à S. Bernardo alla Collonna Traiana, oue con più agio continuo ne'suoi pij Trattenimenti, e trà gli altri recitauano alcune feruorose Preci nell' Hora di Compieta auanti il Santissimo Crocifisso; di antica diuozione, essendoui tradizione, che quiui più volte si fosse trattenuta ad orare S. Francesca. Quiui si riceuettero i Confratelli dal Cardinal Tibetio Muti l'abito assai decoroso della Compagnia cioè, vn Sacco di tela bianca, con Cordone, e Mozzetta Pauonazza: come oggidì vsano.

Ex lib. Decr. ein sd archiconf.

Dopo 18. anni di dimora in questa Chiesa non permisero i Deputati di detto luogo, che continuassero; onde si ricouerarono à S. Maria in Campo Carleo l' anno 1691. e poco dopo per modo di prouisione à S. Saluatore in Primicerio a Piazza Fiammetta: oue per qualche tempo si trattennero; e quiui introdussero di esppore il Santisimo ogni Venerdì sera con diuo-

diuotissime preci, e gran concorso di Popolo interessato di tenerissimo affetto per souuenimento de' poueri Agonizzanti.

Dalla Santa memoria di Clemente X. ottennero la dichiarazione d'essere canonicamente annouerata tra le Archiconfraternità col titolo degli Agonizzanti fin' all' hora espresso con l'opere; ma non canonizzato col Nome ne corrispondendo al commodo de' Fratelli crescenti in numero l'angustia del luogo, si trasferirono alla Chiesa di S. Lucia della Tinta, e quiui resero segnalata questa Residenza quantunque di breue tempo, con la misericordiosa introdozzione di esporre il Augustissimo Sacramento con incessante Orazioni per i Patienti, e miserabili Condennati ogni volta, che di essi si fa publica Giustizia: facendosi celebrare molti sacrifizij, per il buon passaggio di quell'anime, mentre si conducono al patibolo; sino seguito il lor passaggio all'altra Vita: stando sempre i medesimi fratelli in continua Orazione, facendo poi celebrare molte Messe per essi di Requie dopo morte, e recitando tutto il Offizio de' Defonti nella prima seguente Domenica; con somma edificazione di tutta Roma per così fiorita carità.

Ex litt. Apostol. Aprilis 1671.

Ex Act. Archiconfr. anni 1671

Carità de Fratelli verso i Poueri Condannati, e Giustiziati.

Spicca altresì mirabilmente la Carità di questa pijssima Radunanza, verso i miserabili Condannati, che non contenta de propij suffragi, & orazioni per essi, ma la sera auanti d'esser condotti al patibolo mandano l'auuiso per viglietto à 46. Monasterij di Monache di Roma, acciò nell'hora prossima all'Atto della Giustizia preghino Dio per il buon passaggio di quell'anima in quel pericolosissimo cimento dell' Eternità, confidandosi molto nell' Orazione di tante Spose di Giesù Christo per ottener perfetta Contrizzione de' peccati, & il perdono di essi.

Ma non bastando pure al feruore de' numerosi Fratelli ne la piccolezza della Chiesa per le loro maestose fõzioni; ne l'angustia dell' Oratorio, conuenne loro eleggersi altro sito; e perciò stimarono proporzionato alla loro magnanima Pietà la nobil Chiesa Colleggata di S. Girolamo de' Schiauoni; doue con molta magnificenza si sono celebrate le due Anniuersarie Nouene d'Ogni Santi per suffragio de' Morti, e del Natale del Signore con esquisitissima Musica, splendidi, & ingegnosi apparati; e con discorsi di eloquenti Dicitori in tutti i giorni; con ammirazione non meno, che risuegliamento di spirito verso vn'Opera cotanto segnalata, e pia.

Trasporto della Compagnia à S. Girolamo de' Schiauoni.

Durò con gran maestà, e decoro nella medesima Chiesa, l'esercizio delle sudette fonzioni per molti anni, e fino che ricor-

cordeuoli li Fratelli delle varie vicende, alle quali era statta soggetta l' Archiconfraternità negli anni andati per non hauer hauuto luogo prorpio, come per auuentura haueuano tutte le altre Compagnie di Roma; animati altresì da qualche Legati de' Benefattori; e dall' industriosa, e magnanima generosità della Famiglia Capocaccia segnalatamente benemerita in ogni tempo di questa grande impresa, & illustre Archiconfraternità; sotto li 16. Settembre 1691. conprarono il Palazzo del Prencipe Tassi sù la Piazza di Pasquino, che già fù fabricato sontuosamente da Giacomo Gottifredo Nobile Romano e Medico di Paolo II. di cui veggonsi ancor oggidì le Armi; e si osserua la memoria in vna Medaglia di bronzo ritrouata ne' fondamenti con la seguente Iscrizzione da vna banda, *Paulus II. Venetus Pontifex Max.* e dall'altra, *Iacobus Gottifredus Roman. Physicus eiusdem suffragio*. Riferita dall' eruditissimo Sig. Caualier Prospero Mandosio nel suo Teatro de' Medici dato alle stampe nell'anno 1696.

Acquisto per la nuoua casa per la Fabrica dell'Oratorio.

Eretto dunque, e nobilmenre messo in acconcio di fabrica conueniente il priuato, e publico Oratorio; aperto con le solite Cerimonie benedetto, e celebrata la prima Messa da Monsignor Michel Angelo Mattei Patriarca d' Antiochia Primicerio della medesima Archiconfraternità (che donò le due Campane sopra il medesimo Oratorio) li 16. Settembre 1693. concorrendo molti de' Fratelli con diuote, e generose gare di limosine per il compimento della Fabrica; vi si trasportò la medesima Archiconfraternità, sopite che furono alcune controuersie dalla saggia Prouidenza dell'Emenentiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere, e Titolare di S. Lorenzo in Damaso, e ricosciuti dalla Visita Apost. i Breui dell'Indulgenze, Grazie, Priuilegi, e Costituzioni della medesima & approuate; sotto li ventiun Settembre dell' anno 1696. giorno di San Matteo, si fece con molto concorso la prima fonzione d' esporsi nel Venerdì il Santissimo Sagramento.

Traslazione della Compagnia al nuouo Oratorio

Prime Fonzioni nel nuouo Oratorio.

Oltre le sudette Fonzioni, si recita ogni festa l'Offizio della Madonna. Visitano con ogni Carità i loro infermi, dispensa l'Hora perpetua à i Fratelli, e Sorelle per gli Agonizzanti, distribuendosi in modo, che non vi sia verun tempo, oue ro hora ne giorno, ne notte, in cui non si faccia Orazione per essi. (la qual pijssima inuenzione d'ingegnosa carità, già pratticata sopra cinquant'anni) E statta abbracciata con godimento spirituale, quasi da tutti li Fedeli, & il Venerdì Santo visitano processionalmente con numero grande la Basilica di San Pietro, e la

Hora perpetua per gli Agonizzanti.

sera

sera si fà la solenne adorazione della Santissima Croce.

Ne sarà discaro a questa Ven. Archiconfrater. impiegata tanto profitteuolmente in questo segnalato esercizio di Carità il sapere le trè Regole da osseruarsi dagli Agonizzanti prima d'entrare nell'vltimo conflitto tolto dal grande esemplare Giesù Christo Saluator Nostro vnico conforto in quell' estremo abbandonamento, e trauaglioso passo; perche si come la Vita di esso tutta è stata Regola del nosto ben viuere, cosi ancora la sua Morte ci sia norma di ben morire; peroche *Omnis Christi actio* (disse S. Girolamo) *est nostra instructio*.

Trè Regole da osseruarsi dagli Agonizzanti ad esempio di Cristo

La prima fù, vna licenza presa da i parenti, & amici, raccomandando dal Legno della Croce la sua Carissima Madre à S. Giouanni, suo diletto; e similmente consegnando esso alla medesima sua Madre; e prendendo da essi comiato.

La seconda Regola fù, vna total rinunzia d'ogni cosa creata; perche ascese la Santa Croce spogliato, ignudo, pouero, abbandonato da tutti: e nulla di tutte le cose create, delle quali era Padrone, riserbandosi. Cosi deue far l'Infermo, che s'auuicina all'Agonia, raccomandando la sua famiglia, e i suoi più cari à persone di credito, e timorate; poi prendendo da tutti licenza, e congedo, e staccandosi dall'affetto d' ogni cosa mondana; e mettersi nelle mani d' vn fedele, caritatiuo, e prattico Direttore, ò altre persone di spirito, e lontane da ogni interesse vmano, acciò gli prestino aiuto, perche in quel pericoloso combattimento, più pronti, e spediti possano corragiosamente cimentarsi col nobil sentimento di S. Gregorio. *Quid sunt terrena omnia, nisi quædam corporis indumenta? Qui ergò contra Diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat, ne succumbat.*

D. Greg. homil. 32. in Euang.

La terza Regola di Giesù Christo fù pregare l'Eterno Padre per se, e per i Nemici. Che perciò vogliono alcuni Dottori riferiti dal P. Homobuoni, che orando dicesse il Salmo 21. *Deus, Deus meus respice in me; quare me dereliquisti*, con gli otto sequenti fino à quel versetto, che fù l'vltimo, che disse, *In manus tuas commendo spiritum meum*; col quale raccomandò l'anima sua all'eterno Padre. Cosi deue l' Infermo orare; non potendo con la bocca, almenno col cuore, dicendo queste, ò simili breui parole, *Deus propitius esto mihi peccatori*. Indi pregare per quelli, che l'hanno offeso, inuocando l'aiuto del Padre Eterno, del Nostro Signor Giesù Christo, della Beatissima Vergine, e di tutti i Santi, spezialmente de'suoi diuoti, & Auuocati; supplicandoli, che in questa trauagliosa, & vltima

Homobuono Tratt. del l' Arte del ben morire part. 3. c. 1.

tima battaglia si degnino d'auitarlo, & accompagnarlo a gli eterni riposi.

Epilogo de' Beni spirituali di questa Venerabil Archiconfraternità.

Rendesi altrettanto più fruttuosa per benfizio delle Anime Agonizzanti questa pijssima Radunanza, quanto che nel medesimo tempo, che s'impiega in loro suffragio abbandonate da ogni vmano soccorso, risueglia opportunamente ne' Fedeli la tanto profiteuol memoria, che la Morte pensata riesce amara al gusto, ma salutifera al Cuore. Che la Giustizia Diuina si fà di tutti i Figliuoli d' Adamo, sentenziati à Morte prima che nati: che le cose vmane sono in vn continuo cambiamento. Che sotto il medemo Abito, e Professione tutti caminiamo in questa Vita come Pellegrini verso il termine della Morte: Che perciò la fà da mal consigliato, chi tutto cerca per il Viaggio, e per la Patria nulla. Che rappresentata nella scena di questo Mondo tanto la sua parte, non v' ha nel fine veruna differenza tra il Grande, e'l Piccolo, trà il Rè, e lo Schiauo, trà il Ricco, & il Facchino: & in quell' orribil stretta della Morte si troua in mezzo del passato contento, e dell' auuenire angosciosо. Che la Morte imminente de' Giusti è principio d'vna speranza di Vita beata, & immortale: de Tristi di perpetue sciagure. Che l' Agonia de' poueri Infermi è vna gran scuola di Filosofia Morale, e Cristiana. Che sarà à miseri Agonizzanti di creppacuore l'essersi abusati della bontà di Dio nell'hauerli ammoniti, e della sua Patienza d'hauerli aspettati. Che per non temere le improuise Agonie essere sauissimo pensiero il tenere le partite dall'Anima ben' aggiustate con Dio.

Di così importanti Massime ci renderà vtilmente istruiti questa nobile Accademia di perfezzione Euangelica, e di Carità Christiana.

CA-

CAPO XXXI.

Dell' Angelo Custode.
A Capo le Case.

CHi è l'huomo, direbbe il glorioso San Bernardo, riflettendo al gran benefizio fattoci da Dio, di assegnarci per guida, per Direttore, e per Custode vn Angelo, vno Spirito Beato, il quale indrizzi le nostre vie, c'istruisca nelle nostre ignoranze, e ci difenda, e preserui ne' nostri pericoli. *Quid est homo, quod memor es eius? aut filius hominis, quoniam reputas eum?* Quasi che per douer essere in questa guisa onorato da Dio sopra il suo stato, e condizione non sia egli vna pura putredine, e verme figliuol dell'huomo. *Mira dignatio*, soggiungerebbe il Santo Dottore, *& verè magna dilectio Charitatis*: che la Somma Maestà di Dio si sia degnata, e si degni, di cui sono tutti gli Angioli; che l'vbbidiscono à cenni, e che sono esecutori della sua Diuina volontà, di comandar à gli Angioli, & à gli Angioli spiriti così sublimi, e beati; à se sempre vicini, e domestici, acciò habbiano custodia di tutti noi, e di tutti i nostri passi! Quanto rispetto, diuozione, e confidenza ci deue recare questa così amorosa sollecitudine? Rispetto per la lor presenza; diuozione per il loro amore, e confidenza per la loro custodia. Caminiamo cautamente in presenza de' nostri Santi Angeli, che hanno la cura di custodirci. Non cessi dar il tuo douuto ossequio, e riuerenza in ogni angolo, in ogni nascondiglio. Non ardischi di far in presenza sua ciò, che non faresti alla presenza di vn huomo. Amiamo molto teneramente quei, che vn giorno doueranno essere nostri coeredi, e frà tanto sono nostri Attori, e Tutori posticì dal Padre. Che habbiamo da temere sotto la cura di così grandi Custodi? Ne ponno essere superati; ne meno sedotti; molto meno non ponno sedurre veruno quelli, che ci custodiscono in tutte le nostre strade. Eglino sono fedeli, e prudenti che dobbiam temere. Tanto solo seguiamoli, e stiam fermi nella protezzione del Dio de' Cieli. Ogni volta dunque che siam tentati; ouer trauagliati inuochiamo il nostro Custode, la nostra Guida; la scorta nostra opportuna in tutti li bisogni; e ne i nostri più graui trauagli inuochiamolo, e diciamo. *Domine salua nos perimus*. Così di questo Beato Spirito; e con noi

S. Bern. serm. de Ang.

noi fauella il grand'Abbate di Chiarauallc.

Con somma gratitudine si è riuegliata nella Chiesa nel nostro secolo, solenne, & vniuersale la diuozione, e memoria verso il S. Angelo Custode; essendoui state erette al suo nome in Roma, & in molte parti della Cristiana Chiesa, Oratorij, Altari, Cappelle, & vltimamente dedicatagli vna Nobile, e numerosa Compagnia, il cui illustre Istituto, acciò si potesse abbracciare da tutti i Fedeli, e si potessero participare i suoi frutti è stata, come diremo, eretta in Archic. e se ne merauigliosamente per molte parti propagato l'Istituto con gran beneficio de Fedeli.

Fù questa celebre Compagnia fondata nell'anno 1614. a lì 30. di Giugno nella Chiesa de' Monaci Siluestrini à S.Stefano del Cacco d' alcuni Nobili giouani operarii della Dottrina Cistiana, che si esercitauano nella detta Chiesa, con hauer eretta vna Congregazione sotto l' inuocazione di S. Michel Arcangelo, della quale elessero per Protettore il Cardinal Euãgelista Pallotta, & vno di detti giouani recitò vn' Orazione latina nel giorno (che celebraua la Festa con gran solennità) di detto S. Michele, nel tempo della Messa; à cui interuenne il medemo Cardinale, e mentre fù da detti giouani accompagnato al Cocchio, & entrato il detto in discorso con essi, che era spediente eriggere vna Compagnia, fattane essi supplica gle la diedero, per porgerla per nome loro al Papa; e perche sotto l'istesso nome di S. Michel'Arcãgelo ve n'era vn'altra, doppo varie consulte di comune consenso fù eletto il S. Angelo Custode, & à questo tutti, così ispirati da Dio, diedero i loro voti, e sotto tal nome fù formata la supplica, la quale poco doppo rimessa al Card. Mellino Vicario, ne fece spedire il Breue dell' erezzione, e sucessiuamente l' Indulgenza della felice memoria di Paolo V. sotto cui fù eretta, e stabilita li 7. Luglio 1614.

Ex cõst. eius. Archicõfr.

Anno 1614.

Vedendosene poi in poco tempo i felici progressi fù da Gregorio XV. con suo Breue delli 20. Ottobre 1621. eretta in Archic. in tempo appunto, che s' era separata dalli sudetti Monaci Siluestrini, e con vna raccolta d' elemosine comprò certo sito con case piccole, e vi eresse vn picciol Oratorio à Capo le Case, quale non riuscendo capace, e crescendo l'animo col feruore della diuozione, demolitolo vltimamente, ne riedificò vn' altro con nobilissima, e vaga Architettura nel medemo sito in forma rotonda, ridotto con molta magnificenza allo stato presente, in cui pure vi risplende il culto diuino al pari

Ex reg. & const. eius. Cõfrat.

pari d' ogni altra Chiesa di Roma. La festa del detto Santo Angelo si solennizzaua già ogni seconda Domenica d'Ottobre; e nella detta festa riceueua l'onore, si come al presente dell' interuento del Sacro Collegio de' Cardinali, li quali assistono ad'vn Panegirico recitato da primi Soggetti della Città. E perche la S. memoria di Clemente X. ordinò, che la festa dell' Angelo Custode si celebrasse sotto Rito doppio, di precetto sotto li 2. Ottobre; la sudetta Archic. pure cominciò da detto anno à solennizzare la festa nel medemo giorno, col Panegirico come sopra: nel qual giorno il Popolo Romano, per decreto, e grazia di Clemente IX. presenta il Calice, e torchie, come sol fare in molte Chiese di Roma; del cui segnalato benefizio se n' è eretta la memoria in vn marmo.

Ex Dec. S. Rit. Cong. 13. Sept. 1670.

Tra le altre opere pie, nelle quali si esercita questa celebre, e numerosa Archic. secondo il prescritto delle sue regole ben ordinate ogni seconda Domenica di ciascun mese fà la Communione Generale, & il doppo pranzo espone il Santiss. Sagramento con recitare il Rosario, con musica, e sermone, con gran frequenza di popolo. Tutti i Lunedì di Quaresima il doppo pranzo fà gli Oratorij cantati da più celebri Musici di Roma; con vn sermone sempre sopra qualche argomento della Passione di N. Signore; in fine, de' quali si espone il Santissimo, e si benedice il popolo, che in gran numero, massimamente di Nobiltà, vi concorre, ancora per acquistare l' Indulgenza. Esercita ancora molte altre opere di carità Cristiana, come fanno l'altre Compagnie. Hà vn Cardinale Protettore, veste sacchi, mozzetta, e cordone bianchi; e con l'esempio delle virtù, che pratticano, e deuono pratticare per meritarsi la protezzione del S. Angelo, loro, e commune Tutelare, sono di molta edificazione nella Città.

Hanno resa cospicua questa medesima Archiconfraternità molti Cardinali, e Prelati, che sono descritti nel numero de' Fratelli, tra' quali la rendè sommamente riguardeuole la Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XI. per la di lui diuozione verso il medesimo Santo Angelo Custode.

Si è da questa esemplar Compagnia fabricata con magnificenza di Fabrica vna nobil Chiesa, sontuosamente abbellita, e prouista di quanto vi fà bisogno perche vi risplenda il culto diuino, facendo à gara i Confratelli di trouar modo per maggiormente onorare il loro S. Titolare, verso cui è vniuersale, e tenera la diuozione di tutta la Città.

CA-

CAPO XXXII.

De' SS. Benedetto, e Scolastica. Della Nazione de' Norcini. All'Arco della Ciambella.

GRande splendore diede non solamente alla sua patria di Norcia, ma a tutta la Chiesa Santa, il gran Patriarca de' Monaci dell'Occidente S. Benedetto, a cui diede la riforma, e norma della disciplina Monastica, come già fece nell'Oriente S. Basilio, e con esso la stabilì nelle Monache S. Scolastica degna Sorella di sì gran Santo. Ne mai è cessata in Roma la memoria di sì pia Nazione, che vanta d'hauer hauuto, & alleuato alla Chiesa vn si gran Santo: peroche emola della pietà dell'altre Nazioni, le hà voluto vgguagliare, con istituire vna così cospicua Confraternità Nazionale, la quale impiegandosi in molte opere di pietà Cristiana, non solamente ne' giorni festiui, ma ancora in ogn'altro, secondo l'occorrenze, serue di risuegliamento di spirito all'altre Confraternità.

Nel luogo dunque, detto volgarmente l'Arco della Ciambella, eresse questa Nazione della Città di Norcia, vna Chiesa dedicata al medesimo loro Santo Protetrore, e per eccitare altresi la diuozione nelle donne, v'aggiunsero il titolo di Santa Scolastica; & eressero canonicamente vna diuota Compagnia nella Chiesa Collegiata di S. Eustachio, fin che si trasferì all'Oratorio sudetto da esso loro fabricato. Fù questa priuilegiata, & arrichita di varie grazie da Paolo V. il quale nell'anno 1615. come appare per suo Breue, l'approuò, e le concesse di poter fare Regole, e Statuti, i quali fatti, furono come sauij, e ben' intesi approuati. E perche si vidde crescere merauigliosamente questa Compagnia in numero, & in diuozione verso i Santi loro Protettori, fù dalle Congregazioni de' Monaci Cassinensi, e Celestini aggregata alla loro Religione, & alla participazione di tutte le opere, e beni spirituali, che si fanno in esse; con quei suffragij nella morte di ciaschedun Fratello soliti celebrarsi per qualunque Monaco, come membri delle medesime Congregazioni.

An. 1615

Ex cōst. eiusdem Archiconfr. typ. impress.

E per-

E perche ad imitazione di questa se n'eressero molte altre in diuerse parti della Cristianità, massimamente doue sono fondati Monasterij de'Monaci dell' Ordine di S. Benedetto delle Congregazioni sudette Cassinense, e Celestina, perciò fù fatta istanza da questa Compagnia di poter partecipare de' priuilegij medesimi, ch' ella gode, con aggregarle, e farle membra di essa; ne potendosi ciò fare, perche non haueua tal facoltà; perciò ottennero per mezzo del Cardinal Ludouisio all'hora Protettore della Compagnia, che era Nipote di Gregorio XV. dal medemo Sommo Pontefice di poterla eriggere in Archiconfraternita facendola capo di tutte l' altre Compagnie da aggregarsi, come segui per Breue delli 4. Febraro 1623.

Per lo gouerno della medema Archiconfraternità vi sono molte buone regole, e statuti, secondo i quali sotto la Protezzione d' vn Cardinale, s'esercitano in molte opere di pietà Christiana; dispensandosi molte limosine a poueri infermi Fratelli, ò Sorelle, i quali per nome della medesima si visitano, e si mantiene per essi il Medico. Si fanno ancora molti suffragi di celebrazione di Messe, & Vffizij per i medesimi defonti, massimamente per i Benefattori, e l' accompagnano alla sepoltura. S' impiegano con la norma prescritta nelle regole nell' aggiustar liti, e discordie tra' Fratelli. Recitano ogni festa di precetto nel lor' Oratorio l'Vffizio della Madonna con molta diuozione, e la Quaresima i 7. Salmi Penitenziali con le Litanie, e Preci ne' giorni prescritti. Dispensano diuerse doti per maritare Zitelle pouere, & oneste non solamente figliuole de i Fratelli della Compagnia, ma si vsa diligenza, e particolar grazia per quelle, li di cui Padri sono stati più frequenti all' Oratorio, e più osseruanti delle regole dell' Archiconfraternità. Deuono le medesime Zitelle, oltre l'essere pouere, e di buona fama, hauere quindeci anni compiti, e che siano state dieci anni continui in Roma, che siano descritte nella Compagnia, e se fossero orfane, basta, che habbiano quattordici anni. Si danno loro venticinque scudi, con due canne di rouerscio bianco, & vn cingolo nero.

Celebrano con molta solennità le feste di San Benedetto, e di Santa Scolastica, con nobile, e sontuoso apparato. Godono molte Indulgenze concesse per diuerse opere di pietà prescritte nelle loro Regole, e da Papa Polo Quinto segnalato Benefattore di detta Archiconfraternità. Vestono vn sacco di tela negra, con il suo capuccio attaccato, e cinto in centura di cordone negro, & vn abitino sopra le spalle fino alla piegatura

del braccio, di saia scotta negra, senza fodera, con la bottonatura d'auanti, orlata della medesima saia, e nella spalla sinistra portano l'imagine di San Benedetto, e di Santa Scolastica.

CAPO XXXIII.

Del Santissimo Sagramento. A S. Giacomo Scossacaualli. In Borgo.

PEr auuentura accadde, (ciò che serui per occasione di piantare questa pia Confraternità, che nel Pontificato di Leone Decimo) che vn Padre Carmelitano di Santa Maria Traspontina, che era Paroco in detta Parrochia, andaua a portare il Santissimo Sagramento ad vn'Infermo, accompagnato da vn semplice Fraticello Laico, che haueua in vna mano vna torchia accesa, e nell'altra vn campanello: ma estiuguendosi per il vento la torchia, corse il Frate in vna vicina bottega per accenderla, rimanendo solo il Sacerdote nella strada. Passarono a caso di là alcune persone pie, che vedendo così graue indecenza, mosso da vn feruente zelo dell'onor di Dio, adunatisi insieme proposero d'istituire vna Confraternità, come fecero nella Chiesa della Traspontina. Di quà passarono à S. Spirito in Sassia, d'indi à San Lorenzuolo dentro il Palazzo di Casa Cesis, in Borgo vecchio; finalmente ottenuta dal Capitolo di San Pietro la Chiesa, hora Parrochiale, di San Giacomo Scossacaualli, rifecero la Chiesa, edificarono di nuouo la Sacrestia, l'Oratorio vicino per i Fratelli, le stanze per il Paroco, e Capellani, e diuersi altri Luoghi.

An. 1513

Chiamasi questa Chiesa con l'antico, e misterioso nome di Scossacaualli; peroche conducendosi sopra vn carro alla Basilica di San Pietro quella pietra medesima, sopra la quale il Nostro Signor Giesù Cristo fù posto quando fù presentato al Tempio, e Simeone lo prese nelle sue braccia, dicendo il Cantico *Nunc dimittis Seruum tuum Domine &c.* portata da Gierusalemme da Sant'Elena Madre del Magno Costantino; i caualli giunti à questo Luogo, mai più vollero passar auanti; dal cui fatto miracoloso si comprese essere la Diuina volontà, che questa sacra Pietra iui restasse, e quiui in vna Cappella sotto

Panc. in reg. Burgi in hac Ecclesia.

Fannuc. lib. 3. c. 17.

ſotto il titolo di San Giacomo fù collocata, oue di preſente ſi vede, e ſi venera con gran diuozione, con queſta Inſcrizzione: *Hic eſt lapis, in quo natum Templo obtulit olim more* Hebreorum *Virgo Maria ſuum*. Nel giorno della Circonciſione celebrano la Feſta con gran concorſo di Popolo.

Li Fratelli di detta Archiconfraternità accompagnano con molte torchie il Santiſſimo Sagramento, quando ſi porta à gl' Infermi, ò che di Eſſo ſi fà la Proceſſione, vna volta il Meſe. Viſitano con il Medico, e con limoſine i loro Fratelli infermi; e li ſepelliſcono gratis. Maritano molte Zitelle pouere, ed oneſte, dando loro ſcudi venticinque, & vna veſte di panno bianco. Solennizzano con gran ſpeſa, e ſolennità le due feſte del *Corpus Domini*, e di San Giacomo. Cantano tutte le Feſte l'Vffizio della Beatiſſima Vergine. Nel Giouedì Santo vanno in proceſſione alla Capella Paolina, portando in eſſa qualche miſterio della Paſſione di Noſtro Signore. Gode molte Indulgenze, e Priuilegj. Veſtono ſacchi bianchi, e portano per ſegno vna Pietà dentro d'vn Calice. Hà facoltà d'aggregare altre Compagnie, e perciò hà il titolo d' Archiconfraternità.

CAPO XXXIV.

Della B. Vergine del Soccorſo delle Miſſioni à i Poueri della Campagna di Roma. A S. Tomaſo in Parione.

INgegnoſa in ogni tempo è ſtata la Carità di molti buoni Serui di Dio, maſſimamente Eccleſiaſtici, e Religioſi, de'quali v'è ſtata ſempre in Roma, ſe bene abbondante di corruttele, & abuſi per la gran diuerſità delle Nazioni, e delle condizioni di perſone, che vi concorrono, eziandio di Religione diuerſa, buon numero, i quali ſi ſono ſtudiati di non laſciar' angolo in queſta ſanta Città, e ſuo diſtretto, doue non faceſſero penetrare qualche ſcintille di ſpirito, di zelo della ſalute eterna, maſſimamente nelle perſone più pouere, e perciò per l'ordinario più abbandonata de' ſoccorſi ſpirituali; con l'eſempio del Noſtro Signor Gieſù Criſto, il quale con infinita patienza, e carità vi

An.1638 uendo trà noi, *circuibat per vicos, & Castella*; nelle piazze publiche, nelle strade, nelle selue, e monti deserti, frà la gente più rozza, & idiota, (taluolta molto capace delle cose di Dio) sù le riuiere del Mare, nelle barche, e ne' tugurij de' pouerelli si tratteneua ad insegnar' il suo santo Vangelo; con la cui sorte di persone egli fondò, e stabilì la Chiesa santa, col ministerio, e predicazione de' Santi Apostoli, persone appunto da esso scielte dalla più bassa pouertà per confondere l'arroganza, e presunzione de' ricchi, e sauij del Mondo.

Con questo fine, e sentimento Apostolico appunto fù istituita nella Chiesa di San Tomaso in Parione vna pia Radunanza, ò Compagnia di persone zelanti, e diuote, per far le Missioni à i Lauoranti, e persone miserabili della Campagna di Roma, con l'autorità del Cardinal Sant' Onofrio Pro-Vicario all'hora del Papa, zelantissimo Promotore di somiglianti Opere Pie, la quale fù poi eretta da Vrbano Ottauo canonicamente col titolo di Archiconfraternità della B. Vergine del Soccorso delle Missioni à poueri Lauoranti, e persone miserabili di Roma, e con grand' vtile de' medesimi poueri, & edificazione de' Fedeli, per essere questi souuenuti spiritualmente, e corporalmente da i Fratelli dell'Archiconfraternità secondo il suo Istituto; facendo il tutto con ispontanee contribuzioni di ciascheduno, perche l'opera fosse tutta piena di merito; se bene la medesima Archiconfraternità possiede alcuni Beni, e frutti lasciatile da alcuni Fratelli benefattori di essa: particolarmente nel luogo di Capranica.

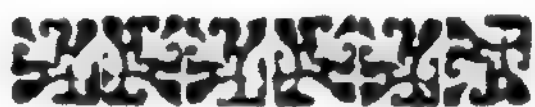
Ex litt. Patent. 2. Iul. 1638.

Ex litt. Apost. Vrban. VIII. 2. Maij 1639.

L'Abbate Ottauio Sacco di Reggio in Calabria, celebre già in Roma per le sue rarissime opere di pietà Cristiana: tutto di Dio, e de' Poueri, de' quali era stato deputato Giudice senz'appellazione da Innocenzo Decimo, à cui era ben conosciuta la di lui integrità, e singolar Carità, caro perciò a tutta la Corte, auendo impiegato tutto il suo, e tutto ciò, che poteua auanzare con priuato, e studioso suo risparmio di viuere stentato in beneficio de' Poueri d'ogni sorte, e condizione; comprando taluolta con ingegnose industrie, e vantaggi le cose comestibili, che si vendono sù le piazze per farne buona parte a' medesimi pouerelli; egli, dissi, fù il Promotore zelante; il sopraintendente generale; e mantenitore indefesso di questa pijssima opera, architettata dalla sua feruente pietà fin che campò. Morì egli l'anno 1660. lasciando per Testamento non solamente tutto il suo a i Poueri; ma volendo, che per fin' il letto doue giaceua fosse de' medesimi, acciòche fosse più segnalata la sua gran Carità.

Obijt Romæ an. 1660. & sep. est in Eccl. S. Mariæ sup. Min.

rità, & esemplare la sua misericordia. Morto egli, in opinione di gran seruo di Dio, cessò altresì la bell'impresa, a cui con esso era mancata l'Anima; non ostante, che di essa Archiconfraternità fosse stato costituito vn Cardinal Protettore, che fosse Nipote del Papa; e Presidente Monsignor Gouernatore di Roma; nel cui Palazzo si faceuano le consuete radunanze, e tal volta nella Chiesa di San Tomaso alla di lui presenza.

Il principal'Istituto di quest'Archiconfraternità è di procurare, che i Lauoranti della Campagna viuano co 'l timor di Dio, con insegnar loro i di lui Precetti, e le cose della salute; somministrandosi loro il commodo della Messa ne i Casali di detta Campagna per Carità del medesimo Promotore, e con modo facile, e semplice insegnar loro il modo di fuggire i peccati, e di viuere col santo timor di Dio. Così pure il condurre a gli Spedali di Roma i poueri Infermi trouati nelle campagne, e per le strade, e di fare altre simili opere pie, descritte nelle Regole, Statuti, e Decreti di detta Archiconfraternità. E' stata nuouamente ripigliata questa sant'opera di pietà, e rinuouata nel suo primiero essere l'Archiconfraternità sudetta da alcuni pij Sacerdoti, & altre persone, da cui se ne spettano buoni progressi in benefizio de' pouerelli, al sussidio de' quali è stata dal suo pijssimo Istitutore piantata: essendosi fatta numerosa di molti, e buoni Operarij, li quali hauendo osseruato, che al fine primario di far le Missioni a i Poueri della Campagna era pienamente sodisfatto dal zelo, e feruore de i Sacerdoti della Missione per loro proprio Istituto; hanno riuolto opportunamente la loro Carità all'istruire i Poueri de gli Ospedali di Santa Galla, e d'altri della Città, operando con le sue industrie, ed'aiuti, che si ergessero in diuersi luoghi più lontani dalle Parrochie, Oratorij, e Chiese, massimamente nell'Agro Romano, acciò quei pouerelli non solamente sodisfacessero al precetto Ecclesiastico, ma si potesse raccogliere in alcun tempo dell'anno a riceuere qualche istruzzione per la loro eterna salute, e quiui da diuersi serui di Dio del Clero Secolare, e Regolare.

CAPO

CAPO XXXV.

Della Santissima Annunziata. Alla Minerua.

TRà tutte l'Opere segnalate di Roma, nelle quali spicca à merauiglia la grandezza della Romana Carità, è questa, cosi celebre, e cospicua, che per rendere solennissima la distribuzione delle Doti, che nel giorno della Santissima Annunziata si fà nella Chiesa della Minerua, con vna publica Caualcata v' interuiene il medesimo Sommo Pontefice, con tutt' il Sagro Collegio de' Cardinali à far Cappella, con numero infinito di Popolo; & egli stesso pure distribuisce alle Zitelle tutte vestite di bianco, quiui in modesta comparsa radunate, le borse con dentro le Cedole delle Doti: Il che mirabilmente serue per risuegliare i spiriti generosi della Cristiana Pietà ne' Fedeli in opera tanto grata, & accetta à Dio; potendosi con ragione chiamare questa nobile Confraternità vn santo appoggio, e ricouero sicuro dell'Innocenza pericolante, e dell'onestà insidiata.

Fù questa Compagnia istituita sotto Pio Secondo nell'anno 1460. da Gio: Torrecremata Spagnuolo dell'Ordine de' Predicatori, che di Maestro del Sagro Palazzo fù fatto Cardinale di Santa Chiesa; poi Vescouo di Sabina, noto à tutto il Mondo per la sua gran Dottrina, e Pietà. Si mosse questo grand'huomo à così nobile fondazione dalla diuozioue, che portaua alla Santissima Vergine; e le diede il Titolo della Santissima Annunziata, col numero di 200. Cittadini Romani; formando alcuni Capitoli, per i quali li Fratelli si accendessero ad onorare con opere di segnalata Carità, la medesima gran Madre di Dio. Pose questo buon Cardinale, (che all'hora era Vescouo Albanese, e Sabino) particolar studio à fare, che spesso si congregassero insieme à far' Orazione, perche in questa guisa si risuegliasse in essi la Carità fraterna; e spesse fiate li faceua mangiare insieme con molta lor consolazione nel Refettorio publico del Monastero, con gl'istessi Religiosi. Nè sin'à qualche anno presero particolar' Istituto.

Ritrouandosi vn giorno il sant' huomo in vn Capitolo de' medesimi Fratelli, disse loro, che lo Spirito Santo ispirarebbe

ciò,

ciò, che douessero fare per seruiggio di Dio, nè andò guari, che ispirati da Dio, presero la cura di Maritare, ouero di Dotare Pouere Zitelle, per essere tal' opera tanto necessaria, e degna di lode, quanto è necessario, e lodeuole di conseruare la pudicizia, e proibire, che molte Animr per la pouertà, ò poca cura non trabocchino nell'insidie, e lacci del Demonio; che altro non cerca, che di rapire le Anime, e diuertirle dall'osseruanza della Legge Diuina. Oltre il sauio motiuo, che il popolo creschi, e si moltiplichi con legitima procreazione de' figliuoli, mediante il santo Matrimonio, la qual Carità si è poi stesa ancora à dedicare le Vergini à Dio col Monacarle. Perciò essendo cominciata questa gran Carità, l'anno 1465. è stata talmente fauorita da Dio, che al presente ogn'anno Maritano, ò Dotano sopra 400. Pouere Zitelle oneste, dando à ciascuna di loro 60. scudi di moneta Romana, & vna veste di panno bianco con vn fiorino per le pianelle. E per essere stata considerata quest'Opera tanto Pia, è stata poi successiuamente aiutata di molte limosine, e legati; e trà gli altri da Vrbano Settimo, il quale con grand' esempio d'Apostolica Carità, lasciò erede questa Venerabile Archiconfraternità per questa pijssima impresa: ond' è cresciuta à molte entrate, le quali si amministrano da diuersi Vfficiali, e Deputati della Compagnia di molta integrità, con grand' esattezza, e fedeltà, con somma edificazione, e benefizio delle famiglie pouere di tutta la Città; vsandosi ogni diligenza, che li medesimi siano di buona vita, e fama; d'età matura, & esemplare, che non siano affittuarij, ò habbiano liti, ò debito con la Compagnia, & alli 27. Settembre ogni anno fanno celebrare nella Chiesa della Minerua vn solenne Vffizio, e Messa per l'Anima della felice memoria d'Vrbano Settimo, il quale lasciò con Pontifizia liberalità questa Compagnia sua Erede vniuersale, facendo inuitare i Parenti; e fanno accendere in San Pietro dieci Torcie.

Quattro Prioresse pure si eleggono, persone nobili di 50. anni almeno, trè Romane, & vna Forastiera; l'vffizio delle quali è d'inuitare otto giorni auanti la Festa del solenne Maritaggio di Marzo, tutte quelle Gentildonne, che sarà possibile per la mattina di detta Festa, accettando le prime in Chiesa le Zitelle, riserbandole nella Cappella, & ordinandole per la Processione, dando ad ogn' vna di esse vna Gentildonna onorata: fanno portare alle medesime vna Candela accesa in mano; due di esse si fanno Capo alla medesima Processione, e due al fine, accompagnandole à baciare i piedi di Sua Santità: riconducendole al loro

loro luogo. Il che fanno ancora nel Maritaggio di Maggio, e di Settembre, nel qual tempo si distribuiscono molte altre Doti.

E' rara, e segnalata la diligenza, che si vsa nell'elezzione delle Zitelle ammesse alla participazione di queste Doti, tanto per Monacarsi, come per Maritarsi, deputandosi diuerse persone di sperimentata bontà alla visita delle medesime, non tanto per la custodia dell'onestà, prima, che siano collocate in Matrimonio; mà ancora doppo, che sono maritate, leuandosi à queste la Dote, quando non si portino bene.

Le condizioni delle medesime Zitelle è, che siano Vergini, pouere, oneste, di buona fama, nate in Roma di legitimo Matrimonio, non già legitimate, ò per subseguente Matrimonio; ouero venute ad abitarui auanti l'età d'anni dieci, ancorche fossero nate in Roma; e siano d'onesti parenti, e sorelle; eccetto, che con le sorelle, ò altra parente disonesta, e di mala fama non stesse, nè conuersasse, ò hauesse conuersato per il passato, da dieci anni della sua età in sù, con esso loro: perche in tal caso la disonestà della sorella, ò parenti non le deue nocere, essendo ella di buona fama. Delle qualità sudette deuono i Visitatori vsare gran cauzione. Le Zitelle poi Romane di Padre, e Madre siano d'età nubile, almeno di anni 15. per la prima ammissione. Se saranno di Padre, ò Madre Romana, siano d'anni 16. se saranno nate in Roma di Padre, e Madre forastieri; d'anni almeno 17. se venute di fuora à Roma auanti l'età d'anni 10. almeno d'anni 18. E di tutte si preferiscono sempre quelle, che sono nate in Roma; ò che siano di Padre, e Madre Romani. E quanto alle Orfane come più esposte al pericolo, s'vsano molte abilità sopra l'altre.

Ex cōst. eiusd. loc. c. 27.

S' escludono da questo caritateuole sussidio quelle, che sono state due volte reiette; nè che sono Massare, ò Serue: ouero, che stanno in casa d'altri senza licenza della Compagnia, fuorche de'loro Parenti fino al terzo grado; ò di Commare, ò Compare, Tutore, ò Tutrice. Nè meno quelle, che stanno in Monastero, eccetto se vi stassero à spese loro in gouerno con le licenze dell'Eminentissimo Cardinal Vicario. Così quelle, che vanno a' Lauatori publici; à vendemmiare in Ville d'altri; à zappare; à far legna; à cauar cicoria, ò altri essercizij manuali simili: similmente quelle, che stanno in case di locande publiche, eziandio del Padre, e Madre, doppo i dieci anni, che stanno ne' ridotti: che doppo la medesima età pernottano in casa d'altri; che stanno ne' Cortili de' Palazzi; e nelle Vigne, Giardini,

Ex const. eiusd. ca. 30.

dini, e fuori dell'abitato; le inubbidienti; quelle che stanno nell'Osterie doppo i dieci anni, ò nelle Bettole; ò vanno à comprare all'Osterie; ouero, che abitaranno doppo i sudetti dieci anni con persone sospette: ouero, che andaranno fuori di Roma senza licenza; e finalmente quelle, che hanno scudi 400. di moneta, computato l'acconcio, eccetto se si dassero da altri Luoghi Pij; e che per Monacarsi haueranno i scudi 500. Delle sudette cose deuono diligentemente nelle visite informarsi li Visitatori Deputati:per l'elezzione de'quali si vsa grande studio, e diligenza. Le Doti sono di diuerse sorti, ma per lo più di scudi 50. con la veste; & altre di 100., e per ogni 25. da Maritarsi, se ne concedono 10. per Monacarsi, alle quali si accresce la Dote. E diuerse sono le Doti per varij Legati, ò per Nazionali, ouero per particolari nomine di Famiglie.

Hà questa Confraternità molte Indulgenze, non veste Sacchi; è gouernata con esemplare bontà, e sincerità. Si congrega vna volta la settimana per i negotij di essa. Hà vna nobil Cappella dedicata alla Santissima Annunziata, nella medesima Chiesa della Minerua, e di essa fanno vna solennissima Festa con apparato: & è vna delle più illustri, e pie Opere, che à ben publico si facciano in Roma; & vn gran riparo, e sussidio dell'onestà.

CAPO XXXVI.

Del Santissimo Sudario. De' Sauoiardi.

I Popoli dell'antichissima Nazione della Sauoia sono i medesimi, che l'Ortelio, e con esso tutt' i Cosmografi chiamorono con diuersi nomi Allobrogi, Ingauni, Intemelij, Niconii, Tricorii, Vocontri, Leconzij, Latobrigi, Meduali, Centroni, Salassi, Tarantesii, Seduni rozzi si, che toltane dalle sue Alpi la durezza, quando ancor giaceuano nelle lor tenebre del Gentilesmo; ma poi addomesticati alle mansuete leggi, e giogo soaue dell'Euangelio comparuero con abito di virtù, e costumi così ciuili, che a null'altra Nazione cedono di pietà, di generosità d'animo, di coltura nell'armi, e nelle lettere; e ciò, che più spicca, nella Religione Cristiana.

Oue di presente è il famoso Monastero de' Padri Teatini di Sant'Andrea della Valle, era anticamente vna piccol Chiesa dedicata a San Ludouico Rè di Francia, posseduta, e gouernata dalla Nazione Francese; la quale fù da essa lasciata, eretto che hebbe il sontuosissimo Tempio dedicato al medesimo lor Santo Rè: & in questa medesima Chiesa vi conuennero i Credenzieri: sotto l'inuocazione di Sant' Elena Regina; (i quali poi eressero col medesimo Titolo altroue vna Chiesa,) e doppo quelli succedettero li Sauoiardi, fino a tanto, che quella distrutta, conuenne loro trasferirsi altroue; e quiui incominciarono vna picciola Compagnia.

Pìc.reg. 13. Eccl. 3.

Poco lungi nulladimeno fabricò quest' illustre Nazione vna Chiesa dedicata al Santissimo Sudario: (tesoro ricchissimo posseduto in Torino nella Chiesa Metropolitana, dalla pijssima Real Casa de' Duchi di Sauoia;) come che è vno de' più sublimi pegni, che ci habbia lasciato al Mondo del suo amore infinito Cristo Signor Nostro, per esserui impressa la figura di esso, col suo prezioso sangue: e quiui con sauie Constituzioni stabilirono l'erezzione della Confraternità Nazionale, e di tutt' i Sudditi della Sauoia, e Piemonte, alla detta Real Famiglia; seruendo alle persone dell'vno, e l'altro sesso. Ciò seguì sotto Clemente Ottauo l'anno 1597. che anche l'eresse in Archiconfraternità; la Chiesa però fù fabricata nel Ponteficato di Paolo Quinto, da cui fù priuilegiata di molte Indulgenze, come pur fece Alessandro Settimo. Qui mantiene vn Cappellano alla cura di detta Chiesa, con tutte quelle cose, che seruono al culto Diuino. In tutte le Feste, nelle quali conuengono nell'Oratorio a fare le loro fonzioni spirituali, cantan l'Vffizio della Madonna, e del Santissimo Sudario. Interuengono come le altre Compagnie alle publiche Processioni. Visitano i loro Infermi, soccorrendoli di limosine secondo il bisogno: come pur fanno le Carceri, rispetto alle persone loro Nazionali: facendo difendere da gl'Auuocati le loro cause. Vestono sacchi di tela bianca semplice, con la cinta di corame rossa, con vna fibbia, ò anello di osso, col segno della Compagnia, che è vn'Angelo, che tiene con due mani stese il Santissimo Sudario. Di esso celebrano con molta pompa, & apparato la Festa li 4. Maggio, come si fà in Torino; così quella di San Maurizio Protettore di quella Real Casa: e di S. Francesco di Sales, moderno ornamento, e gloria di quella Prouincia, e di tutta la Chiesa Santa; a cui hanno poco fà eretta vna Cappella, e risuegliata la diuozione verso questo Santo, che di essa ne fù vn'espertissimo Mae-

An. 1597

Ex Breue datum 17. Iulij 1660.

Ex Reg. & Const. eius. Archonfrat 1. Martij 1643.

stro:

ſtro: e di cui conſeruano vna coſpicua Reliquia.

Carlo Emmanuel pio, e sauijſsimo Duca di Sauoia per beneficare inſieme, & onorare queſta Archiconfraternità de' ſuoi Sudditi, le concesse Priuilegio di poter liberare due Banditi de' ſuoi Stati; eziandio per cauſa capitale, pur che non ſia ne i caſi di leſa Maeſtà, falſarij di Monete, e teſtimonij falſi; ad elezzione del Prefetto, Guardiano, & Vfficiali di detta Archiconfraternità, con la liberazione d'ogni pena corporale, ò ciuile, ò pecuniaria. Serue queſta Archiconfraternità per gli huomini, & altresi per le donne; per lo buon gouerno delle quali hà le ſue Regole, e Statuti. Con hauere ſplendidamente riſtaurata, & abbellita la loro Chieſa, Sagriſtia, & Oratorio queſta Compagnia.

Ex litt. patent. Sabaud. Duc. ſub die 19. Iunij 1619.

CAPO XXXVII.

Di San Giuſeppe de' Falegnami.
Alle radici di Campidoglio.

GLoria ſegnalatiſſima di queſt' Arte è, che non ſolamente il glorioſo San Giuſeppe, Padre putatiuo, Cuſtode, & Aio del Noſtro Signor Gieſù Criſto, e Spoſo della Beatiſſima Vergine, eſercitaſſe queſt' Arte, e foſſe di queſta pouera profeſſione; come ſi legge nell'Euangelio; ma che il medeſimo Figliuol di Dio ſi ſia abbaſſato, e degnato per tutti gl'anni auanti la ſua Predicazione, e ſiaſi trattenuto nell'opere ſeruili, faticoſe, e ſtentate di queſto meſtiere, con le cui induſtrie lungo tempo ſi mantenne, con iſtupore del Cielo, e della Terra, queſta Beatiſſima Famiglia. Onde con gran ragione ſe 'l ſono eletto per lor Protettore, & Auuocato i Falegnami; à cui con liberali induſtrie hanno eretta, e dedicata vna nobil Chieſa; celebre altresi per eſſer fabricata ſopra le venerabili Carceri de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; (detto perciò San Pietro in Carcere) con vn vicino Oratorio per le loro fonzioni ſpirituali; alle radici del Campidoglio, verſo il Foro Romano; hor detto Campo Vaccino: dirimpetto al luogo doue ſtaua già quella Statua di Marforio, che anticamente era venerata per il Dio de' Fornari.

An. 1569

Quiui ſotto Paolo Terzo fù inſtituita l'anno 1539. vna Confraternità ſotto le ſue Regole, e Statuti. (peròche prima era

vna Compagnia vniuersale, in cui senz' eccezzione v' entrauano ogni sorte di persone,) e fù da Gregorio XIII. priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze. Tiene la medesima Chiesa ben gouernata, con diuersi Sacerdoti, che l'vffiziano; è prouista abbondantemente di tutte le cose necessarie al culto Diuino. Visitano essi pure con gran carità i loro Infermi con Medico, e soccorso di limosine: nelle quali si mostrano molto amoreuoli verso tutt' i Poueri della Compagnia. Vanno in Processione il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Vestono sacchi turchini, con vn San Giuseppe nella spalla. Maritano frequentemente molte Zitelle pouere, & oneste, figliuole di quei della Compagnia, dandosi a ciascuna di esse 25. scudi, & vna veste di panno turchino. Celebrano con molta solennità, e col concorso di tutta Roma, la Festa del medesimo San Giuseppe loro Protettore, e Titolare con gran suntuosità, & apparato; & è vna delle più numerose, & esemplari Confraternità, che siano nella Città; si come la loro Chiesa è vna delle più diuote, e ben tenute: & in essa si celebrano molte Messe. Il disegno di essa è di Giacomo della Porta celebre Architetto Milanese: e le pitture sono de' migliori Pittori de' nostri tempi.

An. 1539

Ex Cōst. eiusdem.

In detta Archiconfraternità entrano non solo i Falegnami, ma i Facocchi, Scatolari, Mercanti di legname, Barilari, Ebanisti, Tornitori, Intagliatori, Segatori, Bastari, Tinozzari, e Cimbolari, & ogni sorte di Artefici, che lauorano in legno; e tutti vanno sotto la medesima Insegna. Nella Domenica dentro l'Ottaua dell'Assunzione di Maria Vergine, i Garzoni de' Falegnami fanno in detta Chiesa la loro Festa, con portare solennemente la loro Offerta raccolta per tutto l'anno.

CAPO XXXVIII.

De' SS. Rocco, e Martino A Ripetta.

STrada Flaminia appunto chiamauasi anticamente questa parte della Città da Flaminio Console, che aperta, e lastricata l'haueua; della quale il suo principio era dalla Colonna Antoniana, e trà la Valle Marzia, & il Teuere si conduceua alla Porta, detta perciò Flaminia; quando tutti questi contorni era-

ni erano vn sito non abitato, che dalla sudetta Valle Marzia, e dal terreno all'hor coltiuato, chiamossi, come pure oggidì, Campo Marzo; e tirandosi poi da essa Porta trè Strade maestre, vna à fianco del Monte Pincio, l'altra del Corso à San Marco; la terza è questa a canto il Fiume detta hora de' Schiauoni, adesso de' Lombardi. E' questo sito, che risguarda il Teuere celebre, e memorabile, (al presente tutto abitato,) perche in parte di esso eraui quel gran Sepolcro d'Augusto, detto Mausoleo, fabricato da esso Imperatore, per sè, e per i suoi Successori, quando la sesta volta fù Console; & hora si rende più famoso, perche diuenuto Teatro della Pietà Cristiana, doue all'hora era ricettacolo delle superstizioni de' Gentili.

Quiui nel Ponteficato di Alessandro Sesto fù edificata la Chiesa, e dedicata a San Rocco; e dall'Vniuersità degl'Osti si comprò dalla Nazione Schiauona il sito per erigerui vno Spedale, come al presente si vede; e per lo buon gouerno di esso vi fondarono poi la loro Confraternità sotto Paolo Terzo; cresciuta d'indi a tal feruore, e numero, che impiegandosi molto esemplarmente in opere di segnalata pietà, fù da Paolo Quarto eretta in Archiconfraterniià con la facoltà di poter' aggregarne dell'altre; e si è il loro pijssimo Istituto, formato con sauie regole, e costituzioni, propagato per tutte quasi le Città d'Italia; seruendo questa non solamente per l'vno, e l'altro sesso, ma ancora per tutte le condizioni di persone di qualsiuoglia arte, e professione, toltene le più vili, e basse.

An.1500

Ex Bulla Alex. VI 1. Iulij 1499.

Const. 16. Bull. 2. edit.

E perche il buon gouerno d'ogni Communità dipende da i buoni Capi, e Direttori: perciò oltre il loro Cardinale Protettore, e Primicerio Prelato, vsano gran diligenza nell'elezzione de' Guardiani, & altri Vffiziali, creati tutti per voti segreti; non ammettendosi quelli, che sono vsciti dall'Vffizio se non doppo trè anni; nè meno, che habbiano liti, ò debiti con la Compagnia. Mantiene vn buon numero di Sacerdoti, sotto la cura di vn Sagrestano Capo di essi, per farui risplendere il culto diuino; i quali deuono essere di vita esemplare: non destinati a veruna residenza; e portare la Veste talare, e Chierica, oltre gl'ordini de' Superiori, sì come deuono essere vbbidienti a' medesimi Vffiziali, e puntuali nelle loro fonzioni: così li Chierici per seruir' alle Messe, non secolari, ma destinati alla vita Ecclesiastica. Di essi Sacerdoti se n'eleggono almeno due per Confessori nella Chiesa: in modo, che la medesima al presente con nuoua, e magnifica fabrica ristorata, & abbellita, risplende di decoro Ecclesiastico al pari di ogn' altra della Città.

Ex Reg. & Const. eiusdem Societ.

Hanno

An. 1656

Hanno per obligo i Fratelli, li quali ogni festa si congregano nel lor vicin' Oratorio, pochi anni sono nobilmente fabricato, per cantare l'Vffizio della Madonna; di frequentare li Santissimi Sagramenti almeno vna volta il Mese, e d'inuigilare, che la santa ospitalità degl'Infermi nello Spedale, che è sotto la loro cura, si faccia con ogni diligenza, e carità. Con gl'Infermi, massimamente poueri loro Fratelli si vsa da i Visitatori a ciò deputati, e Medici, gran cura, e vigilanza, sì per l'infermità, come per la sepoltura, con ogni pia, e liberale dimostrazione di carità. Nel Giouedì Santo vanno alla Cappella Paolina con solenne Processione; la quale altresi fanno con grand'apparato nell'Ottaua del Corpus Domini. Nella seconda Domenica di ciascun Mese fanno l'Orazione delle Quarant'hore, con Indulgenza plenaria perpetua; a cui assistono i Sacerdoti, Chierici, e Fratelli; la qual finita, il Martedì mattina cantano vna Messa da Morti per i Fratelli, e Sorelle Defonti.

Et acciòche il numero de'medesimi Fratelli non cagioni confusione, si elegge vno di essi per ciascun Rione di Roma, con vn loro Capo, e Priore, con obligo di darne conto di tutti a suo tempo, e tenerne il registro. Le Mogli de' Fratelli s'intendono ammesse nell'Archiconfraternità senz'altra fonzione, come pure i loro figliuoli Primogeniti. Con gran carità, & amore accolgono nell'Anno Santo tutte le Confraternite aggregate; vsando loro ogni più amoreuole ospitalità, & esemplari segni di fratellanza. Danno per diuersi Legati la Dote a molte Zitelle pouere, & oneste, secondo la disposizione di diuersi Legati, con vn'esatta precedente cauzione da i Visitatori per il loro merito, & onestà; e per lo più si danno alle figliuole pouere, ò parenti de Fratelli, ò Sorelle medesime; con 25. scudi, e due canne di panno verde per ciascuna; conducendosi poi in processione il giorno di S. Rocco, con obligo di restituire le doti, morendo senza figliuoli. Le Sorelle hanno la loro Prioressa, & Vffiziali, con vna Protettrice, con le loro Regole, e Statuti, con i quali si gouernino.

Ex litt. Gregor. XIII. 5. Ianuar. 1577.

Godono molti priuilegj di diuersi Sommi Pontefici. Gregorio XIII. concesse a quest' Archiconfraternità, e Spedale, Guardiani, Amministratori, Fratelli, Cappellani, Vffiziali, Poueri, Infermi, Seruitori, & altre persone dell'vno, e l'altro sesso, tutt'i priuilegj, immunità, esenzioni, libertà, facoltà, prerogatiue, Indulgenze, fauori, indulti, e grazie spirituali, e temporali concessi all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia, della Consolazione, e della Misericordia. Tal' estensione de' priui-

Ex Bulla Greg. XIV. 7. Mart. 1591. quæ inc. Paterna Romani Pontif.

legj

legj haueua concessa prima di esso Sisto Quinto, & il suo Antecessore Gregorio XIII., Papa Pio Quarto sommamente inclinato a fauorire questo, & altri luoghi pij, gli concesse la facoltà di fare i Statuti, e Constituzioni; di deputar gl'Vffiziali; di consecrar la Chiesa, e di celebraruí; di poter liberamente disporre dell'elemosine; dell'esenzione di ogn'altra superiorità, fuor che dell'immediata al Romano Pontefice, e suoi Delegati; di eleggersi iui la sepoltura; & il Confessore, con la facoltà de'casi riseruati alla Santa Sede Apostolica, saluo quelli, che sono eccettuati nella medesima Bolla.

An.1585

Ex Bulla Pij IV. quæ inc. Regimini vniuersalis &c. 7. Martij 1561.

Le loro Feste principali sono i sudetti giorni di S. Rocco loro Titolare, con gran concorso di popolo; e di S. Martino, che celebrano con sontuoso apparato: & in tutta l'Ottaua de' medesimi Santi v'hà Indulgenza plenaria concessa da Alessandro Sesto, e confermata da Pio Quarto, & in tutte le principali Solennità dell'Anno, e lor' Ottaue, per concessione de' Sommi Pontefici, con moltissime altre Indulgenze descritte nel Catalogo iui esposto. Vestono sacchi, e cordone verde, con vn San Rocco sù la spalla, auanti cui stanno inginocchiati due Fratelli vestiti della stessa diuisa.

Gregor. XIII. 5. Ian. 1577

CAPO XXXIX.

Della Misericordia, ouero S. Gio: Decollato de' Fiorentini. A i Cerchi.

Ridonda à gloria segnalata della Nobilissima Nazione Fiorentina, ch'è vna delle celebri Opere di Misericordia, che si facciano in Roma, sua propria, & appoggiata alla loro Carità: & è quella di visitare, aiutare, confortare, & accompagnare i Poueri Condannati alla Morte, al luogo de' loro patiboli: di cui non ve n'hà verun' altra nè più pietosa, nè più esemplare; nè di maggior merito, e più vniforme alla Cristiana misericordia.

Fù dunque pietosissima inuenzione quella di alcuni diuoti della Nazione Fiorentina, che si souuenisse à quelli, che dalla giustizia si faceuano morire, che non haueuano in quell'estremo pun-

mo punto della vita loro, chi li visitasse, e confortasse à riceuere la pena, e la Morte con patienza, e volontieri per amor di Giesù Cristo, con gran pericolo dell' Anime di quei Meschini. Perciò istituirono l'Anno 1488. sotto Innocenzo Ottauo vna Confraternità chiamata della Misericordia, fondandola sopra le parole dell'Euangelio: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur*; Et ordinarono, che ogni volta, che alcuno si conducesse à giustiziare, ò fusse condannato à morte, alcun di loro douessero andare à confortarlo, & esortarlo con tutti i modi possibili alla patienza; ciò, che con gran carità osseruano nel modo, che segue.

An. 1488

Il giorno precedente all'esecuzione della Giustizia sono auuisati, ed essi vi mandano quattro Fratelli di miglior spirito, i quali la notte fanno compagnia al Condannato, e lo dispongono à Confessarsi de' suoi peccati; e disposto, che hà de' suoi beni, lo confortano à sopportare i tormenti, e la morte patientemente per amor di Dio, e per penitenza de' suoi peccati, ponendogli auanti gl'occhi l'asprissima Passione, & obbrobriosa Morte del Nostro Signor Giesù Cristo patita innocentemente per i nostri peccati; e facendogli bacciare l'Imagine del Crocifisso, dipinta in certe tauolette; mettendogliela auanti gl'occhi mentre l'accompagnano al supplizio, recitando le Littanie, & altre Orazioni per esso: nè mai l'abbandonano, eziandio sopra la scala della forca, fino che è viuo. Il che fatto, con i loro sacchi neri, e coperti in faccia, se ne ritornano alla loro Chiesa; e la sera circa le 22. hore vanno con numerosa Processione de' Fratelli vestiti pure di nero, con Torchie, à ripigliare il Cadauero, e lo portano nel Cataletto coperto di panno nero, alla medesima lor Chiesa, oue à loro spese lo sepelliscono.

Ex Confr. eius. Arch.

Hanno per Insegna la Testa di S. Gio: Battista nel Bacile. Le Feste recitano nella Chiesa loro di San Gio: Decollato l'Vffizio della Madonna, mantengono in essa Chiesa vn Cappellano, e tutto ciò, che vi si ricerca per il culto Diuino. Fanno solennissima Festa con grand' apparato nel giorno di S. Gio: Battista Decollato; & in esso abbruggiano i Capestri di quelli, che sono stati appiccati in tutto l'Anno. Non possono in essa Confraternità entrare se non della Nazione Fiorentina. E' stata da molti Sommi Pontefici arricchita di gran Priuilegi, & Indulgenze, con facoltà di communicarle ad altre per tutto il Mondo. Vsano verso i Fratelli ammalati, poueri, moribondi, e morti, ogn' vffizio di Carità Cristiana.

Fanuc. lib. 4. c. 7.

CAPO

CAPO XXXX.

Di SS. Orsola, e Caterina; A Torre de' Specchi.

VSarono i Sommi Pontefici ogni volta, che si era fondato qualche luogo pio à benefizio publico in Roma, di eriggere vna Confraternità, à cui per il buon gouerno, e per istabilirlo in perpetuo l'appoggiauano; sperando, come felicemente si è visto riuscire in quasi tutti li Spedali, ò altre Opere di Pietà, che con la perpetuità di essa douesse continuare quella del luogo pio. E perciò essendo stato piantato in Piazza Colonna lo Spedale de' Pazzarelli, qui pure per la di lui cura fù eretta vna Confraternità sotto Paolo Terzo detta di Santa Maria de' Pazzarelli: e quiui per qualche tempo s' impiegò in diuerse opere buone; ma essendosi poi diminuito il feruore, e conseguentemente essa mancata; sottentrò vn' altra Compagnia istituita da quattro buoni, e timorati huomini sotto il Titolo di Sant' Orsola; & hauendo hauuta vna Cappella dedicata à Santa Caterina; si chiamò poi dall'vno, e l'altro nome.

An.1548

Con 33. Fratelli s' istituì la prima volta questa Confraternità nella detta Chiesa di Santa Maria de' Pazzarelli, con la protezzione del Cardinal Giustiniani, sotto Clemente Ottauo. Quiui si trattennero con molta esemplarità, operando diuerse azzioni pie; mantenendoui il Culto Diuino, con vn Cappellano perpetuo; suolendo celebrare con grande solennità, & apparato le due sopradette Feste. Ottennero dal medesimo Clemente Ottauo due singolari grazie d'Indulgenze, cioè tre volte in forma di Giubileo nelle predette due loro Feste, e nel giorno degl'Innocenti. Da questa Chiesa poi furono per diuersi rispetti trasferiti alla Chiesa di Sant'Orsola sù la Piazza del Popolo da' Cardinal Panfilio, Vicario nel tempo di Paolo Quinto, e quiui dimorarono con molta frequenza i Fratelli, con feruore di spirito, e di santa carità fino al Pontificato d'Alessandro Settimo, il quale hauendo fatta demolir quella Chiesa, e datone il sito à i Padri hora della Madonna de' Miracoli, detti Recolletti, della Nazione Francese; fù costretta à trasferirsi à S. Nicolo de' Funari dirimpetto à Torre de' Specchi; ma riuscendo loro incommo-

An.1599 22. Iul.

ExCōst. eiusdem Arch.

An.1608

An.1660

 do il

do il luogo; ottennero la Chiesa, che anticamente era dedicata à San Michele à Ripetta; poi alla Madonna di Reggio della Nazione Regiana; e dal Titolo di questa Confraternità chiamossi altresì Sant'Orsola, e Caterina. Vltimamente per dar commodità d'vdir Messa, e di fare le loro fonzioni spirituali lungi da ogni disturbo alle Zitelle vicine: dette del Conseruatorio della Diuina Prouidenza, di nuouo di quà partiti, hanno ripigliata la Chiesa di San Nicolò de' Funari, col medesimo nome di Sant' Orsola, e Caterina.

An. 1678

Quiui recitano l'Vfficio della Madonna; & vltimamente Clemente Decimo l'eresse in Archiconfraternità. Vestono sacchi rossi, con cordoni verdi. E distribuiscono ogn'anno diuerse Doti à pouere Zitelle.

An. 1674

CAPO XXXXI.

Della Madonna del Pianto. A Piazza Giudea.

NAcque dalle Lagrime miracolose della Beatissima Vergine, e dal Fonte copioso delle sue grazie questa pia Radunanza, ò Confraternità fino dall'anno 1546. in cui à i dieci di Gennaro nel Pontificato di Paolo Terzo vna diuota Imagine di Maria Vergine posta in vn muro vicino alla Chiesa altre volte detta di San Saluatore, mandò lagrime in occasione, che incontrandosi due nemici in vna strada vicina, vno di essi chiese perdono all'altro; ma vedendosi da quello disprezzato, riuolto l'amore in odio, diede la morte al medesimo suo Auuersario. Da questo celebre miracolo quiui auuenuto, e dal gran concorso del popolo a questa Sagra Imagine, trasferita nella detta Chiesa di San Saluatore si prese a fabricarui la sontuosa Chiesa, che vi si vede, officiata con molto splendore di Culto Diuino, e per gouerno di essa si eresse la presente Compagnia col Titolo di Santa Maria del Pianto in Piazza Giudea, così detta per esser vicina al Ghetto de' Giudei, rinchiusi in questo luogo da Paolo Quarto l'anno 1555. obligandoli, perche fossero conosciuti da' Cristiani, a portare gli huomini il Cappel giallo, e le Donne il Velo duplicato in testa del medesimo colore.

Pàc.reg. 11. Eccl. 5. & 6.

Ex Monũ. eius. Ecclesię

Il principal' Istituto di questa Compagnia, oltre gli Esercizij commu-

comuni all'altre, è di hauer cura di quella Sagra Imagine, e del gouerno della Chiesa. Vi mantiene vn Curato per la Cura d'Anime, con diuersi altri Sacerdoti per il seruiggio d'essa Chiesa, nella quale vi si celebrano molte Messe. Sogliono Maritare nella Domenica prossima al giorno di Sant' Antonio, in cui celebrano con molta solennità, & apparato l'anniuersaria memoria di cosi gran Miracolo, molte Zitelle pouere con la Cedola di 25. scudi, & vna veste bianca. Visitano i loro Fratelli Infermi, con Medico, e limosine. Accompagna i suoi Morti alla sepoltura. Fanno vna numerosissima Processione nel Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro; & è la terza doppo il Confalone, e Crocifisso, che intraprendesse in tal giorno questa Visita. Vestono sacchi leonati, con l'Insegna della stessa miracolosa Imagine con il Santo Bambino in braccio. Haueua abbracciata vn' Opera di molta Carità, cioè di somministrare le medicine a i poueri Infermi della Città; tralasciata poi e per la mancanza delle rendite, e per essere stata intrapresa dalla generosa pietà del Cardinal Barberino; ed hora dal Cardinal'Altieri, come si è detto altroue. Hà vn nobile Oratorio per le loro festiue fonzioni, copiosamente prouisto, per far comparire questa Archiconfraternità trà le più numerose, pie, & esemplari di Roma.

Il miracoloso auuenimento delle lagrime, & erezzione di questa Chiesa è a perpetua memoria espresso in vna pietra di marmo con queste parole:

Hanc Dei Genitricis Imaginem Lacrymantem die 10. Ianuarij 1546. Paulo Tertio Pont. Max. Nicolaus Acciaiolus Natione Florentinus, Romanusque Patritius in hunc locum proprio sumptu transferendam, ornandamque curauit.

Vi si predica con molto concorso la Quaresima; ed è questa Chiesa frequentata da numeroso popolo in tutti li giorni dell'anno; parendo, che quiui spezialmente doppo le sue miracolose lagrime tenga sempre la Beatissima Vergine aperti gli occhi alle miserie, e necessità de' Fedeli.

CAPO XXXXII.

Del Santissimo Nome di MARIA Alla Madonna di S. Bernardo. Alla Colonna Traiana.

Et Nomen Virginis MARIA. *Luc. cap. 1.*

NOn hebbe mai Roma, nè pur quando ò Annibale ne' Fasti antichi, si accostò formidabile alle Porte; nè al Trasimeno si funestò con la famosa Rotta; nè quando ne' Secoli Cristiani il Gran Pontefice Leone fermò sù le sponde del Mincio col maestoso Torrente della sua Apostolica Eloquenza il fiero Attila Flagello di Dio, minacciante stragi, rouine, e sangue alla Santa Città; ouero quando i Goti, e Vandali barbaramente l'oppressero; tanto di spauento, quanto fù quando dall'infuriato Ottomano superbo di molte infelici vittorie de' Cristiani, minacciò con vn' inondazione di orribil' Esercito di duicento mila Turchi nella Germania, quasi che congiurate tutte le Podestà dell'Inferno, s'accinse al terribil'Assedio di Vienna, Residenza Imperiale dell'Occidente, per indi passare alla desolazione dell'infelice Italia, e soggiogare alle Maomettane Moschee le Venerabili Basiliche, e Santuarij Romani: con null'altro appoggio in così imminenti sciagure, e trauagli; & in competenza tanto disauuantaggiosa di così formidabil Nemico, che nel Diuino aiuto, e nell'Apostoliche Industrie, Orazioni, e Prouidenza del Beatissimo Pastore Innocenzo XI.

Nè può ridirsi, che con tenerezza di lagrime il feruore publico di Roma affaccendata in continue preghiere a Dio, & alla sua Gran Madre, a cui sono in essa dedicati 72. Tempij; nelle più Sagrosante Basiliche, al Sepolcro de' Martiri, alle Ceneri di quei Beati Campioni della Chiesa; a i Limini Apostolici; al prospetto de' Venerabili Trofei della Religione, e della Fede; & auanti la Diuina Maestà di continuo da ogni grado Ecclesiastico, Relrgioso, e Secolare nell' Augustissimo Sagramento adorata: con gemiti, e sospiri; col pianto de gli occhi; col dolore del cuore, con la mutazione de' costumi, con la riforma delle conscienze, con le publiche, e priuate dimostrazioni di

Peni-

Penitenza; con le copiose contribuzioni delle facoltà priuate; e con le confidenze Cristiane al Signore de gli Eserciti; di cui dalla Chiesa vniuersale s'implorauano gli aiuti, le difese, la compassione, le misericordie: vegliando il Supremo Pastore qual Mosè con pianto Apostolico a i piedi del Fonte di tutt' i beni il Crocifisso Saluatore; con feruore di spirito infuocato, e con calore d'orazioni alla tutela della sua Greggia, e Popolo Cristiano; sù le sauie speranze altresi del valore di Giouanni Rè di Polonia, e di Carlo Duca di Lorena magnanimi Eroi, che hanno illustrate le memorie più gloriose di questo Secolo, e i Fasti più memorabili della Chiesa.

Ma se grande fù lo spauento delle minacciate rouine del Cristianesimo; altrettanto fù il giubilo, e l'allegrezza della miracolosa, memorabile, e gloriosissima Vittoria riportata dall'Armi Cristiane; di cui si lasciano i celebri racconti a gl'Istorici de' nostri tempi; recata particolarmente al pietosissimo patrocinio di Maria Vergine; a cui perciò nella sua Sacrosanta Basilica di Santa Maria Maggiore il consolatissimo Pontefice tutto ridondante di tenerissima confidenza, gratitudine, & allegrezza ne rese le immense grazie pari al segnalato benefizio con il concorso improuiso di tutta Roma in lietissimo corteggio, & applauso a i diuoti ossequij del loro Sourano Pastore, il quale per eterna memoria del segnalato auuenimento, e grazia destinò vna solenne giornata, cioè la Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità di Nostra Signora, in cui si risuegliasse con perpetua anniuersaria memoria nel Popolo Cristiano questa celeste beneficenza, e celebratissimo Trionfo.

Allegrezza di Roma incredibile nella liberazione di Vienna.

Da così alto, e sublime principio trasse i suoi nobilissimi natali questa illustre Compagnia, vltima di Fondazione, ma segnalatamente misteriosa nella sua origine; peròche cambiando con diuota prouidenza diuerse pie, & esemplari persone le profane dimostrazioni d'eccessiua allegrezza nelle publiche Piazze di così memorabil successo; presero a stabilire più religiosi ossequij alla Beatissima Vergine, con venerare specialmente il suo Santissimo Nome di MARIA; e con solenne, e publica professione di viuere sotto il di lei patrocinio, già che in diuerse parti del Cristianesimo erasi diuolgata con Offizio, e Messa particolare l'anniuersaria venerazione: stabilita poi felicemente con Apostolica facoltà, come diremo, da Innocenzo XI. di santa memoria.

Stimoli di spontanea diuozione, e gratitudine verso la Grā Madre di Dio.

Cominciò, come sogliono crescere i Fiumi Reali da piccioli rigagni, questo nobil'Istituto dal pio desiderio d'alcuni diuoti di

questo

questo Santissimo Nome di specialmente onorarlo nel medesimo giorno, in cui la Chiesa Vniuersale lo celebra; e con le copiose contribuzioni di molti diuoti, e col medesimo feruor di spirito nel dì 15. Settembre 1683. fecero nella Chiesa Parrochiale di San Stefano del Cacco de' Monaci Siluestrini, cantare vna solennissima Messa col *Te Deum*, con Musica eccellente, e sontuoso apparato. Nel qual giorno appunto cantossi in Cappella nel Quirinale con l'assistenza del medesimo Innocenzo XI. di santa memoria il lietissimo *Te Deum* in rendimento di grazie per la presa di Buda nell'Vngaria con vn gloriosissimo Trionfo dell'Armi Cristiane.

Prima fonzione in onore del santissimo Nome di Maria.

Risuegliò questa prima, e solennissima fonzione, onorata dal concorso di molti Cardinali, Prelati, e Prencipi, e di Popolo infinito, spiriti sempre più generosi di promuouere, e stabilire gl'incominciati ossequij all'Augustissimo Nome di MARIA: Onde presero molti riscaldati dal medesimo feruore di così erudita, e celebre diuozione, consiglio di vnirsi in vna pia Fratellanza, & assoggettar con volontaria libertà di spirito al nobil giogo di Cristiana seruitù alla Gran Madre di Dio; con il Vincolo di Leggi, e Statuti; per formarne vn Corpo di Compagnia sotto l'Inuocazione del di lei Nome in memoria della liberazione di Vienna: Acciòche sì come d'eterna memoria era degno così gran benefizio; così rimanessero essi perpetui Custodi, e mantenitori fedeli di così gran riconoscimento.

Prime Idee & occasione della Compagnia.

Ottenutosi perciò di così pia Architettura, e Dissegno da i Superiori il Placet, con vn' Altare, e luogo da poter congregarsi nella medesima Chiesa di San Stefano al Cacco l'anno 1687. celebrarono iui la seconda Festa con pari magnificenza, e concorso della prima. E congregatisi molti, consultata maturamente la concepita Erezzione sotto li 20. Febraro 1688. e furono publicamente stipulati diuersi Capitoli, e Statuti, e di comun consenso proposti, & accettati nella prima Congregazione tenuta sotto li 12. Aprile del medesimo anno. E trà gli altri Statuti, che rendono singolarmente segnalata questa Compagnia, vno è; che là doue le altre spesse volte contendono trà di esse di maggioranza, e precedenza; questa professa di esser sempre l'vltima di tutte; alludendo all'oracolo di Maria: *Fecit mihi magna qui potens est; quia respexit humilitatem meam.*

Forma dell'Abito della Compagnia.

Approuato con facoltà Apostolica sotto li 4. Agosto 1688. il nobile Istituto, e concessa la libertà di poter formare Regole per il buon gouerno di esso; stabilire l'Abito, & aggregare Fratelli: fù assegnata con bella, & ingegnosa Idea la forma perpetua, & inal-

& inalterabile del medesimo Abito, diuoto, maestoso, e pieno di misteriose riflessioni, & è; vn Sacco di tela bianca senza crespatura, nè merletti, nè altri vani ornamenti, nè bottoni: con le maniche tonde fino alla cintura, di mezza mano: vna Mantelletta di Faia di color' azurro, con bottoni cremesi d'auanti, orlata con passamano dell'istesso colore, con vn Cordone di color celeste.

L'Insegna poi specialmente misteriosa, e propria della Compagnia è vna Zifra elegante, in cui si comprende l'Augustissimo Nome di MARIA in maestosi intrecciati Caratteri, ò Gieroglici ricamati d'oro, in campo rosso, con sopra vna Corona Imperiale del medesimo ricamo, e sotto vna mezza Luna: alludendo col Sacco bianco, che i veri Diuoti di Maria Vergine deuono professare vna grande pouertà di spirito, vnita ad vn' illibata onestà de' costumi; non ammettendo lordure di senso l'occhio purissimo del suo grazioso patrocinio. La Zifra erudita da porsi al petto dalla parte sinistra, significa, che sempre tener deuono stampato nel Cuore l'ossequio verso la loro gran Tutelare Maria, e nell'esteriore far si, che le azzioni tutte siano degne del nobil carattere di seruitù, che portano di essa. Il Campo rosso dinota il potentissimo patrocinio della Chiesa trauagliata, e del pericolosissimo cimento dell'Armi Cristiane in vn diluuio di sangue glorioso d'inuitti Eroi nelle Campagne dell'Vngaria. I ricami d'oro, alludono alla Purità della Fede, che dà il merito, & il pregio a tutte le nostre Cristiane operazioni. La Mantelletta di color' Azzurro sopra le spalle significa, che tutte le fatiche, e sudori, che sosteniamo in questa Vita sono sempre leggieri, se le facciamo per Dio, e per il desiderio del Paradiso. La Corona Imperiale allude pure al Titolo Augusto di Maria Imperatrice del Cielo, e della Terra: & al di lei patrocinio singolare del Piissimo Imperatore Leopoldo Cesare, e delle sue gloriose Armi. E la Luna dimezzata sotto i Caratteri Venerabili, la potenza formidabile Ottomana, sneruata, & abbattuta dalla mano poderosa di quella, di cui stà scritto, *Et Luna sub pedibus eius*.

Insegna misteriosa della Compagnia, e suo significato.

Nè tantosto fù stabilita questa piissima Radunanza col suo ben regolato, e saggio Magistrato, che specialmente gradendola la santa memoria d'Innocenzo XI. non solamente la confermò, & arricchì di molte perpetue Indulgenze, e grazie; ma l'onorò d'vn Priuilegio speciale, di andar' in Processione nel giorno dell'Ottaua di detta Festa a riceuere nel Palazzo Apostolico la Benedizzione dal Sommo Pontefice, come seguì la

Confermazione della Compagnia fatta da Innocẽzo XI. sotto li 7. settembre 1688

volta

Processione della Compagnia à riceuere la Benedizzione dal Papa à Monte cauallo.

prima volta con vn corteggio innumerabile di Popolo li 19. Settembre 1688. non tanto per accompagnare questa nuoua Comitiua di così vaga comparsa, quanto per riceuere la Benedizzione del buon Pontefice da qualche anni sospirata; e giunta nel gran Cortile del Palazzo Quirinale in numero copioso; affacciatosi egli ad vna Fenestra, & osseruata con godimento, tenerezza, & amore Paterno questa sua nouella Figliuolanza; & vditi dall'innumerabil concorso di Roma i replicati, lietissimi, & amorosi *Viua*, & applausi, li consolò tutti con molte volte Benedirli, dicendo ad alta voce ben' intesa in quei festiui clamori: *Andate Figliuoli, e state Benedetti da Dio*. Indi inuiatasi la Processione alla Madonna della Vittoria, fù con sontuoso apparato, Musica, & ogni dimostrazione d'onore accolta dal P. Onorio dell'Assunta Vicario Generale de' Padri Carmelitani Scalzi; il quale presentò al Priore della nouella Compagnia l'Aggregazione della loro Religione, con la partecipazione di tutti li beni spirituali di essa.

Aggregazione della Compagnia alla Religione de' PP. Carmelitani Scalzi.

Nè contento il Pijssimo Pontefice di gradire, approuare, & onorare la Compagnia sua diletta, volle di Moto Proprio stabilirla, e sublimarla all'Onore, e Priuilegio d'Archiconfraternità con suo Breue sotto li 11. Maggio 1689. trè mesi prima della sua felicissima Morte: desiderando, che questa diffondesse, e propagasse il suo Spirito per tutta la Cristianità: come con felici progressi si è piantata sin' hora in dieci primarie Città d'Italia.

Erezzione della Compagnia in Archicōfraternità.

Sciegliesi dal Corpo di tutta l'Archiconfraternità vna Congregazione Segreta di 34. Vffiziali, che sono. Vn Priore. Quattro Guardiani. Vn Camerlengo. Tredici Consiglieri. Vn' Archiuista. Due Visitatori degl'Infermi. Due de' Carcerati. Vn Proueditore di Chiesa. Vn Proueditore de' Morti. Il Prefetto delle Processioni. Due Sindici. Il Segretario. Vn Procuratore. Il Sagrestano Maggiore, e due Fabricieri: li quali tutti si eleggono con la maggior parte de' Voti, nella prima Domenica d'Agosto, e si dà loro il possesso nella prima Domenica d'Ottobre, e durano per vn' anno solo, eccetto il Priore, a cui succede sempre il primo Guardiano.

Vffiziali della Compagnia.

Modo di eleggerli

S'escludono in vigor delle Regole dall'elezzione d'Vffiziali il Priore, e Guardiani. I Debitori alla Compagnia sopra di sei scudi. Gli Amministratori trascurati nel loro Officio. Gli assenti da Roma più di sei miglia. Chiunque ambirà d'hauer' Vffizij nella Compagnia Padre, e Figlio. Due Fratelli, e Cognati: Ouero due Compagni d'Offizio. E quelli che sono eletti deuono dare il Giuramento d'amministrar fedelmente le loro Cariche.

Fratelli, che non ponno esser eletti in Vffiziali.

Gli

Gli Vffiziali dell'Oratorio si estraggono dal medesimo numero degli Vfficiali, e de' Fratelli, che sono: Vn Vicario Sacerdote della Congregazione Segreta: Due Assistenti: Due Maestri de' Nouizij: Quattro Sagrestani, e Dodeci Cantori, che si mutano ogni trè Mesi.

Vffiziali dell'Oratorio.

Celebrasi la Festa sudetta dell'Archiconfraternità con solennissima pompa la Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità, con Panegirici di eccellenti Oratori per tutta l'Ottaua. Et acciòche di questo Giubilo vniuersale de' Viui ne partecipino altresi le Anime generose di quei Morti, che col lor valore hebbero tanta parte nelle publiche felicità per le gloriose Vittorie contro il comun Nemico, celebra con magnanima Carità di Suffragij questa pijssima Fratellanza vn sontuoso Anniuersario con gran numero di Sagrifizij; hauendo per segnalato Priuilegio concesso la santa memoria d'Innocenzo XI. con vn Breue sotto li 19. Settembre 1688. confermato da Alessandro VIII. sotto li 9. Ottobre 1690. & approuato dalla Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO XII. sotto il primo Ottobre 1691. che ogni Altare della medesima Chiesa, in cui da qualsiuoglia Sacerdote si celebri, habbiasi come Priuilegiato a fauore di quelle Anime de' Defonti nelle Guerre contro il Turco. Ogni seconda Domenica del Mese si espone nel doppo pranzo il Santissimo (che quiui continuamente nell' Altare per antico costume della Chiesa si conserua) per i buoni progressi dell' Armi Cristiane con Indulg. plenaria concessa da N. Sig. li 28. Maggio 1692. Recitasi ogni Festa l'Vffizio della Madonna, & a' suoi tempi quello de' Morti. Ogni Mercordì si cantano le Litanie della Madonna; e si fà la medesima Esposizione del Santissimo ogni volta, che si ottiene qualche memorabil Vittoria dell'Ottomano. E gode di tutte l'Indulgenze copiosissime concesse già da molti Sommi Pontefici all'antica Compagnia di San Bernardo, confermate da Sisto Quinto, & approuate da Nostro Signore INNOCENZO XII. come si vede dal Sommario quiui appresso stampato.

Altari tutti Priuilegiati oue si celebra per i Soldati morti cõtro il Turco.

Esercizij spirituali di questa Ven. Archiconf.

Hanno onorata questa Nobilissima Compagnia sin'hora con i loro Nomi li trè vltimi Sommi Pontefici; noue Cardinali, molti Arciuescoui, Vescoui, e Prelati: e diuersi Prencipi Grandi; trà i quali due Ambasciatori Cesarei, il primo de' quali per nome dell'Imperatore Leopoldo informato de' suoi felici progressi, le promise il suo Augusto patrocinio, hauendo Sua Maestà riceuuto con benignissimo gradimento l'Abito, l'Insegne, e le Regole per mano del Signor Cardinale di Colonitz.

Sommi Pontefici, & altri Personaggi Fratelli della Compagnia.

Traslazione dell' Archiconfraternità da San Stefano del Cacco, à San Bernardo alla Colonna Traiana.

Godeua tranquillamente de' suoi felici principij, e progressi questa appena vscita dalle sue fascie, moderna Compagnia nella sudetta Chiesa di San Stefano, quando ò non corrispondendo l'angustia del luogo all'ampio accrescimento, e feruore de' Fratelli, ò per la diuersità de' pareri tutti indrizzati nulladimeno al medesimo buon fine, premendo alla maggior parte di hauere vn luogo libero, e proprio, in cui ne' tempi auuenire potessero stendere nell'ampliarlo i loro generosi pensieri. Onde si propose di procurar l'acquisto dalle Monache di San Bernardo della lor Chiesa, oue appunto si venera vna diuotissima Imagine di Maria Vergine dipinta, come si hà per tradizione, da San Luca, d'antichissima venerazione nel Popolo Romano, e posta nel sito appunto oue fù già il famoso Foro Traiano.

Chiesa della Madonna di San Bernardo procurata dalla Compagnia.

Ed in vero pareua venir molto in acconcio questo terreno per così nobile impresa, che seruì già di Teatro superbissimo della magnanima gratitudine de' Romani, alzato alle glorie del loro Prencipe Traiano carico di tante corone, & allori di Vittorie de' Soggiogati, Regni, e Prouincie nemiche del Nome Romano; acciò fosse onorato con i Trofei di Cristiane Vittorie, recate al Sourano Patrocinio di quell' Augustissima Imperatrice, di cui stà scritto, che *Mille Clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium*. Che se quiui appunto Dione, & Aulo Gellio, era la Basilica Vulpia, oue si trattauano i publici negozij della Republica, e dell'Imperio: & in cui Costantino il Magno perorò al Senato, detestando con eloquenza Cristiana, e con suprema autorità d'Augusto il profano culto degl'Idoli, con tanto feruor di spirito, che trasse il Senato ad alzare ben persuaso, vn publico grido; *Non vi essere altro Dio, che quello de' Cristiani*. Così in questo diuoto Tempio si douesse trattare, e trafficare il graue negozio dell'Eterna Salute: procurata dalla Misericordia del Signore per mezzo di quella, che è inuocata dalla Chiesa: *Refugio de' Peccatori, & Aiuto de' Cristiani*.

Foro di Traiano oue giace la Chiesa di S. Bernardo.

Dio. in Traiano. Aul.Gell lib. 15. cap. 25.

Prosperò il Signore i feruenti desiderij di questa pia Radunanza; peròche congregata sotto li 8. Settembre 1694. e ventilato col numero di 49. Fratelli l'affare, fù con pieni Voti stabilita la Traslazione con la piena facoltà a' Guardiani per la terminazione del bramato acquisto, che fù stipolato sotto li 30. Settembre per gli Atti del Bonanni Notaro Capitolino, per il cui

Acquisto della Chiesa di S. Bernardo.

cui ſtabilimento ſi reſe a merauiglia generoſa di copioſi ſoccorſi per così nobil, e diſpendioſa impreſa la pietà di molti primarij Fratelli, il nome de' quali ſtà regiſtrato nelle più celebri memorie dell'Archiconfraternità; ma meglio deſcritto nel Libro della Vita.

Non mancò il Demonio di ſeminar diſcordie per impedire la partenza, l'vſo delle grazioſe prerogatiue, & il traſporto delle Sagre Supellettili. Onde conuenne vdir gli Oracoli della Sagra Congregazione del Concilio ſopra le inſorte oppoſizioni, & eſaminata in eſſa da gli Eminentiſsimi Padri maturamente la Cauſa, fù fauoreuolmente deciſa a fauore della ſtabilita Traslazione, ſotto li 31. Luglio 1695. giorno in vero memorabile alla nouella Reſidenza per hauer recata la Pace, la quiete, e la tranquillità perturbata dall'Inimico a queſta illuſtre Compagnia, la quale profeſſa eterno oſſequio di gratitudine al ſegnalato patrocinio dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal Mareſcotti; il quale doppo dati efficaci teſtimonij della ſua benefica aſſiſtenza, e ſtima di queſto Venerabiliſſimo Iſtituto, volle onorare col ſuo Nome queſta nobile Fratellanza poſta ſotto l'Auguſtiſſimo Nome di MARIA; il cui piiſſimo eſempio hanno ſeguitato diuerſi Illuſtriſſimi Prelati, Cauaglieri, e Nobili.

Concordia ſeguita per Decreto della Sagra Congregazione del Concilio.

E per maggiormente ſtabilire l'amiſtà, e la Pace con i Monaci primi Accoglitori di queſta Sant' Opera, furono di comun consenſo laſciate due Corone d'argento, che ſtauano ſopra il Capo della Beatiſsima Vergine, e Santo Bambino, con vn ricco Paliotto di Broccato alla loro Chieſa; teſtimonio amoreuole della loro grata memoria, e diuozione. Seguendo altresì con vniuerſale conſolazione vna publica, e fraterna Concordia con i Fratelli medeſimi, che già furono di varij ſentimenti nelle paſſate controuerſie. In queſti felici progreſsi, e ſtabilimenti, ſi reſero ſegnalati con ſollecito feruore, & indefeſſe induſtrie diuerſi Fratelli, e trà gli altri Luc' Antonio Cracas, e Giulio Ceſare Acquauiua; e con ſegnalata, e generoſa attenzione, e diuotiſſime premure Franceſco Antonio Tinaſsi.

Dono fatto dalla Compagnia alla Chieſa di San Stefano del Caco.

Con felici dunque, e fauſti auſpizij, nel dì 31. Luglio 1695. diedeſi principio in giorno di Domenica nella detta Chieſa di San Bernardo, la mattina a recitarſi con l'Abito dell'Archiconfraternità il Diuino Offizio, & alla prima Elezzione de gli Vffiziali: e nel giorno Feſtiuo di San Bernardo 20. Agoſto ſeguente ſi ſolennizzò con molta allegrezza la Feſta del medeſimo Santo Titolare della Chieſa, riſtaurata con impazienti dimoſtrazioni di ſplendida diuozione da i ſuoi antichi ſqualłori, con farui in

Prime fonzioni eſercitate nella nuoua Chieſa di San Bernardo.

pochi giorni spiccare il Culto Diuino con dissegno di qualche generosi Benefattori di ampliare con nuoua magnificenza la Fabrica della Chiesa, & Oratorio. Indi nella Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità della Madonna si celebrò il Giorno Anniuersario dell'Augustissimo Nome di MARIA con tanta magnificenza, e sontuosità di Lumi, di Fuochi, e Faci notturne, di Apparati, e Musica eccellente, che trasse da tutta Roma insieme il giubilo, la merauiglia, e la diuozione verso la Gran Madre di Dio: e parue, che con fortunato cambio, si rinuouassero da questa magnanima Radunanza le famose memorie dell'antico Foro Traiano.

Nè può tralasciarsi di riferire, che nel riconoscersi la Venerabilissima Imagine di Nostra Signora posta sopra l'Altar Maggiore del Pennello elegante, come si disse per tradizione, di San Luca, ne lasciarono le memorie diuersi Istorici; fù ritrouata coperta d'Argento, e d'vn Cristallo auanti del Santo Bambino; ingombrata dalla metà in giù da muro con vn grosso marmo in vna Tauola di Cipresso del Libano a guazzo, senza veruna ingiuria di tarme, nè del tempo; con viuaci colori, non ostante il corso di tante centinaia d'anni, esposta all'vmidità del sito, e mal custodita, non senza speciale cura del Signore riseruata alla gelosa diuozione, zelo, e custodia di questa ben' auuenturata Radunanza.

Sixt. V. Constit. quæ inc. Cū sicut accepimus &c.

E ciò, che sembra merauiglioso è, che dissegnando i Fratelli di prouedere auanti alla medesima d'vn Cristallo proporzionato, che consolasse lo sguardo diuoto de' Fedeli; fù prouisto dalla magnanima Pietà del Signor Cardinale Alderano Cybo Decano del Sagro Colleggio, vno de' Fratelli Porporati della Compagnia, d'vn finissimo, e splendido Cristallo di Montagna elegantemente lauorato, con la Cornice di vaghissimo prospetto, e di esquisito intaglio in guisa di varietà di Gioie; ritrouato appunto trà i sontuosi Mobili della sua Nobilissima Casa, della grandezza, altezza, e larghezza così adattato alla Sagra medesima Imagine, che riuscì di merauiglioso ornamento, e riparo opportuno ad essa, con altrettanta di consolazione a tutta la copiosa Fratellanza; quanto di merito memorabile, & applauso alla grandezza d'animo del diuotissimo Benefattore di così sontuoso, e ricco Ornamento.

Nè poteua venir più in acconcio il possesso della presente Chiesa già dedicata al Melifluo Dottore San Bernardo, che del Santissimo Nome di MARIA, segnalato Titolo di questa Nobile Archiconfraternità; peròche di esso ne parlò con eloquen-

quenza di Paradiso, e con lingua graziosamente spruzzata col Latte della medesima Vergine Madre di Dio. Vdiamone per consolazione di così diuoti Professori del suo Nome vno squarcio vscito più dal cuore inferuorato, che dalla penna soaue, & eloquente del Santo Dottore nella nostra fauella.

Se insorgeranno i venti delle tentazioni: Se vrterai ne i scogli delle tribolazioni, mira la tua Stella: chiama MARIA. Se vieni agitato dall'onde, e da i flutti della superbia, dell'ambizione, della detrazzione, e dall'inuidia, mira la tua Stella; chiama Maria. Se i furori dello sdegno; se le angustie dell'auarizia, ò i piaceri della Carne sconuolgeranno la Nauicella della tua mente, risguarda à Maria. Se ti troui turbato dalla grandezza delle tue sceleraggini; ò dalla confusione della tua imbrattata Coscienza; se spauentato dall'orrore del futuro Giudicio, incominci ad esser'assorbito nel baratro della tristezza, e della disperazione; pensa à Maria. Se ne i pericoli, nell'angustie, nella perplessità delle cose dubbiose; riuolgi il tuo pensiero ad inuocar Maria. Non ti esca dalla bocca, nè dal cuore il di lei dolcissimo Nome; e per ottenere il suffragio del patrocinio di essa; prendi dalla di lei Conuersazione l'esempio: peròche seguendola, non erri: supplicandola, non desperi; ad essa pensando non falli. Mentr' ella ti guida non caschi: quando ti protegge, non temi; quando ti conduce, non inciampi, nè ti stanchi; e quando t'assiste arriui à saluamento; e proui in te stesso, quanto raggioneuolmente sia detto: Et Nomen Virginis MARIA.

Serm. ex homil. in Euangel. Missus est

Pregi del Nome di MARIA.

SOMMARIO

Dell' Indulgenze, che sono state concesse alla Chiesa di S. BERNARDO alla Colonna Traiana dalla felice memoria di Papa SISTO V. fatte riconoscere dalla Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO XII. per benefizio de' Fedeli, e suffragio dell' Anime del Purgatorio.

LA felice memoria di Papa Sisto V. con sua Bolla spedita appresso S.Marco il dì 15. Luglio 1587. nel terzo anno del suo Pontificato, concede à tutti li Fratelli dell'vno, e l'altro sesso, che diuotamente visitano la Chiesa di San Bernardo alla Colonna Traiana, ò in quella diranno, ò faranno dire la Santa Messa per communicazione, participazione, ò estensione tutte l'Indulgenze, etiam Plenarie, e remissione di tutti li peccati, & altre

CTISSIMO illarum Summarium, seruatis seruandis, posse imprimi. In quorum fidem &c. die 21. Decembris 1696.

Hà in questi giorni ottenuto dall'Illustrissimo Capitolo di San Pietro il segnalato Dono della Corona d'Oro da porsi sopra il Capo della Beatissima Vergine, e del Santissimo Bambino; acciò possa con diuota fiducia dirsi: *Benedices Coronæ anni Benignitatis tuæ.*

Psal. 64. 12.

DELLE

DELLE OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO VII.

Delle Confraternità, e Compagnie Vniuersali.

CAPO I.

Osseruazione circa l'origine delle Confraternite, ò siano Collegi, e Scuole de' Secolari.

Plutar. in Numa

OLTRE quello, che habbiamo di sopra nel Trattato Sesto di questo libro osseruato circa l'origine delle Confraternite introdotte nella Chiesa fino dal Magno Costantino, come iui si è narrato; più alto principio altresì hebbero fino dal tempo de' Gentili, e ne i primi incrementi di Roma nascente. Peròche appena successe à Romolo Numa primo Rè de' Romani, che questo instituì varij Collegi di diuerse sorti di Mercanti, e d'Artefici, de' quali, e loro gouerno, v'hà vna legge nelle dodeci Tauole. E non solo mancò in verun tempo somigliante Istituto; mà via più sempre s'accrebbe verso i posteri; facendone di esso menzione Tullio, e Plinio, il quale accenna ancora le grauissime leggi, che furon fatte per il loro mantenimento, col titolo, *De Collegijs, e Corporibus illicitis*, da gl'Imperatori. Il che successiuamente fù pratticato anche dalle Nazioni Cristiane, leggen-

Cic. pro domo sua. Plin. hist. nat. l. 35. c. 12.

leggendosi essere state in Roma erette diuerse, che chiamarono Scuole (come pur' hoggidì ancora si chiamano in diuerse parti d'Italia) da i Popoli Franchi, Sassoni, Frisoni, & altre piantate dalle Nazioni singolarmente Oltramontane; in particolare sotto l'Imperio di Carlo Magno, come osserua l'Anastasio nella Vita di Leone Terzo.

Ma se vogliamo ancora più profondamente rintracciare l'origine di queste pie Radunanze, e loro più stretta disciplina: meglio la ritroueremo sin nelle fascie del Mondo da quelli, che prima v' introdussero la Religione. E fù senza dubbio il primo Enoch Figliuolo di Seth, e Nipote d'Adamo, come leggesi nella Sagra Genesi, quando incominciò ad' inuocare il Nome del Signore: cioè quando con publico culto, e cerimonie, hauendo a ciò conuocati tutti i vicini, & amici; doppo di essere state prima di essi offerte vittime di Caino, & Abele.

Genes.4.

Nel vicinato poi della Sinagoga Mosaica ben si sà, che furono piantate varie Congregazioni, cioè di Saducei, Scribi, Farisei, Esseni, Erodiani, Samaritani, Sabusei, Gorteni, e Nazareni: i quali iui haueuano il publico ricouero delle loro radunanze; d'onde ne trassero i nomi infelici, e calamitosi alla Chiesa, non solo delle Scisme; ma delle pestilenti fazzioni degli Eretici.

Negli Annali Ecclesiastici, osserua l'eruditissimo Baronio, che di tutte le Confraternite, non v'hà nè più antica, nè più venerabile di quella, che ancor' oggidì vedesi nella Chiesa diuotissima de' Santi Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino in vn'antichissimo marmo; cioè di alcuni Prelati, e Sacerdoti de' primi Secoli della Chiesa, i quali con vicendeuole obligazione erano conuenuti a suffragare trà di loro l'Anime di se medesimi, con quaranta Messe per ciascheduno, & altre pie opere: ciò che fù vn modello delle Confraternite introdotte negl' vltimi Secoli nostri nella Chiesa; massimamente à fine di suffragare a i Defonti.

Baron. annal. an 984. n.7.

Il Nome poi di Confraternità, lasciate le altre inutili interpretazioni, si deducono dal medesimo vocabolo Ecclesiastico di Compadre, e Commadre; e perciò anche Confrate, ò Confratello, quasi vniti molti in vincolo, & vnione di Fratellanza Cristiana, di cui con emphatiche parole parlò Tertulliano: *Et Fratres vestri sumus iure naturæ Matris omnium; & si vos mali homines, quia mali Fratres; quanto digniùs Fratres, & dicuntur, & habentur, qui vnum Patrem Deum agnouerunt; qui vnum spiritum biberunt sanctitatis, qui de vno vtero ignorantiæ, eiusdem ad vnam lucem expauerunt*

Tertull. in Apol. cap. 39.

runt veritatis. Sed eo fortasse minùs legitimi existimamur, quia nulla de nostra Fraternitate Tragadia exclamat &c.

CAPO II.

Della Confraternità detta della Pietà di Campo Santo.

MOlte preziose cose portò a Roma da Terra Santa la Santissima Imperatrice Sant'Elena, e trà le altre fù vna gran quantità di quella Terra, sotto la quale i Giudei haueuano sepellita la Santa Croce, acciò non la ritrouassero i Cristiani; & oltre d'hauerne posta molta sopra, e sotto la sua Stanza, che poi in vna Cappella si dedicò a lei a Santa Croce in Gierusalemme; gran parte ancora ne sparse in questa Terra, e si accrebbe da'Pellegrini, che da quelle parti veniuano; i quali se auueniua, che morissero in Roma; in questo Campo si sepelliuano, & acciò l'Anime loro partecipassero de i suffragi de' Fedeli, vi fecero vna Chiesa, dedicandola al Saluatore; che per cagione di questo Cimiterio, si chiamò *De Ossibus*, per le gran cataste, che raccolte de' Cadaueri vmani vi si veggono; il che pur mosse molti a faruisi sepellire per la diuozione a quella Terra. Chiamossi poi di Santa Maria, quando fù concessa, come appresso diremo, a i Suizzeri.

Da vna Bolla di Leone Decimo, il quale con molte grazie, e Priuilegi arricchì quest'antica Confraternità, si caua, che hauesse il suo principio fino dal 1460. in circa; e douette prima seruire solo per la Compagnia della Guardia de'Suizzeri del Papa, per vna memoria, che iui si legge. *Societas Militum Helueticorum pedestris custodiæ S. D. N. Papæ, hoc Sacellum picturis ornauit.* Celebre è questa Confraternità in particolare per i Suffragi, che si fanno a i Defonti, la qual diuozione, e pietà hà hauuta l'origine, e risuegliamento da quella catasta numerosa d'Ossa de'Morti, e de'Scheltri intieri di essi, che in vn Cortile vicino in funesto, ma profitteuole prospetto si veggono; correndo opinione per antica tradizione, che li Cadaueri sepolti in questo Cimiterio, più presto, che in ogn'altro luogo si consumino, e si spolpino, per esser Terra portata da Gierusalemme da Sant'Elena, come

An. 1460

Ex Cõst. eiusdem Congr.

come altroue ne' nostri Fasti Sagri, e sopra si è detto. E se bene anticamente non entrauano in questa Confraternità se non Tedeschi, oggidì se ne accettano d'ogni Nazione: e si prese il Titolo dell'Immacolata Concezzione della Santissima Vergine, che ancora ritiene, e ne fanno perciò solennemente la Festa.

Tiene questa pia Confraternità ottimamente prouista questa Chiesa di quanto le fà bisogno per il Culto Diuino; con gran carità porta a sepellire gran parte de' Poueri di Borgo, con fare per essi il debito Funerale, e nel giorno del Santissimo Sagramento, doppo la solennissima Processione del Pontefice, fà anch'essa la sua con molta solennità. Suole visitare i Fratelli Infermi; essendoui gl'Vffiziali, e Medico a ciò deputati, distribuendo a'Poueri anche pie limosine. Per le Sorelle della medesima Confraternità inferme, stroppiate, ò vecchie, e non atte a guadagnarsi il vitto, tiene vna Casa, doue sono riceuute, e souuenute del bisogneuole. Veste vn Sacco nero con l'Imagine della Madonna per Insegna, che al piè della Croce tiene il suo Figliuolo morto nelle braccia. Fà celebrare diuersi Anniuersarij per i Fratelli, e Benefattori Morti, e si esercita in molte opere di pietà Cristiana. Della limosina, che si distribuisce ogni giorno a' tredici Poueri, detta di Campo Santo, se n'è parlato nel principio di quest'Opera. E' questa Chiesa, e Compagnia tenuta da questi pijssimi Fratelli Oltramontani con molto splendore, polizia, e Culto Diuino, e può seruire d'esemplare cospicuo a molte della Città. Per maggior commodo poi de i Confratelli per fare le loro diuozioni fuori della Chiesa, occupata nel celebratuisi molte Messe; è stato eretto vn nobil'Oratorio per vso loro, dedicato pure all'Immacolata Concezzione, splendidamente ornato, e prouisto d'ogni sagra supellettile.

Fanuc. l. 3. c. 10.

CAPO III.

Di Santa Monaca.
In S. Agostino.

S'Ammalò mortalmente di febre in Ostia alli 26. di Aprile del 397. nel Pontificato di San Sirizio Papa Santa Monaca, Madre di Sant' Agostino, mentre questo con la Madre medesima da Roma se ne ritornaua in Africa alla sua Chiesa; e doppo

Confess. lib. 9. c. 11. n. 3.

noue giorni di male, (come ci narra nelle sue Confessioni) con estremo suo cordoglio, se ne morì. Quiui fù onoreuolmente sepolta, & iui stette il sagro suo Corpo fino alli 11. Aprile del 1424. con sommo onore venerato. Ma essendo con grand'istanze pregato da i Padri Agostiniani Martino Quinto, acciò permettesse, che fosse trasferito quel prezioso pegno a Roma, concesse loro tal grazia; e vi fù portato con grand'onore; nella cui occasione Maffeo Vegio Lodigiano celebre Poeta di quel tempo, & all'hora Datario del Papa, sommamente diuoto della Madre, e del Figliuolo, le eresse vna nobile, e sontuosa Cappella nella Chiesa di Sant' Agostino, oue stà sepolto, e si venera il Corpo di questa santissima Matrona.

An. 1440

Ma acciòche detta Cappella fosse co'l douuto culto tenuta, per consolazione ancora spirituale delle Donne diuote di questa Santa; massimamente Vedoue, e Maritate, fù nel medesimo tempo istituita vna pia Confraternità di Donne d'ogni Nazione, col titolo di Santa Monaca; la quale fù confermata da Papa Eugenio Quarto, e priuilegiata di molte Indulgenze. E se bene doueua essere questa il primo fonte originario dell'Archiconfraternità della Cintura di Sant' Agostino, come che à questa gloriosa Santa credesi fosse data dalla Beatissima Vergine; tutta volta volendo Gregorio XIII. onorare Bologna sua patria, eresse iui in Archiconfraternità come capo di questo santo Istituto quella Compagnia: onde questa viene ad essere a quella aggregata, si come tutte quelle, che sono sparse per tutta la Cristianità.

Fanuc. l. 3. cap. 6.

Prouede questa alla detta Cappella di tutto ciò, che spetta al Culto Diuino; mantenendoui perpetuamente al sagro, e sontuoso Deposito della Santa varie lampadi accese. Ogni seconda Domenica del Mese fanno vna diuota Processione, con la Reliquia della Santa, che è la di lei Testa. Si gouernano queste Donne da sè medesime, eleggendo frà di loro le Vffiziali. Visitano con molta carità le loro Sorelle inferme, & essendo bisognose l'aiutano con limosine. Fanno in essa Cappella celebrare molte Messe per le loro Sorelle Defonte. Maritano diuerse Zitelle pouere oneste, figliuole delle Sorelle della medesima Confraternità. Celebrano a loro spese con molta solennità, & apparato la Festa di detta Santa loro Auuocata. S'esercitano in oltre in molte opere di segnalata pietà Cristiana, rinnouando nella loro pia, e deuota imitazione la celebre memoria delle sante virtù della loro gran Maestra, e Tutelare Santa Monaca: e si è sempre mantenuta in molto feruore di diuozione, con gran frequenza di persone, che vi si fanno scriuere: riuscendo que-

do que-

do questa pia Confraternità vna cospicua Academia di virtù Cristiane a tutte le Matrone di Roma. Portasi in Processione nelle Domeniche seconde d'ogni Mese il Venerabil Capo di questa Santa con gran concorso di popolo; massimamente de i Confratelli della Compagnia della Cintura, rinuouandosi la celebre memoria di questa gran Santa, che diede al Mondo, e formò alla Chiesa con la lunga perseueranza delle sue Religiose lagrime, e col calore della sua inuitta Patienza vn si gran mostro di dottrina al Mondo, vn così gran Dottore alla Chiesa, ed vn si gran Maestro di tutte le virtù Euangeliche al Popolo Cristiano.

CAPO IV.

De' Sacerdoti Secolari.
A Santa Lucia de' Ginnasij.

ANtica non meno, che Venerabile è questa sagra Confraternità de' Sacerdoti, non solo per le pie, e diuote fonzioni, che vi si esercitano, ma ancora per le persone, che la constituiscono, che sono Ministri di Dio ne' Sagri Altari, e dispensatori de' Ministri più sublimi della Religione Cristiana. Fù prima sotto Pio Secondo istituita, e con molto feruore poi continuata nella Chiesa di Santa Maria in Acquiro: ma in progresso di tempo, come suol' accadere nelle cose spirituali, molto raffreddata, fù di nuouo sotto Giulio Secondo rimessa in piedi. Ma essendosi istituita nel Pontificato di Paolo Terzo la pia opera degl'Orfanelli nelle Case vicine alla detta Chiesa; di nuouo la medesima Confraternità quasi mancò; fin che sotto Giulio Terzo da vn diuoto Sacerdote Senese fù di nuouo rimessa in piedi; trasferendola nella Chiesa, all'hora Parrochiale di Santa Barbara, nel Rione della Regola. Di là, sotto Gregorio XIII. fù trasferita a Santa Lucia detta delle Botteghe Scure, oue non era ancor fondato il Monastero delle Monache di Santa Teresa, come oggidì si vede. Qui vicino tengono lo Spedale, di cui altroue si è scritto, per i poueri Sacerdoti Pellegrini. Fanno sepellire a loro spese tutt'i Sacerdoti, se bene non fossero della loro Confraternità che moiono in Roma, accompagnandoli con molta carità alla sepoltura. Visitano i Fratelli Infermi, e gli

An. 1459

Ex Cõst. eiusdem.

gli aiutano con limosine quando sono poueri.

Esercitauano in detta Chiesa diuerse fonzioni di lettere, e Studio Ecclesiastico, come di lezzioni di Casi di coscienza; del modo d'istruire i Confessori a sentire con frutto dell'Anime le Confessioni; rappresentandosi hora la persona del Confessore, hora quella de' Penitenti di varie condizioni; il che essendosi tralasciato, con molto frutto si è poi questo vtil'esercizio ripigliato da i Padri Giesuiti, e si prattica oggidì pure ogni Mercordì nel Giesù, con molto concorso di dotti, virtuosi, & esemplari Sacerdoti. La Festa di questa Venerabile Confraternità, è quella de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo loro Tutelari, e di tutta la Chiesa. Celebrano vna Messa ciascuno di essi per ogni Fratello, che muore: & ogni Mese recitano vn' Vffizio, e Messa per i Sacerdoti Defonti. Hanno vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Assistente, nel cui Vffizio fù già Monsignor Giulio Rospigliosi, che fù poi Cardinale, e Papa di celebre memoria, nel cui sommo grado asceso, fauorì, e gratiò con grand'amore questa Confraternità, i cui Statuti elegantemente composti in buono stile Latino, furono da esso lui fatti. E' stata questa medesima arrichita da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie, & Indulgenze; molto conferendo al benefizio publico, la santità, la vita esemplare, e la buona disciplina Ecclesiastica de' Sacerdoti, che sono, e deuono essere le Guide, i Maestri, i Direttori, e lo Specchio de' Popoli.

Fanuc. l. 3. cap. 7.

CAPO V.

Di San Giuseppe de' Virtuosi. Alla Rotonda.

DI San Giuseppe di Terra Santa chiamasi quest'illustre, e cospicua Confraternità; peròche vn Canonico di questa Collegiata di Santa Maria della Rotonda, per nome Desiderio, essendo per sua diuozione stato in Gierusalemme, e da indi portate molte cose di diuozione, communicandole con diuersi suoi amici; e partecipando loro tutte le cose di curiosa diuozione del Santo Sepolcro, Città, e Paesi da esso visti; con essi trattò, e risolsero di ergere vna Compagnia, come fecero sotto Paolo Terzo l'anno 1543. chiamandola la Confraternità di San Giuseppe,

perche

perche in essa v'entrano solamente persone, ch'esercitano Arti d'ingegno, come sono Pittori, Architetti, Scultori, Stuccatori, Ricamatori, e simili. Alla medesima Confraternità lasciò il sudetto diuoto Fondatore quasi tutta la sua eredità, acciò fosse da essa impiegata in opere pie.

Oltre vn commodo Oratorio per ritirarsi a fare le loro fonzioni, hanno eretta vna nobilissima Cappella dedicata a S.Giuseppe, la cui Festa celebrano con solennissimo apparato di pitture, & altri addobbi spettanti alle loro Arti, con molto concorso di popolo. Di qui è, che in questa Chiesa si veggono molti Sepolcri di celebri Pittori; e trà gli altri vi è quello del famoso Rafael Sanzio d'Vrbino, sopra la cui Sepoltura si legge in due versi questo bellissimo Elogio:

Ille hic est Raphael, metuit quo sospite vinci
Rerum magna parens, & moriente mori.

Fanuc. l. 4. cap. 36

Fù questa Confraternità arrichita dal medesimo Pontefice Paolo Terzo di molte Indulgenze, e grazie, confermate poi, & ampliate da diuersi altri Pontefici. Cantano nel modo, che vsano l'altre Confraternità, l'Vffizio della Beatissima Vergine tutte le Feste. Tengono il Medico, il quale hà cura degl'Infermi Fratelli, facendoli visitare con limosine da i loro Infermieri. Accompagnano i loro Morti alla sepoltura; e per l'Anime loro fanno celebrare con molta carità diuersi Anniuersarij, e Messe. Danno ancora la Dote a diuerse Zitelle pouere, figliuole de' medesimi Confratelli poueri, di 25. scudi, con la veste di panno bianco, calzette, e pianelle. Non hanno Sacco per abito, nè vsano altr' Insegna.

Hà corrispondenza questa Confraternità con la nobile Academia de' Pittori, istituita da Pietro Berettini da Cortona celebre Architetto, e Pittore nel nostro Secolo, nella Chiesa di Santa Martina sotto l'Inuocazione di San Luca; in cui si esercitano tutt'i più ingegnosi professori della Pittura; & il giorno di San Luca si apre alla publica censura; e si fa da essi in detta Chiesa solennissima Festa.

CAPO

CAPO VI.

Di S. Giuliano.
A Monte Giordano.

SAnt' Angelo Miccinello chiamauasi la Chiesa, nel cui sito è stata fabricata questa dedicata à San Giuliano. Quì anticamente era la Contrada de' Postiglioni, e Vetturini per diuerse parti del Mondo, i quali solendo partire da Roma con i Forastieri viandanti, alla mattina per tempo, e desiderando di sentire la santa Messa prima di mettersi in viaggio, per sodisfar loro si mosse la pietà d'alcune persone diuote à fare celebrare nella Chiesa Parrochiale di Santa Cecilia, (altre volte in questi distretto, hora soppressa, & vnita a' Santi Celso, e Giuliano) poco discosta, nell'alba; ma poi per diuersi altri rispetti la trasferirono ad vna Cappella mezzo disfatta, che era quiui, di ragione de' Canonici, e Capitolo de' SS. Celso, e Giuliano, (à cui perciò oggidì ancora paga questa Confraternità vn Liuello di 18. scudi) con alcuni capitoli, e condizioni. E perche con il lungo andar del tempo, di questa pure non v'era chi n'hauesse cura; si mossero alcuni sotto il Pontificato di Adriano Sesto ad istituire vna Confraternità, sotto l'inuocazione di San Giuliano, e ciò si crede perche vno di questi era parente di Giuliano de' Medici Padre di Clemente Settimo. Per memoria dell'antico Titolo di questa Chiesa, si celebra in San Celso la Festa di San Michele.

An. 1523

Hà poi costumato questa pia Confraternità, oggidì numerosa di molti Fratelli, di mantenere questa diuota opera della Messa cotidiana, celebrata di buon mattino, per commodità di molti, ò viandanti, ò affaccendati per altri affari; con accrescimento pure d'altre Messe. In vn nobile Oratorio superiore alla Chiesa recitano tutte le feste l'Vffizio della Beatissima Vergine, secondo l'vso delle altre Confraternità. Visitano i Fratelli Infermi co'l commodo del Medico, & a' Poueri danno soccorso di limosine in denari; & à i meglio stanti nella prima visita portano, (come per costume antico in Roma di molte altre Compagnie) vn pane di zuccaro. Accompagnano i loro Fratelli Defonti alla sepoltura; li sepelliscono gratis, se sono poueri, e fanno per essi celebrare molti Anniuersarij, e Messe. Espongono

Ex Côst. eiusdem Confr.

gono il Santissimo tutte le prime Domeniche di Gennaro, d'Aprile, di Luglio, e d'Ottobre, con le limosine di 50. de' detti Confratelli, a ciò destinati: il che fanno con molto apparato, e diuozione.

Hanno diuersi antichi loro Statuti, secondo i quali puntualmente si gouernano. Vestono Sacchi Turchini, portando per Insegna nella spalla vn San Giuliano, e riceuono nel loro numero Persone d'ogni sorte, nazione, e condizione, pur che siano d'onesti, e timorati costumi.

La Festa di questo loro Santo Titolare si fà con solennità in questa Chiesa nella Domenica susseguente al dì vndici del Mese di Gennaro.

CAPO VII.

Di Sant' Angelo.
In Borgo.

PEr molte ragioni concordano i migliori Scrittori delle cose Ecclesiastiche, che questa Chiesa sia quella medesima, ò in vece di quella (per essere stata l'antica gittata a terra per ordine di Pio Quarto per aggiustare il Portone, & Archi del Corridore di Castello,) che fù fabricata da San Gregorio Magno, eletto Papa l'anno 619. quando essendo Roma crudelmente flagellata dalla Peste il medesimo Santo Pontefice per placare l'Ira Diuina, fece fare per tre giorni continui solenne Digiuno, e diuote Orazioni; e doppo ordinando vna generale Processione, nel passare il Ponte, oggi detto Sant' Angelo; vide non solo esso, ma tutto il popolo l'Angelo di Dio sopra detto Castello, che riponeua nel fodero la spada sanguinosa: dal qual prodigio s' intese, essere l'Ira del Signore placata, e cessata la Peste. Per memoria di questo miracoloso benefizio, oltre molte altre opere pie fatte dal medesimo Santo Pontefice in questo luogo, d'onde si scoprì l'Angelo, fabricò vna Chiesa in onor di Dio, della sua Santissima Madre, e dell'Arcangelo San Michele.

Quiui anticamente fù eretta questa diuota Confraternità, il cui principio è così antico, come ignoto. Da essa è stata da' fondamenti fabricata questa Chiesa in vece dell'antica, ch' era qui vicina. Qui ella mantiene vn Cappellano con vna Messa

 cotidia-

cotidiana. La Festa di San Michele si fà con molta solennità, & apparato; dando il Castello medesimo, che hà per suo Tutelare, e Protettore il Santo Arcangelo, segno di allegrezza nello sparo di molti pezzi. Maritano diuerse Zitelle pouere, & oneste. Visitano i loro Fratelli Infermi, co 'l mantenimento di Medico, e co 'l soccorso di limosine quando sono bisognosi. Fà celebrare in diuerse Chiese di Roma, oue sono sepolti li Benefattori di essa Confraternità molti Anniuersarij, e Messe.

E' questa Chiesa ben tenuta, e custodita: e vi si vede dipinto in nobile pittura di Giouanni de Vecchi il Miracolo della comparsa dell'Angelo a San Gregorio, & al Popolo di Roma sopradetto. Non veste Sacchi, ma vsa per Insegna vn San Michele Arcangelo.

Clemente Nono di gloriosa memoria per risuegliare la memoria, e diuozione verso li Santi Angeli, e la Passione del Nostro Signor Giesù Cristo, con piissima magnificenza, e generosità d'animo Pontificio, non solo ristorò, & abbellì il Ponte Sant' Angelo auanti la Mole Adriana; ma vi fece alzare le bellissime Statue di diuersi Angeli di marmo, che si veggono con dissegno del Caualier Bernino, e con lo scalpello de' più eccellenti Scultori; ciascuna con vno de' sagri misterij della medesima Passione; e ciò che hà recato somma edificazione, è, che con modestia degna di eterna memoria, non hà permesso, che vi si ponessero verun' armi della Famiglia, nè meno il nome di sè medesimo: la qual'esemplare moderazione d'animo grande, è stata poi degnamente, con gloriose memorie in marmo, sopra l'istesso Ponte applaudita, e celebrata da Clemente Decimo di santa memoria suo Successore.

CAPO VIII.

Dell' antica Compagnia di S. Bernardo. Alla Colonna Traiana.

VNo de' più segnalati, e vasti testimonij della grandezza Romana, è senza dubbio questo rimasto, & auanzato alle barbare desolazioni tante volte seguite di questa santa Città, della Colonna Traiana, così detta, per esserui d'intorno descritte con eccellente scultura di basso riglieuo tutte l'imprese più

se più

se più celebri di Traiano Imperatore alta 150. piedi; nella cui solennità furono riposte le di lui ceneri. Questa fù poi purgata dalle sue antiche profanità da Sisto Quinto con ristorarla, benedirla, e dedicarla al Prencipe degli Apostoli.

Di rimpetto a si gran memoria dell'antichità Romana, vn tal Francesco Fuschi Sacerdote Romano, di nobile Famiglia, haueua la sua Casa Paterna, la quale, essendo egli diuotissimo di San Bernardo, la conuertì in vna Chiesa, dedicandola al medesimo Santo Abbate, circa l'anno 1460. e nell'anno susseguente quiui instituì vna Confraternità di Preti, e Secolari, sotto Eugenio Quarto, consegnando loro parte de' suoi Beni per mantenimento della Chiesa, e per altre opere pie: e quiui fù sepolto l'anno 1468. come si vede dal suo Epitaffio nella Chiesa medesima. E' in essa vna miracolosa Imagine di MARIA Vergine, di continuo frequentata dalla diuozione de' Fedeli, si per venerarla, come per godere delle molte Indulgenze delle quali è arricchita la detta Chiesa: la quale è di continuo vffiziata con buon numero di Messe, e tenuta con molto culto, e splendore. La medesima Confraternità è hora quasi estinta, & il gouerno della Chiesa, e Monastero delle Monache è appresso i Deputati eletti dal Cardinale Protettore.

Cam. Fanucc. lib. 3. cap. 5.

Trà gl'altri Legati pij fatti dal buon Fondatore sudetto, vno era di distribuire a 50. Poueri vergognosi tanto pane, quanto bastasse a ciascheduno di loro largamente per due giorni; e ciò si faceua ogni Domenica dell'anno. Parendo poi ad alcuni de' più accreditati della Compagnia, che ciò non risultasse in gran prò de' Poueri; & hauendo inteso, che le pouere Monache del Monastero di Santa Susanna, non haueuano modo di viuere; e che bene spesso patiuano per mancamento d'aiuti, si riuolsero ad aiutare le medesime Monache, stimando ciò essere cosa più cara a Dio; il che è felicemente riuscito, essendo fatto lo stesso Monastero, per la buona disciplina religiosa, che vi si prattica, vn ricouero di molte buone Serue di Dio, con edificazione della Città. Al medesimo Monastero pure fù applicato il sudetto Legato.

Visitano i loro Fratelli Infermi, secondo l'vso dell'altre Confraternità. Solennizzano con apparati, e celebrità le Feste di San Bernardo loro Titolare, e della Natiuità di MARIA Vergine, per la sudetta Venerabile Figura di Nostra Signora, che per antica tradizione si tiene, che sia vna delle dipinte da S. Luca: e si scuopre nelle Feste solenni con molta diuozione.

A quest'antichissima Compagnia è felicemente succeduta la

moderna Archiconfrat. del Santissimo Nome di MARIA, chè con nuoui feruori di spirito hà copiosamente compensate l'estinte scintille dell'antica pietà; rinuigorita con virtuosi Esercizij di Cristiane sollecitudini; di cui a suo luogo si è detto.

CAPO IX.

Del Santissimo Sagramento. A S. Andrea delle Fratte.

SOtto il delizioso, & ameno Monte Pincio, da cui in vago prospetto, mirasi tutta la Città di Roma, erano già diuerse vigne, e fratte, per non essere all'hora così popolata di Case questa parte della Città, come oggidì si vede; E perche eraui vna Chiesa, trà le altre, molte dedicate a Sant' Andrea: chiamossi da i Vignali vicini, delle Fratte, la quale è Parrochiale, e gouernata da i Padri Minimi di San Francesco di Paola della Nazione Italiana: il qual Santo è stato preso per Auuocato da questa Compagnia.

An.1567

In questa Chiesa fù eretta vna Confraternità del Santissimo Sagramento sotto Gregorio XIII. il quale pure l'arrichì di molti Priuilegi, & Indulgenze. Ristaurò con molto dispendio questa medesima Confraternità la Chiesa, riducendola allo splendore presente. Mantiene auanti il medesimo Santissimo trè Lampadi accese, accompagna i Fratelli con molte Torchie, non solo quando si fà la Processione ogni prima Domenica del Mese, insieme con i Padri della sudetta Religione; ma quando si porta a gl' Infermi. Nelle dette prime Domeniche d'ogni Mese, s'espone a spese della Compagnia nel tempo della Messa cantata, il medesimo Sagramento. Si fà in oltre la Processione dell'Ottaua del Corpus Domini con molta solennità d'apparato. Visitano i loro Fratelli Infermi, con Medico, e limosine, & accompagno i Fratelli Defonti alla sepoltura: & essendo Poueri, li fanno sepellire a loro spese; facendo celebrare diuerse Messe per l'Anime loro: & altri Anniuersarij. Manteneuano già quattro Letti finiti per i poueri Pellegrini della Nazione Scozzese, da cui anticamente fù fabricata la Chiesa, con vn'Ospedale; & vno de' Guardiani della detta Confraternità era sempre della medesima Nazione, come conuerrebbe ancora al presente,

Cam. Fanuc. lib. 3. cap. 39.

sente, il che seruirebbe di decoro a questa Compagnia. Vestono Sacchi Pauonazzi, e porta per segno Sant' Andrea, e San Francesco di Paola, che ambedue tengono vn Calice con vn' Ostia sopra in mano, con vn Cordone di Lana Lionata preso per contrasegno della diuozione di San Francesco di Paola. Vanno il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro, come molt' altre.

Hà dirimpetto alla sudetta Chiesa il suo Oratorio nel sito appunto, ou' era lo Spedale de' Scozzesi; in cui fanno le loro diuote fonzioni di recitare l'Vffizio della Madonna tutte le Feste, & altri Esercizij di pietà. Qui fanno li loro Capitoli: distribuisce diuerse Doti secondo la disposizione di varij Legati de' Fratelli Benefattori, a molte Zitelle, pouere, e nubili, e per lo più a quelle della Parrochia, ò a figliuole, e parenti prossime de' Fratelli più frequentanti della medesima Compagnia, a' quali pure si costuma distribuire certa porzione di Pepe, ogni trè Mesi, secondo il costume pratticato in Roma da diuerse altre Compagnie, dalle quali si distribuiscono ancora pani di zuccaro a i Fratelli Infermi per caritateuol regalo, e per cortese dimostrazione di fratellanza.

CAPO X.

Del Santissimo Sagramento A S. Maria in Via.

IL gradimento, che Gregorio XIII. dimostrò di queste pie Instituzioni di Confrat. per promuouere sempre più ne' Fedeli la diuozione, e riuerenza verso il Santissimo Sagramento, risuegliò, con santa emulazione, quasi tutte le Parochie di Roma a procurarle; tanto più vedendole così largamente arrichite de' tesori, e grazie spirituali d'Indulgenze, il che hà partorito che la venerazione verso di questo Diuinissimo Sagramento siasi sommamente in Roma propagata, & accresciuta in sommo; come si vede non solo dalla frequenza del popolo, che interuiene alle Chiese Parochiali, quando s'espone, e si fanno le Processioni; ma ancora quando in ogni tempo, eziandio di scommodo, si porta à gl'infermi.

In questa Chiesa Parochiale di S. Maria in Via, celebre per

la

la diuozione verso l'Imagine miracolosa di Nostra Signora nell'anno 1576. sotto Gregorio XIII. fù eretta vna Confraternità del medesimo Santissimo Sagramento, ornata, e priuilegiata dell'Indulgenze concesse dal medesimo Pontefice all'altre Confraternità, secondo il costume delle quali, l'accompagna con gran numero di torchie a gl'infermi, con molti lumi. Fà ogni seconda Domenica di ciascun Mese vna solenne Processione. Visita i Fratelli infermi, e se sono poueri souuiene loro col Medico, e con limosine: e gli accompagnano alla sepoltura; facendo per l'Anime loro ogni Lunedì celebrare diuerse Messe, & Anniuersarij.

An. 1586

Ex Cōst. eiusdem Societ.

S'esercita in oltre in molte opere di pietà cristiana. Veste Sacchi bianchi, e porta per insegna vn Calice con l'Ostia, e due Angeli inginocchiati verso di essa. Marita per diuersi Legati pij, alcune Zitelle pouere, & oneste. Ha fabricato vicino alla Chiesa vn'Oratorio, oue li medesimi Confratelli si congregano ne' giorni di Festa a fare le loro diuote fonzioni, e Capitoli, prouisto di quanto fà bisogno per il culto Diuino. Nel Mercordì dell'ottaua del Corpus Domini, fà con solennità, & apparato le sue Processioni per la Parochia. Ma con molto apparato, e feruore di Carità si porta secondo il piisimo desiderio, e zelo di Nostro Signore il Santo Viatico a gl'infermi, con somma consolazione di essi, & esempio publico della Città, e de' Forastieri.

CAPO XI.

Del Santissimo Sagramento A Santi Agostino, e Trifone.

SOtto la gloriosa memoria del Beato Pio V. fù eretta la Compagnia del Santissimo Sagramento in questa Chiesa, ouero Oratorio di S. Trifone, doppo che essendo stato restaurato dalle sue ruine, fù vnito con la Cura d'Anime à S. Agostino; e rimase per vso di questa Confraternità, che lo tiene in molto splendore di culto Diuino, per esser stato questa vna dell'antiche Chiese Stazionali di Roma, conseruandn ancora il Priuilegio della Stazione, che è nel Sabbato doppo le Ceneri, la quale vi fù posta fino da S. Gregorio; e se bene alcuni Ponte-

fici

fici per la ruinosa antichità della Chiesa fù tolta, fù nulladimeno restituita da Clemente VIII. alla Chiesa vicina di S. Agostino, & insieme a questa di S. Trifone, per rinuouare le venerabili memorie dell'antichità Ecclesiastica.

Quiui la detta Confraternità canta tutte le Feste l'Vffizio della Madonna, come fanno tutte l'altre. Mantiene nella Chiesa di S. Agostino auanti il Santissimo Sagramento, trè lampadi accese. Accompagna il medesimo a gl'infermi con molte torchie, hauendo accresciuto il culto, e lo splendore del medesimo accompagnamento del Santissimo Viatico, eccitati dal zelo Apostolico di Nostro Signore, che l'ha fatto risplendere in tutte le Parrochie della Città, con gran risuegliamento di diuozione verso detto Augustissimo Sagramento. Interuiene a tutte le Processioni, che si fanno da i Padri Agostiniani nella detta loro Chiesa. Visitano i Fratelli ammalati con Medico, medicine, e limosine. Portano, & accompagnano i medesimi Fratelli alla sepoltura; e per l'anime loro fanno celebrare diuersi Anniuersarij, e Messe.

Vanno il Giouedì Santo con solenne, e numerosa Processione alla Cappella Paolina, & a S. Pietro, con gran numero di torchie, e di disciplinanti; & altre volte conduceuano seco il prigione liberato per priuilegio di detta Confraternità, la quale nella sua prima istituzione fù dal medesimo Beato Pio Quinto priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze.

Vestono Sacchi bianchi, portando sopra la spalla vn Calice con l'Ostia in mezzo a S. Agostino, & a S. Nicola di Tolentino inginocchiati.

Celebrano la festa di questo loro S. Martire Tutelare con molta solennità li 10. Nouembre; di cui pure espongono insigni Reliquie sopra l'Altare.

CAPO XII.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Quirico à Torre de' Conti.

DI Torre de' Conti chiamasi questa parte della Città, e contrade circonuicine, per la vicina famosa Torre (di cui ancora rimangono in pie di smisurati vestigi,) che fù fabricata da Inno-

Torre de Cōti doue, e perche edificata.

Innocenzo Terzo di celebre memoria, che fù della nobilissima famiglia de' Conti, Romana, circa l'anno 1210. la quale perche minacciaua rouina, fù fatta in parte demolire da Vrbano Ottauo. Quiui era il principio della Suburra antica; e di quà poco discosto passaua la Via Sacra cotanto memorabile per le religiose profanità, che si faceuano da i Gentili; compensate oggidì dalla Chiesa con diuerse memorie sacre, & istituzioni di pietà Cristiana.

Anno sub 1575. Ex Constit. eiusdem Societ.

E per rendere altretanto più diuote al popolo illuminato con la luce dell'Euangelio, quanto più detestabili erano per le superstiziose cerimonie, e riti del Gentilesmo, queste vicine contrade; s'istituì vna Confraternità in questa Chiesa Parrochiale di S. Quirico, da cui si hauesse cura di conseruare co'l douuto culto il Diuinissimo Sagramento; e di portarlo in processione con lo splendore, che si conuiene; e ciò seguì sotto Gregorio Decimo terzo, il quale li concesse molte grazie, & Indulgenze; essendo questa delle celebri Confraternità del Santissimo Sagramento di Roma. Mantiene di continuo il lume auanti il medesimo; e l'accompagna con molte torchie, quando si porta a gl'infermi. Visita i suoi Fratelli infermi, co'l soccorso del Medico, e di limosine; accompagnandoli ancora alla sepoltura, passati, che sono all'altra vita. Và in processione il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a S. Pietro.

Vestono i Fratelli Sacchi bianchi, e portano nel petto l'Insegna d'vn Calice d'oro, con l'Ostia sopra, in campo bianco, nella spalla.

Fà ogn'anno con molto splendore, & apparato la sua solenne processione nella Domenica frà l'Ottaua del *Corpus Domini*, con molta frequenza, e diuozione di popolo; e per poter radunarsi ne' giorni festiui, hanno fabricato vn'Oratorio vicino, in cui mantengono vn Cappellano, con tutte le cose necessarie al Culto Diuino, impiegandosi in molte opere di carità, tanto verso i viuenti, come verso i loro morti. In tutte le prime Domeniche del Mese si fà solennemente la maggior parte della Parrochia, con molto concorso di popolo la Processione, la mattina dopo la Messa Parrochiale; e vi s'espone nel giro consueto della Città per le Quarant'hore. Ma con molto maggior concorso, & apparato sontuoso si fà l'accompagnamento del Santissimo Viatico a gl'infermi, con vna generosa emulazione alle moderne magnificenze dell'altre Parrochie.

CAPO

CAPO XIII.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Nicolò in Carcere.

LVnga, & erudita disputa si è fatta trà li Scrittori delle cose Ecclesiastiche di Roma nel Secolo passato, se questa Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, antichissima Diaconia Cardinalizia, sia chiamata in Carcere, dal famoso Carcere Tulliano; ò da qualche altra denominazione, come vuole il Cardinal Baronio, che stima sia lo stesso il Mamertino, e Tulliano, che è quello pieno di sagro, e diuoto orrore, ou' è la Chiesa di S. Pietro in Carcere, in cui stettero impriggionati li due Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Certo è, che quiui sotto la Chiesa sono i testimonij, e vestigi d'vn'asprissimo, & oscuro Carcere; che stimasi fosse il primo, che per auuentura si facesse in Roma, per i Malfattori, se bene al presente per buoni rispetti si è rinchiuso di muro, rimanendoui nulladimeno qualche vestigio di venerazione, come altroue habbiamo detto.

Carcere Tulliano e Mamertino oue fossero.

In questa Chiesa pure fù eretta vna Confraternità del Santissimo Sagramento nell'anno 1583. sotto Gregorio XIII. il quale l'arrichì, come l'altre di molte Indulgenze. Costuma essa di accompagnare il Santissimo a gl'Infermi, con molte Torchie, e lumi: e per essi in quel tempo si fanno diuerse Orazioni da i Fratelli per i medesimi Infermi; a' quali pure prouedono di buone limosine; frequentemente visitandoli alcuni a ciò deputati dalla Compagnia, e quando sono Morti gl'accompagnano con la conueniente pompa funerale alla sepoltura.

An. 1573

Ex Constit. eius Societ.

Fanno la loro solennissima Processione nella Parrochia la Domenica dentro l'Ottaua del *Corpus Domini*, con molto apparato.

Fanuec. lib. 3. c. 46.

Hanno obligo i Fratelli ogni Venerdì di recitare in ginocchio auanti l'Imagine di Nostro Signor Giesù Cristo Crocifisso (di cui euui nella Chiesa vn venerabile, & antichissimo Simolacro, con vn' Altare) cinque Pater, & Aue in onore della Santissima Trinità, & in suffragio dell'Anime de' Defonti.

Vestono Sacchi bianchi, con l'Insegna di due Angeli, che in vn Tabernacolo sostengono il Pane Eucaristico.

Hanno vicino alla Chiesa fabricato vn'Oratorio, oue, secondo il costume dell'altre Confraternità si congregano a fare le loro diuozioni, e radunanze prouisto di tutte le sagre Supellettili per il Culto Diuino: con diuersi Statuti, e Constituzioni approuate, secondo le quali si gouernano. E risplende in essa pure con isplendida Supellettile il Culto Diuino, & il concorso al Santissimo Viatico per gl'Infermi; con pijssime gare di limosine, e di assistenza; conformandosi in questo generoso ossequio a Sua Diuina Maestà, alle Paterne esortazioni, & indrizzi dati per ordine di Nostro Signore Innocenzo XII.

CAPO XIV.

Del Santissimo Sagramento. A S. Lorenzo in Lucina.

SE mai ad alcun'altra Parrochia di Roma era necessaria vn'erezzione di Confraternità del Santissimo Sagramento per bisogno frequentissimo degl'Infermi, e per esercizio d'altre opere di pietà verso i Poueri, che in gran numero vi sono, certamente è questa, la quale doppo quella di San Lorenzo in Damaso, è la più popolata di tutte l'altre di Roma, si come la Chiesa è delle più antiche; godendo l'onore delle Stazioni nel Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima, postaui fin'al tempo di San Gregorio, restaurata da diuersi Titolari, & vltimamente con isplendida magnificenza dall'Eminentiss. Ludouisio, Sommo Penitenziere, poi Vescouo della Sabina, e Decano del Sacro Collegio, che ne fù Titolare, & è hora il primo Titolo di Prete Cardinale nobilmente ristaurata dalle sue antichità.

L'anno dunque 1578. nel Pontificato di Gregorio XIII. fù eretta questa Confraternità, la quale acciòche hauesse commodo di radunarsi per fare i suoi Esercizij di pietà ne'giorni Festiui, eresse dentro i confini della medesima Parrochia vn'Oratorio ben fornito di quanto fà bisogno per il Culto Diuino, e ciò fù l'anno 1615. Fù questa pure arrichita di tutte le grazie, & Indulgenze concesse all'altre Confraternità del Santissimo Sagramento; si come essa pure l'accompagna con molte Torchie, e lumi, quando si porta a gl'Infermi, i quali da essa sono visitati e secondo lo stato loro soccorsi di limosine, con il commodo del

An. 1578

Panc. ex Fan. reg. 5. Eccl. 6.

del Medico, e d'altri aiuti. Fanno la loro solennissima Processione, con gran spesa, e magnificenza d'apparati il Martedì frà l'Ottauà del *Corpus Domini*; & ogni prima Domenica del Mese, ne fanno vn'altra dentro la medesima Chiesa Parrochiale con molta copia di lumi. Similmente il Giouedì Santo, fanno vn nobil Sepolcro, con sontuoso apparato pure di ornamenti, e di lumi. Vestono Sacchi bianchi, con vn Cordone rosso, e dentro vno scudo portano dipinto vn Calice. Si esercitano in oltre in molte altre opere di pietà Cristiana in souuenimento de' Prossimi, con molta edificazione, e benefizio nella medesima loro Parrochia, hauendo i loro Statuti, e Constituzioni, secondo le quali si gouernano.

Risplende quiui pure pari all'ampiezza della Parrochia la pompa Ecclesiastica de' sagri Arredi, e nel numeroso accompagnamento del Santissimo Viatico a gl'Infermi; nel che viene adempito pienamente l'Apostolico Zelo di Nostro Signore, magnanimo Promotore di così sagro Ossequio a Sua Diuina Maestà, verso cui sono sempre picciole, e tenui le nostre industrie, e sempre di gran lunga inferiori alla douuta gratitudine per gl'infiniti benefizij, che dalla sua mano misericordiosa largamente si riceuono.

CAPO XV.

Del Santissimo Sagramento, e Nome di DIO. In SS. Celso, e Giuliano.

LA vicinanza di questa Chiesa Collegiata, e Parrochiale al Castello Sant'Angelo, & al Ponte, hà cagionato, che essendo per altro antichissima, non solo habbia mutato con infelice cambio il suo sito; ma scemato di ampiezza, di cospicuità, e di frequenza di Popolo: trouandosi questa hora quasi sepolta trà le Case vicine, e nascosta. Nulladimeno continuandouisi con isplendore il Culto Diuino; & essendo stata riguardeuolmente abbellita, mantiene ancora in parte il suo antico decoro, e viene con puntualità Vffiziata da numeroso Clero.

Per accrescimento di venerazione, e culto al Santissimo Sagramento in detta Chiesa fù eretta vna Confraternità di esso nell'anno 1560. sotto Pio Quarto, il quale la priuilegiò di mol- An.1560

te Indulgenze, Nell'anno poi 1565. sotto il Beato Pio Quinto fù nella medesima Chiesa instituita vn'altra Confraternità sotto il Titolo dell'ineffabilissimo Nome di DIO, con li stessi priuilegi, & Indulgenze, che gode l'Archiconfraternità dell'istesso Nome, nella Chiesa della Minerua, il cui fine primario è stato d'estirpare il pessimo, e detestabil vizio della Bestemia. E perche parue, che vna impedisse l'altra, furono perciò ambedue vnite, e chiamate la Confraternità del Santissimo Sagramento, e Nome di DIO: la qual si congrega in vn'Oratorio assai capace, e diuoto, poco discosto, oue mantengono di continuo il Culto Diuino, con vn Cappellano per la celebrazione d'vna Messa cotidiana, e quiui fanno le loro fonzioni, e Capitoli.

Ex Côst. eiusdem Societ.

Accompagna, come fanno l'altre, il Santissimo a gl'Infermi, con ogni splendore di Torchie, e di lumi, per gli Huomini, e per le Donne, mirabilmente accresciuto per le moderne magnificenze di Culto, in cui si è risuegliata in tutte le altre Parrochie di Roma, per Istituto di Nostro Signore. Visita i Fratelli Infermi, & essendo poueri li soccorre con limosine, portandoli alla sepoltura, con la douuta conuenienza funebre, e fanno loro celebrare Messe, & Anniuersarij. Se qualch'vno di essi morendo lascia Figliuoli poueri, e miserabili, ne tiene cura, e protezzione, fino che con qualch'Arte si possano guadagnare il vitto. Hà splendidamente ornata la Cappella del Santissimo Sagramento, con vn sontuoso Tabernacolo: auanti cui fà ardere di continuo trè Lampade, e mantiene alcuni Cappellani. Marita ogn' anno molte pouere Zitelle, dando loro 25. scudi, & vna veste di panno rosso per ciascheduna. Pregano Dio per i Fratelli Agonizzanti, all'assistenza de' quali mantiene persone Religiose. Fà con sontuoso apparato la Processione solennissima del *Corpus Domini*, il Lunedì dentro l'Ottaua. Il Giouedì Santo và alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Vestono Sacchi bianchi, portando per segno nella spalla vn Calice con l'Ostia, con l'Iscrizzione della loro Confraternità.

Ex Constit. & regul. eius. Societ.

CAPO

CAPO XVI.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Maria in Trasteuere.

SPira d'ogni parte antichità, e diuozione questa Venerabile Chiesa Collegiata, Parrochiale, chiamata ancora frequentemente da i Scrittori Ecclesiastici, per titolo d'onore, e di prerogatiua, Basilica, perche quiui s'incominciò palesemente ne' tempi eziandio più trauagliati della Chiesa, a lodarsi dalle prime Radunanze de' Fedeli, Iddio, con canti, & orazioni: nè v'hà chi manchi di dire, che l'Imagine della Beatissima Vergine, che quiui si venera, sia stata la prima, che di essa Gran Madre di Dio si adorasse in Roma. Celebre ancora per molti Titoli è questa Chiesa, di cui si è appieno parlato nel dì della sua Stazione.

Prima Imagine di M. V. che si venerasse in Roma

Acciòche quiui con pari culto, e venerazione si adorasse, e custodisse l'Augustissimo Sagramento, come si fà con publica diuozione la sua Santissima Madre, al cui nome è dedicato il Tempio; s'eresse sotto il Pontificato di Pio Quarto vna numerosa Confraternità nell'anno 1564. la quale hebbe principio da vn Barbiere, persona di molta pietà, il quale vedendo, che il Santissimo si portaua a gl'infermi con poco decoro, accompagnamento, e decenza, stimolato da interno zelo dell'onor di Dio; tanto s'adoperò con i Canonici di essa Chiesa, e con diuerse Famiglie Nobili Romane, & in particolare con i Cortigiani del Cardinal Giouanni Morone Vescouo Ostiense, Milanese, che all'hora abitaua nel Palazzo contiguo alla Chiesa (tra i quali molto s'inferuorò Girolamo Archinto Gentil'huomo pur Milanese) che si eresse questa Confraternità con molto seruore. Ma essendosi poi alquanto raffreddata; di nuouo ripigliò vigore nell'anno 1578. e le fù assegnata per custodirlo, e per le loro fonzioni, la grande, e nobil Cappella, ou'è la venerabilissima Imagine di Nostra Signora, che si stima sia quella medesima, che fù fino del tempo di San Calisto, quando fù fabricata la Chiesa, la qual poi fù fatta con grande splendore, e sontuosità abbellire dal Cardinale Altemps parente di San Carlo, Titolare di questa Chiesa; e perche questo Cardinale per la

An. 1564

Ann. 220

la sua gran pietà, e zelo s'adoperò molto col Santo Cardinal Borromeo, per la conchiusione del Sacro Concilio di Trento, perciò lo fece quiui in eleganti pitture dipingere, con le memorie gloriose di Pio Quarto, e del Santo suo Nipote, che tanto s'affaticò per questa sì grande, e gloriosa impresa.

Mantiene questa Confraternita la detta Cappella del Santissimo, prouista di tutte le cose necessarie per il Culto Diuino; di tre Lampadi sempre accese, di Cappellania continua; di cera a tutte le persone, Huomini, e Donne, che vengano ad accompagnare con molto concorso il Santissimo Sagramento a gl'infermi. Souuiene i Poueri di limosina. Accompagna, e sepellisce i morti Fratelli, facendo per essi celebrare diuerse Messe, & Anniuersarij. Veste Sacchi bianchi, portando per segno vn'Altare, sopr'il quale si vede vn'Ostia sopra vn Tabernacolo, e in mezzo a due Candelieri con candele accese, & a piedi dell'Altare sono due Fratelli vestiti di Sacco, & inginocchiati con le mani giunte verso l'Ostia. Và il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & à S. Pietro.

Ha risuegliati questa pure, ad emulazione di molte altre, spiriti generosi, per sontuosi apparati, nel portare il Santissimo Viatico a gl'infermi, con numeroso corteggio corrispondente alla loro segnalata diuozione, & ampia Carità a misura delle sollecite premure di Nostro Signore Papa Innocenzo XII.

CAPO XVII.

Del Santissimo Sagramento. Alla Ritonda.

Niun Tempio in Roma haueua più bisogno d'essere santificato con tutti li riti, cerimonie, & esercizij di Religione Cristiana, che questo celeberrimo, e merauiglioso auanzo della Romana grandezza, e superbia de' Gentili, e forse singolare nel Mondo; per esserui anticamente da essi pratticate tutte le superstiziose profanità, e pazze costumanze, che vsauano in onore delli loro Dei: auanzato forse, per Diuina disposizione, all'ingiurie de' tempi, e delle Barbare Nazioni, che tante volte desolarono la Città, perche seruisse di testimonio alla Chiesa Cattolica delle sciocchezze, & ignoranze delle loro false Religioni;

gioni: potendosi ben giustamente dire di questo Tempio in Roma, hora santificato con i misterij più venerabili, ciò che disse San Leone Papa di Roma stessa già delirante nelle sue superstizioni. *Cum pæne omnibus denominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus. Vnde quantum erat per diabolum tenacius illigata, tantum per Christum est mirabilius absoluta.*

D. Leo ser. 1. in natiu. ss. Apo. Petri, & Pauli.

Seguendo dunque questa Chiesa Collegiata, e Parrochiale l'esempio dell'altre; & allettata da tesori spirituali ad esse communicati, istituì nell'anno 1578. vna Confraternità del Sagramento, confermata, & arricchita de' tesori spirituali, di moltissime Indulgenze concesse dal medesimo Gregorio XIII. Mantiene perciò essa tre Lampadi accese auanti il medesimo. Fa ogni prima Domenica del Mese vna solenne Processione intorno alla Chiesa, con buon numero di Torchie, e di Lumi. L'accompagna col medesimo culto, e venerazione quando si porta a gl'infermi. Visita i medesimi Fratelli infermi con Medico, e con aiuti di limosine, se sono poueri: li portano con la douuta pompa funerale alla sepoltura, facendoli ancor sepellire gratis, se sono bisognosi; e per l'Anime loro fanno celebrare diuerse Messe, & Vffizij. Fanno nel Giouedì Santo il loro Sepolcro, con molti lumi, & apparato, che riesce per la rotondità, e sito di sì gran Basilica vago insieme, e diuotissimo. Portano per insegna la Beatissima Vergine col figliuolo in braccio, e la Luna sotto i piedi. Nel Mercordì trà l'Ottaua del Corpus Domini fà la sua solennissima Processione, con sontuoso apparato: ma molto maggiormente spicca il generoso feruore di essa, e la diuozione nell'accompagnamento del Santissimo Viatico à gl'infermi, vniformi alle santissime direzzioni di Nostro Signore. Et à gli oblighi infiniti, che habbiamo con Dio, larghissimo rimuneratore di qualsiuoglia piccol'ossequio, che facciamo alla Sua Diuina Maestà; altrettanto degna d'essere quiui venerata dalla più religiosa pietà de' Fedeli; quanto fù già quiui con profane superstizioni oltraggiata, e vilipesa.

An. 1578

Ex Cōst. eiusdem Societ.

Fanucc. l. 3. c. 43.

CAPO

CAPO XVIII.

Del Santissimo Sagramento. A S. Grisogono.

SE la magnanima generosità del Cardinal Scipion Borghese Nipote di Paolo Quinto, non hauesse tratta dall'orridezza sacra dell'antichità questa Chiesa, celebre fin ne' primi secoli di essa, oggidì pure sepolta, vedressimo le prime reliquie del secol d'oro della Religione Cristiana, cioè, di quello, in cui i feruenti Cristiani della primitiua Chiesa, s'accommodauano ad ogni luogo per adorar Dio. per iscommodo, e mal concio che fosse; seruendo a farlo santo, e venerabile la loro presenza, & il calore del loro amore, e zelo, che haueuano, che fosse onorato: e teneuano in conto di anticibato Paradiso quell'Anime grandi ogni tugurio; d'onde consacrando al furore de' Gentili, vittime preziose, le loro Anime, se ne saliuano gloriose al possesso degl'eterni contenti. Per di quà intorno abitauano fuggiaschi quei Santi Eroi della Chiesa; e d'ogni sacra Imagine si valeuano per risuegliare i loro spiriti, & alzarli a Dio. L'antichità di questa Chiesa si crede camini al pari di quella di Santa Maria in Trasteuere: ma non sempre è caminata vguale la venerazione de' Fedeli, per la varietà de' tempi.

In questa hor nobile, e vaga Chiesa, in vece d'vna Confraternità antica del Carmine, di cui sen'erano perduti i principij, & estinta la diuozione, fù eretta nell'anno 1543. sotto Paolo Terzo vna diuota Confraternità del Santissimo Sagramento, per le cui fonzioni, e radunanze, fù data vna magnifica Cappella con vna diuotissima Imagine di Nostra Signora; la quale serue loro d'Oratorio. Mantiene tre lampade accese. Ogni prima Domenica di ciascun Mese fà la Processione del medesimo Augustissimo Sagramento, con molto numero di torchie, e lumi, così pure costuma quando si porta a gl'infermi; i quali fà visitare, & aiutare con elemosine, di magnificenza, di culto, e di concorso per i diuoti eccitamenti della vigilanza di Nostro Signore. Accompagnano i morti alla sepoltura. Dotano ogn'anno diuerse Zitelle oneste, alle quali dà 30. scudi per ciascuna, & vna Veste di panno Bianco, Vestono Sacchi bianchi, portando

tando per segno sopra la spalla vn Calice, con l'Ostia sopra. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro.

Sono in questa Chiesa, che è Titolo Cardinalizio, & è Parrochiale, i sette Altari, come appunto nella Basilica di San Pietro, e Paolo; con molte Indulgenze, e Reliquie: vffiziata con molto decoro, e splendore Ecclesiastico da i Padri Carmelitani della Congregazione di Mantoua, i quali nella terza Domenica di Luglio fanno vna solennissima Processione del Carmine, per essere questa più vicina al giorno festiuo dell'Istituzione di questa Venerabile Archiconfraternità, che è alli 16. di Luglio, per le cagioni altroue addotte.

CAPO XIX.

Del Santissimo Sagramento. A S. Carlo de' Cattinari.

FV questa numerosa Compagnia eretta per la conuersione de' peccatori, nel Pontificato di Gregorio XIII. nella Chiesa di S. Biagio dell'Anello, hora demolita, e d'indi trasferita nella nobile, e sontuosa Chiesa di San Carlo, de' Padri Chierici Regolari Barnabiti, sotto il nome del Santissimo Sagramento, e fù dal medesimo Pontefice non solamente stabilita; ma arricchita di molte Indulgenze. Esercitasi questa in molte opere di pietà Christiana; & in particolare in tutte le Feste di Precetto conuengono in gran numero i Fratelli, e Sorelle nel doppo pranzo, & odono dal Pulpito vn discorso, recitando diuerse orazioni vocali per la conuersione de' Peccatori, per suffragio de' Defonti; per il Sommo Pontefice, e bisogni di Santa Chiesa. Doppo s'espone il Santissimo Sagramento, con cui passato qualche poco di tempo; si dà la benedizzione al popolo. Questa fonzione si fà con maggiore solennità, e con Musica nelle seconde Domeniche del Mese.

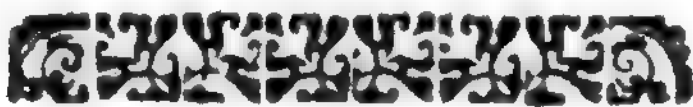
An.1584

Celebrasi la principale Festa di questa Confraternità nella Domenica dentro l'Ottaua del Corpus Domini, in cui la mattina, con gran concorso di popolo, si fà la Communione Generale, con la distribuzione d'vna medaglia per ciascuno, con l'Indulgenza plenaria in articolo di Morte, interuenendoui per lo più

Ooo qual-

qualche Cardinale, e Prelati a distribuire a' Fedeli la Santissima Eucaristia, e l'istessa fonzione pure si fà in vna Domenica del Mese di Nouembre, applicandosi la Santissima Communione per i Defonti dell'istessa Compagnia, con Indulgenza Plenaria in suffragio de' medesimi Defonti, e la mattina seguente sogliono far celebrare vn'Anniuersario solenne, con molte altre Messe al medesimo fine. Hà pigliata questa diuozione de' Confratelli così felici progressi, che di essa i descritti Fratelli, e Sorelle arriuano a 12000. crescendo sempre il concorso.

Ha questa nobile Compagnia le sue Regole, con le quali con buon'ordine si gouerna, e leggendo i suoi Vffiziali; con vn Cardinale Protettore; hauendo hauuto l'vltimo il Cardinale Benedetto Odescalchi, il quale assunto al Pontificato co'l nome d'Innocenzo Vndecimo, ricordeuole del frutto, che si raccoglie dalle opere di pietà Cristiana, che si fanno da essa, per darui maggior impulso, l'hà arrichita d'vn'Indulgenza Plenaria perpetua per ciascun Mese, in quel giorno, che a ciascuno de' Fratelli, e Sorelle sarà eletto per fare la Santissima Communione nella sudetta Chiesa di San Carlo; & iui pregaranno diuotamente Iddio per i publici bisogni della Santa Chiesa; con facoltà di poter applicarsi per modo di suffraglo per l'anime de' Defonti. Non veste Sacchi, & è esente da molti altri oblighi dell'altre Compagnie. Ma si è ella formata da se, con le sauie direzzioni di questi Padri loro pijssimi Direttori, oblighi, e leggi dettati dal feruore generoso del loro spirito, e diuozione verso il Santissimo Viatico, principalmente, facendo spiccare nella sontuosità de' sacri Arredi, e nella pontuale sollecitudine dell'accompagnamento, e nell'esemplare modestia, e nel numeroso concorso de' Parrochiani, & altri, la pronta volontà d'incontrare le paterne sodisfazzioni di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, perche si tenga risuegliato questo importantissimo Istituto.

Ex litt. Apostol. 5. Maij 1677.

CAPO

CAPO XX.

Del Diuino Amore.
A S. Maria in Via lata.

ERa anticamente fondata nella Chiesa Parrochiale di Santa Dorotea in Trasteuere vna diuotissima Compagnia detta del Diuino Amore, piena d'huomini di segnalata pietà, trà i quali erano molti Prelati della Corte, e persone di stima, e condizione; e si chiamauano questi congregati, *Soldatesca del Diuino Amore*; In questa fecesi descriuere San Gaetano Tiene, che essendo annouerato da Giulio Secondo, per le sue gran virtù, e merito notissimo nella Corte, trà i Protonotarij Apostolici, quiui non solo stabilì le massime della sua eroica santità, con vn santo disprezzo delle vanità del Mondo, imparato in questa Scuola del Diuino Amore; ma v'imparò, & apprese le prime linee, e dissegno, (con le consulte d'alcuni suoi Compagni) della nobil Religione de' Chierici Regolari Teatini; e di quà serui egli d'esempio di tutte le virtù degne de' Prelati Ecclesiastici, che sono la norma della Chiesa Santa, alla Corte di Roma, che per le corrutele, & abusi di quei tempi, era assai rilassata.

Stephan. Pepe in vit. s. Caiet. lib. 1. cap. 5.

Trà le miserie, che recò a questa Città di Roma il lagrimeuole sacco dato dall'Esercito Eretico di Borbone, vna fù, che si dispersero con molte cose sacre, anche diuerse pie istituzioni di deuozione, e di pietà; trà le quali si estinse questa nobil Compagnia del Diuino Amore. Risuegliò il Signore Dio nel cuore di Girolamo Barbensi Fiorentino Canonico di Santa Maria in Via Lata, caro per le sue virtù,, e condizioni di esemplare Ecclesiastico, ad Alessandro Settimo, il pensiere di rinuouare in Roma questa si bell'impresa, e Compagnia del Diuino Amore; e ponendo le mani, e le sue pie industrie all'Opera; conferito il dissegno con altre persone pie: col beneplacito Apostolico, e con molte grazie, Indulgenze, e Priuilegi concessi largamente dal medesimo Alessandro Settimo, che molto si compiacque di questa erudita istituzione, la fondò nella medesima Chiesa Collegiata di Santa Maria in Via Lata, nell'Oratorio sotterraneo, celebre per la dimora iui fatta, e per molte cose iui operate da Dio, di San Paolo, e di San Luca, iui per due anni

Erecta An. 1664

Ex Cōst. eiusdem Societ.

anni carcerati; e di San Pietro, che quiui con questi Santi Apostoli, e con altri, che veniuano da diuerse parti della Cristianità, conferì le cose della Chiesa vniuersale, (luogo perciò da ogni parte sommamente venerabile) Seguì quest'erezzione nel Mese di Settembre 1664. dedicandosi questa rinuouata Compagnia, col Titolo del Diuino Amore, e Concezzione di Maria Vergine; per pratticare quiui le Regole della vita diuota di San Francesco di Sales, gran Maestro moderno di quest'Arte dell'Amor Diuino.

Furono per lo gouerno di essa formati diuersi pij, e sauij Statuti, canonicamente approuati. Diuersi esercizij di pietà si fanno da i Fratelli di essa per risuegliarsi ad'amar Dio, & il prossimo; e deuono questi essere persone timorate di Dio, di buona fama di vita, e molto inclinati all'opere di pietà. Fanno solennemente cantare ogni Sabbato con Sermone, e Musica, nell'aprirsi, che si fà l'Imagine della Beatissima Vergine, & esposizione della Beatissima Vergine, & esposizione del Santissimo Sagramento, le Litanie della Madonna. Raccolgono trà di essi limosine per le persone vergognose della Città. Solennemente celebrano la Festa della Concezzione di Maria Vergine, e di San Luca. Non vestono Sacchi; preggiandosi di formarsi in questa santa Scuola del Diuino Amore, l'abito delle più sante virtù Cristiane.

CAPO XXI.

Del Santissimo Sagramento. Alla Madonna del Popolo.

NArra col testimonio di tutti li Scrittori delle cose memorabili di Roma del secolo passato Camillo Fanucci, che Agostino Chigi Gentil'huomo Senese, fosse per auuentura il maggiore, e più ricco Mercante, che giamai in que' tempi si trouasse forse in Europa, e che non sia per essere: e per testimonio delle sue prodigiose facoltà basterà il dire, che mentre esso viueua li suoi Agenti, e Ministri mai potero sapere quanto valessero i suoi beni, crediti, & imprese a millioni d'oro, e più. Haueua perciò credito per tutte le parti del Mondo, fino trà gl'Infedeli, da'quali era chiamato il gran Mercante Cristiano.

Fanuc. l. ..cap. 21

Di

Di esso, e delle sue gran ricchezze raccontansi cose merauigliose; e trà l'altre alcune sopra modo memorabili fatte in vn sol giorno; le quali forse non sarà discaro a chi legge il riferirle. E sono, che in vn dì stesso in diuersi anni prese moglie, interuenendo allo Sposalizio suo Leone Decimo, con dodici Cardinali, facendo esso Pontefice l'vffizio di Paroco nel celebrare le nozze. Gli fù dal medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece Testamento, al quale furono posti per Testimonij li stessi Cardinali, & il Papa medesimo v'interpose il decreto, e l'autorità sua.

Circa An. 1520

Diede poi vn pranzo al medesimo Pontefice, e Cardinali in vna Loggia sopra il Fiume Teuere, fabricata tutta da' fondamenti, con infiniti ornamenti, e bellissime pitture, con tanta sontuosità, e lautezza, che impossibile parrebbe a potersi praticare, ò difficile a credere. Vi furono carni di tutti gl'animali quadrupedi, così domestici, come seluatici, & vccelli d'aria, d'acqua, e di terra, che si possano trouare. S'imbandirono di tutte le sorte di pesci fatti venire in gran quantità viui da tutti li Mari, e fin da Costantinopoli; oltre altre parti lontanissime: & i casci, frutti, & altre cose, che si trouano, ò che si possano fare con tutta l'arte de'Cuochi, & altri Artefici più eccellenti: con tanta quantità di Vasi, e Piatti d'Argento, & Oro, che posti vna volta in Tauola, leuandoli, si gittauano nel Teuere, e più non compariuano. Vi furono ancora suoni, musiche di voci de'più Periti, che giammai vditi si fossero, con altri trattenimenti, sol degni di sì gran Commensali, e d'Ospite sì facoltoso, cose tutte, che diedero occasione a diuersi Istorici di farne lunghi, e curiosi racconti.

Conuito memorabile d'Agostino Chigi.

Fece il medesimo Agostino Chigi, con generosa liberalità pari alle sue gran facoltà, il suo Testamento, nel quale lasciò innumerabili limosine a' Poueri, & infiniti Legati à persone ricche, e bisognose, & à pie cause, mostrando vna magnanima generosità d'animo pio, e religioso. Ordinò, che si fabbricasse vna sontuosa Cappella, con vna Cuppola di dissegno di Bramante così bella, vaga, e ben'intesa, che v'ha opinione, che habbia seruito di modello, e di esemplare di tutte le Cuppole più nobili di Roma, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, e si dotassero ogn'anno perpetuamente alcune Zitelle pouere, & oneste, distribuendo frà esse la somma di 100. scudi (dote per pouere in quel tempo di minor lusso di quel d'oggidì, assai conueniente) e questo maritaggio si facesse nel giorno della Natiuità della Beatissima Vergine (in cui si fà Cappella Papale).

insie-

insieme con altre dotate da diuersi Benefattori. Distribuisconsi queste doti hora parte da vna pia Confraternità di persone Secolari quiui eretta, e parte dalla Nobilissima Famiglia Chigi, à cui hà recato in questo secolo illustre splendore la gloriosa memoria di Alessandro Settimo Sommo Pontefice, il quale con Pontificia magnificenza, non solamente ristorò con marmi pitture, & ornamenti la medesima Cappella de'suoi Antenati; ma splendidamente abbellì tutta la stessa Chiesa di preziose supellettili, d'organi, Cappelle, & ogn'altro lauoro d'ogni professione de'più celebri virtuosi, che rendere la potessero vna delle più ornate, si come ella è, delle più diuote Chiese di Roma: essendo l'imagine della Beatissima Vergine vna di quelle, che veneransi con più speciale culto, perche dipinte con la mano industriosa, e diuota di San Luca: per cui rispetto Sisto Quarto vi edificò, e dedicò questa Chiesa l'anno 1471. arrichendola di moltissime Indulgenze, e priuilegi, e trà le altre è singolare la plenaria, che si acquista à chi interuiene ne i giorni di Sabbato alle Litanie, che si cantano sù le ventidue hore, e mezza in Musica, con molta celebrità, e diuozione.

Dirimpetto alla magnifica Cappella de'Chigi nella naue laterale destra s'erge, e con magnificenza Ecclesiastica, e sontuosità corrispondente alla grandezza del suo animo, e de'suoi nobilissimi natali il Cardinal Cibo Vescouo d'Ostia, e Velletri Decano del Sagro Collegio; rinuouando nella stessa Cappella con isplendidezza di culto diuino le celebri memorie de suoi illustri Antenati.

CAPO XXII.

De' Ciechi, Zoppi, e Stroppiati della Visitazione.

A San Sisto.

LA Probatica Piscina dell'Euangelio giustamente si può chiamare questo gran Teatro dell'vmane miserie, lo Spedale celebre di San Sisto, in cui con pietoso spettacolo veggonsi d'ogn'intorno Ciechi, Assidrati, Zoppi, Stroppiati, Vecchi, e Vecchie cadenti, incuruati da gl'anni, Monchi di piedi, ò di braccia, Sfigurati, Sordi, e Malconci, ò dalle disgrazie, ò dalla natura, che sono impotenti à guadagnarsi il viuere; godendo tutti

tutti quasi li pietosi soccorsi della prouidenza diuina che per mezzo della gran carità di Sisto Quinto, che n'eresse sì gran ricouero, cotidianamente riceuono; con gran credito della Romana pietà.

Ma perche molti di questi vi sono, che vanno ogni dì accattando per la Città, ò alle porte delle Chiese, oue sono le Quarant'Ore, oue si celebrano le feste, ò Stazioni; ne potendo i ciechi esser guidati, se non da i zoppi, ò altre persone, che possano loro seruire di guida, perciò opportunamente, perche si esercitasse questo pio vfizio, tutti vniti insieme stabilirono di fondare vna Compagnia à similitudine dell'altre di Roma, di tutti li Zoppi, Ciechi della Città, che vanno mendicando, & altri poueri dell'vno, e l'altro sesso; acciò congregatisi insieme potessero non solamente consultare le cose spettanti al loro buon gouerno; ma vnitamente lodare, e benedire il Signore, il quale nel Conuito Euangelico inuitò in vece de'ricchi, sani, commodi, e consolati del Mondo ritrosi, *& pauperes, & debiles & cæcos & claudos*.

Sotto dunque questo titolo, e protezzione della Visitazione della Beatissima Vergine, chiamata *Salute degli Infermi*; con facoltà Apostolica, e con l'approuazione de'statuti fatta da'Superiori, istituirono questa loro Confraternità sotto lo stendardo del medesimo Venerabil Spedale de Mendicanti di San Sisto, hauendo hauuto dalla Congregatione de'Deputati di esso, l'aggregatione al medesimo, e l'vso della Cappella del Rosario nella Chiesa di esso Spedale, per Istromento publico; con facoltà di poter fare ogn'anno la festa della Visitazione in detto Altare, e celebrarui Messe priuate, ò cantate, & ogn'altra fonzione spirituale; & in oltre di poter radunarsi per le loro occorrenze in detto Spedale, per i bisogni di detta Compagnia con vna contribuzione annua d'elemosina d'vn mezzo grosso al mese per ciascun pouero, come per vn Decreto, approuato da Vrbano Ottauo, da cui fù arricchita delle consuete Indulgenze, e grazie concesse a tutte l'altre Confraternità, facendoli altresì partecipi di tutte l'Indulgenze concesse alla Compagnia del Rosario; nel modo, che godono tutti li poueri del medesimo Spedale.

Ex Actis instit. sub dat. Romæ 27. Septem. 1613.

Ex Actis Laur. Bonincontri 3. Decē. 1621.

Ex litt. Apost. 6. Martij 1635. & 15. Ian. 1640.

Eleggono ogn'anno secondo le loro approuate Costituzioni, gl'Vffiziali, & hanno trà gl'altri Decreti, e Statuti, che niun Cieco, ò Zoppo, che non sia ascritto nella Compagnia possa andar mendicando per Roma, ne portare la bussola, e deuono viuere sotto l'Vbbidienza d'vno de' Signori Deputati da essi elet-

eletto per Protettore. Ne possono, ò deuono essere per qualunque colpa catturati se non da i Ministri del Tribunale del Eminentissimo Vicario, à cui solamente sono soggetti.

CAPO XXXIII.

Di Sant'Anna, à S. Pantaleo Chiesa de' Chierici Regolari delle Scuole Pie. Per le Donne, vicino a Piazza Nauona.

A Troppo gran pregiudizio recato si sarebbe il sesso feminile, se tra tante Confraternità, e Compagnie istituite per benefizio degli huomini Secolari, non si fosse altresì trouato per se medesimo vn conueniente ricouero, oue potessero radunarsi, e sodisfare eziandio con l'allettamento de i tesori spirituali alla sua diuozione. E perciò riconoscendo le Donne loro glorioso vantaggio, che Sant'Anna partorisse al Mondo la Beatissima Vergine Maria, che fù la consolazione, e felicità del Genere Vmano; à quella stimarono indrizzare i loro voti, e preghiere conuenendo insieme con ispirito di commune pietà, e diuozione in vn medesimo luogo sotto la direzzione d'vn Padre spirituale.

Ex Bulla erect. 18. Feb. An. 1640.

Riusci loro perciò felicemente il diuoto dissegno, ergendo vna nuoua Compagnia, ò sia Congregazione, sotto la protezione, e titolo di Sant'Anna, nella Chiesa di San Pantaleo vicino a Piazza Nauona de' Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie; il che segui sotto Vrbano Ottauo, fauorita poi d'Alessandro Settimo non solamente della confermazione; ma della concessione di molte Indulgenze, e grazie spirituali. Viene la medesima Compagnia con molto frutto, e profitto spirituale gouernata dal Padre Generale delle Scuole Pie, ouero d'altro Padre della medesima Religione, da esso deputato, il quale le assiste in tutte le fonzioni, che spettano ad essa. Ogni trè anni fanno l'elezzione della Priora, & altre Offiziali per il buon gouerno di essa, secondo le loro Regole, nel giorno doppo la festa di Sant'Anna, che celebrano con molto apparato, e solennità nella loro propria Cappella della detta

Ex Breui Alex. VII. 15. Maij 1666.

detta Chiesa, doue pure si radunano almeno due volte l'anno per trattare col medesimo Padre Generale le cose spettanti al buon progresso spirituale della medesima Compagnia. Gode la stessa la participazione de' meriti di tutte le opere pie, che si fanno da tutta questa Religione per concessione, e priuilegio della Santa Sede Apostolica. Recitano ogni giorno quattro Aue Marie in onore di Sant'Anna, per le quattro lettere, che compongono questo Nome, con le Letanie della Santissima Vergine: e quelle, che non sanno leggere, recitano dodeci Pater, & Aue; acciò la gloriosa Santa sia loro fauoreuole in tutti li giorni della loro vita, e per la di lei protezzione nella loro morte. Suffragano con Messe, & altre Orazioni all'anime delle Sorelle defonte; e si esercitano in molte opere di pietà Cristiana secondo le loro Regole

Ex Cōst. eius. Soc.

Vna simigliante Compagnia è stata istituita pure nella Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita della Nazione Bresciana in strada Giulia, con le medesime Regole, & Indulgenze, cresciuta con molta diuozione, e concorso a buon numero, con vna diuota Cappella dedicata alla medesima Santa, verso cui hanno le Maritate, le Vedoue, e le Vergini grande fiducia, per hauer ella con le sue Santissime Virtù onorato lo stato di ciascuna; con hauer dato al Mondo il Giglio delle Vergini; e l'vnico Patrocinio de' Fedeli; con hauer partorito il Saluator del Mondo, e pianto addolorata su la Croce.

CAPO XXIV.

Della Madonna de' Sette Dolori.
A S. Marcello.

TRà i settte Fondatori dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine vno fù il Beato Bonfiglio Bonaldi, il quale desiderando, che ancora i Secolari meditassero la Passione del Nostro Redentore, & imparassero à compassionare i dolori della sua Santissima Madre in essa; istituì la Compagnia de' Sette Dolori di Maria Vergine dell'abito dell'Ordine de' Serui; il qual'abito l'ebbero dalle mani dell'istessa nella notte del Venerdì Santo del 1239. mentre i medesimi Serui di Dio stauano vnitamente meditando la Passione del Saluatore, & i Dolori della sua San-

An. 1240

tissima Madre; dicendo loro, che lo portassero appunto in memoria de' medesimi, sentiti nella morte del suo dilettissimo Figliuolo.

Nel medesimo anno, che fù istituita la sudetta Compagnia, presero trà gli altri, molti questo sacro abito Giacomo Benizi, con Aluerde sua Moglie, Genitori di S. Filippo Benizi; il quale poi essendo Generale dell'Ordine, vidde moltiplicata la medesima Compagnia sino al numero di diece mila, che fù circa il 1270. La cagione di tal frequenza a questa diuozione fù, che in tempo di Federico Barbarossa Imperatore inimico giurato della Chiesa, e del Sommo Pontefice, tutti quelli, che haueuano ad esso aderito furono scommunicati, onde perche fossero assoluti, Pietro Cardinal Capocci Legato Apostolico del Papa, diede licenza, che tutti quei, che hauessero preso l'abito della Compagnia, potessero essere assoluti dalla scommunica; trà i quali vi furono molti Personaggi Italiani, e d'altre Nazioni, che haueuano aderito all'empio Imperatore. Essendo poi cresciuta la medesima Compagnia, & ampliata per l'Italia, Martino V. la confermò, dandole diuerse Regole per lo spirituale gouerno di essa.

Ex Cōst. & reg. eiusd. Soc.

Ex litt. Petri Cardin. Capoc. Leg. à Latere Anconæ An. 1250.

Questa Compagnia s'istitui in Roma nella Chiesa di S. Marcello, con molta frequenza di popolo d'ogni condizione, e si è mantenuta con gran diuozione. Recitasi nella Chiesa medesima ogni Domenica la Corona de' Sette Dolori, composta di sette imposte, per ciasceduna delle quali si dicono sette Aue Marie ad onore de i medesimi Sette Dolori. Ogni giorno, per istituto della Compagnia, deuono i Fratelli, e Sorelle recitare sette Pater, e sette Aue. Ogni Domenica pure doppo la sudetta Corona, si fà da vn Padre vn Sermone sopra i medesimi Sette Dolori; e si canta l'Inno, *Stabat Mater*.

An. 1615

Gode quest'istituto molti tesori spirituali d'Indulgenze, concessegli da Paolo Quinto.

Paul. V. An. 1607. & Anno 1611.

Ogni terza Domenica del Mese si fa vna numerosa, e diuota Processione.

Vrbano Ottauo concesse al Generale de' Serui di poter'eriggere in tutte le Chiese non solo dell'Ordine stesso; ma in tutte le altre de' Secolari, oue fosse fondata la Compagnia de' Sette Dolori, i sette Altari, con tutte quelle Indulgenze, che godono i sette Altari della Basilica di San Pietro, per tutti li Fratelli, e Sorelle della medesima Compagnia, la quale cresce con grande feruore di spirito, e di concorso.

Ex Breui Vrb. VIII. An. 1620

CAPO

CAPO XXV.

Del Santissimo Redentore. A S. Andrea della Valle.

FV Vrbano Ottauo di felice memoria molto affezzionato a questa nobilissima Chiesa di Sant'Andrea, il cui sito è famoso, per esser iui stato in vna Cloaca, che portaua alla Massima gittato il Corpo di San Sebastiano, a cui quiui perciò fù dedicata anticamente vna piccol Chiesa, che chiamauasi ne' Cerimoniali, *In via Papa*; e ciò per essere in vna ornatissima Cappella dedicata alla Santissima Vergine dalla sua Famiglia, sepolto vn suo fratello; e perciò assunto al Pontificato volle esserne splendido Benefattore, con arrichirla di singolari priuilegi.

Ex litt. Apost. 15 Ap. 1637.

Concesse dunque doppo d'hauer priuilegiato l'Altare sudetto della sua nobilissima Famiglia Barberina, dell'Indulgenza celebre per i Morti tutti li Lunedì nell'esposizione del SANTISSINO dalle vent'vn'hore, sino sera, di potersi eriggere da i diuoti di questa pia fonzione per i Morti, vna Confraternità detta del Santissimo Redentore, a cui si diede principio con il consenso del Cardinal Sant'Onofrio fratello, e Vicario del Papa, con le opportnne facoltà di poter accettare a fauore della medesima ogni sorte di beni mobili, & immobili, Legati, & agli Vffiziali di essa di poter amministrarli, & hauerne cura, con che di tempo in tempo d'ogni amministrazione fossero tenuti renderne conto agl'Eminentissimi Vicarij.

Die 10 Maii 1638.

Il fine di questa Confraternità, secondo la pia mente del medesimo Vrbano; fù di giouare alla conuersione de' Peccatori, e di suffragare con incessanti orazioni, per modo di suffragio, all'anime de' Defonti, come stà esposto nelle parole del medesimo Breue. Gl'Vffiziali deuono mutarsi ogn'anno, ò almeno ogni due; e rendere conto esatto della loro amministrazione, non solamente alla Congregazione, che di tempo in tempo fanno, all'Eminentissimo Vicario, quale non può essere legitima, se non v'interuengono almeno venti Fratelli. Pagano nel loro ingresso i Fratelli alla Confraternità otto scudi; & entrati che sono godono la celebrazione di molte Messe, Anniuer-

uersarij, & Orationi di essa, e partecipano di tutti gli atti di Penitenza, che si fanno da' Fratelli nell'Oratorio, e di tutte l'opere buone della Religione de' Padri Teatini. Si distribuiscono molti polizzini per fratello, per fare vn'hora d'Orazione mentale, ò vocale, per i Fratelli viui, e morti, conforme è destinata tra di essi.

Hanno la loro Cappella, che è quella del Crocifisso nobilmente adornata, prouista, e dotata di ricca Supellettile, in cui fuori dell'Oratorio fanno le loro diuozioni. E l'Altare priuilegiato per tutt'i Lunedì. Recitano in tutte le Domeniche l'Offizio della Beata Vergine, sentono da vn Padre vn diuoto discorso: facendo la Communione generale ogni seconda Domenica del Mese. Fanno celebrare sei Messe la Settimana; trè per i Morti, e trè per Peccatori, che stanno in peccato mortale. Fanno la loro principal Festa solenne il giorno dell'Assunta. Si fà ogni giorno orazione per cinque Anime, che sono nel Purgatorio, la prima, per quella, che si troua più abbandonata, non hauendo chi si ricordi di lei: la seconda, per quella, che stà più vicino ad vscire: la terza, per quella, che è più debitrice alla Diuina Giustizia: la quarta, per quella, che hà meriti maggiori, & hauerà maggior gloria, perciò in Cielo: la quinta, per quella, che in vita fù più diuota del Santissimo Sagramento.

CAPO XXVI.

Della Madonna delle Gioie. A S. Lorenzo in Damaso.

QVintilio Vannicelli di Lugnano, Diocesi d'Amelia Sacerdote di molta pietà, & integrità, de' costumi, mosso da buono spirito di diuozione verso la Santissima Vergine introdusse vna Compagnia diuota, detta della Madonna delle Gioie, & hauendo con facoltà de' Superiori fatta approuare la prattica d'alcuni esercizij di pietà da farsi da essa, facendo stampare vn picciol compendio di detta diuozione, in breue si dilatò per tutta l'Italia, e fuori. Essendo egli poi a Roma, & esercitando nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso la Cura d'Anime; procurò, non senza qualche opposizioni, o difficoltà,

An. 1615

tà, (come suol auuenire nelle cose del seruigio di Dio) di quiui piantarla; il che seguì co'l cortese beneplacito di quell'Illustre Capitolo. Cominciossi dunque a pratticare l'anno 1615. il primo di Nouembre, e di priuato esercizio, che si faceua da i soli Chierici della Chiesa (recitandosi diuerse Orazioni la sera, mentre la Chiesa era serrata) si fece publica co'l fauore, e facoltà di Monsignor Cesare Fedele, all'hor Vicegerente, e Vicario di detta Chiesa di San Lorenzo, il quale non v'interuenne; ma vi concorse con l'aiuto di buone limosine; onde l'anno seguente 1616. la Domenica delle Palme si dede principio a questa publica diuozione col concorso di persone, e di limosine.

Ex Reg. & Const. eius Soc. An. 1616

L'esercizio di questa pijssima Compagnia della Madonna delle Gioie canonicamente istituita in quest'Insigne Chiesa di Collegiata, è di recitare diuerse Orazioni in onore della Santissima Vergine nell'Oratorio ad essa dedicato, che è in vn angolo della Sagristia de' Canonici; vdire Prediche, e Sermoni ne' giorni destinati; attendere alla prattica delle virtù Cristiane, & Ecclesiastiche in quei, che sono chiamati a questa santa vocazione, & in sodisfare puntualmente ciascuno al debito del suo ministero, e cariche; ma in particolare esercitandosi in quelle virtuose azzioni, che più piacciono alla Santissima Vergine speciale Auuocata di questa Venerabile Compagnia, e Maestra di tutte le virtù, a cui onore sono destinate puramente alcune fonzioni di essa.

E per mantenere questo corpo spirituale di persone diuote; s'eleggono dalla medesima Compagnia diuersi Vfiziali: e trà gl'altri hanno per loro perpetuo Protettore il Venerabile Capitolo della medesima Collegiata, che molto influisse al buon gouerno, e mantenimento di essa, per essere tutti i Canonici di esso descritti nella medesima Compagnia. Hà in'oltre vn Rettore, vn Vicerettore, Sagrestano, Camerlengo, Segretario, due Sindici, e due, ò più Visitatori degl'Infermi, che costituiscono la Congregazione de' Deputati medesimi, li quali si congregano vna volta il Mese per trattare le cose occorrenti, e bisognose della Compagnia. S'accettano ancora in essa le Donne, acciò partecipino esse pure de' frutti dell'opere di pietà, che vi si esercitano. La festa principale di questa Compagnia è il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine; la quale con molta solennità, & apparato si celebra nella Domenica susseguente dentro li Ottaua; & vniuersale tutte le Feste dedicate a Maria Vergine nostra Signora sono proprie di questa diuota, & illustre Compagnia.

CAPO

CAPO XXVII.

Di Santa Marta. Al Vaticano. Della Famiglia del Papa.

DA che ſtabilirono la loro continua reſidenza i Sommi Pontefici nel gran Palazzo Vaticano, oue a merauiglia ſpicca, e riſplende la Maeſtà Pontificia, non ſolamente per la vaſtità, e ſontuoſità della Fabrica, che ſupera di gran lunga ogn'altra Reale magnificenza; ma per la vicinanza dell'Auguſtiſſimo Tempio del Prencipe degl'Apoſtoli, oue con torrenti di ſangue prezioſo de' Santi Martiri, doppo quello de' Glorioſiſſimi Apoſtoli, ſi ſtabilì la Criſtiana Religione nella prima tempeſta della perſecuzione della Chieſa, fatta dall'empio Imperatore Nerone; la cui barbara crudeltà potè bensì mettere nelle buraſche la Nauicella di San Pietro; ma non l'affondò, che anzi la ſpinſe a più alta, e più ſicura nauigazione. Da che (diſſi) laſciato doppo 800. e più anni di dimora, il Laterano, vennero ad abitare a San Pietro, fù ſtimato conueniente, che la Famiglia del Papa, obligata per i miniſteri diuerſi, che hà, ad vna continua aſſiſtenza iui, ſenza hauer agio di ſtiſitare i ſacri luoghi di Roma, non rimaneſſe priua della commodità degl'aiuti, & guadagni ſpirituali, che hanno tutte le ſorti di Profeſſione, d'Arte, e di condizione di perſone.

An. 1537

E perche molti della medeſima famiglia quando cadeuano infermi nel Palazzo Pontificio erano portati, con qualche diſconuenienza, a i Spedali publici; perciò nel Pontificato di Paolo Terzo fù canonicamente eretta vna Confraternità ſotto l'inuocazione di Santa Marta, in cui ſolennemente s'ametteſſero quelli, che attualmente ſeruiſſero al Palazzo Apoſtolico; e fù dal medeſimo Pontefice confirmata; ſoccorſa d'aiuti di limoſine, & arricchita di molte, e ſegnalate Indulgenze, e tra l'altre, che quelli, che ſono della medeſima Confraternità viſitando la Chieſa loro di Santa Marta, acquiſtino tutte quelle Indulgenze di Stazioni, ò qualunque altre, che acquiſtarebbero, ſe perſonalmente viſitaſſero tutte le Chieſe di Roma ne' giorni, che in eſſe corrono. Et a queſta diede in cura lo Spedale iui fondato per la medema Famiglia. Le medeſime Indulgenze

Ex inſcript. lapid. in hac Eccl.

poi

poi furono da Gregorio Decimo Terzo, & altri Successori Pontefici ampliate à fauore di tutti i Fedeli, che visitassro questa Chiesa, e perciò di continuo è frequentata.

In questa Chiesa si congregano vna volta l'anno tutti li Vescoui, che sono in Roma per fare vn solenne Anniuersario per tutti li Vescoui Defonti, con decente apparato, e pompa funebre.

CAPO XXVIII.

Della Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiaui.
A S. Adriano in Campo Vaccino, & alla Madonna di San Giouannino in Campo Marzo.

TRaffico certamente ne di più eroica Carità, ne di misericordia più generosa, ne di più santa vsura essere vi può nella Chiesa di questo, à prò de poueri Fedeli Schiaui nello stesso tempo de' Barbari, e spesse volte sù l'orlo d'esserlo del Demonio: con cui per istituto di questo sacro, e militar Ordine si cambiano con gran vantaggio l'anime Schiave con l'oro, e con l'argento, e si contrapesa il valor infinito di esse, col dispendio delle monete, presone il gran modello da Giesù Cristo Redentor Nostro, che ciò fece con lo sborso del suo preziosissimo Sangue, liberandoci dalla seruitù del peccato, e dalla tirannia del Demonio.

Hebbe questo nobilissimo Istituto la sua prima origine per riuelazione della Beatissima Vergine fatta a San Pietro Nolasco, a San Raimondo di Pegnafort, & al Rè d'Aragona Giacomo Primo celebrata solennemente nelle Chiese di quest'Ordine con proprio Officio l'vltima Domenica di Luglio, il cui fine fù di riscattare i Schiaui Cristiani dalle mani de' Turchi, & Infedeli; come si legge nelle lezzioni di San Pietro Nolasco nel Breuiaro Romano, doue si osserua di speciale il quarto Voto di questa Religione, di restar in pegno in mano de' Turchi, quando qualche Schiauo fosse in pericolo di lasciare la santa Fede. Istituto

An. 1268. Kal. Aug.

Per Breue d' Innoc. XI. si fà d. Festa li 24. Settemb.

tuto non solamente riceuuto nella Chiesa con grand'applauso per l'importanza del suo fine; ma lodato, & approuato da molSommi Pontefici, li quali largamente vi hanno contributi molti tesori spirituali della loro Apostolica autorità, e l'hanno, e con soccorsi, e con eccitamenti a i Fedeli, vigorosamente promosso; come fece vltimamente Paolo Quinto, Clemente Nono, e Clemente Decimo di felice memoria, che lo arricchirono insieme con tutte le Confraternite da esso per tutto il Mondo erette, per hauere molti insieme partecipi delle fatiche, e del merito, di copiosissime Indulgenze,

Clem. IX. cōst. 24. Clem X, 20. Decé. 1673.

La sollecitudine poi indefessa pratticata da questi Religiosi per fine così pietoso liberando di continuo gran numero de' Cristiani Schiaui, eziandio con l'impegno della lor vita, con molta ragione hà indotto la Santa Sede Apostolica ad esser loro liberale di molti priuilegi, e grazie; come hanno fatto i Rè d'Aragona, di Spagna, & altri Prencipi, e Signori Grandi, facendosi descriuere nelle Confraternite annesse al loro Ordine; concedendo loro molte esenzioni, franchigie, donazioni, & immunità; così à i Confratelli, li quali con l'aiuto delle limosine, concorrono à così pietoso Vffizio.

Celebrano come principale solennemente la Festa dell'Apparizione della Santissima Vergine sodetta la Domenica più prossima alle Calende d'Agosto; che è la propria della Madonna Santissima della Mercede: & in oltre i giorni di San Pietro Nolasco Fondatore della Religione li otto Maggio, in cui hebbe principio la Riforma di quest'Ordine; e San Raimondo Nonnato li 31. Agosto. La solenne Benedizione, & Assoluzione generale, che si fà per Indulto, e priuilegio Apostolico, in cui si communicano l'orazioni, penitenze, pellegrinazioni, patimenti in redimere i Schiaui, ed ogn'altro bene, fatto da tutta la Religione; si fà per grazia de' Sommi Pontefici in questi giorni, cioè di Sant'Antonio Abbate, in cui fù confermato l'Ordine: nel primo giorno di Quaresima; di San Pietro Nolasco; di San Lorenzo, in cui fù fondata la Religione, e di Santa Caterina, ne'quali, sì come nelle sudette feste vi s'acquista Indulgenza plenaria con gran concorso di popolo. Le altre Indulgenze sono le medesime del sopradetto Ordine della Santissimaa Trinità, come si descriuono nel Sommario di esse, messo pochi anni sono alle stampe.

Sac. Cōg. Indul. 10. Martij 1676.

Clemens VIII. cōst. 79. & 85.

L'insegna dello Scapulare, ò abito della Madonna della Mercede, è di due pezze di lana con alcune fettuccie bianche, e nella parte auant'il petto vi è l'Arme, che nel campo superiore

rosso

rosso hà la Croce bianca, e nell'inferiore pur rossa, hà cinque sbarre di color d'oro. Quella della Santissima Trinità è con vna Croce composta di due colori cioè rossa, e bianca, secondo l'vso de' Trinitarij Religiosi Riformati, e della Venerabile Compagnia del Confalone, la quale pure hà per proprio Istituto questa sant'opera del Riscatto de' Schiaui, come si è detto: Il medesimo Innocenzo poi aggiunse per diuisa nobile di quest' Ordine della Santissima Trinità queste memorabili parole, *Hic est Ordo approbatus; non à Sanctis fabricatus, sed à solo Summo Deo*, a cui sia onore, e gloria per tutti i secoli.

CAPO XXIX.

Della Santiss. Trinità del Riscatto de' Schiaui. A S. Francesca à Capo le Case, & a San Carlo alle quattro Fontane.

CVrioso, e degno di molta diuota osseruazione fù l'auuenimento, che diede occasione alla nobile Istituzione dell' Ordine della Santissima Trinità del Riscatto de' Schiaui, ed a questa celebre Confraternità descritta in questo luogo men proprio, per non hauerne hauuta a suo tempo la notizia. Nello Studio di Parigi fù vn Teologo Prouenzale chiamato Giouanni de Mata, a cui venendo à nausea il secolo, l'abbandonò, e si ritirò in vn Deserto detto Freddoceruo, ou'era vn Santo Romito detto Felice de Valois (di questi due gran Serui di Dio se ne venerano oggidì le sagre memorie sopra gl'Altari col titolo di Santi nella Chiesa) con cui menando la vita il detto Giouanni, furono ben trè volte auuisati in sogno di venire a Roma, & intendere dal Vicario di Cristo, à quale stato di vita Religiosa douessero appigliarsi; e giunti à Roma furono da Innocenzo Terzo benignamente accolti. Celebraua egli vn dì in San Giouanni Laterano li 28. Gennaro Ottaua di S. Agnese: e mentre alzaua il Santissimo Sagramento vidde vn'Angelo in veste bianca, con vna Croce su'l petto diuisa con due colori, rosso, e azzurro, e con le braccia in Croce, con vna man, tenendo vn Schiauo Cristiano ligato con vna catena, e con l'altra vn Moro, per significare il Riscatto dell'vno con l'altro;

Ex lect. Breu. eiusd. Ordinis 17. Decem.

An. 1198 28. Ian.

Ex Epit. in eius sepul. in Eccles. S. Thom. in formis Romæ in Monte Cœlio.

 L'istessa

L'istessa riuelazione hebbe il Sommo Ponrefice; onde chiamati à sè i due Romiti dichiarò loro ciò, che significaua la Visione, da esso Giouanni hauuta prima in Parigi mentre celebraua la sua prima Messa, senza però intendere il Mistero: di cui ne fù dato auuiso a Celestino Terzo, per sapere il significato di tal prodigio dall'Abbate di S. Vittore; ma preuenuto dalla morte non potè rispondere, ciò che poi fece, come si è detto, il di lui Successore Innocenzo.

Ex litt. Honor. 3. ann. 1.

Ordinò questo perciò, che l'Abito fosse quello, che si era mostrato dall'Angelo, e quiui gli fabricò vna Chiesa col titolo della Santissima Trinità, e di San Michele, e del Riscatto de' Schiaui: ma l'Angelo fù poi mutato nell'Imagine del Saluatore, forse perche la Visione fù fatta nella Basilica del Saluatore in Laterano. Questa memoria, auanzo cospicuo della sacra antichità, oggidì ancora si vede vicino a Santa Maria alla Nauicella, nel Monte Celio, nella facciata della Porta, che anticamente seruiua per lo Spedale del medesimo Ordine; cioè vn'Imagine del Saluatore con due Schiaui, con lettere d'intorno a musaico, che dicono. *Signum Sanctæ Trinitatis, & Captiuorum*. Dichiarò poi il medesimo Innocenzo, che quella varietà de colori significaua la medesima Santissima Trinità; cioè il Bianco la prima Persona; il Turchino, simile al liuido, il Figliuolo per noi battuto, e flagellato, di cui stà scritto, *Cuius liuore sanati sumus*; il Rosso, come segno d'amore, lo Spirito Santo: l'Angelo, che teneua due Schiaui, li Fedeli liberati da mano de' Turchi: e perche doueasi pratticare da questi Religiosi trà i nemici della Fede, denotaua, che portarebbero il nome della Santissima Trinità, col segno della Redenzione, che sono i primi misteri della Religione. Di questa celebre diuisa volle, che andassero contrasegnati i Religiosi di quest'Ordine, da esso fondato per vn'Opera così segnalata, insegnata con sì bel prodigio dal Cielo: quale in oltre arrichì d'entrate à questo fine, e gli fece come alle primizie del suo Pontificato, venuto da Dio, molte grazie, doni, e priuilegi: stabilendo loro le Regole con questo special fine di riscattare i Schiaui dalle mani degl'Infedeli. Ma perche non bastaua il Santo Fondatore al gran dispendio del Riscatto, con autorità del medesimo Pontefice eresse vna Confraternità di tutte le sorti di Persone, a cui comunicò tutte le grazie priuilegi, e prerogatiue dell'Ordine; acciòche, come partecipi dell'opera, fossero anche del premio; col cui soccorso caritateuole si sono fatti innumerabili Riscatti di poueri Schiaui, de' quali molti senza di questi aiuti, dispe-

Ex litt. Vrban. v. ann. 7.

Ex Cōst. & Regul. eiusdem Confrat.

rati,

rbti, hauerebbero rinegata la Fede. Moltissime sono l'Indulgenze concesse a questa Confraternità, le quali sono descritte nel Suo Sommario stampato, riconosciuto dalla Sagra Congregazione dell'Indulgenze l'anno 1679. Il Generale solo può eriggere, & aggregare per tutt'il Mondo le Confraternità, di cui solennemente si fà la Communicazione de' beni, e suffragi, ne' giorni di Santa Caterina; di Sant'Agnese; e del Mercordì delle Ceneri, del Giouedì Santo, e della Santissima Trinità.

CAPO XXX.

De i Banchieri.

A San Lorenzo, e Damaso alla Cancellaria.

NOn senza ragione presero per loro Auuocato i Banchieri San Matteo Apostolo, all'hora quando sotto il Pontificato di Gregorio Decimo Terzo l'anno 1578. essendo cresciuti in buon numero in Roma, formarono canonicamente la loro Compagnia; peroche fù il Santo Apostolo di somigliante professione; e guardato con occhio amoreuole dal Saluatore tosto lasciato il traffico, e de'denari, e del Banco, il seguì cō vna soauissima violēza tratto più dalla pouertà Euangelica insegnatagli dal suo gran Maestro; che auuenturarsi ne i suoi secolari contratti al perpetuo fallimēto della sua salute; fattopoi con le sue Prediche Apostolo dell'Etiopia, diuenne prattico di cambiare i beni caduchi del Mondo nell'Eterne felicità del Paradiso.

Fondarono dunque i Banchieri (non già quelli, che sono Mercanti, & attendono à i Cambi, ma quei che cambiauano le monete) la loro Compagnia all'Altare dedicato da essi a San Matteo; e nobilmente adornato, vicino alla Porta, che entra nel Palazzo della Cancellaria. Vi mantennero vn Capellano; e vi soleuano solennemente celebrare la Festa del medesimo Santo Apostolo: con la visita caritateuole de loro Fratelli infermi; e suffragio pietoso de' Morti. Non vsano; nè portano verun altra insegna; ma viuendo sotto il patrocinio del Santo lor Tutelare saggiamente imparano; che in ogni stato si può essere Trafficante, e Santo; ma con gl'auuertimenti di San Gregorio, che l'Apostolo conosciuto Cristo, lo seguì, non ritornando più al suo mestiere, per esser pericoloso, gli altri Apostoli Pescatori ritornarono alle lor Reti, per essere vna professione più innocente, e sicura.

CAPO XXXI.

Del Santissimo, e Perseueranza. A San Saluatore delle Coppelle.

CHiămasi antonomasticamente da i Maestri di Spirito la gran Virtù, ed il gran dono di Dio quello della Perseueranza; non perche non siano tutti e insigni, e mirabilmente spicchino nell'anima; ma perche questo li perfezziona, e li corona tutti. E perciò quel gran Maestro di soda, e soaue perfezzione San Filippo Neri spesso replicaua à i suoi Penitenti, e Figliuoli Spirituali questo ricordo, ch'egli stimaua massimo, & importantissimo, e perciò sempre l'haueua in bocca, come grande oracolo dell'Euangelo, *Non qui inceperit, sed qui perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit.* Esortaua à chieder sempre à Dio questo dono; e per ispronare con istimoli d'amore à questa gran virtù, chiamata indiuidua de i Santi, soleua dire, che con essa si combatte per la virtù contro le proprie passioni, senza prouare dolcezza sensibile, & à suo tempo si arriua con essa, eziandio in questo mondo ad vna vita quieta, e tranquilla, e quasi che Angelica, non sentendo trauaglio ne fastidio di cosa alcuna.

Detto memorabile di S. Filippo Neri della Perseueranza.

Per pregar di Dio di poter ottenere questo gran dono della Perseueranza fù con ingegnoso disegno di Pietà, presone il modello da vn gran Religioso Oltramontano, istituita l'anno 1663 sotto Alessandro Settimo vna Compagnia in Roma sotto l'inuocazione del Santissimo Sagramento, e titolo di Perseueranza nella Chiesa Parrochiale di San Saluatore delle Coppelle; col fine, e proprio Istituto di pregare Sua Diuina Maestà per la Perseueranza de'Fedeli nel ben operare, & eseguire le sante ispirazioni, e buoni propositi di lasciar il male, ed abbracciare le virtù, e seruir à Dio, aggiungendoui per Decreto della Visita Apostolica li priuilegi, esercizij, e fonzioni della Compagnia del Santissimo Sagramento per accompagnarlo a gli Infermi, & assisterui mentre stà esposto in detta Chiesa; & à tal effetto crearono diuersi Offiziali per il buon gouerno di essa Compagnia, che sono, oltre vn Cardinal Protettore, vn Primicerio Prelato, trè Guardiani, & vn Segretario; alla creazione de'quali si diede principio li 7. Settembre 1663. L'ábito proprio

prio di questa Compagnia è vn sacco bianco con la Mantelletta pauonazza con vna lista, ò fettuccia bianca, con l'insegna del Santissimo Sagramento.

A questo nobile Istituto v'hanno aggiunta vn'opera di segnalata Carità, e che forse era singolarmente desiderabile in Roma piena di Camere Locande, e d'Osterie per il continuo flusso, e riflusso de' Forastieri, che continuamente vanno, e vengono à questa Santa Città; per lo più sconosciuti quiui, e lontani da i suoi parenti, e nazionali; ed è, che visitano nelle Camere Locande i medemi Forastieri infermi; li soccorrono, se sono poueri, di limosine; tengono cura, ed Inuentario delle loro cose; li fanno portare, secondo la loro condizione à gli Spedali seruendoli, e facendoli seruire con ogni Carità; e se nelle medesime Camere Locande occorre, che muoiano, oltre l'inuigilare, che siano assistiti da tutti gli aiuti Spirituali, si prendono la cura, che siano da chi si spetta onorati, secondo il loro stato, de gli vltimi offizij di pietà Cristiana, dell' Ecclesiastica Sepoltura; e di farne auuisati li loro parenti di qualunque Patria, che siano; consegnando loro fedelmente tutte le robbe lasciate dal Forastiere Defonto. Ciò che riesce di molto buon esempio nella Città, e di grand' edificazione ne i paesi lontani, à quali s'estende così pietosa la Romana Vmanità.

Opera segnalata di questa Compagnia di hauer cura de' Forastieri infermi nelle Locande, & Osterie di Roma

CAPO XXXII.

Di Santa Apollonia.
A S. Agostino.

SEmpre ingegnosa è stata la Carità, per ritrouar nuoui modi di promuouere la diuozione, e d'inferuorare le anime ad amar Dio, e per esso giouare al prossimo: e se mai in verun'altra parte del Mondo se ne veggono le industriose inuenzioni, egli è certamente in Roma, oue sì come fioriscono i più nobili, e spiritosi ingegni in ogni sorte di professione; così non è da merauigliarsi, che anche spicchino in quest'Arte di tutte l'Arti, che è d'amar Dio. Vna Cappella nobilmente fornita in Sant' Agostino dedicata per sua particolar diuozione a Sant'Apollonia eresse vn tal Bernardino Mariano Architetto Milanese

circa

circa l'anno 1565. in cui fondò vna Confraternita, ò Compagnia di venti persone nè più, nè meno; e vi ottenne da Pio Quarto, a cui haueua seruito nella sua professione, non solamente la confermazione; ma molte Indulgenze, e Priuilegi: esercitandosi questi Confratelli, che hora sono Persone nobili, e ciuili in diuersi impieghi, & esercizij di Cristiana pietà. Alla medesima Compagnia lasciò egli molte sue facoltà, dall'entrata delle quali ordinò, che si celebrasse ogn'anno certo numero di Messe all'Altare di detta Cappella; si sollennizzasse con Apparato, Vesperi, e Messe la Festa di detta Santa; & in essa dare la Dote a sei Zitelle pouere, & oneste, di trenta scudi; & vna Veste di Pannò Bianco per ciascuna di loro, e conducendole quella mattina in Processione. Somministrano ancora alcune Case gratis a pouere Vedoue, secondo la mente del Testatore, che serue di gran sollieuo a diuerse pouere Famiglie. E' stata poi accresciuta questa Carità delle Doti sino al numero di venti da darsi solamente a figliuole di pouere Vedoue; con l'accrescimento di scudi trentacinque.

CAPO XXXIII.

Del Santissimo Sagramento. A S. Cecilia in Trasteuere.

GLoria insigne dell'antica Nobiltà Romana non meno, che della Chiesa fù l'Illustrissima Vergine, e Martire Santa Cecilia, al cui onore per hauer illustrata questa Santa Città, con l'eroico esempio delle sue Sante Virtù, furono dedicate quattro Chiese; due delle quali furono, ò Case paterne, come quella famosa in Trasteuere; oue ella sostenne il Martirio; l'altra nel Rione di Campo Marzo, ou'ella nacque; ouero secondo alcuni, oue fù sposata à Valeriano; e le altre due, che erano ereditarie dello Sposo, e Cognato dopo il loro glorioso Martirio. Verso la medesima Santa si risuegliò merauigliosamente la diuozione in Roma, quando nel tempo di Clemente Ottauo fù ritrouato con giubilo vniuersale di tutta Roma, anzi di tutta la Chiesa il suo Corpo, per onorare, il quale diede il Cardinal Camillo Sfondrati Milanese Titolare di detta Chiesa. Testimonij splendidissimi della sua grande generosità nell'adobba-

dobbamento, e fabrica d'vn sontuosissimo Sepolcro, il più celebre per auuentura, dopo la Confessione di San Pietro, che si vegga in Roma; con hauerui lasciati le rendite, per tenerui perpetuamente accese trenta Lampadi, & altre dimostrazioni della sua somma diuozione verso questa magnifica Chiesa, della quale più copiosamente scriueremo à suo luogo.

Nello stesso tempo (osserua il Fanucci, e l'Erudito Ottauio Panciroli) che San Pasquale Primo, per l'apparizione miracolosa fattagli da Santa Cecilia, haueua ristorata magnificamente questa Chiesa, raccogliesi dalle lettere del medesimo Santo Pontefice, che n'edificasse ancora vna vicina dedicata a Sant' Andrea l'anno seguente 821. ma essendo ò ruinosa per l'antichità; ò mal custodita, fù opportunamente destinata per Oratorio commodo della Compagnia del Santissimo Sagramento di questa Chiesa Parochiale, eretta per concessione del Beato Pio Quinto l'anno 1575. Essendosi poi, come si è detto, ritrouato il Corpo della Santa loro Titolare, in onore della Virginità, e Martirio di Santa Cecilia, vsò Sacchi rossi, con la Mozzetta bianca, con l'imagine della Santa nel modo, che fù ritrouata giacente nella Cassa, doue Sant'Vrbano la pose. S'impiega questa diuota, e numerosa Confraternità in diuerse opere di Carità, nel mantenere con isplendore le cose spettanti al Culto del Diuinissimo Sagramento; nel recitare nel loro Oratorio le Laudi, & Offizio della Beatissima Vergine ne i giorni di Festa; e nel visitare i loro Infermi, nel modo, che fanno l'altre Compagnie. Nè più si chiama questo luogo, oue si congregano i Fratelli, Chiesa di Sant'Andrea; ma l'Oratorio del Santissimo Sagramento di Santa Cecilia; rimastaui la memoria al Santo Apostolo.

Baron. ad ann. 823.

Nè si è lasciata vincere questa pia Confraternità da verun altra, della Città nel moderno splendido accompagnamento del Santissimo Viatico agl'infermi; con le direzzioni publicate per ordine di Nostro Signore; con vna diuotissima sollecitudine ad onorarlo, & a suffragare con le publiche Orazioni, e soccorsi li bisogni spirituali, e corporali de' poueri Infermi.

Giace sepolto in questa diuotissima Chiesa, di cui era Titolare il Cardinal Celestino Sfondrati Milanese, Abnepote di Gregorio XIV. sublimato all'onor della Porpora da Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, nella sua Creazione de i 12. Decembre 1695. con altrettanto applauso della Chiesa Vniuersale, quanto fù il dolore della sua Morte seguita in Roma nel Nouiziato de' Padri Giesuiti a Sant' Andrea a Monte Cauallo li

Celestino Card. Sfondrati. Sua felicissima memoria. 495.

4. Set-

4. Settembre 1696., sospirando i Nobili, i Letterati, gli Ecclesiastici, i Religiosi d'essere stato rapito al Mondo, a questo Secolo, alla Chiesa, a Roma, alle Religioni, vn Personaggio di raro paragone, cioè di nobilissimo sangue, di segnalatissima Dottrina, di profondissima Vmiltà, e d'esquisitissima Prudenza.

CAPO XXXIV.

Del Santissimo Nome di DIO. Alla Minerua.

ALla cotidiana richiesta, che si fà da i Fedeli al Signore, insegnataci la prima delle sette: da supplicarsi alla Diuina Maestà dall'istesso Maestro delle verità eterne; cioè, Che sia santificato il suo Nome; deue senza dubbio corrispondere il zelo e le Cristiane industrie, che non sia da bocca terrena vilipeso, e disonorato; mentre ad esso s'inchinano ossequiosi, ed vmili il Cielo, la Terra, e l'Inferno. Santissima perciò fù l'Istituzione d'antica pietà d'eriggere vna Compagnia di Persone piene di zelo dell'onor di Dio, la quale a guisa d'vna Squadra de Serafini impugnassero le lingue, ed i rimproueri a guisa di spade infuocate contro i sacrileghi Profanatori del suo Santissimo Nome, e questa si propagasse per tutt'il Mondo, per doue conuiensi lodare, onorare, e perpetuamente benedire.

Fù questa Confraternità, che per hauer la facoltà di aggregarne altre, con la permissione del Padre Generale de' Padri Domenicani, che solo ne spedisce la facoltà, ragioneuolmente conuiene annouerarsi nel numero dell'Archiconfraternite; eretta già da Frà Diego di Vittoria Spagnuolo, dell'Ordine de' Predicatori; il qual si mosse à così nobil Istituto per isradicare per mezzo di essa l'esecrabile abuso delle bestemmie, e de i spergiuri. Hebbe questa Compagnia ne' suoi principij grande applauso, e concorrenza; e perciò fù canonicamente eretta, ed arricchita di molte Indulgenze, e Priuilegi da Pio Quarto nell'anno 1565. nella Chiesa della Minerua de' Padri Domenicani, all'Altare, e Cappella del Nome di Dio; che hora è dedicata alla gran Vergine Santa Rosa di Lima, esponendosi iui nulladimeno il Santo Bambino Giesù ne i giorni loro festiui; e questa s'intitolò con l'inuocazione dell'ineffabilissimo Nome di DIO.

Compagnia del Nome di Dio, trà le Archiconfraternite.

Incom-

Incombenza speciale di questa pijssima Radunanza ouunque è istituita, ella è non solamente essere luntani i Fratelli dal vizio detestabile della bestemmia; ma d'essere intrepidi vendicatori, e difensori dell'onor di DIO contro chiunque la proferisse, parte con la soauità dell'ammonizione, e correzzione, e parte, occorrendo, con l'acrimonia, e seuerità della riprensione. E perche per vn ministero di zelo così robusto fà bisogno d'implorare il Diuino aiuto, sono perciò tenuti li Confratelli di recitare ogni giorno gl'infrascritti Salmi; ne i quali ò si esprime l'affetto di lodare, e benedire il Santo Nome di DIO; ò si mostra il desiderio, che sia venerato da tutti, ò s'inuitano gli huomini tutti, gl'innocenti, e le creature ad esaltarlo, e santificarlo. I Salmi sono i seguenti, per tutti li giorni della Set-timana, cioè

Exaltabo te Domine Deus meus. Per la Domenica.
Domine Dominus noster &c. Per il Lunedì.
Iubilate Deo omnis terra &c. Per il Martedì.
Benedicite omnia opera Domini Domino. Per il Mercordì.
Laudate Dominum de Cęlis. Per il Giouedì.
Laudate Pueri Dominum &c. Per il Venerdì.
Ecce nunc benedicite Dominum &c. Per il Sabbato.

E quelli, che non sanno leggere deuono dire ogni di sette volte il Pater noster, e sette volte la Salutatione Angelica.

Non veste Sacchi; ma porta pe suo Stendardo, & Insegna il Santissimo Nome di Giesù. Fà la sua solenne Processione; nelle seconde Domeniche d'ogni Mese; ed acquistano moltissime Indulgenze tutti quelli della medesima Compagnia, che v'interuengono. Se auuenisse, che alcun di loro giurasse, subbito deue dire vn Pater, & vn Aue per l'emendazione; ouero dare qualche limosina; e se per suggestione dell'inimico incorresse in qualche Bestemmia, douerà andar subbito in Chiesa à chiederne perdono a Dio, recitare trè Pater, & Aue; e mettere certa limosina in vna Cassa posta per tal'effetto nella Cappella della Compagnia. Costumano ancora di tenere dall'eleuazione della Messa, a cui sono tenuti interuenire ogni seconda Domenica del Mese sudetta vnitamente, vna Candela di Cera bianca accesa in mano, fino alla Communione del Sacerdote, e finita la Messa distribuire limosine ad vsi pij. Celebrano la loro Festa principale, che è quella della Circoncisione, con molta solennità, & apparato in ogni luogo, ou'è piantata la medesima Compagnia, nella quale fiorisce il vero spirito di così santo Istituto; vi si fà gran frutto spirituale per sè, e per i prossimi.

In questa Compagnia per molta sua gloria si hà, che vi si facesse descriuere, quando venne à Roma, S. Ignazio Loiola; vedendola all'hor forse inferuorata; e piacendogli il fine illustre per cui era piantata, cioè per impedire l'offese di Dio; e per promuouere l'onore, e la gloria del santissimo Nome di DIO; al cui fine primario, e principale egli riuolgeua nel suo vasto pensiero la gran machina della fondazione del suo Istituto; e forse di quà egli prese il primo modello d'intitolare la sua Compagnia col Venerabil Nome di GIESV'. Trouasi descritto nel primo Volume de gli Atti della medesima Confraternità, che all'hora non haueua acora erezzione canonica, il di lui nome, cognome, patria, età, e professione, trà il numero di quei Fratelli.

Dan. Bartol. in vi- S. Ignatij

CAPO XXXV.

Della Confraternità delle Sante Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo. Vicino a Santa Lucia della Chiauica.

SIno dall'anno 1440. sotto il Pontificato di Eugenio Quarto, fondossi in questa piccola, ma antichissima Chiesa sotto l'inuocazione de' Santi Cosmo, e Damiano, dice Camillo Fanucci, la Compagnia de' Barbieri; oue appunto fù vn Monastero di Monache di quelle, che non viuendo più in osseruanza di disciplina regolare furono per il loro poco numero trasferite per ordine di Onorio Terzo, con molte altre, a San Sisto. Di quà poi per l'angustia del Sito, si trasferirono alla loro Chiesa, oue al presente sono. Rimase perciò questa Chiesa destinata ad altri vsi. Ma risuegliatosi l'antico feruore di Pietà Cristiana in alcune buone, e timorate persone, gli è pochi anni sono restituito il primiero Culto, e ritornato a questa Chiesa l'esercizio di lodare pubblicamente il Signore dalle persone Secolari emulatrici del'Ecclesiastiche Salmodire.

Nell'anno dunque 1688. sotto il Pontificato della san. mem. d'Innocenzo Vndecimo ottennero le opportune facoltà di potere eriggere canonicamente in vn'Oratorio di San Paolo della Regola de' Padri Francescani del Terz'Ordine, con le loro Regole,

gole, e Statuti specificamente approuati dall'Eminentissimo Signor Cardinal Gasparo Carpegna Vicario di Nostro Signore sotto li 4. Maggio del sudetto anno 1688. secondo i quali sotto la direzzione de i medesimi Religiosi diedero principio a questa Pia Radunanza sotto il Titolo, & Inuocazione di due Sante; l'vna di Santa Rosa Vergine di Viterbo, ad istanza d'alcuni pij Fratelli, e Promotori della Compagnia di quella Città: l'altra di Santa Rosalia à persuasione di quei Padri medesimi tutti della Sicilia, del cui Regno ella è Protettrice. Di ambedue queste Sante Vergini ne fanno la Festa solenne li 4. Settembre giorno ad esse dedicato, delle quali habbiamo detto nel nostro Emerologio Romano.

Ex Origin. secr. Em. Vic.

Hanno secondo la dispofizione de' sodetti loro Statuti vn Cardinale per Protettore, & vn Prelato per Primicerio, eletti dalla Congregatione Generale. Quattro Guardiani, cioè due Nobili, ouero Sacerdoti di qualche condizione, e qualità: e due, che siano Artegiani; da eleggersi dalla sudetta Congregazione. Vn Segretario, due Maestri de' Nouizij; due Pacieri, due Camerlenghi, & vn'Archiuista, con altri Officiali subordinati, con le loro regole respettiuamente, tanto per gli huomini, come per le donne.

Vestono Sacco di tela color bigio, con Cordone di Canape, e Capuccio, con l'Imagini ò dipinte, ò ricamate delle loro Sante Tutelari poste vicino al petto, e si congregano ogni Festa à cantare il Diuino Offizio, secondo la norma dell'altre Compagnie, & hanno per loro particolar'Istituto, il suffragare le anime de i Defonti, al cui fine si esercitano in diuerse Opere di Pietà; e fanno celebrare quindici Messe per l'anima di ciascun Fratello Defonto; oltre diuersi Offizij de' Morti in particolare per esso, & in generale tutto l'anno per tutt'i Fratelli. Visitano con molta carità gl'Infermi, aiutandoli con soccorsi, se sono poueri; ò regalandoli con vn Pane di Zuccaro, se non sono bisognosi in segno di fratellanza, e di amorosa corrispondenza di vicendeuole Carità. Fanno la loro Congregazione Generale ogn'anno; e la segreta de' soli Offiziali ogni volta, che ne porta il bisogno.

Dalla Chiesa sodetta di San Paolo della Regola, e dalla direzzione de' Padri, per cagione dell'angustia del sito, e dell'incommodo di essi, si trasferirono alla sodetta Chiesa della Compagnia de' Barbieri, oue commodamente si esercitano ne i sodetti Esercizij di Pietà, con isperanza di sempre migliori progressi.

CAPO XXXVI.

Confraternità dell'Anime più bisognose. A San Biagio della Fossa.

LA Venerabile Compagnia del Nome Santissimo di Giesù, Maria, e Giuseppe dell'Anime più bisognose del Purgatorio, hebbe principio d'alcuni Fratelli, che per souenire quelle pouere Anime purganti s'obligorono frà loro contribuire tanto ogni giorno per far celebrare vna Messa in suffragio dell'e sudette Anime più bisognose, continuorono questi puoco tempo, perche a quest'opera tanto pia vollero non pochi essere agregati, e crescendo tuttauia il numero, si considerò d'istituire vna Congregatione, ò sia Confraternità, e doppo molti contrasti, alla fine s'hebbe l'assenso dalla santa mem. d'Innocenzo Vndecimo, che benedì il Sacco nero, e Mozzetta bianca, con Cordone, Croce, e Corona, e confermò i Capitoli, sotto li quali detta Venerabile Compagnia si gouerna regolata da vn Cardinale Protettore, vn Prelato per Primicero, vn Prencipe, & vn Caualiere per li due primi Guardiani. Due altri Guardiani Artisti, vn Camerlengo, & vn Segretario. Questa Venerabile Compagnia si congrega ogni Festa a cantare l'Officio de'Morti, e fare altre opere pie, con la frequenza de' Sacramenti, hauendo per mira di suffragare quelle pouere Anime più bisognose, con souuenire d'Elemosine à poueri Infermi della Compagnia. Sepelire i Morti, andando scalzi nelle Processioni per la visita del Santissimo, e nel Venerdì Santo a San Pietro. Ogni Venerdì la sera ad vn'hora di notte in detto Oratorio, doppo la lezzione spirituale recitano li Confratelli l'Officio della Croce, e doppo vn discorso fatto da vn Sacerdote sopra l'Euangelio, che corre, si fà la Disciplina, con il canto del Miserere, & altre Opere Pie, che vengono poi sigillate dall'adorazione del Crocifisso, dal quale si riceue la Benedizzione, per mano del Sacerdote, che processionalmente pone in custodia il medesimo, con recitare diuerse Orazioni, & ogn'vno và in pace.

La detta Confraternità è moltiplicata in numero di più di cinque cento Fratelli, fra'quali sono noue Eminentissimi Cardinali,

dinali, diuersi Principi, Caualieri, Sacerdoti, & altri, e per gratia del Signore Iddio ogni giorno si và moltiplicando. Oltre altre Feste, hà per istituto di fare l'Ottaua de' Morti, che si fà con Solennità grande, facendo celebrare copiose Messe. E per fine, s'esercita nell'accompagnamento del Santissimo, prestando, per cortesia, tutto che può, come si vede giornalmente dalle vscite, che si fanno, e però grazie al Sig. Iddio.

CAPO XXXVII.

Dell'Vniuersità, e Compagnia del Santissimo Sagramento, e de' SS. Apostoli Pietro, & Andrea de' Pesceuendoli. A S. Angelo in Pescaria.

CON gran ragione fù quiui al Prencipe della celeste Milizia San Michele dedicata nel Capo appunto del famoso Cerchio Flaminio, questa Chiesa, hor nobile Collegiata Parrochiale con le aggiunte Comunanze di Spirito Cristiano, accioche con la memoria del celeberrimo auuenimento della di lui comparsa miracolosa nel Monte Gargano si togliessero le profane ricordanze di quel superbo Edifizio. Odansi gli eccessi della Romana grandezza, e le ambiziose superstizioni dell'antica Gentilità. Non tralasciando prima di riferire, che nell'Imperio di Settimio Seuero, e M. Aurelio Imperatori, che ristaurarono il detto Circo, circa l'anno 200. di nostra salute, vi apparisse sopra l'Arcangelo sudetto San Michele; e fosse poi sopra le ruine del Tempio di Mercurio fabricata, e consecrata da San Bonifacio Papa questa Chiesa ad esso dedicata; come narra il Cardinal Baronio.

Baronn. Ann. ad an. 200.

Fù questo Circo detto Flaminio da Flaminio Console, da cui fù con gran sontuosità, & ampiezza fabricato, perche seruisse per varij giuochi, come per gli Apollinari, e per varie Caccie di Tori, Tigri, Leoni, ed Elefanti: con le Corse de Carri, e Caualli velocissimi. Haueua varij luoghi, & alzate di Fabrica atte à vedere i Spettacoli, fuor d'ogni pericolo chiamati Fori:

Cerchio Flaminio, e sua magnificenza.

&

& essendo questo Luogo commodo, e vicino al Campidoglio, vi si radunaua taluolta il Senato Romano per interessi più graui della Republica. Erano nell'ampiezza di esso molti Tempij, come di Volcano, di Nettuno, di Mercurio, d'Ercole Custode, & vn'altro commune à tutte le noue Muse, delle quali erano alzate noue Statue: oltre molte altre fatte da Scopa eccellente Scultore, con vn Colosso di Marte, & vn simulacro di Venere. Si stendeua in larghezza da questa Chiesa fino à quella di Santa Lucia alle Botteghe scure, & in lunghezza fino à Piazza Margana, e fù di tanta altezza, che Adone facendo menzione di questa Chiesa, e Cerchio sotto li 29. Settembre, asserisce, che la sua Cima giungeua fin'alle nuuole. Haueua trè Guglie, le due estreme seruiuano di mossa di termine, e meta; quella di mezzo più alta di bellezza.

Iacob. Laur. in lib. appellato, Lo Splendore dell'antica Roma.

Serue hora con felice cambio questo sito, in cui di tante magnificenze sono rimasti tenui, e mendicati vestigi, oltre per i Palazzi Mattei, Costaguti, e le Piazze annesse, con le Contrade; in vece de i profani antichi spettacoli, per Tempij dedicati al vero Dio, e de' Sagri Asili, e ricoueri, oue con le Salmodie Ecclesiastiche dal Clero, & con i Chori d'oneste Zitelle, e Religiose feruenti, si onora con le sue Laudi continuamente il Signore, come siam per dire.

La numerosa Vniuersità de'Pesceuendoli in Roma (cioè de' Mercanti di Pesce, Patentati, e che publicamente vendono su le Pietre dell'ampia Contrada, e Piazza della Rotonda, e di Pescaria; crescendo di numero, e di Pietà, pensò, non poter meglio sperare fauoreuoli progressi alla sua Professione, quanto col patrocinio de i due Santi Fratelli Apostoli, Pietro, ed Andrea della medesima Arte di pescare, e vender Pesci nel Lago di Genezareth, acciò con esso s'inferuorasse questa pia, e Cristiana Radunanza, & essi medesimi rimanessero captiui delle loro celesti Reti, che già furono in terra viuendo raccoglitrici più d'Anime, che di Pesci.

Pancir. Reg. 12. Eccl. 4.

Ottenuta perciò dal Capitolo, e Canonici di Sant'Angelo in Pescaria, col beneplacito del Cardinal Andrea Peretti Diacono di questa Chiesa da se quasi da fondamenti ristaurata; l'anno 1618. vna Cappella laterale, quella dedicarono al glorioso Apostolo Sant'Andrea, & aggregandosi alla Compagnia dei Santissimo Sagramento, quiui riposto, non solamente nobilitarono la medesima Cappella, già da Gio: Paolo Micinelli Romano eretta, e splendidamente prouista fino dal 1571. e l'accrebbero di splendore, e culto Ecclesiastico; mantenendo tutto ciò,

Ex monu. eiusd. Eccl. & Cappellæ.

ciò, che spetta ad onorare, portare in Processione, & à gli Infermi, il medesimo Augustissimo Sagramento quiui splendidamente conseruato; di cui (eccetto cio, che spetta alla cura dell' Anime, & elezzione del Vicario Curato) hanno, si come della medesima Cappella il pieno gouerno stà appresso la medesima Vniuersità, che sostiene il peso del mantenimento, in conformità d'vn Istromento di conuenzione col Capitolo l'anno 1579. Solennizza con molto splendore con l'assistenza del Capitolo medesimo la Festa del loro Santo Apostolo Titolare la Processione solennissima nella Domenica, dentro l'Ottaua del Corpus Domini, e mantengono vn continuo Cappellano.

Ex stat. eiusdem Cappellæ.

DELLA CONFRATERNITA'.

Quantunque questa Vniuersità si gouernasse già con diuerse Leggi, e Statuti; concernenti però la maggior parte, toltone lo splendido culto, e mantenimento della Cappella sudetta, nulladimeno era priua de' Canonico Priuilegio di spirituale Fratellanza, e Compagnia, che con l'esercizio di molte Opere di Pietà, conseguisse il copioso guadagno dell'Indulgenze concesse respettiuamente da Sommi Pontefici à misura del feruore di spirito, e della diuozione, come godono tante altre Compagnie della Città.

Giorno di S. Pietro festa propria dell' Oratorio.

Dopo dunque molte consulte, e generose industrie è riuscito loro felicemente di erigersi con la facoltà dell'Eminentissimo Signor Cardinal Gasparo Carpegna Vicario li 24. Aprile 1687. accanto alla Chiesa vn commodo, & ornato Oratorio, che hanno con tutte le opportune facoltà piantata vna nuoua Confraternità sotto il titolo, & Inuocazione del Santissimo Sagramento, e de' Santi Pietro, & Andrea essendo però specialmente dedicato il medemo Oratorio à San Pietro, e gouernato dalla sudetta Vniuersità eretta in Compagnia, dalla quale solamente, cioè da quelli, che sono in essa Patentati, secondo i loro Statuti, si eleggono gli Offiziali. Et accioche i beni spirituali siano partecipati da molti massimamente, che hanno connessione con la Professione loro, essendo appunto rassomigliato il Regno de' Cieli nell'Euangelio alla gran rete de' Pescatori, che raccoglie ogni sorte di Pesce; *Sagenæ missæ in mare, & ex omni genere Piscium congregati*: si ammettono in questa loro Confraternità, dopo i douuti requisiti di Cristiana Pietà, e di Santo timor di Dio, insieme con gli altri tutti li Pesciuendoli, che non hanno Pietra, e luogo fisso; e che vanno girando per la Città, vendendo il Pesce à minuto. Han-

Occasione, e fine d' istituire questa Confraternità.

Sono capaci di essa anco i Pesciuendoli sparsi per la Città.

Hanno formati li loro Statuti, e Costituzioni vniformi al buon gouerno, e confacenti a i buoni progressi spirituali della medema Confraternità; perche da essi ne prouengono loro le benedizzioni del Signore anco per i temporali, solendo Iddio graziarci, e darci li suoi beni à misura del modo, e feruore, con cui l'onoriamo: le quali Regole, Statuti, e Costituzioni; accuratamente esaminate, furono canonicamente approuate col benignissimo beneplacito di Nostro Signore Innocenzo XII. dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal Gasparo Carpegna Vicario di Nostro Signore, come apparisce dall'originale di esso sotto li 22. Nouembre 1695. da cui l'habbiamo tratto, e quiui registrato. Portano per loro Abito vn Sacco di tela bianca, con la Mozzetta, e Cingolo rosso alludendo con questi due colori, che chi fà professione di seruire à Sua Diuina Maestà con meritoria, e fedele seruitù, adorata nell'Augustissimo Sagramento, conuiene mantenere vn'illibata innocenza de'costumi Cristiani, & vn'ardente Carità, & amore verso Dio, e verso il Prossimo, con prontezza di sostener anco il Martirio bisognando, e di sparger generosamente il Sangue per difesa della Santa Fede, che habbiamo professata innocenti nel Santo Battesimo. Alzano poi per loro Stendardo, e portano per loro Insegna l'Ostia consecrata rinchiusa in vn'Ostensorio, con l'Imagine de i due gloriosi Fratelli Apostoli li Santi Pietro, ed Andrea ambidue viuendo Professori della Pescaggione, hor Protettori nel Cielo.

Erezzione della Compagnia, e suo misterioso significato.

Vessillo della Cõpagnia, e suo misterioso significato.

Vessillo della Cõpagnia, e suo ministero.

Stà questa pia Radunanza, e picciola Republica Spirituale fondata nel suo Gouerno secondo la norma de' suoi Statuti nell'Elezzione de'i seguenti Offiziali, che si fà vna volta l'anno con la Congregazione Generale: cioè d' vn Eminentissimo Cardinale Protettore, che sarà solo perpetuo: & il Vicario, che sarà sempre il loro Cappellano perpetuo pro tempore. Due Guardiani, à quali spetta tutt'il buon Gouerno della Compagnia, vn Camerlengo, che hà la cura di tutto il Temporale di essa. Dodeci Consiglieri, che saranno il Vicario; i qattro Guardiani, col Proueditore, e Sindici vecchi, & altri quattro si eleggono da i nuoui Guardiani: l'Offizio de'quali sarà riferire il lor parere nelle Congregazioni inuigilare, che si mantenga il culto Diuino nell'Oratorio, e che le Processioni vadano con ordine, & esemplarità; due Sindici, con facoltà di riconoscere, e giudicare le partite dell'entrata, & vscita, e della buona amministrazione pratticata; vn Proueditore, che à suo tempo prouegga à tutt'i bisogni occorrenti dell'Oratorio, o

Offiziali della Cõpagnia, e loro ministero.

del

del seruizio all'Augustissimo Sagramento, quando s'espone, e si porta nelle Processioni. Vn Maestro de Nouizij per Istruzzione di chi entra, e si deue abilitare per l'Oratorio. Quattro Infermieri con la cura di visitare frequentemente gli Infermi Fratelli; porgere, e procurare loro con ogni soccorso spirituale, e corporale; vn Segretario, che registri tutti gli Atti della Congregazione segreta, e Generale, e dell'Oratorio; d'vn Archinista vn Computista vn Notaro, & vn Procuratore, de' quali sono noti li proprij loro Ministeri. Si come vn Cappellano, & vn Mandatario.

Gli esercizij spirituali, che rendono segnalata questa Compagnia sono. L'osseruanza puntuale delle Regole. Il viuere i Fratelli cristianamente timorati, & esemplari. La frequenza della Santissima Communione generale almeno ogni prima Domenica del Mese. Recitare con diuozione tutto l'Offizio della Madonna, con le douute pause ogni Festa. Distribuir Doti ad onelte Zitelle. Visitare, consolare, & aiutare i Poueri Carcerati Fratelli; se poueri, con soccorsi; se afflitti con opportune esortazione; se abbandonati nelle lor Cause con la lor assistenza, e patrocinio. Gode questa Venerabil Compagnia altresì il copioso Tesoro dell'Indulgenze concesse alle militanti sotto il Santissimo Sagramento, come ella è questa; delle quali riferiremo nel fine di questo Trattato il Sommario, perche tutti si consolino di così segnalate grandezze, e beneficenze. Esercitansi in metter Pace, & accordare gli animi de Fratelli; vdir ogni giorno la Santa Messa; e pregar Dio per i Viui, e per i Morti; recitare ogni Venerdì di Marzo i sette Salmi Penitenziali: & ogni terza Domenica cantare la sera l'Offizio de'Morti per i Fratelli Defonti.

CAPO XXXVIII.

Di Sant'Egidio. In Borgo vicino à Porta Angelica.

INgegnosa ella è sempre, & amante di nuoue industrie per benefizio de' Prossimi la Santa Carità Cristiana; e per quanto sia stata largamente magnanima ad ogni condizione de' bisognosi, & ad ogni trauaglioso accidente della pouera, e lan-

guente Vmanità, la Pietà, e Prouidenza Romana tanto per i temporali soccorsi alle necessità corporali, quanto per la coltura, & aiuto spirituale dell'Anime; nulladimeno con nuoui, e profitteuoli ritrouamenti, & inuenzioni di merito, si è stesa sin doue la Misericordia hà nelle sue Opere la sua ampia giurisdizzione; & i consigli Euangelici li suoi illimitati confini.

Compagnia dell'Anime del Purgatorio, trasferita da S. Egidio à S. Biagio della Fossa, e per qual fine.

Erasi con pietosa Architettura di spirito industrioso sino nell'Anno 1687. per opera d'alcune persone pie fondata nella Chiesa di Sant'Egidio in Borgo di ragione della Basilica Vaticana d'antica diuozione in Roma per le molte grazie riceuute per intercessione di questo Santissimo Abbate, vna Fratellanza; il cui primario Istituto fù suffragare le Anime di quei poueri Defonti, che o per la loro estrema Pouertà, o per altri vmani accidenti, e sciagure erano passati da questa Vita, senza poter lasciare, chi per loro soccorso s'adoperasse, suori delle vniuersali, e comuni preghiere, che fà la Santa Madre Chiesa di continuo per tutt'i suoi Figliuoli: ciò che iui con molto feruore, e Carità si prratticò per qualche anni. Ma riuscendo à molti della Città incommoda la luntananza della Chiesa; fù trasferita questa nobilissima Compagnia alla Chiesa Parrochiale di San Biagio alla Fossa, oue con molt'esempio di pietà perseuera felicemente.

Occasione di fondare questa nuoua Confraternita.

Spiacendo a tutti li numerosi Abitatori di Borgo, che rimanesse abbandonata di concorso, e di frequenza la Chiesa di Sant'Egidio, verso cui haueuano molta diuozione si risolsero di eriggere, iui vna nuoua Confraternità; e perche questo Santo è particolarmente Auuocato degli Infermi tanto dell'Anima, come del Corpo, e di esercitarsi a questo fine in molte Opere di Carità, come appresso diremo. Ottenutone perciò il beneplacito dal Capitolo di San Pietro, con l'approuazione, e gradimento dall'Eminentissimo Signor Cardinal Carlo Barberino Arciprete della medesima Basilica, sotto li 15. Marzo 1690 con la confermazione, & approuazione dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gasparo Carpegna Vicario di Nostro Signore Papa Innocenzo Duodecimo; si radunarono la prima volta tutti li Confratelli li 28. Marzo susseguente, e quiui nella prima Congregatione Generale si stabilì l'Abito, e lo Stendardo di questa nuoua Compagnia, il quale fù di comun consenso approuato, cioè; vn sacco di tela sangallo nero; con la cinta di corame. Il sacco per dinotare, che coprendo tutt'il corpo; lasciando ogn'altro pensiere, ò rispetto temporale, tutto si deue in questa pia Radunanza con sentimento, e feruore di spirito

Abito proprio della Compagnia, e suo significato.

opera-

operare, tolta ogni vanità, ambizione, ò pretensione, che di giouare al prossimo per piacere puramente a Dio. Il color nero raccordar loro le miserie della Vita vmana, che stà sempre le gramaglie dell'Esequie, e Funerali de' Parenti, degli Amici, de' Conoscenti, e de' Prossimi nostri, tra le calamità, tra i lutti, e le lagrime di questa nostra misera Vmanità.

La Cinta di Corame significa la mortificazione de sensi per douer tenerlo soggiogato allo spirito; e per amara memoria della funesta caduta del nostro primo Padre Adamo, dopo cui si vestì in pena del peccato, per la perduta innocenza di pelle d'animali; e per ricordarsi delle nostre debolezze, e miserie; col cui mistero diede Sant'Agostino a suoi Religiosi la Cintura di Pelle.

Cintura di pelle, e suo significato

Il Vessillo poi ò Stendardo della Compagnia la santissima Croce, quello appunto della nostra salute, senza il Redentore Crocefisso, nõ può essere più in acconcio per esprimere à questa diuota Compagnia, che le nostre speranze Cristiane sono fondate tutte nella Passione, e Morte di Giesù Cristo; ne dobbiamo gloriarsi se non nel Trono di Misericordia la sua adoratissima Croce, tenendoci sempre stampato nel cuore il Crocifisso, operando il tutto per piacere à lui.

Stendardo della Compagnia, e suo significato.

Sotto li 9. Luglio 1690. essendo stato eletto per Protettore della Compagnia l'Eminentissimo sudetto Carlo Barberino, fù la prima volta à prenderne il possesso; e diede l'Abito a i Fratelli, & il dì 4. Agosto dell'istesso anno, essendo giorno di Venerdì, secondo l'Istituto la prima volta esposto il Santissimo Sagramento nella medesima Chiesa di Sant'Egidio, e fù portato in Processione fino alla Piazza di San Pietro, nella cui fonzione comparuero i Fratelli processionalmente.

Prime fonzioni publiche de i fratelli.

Hà questa piissima Compagnia per loro leggi scelte dal feruore della loro industriosa Carità, e per proprio Istituto; di pregar Dio per gl'Infermi d'Anima, e di Corpo: e perciò fà celebrare vna Messa cantata, *pro Infirmis*, ogni Mese: con la Colletta per la remissione de' Peccati, *Deus qui nullum respicis &c.*

Fonzioni proprie della Compagnia.

Ogni primo Venerdì del Mese s'espone il Santissimo recitandosi prima i Salmi Graduali, applicando i primi Cinque per l'Anime de' Fratelli, e Sorelle Defonte; e per quell'Anima più prossima a passare dal Purgatorio alla gloria del Paradiso. I secondi Cinque, per la Conuersione de' Peccatori ostinati; & abituati nel peccato. Gli vltimi Cinque, per la ricuperazione della sanità corporale di tutti gl'Infermi della Città di Roma.

Salmi Graduali, e loro diuota applicazione.

In tutti li Venerdì della Quaresima si recitano i Sette Salmi

CAPO XXXIX.

Delli Santissimi Nomi di Giesù, e Maria in suffraggio dell' Anime del Purgatorio.
Nella Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

LA Carità hà per suo infallibile istinto d'essere diffusiua di se medesima; nè mai si trouò vero Amante di Dio, che non bramasse, che tutte le Creature l'amassero, e fù di quel grande ingegno di Sant'Agostino quella profonda massima, essere l'amor di Dio l'vnico registro del viuer Cristiano. *Ama, & fac quod vis*. E perciò non può recarsi a marauiglia, se i di lui Alunni, e Professori delle di lui virtù siansi sauiamente ingegnati di communicare anco alle persone Secolari il calore del loro spirito, con ingegnose inuenzioni di Carità, massimamente nel contemplare l'ardente amor di Dio, e l'immenso benefizio della sua Santissima Passione auanti l'Augustissimo Sagramento solennemente esposto.

Roma, che riconosce per Base di sue grandezze quel Teschio, che diè il nome al suo Campidoglio, e gli fù presaggio veridico di quel bel Titolo di Capo dell'Vniuerso di che tanto si preggia, hà più saggiamente voluto onorare le memorie de' Maggiori, con le Cristiane beneficenze.

Fù sin dall'anno 1637. con le douute licenze pratticato dalli Padri di Giesù, e Maria esporre ogni seconda Domenica di ciascun Mese doppo il pranzo il Santissimo Sagramento per trè hore continue, in memoria delle trè hore, che Cristo Redentor nostro orò nell'Orto, e ciò in suffragio dell'Anime purganti; & era tale il concorso del Popolo dell' vno, e l'altro sesso, che concorreua a tal diuozione, che dalli Padri fù giudicato bene supplicare la santa mem. di Papa Clemente Decimo, acciò con la sua autorità confirmasse in perpetuo tal diuozione; Et hebbe la Supplica benigno Rescritto, con vn Breue speciale, che principia: *Iuncti Nobis diuinitùs Pastoralis Officij ratio postulat,*

sub

sub Datum Romæ die 15. Septembris 1670.

Con tal Breue si continuò da i Padri ad esporre, come sopra il Santissimo Sagramento, con Musica, e Sermone, che il Popolo, & il concorso più cresceua, e la diuozione più si radicaua ne' Fedeli, e desiderando, che con tal'aiuto l'Anime del Purgatorio fossero suffragare, stabilirono, per far partecipe il Secolare di quei beni, che il Signore concede a quei, che orano in commune, di eriggere in detta Chiesa vna Compagnia sotto li Nomi di Giesù, e Maria in suffragio dell'Anime medesime, e perciò ottennero dalla san. mem. di Papa Alessandro Ottauo Breue speciale, per erigerla, qual Breue si publicò dal Predicatore nella seconda Domenica d'Aprile.

In detto Breue si concedeua Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati à tutti li Fedeli dell'vno, e l'altro sesso che ascritti a tal Compagnia confessari, e communicati visitauano nelle seconde Domeniche del Mese nel tempo, che il Santissimo stà esposto la Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

Furono si pronti ad abbracciare questa santa diuozione li Fedeli, che in breue tempo s'arrollorno molte centinara de Fratelli, e Sorelle; onde fù stimato bene da' Fratelli di vestire vn Sacco diuoto, & humile, come in fatti gli fù dato dal Priore di Giesù Maria nella mattina della seconda Domenica del Mese d'Ottobre dell'anno 1694. in detta Chiesa di Giesù, e Maria.

Vestiti di Sacco cominciorono in commune à recitere l'Offizio della Beatissima Vergine ogni Festa, & in ciascuna seconda Domenica del Mese l'Offizio de' Morti, come al presente pratticano.

L'Habito de' Fratelli è di Saia nera, con la Cintura di Coio larga due dita, & in pezzo l'Insegna de' Santissimi Nomi di Giesù, e Maria, e sotto l'Anime del Purgatorio, e quando fanno qualche Processione vanno Scalzi.

A i Fratelli, che interuerranno alle Congregazioni segrete, e Generali, all'Offizio della Beatissima Vergine à prendere Morti &c. sono partecipi dell'istesse solite concedersi.

La detta Compagnia suol celebrare la sua Festa nella Domenica frà l'Ottaua della Visitazione con Musica. Indulgenza Plenaria, & altre solenni dimostrazioni.

CAPO

CAPO XL.

Del Santissimo Crocifisso Agonizzante. Sotto l'Istituto del Santissimo Sagramento per Viatico a gl'Infermi. A San Nicolò in Arcione.

EGli è pur vero ciò, che scrisse in vna sua Epistola l'eloquentissimo Cassiodoro sino ne' suoi Tempi, che essendo Roma patria commune del Mondo, hà sempre da tutte le Nazioni raccolto quanto di singolare, di splendido, e di riguardeuole, che potesse venir'in acconcio, per accrescere la sua grandezza, e Maestà, e rendersi sempre oggetto di desiderio, d'inuidia, d'emulazione, di rispetto, e di merauiglia. *Vrbis Romanæ*, disse il gran Segretario, *celebris opinio: suo conseruanda est Instituto; cùm Romani moris semper fuerit, quod vbicumque Gentium pulcherrimum esset, ac laudabile, id magis, ac magis imitatione honestare.*

Nella Reggia dell'Imperio Occidentale Vienna d'Austria nella Chiesa di San Michele di Iuspatronato di Sua Maestà Cesarea trouasi eretta vna nobilissima Compagnia, che hà per Istituto di pregare il Santissimo Crocifisso Agonizzante, per la Conuersione de' Peccatori; il cui Santo, e pijssimo Esercizio è cresciuto tanta esemplarità, e feruore di spirito, e diuozione, che in essa si sono fatte ascriuere le Maestà Cesaree, il Rè di Vngaria, con tutti li Prencipi, e Principesse dell'Augustissima Famiglia Austriaca, per godere del copioso frutto, e segnalato merito di questo Istituto.

Virtuosamente dunque emulando questa Compagnia modernamente con decreto dell'Eminentissimo Vicario, oltre l'Istituto proprio di accompagnare il Santissimo Viatico, il che fà con moltiplicità di Lumi, e con ogni splendore, e magnificenza Ecclesiastica di Supellettile, & Apparato superiore a le forze, mà molto inferiore all'ardente loro desiderio, e zelo di onorare Sua Diuina Maestà, che si degni con eccesso d'amore infinito di addomesticarsi alla pouera, e languente nostra Vmanità per consolarla, e solleuarla col Pane de gli Angeli,

e con

e con le delizie di Paradiso; s'impiega ancora in quest'altro di varij esercizij di pregare il Nostro Signor Giesù Cristo Agonizzante per la mera Conuersione de' Peccatori.

Per l'Istituto d'accompagnare il Santissimo agl'Infermi s'osseruano le Regole, e l'Istruzzioni copiose date per ordine di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, pubblicate dall'Eminentissimo Signor Cardinal Carpegna Vicario, come habbiamo altroue in questo nostro Volume scritto; Con euidente assistenza, e patrocinio del Glorioso San Nicolò loro Titolare, che trà lo spazio di poco tempo con generose contribuzioni di particolari Diuoti siasi promossa vna frequenza di Culto così feruente all'Augustissimo Sagramento, con Sagri Arredi preziosi, Stromenti Ceremoniali sontuosi, Lanternoni di eleganti emblemi ornati, & ogn'altra cosa spettante a i venerabili ministeri decorosa; con vguale, se non vantaggiosa prerogatiua ad ogn'altra Chiesa Parochiale di Roma più copiosa di Popolo, e più numerosa di facoltosi Personaggi. Vestono Sacchi bianchi in conformità dell'altre Compagnie del Santissimo Sagramento.

Per il secondo, della continua Orazione per la Conuersione de'Peccatori al Redentore Agonizzante in Croce, secondo il nobil dissegno di questo Pio Istituto; si fanno diuersi Esercizij d'ingegnosa Carità, tutti indrizzati a trarre da i lacci del Demonio, e da i vincoli dell'iniquità i rubelli à Dio, & inimici al suo Santo Nome; caminanti con passi precipitosi all'eterna dannazione; secondo il sauio regolamento di questa diuota Radunanza.

CAPO XLI.

Del Santissimo Viatico agl'Infermi. Suo Culto, e Venerazione.

Non est alia Natio tam grandis, quæ habeat Deos alienos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest nobis. Deuteron. cap.4. num.7.

SCriuendo ad vn suo Amico, che desideraua ardentemente di veder Roma, il Principe della Romana Istoria Tito Liuio

uio, *Non Vrbem*, disse, *se visurum, sed quandam Cœli partem, vel fragmentum delapsum*. Vedrai non vna Città, mà vn pezzo, ò frammento del Ciel medesimo. Lo stesso, mà con men profano, e più giudizioso Epifonema pare poter venire in acconcio alla Santa Città tratta oggidì da che i Gloriosi Principi della Terra Pietro, e Paolo vi piantarono il loro Apostolico piede, e vi stabilirono l'Ecclesiastico Impero, con le Sagrosante Leggi dell'Euangelio, dalle tenebre del Gentilesmo, dalle profanità dell'Idolatria, da i ben'auuenturati strepiti delle Carceri, delle Catene, de i Ceppi, delle Fiamme, delle Spade, e delle Mannaie; dall'ombre delle sue antiche superstizioni: e tolta dalle mani inuidiose, e rapaci de'Vandali, de'Goti, de'Longobardi, de gli Vnni, e da altre Barbare Nazioni, fieramente Nemiche di questa Reggia del Mondo Roma, cresciuta sempre trà i suoi pericoli, e prosperata trà le sue miserabili vicende, come già disse Tertulliano della Chiesa crescente à dismisura trà le Stragi, e palme de' Martiri.

Paragone vantaggioso di Roma Gentile, & antica, con la Cristiana e moderna.

Peroche e chi osseruando con Cristiano accorgimento le presenti felicità di Roma, amplificata di magnificenza di Chiese; di splendore Ecclesiastico di culto Diuino; di maestà, e decoro à i sagri Altari, di soaue Salmodie ne i Cori, di regolar disciplina ne'sagri Chiostri; e di osseruanza de' Canoni nel Clero; d'illibata innocenza ne'Monasterij delle Sagre Vergini; e di beneficenze Apostoliche negli Spedali, e nelle Case publiche, e priuate de'Poueri, vista quasi in trionfo per ogni angolo di Roma la Religione, la Carità, la Misericordia, la splendidezza, la Pietà, e la Grandezza Ciuile, Materiale, Ecclesiastica, Politica, Letteraria, Cristiana, e Religiosa; ma ciò, che più riesce oggidì ammirabile mirasi frequentemente per le Contrade, Case di Roma familiare, con tutt'i possibili ossequij dell'vmane industrie il Dio degli Eserciti, l'Autore di tutti li beni della Terra; il Padrone di tutte le cose create, il Giudice de Viui, e de Morti, recarsi nell'Augustissimo Sagramento nascosto sotto gli accidenti Eucaristici per immensa sua Bontà, con la sua stessa persona visitate, pascere, animare, e consolare i Poueri Infermi prima d'entrare nel terribil cimento della Morte: onorandoli con la sua Diuina presenza, e confortandoli con la sua infinita Carità. Onde possa auuerarsi di questa Santa Città, oue si degna il Signor Iddio d'essere così teneramente visitato, e con tutte le magnificenze possibili venerato; che sia vna parte, & vna porzione del Cielo medemo, oue egli così maestosamente s'adora, e così domesticamente si gode.

Ou'è Dio, è la sua residenza, iui è il Cielo.

Per corrispondere a così eccelso benefizio & eccitare eziandio con le sensibili dimostrazioni di rispetto, e di sagre pompe la Fede, e risuegliare la gratitudine ne' Fedeli, non hà lasciato la Santità di Nostro Signore la sua pijssima, & Apostolica sollecitudine perche sia con ogni douuto culto accompagnato quando si porta come sostegno, e Cibo de' Viatori a gl'Infermi, prescriuendo diuerse Regole di magnificenza, e splendore Ecclesiastico à i Parrochi, e Ministri delle Parrochie perche questa fonzione si faccia con puntualissima osseruanza di sagre Cerimonie; di splendidi Apparati; di numeroso Corteggio di Popolo; di copioso splendore di Lumi; e d'ingegnosi ritrouamenti di onore, e di ossequio, perche a Sua Diuina Maestà si abbondante di grazie tutte le Creature, con quanto hà la Natura, e l'Arte d'industria tributino al lor benignissimo Creatore i sforzi del loro rispetto, & amore.

Innocenzo XII. promotore pijssimo di questa S. Opera.

A questo fine ordinò, che in tutte le Parrochie di Roma s'istituisse, oue non vi fosse, la Compagnia del Santissimo Sagramento; e doue non sotto questo Titolo, ma sotto qualsiuoglia altro vi fosse, hauesse il medesimo obligo, peso, e ministero di seruire, onorare, e promuouere il culto dell'Augustissimo Sagramento, e in particolare quando si porta a gl'Infermi; con farle partecipi di tutte le Grazie, e Priuilegj concessi all'Archiconfraternità del Santissimo di Santa Maria sopra Minerua, di qualsisia Istituto elle si sianocon le facoltà opportune d'eleggere diuersi Deputati per il buon gouerno, e progresso di essa. Prescrisse le Supellettili sagre, e necessarie per questa diuotissima fonzione, non solamente vniformi al Rituale Romano, ma confacenti ad accrescere splendore, e maestà al Culto Diuino; per risuegliare anco con queste esterne decorose magnificenze la Fede, la diuozione, e la stima verso Sua Diuina Maestà. Ordinandosi altresì il modo di farsi le medesime Processioni del Santissimo Viatico.

Modo, Regole, & Ordine di portarsi il SS. Viatico à gl'Infermi.

Vuole Sua Santità, che alle medesime interuengano nel loro Abito Ecclesiastico talare, e decente non solamente il loro Parroco, ouero Superiore del Monastero a cui è vnita Cura d'Anime; ma tutt'i Chierici di quella Parrochia con le Cotte per aiutare a portare il Vaso dell'Acqua Benedetta, la Borsa del Corporale, e Rituale, & altri sagri Arnesi necessarij per questa fonzione. Ma gl'istessi Maestri di Scuola, e loro Scolari, a' quali seruirà di requisito per promuouersi a gli Ordini, e riceuer grazie di Benefizij, l'attestazione de' loro Parrochi della Dottrina Cristiana, e di questa Caritateuole, e puntual' assistenza ad accom-

I Parrochi, Maestri di Scuole, Rettori de' Seminarij, e Collegj, deuono assistere al Santis. Viatico.

accompagnare il sudetto Santissimo Viatico. Così pure i Rettori de' Seminarij, ò de' Collegj con i loro Giouani, perche insieme col merito di questa Sant'Opera s'auuezzino nella loro piccola età in questo Santo Esercizio d'onorar' Iddio, e di Carità verso gl'Infermi.

Comanda parimente eziandio sotto graui pene, à i Curati, e Superiori Regolari, che non solamente essi v' interuengano, vdito il consueto suono delle Campane; ma assegnino qualche numero di Religiosi per vnirsi col Clero, e col Popolo ad accompagnare con la presenza, con feruor di spirito, e con le Orazioni prescritte il medesimo Santissimo Viatico.

Religiosi deuono accō-pagnare il Santiss. Viatico.

Ordina di più strettamente Sua Santità a tutt'i Parrochi, che ritornati col Santissimo Viatico in Chiesa, promulghino al Popolo presente le Indulgenze concesse da diuersi Sommi Pontefici a quelli, che accompagnano il Santissimo Viatico.

A chi l'accompagna con la Torchia, Anni sette con altrettante Quarantene.

A chi l'accompagna senza Torchia, Anni cinque, & altrettante Quarantene.

A chi manda alla Parrochia la Torchia per accompagnarlo, Anni trè, & altrettante Quarantene.

A chi reciterà vn Pater, & Aue, pregando il Signore per l'Infermo, Cento giorni d'Indulgenza. Così pure alle Donne, che senza vscir di Casa ciò faranno.

Promulgazione dell' Indulgēze, à chi frequenta il Santiss. Viatico.

Vuole di più, che i medesimi Parochi esortino tutti ogni volta ad esser più frequenti nell'accompagnare il Santissimo Sagramento, promettendo loro per parte di Giesù Cristo dalla di lui diuina liberalità copiosa ricompensa di molte grazie, e benefizij temporali, & eterni. Suggerendo loro, che dagli Angeli sono contati tutt'i passi per corteggiare il Rè del Cielo, notati nel Libro di Dio, da cui solo con ogni sicura speranza si può aspettare l'abbondante guiderdone, giusta la predizzione di San Lorenzo Giustiniano a quelli, che al culto esteriore specialmente aggiungono quelle Virtù, che all'interiore appartengono, cioè, Atti di viua Fede, di vera Diuozione d'ardente Carità, e di Purità di Coscienza. *Diligentur à Deo*, (parla il Santo Patriarca de i veri Diuoti del Santissimo Sagramento) *sublimabuntur à Christo, protegentur ab Angelis, venerabuntur à Populis, visitabuntur in Spiritu; ditabuntur Donis, complectentur à Gratia, de Beatorum agminibus sociabuntur.*

Esortazione de Parrochi a' Parrochiani per la frequenza del SS Viatico.

S. Laur. Iustin. serm. de Euch.

Assegnò diuerse preci da recitarsi in occasione dell'accompagnamento del Santissimo Viatico à gl'Infermi, per render frut-

Preci assegnate per il SS Viatico.

fruttuoso tutto il tempo, che vi si spende, in lodare l'infinita bontà del Signore, & in benefizio spirituale degli Infermi, a' quali si degna di accostarsi Padrone a'suoi Serui, Signore a'suoi Sudditi, Medico a' suoi Languenti; Tesoro a'suoi Poueri, Consolazione a' suoi Afflitti, Pascolo, e Cibo a' suoi Mendichi; Premio a' suoi Operarij, Padre amoroso a' suoi Figliuoli; e Pastore vigilante alle sue Pecore; onde s'adatti a' poueri Infermi quella nobil, e confidente preghiera dell'Angelico Dottore.

S.Thom. in opusc. de Santiss. Sac.

Bone Pastor, Panis verus;
Iesu nostri miserere,
Tu nos pasce nos tuere,
Tu nos bona fac videre,
In Terra Viuentium.

CAPO XLII.

Corollario delle Confraternite del Santissimo Sagramento in altre Parrochie di Roma.

Felicità di viuere in Roma

SI è con tanta magnificenza di Culto, e Splendore eccitato dalla magnanima Pietà di Nostro Signore Innocenzo XII. dilatata la diuozione, il concorso, la nobiltà, e ricchezza degli Arredi Ecclesiastici, & il fontuoso accompagnamento di Lumi verso il Santissimo Viatico a gl'Infermi in tutte le Chiese Parrochiali di Roma, che di essa illustrata di tante Cristiane felicità direbbe con più ragione, se oggidì la mirasse il gran Segretario Cassiodoro, in così sublime prospetto di Religiosa grandezza non solamente, *Virtutum omnium*; mà *omnis Pietatis latissimum Templum*; e certamente soggiungerebbe, amplificando il grazioso Priuilegio di poter viuere in Roma; *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur.*

Cassiod. lib.3. ep. 21.

Confraternite del Santiss. Viatico in tutte le Parroch.

Secondo dunque lo splendido modello, e le Regole prescritte, e date alla Stampa per direzzione di così Santo Istituto, priuilegiato a misura del feruore, e della Carità, con cui si frequenta, di copiosissime Grazie, & Indulgenze, si sono istituite in tutte le Parrochie della Città, oltre le sopra descritte le Compagnie del Santissimo Sagramento; formate le loro Regole, fatta l'elezzione de' loro Offiziali; e con generosa emulazione in ciascheduna prouista nobilmente la copiosa Supellettile sagra per il

per il di lui decoroso accompagnamento.

Ma ciò, che degno è d'osseruarsi, ed è frutto di così segnalato Istituto è, che con tal feruore, e frequente accompagnamento del Santissimo Viatico a gl'Infermi della Parrochia si risueglia la commune Fratellanza della medesima Greggia sotto il medesimo Pastore. Amano con maggior' affetto l'Ouile della loro Parrochia, e di conuenire alla loro Chiesa Parrochiale, d'onde riceuer deuono i pascoli, ed i fonti della loro salute, secondo la disposizione del Sagro Concilio di Trento; che esorta tutt' i Parrochiani a frequentare, massimamente ne' giorni festiui, & vdire la Messa del loro Parroco, nella loro Chiesa Parrochiale; ciò, che si strettamente raccomandò il glorioso San Carlo nella sua Chiesa di Milano; rinuouando in ciò le venerabili memorie de' Sagri Concilij Ecumenici, e loro Sagrosanti Canoni. Si concepisce la douuta venerazione, rispetto, & vbbidienza al proprio Parroco, che come Pastore delle loro Anime, dato, e destinato da Dio a questo fine, deue al suo supremo Tribunale con fedele amministrazione; & a' Superiori Ecclesiastici render conto strettissimo. E con questa fraterna Carità verso i loro Comparrocchiani si risueglia vna Cristiana confidenza, & amore vicendeuole, e reciproco, come figliuoli d'vna stessa famiglia, e Pecore d'vna stessa Greggia, e guidate a gli eterni Pascoli della Salute da vn medesimo Pastore. Oltre, che conoscendosi con questi amoreuoli riscontri, si viene ad hauer notizia de' bisogni, e miserie delle famiglie più pouere, per soccorrerle; & esercitare le Opere della Misericordia verso i loro Vicini, e secondo il conseglio dell'Apostolo principalmente *Ad Domesticos Fidei*.

Effetti di scambieuole Carità nelle Parrochie.

Canoni esortano il frequẽtare la Parroch.

Amore, e riuerẽza verso i Parochi.

Concorso al Santiss. Viatico fà conoscere lo stato de' Poueri di esse.

In questo piissimo Esercizio, oltre le narrate Parrochie, si sono rese segnalate, e nella splendidezza de gli Apparati, e nel numeroso Corteggio, e nell'Economica Carità verso i Poueri Infermi, e nelle virtuose gare d'affaccendarsi nella seruitù verso l'Augustissimo Sagramento le seguenti, degne per ciò d'ogni commendazione, e lode; cioè

Di Sant' Iuo, per le copiose, e splendide Contribuzioni de' Generosi Parrochiani, e loro amorosa Assistenza.

Di San Saluatore alle Coppelle di ampia altrettanto Carità, quanto ristretta di sito la Chiesa Parrochiale antica.

Di Santa Maria in Monterone, a cui hanno fatto scorta per il decoroso accompagnamento di Sua Diuina Maestà li spiriti magnanimi della Nobiltà circonuicina.

Di San Simeon Profeta; per l'ingegnose industrie del Clero, e per

e per le diuote propensioni de' Nobili verso il Signor'Iddio vnico conforto spirituale nel tempo delle loro abbandonate grandezze, e commodi temporali.

Di Santa Maria in Cosmedin; a cui per i douuti onori alla Diuina Maestà, non suffragando la pouertà de' Parrochiani per lo più Ortolani, Vignaioli, Contadini, Pecorari, e Pastori, Agricoltori, supplisce cō liberali, e grati ossequij il Capitolo, e Canonici di quella celebre Collegiata; perche anco negli angusti Tugurij comparisca il Signore del Cielo, e della Terra a consolare nientemeno, che i Grandi, e i Potenti, col possibil'apparato, e corteggio ancora quei poueri Languenti.

Di San Lorenzuolo, a Capi, e Benestanti della cui Parrochia hà seruito d'vna santa emulazione la segnalata magnificenza perche spiccasse la loro generosità, delle vicine Parrochie.

Di San Nicolò de' Perfetti; eccitata e dal proprio spirito, e dalle publiche gare di diuozione; e da gli amoreuoli soccorsi de' Personaggi vicini per onorare il Dio della Maestà, & il Signore de' Signori.

Limosine raccolte da i Fedeli per i Bisognosi delle Parrochie.

Con pari generosità d'animo si sono sforzate d'onorare il Santissimo Sagramento quando si porta a gl'Infermi, diuerse altre Parrochie a proporzione del loro numero, e forze, & a misura del loro animo, & industrie. E ciò in che maggiormente spicca la Romana Pietà in diuerse Parrochie è, che da molte pie persone si raccolgono limosine per souuenire a i poueri Infermi, e consolarli con i sussidij corporali, oltre i spirituali, con la gioconda memoria delle larghe promesse fatte da Giesù Cristo medesimo dichiaratosi nell'Euangelio Depositario della Carità degli Limosinieri, del premio del Paradiso, con quelle parole: *Infirmus eram, & visitastis me: Esuriui, & dedistis mihi manducare: Sitiui, & dedistis mihi bibere &c.* Oltre le generali assistenze ad ogni condizione di Poueri ne i pietosi ricoueri de gli Spedali, de' quali habbiamo scritto. Aggiunti li soccorsi nascosti dell'ingegnosa, e magnanima Carità verso i Poueri vergognosi, ò i caduti nelle miserie dell'vmana condizione, a' quali è rimasto solo il rossore delle perdute felicità: modo sauio di benificare lodato fino dallo stesso Seneca Gentile; *Quæ succurrunt infirmitati, egestati, ignominiæ tacitè danda sunt, vt nota sint solis quibus prosunt.*

Premio di Giesù Cristo à i Limosinieri.

Senec. de Benef. c. 9.

Fine della prima Parte.

DELLE OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO VIII.

Delle Confraternità Nazionali.

PARTE SECONDA,

CAPO I.

Di S. Gio: de' Fiorentini, detta della Pietà. Vicino à Banchi.

ILLVSTRE in ogni tempo per pietà, e per segnalati Personaggi, che la nobilitarono, è stata la Nazione Fiorentina, la quale non hà tralasciato giammai in Roma, che è à dire in faccia di tutto il Mondo, di darne generosi testimonij, e perciò essendo Roma nel Pontificato di Nicolò Quinto l'anno 1448. doppo vno spauentoso Ecclisse del Sole, e diuersi terremoti, assalita da vna crudele pestilenza, e morendo gran quantità di persone ogni giorno; ne v'essendo chi in sì comune calamità s'accingesse à sepellire i Morti, i poueri in particolare; essa Nazione mossa à pietà, fece vna Compagnia di persone diuote, sotto l'inuocazione di San Giouanni Battista loro Auuocato, la quale s'impiegò in questo caritateuole vffizio, sin che continuò quella contagiosa influenza: e doppo ancora per qualche anno, con abito proporzionato a si funesto ministero, che erano sacchi neri: che poi cambiarono, quello cessato, in turchini.

Ciacc. in Nicol. 5.

E perche non haueuano ancora Chiesa propria, oue potessero radunarsi per esercitare le loro fonzioni, e riceuere i Sacramenti, con quei priuilegi, che godono le altre Nazioni; perciò nell'anno 1519. essendo esaltato al Pontificato il Cardinal Giulio de Medici loro Nazionale, e Protettore, col nome di Leone Decimo, ottenne da esso la Chiesa de Santi Cosmo, e Damiano in capo di strada Giulia vicino a Ponte Sant'Angelo; che era della Collegiata di San Celso in Banchi; e quiui demolitala, con gran magnificenza di fabrica alzarono vn nuouo Tempio, dedicandolo al Santo Precursore, che hora chiamasi dal nome della medesima Nazione, San Giouanni de' Fiorentini. Fù il primo dissegno fatto al modello della Rotonda, dal famoso Michel'Angelo Bonaruota; ma non potendo la Nazione reggersi alla gran spesa, che conueniua farsi; si appigliò poi al presente di Giacomo della Porta Milanese; che di dentro, e di fuori fà a merauiglia spiccare l'ingegno dell'Architetto, e la generosa splendidezza della medesima Nazione.

Iui risplende al pari della medesima Fabrica il Culto Diuino, con vn buon numero di qualificati, & esemplari Sacerdoti, (de' quali altroue si è detto,) con Organo, e Musica; e con la Predica Quaresimale, con liberale stipendio. Fà la Processione solennissima del *Corpus Domini* nel Martedì dell'Ottaua. Fù segnalatamente fauorita la medesima Confraternità, e Chiesa da due Sommi Pontefici Fiorentini, l'vno de' quali fù il sudetto Leone Decimo, che nell'anno 1519. togliendo la Parrochia ad vna vicina Chiesa di Sant'Orsola, la diede à questa, e volle, che seruisse per tutt'i Fiorentini, che abitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che loro seruono, di qualunque Nazione siano; e d'hauere vn Consolato per le cause de'Mercanti Fiorentini, con molti altri priuilegi, e grazie. L'altro fù Clemente Ottauo, Il quale nell'anno 1592. donò loro i Corpi de i Santi Proto, e Giacinto, che si trouarono nella Chiesa del Saluatore al Ponte di Santa Maria in Trasteuere.

Ex Bulla apud Nation. Florentin.

Baron. ad 11. Septembr. litt: C.

Non accetta questa Nobile Confraternità, se non persone scelte, e timorate di Dio della medesima Nazione, doppo vn diligente scandaglio de' loro meriti, e diporti. Il Console inuigila, e sopr'intende a tutto il gouerno, tanto spirituale, come temporale della Chiesa, Casa de' Sacerdoti, e Spedale contiguo: in cui trà l'altre cose segnalate, che si fanno, vi s'insegna la Dottrina Cristiana nelle Domeniche, con grande attenzione, e frequenza, distribuendosi a' più diligenti nelle dispute i premij, per il cui effetto è stato fatto vn'annuo Legato di scudi quin-

quindici, e per le Zitelle si danno ogn'anno alcune doti; a quelle però, che hanno frequentata la medesima Dottrina Cristiana; per lo che riesce vna delle più fiorite Scuole di tutta la Città. Fanno dal Medico visitare i Fratelli infermi; & à i poueri della Nazione distribuiscono segretamente molte limosine. Celebrano con gran solennità, e splendore la Festa di San Giouanni Battista; nè lasciano la douuta memoria, e Culto alli Santi Martiri Cosmo, e Damiano antichi Titolari; & a i Santi Proto, e Giacinto, de' quali hanno li preziosi pegni, ne'dì delle loro Feste. Maritano trè volte l'anno le Zitelle, alle quali danno le doti di diuerse Legati; cioè nel dì della Purificazione di Maria Vergine, della Natiuità di essa, e del Santo Precursore; e di San Vincenzo Ferrerio, con molto concorso di Popolo. E gode moltissime Indulgenze.

Si tiene nella Casa de' Sacerdoti, celebre per la lunga abitazione di San Filippo Neri, oggidì pure in venerazione, la prima Catedra, in cui il Santo Direttore d'Anime incominciò, e proseguì i Sermoni dell'Oratorio; & ancora in quel virtuoso Conuitto d'Ecclesiastici, si scorge vna continuata eredità di spirito, e zelo Apostolico del loro primiero Fondatore. Da questo Conuitto de' Sacerdoti formati con diuersi Esercizij Ecclesiastici al modello di San Filippo, sono vsciti molti esemplari Operarij nella Chiesa, Pastori d'Anime, & altri Ministri di molto benefizio publico.

Cõuitto de' Sacerdoti istituito da S. Filippo Neri, e da esso practicato.

CAPO II.

Di San Luigi de' Francesi.

NAzione nè più gloriosa da che nella pietà di Clodoueo stabilì la Santa Fede Cattolica, nè più benificata da Dio da che riuoltò il suo valore alla difesa della Santa Chiesa Romana; nè più da essa amata, e di molte grazie nobilitata, e fauorita: non sanno descriuere, nè esaltare gli Annali Ecclesiastici, massimamente ne' primi secoli della Chiesa, della Francese; il cui Regno fondato già nella riuerenza verso i Sacerdoti, e con la liberalità verso le Chiese, riconobbe la sua lunga, e mai interrotta propagazione per consenso di tutti li Scrittori Ecclesiastici, non solamente dall'orazioni, e benedizzione di San Remigio; mà dall'ossequio, ed vbbidienza al Romano Pontefice; il

Gouerna questa pia Confraternità lo Spedale aperto per quei della Nazione, il quale è molto più antico di essa; peròche come si è detto altroue, fù istituito sino l'anno 1430. Aiuta in oltre i Poueri della sua Nazione con limosine continue, secondo i lor bisogni. Mantiene parimente prouista di tutta la supellettile sacra, necessaria per il Culto Diuino la medesima Chiesa, la quale è vffiziata da diuersi Cappellani, che vi celebrano ogni giorno, (oltre diuersi altri Sacerdoti della medesima Nazione, che vi concorrono per loro diuozione.) Da Gregorio XIII. hebbero il priuilegio d'vn' Altare per i morti; & in questa Chiesa stà sepolto il famoso Dottore Nauarro, Martino Azpicuelta, grande per bontà di vita, e per dottrina. Non veste questa Sacchisma porta per sua Insegna il medesimo Sant' Antonio da Padoua. E' questa Chiesa ristaurata da'fondamenti, con nobil dissegno, & ampliata splendidamente, con sontuosa Facciata, e con diuerse eleganti Cappelle abbellita a merauiglia, tenuta con isplendore, e decoro conueniente; facendouisi risplendere con la puntualità dell'vffiziatura il Culto Diuino. Celebrano con molta pompa, & apparato la Festa del medesimo Sant'Antonio; se bene vengono in ciò preuenuti della Religione Francescana, nelle cui Chiese, massimamente nella Basilica de' Santi Apostoli, e nella Chiesa d'Araceli, celebrasi non solo la medema Festa con istraordinaria magnificenza di Musica, & Apparati; ma iui è continua la diuozione verso questo gran Santo, in particolare ne' giorni di Lunedì al di lui Altare, per le continue Grazie, che per sua intercessione s'ottegono da Dio.

Ex Cōst. & regul. eius Soc.

CAPO IV.

Di San Girolamo de' Schiauoni.
A Ripetta.

CON sorte molto felice toccò questa Chiesa nella distribuzione de' Titoli dei Cardinali fatta dal Beato Pio Quinto, à Frà Felice Peretti Cardinale Montalto, che poi fatto Sommo Pontefice co'l nome di Sisto Quinto, da'fondamenti splendidamente la ristorò, nel modo, che si vede; ergendola di più in Collegiata, per la sola Nazione Illirica, ò Schiauona, alla quale

quale si diede quiui alloggiamento. Chiesa, e Spedale nello stesso tempo: cresciuta poi di magnificenza, e splendore al pari d'ogn'altra della Città, come altroue habbiamo detto.

Hebbe il suo principio questa Confraternità nello stesso tempo, che l'hebbe il suo Spedale, cioè nell'anno 1453. sotto il Pontificato di Nicolò Quinto, e di esso questa ne tiene cura, e gouerno, si come della medesima Chiesa di San Girolamo, in cui auanti il Santissimo mantiene accese quattro Lampadi; & vna auanti l'Altare di San Girolamo. Danno la Dote a diuerse Zitelle pouere, & oneste Nazionali. Visitano i Fratelli infermi, & essendo poueri gli aiutano con soccorsi di limosine, e prouisione di Medico. Accompagnano questi Confratelli i loro Morti alla sepoltura; facendo con molta carità per essi celebrare molte Messe.

An.1453

Ex Cõst. eiusdem.

Prouedono con gran cura d'Ospizio, e di mantenimento altre pouere Donne vecchie, & inabili a guadagnarsi il vitto, che sono della loro Nazione.

Non vsano Sacchi; ma per loro Insegna portano vn San Girolamo, che è il loro Protettore: la cui Festa si celebra con solennità, e con molto concorso di Popolo, a spese del Cardinale Titolare, come ordinò il medesimo Sisto Quinto.

Di essa, e del suo Spedale si è raggionato nel suo luogo, trattandosi de' Spedali Nazionali. Oltre il suo Cardinale Titolare della Chiesa, hà ancora vn'altro Cardinale Protettore della Nazione, che per lo più è Veneziano, per essere questa soggetta nel temporale alla Republica di Venezia.

CAPO V.

Dell'Anima. De'Teutonici.

Risuegliossi la pia, e diuota Nazione Germana, ò Teutonica ad erigere vna Confraternità nel tempo di Alessandro Sesto l'anno del Giubileo 1500., e nell'anno poi 1514. edificò vna nobilissima Chiesa nel Rione di Parione, sotto l'inuocazione di Santa Maria dell'Anima; a cui la detta Confraternità prouidde non solo di sontuosa, & abbondante Supellettile sacra, e di tutto ciò, che spetta al Culto Diuino, ma ancora di dodici Cappellani Nazionali, con Mastro di Cappella, Sagrestano, & Organista, con numero sufficiente di Chierici per l'vffi-

An.1500

l'vffiziatura cotidiana di essa Chiesa, in cui vi risplende al pari di ogni Collegiata di Roma, per l'integrità, & esemplarità di quei boni Sacerdoti il medesimo Culto. Mantiene in oltre auanti il Santissimo trè Lampadi, e gouerna con gran carità vno Spedale vicino alla Chiesa, in cui si riceuono tutti quelli della Nazione.

Fanucc. l.4. c.11.

La medesima Confraternità s'impiega in diuerse opere di Pietà Cristiana; peroche aiuta con limosine i poueri della detta Nazione; visitando gl'Infermi, secondo il costume dell'altre. Porta per Insegna vn'Aquila Imperiale di due teste, con la Santissima Vergine Maria nel petto dell'Aquila, con il Figlio in braccio, e due figure ignude, inginocchiate, con le mani giunte, e gl'occhi riuolti verso la detta sacra Imagine; le quali rappresentano l'anime supplicheuoli alla medesima, acciò le difenda, protegga, e riceua nel punto della lor morte: ciò che pure è effigiato in nobilissime pitture nel Quadro dell'Altar maggiore: e perciò fù chiamata questa Chiesa, dell'Anima. Erano nella medesima Chiesa anticamente due Confraternite sotto il titolo di Sant'Anna, e di San Giacomo Apostolo, l'vna; e l'altra di Santa Caterina della Ruota, e di Santa Barbara: delle quali Sante ancora vi sono le Cappelle, conseruandosi tuttauia in esse l'antica diuozione di molti Fedeli.

Ex Reg. & Const. eiusdem Soc.

Fà questa Confraternità la sua principal Festa, con molta Solennità, & Apparato nel giorno della Natiuità di Maria Vergine, e nella Domenica dentro l'Ottaua del Corpus Domini, con altrettanta magnificenza, e splendore, la Processione del Santissimo. Non vsa Sacchi. Hà nella Cappella maggiore in vn sontuoso, e magnifico Sepolcro di marmo, il Corpo di Adriano Sesto loro Nazionale, altretanto infelice nel suo Pontificato per le grauissime calamità, che patì la Chiesa; quanto egli fù di santi, & innocenti costumi. Fù trasferito da San Pietro, oue fù sepolto, dopo sette anni dalla sua morte, cioè dal 1530. per opera del Cardinale Encauordio Germano, che à sue spese gli fece il medesimo Deposito.

Hà in essa sepolto all'Altare di Sant'Anna il Cardinale Giouanni Slusio, di cui si vede l'effigie, che fù lungamente Segretario de' Breui, poi assunto per i suoi meriti alla Sagra Porpora dalla san. mem. d'Innocenzo Vndecimo, celebre nella Chiesa, per la sua profonda dottrina, & erudizione; splendore della sua Patria, ornamento di questo secolo, Ministro indefesso della Sede Apostolica, notissimo per i suoi rari, & vniuersali talenti a tutta la Republica letteraria, di cui fù celebratissima la sua Libraria.

CAPO

CAPO VI.

Di Santa Caterina di Siena de' Senesi. A Strada Giulia.

NOn v'hà dubbio alcuno, che la Nazione Senese, si come hà date alla Chiesa in ogni tempo persone segnalatissime in Lettere, Santità, e Gouerni, eziandio del Supremo Principato Ecclesiastico nella Catedra di San Pietro; così hà lasciate memorie celebri in Roma della sua pietà, come in più luoghi si è detto in questo, & altro volume; & hà accresciute le glorie alla sua nobilissima Patria. Di essa fù segnalatissimo splendore, & ornamento lo stupore de' Secoli passati, cioè la gran Vergine Santa Caterina da Siena, non solo per le marauigliose operazioni della sua eroica Santità; mà per essere stata sommamente benemerita di questa santa Città di Roma, e di tutta la Chiesa nelle maggiori angustie sue, e calamità; e massimamente per traslazione della Santa Sede da Auignone a Roma.

A Greg. XI. 13. Ianuar. 1376.

A questa Santa dunque loro Nazionale hanno eretta, e dedicata non solo vna Chiesa in Strada Giulia, mà vna Confraternità; e ciò seguì sotto Leone Decimo l'anno 1519. nella Chiesa, antica Parrochiale degl'Incoronati, nel Rione della Regola, vicino al Teuere; poi fabricarono questa, con le Case annesse, in cui mantengono di Supellettile sacra, e di Sacerdoti per celebraruì tutto ciò, che serue per farui risplendere il Culto Diuino. Visitano i loro Ammalati, con gl'Infermieri destinati da essi, e Medico, a ciò prouisionato, non solo per quelli della Confraternità, mà di tutta la Nazione; dando loro, se son poueri, soccorsi di limosine; & a quei, che non son poueri, mandano per segno di caritateuole corrispondenza, e fratellanza, vn pane di zuccaro. S'impiegano a far liberare i Carcerati. Le Feste cantano l'Vffizio della Beatissima Vergine, come fanno l'altre Confraternità. Accompagnano, e portano i morti d'ogni qualità alla Sepoltura, & essendo poueri, li fanno sepellire a spese della Confraternità, portando tutto ciò, che fà di bisogno per tal'effetto. A tal fine haueuano già vn nobilissimo Cataletto, tutto dipinto per mano di Baldassarre da Siena celebre Pittore; che hora hanno disfatto per valersi delle pitture in altr'vso più cospicuo.

An. 1559

Ex reg. & Const. typis impr. eiusd. Soc.

Vanta questa Confraternità d'essere stata la prima à introdurre in Roma, con decoro, e solennità di far l'esposizione del Santissimo Sagramento delle Quarant'hore; mà non mancano altre Confraternità, che le contendono questa gloria, e trà l'altre quella dell'Orazione, ò della Morte; & in questi nostri tempi è cresciuta a tal segno la diuotissima Esposizione del Santissimo Sagramento, per il giro della Città, per il regolatissimo ordine prescritto, e per lo splendore Ecclesiastico, con cui si fà, che riesce di altrettanta edificazione, quanto è il continuo concorso. Và questa il Venerdi Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro, a piedi scalzi. Celebra con gran solennità la Festa di Santa Caterina loro Auuocata; e nella seconda Domenica di Maggio fanno vna celebre Processione, portando il Dito della Santa, in cui fù sposata da Giesù Cristo. Danno la dote a molte Zitelle. Fà diuerse altre opere di carità. Veste Sacchi bianchi, e cordone nero, con vna Santa Catarina da Siena nella spalla.

CAPO VII.

De' Santi Bartolomeo, & Alessandro de' Bergamaschi. Alla Guglia di San Mauto.

ANtichissima è, sebene in differente struttura, e forma da quello si troua al presente, questa Chiesa; peroche antica pure fù in Roma la diuozione al Santo Vescouo Mauto, a cui era ne'suoi principij dedicata, e da cui pende la denominazione l'antica Guglia vicina, e da essa questa parte della Città: & essendo questa vna delle maggiori anticaglie, che si vedono per Roma; chiaro argomento è, che di molti secoli, e forse de' primitiui della Chiesa, quando s'incominciarono ad ergere Tempij a' Santi, sia la presente, hora dedicata alli Santi Bartolomeo, & Alessandro Protettori della loro Città della Nazione Bergamasca; la quale essendo d'vna sola Città, e Diocesi, ne pure delle più ampie della Lombardia, hà resa cospicua in Roma la sua generosa pietà, e religione natiua.

Nel Pontificato di Paolo Terzo l'anno 1538. fù istituita questa Confraternità Nazionale de'Bergamaschi, sotto l'inuocazio-

An. 1538

cazione di questi due Santi; nella cui Chiesa mantiene vn Sacerdote chiamato Cappellano maggiore, con titolo pure di Sagrestano, che amministra i Sagramenti à gl'Infermi dello Spedale loro, con altri Sacerdoti, e Chierici per il Culto Diuino, che con molto decoro vi risplende in ogni tempo. Hà qui vicino il loro nobile Oratorio, oue si congregano i Fratelli per le loro fonzioni spirituali; cantando iui l'Vffizio della Madonna tutte le Feste. S'espone in essa Chiesa con molto apparato, e magnificenza il Santissimo Sagramento, che và in giro per la Città, non solo due volte, cioè nel Mese di Gennaro, e nell'Agosto, ma in oltre nelli trè giorni della Pentecoste, con Indulgenza Plenaria perpetua, concessa prima da Gregorio XIII. à i soli Fratelli, poi stese da Paolo V. a tutt'i Fedeli, che visitano questa Chiesa. Accompagna, e porta alla Sepoltura i Fratelli morti, & essendo poueri si sepelliscono gratis; souuenendogli ancora con limosine, quando sono infermi. Maritano molte Zitelle della Nazione, con la Dote di venticinque scudi per ciascuna. Mantengono trè perpetue Lampadi auanti il Santissimo Sagramento. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro, vestiti di Sacco lionato, con li Santi Bartolomeo, & Alessandro loro Protettori, nella spalla per Insegna.

Ex Scritura, & monum. eius. Eccles. atq; ex regulis, & Constit. eiusdem.

Celebrano con molta solennità, & apparato la Festa di San Bartolomeo Apostolo, di cui espongono in vn Busto d'argento vn'insigne Reliquia; poi quella di Sant'Alessandro il giorno seguente, con vn'altro Busto, e Reliquia d'argento di detto Santo. Et alli 15. di Nouembre celebra la Festa di San Mauto Vescouo, titolo antico della Chiesa; in cui il Capitolo di San Pietro vi canta la Messa, con la propria Musica, per antico possesso, e consuetudine, e per vn Canone, che per ciò se gli paga.

CAPO VIII.

Di San Giouanni Battista de' Genouesi. In Trasteuere.

FV sauiamente osseruato ne' secoli passati, che i Spedali, luoghi Pij, e Chiese, le quali per il loro gouerno, e mantenimento non haueuano stabile appoggio, haueuano co'l lun-

go andare, e con la vicenda delle cose patito gran detrimento, e tal volta ancora mancate, per non hauere hauuto, chi conseruasse le loro ragioni, scritture, e memorie; e perciò fù opportunamente introdotto l'vso delle Confraternite Secolari nella Chiesa, acciò oltre alla coltura della Pietà Cristiana, e della frequenza de' Santi Sacramenti, haueffero cura delle medesime Chiese, e luoghi pii à vicenda; e fosse come vn perpetuo sostenimento loro: & in particolare in quelli, che sono Nazionali; ne'quali il zelo naturale della Patria risueglia sempre maggior vigilanza, & attenzione a i vantaggi di esse.

An. 1553

Con questo fine fù istituita appunto sotto il Pontificato di Giulio Terzo l'anno 1553. questa Confraternità della Nazione Genouese, sotto l'inuocazione di San Gio: Battista, per cura, e gouerno dello Spedale, e Chiesa di detta Nazione. Fù dotata, & arrichita dal medesimo Pontefice di molte grazie, Indulgenze, e Priuilegi. Aiutano questi Fratelli i poueri Nazionali con buone limosine. Fù molto aiutata questa Confraternità dal Cardinal Gio: Battista Cicala. Fà visitare gl'Infermi co'l Medico, e limosine. Mantiene la Chiesa delle Supellettili sacre; e l'Ospedale di tutto ciò, che gli fà bisogno; con vn Cappellano, che continuamente in essa vffizia, e celebra. Và nel Giouedì Santo in processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro con buon numero di Fratelli, e di Torchie accese. Veste Sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn San Gio: Battista, che nella destra tiene vna Croce, con il Breue, che dice, *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*, E nella sinistra mano vn'Agnello bianco sopra vn libro verde; e da fianchi gli sono due huomini vestiti di Sacchi bianchi inginocchiati, & sotto i piedi l'arme della Città di Genoua, cioè la Croce rossa, con vn Breue sotto, che dice, *Societas Genuensium*. Celebra solennemente la Festa della Natiuità di San Gio: Battista, in cui già haueuano priuilegio di liberare vn Prigione condennato per la vita. E' stata fauorita di molte altre Indulgenze da Gregorio XIII. in riguardo della segnalata pietà di quest'inclita Nazione.

Ex Reg. & Cōst. eius. Soc

CAPO

CAPO IX.

Dello Spirito Santo de' Napolitani. In Strada Giulia.

ALla celebre Vergine, e Martire Nobilissima Romana Santa Aurea, fù già anticamente quiui dedicata vna Chiesa, con vn Monastero di Monache, le quali dindi trasferite a San Sisto nella Via Apia, di là poi furono trasportate dal Beato Pio Quinto al nuouo, e sontuoso Monastero di San Domenico, e Sisto a Montemagnanapoli. Questa disfatta dalla Nazione Napolitana, e di nuouo nobilmente riedificata, fù dedicata allo Spirito Santo; ritenendo nulladimeno qualche memoria di segnalata diuozione verso la medesima Santa, di cui era l'antico Titolo, alla quale è dedicata l'antichissima Catedrale d'Ostia, hà modernamente ristaurate, e risuegliate splendidamente celebri memorie, con gran testimonio della sua pijssima magnificenza il Signor Cardinale Alderano Cibo Decano del Sacro Colleggio, e Vescouo di quella Città; riponendo il Sacro Corpo, e Reliquie della Santa, iui conseruato in nobile, elegante, e sontuoso Deposito nell'Altar Maggiore riccamente ornato.

Fù eretta questa Nobile Confraternità della Nazione numerosa Napolitana sotto Gregorio XIII. l'anno 1572. sotto l'inuocazione dello Spirito Santo, e fù da esso arrichita di molte grazie, & Indulgenze. Il fine di questa è vniforme a quello dell'altre Confraternite, cioè di recitare tutte le Feste l'Offizio della Madonna; di visitare con Medico, e limosine i poueri Infermi della loro Nazione; far visitare di continuo i Carcerati di essa, per i quali mantengono Auuocati, e Procuratori; d'accompagnare alla Sepoltura i Morti, facendo per essi, quando sono poueri, la spesa *gratis*: fare le loro Processioni con molta edificazione: andare il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro con gran numero di Torchie: e molte altre opere di Pietà Cristiana. Vanno vestiti con Sacchi bianchi, con vna Colomba sopra la spalla, che significa lo Spirito Santo. Celebra con gran pompa, e solennità le trè Feste della Pentecoste. Hanno edificato vn nobil'Oratorio, in cui fanno tutte

An. 1572

Fanucc. l.4. c.16.

le

le loro fonzioni ſpirituali. Entrano in queſta coſpicua Confraternità non ſolo quelli, che ſono della Città di Napoli; ma di tutto il Regno; il quale eſſendo la terza, e la più bella parte d'Italia; gran parte di eſſo per la vicinanza ne viene a Roma; e ſi rende perciò queſta copioſa, e numeroſa di perſone d'ogni qualità, e condizione, con dimoſtrarſi nelle loro Feſte, e Fonzioni corriſpondenti alla generoſità propria di queſt'inclita Nazione, di cui è ſomma gloria, pregio l'hauere oggidì nel Trono Apoſtolico la Santità di Noſtro Signore INNOCENZO Duodecimo, grande ornamento, ſoſtegno, e ſplendore di Santa Chieſa.

CAPO X.

Di San Giouanni Euangeliſta de' Bologneſi. A Strada Giulia.

FEcondiſſima in ogni tempo di perſone illuſtri ſomminiſtrate non ſolo alle Catedre delle più famoſe Vniuerſità; a gli Eſerciti; alle Corone, & a i Principati; mà al Vaticano medeſimo alle Porpore, e di Vicarij di Criſto; fù Bologna, anticamente chiamata Felſina, Metropoli della Romagna, e Nobiliſſima Città d'Italia, chiamata con titolo glorioſo, Madre de' Studij. Onde non v'era che merauigliarſi, ſe vna Città populatiſſima, Suddita oſſequioſa alla Santa Sede Apoſtolica non haueſſe in Roma Capo del Mondo, dato altreſſi publico teſtimonio della ſua pietà, e diuozione.

Dunque nel glorioſo Pontificato di Gregorio XIII. ornamento perpetuo della Santa Chieſa, di cui fù Capo, e della medeſima ſua patria per le celebri, & eterne memorie laſciate delle ſue eroiche azzioni, iſtituì la ſua Confraternita ſotto il Titolo di San Giouanni Euangeliſta; e dal medeſimo Pontefice Nazionale ſouuenuta, & arrichita di molte grazie, priuilegi, & Indulgenze. Si fondò prima queſta a San Giouanni Collabita in Iſola, e vi dimorò qualche ſpazio di tempo; ma riuſcendo ſcommodo queſto luogo per quelli, che abitauano nella Città; preſe vna picciola Chieſa, detta anticamente San Tomaſo della Catena, che era Parrochia, poi ſoppreſſa; e queſta, che è contigua al famoſo Palazzo Farneſe, di nuouo edificarono

An. 1575

Ex monu & act. eiuſd. Cófrat.

carono, e vi fecero il loro Oratorio: oue conuengono per tutte le loro fonzioni spirituali: prouedendo la Chiesa medesima di Suppellettili Ecclesiastiche, con Cappellano, che iui cotidianamente celebra. Visitano non solo i Fratelli della Confraternità Infermi; ma tutti della stessa Nazione con il Medico, e limosine; e li sepelliscono *gratis*; facendo per essi loro celebrare diuerse Messe, & Anniuersarij. Il Giouedì Santo vanno In Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Vestono Sacchi bianchi con vna Croce rossa in faccia a tronconi, e sotto la Croce trè Monti rossi, portando nella spalla per insegna San Giouanni Euangelista, di cui celebrano solennemente la Festa; si come quella del loro Santissimo Vescouo Petronio.

CAPO XI.

Della Santa Casa de' Marcheggiani. Alla Piazza di San Saluatore in Lauro.

GLoriasi con gran ragione la ciuile, e popolatissima Nazione Marcheggiana del gran priuilegio fattole dalla Gran Madre di Dio d'hauer portata per mano d'Angeli nel suo Territorio la Casa, ò Stanza di Nazarette, oue ella nacque, oue si compì il misterio dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio; ed oue si esercitarono le Opere più segnalate dell'vmana salute; resa perciò vn'inesausta miniera di grazie del Cielo; ed vn fonte pietosissimo delle misericordie del Signore, in modo che non v'ha cuore si duro, e si infierito, che non solamente all'ingresso di quel Beato Paradiso in Terra, non si riempia d'vn sagro onore, e d'vna soauissima gioia, ma nel vederlo da lungi non si arrendi, e confessi, che *Locus Dei est hic, & Porta Cæli*. Quà mirano i desiderij di tutto il Cristianesimo; quà i sospiri degli afflitti, quà le confidenze più riuerenti de' Peccatori; quà le speranze de poueri figliuoli d'Adamo; quà le preghiere di tutto il popolo fedele, onde può ben con ragione chiamarsi questa parte nobile d'Italia tanto fauorita da Dio, la Terra di Promissione del Nuouo Testamento. Ad vn benefizio così segnalato corrisponde la diuozione in Roma di questa pijssima Nazione, che fin dalle fascie ne porta scolpiti indelebili caratteri di ossequiosa gratitudine; come chiaramente si scorge ne i seguenti eser-

eſercizij, & opere di pietà generoſa in onore della Beatiſſima Vergine loro ſingolariſſima Tutelare.

Fù prima queſta celebre Confraternità eretta ſotto il Pontificato di Vrbano Ottauo l'anno 1633. in vna Cappella nella Chieſa detta della Rotonda, poi à Sant'Orſola à Ripetta, indi nella Chieſa di San Giouanni in Mercatello. Poi eſſendo ſtata ſuppreſſa la Religione de'Canonici di San Giorgio in Alga di Venetia, e rimanendo la bella, e vaga Chieſa di San Saluatore in Lauro del Rione di Ponte della medeſima Religione, quà con felice vantaggio ſi trasferì, comprate le caſe vicine, che già furono Monaſtero per l'erezzione del Collegio della ſteſſa Nazione Marchiana; e fatto l'acquiſto della Chieſa l'anno 1671. ſotto Clemente IX. di pia memoria la dedicarono, (mutato il primiero titolo) alla Santiſſima Vergine di Loreto, e ſi è poi intitolata communemente la Santa Caſa. Quiui con molto ſplendore vi hà mantenuto, e mantiene il culto Diuino; con buon numero de Sacerdoti per la cotidiana celebrazione; e Confeſſori per benefizio del popolo. Fù arricchita la prefata Confraternità dallo ſteſſo Sommo Pontefice di molte grazie, priuilegi, & Indulgenze nel modo, che godono le altre Confraternite della Città, eretta nuouamente in Archiconfraternità dalla ſan.mem. d'Innocenzo XI. l'anno 1679.

An.1633

Ex Cōſt. eiuſ. ſoc.

Le opere più ſegnalate, nelle quali queſta ſi eſercita per publica edificazione, ſono le ſeguenti. In vn nobile Oratorio da eſſi ſplendidamente edificato, congiunto con la Chieſa ſudetta ſi congregano tutte le feſte a recitare il loro Offizio della Madonna, e fare diuerſi altri eſercizij diuoti di conferenze, e lezzione de libri ſpirituali; frequentano li Santiſſimi Sagramenti ogni meſe, e giorni ſolenni delle feſte di Noſtra Signora. Mettono nella caſſetta dell'Elemoſine alcune cartuccie, nelle quali cenſurano, e notano ſenza nome di chi ſcriue, con libertà tutti li difetti, che ſi commettono ò nel recitare l'Offizio della Beata Vergine, ò nel fare le altre fonzioni ſpirituali, e queſte eſtratte ſi leggono ogni terza Domenica. Si diſtribuiſcono ogn'vltima Domenica d'ogni meſe i Santi del Meſe futuro. In tutti li Sabbati dell'anno verſo vn'hora di notte per ſodisfare alla diuozione de'Bottegari circonuicini ſi eſpone il Santiſſimo Sagramento con muſica, e numero di lumi, con gran concorſo di perſone; con Indulgenza plenaria vn Sabbato d'ogni meſe. Celebrano con molta ſolennità, pompa Eccleſiaſtica, & apparato la Feſta della Santa Caſa di Loreto, che viene alli 10. Decembre; con muſica ſquiſitiſſima, e Panegirico; come pur fanno

no nel dì festiuo di San Nicola di Tolentino. Aiutano i suoi Fratelli poueri con limosine tanto quando sono infermi, come quando sono passati all'altra vita. Tiene cura la medesima Confraternità, e gouerno non solo della sudetta Chiesa; ma ancora del Collegio de' Giouani: & hà vn Cardinale Protettore, che è della medesima Nazione. Non vsano Sacchi, ma per insegna hanno la Santissima Vergine, che siede sopra la Santa Casa di Loreto, nel cui giorno solenne si dà la Dote a venti Zitelle parte Nazionali, parte Romane, e parte Genouesi.

CAPO XII.

De' SS. Fauostino, e Giouita de' Bresciani. In Strada Giulia.

STrada Giulia chiamasi quella lunga, e gran Contrada in Roma, che incomincia da Ponte Sant'Angelo, e và a terminare a dirittura alla superba cascata d'acqua, e sontuosa Fontana di Paolo Quinto a Ponte Sisto congiunta con la fabrica dell'Ospedale de' Poueri detto di San Sisto: e così fù chiamata da Giulio Secondo, il quale non solo con gran dispendio l'aprì, e la tirò alla drittura, che si vede; ma volendo leuar la spesa, la fatica, & il discommodo a quelli, che hanno lite nella Corte Romana, e ridurre tutti i Giudici, Notari, & altri Offiziali de' Tribunali in vn luogo solo, come si costuma in molte delle più celebri Città dell'Europa; incominciò da fondamenti vn Palazzo nel Rione di Ponte, con principio di grande magnificenza; di cui ancor se ne veggono i smisurati fondamenti qui vicini; i quali nulladimeno non furono stimati basteuoli per sì gran machina; onde per questa, & altre cagioni fù tralasciato da suoi Successori. Ma poi con grande generosità d'animo, e Prouidenza Apostolica ha con molto maggior commodo della Città eseguito modernamente nel sontuosissimo Palazzo di Monte Citorio, Nostro Signore Innocenzo XII. intitolato dal suo glorioso Nome, sì come quella Contrada di Giulio, così questa Innocenziana.

Oue si vede questa Chiesa dedicata dalla Nazione Bresciana a suoi Santi Tutelari Faostino, e Giouita, era già vn'edifizio sopra il Teuere in forma rotonda, che per alcun tempo serui

An. 1576

per Teatro di Commediel, e per stalla de'Caualli, che poi fù comprato dalla Camera Apostolica, & accomodato per l'vso sacro, a cui serue. Quiui sotto Gregorio XIII. eresse questa insigne Nazione Bresciana vna Confraternità sotto l'inuocazione de'detti Santi loro Martiri, e dal Medesimo Pontefice n'ottennero la Confraternità, e molte Indulgenze. Mantengono questa loro Chiesa prouista del bisogneuole, e di chi assiduamente vi celebra. Qui pure in vn'Oratorio esercitano le loro Opere Spirituali, come fanno l'altre Confraternite. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla Cappella Paolina, ed a San Pietro in Vaticano. Visitano i Fratelli infermi con Medico, e soccorso di limosine, se sono poueri, e sepelliscono i Defonti della loro Nazione ancora, gratis. Nella festa di detti Santi Faostino, e Giouita fanno gran solennità, & apparato. Tiene la medesima Confraternità cura del suo Spedale Nazionale, non solo per gl' Infermi; ma per i Pelligrini ancora. Vestono sacchi bianchi, portando nella spalla i detti Santi Faostino, e Giouita; a quali Gloriosi Santi per il loro memorabile, e celebratissimo Martirio ben doueua Roma celebrarne le memorie in vn Tempio; dedicato ad essi, che già coll'esempio della loro fortezza quiui presenti, l'illustrarono tribolati in varie guise dalla crudeltà de' Tiranni; toccando a questa nobile, e pijssima Nazione, che ne conserua in Brescia i preziosi pegni; di conseruarne in Roma i perpetui onori.

Ex cōst. & regul. eiusd. Soc.

Fanucc. l. 4. c. 18.

CAPO XIII.

Della Resurrezzione, de' Spagnuoli. A Piazza Nauona.

LA diuota, e numerosa Nazione Spagnuola; oltre i segnalati testimonij, che ella tiene in Roma della sua pietà nella magnificenza del Tempio di San Giacomo, e nello splendore del culto Diuino, che iui si mantiene; nel numero de'Sacerdoti esemplari, che vi vffiziano; e nella caritateuole cura, che si tiene degli infermi nel loro sontuoso, e celebre Spedale; per lo perpetuo mantenimento di opere così pie, e per accrescere altre fonzioni di carità in souuenimento del Prossimo, e particolarmente de'poueri della Nazione; stimò spediente di erge-

ergere vna Confraternità sotto il Titolo della Santissima Resurrezzione di Nostro Signor Giesù Cristo nella predetta Chiesa di San Giacomo.

L'anno perciò 1579. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. istituirono questa nuoua Confraternità, che fù confermata, & arricchita di molte grazie, & Indulgenze dal medesimo Pontefice. Il fine principale di essa, e di esercitare diuerse opere di carità; e perciò deputa quattro Vffiziali, i quali sono di continuo impiegati nel visitare gl'infermi di essa Nazione, poueri, ed abbandonati d'ogn'altro soccorso; & assistono ad essi sempre che duri l'infermità; prouedendo loro di Medico, e di limosine secondo i loro bisogni. Altri quattro hanno la cura di visitare le Carceri giornalmente; e trouandoui alcuno della Nazione, attendono ad agitare la sua causa, e liberarlo. Sogliono fare due volte l'anno l'Orazione continua delle Quarant'Hore, con gran diuozinne, e frequenza; mantenendoui molti Confratelli, che di continuo assistono ad orare a vicenda auanti l'Augustissimo Sagramento; per cui fanno vn nobile, e sontuoso apparato. Aiuta molti poueri di essa Nazione, se bene non sono infermi. Tiene per insegna vn Saluatore, che esce dal Sepolcro resuscitato; ma non veste sacchi. Distribuisce diuerse doti à pouere Zitelle Nazionali, per varij Legati di Benefattori.

An.1579

Fanucci l.4. c. 19.

Sogliono questi diuoti Confratelli di quando, in quando, e principalmente negli anni Santi, fare nella mattina di Pasqua di Resurrezzione, auanti giorno, vna sontuosissima Processione, portando il Santissimo Sagramento secondo il costume di Spagna; con grande, e superbissimo apparato; con fuochi artificiali, tiri d'Artigliaria, musica, stromenti, chori di flauti, Altari, Archi; e molte altre misteriose dimostrazioni di allegrezza, con infinito concorso di popolo, se bene si fà auanti giorno, in Piazza Nauona, la quale riuscì a merauiglia celebre, e memorabile quella, che fecero l'anno del Santo Giubileo, celebrato sotto Clemente Decimo di santa memoria del 1675. con infinito applauso di Popolo, e Forastieri, Pellegrini a così magnifica fonzione, e di curiosa diuozione nella Città in questo lietissimo giorno. In questa Chiesa in tutt'i giorni festiui, e molto più ne i giorni solenni del Santo Titolare, della Concezzione, & altri Santi loro Nazionali si celebrano i Diuini Offizij con numerosa, & eccellente Musica, per pio Legato d'vn Benefattore, la più squisita per auuentura, che si faccia in verun altra Chiesa della Città.

CAPO XIV.

Della Madonna di Costantinopoli, De' Siciliani, e Maltesi. A capo le Case, vicino la piazza Barberina.

ILlustre, e famosa non meno, che feconda d'huomini segnalati partoriti all'armi, & alla Chiesa, è stata sempre la bell' Isola della Sicilia; da cui venendo in ogni tempo a Roma molte persone chiare per lettere, e per pietà, si diede motiuo ad vn tale Matteo Catalani Gentil'huomo Siciliano, persona di molto credito, e molto inclinato alla diuozione, di donare molte delle sue facoltà per eriggere vna Confraternità della Nazione, sotto il Titolo della Madonna di Costantinopoli, a cui pure dedicarono questa Chiesa l'anno 1595. alli 15. d'Agosto, per seruizio della quale mantiene diuersi Cappellani; e la proueggono di tutta la supellettile necessaria al Diuino culto, con molta decenza, e splendore.

An. 1595. 15. Aug.

Hebbe origine questa diuozione de' Siciliani alla presente sacra Imagine del fatto seguente. Andò Eudossia moglie di Teodosio Imperatore il giouane, a Gierusalemme, per voto fatto di visitare quei santi luoghi: & iui fù onorata con sacri doni; come de' i panni lini, co' quali fù il sacro Corpo della Vergine raccolto nel sepolcro, & vna sua Cinta, & Imagine di quelle, che San Luca dipinse; e riceuuta, che l'hebbe con gran segni di pietà, e diuozione, tutti li mandò à Costantinopoli alla sua Cognata Pulcheria all'hor riuerita per tutto l'Imperio, per lo stato Verginale, che si era eletto, per le sue segnalate virtù, e per essere sommamente sauijssima a parte del gouerno col fratello Teodosio: ond'ella più d'ogn'altra preziosa gioia stimando quei doni, ripose l'Imagine di nostra Signora in vna delle Chiese da essa fatte in Constantinopoli. Chiamò ella questa sacra Imagine in lingua Grega *Odigitria*, che vuol dire, *della Guida*, e poi dagl'Italiani corrottamente fù dimandata *d'Itria*; e con vocabolo più noto, di Constantinopoli. E questa dipinta in atto di sedere sopra d'vn'Arca simile a quella del Testamento, in cui era la Manna celeste, sotto di essa stanno due Sacerdoti vestiti alla Grega, i quali in alto la sostengono, e

Niceph. l.14.c.16

Matth. Casal.deca.

la

la Vergine, che sopra le siede, tiene il suo Figliuolo nel grembo a mezzo il petto, cinto d'vna gran luce, & ella con le braccia aperte mirando il Cielo, pare, che a venerare il Figliuolo inuiti tutto il Mondo. Con gran diuozione fù venerata in Constantinopoli,& era portata con molta solennità ogni Martedì; e perche colà erano molti Siciliani diuoti della medesima, riceuute da essa molte grazie; sempre hanno, ouunque sono stati, conseruata questa venerazione: come pure al presente fà questa Nazione anche in Roma.

Pác. reg. Eccl. 14.

Fan. l. 4. cap. 20.

Vestono Sacchi bianchi, con vn Cappello, Mozzetta, e Cordone turchino: con l'Imagine dell'Immacolatissima Vergine Maria dipinta nel modo sudetto. Visitano i loro Fratelli infermi, e se sono poueri, li soccorrono di limosine. Fanno solenne la loro festa, con molto apparato, e concorso il secondo giorno della Pentecoste; & ogni Martedì si cantano la sera le Litanie, mantenendo l'antica diuozione, & il credito della loro Pietà.

CAPO XV.

Di San Venanzio de' Camerinesi. A piedi il Campidoglio.

Clemente Decimo di san. mem. molto prima, che fosse assunto al Pontificato, fù Vescouo, per qualche anni, di Camerino; e come vigilante, e buon Pastore, ch'egli fù, portò molto affetto a quella sua Greggia, in modo, che creato Sommo Pontefice le fece in molte guise sentire gli effetti del suo amore, e paterne sue viscere; fauorendola con diuerse grazie: onde la Nazione Camarinese valendosi dell'opportunità d'hauere il suo Sourano Prencipe, che già era stato suo amato Pastore così amoreuolmente inclinato a beneficarla, e per corrispondere con atti di generosa pietà all'ottima volontà del buon Pontefice, seguendo l'orme di diuerse Nazioni, intraprese di ergere vna Compagnia Nazionale; & hauendo hauuta la Chiesa Parrochiale di San Giouanni in Mercatello, quella con nobil fabrica ristorata, la dedicarono al loro glorioso Martire S. Venanzio, facendoui risplendere con liberali industrie il Culto Diuino; e quiui dissegnarono l'Erezzione della loro Con-

An. 1675

Confraternità, la quale seguì con Breue del prefato Papa Clemente Decimo l'anno 1675.

E perche nel medesimo Breue d'erezzione conteneuasi, che per buon gouerno d'essa Compagnia si facessero le Costituzioni, e Regole d'approuarsi dall'Eminentissimo Vicario; furono quelle fatte; e come piene di prudenza, e sauiezza Cristiana approuate sotto il dì 6. Maggio 1678. con le quali di presente la detta Confraternità felicemente si gouerna. Gode, per amplio priuilegio del medesimo Clemente Decimo di tutte le grazie, & Indulgenze, che godono tutte le altre Confraternite, come si vede nel medesimo Breue. Hà per istituto di recitare tutte le Domeniche, e feste di Precetto l'Vffizio della Beatissima Vergine. Celebrano con molta solennità, & apparato la Festa del loro Santo Protettore, & Auuocato della Nazione San Venanzio, a cui hora, come si è detto: è dedicata altresì la Chiesa loro, che giace sotto le radici del Campidoglio. Si fà in essa l'esposizione circolare del Santissimo delle Quarant'hore con molta diuozione. Accompagnano i loro Fratelli Defonti in abito alla sepoltura, facendo per essi celebrare diuerse Messe per loro suffragio. Fanno ancora qualche festiua memoria di Sant'Ansouino Vescouo Contitolare della Chiesa, e loro pure Auuocato. Portano per loro Insegna vn Sacco di tela rossa con la Mozzetta bianca, & orlo rosso; con vn Cordone bianco di filo, che loro pende da vn lato.

Ex Bull. erect. & Constit. eiusdem.

CAPO XVI.

Della Madonna di Monserrato. Degli Aragonesi, Maiorchini, Catalani, Valenziani, e Sardi.

NOn solamente si è resa riguardeuole la pietà de' Catelani, con l'erezzione dello Spedale destinato per i poueri infermi delle loro Nazioni; ma con vna diuota, e numerosa Confraternità eretta nella loro Chiesa di Santa Maria di Monserrato, la quale si come risplende di Culto Diuino, e di decoro Ecclesiastico, per le pie industrie di questa radunanza; e degl'esemplari Sacerdoti, che vi vffiziano; così merita sopra molte altre Confraternite della Città somma lode, e singolar memoria.

Ales-

Aleſſandro Seſto natiuo di Valenza, per onorare la ſua Nazione diedegli aiuto, l'impulſo, e la facoltà d'ergere queſta celebre Compagnia compoſta prima da diuerſe Nazioni Spagnuole, contenute ſotto i Regni della Corona di Caſtiglia, che ſono Aragona, Valenza, e Catalogna, vnendoui poi ancora il Regno di Sardegna, doppo il Sacco di Roma, in cui perdette il ſuo Spedale, che haueua a Porta Settignana, la quale emulando piamente il feruore di diuozione dell'altre Nazionali di Roma, comprò vn Sito a Corte Sauella, nel Rione della Regola, e vi fabricò vna picciol Chieſa, che poi con le loro liberali induſtrie ſucceſſiuamente è creſciuta alla ſontuoſità, e magnificenza, propria di quelle Nazioni, che al preſente ſi vede, e la dedicarono alla Glorioſiſſima Vergine Miracoloſa di Monſerrato. Ed accioche foſſe continuo, e perpetuo il Culto Diuino, v'iſtitui 12. Sacerdoti della medeſima Nazione deſtinati ad vffiziarla, con molti ſauij ſtatuti, e Regole, con le quali ſi mantengono. Prouede la medeſima Confraternità la Chieſa di tutta la Supellettile ſacra, che le fà biſogno, con Organo, Muſica, e Miniſtri per il ſeruizio di eſſa cotidiano: arricchita ancora di molti teſori ſpirituali d'Indulgenze, come appare per le Tabelle in eſſa appeſe. Tien cura del ſuo Spedale vicino.

An. 1495

Celebra la ſua Feſta principale nel giorno della Purificazione di Maria Vergine con molta ſolennità, & apparato, e gran concorſo di popolo; nel qual giorno diſtribuiſce numero grande di Candele benedette, con l'Imagine di quella miracoloſa Madonna di Monſerrato; verſo cui, ſi come è memorabile la ſacra Iſtoria, & il miracoloſo auuenimento, così è continuata la diuozione de' Fedeli col ſagro Pellegrinaggio à quel ſanto luogo; e di Roma alla preſente ſua venerabiliſſima Imagine, con molto progreſſo di ſplendido Culto, e venerazione.

S'impiega in molte opere di pietà; maſſimamente a i pouerelli delle loro Nazioni; eſſendo ſtata da molti Benefattori di eſſa largamente accreſciuta. Fà nel Giouedi Santo vn ſontuoſo Sepolcro con molti lumi. Non veſte Sacchi; ma porta per Inſegna la ſudetta venerabile Imagine.

CAPO

CAPO XVII.

De' Santi Nicolò, e Caterina de' Lorenesi. Vicino all'Anima.

A Cagione d'vn famoso miracolo auuenuto per vna Reliquia, cioè parte d'vn'osso con furtiua diuozione tolto da vn Chierico Lorenese al Corpo di San Nicolò di Bari, e portato in vn picciol Castello detto anticamente Porto; oggidì San Nicolò, discosto due miglia dalla Città di Nansì; prese tutto il nobil Ducato della Lorena, (che era l'antico Regno dell'Austrasia,) in somma venerazione questo gran Santo, sesgnalato Operatore di continui miracoli nella medesima Chiesa dedicatagli; frequentata perciò con numerosissimo concorso da quella Prouincia non solo, che se l'hà preso per Auuocato; ma di tutta la Francia, e Germania, che a lui ricorre per hauer grazie. E ben più fortunato, e sicuro stimasi quel picciol Villaggio per vn così perenne fonte di grazie, e miniera ricchissima di benedizzioni del Cielo, per intercessione di San Nicolò, chiamato antonomasticamente il Magno; che tutti i tesori del Mondo, e tutte l'Armerie, e gl'Eserciti de' più gran Potentati, non essendo mai stato ne trauagliato da nemici; ne sorpreso con insidie, per le vendette incontanente prouate dal braccio potente del Santo; ne soggiacciuto giamai a disgrazie; ed'oppressioni verune. In onore di questo glorioso Santo; & a gloria di quel felice Castello di questa diuotissima Nazione al medesimo siami lecito portare qui ciò, che eruditamente cantò con nobili versi vn Poeta Lorenese, descriuendo queste prerogatiue del Castel medesimo.

Ex m. 3. Eccl. S. Nic. Lotaring.

Ex hist. Ant. Beatilli Soc. Iesu Baren. lib. 7 cap. 17.

Non habet is murum, solo defenditur huius
Pontificis digito, quem si violauerit hostis
Sacrilegus quisquam, longos non riserit annos.
Ire frequens huc turba solet de partibus orbis
Omnibus, & caras voto latura, vel aurum;
Præsulis ad Templum non spe festinat inani.
Inde fit, vt fœlix, & victu, & mercibus vber
Floreat ille locus, quem tam sacer impluit hospes.

Is

Is Patarà ciuis, Mireæ Præsul, & Vrbis,
Nunc terræ est huius Custos, nunc hostibus hostis,
Accepto insignem reddens pro vulnere mulctam.
Protegitur, (dicunt Vrbs, atque oppida) densis
Mœnibus, & fossa, Pagum sed spectat ad istum
Dicere; solius defensos perpete Cœli
Præsidio; & Cœli ciuem Nicolaum adoro.

Rober. Cenal. Ep. Araoric. Auct. Nonseidis.

Sin qui il sacro, & erudito Poeta del Santo Tutelare della sua patria.

S. Nicolò di Nauona chiamauasi questa Chiesa posseduta hora da Lorenesi, la quale era Parrochia, figliale di San Lorenzo in Damaso; ma ridotta a sì poco numero de' Parrochiani, che appena arriuano a 490. Anime; oltre l'essere questa angusta, oscura, & indecente per le fonzioni Parrochiali. Onde Gregorio XV. mosso da questi motiui, & altresì dalle preghiere della Confraternità della Nazione di Lorena, e del Ducato de' Berri, che era fondata sotto l'inuocazione di San Nicolò, e Caterina nella Chiesa di San Luigi de' Francesi; in riguardo ancora del buon seruiggio prestato sempre con inalterabile fedeltà alla Santa Sede Apostolica in molti ministeri; e per sottrarli dall'angustie di sito, in cui si trouauano per fare le loro fonzioni; e trattare le cose loro; con Apostolica autorità; con vna sua Bolla soppresse la medesima Parrochia, vnendola alle vicine; applicò l'entrata per l'erezzione di due Canonicati in San Lorenzo in Damaso, insieme con l'entrate della Parrochia di Santa Cecilia nel Monte Giordano poco auanti soppressa, e demolita; e donò a questa Compagnia, e Nazione de' Lorenesi, non solamente questa Chiesa di San Nicolò; in occasione della morte dell'vltimo Rettore; ma le cose annesse per vso del Cappellano; e la sacra Supellettile tutta, eziandio d'argenti, & ogni altra profana, con tutte le ragioni ad essa spettanti: con obligo di far vffiziare co'l douuto culto la medesima Chiesa, concessa a loro arbitrio, co'l peso perpetuo di pagare, in segno d'antica ricognizione, e di figliuolanza alla Matrice di San Lorenzo in Damaso, vn Cereo di quattro libre al Cardinal Cancelliere Titolare di detta Chiesa.

Gregor. XV. Cõstitut. 38. quæ inc. Deum ad Sacram. &c. 2. Octoaris 1622.

E perche mentre si trouaua questa Compagnia in San Luigi de' Francesi, si esercitaua in molte opere di pietà, distribuendo varie Doti di Zitelle oneste, figlie de' Nazionali, & altre limosine per aiuto de' medesimi, che vengono, ò che se trouano in Roma; quelle stesse esercitano in questa Chiesa, nobilmente da essi ristorata, mantenendoui con molto splendore il Culto

Diuino, e la continua celebrazione di due Messe; & iui si congregano frequentemente in varie fonzioni diuote. Visitano i loro infermi Nazionali; e somministrano loro molte carità. Non vsano Sacchi. Celebrano solennemente le due Feste di San Nicolò, e Santa Caterina loro Auuocati. In questa Chiesa stà sepolto Gio: Battista Bellobono vltimo Paroco di questa Chiesa, gran seruo di Dio, Fondatore de'luoghi Pij di Santa Eufemia, e di Sant'Vrbano, come si vede dal suo Epitafio, i quali luoghi hanno felicemente continuato per le generose contribuzioni di molti Benefattori.

CAPO XVIII.

Di Santa Croce de'Lucchesi. Sotto Montecauallo.

Fondata, ch'ebbe con Pontificia magnificenza Vrbano Ottauo ad istanza del Cardinal Sant'Onofrio suo fratello la Chiesa sontuosa, e Conuento de' Padri Cappucini, a Capo le Case, capace di trecento Religiosi, per dar commoda abitazione alla famiglia del Papa, quando risiede nel Palazzo di Montecauallo, ottenne la Nobile Nazione Lucchese la Chiesa di San Bonauentura, con alcune stanze, e sito vicino, lasciato da' medesimi Padri, e presone il possesso l'anno 1631. tosto s'applicò per ergerui vna Confraternità per la loro Nazione, sotto l'inuocazione di Santa Croce, e del Volto Santo di Lucca, per la Venerabilissima Effigie di esso tenuto in somma diuozione in quella Città; e co'l beneplacito Apostolico la stabilirono con le loro Regole, e Statuti approuati da Monsignor Torniello, che fù poi Vescouo di Nouara, per ordine della Visita Apostolica. Il fine primario di essa fù di poter ne' giorni festiui attendere, secondo il costume dell'altre Compagnie a qualche particolare raccoglimento di spirito, & a lodare vnitamente il Signore in santo vincolo di Carità, & esercitarsi in opere di Misericordia, e di pietà Cristiana, con altri esercizij spirituali. Fù dal medesimo Pôtefice arrichita nel tempo stesso dell'erezzione, delle Indulgenze perpetue, e prerogatiue solite concedersi all'altre Confraternite.

23. Iun. 1631.

Ex Côst. eiusd. 24. Iu. 1634.

A questa, e suoi Vffiziali stà appoggiato il gouerno spirituale,

tuale, e temporale dello Spedale Nazionale vnito alla detta Chiesa. Elegge vn Cardinale Protettore, & vn Prelato per Gouernatore, che siano della stessa Nazione, pur che ve ne siano, come suol sempre essere per la moltiplicità de'Soggetti, che spiccano di Nobiltà, di Lettere, e di Pietà, che si fanno con virtuose industrie, strada a tutti gli onori Ecclesiastici, & all'Apostoliche ricompense del Vaticano, e quando nò, ad elezzione della Compagnia. Veste di Sacco, e Capuccio di saia beretina, simile a quello della Confraternità delle Stimmate. Celebrano con solennità la Festa di Santa Croce di Settembre, e di Maggio, con qualche memoria festiua di San Bonauentura, primo Titolo della Chiesa. Ogn'anno dotano vna Zitella pouera, di onesti costumi, Nazionale, ò figliuola di Padre Nazionale, che sia stata almeno per trè anni in Roma: con la Dote di trenta scudi. Accompagnano i loro Morti alla Sepoltura, e li aiutano con diuersi suffragi di Messe, e limosine.

E' stata questa Chiesa modernamente ristaurata, con molta magnificenza pari alla Pietà di questa generosa Nazione arrichita di preziose Supellettili Ecclesiastiche, e gouernata con molta puntualità. In essa spicca a merauiglia vna sontuosa Cappella tutta incrostata di marmi, con nobile, & elegante disegno, e struttura dedicata a Santa Zita Lucchese da Monsignor Fattinello Fattinelli Votante di Segnatura, ornamento della sua Patria, in cui risplende non meno la magnanima sua pietà per onorare questa Santa, che già fù con raro esempio di virtù Serua nella sua nobil Famiglia, e Casa; che il suo spirito nobile in questa magnifica, e vaghissima Fabrica hà dispensato.

CAPO XIX.

Della Purificazione in Banchi. De'Forestieri, ò Transalpini; cioè Francesi, Lorenesi, Borgognoni, e Sauoiardi.

DI Patria, cioè di Madre commune di tutto il Mondo con gran ragione porta il bel titolo Roma, non solamente perche hauendolo già dominato, nella vastità del suo antico Impero, hà conseruato vn non sò che di sourana prerogatiua sopra tutte le Nazioni, con pari corrispondenza in essa di rico-

nofcerne i fuperiori vantaggi, con titolo di gratitudine, e di ossequio: ma ancora perche non è cessato già, non ostante vna infedele miscredenza di molte di esse Nazioni, il tacito rispetto, e ricognizione del Padre Vniuersale de' Fedeli per rubelli, che siano, che è il Vicario di Cristo in terra. Quindi è, che riconoscendo tutte le Prouincie Roma per Madre, hanno altresì ritrouato sempre in essa aperto il seno per riceuerle, dando cortese Ospizio, nido, e ricouero a quante in ogni secolo sono quà ò per ferma abitazione ricorsi, ò per ammirare con fuggitiue dimore l'antica grandezza, e magnificenza; ò per venerare la santità de' luoghi più illustri della Chiesa, e conoscere le memorie più cospicue, & i Testimonij più irrefragabili non solamente della grandezza antica di Roma, di cui sono magnifiche anche le stesse ruine; ma della Religione Cristiana, vnico Asilo per l'eterna salute. Ne v'hà senza dubio Paese alcuno al Mondo, in cui, fuor che in Roma, tutti siano e nella lor Patria Pellegrini; e da i loro Paesi raminghi, e forestieri, quiui domestici, e Patriotti; essendosi ormai tutt'il sangue Romano d'oggidì deriuato dalle vene di tutt'il Mondo, & a quelli comunicato.

Nel tempo, che le persecuzioni della Chiesa ò per cagione de' Tiranni, ò per l'oppressione de' Barbari, ò per le turbolenze delle Scisme, conuenne a i Sommi Pontefici andare fugiaschi in diuerse parti, haueuano alcuni Cappellani di Nazione Transalpine, cioè di quei Popoli, che sono fuori delle Alpi, che chiudono l'Italia (che di questi costumarono sempre i Papi, per la loro fedeltà, alla Santa Sede Apostolica, e sincerità, valersi nella loro Pontificia famiglia) i quali ogni mattina, che far doueuano viaggio, e caualcare; celebrauano loro la Messa; ma poi crescendo il feruore, e la diuozione per conseruare anche la caritateuole Fratellanza trà di essi, istituirono vna Confraternità, in cui douessero solamente essere accettati forestieri Transalpini, ouero Oltramontani: e perche non haueuano in Roma luogo fermo, che fosse lor proprio, sempre andarono vagando, sin che da Eugenio Quarto, separata dalla Chiesa Parrochiale di Sant'Orsola. ouero, come anticamente si troua scritto, di San Tomaso, & Orso, hebbero questa Chiesa della Purificazione, in mezzo la famosa Contrada de' Banchi; così detta, per esserui da vna parte, e l'altra alcune stanze al piano, in forma di Botteghe, con i Banchi anticamente de' Banchieri, e Negozianti, poi sin a nostri vltimi giorni degli Offizij publichi de' Notari; hor con felice cambio trasferiti per magnanima Prouidenza di Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo alla

Cam Fanuc. l. 4. cap. 3.

An. 1444

alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio.

Ottenuta dunque da queste pie Nazioni la Chiesa dall'antichità assai guasta, e deformata, la ristorarnno nobilmente, e stabilendoui la loro Confraternità, la prouidero di tutto ciò, che vi può far risplendere il Culto Diuino: mantenendoui alla Cura vn Cappellano, che ogni giorno vi celebra Messa. Quiui si radunano i Fratelli à fare le loro diuozioni; e secondo i loro Statuti, e Regole s'impiegano in molte opere di Pietà. Maritano alcune Zitelle pouere, oneste, per vn Legato di vn tal Bernardo Tesio da Baiella nel dì della Purificazione, che si celebra da essi con molto Apparato, e Solennità. Non vestono Sacchi. Non possono entrare in detta Confraternità, se non Francesi, Lorenesi, Borgognoni, e co'l progresso di tempo, se bene non sono di là de' Monti, si sono ammessi anche i Sauoiardi; e forse d'altre Nazioni forastiere.

Ott. Pāc ex Fan. reg. 6. Eccl. 20

CAPO XX.

Delle Santissime Spine. Del Nostro Signor Giesù Cristo. Alla Beata Rita de' Casciani.

Giuseppe Cruciani natiuo di Cascia, Terra grossa, Ciuile, e Mercantile nella Diocesi di Spoleti, Paroco, che fù di San Biagio in Campitelli alle radici di Campidoglio, prima, che questa Parrochia fosse soppressa, & vnita alla sua Matrice di San Marco; e Mastro di Casa di Papa Alessandro Settimo; Persona di molta autorità, fù gran Promotore non solamente de gli onori della Beata Rita da Cascia sua Nazionale; ma ancora della medesima sua Nazione in Roma; procurando di dedicare in Roma con gli aiuti benefici del Sommo Pontefice alla prima vna Chiesa nobile dedicata prima a San Biagio; & alla sua Nazione erigendo vna Canonica Confraternità, con molte grazie, e priuilegi.

Nacque la Beata Rita in Rocca Porena l'anno 1377. di Genitori poueri, & il Signore volle dimostrare quanto douette essere segnalata, e ricca di Santità; facendo, che con vn nuouo prodigio poco dopo la sua nascita, gli vscissero di bocca alcune Api bianche, mentre giacceua nella Culla; e più volte rien-

rientrassero. Crebbe tutta occupata in spirituali esercizij, e fatta tutta di Dio. Contro sua voglia, per vbidire a i Parenti, fù maritata in vn huomo di costumi aspri, ed intrattabili; li quali, dopo d'hauer hauuti due figliuoli; lo condussero ad essere miseramente vcciso; tolerando ella con somma patienza l'atroce infortunio. E perche dubitaua, che i figliuoli crescendo, s'imbrattassero per vendetta del sangue dell'Vccisore, pregò Dio, con vn nuouo modo di carità, che gli li togliesse; come segui, morendo trà poco ambidue. Libera di stato, desiderò ardentemente, per seguir gl'impulsi del suo spirito, di farsi Monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena di Cascia; ma ne fù ben due volte rigettata, per esser ella stata maritata; onde trauagliandosi ella del rifiuto di ciò, che tanto desideraua; a forza d'Orazione ottenne con vn fauore segnalato di Dio il suo intento. Perochementr'vna notte era più inferuorata, e rapita in Dio; vdì vna voce, che l'initaua al Monastero, e mentre s'andaua ad esso auuicinando, cou vn modo a lei incomprensibile, fù presa vnitamente da i Santi Giouanni Battista, Sant'Agostino, e San Nicola di Tolentino, e messa dentro il Monastero; & iui lasciatala, disparuero tutti e trè, non senza gran merauiglia, e timore delle Monache, ma con altrettanta notizia della Diuina volontà, che la douessero accettare, come fecero.

Nel Monastero fatta professa, s'accese d'vn gran desiderio di riuscire vna gran Serua di Dio nello Stato Religioso, in cui nelle sue Orazioni si tratteneua con tenerissima diuozione nel meditare la Passione del Nostro Redentore: del cui pietoso affetto fù largamente rimunerata; perche predicando vn Venerdi Santo in Cascia il Beato Giacomo della Marca de i dolori atrocissimi di Giesù Cristo, si sentì ella rapita da vn grandissimo desiderio di partecipare in qualche modo de i medesimi; e gittati a i piedi d'vn Crocifisso, con amarissime lagrime lo supplicò di questa grazia. Ed ecco mentr'ella se ne staua in quest'aspettazione, vna spina della Corona di Cristo la ferì ie tal modo la fronte, che sin'alla morte vi rimase impressa insanabilmente la piaga; come ancor oggidì vi si scorge. Et oltre al dolor'eccessiuo, che le cagionaua la piaga, tall'hora s'inuerminiua, e diueniua così puzzolente, che per non cagionar molestia alle Monache stauasene sequestrata in solitudine, non trattando con altri, che con se stessa, e con Dio. Venne ella con le Compagne a Roma à riceuer il Santo Giubileo (non vi essendo all'hora lo stretto diuieto della Clausura, come oggidì) e per superare

perare le difficoltà, che se le metteuano, per cagione dell'indecenza della sua piaga, quella medicò con vn semplice rimedio, cessando la puzza, e chiudendosi la piaga per tutt'il tempo del suo viaggio, e dimora in Roma; che poi si rinuouarono nel suo ritorno. Doppo vna penosa infermità, visitata nel letto da vna sua Parente, nel cuor del Verno, le chiese vna Rosa, e due Fichi maturi del suo Horto; e sorridendo la buona Donna à così strana dimanda, attribuendola à qualche delirio del male; ma ritornata a Casa, & entrando a caso nell'Horto, vidde su la pianta due fichi, e su le spine spogliate d'ogni verdura, e cariche di neue, vna Rosa bellissima, quali colse, tutta attonita, per fauori così rari fatti alla sua Serua. Vicina alla morte, le apparue il nostro Redentore, con la Sua Santissima Madre, che la inuitauano al Paradiso. Morì tutta consumata d'amor di Dio, e dalle Penitenze di 30. anni; suonando in tal occasione tutte le Campane, quasi festeggiando il suo Trionfo in Cielo. Testimonij irrefragabili della gran Santità di lei sono ancora oggidì con istupore delle merauiglie di Dio ne' suoi Santi, vn odore soauissimo, che sempre esala dal suo corpo, e cresce maggiore, quando Dio fà per sua intercessione qualche miracolo. Il tener la Beata, da che fù fatta la di lei Beatificazione gli occhi sempre aperti. L'aizarsi, che fà ogn'anno il suo Venerabil Corpo fino alla sommità della Cassa; e ritornando al suo primiero essere, tosto passata la di lei Festa, con vn anniuersario miracolo.

22. Maggio 1447

Risuegliati e dalla proprio lor diuozione verso la Santa Auuocata Nazionale; e dalla publica venerazione verso di essa i Casciani, istituirono nella soderta Chiesa dedicata alla medesima vna Compagnia con le loro Regole, e Statuti, sotto il Titolo delle Santissime Spine, in memoria del celebre fauore fatto da Giesù Cristo alla Beata, di parteciparle i dolori della sua Santissima Passione con la spina inseritale nella fronte. Si esercitano in diuerse opere di pietà; mantengono la medesima Chiesa prouista del bisogneuole al Culto Diuino; oltre le rendite assegnatele con la Chiesa, da Alessandro Settimo. Hanno il loro Oratorio, in cui recitano ne'giorni di Festa l'Offizio della Madonna. Visitano i loro infermi, con qualche soccorso di limosine, nel modo, che fanno le altre Compagnie.

CAPO XXI.

Di Sant'Iuo de' Brittoni.

Vicino al Collegio Clementino.

COncorse sempre con generosa emulazione di Pietà con tutte le altre Radunanze Nazionali la Nazione Brittanna, non solamente con l'erezzione del loro Spedale, e con l'esercizio, e feruore d'vna Cristiana, e feruente Ospitalità; vnita poi, come a suo luogo si è detto, con quella de'Francesi, sotto il cui nome eglino altresi vengono nominati: ma con hauer da se stessi fatta la loro Compagnia; ottenutasene la facoltà di canonicamente eriggerla da Giulio Secondo, sino dal 1511. fauorita di molte grazie, e priuilegij. Ne tantosto fù ella eretta; con vna magnanima vnione di carità, che si applicò alla ristaurazione della loro antica Chiesa di Sant'Iuo; e a farui risplendere il culto Diuino; mantenendola prouista di tutto ciò che è necessario con le loro contribuzioni; aiutate poi da diuersi soccorsi perpetui de'Benefattori, per la prouisione d'vn Curato, per il bisogno della Parrochia, e diuersi altri Cappellani per la continua offiziatura della Chiesa.

Impiegauasi con molta Carità questa pia Confraternità nel visitare gl'infermi del loro Spedale, prima che fosse trasferito a quel di San Luigi. Hora visita per mezzo de' suoi Offiziali li suoi Fratelli infermi con il Medico prouisionato, e con soccorso di limosine. Porge aiuto a i poueri della sua Nazione, parendo, che singolarmente conuenga ad essa l'esercitarsi in questo santo traffico di misericordia con le Vedoue, e Pouerelli, hauendo per loro glorioso Protettore quel Santo, che fù appunto l'Auuocato, ed il Protettore de'Poueri, come per trofeo illustre della loro Nazione l'espressero in marmo sul frontespizio della loro Chiesa ristaurata verso la porta, che risguarda la Via Flaminia con queste parole.

Sancti Iuonis pauperum, Viduarumque Aduocati. A. D. 1568.

Non vsa questa sacchi, ma porta l'insegna della sua Prouincia di Brettagna.

Ciò, che hora fanno gli Auuocati Concistoriali nella Chiesa dedicata al medesimo Santo alla Sapienza con assistere alla Messa cantata solennemente insieme con i Cardinali, ed altri Prelati della Curia Romana, con recitarsi dell'Orazione Latina in honore del medesimo Santo; faceuasi in questa Chiesa con molta festa, e venerazione. Spicca in essa per istinto di questa pia Nazione il decoro, in ogni tempo del culto Diuino.

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO IX.

Delle Confraternità delle Arti.

CAPO I.

Della Madonna di Loreto de' Fornari. Alla Colonna Traiana.

HEBBE secondo le superstiziose dicerie de' Poeti, il necessario Mestiere de' Panattieri, ò Fornari il suo primo ritrouamento da Cerere qual pur tengono, che ritrouasse il Formento, e l'Arte di macinarlo, e fare il Pane, al che allude Marziale lodando il Pane della Marca di Farro macinato.

Picentis Cares niueo sic nectere crescit,
Vt leuis accepta spongia turgit aqua.

Mart. Epigram.

La più vera opinione però è, che l'vso del Forno fosse ritrouato da Anno Egizzio. I Sedacci di Setole di Caualli furono inuenzione de Francesi, e i Buratti de i Spagnuoli, come riferisce Plinio. Ne v'hà dubbio alcuno per cagione della necessità, e di lei giouamento non sia quest'Arte degna di publica lode, si come di publico biasimo la di lei imperizia, & infedeltà tanto perniziosa al viuer sano, & economico. Onde fù cosi stimato il benefizio de i Molini in Roma, vissuta molto tempo con l'vso di macinar con le mole girate à braccio, e col cuocersi sotto le ceneri il Pane senza lieuito, che celebraua con popolari, e ridicole Cerimonie vn giorno del Mese di Maggio la grata memo-

Plin. hist. lib. 18.

ria dell'Introduzzione di essi, e de i Forni; correndo sì da i Fanciulli, e dalla plebe (dice il Rosino nel lib.4.delle sue Romane antichità) e con grande festa dietro a Somari adornati di nastri, e di fettuccie, carichi di Pagnotte per tutte le contrade della Città. E perciò fù molto sensato quel detto di Catone gelosamente, e con politico auuedimento, osseruato, che per tener in freno, e contento vn Popolo così numeroso di sette millioni, conueniua dargli Pane, e Giuochi da trattenerlo, *Panem, & Circenses*.

Tra l'altre distribuzioni del Popolo nella Città di Roma, tanto per lo gouerno politico di essa, quanto per lo spirituale, commodissima è quella delle diuerse Vniuersità dell'Arti; costume antico praticato fin dal tempo della Republica Romana, come scriue Liuio, aggregandole sotto diuerse Centurie di varie Professioni, che ancor oggidì, con nome antico, chiamansi Consolati. E ciò perche diuidendosi il Popolo ne' Nobili, e ne' Plebei, a quelli per lo più si diedero le cariche più cospicue di gouernare: a questi, che per lo più viuono di mecaniche Arti, facilmente, come a più deboli, potero imporre il giogo delle leggi: fino che parendo a i medesimi per l'oppressione de' maggioraschi oltre modo insopportabile, taluolta riuscì loro di scuoterlo, e farsi parte nel medesimo gouerno politico; come si legge in diuerse Istorie antiche. Ma poi venuta Roma per altissima, e sourana disposizione di Dio sotto l'vbbidienza del suo Vicario in terra, venerò sempre come sagrosante le Leggi venute da questo Oracolo infallibile della verità, e della Religione Cristiana. Di questa diuisione del Popolo pure si valsero i Sommi Pontefici, distribuendolo non solo in quattordici Rioni; ma in varie Vniuersità, che da se stesse per esercizio di pietà si formarono in molte Confraternità ripartite nelle diuersità dell'Arti.

Baron. annal. in appr. ad Rosd. ann

Numerosa è tra l'altre l'Vniuersità de' Fornari in Roma, per la quantità del Popolo, che vi dimora; nella quale fino all'anno del Giubileo celebrato da Alessandro Sesto 1500. con molta generosità di larghe limosine, non solo formò vna grande Confraternità; ma eresse alla gran Madre di Dio vno de' più sontuosi, e vaghi Tempij di Roma con Dissegno di Bramante celebre Architetto; nella piazza di Macel de' Corui, l'anno 1507 in cui si venera vna diuotissima Imagine di Nostra Signora d'antica venerazione. S'impiega tra le altre sue opere segnalate questa Confraternità, nel gouerno non solamente del vicino suo Spedale; ma della Chiesa; mantenendola fornita di nobile supel-

An. 1500.

Ex const. & regul. eiusd. Soc.

supellettile Ecclesiastica, e di molti Cappellani per l'Officiatura di essa. Ardono a sue spese cinque lampadi auanti il Santissimo Sagramento, di cui si fà, oltre il giro delle Quarant'hore, & altre publiche Processioni, l'esposizione ogni Martedì, dalle ventun'hore, sino a sera, con molta frequenza di Popolo. Fà la sua Festa con gran solennità nella Natiuità di Maria Vergine; dà la dote ogn'anno a gran numero di Zitelle. Sopra l'Ospedale tiene il suo Oratorio per le sue fonzioni spirituali. Il Giouedì Santo và processionalmente alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Veste sacchi bianchi, con vna Madonna di Loreto sopra la spalla. Accompagna, e porta a sepellire i suoi morti, a quali porge molti caritateuoli sussidij, e suffragij.

CAPO II.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi. Alla Regola.

BAnditi che furono dal lusso, e dalle morbidezze da Roma entrate a dominare doppo la prima Vittoria dell'Asia, come narra Tito Liuio, i Secoli d'oro di Saturno, quando per grande felicità della Romana Republica regnaua la Parsimonia, la Simplicità, e la Frugalità, contenta dello spontaneo, e sincero prouedimento esente da ogni pericolo, della Natura; cauato dall'industrie delle proprie mani, di Mela, e di Ghiande: e quando come riflette con politico accorgimento il Satirico

Præstabat castas humilis fortuna Latinas
Quondam; nec vitijs contingi parua solebat
Tecta labor; somnique breues; & vellere Thusco
Vexatæ, duræque manus: ac proximus Vrbi
Annibal.

Iuuen. Sat. 3.

Nacque appunto la necessità dell'Arte della Cucina, e crebbe a tanta stima, che se ne fondarono publiche Academie, e Magisteri: arriuata la delicatezza de' cibi a tanta stima, e prezzo, che il ventre vmano, come dice Vgo di San Vittore, è diuenuto il Dio degli huomini; fatta ingegnosamente prodiga la Gola di cibi esquisiti, e di specolatiue inuenzioni di Bucoliche Discipline. Hà nulladimeno quest'Arte diuenuta necessaria non meno ne Palazzi de' Grandi, che nelle Case Religiose, & Ecclesia-

clesiastiche Comunità, voluto manifestarsi con diuersi esercizij di Cristiana Pietà, vgualmente sollecita della salute spirituale eterna, propria, come della corporale altrui; aggiungendo pregio al suo mecanico lauoro con le caritateuoli contribuzioni in benefizio de' Poueri della lor Professione.

Non già in questa Chiesa, ma in quella di San Luigi de' Francesi fù anticamente nel tempo di Leone Decimo l'anno 1513. eretta la Confraternità dell'Arte de' Cuochi, con l'inuocazione della Santissima Annunziata, & in essa vi teneua splendidamente vna Cappella per suo vso. Ma poi per opera d'vn Paroco di questa Chiesa, altresì affezzionato alla Compagnia, si trasferì di là a questa, che è Parrochiale, nel Rione della Regola; la quale ne sentì incontanente l'euidente benefizio, peroche essendo rouinosa, fù con buona fabrica ristorata, e prouista di paramenti, di due perpetue Lampadi auanti il Santissimo Sagramento, e di tutto ciò, che la rende, come ogn'altra Parrochia ben tenuta facendo vedere, che non repugna a veruna condizione di Arte quella della vera Pietà.

E' questa Confraternità per lo più composta di trè Nazioni, cioè Italiana, Germana, e Francese; e perciò di tutte, e trè creano per ciascun'offizio vno per Nazione. Hanno edificato vn'Oratorio, oue le Feste cantano l'Offizio della Beatissima Vergine, secondo l'vso dell'altre Confraternite. Visitano con molta carità non solamente i loro Fratelli infermi, souuenendoli, se sono poueri di Medico, e medicine; ma ancora quelli, che sono in prigione della medesima loro Arte, aiutando a liberarli. Venendo a Roma Cuochi forestieri, che non habbiano ricapito, cercano di dar loro impiego. Il Mercordì Santo vanno in Processione alla Basilica di San Pietro in Vaticano. Celebrano con molta Solennità le feste della Santissima Annunziata, e de' SS. Vincenzo, & Anastagio li 22. Gennaro: in cui maritano Zitelle pouere, & oneste, figliuole de' Fratelli della Confraternità, conducendoli, come si costuma, in Processione. Morendo alcuno di essi l'accompagnano alla Sepoltura, facendo per essi celebrare Messe, & Anniuersarij. Vestono Sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Campo bianco. con Corona Reale sopra, e dentroui le seguenti lettere maiuscole poste in tal forma A. G. P. che significano *Aue Gratia Plena*. Godono in essa Confraternità molti Priuilegi, & Indulgenze, e trà gli altri essa elegge il Paroco della medesima Chiesa Parrochiale.

Ex Cōst. & regul. eius. Societ.

CAPO

CAPO III.

Di San Paolo di Mercanti, & Artegiani. A San Carlo de' Cattinari.

ALtretranto antica, quanto necessaria al commercio vmano è la professione de' Mercanti di vendere, e comprare; e quantunque Plinio asserisca, essere stata ritrouata da gli Affricani; si hà nulladimeno da Gioseppe Ebreo, che fù sino al tempo di Noè, e dal vecchio Testamento si caua per la vendita di Gioseffo fatta da i figliuoli di Giacob a i Mercanti Ismaeliti, che sin da quel tempo era in vso la Mercanzia; vtilissima al gouerno Politico della Republica, Platone perciò nella sua Republica disse, che per il retto gouerno d'vna Città, erano necessarij i Mercanti. Et il Biondo nella sua Roma Trionfante dice, che la Compagnia de' Mercanti fù molte volte gioueuole, e commoda all'vso di Roma; toltone il racconto da Liuio; che mentre i Scipioni in Ispagna penuriauano di Grano, trè Compagnie di diecinoue Mercanti, diedero in quel graue, & euidente pericolo, aiuto alla Republica. E Cicerone commenda suo Padre, che fù Mercante vtile alla Republica: lodando altroue la Mercatura con molte esaggerazioni. Polidoro Virgilio la chiama necessaria per il viuer vmano, e molto commoda per far compagnia con i Barbari, & amicizia con i Principi. Ne si degnarono di esercitarla co'l testimonio di Plutarco, Talete, Solone, & Ippocrate: meritando la lode i Mercanti di Sauij, discreti, prudenti, cortesi, per hauer girato il Mondo, e solcati li Mari. Ma la maggior prudenza loro esser deue, con l'oracolo dell'Euangelio, *Negotiamini dum venio*; saper così ben trafficare le cose temporali, che non si perdano le eterne. E perciò per imparare questa importante massima hanno eretta la seguente nobile Compagnia, & Accademia di spirito Cristiano.

Plin. Histor. li. 7.

Plato de Repub.

Blon. de Roma triumph. Tit. Liu. hist. li. 3.

Cicero orat. pro pro Plãtio. Et lib. 1. de Off.

Sino che pose li suoi primi principij la nobile Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, che riconoscono per loro primo Istitutore, San Carlo; e perciò da esso ne presero le migliori, e più generose massime di giouare con tutte l'industrie possibili al prossimo, nella salute dell'anime;

me; sempre si sono impiegati con benefizio publico, con ogni maniera di caritateuole applicazione, a coltiuare nella pietà Cristiana, in qualunque luogo, oue hanno Case, ò Collegi, ogni sorte di persone, secondo il fine del loro esemplare istituto, e mente del Santo loro Riformatore.

An.1610

Perciò nell'anno 1610. nel Pontificato di Paolo Quinto, crebbero nelle Case, ò Collegio de' Padri medesimi vna diuota Compagnia di Mercanti, & Artegiani di diuerse Professioni; la quale hà per istituto di congregarsi tutte le Feste il doppo pranzo à cantare l'Vffizio della Madonna, con l'assistenza d'vno de' Padri, che discorre loro di varie cose spirituali, prat-ticando ancora essi diuerse altre opere di carità, souuenendo con alcuni suffragi ogni Mese al bisogno dell'anime de'Defonti. E' stata pure questa pia Congregazione, ò Compagnia priuilegiata dal medesimo Sommo Pontefice Paolo Quinto di diuerse Indulgenze, e grazie, come si vede dalla Bolla dello stesso. Serue questa diuota radunanza, non solamente per dare vtile impiego ne'giorni festiui a questi buoni Secolari, che non vi si possono impiegare negli altri feriali, intenti alle loro temporali facende; ma ancora per istruirli nella Cristiana Pietà, & istillar loro massime di vero amor di Dio, e generoso disprezzo delle vanità del Mondo: cauandosene da tali radunanze ben gouernate ottimi frutti in ordine al viuer ciuile, e Cristiano; mantenendosi sempre così ben coltiuati nella prattica del santo timor di Dio.

Ex Cōst. eius. Cōfratern. an.1610.

CAPO IV.

De' Santi Cosmo, e Damiano. De' Barbieri, e Stufaroli.

QVattrocento cinquanta quattro anni stettero i Romani (narra Plinio) in Roma in quell'antichità, e natural costumanza di non tosarsi mai il capo, nè di acconciarsi la barba; e poi dice con l'autorità di Varone, che Publio Ticinio Mexa fù il primo, che introducesse i Barbieri in Roma; il cui seruizio fù così gradito da i Romani medesimi: che il Senato ammise quest'Arte; e tutti li particolari l'abbracciarono in tal guisa, che Scipione Africano si faceua rader la barba ogni giorno;

no; il che faceua Augusto con souerchie altre delicatezze. Fù però seueramente proibito alle Femmine l'adoperar Rasoio sopra le guancie per interdetto delle dodeci Tauole. Alessandro Magno parimente fù amico de' Barbieri, volendo, che tutti li Soldati si radessero tutt'il Capo, con militare prouedimento, perche non potessero esser presi da i Nemici, nè per i capelli, nè per la barba. Essendo perciò destinata questa Professione ciuile alla politezza, e sanità de i corpi; resa vgualmente necessaria, vtile, e decorosa: non è punto da merauigliarsi, se con prudenza, & economia spirituale habbiano istituita questa onorata Radunanza, per attendere ne' giorni festiui con santi trattenimenti alla politezza, e sanità dell'anima lordata, forse dalle familiari mondiglie, ò piaghe della debole vmanità.

Pli. Hist. lib. 7.

Cessato l'vso delle publiche Terme, ò Bagni fabricati, con immensa sontuosità di Fabriche, Officine, Canali d'acque calde, tepide, e fredde; altre per delizie, e lusso, & altre per necessità, e commodo, delle quali ancor oggidì ne appaiono in Roma i smisurati auanzi delle Antoniane sù la via Appia; delle Costantiniane nel Quirinale; delle Alessandrine vicino alla Ritonda, delle Neroniane nel distretto di Piazza Madama; delle Diocleziane, all'Alta Semita, oggidì a Santa Maria degl'Angeli; successero i Stufaroli, il cui esercizio parimente è di lauare con Bagni, far sudare nelle loro Stufe, e purgare, mondare, e polire i Corpi vmani. E questi pure vengono compresi in questa pia Confraternità.

Pli. Hist. lib. 11.

Stufe succedute alle Terme.

Blōd. l. 3. Rom. triumph.

Testimonio della Romana diuozione, e venerazione antica portata a questi due celebri Santi Martiri Cosmo, e Damimano è senza dubio la diuersità de' Tempij, ad essi dedicati, gloriandosi pur Roma d'hauere di essi li preziosi auanzi delle loro reliquie in diuersi luoghi, quantunque essi essendo di Nazione Arabi, nel loro Paese sostenessero il Martirio; e di là poi fossero a Roma trasferiti li loro Corpi. E perche furono questi Santi eccellenti nell'Arte della Medicina, impiegando l'opera loro in curare gl'Infermi senza veruna mercede, e perciò lasciarono per Giesù Cristo la vita; per Protettori, & Auuocati se li sono con molta conuenienza presi li professori della Chirurgia, e Medicina: & altri ad esse subordinati.

S'eresse questa antica Compagnia sino dal 1440. in vna picciol Chiesa, che era vicino a San Luca, alla Chiauica nel Rione di Ponte; ma poi essendo stato trasferito altroue vn Monastero di Monache, (che douette essere vno di quelli piccioli, che da San Domenico s'vnirono alla Chiesa di San Sisto,) e rimastaui

Cam. Fanuc. lib. cap. 23.

Panc.re-gol.13. Eccl.1.

mattaui vna Chiesa, che era sotto il Titolo della Santissima Trinità, dietro alla Torre Argentina, nel Rione di Sant'Eustachio, quasi cadente per l'antichità, quella di nuouo riedificarono, e la dedicarono a questi due Santi loro Titolari. Quiui fecero le loro Regole, e Costituzioni, le quali approuate da Sisto Quarto l'anno 1497. furono altresì arrichite di grazie, e tesori spirituali d'Indulgenze, per chi si fosse impiegato in diuerse opere di Pietà iui prescritte.

An.1477

In esecuzione de'medesimi loro Statuti, visitano co molta carità i loro Fratelli infermi; li souuengono ne'loro bisogni di limosine, e di Medico; distribuendo a ciascun'Infermo ogni settimana vn limitato soccorso, tanto per quelli, che sono Maestri, come per i Lauoranti, sino che sono perfettamente guariti. Dotano, e maritano diuerse pouere Zitelle oneste, figliuole di quelli della loro Arte: ne altri se non di essa possono entrare in questa Confraternità. Celebrano la festa di questi Santi con molto splendore, e sontuosità. Vestono sacchi bianchi, con l'Imagine de' medesimi Santi Cosmo, e Damiano sopra la spalla. E questa Confraternità assai numerosa; e si mantiene con molto decoro; facendo vffiziare la loro Chiesa con ogni conuenienza di culto Diuino.

CAPO V.

Di Sant'Homobono de'Sartori, Calzettari, e Giupponari.

Vicino alla Piazza detta della Consolazione.

SE dall'antichità delle cose deuesi arguire la nobiltà di esse, douerà certamente dirsi, esser quest'Arte nobilissima, perche hebbe principio sino da Adamo & Eua, all'hor quando dopo la disubbidienza commessa, vedendosi nudi, e vergognandosi di comparire auanti Dio, ben tosto con vna veste fattasi di foglie di fico si coperse quelle membra, che la natura stessa non più innocente, aborriua di vedere scoperte: facendosi poi vesti di pelli. Seguendo poi l'vso di quest'Arte, quando Dio comandò a Mosè, che a'Sacerdoti Santi si facessero le mutande di lino per coprire le parti vergognose. I Frigij, dice Plinio furono i

Genes. cap.1.

prim

primi a far gli abiti con l'Ago; e che non isdegnassero di esercitar quest' Arte fino i Filosofi medesimi; asserendo crescere la di lei stima dalla necessità nell'vso vmano: peroche sin dalle Leggi viene annouerato trà le altre cose necessarie con il riposo, & il Vitto anco l'Abito, che serue all'Huomo non tanto di necessità, che di decoro. Onde disse Cicerone, *Vestis depellendi frigoris causa primo inuenta est; postea ad ornatum, & corporis dignitatem*. Per apprendere dunque l'Abito delle virtù interne, e Cristiane, si sonno i Sartori con altre Arti loro dipendenti, formata la presente Compagnia sotto l'inuocazione d'vn Santo, che trà le faccende della stessa Professione fedelmente esercitata, seppe tanto piacere à Dio, e da esso esser onorato.

l.fin.§.1 c.de his, qui ad Eccles. confug.

San Saluatore in Portico chiamossi anticamente la Chiesa, ou'è la presente dedicata a Sant'Homobuono, & a Sant'Antonio di Padoua, ottenuta dalla Confraternità di Santa Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie: e ristorata, che fù dall'Vniuersità de'Calzettari, sotto Gregorio XIII. istituirono di nuouo la loro Confreternità; che già sotto Paolo Terzo circa l'anno 1538. era stata fondata nella Chiesa Parrochiale di Santa Caterina, detta anticamente in Cattinaria, nel Rione della Regola, vicino alla Chiesa di San Girolamo della Carità; e di là trasferita a Sant'Andrea Nazareno, ouero, come anticamente chiamauasi, *de Vrsis*; (hora Santa Maria di Monserrato,) vnitesi insieme le trè Compagnie de' Calzettari medesimi, de'Giupponari, e de' Sartori. Dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confermazione, & Indulgenze, che prima haueuano, & oggidi pure godono, nel modo, che sono state concesse all'altre Confraternite. Fù dedicata ancora questa Chiesa con vn nobil'Altare, a Sant'Antonio di Padoua; in risguardo, che i Calzettari l'haueuano preso per loro Auuocato, fin quando staua la lor Compagnia a Santa Caterina della Ruota, oue haueuano al detto Santo eretta vna Statua.

Fanucc. l.1.c.34.

Vnito a questa Chiesa di Sant'Homobuono, hà fabricato di commun consenso la Confraternità sudetta de'Calzettari, Giupponari, e Sartori, vn nobil'Oratorio, prouisto di tutte le cose necessarie per il Culto Diuino; oue ne'giorni di festa si radunano per recitare l'Vffizio della Santissima Vergine, e fare le loro fonzioni spirituali. Mantiene la medesima Confraternità questa loro Chiesa d'vn Cappellano, e di tutta la sacra Supellettile necessaria, con molto decoro, e splendore. Visita i suoi Fratelli infermi, con Medico, e con limosine, secondo il bisogno, se sono poueri: li accompagnano alla sepoltura; e fanno per

essi celebrare Messe, & Vffizij. Vanno il Giouedì Santo in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro con numerosa comitiua. Dotano molte volte Zitelle pouere, & oneste, figliuole de' Fratelli della Compagnia, ouero delle loro Arti. Celebrano con molta solennità, & apparato la Festa di Sant' Homobuono, che viene alli 13. Nouembre; e la Festa di Sant'Antonio di Padoua. Del medesimo Sant'Homobuono venerano in detta Chiesa vn braccio. Vestono Sacchi berettini, con Sant'Homobuono, e Sant'Antonio di Padoua nella spalla per loro segno.

CAPO VI.

De' Santi Crispino, e Crispiniano. De' Calzolari. A Santa Bonosa in Trasteuere.

NOn meno gioueuole che vtile, antica, e necessaria all'vso vmano ella è senza dubbio quest'Arte, con la quale non solamente si preseruano i piedi sostegni de' nostri Corpi dall'ingiurie del freddo, de' sassi, della poluere, delle spine, e dall'intoppi casuali; ma seruono di ornamento alla persona, e di compimento all'Abito: onde leggesi di Giuditta nella Scrittura, che volendo comparire sommamente ornata, e vaga auanti Oloferne, per condurre a fine la bella, e generosa impresa della liberazione del Popolo d'Israele, oltre le Collane, e Pendenti, per vltimo ornamento del Corpo, si pose i Sandali ne' piedi, qual'era vna sorte di calceamento di colore purpureo molto vsato da Toscani; e fù per segno di Nobiltà, e di grandezza, priuilegio de' Patrizij Romani, come vediamo ne' loro Ritratti nelle Case più antiche, e più nobili di Roma, per compimento del loro Abito maestoso. Habbiamo in varie guise descritte in diuersi Libri le forme vsate anticamente delle Scarpe, delle quali si fà in più luoghi dell'vno, e l'altro Testamento frequente menzione. E de' Borzachini habbiamo ne gl'Atti de' Martiri, che dall'empietà de' Tiranni ne furono fatti ad imitazione di quei di Cuoio, alcuni di ferro, ne i quali infuocati, & ardenti faceuano mettere li Piedi di quei Santi Eroi, per rendere più costante, e gloriosa la lor Pazienza: la quale hà dato altresi pre-

Iudith. cap. 1.

pregio a questa Professione viuendo questi sotto il patrocinio di due Martiri fratelli, che furono per il buon vso del loro mestiere, e Calzolari, e Santi.

Ou'è questa Chiesa dedicata dall'Arte de'Calzolari alli Santi Martiri Crispino, e Crispiniano nobili Romani, (i quali cuoprirono con istudiata vmiltà lo splendore de'loro Natali, e quello della loro eroica Santità, sotto le fatiche di questa mecanica Arte,) fù già vn'altra antica, e ruinosa, dedicata in Trasteuere a Santa Bonosa, la quale perche staua quasi abbandonata, fù con molta spesa ristaurata da questa Vniuersità, come oggidì si vede, doue si congregano per fare le loro fonzioni spirituali ne' giorni di festa.

Fù questa Confraternità la prima volta piantata l'anno 1549. sotto Paolo Terzo, nella Chiesa di San Trifone alla Scrofa, oue per molti anni con molta solennità vi celebrarono la festa di detti Santi; e mantennero iui con ogni puntualità il Culto Diuino; ma trouandosi in angustia di sito di non poter fabricarui vn'Oratorio per congregarsi à fare le loro fonzioni, & opere spirituali, d'indi si trasferì ad vna Chiesetta, chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui sotto a Monte Cauallo (di cui oggidì non vi è verun vestigio, essendo stata demolita,) e quiui nel modo, che si vede si accommodarono. Mantengono vffiziata questa Chiesa con vn Sacerdote, che vi celebra cotidianamente. Visitano i loro Fratelli infermi con Medico, medicine, e limosine. Aiutano a trouar partito a i poueri Lauoranti della loro Arte. Maritano Zitelle pouere, & oneste, figliuole di essi Confratelli, ò di quelli della loro Arte. Accompagnano i Fratelli defonti alla sepoltura, e per essi ogni Mese fanno celebrar Messe, & Anniuersarij. Vestono Sacchi bianchi, con l'Insegna de i detti Santi Crispino, e Crispiniano, de'quali celebrano con molta solennità, e decoro la Festa; e fanno pure solenne memoria di Santa Bonosa per la prima dedicazione fatta di questa Chiesa a detta Santa Vergine, e Martire Nobile Romana; la cui Festa si fà alli 15. di Luglio; conseruandouisi ancora di essa alcune Reliquie.

An. 1549

Ex Reg. & Cost. eiusd.

I Corpi de'medesimi Santi Martiri, secondo l'opinione di diuersi Scrittori Ecclesiastici, si sono creduti lungo tempo, sepolti nella Città di Soissons in Francia, oue sostennero il Martirio sotto Massimiano crudelissimo Imperatore; ma nel secolo passato furono con euidentissime proue, trouati nella Chiesa di San Lorenzo in Panisperna, oue di presente pure si venerano.

CAPO VII.

Di Santa Elisabetta.
De' Fornari Tedeschi.
A Sant'Andrea della Valle.

PIazza di Siena chiamasi ancor hoggidì quella parte della Città, che è auanti la Chiesa di Sant'Andrea della Valle, perche nel sito della medesima Chiesa, e Monastero de' Padri Teatini era anticamente il celebre Palazzo de' Piccolomini, detto di Siena, che da Paolo Quarto, fù dato a i medesimi Padri, de' quali egli fù vno degl'Istitutori; e perche la detta Nobilissima Casa hauea per suo Auuocato Sant'Andrea Apostolo a questo Santo perciò fù dedicato il famoso Tempio, che vi si vede, nella fabrica de' cui fondamenti furono ritrouati ancora i superbi vestigi del Teatro di Pompeo, che da Campo di Fiori, e luoghi circonuicini giongeua fin quà. Qui era la Cloaca Massima, sopra cui vi fù edificata vna Chiesa in onore di San Sebastiano; per la tradizione antica, che si hà, che essendo stato poco di qui discosto, crudelmente battuto per ordine di Diocleziano, hauendo sotto le sferzate reso il suo generoso spirito a Dio, fosse in questa stato battuto il suo Santissimo Corpo, che da Lucina poi ritrouato, fù alle Catacombe sepellito, come altroue si è detto: e per la piccolezza della Chiesa fù chiamata San Sebastianello, a cui aggiunsero gli Ecclesiastici il nome, *in Via Papæ*, perche di quà passauano i Papi, quando andauano a San Giouanni Laterano. Per memoria poi, e gratitudine verso la medesima Casa Piccolomini, il Cardinal Montalto ottenne da Paolo Quinto di poter trasferire i Corpi de i due Pontefici vsciti da essa; cioè di Pio Secondo, e Terzo in questa gran Chiesa da esso con isplendida magnificenza perfezzionata, facendoui due nobilissimi Depositi di marmo l'vno dirimpetto all'altro.

Famue. Reg. 13. Eccl. 5.

Vicino a questa Chiesa, è quella di Santa Elisabetta, che hora è de' Fornari Tedeschi, oue stà fondata vna loro Confraternità, eretta anticamente fino dal 1487. sotto Innocenzo Ottauo, da cui ottennero l'approuazione, e di più molte grazie, priui-

priuilegi, Indulgenze. Quiui si radunano ne' giorni festiui, e recitano l'Vffizio della Beatissima Vergine. Hanno cura del vicino Spedale eretto per i poueri Infermi della medesima Nazione: e mantengono, come già faceuano all'Altare di Sant' Agostino nella Chiesa del medesimo Santo, vn Cappellano, con paramenti, e cose necessarie per il Culto Diuino. Soccorrono i poueri medesimi loro con buone limosine secondo il bisogno. Non vsano Sacchi; ma per loro insegna hanno la Visitazione della Beatissima Vergine a S. Elisabetta: di cui fanno la Festa con nobile apparato, e solennità. Accompagnano essi pure i loro morti alla Sepoltura; e per l'anime d'essi fanno celebrare Offizij, e Messe: mantenendosi quiui con molta vnione, e vicendeuole fedeltà, propria di questa inclita, e sincera Nazione.

CAPO VIII.

Di San Lorenzo in Miranda de' Speziali. A Campo Vaccino.

PRerogatiua eccellente sopra tutte le altre Professioni ella è di questa ingegnosa, proficua, necessaria, e ciuile scienza, annouerata da alcuni per ragione del suo studio, trà le liberali, si come di quella della Medicina, a cui è subordinata, ne hà parlato con lode Iddio medesimo nell'Ecclesiastico al cap. 38. *Vnguentarius faciet pigmenta suauitatis, & vnctiones conficiet sanitatis, & non consummabuntur opera eius.* Ne può negarsi, non essere questa Segretaria della Natura; Interprete de'suoi Arcani; Dispensiera delle sue Virtù; Esecutrice delle sue beneficenze; Ministra delle sue grazie, Consigliera de'suoi aiuti, Depositaria de'suoi oracoli, e Banditrice delle sue glorie. Raccoglie da tutte le parti più remote del Mondo con traffico nobile, & industrioso gli Aromati più eccellenti, li Semplici più peregrini, le Droghe più perfette, le Pietre più virtuose, le Gioie più preziose, i Balsami, e i liquori più esquisiti, e i Metalli più rari per Mare, e per Terra dall'Indo, dal Gange, dall'Asia, Africa, e dal Perù, dall'Oriente, & Occidente, con la communicazione mercantile con Parthi, con i Medi, Armeni, e Persiani. Negozio così nobile, che come scriue Strabone, non isdegnarono

rono d'esercitarlo fino i Rè medesimi, come fece Mitridate, Tolomeo, & altri Rè d'Egitto. Hora si mantiene con vgual decoro questa nobile Professione, priuilegiata perciò in Roma da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie.

Non v'hà palmo di terreno nel contorno di questa Città, che non sia memorabile per qualche antico vestigio, ò memoria delle cose de'Gentili Romani, e perciò, come altroue si disse; chiamasi in Miranda questo Tempio, ancor celebre per i superbi auuanzi dell'antico, dedicato a Faostina, e perche d'ogni parte seco trae la merauiglia, ò delle cose vere, ò delle sognate, e fauolòse de'Scrittori di Roma Idolatra. La pietà nulladimeno de'Fedeli, con ergerui da tutte le bande Tempij, & Altari, l'hà purgato dall'antiche superstizioni, e profanità, e là doue la cieca Gentilità l'hauea reso famoso per la moltiplicità degli Dei, che iui in diuerse Case di Satanasso si adorauano; oggidì si rende venerabile, per adoraruisi in molte belle, vaghe, e sontuose Chiese il Sommo Iddio, la sua Santissima Madre; e i Campioni fortissimi della Chiesa; in modo, che più giustamente si può chiamare l'antico Foro Romano, il moderno Asilo della diuozione, della Pietà, e della Religione Cristiana.

An. 1450

Hor quì da Astorgio Agnense Cardinal Beneuentano, stimasi eretta circa l'anno 1450. quest'antica Confraternità sotto l'inuocazione di San Lorenzo Martire, dentro il Portico di Antonino, e Faustina Imperatori Romani. Hanno i loro Offiziali per il buon gouerno di essa, e per il Culto della Chiesa mantiene vn Cappellano; con tutta quella Supellettile Ecclesiastica, che vi bisogna, con molto splendore. Visita con gran carità li suoi Infermi poueri con Medico, e con soccorso di limosine. Marita con Dote di cinquanta scudi diuerse pouere Zitelle oneste, figliuole di quei della medesima professione; dando loro vna Veste per ciascuna; e queste deuono hauere le medesime condizioni, che hanno quelle della Santissima Annunziata alla Minerua. Tiene cura, e prouede di tutto ciò, che bisogna all'Ospedale annesso per l'Infermi della medesima Arte. Non veste Sacchi; mà hà per insegna vn San Lorenzo; la cui festa sogliono celebrare con molta sontuosità, & apparato. Souuengono con molti suffragi alle anime de'loro morti; accompagnandoli ancora alla sepoltura, e facendo per essi celebrare diuerse Messe, & Anniuersarij. E si come non ponno entrare nella loro Vniuersità, ò Consolato quelli, li quali sono infetti di qualche vizij, e non si emendano, ò in altro

Ex Stat. Reg. & Constit. eius. Societat. & Vniuersitat.

modo

modo non viuono cristianamente; così molto meno ponno essere ammessi in questa loro onorata, e cospicua Confraternità.

Di memorabile si hà quiui per i vestigi del Tempio di Faustina; che essendo ad'essa oltre il medesimo Tempio, istituito Sacerdoti, & erette statue d'oro, e di argento; la Religion Cristiana sopra modo si propagò, vedendo l'istessi Pagani tali finzioni, e facilità d'adorar l'impietà per rendere credibile la menzogna; onde parlando San Giustino Martire, con Antonino stesso disse; *E perche consecrate gl'Imperadori, che moiono, producendo qualche Testimonio, il quale con giuramento deponga d'hauer veduto salir in Cielo l'ardente Cesare?*

Baron. annal. ad an. 142.

CAPO IX.

Di San Luca de' Pittori.
A Santa Martina.
Vicino San Pietro in Carcere.

NObile senza dubbio trà tutte l'Arti, ed appena d'annouerarsi trà le Mecaniche, ma trà le Liberali per la sua eccellenza, e pregio, in cui è sempre stata appresso tutte le Nazioni, e l'Arte, ò la scienza della Pittura, emula animosa; ingegnosa Imitatrice, Depositaria illustre; e Segretaria fedele della Natura, de cui pregi ammirabili, e prerogatiue eccellenti furono dal Baglioni leggiadramente nelle seguenti poetiche pennelleggiature in in iscorcio eloquente nobilmente descritti.

Tempo fù già, che Zoroastre il Mago
Con la Verga stupir fè il prisco Mondo:
Tù col Pennel n'impari,
E con più forte incanto, e più profondo,
Miracoli più rari:
Onde ancora si vanta
L'antico Zeusi, e canta
Gli Augel delusi, e la mentita Imago.
O quanta gloria, ò quanta
Ne trae la dotta Atene
Efeso, Roma, Sparta, Argo, e Micene.

Tu

Tu la speme, e'l Desio, la Gioia, e'l Lutto,
L'Amore, e l'odio, & ogni affetto interno
Saggia sì bene auuiui
Che'l cuor palesi nel sembiante esterno.
Tù i morti al par de i Viui
Spirar fai ne' tuoi Lini,
E con moti diuini
Dai l' alma appieno à chi n'è viuo in tutto
Del ver passi i confini:
Ond'egli al finto cede
E'l senso è persuaso, e l'occhio il crede,

Hanno reso illustre questa Professione due Eccellenti Pittori dell'Oriente, i quali tirarono gloriose linee alla beata Eternità colorite, con la porpora del loro sangue, San Luca Euangelista, e San Lazzaro Monaco; i quali seppero con nobilissimo accoppiamento essere vgualmente gran Professori di quest' Arte per gli onori del Mondo; e gran Santi per le felicità del Paradiso. Onde per imparare così raro, e profitteuol Magistero, si sono sotto la condotta del loro Patrocinio posti tutti i Pittori.

E' stata da molti secoli dalla Chiesa pratticata questa diuota costumanza, e pio vso di prendersi ciascun'Arte per suo Auuocato, qualche Santo; che sia stato viuendo della medesima professione, con fiducia di poter più facilmente impetrare grazie da Dio per mezzo di quello, che già sottoposto in questa vita a i bisogni dell'vmanità, seppe con la diuina grazia conoscere non meno, che fuggire i pericoli spirituali, e temporali, a quali è per ordinario soggetta la medesima Arte; proponendosi altresì per esemplare quello, che seppe essere in essa, ed eccellente, e Santo. Con molta conuenienza dunque presero i Pittori, che esercitano vna delle più nobili Arti trà le Mecaniche, partecipando anche delle liberali, per loro Auuocato San Luca Euangelista; di cui se bene la Diuina Scrittura non fà menzione, ch'ei fosse di quest'Arte; nulladimeno è così antica alla Chiesa la tradizione, che egli fosse Pittore eccellente, che communemente si venerano molte Imagini diuote della Santissima Vergine in Roma, particolarmente da esso dipinte; e si hà per costante, e fondata opinione di molti Scrittori Ecclesiastici, che egli le dipingesse nell'Oratorio, (che già fù vn'oscura prigione, come si vede) sotto Santa Maria in Via Lata, come altroue si è detto, mentre vi stette carcerato; e che egli non facesse mai altre Imagini, che della medesima

gran Madre di Dio; e del Santissimo Figliuolo; e ciò per sua particolar diuozione.

A questo gloriosissimo Euangelista dedicò già fino del 1478. sotto Sisto Quarto, vn'Altare l'Vniuersità de'Pittori di Roma in vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, vicina a Santa Maria Maggiore, la quale demolita, e rinchiuso il sito nella Vigna di Papa Sisto Quinto, si trasferì nella Chiesa di Santa Martina in Campo Vaccino, oggidì nobilmente rinuouata dalla pietà del Cardinal Francesco Barberino; la quale essendo già Parrochia; fù ad'istanza di questa nobile Compagnia trasferita altroue. A questa celebre Vniuersità hà fabricato sotto la medesima Chiesa, con nobile, & ingegnosa Architettura, & abbellimento, con generoso dispendio, vn'altra Chiesa, ouero Oratorio, Pietro Berettino da Cortona celebre Architetto, e Pittore (di cui pure è Architettura insigne la stessa Chiesa superiore) oue la medesima Compagnia fà diuerse fonzioni, e con limosine raccolte trà di essi esercitano molti atti di carità verso i poueri della loro Arte. Non veste Sacchi, perche ne pure si chiama Confraternità; ma nel giorno di San Luca fanno vna nobilissima Festa; & alcune volte dall'Accademia de' medesimi Pittori, e dal Principe della medesima Accademia si distribuiscono varij premij a quelli, che nel Disegno, che in qualche giorno precedente si espone alla publica censura; sono giudicati più diligenti, & ingegnosi. Aggiunse pregio alla medesima Accademia Ercole Ferrata Lombardo Scultore di molto nome in Roma; di cui sono molti Dissegni, e Modelli; iui conseruati a publico benefizio de'Professori di questa nobile Arte; donati dall'Autore di questo Libro alla medesima Accademia, di cui si è fatta copiosa menzione nel Trattato Duodecimo. Morì in Roma li 10. Luglio 1686. e stà sepolto in San Carlo al Corso; accompagnato alla sepoltura da tutti li Virtuosi di Roma.

CAPO X.

Di Sant'Anna de' Parafrenieri. In Borgo Pio.

IN quel modo che chiamansi li Staffieri da tener la Staffa de i Padroni, diconsi altresì li Palafrenieri dall'assistere al Palafreno, cioè Cauallo non da guerra; ma di vso domestico; rimasto quel vocabolo a i Seruitori communi; questo con titolo più ciuile à quei, che seruono al Papa, à i Cardinali, a i Principi: e con questo titolo generale di Seruo non si sdegnò frequentemente il Rè d'Israele, e Giesù Cristo nostro Saluatore venne appunto in questo Mondo a saluarci, pigliando la condizione di Seruo, quantunque Padrone di tutte le cose. Co'l qual nome chiamossi, nè con altro che di Seruo di Giesù Cristo, l'Apostolo; il quale scriuendo a gli Efesini, prescriue il modo à i Serui d'incontrare le sodisfazzioni, e di piacere a Dio insieme con la loro seruitù, & a i loro Padroni. *Serui*, dice egli, *obedite a i vostri Padroni con timore, e rispetto grande, con grande simplicità del vostro cuore, come se seruiste a Cristo medesimo; non seruendo per esser visti, & osseruati, e per semplicemente piacere a gli huomini: ma come veri Serui di Giesù Cristo facendo la volontà di Dio, con prontezza d'animo, e con buona volontà; come chi serue a Dio, e non a gli huomini; attentamente riflettendo, che ciascheduno riceuerà di tutto ciò, che hauerà fatto di bene ò Seruo che sia, ò libero, il guiderdone*. E riuolto il Santo Apostolo a i Padroni, dice loro; *Voi Padroni fate lo stesso a i medesimi, che vi seruono, cioè rimettendo le minaccie; sapendo, e considerando, che il Signor' Iddio è vgualmente Padrone di essi, e di voi in Cielo: non facendo esso differenza alcuna di persone*. Sin quì a i suoi amati Cittadini di Efeso, e con essi a tutt'i Padroni, e Serui Cristiani il Dottor delle Genti.

Apost. ad Ephes. c. 6. nu. 5. & seq.

Hor dunque per meglio imparare a seruire a Dio, con questo bel titolo di Seruo, con cui per ingegnosa inuenzione di Apostolica Vmiltà volle nominarsi San Gregorio; e con esso per proprio titolo tutti li Sommi Pontefici Successori; hanno voluto istituire i Palafrenieri questa loro Accademia di esercizij Cristiani.

Soleuasi anticamente nella nuoua promozione de'Cardinali farsi vn lauto, e sontuoso Conuito a gl'altri Cardinali; ma per diuersi buoni rispetti di graue dispendio, & incommodo fù cambiato nello sborso di settanta ducati d'oro in oro di Camera al Collegio de'Parafrenieri d'essi Cardinali. Di questi ne spendeuano essi Parafrenieri dieci in vna publica ricreazione tra di essi, & il resto se li diuideuano per se medesimi. Ma perche da questa distribuzione nasceuano molte disconuenienze, Vrbano Sesto nell'anno 1378. hauendo eretto vna Confraternita de'medesimi Parafrenieri sotto l'inuocazione di Sant'Anna Madre della gloriosissima Vergine Maria, applicò ad essa la somma de i detti denari, accioche con essi si prouedesse alle cose necessarie per il culto Diuino, e per farne altre opere pie, come seguì per molti anni. Il Beato Pio Quinto poi per giuste cause, l'anno 1566. leuò il pagamento de'sudetti settanta Ducati; rimanendo nulladimeno in piedi, e molto bene gouernata la medesima Confraternità eretta prima in vn'Altare, che era vno de'sette, dentro l'augustissima Basilica di San Piatro; poi canonicamente trasferita in vna nobil Chiesa, poco distante dal Vaticano, dedicata pure alla medesima Sant'Anna; tenuta, e gouernata con molto Culto, e splendore, situata nel Borgo Pio, con prouisione di Sacerdoti, che la mantengono.

Camill. Fanucc.

An. 1378 Ex Côst. & Reg. eius. Cô frat.

Hannò diuerse buone regole, e Statuti, con i quali con molto esemplare pietà si gouernano; e s'esercitano in molte opere pie; peroche oltre il fare celebrare di continuo nella medesima loro Chiesa Messe per i Fratelli defonti. Visitano i Fratelli infermi, prouedendo loro di Medico, e di limosine, secondo il bisogno; e morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura, con funerale conueniente, facendo anche sepellire gratis quelli di essi, che sono poueri, e per i medesimi celebrare Messe, & Vffizij. Aiutano con caritateuole assistenza i figliuoli maschi, ò femine delli medesimi lor Confratelli lasciati, applicandoli alle arti; e prouedendo a suo tempo di dote alle femine. Fanno celebrare alcuni Vffizij per i loro medesimi defonti Fratelli; e si esercitano in altre opere diuerse di Pietà Cristiana, secondo le opporunità occorrenti.

Ex Côst. eius. Cô frat.

E' priuilegiata, & arrichita pure questa Confraternità di molte Indulgenze. Non veste Sacchi, ma portano per loro insegna S. Anna, che tiene in seno la Beatissima Vergine Maria co'l Bambino Giesù in braccio. Nel dì della festa fanno vn nobilissimo Apparato, e la solennizzano con molto decoro,

e la Vigilia vanno tutti li Parafrenieri con sontuosa Caualcata sopra le Mule bardate, e con le Valdrappe de'loro Eminentissimi Padroni, incominciandosi la Comitiua di tutti congregati dal Palazzo dell'Eminentissimo Decano (da cui sogliono riceuere vn picciolo rinfresco) e di quà vanno alla loro Chiesa non senza vna diuota ammirazione, e curiosità.

CAPO XI.

Di San Gregorio de' Muratori. A Ripetta.

DAll'ingegnoso artifizio delle Rondinelle innocenti nel fabricare con dissegno i loro Nidi, e di agiatamente ricouraruisi hebbe l'origine il necessario mestiere dell'Architettura, e della Fabrica: introdotta prima per consiglio della necessità secondo la moderazione dell'onesto, passata poi per suggestione del lusso, e dell'ambizione in eccesso di vanità, & in souerchio di superbia, di pompa, e di grandezza. Diedesi prima principio nelle Grotte, e nelle Cauerne aggiustate dall'ancor rozza Pouertà al riparo dell'ingiurie de'Tempi; poi si congegnarono i Tugurij coperti di Vimini, di giunchi, di frondi, e di foglie, e dall'intorno intonacati, e stabiliti col loto, e col fango. Poi trouossi l'inuenzione di cuocere Tegole, e mattoni: quantunque Polidoro Virgilio sia di parere, che l'Arte del Murare incominciasse da Caino, e suoi Discendenti. Hanno i Professori di quest'Arte imparato, che nulla giouano gli edifizi materiali, quando non si procuri col santo Timor di Dio vna Casa, & Abitazione eterna: e perciò per intendere questa sì nobile Architettura hanno eretta questa pia Confraternità.

Più di centocinquanta anni sono, che la numerosa Confraternità de'Muratori è stata istituita nella Chiesa di San Gregorio a Ripetta; peroche sino del 1527. hebbe i suoi principij sotto Clemente Settimo, e con nientemeno di pia generosità si è mantenuta, & accresciuta in modo, che in essa si fanno molte opere pie di diuersi Legati, lasciati da'Confratelli della medesima, e con l'entrate acquistate mantiene per il culto della sudetta loro Chiesa vn Capellano, che vi celebra cotidianamente Messa; e si distribuiscono molte doti à diuerse Zitelle pouere, & oneste, non solamente figliuole de'medesimi Fratelli della stess'

An. 1527

stess'Arte, ma ad altre ancora secondo la dispoſizione de i defonti Benefattori. Gode molti teſori ſpirituali d'Indulgenze.

Hanno le loro proprie regole, e statuti, con i quali esemplarmente ſi gouernano. Recitano ne' giorni feſtiui vnitamente l'Vffizio della Beatiſſima Vergine in vn'nobile Oratorio, da eſſi ſontuoſamente fabricato. Fanno viſitare i loro Fratelli infermi con medico, e medicine, e con ſoccorſi amoreuoli di limoſine; e morendone alcuno lo accompagnano, e portano alla ſepoltura, & eſſendo poueri li fanno ſepellire gratis, con caritateuole apparato funebre: facendo per eſſi celebrare Meſſe; e recitando eſsi vn'Vffizio de Morti. Celebrano con molta ſolennità, & apparato la feſta di San Gregorio loro Protettore, & in quel giorno danno le doti alle ſudette Zitelle condotte in proceſſione, come ſi coſtuma nell'altre Confraternite; celebrano ancora la Feſta di San Matteo Apoſtolo nel loro Oratorio, di cui hanno vn elegante Pittura. Per l'anime de'loro defonti fanno celebrare diuerſe Meſſe, & vn' anniuerſario generale ogn'anno. Ne'Venerdi di Marzo recitano la ſera i ſette Salmi Penitenziali. Veſtono ſacchi turchini, con l'imagine di S. Gregorio Papa sù la ſpalla.

Ex cōſt. & regul. eiuſ. Soc.

Non ſolamente ſerue queſta Confraternità per i ſolo Muratori, ma per perſone d'ogni profeſſione, e perciò vi s'accettano, oltre quelli, che ſono dell'Arte di baſſo rilieuo, i Statuarij, Stuccatori, ed ogn'altra ſorte.

CAPO XII.

Di S. Eligio de' Sellari.
A S. Saluatore delle Copelle.

BAſta ſol tanto, che queſta Profeſsione ſia ſtata onorata da vn gran Santo tanto illuſtre, e per miracoli, e per virtù ſegnalate nella Chieſa, che fù Sant'Eligio per rendere queſta pia Radunanza di Profeſſori di eſſa nientemeno lodeuole dell' altre; ſeruendo eſſa altresi non meno di neceſsità all'vſo publico; che di pompa, e ſplendore a i Prencipi, e Perſonaggi grandi; e quantunque per molto tempo i Romani, per maggior deſtrezza di chi caualcaua, non vſaſſe Sella, come ſi oſſerua nella Statua d'Adriano nel Campidoglio, nelle Medaglie antiche, e nella Colonna Traiana; furono nulladimeno in coſtume

me appresso diuerse altre Nazioni; sì come poi diuenne famiLiare, come oggidì in Roma con eleganti, e sontuose usanze, di gran commodo al publico commercio. Con la diuota confidenza nel patrocinio del loro Santo Auuocato attendono ne' giorni di festa a diuersi Cristiani Esercizij.

Se bene la festa di questo Santo si celebra da diuerse Vniuersità d'Arti in due giorni dell'anno, cioè nel primo di Decembre, che fù, secondo il Martilogio Romano, quello della sua morte; & alli 25. di Giugno, giorno, in cui vn'anno dopò fù ritrouato il suo corpo con merauigliosa freschezza più simile ad vn viuo, che ad vn morto; non resta però, che, come osserua il Cardinal Baronio, non sia la Festa del medesimo Santo, come dubitarono alcuni. E quantunque sia egli stato di Professione Orefice; e di esso ancora si trouino oggidì alcune Opere d'argento nella gran Chiesa, ò Cappella di San Dionisio in Parigi, quali si stimano le trè casse, oue sono riposti li corpi delli Santi Martiri Dionisio, Rustico, & Eleuterio; e l'Ancona tutta ornata di gemme sopra l'Altare maggiore di detta Chiesa; tuttauolta è stato preso per Auuocato dall'Vniuersità de'Sellari, e Ferrari; ò sia per qualche somiglianza della professione; ouero per qualche altro miracoloso auuenimento.

Antica di molti anni è questa Compagnia de Sellari; peroche fù fondata in questa Chiesa di San Saluatore delle Coppelle; altre volte chiamata della Pietà, perche quiui prima fù eretto il sacro Monte della Pietà, sino sotto il Pontificato d'Innocenzo Settimo vnitamente con li Ferrari, & Orefici, li quali poi si separarono. Si esercitano in diuerse opere pie, secondo le loro Regole, e Costituzioni approuate; cioè nella visita degli Infermi; souuendogli ancora di limosine; nel maritare Zitelle oneste, e pouere, figliuole de'Confratelli, e dell'Arte loro: nell' accompagnare i Morti alla sepoltura, e suffragarli d'aiuti di Messe, & Vffizij; e nel fare trà di sè diuerse Conferenze spirituali. Non vestono sacchi, ma per loro insegna hanno l'imagine di Sant'Eligio; la cui festa si celebra con molto apparato, e solennità nella medesima Chiesa Parrochiale di San Saluatore il primo di Decembre, per la cagione sudetta. Ne è rimasta questa Confraternità priua de'tesori dell'Indulgenze concesse alle altre, tutte le volte, che, secondo il loro istituto, si esercitano in qualche opera di Cristiana pietà. Chiamasi questa Chiesa Parrochiale, delle Coppelle, per esser stati anticamente in questa contrada de i Coppellari, che poi per maggior loro commodo si sono trasferiti altroue.

Ex inscr. lapid.

An. 1414

Cam. Fanuc. lib. 4. ca. 22.

Oct. Pàc. reg. 4. Eccl. 20.

CAPO

CAPO XIII.

Di Sant'Eligio degli Orefici, & Argentieri.
In strada Giulia.

CONuengono tutti gl'Istorici, che hanno scritta la vita di Sant'Eligio, che egli fosse di professione Orefice, e che essendo nella sua arte eccellente trà quanti in quel tempo ne fiorissero giammai in Francia; fosse chiamato a Parigi dal Rè Clodoueo, e gli facesse dar materia in oro, & argento, e gemme da fargli vna sedia; & egli con marauiglioso lauoro due ne trasse dalla stessa materia; ma sola vna portandone al Rè; il quale di subito sodisfacendolo dell'opera sua, mostrò di aggradirla sommamente, & egli poco doppo gli presentò l'altra alla prima in tutto simile; del che tanto si compiacque il Rè, che sempre l'hebbe carissimo.

D. Antonin. p. 1. 2. tit. 13.

Sur. to. 6. hac die.

Per tal cagione molto ragioneuolmente se l'hanno preso gli Orefici per loro Protettore, & ad esso dedicarono vna Chiesa di nobil struttura in questa parte della Città, detta Strada Giulia, vicina al Teuere, chiamandolo con vocabolo corrotto, ouero simile al Francese, Sant'Alò: ciò, che segui nel Pontificato di Giulio Secondo l'anno 1509. e celebrano la di lui festa con molto apparato non nel giorno della di lui morte, ma in quello della translazione del di lui corpo, li 25. Giugno, come di sopra si è detto.

Nel medesimo anno, che si fece la Chiesa, pure s'istitui la Confraternità loro separata da quella de' Sellari, e Ferrari; cioè l'anno 1509. con i loro proprij Statuti, e Regole, secondo le quali con buon'esempio di Pietà Cristiana si gouernano. Fanno co'l douuto Culto vffiziare la loro Chiesa, prouedendola di quanto fà bisogno; e mantenendoui vn Cappellano per la continua celebrazione della Messa. Maritano nel dì della Festa loro alcune Zitelle, figliuole di quelli dell'Arte loro; e venendo a Roma qualch'vno della medesima professione li prouedono con molta carità d'impiego; mantenendoli fin tanto, che trouano partito d'accommodarsi. E fanno altre opere di pietà Cristiana.

Ex cōst. & regul. eiusdem Confr.

Non vestono Sacchi, ma portano per loro insegna l'Imagine di Sant'Eligio loro Protettore; e godono diuersi tesori d'Indulgenze, nel modo dell'altre Confraternità.

CAPO

CAPO XIV.

Di Santa Barbara, e San Tomaso d'Aquino de' Librari.

Nella Contrada de' Giupponari.

NObile, erudita, ciuile, commoda, polita, e saggia ella è senza dubbio l'antica Professione de' Librari; peroche conuersa di continuo trà le amenità delle Lettere, & ode gli Oracoli de' Letterati: somministra industriosa il pascolo a gl'Ingegni; e diuiene ella trà di essi opportunamente ingegnosa: prattica per lo più trà celebri memorie de' Morti, & insegna la vita Ciuile a i Viui: traffica con eloquenti Elogi i sudori preziosi de' Sapienti vissuti, & accresce a se vantaggiosi acquisti per viuere: sono fedeli Custodi, e Depositarij del Nome, e delle fatiche de' Virtuosi, e traggono da i loro eruditi Depositi il premio della loro cortese fedeltà. Amati da i Dotti, familiari a studiosi; conuersanti di continuo con i Saggi; Guide degli Ignoranti; & Istruttori de' Semplici.

Isid. l. 6. Ethimo. cap. 3.

D'Alessandro Magno scriue Isidoro, che con ogni sforzo attese, e con gran diletto à congregar Libri; e di Tolomeo Filadelfo Rè d'Egitto, che congregasse nella Città d'Alessandria in vna Libraria settanta, altri dissero, come Ammiano Marcellino settecento mila Libri. E che Neumene Rè di Persia ne facesse in competenza di Tolomeo vna, in cui Plutarco afferma, che vi pose ducento mila Libri. Sessanta mila Volumi radunò nella sua Gordiano Imperatore. Asserendo Plinio, che il primo, che formasse Libraria in Roma fosse Asinio Pollione, & il primo, che da diuerse parti radunasse gran copia di Libri, fosse Paolo Emilio dopo la Vittoria di Perseo da lui riportata: seguito con gran magnificenza dal ricchissimo Lucio Lucullo; per la preda di Ponto; da Giulio Cesare, che ne diede il carico a Marco Varrone, & altri Imperatori dopo gl'incendij di Roma; e la prima Libraria, che fosse al Mondo, dice Isidoro fù la Biblioteca de gli Ebbrei, infelicemente abbruggiata da Caldei, e riparata poi da Esdra.

Plut. in vit. Mar. Ant.

Plin. l. 35 cap. 2.

Isid. loc. cit. c. 2.

Il primo trà Cristiani, che aprisse publica, e sontuosissima Libraria, fù il Santissimo Martire Panfilo, come narra nella

sua

ſua vita Euſebio Ceſarienſe. Famoſe poi furono in Italia, e nella Criſtianità quelle di Ludouico XII. Rè di Francia in Bleſi, con le due famoſe Parigine: di Gio: Galeazzo Viſconte in Pauia l'Auguſtiſſima Vaticana in Roma celebratiſſima in tutt'il Mondo; eretta, ampliata, e peruenuta alla preſente maeſtà, e ſplendore, con le Apoſtoliche magnificenze di Benedetto Terzo, Martino Quinto, Nicolò Quinto, Pio Secondo, Siſto Qnarto, e Quinto, Paolo Quinto, Gregorio XV. Vrbano Ottauo, & Aleſſandro Ottauo. Del Gran Duca in Fiorenza, de i Duchi Gonzaghi di Mantoua, e dell'Ambrogiana diretta dal Magnanimo Cardinal Federico Borromeo in Milano. Ma perche di molte famoſe Librarie di Roma habbiamo deſtinato vn Trattato nel fine di queſto Volume, a quello ſi rimettiamo.

L'iſtituzione di queſta coſpicua Confraternità deueſi non ſolo alla pietà de' Librari, ma al buon zelo del Padre Giouanni Maria Guangelli da Briſighella, Domenicano, Maeſtro del Sagro Palazzo Apoſtolico; il quale oſſeruando, che tutte le Arti in Roma haueuano la ſua Confraternità, fuor che i Stampatori, e Librari; Profeſſione di tanto vtile, e benefizio publico, e di tanto decoro al viuer ciuile; ſi moſſe a perſuader loro di quanta conuenienza foſſe, che eſſi pure eriggeſſero la loro propria; e tanto diſſe, e fece il buon Padre, che inferuoratiſi molti, n'ottenne l'intento, con la fondazione nell'antica Chieſa di Santa Barbara a i Giupponari, nel Rione della Regola, la quale anticamente fù Titolo Cardinalizio, eleggendoſi per loro Protettore, con diuota, e ragioneuoliſſima elezzione il Principe, e lume de' Letterati Eccleſiaſtici, e dell'erudita, e dotta pietà, il grande, e glorioſo San Tomaſo d'Acquino Dottore Angelico. Ciò ſegui nell'anno del Santo Giubileo nel principio del corrente ſecolo 1600. ſotto Clemente Ottauo. E ſe bene prima era ſtata iſtituita vna Compagnia de' Stampatori ſotto il Beato Pio Quinto nella Chieſa di Sant' Agoſtino, co'l Titolo della Concezzione, e de' Santi Quattro Dottori della Chieſa; nulladimeno durò per poco tempo; e già raffreddatiſi ne perdè quaſi la memoria, e ſi eſtinſe.

Ex Reg. & Côſt. eiuſ. Côf. typ. imp.

An. 1600

E queſta Chieſa da eſſi mantenuta con tutte le coſe neceſſarie al Culto Diuino, & in eſſa con molta generoſità, e ſplendore vi celebrano la Feſta di Santa Barbara, di San Tomaſo d'Acquino, e di San Giouanni di Dio, (che fù dell'iſteſſa Arte,) loro Protettore. Hanno le loro Regole, e Statuti, con la norma de' quali ſi gouernano; e furono queſti vltimamente

reuisti dalla san. mem. di Clemente Decimo. Il loro Cardinale Protettore deue essere vno della Congregazione del Sant' Offizio, ouero dell'Indice. Sono stati arrichiti di molte Indulgenze, e tesori spirituali per gli esercizij di Pietà, che secondo le loro Regole vanno practicando. E per lo mantenimento di detta Compagnia hanno fatto approuare diuersi Capitoli dalla medesima santa mem. di Clemente Ottauo, spettanti all'Arte de'medesimi Librari, (peroche li Stampatori sono stati da essa esclusi,) recitano tutte le Feste l'Vffizio della Madonna; con diuersi ordini, per lo buon gouerno del Coro: & a i più diligenti, e puntuali nella frequenza di esso, si costuma di distribuire loro ogni trè Mesi dal Gouernatore di esso trè oncie di Pepe per ciascheduno. L'Abito loro è vn Sacco di tela bianca, vna Cintura di Corame rosso; vna Mozzetta di Saia nera sopra la spalla sinistra della quale portano l'Imagine di San Tomaso d'Acquino loro Auuocato. Accompagna i Morti alla sepoltura: facendo per essi celebrare molte Messe, & Vffizij, & essendo i Fratelli poueri, si è obligata la Compagnia a dargli la sepoltura per amor di Dio, facendo per ciascun di essi celebrare cinque Messe per l'anima loro. Hanno nobilmente ristaurata, abbellita, & ornata la loro Chiesa in modo, che dall'antica oscurità, e rozzezza, si è resa illustre, e magnifica; e vi esercitano con generose contribuzioni de' Fratelli sontuosamente il Culto Diuino; con celebrarui con molta solennità le due Feste della Santa Titolare della Chiesa, e del Santo Dottore loro Protettore, e promouendoui continuamente il Culto Diuino.

CAPO

CAPO XV.

De' Santi Quattro Incoronati. De' Scultori, Statutarij, Scarpellini, e Squadratori. Nel Monte Celio. Vicino à Santi Quattro, & à Sant'Andrea, e Leonardo. A Torre de' Specchi.

REcasi l'antichissima origine delle Statoe da Macrobio ne i suoi Saturnali, a i Pelasagi: da Epicadio ad Ercole, da Diodoro a gli Ethiopi; da Lattanzio Firmiano a Prometeo; e da altri più ragioneuolmente a gli antichissimi Idolatri; onde leggesi nella Scultura, che Rachele rubbò le Statue de gl'Idoli del Padre Laban. E d'Abele, come asserisce il Garzoni, che da suoi Parteggiani gli fù eretta vna statua per la di lui memoria.

Cosi di Semiramide Regina d'Egitto si legge, che fece scolpire la sua Imagine in vna Pietra di smisurata grandezza; volendo, che ad essa venissero cento huomini frequentemente a guisa di Sacerdoti ad adorarla. Altri dissero, che hauesse origine da vn'huomo ricchissimo d'Egitto, al quale essendo morto vn suo amatissimo, & vnico figliuolo, per conseruarne la memoria, e per alleggerire il dolore, gli facesse fare l'effigie in marmo. Certo è, che appresso i Romani fù antichissimo l'vso delle Statue in quella d'Ercole dedicata ad Euandro; & in quella di Giano dedicata da Numa Pompilio: recandosene alla libertà de i Greci ne'secoli seguenti di profanare la modestia de'Romani, che le faceuano coperte, introducendo l'vso di farle ignude. Hanno sauiamente imparato i Professori di questa nobil'Arte d'aprire questa Scuola di spirito ne'giorni di festiuo respiro; per abbellire con esercizij di diuozione la loro Anima fatta, e ricauata dal Modello, a somiglianza di Dio.

Con gran ragione si è l'Vniuersità dell'Arte, tra le mecaniche illustre, de'Scultori, eletti per suoi Protettori li gloriosi Santi Martiri Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino,

detti li Santi Quattro, a' quali è dedicata in Roma sù la pendice del Monte Celio vna celebre, e nobilissima Chiesa di Titolo Cardinalizio, e Stazionale; oue in vna diuota Confessione, sotto l'Altar maggiore, riposano i loro Corpi. Peroche furono altresi questi beati Artefici eccellenti Scultori, li quali nella fiera persecuzione di Diocleziano, detestando con animo intrepido il superstizioso culto degl'Idoli, doppo varij acerbi supplizij, diedero la loro vita per Giesù Cristo. E lo stesso pur fecero con ispirito altretanto generoso cinque altri Santi della medesima Professione della Scultura, quanto in essa furono celebri; e chiamaronsi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio: li quali essendo stati ricercati di fare Statue d'Idoli, mai vi si potero inddurre; onde perche condotti auanti la Statua del Sole, liberamente negarono di prestargli ossequio, ò culto, con fierissimi tormenti esercitata la loro eroica patienza; furono viui messi in alcune Casse di piombo, e gettati nel Teuere; e resero onorata, e gloriosa la loro Arte con si illustre martirio, per non sacrilegamente profanarla con i loro scalpelli in opere d'empietà.

Martyrolog. Adō. & Rom. die 8. Nouemb.

Contiguo a questa Chiesa è vn'antichissimo Oratorio dedicato a San Siluestro, de'più nobili forse, diuoti, e ricchi di Sante Reliquie, che si trouino in Roma; e quiui fondarono i Scultori la loro insigne Compagnia fino nell'anno 1406. sotto il Pontificato d'Innocenzio Settimo, con l'inuocazione de Santi Quattro Coronati: che poi eressero in Confraternità d'huomini, e donne l'anno 1596. alli 8. Decembre, giorno dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine, con buone Regole, e Statuti. E perche la Chiesa di detti Santi Quattro, doue questa Confraternità hà il suo Oratorio, e Cappella è molto lontano dall'abitato, presero vna Chiesa, che era dedicata a San Leonardo, vicino a Piazza Giudea, che era di ragione di Sant'Agnese in Piazza Nauona, la quale hora è demolita. E perche haueuano gran diuozione al medesimo San Leonardo; hauendo questa Compagnia ottenuta la Chiesa antica già Parrochiale di Sant'Andrea, detta in Vinchi, nel Rione di Campitelli, dopò d'hauerla ristorata, all'vno, e l'altro Santo la dedicarono. Nel che si è osseruata la sourana disposizione di Dio, che doue (secondo l'opinione de'Scrittori delle cose di Roma (era già vn Tempio dedicato a Giunone Matuta, che presso i Latini chiamasi l'Aurora, onde dicesi tempo matutino quello della stessa, si onorassero dalla Chiesa due Santi, vno destruttore degl'Idoli, l'altro insigne nel calpestare

An. 1520 sub Clemen. VII.

Ex Reg. & Const. eius. Soc.

pestare il fasto, e la superbia della terra, in essa tutto abitatore del Cielo. Viene questa Chiesa prouista, e mantenuta con molto decoro di tutto ciò, che bisogna al Culto Diuino.

Gli esercizij di questa Confraternità in cui non s'accettano se non persone oneste, e timorate di Dio, sono, recitare nel loro Oratorio tutte le Feste l'Vffizio della Beatissima Vergine. Visitare i loro infermi con Medico, & aiutarli di limosine se sono poueri; accompagnare, e sepellire i morti della loro Compagnia, assistere alle Processioni, e fare per essi celebrare diuerse Messe, per cui effetto mantengono vn Cappellano. Celebrano, oltre la Festa di San Siluestro, quella de' detti Santi Quattro, con molta solennità su'l Monte Celio; e quella de Santi Andrea, e Leonardo nel Rione di Campitelli. Vestono Sacchi rossi, con Cordoni turchini, e la figura di detti Santi Quattro Coronati per lor segno nella spalla. Non accettano altri se non delle sopradette Arti, sani, ò infermi che siano.

Fan. lib. 4 cap. 21.

CAPO XVI.

De' Santi Biagio, & Ambrogio. De' Copertari, & Arte della Lana. A Santa Lucia de' Ginnasij.

NAcque dalla necessità, e dalla preuaricazione d'Adamo al Precetto di Dio, che rese vergognosa ne' suoi Discendenti, & oltraggiata dall'ingiurie de' tempi la Nudità, l'Arte della Lana è diuenuta tanto più gloriosa, quanto più di essa ne parlano altamente con esquisite lodi molti Scrittori. Lo Spirito Santo commendò la Donna forte, perche, *Quæsiuit Lanam, & Linum, & operata est consilium manuum suarum*. San Girolamo scriuendo a Leta l'esorta a questo nobile esercizio, con quelle eloquēti parole per istruzzione anco delle sue figliuole: *Discat & Lanam facere, tenere Colum, ponere in gremio Calathum, rotare Fusum, stamina pollice ducere.* E scriuendo altroue a Demetriade Vergine l'esorta pure; *Habeto Lanam semper in manibus semper, vel staminis pollice fila deducito, vel ad torquenda sub tegmina ex alueolis Fusa vertantur.* Asserisce Suetonio, che Giulio Cesare non volle vsare altre vesti, che quelle di Lana fatte dalla Moglie, dalle Sorelle, e dalle figliuole, e Nipoti. Quinto

Prou. c. 31.

Cur-

Curzio asserisce di Alessandro Magno, che mandò a donare alcune vesti di Lana venute da Macedonia a Sisigambi Moglie di Dario; volendo alludere, che à farne di somiglianti douesse auuezzare le Nipoti. Ma piangendo essa Regina, recandosi questa cosa ad affronto; hauendo i Persiani a sommo schifo la Lana, e lauorar'in essa; Alessandro intese lo sbaglio; le chiese perdono d'hauer'errato per ignoranza del lor costume, aggiungendole, che la Veste, che portaua era stata fatta da sua Sorella, dilettandosi molto le Donne Macedone dell'Arte della Lana: ma sopra tutti gli onori di quest'Arte, perche ella è celebre fù esercitata dalla gran Regina del Cielo, quando abitò quaggiù in terra; di cui scrisse Sant'Epifanio, che, *Operi Lanæ, & serici vacabat*. Respirano da i lor lauori nelle Sagre Ferie i Professori di quest'Arte, imparando nelle loro festiue Radunanze a lodare Iddio Autore di tanti beni.

S. Epiph. serm. de B. Virg.

Con qual ragione si siano i Mercanti della Lana, e loro Lauoranti Copertari, e Pettinari, che tutti fanno vn medesimo corpo, & Vniuersità stessa, presi per loro Auuocati li Santi Ambrogio, e Biagio, non si è fin'hora saputo; se non che forse si vagliano alcuni di quest'Arte, de'ferri, e stromenti, con i quali medesimi, ò simili fù martirizzato San Biagio, cioè con i pettini, e graffi di ferro, e Sant'Ambrogio poi, per essere stato Romano, è perciò in Roma d'antica diuozione.

In questa Chiesa, detta antica, e volgarmente Santa Lucia delle Botteghe scure, & oggidì de'Ginnasij, per hauer qui contiguo nel suo proprio Palazzo fabricato il Cardinal Domenico Ginnasio, che fù Decano del Sacro Collegio, vn Monastero di Monache dell'Istituto di Santa Teresa, & vn Collegio, detto è l'vno, e l'altro de'Ginnasi, fù sino sotto il Pontificato di Pio Quarto eretta questa Confraternità, la quale in detta Chiesa hà vn'Altare a mano destra nell'entrar di essa, dedicato a i sudetti Santi, quale tengono prouisto di quanto fà di mistieri. Accompagnano il Santissimo Sagramento, quando si porta a gl'infermi, e trà l'ottaua di esso fanno la Processione il Sabbato, con mantenerui per il suo culto la cera, e lumi. Celebrano con solennità la festa di detti Santi, con nobile, e sontuoso apparato. Visitano i loro infermi con prouisione di Medico, e di limosine, & occorrendo, che alcuno de'Fratelli passi a miglior vita l'accompagnano, e portano a sepellire, facendo per essi celebrare diuersi suffragi di Messe, & Anniuersarij. Gode molte proprie Indulgenze concessele da Sommi Pontefici. Non veste sacchi; ma si gouerna con molta esemplarità, e tie-

An. 1560

Ex Côst. & Reg. eius. Cófrat.

ne

[illegible] per sua insegna l'Imagine de'medesimi Santi Ambrogio, e [illegible]gio suoi Auuocati.

CAPO XVII.

Di San Lazaro, e Santa Maria Maddalena.
De' Vignaioli.
Fuori di Porta Angelica.

EGli è fuor d'ogni dubbio, che il primo Giardiniere, Agricoltore, Lauorarore, e Custode de'Campi, degli Horti, e de Giardini, non sia stato il nostro primo Parente Adamo, fino dall'hora quando fù tale constituito da Dio di quell' Orto famoso, chiamato nella Scrittura Paradiso di delizie, e molto più co'suoi sudori fuori di esso, scacciatone dopo hauere disubbidito al Precetto di Dio, infettando con sì laboriosa Eredità tutta l'innumerabil sua Prole. Si che siamo tutti à dispetto della nostra Superbia Figliuoli di quel grand' Ortolano, ch'ebbe il gouerno del più bell'Orto, e più segnalato Giardino, che siasi giamai trouato nel Mondo. Ella è ben però da osseruarsi quindi la nobiltà vguale di ciascuno dalla moltiplicata comune discendenza, peroche ò si risguardi l'origine formata dalle mani di Dio: o il sourano Dominio soura tutte le creature; o la sublimità de i talenti in vna perfettissima cognizione delle cose, ò antichità del Casato, che fù il primo della Terra, habbiam giusta cagione di vantare i più gloriosi Natali, e Nobiltà di qualsiuoglia creatura, da cosi eccellente Professione dell' Agricoltura oggidì per istrauolto giudizio dell'ambizione tenuta a vile, e posposta a i scioperati letarghi dell'ozio cõtaminatore delle Virtù, s'aggiunge chiamarsi Giesù Christo, *Vite* nell'Euangelio, & il suo Eterno Padre *Agricoltore*. Anzi egli medemo per consolare l'amorose, & impazienti brame della Maddalena, volle tosto resuscitato, comparire in sembiante d'Hortolano per onorare la Professione, ed i Professori. Raccoltisi perciò in questa Compagnia di Pietà, per meglio riconoscerne l'onore, el benefizio.

Genes. cap. 2.

Ioann. cap. 15.

Matth. c. 16.

Chiamasi questa Porta Angelica a differenza dell'altre Porte sontuosamente fabricate, ò ristorate da Pio Quarto, & hauendo aperta vicino all'antica Numentana su'l fine dell'Alta

Semi-

Semita, ò ne'confini del Quirinale, la Porta detta dal suo nome, Pia; a questa pur fatta da sè medesimo pose quello di Angelica dal nome suo auanti il Pontificato. Poco discosta da questa Porta euui la Chiesa Parrochiale, vnita à San Pietro, dedicata à San Lazaro per cagione d'esserui lo Spedale de'Lebbrosi, che l'hanno per loro Auuocato: e serue per commodo di tutti li poueri Vignaiuoli vicini, con vn Parroco, che per lo gouerno di quelle anime vi risiede; e per la cura spirituale de' Lebbrosi, a'quali fù destinato questo luogo per esser fuori dell'abitato, come conueniua, per pericolo d'infezzione.

In questa Chiesa i medesimi Vignaioli con sante industrie di carità, emulando la pietà dell'Arti, eressero vna Cappella dedicata a Santa Maria Maddalena, presa per loro Auuocata a cagione d'esserle comparso, doppo la sua gloriosa Resurrezzione, Giesù Cristo in vn'Orto in sembiante d'Ortolano; e la prouiddero, e tengono prouista di tutta la necessaria supellettile al culto Diuino. Quiui ottennero da Clemente Ottauo la facoltà di poter eriggere vna Compagnia; con tutte le grazie, & Indulgenze concesse all'altre dell'Arti, e vi si esercitano in molte opere di carità. Danno la dote per Legati fatti da'Confratelli Benefattori a diuerse Zitelle pouere, & oneste: e perche per maggior commodo è vnita alla Venerabil Archiconfraternità del Santissimo Sacramento di San Pietro, con essa fà molte altre fonzioni di diuozione, come fanno le altre. Celebra con solennità le feste di San Lazaro la Domenica di Passione, e di Santa Maria Maddalena per le cagioni sudette; contribuendo largamente de i lor sudori per onorar solennemente le annue memorie de'loro Santi Protettori.

An. 1598

Panc. reg. 7. Eccl. 10.

Ex Cõst. eiusdem Confrat.

CAPO XVIII.

Di S. Maria degli Angeli, detta Macello de' Martiri.

De'Tessitori. A i Pantani vicino a' Monti.

Adorabili in ogni tempo sono i profondi abissi dell'infinita Sapienza di Dio non meno grande nelle cose grandi, che nelle picciole, ne'quali entrando taluolta con le alte riflessioni del suo vastissimo ingegno il Gran Dottore Sant'Agostino, con-

confeſſa egli medeſimo nelle ſue publiche accuſe; ſegnalati Teſtimonij della ſua robuſta Vmiltà, di affatto perderſi, ò di non ſaperne vſcire, ſe non con le merauiglie, con le confuſioni, e con le lagrime. E chi non può ſtupirſi del mirabil Magiſtero dell'Api? Chi l'induſtrioſo lauoro de'Bigatti? Chi la ſaggia Economia delle Formiche? Chi la regolata Architettura de'Ragni? Ma chi non iſtupiſce per il fedele, e marauiglioſo produrſi, e di cotante belle coſe fecondarſi con i granelli delle ſementi? Eccoci il Lino, & il Canape, da'quali ſi traggono tanti commodi al viuere, & al commercio vmano: cioè ridotti alle Tele de'Teſſitori, & alla perfezzione dell'Arte, di cuſtodia, e politezza a i corpi vmani; di ornamento, e ciuiltà alle Menſe; di ſplendore, e nettezza a i Sagri Altari; di Maeſtà, e decoro a i Sacerdoti: di riparo della nudità a i Pouerelli: di neceſſità, e commodo a i Marinari: di ampio, e vantaggioſo traffico a i Mercatanti: e di ſtromento d'induſtrioſi, e vaghi lauori ad infinita ſorte di Profeſſori dell'Arti. Bel magiſtero faranno i Teſſitori, ſe da queſt'Arte nella loro, & in queſta diuota radunanza impareranno ſciorre i gruppi delle colpa, e con la puntuale oſſeruanza de'comandamenti di Dio, trà le afflizzioni della Penitenza Criſtiana, teſſerſi il prezioſo Drappo della loro eterna ſalute, ſi come il Lino paſſa alla ſua vaga candidezza trà le macerazioni, & induſtrie dell'Arte.

Trè luoghi memorabili, e celebri, hor fatti publici Tempij, erano in Roma, che già ſeruirono a i Miniſtri dell'impietà de'Gentili Romani per macello de'Martiri, cioè ou'è la Chieſa di Santo Vito nell'Eſquilino; ou'era quella di San Saluatore detta *de Oſſibus*, & in Macello, (la quale hora ſerue di fenile per il Sant'Offizio contiguo a quel Palazzo) & il terzo oue ſi troua queſta Chieſa, anticamente chiamata Santa Maria nel Macello; & in tutti e trè i luoghi v'era vna pietra, detta Scelerata, perche ſopra quella erano martirizzati li Santi Martiri, perche negauano il culto a gl'Idoli. A Santo Vito ancor ſi moſtra tal Pietra; quella, che era a San Saluatore, hora ſi troua nelle Grotte Vaticane; e qui pure ve ne douette eſſere vn'altra, di cui ſin'al preſente non ſe n'hà notizia. Ben'è vero, che tutta la Chieſa hà preſo il cognome di Macel de' Martiri, e s'hà in venerazione pure per tal cagione. Vien chiamata queſta proſſima Contrada de' Pantani, dalla baſſezza del ſito, doue concorrendo molte acque ſi è reſa diſabitata; ma ſotto il Beato Pio Quinto ſi nobilitò con nuoue fabriche, e ſtrade; e perche ciò ſegui per opera, e ſplendidezza del

Ex Bull. Clem. X. ad text. huius Eccleſ.

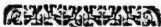
Panc. regul. Mõt. Eccl. 26.

Cardinale Alessandrino, Nipote del detto Beato Pontefice; perciò fù anche chiamata Strada Alessandrina.

In questa Chiesa fù sotto Leone Decimo eretta la Compagnia de'Tessitori di Tele, e Panni lini, l'anno 1517. sotto l'inuocazione di Santa Maria degli Angeli; se bene essi venerano per loro Auuocata Sant'Agata, e vi solenizzano la festa; e dal medesimo Pontefice ottennero diuerse grazie, & Indulgenze. Hanno i loro Statuti, e Regole, secondo le quali si gouernano. Mantengono la Chiesa di tutto ciò, che v'abbisogna per il Culto Diuino, con vna Messa cotidiana. Visitano gli ammalati della Compagnia, con Medico, e limosine, secondo la loro necessità; accompagnando i Morti alla sepoltura, e facendo molti suffragi per essi. Celebrano la lor Festa il secondo giorno d'Agosto; ou'è concessa l'Indulgenza Plenaria, come nelle Chiese de' Francescani. Vestono Sacchi bianchi, e sopra di essi tengono per insegna la figura della Gloriosissima Vergine attorniata d'Angioli. Haueuano essi pure il priuilegio di poter liberare vn prigione per la vita ogn'anno; ma fù riuocato in occasione d'essersi tolti pure da tutte le altre Confraternità simili priuilegi per molti buoni rispetti di ben publico da Innocenzo Decimo.

Ex Cōst. eiuf.Soc.

Narra il Cardinal Baronio ne'suoi Annali, che i Corpi de' Santi Martiri, che furono quiui, e nell'altre due Chiese di sopra mentouate, e condotti alle pietre Scelerate presso l'Anfiteatro, & vccisi; siano quei medesimi, che hora stanno sepolti parte in Sant'Agata della Suburra; e parte in San Lorenzo in Lucina. In questa Chiesa pure si vede il Pozzo, detto ancor oggidì de' Santi Martiri, doue per antica tradizione si tiene, che vi fossero gittati molti corpi di essi; e dell'acqua di esso se ne beue da'Fedeli con molta diuozione, e ne riceuono molte grazie a misura della lor Fede, per il merito de'Santi Martiri, che con la loro ammirabile patienza, stentata dimora, sospiri, lagrime, e sangue santificarono questo beato terreno, e beuero col pane del dolore di quest'Aqcua Santa.

Baron. an.259.

CAPO

CAPO XIX.

Di Sant'Elena, de' Credenzieri. A i Cesarini.

CON molta ragione han preso per loro Tutelare la Santissima Principessa Imperatrice Elena Madre del Magno Costantino i Credenzieri, Vniuersità di Seruenti nelle Case de' Personaggi, e Principi più ciuili, più onorati, e più segregati dall'altra turba de' Seruitori, ricercandosi in essi, chiamati dal Garzoni, Architetti di Tauole, e di Mense; maggior ingegno, giudizio, e studio per far comparire maestoso, ricco, nobile, & elegante l'apparato, e l'imbandigioni del lusso delle più sontuose, e fornite Guardarobbe: destinate à pascere con le industriose vaggezze, e lauori vsciti dalle lor mani industriose prima l'occhio, parte più nobile dell'huomo, con graziosi prospetti, che il Ventre Cloaca de' Patrimonij; ò frequente perturbatore della ragione, della modestia, della sanità della Giustizia, ò dell'Onestà; ò come lo chiamò l'Apostolo, Idolo del senso, e compendio di confusioni. Accortisi nulladimeno, che la seruitù de' Principi è incerta, e che non si puol stendere i beni eterni; hanno con giudiziosa diuozione risuegliata questa loro Compagnia, per imparare ne' giorni sagri ad onorare, e seruire a Dio, Signore de' Signori, Padrone de' Padroni, e Monarchi; con la bella massima di San Francesco di Sales, che *tutto è vanità, che non serue per l'Eternità*.

Oue di presente è la vaga Chiesa di Sant'Elena de' Credenzieri nel Rione di Sant'Eustachio, era anticamente vna Chiesa Parrochiale, chiamata San Nicolò delli Molini; e con altro nome de Cauaglieri, la quale essendo ruinosa, e cadente, fù da questa Compagnia ristaurata quasi da' fondamenti; e con diuozione plausibile degnamente la dedicò alla nobilissima Imperadrice Sant'Elena; verso cui Roma è debitrice di molta venerazione per i segnalati benefizij, che da essa riconosce. Peroche quiui godette per molti anni l'esempio delle sue eroiche virtù: dalle sue esortazioni, e santa educazione di Costantino suo figluolo Augusto Imperatore riconosce la Santa Chiesa il suo risorgimento, & il sostegno della Religione Cat-

tolica, debellata quasi la Gentilità. Qui ella con generosa pietà eresse Tempij, & Altari al vero Dio: qui per suo fauore, e per opera del Magno figliuolo s'accrebbe il Patrimonio alla Chiesa, e lo splendore, e Maestà al Vicario di Giesù Cristo in Terra, e la publica venerazione alle cose sagre. Qui ella trasferì li più preziosi testimonij della nostra Redenzione, cioè gli Stromenti più segnalati della Sacrosanta Passione del Figliuolo di Dio; e si gloria Roma d'hauer per mezzo di essa la Croce in gran parte, vn Chiodo, & altre venerabilissime memorie del Caluario. Qui trasferì da i luoghi santi di Gierusalemme Naui cariche di quella terra, che fù inaffiata co'sudori, e co'l sangue di Giesù Cristo. Qui lasciò la Santa Imperatrice le sue spoglie mortali. Qui ad essa fuori di Porta Maggiore fù eretto al suo nome, e per deposito delle sue venerabili ossa vn celebre Mausoleo, di cui ancor si veggono i vestigi, e molte Chiese di Roma si gloriano d'hauere del tesoro delle sue sante Reliquie, come habbiamo registrato nel nostro Emorologio: onde con molta ragione doueuasi a sì grande Benefattrice di Roma, e della Chiesa ergere vn Tempio, in cui fosse specialmente onorata.

D. Paul. ep. 11. ad Seuer.

D. Ambr. in trat. di ctà in fun. Theodos.

Niceph. l. 8. c. 3.

Fù istituita questa Confraternità sotto Paolo Quarto l'anno 1557. nella Chiesa di San Saluatore in Lauro, ou'essa per qualche tempo hebbe cura della Cappella della Madonna, d'indi fù trasferita in questa, quando fù ridotta alla perfezzione della fabrica, che si vede. E tenuta con ogni splendore di Culto Diuino. Si esercitano questi Confratri in diuerse opere di pietà, con nientemeno feruore di qualsiuoglia altra Compagnia. Visitano con molta carità i loro infermi, e carcerati suffragandoli con limosine, & altri aiuti. Prouedono a'poueri della loro professione, che capitano in Roma, dando loro ricapito, finche siano accomodati. Fanno celebrare molte Messe, e diuersi Vffizij per i Fratelli defonti. Hanno le loro Regole, e Statuti confirmati con facoltà Apostolita, con molte grazie, & Indulgenze, che godono. Solennizzano le Feste dell'Assunzione della Beatissima Vergine, e della sudetta loro Auuocata Sant'Elena, con nobile, & ingegnoso apparato. Non vestono Sacchi; ma tengono per loro insegna particolare l'Imagine di Sant'Elena.

Fanucc. l. 4. c. 4.

Baron. in An. Eccl.

Ad istanza di questa sua gran Madre fece Costantino quella legge: che niuno ardisse sotto pena del fuoco, impedire, ò molestare quelli, che dal Giudaismo si conuertano a Giesù Cristo; e ciò per l'insolenza, che vsauano in Roma i Giudei con-

contro quelli, che abbracciauano la Fede Cristiana; peroche subito contro di essi correuano a lapidarli; a tanto ardimento era giunta questa sì vile, & insolente canaglia, che poi per opera d'altri Imperatori Cristiani, ne prouò quasi il suo sterminio; riseruata fin hoggi ò alla speranza della loro totale Conuersione, ouero perche seruano di testimonio della loro perduta Sinagoga, Sacerdozio, e Sagrifizio; e delle nostre Cristiane felicità, con la venuta di Giesù Cristo, vero Messia.

CAPO XX.

Di Santa Maria in Caccaberi. De' Cocchieri. Vicina alla Madonna del Pianto.

NElla sua Roma Trionfante riferisce di curioso il Biondi, essere stato antichissimo in Roma l'vso de i Cocchi, e che le Donne Romane hauendo interceduto da i Bruti, che si abrogasse la Legge Oppia, per cui si proibiua, che le Donne non portassero Vesti di vario colore, ne più di mezz'oncia d'oro attorno; ne andassero in Carri, in Cocchio, ò in Carretta vicino alla Città per mille passi, se non per causa di Sagrifizij; alzarono vn Tempio a Carmenta Madre di Euandro in rendimento di grazie per questa loro ottenuta vittoria di libertà contro il comune nemico delle lor pompe. Catone nulladimeno porse rimedio a tanto male, quando fù Censore, ordinando seueramente, che gli ornamenti delle Donne, e i Cocchi, ò Carrette loro non passassero il prezzo di quindeci mila denari di Rame, sotto pena alle preuaricatrici della prescritta pragmatica della confiscazione delle cose medesime.

Blond. Rom. triumphan. lib. 1

Seneca narra le gran commodità de i Cocchi, ò Carrozze, dicendo; *Gestatio enim, & corpus concutit, & studio non officit, vt possis dictare, possis loqui, audire; quorum nihil ne ambules vetat.* E della stessa commodità di scriuere viaggiando scriue souuente Cicerone ad Attico. Alessandro Seuero concesse à Senatori Romani le Carrette d'argento; parendo, che la Maestà di quel Senato lo permettesse. Sù queste, e sù i Carri andò con tanto fasto, e lusso Commodo Imperatore, che tal volta si fè tirare in publico da quattro Cerui: altre volte da quattro

Senec. epist. 15.

Leo-

Leoni; altre da quattro Tigri: alcune volte da trè, ò quattro Donzelle giunte al Timone: ouero da trè, ò quattro Giouani. Claudio poi proibì li Carri, ò Carrozze a tutti i Viandanti per l'Italia, volendo, che ciascuno andasse a piedi, ò in Sedia, ò in Lettica. Ne si sdegnò Nerone di esercitare l'offizio di Cocchiere, già in altrettanto di stima, quanto oggidì tenuto a basso conto. Nella Sagra Scrittura è celebre il Carro d'Ezechiele misterioso; ma prima di esso quello di Faraone. Nella Genesi, di Salomone, di Dauide, e d'altri Rè successori, ne i Libri de i Rè, nell'Esodo, nel Deuteronomio, e negl'Atti de gli Apostoli di Canidace Regina di Etiopia. Da questo duro, e laborioso mestiere de'Cocchieri, ch'ebbe l'origine da che incominciò l'vso de'Cocchi, Carrozze, e Carri, hanno imparato dalla malageuolezza di frenar le Bestie, la difficoltà di por freno alle passioni, e guidarle sotto il Timone della ragione, e della legge di Dio; al cui fine hanno istituita ne'giorni di Cristiano respiro la presente Radunanza.

Racconta il Fanucci, & altri Scrittori del suo tempo, che sotto il Pontificato di Paolo Terzo, e nell'anno 1545. era vna diuota imagine di Nostra Signora nella via publica in Campo Marzo in vn'antica muraglia, la quale faceua molti miracoli; e parendo conueniente, che si trasferisse in qualche Chiesa, doue con maggior onore, e decenza fosse onorata; alcuni Cocchieri, per loro particolare diuozione, ottennero dal Papa di leuare la detta Figura, e portarla nella Chiesa di Santa Lucia della Tinta. Il che ottenuto, e volendosi d'indi rimouerla, mai fù possibile staccarla dalla muraglia, sin'a tanto, che vi andò in Processione tutto il Clero di Roma, il quale la portò, e trasferì nella medesima Chiesa. Quiui li Cocchieri medesimi istituirono vna Compagnia col titolo di Santa Maria degli Angeli, toltone il nome dalla sacra loro Imagine.

Cam. Fanucc. l. 4. cap. 37.

Fù questa Confraternità approuata, e dotata di priuilegij, & Indulgenze dal Beato Pio Quinto, circa l'anno 1568. e da Gregorio Decimoterzo l'anno 1572. & ancorche fosse pouera, nulladimeno con le loro pie industrie mantennero iui vn Capellano con Messa cotidiana, & vna lampada auanti il Santissimo Sagramento, e la detta miracolosa Imagine. Visitauano, secondo il prescritto delle loro regole e statuti li Fratelli loro infermi, co'l Medico, facendo loro somministrare nel tempo dell'infermità vn Giulio il giorno. Accompagnauano i morti alla sepoltura; prouedendo ancora con molta carità, e protezzione alle loro famiglie pouere, e derelitte. Dotauano qualche

An. 1568

che pouere Zitelle figliuole de' Fratelli, e solennemente celebrauano in detta Chiesa la festa della Purificazione della Madonna. Accompagnauano con lumi, e torchie il Santissimo Sagramento nelle Processioni, & a gl'infermi. Vsauano sacchi turchini, con l'insegna della Beatissima Vergine circondata d'Angeli, col Sacratissimo Figliuolo in braccio. E quì vicino haueuano eretto vno Spedale, e ristorata la Chiesa, che minacciaua ruina.

Panc. Regul. 5 Eccles. 22.

Fù poi detta Confraternità d'indi leuata, con dissegno di fabricare vna Chiesa per proprio vso; ma essendouisi frapposte molte difficoltà, e raffreddatasi in essi l'antica diuozione, quasi si disfece, e disciolse, rimanendo per molti anni dispersa; sino a tanto, che sotto Alessandro Settimo ottennero la Chiesa, che hora godono di Santa Maria in Cacaberi, vicino alla Madonna del Pianto, con l'approuazione delle loro antiche grazie, & Indulgenze, e fù di nuouo canonicamente eretta, & iui esercitano ne' giorni di festa le loro diuote fonzioni, secondo le loro regole, e statuti antichi. Celebrano solennemente la Domenica prima di Luglio, e la festa di Santa Lucia Vergine, e Martire con solenne apparato, & ancora secondo l'antico loro costume, vestono sacchi turchini, con la sopradetta Imagine di Maria Vergine, detta degli Angeli; di cui hanno sopra il loro Altare la venerabile Figura. Fù detta questa Chiesa per sopranome corrotto de Cacaberi, perche qui fosse la Contrada degli Artefici de' Vasi di rami, detti in Latino *Cacabus*.

Sub Alexãn. VII. An. 1661

CAPO XXI.

Della Madonna della Quercia de' Macellari. Vicina à Piazza Farnese.

ORrido, e funesto mestiere è questo tutto imbrattato di sangue, e di straggi degli Animali; sol tanto scusato, quãtunque da sagri Canoni registrato dal Santuario; dalla necessità, e dal comandamento di Dio, che tutte le Creature per sua amoreuolisissima Prouidenza seruano vbbidienti, non solamente al bisogno, ma alle delizie, al piacere, al commodo; al godimento regolato dalla moderazione. Il primo che esercitasse quest'Arte fù Caino, quando incominciò à sagrificare vit-

vittime a Dio; perche il disleale offeriua al Signore le Pecore più morbose della sua Greggia, dall'inciuile tratto del primo Autore, rimase per successione, e retaggio l'odiosità perpetua del mestiere. Diconsi questi Macellari, dice Giuliano Maggio, da vn certo nominato Macello, il quale fù in Roma vn famoso Ladro, & Omicida, il qual essendo condannato a morte, e confiscati li suoi beni da Emilio; e Fuluio Censori, dalla sua Casa si fece il publico Macello. Per rendere trà le fierezze dell'Arte ammansati li costumi con la mansuetudine della pietà; quiui si ricouerano per respirare da i strepiti delle loro carnificine.

Poco discosta dalla Città di Viterbo haueua vn Cittadino di quella Città vna Vigna, & essendo egli diuotissimo della Madonna Santissima, fece dipingere l'Imagine di Lei in vna Tegola quadra, e l'appese ad vna Quercia, che era dentro la siepe della Vigna; doue stette per lo spazio di settant'anni, senza che in alcuna parte fosse giammai offesa dall'ingiuria de'tempi. Il 1467. cominciò a manifestarsi con molti miracoli; in tanto, che sino dall'Africa, e da Costantinopoli gl'erano mandati Voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monastero, che Paolo Secondo diede a i Padri Domenicani.

Ex inscr. Eccl. vet. & ex visit. Eccl. Vrbis.

Per diuozione di quella di Viterbo fù fabricata la presente Chiesa anticamente chiamata San Nicolò della Catena, la quale ottenne l'Vniuersità de'Macellari per istituirui la sua Confraternità sotto l'inuocazione di Santa Maria della Quercia; come fece l'anno 1523. nel Pontificato di Adriano Sesto, & essendo l'antica Chiesetta ruinata, a loro spese la risarcirono l'anno 1532. Sotto le sue regole, e statuti approuati, si gouerna piamente questa Confraternità esercitandosi secondo quelli in diuerse opere di carità; peroche ogn'anno maritano con le doti diuerse pouere Zitelle figliuole di quelli della Compagnia, e della loro Arte. Visitano i loro Fratelli infermi con Medico, e limosine. Accompagnano, e portano i medesimi alla sepoltura, e per le Anime di essi fanno celebrare molte Messe, & Anniuersarij. Vanno in Processione il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro con molta frequenza, e diuozione. Mantengono la medesima lor Chiesa, con tutto ciò, che può farui risplendere il culto Diuino, con diuersi Sacerdoti, che la vffiziano con la continua celebrazione di Messe.

An. 1523

Fanuc. l. 4. c. 31.

Ex Cõst. eiusd. Cõf.

Solennizzano la loro festa, non nel dì dell'Apparizione di quella Miracolosa Imagine, che fù alli 8. Luglio, come si celebra

bra in Viterbo; ma nella Domenica dentro l'ottaua della Natiuità di Maria Vergine: perche in questa Domenica accade la la Traslazione di detta miracolosa Imagine in Viterbo con molta pompa, & apparato sontuoso. Veste questa Compagnia sacchi bianchi, e fà per insegna l'Imagine della gloriosa Vergine, che trà i rami d'vna Quercia stà col suo Figliuolo nelle braccia. E altresi come le altre Confraternità priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze.

CAPO XXII.

Della Madonna dell'Horto.

De'Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, Sensali, e Mercanti di Ripa, Molinari, Marinari, Legnaroli, Vermicellari, Pullaroli, Vaccari, Scarpinelli, e Misuratori di grano.

CVpedinarij sono da i Latini chiamati li Pizzicaruoli, perche, dice Marco Varrone, della Casa, gettata per delitto a terra d'vn certo Caualier Romano; chiamato Cupedine, fù destinato il Sito a questo publico Mestiere, chiamato *la Dispensa de Ghiotti*, dal Garzoni, & il Magazzeno del Ventre, e della Gola. Altre laboriose Arti di Venditori di cose comestibili vagabondi per la Città per vendere le loro robbe, ò faticanti Lauoratori delle loro Botteghe; ò Seruenti al publico commercio; come sono Marinari, Sensali, Vaccari, Molinari, Misuratori, Scarpinelli, & altri, che cauano dalle loro mani il vitto cotidiano per se, e per le loro pouere famiglie; ben s'accorgono, che la maggior pouertà d'vn Cristiano è non conoscer Dio, ouero conosciuto non seruirlo, e perderlo: e perciò si sono aggregati tutti a questa numerosa Compagnia per vnitamente imparare la santa patienza Cristiana; e ne' giorni festiui ridursi alla memoria di non perdere trà le faccende temporali li beni eterni.

Diuersi eruditi racconti si fanno del luogo, e sito, oue giace questa nobil Chiesa, da i Scrittori delle cose di Roma; come

come noi pure habbiamo ne i Fasti Ecclesiastici scritto; ma per hora basterà solo dire, che quiui anticamente era vn'Horto chiuso di mura; & in vna parte di esso, come si costuma, vi fù dipinta l'anno 1448. vn'Imagine di Maria Vergine venerata col Titolo di Horto chiuso, dalla cui diuozione mosse alcune persone pie; vi fecero vna Cappella, che durò sino all'anno 1495 nel quale si eresse vna Compagnia co'l Titolo di Santa Maria dell'Horto, che è delle più cospicue, e numerose della Città.

Cant.4. c.2.

Questa Confraternità crescendo in numero, & in diuozione verso la Gran Madre di Dio proseguì con tale splendidezza di fabrica la Chiesa, che hora in magnificenza, e decoro di Culto Diuino non la cede a verun'altra di Confraternità, essendo benissimo tenuta, & vffiziata, con Musica, Organo, e nobile supellettile: celebrandouisi ogni giorno molte Messe da diuersi Cappellani a ciò prouisti, li quali seruono ancora per benefizio dello Spedale vicino, & vnito, della cui carità, e buon gouerno si è altroue in questo Libro, parlato. Gouernasi questa Compagnia con molte buone Regole, e Costituzioni, & ogni festa vnitamente canta l'Vffizio della Madonna. Non ammette in essa se non Artisti, cioè della professione delle diuerse Vniuersità aggregate alla medesima, che la rendono numerosa. Per lo bisogno degl'Infermi mantengono il Medico, con il quale da'loro Vffiziali deputati li fanno visitare; essendo poueri li proueggono di diuersi soccorsi d'elemosine. Per i loro Fratelli defonti, e Benefattori fanno celebrare molte Messe, & Vffizij; li accompagnano alla sepoltura con molta comitiua, e carità, & essendo poueri procurano loro i Funerali à spese della Confraternità.

An.1495.

Fan. l. 3. cap.12.

Panc. regul.8. Ecl.10.

E' stata pure questa ricca Compagnia fauorita da diuersi Sommi Pontefici con molte grazie, & Indulgenze tanto per i viui, come per i morti. Veste Sacchi turchini, portando nella spalla la figura della Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo nelle braccia in mezzo a due arbori di Pino. Hà vn nobile Oratorio, oltre la Chiesa, oue li Fratelli sogliono congregarsi per fare le loro fonzioni spirituali, e consultare le cose della loro Compagnia, & insieme dello Spedale. Ed è forse vna delle più ben gouernate, e feruenti di tutte; non ostante, che sia composta da persone di diuerse professioni; le quali tutte godono il priuilegio d'essere ammessi nello Spedale; con le stabilite contribuzioni; e sono i Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, Melonari, Vermicellari, Pullaroli, Molinari, Sensali, e Mercanti di Ripa, Mezzaroli, Scarpinelli, Vaccari, e Bifolchi,

Legna-

Legnaroli, Cauallari, Barilari, Marinari, Misuratori di Grano: Tutti nelle loro mecaniche Professioni desiderosi di godere il benignissimo patrocinio della Gran Madre di Dio, e per sostenimento delle loro pouere industrie, e fatiche; e massimamente nelle loro infermità, essendo ella inuocata continuamente da' Fedeli Consolatrice de gli Afflitti, e salute de gl'Infermi.

CAPO XXIII.

Dell'Immacolata Concezzione, e Sant'Iuo, De' Curiali. A San Carlo de' Cattinari.

NObilissimi natali per illustrare al Mondo i lor Professori, e Mantenitori, hebbero le leggi vmane; peroche Mosè primo Legislatore scrisse la Legge dettatagli da Dio a gli Ebbrei: Trimegisto a gli Egizzij; Solone a gli Ateniesi: Licurgo a i Lacedemoni: Palamedo a gli Eserciti: Minos a i Cretensi: Filolao a i Tebani: Apollo a gli Arcàdi: Zoroastro a i Batrani: Platone a i Magnesij: Saturno a gl'Italiani; di cui cantò Virgilio.

Origine delle Leggi.

Et genus indocile; ac dispersum montibus altis,
Composuit; legesque dedit; Latiumque vocari
Maluit.

I Magi diedero le Leggi a i Persi; i Drudi a i Galli; li Ginnosofisti a gl'Indi: Belo a i Caldei: Fidone a i Corinti: Caronda a i Cartaginesi: Romolo, e Numa a i Romani; dalla Geneologia de' quali Autori crescono à dismisura di credito i loro Difensori: benche, come disse Marsilio Ficino, recarono a così alti principij i lor natali imitando a guisa di Simie Mosè qual solo per mano di Dio riceuette le sue Leggi. Se bene Platone disse francamente, che le Leggi non ponno essere senza il lume di Dio: e perciò leggesi nella Sapienza, *Per me Reges regnant, & Legum Conditores iusta decernunt*. Il Satirico medesimo vedendo l'inosseruanza delle Leggi del suo tempo esortò gli huomini ad osseruarla; dicendo,

Respice quid Leges, quid ius quia Curia mandet.

Ella è perciò di tanta eccellenza, Nobiltà, e celebrità la Profes-

fessione degli Auuocati, e Causidici, saggia, e giustamente prattica, di quanta necessità sono al Commercio vmano le Leggi, delle quali sono intrepidi, e zelanti mantenitori, e di esse dirò solamente per hora, che sono l'anima del Mondo politico; il freno de'Delinquenti; il morso de'Sediziosi, e ribelli; il sostegno della Republica. Per esse si puniscono gli homicidij; si castigano i furti; si tolgono le dissensioni; si proibiscono i scandali; si porge la vera quiete, e tranquillità vmana. Et il difendere, e sostener le Leggi fù stimata da Platone nella sua Republica cosa diuina, e celeste. Ne d'altro titolo più grazioso, e di più stretta cofidenza si preggiamo nel Nostro benignissimo Saluatore Giesù Cristo; che di pietosissimo Difensore, & Auuocato appresso il Padre Eterno di noi miserabili peccatori, con lo stipendio liberale di tutto il suo preziosissimo sangue per gran fortuna della nostra Cristiana vocazione.

Elogi delle Leggi, e lor Professori.

Dirò bensì le segnalate qualità, che possono rendere glorioso il nome; e celebrato il merito de' veri, e Cristiani Auuocati, Causidici, e secondo il Romano vocabolo, de Curiali, descritte dal famoso Giureconsulto Alessandro, cioè. Sincerità nel trattare le Cause, candidezza con i suoi Clienti, fedeltà nel consigliarli, prudenza nel discerner le loro ragioni, & inganni, patienza nel tolerarli, rispetto, e venerazione a i Giudici, fortezza nell'impugnar gli Auuersarij, modestia nello scriuere, riguardi nell'onorarli, mitigazione ne i furori dello sdegno loro, studio indefesso, speditezza nel patrocinio, zelo costante della Verità, dell'Innocenza, e della Giustizia.

Qualità de veri Auuocati, e Causidici.

Nè senza ragioneuolissimo consiglio si è presa questa nobile radunanza di Sapienti di porsi sotto il celeste patrocinio della Gran Regina del Cielo Maria Vergine inuocata dalla Chiesa: *Sede della Sapienza, & Auuocata, e refugio de' Peccatori.* Sperando sempre di crescere via più di merito nelle ciuili, e Cristiane virtù, correndo con i passi delle Leggi celesti del Diuino Legislatore giusta l'oracolo, *Etenim benedictionem dabit Legislator, ibunt de virtute in virtutem.*

Segnalata sopra modo trà l'altre opere di carità, che à prò de'Poueri fiorisce in Roma, è quella esercitata dalla nobile Congregazione di Sant'Iuo de'Curiali, istituita già, & arrichita di molte grazie spirituali da Paolo Quinto nella Chiesa di San Paolo Decollato, alla Colonna Antoniana, che poi fatta demolire da Alessandro Settimo, fù transferita a San Carlo de Cattinari de'Padri Bernabiti, oue di presente si rende illustre.

Hà

Hà questa per proprio istituto assumere le cause de'poueri Pupilli, Vedoue, Orfani, e Forastieri abbandonati d'ogni aiuto vmano; e quelle patrocinare, e difendere appresso tutti li Tribunali della Città nelle cause però ciuili; peroche nelle criminali non suole la Congregazione applicarsi, se non forse in caso vrgente per la difesa di qualche notorio innocente, & in qualche graue occasione approuata specialmente da'Fratelli della stessa Compagnia.

Et accioche quest'opera di Carità Cristiana venga pratticata con frutto, e fuori d'ogni inganno de'concorrenti a chieder soccorso; non si abbraccia veruna Causa da difendersi, se prima non si riconosce la supplica, ouero Memoriale sottoscritto dal loro proprio Parroco, ò da qualche Religioso, ò persona di conosciuta integrità, abitante in Roma, il quale attesti non solo la pouertà del Supplicante; ma che sia degno del patrocinio della Congregazione; e quello stimasi pouero, e capace del medesimo patrocinio, il quale in verun modo non possa sostenere il peso delle spese della Causa, a giudizio della Congregazione, peroche se col proseguimento della lite costasse altrimente, tosto si tralascia la difesa di essa. Li Forastieri poi poueri, a'quali non può suffragare la fede del Parroco, sono ammessi col solo testimonio di persona di sperimentata bontà.

E questo corpo di Congregazione sia prouisto di tutti li Ministri, & Operarij idonei per mantenere, e promouere questo santo Istituto della difesa de'Pouerelli, si accettano in essa, con le precedenti proue della buona fama, & onestà de' buoni costumi, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, Prelati, Patrizij, Auuocati, Procuratori, Sollicitatori; & altre persone di note condizioni, e bontà, inclinati con viscere di misericordia ad esercizio si pietoso. Deuono però essere tali, che possano frequentare la Congregazione ne'giorni destinati per le sue fonzioni; che sono tutti li giorni festiui la mattina, e tutti li Gioucdì di ciascuna settimana, per assistere a consultare le Cause de'medesimi Poueri, e riceuere i Memoriali, che giornalmente si presentano, & almeno, quando la giornata sia impedita, per qualche solennità, douerà interuenire il Segretario di detta Compagnia.

Hà questa le sue Regole, e Costituzioni, secondo le quali si gouerna; eleggendo a suo tempo i suoi Vffiziali. Si congrega in vn nobile Oratorio nel medesimo Collegio di San Carlo; e quiui oltre il sudetto pio Istituto, si esercitano in diuersi

uersi trattenimenti spirituali; frequenza de'Sagramenti; visite de'Fratelli infermi, racconciliazioni di paci, & altre opere di Pietà Cristiana.

Celebrano solennemente la Festa dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine, e di Sant'Iuo, Auuocato de'Poueri; e di essi medesimi loro difensori. Serue questa nobile Compagnia per vn gran refugio de'Pouerelli; e meritamente è dedicata alla Santissima Vergine Auuocata della Chiesa per Protettrice di tutti gli abbandonati, e miserabili; nel cui pio esercizio fanno spiccare i Curiali la loro gratitudine verso Dio che gli hà dotati di talenti di poter con la difesa de'Poueri, de quali egli medesimo nel suo Euangelio li fà Malleuadore, sperare la misericordia di Giesù Cristo, Giudice *in die Visitationis, & Iudicij*; prima dell'vltimo rendimento de'conti, di che supplica istantemente la Chiesa, con quelle flebili parole: *Iuste Iudex vltionis, Donum fac remissionis, Ante diem rationis.*

CAPO XXIV.

Di San Biagio de' Matarazzari. A Santa Cecilia in Campo Marzo, vicino à Borghese.

COstante opinione v'ha appresso i Scrittori Ecclesiastici delle cose di Roma, che ou'è questa piccola, & antica Chiesa dedicata à Santa Cecilia, fosse la Casa paterna di detta Santa, e che quì fosse il Palazzo della nobilissima Famiglia Metella, d'onde ne trasse la sua origine; & a ciò diede l'vltima proua, quando scauandosi l'anno 1604. sotto l'Altare, fù trouato vn marmo, che ancor oggidì a perpetua memoria stà esposto nella Chiesa, in cui sono queste parole: *Hæc est Domus, in qua orabat Sancta Cæcilia*; cioè quando promessa per Isposa a Valeriano, nè volendo manifestare a'suoi parenti il voto fatto a Dio della sua perpetua verginità, lo pregaua, che si degnasse di conseruarle il cuore lontano da ogni azzione contraria al suo proponimento; e ne fù essaudita, apparendogli quiui l'Angelo a confortarla, della cui presenza fù fatto degno lo stesso suo Sposo Valeriano, per le sue preghiere; come altroue si è scritto. Qui sotto pure veggonsi li manifesti indizij, e diuersi Cubicoli ò d'es-

d'essere stato qualche antico Cimiterio per le Grotte sotterranee, che si osseruano, o qualche antichi refugij de poueri Cristiani, de'quali non ne essendo degno il Mondo, come disse l'Apostolo, appena trouarono nel Mondo luogo bastante da ricouerarsi, perche per essi era sol degna abitazione il Cielo.

Quiui dunque nell'anno 1521. sotto Leone Decimo da' Lauoranti de'Matarazzari, sotto l'inuocazione di S. Biagio, fù istituita questa Compagnia, & ottennero dal medesimo Pontefice questa diuota Chiesa di Santa Cecilia. Non hebbe su'l principio, per la pouertà di detti Lauoranti, gran progressi questa Confraternità, se bene la tennero con tutt'i loro sforzi in piedi. Ma nell'anno del santo Gibileo 1575. essendoui concorsi con i medesimi anche i Maestri di tal'Arte, in tal modo crebbe, e prese vigore, che fecero vna numerosa, e feruente Compagnia. Ma essendosi nuouamente separati da'Lauoranti i Maestri, questi perche la Confraternità non mancasse, la fecero generale, cioè non solo per quelli di questa; ma di ogn'altra professione: onde fattosi di nuouo numerosa (con molti priuilegi ottenuti prima da Pio Quarto, poi da Gregorio Decimoterzo, & Indulgenze segnalate) è felicemente continuata fino a i presenti giorni, con ottime regole, e costituzioni per il loro gouerno.

Ex cōst. eiusdem Soc.

An. 1575

E perche fosse noto il feruore, con cui attendeuano a questa loro Compagnia, non solamente ristorarono la medesima Chiesa, cadente per la sua antichità; ma la fanno vffiziare da vn Cappellano a ciò destinato, prouedendola con isplendore di sacra supellettile, e di tutto ciò, che spetta al culto diuino. Visitano con molta carità i loro Fratelli infermi con Medico, e con altri sussidij caritateuoli. Essendoui alcuno d'essi carcerato aiutano à liberarlo, visitando in oltre spesso le prigioni. Cantano in tutte le feste del l'anno l'Vffizio della Beatissima Vergine. Accompagnano i loro defonti alla sepoltura; facendo per i poueri il funerale gratis; con far celebrare molte Messe, & Anniuersarij. Nella Settimana Santa dicono i trè Vffizij delle tenebre; & il Giouedi Santo vanno in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro.

Fan. de np. pie lib. 4.

Vestono sacchi bianchi, con vn San Biagio nella spalla. E celebrano solennemente, e con molto apparato la festa di San Biagio loro Protettore, e quella di S. Cecilia loro Titolare.

Entrano in detta Confraternità, e partecipano dell'Indulgenze di essa, non solamente gli huomini, ma ancora le donne; e per questo è molto numerosa.

CAPO

CAPO XXV.

Di Sant'Eligio de' Ferrari, ò Chiauari, Arte grossa, Caldarari, Spadari, Stagnari, Ferrauecchi, Marescalchi, Prestacaualli, Chiodaroli, Morsari, Archibugieri, Lanciari, e Rotatori.

Vicino alla Chiesa, detta della Consolazione.

LA maggior consolazione, e respiro, dice San Gregorio ne' suoi Morali, che habbiano i Poueri, e stentati Artiggiani, ella è, che la doue quaggiù viuono di continuo ne'loro laboriosi mestieri soggetti sempre alle vigilie, al lauoro, alle fatiche a i stenti, sin che viuono per il mantenimento delle loro honorate Famigliuole: colà sù in Paradiso sourabbondanti di contentezze, frutto prezioso della loro Cristiana Patienza si vedrà vno senza verun più riguardo di stato, mutata la scena sotto gli piedi, e negli abissi quei Grandi, che gli hebbero a vile, & il rifiuto della Terra; quei ricchi, che negarono loro la mercede; quei Ministri superbi, che li oltraggiarono, quegli sordidi Auari, che ritennero i lor sudori, quei Padroni indiscreti, che vissero de loro stipendij; quei Giudici iniqui, che tolsero le sostanze; e goderanno eternamente del fortunato cambio delle loro miserie. E ben da disperati grideranno i miseri verso questi Poueri contenti; *Noi insensati stimassimo la loro Vita vna pazzia, & il loro fine disonorato; ecco come sono annouerati trà i Figliuoli di Dio, è la loro felicissima sorte trà i Santi.* Così il Santissimo Pontefice Gregorio alla sua pouera, ma dilettissima Plebe. Radunansi perciò in questa loro Scuola di Virtù per imparare da i Santi, speranze, fiducie, e massime di Euangelica perfezzione.

Narra il Beato Audoneo coetaneo del glorioso Sant'Eligio, che non solo in vita fù celebre questo santissimo huomo nella Francia per molti Miracoli da Dio operati per sua intercessione; ma altresi doppo morte, in tal guisa, che di esso risuegliata si era tanta diuozione ne i popoli, quanta per auuentura a San

Mar-

Martino, a San Dionigi, & ad altri Santi di publica , e più antica veneratione: soggiungendo l'Autore, che niuno andaua a Parigi da i Regni dalla Scozia, Suezia, Gozia, Inghilterra, Ibernia, e dall'Italia stessa, che prima di trattar con la Corte, non volesse vedere, e parlare con questo famoso Santo, sebene impiegato ne'manuali lauori della sua arte, tanto era il grido vniuersale sparso delle sue virtù, e miracoli: e doppo la sua morte, che non volesse venerare il di lui corpo, intercessore di tante grazie. Questa si stese pure per tutto il Cristianesimo, peroche essendo numerose le Arti, che per i loro ministerij, maneggiano il ferro, l'argento, e l'oro, tanto necessarij all' vso vmano, le quali tutte sel sono preso per Auuocato; quindi si è fatta quasi vniuersale la diuozione di esso; eccitata ancora dal mirabile esempio delle sue sante, & eroiche virtù, delle quali si è scritto ne'Fasti Sacri. Ne senza cagione se'l sono eletto per Protettore quest'Arti, perche i Sellari per hauere il medesimo Santo lauorata vn'opera del loro mestiere al Rè Clotario; gl'Orefici per hauerla riccamente adornata; e per esser'egli stato alleuato in vna bottega di tal mestiere: i Ferrari, & altri di somigliante lauoro, per i segnalati miracoli auuenuti nella lor'arte, tosto, che hanno inuocato il suo nome. Impiegossi ancora il Santo Artefice in fabricare molti Reliquiarij, e depositi de'Santi Martiri; & altri, come de'Santi Germano, e Seuerino, Piatone, Quintino, Luciano, Genouefa, Colomba, Massimiano, Giuliano, & in particolare di San Martino Vescouo celeberrimo Turonense, per ordine, & a spese del Rè Dagoberto: e la celebre Cassa, ò Tomba di San Dionigi.

Ex B. Audoeno Cœuo, cit. a Franc. Heræo in vit. SS. 1. dec

Fù prima dedicata alli Santi Giacomo, e Martino questa Chiesa, che venisse alle mani dell'Vniuersità de'Ferrari (de' quali Santi ancor oggidì conseruano diuota, e festiua memoria) sotto l'insegna, o nome de'quali vengono ancora i Fabri, Caldarari, Chiauari, e simili, che lauorano ferro, & ancora i Vitturini, e Postiglioni; e fabricata, che di nuouo l'hebbero, la dedicarono al loro Santo Protettore Sant'Eligio; chiamato qui pure per vocabolo guasto, Sant'Alò. E crebbe al Santo la veneratione, e la diuozione alla Chiesa, quando nell'anno 1620. fù arricchita del segnalato tesoro d'vn braccio di detto Santo venuto da Francia. Se bene non è di minor pregio alla medesima, e di gloria a questa numerosa Compagnia, che qui si conserui pure la Cassa, in cui Santa Veronica portò il Volto Santo a Roma, e lasciatolo per Testamento a San Clemente Papa, si è sempre custodito, & è hora vno de'più segnalati tesori, che hab-

Panci-rol. in Basil. S. Petri.

habbia la Santa Città, e perciò conseruato nel più augusto, e venerato Tempio della Cristianità, che è la Basilica di San Pietro.

Piantossi questa numerosa, e pia Confraternità sotto il Pontificato di Giulio Terzo nell'anno 1550. nella medesima loro Chiesa vicino alla Madonna della Consolazione, e con ben ordinate Regole, e Statuti hanno sempre continuato ad'esercitarsi in vn loro Oratorio contiguo a recitare l'Vffizio della Beata Vergine; mantenendo nella Chiesa tutto ciò, che può seruire per accrescimento del Culto Diuino. Dotano ogn'anno diuerse Zitelle oneste, e pouere, figliuole di quelli della Compagnia, dando a ciascuna di esse venticinque scudi, & vna veste di colore turchino. Visitano con Medico stipendiato, e con limosine i loro Fratelli infermi: & accompagnano, e portano alla sepoltura i Defonti. Il Giouedì Santo vanno con numerosa comitiua in Procesione alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Celebrano le Feste de' medesimi Santi con molta solennità; cioè quella di Sant'Eligio li 25. Giugno, e le altre ne'loro giorni. Sono arrichiti di molte Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, con vgual liberalità, che all'altre Confraternite. Vestono Sacchi turchini, con vn Sant'Eligio nella spalla.

An. 1550

Cammil. Fanucc. l. 4. c. 39.

CAPO XXVI.

Di Santa Barbara de' Bombardieri. A Santa Maria della Transpontina. In Borgo Nuouo.

DA vn Tedesco, asserisce il Garzoni, nacque l'Origine dell'Artigliaria, & Archibugio, sopra trecent'anni, a caso, peroche battendo la pietra focaia, vna scintilla cadde accidentalmente in vn Mortaio pieno di poluere, e di solfo, leuò in alto strepitosamente la Pietra; dal qual caso ne trasse ageuolmente ingegnoso artifizio delle Canne, e delle Bombarde; le quali ponno ragioneuolmente chiamarsi Bocche minaccianti con lingue di fuoco, stragi, morti, e rouine; leggiadramente spiegate dall'Ariosto in quella sua elegantissima stanza;

Die-

Dietro lampeggia a guisa di baleno;
Dinanzi scoppia, e manda in aria tuono;
Treman le mura, e sotto il piè il terreno
Il Ciel rimbomba al pauentoso suono.
L'ardente strai, che spezza, e venir meno
Fà, che ch'incontra; & a niun perdona
Sibila, e stride; ma com'è il desire
Di quel brutto Assassin non và a ferire.

Da questo fatale stromento si riducono frequentemente a memoria i loro Professori Bombardieri i terribili strepiti, squassi, e spauenti de' fuochi infernali; onde per euitare saggiamente le proue, quì con vn pio timore de' giudizij di Dio si radunano, per declinarne le vendette delle colpe, e conciliarsi le diuine misericordie.

Osseruò tosto, che fù assunto al Pontificato Clemente Ottauo, che trà le Compagnie de' Soldati, che stanno alla custodia di Castel Sant'Angelo, niuna ve n'era de' Bombardieri, e di essi pure in poco numero; onde in occasione di fare armate per mare, ò per terra sono stati necessitati i Pontefici à prouedersene in altri Paesi; e perciò hauendo deputati per Castellano, e Prefetto di detta Fortezze il Cardinal Pietro Aldobrandino suo Nipote, ordinò, che si facesse di essi vna Compagnia col suo Capitano, & altri Vffiziali, con l'assegnamento d'alcune entrate, e regaglie, con obligo, che di continuo si esercitassero nel loro ministero; accioche ne' bisogni fossero esperti, e pronti. Et accioche il buon incaminamento di essa si riconoscesse, e si procurasse da Dio, vollero, che s'istituisse vna Confraternità di essi soli nelle Chiesa di Santa Maria Traspontina, de' Padri Carmelitani; da' quali per loro vso ottennero vna Cappella, dedicata a Santa Barbara, presa per loro Tutelare a cagione d'essere stata questa gloriosa Santa rinchiusa lungo tempo dall'empio suo padre in vna Torre, e quiui per confessare intrepidamente la Santa Fede dallo stesso Padre barbaramente vccisa.

Istituita dunque, che fù questa Confraternità nella sudetta Chiesa; fece i suoi proprij Statuti, e Costituzioni, e fù secondo il tenore dell'altre, priuilegiata dal medesimo Sommo Pontefice di molte Indulgẽze, e grazie; e trà l'altre della liberazione di due Prigioni nelle due loro Feste di S. Michele, e S. Barbara loro Protettori. (che fù tolta nella generale riuocazione di somigliante Priuilegio) Non interuengono alle Processioni con il Crocifisso auanti, vestiti de' loro Sacchi, come fanno le altre

An. 1594 Ex Cõst. & regul. eius. Soc.

altre Compagnie; ma vanno in ordinanza, come Soldati, con la loro Insegna, con Tamburri, e loro Moschetti in spalla, con bell'ordine militare. Hanno nobilmente ornata la sudetta loro Cappella: tenendoui perpetuamente vna lampade accesa. Vi fanno cotidianamente celebrare. Visitano i loro Fratelli infermi, li aiutano con limosine, e fanno diuerse altre opere di Pietà Cristiana. Celebrano la Festa di San Michele Arcangelo; ma con più solennità, e splendinezza d'apparato quella di Santa Barbara loro Auuocata: e nell'eleuazione della Messa cantata, spara il vicino Castello molti pezzi d'Artiglaria; nel dì seguente fanno celebrare con molte Messe vn'Anniuersario per i loro Fratelli defonti. Danno la Dote a diuerse Zitelle della loro professione, e con la generosa loro pietà fanno spiccare la nobil Professione de' Soldati, de i gloriosi Trionfi, costanza, valore, fortezza, e patienza ne và tanto gloriosa la Santa Chiesa, e sopra tutti Roma, che fù spettatrice di tanti Soldati Eroi della Cristiana Religione.

CAPO XXVII.

Di San Giouanni Euangelista, e Nicolò de' Copisti.

A San Tomaso in Parione.

PRiuilegiata sopra modo ella è di Sacri tesori spirituali, questa numerosa Compagnia de' Copisti annouerati trà l'Arti liberali, instituita in questa Chiesa Parrochiale di San Tomaso in Parione, perche in questi contorni, e contrade circonuicine per lo più sogliono abitare; peroche in trè giorni dell'Anno godono l'amplissima Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo; cioè nel giorno dell'Annunziata, di San Nicolò Vescouo, e di San Giouanni Euangelista, a i quali Santi ella fù nella sua prima istituzione dedicata, e furono priuilegiati mentre faceuano sola Vniuersità, da molti pesi publici, & esentuati dal Tribunale di Campidoglio, da Nicolò Quinto, e Giulio Terzo. Chiamasi questa Chiesa di San Tomaso, che fù fatta Titolo Cardinalizio da Papa Leone Decimo l'anno 1517. con vocabolo corrotto, si come molti altri della Città, *in Parione*; perche quiui vicini abitauano pure i Cursori, ò Mandatarij, che in latino chiamansi, *Apparitores*, Ri-

Riconosce questa Compagnia il suo primo nobile nascimento fino dall'anno 1561. nel Pontificato di Pio Quarto, e prese il Titolo, & inuocazione delli duoi Santi sudetti, cioè di San Nicolò, e di San Giouanni Euangelista; il primo per hauer fatta scriuere con vna comparsa miracolosa fatta a Costantino, con seuere minaccie, vna sentenza di liberazione ad alcuni Cortigiani innocenti falsamente accusati per inuidia, e già dall'Imperatore condennati, che si erano raccomandati al Santo Vescouo, da essi conosciuto in Mira: oltre la publica, & antica diuozione, che si hà a questo miracoloso Santo; il secondo per hauere scritto oltra il Sagro Euangelo, la misteriosa Apocalisse.

An.1561

Ex litt. Apost. & Bull. quæ inc. ex debito &c. 1561. 4. Augusti.

Esercitasi questa illustre Compagnia, secondo il suo istituto, e regole, in molte opere di Pietà Cristiana, facendo visitare con molta carità i suoi Fratelli infermi, e souuenire loro di caritateuoli soccorsi, quando sono bisognosi. Li accompagnano alla sepoltura, passati che sono da questa vita, e fà celebrare per ciascuno di essi vn'Vffizio, e diuerse Messe. Dà ricapito amoreuole a i poueri Scriuani, che vengono a Roma, cercando di accomodarli nella loro professione: visitano i carcerati, e l'aiutano a liberare: e racconciliano le Paci. Non vestono Sacchi; ma godono con singolare liberalità de' Sommi Pontefici, molte grazie, e Priuilegi. Celebrano con molta pompa, e nobile apparato le trè feste nominate, cioè la Santissima Annunziata; il giorno di San Nicolò, di San Giouanni Euangelista loro Auuocati; con molta frequenza di popolo, per cagione della sopradetta Indulgenza. E perche i Cartari, e Miniatori pretesero con varie liti di molestare la detta Compagnia, a cui erano vniti; per vna publica sentenza l'anno 1616. li 9. Giugno furono separati, e cassati i loro nomi dal libro della medesima Compagnia, & esclusi.

Ex mon. Archiu. eius. Soc.

Fù molto benemerito di questa Compagnia il glorioso San Carlo, il quale quando fù Nipote di Pio Quarto, oltre l'hauerla fauorita per la sua erezzione, e Priuilegi appresso Pio Quarto suo Zio, volle che la spedizione del Breue, & altro si facesse gratis, di che conseruasi nell'Archiuio con venerazione vna lettera del Santo Cardinale Benefattore diretta al Cardinale Cesio Datario, che è del tenor seguente.

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. mio Osseruandiss.

Nostro Signore si contenta, che V. S. Illustriss. e Reuerendiss. lasci passar gratis *per via secreta la Bolla dell'erezzione della*

Com-

Compagnia de'Copisti, con altri Priuilegi. Però le piacerà di così far esequire. E le bacio le mani.

Di Palazzo a 17. di Nou. 1561.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Vmiliss. Seruo
C. Card. Borromeo.

CAPO XXVIII.

Di Santa Maria della Purità de'Caudatarij. In Borgo Nuouo.

NOn fù solamente costume de'Gentili il Fasto Donnesco dello strascico pomposo delle lor vesti per Terra, di cui fè menzione Marziale:

Marz. ep. lib. 1.

Musa nec insano Sirmate nostra tumat,

Ma passò anco ad essere decoroso ornamento de'Sacerdoti, se bene con profanità vsato da'Gentili, di cui cantò il Poeta:

Virgil. Æneid. 6

Nec non Treicius longa cum Veste Sacerdos.

Alle Donne Egizzie, Ebbree, Gentili, e Romane passato poi fino a nostri secoli serui già di pompa, di lusso, di grandezza, e taluolta d'istromento d'onestà lo strascico lungo delle vesti; ma passato al misterioso vso, e ceremoniale del Sacerdozio, dello Strascico, ò Coda, serue di Maestà, di decoro, di dignità e di ornamento al Sommo Sacerdote il Romano Pontefice, a i Cardinali, a i Vescoui Ecclesiastici, onde fù di necessità deputar loro vn Sacerdote, che nelle publiche fonzioni tenessero alzato lo Strascico medesimo, ò Coda della Veste, Manto, ò Cappa, per lo che furono chiamati Caudatarij, de quali fù istituita questa illustre, e venerabile Compagnia.

S'aggiunge per maggior notizia di quest'vso Ecclesiastico, che la Cappa costumata da i Personaggi, significa la loro eminente Dignità nella Chiesa, e del Sacerdozio, come asserisce Ruperto Abbate, e la Coda, ò Strascico dimostra, che la Dignità Sacerdotale durerà fino al giorno del Giudizio secondo l'oracolo del Profeta, *Tu es Sacerdos in æternum*. Et il riuolgerla tal volta sotto del braccio piegato; perche l'autorità Ecclesiastica non si deue esercitare, se non oue ne porti il bisogno ò dell'

Rupert. in cap. 1. Apoc.

dell'onor di Dio, ò della salute dell'anime. E la pelle di cui è foderata ammonisce chi la porta, che egli è peccatore, come asseri Sant'Agostino, riferito dal Magri.

D'antichissimo vso tolto fino dal Testamento Vecchio: come si legge nella Regina Ester, è stato il portare le persone di grado, e constituite in supreme Dignità le Vesti con lo strascico addietro, che chiamasi la Coda; ciò che pure fù introdotto nella Chiesa per i Principi Ecclesiastici di sourana dignità, quali sono i Cardinali, e Vescoui, che nel loro habito, che portano, massimamente nelle fonzioni Pontificali, publiche, e solenni, al cui fine, l'vsano; si vagliono de' Sacerdoti deputati à sostenere le medesime Code lunghe delle Vesti, ò Cappe grandi, e questi sono perciò detti Caudatarij; i quali per poter congregarsi a consultare le loro cose spirituali, s'elessero questa Chiesa eretta per l'occasione seguente.

Ester. c. 15. & 16.

Haueuano i Soldati del Duca Borbone nel lacrimeuole sacco di Roma trà l'altre, destrutta quiui vna Casa, di cui non rimanendoui se non alcune mura ruinose, quelle seruiuano per ridotto d'vno sterquilinio del vicinato. Ma perche ci restò nel muro dipinta vn'imagine della purissima Vergine, ella non comportò vn tanto oltraggio d'essere ricoperta dall'immondizie; e per la prima volta si auuiddero alcuni, che se bene l'Acqua del Teuere nell'inondazioni l'haueua soprauanzata, non però fù questa benedetta Imagine in modo alcuno offesa. Quindi incominciarono a seguir miracoli in persone ammalate, & a venirci altri per farci Orazione, & accendere i lumi; e particolar diuozione, questa fù de' putti, e putte; onde tante limosine si raccolsero, che non solo da quelle bruttezze trasfero la sagra imagine; ma le fabricarono questa vaga Chiesa; dedicandola a Santa Maria della Purità, appunto perche hebbe l'origine dall'innocente diuozione de' Fanciulli, perche si auuerasse il detto del Profeta: *Ex ore infantium perfecisti laudem &c.*

Panc. Regul. 7. Eccl. 5.

Psal. 7.

Congregatisi poi in vna sola Compagnia li Caudatarij; acciò questa sacra Imagine fosse tenuta col douuto culto, e venerazione, ad essi fù data in custodia, sotto Paolo Terzo, e quiui stabilirono l'anno 1538. la loro Confraternità. E fù gran felicità di questa Chiesa, che cadesse nelle mani de' Sacerdoti di tanta pietà verso la Gran Madre di Dio; peroche vi hanno accresciuto con molto splendore il Culto Diuino; con Lampadi perpetue auanti quella sacra Imagine; e celebrazione cotidiana di Messe; prouista di conueniente supellettile sacra.

Visitano i loro Fratelli infermi; aiutandoli di limosine, se sono

sono bisognosi. E suffragano con molte Messe, & Vffizij l'anime de' loro Fratelli defonti.

Solennizzano tutte le Feste della Madonna; ma in particolare quella della Presentazione della medesima, che viene alli 21. Nouembre, con molta pompa, & apparato: rappresentando appunto quella gran purità, con cui questa santissima Fanciulla si offerse, e si mantenne nel Tempio, e conseruò perpetuamente illibata.

Non possono in essa Confraternità entrare, se non quelli, che sono stati, ò sono attualmente in Vffizio de' Caudatarij. Godono nel modo delle altre Confraternità molte Indulgenze.

CAPO XXIX.

Di Sant' Aniano.
De' Garzoni de' Calzolari.
A Cerchi.

NOn sarà discara al Lettore la notizia, e cagione, perche a questo Santo Patriarca di Alessandria dedicassero questa vaga Chiesa, e la loro Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de' Calzolari, imitando in ciò sauiamente tutte quasi le altre Confraternite dedicate a qualche Santo della loro professione prendendoselo poi per ispecial Protettore.

Nacque in Africa di nobil sangue con molte ricchezze Sant' Aniano; ma di là, fatto adulto, portandole per qualche suo dissegno altroue, piacque a Dio, per alti suoi consigli, e per maggior benefizio di esso lui, che tutte ad vn tratto le perdesse, facendo naufragio nel Porto d'Alessandria in Egitto; talmente che altro non gli restando se non la vita; ne per trè giorni ritrouando in quella Città, chi di lui hauesse compassione, fù dalla necessità costretto ad accomodarsi con vn pouero Calzolaro, con cui imparando quest' Arte, tanto si compiacque in lui il Padrone, che venendo a morte, lasciolli in cura vn suo figliuolo, & il maneggio della Bottega. Era all'hora Vescouo d'Alessandria San Marco, e pigliando con lui amicizia, da esso n'ebbe il santo Battesimo, insieme co'l figliuolo del Padrone; e fù si buon Cristiano, che leuato il necessario mantenimento d'ambidue, daua a' poueri la metà del guadagno,

Petr. de Nat. l.9. c.19.

Baron. ad 25. Apr. litt. F.

gno; e riseruaua l'altra in benefizio dell'erede. Piacque in tal modo a Dio sì gran fedeltà, che l'inalzò doppo San Marco alla Catedra d'Alessandria; & alcuni anni dopo nello stesso giorno, che è alli 25. d'Aprile salì al Paradiso; facendo in esso vedere Iddio quanto ben compaia la santità, sotto il manto dell'abiezzione, & vmiltà.

Con gran ragione dunque se'l sono preso per Auuocato quei di quest'Arte; e non essendo in Roma veruna memoria di esso, ve l'introdussero, rifabricando vna Chiesa antica, dedicata già a Santa Maria detta di Cosmedin, per esser vicina alla Chiesa Collegiata di questo nome; & a questa ponendo l'inuocazione di Sant'Aniano, nel Rione di Ripa, poco discosta da San Giorgio in Velabro, oue fanno le loro diuozioni, & esercizij di pietà ne'giorni di festa. Fù istituita questa Compagnia nell'istesso anno, ò poco dopo, che fosse fabricata la Chiesa, sotto Paolo Quinto. Hanno le loro Regole, e Costituzioni, secondo le quali con buona osseruanza, & esemplarità si gouernano, vgualmente come ogn'altra Compagnia; essendo arrichita questa pure di diuerse grazie, & Indulgenze. Vestono Sacchi bianchi, con l'imagine di Sant'Aniano sopra le spalle. Celebrano la loro festa non alli 25. d'Aprile giorno della morte del medesimo Santo; ma alli 17. di Nouembre, che forse fù il dì della traslazione del suo corpo da Alessandria a Venezia, oue nella Chiesa di Santa Maria detta della Carità, con molt'onore si conserua, ne fà come di giorno suo natalizio menzione il Martirologio Romano.

Au.1614

Pâc.reg. 9. Eccl. 37.

CAPO XXX.

De' Santi Bartolomeo, e Stefano. De'Vaccinari. Alla Regola.

SAn Stefano in Selci chiamossi anticamente, & era Parrochiale la Chiesa dedidata dall'Vniuersità de'Vaccinari a San Bartolomeo Apostolo nel Rione della Regola, perche è fondata sopra del più alto scoglio della Riua del Teuere; che però mai colà giunse nelle sue inondazioni: e perche era tanto pouera, che non poteua mantenere il suo Parrochiano, fù la cura dell'anime vnita alla vicina Chiesa di Santa Maria in

Pâc.reg. 11. Eccl. 8.

Monticelli. E se bene questa Vniuersità de'Vaccinari (sono questi quelli, che acconciano le pelli degli animali, facendone Corame per l'vso vmano; & abitano per lo più in queste contrade, e contorni; onde se ne sente per di là l'odore ingrato) vi fabricò di nuouo la Chiesa, ottenuta dal Beato Pio Quinto l'anno 1570. e dedicolla al glorioso Apostolo San Bartolomeo per cagione del di lui atroce tormento d'essergli scorticato il corpo, e detratta la pelle; nulladimeno la Confraternità loro già fondata sino del 1552. nel Pontificato di Giulio Terzo, sempre si mantenne nella Chiesa di San Paolo alla Regola de'Padri Francescani del Terz'Ordine della Nazione Siciliana. Al presente però risiede nella propria Chiesa.

An. 1552

Con buoni ordini, e Statuti gouernasi questa Confraternità; e si esercita, come fanno le altre più feruenti, in molte opere di Pietà Cristiana; peroche, oltre il mantenere con ogni buon culto la loro Chiesa, con celebrazione continua di Messe. Visita con molta carità i suoi Fratelli infermi, soccorrendoli con limosine, & altri aiuti corporali, e spirituali; gli accompagna morti alla sepoltura; e li fà suffragare di molti sagrifizij. Dotano molte Zitelle pouere, oneste, figliuole de'Fratelli della Compagnia, dando loro dote corrispondente alla necessità, e condizione di esse.

Ex Reg. & Cōst. eius. societ.

Celebrano con molte solennità la festa di San Paolo nella medesima Chiesa; e quella di San Bartolomeo nella loro propria adesso, come si è detto dedicata, con apparato, e sontuosità. Sono essi pure arrichiti di diuerse Indulgenze, concesse loro da varij Sommi Pontefici. Vestono Sacchi bianchi, con la figura di San Paolo nella spalla. Non s'ammettano se non quei della loro professione in detta Confraternità.

CAPO

CAPO XXXI.

De' Santi Sebastiano, e Valentino. De' Mercanti, Merciari, Profumieri, Guantari, Pellari, Setaroli, Banderari, Trinaroli, e Berettari. A Piazza Mattei.

CElebre fù già anticamente non solo la Chiesa di San Valentino fuori della Porta del Popolo, con vn Monastero famoso de' Monaci; ma ancora il Cimiterio chiamato dal nome di detto Santo Martire, che fù sepolto da vna santa Matrona, detta Sabinella, che iui haueua vn suo Campo: sopra cui trecento anni doppo San Giulio Papa vi fabbricò la medesima Chiesa, e perciò fù ancora detto Cimiterio di San Giulio: Era così illustre questo Monastero de' Monaci, che l'Abbate di esso era vno de' venti priuilegiati, che assisteuano al Trono del Sommo Pontefice. Di essa Chiesa, Monastero, e Cimiterio ancor se ne veggono i vestigi nella Vigna de' Padri di Sant'Agostino, fuori della Porta del Popolo. Ma perche molte Chiese fuori delle Porte di Roma erano facilmente esposte all'inuasioni, & all'ingiurie delle Nazioni Barbare, ò de' Forastieri, che veniuano a Roma, vogliosi di portarsi nelle loro Patrie qualche cosa di diuozione da questa santa Città, ne veniua bene spesso spogliata de' preziosi tesori di Corpi Santi; perciò San Pasquale, fece, con molti altri Santi Corpi da diuerse Chiese, e Cimiterij, leuare questo di San Valentino, e lo trasportò à Santa Prassede; come altroue ne i Fasti Ecclesiastici habbiamo scritto: e di esso Santo Martire, d'antica diuozione in Roma, co'l diroccarsi della medesima Chiesa, e Monastero, quasi se ne perdette la venerazione, e memoria. Per risuegliarla dunque fù fabricata dentro la Città, e dedicata al suo nome; nel luogo, oue per tradizione si tiene fosse la Casa di detto Santo.

Pāc. reg. 10. Eccl. 6.

Fù questa Chiesa lungo tempo Parrochia; ma essendosi da Clemente Ottauo donata alla Compagnia de' Merciari; fù ripartita in diuerse altre vicine; e serue hora dal 1595. in quà per i medesimi Merciari, li quali nell'erezzione della loro

An. 1595

 Con-

Confraternità quiui seguita, l'anno 1595. si vnirono con i Profumieri, Setaroli, e Banderari, & altre Professioni. E perche la loro Vniuersità haueua per Auuocato San Sebastiano, come pure al presente; perciò all'vno, & all'altro Santo Martire è hora dedicata la Chiesa, e la Compagnia. Hà questa le sue Regole, e Statuti; secondo i quali si gouerna, con esercitarsi in molte opere pie nel modo, che fanno le altre Confraternite, con i loro Fratelli infermi, carcerati, e defonti, souuenendogli con opportune carità. Mantengono prouista d'ogni cosa necessaria al Culto Diuino la medesima Chiesa. Solennizzano le Feste d'entrambi questi loro Santi Titolari, e Protettori, con sontuoso apparato; e di più l'Assunta della Madonna, a cui principalmente è dedicata la Compagnia. Vestono Sacchi rossi cinti d'vn Cordone bianco. Sono essi pure, si come le altre Compagnie canonicamente erette, priuilegiati di diuerse grazie, e tesori spirituali d'Indulgenze. Hanno vltimamente consultato di abbracciare trà l'altre, vn'opera segnalata di pietà Cristiana, che è l'hauer cura, e procurar sicuro, conueniente ricouero alle pouere Vedoue della Città, rimaste priue de' loro Mariti, sopra l'età di quarantacinque anni, con buoni ordini sopra questa tanto caritateuole impresa; la quale potrà loro felicemente riuscire per essere questa Compagnia molto numerosa, e sparsa per tutta la Città.

Ex Cōst. & regul. eiuf. Cōfratern.

In questa Confraternità per concessione di Clemente Decimo di fel. mem. si possono accettare di tutte le sorti di persone, oltre le sopradette Arti.

Celebrano in questa Chiesa vna loro Festa solenne i Giouani de' Profumieri, con liberale concorso d'elemosina per la Musica, & Apparato, de' Duchi Mattei di Paganica, nella Domenica seguente al giorno della Purificazione, all'Altare della deuota, & antica Imagine di Nostra Signora, la quale si trouaua nel Palazzo vicino della sudetta Nobilissima Famiglia: da cui per maggior culto da D. Fabio Mattei Barone di Paganica, trasferita per voto fatto per vna grazia segnalata riceuuta dalla medesima sacra Imagine, fù quà onoreuolmente trasferita. Frà gl'altri addobbi per adornarla in quel giorno, vi si appende vna Frontiera, e Pettorale tutto ingioiellato di gemme preziose di eccellente lauoro, che furono con altre ricchissime gioie, acquistate nel Bagaglio del Gran Gustauo Rè de' Vandali, Goti, e Suezzesi, che fù per le sue numerose Vittorie, il terrore della Germania, e di tutto il Settentrione, & il fulmine di

Circa an. 1606.

di guerra di questo secolo; rimasto morto nella famosa Campagna di Lutzen in Sassonia, con l'esercito Imperiale di Ferdinando Secondo, in cui trouandosi in gran pericolo della vita il valoroso Barone Giuseppe Mattei, Luogotenente Generale del Piccolomini, nel fine di detta battaglia, fù supremo Commandante della medesima, e per le ferite, & altri accidenti, si raccommandò a questa Venerabile Imagine della Beatissima Vergine. Fù poi lo stesso prode Guerriero per questa, e molte altre imprese militari onorato del Titolo di Duca di Paganica; Terra della sua Casa da Filippo Quarto Rè di Spagna, e da Innocenzo Decimo fatto Capitan Generale nelle Prouincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Hebbe trà l'altre cose del sudetto Bagaglio in quel pericoloso conflitto, la Sella, che fù creduta la Reale di quel gran Principe, riccamente adornata, con alri preziosi arnesi; quella in segno d'ossequioso tributo presentò a Cesare: e questi riserbò nella sua Casa per onorare, con anniuersaria gratitudine, e memoria l'augustissima Imperatrice del Cielo, da cui si riconosceua la riuscita di quell'impresa tanto profitteuole a tutto il Cristianesimo; & hora seruono di memorabili trofei dell'intercessione della gran Madre di Dio.

An. 1631. 16. Nou. ex Cõm. Gualdo, & alij, Hist. nost trem.

Ad Phil. 4. Ann. 1653. & ab Innoc. X. Anno 1643. ex auten. diplom. e-iuf. nob. famil. Ex varijs mon. Nobil. Fam. Matthei. Romæ.

Hanno questi Confratelli con generoso concorso, & emulazione Cristiana di pietà amplificato nobilmente il loro Oratorio superiore; oue fanno i loro Diuini Offizij con molto concorso. Ornata, & abbellita la Chiesa; riccamente nobilitati gli Altari; e con sagra magnificenza prouista di supellettile Ecclesiastica la loro Sagristia: con dimostrazioni continue di splendidezza, e di diuozione.

CAPO XXXII.

Corollario delle Confraternite, ouero Vniuersità di diuerse Arti.

MOlte altre pie Radunanze, ò di diuerse Nazioni, ouero di altre Professioni, & Arti si esercitano in varij trattenimenti spirituali in Roma, delle quali si è creduto superfluo il farne particolare racconto; massimamente di quelle, che non hanno proprie Confraternite, ouer'Istituto; e sono a guisa di

di pure Vniuersità, le quali hanno i loro Santi Protettori particolari, de i quali celebrano solennemenre le Feste in qualche loro proprio Altare, ò Cappella, da essi mantenuta di tutto ciò, che spetta al Culto Diuino, facendoui ne i medesimi giorni nobili Apparati, con Musica, celebrazione di Messe, publicazione d'Indulgenze, prouisionando vn Cappellano, il quale cotidianamente celebri nella medesima Cappella per i Defonti della loro Comunità, ouero Vninersità. E ciò, che maggiormente fà spiccare la diuozione, che gli Artisti ciascuno nel suo genere, è, che fanno ne i giorni de i loro Senti Auuocati accompagnati con i loro Stendardi, Trombe, Tamburri, & altri stromenti festiui, copiose, e ricche offerte, ò alle loro Cappelle, ouero a i luoghi pij, a' quali sono aggregati, di Cera bianca, di Calici, e Patene, di Piuiali, Tonicelle, o altra sagru Supellettile, con Drappi di Seta, di Broccato, & altri, e d'ogni sorte di moneta d'argento secondo le loro forze, Di questa sorte sono l'infrascritte.

DE GLI ALBERGATORI, ò LOCANDIERI di Camere, per alloggiar i Forastieri, che concorrono a Roma. A Sant'Eustachio, oue hanno la loro Cappella, e celebrano la Festa di San Giuliano Martire loro Protettore di professione Albergatore; del cui giorno natalizio fanno solenne memoria con apparato, e Musica li 7. Gennaro.

DE I PELLICCIARI. Nella Cappella di San Giouanni Battista nella Chiesa di San Pantaleo nel Rione di Parione a Pasquino; di cui celebrano la Festa; & hanno per Auuocato; per hauer vsato il Santo medesimo Precursore da fanciullo fino all'età prouetta per suo vestito Pelliccia, o pelle d'Agnelli, e di Camelo.

DE I CANDELOTTARI. A Santa Galla; oue hanno vna nobil Cappella, dedicata alla Putificazione di Maria Vergine; del cui Venerabil mistero fanno la solennità con sontuoso Apparato, e Musica, hora demolita con la Chiesa.

DE I GARZONI DE I FALEGAMI; li quali se bene sono vniti, & aggregati all'Archiconfraternità di San Giuseppe sopra San Pietro in Carcere; hanno nulladimeno eletto vn giorno particolare, per tributare alla loro Chiesa di San Giuseppe il loro diuoto, e generoso vassallaggio di Cera, di monete d'argento, con qualche Sagro Apparato per l'Altare, con molta solennità, & apparato; che è la Domenica dentro l'Ottaua dell'Assunzione di Maria Vergine.

DE' CALZETTARI. A Sant'Anna sù la strada Ostiense, poco

poco lungi da Santa Maria in Cosmedin; oue celebrano i Rappezzatori di Calzette la dilei festa con concorso; e tengono prouista quella Chiesa di conueniente supellettile sagra.

DELL'ARTE DELLA LANA, che in Roma, è numerosa. All'Altare de' Santi Ambrogio, e Biagio in San Lucia alle Botteghe scure. Li Padroni fanno in esso la Festa di Sant' Ambrogio loro Protettore con solennità; ed i Garzoni, e Lauoranti quella di San Biagio.

DE' SAPONARI. Nella Chiesa nobilmente da essi ristorata di Santa Maria in Monte Caprino concessa loro da i Canonici di San Nicolò in Carcere l'anno 1607. quando Paolo Quinto approuò i Statuti di questa Vniuersità, che vi mantiene vn Cappellano; e vi celebra la Festa dell'Annunziata proprio, & antichissimo Titolo della Chiesa; e quella di San Giouanni ante Portam Latinam, che è quella del loro Santo Protettore. E' situata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che guarda verso il Fiume; & era il sito della famosa rupe, ò Sasso Tarpeio, d'onde erano precipitati li rei di qualche delitto graue, e particolarmente i Spergiuri.

DE' REGATTIERI, e RAPPEZZATORI. Alla Chiesa di Sant'Andrea detta in Portogallo, vicina al Coliseo; oue oltre la Festa Titolare, solennizzano quella di San Bernardino eletto, e toccato in sorte loro Protettore. Quiui si congregano per i loro affari spirituali, e mantengono la medesima Chiesa prouista di tutto ciò, che si spetta al Culto Diuino.

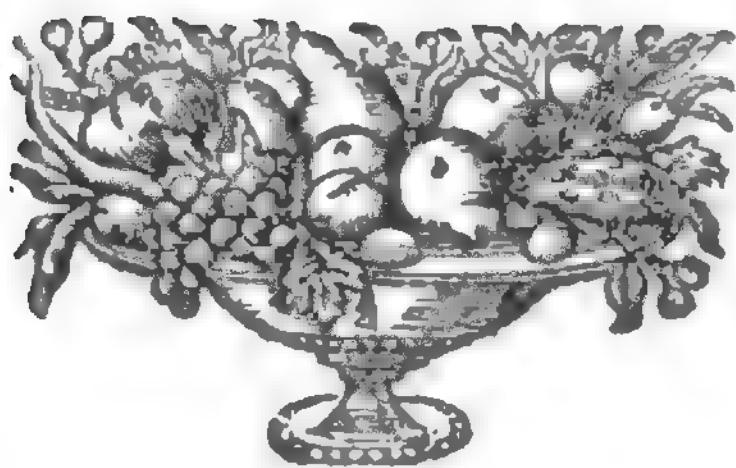
DE' PROCVRATORI ROTALI. All'Altare di San Michele nel giorno del medesimo nella Chiesa Collegiata di Sant'Eustachio; la cui Festa solennizzano con l'interuento de gli Auditori di Rota; auanti li quali si recita da vn Alunno del Collegio Saluiati vn'Orazione Latina.

DE' PECORARI, chiamati gli Affidati, alla Cappella di Sant' Antonio alla Madonna della Consolazione, che prima era di San Giouanni Battista; per essersi il Santo Precursore trattenuto Bambino ancora, con innocente trastullo nelle Selue della solitudine di Palestina con gli Agnelli. Di esso Santo Abbate, ne solennizzano nel suo giorno la Festa, con Apparato, Musica, & Oblazione.

DE' PESCATORI. Alla Cappella di Sant'Andrea alla Consolazione. Solennemente celebrano la Festa del detto Santo Apostolo con ogni sontuosità, e tal volta maritano Zitelle figliuole della loro Professione.

De

DE GLI OSTI. Alla Madonna della Consolazione alla Cappella dell'Assunta; di cui non solennizzano la Festa; ma bensi quella della Decollazione di S. Giouanni Battista, con la distribuzione di due Doti.

E vi sono altre Arti, come i Tintori alla Chiesa di Sant' Onofrio. Gli Acquauitari, alla Chiesa di Sant'Adriano in Campo Vaccino, di che se ne farà distinto Capitolo in fine di questi Trattati. Come ancora i Linaroli nella Chiesa della Rotonda.

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO X.

Delle Congregazioni, Compagnie, ed'Opere Spirituali.

CAPO I.

Della Congregazione de' Nobili. Al Giesù.

TRA le più celebri, e più fruttuose adunanze spirituali, che per auuentura si prattichino in Roma ella è l'illustre Congregazione della gloriosa Assunzione di Maria Vergine de' Nobili nella Casa Professa del Giesù; oue con vn santo impiego del tempo in virtuosi trattenimenti, & esercizij si santificano le giornate dedicate à Dio, & alla Santissima Vergine, e d'indi come da vna publica Academia di spirito si prende la norma della perfezzione Cristiana, e del ben viuere secondo la scienza de' Santi, dalla più fiorita, & erudita nobiltà di Roma, e di tutto il Cristianesimo: hauendo seruito questo picciolo Emporio di Pietà, da che hebbe i suoi felici natali, d'vn Seminario di Pontefici, di Porporati, di Vescoui, Prelati, e Ministri Ecclesiastici; & altresi d'anime scelte, & elette da Dio per nobilitare le Religioni, & edificare la Chiesa: participandosi in abbondanza quiui li benignissimi influssi della

protezzione della Gran Madre di Dio, sotto i cui fortunati auspicij hà hauuto questa Congregazione i suoi principij, e continuati progressi.

Parue cosa disdiceuole alla Nobiltà Ecclesiastica, e secolare di Roma, che essendo erette tante Congregazioni, Compagnie, e Confraternite nella Città per tutte le sorti, e condizioni di persone, questa sola fosse esclusa da i più santi esercizij di Pietà Cristiana; onde venne in pensiero ad alcuni Cardinali, Prelati, e Nobili d'ergere vna Congregazione per essi loro nella Casa Professa del Giesù; non essendo facile ad essi di frequentare quella della Santissima Annunziata, eretta con facoltà di Sisto Quinto nel Collegio Romano, e da esso arricchita di segnalate Indulgenze. Nell'anno dunque 1593. reggendo la Compagnia di Giesù il Padre Claudio Acquauiua, Generale di essa, si diede principio a radunarsi questa celebre Congregazione composta di molti Cardinali, Prelati, Ecclesiastici, e Signori secolari, tutte le Domeniche, e Feste della Santissima Vergine, nelle quali molti faceuano la Santissima Communione per le mani d'vn Cardinale, ò d'vn Prelato, che celebraua, come pure al presente si costuma.

Ex mon. & Actis eius. Cōgregat.

An. 1593

Gl'Esercizij più principali, che faceuano, erano il meditare sopra diuersi misterij, ò materie, fare, ò sentire conferenze spirituali, ò dal Padre Assistente, ò da'Fratelli pieni di feruore di spirito: in particolare sopra le materie dell'Euangelo corrente: frequentare diuersi atti di mortificazione, e di Penitenza: onde vna volta la Settimana, secondo, che veniua ordinato dal Sagrestano, a visitare, e consolare gl'infermi, nello Spedale di San Giouanni Laterano, ò della Consolazione; portando loro qualche caritateuoli rinfreschi; l'esercitarsi con ispecial motiuo di questa Congregazione nel conciliar Paci, sedare discordie, componer liti, & inimicizie: parendo che specialmente habbia voluto la Santissima Vergine fauorire, e benedire queste sante industrie di carità Euangelica fatte da i Fratelli in più guise, con hauer più volte fatti riuscire con molta facilità agiustamenti d'animi inferiti, & indurati, a preghi de'medesimi, rendendosi a perdonare offese grauissime, alcuni, a' quali eransi fatti intestini, e mortali odij, imperuersati di molto tempo. Di questi segnalati frutti se n'è tenuta, e si tiene memoria in libro a ciò destinato dal Segretario deputato per le Paci; eleggendosi sempre quattro Cardinali per Protettori di esse: concorrendo i medesimi con la loro carità, & au-

& autorità per promuouere quest'opera di tanto segnalata pietà, e benefizio publico, come pure oggidì si prattica.

Gl'esercizij dunque ordinarij, che si pratticano in questa illustre Congregazione secondo i Statuti, e Costituzioni di essa, approuati dalla Sede Apostolica, sono i seguenti. Nell'hora prescritta la mattina de' giorni festiui si dà principio con leggere qualche libro spirituale per vn quarto d'hora, mentre i Fratelli si vanno radunando; poi si celebra la Santa Messa: recitandosi dopo dal Prefetto, ò primo Assistente, ò altro Vffiziale le Preci solite *Ante Congregationem*, con le Litanie della Madonna. Seguita il Padre a proporre alcuni punti di Meditazione per vn quarto d'hora; che fanno in silenzio, nel qual tempo il Padre raccommanda all'Orazione de' Fratelli qualche bisogno particolare, ò vniuersale. Poi si fà la conferenza sopra hl'Euangelij correnti in tutte le Domeniche dell'anno, interrogando il Padre diuersi Fratelli, come più gli piace, li quali dicono breuemente senza verun'artifizio, ouero ostentazione di parole, ò d'ingegno, con simplicità di discorso, e con concetti morali per cauarne frutto spirituale; il che riesce di molta sodisfazzione, sentendosi da diuerse persone di spirito riflessioni, e pensieri molto sublimi, & acconci per tener risuegliata la diuozione, & affetto alle cose di Dio. Taluolta, oltre molti Prelati, si sono compiacciuti diuersi Cardinali Fratelli di essa di fare qualche discorsi; e di onorare con essi simili conferenze. Nel discorrersi, ò doppo discorso suol'il Padre inserir breuemente di quando in quando qualche cosa trà il dire dell'vno, e dell'altro al medesimo proposito.

Ex Côst. eius. Cô-fr. c. 10.

Doppo la conferenza s'auuisano gl'esercizij da farsi nella futura Congregazione, si leggono le lettere dirette ad essa; si riceuano i Fratelli, che entrano di nuouo: nel Sabbato mattina il Segretario legge tutte l'Indulgenze di Roma, che possono guadagnare i Fratelli nella futura Settimana, con recitare sette *Pater, & Aue* in qualche Chiesa della Compagnia di Giesù, priuilegio segnalato participato dalla medesima Congregazione dall'Archiconfraternità dell'Annunziata al Collegio Romano, a cui è aggregata. La Domenica si fà l'inuito, e deputazione per la visita dello Spedale, con l'hora precisa, e con le consuete Orazioni si termina dal Prelato, ò Assistente la Congregazione.

Nel primo Sabbato del Mese si dice la Messa, & Offizio de Morti, che si publica dal Segretario. Nel secondo, si ragiona da' Fratelli sopra il Santo, & anco le virtù, che sono toccate

in commune alla Congregazione nella distribuzione mensuale de'Santi. Nell'vltimo Sabbato del Mese si fà la medesima distribuzione de'Santi à tutti i Fratelli per il Mese seguente; (ingegnosa, e salutateuole istituzione fatta da San Francesco Borgia, e propagata poi nella Chiesa con gran profitto spirituale.) Nella Domenica di quinquagesima s'espone il Santissimo Sagramento per le Quarat'hore, con molta solennità in Chiesa, alla cui fonzione interuiene il Sagro Collegio de'Cardinali, e per la spesa dell'apparato, che per lo più è sontuosissimo trà quanti se ne facciano in Roma, vi concorrono i Fratelli della Congregazione con volontarie oblazioni. Nel giorno della Pentecoste pure si espone il Santissimo, a spese della medesima Congregazione per 40. hore, le quali s'impiegano da'Fratelli in diuersi trattenimenti di pietà; con alcuni diuoti Sermoni, cioè nel principio, e fine dell'esposizione. In tutt'i Venerdi dell'Auuento per apparecchio al Santo Natale, & in tutti li Mercordì di Quaresima, (ne'quali si fanno nobili Oratorij con Musica, e Sermoni, con interuento di molti Cardinali, per lo più Fratelli,) si fà la disciplina; così ancora nella Vigilia dell'Assunzione, Titolo primario della Congregazione, la cui festa si fà con molta solennità, & apparato, con Sermone, Communione generale di tutti li Fratelli, a cui per otto giorni auanti, con diuersi esercizij spirituali si apparecchiano.

Ex Côst. eius. c.9.

In alcuni giorni più principali dell'anno si sogliono fare alcune offerte spirituali alla Beatissima Vergine, cioè qualche atti di mortificazione, di penitenza publica, e simili. Nel Giouedì doppo Pasqua si fanno le sette Chiese, con gran numero de'Fratelli; vsandosi la refezzione, e ricreazione spirituale, con Musica, e Sermone il doppo pranzo, alla Villa de'Padri del Collegio Romano, detta la Balbina, comprata da Sant'Ignazio, per diporto de'medesimi Padri, doue egli celebrò più volte, e si trattenne in celesti contemplazioni nell'Oratorio, oggidì pure venerabile, in detta Villa, per le contemplazioni iui seguite, e consulte con Dio fatte dal medesimo Santo. A questo fine v'hà il suo Libretto stampato.

Sono da questa nobilissima Congregazione come da vn Seminario d'Ecclesiastici, e Personaggi grandi da che è stata fondata, vsciti, oltre cinque Sommi Pontefici, cioè Vrbano Ottauo, Alessandro Settimo, che la chiamaua le sue primiere delizie spirituali di Roma; e le fece alcune liberali offerte: Clemente Nono, Clemente Decimo, che ne fù amantissimo, essen-

Ex mss. Arch. eiusd.

essendo egli stato lungamente il Decano di essa; si come il Padre, e Fratello, che la beneficorono: Innocenzo Vndecimo, che ne fù Prefetto. Cardinali sino al numero di ottanta, trà i quali l'hanno sommamente onorata, & illustrara il Cardinal Cesare Baronio, celebre per la sua Santità de'costumi, e per le sue immense fatiche Ecclesiastiche, che fù de'primi Fratelli: il gran Seruo di Dio Cardinal Roberto Bellarmino: Francesco Maria Tarugi; e molti altri celebri nella Chiesa.

Li primi Cardinali dunque, che furono accettati tosto, che di Spirituale Conferenza fù eretta la medesima Congregazione, furono, oltre li sudetti, l'anno 1594. li Cardinali Flaminio Piatti, Simone di Terranuoua, Agostino Valerio, Ottauio Parauicino, e Lorenzo Bianchetti.

Ne solamente hanno onorata la Congregazione questi Personaggi Ecclesiastici, ma eziandio Prencipi, Baroni, Caualieri, e persone della più fiorita Nobiltà Romana, e di tutta l'Italia: senza che i Vescoui, Prelati, e Ministri della Chiesa sono in gran quantità. Li primi Fondatori di essa, furono in numero di quarantasei persone segnalatissime in Nobiltà, bontà di vita, & in lettere, cospicui per molti titoli nella Corte Romana, e perciò hauendo la Santissima Vergine benedette, & aggradite le pie industrie loro in onorarla, hà poi presi sì felici progressi, & incaminamenti. Molti di essi furono di splendore, e d'ornamento in varie Religioni di strettissima osseruanza; e molti furono promossi alle prime Chiese d'Italia.

E' stato di gran fregio alla sudetta Congregazione, di cui fù Prefetto, Monsignor Marino Giorgi, Vescouo di Brescia, morto nelle sue fatiche Pastorali, in questi giorni, in publico concetto di gran Seruo di Dio; Prelato di somma prudenza, e dottrina, di grandissimo zelo dell'anime, tutto Ecclesiastico, tutto Pastore, tutto viscere di Padre, tutto pieno di Dio; la cui morte è stata dal suo popolo di Brescia pianta a diluuio di lagrime, conoscendo la sua salute tutta nel cuore inferuorato di zelo del loro veneratissimo, & amatissimo Pastore; di cui hà fatto a gara a chi poteua serbare di esso qualche memoria, come reliquie preziose d'vn Vescouo, che in questo nostro secolo è stato vn vero esemplare de'Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa.

Sono stampate le Regole, e Costituzioni per il buon gouerno di essa, piene di tutta la prudenza di spirito, consultate da'pri-

da'primi Fondatori prima con Dio, poi con le persone più sauie, e più intendenti delle materie spiritnali, con vna sauia distribuzione di tempo, di fonzioni, e d'vffizij. In essa non si accettano quei, che sono d'altre Congregazioni, e che siano minori di venti anni. Deuono essere Nobili, (quanto però a i Sacerdoti, quando habbiano qualità, e condizioni degne di così scielta adunanza, basta quella nobiltà, che loro porta l'eccellenza della dignità, e la sublimità del grado, e carattere Sacerdotale.) Corrisposto con pari splendore di virtù. Deuono portare il testimonio, come voleua l'Apostolo, *ab ijs qui foris sunt*, della bontà della vita, e dell'esemplarità de'costumi, confacenti à questi santi esercizij, al cui fine si vsano varie diligenze. Per i Defonti, oltre i suffragij, che si fanno loro ogni Mese in Congregazione, morendo vn Fratello, si continua per molto tempo a pregar Dio per esso, e se ne tiene diligente registro. E chiaramente si è osseruato, che chi fedelmente hà frequentato questo sagro Congresso, n'hà riportate, con la perfezzione della vita, a publica edificazione, copiosi frutti, & abbondanti le benedizzioni del Signore, e della sua Santissima Madre, liberalissima rimuneratrice di tutti gli ossequij, che a lei da' suoi Serui si prestano.

CAPO II.

Della Buona Morte.

Al Giesù.

STeccato più ingegnosamente aperto per conforto della pouera vmanità, esposta alle continue insidie, suorprese, e pericoli della Morte, per imparare à schermirsi ne'più fieri cimenti, & assalti spauentosi di essa, e per intendere il modo di adoperare l'armi somministrateci dalla Diuina Misericordia contro i stratagemi del nemico commune, per vscire vittoriosi dal penoso carcere di questa vita mortale, non hà potuto ritrouare, ne studiarsi la Cristiana Pietà, quanto questa nobile, e per le varie fonzioni, che vi si fanno, diletteuole diuozione, chiamata *della Buona Morte*; frequentata oggidì con gran concorso di tutte le condizioni di persone; & ampliata già per tutta l'Italia, e fuori di essa; come concernente il maggior interesse di questa misera vita, che è quello dell'eterna salute, dipen-

dipendente da quell'vltimo, e pericoloso punto della Morte. Si diede dunque principio a questa celebre diuozione, nel modo, che segue:

Reggeua nell'anno 1648. la Compagnia di Giesù il Padre Vincenzo Caraffa Preposito Generale di essa, Zio della Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, huomo tutto pieno di Dio, e di zelo della salute dell'anime, quando spinto questo Seruo di Dio da vn gran feruore di spirito di promouere qualche bell'opera spirituale, che fosse di publico, e gran benefizio dell'anime, confacente ad ogni sorte di persone; fatti adunare tutti li Padri della Casa Professa del Giesù, volle vdire da ciascuno ciò, che si potesse fare, che fosse di gran seruizio di Dio, secondo i suoi pijssimi dissegni. Propose vno, trà gl'altri, la diuozione del Santissimo Crocifisso piagato, e della Santissima Vergine addolorata, per impetrare vna buona, e santa morte; con l'esposizione del Santissimo Sagramento in vn'hora di ciascun Venerdì, con qualche esercizio diuoto, e Sermone; e la mattina introdurre la frequenza della Communione allo stesso fine. Approuò il Padre Generale il pensiero, e fù applaudito da tutto quel religioso congresso.

2. Octobr. 1648.

Ex trad. Senior. Soc. Iesu in domo Prof. Romæ.

Communicò questo pio dissegno il Padre medesimo al Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, il quale con molto gradimento lodò, & approuò l'introduzzione di tal'esercizio di diuozione, che credeua molto profitteuole per il publico; & ottenuta dal Cardinal Ginetti Vicario la licenza per l'esposizione del Santissimo Sagramento in tutti li Venerdì; vi si diede principio il secondo dì d'Ottobre, giorno susseguente all'hora alla festa, che si faceua nel Giesù del Beato, hor San Francesco Borgia. Accioche poi maggiormente risplendesse, e fosse esposto à publica vista ciò, che si pretendeua in questa santa diuozione, cioè la memoria della santa Passione di Giesù Cristo, e della sua Santissima Madre addolorata, si fece sopra l'Altare in vn gran Quadro di nobilissima pittura, esprimere, e l'vno, e l'altro mistero, che si scuopre appunto ne'giorni soli di Venerdì.

E perche l'esposizione si facesse con maggiore decoro, fù ordinato, che la Congregazione de'Sacerdoti, che si era prima radunata in quella della Communione Generale si trasferisse al Giesù, sotto l'indrizzo del Padre Antonio Tarlatini, il quale conuocandoli il Martedì a Congregazione publica, (ciò, che al presente si fà ne'giorni di Mercordì,) istituì nel Venerdì vna Congregazione de' medesimi segreta, nella quale

si

si attende all'orazione, & ad altri esercizij di mortificazione: Hor di questi scambiandosi à vicenda quattro, ò sei per volta, assistono con molta diuozione, & edificazione al Santissimo Sagramento.

Sparsa dunque la voce, che li due d'Ottobre cominciauasi la diuozione approuata dal Papa, fù nobile, e numeroso il concorso d'ogni sorte di persone, e si diede principio alla diuozione, dopò recitati li gradi diuotissimi della Passione, che incominciano, *Iesu dulcissime*, Il Padre Gio: Battista Manni (che fù il primo Deputato a questo santo esercizio) fece i colloquij alle Santissime Piaghe di Cristo in ginocchio, auanti il Santissimo Sagramento, e poi fece recitare doppo essi in silenzio cinque Pater, & vn'Aue per Piaga. Indi a vicenda co'l Popolo, si cantò l'Inno, *Stabat Mater dolorosa*. Questo finito il Padre Zucchi, gran Seruo di Dio, e di gran zelo Apostolico, dall'Altare fece il suo Sermone adattato al misterio, & alla morte: sù'l cui fine incensato il Santissimo, si diede la benedizzione al Popolo. Prese poi il Padre Manni il Crocifisso alzato, & accompagnato da quattro Sacerdoti, con Torcie accese, condusse la Gente nella Congregazione, doue si fece il pio esercizio della disciplina. E perche sù quel principio parue la fonzione alquanto lunga; si ordinò poi, e stabilì in modo, che incominciando su'l battere delle ventidue hore ad esporsi il Santissimo, sù le ventitrè, si dà la benedizzione. Oggidì pure continua con la medesima norma di tempo, e di ordine.

E' stata questa diuotissima fonzione sommamente fauorita da Dio, riuscendo di molto profitto, & aiuto dell'anime; & hà cagionate grandi conuersioni de' peccatori: & insieme frequenti commozioni interne di spirito, come sà, e proua in sè medesimo chi la frequenta. E' stata di continuo, & è onorata, con molta edificazione del Popolo, con l'interuento, oltre di diuersi Cardinali, e molti Prelati, di molti Principi, Nobili, e Dame della Città; hauendola più volte frequentata la santa memoria di Papa Innocenzo Vndecimo, quando era Cardinale; lodandone sommamente il santo Istituto; e godendo, fatto Papa, di sentirne i progressi, la frequenza, & il frutto grande, che se ne raccoglie à gran benefizio vniuersale dell'anime: ampliato poi con gran progresso in molte Città, e Diocesi da diuersi Operarij vsciti da questa grande Scuola di spirito, di prudenza Cristiana, in cui si batte nell'esaminare il gran Punto dell'imminente della beata, ò infelice Eternità.

CAPO

CAPO III.

Del Santissimo Crocifisso, per gli Agonizzanti alla Maddalena.

De' Padri Ministri degl'Infermi.

CAmillo de Lellis gran Seruo di Dio del secolo passato, trà l'altre opere di segnalata carità, in cui egli con grande edificazione di Roma spiccò a merauiglia, fù quella d'assistere a poueri Infermi, & Agonizzanti, per cui rispetto istituì la Religione de'Chierici Regolari, detta perciò de'Ministri degl'infermi, di cui altroue si è copiosamente scritto. Ma vedendosi il bisogno, che s'haueua di Operarij, che lauorassero in questa santa impresa di carità Cristiana, venne in pensiero circa l'anno 1637. al Padre Maestro Moruelli Generale della sudetta Religione di fondare vna pia Congregazione sott'il Titolo del Santissimo Crocifisso, in cui si aggregassero molti Fratelli nobili, che hauessero per istituto non solamente di aiutare, e visitare gl'infermi; ma di far publicamente orazione per essi: ciò che poi si è profitteuolmente steso ad ogni condizione di persone.

An. 1637 Ex mon. & Act. Rel. PP. Ministr. Infirm.

E perche ritrouansi ogni giorno molte migliaia di persone Agonizzanti per tutte le parti del Mondo, le quali non hanno ne copia de'Confessori, ne di chi gli aiutano a ben morire, colti dalla morte vicina, ò in guerra, ò in mare, ò in altra repentina disauuentura; si stimò grand'opera di misericordia, con orazioni, penitenze, & altre opere pie fatte dalla pietà de'Fedeli il souuenir loro, acciò il Signor'Iddio li salui, e dia loro mezzi opportuni per saluarsi. Et essendo che i medesimi Agonizzanti, che moiono oggi, non hanno altro giorno di poter'essere soccorsi, non patendo dilazione la loro necessità; perciò è sommamente grata a Dio, e di grand'importanza, e merito l'aiutare i poueri Agonizzanti, che in quel tempo pericoloso, e degl'vltimi cimenti dell'eterna salute se ne passano all'altra vita.

Ex Cōst. eius. Cōgregat. eman. 15 Ap. 1638

E' stata dunque questa pia Congregazione fondata nella Chiesa della Maddalena de'Padri Ministri degl'Infermi appunto per aiuto de'poueri moribondi, e perciò posta sotto la pro-

tezzione del Santissimo Crocifisso, come quello, che nella Santa Croce, quasi in letto dolorosissimo per lo spazio di trè hore agonizzò, e perciò chiamasi del Santissimo Crocifisso degl'Agonizzanti; sotto l'inuocazione pure della Santissima Vergine Assunta, come quella, che in tal giorno fece il suo felicissimo passaggio al Cielo ou'è singolar'Auuocata per tutti quei, che si trouano nell'angustie della morte. E perciò due sono le Feste principali di essa; la prima l'vltimo Venerdì di Marzo: la seconda il dì dell'Assunzione della Beatissima Vergine. E questa pure sotto la guida, e direzzione d'vno de'sudetti Padri; con diuerse sauie Regole, Statuti, & Vfficiali, con cui si gouerna.

L'vnico oggetto di tutte le fonzioni, & opere pie di essa è di aiutare gl'Agonizzanti in quell'estremo momento dell'Eternità, che sono, oltre le communi all'altre Compagnie, ò Congregazioni, il recitare ogni dì trè Pater, & Aue in memoria delle trè hore dell'Agonia di Giesù Cristo in Croce: esercitarsi di continuo in fare qualche opera di Carità per quei, che in quel giorno agonizzano, acciò il Signore li aiuti in quel pericoloso passaggio. Ogni dì fare vn quarto d'hora di orazione mentale; leggere qualche poco de'libri spirituali. Esercitarsi ogni sera nell'esame della coscienza. E sarà arbitrio a i Fratelli, ma però molto commendabile, che facciano limosine, celebrar Messe, far la Scala Santa, far le Chiese, sentir Messe, digiunare, far la disciplina; mortificarsi in qualche passione, che più li domina; vsar qualch'astinenza nel mangiare, perdonar l'ingiurie, visitar i Spedali, recitar Corone, Rosarij, & Vffizij; componer liti, promuouer paci; impedire in quel miglior modo, che potrà i peccati, e l'offese di Dio, e simili cose di Cristiana Pietà, e misericordia. Deuono pure communicarsi ogni terza Domenica del Mese, applicando la Santissima Communione per gli Agonizzanti, e tutte le orazioni vocali si conchiuderanno sempre con l'orazione *pro Agonizantibus*. Auanti, che si faccia la disciplina: ne i giorni di Venerdì si recita per essi il Passio. E'stata questa Congregazione arricchita di molti tesori d'Indulgenze, oltre il merito grande, che si hà per opere indrizzate ad vn fine si importante, & in particolare nelle terze Domeniche d'ogni Mese, nelle quali i Fratelli deuono assistere per tutto quel tempo, che potranno all'orazione nell'esposizione del Santissimo nella Chiesa della Maddalena, per lo spazio delle trè hore, che Giesù Cristo agonizzò in Croce; applicando tutto ciò, che faranno per aiuto dell'A-

dell'Anime Agonizzanti. E la san. mem. d'Innocenzo Vndecimo, per promuouere cosi pio istituto hà concesso non solamente a i Fratelli, e Sorelle di questa Congregazione, ma a tutti i Fedeli dell'vno, e l'altro sesso descritti nella Compagnia degl'Agonizzanti cento giorni d'Indulgenze a chi per lo spazio d'vn quarto d'hora farà Orazione per i medesimi, a chi per due quarti continuati, ouero vn quarto per vn Mese continuo: sette anni a chi poi confessandosi, e communicandosi farà orazione ogni giorno per mezz'hora, ò almeno per vn quarto per tutto vn Mese, pregando per l'intenzione di Santa Chiesa, e per gl'Agonizzanti, concede Indulgenza Plenaria vna volta il Mese, con applicarsi ancora per modo di suffragio all'Anime de' Defonti. Per questi buoni rispetti, e guadagni spirituali è frequentata questa diuozione, con molto concorso, e con publico esempio della Cristiana Pietà, verso quei pouerelli, che stanno su'l terribile, e pericoloso passaggio all'altra vita.

Ex litt. Ap. quæ incipiūt, Ad ea, quæ &c. sub dat. Rom. 26. Septēbr. 1678.

CAPO IV.

De' cento Sacerdoti, e Preti Chierici. A San Michele, e San Magno Martire in Borgo: sotto l'Inuocazione dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine.

SE bene l'istituzione di questa segnalata Congregazione pare, che habbia il suo principio primiero da pochi anni, cioè da quell'anno, in cui fù fondata nella Chiesa di San Michele, e Magno Martire in Borgo: tuttauia la sua origine è per auuentura vna delle più antiche di Roma, come osseruò il Cardinal Baronio, in alcune lapidi di marmo ritrouate nella Diaconia de' Santi Cosmo, e Damiano, e di Sant'Adriano; non già in numero di cento; ma di quaranta soli Sacerdoti, trà i quali si scrissero ancora alcuni Vescoui obligando tutti la bona fede di cantar quaranta Messe da morti per ciascun di loro, che hauesse mutato vita; come pure fà questa Congregazione moderna co'l soprascritto numero di cento, per maggior suffragio

An. 1655

Ad annū 984. Sub Io: XIV.

gio

gio delle loro anime passate da questa vita.

Volendo dunque alcuni Sacerdoti della Città, particolarmente della Basilica Vaticana piamente emulare l'esempio, & il costume de'Maggiori, eressero sotto Alessandro Settimo nella sudetta Chiesa di San Michele, e Magno questa Congregazione al numero di cento; & accioche di questo pio istituto non ne rimanesse defraudato il Clero inferiore; vi s'aggiunsero altri venti Chierici; dando loro le proprie Regole, e Costituzioni approuate dalla Santa Sede Apostolica, secondo le quali con molto profitto spirituale si gouerna.

Trà l'altre Regole, e condizioni, che osseruano è, che non passino il prefisso numero; che siano tutti Preti Secolari, Prelati, ò Vescoui; non Religiosi di verнна Religione, ne obligati a Voti: che nella morte di ciascun Fratello facciano celebrare, ouero celebrino tutti vna Messa per loro suffragio; ed i Chierici recitino l'Vffizio da Morti, e facciano la Santissima Communione, ò facciano celebrare vna Messa. Che nella detta Chiesa si dica l'Vffizio da Morti, e si canti vna Messa nell'Ottaua del passaggio di ciascuno all'altra vita: che mancando vn Sacerdote Fratello, vi si rimetta vn Chierico della Congregazione, purche sia fatto Sacerdote; quando nò, si accetti à voti segreti quello, che ne hauerà più, senza parzialità di persone: che s'intendano esclusi quei Fratelli, e priui del suffragio, che non interuerranno alle Congregazioni almeno due volte l'anno: se non purgaranno la mora ò con legitima scusa, ò con competente limosina: e chi entrarà la prima volta sia tenuto interuenire almeno sei volte in quell'anno; altrimente se gli possa dare il Successore. E che prima d'accettarsi alcuno, si proui per due Mesi, cioè in quattro Venerdì.

Ex Cōst. eius. approb.

Hà la Compagnia i suoi Vffiziali, che elegge a suo tempo, de'quali è vno con titolo di Preposito. E' questa Congregazione stata priuilegiata da Vrbano Ottauo, di molte Indulgenze somiglianti a quelli, che si concedono alle Confraternite, atteso che la medesima Congregazione era già stata piantata in altri luoghi d'Italia, prima, che dall'vso antico si rimettesse, come si è detto, in Roma, e si và via più propagando per l'interesse spirituale, che da'Fratelli descritti se ne ricaua.

Ex litt. Apostol. 1631.

CAPO

CAPO V.

Della Congregazione dell' Assunta. Delle Dame Alla Maddalena.

NOn essere men propria la pietà, e diuozione nelle Donne Romane, massimamente nelle Nobili, di quella degl'huomini, chiaro testimonio ne fanno le diuerse Congregazioni Spirituali erette a loro benefizio in più luoghi di Roma, come altroue si è detto. E trà l'altre vna ne fù già piantata l'anno 1614. nella Chiesa Parrochiale de'Santi Simone, e Giuda à Monte Giordano, il cui Istituto, e Regole già approuate da Vrbano Ottauo in parte furono moderate dalla Visita Apostolica. Delle quali vna principale è, che essendosi poste sotto l'inuocazione della Santissima Vergine Assunta, in memoria delli sessantatrè anni, che ella visse in terra non deue la detta Congregazione hauere ne più, ne meno di numero di sessantatrè, e queste per lo più Nobili, e di vita esemplare, e timorate di Dio; dalle quali deuonsi cauare, oltre vna Dama titolata co'l nome di Protettrice, altre Vffiziali, secondo il prescritto delle medesime Costituzioni.

An. 1614
28 Maij 1629.

Il fine primario di questa diuota, e nobile radunanza è d'impiegarsi di contiuuo negli atti delle più sante virtù, prendendosi per oggetto, e specchio quelle della Santissima Vergine, in particolare della santa vmiltà, per cui principal rispetto fù cotanto esaltata da Dio, sino ad eleggerla per sua gran Madre; mostrandola in prattica, non solamente internamente nel cuore, co'l basso concetto di se medesime; ma con i prossimi, per loro edificazione. Trà l'altre cose ad esse raccomandate nelle loto Regole, e ne'decreti della Visita Apostolica è l'insegnare la Dottrina Cristiana alle Zitelle: opera segnalatissima della più fiorita Cristiana carità. Visitano l'Infermiere, che sono elette delle più mature d'età, le loro Sorelle quando sono inferme; assistendo loro eziendio giorni intieri, quando porta il bisogno: & accioche peruenga facilmente notizia alla Congregazione de'loro bisogni, la Mandatara visita vna volta la settimana, tutte le Sorelle, per intendere del loro stato, acciò

Ex Cost. eiusd.

si

si prouegga di quanto fà bisogno. Fanno celebrare trè Messe per ciascuna Sorella defonta, con altri suffragi, in particolare vn'Anniuersario per tutte nel dì dopò la loro principal Festa.

Fù la medesima Congregazione arrichita da Vrbano Ottauo sudetto di molte Indulgenze. Celebrano la loro Festa nella Chiesa della Maddalena de'Padri Ministri degl'Infermi, vicina alla Rotonda, doue si è trasferita la medesima Congregazione con molto splendore, & apparato nella Domenica dentro l'Ottaua della solennità stessa dell'Assunta; nella cui Vigilia, & altre tutte delle feste della Madonna, e nelle feste medesime, recitano il di lei Vffizio, ouero, non sapendo leggere, la Corona della stessa Santissima Vergine in onore di essa.

CAPO VI.

Della Santissima Annunziata, & Immacolata Concezzione. Al Giesù.

DOppo che nella nobile Chiesa del Giesù sopra le Cappelle al lato destro fù eretta la Congregazione degli Artieri, sotto il Titolo della Santissima Annunziata, fù così grande il numero de'Congregati, che per l'incapacità del Vaso, benche grande, fù necessario eriggere vn'altra Congregazione sotto il Titolo dell'Immacolata Concezzione sopra le trè Cappelle al lato sinistro della medesima Chiesa, frequentata da molti Mercanti, & Artieri, con le medesime regole, istituti, & esercizij spirituali.

Eleggesi di essi ogn'anno vn Prefetto, con due Assistenti; trè Infermieri, li quali hanno cura di trouare l'elemosina per souuenire i Fratelli infermi, portando loro se sono poueri, trè Giulij; ouero vn pane di Zuccaro se sono commodi per dimostrazione di fraterna carità. Si raccolgono le limosine da vn'altro Vffiziale per i Fratelli Defonti, per i quali si fanno celebrare otto Messe per ciascheduno, e molte altre per l'anno.

Si creano in oltre dodici Decurioni di dodici decurie, nelle quali è diuisa la Congregazione, e di questi vno per festa co'l suo Sottodecurione tiene cura di raccoglier l'elemosina per com-

comprar pane di Spagna, confetti, melangole, brugne, mela cotte, da portare a gl'infermi dell'Ospedale della Consolazione, doue vanno in tutti i giorni di festa à souuenir loro, le quali cose l'Estate per tutto Settembre se gli portano due volte il giorno, cioè nel tempo di pranzo, e della cena. Si fà in essa Congregazione ogni Mese la Communione Generale; per cui preparazione, si legge vn libro spirituale, si recita l'Vffizio della Madonna, con altre Orazioni vocali; e si fà vn sermone da vn Padre; doppo di esso altri diuoti esercizij. Vna volta l'anno la Primauera si fanno vnitamente le sette Chiese, nel cui viaggio, e stazione delle Basiliche si recita l'Itinerario, il Rosario, i sette Salmi Penitenziali, e si riceue la Santissima Communione. Poi si fà la Refezzione alle Terme Antoniane, con la lezzione spirituale, e l'Vffizio de'Morti dopo pranzo: e di là andando alla Chiesa de'Santi Nereo, & Achilleo, quiui terminasi l'Vffizio della Madonna con vn'altro diuoto sermone s'inuiano tutti alla visita delle altre Chiese; sinche arriuati a S. Maria Maggiore, e cantato il *Te Deum &c.* tutti si licenziano.

Fù istituita questa diuota Congregazione nella detta Casa del Giesù nel secolo passato, ed'apporta molto profitto spirituale alle persone secolari, che v'interuengono.

CAPO VII.

Della Congregazione Vrbana de'Cortigiani. A San Lorenzo in Fonte.

IL primo nascimento di questa insigne Congregazione si riconosce dalla pietà, e zelo del Cardinal Francesco Sforza di fel. mem. il quale essendo Decano del Sacro Collegio rappresentò nell'anno 1624. ad Vrbano Ottauo non solamente il pensiero di questa Istituzione: ma altresì i molti benefizij, che dal buon progresso di essa ne risulterebbero alla Corte di Roma: e gradendo il Pontefice si fruttuosa fondazione, delegò due Prelati, che furono Monsignor Mancini Vescouo di Cauiglione, e Sarego d'Adria, Cortigiani già de'più antichi, perche ne prendessero l'informazioni bisogneuoli; poi approuò l'erezzione della Congregazione, e commandò, che se ne spe-

Ex Bulla erect. 30. Octobr. 1624.

spedisse il Breue: Fecero poi li Fratelli vniti, le loro fauie Costituzioni, e Regole, delle quali (date alle Stampe) si comprende, quanto riesca vtile nell'esercizio della pietà, nell'opere della Carità, e del rimanente delle virtù Cristiane, e ciuili. Si elesse per suoi Protettori, & Auuocati in Cielo i Gloriosi Martiri Santi Giouanni, e Paolo già Cortigiani Santi nella Corte di Costantino Imperatore, e di Santa Costanza sua figliuola, che rifiutarono con generoso disprezzo la seruitù dell'empio Giuliano Apostata, da cui per la loro, e Nobiltà, e ciuiltà de'costumi erano istantemente inuitati.

Piantarono per Apostolica concessione i Cortigiani questa loro pia adunanza a San Lorenzo in Fonte nel Rione de'Monti, luogo memorabile negli Atti di San Lorenzo, & altri Santi Martiri: quali con le loro pie industrie in poco tempo ridussero di mal concio, che era, e poco venerato, ad'vno stato, in cui vi risplende con magnificenza il Culto Diuino; e si venerano da'Fedeli iui ristaurate le memorie antiche della Chiesa: e perciò fanno la loro Festa solenne con nobilissimo apparato nel giorno de'medesimi Santi Auuocati; di San Lorenzo Titolare della Chiesa, e che santificò con l'amministrazione del Santo Battesimo il luogo, di che n'è celebre testimonio il miracoloso fonte, che scaturì per ministrare questo Sagramento: e di più fanno festa nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, priuilegiato dalla medesima Bolla per l'Indulgenza plenaria, che acquistano i Fratelli, oltre molte in diuersi altri giorni dell'anno; e nell'esercizio di varie opere di pietà Cristiana: come sarebbe nel seruire a gli Spedali, visitare gl'Infermi, e souuenir loro: comporre paci: accompagnar ò i Fratelli, ò altri morti alla sepoltura: accogliere, e dar ricetto a Pellegrini, e poueri; interuenire a qualunque Processione publica, & in particolare a quella del Santissimo Sagramento, quando si porta agl'Infermi: ridurre qualche peccatore a penitenza: insegnare la Dottrina Cristiana a gl'ignoranti; ouero esercitando qualunque altr'opera di misericordia: come consta dal medesimo Breue d'erezzione: in cui pure si obliga la Congregazione per togliere diuerse litigiose pretensioni del Monastero di San Pietro in Vincoli a dare alla medesima Chiesa cinque libre di cera bianca nel dì di San Lorenzo.

Ex Cōst. eiusd.

Ex subseq. Bulla 14. Iunij 1628

Le condizioni di quei Cortigiani, che vorranno ascriuersi nella detta Congregazione, e godere de i sopr'accennati priuilegi, sono, che siano Gentil'huomini, ò persone ciuili della Corte di Roma, tanto Romani, come Forastieri, i quali seruano

uano, ò habbiano seruito Sommi Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e Pralati, così dentro, come fuori di Roma, & anco, Prencipi, e Baroni Romani, che risiedono in Roma, affinche con tal occasione conoscendosi spesso, e congregandosi, si astringano in caritateuole amicizia, e si rendano più affettuosi, & efficaci nel giouarsi l'vn con l'altro ne'bisogni loro, fin doue s'estende l'vrbanità Cristiana. Deuono hauer seruito nelle sudette Corti almeno per lo spazio di quattordici anni; doppo i quali, non solamente sono capaci d'entrare nella medesima Congregazione, e di godere i Benefizij spirituali; ma ancora de' temporali di essa. Hanno i loro Vffiziali in numero di venti, secondo il cui gouerno, giusto la norma prescritta dalle loro Costituzioni, và proseguendo la medesima Congregazione con molto frutto, & edificazione della Città. Tiene vn luogo prouisto di quanto fà bisogno, vicino alla detta Chiesa, in cui s'accettano, ò sotto titolo di pouertà quei Cortigiani poueri, che non hanno con che mantenersi, ò che sono Infermi, ouero pagando vna conueniente contribuzione ad arbitrio del Rettore, e de i Gouernatori della Congregazione. Si come si somministrano aiuti a i Fratelli ò carcerati, ouero, che non haueßero ancor trouato impiego. Per i medesimi, quando sono infermi, è stipendiato il Medico; e morti, che sono vengono onoreuolmente a spese caritateuoli della Congregazione sepolti, con suffragio di diuerse Messe, e con altre carità. Di questa pia Radunanza, e dell'opere, che vi esercita, si è altroue scritto nel Capitolo del suo Ospedale.

CAPO VIII.

Della Conferenza Ecclesiastica. Nel Collegio de Propaganda Fide.

VNo de'più segnalati, profitteuoli, e curiosi esercizij, che al presente con applauso si facciano in Roma; e sol degno del fine degl'ingegni più Nobili delle persone Ecclesiastiche della Corte, che l'esercitano, e de i Personaggi più letterati, che v'interuengono, è senza dubbio questo, chiamato con l'erudito vocabolo, con cui appunto nelle Istorie della

Chiesa chiamaronsi quei sagri, e litterati congressi, che si faceuano da i Santi Padri dell'Eremo, da i Vescoui, da i publici Maestri, e dalle persone più intendenti delle materie della Religione, ò delle cose di bublico benefizio della Chiesa, dette Collazioni, ò Conferenze, che molte seruirono per istabilire la Santa Disciplina Ecclesiastica, presone il modello dalle celebri, se ben profane Notti d'Aulo Gellio, ò con più propria, e profitteuol memoria, dalle Sacre Notti Vaticane istituite da San Carlo Borromeo, per erudito trattenimento dalla Corte nel Palazzo Apostolico, le quali riempirono nel secolo passato la Chiesa di esemplari, e zelantissimi Vescoui, per promuouere la perfezzione Euangelica.

Questa conferenza dunque, che da molti anni già si tiene ogni quindici giorni nel Collegio di Propaganda Fide, hà per esercizio, e per Istituto di esaminare l'Istoria Ecclesiastica nella parte più importante, e più profitteuole, caminando per la serie de' Concilij così Generali, come Prouinciali, e particolari con questo metodo. In ciascheduna Conferenza discorrono trè soggetti.

P. Cluss. in vit. S. Car. l. 1. cap. 3.

Il primo conferisce in compendio i motiui, le circostanze, il luogo, e tempo, e tutto ciò, che spetta ad'vn'Istorica narrazione di quel Concilio, di cui corre l'Esame, (hauendo cominciato dal primo Concilio degl'Apostoli, e continuato fino al settimo secolo, oue al presente si trattiene) nè si ferma puramente in riferire l'Istoria di quel Concilio; ma entra ad esaminare, e ponderare varij dubij, che da quei fatti incidentemente risultano, così rispetto alla Giurisdizzione della Santa Sede Apostolica; si all'autorità de' Pontefici; si de' medesimi Concilij: come anco le varie consuetudini, e le nuoue ordinazioni, ò introdotte, ò moderate, ò variate secondo i tempi della Chiesa; Onde vengono à dilucidarsi molte verità, e molti principij spettanti così à i dogmi, come alla Disciplina Ecclesiastica, con quegl'argomenti, che non possono negarsi senza noia di temerità: cioè con gl'esempi; & all'incontro viene a restar manifesta la falsità di quei Scrittori, che con le stesse ragioni, ma con falsi fondamenti, han posto in equiuoco, o interpretato a lor capriccio le più Sacre, e le più antiche Ordinazioni de' Sommi Pontefici, per togliere la venerazione alle più importanti Constituzioni della Chiesa Cattolica, e per deprimere, ò abbreuiare quanto piu possono l'autorità della Santa Sede.

Il secondo discorre, & esamina trè dubbij Canonici, toccanti

canti le materie più importanti ordinate, e constituite ne'Canoni di quel Concilio, ò che risultano in qualche modo da quelle ordinazioni. Considerandole in quella parte, che restano tuttauia in osseruanza; ò ne'motiui, che da principio l'introdussero, e che poi in altri tempi l'hanno ò moderate, ò variate.

Il tezo tratta le stesse materie, ò altre a quelle connesse risultanti da'dubbij definiti in quei Concilij, esaminandole Teologicamente, ò dogmaticamente insieme, ponderando secondo il sensò proprio de'Santi Padri, e de'Teologi quelle parti, che furono in controuersia in quei medesimi Concilij. Indi compiti questi trè discorsi, i quali occupano tutti e trè meno d'vn'hora, e mezza; si dà luogo a quei medesimi, che sono nella conferenza di proporre varij dubbij spettanti alle trè sudette materie non osseruati; ò contro l'opinione di quelli, che hanno discorso; e da'medesimi vien loro breuemente risposto. Ed in quest'azzione, si come è familiare, e non in forma di disputa, si degnano spesse volte diuersi di quei medesimi Cardinali, che per lo più c'interuengono, ò Prelati di suggerire il loro parere, e risoluere con la spiegazione di qualche autorità la questione controuersa.

Hebbe questo nobil congresso principio sin dall'anno 1671. e ne fù il Promotore Monsignor Giouanni Ciampini Prelato di molta stima, mosso dal desiderio, e zelo di vedere risuegliato nella Corte Romana, e ne i Prelati Ecclesiastici lo spirito, e studio delle cose più celebri della Chiesa, che fanno comparire con decoro, e maestà le cose seguite ne i tempi, ò più felici per promuouere la Disciplina Ecclesiastica; ò più trauagliati per confutar gli errori de'nemici di essa; ò più torbida per resistere alle persecuzioni, alle violenze, alle Tirannie: ne'secoli maggiormente, i quali perche in essi s'imporporaua il ferro nel sangue de'Santi Martiri, furono per la Chiesa d'oro: ed in quei altresi, ne'quali gloriosamente risplendettero quell'anime grandi de'Vescoui, e Prelati, che con petto Apostolico resistettero valorosamente in faccia de'medesimi Cesari, all'ingiurie degl'empij, & all'empito de'Persecutori, e nemici. Con questo virtuoso oggetto egli adunò vna conuersazione de'più eruditi in queste materie, e più inclinati a simili studij, con i quali si congregaua le feste per qualche tempo nel Chiostro de Padri Agostiniani Scalzi à San Nicola à Capo le Case, indi per la commodità de'libri, nella Libreria de Propaganda Fide; e benchè sempre conuenissero priuatamente, non restaua, che

dalla qualità della materia, e del modo erudito, con che trattauasi, erano allettati molti Prelati più riguardeuoli, & altri soggetti più capaci di simili erudizioni non solo ad interuenirui, ma anco a discorrerui, e qualche Cardinale ad assisterui. Dal che resasi quasi publica, e conosciutasi insieme del profitto di che ella è, finalmente nel principio del Pontificato di Nostro Signore Innocenzo Vndecimo, essendo stata dalla Santità Sua molto commendata, non solamente per i soggetti, che si esercitano, ma anco di quelli, che v'interuengono, è stata trasferita per maggior commodità dalla Libraria alla sala maggiore de Propaganda, essendosi ridotta ad vn corpo determinato di ventiquattro soggetti; trè de'quali discorrono ogni quindici giorni auanti, in trè punti per ciascheduno, a'quali si sogliono leggere dal Segretario, vna conferenza per l'altra, e si suol fare ne'giorni di Lunedi sù le 21. hora e mezza, in tutto l'anno, con gran benefizio de gli Ecclesiastici, esercitandosi nell'intendere i sagri auuenimenti della Chiesa si risuegliano a formarne più alto concetto; a venerarne la Maestà, ad osseruarne le leggi, a difenderla dall'ingiurie de'nemici di essa.

CAPO IX.

Dell'esempio della Madonna. In tutti i Sabbati. Al Giesù.

FV' riceuuta con sommo applauso da tutta Roma, e con particolar godimento di tutti li diuoti della Gran Madre di Dio l'ingegnoso, e diuoto trattenimento d'ispiegare vna grazia memorabile, ò miracolo fatto da essa a benefizio di qualche bisognoso, consolato dal suo aiuto; ed è riuscito, e riesce così profitteuole, e fruttuoso, che dal primo suo principio fino al tempo presente si è manteuuto con bon concorso di Ecclesiastici, Religiosi, e Secolari d'ogni condizione, che se ne partono soauemente consolati, e quasi che ristorati spiritualmente nelle fatiche, ed occupazioni di tutta la settimana.

Per dare l'vltimo compimento alle diuozioni, e trattenimenti spirituali di ciascuna settimana, e per conseruare risue-

gliata

gliata la consolazione de i diuoti di Maria Vergine, s'introdusse nella nobilissima Chiesa del Giesù la curiosa diuozione di discorrere sopra vn qualche esempio, ò miracolo, ò grazia segnalata ottenuta dalla Beatissima Vergine, & a ciò si diè principio l'anno 1642. con pieno consenso, e godimento del Padre Vincenzo Garaffa Preposito Generale della medesima Compagnia, huomo celebre in questo secolo per pietà, e per prudenza Cristiana, e Religiosa, e di tenera diuozione verso la Santissima Vergine.

Dunque sù le ventidue hore del Sabbato, vicino alla Cappella sontuosa della Madonna, ou'è vna diuota, e miracolosa Imagine di Nostra Signora, d'antica venerazione, che già si chiamaua Santa Maria della Strada; da vna sedia alta appoggiata all'angolo sinistro della gran Cupola, vno de i Padri, per lo spazio di vna mezz'hora in circa propone al numeroso, e scielto Vditorio, che v'interuiene, vn'Esempio, ò fatto miracoloso seguito per intercessione della Beatissima Vergine; ciò che riesce di molta sodisfazzione de i diuoti di essa; e ciò si fà con istile facile, e piano; cantandosi le Litanie della Beatissima Vergine in buona musica con vn mottetto spirituale in vltimo. Et acciò vi si mantenesse per la detta diuozione la medesima musica, vi concorse con generosa liberalità Girolamo Muti Nobile Romano Canonico della Basilica Vaticana. E con questo nobile trattenimento si dà compimento à tutti gl'esercizij spirituali della settimana vtilmente impiegata da chi con sante vsure del tempo, negozia, e con sauiezza Cristiana traffica il grand'affare dell'eterna salute. Di questi esempij se ne sono stampati diuersi volumi, e se ne proseguisce la stampa del Padre Bouio della medesima Compagnia, che con molto profitto s'impiegò per molt'anni nell'ispiegare con eloquenza diuota, & Ecclesiastica questi curiosi Esempij, li quali mirabilmente seruono per promuouere in tutti la diuozione, amore, e rispetto verso la gran Madre di Dio, il cui più dolce titolo, e più amorosamente confidente, è quello di Refugio de'Peccatori, Consolatrice de gli Afflitti, e d'aiuto de Cristiani.

Ex Cōst. eiusdem An. 1629

La stessa diuozione dell'esempio della Madonna, con l'esposizione del Santissimo, e canto in musica delle Litanie; aprendosi insieme la venerabilissima Imagine di Nostra Signora dipinta da San Luca, si fà con solennità tutti i Sabbati sù le ventitrè hore alla nobil Chiesa Collegiata di Santa Maria in Via Lata, di cui altroue copiosamente si è detto: e lo stesso ossequio

ſequio di ſolenne diuozione pur ſi fà con le Litanie in muſica, e motetti, ò Salue à Santa Maria Maggiore, con l'interuento di molti Cardinali, & alla Madonna del Popolo con frequenza de' Fedeli. All'Oratorio della Scala ſi prattica la medeſima diuozione dell'eſempio della Madonna ogni Sabbato.

CAPO X.

Della Congregazione dell' Vmiltà di S.Carlo. A S.Carlo de' Cattinari.

NEl tempo della Canonizazione di San Carlo, che fù per auuentura, ſecondo il giudizio de più ſauij Scrittori di quel tempo, vna delle più ſolenni, & illuſtri fonzioni ſagre, che giammai à memoria d'huomini ſi vedeſſe in Roma, ſeguita nel Pontificato di Paolo Quinto l'anno 1610. ſi riſuegliò all'eſempio dell'eroiche virtù di quel Santo Cardinale Arciueſcouo, delle quali n'erano ſtate teſtimonio di viſta in Roma, & altroue, molte perſone all'hor viuenti, e lo ſteſſo Sommo Pontefice; vn gran feruore in molti d'imitarlo, maſſimamente vedendoſi quante grazie, e miracoli operaua Iddio per mezzo ſuo, con le quali autenticaua la di lui gran Santità, practicata in faccia, & à prò di tutta la Chieſa.

M. Aur. Grattar. in libro, cui titul. Succeſſi marauiglioſi di S.Carlo.

Trà le altre, che vollero ſegnalarſi nell'imitazione di queſto glorioſo Santo, furono alcune Gentildonne Romane, le quali deſideroſe di eſſere particolarmente diuote di eſſe, e di menare vita più perfetta dell'ordinario, vniteſi inſieme nella Chieſa di San Carlo de' Cattinari de' Padri Chierici Regolari Barnabiti, determinarono ſotto l'indrizzo de' medeſimi Padri d'iſtituire vna Congregazione, ſotto il Titolo dell'Vmiltà di San Carlo; peroche queſta Virtù pareua loro, che maggiormente ſpiccata ſi foſſe quel gran Santo; ſopra il cui fondamento egli haueua alzato sì grande edifizio di Virtù, e di meriti: e perciò di commune conſenſo la ſtabilirono con diuerſe buone regole per il lor gouerno, facendo ſpiccare in queſta loro ſanta riſoluzione la generoſa pietà, eſemplarità, e modeſtia delle Matrone Romane, le quale furono in ogni tempo de' Secoli paſſati lo ſpecchio di ogni Virtù à tutto l'Oriente, ed Occidente; riſuegliando altresì in queſta loro ſauia emulazione l'eſem-

l'esempio delle loro antiche Anastasie, Basille, Dafrose, Flauie, Galle, Lete, Lucine, Marcelle, Paole, Probe, Siluie, Sirene, Fabiole, Demetriade, Eustochie, Francesche, e Ludouiche; le prime tanto commendate da San Girolamo; e le due vltime di così grande, e moderno esempio à tutt'il sesso femminile, segnalato per la sua pietà, le cui orazioni il medesimo San Carlo volle raccomandarsi doppo morte; come espresse specialmente nell'Epitafio del suo sepolcro.

Primieramente dunque hanno per regola di non accettare se non persone onorate di buona fama, e costumi; atte à diuersi esercizij di pietà, che si pratticano nella medesima Congregazione senza verun riguardo per altro à pouertà, ò ricchezze, purche siano ben fondate nelle Virtù Cristiane. E perche trà l'altre Virtù, con cui si rese sì famoso al Mondo San Carlo, vna fù la carità, e misericordia verso il prossimo, massimamente verso i poueri infermi, facendola sopramodo spiccare nel tempo della Peste di Milano, assistendo egli loro in persona: sprezzando come amoroso Padre ogni pericolo, amministrando loro i Santissimi Sagramenti con aiuti spirituali, e corporali; così le sorelle di questa Congregazione deuono essere feruenti ad abbracciare questa sant'opera di visitare gl'infermi negli Spedali di Roma; e perciò non lasciano passare alcun giorno, ò settimana, che almeno vna volta in vna di esse non faccia ne'medesimi Spedali quest'opera di carità; massimamente poi auuisate dalla Presidente della Congregazione. Ne solamente deuono essere misericordiose verso le pouere inferme degli Spedali; ma molto più verso le sorelle della medesima, quando ne occorre il bisogno, aiutandole, e con i soccorsi temporali, e spirituali viue, e morte con i suffragi di Messe, e d'Orazioni, & altre opere di pietà Cristiana, per aiuto, e sollieuo di quelle pouere Anime: al cui fine ogni Mese fanno la Santissima Communione per esse nella medesima Chiesa di San Carlo.

Recitano in oltre ogni settimana in vna, ò più volte quarantasette Pater, & Aue in onore delli quarantasette anni, che San Carlo visse santamente in questo Mondo: e perche il medesimo Santo Cardinale portò publicamente in Processione per la Città di Milano, all'hora infetta di mal contaggioso, con vna fune al collo in vna funestissima Processione, ch'egli fece con tutto il Clero, e Popolo scalzo, col santissimo Chiodo di Nostro Signor GIESV Christo, (la qual fune si conserua nella Chiesa medesima di San Carlo de'Cattinari) col qual'atto di segnalata vmiltà placò l'ira di Dio; e ciò seguì li 3. di Ottobre 1576.

1576. in giorno di Domenica; perciò la medesima Congregazione hà preso per diuozione di celebrare solennemente, come sua Festa principale, questo giorno, quando venga in Domenica: ouero nella Domenica seguente à detta giornata. Et in detta festa Paolo Quinto concesse ogn'anno in perpetuo à tutte le sorelle della Congregazione Indulgenza plenaria visitando la sudetta Chiesa di San Carlo; hauendo poi per loro proprio titolo l'Vmiltà, insegna propria di San Carlo, in questa santa virtù si sforzano sopra ogni cosa d'esercitarsi: come che segnalatamente rilucè nel medemo loro Santo Auuocato, e Protettore.

Due volte l'anno fanno la Congregazione loro Generale, cioè la Primauera, & Autunno, nelle quali consultano le cose vniuersali della Congregazione, & in vna di esse eleggono le loro Offiziali, che sono, vna Presidente Capo di tutte; dodeci Consigliere; quattro Visitatrici, vna Depositaria, e quattro Prefette degli Spedali, persone tutte ornate di buoni, e virtuosi costumi. E' stata questa Congregazione arrichita di molti tesori d'Indulgenze da Paolo Quinto, per diuerse fonzioni pie, e diuote, che in essa si fanno.

Ex litt. Ap. sub Dat. 21. Augusti 1620.

CAPO XI.

Della Congregazione, e Conferenza de' Casi di Conscienza. Al Giesù.

VTilissima a tutto l'Ordine Ecclesiastico tanto per lo profitto proprio, e per rendere perfetta la loro vocazione; quanto per il bene de'prossimi, al cui gouerno sono destinati, è la presente Congregazione, e Conferenza; applaudita dal sauio concetto, e giudizio, non solamenre di Alessandro Settimo, che ad istanza dell'Abbate Francesco Gera Nobile Nouarese, molto intendente di spirito, e zelante nel procurare la salute dell'Anime, e segnalato Benefattore di essa; l'approuò, e con molte maniere la fauorì; ma di molti Cardinali, Vescoui, Prelati, e persone intendenti di spirito Ecclesiastico, e del gouerno spirituale dell'anime, e de'popoli, i quali si sono compiacciuti d'assisterui, e di hauerui parte. S'istituì prima nel

An. 1658

nel Giesù dietro la Tribuna dell'Altar maggiore dal Padre Antonio Tarlatino, per ordine del Padre Vincenzo Caraffa Generale della Compagnia di Giesù l'anno 1648. Fù di essa, per commandamento del medesimo Alessandro Settimo eletto per primo Prefetto Monsignor Oddi all'hora Vicegerente, acciò ocularmente fosse testimonio dell'abilità de' migliori Ecclesiastici di Roma, per poter valersene ne' Ministeri del suo gouerno, e dell'anime: à cui sono sempre succeduti Vescoui de' più intelligenti, & esemplari della Corte. E per dare calore ad opera così profitteuole, e santa, vi mandò spesse volte lo stesso Sommo Pontefice Monsignor Bandinelli suo Mastro di Camera, (che fù poi Cardinale) ad assistere à tutti gli esercizij, che in essa si fanno.

Ex Act. & monu. eiusdem Congr.

Il fine di questa Venerabile Congregazione, è l'abilitare i Sacerdoti di tutte le Nazioni, e Diocesi, che vengono a Roma a conoscere la sublimità della loro Vocazione, e sodisfare con esercizij proprij di essa al loro debito; cioè con procurare per mezzo della prattica della Virtù la propria perfezzione; e con lo studio delle materie Ecclesiastiche giouare a i prossimi, e coadiuuare nel loro ministero Pastorale a i Vescoui, e Pastori d'anime. A questo fine si radunano due volte la settimana; l'vna il Mercordì, l'altra il Venerdì, la prima publica, & aperta ad ogni Sacerdote, ed Ecclesiastico, che vi concorre; la seconda è segreta, e serue solo per quelli, che sono ascritti nel numero de' Congregati. La prima è diretta all'istruzzione d'essi per seruiggio del prossimo; la seconda è in ordine a se medesimi.

Radunati adunque sù le ventun'hore, così d'Inuerno, come d'Estate, i concorrenti, che sono per lo più in buon numero, per lo spazio d'vn'hora, e mezza; dandouisi principio con diuerse preci, & orazioni consuete, alle quali seguono gli esercizij, che riguardano il prossimo, che si fanno di diuerse sorti a vicenda. Il primo esercizio è la lezzione della Scrittura, nella quale il Sacerdote assegnato, come se l'hauesse a spiegare al popolo, dichiara il senso letterale, allegorico, e morale del vecchio, ò nuouo Testamento, sciogliendo tutte le difficoltà ad vso popolare. Altre volte si fà vna lezzione di Catechismo Romano; in cui il Sacerdote assegnato spiega con abbondanza di ragioni, e d'argomenti qualche articolo della nostra Fede, ò vna petizione Dominicale: ò qualche cosa de' Sacramenti, come deue pratticare vn Parroco con persone ò ciuili, ò rurali, secondo l'intenzione di chi spiega.

Altre volte il medesimo Padre Direttore prende egli sopra qualche passo della Scrittura, ò dell'Euangelio a discorrere, cauandone riflessioni di spirito; documenti di moralità; & istruzzioni di pietà; e sentendo opporre qualche difficoltà morale; con autorità, & erudizione sagra spiega, e sodisfa a i dubbij proposti. Altre volte in vn'Altare portatile nel mezzo della stanza si prouano i riti, e cerimonie sacre, ed in particolare della Messa; dicendo tutti le loro osseruazioni, e difficoltà, circa le rubriche, le quali vengono sciolte dal Padre, e spiegati altresì li misterij di ciascuna cerimonia, ò rito, secondo il significato loro morale.

Tal volta alcuno de'Sacerdoti discorre sopra qualche materia Ecclesiastica, ò de i primi progressi della Chiesa, ò della propagazione dell'Euangelio in diuersi paesi; ò dell'origine dell'Eresie, secondo l'ordine Cronologico; come furono, da chi, e quando abbattute, toccandosi succintamente qualche cosa del corso dell'Istoria Ecclesiastica, secondo la diuersità de'tempi

Nel secondo esercizio, vn Sacerdote a ciò deputato volta, per volta propone, decide, e difende vn caso di conscienza, in materia ò Teologica, ò Canonica, ò Legale a vicenda, esposto otto giorni auanti dal Padre Direttore publicamente nella Libraria auanti la stanza della Congregazione, che è destinata a benefizio publico de'concorrenti. Il medesimo, finito il suo discorso, risponde a tutte le obiezzioni, che da chi che sia (essendo libero a ciascuno il proporre difficoltà) gli vengono fatte, le quali, ò da esso, ouero dal Padre vengono sciolte, con allegare tutte le ragioni in contrario.

Vna volta il Mese si fà l'esercizio della prattica della Confessione: in cui fingendosi il Padre Direttore d'essere vn penitente di diuersa sorte d'arte, o di professione ciuile, ò mecanica, come sarebbe Medico, Speziale, Auuocato, Mercante, Droghiere, Cocchiere, Seruitore, Figlio di famiglia, Doganiere, ò simili; e rappresentando qualch'vna di esse, si accusa de'peccati ò proprij, ò verisimili di quella professione, con le difficoltà, che possono far spiccare la perizia, destrezza, capacità, dottrina, prudenza, e spirito del Confessore. Rappresentate da'Circostanti tutte le difficoltà, che occorrono, il Padre medesimo risolue, consiglia, ed istruisce di ciò, che nelle maggiori dubbietà de'casi conuiene farsi da'Confessori, con gran loro profitto, ed vtile; ma più forse de'Penitenti aiutati dalle prudenti, e sauie direzzioni delle loro guide, per eser-

eſercitare sì graue miniſtero d'amminiſtrare queſto Sagramento. Poi ſi fà vn breue ſermone, come douerebbe farſi al popolo; vdendoſi le oppoſizioni, che ſi poſſono fare nel modo di pratticarlo; e ben ſpeſſo lo fà teorica, e pratticamente il medeſimo P. Direttore. Doppo queſti eſercizij Eccleſiaſtici, con alcune orazioni ſi dà fine al Congreſſo.

Gli eſercizij del giorno di Venerdì ſono i ſeguenti, pratticati da quelli della Congregazione ſegreta. Doppo alcune Orazioni dette in memoria della Paſſione di Gieſù Criſto, ſi conferiſcono inſieme i frutti ſpirituali cauati da ciaſcheduno della meditazione vltimamente propoſta, ſopra cui ſi diſcorre: proponendoſi vn'altra meditazione; per la cui fruttuoſa continuazione, vn Sacerdote con voce alta guida così meditando l'intelletto nel diſcorrere, e ponderare i motiui della materia propoſta, ſeguitandoſi con i colloquij proporzionati per mouere la volontà. Spiega poi il P. Direttore diuerſi punti dell' Euangelio della ſeguente Domenica, cauandone varie vtili moralità, che poſſono ſeruire per materia di meditare per tutta la ſettimana; e per lo più con riſleſſioni ſpettanti allo ſtato Sacerdotale. Fannoſi poi alcune eſterne penitenze, e mortificazioni; ſi recitano orazioni per i viui, e defonti; ſi propongono varij auuertimenti per eſercizio delle virtù, e per la direzzione ſpirituale ciaſcuno di ſe medeſimo: ſi diſcorre della viſita degli Spedali; del Santo del Meſe, dell'aſſiſtenza a' moribondi, dell'eſame di coſcienza, e ſimili fruttuoſi trattenimenti.

Trà la Paſqua di Reſurrezzione, e Pentecoſte ne' dì più commodi, ſi fanno gl'Eſercizij ſpirituali generali nel medeſimo luogo per lo ſpatio di otto giorni aperti per chiunque Eccleſiaſtico, e dalle diece hora ſino alle quindeci, e dalle 19. e meza, ſino alle ventitrè, e meza, con vn rigoroſo ſilenzio, ritirati da ogni negotio, s'impiegano in lezzioni ſpirituali proportionate alle materie, che ſi meditano; in conferenze ſopra i frutti cauati dall'Orationi, e ſopra la riforma del viuere Sacerdotale; ed in tal modo ſi diſtribuiſce il tempo, che in quattro volte ſi danno trè hore, e meza alle meditationi, nelle quali il Padre Direttore di quando in quando per maggior facilità, & aiuto di quei, che attualmente meditano, con voce intelligibile, ſomminiſtra ſentimenti, riſleſſioni, e conſiderazioni più proprie, per conuincere l'intelletto, e mouere la volontà, per ottenere l'intento di ciò, che ſi deſidera da Dio, e da ſe ſteſſi. Doppo l'vltima meditazione la ſera ſi fà la diſci-

plina, con vn colloquio corrispondente all'Oratione fatta. Da questo pio, e dotto trattenimento se n'è cauato, e di continuo se ne caua frutto grandissimo, per risuegliare negli Ecclesiastici lo spirito della loro vocazione, e per renderli vtili al prossimo, & al gouerno dell'anime: seruendo questa diuota, & erudita Congregazione d'vn Seminario di buoni Operarij, non solo per seruiggio di Roma, ma di tutte le Nazioni della Cristianità, portando i Forastieri nelle loro Diocesi quelle massime, e documenti, che quiui per proprio, & altrui profitto hanno acquistato.

CAPO XII.

Visita, e Communione Generale. Delle Prigioni di Campidoglio, & delle Carceri nuoue. A strada Giulia.

OPera delle più celebri di Roma, e degna d'essere distintamente descritta per publica edificazione si è la presente, come che contiene in se l'esercizio di virtù diuerse, & il merito di molte persone; peroche si consolano i poueri Carcerati, nel vedere, che nelle loro infelicità non sono scordati dalla pietà de i Fedeli; si ristorano dall'inedia, che cagiona ad essi la loro continua pouertà; si rimettono in qualche sentimento di diuozione, e di timor di Dio, dal quale li fece preuaricare la libertà, ò il vizio; si esercitano le persone Nobili, e ricche, col seruirli nella santa Vmiltà Cristiana; e si dà occasione, e ricordo di temer Dio a quelli, che godono la libertà, come esposti essi pure a'medemi castighi, e flagelli, che vengono dalla sua giusta, & insieme misericordiosa mano; la quale nello stesso tempo ferisce, e sana; percuote, e consola; batte, & accarezza.

La Congregazione della Natiuità della Santissima Vergine nel Giesù, detta de'Mercanti, (di cui poco auanti si dirà) hauendo per sua antica consuetudine di portare vn scudo di pane per limosina alle prigioni di Roma in tutte le Feste della Madonna; nel 1640. anno secolare, e centesimo, e perciò memo-

An. 1640

memorabile per la Compagnia di Giesù, facendosi da essa varie Feste, & opere pie in rendimento di grazie a Dio, per lo felice progresso di detta Religione; essa accompagnando il publico feruore di diuozione, conuertì la sudetta limosina in vna Refezzione vna volta il Mese ad'vna delle quattro prigioni, che all'hora erano in Roma; cioè Torre di Nona, Corte Sauella, Campidoglio, e Borgo, nel giorno, che da i Padri della Compagnia iui si faceua vna Communione Generale. Ma essendo state le dette prigioni da Innocenzo Decimo di felice memoria ridotte a due sole, cioè le Carceri Nuoue, e Campidoglio, la detta carità si cominciò fare a vicenda vn Mese nell'vna, e vn'altro Mese nell'altra; e così si proseguì per molti anni. Vedendosi poi il gran frutto, dal frequentare i Sagramenti a gente prima dissoluta, e peruersa, che poi si và riducendo a miglior vita, si stabilì di mettere la Communione Generale nell'vna all'altra prigione ogni Mese, e ciò seguì nell'anno 1676. Hà il Signore Iddio euidentemente prosperata questa sant'Opera, facendo crescere sempre i Benefattori alla spesa, che si fà nel Pasto, & alla seruitù, che vi bisogna, acciò pontualmente camini; e con buon'ordine sì nello spirituale, come nel temporale.

Ex mss. & ex Cõstit. eius. Congr.

Et acciochè questo santo esercizio di Misericordia Euangelica, e Cristiana possa seruire d'esemplare a chi desidera in tutte le parti della Cristianità d'impiegaruisi, si è stimato spediente quiui distintamente descriuerla, come Architettura segnalata di fruttuosa Pietà. Li Padri dunque della Casa Professa, ò di altri Collegi della Compagnia di Giesù, quando sono iuuitati dal Padre, che hà cura della detta Congregazione della Natiuità, (il quale preuiene sempre otto giorni auanti quella Carcere, doue si deue fare la Communione, con vn Sermone, ò Catechismo, con cui intima l'apparecchio:) vanno in questi giorni a sentire le Confessioni, premessa sempre qualche Orazione, come le Letanie della Madonna, ò altra, con l'Atto di Contrizione; che si fà da tutti con voce alta, precedendo il Padre. E perche quasi sempre vi sono de i restij alla Confessione, si piglia la nota di tutti i Carcerati presenti, e di mano in mano, che si confessano, se ne tien conto con vn segno; e confessati, che sono tutti li volontarij, chiamansi ad vno ad vno i ritrosi, e si esortano a non lasciar l'occasione di far bene. E quando pure stanno ostinati; si minaccia loro di farli stare in luogo separato, o priuarli delle communi limosine: e tal volta ad'alcuno de'più insolenti, si dà qualche castigo: se ben di

di rado: nella mattina però della Santa Communione non si rifiuta dal pranzo niuno, ancorche non sia communicato. Ben'è vero, che al fine si chiama da parte qualch'vno de'renitenti più bisognoso, e si auuisa per la Communione del Mese seguente, se vi sarà, & in somma si cerca con ogni humana industria di ottener quello, che il commun nemico con ogni sua industria s'affatica anch'egli d'impedire.

La mattina della Communione vanno alcuni Padri per tempo a confessare i rimasti ostinati; e finite le Confessioni, si fà da vn Padre vn Sermone d'vna mezz'hora di materia vtile per tal sorte di gente, e per disposizione alla Sagra Communione. Poi si ricorre all'intercessione della Santissima Vergine, con le Litanie, le quali finite, s'incomincia la Messa, seguendo i Confessori a riconciliare. Fatta l'Eleuazione nelle Carceri Nuoue, per esser iui gente assai, & il luogo angusto, si allestiscono in piedi tutti quei, che si hanno a communicare, mettendosi in fila auanti la Cappella in diuerse schiere, alle quali si distribuiscono le touaglie, communicatosi il Celebrante, s'intuona a voce alta dal Padre il Confiteor, che recitano tutt'insieme; quale finito, il Celebrante pigliando il Santissimo Sagramento riuoltasi a gli Astanti; i quali a voce alta, intonando il Padre, che hà la cura, fanno l'Atto di contrizione, con tutte quelle parole, che proferisce il Padre, e si communicano. In questo mentre vn Padre genuflesso in vn luogo rileuato, fà a voce pur'alta vn'affettuoso Colloquio al Santissimo Sagramento, qual conuiene ad vno, che lo riceue, e che considera la Maestà di quello, ò la viltà, & indegnità propria. Finita la Communione, termina il Colloquio; & in tanto il Padre intuona in volgare la diuota Orazione, *Anima Christi &c.* e si replica a voce alta da i Communicati: Doppo la Messa si recitano cinque Pater, & Aue in silenzio, secondo l'intenzione solita de'Sommi Pontefici; per le Anime de'Defonti; per i proprij bisogni spirituali, e temporali; per la liberazione della presente miseria; per i Benefattori viui, e Defonti; e per quei, che di presente assistono a questa sant'opera, e per ottenere la perseueranza nella diuina grazia, e l'odio, e fuga del peccato. Poi s'innoca l'aiuto de'Santi, recitandosi le loro Letanie, acciò gli aiutino a render grazie al Signore del sì segnalato benefizio.

Rese le grazie, si dispongono tutti li carcerati a sedere doue hanno a pranzare, (che nelle Carcere Nuoue è nella stessa Loggia coperta,) doue si sono communicati, e doue sopra alcuni

cuni ſcabelli ſi accommodano molti trauicelli da ſedere; e non potendoſi a tanta gente, che ſempre paſſa il centinaio , prouedere, ne di tauole, ne di touaglie; e molto meno di saluiette;ad alcune perſone più ciuili, che ſtanno in vn'iſteſſa fila ſi ſtende vna touaglia ſu'l grembo; doue sì eſſi, come tutti gli altri, che non hanno touaglie, poſano le viuande, che vengono lor date l'vna doppo l'altra. Si aſſegnano prima di cominciare tanti ſeruenti, (e ſono queſti tutti Prelati, Cauaglieri, Titolati, Gentil' huomini,e Togati d'ogni ſorte di Nobiltà,e condizione riguardeuole,) quante ſono le ſquadre di quelli, a quali ſi deue ſeruire.

Data la benedizzione della Menſa, con la Lezzione ſpirituale, per lo più di qualche Santo con perpetuo ſilenzio di tutti, e modeſtia, comincia il ſeruizio. Cintiſi tutti i ſeruenti i lor Zinali, ò Greiniali, i ſecondi Seruenti vanno a prendere in eſſi tante pagnotte quanti ſono quelli della loro ſquadra aſſegnata per ſeruire; & aſpettandoſi l'vn l'altro in vn luogo determinato, vanno tutti inſieme a preſentarli a i loro primi Seruenti, da quali ſono diſtribuite a i loro aſſegnati Prigionieri . Così ſeguono a fare nella diſtribuzione delle prime, ſeconde , terze , e quarte viuande, con si buona diſpoſizione, & ordine,che non ſiegue veruna confuſione , e cosi pure ſi fà nella diſtribuzione del Vino, di cui temperato ne danno quattro bicchieri per ciaſcuno; che ſi diſtribuiſce con l'ordine ſudetto, e finita la Meſſa, ſi rendono vnitamente le grazie , raccontandoſi taluolta vn breue eſempio, con laſciar loro qualche buon ricordo per conſeruarſi in gratia di Dio; e pregarlo per i Benefattori , Viui , e Defonti . Nelle carceri di Campidoglio ſi oſſerua a proporzione il medeſimo ordine, e fonzioni di ſeruire , come ſi è detto delle Carceri nuoue.

Rieſce di ſomma edificazione in Roma il vedere in varie Congr. e Collegj,che vanno a ſeruire,e a ſoccorrere con limoſine i Carcerati, & alcuni ſi ſono preſi chi vn Meſe , chi vn'altro, nel quale fanno puntualmente queſta sì nobile carità ; e tra gl'altri luoghi ſono i ſeguenti , cioè, la Caſa Profeſſa del Gesù: il Collegio, e Seminario Romano , il Nouiziato di Sant'Andrea a Montecauallo, e gli altri Collegi della Compagnia , la Carità, la Congregazione de'Nobili , la Communione Generale; oltre molte altre Compagnie , e Congregazioni per la Città . Ed è incredibile, quanto cotidianamente ſi ſperimenti in ciò la Diuina Prouidenza, di cui con ragione è ſcritto , *Pauperum tu eris adiutor*; e quanto ſia di conſolazione ſpirituale a gli

ſteſſi

stessi poueri Prigionieri, & a quelli, che vsano questa carità per il gran merito, che ne contraggono appresso Dio, il quale se ne professa debitore, come di seruitù prestata mediantemente a se medemo per mezzo de'Carcerati nel suo santo Euangelio col premio della gloria eterna. *In carcere eram, & visitastis me.*

CAPO XIII.

Della Communione Generale. All'Oratorio di San Francesco Xauerio, vicino al Collegio Romano.

INuenzione segnalatissima, e profitteuole trà quante per auuentura sono state in questo secolo ritrouate in Roma a publico benefizio, e consolazione spirituale dell'anime, vscita dall'ingegnose, & Apostoliche industrie di alcuni Padri del Collegio Romano, la quale può giustamente chiamarsi vn picciolo emporio di Pietà Cristiana, & vna miniera di celesti benedizioni, è questa detta della Communione Generale, instituita sotto il titolo della Madonna della Pietà, e di San Francesco Xauerio, nel nobile Oratorio dedicato al detto Santo, vicino al Collegio Romano. L'origine di esso fù la seguente.

Ripa grande a differenza d'vn'altro luogo sù le sponde del Fiume verso il Popolo detto di Ripetta, chiamasi quella parte di Roma, doue il Teuere nascendo in picciol riuo dell'Apenino, & ingrossato col tributo di quarantadue Fiumi, doppo di hauer girato gonfio, e superbo, serpeggiando per mezzo Roma, il corso di cento sessantatrè miglia, nel fine della bella Isola Tiberina, che nel suo seno in guisa d'vna Naue racchiude; forma quasi vn Porto per ricetto delle Naui, non solamente ordinarie; ma di ben grossi Nauilij, e perciò fin quà fù da Plinio paragonato al Nilo, hauendo amendue portato quei gran pesi degl'Obelischi, e Piramide smisurate, che oggidì pure abbelliscono con Regia magnificenza la Città. In questo sito appunto, ou'è il più largo, e profondo del fiume; Anco Manzio Quarto Rè de'Romani vi fece come vn Porto, ò Molo, acciò vi si fermassero sicure le Naui, che da varij luoghi, e da i Monti, e dal Mare portano le Mercanzie,

Blond. Roman. instit. l.1.c.6.

Per

Per cagion dunque della moltitudine del popolo, massimamente plebeo, che vi concorre in ogni tempo, chi Marinari per condurre, e custodire le Naui, chi Forastieri per procurare, ò d'aspettare gl'imbarchi; chi Sensali per visitare, & trafficare le Merci; chi Mercanti per prouedersi de'viueri; chi Pouerelli stentati per iscaricare, e riportare i pesi; chi Padroni per ispacciare le loro robbe; chi Facchini per carreggiare le Balle; chi Mulattieri per caricare le some, e chi per diuersi affari, come in Mercato di tutte le cose spettanti al vitto vmano; e portata tutta questa numerosa parte di popolo dalla sola auidità del guadagno, poco curasi ne'giorni di festa, & altri della settimana di pensar punto alla salute, e perciò molto abbandonata d'aiuti spirituali. Questo motiuo di dare qualche soccorso à queste pouere Anime tutte ingolfate ne'temporali interessi risuegliò il zelo, e la pietà del Padre Marc'Antonio Costanzi della Compagnia di Giesù a coltiuarle, portandosi colà tutte le Feste, conuocando quanto maggior numero poteua di esse, doppo vna breue, ma feruente esortazione li conduceua a Santa Cecilia, doue si faceua loro il Catechismo, istruendoli nelle cose più necessarie a sapersi da'fedeli, con recitar prima, e doppo alcune Orazioni; e perche presto vidde il frutto di questa sant'opera, si valse dell'aiuto d'altri Padri, sodisfacendo con essi al bisogno grande, che v'era in quei contorni; conducendoli poi tutti alla sudetta Chiesa di Santa Cecilia.

Ex trad. sen. Soc. & monu. Archich eius Cõgreg.

Circa An. 1609

In tanto secondo lo stile primiero de'Padri del Colleggio Romano d'andar le feste per le Piazze più frequentate da i Contadini, insegnando loro la Dottrina Cristiana, vn giorno mentre vn di essi faceua quest'esercizio in Piazza Montanara, si affollò tanta gente, che per poter farsi meglio sentire, salito sopra vn banco d'vna Bottega, con feruore Apostolico continuò ad'istruire, e muouere a compunzione quella moltitudine; che andaua sempre crescendo; & in fine la condusse tutta alla Chiesa vicina di San Nicolò in Carcere, cantando le Litanie della Madonna, precedendo la Croce, che casualmente iui si ritrouaua portata da'Fanciulli del Letterato. Nella detta Chiesa con nuouo feruor di spirito risuegliò in quel popolo feruenti atti di contrizione, e di pentimento de'loro peccati.

Riuscita così felicemente quest'impresa, s'estese con non minor concorso, e profitto anco all'altre Piazze di Roma, conducendosi nelle Chiese, e più commode, e più vicine. Et acciòche questo pio Istituto, che pigliaua sì buone radici tut-

tauia proseguisse con buon'ordine, fù a queste Missioni destinato vn Padre a promuouerle, e perfezzionarle: il quale doppo d'hauer più volte inuitato il popolo alla Confessione, e Communione, stabilì vn giorno in occasione d'vn numeroso concorso, vna Communione nella sudetta Chiesa di San Nicolò in Carcere, che hora con gran frutto dell'anime si prattica in giro per tutt'i Rioni di Roma vna volta il Mese, perciò questa Congregazione professa special diuozione a questo Santo, di cui esposta ne tiene vna diuota Imagine nell'Oratorio.

Continuossi poi la medesima Communione Generale con queste fruttuose fatiche, e fonzioni nella Chiesa Collegiata di San Celso in Banchi, e quiui s'incominciò ad alzare la prima volta la Croce, seguita dal popolo, che cantando le Litanie della Madonna si condusse al Collegio Romano, doue in vna della scuole più capaci si diè principio a varij esercitij di pietà, e di mortificazione; particolarmente della Disciplina; e quiui si posero i primi fondamenti di questa sant'opera, approuata, & arrichita di molte Indulgenze da Paolo Quinto, trasferita poi nel Nobile Oratorio vicino al medesimo Collegio Romano sotto la condotta del buon Seruo di Dio il Padre Pietro Garauita, huomo di zelo grande dell'anime; di somma pazienza, e d'amabilissima mansuetudine: il quale dalla sua giouentù Religiosa destinato a questa fruttuosa impresa, la proseguì sin'all'vltima sua vecchiaia, con frutto incredibile dell'anime, e con grand'edificazione non solo di Roma; ma quasi dissi di tutto il Cristianesimo. Dedicossi il medesimo Oratorio sott'il Titolo della Madonna della Pietà, e di San Francesco Xauerio, di cui altroue più copiosamente si dirà.

An. 1611 sub Paulo V.

E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per i poueri Contadini, e persone otiose, e vagabonde per la Città, che con gran carità s'andauano, e si vanno tuttauia cercando per le strade, e piazze di Roma; diuidendosi questa sì santa coltura in quattordici Quartieri di essa, che tanti sono i Rioni, ne'quali si diuide; nulladimeno nel progresso di tempo hà preso tanto accrescimento, benedicendo Dio queste ingegnose industrie, che la Communione Generale oggidì arriua taluolta a dicidotto, e ventimila anime, & ordinariamente a diece, e dodici mila; concorrendoui non solo gli abitatori di quel Quartiero, doue si fà la Communione di quel Mese; ma da tutta la Città, d'ogni età, d'ogni condizione, e stato: interuenendoui per lo più diuersi Cardinali,

Pre-

Prelati, & altre persone cospicue ad amministrare il pane Eucharistico. D'incitamento maggiore a questa sacra funzione è l'Indulgenza Plenaria da poter applicarsi per la liberazione d'vn'Anima del Purgatorio concessa da Paolo Quinto nell'vltime Domeniche del Mese, in cui si fà la medesima Communione Generale secondo l'infrascritto ordine, che al presente si osserua; cioè nel

Gennaro: A San Luigi de'Francesi. Febraro: A San Carlo al Corso. Marzo: Alla Madonna della Consolazione. Aprile: A Sant'Ignazio. Maggio: A Santa Maria Maggiore (in questo Mese però le Missioni si fanno a San Vitale; al Nouiziato de'Padri Giesuiti.) Giugno: Al Giesù. Luglio, & Agosto: Alla Rotonda. Settembre: A San Giouanni de'Fiorentini. Ottobre: A San Giouanni Laterano. E le Missioni si fanno al Giesù. Nouembre: A San Spirito in Sassia. Decembre: A Santa Maria in Trasteuere.

Et accioche la medesima Congregatione non sia graue ad alcuna Chiesa, prouede per questa fonzione di cera, vino, particole, tonaglie, pissidi, banchi, confessionali, con ispese tutte fondate nella sola Elemosina de'Fedeli; distribuendosi in oltre à i communicati diuerse diuote orazioni stampate. E vedendo la fel. mem. di Papa Innocenzo Vndecimo, il gran bene, che si fà in questa bella impresa, e funzione, hà stese tutte l'Indulgenze non solamente a quei, che si communicano; ma à tutti quei, che amministrano la Santissima Communione, ò altri, che odono le Confessioni in qualunque Chiesa si communichino.

I Fratelli della Congregazione il giorno auanti la Communione Generale vanno in quella Chiesa, doue si deue fare; aiutano i Ministri in appararla, & in apparecchiare le mense al sacro conuito, disposte in tal maniera, che nello stesso tempo si ponno communicare da diuersi Sacerdoti moltissime persone: pongono i Torcieri da ogni parte accesi; spargono il pauimento di fiori, & herbe odorifere; stendono le touaglie sopra le Mense in larghissimo giro; dispongono per la Chiesa i confessionali portatili, quanti bisognano per il numero de i Confessori, che v'interuengono; riuscendo poi la fonzione a merauiglia ben'ordinata, e disposta per comodo di tutto il popolo. Nel mezzo poi del teatro circondato da'banchi vi stà vn Padre inginocchiato in luogo, oue possa esser visto, & vdito; e và suggerendo di quando in quando al popolo diuersi sentimenti pij, e diuoti da eccitarsi prima, e dopò la Santa Commu-

munione impiegandosi in tanto diuersi Fratelli, chi nell'introdurre i communicandi, chi in seruire a i Sacerdoti ministranti la Santissima Eucaristia; chi dando l'abluzione a'Communicati; chi distribuendo i Santi di quel Mese; e chi le Medaglie, e le Orazioni stampate: in tal modo, che la moltitudine del popolo, che vi concorre non toglie l'ordine, e la diuozione; ma maggiormente fà l'opera degna di grandissima merauiglia, e stupore.

Apresi l'Oratorio tutte le sere dell'anno vna mezz'hora auanti l'Aue Maria, ad ogni sorte di persone, fuori che alle donne, e vi si fà la disciplina la Domenica, il Martedì, il Giouedì, & il Sabbato, con altre diuozioni; negli altri giorni, oltre i Sermoni, si fanno varie funzioni diuote, con molto concorso di popolo; esponendosi in tanto diuersi Padri ne i Confessionali per commodità di quelli, che ò per diuozione, ò risuegliati, e tocchi da Dio nel feruor degli esercizij, che iui si fanno, masimamente della parola di Dio, che numerosi vi concorrono, si amministra loro; e dura tutto questo pio trattenimento, che serue per vn Seminario di buoni Cristiani, ò di peccatori emendati nella Città, per vn'hora in circa. Si fà in questa prima hora di notte, perche serua a gl'Artegiani, Bottegari, e Giornalieri, impediti nelle loro facende nel giorno.

Si fà in oltre il medesimo Oratorio tutte le Domeniche, e Feste di precetto la mattina per tempo, con l'Orazione mentale per mezz'hora sopra l'Euangelio corrente; con la lezzione di qualche libro spirituale, conferenza, e discorso del Padre sopra di essa.

Nel doppo pranzo pure si apre l'Oratorio, e vi si fà la Dottrina Cristiana a buon numero di Putti, e d'Huomini per lo spazio d'vn'hora; ed in tanto diuersi Fratelli con i Padri escono sù le Piazze, e strade del Quartiero di quel Mese, che corre, e saliti sopra vn banco, cominciano ad intuonare la parola di Dio, vno in vna Piazza, vn'altro nell'altra; seruendo poi i Fratelli per conuocare il popolo (commosso, che veggono l'vditorio;) acciò non gl'esca la pescagione dalla rete, con vn Crocifisso auanti se lo conducono alla Chiesa destinata per la Santa Communione di quel Mese, cantando vnitamente le Letanie. Arriuati in Chiesa, acciò non si perda il frutto preteso, sono loro attorno quei buoni Fratelli; e fatto ciascun di loro vn cerchio de'Contadini, con molta carità cominciano a trattare solo a solo con ciascheduno; e secondo i bisogni l'instruiscono,

cono, e l'animano ſalla Confeſſione, a cui ſi applicano appreſſo i Confeſſori iui apparecchiati: Ed è vno ſpettacolo degno d'ogni più deuota curioſità il vedere tanta gente leuata chi da vna Piazza, e chi da vn'altra, doue ſtauano cianciando, e giuocando, e molti ancora offendendo attualmente Dio, toccata dal feruore di ſpirito d'vn Religioſo, che predica la Diuina parola, laſciare ſubbito i loro trattenimenti, e pentiti de'ſuoi peccati venirſene come tante pecorelle cattiue in Chieſa dietro ad vn Crocifiſſo, a capo ſcoperto, cantando tutti le Letanie, e lodando Dio; ed iui a piedi de'Confeſſori ſcaricare la ſoma de' loro peccati, e vomitare tutto il veleno delle loro macchiate coſcienze.

Raccolta in Chieſa da tutte le Piazze la Meſſe fatta, e ceſſati li circoli de' Fratelli della Congregazione vn Padre fa la predica, che dura per vn'hora, inuitando per la Communione dell'vltima Domenica; e quella finita, l'inuia tutti inſieme, cantando le Letanie, all'Oratorio di San Franceſco Xauerio per fare la diſciplina, eſſendo le coſe diſpoſte in maniera tale, che nell'iſteſſo tempo ſi conduce allo ſteſſo Oratorio vn'altra gran ſchiera di gente raccolta da vno de' detti Padai in Piazza Nauona per mezzo d'vna feruente predica fatta ſopra i banchi. Arriuati tutti fanno la detta diſciplina al numero ſino di 300. per volta. Nello ſtrepito de'flagelli, quel Padre, che ne hà la cura, và di volta in volta ſuggerendo alcuni ſentimenti di deteſtazione del peccato, ò della Paſſione di Gieſù Criſto, che ſuegliando nella gente nuoui feruori, le fà rinforzare i colpi, e dimandare con alte grida, miſericordia, gemere, ſoſpirare, e batterſi il petto con tanto ardore di ſpirito, che molti peccatori per l'addietro ſordi a qualſiuoglia voce, a queſta ſi ſono riſuegliati, e fatte merauiglioſe conuerſioni, da farſene voluminoſi racconti.

Di frutto così mirabile è ſtata, ed è queſt'opera nella gente rozza, e baſſa, che quei, che prima appena ſi riduceuano la Paſqua alla Confeſſione, al preſente ſi fanno ſcrupolo di non communicarſi ogni Meſe; il che hà recato a i Parrochi grande aiuto ſpirituale; ed alla Città non ſolo, ma a i Foraſtieri di tutto il Mondo, grand'edificazione, riuſcendo per lo più tutte queſte fonzioni piene di vigore, & emfaſi di ſpirito, di molto maggior profitto, che non fanno le Prediche ſtudiate de'migliori Oratori ne'Pulpiti, per la conuerſione dell'anime raccolte in queſto tempo opportuno dalle Strade, Piazze, Botteghe, Caſe, e Palazzi.

Trè

Trè Congregazioni segrete, oltre la generale, dette de' Ristretti, si fanno, composte da quei Fratelli, che sono più zelanti del profitto proprio spirituale, e dell'anime. Chiamasi vno degl'Angioli, che si fà tutti li Mercordì dalle 23. hore fino alle 24. in esercizij di varie diuozioni, e mortificazioni con le proprie regole. Gli altri due chiamansi degl'Apostoli: l'vno si fà il Martedì dalle 23. hore sino alle 24. L'altro ne i giorni festiui nell'hora medesima, in cui nell'Oratorio publico si fà la Dottrina Cristiana. La festa di quello degli Angioli si fà con solennità di musica, & apparato, con l'esposizione del Santissimo, e Sermoni, nel giorno di San Michele. Quella degli Apostoli, con la medesima celebrità si fà nel loro Oratorio superiore, & inferiore nel Lunedì doppo la Pentecoste.

Nel giorno di Santa Maddalena si fanno da tutti i Fratelli le Scale Sante con buon'ordine, e poi si visita lo Spedale di San Giouanni. Nel Lunedì di Sessagesima si fà solennissima nell'Oratorio la medesima esposizione del Santissimo per trè giorni continui, con bell'apparato, musica eccellente, concorso continuo, e sempre numeroso di persone a pregare Sua Diuina Maestà per i peccati, e corruttele del Secolo licenzioso, in vna diuota oscurità del luogo, ed in vn contemplatiuo silenzio, e quasi che solitudine in mezzo la moltitudine de' fedeli. Ciò, che mirabilmente inuita dal Corso vicino, il popolo, e lo distoglie dalle licenze, e bagordi Carneualeschi. Si fà in oltre la Festa di San Francesco Xauerio, la Domenica dentro l'Ottaua, che si proseguisce con gli esercizij di Sant' Ignazio mattina, e sera per otto giorni continui, con varie istruzzioni di spirito; conchiudendosi ogni sera con la disciplina, ad imitazione della segnalata penitenza di quel gran Santo, che con sì alte fondamenta, e co'l feruore della sua vastissima carità conuertì vn Mondo intiero all'Euangelio.

CAPO XIV.

Dell'Oratorio de' Santi Carlo, e Teresa. Alla Scala. In Trasteuere.

FV' così grande la fiamma di carità verso il prossimo, di cui ardeuano nel secolo passato i gloriosi Santi Carlo Borromeo,

meo, e Teresa di Giesù, che ne fecero sfauillare anco in questo nostro le profitteuoli scintille pietà, e d'amor di Dio per riscaldare i fedeli, che sotto l'ombra loro caminano.

Fondò con grande spirito di carità, di cui era pieno il Venerabile Religioso Pietro della Madre di Dio, secondo Generale de' Carmelitani Scalzi di Santa Teresa in Italia, insigne per pietà, per Dottrina, e per gran zelo dell'anime, che fù Predicatore Apostolico di trè Sommi Pontefici, vn'Oratorio in Trasteuere, con titolo de' Fratelli della Madonna del Carmine, in vna stanza dentro il Monastero della Scala. Ma perche la moltitudine de i Fratelli era cresciuta a segno, che non era più capace, massimamente interuenendoui Cardinali, Prelati, & altra Nobiltà, risolse di fabricare vn'Oratorio vicino alla Chiesa medesima della Scala, quale se bene egli non potè compire, fù però condotto a fine dal suo successore nel Generalato il Venerabile Padre Domenico di Giesù Maria, noto a tutta la Cristianità per le sue segnalate virtù, e miracoli inserti nella di lui vita stampata in ordine alla di lui Beatificazione, procurata a grand'istanza dalla Maestà Cesarea di Leopoldo Imperatore, e di tutta la sua Religione Carmelitana. Si cominciò ad vffiziare nel detto Oratorio nel giorno dedicato alla Santissima Vergine del Carmine, & a faruisi li soliti esercizij spirituali; ed'essendouisi in nobil Reliquiario riposto vn Berettino rosso di San Carlo, si dedicò sott'il titolo, e protezzione di esso, e di Santa Teresa, come per gratitudine; al primo per hauer cooperato per la Riforma de' Padri Carmelitani Scalzi appresso Pio IV. suo Zio; & alla seconda per hauer risuegliata, e rinuouata nella Chiesa l'antica diuozione verso la Madonna del Ctrmine, con sì numerosa, e felice propagazione.

An. 1600.

Ex mon. eiusdem Orat.

An. 1612. 16. Iulij.

Gli esercizij, che tuttauia fin da quel tempo, si vanno praticando sono; Radunarsi i Fratelli nel medesimo Oratorio, con la direzzione, & assistenza di vn Padre di essi, e quiui doppo la lezzione spirituale per breue tempo, fare vna mezz'hora d'orazione mentale, terminata poi con alcune vocali. Indi si fà la disciplina per vn quarto d'hora da tutti i Fratelli ne' Lunedì, Mercordì, Venerdì di tutto l'anno; e ne' Sabbati doppo cantate le Letanie si discorre sopra vn'esempio della Madonna. Ogni Mese si recita l'Offizio de' Morti per i Fratelli Defonti. Danno la Dote ogn'anno di venticinque scudi, & vna Veste rossa ad vna Zitella pouera, onesta figliuola d'vno de' Fratelli dell'Oratorio. Visitano gl'infermi, e souuengono loro quando sono poueri, d'aiuti corporali. Mantengono con limosine

splen-

ſplendidamente prouiſto il medeſimo Oratorio, con publiche raccolte. Celebrano con molta ſolennità le Feſte di San Carlo, e di Santa Tereſa loro Auuocati, e Tutelari; con molto concorſo di popolo. Non veſtono abito particolare: accompagnano il Santiſſimo Sagramento nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini: inſieme con i Padri. Serue queſto diuoto Aſilo di pietà, e perfezione Criſtiana d'vn gran mezzo per conſeruare lo ſpirito della ſanta mortificazione, e penitenza, con l'eſempio di queſta nobiliſſima Religione, che ſuggeriſce loro con queſti diuoti indrizzi, le ſtrade ſicure della Criſtiana perfezzione; maſſimamente in queſta parte, la quale eſſendo lontana dalla Città, e quaſi che ſeparata per la diuiſione del Teuere; e per altro popolatiſſima, haueua biſogno di coltura Criſtiana, e di ſpirito; e di chi con eſercizij di diuozione daſſe opportuni trattenimenti di virtù, ed occaſioni di merito; perche non haueſſe queſto Rione diſcoſto da inuidiarli al reſto di Roma, e d'ogni parre di eſſa ſi lodaſſe, e benediceſſe il Signore, come ſi fà,

CAPO XV.

Del Soccorſo de' Poueri.
A San Lorenzo in Damaſo.

PEr togliere ogni confuſione, e diſordine nella diſtribuzione delle limoſine, che ſi danno a Palazzo, ordinò già Clemente Ottauo, che per informazione de' Memoriali, che ſi danno, s'eleggeſſero in ogni Parrochia due Gentil'huomini, i quali ben'informati de' biſogni di eſſa, ſottoſcriueſſero quelli, che veramente meritauano d'eſſer dati, accioche foſſe compitamente proueduto alle neceſſità, e quelli, che non n'erano degni non toglieſſero ciò, che per i biſognoſi è deſtinato. Eſſendoſi perciò conuocati li Canonici, e Curato di San Lorenzo in Damaſo, fecero inuitare tutti i Gentil'huomini medeſimi della Parrochia; e trouandoſi queſti congregati, fù opportunamente propoſto, per ſoccorrere a i biſogni dell'ampia, e numeroſa Parrochia, d'eriggere vna Congregazione ben'ordinata, che ad altro non riguardaſſe, che all'eſercizio dell'opere della Miſericordia in aiuto de' biſognoſi loro Comparrochiani.

An. 1602

Que-

Questa doppo molte consulte, fù con grande beneficio de'Poueri stabilita l'anno 1602. e fù chiamata la Congregazione del Soccorso de'poueri della Parrochia di San Lorenzo in Damaso. Riuolsesi di più questa pia, e nobile compagnia non solo al bisogno de'poueri per li aiuti corporali: ma per i spirituali ancora, come si vede nelli medesimi statuti.

Et accioche la medesima Compagnia caminasse con buon gouerno, formarono il corpo di essa con i suoi Vffiziali, cioè il Cardinal Titolare Protettore, vn Viceprotettore Prelato, trè Reggenti: il Curato; due Presidenti alla Dottrina Cristiana, due Pacieri, due Reuisori; otto Visitatori; & otto Cercanti l'elemosine, vn Depositario, & vn Segretario; a quali tutti spetta, secondo il loro Vffizio, la reuisione, e distribuzione delle limosine per la medesima Parrochia. Segnalata perciò riesce questa santa Istituzione per vtile della medesima Parrochia, la quale è la più numerosa, e perciò la più bisognosa di tutte le altre di Roma, essendo l'vnico ogetto di essa il puro esercizio dell'opere della Misericordia così corporali, come spirituali. Fù approuata questa sant'opera, con i suoi statuti, e regole, fauorita, e protetta dal Cardinal Alessandro Montalti Signore di generosissima carità verso i Poueri, con vn publico testimonio fatto nella Cancelleria Apostolica li 20. Gennaro 1603. Continua ancora oggidì con molta edificazione di Roma questa nobile Congregazione, che hà seruito d'esempio ad altre Parrochie della Città di pratticare il medesimo santo Istituto; protetto, e largamente aiutato da tutti i Cardinali Titolari Protettori, con molto beneficio, ed aiuto di questa popolatissima, & ampia Parrochia, la quale serue nel suo buon gouerno; e nella cura, che si hà de'Pouerelli, e degl'Infermi d'esemplare a i Parrochiani dell'altre di esercitarsi in somiglianti opere di Carità.

Ex Cōst. eius. typ. impr. an. 1603.

CAPO XVI.

Delle Cinque Santissime Piaghe.
All'Oratorio di San Filippo Neri.
In Strada Giulia.

DEsiderose alcune buone, e diuote persone di Nazion Fiorentina abitanti in Roma, sommamente zelanti dell'onor di Dio, e della propria salute, d'hauer maggior occasione di poterlo più perfettamente seruire, deliberarono per ispendere più sicuramente il tempo, che loro auanzaua, in opere virtuose, di ritrouarsi ogni settimana vna volta, ò più insieme nell' Oratorio della Pietà a lodare, e ringraziare Iddio de'benefizij riceuuti, con diuersi esercizij di Pietà Cristiana: i primi de'quali furono recitare le Feste, doppo il Vespro, i Sette Salmi Penitenziali, interponendo trà vn Salmo, e l'altro vn punto di Meditazione; co'l qual pio trattenimento se ne andauano a San Giouanni de'Spinelli fuori di Porta Angelica per diporto; di là la sera se ne ritornauano con molta modestia, & esemplarità alle loro Case. V'aggiunsero la mattina l'Vffizio della Madonna; e dando a questa pia radunanza nome di Compagnia, la posero sotto il nome di San Giouannino nel Deserto; ma nel progresso di tempo non piacendo questo, le fù dato il titolo, che hora gode, di Compagnia delle Santissime Piaghe di Giesù Cristo.

An.1607

Ex Cōst. eius.m.s.

Per buon gouerno di essa elessero per loro Gouernatore perpetuo (che poi è stato limitato a tempo prefisso) vn tal Rotilio Brandi nell'Oratorio della Pietà per voti segreti; accommunandola ancora ad altre Nazioni, con molto frutto spirituale; e qui durò per lo spazio di diece anni. Di là per giuste cause si partirono, & andarono a congregarsi alla Chiesa de i Santi Simone, e Giuda, e di quà a San Biagio della Fossa; ma quiui pure nascendo varie difficoltà per l'esercizio libero delle loro fonzioni; il medesimo Brandi Gouernatore fabricò a proprie spese, vicino a Santa Lucia della Chiauica, vn nobile Oratorio dedicato a San Filippo Neri prouisto di tutte cose necessarie per il Culto Diuino, e qui si trasferì la medesima Compagnia, nella quale poi con facoltà di Paolo Quinto furono fatti

An.1617 9.Martij

Sub die 6o. Iulij 1611.

fatti diuersi Statuti, e Capitoli, si per l'elezzione de'loro Vffiziali, e si per il buon progresso spirituale de'Fratelli; che furono canonicamente accettati da tutta la Compagnia.

Li più segnalati, e proprij esercizij di questo pijssimo Istituto sono. Ogni Domenica leggere (congregati di buon mattino) la vita di qualche Santo; recitar l'Vffizio della Madonna, confessarsi, e communicarsi; far la Disciplina, trattenersi in sante meditazioni; visitar i Spedali, ò le Carceri; sentire la Predica; insegnare doppo il pranzo la Dottrina Cristiana a i Fanciulli nelle Chiese; consultare il modo di trattare le paci, e concordie; andare a qualche diporto spirituale, cantando qualche laude della Madonna; fare doppo l'Aue Maria qualch'altra pia fonzione nell'Oratorio; poi l'esame di coscienza; d'indi ò la disciplina, ouero vn quarto d'hora d'orazion mentale; sentendosi vn Sermone; licenziandosi i Fratelli con proporre loro da imitare vna qualche virtù di San Filippo Neri. Nel giorno di Lunedì la sera, si dicono le colpe, e si parla della morte. Il Martedì del giudizio, e si fà la disciplina per i bisogni publici. Il Mercordì del buon gouerno Cristiano delle Case, e proprie famiglie; e poi si discorre delle pene dell'inferno, Il Giouedì del Santissimo Sagramento; e si fà la disciplina per rendimento di grazie della medesima mirabile institutione, & in suffragio dell'Anime del Purgatorio. Il Venerdì sopra qualche misterio della Passione di Nostro Signore Giesù Cristo. Il Sabbato del modo di viuere timoratamente da quelle persone, che sono nel celibato ò per professione di vita Ecclesiastica, ò per elezione di stato secolare; poi si fà vn Sermone della gloria del Paradiso, ouero si recitano le Litanie della Madonna; Terminano la sera questi pij Oratorij verso vn'hora, e meza di notte, e ciò per non distraere le persone dall'occupazioni della giornata.

Hà vn numero prefisso de Fratelli elettori, che sono 72. e non più; l'Vffizio de'quali deue essere inuigilare sopra il gouerno della Compagnia, e sopra l'elezione del Gouernatore. Deuono questi saper leggere, e scriuere, idonei per potere essere eletti nelle cariche; liberi, e non dipendenti da altri; abitanti stabilmente in Roma, vmili, pij, diuoti, e pacifici & in somma di bontà di vita integerrima. Non vsa sacchi, o altr'abito; anzi v'hà in essa decreto, che chi ardisse di proporre in ciò nouità, sia cancellato dalla Congregazione. Mantiene vn Medico per bisogno degl'infermi, alla visita de'quali sono destinati gl'Infermieri, che esercitano quest'vffizio con gran carità.

Ex reg. & Const. eius. Soc.

Sepelliscono i morti Fratelli, e per essi si fanno varie opere suffragatorie per l'anime loro; e si celebrano diuerse Messe, & Anniuersarij.

Nella Domenica della Settuagesima si celebra da questa Coneregazione nel suo Oratorio la Festa delle Santissime Piaghe, con bell'rpparato; s'espone il Santissimo Sagramento, e si fanno due Sermoni doppo pranzo; e la mattina per tempo si recita l'Vffizio delle Santissime Piaghe, &in Chiesa si celebra Messa sin'a mezzo di, con Indulgenza Plenaria. Celebrasi pure solennemente la Festa di San Filippo Neri, con la medesima Indulgenza. Si fà in oltre la Nouena auanti la festa della Natiuità di Nostro Signore, ma alla mattina per tempo. In detto Oratorio pure si esercitano diuersi atti, e fonzioni di molta pietà, in modo, che riesce nella Città di molta edificazione, e buon'esempio, e d'vn fruttuoso trattenimento per diuerse sorti di persone tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari.

CAPO XVII.

Della Congregazione della Santissima Natiuità della Madonna. Al Giesù.

SV'l cadere del secolo passato fù instituita nel Giesù vna diuota Compagnia de'Mercanti de'più ciuili, e commodi della Città, i quali in vn'Oratorio per essi destinato, si tratteneuano in diuersi esercizij di Pietà Cristiana, sotto la direzzione de'Padri medesimi della Compagnia; e perche vissero lungo tempo senza propria regola, fù stimato spediente stabilirle, e prescriuerle loro; acciò rimanesse la norma inalterabile di viuere, e di operare secondo i dettami dello spirito, e della santa carità, che sola dà l'anima alle operationi Cristiane. Perciò furono stampate, & accettate l'infrascritte.

An.2657

An.2657

Deuono primieramente i Fratelli di questa Congregzaione hauere per iscopo principale l'aiuto spirituale di se stessi, e della propria famiglia, e poi adoperarsi in aiuto de'prossimi. Prima d'entrare fanno le Confessione generale de'loro peccati; & entrati deuono frequentare i Santissimi Sagramenti ogni seconda Domenica del Mese, e tutte le principali Feste del Signore,

gnore, e della Madonna; essere descritti nella Compagnia del Rosario, & ogni giorno recitarne almeno vna terza parte, ouero vna Corona della Madonna: fare ogni giorno la mattina almeno vn quarto d'hora d'orazione ò mentale, ò vocale: e la sera qualche poco d'esame di coscienza prima d'andare a letto: recitare auanti d'andare a pranzo, e cena la benedizione della mensa: essere ben'instrutti nella Dottrina Cristiana, per poter insegnarla ad altri, massimamente a quelli della loro famiglia, facendo loro cantare canzoni, e lodi spirituali, per auuezzarli alle cose della diuozione, e lasciare i canti profani; digiunare, o fare qualche astinenza, o altr'opera pia ne' giorni di Sabbato: fuggire i giuochi proibiti; le conuersationi sospette, le parole oscene, le biastemme, i giuramenti, risse, questioni, e le Comedie publiche: il tenere sopra il letto l'imagine della Beatissima Vergine, e nelle botteghe loro qualche libro spirituale vtile, e deuoto, conseruare trà di essi la pace, e carità: pregare ogni giorno per i viui, e defonti, per il Sommo Pontefice, per i Prencipi, e Ministri Ecclesiastici, e Secolari; per i Fratelli, e per quelli, che sono in peccato mortale. Visitano i Fratelli infermi, & altri, principalmente negli Spedali, ripartiti ogni festa a decurie; sì come le Carceri, souuenendo a i prigioni, come si è detto; d'aiuti spirituali, e di sussidij corporali. Souuengono i loro Fratelli defonti con Messe, & Orazioni. Si distribuiscono ogni Mese i Santi loro Auuocati. Hanno diuersi Vffiziali, e si gouernano con molta pietà, e prudenza Cristiana. Serue questa pia Istituzione per conseruare ne i Secolari, massimamente occupati tutti negl'interessi del Mondo, per prendere qualche respiro di spirito, e staccamento dall'affetto disordinato a quelli; e perche i contratti, e negozij si facciano giusti, retti.

Ex Cõst. eius. Soc.

Hà vn nobilissimo Oratorio, in cui si và calando per due nobili scale, dal Portico del Giesù, e riesce commodo non solo per i consueti esercizij, che vi si fanno ne' giorni di festa dalla medesima Congregazione, ma ancora per la disciplina generale, che vi si fà tutti i Venerdi dalla celebre, e numerosa Congregazione della Buona Morte.

CAPO

CAPO XVIII.

Della Conferenza spirituale degli Ecclesiastici.
Alla Missione à Monte Citorio.

MOlte opere segnalate a benefizio dell'Anime, e de'corpi fece quel gran Seruo di Dio, (di cui altroue ne i Fasti Sacri si fà copiosa menzione,) Vincenzo de Paoli Fondatore della Missione; che fù Padre spirituale delle prime Religiose di San Francesco di Sales in Parigi, degna copia di quel grande Esemplare, e Direttore d'Anime, (dal cui zelo forse n'apprese egli le migliori scintille, e fiamme più ardenti della sua carità verso i prossimi) e primo Superiore Generale di essa, tutto pieno di Dio, e di carità verso ogni sorte di persone; e trà le altre, oltre la fondazione tanto cospicua, e profitteuole nella Chiesa, della Missione, quella degl'esercizij spirituali per gli Ordinandi; de'Seminarij Ecclesiastici, delle Confraternite erette in Parigi a beneficio degl'Infermi; dell'erezzione degli Spedali per i Fanciulli proietti, per gl'huomini, e donne; per i feriti nelle guerre; e della Missione a diuerse Prouincie d'Infedeli, & Eretici. Ma non fù meno ingegnosa, e di minor frutto quella, ch'egli fece delle Conferenze spirituali degli Ecclesiastici, per mantenere in esi lo spirito, che acquistato haueuano negli esercizij degl'Ordini.

Il modo dunque, del quale la Diuina Prouidenza si serui per dar principio à quest'Opera tanto vtile, & importante delle Conferenze spirituali degl'Ecclesiastici, fù il segnente. Alcuni buoni, e diuoti del Clero fatti gl'esercizij dell'Ordinazione, e riceuuti in esi grazie molto speciali, s'inferuorarono vnitamente nel desiderio di conseruarsi in quella buona disposizione, in cui si trouauano quando si partirono dalla Casa della Misione. Ricorsero per tanto al buon Seruo di Dio, e lo pregarono a volerli incaminare per la vera strada dello spirito, con esercitarli in tutte le fonzioni dello stato Sacerdotale, conforme stimasse più spediente per la gloria di Dio, e per la loro santificazione. Si esibì pronto il zelante Sacerdote a seruirli con ogni amore.

Ex eius. vita l. 1. cap. 18. per extẽsum.

Ma

Ma trà quelli Ecclesiastici ritrouandosene vno, il quale conosceua l'efficacia nel parlar di Dio di Vincenzo, lo pregò di volerli di quando in quando raunare per inferuorarli sempre più nel seruizio Diuino. Il Seruo di Dio pigliò tempo a pensarui, per raccomandare il tutto a Dio, e passati quindici giorni andò a trouare ciaschedun di loro separatamente, e manifestò loro il pensiero, che haueua di dar a tutti vna medesima regola di vita, e d'esercizij conueneuoli alla loro professione: senza però obligarli a conuiuere insieme; ma bensi a ritrouarsi tutti in vn giorno della settimana con esso per discorrere in Conferenze spirituali delle cose spettanti al proprio profitto & al degno ministero dell'Ordine Sacerdotale. Elesse perciò fare il giorno di Martedì, e volle chiamare questo santo esercizio spirituale, Conferenze, per essere queste state sempre in vso nella Chiesa di Dio, e delle quali gl'antichi Padri dell'Eremo si valsero, come di mezzo proporzionatissimo, per far progresso nella perfezzione Euangelica.

An. 160 6. Iulij

Diede dunque loro vna Regola di viuere vtilissima, nella quale dichiaraua in primo luogo, essere il fine di questa loro adunanza, onorare il Nostro Signore Giesù Cristo Sommo, & Eterno Sacerdote, la sua santa Famiglia, e l'amore, che dimostrò verso de' Poueri, e per conseguire questo fine, douer'essi conformare la loro vita a quella del medesimo Figlio di Dio, e procurare, ch'egli sia conosciuto, e glorificato dagli Ecclesiastici, da i loro proprij domestici, e da i Poueri sì della Campagna, come della Città, aggiungendo alcuni ricordi spirituali per questo sì nobil fine.

Assegnò poi l'ordine dell'impiego della giornata per i medesimi concorrenti alla Conferenza; nel quale s'accennano le principali azzioni, che deuono fare ogni giorno, che è vn breue, e piccol modello di tutta la perfezzione Ecclesiastica: Trà l'altre è l'Orazione mentale; la celebrazione della santa Messa; la lettura d'vn Capitolo del nuouo Testamento in ginocchione con la testa scoperta: gli esami particolari sopra qualche virtù, oltre al generale della sera sopra tutti i peccati del giorno; la lettura di qualche libro diuoto; e finalmente lo studio, ò altro esercizio conueneuole allo stato di ciascheduno. Questo felice Registro della giornata ne gli Ecclesiastici, e santa inuenzione d'impiegare vtilmente il tempo dal buon Sacerdore Vincenzo, non solo hà recato gran profitto a molti Sacerdoti, & Ecclesiastici insigni di Parigi, quali furono diuersi Dottori della Sorbona, & altre persone riguardeuoli; ma

ancora

ancora ouunque è piantata; qui in Roma serue d'vna diuota Accademia di spirito, per la riforma interiore di molti de' più cospicui del Clero, essendo di singolar giouamento a quelli, che la frequentauo per conseruarsi nello spirito, e nell'esercizio continuo de' ministeri proprij dell'ordine Chiericale.

Il maggior benefizio, che habbia partorito, e partorisca questa Conferenza sono stati i buoni Pastori da essa vsciti; e dalla prima sua fondazione di Parigi, come da vn Seminario, si sono cauati da 22. trà Arciuescoui, e Vescoui; & vn numero grande di Vicarij Generali, Archidiaconi, Canonici, e Curati, i quali hanno fatto gran bene nelle loro Diocesi, e Parrochie, sì con l'esempio della lor vita, come per l'assiduità, e zelo, col quale si sono applicati a i lor ministeri. Fù sommamente fauorita tal Conferenza dal celebratissimo Cardinal di Richieleù; & il Rè medesimo Luigi XIII. edificato dall'esemplarità de i Sacerdoti ascritti a queste conferenze, e della mirabile sua riuscita nel gouerno dell'anime, volle dal Fondatore vna nota de' più meriteuoli, con intenzione di promuouerli all'Ordine Episcopale.

Si fà questa pia, e diuota radunanza in Roma nelle case medesime della Missione a Monte Citorio da i Sacerdoti della sudetta Congregatione in tutti i Martedì non festiui, sù le 21. hore, con molta edificazione, e col concorso di molti de i più esemplari, e dotti Ecclesiastici della Città, e serue quasi d'vn Seminario de' Vescoui; essendone stati premossi diuersi à molte Chiese dalla Santa Sede Apostolica; come che in essa; e nel trattenimento degli Esercizij spirituali, che per occasione di essa si fanno; come sono la prattica delle Cerimonie della Santa Messa, e de' sagri Riti; la Visita degl'infermi, e degli Ospedali; la ritiratezza delle conuersazioni, e trattenimenti secolari; l'Orazione mentale, e distribuzione della giornata secondo lo stato proprio della vita Ecclesiastica; il regolamento di tutte l'azzioni secondo il Modello de' Sagri Canoni; prescritto a i Sacerdoti della medesime Conferenza; ed il modo di santificare se stessi, per essere idonei Istromenti per giouare alle anime; e buoni Operarij nella Vigna della Chiesa bisognosa di chi continuamente non solo *disperdat, euellat, & dissipet*, con le continue industrie, e fatiche; ma che *ædificet, & plantet*, con l'esempio delle buone operazioni, e virtù.

CAPO

CAPO XIX.

Della Congregazione Cardinalizia. Al Collegio. Di Propaganda Fide.

DI così grand'importanza alla Santa Chiesa, & alla Religione Cattolica, tutta propria della sollecitudine, e zelo del Romano Pontefice, è stata sempre, ed è l'Apostolica impresa di manteuer, e propagare la Fede, insegnataci con la sua propria Dottrina dal Nostro Signor Giesù Cristo; e delineata a gran caratteri del suo preziosissimo Sangue nell'Euangelio; che i Romani Pontefici vi posero tutte le loro più sante industrie; mantenendola molti ne'secoli d'oro della primitiua Chiesa, cioè quando era più trauagliata dalle persecuzioni dal ferro de'Tiranni, con lunga serie, e continuata generosità di zelo eroico, col loro proprio sangue; essendo stati molti secoli, ne'quali era lo stesso essere Vicario di Cristo sedendo sù la Catedra di San Pietro, e farsi vittima infallibiie al furore, & all'empietà sacrilega de' persecutori sotto le spade, e mannaie per la solenne, e gloriosa professione della santa Fede.

E perche la calamità più deplorabile della Chiesa trauagliata da i pestiferi errori dell'Eresie, squarciatosele ingratamente il seno da i suoi figliuoli rubelli Eresiarchi, in questi due vltimi secoli sono arriuati al sommo, fù perciò di vopo, che la vigilanza, & attenzione de'Sommi Pontefici più vigorosamente vi porgesse non solo il rimedio; ma vn gagliardo ritegno pari al bisogno. Gregorio XV. dunque per ouuiare a i graui danni, che in molte parti della Cristianità si sentiuano per le pestifere opinioni insorte, contro la pura dottrina dell'Euangelio, stimò non poter mettere argine più potente, quanto con l'erezzione, che fece della Congregazione di molti de'più sauij, e dotti Cardinali, chiamandola *de Propaganda Fide*; a cui col suo consenso, (douendosi fare vna volta ogni quindici giorni trà di essi, & vna auanti di se,) diede ampia facoltà di prouedere, e deliberare tutto ciò, che poteua seruire per difendere, e promuouere la Santa Fede ne'paesi ò degl'Eretici, ò degl'Infedeli, impiego, e trattenimento sol degno dell'atten-

Ex Bulla Greg. 15 sub dat. Rom. 20 Iul. 1622 quę inc. Inscrutabili &c.

zione di questi personaggi Ecclesiastici, successori degli Apostoli, mantenitori della Fede, e Cardini, e sostegni della Religion Cristiana; chiamati da Dio a grado così sublime per conseruare alla Santa Chiesa il suo splendore, maestà, e figliuolanza di Diò.

E perche per mantenere Opera così grande, vasta, e gloriosa fanno bisogno altretanto d'aiuti temporali per mandare Ministri, & Operarij Apostolici ne'Paesi più bisognosi: le assegnò con vna sua Bolla gli emolumenti, che già si pagauano alla Camera Apostolica, degl'Anelli Cardinalizij nella morte di ciascun Cardinale, dagli Eredi de'medesimi, (leuandogli per cosi emergente cagione, & alto fine, alla Basilica Lateranense, a cui concessi gli haueua.) Ne di ciò contento, acciò i medesimi frutti fossero più certi, e meno soggetti ad esser contrastati, ò impediti dagl'Eredi; obligò tutti i Cardinali tosto, che sono creati, se presenti in curia, subbito doppo la creatione; e se luntani, riceuuta ch'abbiano la Beretta Cardinalizia, a pagarli, che sono cinque cento scudi d'oro per ciascuno. E di più concesse ampio priuilegio alla medesima Congregazione, che tutte le Scritture Istromenti, Bolle, Patenti, Breui, facoltà, licenze, e concessioni, spettanti in qualunque modo ad essa, si diano fuori gratis da tutti i Ministri, Scrittori, Notari Apostolici, ò da chiunque publico Ministro della Santa Sede; a i Ministri Deputati, ò Agenti della medesima Sacra Congregazione.

Ex Bull. Greg. 15 sub dat. Rom. 23 Iul. 1622 quę inc. Romanorum decet &c.

In oltre, acciò detta Sacra Congregazione godesse di tutte le grazie, che potessero influire all'vtilità, o comodo della medesima, con pienezza d'auttorità Apostolica, le concesse di potersi eleggere vn Giudice particolare per tutte le Cause ciuili, o Criminali, che spettar le potessero: per l'esecuzione delle cui sentenze deputa perpetuamente l'Auditore della Camera Apostolica, e suoi Giudici subordinati. Alla medesima Sagra Congregazione, e suo gouerno, (ciò che pure ordinò il suo successore Vrbano Ottauo) assoggettò non solamente i Collegi Pontificij istituiti fin'hora, ma ancora tutti quelli, che si fondaranno per questo fine di propagar la Fede per tutte le Parti del Mondo: per cui cagione il medesimo Vrbano Fondatore del Collegio instituito in Roma nella sontuosa fabrica in Piazza di Spagna, e destinata non solo per vso del medesimo Collegio, ma della stessa Sagra Congregazione, che quiui si aduna, lo sottopose quanto al suo gouerno spirituale, e temporale, in tutto, e per tutto alla medesima Congregazione,

Ex Bull. Greg. 15 sub datū Rom. 13 Iū. 1623. quę inc. Cūmnuper &c.

& al

& al suo libero, & assoluto arbitrio, subordinato solo alla suprema autorità del Romano Pontefice. Quiui si fà la medesima Congregazione vna, ò più volte il Mese secondo i bisogni più graui occorrenti per trattare gli affari di tutta la Religione Cattolica sparsa per tutto il Mondo; e di tutto ciò, che in essa si tratta, se ne fà in vn'altra, che si tiene auanti il Papa, piena relazione; e si risoluono secondo il parere di esse le cose più graui. Qui pure per nome della medesima risiede vn Prelato Segretario, che riceue tutte le notizie de' maggiori bisogni occorrenti, ed è esecutore di quanto da essa si risolue. Serue questa, che è vna delle più graui Congregazioni, che si facciaoo in Roma, per vn potentissimo Propugnacolo, & Antemurale di tutta la Cattolica Religione; & vn gagliardo preseruatiuo della Santa Fede in tutto il Mondo, per la cui eroica impresa degna dell'applauso di tutta la Chiesa Vniuersale, spende in mantenimento de' Ministri Missionarij, & Operarij sopra quindici mila scudi ogn'anno. Opera sol degna della Pontificia, & Apostolica grandezza, generosità, e zelo del Romano Pontefice, stesa a benefizio di tutto l'Orienie, & Occidente, e sin doue arriua il suono della tromba dell'Euangelo.

CAPO XIX.

Predica degli Ebbrei.
All'Oratorio della Santissima Trinità de' Conualescenti.
Vicino a i Poueri di San Sisto.

SOggiogata ch'ebbe Pompeo, e debellata la Giudea, e fatta tributaria al Popolo Romano; vennero la prima volta i Giudei a Roma condotti Schiaui in numero quasi che infinito; & ottenuta in processo di tempo la libertà, impetrarono il priuilegio di poter viuere secondo la Legge, e costumi loro: si che in tempo d'Augusto hebbero in Roma la loro Sinagoga; faceuano le Radunanze, e soleuano anche mandare in Gerusalem le Collette in nome di primizie; insieme con huomini, che iui a nome loro offeriuano le vittime. Anzi Augusto medesimo, da cui furono molto amati, e fauoriti, comandò, che

ogni giorno si sacrificassero a sue spese le vittime medesime nel Tempio di Gierusalem, al quale tutti li domestici suoi, e Corregiani fecero molti donatiui: onde crebbe poi tanto il numero de' Giudei in Roma, che, come scriue Gioseppe Ebbreo, gli Ambasciatori mandati da Gerusalem al medesimo Augusto, furono accompagnati per la Città al Palazzo da più di otto mila, che abitauano in Roma. Li fauori pur Giulio Cesare prima d'Augusto; di che n'è testimonio il pianto grande, che fecero secondo il Rito loro nella sua morte; andando di notte continuamente a visitare il suo cadauere incenerito. Lo stesso Augusto concesse loro di poter viuere in tutte le parti dell'Imperio Romano secondo il loro Rito, e Cerimonie; ciò che afferma San Girolamo, fù loro concesso da Tiberio; ma hauendo questa intesa l'ingiuria, e l'inganno fatto a Fuluia Nobile Romana moglie di Saturnino suo amico da Giudei, che si haueuano conuertito in proprio vso la porpora, e l'oro da lei datole per mandare al Tempio di Gerusalem, tutti li discacciò da Roma; mandandone parte nell'Isola di Sardegna; *Et si ob grauitatem cæli*, disse Tacito, *interijssent*, *vile damnum*, aggiungendo l'arguto Istorico, che furono costretti gli Ebbrei ad abbruggiar le vesti Religiose insieme con i loro stromenti, & a lasciare i Riti Giudaici sotto pena di perpetua schiauitudine. Essendo di nuouo ritornati in Roma nel tempo di Claudio, da esso vn'altra volta furono discacciati per il tumulto grande, che faceuano con i Cristiani; come scrisse Suetonio, *Iudæos impulsore Christo, assiduè tumultuantes Roma expulit*. Nerone nel principio si mostrò fauoreuole a gli Ebbrei, donando ad Agrippa loro Rè parte della Galilea, con alcune Città, e però di nuouo ripatriarono in Roma; onde si legge negli Atti de gli Apostoli, che essendoui stato condotto prigione San Paolo, egli conuocò i Primati de' Giudei, e stabilì con loro il giorno, nel qual si doueua discorrer della Fede, e Religione Cristiana, il qual venuto, e concorso all'Ospizio dell'Apostolo gran moltitudine di Giudei. Così continuarono a starui sotto gli altri Imperadori in modo, che nel tempo di Domiziano, vi era il Fisco Giudaico, di cui fà menzione lo stesso Suetonio. Al tempo d'Alessandro Seuero fù assegnata per abitazione de' Giudei Trasteuere, come parte più segregata della Città, & abitata per lo più da gente bassa, e mecanica; onde Marziale burlandosi di Cecilio, con grazioso scherzo disse:

Vrbanus tibi Cecili videris.
Non es, crede mihi: quid ergo? verna es.

Hoc

Hoc est Transtyberinus ambulator.
Qui pallentia sulphurata fractis, permutat vitreis.

La qual'arte vile di cambiare il Solfo, con vetri rotti, come pur oggidì l'esercitano, era propria degli Ebbrei in perpetuo testimonio della loro miseria, e dannazione. Durò la loro abitazione in Trasteuere vicino a i nostri secoli; rimanendo ancor memoria appresso i vecchi Ebbrei per tradizione de'loro maggiori, del luogo, ou'era la Sinagoga non molto luntana dalla Chiesa di San Saluatore della Corte nel medemo Rione; così detto, secondo la più probabile opinione per l'abitazione de'Giudei, chiamati Curti da i Gentili, cioè circoncisi.

Non deue recar merauiglia ad alcuno, che in Roma Capo della Religione Cattolica sotto gl'occhi de'Sommi Pontefici siansi in ogni tempo tollerati gl'Ebbrei di riti, cerimonie, costumi, e Fede tutta diuersa dalla nostra: essendo molte le ragioni di questa permissione. Peroche siamo primieramente esortati dall'vmanità stessa a sentir le calamità de'miserabili, nati con l'istessa condizione di vita, legge dettata dalla natura medesima. Secondo, è ciò vniforme alla carità di amare il prossimo, sotto il cui nome vengono anche questi poueri, offuscati dalla loro ostinata ignoranza, e perciò compatibili nella loro cecità. Terzo, l'obligo di amar gl'inimici, il quale dice l'Angelico Dottore, è vniuersale, & obliga senza differenza tutti quelli, che hanno la natura razionale, & il libero arbitrio: e ciò per imitar'Iddio, il quale *Solem suum oriri faciet super bonos, & malos*. Quarto, per euitar lo scandalo, che risulterebbe in fuggirli, e per poter procurare la loro salute; secondo il detto dell'Apostolo, che si confessaua debitore a tutti. Quinto, per imitar Giesù Cristo, il quale con i Giudei trattò sempre con maggior amore, che con i Gentili. Ed i medesimi Vecchi della Sinagoga il pregarono a risanare il figliuolo del Centurione per la ragione accennata nell'Euangelio: *diligit enim gentem nostram, & Sinagogam ipse ædificauit*. Sesto, perche, con questa moderata cortesia più facilmente si conducono a riconoscere la verità. Settimo, per esser degni di maggior pietà quei che sono passati da vna somma dignità ad vn'estrema miseria, quali appunto sono gl'Ebbrei, gente già eletta da Dio per tutte l'opere sue marauigliose. *Nec fecit taliter omni nationi*: e ridotti ad essere l'obbrobrio di tutti. Ottauo, perche questa Nazione ci è vn gran testimonio della Fede Cristiana, e ci rinuoua la memoria della Passione di Giesù Cristo Nostro Saluatore: così ancora perche da questa gente è nato lo stesso

D. Thom. opusc. de dile. Dei &: prox. cap. 4.
Idem ibid.
Matth. 5.
Luc. 7.
P. 147.

Giesù Cristo secondo la carne, e da essa pure i Santi Apostoli Fondatori della Chiesa, che ebbero le primitie dello spirito; onde il medesimo Signore chiamò i Giudei figliuoli, ed i Gentili Cani. Vltimo: perche se bene il loro errore, & ostinazione è con ragione dispiaceuole a i Cristiani, tuttauia non sono da dannarsi per la speranza, che si può hauere della loro conuersione, perche si hà da Isaia, che *Vbi plenitudo aduenerit, tunc Israel saluabitur*: e secondo la predizzione Euangelica, *Erit vnum ouile, & vnus Pastor*. Che se, come argomenta Sant'Agostino, non si ponno conuertire da noi Cristiani, da chi potrassi sperare la loro salute? Non già dagl'Eretici, non da i Turchi, non da i Gentili?

L. don. Appoll.

D. Aug. de Prædesti. SS. cap. 16.

Curiosa era la cerimonia degl'Ebbrei in Roma quando il nuouo Papa eletto andaua à prendere il possesso à San Giouanni Laterano, come si legge negl'antichi Cerimoniali. Si disponeuano in vna grossa truppa a Monte Giordano, e genuflessi auanti al Pontefice gli presentauano la sacra Scrittura, lodando essi in lingua Ebbraica la medesima, e pregandolo a volerla riuerire. A questi rispondeua il Papa. *Gente Ebbrea noi veneriamo questa Santa Legge, e la lodiamo, come venuta da Dio Onnipotente, e data per mano di Mosè a i vostri Maggiori; ma biasimiamo, e condanniamo la vostra osseruanza, e la vana vostra interpretazione di essa, perche quel Messia, che voi indarno aspettate, la Santa Fede Cattolica lo predica venuto, cioè il Nostro Signor Giesù Cristo, il quale viue, e regna col Padre, e con lo Spirito Santo per tutti i secoli*. E poi proseguiua il viaggio.

In Ceremon. R. l. 1. c. 12. impr. sub Greg. 13 an. 1582.

Sono stati li Giudei però in ogni tempo da che Tito li soggiogò, e distrusse il Tempio, e Gerusalemme, in vna vilissima seruitù obbligati a lor sommo dispetto a portare il didramma, che si pagaua al Tempio, a Gioue Capitolino: ne quella mai è finita, ne finirà fino al fine del Mondo: non essendoui, disse Origene, alcuna speranza della riedificazione del Tempio, ne della Città di Gierusalemme stessa: poiche conforme alla Profezia di Daniello, *Vsque ad desolationem, & finem durabit desolatio*. Tanto che priuata la malnata gente del Tempio, de'Sacrifizij, e della Città se ne và a guisa di Cain fuggiasca, e raminga per diuerse Città del Mondo, diuentata abomineuole a tutte le Nazioni per la sua proteruia; di cui acutamente disse Rutilio Clementiano.

Opusc. ad Africanum.

Atque vtinam nunquam Iudæa subacta fuisset,
Pompei bellis, imperioque Titi,
Latius excisæ pestis contagia serpunt,
Victoresque suos Natio victa premit.

Sene-

Seneca il Morale pur scrisse. *Cum interim vsque eo sceleratissima gentis consuetudo conualuit, vt per omnes iam terras recepta sit, victi victoribus leges dederunt*. Adempiendosi ciò, che disse Dauid, *Ne occidas eos, ne quando obliuiscatur populi mei; sed disperge illos in virtute tua, & depone eos*. E S. Agostino osserua, che la doue l'altre genti soggiogate da' Romani si congiunsero con esso loro per modo, che si chiamarono, e diuennero Romani; i Giudei sono sempre stati nominati Giudei, ne mai fatti degni del Nome Romano.

Citat. a D. Aug. lib. 6. de Ciu. Dei cap. 11. Psal. 51.

Gli altri Imperatori non pur Gentili, ne Cristiani gl'hebbero in tanta abominazione, perche in tutte le parti dell'Imperio sempre erano insolenti, e tumultuarij; che oltre l'hauerli priuati, & esclusi dalla milizia da' Magistrati, dagi' vfficij publici, e da' Priuilegi conceduti anche à i Barbari, costumarono sempre di tenerli bassi, e vilipesi; acciò impinguati non dilatassero ancora l'antiche loro fimbrie, e Filatterij mentouati nell'Euangelio. Ed è in vero nota di perpetua infamia il fetore de' loro corpi; di cui fauellando Ammiano Marcellino, e narrando l'odio, & il tedio, che n'hauea Marc'Aurelio Imperatore doppo la guerra de' Marcomanni; vedendo che i suoi Prefetti Augustali della Palestina non poteuano tenerli à segno; disse, *Fœtentium Iudæorum, & tumultuantium sæpè tædio percitus, dolenter dicitur exclamasse. O Marcomanni? O Quadi? O Sarmatæ? Tandem alios vobis deteriores inueni*: intendendo de' Giudei, e della miserabil condizione loro. Di questa vagabonda razza sin ne' suoi tempi con emfatica eloquenza disse Tertulliano. *Dispersi, palabundi, & cæli, & soli sui extorres vagantur per Orbem, sine homine, sine Deo rege, quibus neque aduenarum iure terrarum patriam saltem vestigio salutare conceditur*. Continuato flagello della Diuina maledizzione per la morte machinata, e data al Saluatore del Mondo; ond'è rimasto loro nella Chiesa l'obbrobrioso vocabolo di perfidi, nel prescriuere, che fà l'orazione per essi, ciò che non costuma fare con tutte le sette, & altre sorti de' suoi nemici. E serue oggidì pure in Roma di loro perpetuo scorno, & ignominia l'Arco Trionfale di Tito alle radici del Palatino, nel quale sono scolpiti il Candegliero, la Mensa d'oro, con l'altre insegne della Vittoria, in cui miseramente fur condotti in Trionfo, & in perpetua seruitù.

Ammiā. Marcell. lib. 22.

In Apol. cap. 21.

Eccl. in Ora. pro perfidis Iud.

E perche in ogni tempo è stata grande la compassione della loro cecità ne' Sommi Pontefici, e della Chiesa accio non hauessero a dolersi, che nella Regia della Religione Santa, per cui è comune à tutti la strada della salute, essi pure non trouassero occasione di rauuedersi, e d'aprire vna volta gl'occhi della loro

igno-

ignoranza; e correggersi della loro perfida ostinazione con tante proue, che loro si presentano auanti gl'occhi, del loro errore, con la ragione, col consenso di tanti Dottori dell'vno, e l'altro Testamento; con l'euidenza de'miracoli, con l'adempimento delle Scritture, & a loro mal costo, delle Profezie: con loro continuo vilipendio, con la perdita del Sacerdozio, del Tempio, della Sinagoga, della Santa Città, della libertà; hanno con tutte le diligenze del loro zelo Apostolico procurato di aprir loro ogni settimana, in vece delle medesime loro Sinagoge di ostinati errori, publiche Scuole di verità Euangeliche. Fù perciò assegnata a quest'effetto da Gregorio XIII. la Chiesa, ouero Oratorio dell'Archiconfraternità de'Conualescenti vicino a Ponte Sisto, oue ogni Sabbato alle ventidue hore da vn Padre Domenicano si discorre.

Cõst. 42 Greg. XIII. quæ inc. Sancta Mater &c. Kal Septéb. 1584.

Ne contento il buon Pontefice Gregorio di questa pia istituzione della Predica a gli Ebbrei, la volle stabilire con vna Bolla, in cui doppo d'hauer con parole piene di Pastorale compassione deplorata la loro cecità; seguendo in ciò l'esempio di Nicolò III. e d'altri Romani Pontefici, ordinò, che in tutt' i luoghi della Cristianità, oue questa miserabil gente con permissione de'Prelati, e Prencipi Secolari hauessero Sinagoga, si facesse loro nel Sabbato, come giorno per essi, secondo la legge Mosaica, festiuo, la Predica da Teologo ben versato nella Sacra Scrittura, e nella lingua Ebbraica: in cui si spiegasse il Vecchio Testamento, cioè le scritture di Mosè, e de'Profeti; in particolare quelli, che essi leggono in quel Sabbato nelle loro Sinagoghe, secondo la vera interpretazione de'Santi Padri, e della Chiesa. E di più si discorra della certa Venuta, & Incarnazione del Figliuolo di Dio; da essi con pertinace, e perfido errore ancor aspettato. Della di lui Natiuità, Vita, Miracoli, Morte, Sepoltura: Discesa al Limbo, Resurrezzione, Ascensione; e del suo santo Euangelio sparso, e predicato per tutto'l Mondo, con infiniti segni, e miracoli: senza lasciare di ricordar loro la perpetua desolazione della santa Città di Gierusalemme, del Tempio, del Sacerdozio, e Sacrifizio; degl'Altari, e le miserabile loro schiauitudine, con cui vanno vagando per il Mondo, e senza verun Capo ingannati nella loro legge, riti e cerimonie da i loro perfidi Rabbini, che hanno deprauate le Scritture con molte menzogne, e false interpretazioni.

Suggerisce però il sauio Pontefice, che ciò si faccia con gran carità, e mansuetudine più tosto con modo di deplorazione, che d'inuettiue, per far loro souente penetrare il lume delle verità

rità

rità Cattoliche,& assoggettarli dolcemente al giogo del Santo Euangelio. Priuilegiò in oltre i Predicatori destinati a questo sacro ministero, di tutte le grazie, che godono nell'Vniuersità publiche i Lettori de' Dogmi.

Ordinò, che alla medesima Predica v'interuenisse almeno la terza parte della Sinagoga di essi trà huomini, e donne; da i 12. anni in sù, vietando sotto graui pene, che non potessero cambiarsi, mutar il nome, ò sostituire vno per vn'altro, senza verun'esenzione de'Rabbini, Medici, Banchieri, Offiziali del Ghetto, douendo assistere a quest'effetto vn Deputato per conoscerli tutti, e descriuerli alla presenza de'loro Fattori a ciò destinati: & inuigilare, che non sutterfuggano questo saluteuole rimedio per la lor salute: e si mantenga l'osseruanza di questa Bolla: le quali diligenze deuonsi fare auanti la Predica, acciò si assicuri l'interuento di tutti: osseruandosi, che non si leuino il Capello giallo; & accioche meglio si prouedesse all'astuzie loro: si costumò fin dall'hora, e poi doppo con molto saluteuole prouisione, che à ciò assistesse vn Neofito per farne la ricognizione esatta. Ne douersi ammettere scusa d'impedimento, se non approuato dall'Eminentissimo Vicario di Nostro Signore in Roma, & altroue de'Vescoui, a cui spetta di punirli in caso di trasgressione, ò con la priuazione del commercio della Città, ò con altre pene corporali, e pecuniarie d'applicarsi a luoghi Pij. Passeggia poi in tempo della Predica vn Ministro a ciò deputato, acciò stiano risuegliati per vdire la parola di Dio. Permise il medesimo Pontefice con molte sauie ragioni, e motiui, alla medesima Predica ancora i Cristiani, ciò che hanno tentato con molti artificij, pretesti, & industrie i Rabbini, e Capi del Ghetto più volte d'impedire. Impose in vltimo la pena della Scommunica a chi in qualunque modo hauesse impedito, ò disturbato il concorso di essi Ebbrei a questo loro saluteuole Congresso, e Radunanza.

Hebbero da antichissimo tempo i Giudei abitanti in Trasteuere, doue viueuano secondo i loro riti, non solamente la loro Sinagoga, come haueuano in quasi tutte le Città; ma il loro Cimiterio fuori d'vna delle Porte di Trasteuere, cioè la Portuense, come la più vicina, e commoda; onde se n'è preso il nome il Campo Giudeo. Fù il medesimo loro Cimiterio ritrouato, e descritto dal Bosio l'anno 1602. rauuisato per Cimiterio de'Giudei, benche hauesse l'iscrizzione in Greco, ed in Latino comune anche a'Cristiani, *In pace*, per il segno del Candelabro delle sette Lucerne, posto quasi ad ogni sepoltura

pinto di color rosso, ò impresso nella Calce; il qual indizio non può esser proprio se non degli Ebbrei; come il segno venerabile della Croce, de' Cristiani.

CAPO XXI.

Dell'Orazione continua auanti il Santissimo Sagramento. Nel Giro delle Quarant'hore.

CElebertrima in Roma, e di publica edificazione di tutta la Città, e de' Forastieri, è la diuozione del Santissimo Sagramento esposto circolarmente per lo spatio di Quarant'hore in tutte le Chiese più cospicue; al promuouere, e mantener la quale come vn solenne, e grande antidoto, e freno contro le publiche corruttele, & offese, che si fanno à Dio in questa popolata Città, piena d'ogni sorte di Nazioni, e di condizioni di persone libere, oziose, mecaniche, mercenarie, e celibi; applicarono sempre con somma sollecitudine, e zelo i Sommi Pontefici, e loro Vicarij; ordinando questa continua esposizione con tal ordini, e leggi, che può seza dubbio seruir di norma à tutta la Cristianità, per la diuozione de' Fedeli, splendore degli apparati, maestà di Culto Diuino, assistenza de' Sacri Ministri, decoro delle fonzioni, frequenza continua di Popolo, magnificenza di Lumi: sacro silenzio, e lunga orazione de' concorrenti: in modo, che in tutto il giro dell'anno eziandio ne' tempi, & giorni più importuni dell'Estate, ò più disastrosi del Verno, non v'ha hora alcuna del giorno, ò della notte, in cui non si veggano nelle Chiese persone d'ogni condizione, e stato à far publicamente, con grand'esempio, orazione auanti l'Eucaristico Sagramento, per hore intiere; osservandosi taluolta, oltre diversi Cardinali, Prelati, Principi, Principesse, Dame, Cauaglieri, Nobili, e d'ogni stato di persone, poueri Contadini, Artigiani, Bottegari, Facchini, e pouerelli cienciosi, e bisognosi, rubbare alle loro facende le hore della notte, ò del giorno più noiose, per impiegarle à lodare, benedire, e riconoscere con atti d'vmilissimo ossequio il Signore Iddio loro continuo, e largo Benefattore con ispezial presenza esposto ne' sacri Tempij; seruendo altresi per suc-

isuegliare la publica diuozione l'apparato sacro, & Ecclesiastico, con cui si fà questa solenne, e celebre fonzione, la più famosa, e per auuentura la più frequentata di Roma; facendo à gara i Ministri, e Superiori delle Chiese nell'onorare con tutte l'industrie possibili questa publica diuozione di pietà, di Religione, e di rispetto al Signore Iddio. Opera sicome la più vniuersale, così la più gloriosa, & esemplare di Roma; continuata sempre per Misericordia singolare del Signore da che hebbe i suoi principij con gran feruore, ed accrescimento di spirito, di deuozione, e di frutto.

Fù questo pio, e nobilissimo esercizio dell'Orazione continua delle Qoarant'hore vna volta il Mese introdotto nella Chiesa in Lombardia, nel tempo di Galeazzo Maria Visconte Duca di Milano, da vn Sacerdote Cremonese; poi propagandosi per la Chiesa, s'introdusse la prima volta in Roma in San Lorenzo in Damaso dalla Archiconfraternità della Morte; poi si trasferì alla Chiesa Parochiale di San Giouanni in Aino; indi in Strada Giulia nella loro proprio Chiesa, & Oratorio, e fù non solamente approuata da Pio Quarto, per risuegliare ne'Fedeli la memoria de i quaranta giorni, che il Nostro Sig. Giesù Cristo digiunò nel Deserto, e delle quaranta hore, che stette nel Sepolcro, & ad imitazione de i Santi Apostoli, i quali ne i primi bisogni della Chiesa nascente faceuano orazione senza intermissione; ma ancora ampiamente l'arrichì di varie grazie, ergendo la medesima Compagnia in Archiconfraternità, e concedendo à tutti dell'vno, e l'altro sesso molte Indulgenze, per chi si fosse impiegato in questo pijssimo trattenimento, che inuiolabilmente oggidì pure si osserva. Clemente Ottauo poi, non solamente confermò opera così santa; ma con altissimo consiglio della Diuina Prouidenza la stese nella Città per tutto l'anno, in giro perpetuo per tutte le Basiliche, e Chiese Titolari de'Cardinali Preti, e Diaconi, Parochiali, de Secolari, e Regolari più cospicue, eziandio negl Oratorij publici delle Confraternite: volendo, che si dasse principio ad'esse ogn'anno nella prima Domenica dell'Auuento con gran solennità, e con l'assistenza del Sommo Pontefice medesimo, del Sacro Collegio, e di tutti i Prelati, nella Cappella del Palazzo Apostolico in Vaticano, sontuosamente à questo fine addobbata; à cui è mirabile il concorso, che si fà di tutta Roma; parendo al popolo, che entrando nel gran Palazzo Vaticano ad adorare con ossequio confidente la Diuina Maestà, goda di trouarsi tutto nella Casa paterna vniuersale

Ex Cōst. 22. Pij 4. quæ inc. Diuina dispōnēte &c. anno 1560. kal. Dec.

Ex Cōst. 17. Cl. 8. quæ inc. Graues, & diuturnas &c. 25. Nou. 1592.

ſale de'Fedeli in vna ſanta vnione di ſpirito, e di Carità; che è quella del Romano Pontefice Padre di tutti, ſempre aperta à i biſogni di tutt'il Mondo; maſſimamente in queſt'occaſione, in cui ſtà ſpecialmente alzato il Trono delle diuine Miſericordie nell'Auguſtiſſimo Sagramento.

Eſorta con zelo Apoſtolico, con parole piene di feruor Paſtorale nella Bolla medeſima di queſta celebre Iſtituzione, (che hà portate ſeco ſino al tempo preſente le benedizzioni copioſe di Dio,) quel pio Pontefice a pregar Dio, auanti al ſuo Auguſtiſſimo conſpetto, per i biſogni vrgenti della Chieſa; per la conuerſione de'Peccatori; per i Prencipi Criſtiani, maſſimamente per il Regno della Francia, all'hora grauemente trauagliato dalle guerre ciuili: per la depreſſione de'Turchi; per gl'Eretici, e Sciſmatici, acciò ſiano illuminati da Dio à conoſcere i loro errori: e per impetrare al Sommo Pontefice lume, forza, e valore per ben gouernare la Chieſa Cattolica, di cui è Capo, e Padre vniuerſale. Paolo Quinto poi, per maggiormente inferuorare i Fedeli alla frequenza, e mantenimento di queſto Santiſſimo Iſtituto, ampliò le grazie conceſſe da i ſudetti due ſuoi Anteceſſori; concedendo Indulgenza Plenaria à chi confeſſato, e communicato, e con penſiero di farlo, haueſſe viſitato il Santiſſimo Sagramento eſpoſto per le Quarant'hore, e fatta auanti di eſſo orazione; con altre deſcritte nel publico foglio, ſtampato per comodità de'Fedeli, & eſpoſto in tutte le Chieſe: nel quale furono per ordine della ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo opportunamente aggiunti alcuni Ordini, concernenti à mantenere il decoro, e la diuozione di queſta ſagroſanta fonzione; e trà gli altri, di non ammettere i Poueri à vagar per le Chieſe ſecondo il diuieto, che fece il Beato Pio Quinto, ma che ſtiano alle Porte con modeſtia, per togliere con la loro importunità il raccoglimento à i deuoti. Di non ammettere Sermoni, ò Diſcorſi nel tempo della medeſima Eſpoſizione; per conſeruare meglio il raccoglimento neceſſario à chi fà orazione; e per ouuiare ad altri abuſi introdotti. Di non ammettere nelle Chieſe ſecondo il pio coſtume antico Eccleſiaſtico niun altro lume che quello delle Cere, che ardono copioſamente ſopra gli Altari; e che pure, ſecondo la conſuetudine de i primitiui ſecoli della Chieſa, alle Porte de'Tempij, doue ſtà eſpoſto il Santiſſimo vi ſi ponga per conſeruare il maggior riſpetto, e venerazione, vn decente Antiporto, e Eſtibolo, o Tende, che impediſcano il bublico aſpetto di eſſo nell'ingreſſo, e vſcita.

Ex decr. eman. an. 1606. die 10. Maij.

Nè

Nè è bastato al feruore della diuozioue de'Fedeli verso il Santissimo Sagramento per onorarlo, con tutte le dimostrazioni possibili d'ossequio nel giorno; che si sono trouate molte anime innamorate di Dio, che mal sofferendo, che stasse nelle Chiese esposto di notte con poco, ò niun culto, e ben spesso con molta irreuerenza, non ostante, che secondo il suo pio Istituto, deue essere l'Orazione delle Quarant'hore continua, giorno, e notte; e risuegliati dall'esempio celebre di quel fedele Capitano Vria; il quale comandato dal Rè a diuertirne'riposi della sua Casa, con generoso rifiuto disse; *Stà l'Anca del Dio, e d'Israele ne'Padiglioni, ed il mio Signore Gioab se ne giace allo scoparto su'l terreno, ed io prenderò riposo nelle casa mia?* Si sono presi à ripigliare le notturne, ripartite veglie con diletteuol economia di tempo, diuerse pie fonzioni, e trattenimenti spirituali; orando auanti il Santissimo Sagramento: il che si legge essersi osseruato nell'Istorie Ecclesiastiche, da diuersi Santi; ed è appunto l'orazione detta *sine intermissione* pratticata dalla Chiesa anticamente.

Reg. 2. cap. 11.

Baron. annal. to. 2. 3. & 4. plur. loc.

Rinuouò in Roma con permissione de'Superiori alcuni anni sono, qnesto Pio Istituto delle veglie notturne il Padre Giulio Natalino Sacerdote Secolare da Foligno, (morto tempo fà nella sua patria in concetto di gran Seruo di Dio, ed Operario d'infaticabile carità, e patienza,) e con varij sermoni, e discorsi pieni di spirito Euangelico, hà non solamente eccitate la diuozione in persone affatto distratte dalle vanità del Mondo; ma conuertite con gran frutto molte anime, ò inuecchiate ne'peccati; ò inuiluppate in pericolose, e prossime occasioni di peccare, ouero disperate della loro salute; vomitando trà le tenebre della notte delle loro ree, ed oscure coscienze ciò, che à publica vista non ardiscon di fare, essendo auuenute mirabili conuersioni di peccatori ostinati, allettati dalla varietà delle fonzioni, dall'amenità del sagro canto, con cui lodasi il Signore, e tocchi internamente nel cuore da qualche scintilla di spirito di chi parla, in tali tacite ritirate, auanti la faccia di quel Signore, il qual'è, *Nocturna lux Viantibus, à nocte noctem segregans*, come canta la Chiesa.

25. Nou. 1678.

Gli esercizij di questo diuoto silenzio della notte sono, premesse alcune orazioni vocali, toccare diuersi punti sopra l'esame della coscienza; per eccitar l'anima à ringraziar Dio de'benefizij riceuuti, & à detestare la propria ingratitudine per le colpe commesse. Leggere, & vdire in piedi per isfuggire il sonno, ed il tedio, vn Libro spirituale; poi far vn'hora d'Orazione

zione Mentale aiutata da diuersi sentimenti più volte suggeriti dall'Assistente, e con varij affettuosi Colloquij, indi si passa, per sollieuo de'radunati, à cantare qualche Lode spirituale, e diuota, imitando i Celesti spiriti, che lodano incessantemente il Signore; e ciò à vicenda dagl'assistenti, con loro gran consolatione. Recitansi successiuamente cento cinquanta Aue Marie in onore di quei Misterij, che si operarono per la nostra salute. Odonsi le Confessioni di molti risuegliati à grandi sentimenti di spirito; e sù l'Aurora si da loro il pane Eucaristico, dopo la quale si trattiene l'Adunanza, che taluolta è sopra duecento persone, co'l Canto delle lodi spirituali, d'Inni, e Salmi confacenti à render grazie al Signore per essersi pasciuti del pane degl'Angioli; con che si dà loro comiato con la santa Benedizzione di Dio, con cui tutti consolati ritornano alle loro facende, & esercizij.

Per giuste cagioni si è leuato dopo la morte del P. Natalino il suderto Esercizio, e tratteni mento spirituale notturno per la venerazione al Santissimo Sagramento; ma si è copiosamente compensato col feruore verso di esso portato per Viatico a gl'Infermi, risuegliato dal pijssimo zelo di Nostro Signore; in modo che in tutte le Parrochie della Città (oltre la splendida Esposizione cotidiana in tutte le Chiese del giro) con vna santa emulazione si fà a gara a chi può con maggior Culto, e splendore onorare Sua Diuina Maestà, e far spiccare la generosa Pietà, e Diuozione de' Romani verso di esso. Rimanendo in tanto sempre più maestosa, e coltiuata con gran concorso la medesima Esposizione diurna dal buon mattino fino alle due hore di notte: sopra cui hà stampato vn grosso, & erudito pio Volume. Giuseppe Solimeno Sacerdote Napolit.

CAPO XXII.

Della Congregazione della Natiuità della Beata Vergine degli Artigiani. In San Lorenzo in Lucina.

SI come in ogni tempo si è ingegnato il comun nemico di seminar zizanie in mezzo del frumento, di metter insidie, e di tender lacci a gl'incauti Fedeli, massimamente quando occupati in temporali interessi, e facende: così non hà mancato

cato

cato il Signore Dio di eccitare spiriti d'ingegnosa carità, i quali vi s'opponessero con sante inuenzioni di conseruar la pace Cristiana trà le famiglie, d'aprir gl'occhi à chi ciecamente camina, e di leuar gl'intoppi al virtuosamente operare. Tali sono le Congregazioni spirituali introdotte per le persone Secolari, che loro seruono di scuola ne'giorni de i respiri dalla festa, per apprendere l'osseruanza della Diuina legge, e della perfezzione Euaagelica; essendosi più volte osseruato, essersi compiacciuto Iddio di far grazie segnalate à persone semplici; e sollevare à virtù eroiche animе per altro, che paruero di poco conto appresso il Mondo.

Vna simile Congregazione d'anime buone, di varie professioni d'Arti fù eretta nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina, sotto la direzzione de'Padri Chierici Regolari Minori, *in numero* di sessanta trè persone, in memoria dell'età della Santissima Vergine, sotto il Pontificato d'Vrbano Ottauo, e ne fù il primo Fondarore il Padre Bartolomeo Elefanti Religioso di di molto zelo, e carità; sotto buone Regole esaminate, e ben consultate dalla prudenza dello spirito, la quale, secondo l'Apostolo, è vita, e pace. Il fine generale di questo Instituto è indrizzare i Fratelli alla perfetta osseruanza de'predetti di Dio, e d'attendere al profitto spirituale della Casa, e Famiglia d'essi Fratelli. Li fini particolari sono, il guadagno del prossimo, che stà nel peccato, e questo con la correzzione fraterna, primario fine di questa Congregazione, e con l'intercessione della Santissima Vergine, ottimo mezzo per impetrar ogni bene: la frequenza de' Sagramenti: l'orazione, e massimamente Mentale: l'esercizio delle Virtù, & Opere di Misericordia: l'vso d'alcune penitenze, e mortificazioni: la lezzione de'libri spirituali: la carità fraterna, che è il vincolo della perfezzione Cristiana: per cui cagione, oltre molte dimostrazioni, che fanno trà di se di scambieuole affetto, in particolare con gl'infermi, recitano diuersi Vfficij per i Fratelli Defonti, e li suffragano con sacrifizij, & altre opere meritorie. Li accompagnano alla sepoltura, e con più fiorito esercizio di Carità, tengono cura de' figliuoli di essi, quando siano bisognosi, & abbandonati, fino che siano in stato di gouernarsi da se con qualch'arte; e se sono Zitelle adoperandosi perche siano sicuramente collocate.

Ex actis, & Cnnst. eiusdem Congr. Erect. an. 1625. 8. Sept.

Ex Cōst. eiusdem Congr.

Congreganſi tutti i Fratelli in tutte le Feste di Precetto, nel loro Oratorio nobilmente prouisto di tutte le cose necessarie al Culto Diuino, che è dentro la Casa de'Padri, & iui si trattengo-

tengono in molti eſercizij di virtù; fanno per qualche ſpazio, doppo la Lezzione del libro, e Conferenza ſpirituale, l'orazione Mentale. Si accuſano de' proprij difetti; e ſi fanno la Diſciplina vna volta la ſettimana, e nella Quareſima tre volte. Si confeſſano, e communicano ogni ſeconda Domenica di ogni Meſe; ſi diſtribuiſcono i Santi del Meſe. Celebrano ſolennemente la Feſta della Natiuità di Maria Vergine, e dell'Epifania, ouero Domenica dentro l'Ottaua di eſſa, con molto Apparato, e ſontuoſità.

Hà queſta Congregazione con ingegnoſa prouidenza eretto vn Monte per beneficio degl'Infermi Fratelli, per il cui mantenimento contribuiſce ogni Fratello vn Giulio al Meſe; & ad ogni ammalato in caſo d'infermità ſi dà vn Giulio il giorno per caritateuole ſouuenzione, purche il male non ſia, ò incurabile, ò attaccaticcio, ò contratto per propria colpa, e ciò per fin che dura la malattia; ſoccorrendo ancora i Parenti poueri laſciati, e ſpendendo, in caſo di gran pouertà, per decentemeute ſepellire.

Ex Reg. eiuſdem Confrat. c. 3. & 4.

CAPO XXIII.

Della Congregazione dè Mercanti. Al Gesù.

NElla Caſa Profeſſa del Gieſù di Roma, oltre le trè Congregazioni, delle quali ſi è dato notizia ne'Capitoli di ſopra, cioè nel Capo primo delle Congregazioni, e Compagnie di Roma, di quella de'Nobili detta dell'Aſſunta, e nel Capo ſeſto delle due eſiſtenti ſopra le Cappelle della ſteſſa Chieſa detta l'vna della Santiſſima Annunziata, e l'altra della Immacolata Concezzione, ve n'è vn'altra eſiſtente ſotto il Vaſo della Sacreſtia, e ſi nomina della Natiuità di Maria ſempre Vergine. Queſta viene detta de'Mercanti, non già perche ſia ſtata fino da ſuoi primi principij, e ſia ſin'hora aliena da ammettere altre Perſoue, come ſono Dottori, Medici, Auocati, Procuratori, & anco Sacerdoti, poiche di queſti tutti ne hà hauuti, e ſin'hora ne hà, mà ſolo perche i ſuoi primi Fondatori furono di profeſſione Mercanti, e viene compoſta dalla maggior parte di queſti, i quali poſſono hauerſi come Auto-

Autori; ò almeno Promotori delle due Congregazioni dette di sopra, mercè che venendo essi à questa Congregazione, nè potendo introdurre in essa i loro Garzoni, e Fattorini, s'inuiarono a quella secondo la capacità, e possibilità, che haueuano.

Questa Congregazione principiò à li 9. di Luglio dell'anno mille cinquecento nouantaquattro, & hebbe il suo principio da alcune Persone Buone, e timorate di Dio; Imperòche bramose queste di esercitarsi in varij atti di Pietà Cristiana, e viuere da buoni Cristiani, e dubbiose à qual mezzo doueuano appigliarsi, finalmente inspirati da Dio conuennero di radunarsi in vn Corpo sotto la Protettione di Maria Vergine, il di cui Instituto fosse, oltre l'onorare lei medesima, congregandosi in tutte le Domeniche, & altri dì Festiui à cantare le sue Lodi, attendere alla propria salute, & anco aiutare i loro Prossimi. Ma perche conobbero, che senza la guida di chi bene l'instruisse, non hauerebbbero ne saputo, ne potuto fare cosa bnona, però conuennero di racomandarsi al P. Claudio Acquauiua Gunerale della Compagnia di Giesù, a fine che egli si compiacesse assegnare loro con vn Padre anco luogo capace di radunarsi assieme, e fare le loro deuozioni. Vdite il Padre Generale le loro domande, e lodatane l'intenzione diede loro commodità per l'vna, e l'altra domanda, & à fine conoscessero quale, e quanto fosse l'affetto suo verso di loro, si come piacque à Dio a' 22. di Luglio del medesimo anno aggregare la loro Adunanza alla Congregazione primaria del Collegio Romano arricchita da dui Sommi Pontefici Gregorio Decimoterzo, e Sisto Quinto di varie, e molte Indulgenze, e ne diede loro le sue particolari Patenti.

Per le strettezze di fabrica, nelle quali all'hora si ritrouaua la Casa Professa non hebbe questa Congregazione luogo particolare, e distinto da quello, del quale era assegnato alla Congregazione de'Nobili, e però si radunaua meglio, che si poteua in quello, e si continuò in questa forma per più anni. Ma riuscendo le funzioni, & in specie la principale della Communione Generale, quale inuiolabilmente si fà con gran concorso de'Fratelli nella seconda Domenica di ciascun Mese, di molto incommodo, e gran sodisfattione, si pensò di fabricare vn nuouo Vaso, e trouatosi opportuno il sottarreneo della Sagristia, cui si diè principio nel Mese di Ottobre mille sei cento quarant'vno, e benche si lauorasse adagio per non fare debito; con tutto ciò nell'anno mille sei cento cinquanta la fabrica fù compiuta, & è riuscita si bella per l'Architettura,

e Maestria, che ogn'vno vi troua che ammirare, e si commoda per tutti gli esercizij diuoti, che di essa si serue anco la Congregazione della Buona Morte, per dare commodità a suoi diuoti di farui nel Venerdì la consueta Penitenza della Disciplina.

Applicò, come si è detto la Carità de'Fratelli con le proprie limosine alla fabrica del nuouo Vaso, ma non per questo scemossi punto il feruore della Pietà in attendere à sè, & all'aiuto de'prossimi, che anzi l'vna, e l'altra più si accrebbe. Imperòche per quello si apparteneua a se stessi, oltre il farsi proprio celebrare con canto le lodi di Maria, si scelsero anco alcune Orationi particolari da recitarsi in commune ogni qual volta si adunassero, si stabilirono di confessarsi, e communicarsi almeno vna volta in ciaschedun Mese, e ciò con apparecchio di lezzione di Libro spirituale, e Meditatione sopra l'Euangelio corrente, e di più nelle Domeniche dell'Auuento, e Quaresima disciplinarsi; consuetudini tutte sì bene apprese ne'suoi principij, che anco al dì d'oggi si esercitano con lo stesso feruore, & applicatione. Per quello poi s'appartiene all'aiuto de'prossimi, il che fù anco il principale motiuo del suo adunarsi questa Congregazione, non solo hà abbracciato, come tutte l'altre Congregazioni, di andare in ogni Stagione dell'anno alla Visita delle Scale Sante, e dopo portarsi al seruitio degl'Infermi nel prossimo Ospedale di San Giouanni in Laterano, il quale pio esercizio si fà anco in tutte le Domeniche dell'anno dalli stessi Fratelli spartiti in dodeci Decurie, andandoui ciascuna sotto la scorta di vn Decurione, il quale hauendo l'assunto di cercare l'Elemosina da'Fratelli assegnati alla sua Decuria, prouede, e porta al seruizio de'poueri Infermi qualche tenue sollieuo di galanteria comestibile: non solo dico hà abbracciato questo deuoto esercitio, ma di più si è fatto proprio l'hauere cura almeno per vna volta il Mese di prouedere si nello spirituale, come nel temporale a' poueri Prigioni di Campidoglio, e della Galeotta alle Carceri Nuoue, il che quanto piacesse per all'hora à Dio, benche principiato con tenuità di sussidio, perche non vi si impiegaua, che vno scudo solito da darsi in pane, e quanto tutt'hora gli piaccia, può raccogliersi dalla prosperità dell'elemosine, con le quali si è mantenuto, & anco al dì d'hoggi conseruasi, merce che oltre al concorrere, che fanno a questo atto di vera Carità i Fratelli di questa Congregazione, e con le lemosine continue per prouedere il necessario, e con le Persone andando a ser-

seruire, & assistere à quei Poueri, quando loro con farli fare la Comunione, si dà il Pranzo, vi concorrono anco con limosine priuate Persone straniere, e qualificate, come sono alcuni Signori Cardinali, e di presente le Principali Case, quali la Compagnia di Giesù gode in Roma, quali sono la Casa Professa del Giesù, il Collegio Romano, il Nouitiato di Sant' Andrea à Monte Cauallo, il Seminario Romano, il Collegio Germanico, & Vngarico, & il Collegio Inglese, & in oltre la Congregazione sopranominata de' Nobili con due Limosine l'vna toccata alla Galeotta delle Carceri Nuoue, l'altra à quella di Campidoglio, e queste tutte vi concorrono non solo con il prouedimento necessario, ma anco con le proprie persone andando a seruire a quei poueri miserabili, e pieni tal hora di male, non solo Persone Religiose assuefatte a simili esercizij, ma in oltre Personaggi qualificati, quali sono Caualieri, Titolati, Prelati, e tutti con habiti dismessi, hauersi a gloria seruire i più poueri, rinuouando ciò l'antichi esempi de' più sensati Senatori di Roma in abbassarsi, e fare ogn'atto più vile di Cristiana Pietà a poueri Pellegrini, & Infermi di essa; Il quale deuoto esercitio quanto sia di edificazione, e decoroso all'augmento alla nostra Santa Fede, niuno meglio può dirlo, che chi frequente lo pratica; si come niuno più gode il frutto, quale vi si raccoglie a beneficio dall'anime in vigore delle confessioni, quali vi si fanno, se non chi le ode, & ammira quello può la grazia, in vn cuore ben disposto con la parola di Dio, quale vi si predica alcuni giorni prima per preparazione, e nella mattina stessa della Santissima Communione. Resta solo per tanto, che il Deuoto Lettore, quale ha hauuto questa breue notizia di questa si Pia, e deuota Congregazione, si affezzioni ad essa, per essere vn dì ammesso per vno de' suoi Fratelli, ò almeno preghi Iddio, e la Santissima Vergine, che se li mantenghi suoi figliuoli veri, che mai manchino da si pij, e lodeuoli esercizij.

CAPO XXIV.

Della Congregazione, e Conuitto di San Giuseppe, e della Purificazione della Beata Vergine. A San Pantaleo à i Monti.

IN quella parte della Città vicina al Coliseo, oue già fù il famoso Tempio della Tellure, di cui ancor oggidì trouansi li smisurati vestigi, ancor venerabili per le lagrime, sospiri, e stentato ricouero di quei beati Eroi de' Santi Martiri destinati ò all'empio trastullo, e fiero spettacolo nel vicino Amfiteatro; ouero al barbaro macello, e strage ne i luoghi publici di Roma; conseruossi sempre fino da primitiui secoli della Chiesa la memoria, non tanto delle profane grandezze, e superstizioni de'Gentili, quante dalle Cristiane felicità nate trà gli orrori delle persecuzioni, e de' sagri diluuij di sangue. Fù perciò questo luogo alzato al nome dell'inuitto Martire San Pantaleo, con vna Chiesa, & vn Monasterio, oue i Monaci di San Basilio lungamente in santa Monastica conuersazione, e disciplina lodarono il Signore.

Memorie profane, & Ecclesiastiche di S. Pãtaleo a i Monti.

Quiui continuarono nel loro ò Monasterio, ouero Ospizio i Monaci Basiliani; fin tanto, che da essi fù comprato il sito, & acquistata la sodetta Chiesa per il prezzo di trè mila scudi col beneplacito Apostolico, sotto li 15. di Marzo 1636. da sette Ecclesiastici Sacerdoti esemplari, vsciti dalla scuola, e dallo spirito d'vna Congregazione fondata già dal Padre Paolo Motta Confessore di San Lorenzo iu Damaso; per poter quiui in santa vnione conuiuere, e furono i seguenti soggetti, cioè. Il P. Pompeo Angelucci, Paolo Mercati, Rocco Rocchi, Giouanni Donati; Gionanni Paolo Corazzano, Francesco Gentile, & Agostino Perotti; Sacerdoti tutti di molta abilità, di maturità de costumi, e di vita molto esemplare in Roma; i quali diedero i primi principij à questa pia Congregazione, e Conuitto Ecclesiastico.

Primo princip. di questa pia Congregar.

Fù il Padre Paolo Motta Sacerdote Nobile Milanese, dotato da Dio di molti talenti, di esquisita prudenza nel gouernare

nare le anime; di gran destrezza nel tirarle allo spirito, di gran zelo nel procurar loro la salute, molto illuminato da Dio nelle materie di spirito, e nel conoscere i bisogni spirituali delle coscienze, tutto di Dio, tutto del prossimo; e tutto formato alle sauijssime Idee di San Carlo imbeuute in Milano sua patria oue ancor riscaldauano i feruori Ecclesiastici di quel glorioso Santo; e di San Filippo in Roma, delle cui Virtù, Spirito, e celeste Magistero fù sommamente seguace, e Professore. Onde se gli accrebbe in Roma vna si grande stima, che molti desiderarono d'essere suoi Penitenti; stato per molti anni Confessore del Cardinal Montalto; dalle cui generose mani quanto gli fù largamente donato; con altri Economici auanzi della sua vita frugale, tutto impiegò per formare vna buona Libraria di copiosi, e scelti Libri; per donarla, come fece, à questa sua già Ideata Congregazione; stimando, come già scrisse San Carlo al Vescouo di Vigeuano: *Che il miglior Giardino, e diuertimento degli Ecclesiastici, era la lezzione della Sacra Scrittura, de Santi Padri, e de' buoni Libri*. Morì, lasciando tutto il suo à questi suoi Primogeniti Figliuoli; carico d'anni, di virtù, di fatiche, e di merito. Di esso ne fà onoreuole menzione il Padre Caracci nell'Istoria della Vita del Padre Giouanni Leonardi Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio di Lucca. E noi che scriuiamo ne habbiamo hauute le sodette, e maggiori viue notizie dal Signor Cardinal Ricci di chiarissima memoria, che si preggiaua d'essere stato suo Penitente, chiamandolo *Vn perfetto Direttore d'Anime*.

Vita, & azzioni del P. Paolo Motta primo Fondatore di questo Instituto.

Lib. 4. c. 6.

Fatto dunque l'acquisto di detta Casa, Ospizio, e Chiesa col comune concorso di tutti sette li sodetti Padri nel pagamento, e dotata la detta Chiesa con trè luoghi di Monti non vacabili: affine che non si dasse luogo à gli Eredi di essi di pretendere la loro porzione; ouero essi medesimi vscendo dal Conuitto, non potessero diminuire questo fondato loro comune Iuspatronato; sotto li 8. Agosto 1627. fecero trà di essi vna reciproca donazione: e morendo qualch'vno di essi, hauessero libera facoltà i soprauiuenti di nominare altri in luogo de' Defonti; ouer partiti dal medesimo Conuitto, col consenso però, e concorso della maggior parte de' sopraiuienti; in perpetuo, e non altrimente.

Reciproca donazione del Iuspatronato rispetto à i Conuiuenti.

Innocenzo Decimo approuò la Traslazione della detta Congregazione de' Sacerdoti Conuiuenti, ò non Conuiuenti da San Lorenzo in Damaso alla sodetta Casa, e Chiesa di San Pantaleo à i Monti, con l'assenso dell'Eminentissimo Vicario,

Per Breue dato 7. Octobr. 1649.

aggiun-

aggiungendo all'inuocazione della Purificazione quello di San Giuseppe, alla cui Festa trasferì l'Indulgenza Plenaria concessa da Paolo Quinto per il dì della Purificazione.

Ridotta la sudetta nomina di Iuspatronato in due soli, cioè Rocco, e Giouanni Rocchi, fecero con ispecial Breue di Clemente Nono sotto li 30. Agosto 1689. approuato dall' Eminen. Vicario l'anno 1670. la Cessione, ò Donazione alla Congregazione, a cui spettauano, de i Voti de' Fratelli mancanti; onde rimase reintegrata di tutto il suo pieno Iuspatronato, come più espressamente si contiene in detto Breue.

Innocenzo XI. di san. me. di nuouo stabilì questa pia Congreg.

La santa memoria d'Innocenzo Vndecimo sotto li 15. Nouembre 1684. approuò con suo Breue le Costitnzioni della detta Congregazione restringondola a i soli Conuiuenti assegnando a i non Conuiuenti il solo vso dell'Oratorio per fare i loro Esercizij spirituali, sotto la direzzione d'vn Sacerdote Conuiuente in conformità de i Decreti della Visita Apostolica sotto li 16. Settembre 1683, e 13. Gennaro 1683. secondo le relazioni del Cardinal Felice Rospigliosi, che fù deputato Visitatore.

Dopo la detta Restituzione, Reduzzione, ò nuoua Erezzione di questa Congregazione, conuissero in essa sei Sacerdoti, e sostennero i pesi, e gli Esercizij della medesime, & hora morti, ò partiti li medesimi, si sono ridotti ad altri sei, con il loro Rettore, Sacerdoti tutti Professori di Teologia, & abili per qualsiuogliá ministero Ecclesiastico: de' quali trè furono spezialmente destinati da Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, che lodò, e commendò l'Instituto. E furono, il Padre Andrea Cordero, il Padre Girolamo Cherubini, & il Padre Agostino Fornelli.

Esercizij della Cōgreg. de' Conuiuanti.

Gli Esercizij di questa ben regolata Congregazione, sono: Vn'hora d'Orazione Mentale la mattina nella propria stanza; e la sera mezz'hora in Comune, & in fine le Litanie. Trè volte la settimana la Disciplina. Leggesi perpetuamente à Mensa vn Capo della Sacra Scrittura, il Martirologio, e qualche Libro spirituale; fino alla metà della Mensa: e poi si propongono due dubbij, vno Morale, e l'altro della Sagra Scrittura, e ciascheduno dice il suo parere, ò si rimette à quello d'altri. Ogni Mese si fà la publica accusa delle colpe commesse contro l'osseruanza delle Costituzioni.

Esercizij spirituali de i non Conuiuenti.

Da i Confratelli non Conuiuenti si fà ogni Festa l'Oratorio, con vna Conferenza spirituale; e si danno per alcuni giorni gli Esercizij à chi desiderano di farli. Et vna volta la setti-

settimana si fà la Conferenza trà Sacerdoti, & altre persone Ecclesiastiche circa le materie spettanti alla loro Vocazione, e stato, proponendosi le Virtù proprie da esercitarsi.

Nella pretensione eccitata contro questa (rauuiuata da i suoi primi principij Congregazione) da i Chierici Regolari in Communi Viuenti di Germania, e da i Pij Operarij di Napoli, che abitarono qualche tempo in detta Casa di San Pantaleo, come semplici Conuittori, con isperanza di ottenerne il possesso; fù dato opportuno prouedimento dalla Sacra Congregazione della Visita Apostolica, con vn Decreto sotto li 2. Gennaro 1688. *Neutri competere*: e rimase in pace, e nel suo pacifico possesso la detta Congregazione, la quale in quella parte di Roma assai lontana dal commodo d'aiuti spirituali riesce di mirabil frutto, e beneficio euidente nelle cose seguenti secondo la ben'intesa Idea del loro primo Fondatore il Padre Paolo Motta, che diè loro lo spirito, la direzzione, & il Modello.

Decreto della Sac. Cõgreg. della Visita cõtro altre Cõgreg. Forensi.

Odono con gran Carità, & assistenza assidua i medesimi Sacerdoti le Confessioni de' Penitenti. Fanno loro la Dottrina Cristiana, tutte le Feste, recitando il Rosario, sermoneggiano di continuo: con frequenti Conferenze di materie spirituali, massimamente con persone Ecclesiastiche: Visitano i Spedali secondo la vicenda delle altre Congregazioni, e Religioni. E quantunque non siano tenuti à verun Voto, viuono nulladimeno in vna perfetta Comunità, e rendono meritoria la loro libertà con vna continua seruitù à Dio, occupati nello studio, nell'Orazione, nella santa Mortificazione in abito modesto, & vmile, e sempre pronti ad ogni esercizio in aiuto dell'Anime, primario fine di questa esemplare Congregazione, e Conuitto.

Benefizij publici di questa pia Congreg.

Serue altresì questa Casa di ricetto à persone Ecclesiastiche, che iui desiderano di viuere in Roma ritirati da i disturbi secolari: ò di abilitarsi in questo virtuoso Conuitto, secondo lo spirito dell'Istituto ne i Ministeri Ecclesiastici nelle loro patrie: col commodo della sudetta copiosa Libreria: e della proffitteuol conuersazione di questi pij, & esemplari Sacerdoti, secondo le sante massime, e sauijssime Architetture de i due gran Maestri San Carlo, e San Filippo Neri.

CAPO

CAPO XXV.

Della Congregazione de' Sacerdoti Operarij dello Spedale della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Conualescenti. A Ponte Sisto.

NOn pareua, che bastasse alla grand'Opera dell'Ospitalità de'Pellegrini, e Conualescenti, di cui partecipano tutti li Fedeli dell'Vniuerso; & in publico prospetto di ammirabile edificazione di tutto il Cristianesimo; se non vi erano Ministri proporzionati per istruire i Pellegrini; per vdire le loro Confessioni, e pascerli di cibo spirituale nel medesimo tempo, che si dà loro con tanta Carità, & assistenza, il Corporale. Fù perciò diuisato fino nell'anno del Santo Giubileo del 1675. sotto la santa memoria di Clemente Decimo di erigere a questo fine vna Congregazione de'Sacerdoti Dotti, Caritateuoli, & Esemplari, d'ogni Nazione, quali prouisti di congruo mantenimento di vitto, e di onesto vestito, staccati perciò da ogni sollecitudine delle cose temporali, attendessero à diuersi ministeri proprij de'loro gradi, e confacenti al bisogno, e buon'ordine di così santa impresa, feconda d'infinito bene al publico.

Furono a questo fine con molta maturità fatte diuerse Regole adattate al dissegno preteso, consultate prima con Dio autore d'ogni bene; e passate trà le mani di persone di molta sperienza; trà li quali fù il Padre Mariano Soccino Superiore della Congregatione dell'Oratorio alla Chiesa Nuoua; di vniuersal stima, e prudenza nelle cose di spirito, che le formò, secondo le nobili, & ingegnose Idee di San Filippo Neri approuate in forma specifica con vn Breue di Nostro Signore Papa Innocenzo Duodecimo sotto il dì 13. Giugno 1692., e si diede principio con l'elezzione di dodeci Sacerdoti, a' quali si destinò nella medesima Casa dell'Ospedale vn'Appartamento, con tutte le stanze commode, e ben prouiste delle necessarie Supellettili, & Officine, con la forma modesta dell'abito, nel modo, che vsano i Padri dell'Oratorio del medesimo San Filippo primo Fondatore di quella celebre Opera di Carità: di tanto credi-

credito della Romana Pietà, & edificazione di Roma, e di tutto il Cristianesimo.

Trà le altre Costituzioni, come sopra approuate, vna è, che i Sacerdoti di questa Congregazione siano totalmente dipendenti, come puri Ministri, & Operarij dall'Eminentiss. Protettore, da Monsignor Primicerio, e Guardiani della Congregatione dell'Archiconfraternità; ne possano acquistare verun Ius di Legato, di Giurisdittione, di Padronanza, ne di Dominio, che tutto stà appresso la Congregazione Generale: ma solamente siano meri Essecutori in conformità delle medesime Regole, di quanto vien loro prescritto da' sodetti Superiori: Ne meno deuono ingerirsi de gli affari del gouerno temporale, ouero Economico; ma semplicemente come Ministri, & Operarij dipendenti dall'Eminentissimo Protettore, e da Monsignor Primicerio, e Guardiani, in quel che concerne i loro Ministeri diuisi in diuersi Vffizij, che sono. Vn Superiore da eleggersi, ogni trè anni dalla maggior parte di essi, e vn Prefetto di Pellegrini. Vn Prefetto de' Conualescenti. Vn Prefetto della Sagristia, e Chiesa, con vn Coadiutore. Vn Prefetto delle Cerimonie. Vn Confessore della Congregatione. Vn Correttore segreto. Vn Infermiero co'l suo Coadiutore. Vn Padre spirituale dell'Oratorio dell'Archiconfraternità. Vn Correttore della Lezzione nella Mensa. Vn Ministro. I quali tutti occupati proporzionalmente ne' suoi Vffizij, formaranno vna fruttuosa, e segnalata armonia di buon gouerno Ecclesiastico, per esercizio esemplare di così celebre Carità.

Sono dunque tenuti per debito della loro Vocazione, e per obligo delle loro Regole, e Costituzioni confermate dalla Santa Sede Apostolica di esercitarsi con ogni puntualità, e diligenza nelle cose seguenti, cioè. Dopo la Lezzione del Libro spirituale in Refettorio proporranno ogni giorno mattina, e sera alla metà della Mensa due dubbii di Teologia morale, & vn'altro di Scrittura, ouero Erudizione Sagra. Alla Mensa seruiranno tutti à vicenda. Non accetteranno negozij temporali contrarij alla loro Vocazione. Delle Stanze si darà l'Ozzione secondo l'ordine dell'Anzianità.

A i Pellegrini lauaranno la prima sera i piedi, condotti prima alla Chiesa, oue gl'istruiranno con viscere di Cristiana Carità, a fare la Confessione generale, & alla prattica delle Virtù. Li porranno con ordine a la Mensa, benedicendola; e leggeranno in essa qualche Libro spirituale, e dopo li condurran-

durranno alla Chiesa, oue faranno far loro vn breue Esame di coscienza: poi li accompagnaranno al loro Dormitorio, cantando le Litanie della Madonna, lasciando loro qualche ricordo spirituale: aspergendoli con l'Acqua Santa. Attenderanno la mattina nel Confessionale per vdirli; dopo d'hauer fatto far loro l'Esercizio del Cristiano. Et in ogni tempo procureranno di tenerli occupati in qualche Esercizio spirituale. Ma sopra tutto gl'instruiranno nel fare con frutto, e con spirito le Sette Chiese, e loro Pellegrinaggio, ricordando loro il modo, & il feruore, con cui l'hanno fatto tanti Santi.

Assisteranno con ogni Carità a i Conualescenti, istruendoli mattina, e sera negli Esercizij delle Virtù Cristiane: vdendo le loro Confessioni; & ammaestrandoli nella Dottrina Christiana, con animarli alla sofferenza, e portandone il bisogno, aiutandoli a ben morire. E sopra tutto stabilendoli ne i buoni proposti di mutar vita, & emendarsi. Procureranno di confortarli, e tenerli allegri co'l canto ancora di qualche lode spirituale; facendoli frequentemente recitare il Rosario. Osseruando nel rimanente lo stile sodetto de' Pellegrini.

Due di essi Sacerdoti haueranno cura della Chiesa, e Sagristia, l'vno con titolo di Prefetto, l'altro di Coadiutore, e faranno, che in tutte le cose nelle fonzioni sagre vi risplenda il Culto Diuino, la modestia, il decoro, il silenzio, la puntualità, l'ordine, la polizia, l'osseruanza de' Sagri Riti, Canto, Rubriche, e Cerimonie Ecclesiastiche; sodisfacendoli con ogni esattezza, e gelosia à i Legati Pij, & obblighi della Chiesa, e dell'Archiconfraternità, con la douuta dipendenza sempre da' Superiori.

CAPO XXVI.

Della Congregazione di San Paolo. Detta della Disciplina. A San Carlo de' Cattinari.

ANtico residuo del feruore di Pietà, e di Penitenza Cristiana introdotto da quei primi Religiosi Barnabiti, che già offiziarono la Chiesa dedicata alla Decollazione di San Paolo in Piazza Colonna (hora demolita) con gran frutto, & esempio

pio nella Città, egli è di questa diuota Congregazione di Persone Secolari, sotto il titolo di San Paolo, il cui nome, e sotto il cui patrocinio è dedicata questa nobile Religione, detta ancora di San Barnaba, perche hebbe principio in Milano in vna Chiesa, e Collegio dedicato al medesimo Santo Apostolo. Co'l trasferirsi perciò la residenza di quei Padri à San Carlo de'Cattinari loro primario Collegio, ò Monastero, si trasferirono altresi li pij Esercizij di questa pia Congregazione mantenuta sempre in essere dalla caritateuole assistenza di questi Padri, tutti, & in ogni tempo occupati in benefizio dell'Anime

Ex Cõst. Congr. Cler. Secul. S. Pauli.

E perche vn gran mezzo per il profitto spirituale pratticato sempre, e persuaso col loro esempio, e voce di tutt'i Santi; e viuo testimonio del profitto, che si fà nelle virtù, e la Santa Penitenza Cristiana, nelle volontarie afflizzioni Corporali, che solo tiene in freno la continua rebellione interna della Carne con lo Spirito, perciò fù questa istituita principalmente sù questo fondamento della propria mortificazione: non solamente del Corpo, ma molto più dello Spirito, in cui consiste la vera perfezzione; solendo dire San Filippo Neri: *Che doue non vi è gran mortificatione, non vi può essere gran Santità*. E altroue; *Che la perfezzione del Cristiano stà in saper mortificarsi per amor di Cristo. Si ponga*, diceua egli, *ogni opera in mortificar l'intelletto principalmente*. Et era suo detto familiare: *Che la Santità dell'huomo stà in trè dita di spazio*: e mentre ciò dicena si toccaua la fronte; e poi dichiarando il detto soggiungeua; *Tutta l'importanza stà in mortificare la Rationale*; parola da esso lui molto vsata. Dal cui detto ne trasse il Baronio suo intimo Discepolo quella sensata sentenza, *Non esserui cosa più grata à Dio, quanto il negare la propria volontà*.

Detti memorabili di S. Filippo Neri intorno la mortificazione.

Si esercita perciò questa pia Fratellanza in diuersi atti di virtù secondo le sauie direzzioni del loro Padre Assistente; & acciòche maggiormente s'inuigorisca lo spirito v'aggiungono ogni Martedi sera, e nel tempo di Quaresima, e dell'Auuento, anco il Mercordì, la Disciplina, da cui ne presero poi il nome del loro Istituto: non essendo forse in quel tempo tanto in vso, come si è poi felicemente introdotto, con l'esempio dell'Oratorio di S. Filippo, nelle persone Secolari in diuerse Confraternità, come habbiamo detto altroue. Tutte le Feste cantano i Vespri della Madonna; e tutte le Prime Domeniche l'Offitio de'Morti per i loro Fratelli Defonti. Non vestono Sacchi, nè portano altr'abito particolare; contenti di portare nel loro interno l'Abito delle Virtù Cristiane.

Esercizij proprij di questa Congregazione.

DELLE OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO XI.

Di altre Opere Segnalate.

CAPO I.

Del Collegio, ouero Vniuersità de' Notari.

In manu Dei poteſtas hominis eſt: Et ſuper faciem Scribæ imponet honorem. Eccl.cap.10. num.5.

Origine della Profeſſione de'Notarij.

TRASSE ſenza dubbio la ſua onorata, & illuſtre origine la publica, vtile, e neceſſaria Profeſſione de'Notari, come ſi hà dal Codice Giuſtiniano nel Titolo *de Primicerio*, ſino da quando incominciarono i Giudici à Giudicare i Popoli, & à proferir Sentenze; perche in vano ſi condannarebbero i Rei, e ſi aſſoluerebbero gl'Innocenti, ſe non vi foſſe chi con teſtimonio fedele, & irrefragabile non ne regiſtraſſe ne i Protocolli le pene, e l'aſſoluzioni, e nella publiche Carte, Membrane; Pergamene, e Tauole le Memorie, e gli Oracoli fedeli; anzi non ne tramandaſſaro à i Poſteri, le inalterabili ricordanze. In modo che riconoſce queſto graue miniſtero, in cui ſtà appoggiata la Maeſta delle Leggi, della Giuſtizia, e del Prencipe, e la ſalute de'Sudditi, l'alta ſua origine ſin da che s'incominciò

minciò ciuilmente à viuere: onorati per fino dallo Spirito Santo nelle sopr'accennate parole.

E con i loro douuti Elogi vengono chiamati, Custodi delle publiche, e priuate azzioni, de' Viui, e de' Morti: Tutori fedeli della Venerabile Antichità; Segretarij della Vita, e della Morte: Anima del viuer Politico, Ciuile, Economico, e Legale: Ministri, e Depositarij della Fede publica: Basi, e fondamento della Giustitia, Mantenitori non meno delle facoltà, e dalle fortune de' Ricchi; che de i laceri, e compassioneuoli cenci de' Poueri, delle Vedoue, de gli Orfani, e Pupilli, de' quali si chiama il Signore Iddio medemo nella Scrittura Auuocato, Procuratore, Difensore, Raccoglitore delle loro lagrime, e de' loro sospiri; (per il cui riguardo habbiamo studiosamente posto questo Colleggio, & Vniuersità in questo nostro Volume dell'Opere Pie) Dispensieri fedelissimi della Verità, Sentinelle vigilanti de' publici affari, e Testimonij irrefragabili del Tempo.

Encomij della Professione de' Notarij.

Sono perciò nominati ne i Codici, e ne i Testi questi così illustri Professori con varij Titoli; cioè di *Notari*, perche notano ne' Registri fedeli li publici affari: Di *Tabellioni*, ò *Tabellionarij*, perche si costumaua anticamente di scriuere in Tauole di legno. Di *Scriniarij*, & *Archiuiarij*, perche conseruauano le Scritture Ecclesiastiche con accorta gelosia, ne' Scrigni, e negli Archiuij: de' quali dodeci erano nella Chiesa Romana Custodi dell'Archiuio, facendo publici Istromenti: & il loro Capo era chiamato *Protoscriniario*, come sarebbero oggidì li Capo-Notari della Curia Innocenziana. Di *Librarij*, perche il loro Offizio è di bilanciare, e scandagliare gl'interessi, e negozij del publico, che passano per le lor mani. Di *Scribi*, e forse questo fù il più antico, & vsato per la prontezza, con cui con i preparati arnesi del loro Offizio stanno sempre in atto di scriuere, secondo il detto del Rè d'Israele, *Lingua mea calamus Scribæ velociter scribentis*. Di *Cancellieri* ancora, perche i loro Seggi, e luoghi per maggior Custodia degli Atti, e sicurezza delle Scritture manuali, erano circondati da i Cancelli. Di *Attuarij*, perche registrano tutti gli Atti delle Cause. Di *Segretarij*, perche tengono nascosti, ne' loro ripostigli le vltime non publicate disposizioni.

Domin. Mag. in V. Scriniarius. Nomi diuersi, cō i quali furono chiamati li Notari.

Psal. 44.

Ad essi appartengono le stipulazioni di tutti i Contratti di Vendite, di Compre, di Donazioni, Rinunzie, Patti, Ratificazioni, Appellazioni, Denunzie, Testamenti, Legati, Codicilli, Fidecommissi, Doti, Sposalizij, Processi, Citazioni,

Fōzioni proprie, e facoltà de' Notarij.

Inti-

Intimazioni, Sicurtà, & ogn'altro Istromento de' publici, e priuati interessi, e negozij, doue v'interuenga l'autorità del Prencipe, & il vigor delle Leggi. Si dicono perciò *Celebrarsi* questi Atti col nome medesimo, con cui per le molte sue Cerimonie il Sacrifizio Diuino si chiama celebrarsi; perche nello stipularsi le publiche Scritture, & Istromenti, si ricercano, disse il Guglielmo, molte Cerimonie, e legalità per cagione della Giustizia amministrata, che è il più Sagrosanto Attributo di Dio, cioe; L'inuocazione del nome del Signore: l'Anno, il Mese, il Giorno, e l'Indizzione, il nome del Sommo Pontefice, ed Anno del suo Pontificato, ò dell'Imperatore, Rè, ò Prencipe di quello Stato. Il luogo generale, ò speciale doue si roga l'Istromento: I Testimonij necessarij, e presenti: Il nome, & il Segno del Notaro, e dalla Patria, e di chi figliuolo: espressioni tutte di tal'importanza, che ben fanno spiccare la Dignità, & Eccellenza dell'Offizio, e Ministero.

Gugliel. in Spec.

Cerimonie, e solennità, che si ricercano da' Notari ne' loro Istromenti.

La prima menzione, che si faccia de' Notari sotto nome de' Scribi è nel Vecchio Testamento ne i Libri de i Rè, de i Paralipomeni; In Esdra; ne' Salmi; Nell'Ecclesiastico in più luoghi vi si aggiunge la Sapienza dello Scriba. In Isaia di Sofna, e di Roboam Scribi del Gazofilazio. In Geremia si condanna lo Scriba di stilo mendace. Ne' Maccabei, si fà menzione del Collegio de' Scribi del Popolo. Nell'Euangelio poi si rassomiglia lo Scriba dotto al Padre di famiglia douizioso di cose nuoue, e vecchie.

Ma molto segnalatamente vien illustrata nel Nuouo Testamento questa Professione da i Quattro Euangelisti, che con publica fede registrarono la vita santissima, e le azzioni gloriosissime, e la dottrina di Giesù Cristo Nostro Saluatore, e da San Luca nel sotterraneo luogo (hora diuotissimo Oratorio di Santa Maria in Via Lata) all'hora Prigione anco di San Paolo Dottor delle Genti; certamente più celebre de i superbi Palazzi de' Cesari; oue compilò egregiamente, dice San Girolamo, il nobil Volume degli Atti de gli Apostoli. E San Clemente instituì in Roma i sette Notari diuisi per i sette all'hora Rioni, che registrassero fedelmente gli Atti de' Martiri; da quali ne habbiamo oggidi nella Chiesa il segnalato benefizio di sapere per publica consolazione de' Fedeli, le azzioni eroiche di Patienza, e Fortezza inuittissima di quelle grandi Anime, che illustrarono, e stabilirono co'l loro Torrente, e diluuio di sangue la Fede Cristiana, e fecero diuentar Roma Steccato, e Teatro glorioso delle loro ammirabili Virtù, di empia,

Quattro Euangelisti, & à S. Luca succedono nel Ministero i Protonotari negli Atti della Chiesa.

empia, superstiziosa, profana, e Gentile; Religiosa, Venerabile, e Custode delle loro beate Ceneri, gloriosa, e Santa, diuenuta inuidioso, & adorato Ogetto, e desiderio del Mondo Cristiano. Furono poi questi Notari Regionarij per la sublimità del loro Ministero inalzati al nobilissimo Ordine de' Protonotari Apostolici, de' quali habbiamo scritto; succeduti al Collegio, ò Scola de' Notari, de' quali fà spesso menzione San Gregorio nel suo Registro; à cui spettaua anco, come asserisce il Magri, la Cura de' Patrimonij della Chiesa.

S. Ginesio Notaro, e Santo Martire.

Onorò parimente con Caratteri di sangue glorioso questo publico Ministero l'inuittissimo Martire San Ginesio, il quale fù cosi altamente istrutto, e radicato nella Fede, che per difenderla con eroica fortezza d'animo, non volendo scriuere gli empij Editti contro i Cristiani, gettate via le Scritture, e dichiarandosi coraggiosamente per seguace di Giesù Cristo, preso, e decollato, battezzato nel proprio sangue, fù decorato della Corona del Martirio: lasciando à i Professori della medesima Arte, vn illustre documento, douersi più tosto, e tornar à gran vantaggio; sostenere mille volte la morte, che contaminare la mano, la penna, o la Carta, con torbide preuaricazioni della coscienza, e della Legge di Dio. Di questo Santo Martire conseruasi vna preziosa Reliquia procurata con pie, e generose industrie da Arlets come vn nobil Trofeo di questa inclita Professione Antonio Oliuerio, zelante Promotore de gli onori di essa, per destinarla ad onorare vna Cappella, ouer Oratorio da eriggersi al Santo Martire.

Furono altresi di questa Professione i Santi Martiri Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, (i Corpi de' quali si venerano nella diuotissima Confessione nella Chiesa de' Santi Quattro) de' quali fà menzione il Martirologio Romano sotto li otto di Nouembre; come riferiscono altri Martirologi, che furono Cubicularij dell'Imperatore Diocleziano, e perche notauano, e registrauano di nascosto gli Atti, e passioni de' Santi Martiri, furono carcerati, poi flagellati, e con Vncini di ferro crudelissimamente lacerati; e stando costantissimi nella Fede di Cristo, disperando l'empio Imperatore di poterli suolgere dal loro santo proposito, li fè tutti gettare dispettosamente nel Mare. Il loro spietato, & orribil, ma altrettanto glorioso Martirio, vedesi con occhi di diuozione, e di pietà egregiamente dipinto nella detta Chiesa.

Illustrarono parimente questo ciuile, & onorato Esercizio, che di sua natura dopo qualche tempo di prattica in esso lodeuol-

deuolmente passata, rende le persone sauiamente accorte, prudenti, acute, industriose, circospette, sperimentate, intelligenti, e mirabilmente idonee à qualsiuoglia Carica publica, e priuata, altri gloriosi Santi, dopo il loro Inuittissimo Tutelare Ginesio, che con le loro eroiche Virtù resero i loro Nomi celebri nella Chiesa: peroche dopo i Santi Euangelisti, che appunto registrarono con irrefragabil fede la Vita, le Azzioni, li Miracoli, e la Dottrina di Giesù Cristo Saluator Nostro; e i sudetti Santi Martiri, Professori di esso; trouasi, che quel grand'huomo di Seuerino Boetio, venerato nella nobil Chiesa di Pauia col titolo di Santo Martire legalizzò come publico Notaro la donazione fatta da Equizio Anizio Padre di San Mauro à San Benedetto, con queste precise parole, che molto rileuano in onore del Notariato; *Ego Boetius Patritius, & Consul subscripsi, compleui, & reddidi*: parole vsate, e consuete de' Notari.

Diuersi Santi stati Notari

Placid. Paccinel in vita S. Mauri.

Gioconda altresì è l'Istoria, che si narra di Sant'Antonio di Padoua, quando tutte le volte, che s'incontraua in vn certo Notaro, con gran riuerenza, & inchino sino à terra lo veneraua. Recandosi il Notaro ciò ad ingiuria, e beffe; minacciò al Santo di fieramente risentirsi, se più il vileggiaua; ma ripigliando con suauità di parole, & vmiltà Antonio il buon Notaro, gli predisse, ch'egli sarebbe stato onorato di quella Corona di Martire, ch'egli procurata haueua, nè gli era riuscito d'acquistarla: e che lo pregaua nell'atto del Martirio di parteciparli vna scintilla d'amor di Dio. Sorrise, ne fece di ciò caso il Notaro, viuendo per auuentura con qualche libertà di vita. Ma si auuerò il fortunato presagio; peroche essendo dal suo Vescouo condotto seco in Pellegrinaggio à Gierusalemme; e quiui discorrendo, ò predicando à quei Maomettani; fù messo al cimento d'imminente rischio della vita, per sostenere la Fede di Cristo; ma vacillando esso alle minaccie de' Barbari; ripigliò l'intrepido Notaro coraggiosamente la difesa della Religione, e confondendoli, sostenendo essere Giesù Cristo il vero Redentore, Profeta, e Messia, & altrettanto falso il loro Maometto, dopo molti tormenti fù da quei Barbari decapitato, onorando co'l suo sangue la Chiesa, con la Corona del suo Martirio la sua Professione, & auuerando la Profezia del Santo Filogonio di Notaro fatto Vescouo d'Antiochia sua Patria, s'affaticò coraggiosamente contro il peruerso Eresiarca Arrio; e morì glorioso di molti meriti.

Predizione di S. Antonio di Padoua del Martirio di vn Notaro.

Ribadan. in vit. S. Ant. Patauini.

Martyrol. Roman. 20. Decemb.

Di Sant'Anastasio Romano fà menzione San Gregorio ne' suoi

ne'suoi Dialoghi, che di Notaro fatto Monaco visse con grand' esempio di Santità.

S. Greg. Dial. l. 5. c. 7.

S. Prospero d'Aquitania, il quale nella sua patria dispensate tutte le sue facoltà a' Poueri, venne in Pellegrinaggio à Roma; e quiui trattenutosi nella Professione di Notaro, conosciuta da San Lone Primo la lui dottrina, prudenza, e fedeltà, lo fece suo Cancelliere; indi lo creò Vescouo di Reggio in Lombardia, oue valorosamente combattendo per la Fede Cattolica contro gli Pelagiani si rese segnalato nella Chiesa.

An. 466. Sur. com. 5. in vita eiusd. 25. Iunij.

S. Paterio Antiocheno Monaco venuto nel tempo di San Gregorio à Roma, fù da esso fatto suo Notaro, Secondicerio, e Consigliere, com'egli scriue ad vn Vescouo della Sicilia, con queste parole, *Hanc autem Epistolam Paterio Secondicerio Notario Ecclesiæ nostræ scribendam duximus &c.* Poi ad istanza di Teodolinda Regina de'Longobardi, fù creato Vescouo di Brescia, oue pieno di virtù Pastorali si riposò nel Signore.

S. Greg. epist. 33.

Io: Diac. in vita S. Gregorij

Paolo Diacono Lombardo prima d'esser Monaco di Monte Cassino, fù Notaro; poi per la sua profonda dottrina fù fatto suo Segretario da Desiderio Rè d'Italia; ma rimasto con esso lui prigioniero di Carlo Magno; per la stima grande, che faceua di questo grand'huomo, versatissimo in tutte le scienze, gli diede da correggere le Vite de'Santi piene di errori, facendole ridurre in breui Lezzioni da recitarsi ne'Matutini delle loro Solennità, con alcuni Inni, e crescendo la beneuolenza, dell'Imperatore à così sauio, & eccellente Letterato, si risuegliò vna così fiera congiura de' Corteggiani che l'accusarono, che tentasse d'vcciderlo per vendetta di Desiderio. Et interrogato da Carlo di somigliante fellonia, intrepidamente rispose, *Essere sempre stato fedele al suo Rè, e perseueraua nella sua medesima fedeltà sin'alla morte*; di che quegli sdegnato, ordinò, che gli fossero troncate lo mani. Ma fatta riflessione alla sauia, e sagace risposta di Paolo, sospirando esclamò; *Et si eius manus abscindimus, vbi tam elegantem Scriptorem inueniemus?* Macchiaremo di sangue la nostra Corona, non la di lui Virtù; Ma incalzando con le false accuse i Corteggiani per fargli cauar gli occhi, acciò scriuer non potesse contro Sua Maestà, egli di nuouo rispose; *Vbi, vel quando tam insignem Historiographum inuenire valebimus?* Ma vedendo, & accorgendosi il Saggio Imperatore, che la Virtù di Paolo faceua continuo contrasto alla loro per sottrarlo dall'insidie trouò modo di liberarlo dall'Esiglio, à cui confinato l'haueua nell'Isola di Tremiti, mandandolo al Duca di Bene-

Tritem. lib. 2. c. 3. de vir. illust. Monach. S. Bened.

Chronol. Cassinen. lib. 1. c. 8. & 15.

Paolo Diacono, e suoi infortunij per cagione delle sue virtù calunniata appresso Carlo Magno.

Beneuento ch'era Genero di Desiderio; quale morto, vscì l'innocente, e trauagliato Paolo dalle tempeste del Mondo, facendosi Monaco di Montecassino, di che se ne congratulò Carlo Magno con sue lettere) e quiui santissimamente morì.

Hist. di Pauia di Ant. Maria Spelta all'anno 1451.

Martino Salimbeni venerato nella Chiesa di Pauia, e dal popolo di quella Città, con titolo di Beato, fù di Professione Notaro. Visse con grand'esemplarità: dispensò tutte le sue facoltà à i Poueri. Lasciò molti documenti degni di eterna memoria, registrati dal Padre D. Placido Puccinelli.

Donato Tempesta 777. Notari ascesi per grado al Pontific. Ciaccon. in eorum vita.

Adriano Primo di Notaro Regionario, fu fatto da Stefano Terzo Cardinale; poi salì al Pontificato. Luitgero Sassone Notaro di Enrico Terzo, fù creato Arciuescouo di Bamberga; indi Papa co'l nome di Clemente Secondo. Guido di Tiferno Notaro di Callisto Secondo, di Cardinale del Titolo di San Marco fù assunto ad esser Vicario di Cristo col nome di Celestino Secondo.

Atalar. lib.6. epistol. 12. Ciaccon. ad annũ 1111. Cardinali Vescoui, & altre persone illustri, che furono Notarij.

Aratore famoso Poeta, Oratore, e Legista di Notaro, e Curiale, fatto Monaco, indi Cardinale, e Legato al Rè de Copti per i popoli della Dalmazia. Pietro Diacono Cardinale Bibliotecario, fù prima Notaro d'Alessandro Secondo. Leone Conte de'Marsi fù prima Notaro di Monte Cassino; poi Cardinale, e Vescouo Ostiense. E tralasciando molti altri Cardinali, che prima furono Soddiaconi, e Notari di Santa Chiesa; ò Primicerij, ouero Secondicerij de'Notari prima che salissero alla Porpora. Oltre molti altri, che furono creati Vescoui di Nobilissime Chiese: ò Canonici di Catedrali insigni; ò Leggisti eccellenti, de'quali ne riferisce vn copioso Catalogo il Piccinelli.

Placid. Puccin. de Nob. Notar. Petr. Crinit. ad an. 385. Notari ascesi all' Imperio. Io. Naucler. ad an. 582. Zodiac. in vita S. Ambr.

Possidonio asserisce, che Claudiano famoso Poeta fù prima Notaro, Tribuno, & Oratore, arriuato à tanto grido, che ad istanza del Senato gli fù da Onorio, & Arcadio fatta alzare vna Statua nel Foro di Traiano. Maurizio Imperatore d'Oriente, prima d'essere Conte, e Generale di Tiberio Imperatore: poi Cesare; fù Notaro: contro cui si risentì con agra riprensione, perche proibito haueua, che i Soldati non non si potessero far Ecclesiastici. Et è ben da lodarsi la generosa intrepidezza di Beneuelo Bresciano Tribuno, Cancelliere, e Notaro di Giustina, e Valentiniano Augusti; il quale volle più tosto perdere la grazia, le dignità, e gli onori de'Padroni, che esercitare il suo Offizio contro Sant'Ambrogio, deponendo con le proprie mani il Cingolo militare, la Stola Tribunizia,

zia, & il Sigillo: con cui perciò se ne rallegrò San Gaudenzio Vescouo ne'suoi Sermoni, e per atto così eroico sommamente lo celebra; come illustre immitatore del glorioso suo Tutelare San Genesio, che come dicessimo, volle più tosto sottoscriuersi co'l proprio sangue alle Verità incontrastabili dell'Euangelio insegnate da Giesù Cristo, che firmare le barbare condanne, e gli empij Editti de'Cesari contro i Santi Martiri.

Tralasciamo, oltre le memorie di molti altri celebri nell'Istorie Gentili, & Ecclesiastiche Romane, che da questa celebre Professione di Notaro salirono co'l loro merito alle Dignità di Prefetti di Roma, e del Pretorio, di Consoli, di Senatori, di Pretori, e Tribuni; la memoria altrettanto famosa, di strani auuenimenti, quanto funesta di Nicola Renzo detto Cola d'Ariento Notaro della Camera di Campidoglio, huomo astuto, destro, litterato; acuto, & ambizioso di dominare, di cui riferisce l'Istoria, che firmaua le sue scritture per ragione della Nobiltà dell'Offizio del Notariato con penna d'argento, giunto à forza del suo ardito ingegno d'essere due volte, Tribuno di Roma; la prima come ardito Tiranno; à forza d'arme; la seconda per distruggere altri Tiranni insorti in Roma in quei torbidi tempi della Residenza Pontifizia in Auignone; per nome del Papa, che fù Innocenzo Sesto, mettendo in grande vbbidienza la Nobiltà, & il Popolo, con quel suo maestoso Titolo del suo primiero Tribunato: *Nicolaus Seuerus & Clemens Libertatis, Pacis, Iustitiaeque Tribunus, ac Sacrae Romanae Reipublicae Liberator Illustris.* Di così animosa, e grande impresa, che fè per merauiglia stordire i più Sauij di quel tempo se ne congratulò con vna sua eloquente lettera il Petrarca con questo Titolo, *Franciscus Petrarcha Nicolao Vrbis Romae Tribuno, Salutem, Famam Amici imminutam indignatur.* Con vna nobilissima, e leggiadra Canzone di cento sei versi, che incomincia.

Nicola di Renzo Notaro di Campidoglio ardisce, e gli riesce di farsi Tribuno di Roma l'an. 1455 Ciaccon. in Clem. 6. & Innocen. 6.

Frãc. Petrar. ep. 7

Eiusdem Carmin.

Spirto gentil, che quelle membra reggi,
Dentro le quali pellegrinando alberga,
Vn Signor valoroso, accorto, e saggio;
Poiche sei giunto all'onorata Verga,
Con la qual Roma, e suoi error correggi,
E la richiami al suo antico viaggio.
Io parlo à te; peroche altroue il raggio,
Non veggo di Virtù, ch'al Mondo è spenta?
Ne trouo chi di mal far si vergogni,
Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni,
Italia, che i suoi guai non par che senta

Stima in cui fù Cola di Rienzo appresso il Petrarca.

Vecchia, oziosa, e lenta,
Dormirà sempre, e non sia, chi la suegli? &c.

Nè deuesi recare ad infelicità de'nostri tempi, che questa Professione, ò Ministero cospicuo sia lacerato nel Credito, diminuito di stima, ouero ecclissato di splendore per la maluagità delle lingue o stollidamente oziose, o ignorantemente maligne; ò falsamente malediche, *Euntes*, come già disse Seneca, *pecudum more, non qua eundum est, sed qua itur*: cioè caminando non doue caminar si deue, ma doue si và. Peroche ella è oggidi ancor ne i Notari dell'Auditore della Camera, senza punto d'inuidia a i tempi passati per segnalato esempio ad ogn'altri di qualsiuoglia Tribunale, così ben regolata, & esemplare da i Capo Notari nelle loro Case la Disciplina della Gioventù, che si alleua in diuerse classi de' Ministeri ne i loro Offizii, e nella pietà Cristiana, e nella modestia, & onestà de' costumi; e nella puntualità del loro destinato seruizio; e nella moderata frugalità del viuere: e nella misurata distribuzione del Tempo; e nel continuo, e virtuoso impiego di esso, si possono giustamente paragonare à qualsiuoglia ben gouernate famiglie d'Ecclesiastici, ò Religiosi ne'Seminarij, Collegi, Monasteri; onde spicca ne'loro Capi, à guisa di Superiori, e Presidenti, con la continua vbbidienza de'Sudditi, la prudenza di Maestri nel viuer ciuile, l'amore, e la discrezione di Padri, l'esempio, e la Carità di solleciti Direttori; & il santo timor di Dio, e Pietà Cristiana, di perfetti, esemplari alla Virtù. Onde non è punto da merauigliarsi, se da cosi sauia, & esatta educazione n'escano di continuo tanti virtuosi Ministri del gouerno Politico, e Ciuile delle Prouincie, delle Città, de'Castelli, e de'Prencipi, e Sourani. Nè v'hà ostacolo alcuno di requisito abbondante, perche non siano questi Custodi, e Rettori di cosi ben auuenturate famiglie; anzi ogni capacità di merito per qualsiuoglia grado, ò Dignità de'nostri tempi da essi consegrati ne gli antichi, con le medesime prerogatiue dell'onorato Officio, e Ministero; onde non resti altro, che sospirare quello del Poeta

Sint Mecenates, nec deerunt Flacce Marones.

Disciplina vsata nelle Case, e negli Offizij de Caponotari dell'Aud. della Camera, e d'altri Trib.

Prudenza, & esemplarità de'Caponotari nel gouerno de' Giouani de i loro Offizij.

Tra-

Traslazione, e Residenza de' Notari, e loro Offizij da i Banchi.
Al Palazzo della Curia Innocenziana.

DIGRESSIONE.

NOn parue bastante al magnanimo zelo della Giustizia; & allo stabilimento Apostolico del Patrimonio de' Poueri, di Nostro Signore Innocenzo XII. se per la sicurezza de gl'interessi publici non meno de' facoltosi, che de' luoghi Pij, delle Vedoue, de gli Orfani, e de' Pupilli; non istabiliua nel Palazzo, e Casa medesima della Giustizia, che è dello stesso Prencipe, la publica Custodia, ed il sicuro Ricouero alle scritture, e monumenti de' publici affari à guisa d'vn Ciuile Arsenale, donde d'ogni tempo si traggono l'armi per la difesa de gl'innocenti, & oppressi contro i fraudolenti, ò iniqui Vsurpatori delli altrui, auanti li Tribunali.

Tantosto dunque che fù il medesimo Palazzo sontuoso della Curia Innocenziana ridotto à potersi abitare, il primo pensiero fu di trasferirui dalla Contrada de' Banchi vicina à Ponte Sant'Angelo, oue con grande incommodo della Città, de' Curiali, e de' negozij publici stauano, tutti gli Offizij de' Notari dell'Auditore della Camera, ridotti per maggior facilità del commercio, de' Curiali, e degli stessi Tribunali di dieci, che erano, à cinque; li quali accioche fossero amministrati, e regolati secondo le sue magnanime Idee, e generosi disegni, con ogni decoro, ordine, e buon regolamento, scielse cinque Caponotari corrispondenti à i medesimi cinque Offizij, che chiamar si potrebbero con l'antico, e decoroso nome di Primicerij de' Notarij; Persone appunto dotate di molta sperienza della Curia, degli affari publici; di singolar prudenza Ciuile, di Pietà Cristiana, e rettitudine incomparabile, e d'inuiolabil Fede; confacenti appunto per incontrare le sodisfazzioni benefiche, & il genio dell'Apostolica magnificenza di Nostro Signore, e per rimettere nel loro pristino essere di decoro, di maestà, di rispetto, e venerazione, la dignità del loro Offizio, per renderlo in ogni tempo capace delle copiose beneficenze de' Sourani.

Benefizio segnalato della Curia Innocenziana.

Primo ingresso della Curia Innocenziana

Caponotari scelti per la Curia Innocenz.

Et

Nomi de primi Caponotari della Curia Innocenziana.

Et acciochè rimanga à Posteri la memoria di così segnalato auuenimento del loro merito ne registriamo i nomi, e sono. Lorenzo Belli da Horti; Marco Giuseppe Pelosi da Norcia; Paolo Fazij d'Amelia; Francesco Franceschini, Nepesino. Antonio Oliuieri da Camerino; tutti e cinque dello Stato Ecclesiastico; perche possano lungi da ogni politico rispetto conseruare più illibata la loro fede al Romano Pontefice loro Prencipe Souranο.

Et appena trasferiti in quelle ampie stanze, che furono; e disposte con isplendido, e ben ordinato prospetto le scritture publiche, le Filze, i Brogliardi, e i Protocolli; volle Sua Beatitudine onorare con la sua Pontificia Maestà, e presenza visitare più volte i medesimi luoghi, e Persone, godendo d'vn così magnifico parto della sua Apostolica Prouidenza di così famoso Palazzo di questa Curia, che non inuidia ò all'antiche de'Romani, ò qualsiuogl'altra dell'Europa, co'l dubbio se sia più il commodo de'Curiali, e Litiganti; ouero la magnificenza, e vaghezza, che rece a'risguardanti, e à Roma, di benefizio vniuersale, e di eterna memoria; onde il medesimo Collegio de'Notari per titolo di perpetuo ossequio, e gratitudine, per onore tanto segnalato esposero diuersi Elogi, Imprese, Emblami, Iscrizzioni, & altre ingegnose espressioni di offiziosa eloquenza, tratte più dal cuore, che dalla penna del tenore seguente.

Nell'Offizio del Belli veggonsi le Iscrizzioni seguenti -- In fronte dell'Archiuio.

Veritas de Terra orta est; & Iustitia de Cælo prospexit. Psal.84.

Vedesi vn'Impresa col Zodiaco, in cui il Sole stà trà il Segno della Vergine, e della Libra, a sotto vna Vigna con Vua, e frutti, con il Motto.

Maturat gaudia Mundo
INNOCENTIVS XII. Pont. Maximus
Tam multa, tam probata, tam inclita
Opere tam celeri, quàm felici consumens
Vbere velut Autumno
Maturat gaudia Mundo.
Et Innocentiana eius Curia
Pontifici hac in Æde amplè, splendidèque benefico
Messem, Vindemiamque vberrimam
Adeo precatur præsentium, ac perennium gaudiorum

Mi-

Miratis Hospes
Astręam tam magnificè habitantem?
Scias
Quod & splendidiores
Habet Ædes
Animus Principis.

Nell'Offizio di Marco Giuseppe Pelosi.

Translata Iudicum Sede
In Pauperum subsidium
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Oraculum implens
Misericordiam, & Iudicium
Dilexit
Vt faciant in eis Iudicium conscriptum — Ps.149.

In vn Angolo della Stanza Laterale.

Et congregauit eos
Et fecit stare
In stationibus suis — Esdr. l.2. c.13.n.11

In vn'altro Angolo.

Videant Pauperes
Et lætentur — Ps.68.39

In vn'altro.

Vt custodiant Viam
Domini
Et faciant Iudicium
Et Iustitiam. — Genes. cap.18.

In vn'altro.

Vt aperiat oculos tuos
Super Domum istam
Diebus, ac Noctibus. — Paralip. l.2. c.6.

In vn'altro lato.

Iustitiam discent
Habitatores Orbis. — Isai.c.26.

In vn'altro dirimpetto.

Iudices, & Magistros
Constitues in omnibus Portis suis
Vt iudicent Populum. — Deuter. c.16.

In

In vn'altro lato.

Psal. 117.

A Domino factum est istud,
Et est mirabile
In oculis nostris.

In vn'altro.

Consolatus est Dominus
Populum suum
Pauperum suorum
Miserebitur.

Isai. c. 49.

Nell'Offizio di Francesco Franceschini vedesi descritto la seguente Iscrizzione.

Curias, Fora, Basilicas, Senatula, Comitia
Magistratus, Tribunalia
Vno ambitu ornare
Diù
Regibus, Consulibus, Imperatoribus
Pontificibus
Desideratum, sed inaccessum Opus
INNOCENTIVS XII. PONT. OPT. MAX.
Magno Vrbis, & Orbis Bono
In Basilica
Curia Innocentiana
In Monte Citatorio
Felicissimè stabiliuit
Anno MDCLXXXIXV.

Nell'Offizio di Paolo Fazij stà esposta vn'Impresa, con il Corpo, vn Ciel sereno, co'l Sol sereno Luna, e Stelle co'l Motto --

Nec fures, nec damna timet.
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Ædem hanc Augustam
Romanæ Curiæ non solùm Commodo
Sed & Honori splendidè attributam
Hospitij Pontificij Pauperum Inualidorum
Esse ex asse voluit vectigalem
Gratulare Vrbs; gratulare Orbis
Quod non sibi, sed Pauperibus thesaurizans
Verè diues, quia in Deum diues
Suas in Cælo condens, recondensque diuitias
Nec fures, nec damna timet.

In

In fronte della Stanza Maggiore dell'Offizio si legge

INNOCENTIO DVODECIMO PONT. OPT. MAX.
Magistratibus, Iudicijs, Tribunalibus
Restitutis
Pauperibus immenso subsidio susceptis
Difficilibus temporibus
In Foro Antonino, & ad Ripas Tyberis
Vectigalibus securitate pacta
In Montem Citatorium
Curia Innocentiana
Translata
Magnificentissimaque Æde absoluta;
Roma
Obseqijs immortalibus
Gratulatur

Sotto vn Quadro con l'Imagine di San Paolo si legge
Omnes stabimus ante Tribunal Christi.

Ad Rom. cap. 14.

Sotto l'Imagine della Beatissima Vergine sopra vna Porta.
Speculum Iustitiæ.

Segnalata generosità di Antonio Oliuiero Caponotaro nel primo ingresso di Nost. Sig. Innocenzo XII. 4. Magg. 1695.

Nell'Offizio di Antonio Oliuieri, vltimo de' Capo-Notari, da Camerino, ma il primo, che nelle Magnifiche Stanze assegnategli vi piantò la Residenza; il quale ordinò con sì nobil decoro, & ingegnoso regolamento il loro così ben inteso prospetto in guisa di amena Galleria (da cui ne presero l'esempio con pari generosità negli altri Offizij i loro Capi) che Sua Beatitudine nella prima Visita, che seguì li 4. Maggio 1695. gradì, lodò, & approuò con segnalata benignità, non solamente l'industria, & elegante disposizione; ma la vaghezza dell'apparato di fiori; l'ossequio degl'ingegnosi Componimenti; la splendidezza del suo animo generoso; e permise a tutto questo illustre Collegio, che negli Atti publici, e Protocolli ne' tempi a venire s'intitolasse questo gran Teatro dell'Apostolica Prouidenza, della Cristiana Giustizia, e della Romana Magnificenza, e Grandezza dal suo eterno Nome *CVRIA INNOCENZIANA*: il che registrò egli à perpetua memoria del celebre auuenimento, e memorabile Istituzione nella seguente Epigrafe.

Iscrizzione, e memoria nel Brogliardo 1695. di Anton. Oliuiero.

INNOCENTIO XII. inclyta Pignatellorum Gente Neapolitano, qui Ludouisiorum Ædes annis ab hinc L. in Monte, quem Citatorium appellant extrui cæptas; adhuc tamen non absolutas, munificentia sua quæsitas, atque com-

pletas in Curiam Innocentianam conuertit, vt Iustitiæ Maiestas supra Montem posita, Iudicum decus, & antiquæ Notariorum Stationes in Via Bancorum, quà itur ad Pontem Ælium huc translatæ, publicæ commoditati fulgerent.

INNOCENTIO XII. PONT. OPT. MAX.
Quod inter temporum aduersa
Laxata Pauperibus Annona
Iustitiæ Sedem in antiquum splendorem
Restituerit
Gaudia gerit sua.

In vn'altro Sito delle Stanze si legge sopra vna Porta.

Reg. 3. c. 91.

Domus hæc erit in exemplum omni, qui transierit per eam.

In vn'altro luogo stà scritto.

Ad Ro 3. Ezec 37. Reg 3. c. 8.

Ad ostensionem Iustitiæ eius.
Erunt in Vnionem in manu tua.
Sint oculi tui aperti super domum istam.
Erunt Lebetes in domo Domini quasi Phialæ coram Altari.

Notari della Camera, e loro Offizij.

Della stessa Pontifizia beneficenza, prerogatiue, e grazie godono altresì, se bene fuori del Palazzo, ma dentro i Confini, e Teatro anteriore della Curia Innocenziana; sotto il Palazzo, Tribunale, e Residenza di Monsignor Vicegerente, dirimpetto alla famosa Colonna Antoniana, in sontuose, e ben ordinate Stanze; risiedono gli Offizij della Camera Apostolica; ridotti dal numero di otto, à quattro, pur trasferiti dalla Contrada de'Banchi; i cui Capo-Notari riguardeuoli delle medesime condizioni d'esperienza, di rettitudine, di fedeltà, e di Cristiana disciplina nella loro subordinata Giouentù, e Sostituti, onorati pure della Visita di Sua Beatitudine, e perciò degni, che de'loro Nomi ne rimanga memoria, quali sono; Francesco Antemoro da Porchia Diocesi di Mont'alto, Astolfo Galloppio da Tarano in Sabina; Domenico Liberati pur da Tarano in Sabina; Mattia Bellucci da Colleuecchio in Sabina.

Sopra così Magnifico, e sontuoso Edifizio, & Istituzione v'habbiamo aggiunto il seguente nostro profondo ossequio.

D. O. M.

Ps. 96.

Iustitia, & Iudicium correctio Sedis eius,
Quod olim in Atheniensi Areopago
Ad Orientis Ornamentum
Sapientissimus Solon extruxit

Excel-

Excelso magnanimæ Prouidentiæ consilio
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Ad Occidentis Vrbis Fælicitatem
Augustum Iustitiæ, Misericordiæ, & Pacis
Theatrum, Domicilium, ac Firmamentum
Posuit.
Anno Dñi MDCLXXXXVI.

CAPO II.

Della Visita de' Carcerati.

In Carcere eram, & venistis ad me.
Matth: cap. 5.

PIetosissimo trattenimento della Cristiana Vmanità egli è senza dubio quello della Visita de' Poueri Carcerati, insinuato con vn potentissimo motiuo di riceuerlo in conto proprio, & à suo debito particolare dal Nostro medesimo Saluatore, il quale professa nel suo Euangelio di rimunerare con la mercede eterna del Paradiso trà gli altri atti, & Opere di Misericordia, questo segnalato di visitare li Carcerati: consolandoli, e prestando loro aiuto nelle angustie dell'animo, e nelle necessità Corporali. Sopra il cui Euangelico fondamento disse Cassiodoro: *Charitas nunquam odiosa est; semper in alterum se porrigit; & vt multi arboris rami ex vna radice prodeunt; sic multæ virtutes ex vna virtute generantur: nec habet aliquid viriditatis ramus boni operis; nisi maneat in radice Charitatis*; il qual mirabile effetto di propagata Carità vediamo a beneficio de' Poueri Carcerati, con gloria grande della Romana Pietà nelle celebri Archiconfraternità dette appunto della Pietà de' Carcerati; in quella di S. Girolamo della Carità; de' Santi Apostoli; della Morte, della Congregazione de' Nobili al Giesù, e di S. Iuo, le quali hanno per loro pietoso Istituto di liberar gli grauati da debiti; di dar loro il necessario sostentamento abbandonati di facoltà; di difenderli, e protegger gli oppressi; di ristorarli con amoreuoli, e liberali rinfreschi; e di dar loro conforto, e direzzioni di vita, e disciplina Cristiana per la loro eterna salute; perche non siano doppiamente miserabili, e per la perduta loro li-

Visita de' Carcerati opera di segnalata Misericordia.

Cassiod. lib. de amicit. cap. de dilectio. prox.

Visita di Carcerati di molti luoghi Pij di Roma.

bertà; e per il pericolo dell'eterne miserie.

La Visita de'Carcerati fuori dell'Esercizio, e merito della Misericordia, perche non si preuaricasse da i rigori, ò eccessi della Giustizia, la quale secondo il sodetto Cassiodoro, è vn gran parto della Pietà, *Magnum Pietatis Opus Iustitia est*: secondo il gouerno Politico, fù in vso appresso i Romani antichi; & era il proprio Offizio de'Triunuiri detti Capitali; il quale passò ne'secoli Cristiani al Prefetto del Pretorio; Così scrissero ad Eutropio Prefetto Graziano, Valentiniano, e Teodosio Imperatori, con parole degne della Giustitia, e Pietà di quei Cristiani Augusti: *De ijs, quos tenet Carcer inclusos, id aperta definitione sancimus, vt aut conuictos velox pœna subducat: aut liberandos diuturna custodia non maceret &c.* Et Onorio, e Teodosio parimente pijssimi Augusti fecero la seguente Legge; di molta riflessione: *Iudices Dominicis diebus productos reos de custodia Carcerali videant, & interrogent, nè ijs humanitas clausis per corruptos Carceris Custodes negetur; victualem substantiam non habentibus faciant ministrari &c.*

Visita de Carcerati, Politica vsata da i Romani.

L. fin. C. de Custoe Carcer.

L. Iudices C. de Episcop. aud.

Credesi, che sentimenti tanto proprij dalla bontà, e rettitudine di quei prudenti Prencipi, fossero altresì opportunamente consigliati da quel sauijssimo Prelato, Oracolo della Chiesa, e de'Grandi di quel tempo, Sant'Ambrogio loro intimo, e Consigliere, ed Amico: il quale raddolcendo la puntura, e l'amaro rigore della Giustizia, co'l mele della sua faconda Carità, dolcemente insinuò à i miserabili Priggionieri questa insieme Cristiana, e Politica Visita, dicendo. *Eamus ad Carcerem, requiramus vinctos humanis miserijs, & angoribus condoleamus. In his enim omnibus tibi occurrit Christus, qui cùm sit incomprehensibilis secundùm Deitatis naturam, inuenietur tamen abs te per Opera Misericordiæ. Ipse enim dixit, esuriui, & dedistis mihi manducare &c.* Le quali parole piacemi qui di riferire per consolazione di chi esercita questa sant'Opera. *Andiamo alla Priggione; visitiamo li quiui trattenuti, e seco si condogliamo delle vmane miserie. Peroche in essi ci si rappresenta Christo, il quale quantunque incomprensibile secondo la natura della sua Diuinità; nulladimeno tu il trouerai nell'Opere della Misericordia.* Et in vn'altro luogo con non minor eloquenza di zelo parla per motiuo non solo di Carità, ma di Giustitia a i Ministri, & a i Fedeli. *Grandis culpa est, si te sciente fidelis egeat, si scias eum sine sumptu esse, fame laborare, & non adiuues, si sit in Carcere, & pœnis, & supplicijs propter debitum aliquod excrucietur.*

Visita de' Carcerati consigliata à gl'Imperatori, da S. Ambrogio.

S. Ambr. Ser. in Domin. 8. post Pent. circa med.

S. Ambr. notit. Cardin. c. 49.

Fù per titolo di Pastorale sollecitudine (asserisce il Coellio)

e Vi-

e di Vigilanza Pontifizia sopra la retta amministrazione della Giustizia temperata dalla Clemenza del Prencipe, istituita, ò rimessa in vso, questa Visita de'Carcerati da farsi ogni Settimana per loro sollieuo, e conforto, ne i giorni di Giouedì; da Alessandro Sesto l'anno 1492. come vuole il Ciacconio, ò da Eugenio Quarto, come asserisce lo Scannarola; e le comunicò molte facoltà, confermate poi, & ampliate da Paolo Terzo, da Pio Quarto, dal Beato Pio Quinto, e da Paolo Quinto nella sua Riforma Generale de'Tribunali.

Cohell. not. Cardin. c. 49.

Interuengono nella medesima Visita de'Carcerati nelle Carceri Nuoue tutti quei che nell'Audienza Camerale, eccetto il Cardinal Camerlengo, in cui vece assiste il di lui Vditore; & il Tesoriero, e Commissario della Camera, e sono i seguenti, Monsignor Gouernatore. L'Auditore della Camera. Il Prelato della Carità. L'Auuocato de'Poueri, il Procurator Fiscale, il primo Luogotenente del Gouernatore, & il secondo. Il Procurator de'Poueri deputato dalla Camera. Il Procurator della Carità. Il Presidente delle Carceri; l'Auuocato Fiscale. Il Luogotenente dell'Auditore della Camera. Il Luogotenente del Vicario. Il Visitatore delle Carceri segrete. Il Commissario delle Galere.

Carceri di Campidoglio e suo Tribunale.

Nella Visita delle Carceri di Campidoglio, v'interuengono oltre il Gouernatore; il Senatore di Roma; Trè Conseruatori, il Priore. Il Primo, e Secondo Collaterale, il Giudice Criminale; il Fiscale di Campidoglio. Il Procurator de'Poueri deputato, come sopra dalla Camera. Cessando de i sopradetti della Visita delle Carceri Nuoue d'interuenirui il Primo, e Secondo Luogotenente del Gouernatore. Il Presidente delle Carceri. Il Luogotenente dell'Auditore della Camera. Il Luogotenente del Vicario, & il Commissario de'le Galere.

Autorità del Tribunale della Visita.

Hà questo numeroso Magistrato, mischiato di Promotori della Mansuetudine, e Carità dal nostro Supremo Legislatore Giesù Cristo Giudice de'Viui, e de'Morti; e parimente della Giustizia, che è l'anima del Gouerno, & Attributo speciale di Dio; piena facoltà, rappresentando il Sommo Pontefice, nell'vdire tutt'i Poueri Carcerati, chiamati a rappresentare le loro miserie, aggrauij, e difese; di concedere a i detenuti per debiti, Dilazioni, Cessioni de'Beni, diminuzione à proporzione delle loro forze, ammissione di Sicurtà; massimamente alle persone oneste, & ad oggetto di euitar i Scandali. Mitiga per giuste cause il rigor delle pene corporali prescritte dalle Leggi, fuor de i casi atroci. Abbreuia il tempo dell'Esilio.

Mode-

Modera, e rilassa qualche graue castigo, per cagione di qualche eccellenza nell'Arte. E termina le Cause Ciuili, e Criminali, Spirituali, & Ecclesiastiche de i Rei, con la piena autorità del Prencipe vsando ogni equità, e circospezzione questo celebre Congresso, perche nello stesso tempo spicchi la misericordia del Padre Vniuersale de' Fedeli; e la Giustizia di Sourano, acciòche dalla malizia de' Tristi non venga oppressa la bontà degl'Innocenti: e la toleranza de' Giudici non nodrisce l'ardire de' Scelerati.

Costume di questo Tribunale di mischiare la Giustitia cô la Misericordia.

Nelle due maggiori Solennità del Santissimo Natale, e di Pasqua di Resurrezzione, si fà da questo Tribunale la Visita Graziosa. Oltre la sodetta Ebdomadaria, & vna volta il Mese delle Carcrri Nuoue, e del Campidoglio. Fù questa pia, e graziosa beneficenza di solleuare in questi santi giorni li miseri Carcerati ordinata sino da Teodosio; parendo al pijssimo Imperatore molto conueniente, che rauuiuandosi ne' Fedeli la fortunata memoria d'essere stati liberati con la venuta, e Passione del Figliuol di Dio dalla seruitù di Satanasso, e ricomprati nella libertà de' suoi figliuoli douessero godere anche questi vna tal porzione di libertà da i vincoli, e dalle Carceri: e partecipare delle communi allegrezze della Chiesa. *Vt gratius* (disse Niceforo Callisto) *mundus acciperet, vnde pro nouitate rerum gauderet*, delle quali non sono minori le moderne di Roma Cristiana nella celebrità de' sodetti giorni di quello, che già furono nel primo dell'Anno à Roma Gentile descritte dal Poeta ne' suoi Fasti.

Visita Gratiosa nel Santiss. Natale, e Pasqua di Resurrezz.

L. 7. C. Theod.

Niceph. Callist. hist. lib. 7

Prospera lux oritur, linguisque, animisque fauete
Nunc dicenda bono sunt bona verba die-
Lite vacent aures, insanaque protinus absint
Iurgia differ opus liuida turba tuum
Salue Festa dies, meliorque reuertere semper
A Populo rerum digna potente coli.

Ouidius Fast. l. 1.

Risuegliò questo pio costume co'l suo esempio nel Foro de' Prelati Ecclesiastici ne i sopradetti giorni Festiui, e loro precedenti, e susseguenti Ottaue, con misericordioso zelo del sollieuo de' poueri Carcerati, il Glorioso San Carlo Borromeo, ordinando nel suo Concilio Prouinciale Primo; che non solamente fossero nel suo Foro Arciuescouale frequentemente visitati; massimamente con graziosa indulgenza nelle sodette Solennità, ma compatendo alle loro miserie con tenerezza da Padre, prouidde loro il Santo Arciuescouo di Auuocati, e Procuratori per le loro difese; e diede diuersi Ordini pieni di Pastora-

Concil. Prou. I. Mediol. Tit. de Carcer. Visit.

S. Carlo sommamente compassioneuole verso i Carcerati.

ſtorale compaſſione à i Miniſtri, & Offiziali delle Carceri, e Giudici de'Carcerati, perche procedeſſero con eſſi loro con ogni Carità. Il che con molta premura procurò, che faceſſero i Magiſtrati Secolari.

Ma vdiamo ſopra queſto pietoſo prouedimento le parole degne da ſcolpirſi ſopra tutti li Frontiſpizij delle Carceri Criſtiane l'eloquentiſſimo Caſſiodoro. *Iamque noxiam ſecurim Lictor recondat: Amet paulisper ferrum ſplendidum, non cruentum: Catenas lacrymis madidas fælicior rubigo ſuſcipiat. Atria Carcerum vacuitatibus impleantur. Exeant incluſi vicina morte pallentes: Redeant ad lucem quos caligantes tenebræ poſſidebant. Voſque Carcerati, qui exitis delicta relinque ite cum catenis; dierum benefitijs abſoluti viuite nunc honeſtè, qui didiciſtis ſuperſtites mori.*

CAPO III.

De'Veſcoui della Sorìa, e della Siria. Alla Madonna della Sanità. Trà'l Viminale, e'l Quirinale.

LA più fortunata parte del Mondo, ſopra cui caddero à diluuio le Benedizzioni del Cielo, delle quali ſi gloriano ancora così palpitanti ſotto le loro rouine, e così deſolate come ſono le Prouincie della Paleſtina, Meſopotamia, Cilicia, Bitinia, Celiſiria, Pamfilia, Fenicia, Egitto, e di Cipro, e delle famoſe altre volte; hor deplorabili Contrade; rimaſto appena ſotto il giogo Ottomano delle loro perdute felicità, aſſorbite dalle preſenti miſerie il nome venerabiliſſimo di Gieruſalemme, d'Antiochia, d'Aleſſandria, di Deſarea, di Tiro, e di Sidonia, di Tolemaide, di Paza, d'Eraclea, d'Efeſo, di Ancira, di Damaſco, con le adorabili di Nazareth, e di Betleme, & altre riferite nelle Tauole Eccleſiaſtiche; ella è ſenza dubbio la Siria, ouer Soria celebratiſſima per eſſere ſtata la Patria dell'Vmane felicità, dell'aſpettato, e venuto Meſſia, e per la Naſcita fortunatiſſima del Verbo Eterno; ſtabilite con la vita miracoloſa, e con la Paſſione, e Morte del Noſtro Saluatore, ſtipolate con eterni, e beati Caratteri del ſuo precioſiſsimo Sangue, da cui ſen traſſe il noſtro feliciſsimo Riſcatto, prepetto da i Profeti, predicato iui dagli Apoſtoli, & autenticato con

la

Pregi singolari della Siria Cristiana.

la nobilissima Confessione d'innumerabili Martiri. Lasciando, essere stata illustrata questa gran parte dell'Oriente da nobilissimi Personaggi, Dottori, e Maestri della Fede Cristiana, Patriarchi, Vescoui, & huomini santissimi; le cui venerabili memorie confuse trà le profane superstizioni del Maometismo traggono altrettanto di lagrime di compassione, quante furono già quelle di godimento già, e di giubilo Cristiano. Spiccando à perpetua gratitudine, e consolazione dell'Occidente colmo delle copiose misericordie, e benedizzioni presente al confronto delle dolorose rimembranze del funestato Oriente.

Patriarcato de Caldei Orientali. Mireus notit. Patriarch. l. 1. c. 16.

Diuidesi oggidì appresso di noi la Siria Ecclesiastica, in due Patriarcati: l'vno chiamato de'Nestoriani Caldei Orientali: l'altro co'l solo nome de'Nestoriani. Furono più volte li Patriarchi de gl'Assirij confermati dalla Santa Sede Apostolica, i quali quantunque hauessero il titolo onorifico di Mosal in Babilonia; nulladimeno non ne ottennero mai il sospirato possesso; contrastati sempre con ostinata perfidia da vn'altro Patriarca Scismatico vsurpatore; onde furono quegli profugi costretti andarsene in diuersi Paesi; ma più ne i confini della Persia; esercitando iui trà molte contradizzioni il loro ministero Patriarcale. Prestò, vno di essi, venuto à Roma, vbbidienza à Giulio Terzo, con la Professione della Fede Nestoriana, costumata all'hora farsi da vn Diacono; ma essendo questo caduto, per inganno del suo empio Competitore, nelle mani de'Turchi, fù da essi barbaramente vcciso: e morì da buon Prelato Cattolico.

Diuersi Patriarchi Successori prestano vbidienza al Roman. Pōt.

Miræus l. 1. c. 16. notit. Patriarch. Assyriorum.

Il successore di questo interuenne al Concilio di Trento, prestando egli altresì Vbbidienza à Pio Quarto, e ritornato in Oriente, promosse, e consacrò diuersi Arciuescoui, Vescoui, e Sacerdoti, con grand'aiuto di quell'abbandonate Prouincie. E fù questo prima Monaco di San Basilio, del cui nobilissimo Ordine (toltine alcuni di Sant'Antonio) sono, per lo più tutti i Patriarchi, e Vescoui dell'Oriente. Chi successe à questo non hebbe la Conferma Apostolica, perche non la richiese. Ma nel tempo di Gregorio Decimoterzo il Successore mandò per suo Prcuratore vn Arciuescouo per ricercarla, e benignamente la concesse, professando la douuta Vbbidienza; riportandone l'anno 1582. l'onore del Pallio Patriarcale. Di questi Caldei Orientali molti sono facoltosi, & ambiscono di riconoscere per loro Capo il Romano Pentefice.

Gli errori de'Scismatici Nestoriani sono. Che la natura vmana in Giesù Cristo non sia perfetta senza la Persona vmana,

e perciòche in Giesù Cristo sono due Persone. Se bene non negano, che Cristo dall'istante della sua Concezzione non fosse perfetto Dio, & huomo. Che la Beatissima Vergine non fù Madre di Dio, perche dicono, questa voce DIO, contiene in se il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e che per conseguenza ella sarebbe Madre di tutte le trè Persone diuine. Venerano Nestorio empio lor Capo; e condannano Cirillo Alessandrino Santissimo Patriarca. Non ammettono il Concilio Efesino; ne meno tutti gli altri Ecumenici dopo di esso celebrati. Contraggono i Matrimonij ne i gradi proibiti. Ammettono il loro Patriarca non per elezzione, ma per successione di parente in parente; ne hanno veruno scrupolo di conferir gli Ordini simoniacamente.

Eresi de Nestoriani Scismatici.

Vitriac. histor. Oriental. c. 77. Leon. Episc. Sidon. in relat.

Trà le altre opere segnalate da noi altroue riferite, che con immensi dispendij si esercitano per lo mantenimento, & ampliazione della Religione Cattolica studiosamente dalla magnanima sollecitudine, e Prouidenza della Sagra Congregazione de Propaganda Fide; forte Propugnacolo della Santa Fede; egli è il congruo, e caritateuol Ricetto, che si dà à molti Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui per loro decente abitazione, e sostenimento, che con la Parte di Pane, e Vino cotidiano, che riceuono dal Palazzo Apostolico, & vn assegnamento di denaro; prouano in gradimento della loro fedeltà, vbbidienza, & vnione alla Chiesa Romana Madre Vniuersale di tutte, ancorche straniere Nazioni, la di lei larga beneficenza; e si consolano di poter dire à nome delle lor Greggie Cattoliche, con sì amorose dimostrazioni del Romano Pontefice Padre Vniuersale di tutt'i Credenti, consolati con Cristiana confidenza. *Nos Populus eius, & Oues pascuæ eius.*

Carità grande vsata de' Vescoui Oriẽtali dal Collegio de Propaganda Fide.

Ma ciò che a merauiglia fa spiccare il continuo pensiero della sudetta Congregazione per amplificare la Religione Cattolica nell'Oriente; egli è il fecondo Viuaio di Ministri, & Operarij formati al modello dell'Apostolica Scuola dell' Euangelio, tratti dalle loro Patrie infelici, di tutte le Nazioni Orientali, & Occidentali ancora, quiui da Fanciulli con somma Carità alleuati, prouisti, & istruiti, per essere col fiato amoreuole della Romana Pietà Trombe sonore dell'Euangelio sin doue sono arriuate le voci salutari dell'Apostolica Predicazione. Nè in questo sontuosissimo Collegio Trofeo del zelo Apostolico si dà l'Ecclesiastica educazione a queste Piante nouelle, che riconoscono da esso le loro fasce, lor Culla, lor poppe, lor Patria, lor Patrimonio, lor Casa paterna; ma

Collegio de Propaganda, e suoi segnalati beneficij.

Beneficenza di Roma à tutte le Nazioni straniere.

ancora in diuersi altri di Nazioni Orientali, e dell'Occidentale, che il zelo Pastorale, e generoso di Gregorio XIII. e di altri Sommi Pontefici, crebbero per vn fine così sublime, e santo; perche non vi resti verun dubbio, che Roma non sia il Firmamento, il Capo l'Asilo, il Refugio, il sostenimento, e la Reggia vniuersale della Religione Cattolica.

Magnanimo zelo d'Innocenzo XII. per le Missioni Apostoliche.

Denaro largamẽte dato per le sudette Missioni.

Ne men segnalato egli è stato, & è il zelo magnanimo di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo intorno così grande impresa di propagare la Religione Cattolica propria del Romano Pontefice, che non contento d'hauerla sollecitata con incessante feruore con la viua voce; dilatando più ampiamente i spazij della sua vasta Carità, nel fine dell'anno 1696. hà assegnati per aiuto, e progressi delle Missioni del vasto Regno della Cina, & altri Regni Orientali, cento mila scudi. Et vltimamente per souuenire all'Ethiopia, & altri Regni dell'Africa per fondarui vna, ò più Missioni, e rimetterui l'antica Religione Cristiana suffocata dalle superstizioni de i Mori, ve n'hà destinati altri cinquanta mila: mandati molti Missionarij di varij Ordini di Religiosi, & Ecclesiastici per questo Apostolico Ministero.

L'vltimo, che per parte delle Chiese Cattoliche, & altre, ò del Patriarca della Soria, che in questi nostri tempi habbia prestato Vbbidienza alla Santa Sede Apostolica è stato Monsignor Atanasio Safar Vescouo di Nardin, il quale con il dinaro proprio, e con altro già questuato nelle nuoue Spagne, donato alla Congregazione, espose alla medesima il suo desiderio, e de'Vescoui Cattolici della sua Nazione, che fosse inuestito a fauore, e commodo delle Chiese della medesima, affine d'hauere in Roma vn loro proprio Ospizio, con vna Chiesa, iu cui potessero esercitare le sagre fonzioni secondo il loro Rito Siriaco antico; e secondo l'approuazione della Santa Sede Apostolica: e seruisse il medesimo Ospizio non solamente per abitazione de'Vescoui, che vengono a Roma, con le facoltà legitime della detta Congregazione; ma ancora di altre persone di quella Nazione, con la total dipendenza, e plenario arbitrio di prescriuersi loro Regole, Statuti, e Costituzioni, e quelle mutare, moderare, e riformare alla medesima Congregazione, dalla quale ne ottenne il Decreto, che se ne facesse la compra.

Ospizio de'Vesc. Orientali Soriani, e della Nazione Siriaca, e sua primiera Istituzione.

Dipendẽza totale del Sac. Cõgreg. de Propaganda.

Dopo varie consulte dunque intorno il luogo proporzionato per la Fondazione dell'Ospizio sudetto; si scielse come opportuno, e commodo il Sito ameno, Casa, Giardino, Chiesa,

Chiesa, & Horti, alla Madonna detta della Sanità in Strada Felice verso Santa Maria Maggiore trà i due Colli Viminale, e Quirinale; doue anticamente si stendeuano le famose Terme Nouaziane, e Timotine, delle quali prima d'inciuilirsi di Fabrica questo luogo se ne viddero gli auuanzi delle rouine; e poco lungi dal Vico Patrizio.

Madonna della Sanità destinato per Ospizio à i Vescoui Orientali Soriani.

Fù questo Giardino, e Chiesa donato da alcune pie persone à i Frati detti Fate ben fratelli dell'Istituto di San Giouanni di Dio; che hanno cura dello Spedale di San Giouanni Colauita nell'Isola di Trasteuere dirimpetto à San Bartolomeo in Isola; perche si dasse quiui caritateuole ricetto a i Conualescenti, sotto la Cura de i medesimi Padri. Ma riuscendo impratticabile il buon fine de'Benefattori, ò per cagione dell'aria insalubre, ò per cagione delle spese superiori alle rendite diminuite, o per altre loro Economiche, o ben ponderate cagioni; eziandio per essersi destinati in luoghi più commodi a quest'Opera già de'Conualescenti, da noi altroue riferito, come a San Sisto, & a Santa Galla; cessò di seruire all'vso destinato. Onde stabilita la Compra sudetta per il prezzo di scudi mille, e cento da conuertirsi da i medesimi Frati Fate ben fratelli in estinzione d'alcuni Censi passiui; se ne stabilì la compra, il possesso e l'acquisto per Decreto della medesima Congregazione sotto li 18. Decembre 1696. con ordine speciale a questo fine dato a Monsignor Carlo Agostino Fabroni Segretario della medesima Congregazione, co'l beneplacito Apostolico, e ne fù stipulato publico Istromento per gli Atti dell'Oliuieri Notaro dell'Auditore della Camera.

Questo luogo destinato già per i Conualescenti.

E perche l'Eminentissimo Signor Cardinale Pamfilio con generoso sborso di 1500. scudi supplì al mancamento di tutto il sodetto prezzo; si riseruò ad istanza, e commodo de i medesimi Alunni, l'vso, accesso, e diporto nel medesimo luogo, Case, Giardino, e Chiesa a loro libero arbitrio per discreta ricreazione in quel tempo, ordine, e direzzione, che più piaceranno alla sudetta Congregazione.

Riseruato l'vso per ricreazione à i Giouani del Collegio de Propaganda.

Rimane perciò con questo nobile Istituto risuegliata, e conseruata in Roma la Memoria erudita degli antichi Riti, Cerimonie, e Misterij, che già risplendettero in quelle beate Prouincie, e Contrade, con tanta maestà, e decoro di quei Troni venerabili, Catedre, e celebratissime Assemblee Conciliari. Eccitati spiriti di consolazione al Romano Pontefice, d'essersi preseruati ne i più remoti angoli della Terra dalle podestà infernali tanti Figliuoli vbbidienti. Rinnouate le Apo-

Effetti mirabili di questo nuouo Istituto.

stoliche benedizzioni, che da ogni lingua si lodi il Signore. Mantenuta con decoro, e venerezione la Dignità Vescouale. Animati con le Romane beneficenze gli Operarij Euangelici. Ornata Roma con la Maestà delle Toghe Orientali; e con le decorose clamidi, Pastoforij, e Manti venerabili delle Liturgie straniere; amplificate le Dignità, e la Gerarchia Ecclesiastica; e piena di giubilo la Santa Chiesa adorna di tante verietà Rituali; che in ogni linguaggio sin doue è giunto il suono delle Trombe Apostoliche si confessi, à dispetto di tutto l'Inferno imperuersato, con godimento Cristiano, *Quia Dominus noster est Iesus Christus*.

Diede a Roma le primizie del suo Rito misterioso questo nouello Istituto, celebrandosi con Abiti, e lingua Siriaca il Sacrifizio solennemente in onore di Sant'Efrem Siro, ornamento, e splendore di quella altre volte fioritissima, hor afflittissima Cristianità, il giorno 9. Febraro 1697. trasferita la Festa dal primo, in cui ne fà con vn solenne Elogio memoria il Martirologio Romano, nella detta loro Chiesa, con l'interuento d'alcuni Cardinali la prima volta, che dopo 1500. anni si vedesse in Roma somigliante Fonzione.

CAPO IV.

Dell'Ospizio. Delle Donne Pellegrine Pouere. Dell'Abito di San Francesco. In Borgo Vittorio.

Merauiglioso egli è certamente ciò, che tuttauia ogni giorno miriamo succedere, cioè che essendo la Pouertà vn male fuggito, odiato, e mal visto da tutti à segno che perturba l'amicizia, auuilisce gl'ingegni, angustia li spiriti, oscura la nobiltà, disprezza i talenti, e rende come disse il Filosofo, ridicoli gli huomini stessi. E pure per orrida, per vergognosa: e per istentata ch'ella sia la Pouertà, per cui fuggire sudano gli Artefici; van sempre specolando i Virtuosi, traficano i Mercanti; viaggiano i Forastieri, s'affaccendano i Mecanici, e s'affaticano i Bifolchi, troua tanti volontarij seguaci, che l'ab-

Pouertà fuggita, insieme, & abbracciata da molti.

l'abbracciano, ſotto la condotta di quel grande, & animoſo interprete dell'Euangelio, Franceſco il Santo d'Aſſiſi, che con mirabile incanto della prudenza, & Economia vmana, ſotto lo Stendardo della nuda Croce ne formò vn'Eſercito di molte Compagnie tutte con la medeſima diuiſa, e liurea della Pouertà, ne hà riempita à ſpeſe della ſola Diuina Prouidenza la Chieſa: in tante Squadre, quanti ſono ſotto il medeſimo nome, e milizia ſagra della Pouertà i Titoli di Oſſeruanti, di Reformati, di Conuentuali; di Capuccini, del Terz'Ordine, di Recolletti, con altrettante Religioſe corriſpondenti alla medeſima norma di ſpirito. E ciò che aggiunge merauiglia, è, che non ſolamente ſiano in numero quaſi che infinito i Poueri Volontarij. ma quelli, che con iſpontanei ſoccorſi mantengono la douizioſa Pouertà di San Franceſco, i cui Religioſi Conuenti non li ſaprei nominare con miglior vocaboli, che di fornite Diſpenſe ſenza fondo; di ricchi Teſori ſenza miniere; di perenni Fondachi ſenza Capitale; di Patrimonij ineſauſti ſenza dominio; di vantaggioſi traffichi ſenza contanti; di ricco Erario ſenza poſſeſſo; ſeruendo à tanti Poueri le larghe promeſſe di Dio al generoſo, e fedeliſſimo interprete de'ſuoi oracoli di Fondo di miniere; di Capitale, di Dominio, di Contanti, di Poſſeſſo, di Sicurtà; Benefattori, non ſolamente à chi profeſſa, la ſanta Pouertà, ma a chi ne porta ſolamente l'abietto Bigio del ſuo Abito Franceſcano.

Criſtoforo Cabrera Spagnuolo di lungo tempo abitante in Roma, diuotiſſimo di San Franceſco, trà gli altri Legati, de quali grauò l'Archiconfraternità del Santiſſimo Sacramenro nella Baſilica Vaticana, da eſſo laſciata Erede di tutte le ſue facoltà, vno è il ſeguente. Pareua alla ſua Pietà, e diuozione verſo l'Abito, non che la Religione di San Franceſco, e molto più all'oneſtà delle Donne Pellegrine, che in ſtato, & Abito di Penitenza di San Franceſco medeſimo vengono a Roma a viſitare i luoghi Santi; forſe diſconueniente; non hauendo verun proprio Ricouero, oue poſſano eſercitare i lor pij eſercizij a guiſa di Religioſe, che abitaſſero nelle Oſterie, ouero ne i luoghi publici, oue miſchiate con diuerſe altre, non haueſſero qualche diſcreta differenza per ragione del medeſimo loro Abito, e Vocazione, fondò vn particolar Ricetto, e Caſa; prouiſta di tutti li neceſſarij Vtenſili, per il loro commodo vſo, in cui abitaſſero, & haueſſero ricorſo Tredici Donne Pellegrine del ſudetto Abito, ſenza reſtringerſi a veruna Nazione, Età, e Condizione, ma ſolamente alle trè ſudette,

Occaſione di queſta pia Iſtituzione.

cioè

cioè di Pouere, Pellegrine, e col medesimo modesto Abito di San Francesco.

Volle il pio Fondatore; che a questo fine assegnò alla medesima Venerabile Archiconfraternità diuersi Censi, & effetti descritti nell'Istromento di Donazione rogato per gli Atti del Notaro Abinante sotto li sette Luglio 1591., che a ciascuna delle sudette tredeci Donne Pellegrine si assegnasse la Cella di Tauole; vn Paglierizzo, Capezzale, & vna Coperta di Lana. E quando si trouasse qualche inferma, se le dasse il Materazzo, e le Lenzuola. Che delle sudette Pellegrine se ne debba eleggere vna, la quale habbia titolo, & autorità come di Preposita, che sappia leggere, acciò possa insegnare all'altre il recitare l'Offizio della Madonna, & ogni giorno le di lei Litanie. Che le dette Pellegrine non possano stare in detto Ospizio più di trè anni; dando però facoltà a i Signori Deputati, se così loro parerà, di prorogarle il tempo di triennio in triennio. Che se qualch'vna di esse fosse scandalosa, ò cadesse in qualsiuoglia mancamento sia libero a i Signori Deputati di licenziarla, senza ammettere verun ricorso ad altri Superiori Ecclesiastici.

Statuti, e Regole di questo pio Ospizio.

Ex Instr. roga. per Acta Binantis No: Cap. 7. Iulij 1591.

Ordina di più, che le Spagnuole vestite del medesimo Abito in concorrenza, siano preferite all'altre; eziandio in essere elette per Preposite. Che non possano andar mendicando per la Città: ma se fosse loro somministrata qualche cosa tanto in comune, come in particolare, possano riceuerla. Che si debba dare ogni giorno vn baiocco di pane per ciascheduna. Et in caso, che bisognasse fare alcun auuanzo in detto Ospizio, per qualche spesa; in tal caso si cessi dalla distribuzione del Pane, finche sia rinfrancata la detta spesa. Che la Preposita habbia cura di tutt'i Mobili necessarij per l'Ospizio, li distribuisca secondo il bisogno; e di tutti ne renda ogn'anno conto a i Signori Deputati. Che tutte si confessino dal Paroco, ò da qualche Penitenziere di San Pietro, e si communichino secondo il consiglio di essi, ogni quindeci giorui; e mancando qualch'vna di farlo possano essere licenziate, senza veruna replica, da i Signori Deputati. Che non possa entrare alcuno, eccettuato il Medico, & il Paroco, in detto Ospizio. e se fossero chiamate, vadano alla Porta. E che sia lecito à i Signori Deputati di aggiungere nuoui Ordini, purche non siano contrarij a i sudetti.

Che siano preferite le Spagnuole all'altre.

Altre Regole, e Statuti.

Aggiunge il Fondatore, per suo Codicillo li 10. Nouembre 1696. Che alla sudetta Preposita si dia vno scudo il Mese.

Che

Che le Pellegrine Spagnuole non debbano accettarsi nell'Ospizio se prima non saranno approuate da vn Cardinale Spagnuolo, ò dell'Ambasciatore; ò da persona da essi deputata. Che non si ammettano nell'Ospizio Donne maritate, ancorche venute à Roma per loro diuozione. Che le Pellegrine di altra Nazione con l'Abito di San Francesco siano esaminate da i Deputati della Compagnia, e con la fede, che siano venute à Roma per loro sola diuozione, siano ammesse. E che alcuna di queste Pellegrine fosse litigiosa, scandalosa, ò fastidiosa, sia senza ammettere verun ricorso, licenziata.

Ex Codicillo per eadē Acta 10. Decebr. 1598.

Haueua il sudetto pio Benefattore ordinato di più, per testimonio della sua gran Carità; che si dasse ogni giorno vn baiocco di pane à dodeci Poueri Neofiti de i più piccoli, e di minor età del loro Collegio, & vna Veste; Si come vn'altro baiocco al giorno, con vna Veste per ciascheduna a dodeci pouere Neofite nel giorno della Concezzione in perpetuo; ma è cessato questo Legato, non solamente per essere diminuite l'Entrate; ma per vna Transazzione co'l beneplacito Apostolico con la Congregazione de' Deputati della Madonna de Monti. Rimanendo nulladimeno la memoria perpetua della pia, & ingegnosa beneficenza di questo largo Donatore.

CAPO V.

Degli Acquauitari, e Tabaccari.
A Sant'Adriano in Campo Vaccino.

O Delizia, che sia, ò lusso moderno, ò vero squisito medicamento l'Aquauita per moltissimi mali; certo è, che non fù in vso appresso gli antichi Romani; entrato solamente in frequētissimo costume nell'auuanzarsi di questo secolo: delle cui ammirabili, e decantate virtù hanno scritto dottissimi Professori, li quali tutti d'accordo sono conuenuti a canonizzarla con lodi, & encomij eccessiui chiamando questa beuāda stillata dalla più pura sostanza, e spirito del Vino, Tesoro della sanità; *Elixir vitæ* della vita vmana; Conforto de i spiriti smarriti, Preseruatiuo mirabile da ogni accidente; Liquore di Paradiso, Nettare celeste; Quinta essenza di tutte le beuande; Viatico del Cibo indigesto; Dissipatrice de' cattiui vmori; Sostegno de Spi-

Andreas Blauius tract. de naturali vinorum Hist. l. 1. c. 28.

Spiriti vitali: Conserua dell'Vmido radicale: Fomento del Ventricolo: Balsamo delle Viscere: Estratto delizioso: Antidoto d'ogni malore: Medicina degli anni: Guida sicura dell'età, e risuegliamento del cuore oppresso.

Dall'vso dunque familiare introdotto appresso ogni condizione di persone, siccome è cresciuto all'Erario publico il vantaggioso prouento; così hà co'l copioso consumo, che si fà di questa ò Beuanda, ò Lusso, ò Medicamento si è dato trattenimento à molti di aprirne publici Magazzeni, e Botteghe; & a moltissimi di girare per la Città, eziandio su'l buon mattino, nel vendere questa sì vniuersale Mercanzia dell'Acquauita: in modo, che moltiplicandosi il numero de'Venditori, con pia emulazione alle altre numerose Compagnie delle Arti, dissegnarono di eriggere la loro Vniuersità intenta a i temporali guadagni; in Fratellanza spirituale; per respirare ne'giorni festiui in trattenimenti di Cristiana pietà; e godere de i tesori della Chiesa largamente concessi da i Sommi Pontefici.

Ottenuto perciò vn Sito opportuno, per ergere vn loro Oratorio accanto la Chiesa di Sant'Adriano in Campo Vaccino, doue anticamente era l'Erario, e il Foro Romano da i Padri dell'Ordine di Santa Maria della Mercede della Redenzione de i Schiaui; quiui terminata la Fabrica, di commodo ricouero per fare le loro diuote fonzioni; la dedicarono alla Santissima Vergine, alludendo con pio ossequio ad esser ella non solamente vita, dolcezza, e speranza nostra; ma salute de gl'Infermi, come con gran confidenza la chiama la Santa Chiesa: & in breue tempo con generose contribuzioni lo resero capace di formarui vn Corpo di Confraternità, con i loro Statuti, Regole, e Costituzioni, come appresso diremo, sotto il Titolo di Santa Maria della Mercede, e del Santo Angelo Custode.

Ex Statut. Confrat. 8. Ianuarij, 1691.

L'anno dunque 1691. col beneplacito della santa memoria di Alessandro Ottauo ottennero di poter ergere la loro Vniuersità canonicamente in Compagnia con i loro Statuti approuati dall'Eminentissimo Signor Cardinal Carpegna Vicario di Nostro Signore sotto li 8. di Gennaro 1691. che in sostanza mantengono le cose seguenti.

Deuono primieramente i Fratelli rendersi capaci del gran parrocinio di Maria Vergine, e dell'Angelo loro Custode, con il santo timor di Dio, senza cui si viue all'oscuro nell'ignoranza de i peccati, che ci fanno perdere il frutto di tutte le nostre buone opere. E sopra tutto siano amanti della Pace e con-

concordia trà di essi, essendo la Carità il vincolo d'ogni perfezzione.

L'elezzione de gl'Officiali, in cui consiste il buon gouerno della Compagnia douerà farsi nella Congregazione Generale in cui interuengano almeno trenta Fratelli, e douerà essere d'vn Cardinal Protettore, e d'vn Prelato perpetui. Di trè Consoli per l'Vniuersità; vn Camerlengo. Quindeci della Congregazione segreta. Due Imbussolatori; Due Consiglieri. Due Sindici. Vn Esattore. Due Proueditori; due Maestri de Nouizij. Quattro Sagrestani; due Infermieri. Due Visitatori de'Carcerati. Tredici Deputati per i Rioni. Vn'Archiuista. Due Pacieri. Vn Gouernatore. Vn Vicario, e due Intonatori del Coro. E l'elezzione di tutti questi Offiziali douerà farsi in conformità del modo prescritto nello Statuto; Si come l'Esercizio di ciaschedun'Offizio. Questa Congregazione Generale douerà farsi auanti la Festa della Purificazione, che è la propria, e la Principale dell'Vniuersità; benedicendosi la mattina le Candele, e facendosi la distribuzione nel dopo pranzo a i soli presenti; se non sono legitimamente impediti. Si suffragano i loro Defonti la Domenica seguente alla loro morte. Doueranno fare la Communione Generale trè volte l'anno almeno; cioè nel Santo Natale; nel giorno della Purificazione, e del Santo Angelo Custode, oltre il giorno del loro ingresso nella Compagnia, senza il cui requisito non doueranno essere ammessi; con la promessa dell'Osseruanza de' Statuti. Vestono Sacchi, Mozzetta, e Cordone tutti bianchi; alludendo all'innocenza, e santità de' costumi, che deuono pratticare per meritarsi il patrocinio della gran Madre di Dio, e l'assistenza fedele, & amorosa del Santo Angelo Custode.

Offiziali della Compagnia.

Mà ciò, che arrichisce questa nouella Compagnia è l'Aggregazione fatta di essa all'Ordine celeberrimo di Santa Maria della Mercede della Redenzione de i Schiaui, illustre nella Chiesa non tanto per l'esercizio magnanimo di sottrarre eziandio con l'impegno della propria vita, e libertà, i Schiaui, che sono nelle mani degl'Infedeli; quanto per i copiosissimi tesori dell'Indulgenze, che in ricognizione di così generoso sagrifizio di se stessi gli hanno liberalmente concesso i Sommi Pontefici, partecipando questa diuota Compagnia di tutti i beni, e grazie della medesima Religione. La Bolla, ò Patente della medesima Aggregazione, fu spedita in Roma dal Padre Reuerendissimo Martino Saluatore Giliberte Vicario, e Procurator Generale del medesimo Ordine nel Pontificato di No-

Expeditio Aggregationis de anno 1692. 4. Maii ex Originali.

ſtro Signore Innocenzo Duodecimo, ſotto li 4. Marzo 1692. Fù loro pur conceſſa vna Cappella ſotto la ſudetta Inuocazione della Madonna della Mercede, la cui ſolenniſſima Feſta ſi celebra per Breue di Noſtro Signore ogn'anno nell'auuenire li 24. Settembre: & auanti la medeſima conceſſe vna Sepoltura per i Fratelli Defonti; acciocheſſi come viuenti godettero de' lor Priuilegi, e del frutto delle loro Opere meritorie, così morti riposino con eſsi loro ſino alla Reſurrezzione del Giudizio.

Dell'Vniuerſità de'Tabaccari.

Tabacco ignoto già, hor familiare à tutti.

LA prima volta, che mutaſſe Cielo l'Erba, & vſo del Tabacco, fù dall'America in Inghilterra; e Portogallo, e da queſti due Regni partecipato all'altre parti d'Europa, e poi diuenuto dimeſtico ò per delizia, o per luſſo, ò per Medicina, o per trattenimento ozioſo, ò per corteſe preteſto della Ciuile conuerſazione, alla noſtr'Italia, in tal modo; che là doue il ſuo primitiuo vſo fù di ammirazione, di ſcherzo, di nouità, di coſa ſtrana, e di ſchifo; ſtimato altresì poco confacente al decoro Eccleſiaſtico, e Religioſo: co'l progreſſo di tempo per inſinuazione familiare del coſtume, è diuenuto comune ad ogni condizione di perſone: nè più cagione di ſtupore, ma di viatico cotidiano della beneuolenza, e dell'amicizia, e di oneſto eſercizio dell'Vrbanità, e Corteſia: ridotto ad eſſere non più per le ſue rare virtù; medicamento; ma per il ſuo gentil prurito, paſcolo delle Nari. Di eſso, e delle ſue copioſe virtù hanno fauellato modernamente più Scrittori, e trà gli altri con erudite riflesſioni Benedetto Stella, il quale aggiunſe le prerogatiue tutte del Tabacco raccolte nel ſeguente Epigramma dal dottiſsimo Caſtor Durante; recando la ſua prima introduzzione in Roma à Proſpero Santa Croce; degniſsimo Cardinale di Santa Chieſa, quando fù Nunzio Apoſtolico in Portogallo, chiamato perciò dapprima, Erba Santa Croce.

Caſtor Durante Med. Ro. Epigra. ad Proſp. Cardin. Sanctã Crucii.

Nomine, quæ Sanctæ Crucis Herba vocatur; Ocellis
Subuenit; & ſanat plagas, & vulcera iungit,
Diſcutit & ſtrumas, Cancrum, Cancroſaque ſanat
Vulcera, & ambuſtis prodeſt, Scabiemque repellit
Diſcutit, & morbum, cui ceſſit ab impete nomen
Calefacit, & ſiccat, ſtringit, mundatque, reſoluit
Et Dentum, & Ventris mulcet, Capitiſque dolores,

Subue-

Subuenit antiquæ Tussi, stomacoque rigenti.
Renibus, & Spleni confert, Vteroque, venena
Dira sagittarum domat: ictibus omnibus atris,
Hæc eadem prodest, Gingiuis; proficit; atque
Conciliat somnum, nuda ossaque carne reuestit
Thoracis vitijs prodest; Pulmonis itemque
Quæ duo sic præstat: non vlla potentior Herba.
Hanc Sanctacrucius Prosper quum Nuncius esset
Sedis Apostolicæ Lusitanas missus in oras
Huc adportauit Romanæ ad commoda gentis
Vt Proaui sanctæ lignum Crucis ante tulere
Omnis Christiadum, quo nunc Respublica gaudet,
Et Sancta Crucis illustris Domus ipsa vocatur
Corporis, atque Animæ nostræ studiosa salutis.

Nè potiam lasciare per onor di quest'Erba, ò Semplice il nobil Distico del Postio riferito dallo stesso Stella.

Nulla salutigero se conferat Herba Tabacco,
Viribus hæc omnes exuperat reliquas.

L'vso poi del Tabacco si è reso così generale, che essendosene accresciuti per il grande spaccio molti Venditori, e Bottegari in Roma, hanno modernamente procurata l'Aggregazione, con i sudetti Acquauitari, con i quali hanno qualche connessione, & aderenza: & vnita l'vna, e l'altra Professione, con diuersi patti, e condizioni, per conseruare vna santa, e Cristiana Vnione, hanno formata vna sola, e numerosa Compagnia; partecipando vgualmente ambedue delle stesse grazie, Indulgenze, Priuilegi, & onoreuolezze, con isperanza in breue tempo, quando trà di essi fiorisca la Concordia, e la Pace, con gli esercizij comuni di deuozione, e pietà; come sono loro comuni li Statuti, e le Costituzioni, di felici progressi, e di esemplare auuanzamento del santo Timor di Dio, al cui fine sono state istituite le Compagnie de'Secolari.

Vniuersità de' Tabaccari vnita alla Cōpagnia degli Acquauitari l'Anno 1697.

Delle copiosissime Indulgenze, delle quali partecipa con vantaggiose vsure spirituali questa Compagnia aggregata all'Ordine sudetto di Santa Maria della Mercede, secondo il Sommario altre volte stampato, per consolazione de'Fratelli, (di cui habbiamo scritto nel suo Trattato) spiccando sempre più la misericordia del Signore, e le sue Diuine benedizzioni, il quale *Dat omnibus affluenter, & non improperat.*

Nè punto è da merauigliarsi, che questo traffico dell'Acquauita, e Tabacco, sconosciuto appresso gli antichi Romani de'quali non si troua veruna menzione, sia a dismisura cresciu-

to, e propagato per tutta l'Europa, sino ad esser diuenuto così familiare ad ogni sorte, e condizione di persone, toltone dalla publica consuetudine ogn'ombra, ò sospetto di vizio, coperto altresì co'l discreto pretesto di Medicina, altamente radicato co'l nome, che diressimo, *d'Eutropelia*, nel comune commercio; quando di questi due pascoli del Gusto, e dell'Odorato nouellamente introdotti, potiam giustamente dire co'l Poeta

Horat. in Arte poetic. lib. 1.

Multa renascentur, quæ iam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet vsus,
Quem penes arbitrium est ius & norma loquendi.

Era perciò desiderabile, che di queste due Professioni di Mercatanzie cresciute in così gran numero, s'ergesse vna Radunanza regolata, con sauie Leggi, e Statuti, acciò in essa con le beneficenze Apostoliche s'esercitassero con publica edificazione ne'giorni destinati ad onorare il Signore Iddio, ed i suoi Santi in esercizij di Cristiana Pietà, & accioche anco questa nouella Mercatura si esercitasse con credito, e si pratticasse con buon regolamento senza punto d'inuidia ad ogn'altr'Arte, Professione, ò Compagnie.

CAPO VI.

Del Legato Pizzuli.

A San Francesco di Paola à i Monti.

GIouanni Pizzuli Calabrese, che con i suoi priuati risparmij, & economiche industrie in lunga età di sopra gli ottant'anni in Roma haueua raccolte molte facoltà, seppe anco molti anni sono architettare con la sua Carità diuerse segnalate Opere di Pietà; trà le quali è degna di memoria la Fabrica della Chiesa, con la compra del sito nel Monte Esquilino sotto San Pietro in Vincoli della Chiesa dedicata à San Francesco di Paola, e del Collegio, ò Monastero vicino per trenta Giouani studenti, oltre gli altri Sacerdoti, e Maestri della Religione de'Minimi, del medesimo Santo; con entrate sufficienti per il loro congruo mantenimeno, acciò offiziassero con seruigio continuo la medesima Chiesa. E di più lasciò, che della sua medesima eredità si collocassero ogn'anno due Donne cadute in peccato, per mettersi nel Monastero delle Conuertite della Maddalena con cento scudi per ciascheduna. Opera in vero molto segnalata, e pia.

CAPO

CAPO VII.

Scuola di Cristo.
A Sant' Idelfonso. A Capo le Case.
Per la Nazione Spagnuola.

QVando la Spagna non godesse il segnalato priuilegio, e Religioso vanto di essere stata delle prime Chiese a fiorire di Santità, e di frutti di benedizzione della santa Fede sino ne i primitiui suoi lustri sotto quel mostro crudele di Nerone, contro cui ribellandosi, riuoltò l'armi per impiegarle a fauore del santo Euangelo, che nuouamente si piantaua; hauerebbe la gloria d'essere sempre stata in ogni tempo feconda di Santi, e d'huomini illustri in ogni professione di virtù Cristiane, & ingegnosi Architetti di modi sublimi, e rari di acquistare la perfezzione, e santità, come habbiamo veduto ancora in questi nostri secoli della Chiesa. Sono stati proprij fregi di quest'inclita, illustre, e religiosa Nazione, registrati con celebrità nelle Storie Ecclesiastiche, cioè, che mai si permise non solamente l'Eresia in quei Regni, ma ogni sospetto, ouer ombra di essa. Che mai hebbe maggiori flagelli l'Arianismo quanto da i Cattolici Spagnuoli. Esser legge inuiolabile di quei Rè, che non ascendano al Trono, se non giurano prima, secondo l'antico decreto, d'esser Cattolici; e che non permetteranno nel Regno huomo, che non sia Cattolico. Che all'hora si vidde tiranneggiata la Spagna dalle Nazioni barbare, quando si discostò dall'vbbidienza della Santa Sede Apostolica. Che ella fù in ogni tempo diuotissima delle Reliquie de' Santi. Che non si viddero mai ne più insigni, e miracolose, ne più gloriose vittorie sopra i Mori, e Saraceni, quanto dal valore, e zelo de i Spagnuoli; fattisi perciò spontanei tributarij al Romano Pontefice; con che si resero sempre inuitti all'armi straniere; Che quando i Rè Goti di somma pietà possedettero la Spagna, la donarono a San Pietro; gouernandola poi essi à nome della Chiesa Romana, pagandole vn'annuo tributo. E che i Rè di Spagna per titolo di grand'onore sono cognominati; Cattolici, traendone ereditario sì bel nome da Adelfonso, ouero Alfonso, pijssimo Rè, e Santissimo Difensore della

Baron. annal. ad ann. 563. n. 17.

An. 701. n. 11.

An. 926. n. 3.

An. 1073 n. 31.

An. 701. n. 16.

Reli-

Religione Cattolica contro i Saraceni, e Mori (bandito il nome di Maometto) il quale emulando le glorie di Recaredo Rè Cattolico, volle essere suo Successore nel Titolo, nella guisa, che era del Regno, tralasciato per qualche anni da' Successori; facendolo stabilire per Decreto in vn Concilio de' Vescoui tenuto nella Spagna; il qual Titolo glorioso, e confacente alla pietà di quei Regi, concesse, come ereditario, ancora a i Successori, Giulio Secondo al merito, valore, e preghiere del Rè Ferdinando d'Aragona.

Baron. annal. ad an. 738.

An. 1510

Per mantener dunque in possesso nel publico credito la pietà di questa valorosa Nazione; fù con ingegnosa inuenzione di spirito fatto vn nobil Istituto comune ad ogni condizione di persone; ormai propagato in tutta la Spagna, e nell'Indie per i diuoti, & efficaci mezzi, che in se racchiude di promouere lo spirito di perfezzione; e spingere gagliardemente à seruire à Dio; intitolato con proprio vocabulo, *La Scuola di Cristo*. Fù questa pia Congregazione fondata in Roma nell' Ospizio de i Padri Scalzati di Sant'Agostino della Nazione Spagnuola, chiamata di Sant'Idelfonso in Strada Felice à Capo le Case, con l'aiuto, e liberali soccorsi del Cardinal Pimentel Arciuescouo Ispalense; per tutti li Vassalli del Rè Cattolico, l'anno 1653., e sotto l'Inuocazione, e Protezzione di Maria Vergine, e di San Filippo Neri.

Il fine, & istituto di questa Scuola è il profitto spirituale di ciascuno, che v'entra; l'aspirare in tutto di far la diuina volontà; e di procurar l'osseruanza de' i Diuini Precetti, e Consegli; caminando a' buoni passi alla perfezzione ciascuno secondo lo stato suo; emendando la vita passata, con la penitenza, con la contrizione de' peccati, mortificazion de' sensi, purità di Coscienza, Orazione, frequenza de' Sagramenti; opere di Carità, & altri esercizij Santi, con vna grande stima dell'eterno, e disprezzo del temporale; con cercare in questo pericoloso camino della vita, la strada più sicura; essendo auuiso Euangelico: *Arcta via est, quæ ducit ad vitam*: *Intrate per angustam portam*. Il Maestro di questa Scuola elli è Giesù Cristo Nostro Signore, *Magister vester vnus est Christus*, il quale di se stesso dice à quelli, che gli si fanno Scolari, *Discite à me*; accioche con profonda vmiltà si conoscano indegni di così gran misericordia, e di sì gran nome; con apprendere ed il debito grande di essergli Discepoli; e la somma venerazione di sì gran Maestro.

Matth. 7.

Matth. 23

Matth. 11

Deuono in oltre questi fratelli professare, e pratticare vna tene-

tenerissima diuozione verso la Santissima Vergine Madre, e Signora Nostra, con vna amorosissima seruitù, ed vmilissima figliazione; ciò che volle dimostrare ad vno de' suoi cari Discepoli il Gran Maestro pendente dalla Croce, *Ecce Mater tua*. Deuono viuere pronti, attenti, vigilanti, come amorosi Schiaui al suo Religiosissimo Culto, alla sua venerazione, alla sua continua inuocazione; alla sua protezzione; con confidenza sicura di douer da essa riceuere ogni grazia, e misericordia del Signore. E per essere veri Discepoli di questa Scuola conuien esser lontano da ogni vizio, inganni, e vanità di questo secolo, con vero conoscimento, e fermo proposito di voler puramente dar gusto à Dio Nostro Signore, & adempire in tutto, e per tutto la sua santa volontà.

Deuono tutti trattarsi con vgual amore, e Carità fraterna, essendo tutti li Discepoli di questa Scuola di Cristo fratelli insieme secondo il detto dell'Euangelio, *Omnes vos fratres estis*. Ma per esercitare questa santa vnione di Carità conuiene, che non sia la fratellanza in souerchio numero. Onde i fratelli di questa Compagnia non ponno arriuare, che à ventiquattro Sacerdoti Secolari, ò Regolari; ed à quaranta Secolari indispensabilmente; viuenti tutti sotto vn Capo con l'assistenza di quattro altri Deputati, vn Segretario, e quattro Nunzij, due Secolari, e due Ecclesiastici. Il Capo chiamasi con vocabolo misterioso, e proprio, l'Obedienza, perche tutti quelli, che viuono come membri di esso, deuono essere puntualissimi Esecutori di questa santa Virtù dell'Obedienza, la quale tanto risplendette in tutte l'opre di Giesù Cristo, *Factus obediens vsque ad mortem*. L'offizio del medesimo è l'esiggere, consigliare, esercitare, & insegnare questa santa Virtù. Ad esso spetta il gouerno di tutta la Congregazione, e nelle cose più ardue, con l'assistenza della Giunta de gli altri Vffiziali. Dura il suo Offizio quattro Mesi.

Matth. cap. 23.

Ex Constit. cap. 2.

Ad Philipp. 2.

E ciò, che rende vtile, commodo, e mirabile questo santo Istituto è, che gli Esercizij spirituali da essa prescritti si prat ticano da se medesimi secondo il loro stato ciascheduno nelle loro Case; massimamente l'Orazione Mentale, della quale se ne danno gli argomenti, e le materie il Giouedì sera giorno preciso, in cui infallibilmente si fà l'Oratorio, feriale, o festiuo, ch'egli sia, sopra l'Euangelio della Domenica seguente. Nella sola Settimana Santa si fà il Martedì. In esso nell'impiego di diuersi esercizij di lezzione di Libri spirituali, Conferenze, discorsi, & altri pij trattenimenti descritti nelle loro

Costi-

Costituzioni stampate, si trattengono per lo spazio di due hore entrando tutti nel medesimo Oratorio; dimorando, ed vscendo con somma modestia, e silenzio. Fassi vn gran scrutinio nell'ammetterli nella Congregazione; e dopo vna longa proua, e diligente scandaglio delle loro virtù, condizioni, e merito. L'Orazione Mentale deue essere ò in Casa, ò nell'Oratorio di mezz'hora; così l'esame di coscienza. Hanno per singolar loro Protettore doppo la Beatissima Vergine, San Filippo Neri, che chiamano con Titolo di lor Padre. Visitano con molta Carità i loro Fratelli infermi, assistendo loro sempre alcuni di essi à ciò deputati, nella loro Agonia. Li suffragano con larghi aiuti dopo morte. Fanno frequentemente la Disciplina. Si ritirano vna volta l'anno per apparecchiarsi con la Confessione Generale, & vn sauio raccoglimento in se stessi à ben morire; esercitandosi a questo fine in molti esercizij di mortificazione, per imparare à morire a se prima della morte. Si raccomanda in essa molto piamente il suffragio all'anime del Purgatorio; massimamente de' Fratelli, con riceuer l'Indulgenze; far limosine, co'l Digiuno, Mortificazioni, e Penitenze, raccomandandole alla protezzione della Santissima Vergine, e di San Filippo.

E' stato questo pijssimo Istituto ottimamente regolato pe santificar le anime; arrichito di grazie, e tesori spirituali dalla santa memoria d'Innocenzo Vndecimo; dando facoltà di potersene aggregare da ogni parte della Spagna; e nell'Indie, oue hà fatto, e fà frutti merauigliosi, essendo questo vn modo, secondo il Modello di San Filippo Neri, di far diuenir Religiosi nelle loro Case, gli Ecclesiastici, e Secolari. Il loro Protettore oggidì è il Cardinal Portocarrero, il quale santificando con la sua vigilanza, e zelo Pastorale la sua grande, e nobilissima Chiesa di Toledo; non lascia d'influir aiuti per i felici progressi di questa pijssima Radunanza.

Produce questo diuoto Istituto ottimi effetti nelle Città, ou'è piantato, e tali frutti, quali si ponno sperare dalla vera Scuola di Cristo. Peroche mirabilmente serue per rendere Religiose le famiglie stesse de' Secolari, oue v'hà qualch'vno di questi fratelli, che con l'esempio della loro vita ben regolata, e col santo esercizio dell'Orazione, e seruono non solamente di gran freno à i spiriti più discoli, & indisciplinati di esse, per non offender Dio; ma di grande stimolo ad abbracciar le virtù; nè hauendo tutti ò l'agio del tempo; ò il commodo de' Libri per prendersi le materie proporzionate à i suoi

tempi

tempi, e Settimane; in questa Scuola Cristiana vengono opportunamente ad attinger l'acque per leuarsi la sete delle cose del Mondo in tutti li giorni correnti, con la Dottrina di Cristo, e quiui quasi in vn fornitissimo Mercato di cose Spirituali vengono a prouedersi per far nelle loro Case vn continuo traffico di virtù, e di merito. Dal che ne nasce, che dall'esempio di questi prendendone il modello gli altri Secolari delle Case, e Famiglie, e questi a gli altri, tramandandone le prattiche virtuose, con frutto insensibile si santificano le Città; che fù appunto il vero dissegno di San Filippo Neri Protettore, e Maestro di questa santa Scuola di Cristo, il cui primario intento è di fare ottimi Cristiani, e veri Discepoli dell'Euangelo.

CAPO VIII.

Delle Scale Sante.
A San Giouanni Laterano.

TRà le più famose, e venerabili memorie della Passione del Nostro Signore Giesù Cristo, delle quali si preggia, e rimane santificata Roma, ella è la Scala Santa, che fù del Palazzo di Pilato in Gerusalemme, trè volte ascesa, e trè volte discesa dal medesimo Saluator Nostro; cioè quando fù condotto la prima volta a Pilato; quando vi fù rimandato da Erode; e la terza volta quando condannato a morte, coronato di spine, e con la Croce in spalla, piouendo sangue la scese per andare al Monte Caluario; onde in due scalini di essa hor segnati con le Croci d'Ottone si vedeuano i segni del suo preziosissimo sangue. Sono queste in tal venerazione appresso i Fedeli in ogni tempo dell'anno, che con tenerissima diuozione la frequentano, che il richiamare in dubbio la sua identità sarebbe oggidì di chi ò poco pia, e Cattolicamente crede; ò troppo curiosamente inuestiga; ò di chi leggermente è delle cose Ecclesiastiche istruito; o di chi molto arditamēte presume, e sprezza le venerabili tradizioni de'nostri Maggiori, autenticate dalla pietà, e frequenza di tanti Secoli contro il consiglio dell'Apostolo; *State, & tenete traditiones, quas didicistis, siuè per sermonem, siue per epistolam &c.* Ne si può, ò deue riuocar in dubbio ciò, che vien auualorato dalla non mai interrotta continua-

Thessal. 2. cap. 2.

tinuazione de'tempi; dal comun consenso della Chiesa; dalla costante opinione di tutte le Nazioni Cattoliche; dal publico concetto de'popoli; dall'onore, e rispetto portatole da'Sommi Pontefici, da i Rè, Prencipi, e Potentati della Cristianità; dall'interna commozione de'Fedeli nel salir questi santi Gradini, già consumati, e scauati, se ben di durissimo marmo; e dal riscontro riceuuto da persone degne di fede (dice l'erudito Soresina) del residuo del Palazzo di Pilato in Gierusalemme; oue ancor si vede la parte, sito, ò letto, che sosteneua la medesima Scala Santa, della stessa misura appunto; e dall'approuazione delle Visite Apostolica; sopra che lasciò scritto San Girolamo, esser temerario il contradire a tante proue. E prima di esso lasciò auuertito Tertulliano contro gli arditi Impugnatori delle tradizioni; *Tanta est Ecclesiæ auctoritas, vt quod longioris temporis spatio dixisse, vel fecisse reperitur, idipsum vt diuinitus institutum haberi debeat, satisque sit ad conuincendum omnes Hæreticos*. Così disse quell'Africano Dottore.

Soresin. de real. San. opusc.

Tertull. lib. de præscrip.

Furono queste Venerabilissime Scale, secondo il sentirne di grauissimi Autori, mandate a Costantino Magno da Gierusalemme a Roma, da Sant'Elena sua Madre (altri dissero, portata dalla medesima Santa Imperadrice insieme con molte altre preziose memorie; e dal medesimo pijssimo Imperatore riposte nel Laterano, nell'anno stesso, che quiui essa rese lo spirito a Dio. Nè deue parere strano, che questi sacri Gradi fossero con tanta diligenza fatti condurre, ò condotti a Roma da questa diuotissima Principessa; mentre erano stati consecrati co'l sudore, e co'l sangue di Giesù Cristo; peroche di cose men venerabili ne fece ella tanto conto; facendo altresì caricare alcune gran Naui della Terra del Campo Aceldama, cioè del Caluario, e quelle condurre a Roma; parte della quale è a Santa Maria detta in Campo Santo, parte sopra la stanza, ouer Oratorio di Sant'Elena a Santa Croce in Gierusalemme, e parte rinchiusa nelle Colonne di bronzo (stimate del Portico di Salomone) che hora seruon con mirabile vaghezza per sostenimento dell'Architraue sopra l'Altare del Santissimo Sacramento nella Basilica di San Giouanni Laterano, portate già a Roma da Tito, e Vespasiano nella distruzione della Santa Città di Gierusalemme, con vna di pietra, che si spaccò, e diuise nella morte del Saluatore: e perciò con molta maggiore attenzione douette la Santissima Imperadrice ciò procurare di questo preziosissimo tesoro.

Ann. circiter 326

Ex antiq. monum. Basil. Lateranen.

Quindi chiaramente si raccoglie; che questa Santa Scala fù

fù più volte bagnata con le lagrime del Nostro amabilissimo Redentore, & illustrata con moltissimi riuoli del suo preziosissimo Sangue. E perciò non è merauiglia, se vengono i di lei Gradini saliti in ogni tempo dell'anno da tutte le condizioni di persone. Gregorio XIII. la visitò più volte in ginocchio nell'Anno Santo del 1575., Clemente Ottauo ciò fece con somma diuozione ne i maggiori bisogni della Chiesa; massimamente quando riconciliò alla medesima Enrico Quarto Rè di Francia; anzi nell'Anno Santo del 1600. sessanta volte (dice l'eruditissimo Olimpio Ricci nel suo Trattato de'Giubilei) li salì inginocchioni con somma edificazione di tutta Roma, anzi di tutto il Cristianesimo concorso à Roma.

Cardin. Rasp. de Basil. Lateran.

Sisto Quinto non solamente più volte la visitò, mà per rendere più commodo, e più venerabile il luogo, con isplendida, e regia magnificenza di Fabrica, degna di così gran Trofeo della nostra Santa Religione, la trasferì dalla Porta del Palazzo nuouo Lateranense, che guarda verso Tramontana, nel sito oue sono al presente, auanti la gran Cappella del Sancta Sanctorum, e la Gloriosa Imagine del Saluatore; acciò questo prezioso pegno dell'immensa Carità del Nostro Saluatore eccitasse ne i Fedeli continui feruori d'amore, e di gratitudine verso vn Benefizio così grande: e con la facilità, e spazio del luogo nobilmente fabricato, con sagre Imagini d'ogni parte, che rappresentano i Misteri più segnalati della sua Santissima Passione, non solamente si sodisfacesse alla publica diuozione di tutta la Santa Chiesa; ma ciò seguisse senza confusione, disturbi, ò incónuenienti, come chiaramente appare dal copioso racconto, che dalla Santità, antica venerazione di esse, diminuzione di Culto, per l'ingiurie, e vicende de'tempi; e della nuoua erezzione ne fà la Bolla del medesimo Sisto Quinto degna d'esser letta da chiunque frequenta questa esemplarissima diuozione. La salirono pure alcune volte in ginocchio, con gran compunzione, & edificazione de'Cittadini, e Forastieri Vrbano Ottauo, Innocenzo Decimo, Clemente Nono Sommi Pontefici, con tutta la loro Corte. Molti Prencipi, e Prencipesse Forastiere l'hanno con molta tenerezza di diuozione e visitata, e baciata, e venerata, con le loro famiglie, parendo, che questa sia l'vltimo Corollario, e compimento della Visita di questa santa Città, e suoi luoghi Santi. Et vltimamente diede vn grand'esempio di diuozione a Roma nelle replicate sue Visite, che vi fece Laura Mancini d'Este pijssima Duchessa di Modena Madre del Duca Francesco

An. 1590

An. Iub. 1675. & 1677.

Secondo d'Este; la quale in tutto il tempo, che dimorò in Roma trà gli altri segnalati esempi di Pietà, di Carità generosa, e d'Vmiltà, che diede a Roma, non lasciò di visitarla ogni Venerdì, con somma diuozione ed esempio, lasciando sempre larghe limosine a quei Pouerelli, che iui mendicano dalla pietà de' Fedeli, eccitati da questo gran risuegliamento di Cristiana Pietà, copiose limosine.

Rende altresì degne di molta venerazione queste Scale Sante, l'essere state più volte bagnate dalle lagrime di tanti Santi, venuti alla Visita di Roma, & onorate co'l loro frequente bacio ossequioso. Trà gli altri dopo le gran Donne inferuorate d'amor di Dio Santa Brigida, Santa Francesca Romana; la Beata Ludouica Albertonia, negli vltimi nostri Secoli, furono, Sant'Ignazio Loiola, San Francesco Xauerio. San Carlo Cardinal Borromeo, che quasi ogni giorno le faceua pieno di lagrime, come diuotissimo, ch'egli era della Passione del Nostro Redentore; di S. Filippo Neri da se solo spesso, e con la comitiua de' suoi figliuoli spirituali; à i quali lasciò per eredità questa santa diuozione; frequentata da essi con la Visita, che fanno de gl'Infermi del prossimo Spedale di San Giouanni; e nel giorno vltimo di Carneuale per distrarre dalle sciocche profanità di quella stagione i Secolari. Lascio, che vengano continuamente frequentate da'Cardinali, Vescoui, Prelati, e da qualsiuoglia condizione di persone di tutto il Cristianesimo, in modo tale, che non solamente non vi è giorno, & hora; ma ne pur momento in tutto l'Anno, in cui di continuo non siano visitate; Et vna delle cose di Roma, che pienamente edifica tutte le Nazioni Cattoliche, e sensibilmente sodisfa all'vniuersale diuozione, è questo sagro, e religiosissimo Esercizio di Cristiana mortificazione, Vmiltà, e Penitenza, del salire le Scale Sante: in cui tutti confessano, risuegliarsi lo spirito loro ad vna tenerissima diuozione verso il Crocifisso Redentore Nostro; alla compunzione interna, e detestazione de' peccati, & all'emendazione della lor vita; A questa santa diuozione parue; che appunto c'iuuitassero i Santi Profeti, quando dissero.

Psal. 13. *Adorabimus in loco, vbi steterunt pedes eius.*

Psal. 98. *Adorate scabellum pedum eius, quoniam sanctum est.*

Isa. c. 60. *Locum pedum meorum glorificabo, & ad sanctam Ciuitatem Hierusalem.*

Ibidem. *Adorabunt vestigia pedum tuorum.*

Ezech. 43. *Locus Solij mei, & locus vestigiorum pedum meorum.*

L'In-

L'Indulgenze concesse da'Sommi Pontefici à chi salisce questi Santi Gradi si riducono a noue Anni, & altretante Quarantene per ciascun Grado, concesse da Pascale Secoudo; la quale mai è stata nè accresciuta, nè diminuita, nè riuocata da verun altro Pontefice. Le medesime Indulgenze sono state concesse, ed applicate da Clemente Nono alle Corone, e Medaglie di San Pietro d'Alcantara, e di Santa Maddalena de Pazzi vna sol volta l'anno; e la santa memoria di Clemente Decimo applicò le stesse Indulgenze alle Medaglie de'Cinque Santi da lui canonizati. Ma sommameute è da rifletterfi il guadagno spirituale, e nella mortificazione, e penitenza nel salirli ginocchioni; e nel contemplare salendo i patimenti del Nostro amabilissimo Redentore Giesù Cristo.

Soref. de Scalis Sanct.

CAPO IX.

Esercizij Spirituali. Per ogni sorte di Persone. A Sant'Andrea a Montecauallo. Et alla Missione a Monte Citorio.

Et meditatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum. Psal. 25.

Con titolo di esercizij spirituali chiamasi il ritiramento volontario in priuata solitudine di se medesimi, e dalla conuersazione de gli huomini per qualche giorni nell'anno i più preziosi per auuentura di tutta la vita, lungi da ogni affare temporale, consigliata dallo stesso Rè d'Israele nelle sudette parole, co'l suo medesimo esempio: per dare vna ricerca vniuersale a tutto il sistema della vita. Ne meglio potrebbesi chiamare questa profitteuole Economia, & impiego del Tempo, che co'l nome di Cristiana Anotomia dell'interno; vna Riforma della vita Ciuile, Ecclesiastica, & Euangelica: vn minuto Esame, ò Scandaglio delle proprie azzioni con Dio. Vn lauoro d'industrioso Criuello per distinguere le vmane Mon-

Lodi, & vtilità de gli Esercizij spirituali.

Mondiglie, e debolezze: vn Freno potente delle nostre sregolate passioni: vna Purga salubre de' nostri difetti: vn'Officina di Cristalli, per ispecchiarsi ne'nostri falli: vna ben istrutta, e fornita Infermeria delle nostre miserie: vn'opportuno Refugio delle nostre spirituali auuersità: vna nobile Scuola, & Accademia di prezioso rossore, di detestata ingratitudine; di Penitenza salutare: di Vomito fruttuoso de'pessimi vmori delle colpe: di vna Santa Disciplina di spirito; & vn perfetto Cannocchiale per osseruare non meno le passate ombre, e macchie nella bella Imagine dell'Anima, che l'eterna Residenza di essa nell'altra vita, secondo le misure del medesimo Profeta; *Cogitaui dies antiquos, & annos eternos in mente habui*, supplicandone egli il Signore, come di gratia segnalata; *Notum mihi fac Domine finem meum, vt sciam quid desit mihi*.

Psalm.

Psal. 38.

Nè solamente fu questa nobile occupazione furto innocente del tempo per maneggiare le massime Euangeliche, ritrouamento industrioso del gran zelo di quell'ingegnoso Architetto d'aiuti per la salute dell'anime il Glorioso Sant'Ignazio Loiola, con quel suo celeste Modello (in cui disse Paolo Terzo nella Bolla, e Procesi per la lui Canonizazione, *Che vi era il Dito di Dio*) del Libretto de'medesimi Esercizij spirituali, che hanno fatte mirabili Conuersioni di Peccatori; e riempito li Chiostri di gran Serui di Dio; le Congregazioni di sperimentati Maestri di spirito, le Diocesi di numerosissimi, e feruenti Operarij; le Chiese, di Dotti, e feruenti Ecclesiastici; il Santuario di Sacerdoti esemplari, le Case de'Secolari di persone giuste, e timorate, e la Chiesa vniuersale di valorosi Ministri Euangelici, di Pastori d'Anime zelanti, e condotte molte anime Sante da essi illuminate, al Paradiso: costumati con esempio così segnalato dal Glorioso San Carlo, San Filippo Neri, e San Francesco di Sales ne' nostri vltimi Secoli: Ma douettero senza dubbio esser pratticati sino ne i tempi più floridi, & antichi della Chiesa; che abbondauano, non solamente di santissimi Prelati, & Ecclesiastici; ma di persone d'ogni condizione, che fiorirono di grande spirito; che tanto altamente lodarono questa saggia Solitudine del commercio per trattare da solo à solo con Dio.

Esercizij di S. Ignazio di quanto gran profitto al publico.

I Santi Carlo Filippo, e Francesco di Sales Professori degli Esercizij spirituali.

Sant'Ambrogio con vn nobile Epifonema conseglia con l'esempio de i Venti à respirare dalle tempeste del Mondo, & agitazioni della vita vmana; tal volta; *Fatigati Elementi* (scrisse con amena eloquenza il Santo Dottore) *vox ista est: Verecundiores venti sunt quàm vestræ cupiditates: illi habent otia sua*;

D. Amb. de Elia cap. 19.

sua: nunquam vestra ferientur studia: Vexatur vnda à remige, quando quiescit à flamine. Nè con minor sollecitudine persuade à questo alternatiuo riposo, di spontaneo ritiramento, e sequestro dal publico commercio: *Secretum locum peto amicum mærori; vbi omne, quod de mea mihi occupatione displicebat sese ostenderet; & cuncta, quæ infligere dolorem potuerant ante oculos venirent.* E lo stesso conseglio diede S. Bernardo ad Eugenio Pontefice nelle sue serie Istruzzioni, dicendo; *Non dico semper, non dico sæpè, sed aliquando redde te ipsum tibi. Vtere tu quoque te inter multos, & post multos*: ben riflettendo il Santo Ammonitore di quanta importarza fosse, non alle persone Religiose, Ecclesiastiche, e Secolari mediocri solamente, per il priuato registro della lor vita; ma a i Personaggi grandi per il gouerno priuato di se medesimi, e per il publico de'loro Sudditi.

S. Greg. in princ. Dialog.

S.Bern. de Cósider.c.5.

E viene in acconcio per esprimere i frutti, e benefizio di questo santo ritiramento per risuegliare, ò conseruar il feruore del nostro spirito la nobil'Impresa, che sopra di esso fece Giusto Lipsio, il cui corpo è vna Pietra Focaia, col motto, *Non vno ictu*; cioè che si come non con vn sol colpo di batterla si cava da essa il fuoco, ma con replicate percosse; così il fuoco dell'Amor di Dio non si risueglia in vn Cristiano con vn solo esercizio di spirito, ma con reitati atti di virtuose operazioni. *Vt ignis è silice* (disse l'eloquente, & erudito Scrittore) *non vno concussu elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum ictu accenditur latens, ac languens in nobis vis illa Virtutis.*

Impresa di Giusto Lipsio spiegata sopra gli Esercizij spirituali

Iust.Lips. lib.2. de Constit. cap.26.

Doueua bensì tra gli altri copiosi, & vtilissimi Istituti, de' quali sopra ogn'altra Città del Cristianesimo ragioneuolmente si gloria, & abbonda Roma, Maestra della Fede, della Religione, e delle Verità Cattoliche, godere di questo così segnalato benefizio di ben pratticarli; e di questa ingegnosa industria di tener risuegliato lo spirito nella perfezzione Cristiana; farsene Architetta con questi santi Esercizij, come è seguito con l'Opera di Sant'Ignazio; il quale, prima consultatone con nobilissime Idee il modo con Dio in calde, e frequenti Orazioni, e poi pratticato in se medesimo, da esso, con ingegno celeste ne trasse quei beati incendij di spirito vasto, e vigoroso di zelo Apostolico per la salute dell'Anime, le cui ben calde scintille si sparsero sotto i suoi occhi, e con il contento delle sue medesime orecchie per tutto il Mondo, con la guida del suo piccol Libretto de gli Esercizij medesimi, apri ad ogni sorte di persona vn luogo Ascetico, e commodo per pratticarlo in tutte le Case stesse della Compagnia.

S. Ignazio Promotore de gli Esercizij spirituali e primo Autore del Libr. di essi.

Eser-

Esercizij Spirituali.
A Sant' Andrea à Montecauallo.

Dan. Bartol. in vita S. Ignatij l. 1.

SI concepì questa sublime Idea di spirito, & Accademia di Santità, suggerita alla mente di Sant'Ignazio dalla Beatissima Vergine, con ordine, e disposizione tutta mirabile, e celeste nella Grotta di Manresa; e quiui doppo le prime fascie del suo nascimento si propagò sin doue giunse eziandio trà Genti più barbare per mezzo de'suoi Compagni, & Operarij Euangelici il Gloriosissimo Nome di Giesù. Di questo santo Istituto se ne risentì tanto il Demonio, per la gran conuersione, che con essi si faceua di molte Anime rapite come a forza da' suoi artigli, che n'hebbe il Santo Autore di essi per sostenerli, e difenderli, infinite, e gagliardissime contradizzioni, le quali li fecero poi comparire, fuori di esse, di quel gran frutto, che ben pratticati, recano al publico, come dalle nuuole il Sole; e risuegliarono tanti applausi, & encomij al loro profitteuolissimo Magistero, quanti ne diedero loro molti Letterati, gran Maestri di spirito, e Santi: vedendo i bei colpi della Diuina Grazia in huomini di vita scapestrata, & altri di mezzana virtù, riducendo quelli all'emendazione, e questi alla perfezzione Cristiana.

Esercizij di s. Ignatio impugnati, e poi ammirati.

Peroche il medesimo Santo Maestro li chiamò, vn mezzo potentissimo per mettere in cuore di chi si sia il Zelo della propria eterna salute, e dell'altrui. Pietro Ortiz Agente di Carlo Quinto, appresso il Papa, celebre Dottore delle Accademie di Parigi, ritiratosi per qualche giorni da i graui affari del suo ministero à questi esercizij, disse; *Che in essi al lume dell'Euangelo haueua scoperte altre miniere di più preziose, & importanti Verità, di quelle, che fin'all'hora imparate haueua dalla superfizie dell'altre scienze: e che gli haueuano cagionato due grandi effetti (proprio frutto di essi) cioè d'Allegrezza estrema, e di estremo Dolore: di quella per hauere imparato vna tal Filosofia, che in tanti anni di Catedra, mai haueua intesa: Di questo per hauer imparato sì tardi, il lasciar le vanità del Mondo per abbracciarsi con la Croce, e Pouertà di Cristo.* Vn gran Teologo dell'Ordine de'Predicatori disse, *Che stimaua più la Teologia de gli Esercizij di Sant'Ignazio, che quella di tutt'insieme i Dottori del Mondo.* Frà Luigi di Granata grand'ornamento di quell'Ordine, disse, *Che non gli bastaua tutta la Vita à spiegare le nuoue verità di cose eterne, e Diuine, che ne gli Esercizij*

Elogi di gran Personaggi, e Litterati de gli Esercizij di S. Ignazio.

Effetti mirabili de gli Esercizij S. Ignazio.

Bart. in vita S. Ignatij l. 1 pag. 70.

gli

gli si erano scoperte alla mente. E'l Padre Maestro Auila con somiglianti sentimenti diceua, *Che questi erano vn'efficacissimo Istromento della Diuina grazia, per la riforma della vita, e de' costumi*.

San Carlo Borromeo gran Luminare di Santità nella Chiesa, professaua con sue lettere, & in voce à i Padri Giouanni Battista Ribera, e Francesco Adorni, & à tutta la Compagnia per quel primo aiuto, che trasse da gli Esercizij per mettersi nella strada d'vn Apostolica perfezzione; quando Giouane, Cardinale, Nipote di Papa viuente, si ritirò nella Casa Professa del Giesù di Roma, per farli la prima volta; ciò che finche visse, hebbe sempre in costume di pratticare vna, e quando potè, anco due volte l'anno. Venerasi ancora in quella Casa con diuozione la Stanza (hora conuertita in vn diuotissimo Oratorio) celebre, per esser stata residenza di Sant'Ignazio, e Scuola di Spitito a questo gran Santo, d'onde ne diuamparono tante fiamme di Carità a tutt'il Mondo: come habbiam detto nel nostro Emerologio. Quindi ne trasse egli il saluteuol Decreto della sua prima Sinodo Diecesana, in cui stabilì a gli Ordinandi trenta giorni di ritiramento, ripartito ne i trè Ordini Sagri; ne gli Esercizij Spirituali toccanti alla Vita purgatiua. Dal Libretto de gli Esercizij ne traeua egli ogni giorno l'ordinario soggetto delle sue Contemplazioni, delle più celebri, e graui, delle quali piacemi di recarne alcune ritrouate ne'suoi Manoscritti, piene di spirito Ecclesiastico, degne di capitare sotto gli occhi, e trà le mani, e porsi in matura considerazione, stampati nella mente di qualsiuoglia Prelato Ecclesiastico, e Pastori d'Anime.

Card. à Basil. Petri in Vita D. Caroli lib. 8 cap. 5.

Petr. Gl. in Vita s. Caroli lib. 8. c. 5.

S. Carlo quanto gran profitto traesse dagli Esercizij di S. Ignazio.

Li prescriue per suo Decreto Sinodale al suo Clero.

ECCLESIASTICÆ SAPIENTIÆ MEDVLLA
A S. CAROLO BORROMAEO
CARDINALI ARCHIEPISCOPO MEDIOLANI

Tribus punctis propria manu breuiter pro se ipso exarata in quodam folio apud Patres Carmelitas Discalceatos Conuentus Nouocomensis authenticè asseruato.

I.

OBLIGATIONES MEÆ ERGA DEVM.

VT Creatura eius.
Vt Creatura Rationalis.
Vt Redemptus Sanguine Christi.
Vt Ecclesiasticus, & Episcopus.

HINC CONCLVSIONES ANIMO PROPOSITÆ,

Necessaria naturæ, & vitæ sumenda,
Quia sic voluntas eius sit, qui Dominus est,
Qui creauit, &c. non quia gustant, placent.
Alia verò, quæ appetit sensus refugere, vt, quibus brutis assimilor, à quibus disto operationibus rationis, non sensus: Praxis in cibo, somno, gaudijs, &c.
Zelus curæ, & custodiæ animæ meæ, pro qua Christus mortuus est; sic munditiæ, quia lauit Sanguine, &c.
Desiderium patiendi pro eius nomine, qui tanta passus pro me, &c.
Hoc verò maximè, vt Episcopus ex præstantia status vicinioris, ex debito sequelæ.

Qui mihi ministrat me sequatur, &c.

Ex debito exempli alijs, &c. Item, vt Episcopus totus animarum. Hinc labores, solicitudines, prædicatio, & munera alia,

Hæc

II.

HÆC omnia præstanda non propter me, sed propter hoc: vt faciam voluntatem Dei, &c. vt illi seruiam, obsequar, &c. quia eo dignior, & nobilior actio.

III.

QVanti defectus de præterito in his, firmum propositum de cætero: Hinc quies in successibus etiam contrarijs, & Pax animi in omnibus, &c.

Et in tale stima haueua questo piccol Volume; che mostrandogli vna volta Vincenzo Duca di Mantoua vna sua grande, e copiosissima Bibliotheca; nel mirarla il Santo Cardinale, *Io*, disse, *hò altresì vna grande Libreria, ma tutta ristretta in vn piccolo Librettino, e da lui solo imparo più, che non farei da tutt'i Libri del Mondo*. Egli spiegò, questi essere gli Esercizij spirituali di Sant'Ignazio, sù i quali Iddio gli daua ogni dì Lezzioni degne di così gran Maestro, e di tale Scuolaro.

Stima grande di S. Carlo del Libretto de gli Esercizij di S. Ignazio.

Et era certamente necessario (disse il dottissimo Giouanni Cocleo Teologo del Rè de' Romani nella Dieta di Ratisbona illustre nella Chiesa, per le segnalate battaglie, che tenne con Lutero) *che essendoui tante Catedre di Teologia Scolastica in tante Accademie d'Europa; vè ne fossero almeno alcune di questa Mistica, & occulta, la cui intelligenza non seruisse solamente à gl'Ingegni per pompa, e di lume corto, ma fosse saluteuole, e di profitto; sì come quello, che mette, e mantiene nel cuore il principio del viuere, & operare per Dio; che è il caldo vitale della Carità*. Sin qui il Cocleo, il quale hauendo vdito questa nuoua Sapienza dell'Anime, e che Sant'Ignazio n'era stato il Maestro, tutto giuliuo, e rendendone grazie a Dio, alzando gli occhi al Cielo disse quelle memorabili parole riferite dal Padre Daniele Bartoli nella sua Istoria di Sant'Ignazio. *Gaudeo, quod tandem inueniantur Magistri circa affectus*. E messosi negli Esercizij ne riportò così gran giouamento, e spirito, che ne diuenne Maestro à molti Vescoui, e Teologi di gran sapere.

Concetto altissimo, che de gli Esercizij di S. Ignazio n'hebbe Gio: Cocleo insigne Teologo

Bart. ibidem pag. 61.

Basti per vltimo per qualificare quest'Arte Canonica di Medicina spirituale, l'essere stato questo ingegnoso traffico del guadagno dell'Anime de gli Esercizij di Sant'Ignazio, singolarmente con autorità Apostolica, dopo vn'esattissima discussione, & esa-

Apptouati, confermati, e cōmendati da Paolo terzo.

& esame da i primi Teologi, e Ministri de' Tribunali di Roma ad istanza di San Francesco Borgia, approuati, confermati, e con vna piena testimonianza di lode da Paolo Terzo, con vna sua Bolla, che incomincia *Pastoralis Officij*, l'vltimo Luglio 1648. dichiarati intieramente sicuri, asserendosi in essi per l'ammirabile loro magistero, e copioso frutto quel celebre Elogio, *Che in essi vi era il Dito di Dio*.

s. Andrea del Nouiziato destinato per gli Esercizij Spirituali.

Piantato ch'hebbe, e fondato San Francesco Borgia il Noiziato in Roma, con l'acquisto dell'antica Chiesa, e Case annesse a Sant'Andrea a Montecauallo, ò Quirinale, luogo in quel tempo assai luntano dallo strepito della Corte, ameno, & attissimo alla solitudine, aprì con non minor sollecitudine per l'abitazione de'suoi Nouizij, Stanze proporzionate, che commode per poter fare gli Esercizij spirituali a i Forastieri; prouiste di tutte le cose necessarie, e ciuili per ogni condizione di persone desiderose di questa santa solitudine, e trattenimento di spirito, senza hauer punto a pensare à veruna cosa temporale, che a trattar con Dio gl'interessi dell'Anima, con lo scandaglio della coscienza. Sono assistiti i Concorrenti da vn Padre Direttore, per dar loro i medesimi Esercizij: seruiti con gran Carità, attenzione, & amore: frequentati da Cardinali, Prelati, Ecclesiastici, Caualieri, & ogni sorte di persone; in modo, che da questa probatica Piscina nascendo molti risanati dalle loro infermità, e consolati, benedicono il Signore d'hauer prouati gli effetti di così tante Architetture di Spirito del Fondatore.

Esercizij Spirituali alla Missione.

COntinuò altresì felicemente l'Impresa in Roma di dare gli Esercizij Vincenzo de Paoli Sacerdote Parigino, Ecclesiastico di gran prudenza, & huomo tutto Apostolico, il quale hauendo con molto frutto dell'Anime introdotte le Missioni ne i Poueri della Campagna, pensò egli pure, che per non entrar mai gli huomini in se stessi, viueuano molto dimenticati della loro eterna salute; procurò di tirarli per alcuni giorni nella solitudine, acciò con matura considerazione penetrassero quiui ancora l'eterne verità, con l'esempio de' mentouati Santi. Perciò con cuore magnanimo si risolse di esporre questa sua Casa della Missione à tutti tanto Ecclesiastici, come Secolari; oue quei, che si vogliono ritirare, sono con

con molta cortesia riceuuti, e seruiti da i medesimi Sacerdoti. Onde tutt'i miserabili, & afflitti di qualunque condizione siano, sono sicuri di trouare vn'Asilo, & vna Casa di Rifugio, e di consolazione, e taluolta nel medesimo tempo si veggono iui Ecclesiastici, Prelati, Secolari, e Regolari, Cauaglieri, Ministri Primarij, Soldati, Studenti, Romiti, e Contadini, con vn perpetuo flusso, e riflusso di Peccatori per conuertirsi, e conuertiti a Dio: rimanendo tutti ammirati da vna tanto amoreuole assistenza, & Ospitalità.

Qui pure si riceuono a fare questi Esercizij tutti quegli Ecclesiastici, che deuono promouersi à i Sacri Ordini in Roma, per Bolla di Alessandro Settimo, per lo spazio di trenta giorni: quali si esercitano in tutte le fonzioni, Riti, e Cerimonie spettanti ad essi, con tanta applicazione, assiduità, e frutto, che molti Vescoui Zelanti, e ben intendenti della necessità di formare nella Chiesa buoni, dotti, & esemplari Sacerdoti, introdussero nelle loro Diocesi questo vtilissimo Istituto, con l'esempio mentionato di San Carlo, che nella sua gran Chiesa di Milano l'haueua già con segnalato benefizio di essa, istituito con nome di *Asceterium*, cioè *Sacra Solitudine*.

Bolla di Alessandro VII.

Deue dunque Roma inuitata da cosi uobili Teatri di Misericordia, e di Ecclesiastica, e Cristiana Disciplina riconoscere, e valersi di benefizio così segnalato non concesso a tante Anime fedeli, & vdire così solenne chiamata di Giesù Cristo, per mezzo di questi due Ministri Euangelici di spirito l'vno ingegnoso Architetto; l'altro generoso Promotore di così Santo Istituto, nel cui Frontispizio verrebbe in acconcio il *Sitientes venite ad Aquas, & qui non habetis argentum, venite, & bibite cum lętitia*, dell'Inuito d'Isaia, anzi priuilegiato dell'Indulgenza Plenaria per ogni sorte di Persone, che per trenta giorni li fanno nelle Case della Compagnia. E simile à chi per altrettanti giorni li fanno nelle Case della Missione per gli Ordinandi. Et accioche questo sì gran benefizio fosse commune anco alle Religiose, ò Monache di qualsiuoglia Istituto, massimamente alle Nouizie, che entrano ne'Monasterij, ordinò la santa memoria d'Innocenzo Vndecimo, che niuna s'ammetta à farsi Monaca, se prima non hauerà per qualche tempo congruo da prattici Direttori di spirito riceuuti, e fatti gli Esercizij, per ottenere da Dio lume, e grazia di poter far con ispirito, e merito il generoso sagrifizio à Dio di se stesse, e della loro libertà, accioche del loro Calice, di cui si fà partecipe il Signore, venga loro restituita la preziosa, e bramata Eredità.

CAPO

CAPO X.

DOTI,

Che si distribuiscono alle pouere Zitelle di Roma per Monacarsi, ò Maritarsi, da Compagnie, Vniuersità, e luoghi Pij in diuersi tempi dell'Anno.

GENNARO.

Nella Domenica prima del Mese li Deputati dell'Ospedale di San Giouanni de' Fiorentini danno iui vna Dote di scudi 30.

In detto giorno la Priora della Dottrina Cristiana dà iui vna Dote di scudi 30. alle più frequentanti.

In detto luogo, e giorno i Proueditori, e Sagrestani della Pietà, vna Dote di scudi 30. à trè Zitelle più frequentanti, e studiose della Dottrina Cristiana.

6 Epifania. L'Archiconfraternità del Crocifisso in San Marcello dà cinque Vestiti con Ferraiolo di Panno à i Fratelli più frequentanti l'Oratorio; e distribuisce à Poueri vn rubbio di pane.

7 S. Giuliano. L'Vniuersità degli Albergatori in S. Eustachio dà à loro Zitelle due Doti di scudi 25.

Domenica dentro l'Ottaua dell'Epifania, l'Archiconfraternità à San Martinello dà quattro Doti a Zitelle Maestre trè di scudi 20. e l'altra di scudi 15. Distribuisce 28. vesti a 28. Maestre della Dottrina Cristiana, e sei Ferraioli a sei Priori, per giro delle Scuole della Città.

14. S. Ilario. I Canonici di San Giouanni Laterano danno quattro Doti, e due ne danno i Beneficiati, detti Ilariani, di scudi 25. e veste per maritarsi.

Domenica precedente a Sant'Antonio. L'Archiconfraternità

della Madonna del Pianto nel loro Oratorio dà alle loro Zitelle quattro Doti di scudi 25. e Veste.

20 San Sebastiano. La Congregazione della Nazione Francese in San Luigi, dà alle Zitelle Nazionali due Doti di scudi 35. e Veste.

28 In Santa Maria Maggiore alla Cappella Paolina il Prencipe Borghese dà dodeci Doti di scudi 50. e Veste; con patto, che trà sei anni siano Monacate, ò Maritate.

FEBRARO.

PVrificazione della Santissima Vergine. La Compagnia del Santissimo Sagramento in Santa Maria in Via dà ogni trè Anni venticinque Doti di scudi 50. l'vna, e Veste à Zitelle della Parrochia.

Li Padri di San Siluestro à Moatecauallo danno venti Doti di scudi 40. e Veste, per Monacarsi.

La Congregazione di San Luigi de' Francesi dà a Zitelle Nazionali otto Doti di scudi 45. e Veste.

9 Sant' Apollonia. La Compagnia di Santa Apollonia in Sant' Agostino dà venti Doti a figliuole di pouere Vedoue di scudi 35.

L'Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini nel suo Oratorio dà cinque Doti à Nazionali di scudi 45.

15 Santi Faostino, e Giouita. La Compagnia de' Bresciani dà a Zitelle Nazionali sei Doti di scudi 25. e Veste.

MARZO.

12 SAn Gregorio. La Compagnia de' Muratori à Ripetta dà alcune Doti, secondo l'entrata, à Zitelle loro di scudi 25. & ogni due anni dà vna Dote a Zitelle orionde di Carauaggio di scudi 40. e Veste.

19 San Giuseppe. Nella Ritonda la Principessa di Rossano, ò suoi Eredi fan dispensare otto Vesti a pouere Zitelle, & altre quattro ne dispensano gli Vffiziali della Compagnia de' Virtuosi.

La

La Compagnia, & Vniuersità de' Falegnami nella loro Chiesa dà alle loro Zitelle otto Doti di scudi 25 e Veste.

L'Archiconfraternità della Santa Casa di Loreto dà quattro Doti nella Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

21 San Benedetto. La Compagnia di Santa Scolastica de' Norcini dà a Zitelle Nazionali due Doti di scudi 25. e cinque vesti bianche con vna fettuccia nera a figliuole di frequentanti l'Oratorio.

In Santa Maria in Monticelli. Il Paroco dà vna Dote di scudi 25. e dispensa pane a Poueri.

25 Dalla Compagnia della Santissima Annunziata della Minerua con gran solennità di Caualcata Pontifizia, e Cappella Papale si distribuiscono vn anno per l'altro, per mano per lo più del medesimo Sommo Pontefice, Doti 500. ad altretante Zitelle pouere, di scudi 50. e Veste a quelle, che si maritano; & alle Monacande scu. 100. e Veste.

La medesima Compagnia dà altre sei Doti per Monacarsi di scudi 200. l'vna, e Veste.

L'Archiconfraternità di San Giouanni Decollato della Misericordia dà dieci, e più Doti, dette del Supplemento di scudi 30.

L'Vniuersità de' Cuochi a Santi Vincenzo, & Anastasio alla Regola, dà alle loro Zitelle quattro Doti di scudi 25., e Veste.

Il Giouedì di mezza Quaresima. Alla Madonna del Popolo il Cardinal Protettore dà due Doti di scudi venticinque, e veste.

APRILE.

GIorno di Pasqua. La Congregazione di San Giacomo de' Spagnuoli, dà à Zitelle Nazionali vndici Doti di scudi 30. con Veste, e Pianelle.

2 San Francesco di Paola. La Compagnia di Sant' Andrea delle Fratte dà ogni due anni insieme con la Nobil Famiglia del Buffalo otto Doti di scudi 20. e Veste a quelle della Parrochia per maritarsi.

5 San

5 San Vincenzo Ferrerio. L'Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini dà quatro Doti per maritarsi di scudi 35. vn' anno; e l' altro due per Monacarsi di scudi 70.

Il sudetto Giorno di San Vincenzo Ferrerio da i Fiorentini si dà la Dote di scudi settantacinque ad vna Zitella per Monacarsi.

30 Santa Caterina di Siena. La Confraternità di detta Nazione dà in detta Chiesa à Zitelle Nazionali trè Doti: vna per Monacarsi di scudi 100. vna di 25, & vna di 50. per maritarsi.

Nel medemo dì alla Minerua si fà la distributione d' alcune Doti dalla Compagnia della Santissima Annunziata.

MAGGIO.

3 INuenzione della Santissima Croce. Alla Chiesa Nuoua la Compagnia della Santissima Annunziata dà quattro Doti di scudi 50. e Veste.

4 Santa Monaca in Sant'Agostino, i Padri Agostiniani all'Altare di detta Santa danno vna Dote di scudi 35.

Il Santissimo Sudario. La Compagnia della Nazione Piemontese nella lor Chiesa, dà cinque Vesti à cinque Zitelle figliuole de' Fratelli frequentanti l'Oratorio.

Lunedì della Pentecoste. Nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani la Compagnia suol dare à Zitelle Nationali alcune Doti di scudi 25.

GIVGNO.

DOmenica della Santissima Trinità. Li Guardiani, e Fratelli di quell' Archiconfraternità danno 12. Doti, trè di scudi 22. & altre di 25. e Veste. Nell' anno Santo danno altre Doti 25. simili.

Domenica trà l'Ottaua del Corpus Domini. La Confraternità del Santiss. Sacramento in San Giacomo Scossacaualli

 caualli

caualli dà due Doti di scudi venticinque, ed anche in Veste.

Lunedì frà detta Ottaua. L'Archiconfraternità della Morte dà otto Doti per Monacarsi, vna di scudi cinquanta l'altra di venticinque, e Veste.

Ottaua del Corpus Domini. L'Archiconfraternità del Santissimo Sacramento in San Pietro dà otto Doti à figliuole de' Fratelli frequentanti l'Oratorio di scudi venticinque, e Veste.

In detto dì. Li Coseruatori, e Caporioni danno in San Marco, ogni trè anni cinquanta Doti di scudi venticinque e Veste.

In detto Giorno, il Capitolo di San Lorenzo, e Damaso dà cinque Doti di scudi venticinque, e Veste.

In detto dì. La Compagnia del Santissimo Sacramento dà in detta Chiesa di San Lorenzo Doti ventiquattro di scudi venticinque, e Veste.

Nello stesso dì. La Compagnia degli Orefici dà nella loro Chiesa di Sanl'Eligio alle loro Zitelle quattro Doti di scudi venticinque, e Veste.

Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini. L'Vniuersità, e Confraternita di Santa Maria dell' Horto dà dieci Doti per maritare di scudi venticinque, e Veste.

24 San Giouanni Battista. L'Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini dà trè Doti à Zitelle Nazionali di scudi venticinque.

La Natione Genouese nella sua Chiesa dà à Zitelle Nazionali noue Doti di scudi venticinque, e Veste.

La Congregazione di Sant'Antonio de' Portoghesi dà sopra quaranta Doti con scudi cinquanta l'vna per Monacarsi per il legato del qu. Giouanni Battista Cimino fatto l'anno 1682.

25 Sant'Eligio. L'Vniuersità, e Confraternità de' Ferrari dà quattro Doti à loro Zitelle di scudi 20.& altre volte di venticinque con Veste, per Maritarsi, o Monacarsi.

30 La Congregazione di San Giacomo de' Spagnuoli, dà à Zitelle Nazionali quattro Doti di scudi venticinque con Veste, e Pianelle.

La

La Compagnia del Santissimo Sacramento di San Quirico quando fà la Processione frà l'Ottaua del Curpus Domini dà quattro Doti di scudi trentacinque, e Veste.

L V G L I O.

1 OTtaua di San Giouanni Battista. La Congregazione di San Giouanni de' Fiorentini da venti Doti à Zitelle Nazionali nella loro Chiesa, alcune di venti, altre di venticinque, & altre di 50.

La Terza Domenica. A San Grisogono per la festa della Madonna del Carmine si dà vna Dote di scudi venticinque.

15 La Congregazione di San Giacomo degl' Incurabili dà iui trè Doti di scudi venticinque, e Veste; con vn rubbio di pane, e scudi dieci à Poueri.

21 Santa Prassede. Il Cardinale Protettore con altri Signori Vffiziali della Nunziata danno dodeci Doti di scudi cinquanta, e Veste.

L'Vniuersità, ò Compagnia de'Vignaroli dà in San Lazaro due Doti di scudi venticinque, e Veste.

26 La Compagnia de Santi Faostina, e Giouita de' Bresciani da sei Doti à Zitelle Nazionali di scudi venticinque, e Veste.

A G O S T O.

6 TRasfigurazione del Signore. La Compagnia del Santissimo Saluatore dà nella Minerua trè Doti di scudi trenta.

7 San Donato. Li Deputati dello Spedale de' Fiorentini danno vna Dote per maritarsi à Zitelle Nationali di scudi cento.

Li Priori della detta Nazione Fiorentina danno iui due Doti à quelle Zitelle, che frequentano la Dottrina Cristiana di scudi cento.

10 San Lorenzo. Nella Chiesa de'Speziali l'Vniuersità, e Confraternita dà alle loro Zitelle due Doti di scudi cinquanta, e Veste.

In Santa Susanna la Casa Sauelli, ò suoi Eredi per legato Peretto, si dà noue Doti di scudi trentacinque, e Veste.

11 Santa Susanna in detta Chiesa, da i Deputati di quella Congregazione si danno quattordeci Doti di scudi venticinque, e Veste. e cinque di esse spettano al Duca Lanti.

Il sudetto Giorno si distribuiscono dodeci Doti à dodeci Zitelle nella Chiesa di San Giacomo degl' Incurabili, sei di esse sono di nomina del Marchese Lanti, e sei de i Deputati di detto luogo Pio: di scudi venticinque, e Veste.

15 Assunzione di Maria Vergine. L' Archiconfraternità di San Giouanni Decollato dà quindici, e più Doti per maritaggio, di scudi trenta.

Li Padri di Santa Maria in Portico di Campitelli danno iui due Doti à Zitelle Neofite per maritarsi di scudi venticinque, e nel giorno seguente dispensano trenta scudi per Carità à i Neofiti.

La Congregazione di San Giacomo de' Spagnoli dà iui à Zitelle Nazionali trenta Doti di scudi venticinque, altre di quarantaquattro, & altre di cinquanta con Veste, e Pianelle.

L' Archiconfraternità del Confalone dà in Santa Maria Maggiore all' Altare di Sant' Alberto dà sessanta Doti per maritarsi, di scudi ventisei, e quattro per Monacarsi.

La Congregazione, e Compagnia di San Rocco dà dodeci Doti di scudi quarantacinque, e Veste, iui.

In detta Chiesa si danno altre sei Doti a loro Zitelle, due di venticinque, due di trenta, e due di trentacinque con Veste.

Iui ogni due anni si dà vna Dote di scudi venticinque, e Veste.

Li Guardiani di Santa Maria del Pianto dell' Archiconfraternità danno sei Doti di scudi venticinque, e Veste.

25 San Bartolomeo. La Confraternità de' Bergamaschi

dà

dà iui alle Zitelle Nazionali venti Doti di scudi venticinque, e Veste.

28 *Sant' Agostino. Vna Dote di venti scudi. Per vn Legato di Simone Cato Vermicellaro.*

SETTEMBRE.

8 NAtiuità di Maria Vergene. L'Vniuersità de' Fornari della Madonna di Loreto dà iui quarantacinque Doti, dieci per Monacarsi, e l' altra per maritarsi di scudi venticinque, e Veste.

L' Archiconfraternità del Carmine à i Monti dà otto Doti per Monacarsi di scudi trenta in San Martino de' Monti.

Li Padri di Santa Maria del Popolo danno iui sei Doti, trè di scudi trenta, e trè di 40.

L'Archiconfatrernità del Suffragio dà à Ziielle Figliuole de' Fratelli della Compagnia cinque Doti di scudi venticinque.

La Confraternità del Santissimo Sacramento in Santa Maria in Via dà a Zitelle figliuole de frequentanti dodeci Vesti straordinarie.

Li Guardiani della Consolazione danno iui due Doti per Maritarsi di scudi 50. e Veste.

La Congregaz. di San Luigi de' Francesi dà a Zitelle Nationali dodeci Doti di scudi 35. e Veste.

Domenica frà l' Ottaua. L' Vniuersità de' Macellari alla Madonna della Quercia dà la Dote à tutte le Zitelle figliuole de' Macellari Padroni di scudi 40.

L'istesso Giorno fanno iui li Garzoni di essi, con Dote à ciascuna di scudi trenta.

Dieci Doti di scudi venticinque con la Veste, si danno à dieci Zitelle oneste, pouere, per giro di tutt'i Rioni della Città; per Legato del quondam Abbate Ludouico Piccini 1696. e si distribuiscono nella Domenica dentro l'Ottaua della Madonna da gl' Offiziali dell' Archiconfraternità del Nome di Maria; à San Bernardo alla Collon-

na Traiana, e vanno le Zitelle in Processione alla Madonna della Vittoria.

4 *Esaltazione della Santissima Croce. La Compagnia de' Lucchesi dà nella sua Chiesa vna Dote à Zitella Nazionale di scudi* 24. *& ogni due anni danno due altre Dote simile.*

L' Archiconfraternità di S. Marcello del Ss. Crocefisso dà in sollennemente per mano del Card. Decano del Sacro Colleggio 44. *Doti: trè di* 60. *sei di* 40. *quattro di* 30. *e l' altre di* 25. *scudi, e Veste.*

Nel sudetto Giorno si dà vna Dote di scudi 90 *à due Zitelle dal P. Generale de Frati Fatebenfratelli.*

17 *Sacre Stimmate. L' Archiconfraternioà dà vna Dote per Monacarsi di scudi* 50. *e Veste.*

20 *Si dà all' Annunziata la Dote à sette Zitelle di scudi* 25. *senza Veste, cioè vna dal Cardinale Barbarino, l'altra dal Cardinale di S. Prassede; e la terza dal Prencipe Borghese; vna dal Duca di Sora; vna da Donna Leonora Orsini Monaca in S. Ambrogio. vna D. Clemenza Mutini de Cechini, e due la Congregazione Segreta della Compagnia della SS. Annunziata.*

21 *Giorno di S. Matteo. Alla Trinità de' Monti si dà la Dote à quattro Zitelle Francese; preferendosi sempre quelle di S. Quintino Città di Piccardia patria del Benefattore Pietro Filazzero di scudi* 27. *senza la Veste.*

25 *La Congregaz. di S. Rocco dà iui sei Doti di scudi* 25. *e Veste, e distribuisce sei scudi di Pane a i Poueri.*

27 *Nel Giorno de' SS. Cosmo, e Damiano. Si danno due Doti à figlie de' Barbieri di scudi* 25, *e la Veste bianca.*

29 *S. Michele Archangelo. La Compagnia di S. Michele in Borgo dà vna Dote di scudi* 25. *e Veste, e venticinque simili ogni due anni.*

30 *S. Girolamo. L' Archeiconfraternità di S. Girolamo della Carità distribuisce ogn' anno* 75. *& alcune volte* 80. *Doti, secondo l' entrata; cioè num.* 24. *di scudi* 25. *con Veste per maritarsi:* 20 *di scudi* 25. *e Veste per Monacarsi:* 2. *di scudi* 35. *e Veste per Maritarsi. Sette di scudi* 45. *e Veste per Maritarsi, ò Monacarsi. Dieci di scudi tren-*

ta,

ta, e Veste per Maritarsi. Otto di scudi quaranta senza Veste per maritarsi. Due di scuai 75. per Monache Conuertite, e ne dà alle volte d'auuantaggio quando vi sono le Doti ricadute.

Li Deputati della Nunziata danno in S.M. Maggiore all' Altare del Santo dodeci Doti di scudi 50. e Veste.

30 *In S. Maria Maggiore si dà la Dote dagl'Offiziali della Ss. Annunziata di scudi 50. senza Veste à tante Zitelle, quante entrano nell'Eredità di Orazio Manili, libera, per sopradote Ordinaria, che per l'Ordinario sogliono esserere da 20. in circa*

OTTOBRE.

Domenica del Rosario. La Compagnia di esso dà 70 Doti, parte di 25. scudi e parte di 35. e Veste:

4 *S. Francesco. La Compagnia del Ss. Saluatore dà in S. Francesco à Ripa 4. Doti per Maritarsi, di scudi 30 e Veste.*

Il sudetto Giorno si danno le Doti à 30. Zitelle in circa pouere honeste, dalla Compagnia delle Stimate di 30. scudi con la Veste di color Bigio, estraendosi da due Rioni l'anno, in giro di tutt'i Rioni della Città. Per Legato di Domenico da Ponte Ottonaro Napolitano.

Li Guardiani della Consolazione danno 6. Doti per monacarsi di scudi 100. l'vna per il Legato del qu.   Cacco à Ziitelle nobili; e quando queste non vi siano; ad altre Zittelle pouere di ciascun Rione ripartite trè per anno.

Li Guardiani dell' Ospedale di S. Sisto, danno Doti à pouere Donne Conuertite secondo i frutti de' Legati.

Il P. Generale, e PP. de SS. Appostoli danno 6. Doti a pouere Zitelle Orfane di Padre, e Madre di scudi 25. e veste.

L'Archic. del Confalone vnita con quella del SS. Saluattore dà in S. Francesco a Ripa da Doti 18. di scudi 35. e Veste.

La medema Archic. del Confalone spende sino a 25. mila scudi per volta nel Riscatto de' Schiaui, e dà denari a questo effetto.

La Compagnia de' Bolognesi da nella sua Chiesa due Doti a Zitelle Nazionali di scudi 20. e Veste, con altre Vesti.

8 Nella Chiesa del Giesù si danno 15. Doti dalla Compagnia del Ss. Saluatore a 15. Zitelle Orfane, sopra i 15 anni pouere, oneste con obligo d' assistere alla Messa Anniuersaria di scudi 40. l'vna; senza Veste; si estraggono da vn Putto di 5. anni e si da la Cedola dopo immediatamente l'assistenza aell' Anniuersario, douendo tutte fare la S. Communione, per Legato di Giouanni Antonio de Rossi Architetto di buon grido, come per Testamento rogato dal Vitelli Notaro Capitolino l'anno 1696. L'estrazione si fà di quattro Rioni, due per il Saluatore, e due per la Consola zione.

9 S. Dionisio. La Congregazione di S. Luigi de' Francesi da 24. Doti a 6. Zitelle Nazionali sei a Lorenesi; e 6 a Sauoiardi di scudi 45. e Veste.

Il sudetto Giorno si da la dote di scudi 40. senza Veste estratta da un Putto di 5. anni nella Chiesa del Giesù da i Deputati della Consolatione a 15. Zitelle Orfane, pouere, oneste, d'età sopra i 15. anni, con la visita consueta precedente; con obligo nella medema mattina di confesarsi, e far iui la Santissima Communione, & assistere all' Anniuersario per il loro amoreuole Benefattore, che fece il presente, & sopradetto Legato a i sudetti luoghi Pij, cioe il Saluatore, e la Consolazione, lasciati Eredi vniuersali, che fù Giouanni Antonio de Rossi Romano, virtuoso Architetto in Roma, come per Testamento del medemo per gli atti del Vitelli Notaro Capitolino l' anno 1696. E l' estrazione si douerà fare da quattro Rioni della Citta; due per ciascbedun luogo Pio sudetto. Morì l' anno sudetto nel mese d' Ottobre, e sta sepolto nella medema Chiesa del Giesù..

21 Sant' Orsola. L'Archiconfraternita di detta Santa dà sette Doti a pouere Zitelle della Parrochia della Madonna del Popodi scudi 25. e Veste.

25 Santi Crispino, e Crispiniano. La Compagnia de' Calzolari Oltramontani dà in Sant' Agostino vna Dote di scudi 25.

NOVEM-

NOVEMBRE.

FRà l' Ottaua de' Morti. L' Archiconfraternita della Madonna del Carmine dà a trentatre Zitelle, che interuengono ad vn Anniuersario in detto Oratorio Giulij 5. & vna Candela per ciascheduna.

4 San Carlo. La Congregazione & Archiconfraternità di San Carlo al Corso da la Dote a molte Zitelle parte Nazionali, e parte della Parrochia di San Lorenzo in Lucina, di scudi venticinque, e Veste, & altre alle più vicine d'abitazione a San Carlo per il Legato del quondam Francesco Sodano Houarese l' anno 1682. a proporzione de' frutti della sua eredità.

Li Monasteri di Santa Catarina de' Funari, di Sant' Eufemia, delle Conuertite vna volta per ciascheduno a vicenda all' Altare di Sant Catarina danno le Dote nella Chiesa d' Aracæli a quattro Zitelle di trenta scudi, e la Veste; col pranzo la mattina a tutti Padri del Conuento.

30 Sant' Andrea. La Confraternita di Sant' Andrea delle Fratte da due Doti di scudi venticinque con Veste.

DECEMBRE.

2 SI distribuiscono tre Doti di scudi quaranta l' vna senza Veste, a trè Zitelle Pouere, oneste, e frequentante la Dottrina Cristiana, per Legato del quondam Giouanni Antonio de Rossi Architetto; nella Chiesa del Giesù per nomina del Padre Generale della Compagnia, nella qual Chiesa si fanno due Anniuersarij, l' vno li otto, e l' altro li noue Ottobre.

5 San Nicolò. La Compagnia de Lorenesi dà nella sua Chiesa di S. Nicolò vna Dote à Zitelle Nazionali di scudi trenta, e Veste.

8 Con-

8 Concezzione Immaculata di Maria Vergine. La Compagnia di questo titolo in San Lorenzo in Damaso dà quarantaquattro Doti, parte di venticinque, parte di trentasei, e parte di scudi cento, e la Veste per Maritarsi, ò Monacarsi.

Il sudetto Giorno della Concezione dagli Offiziali dell' Archiconfraternità del Santissimo di San Pietro si dà vna Dote ad vna Niofita Ebrea fuor di clausura; per Legato di Cristofaro Crabere; secondo il solito delle altre doti:

Alla Minerua si distribuiscono dodeci Doti per Monacarsi di cento scudi dall' Annunziata per il Legato del quondam Muzio del Buffalo; morto l' anno 1681.

10 Alla Santa Casa di Loreto. Il Cardinal Protettore della Nazione Marchegiana dà sei Doti di scudi trenta senza Veste. La Congregazione dà decidotto Doti di scudi quarantacinque con Veste, a Zitelle, che deuono esser altre Nazionali, altre Genouesi, & Romane.

25 Dalla Nazione di San Giouanni de' Fiorentini si distribuiscono quattro doti di trenta scudi l' vna con la veste a Fanciulle d'ogni Nazione. L'vna si dà da gli Offiziali dell' Ospedale. Vna dalle Dame Fiorentine, a frequentanti la Dottriua Cristiana. Vna da i Padri, che Offiziano la Chiesa, a Zitelle pur frequentanti la detta Dottrina, e la quarta da gli Vffiziali della Compagnia della Carità a loro arbitrio.

28 Santi Innocenti. La Compagnia de Santi Celso, e Giuliano in Banchi del Santissimo Sacremento dà otto Doti a loro Zitelle di scudi venti, e veste: e la medesima dà ogni trè anni venticinque altre Doti simili.

Molte altre Doti da diuerse persone, e famiglie Nobili della Città si distribuiscono, alcune per diuersi Legati non annessi a tempo determinato, ma a loro arbitrio; altre per loro spontanea Carità; si come varie altre limosine di soccorsi Dotali, che giornalmente si danno.

L' Archiospidale di San Spirito distribuisce ogn' anno alle Zitelle per Maritarsi sopra venticinque Doti di cento scudi l' vna.

Li Conseruatorij del Santissimo Sacramento a i Monti, di

Santa

Santa Caterina de' Funari, di Sant' Eufemia; de' Santi Quattro, e di San Filippo, distribuiscono alle loro Zitelle per Maritarsi, ò Monacarsi ogn'anno, secondo l' occorenza, varie Doti, alcune di Cinquanta, altre di cento, & altre di ducento scudi per ciascheduna con la Veste, ò vero acconcio.

Carlo Voncenzo Carcarasio Maestro delle Cerimonie del Papa, e Canonico di San Pietro come per Testamento rogato per gl' Atti del Ottauiani Notaro Capitolino lasciò Erede suo proprietario, l' Illustrissimo Capitolo di San Pietro, con obligo, che de frutti di tutta la sua Eredità (oltre le mòlte Lampidi, che fece viuendo, che perpetuamente ardessero auanti la Confessione di San Pietro) si dassero la Dote a tante pouere Zitelle, oneste, figliuole di Padre, e Madre Romani, che attualmente non seruissero ad alcuno, sotto qualsiuoglia pretesto, pericolose, in età nubile; e che prima habbiano hauta la Dote dell' Annunziata, di tanto per Monacarsi, quanto per Maritarsi, di scudi venticinque Romani, e la Veste di Saia bianca di valore di trè scudi l' vna; la qual Dote si sborsi loro in contanti, e senza veruna diminuzione di Mancie, ò altro; tosto che sarà seguito il Contratto del Matrimonio con la Fede del Paroco; ouero consti per Fede della Superiora del Monastero, che vi sia l' accettazione per Monaca: e conpariscano nella processione dell' Ottaua del del Corpus Domini nel loro abito bianco; sotto pena della perdita della medema Dote.

Legato insigne di Vincenzo Carcarasi Maestro delle Cerimonie del Papa.

La Somma delle sopradette Doti, e Limosine, ascende a sopra scudi cento cinquanta mila l'anno: Et è ben d' auuertirsi, perche l'intenzione de' Morti Benefattori, e la Carità sia ordinata, & acciochè le lagrime, i sospiri, e le doglianze de pouerelli, non arriuino alle orecchie di Dio, che quando non sia stato altrimente disposto da i Defonti; le Doti s' intendono douersi dare alle più pouere, più abbandonate da soccorsi vmani; oneste, più nubili, più pericolose, e più vicine ò al Matrimonio, ò al Monacarsi; preferendosi le figliuole Orfane, e Pupille delle Pouere Vedoue, delle quali si chiama Giesù Cristo il Difensore, Tutore, & Auuocato.

Obligo stretto della distribuzione delle Doti alle più bisognose.

CAPO XI.

Della Nobile Vniuersità, e Congregazione De' Musici. A S. Carlo de Cattinari.

DIcano ciò, che si vogliano i più seueri Censori, e Catoniani riformatori de publici costumi contro l'amena Nobile, e deliziosa Professione della Musica; rinfacciando, che i Romani l'hebbero in dispreggio, e massimamente Scipione, e Catone stimandola troppo aliena dal loro nome, perche il Canto sneruasse la lor fortezza, auuiuisse i loro spiriti, indebolisse la loro virtù, e guastasse i lor costumi, E perciò fù recata tutta la cagione della scelerata præuaricazione dalla sua primiera buon' indole, e disciplina degna del suo gran Maestro Seneca, dice Suetonio di Nerone; a darsi effeminatamente al Canto, & a i Suoni; e vergognosamente comparir nelle Scene. Che Alessandro, asserisce Plutarco, hauendo in vna certa Conuersazione soauemente cantato, ne fosse agramente sgridato dal Rè Filippo suo Padre; & in vn' altra occasione hauendo il medemo Alessandro cantato, e sonato, Antigono suo Pedante, rompendogli la Citara, gli disse; *Oggi ti conuiene regnare, e non cantare*. Che gli Egizzij proibirono à lor figliuoli la Musica. Che i Persi, e i Medi poneuano i Musici trà i Buffoni, e Parasiti. Che sia stata, disse Ateneo, ritrouata per Arte, & inganni. Che S. Girolamo la vietasse à Leta per ben educare la Figliuola, con queste parole, *Surda sit ad Organa, Tibia, Cithara; ad quid facta sunt, nesciat*. E sopra l'Epistola à gli Effesij disse; *Theatrales moduli non audiantur, & Cantica in Ecclesia*. Oltre quel volgato mal concludente argomento, e Prouerbio vscito da Aristide, *Musicus est, ergo malus homo est*.

Biasimo ingiusto della Musica.

Peroche lo Spirito Santo stesso inuita per bocca del Re d'Israele, à lodare incessantemente Dio, *In Timpano, & Choro, in Chordis, & Organo, in Timpano, & Psalterio psallant ei; & in Cimbalis benè sonantibus omnis spiritus laudet Dominum. Cantate Domino canticum nouum, laus eius in Ecclesia Sanctorum*. E perciò fù il Canto, e l'Organo non solamente permesso, ma ordinato

Lodi, & Encomij della Musica. Psalm.

to da i Sagri Canoni alle persone Ecclesiastiche ne *i* Chori delle Chiese. Ne può se non chiamarsi illustre, segnalata, e signorile questa Musical disciplina, chiamata da Beroaldo, e Macrobio, Celeste; peroche, come pur si osserua nel sogno di Cicerone, i Cieli musicalmente si muouono. E i Stoici medesimi asserirono, essere stato fatto il Mondo con Musicale Armonia. Anzi qualch' vno de' Filosofi disse, essere la Musica sopra tutti li Studij delle Lettere, antichissima, e segnalatissima. Chi di essi ne recò l'origine à Cadmo; chi à Mercurio: chi à gli Arcadi: chi à Dionisio: chi al canto imitato de gli Vccelli: chi, come Isidoro, à Pitagora, che la ritrouasse dal suono de' Martelli; e dal battere delle Corde distese. Ma fuor d'ogni dubbio è, che il primo Inuentore della Musica secondo il Sagro Testo, fù Inbaldi cui si scriue, che *Fuit Pater canentium Cithara, & Organo*. Il mirabil magistero però, e degno di eterna lode, delle note Musicali recasi comunemente à Guido d' Arezzo: abbracciato con seguito merauiglioso, quasi da tutte le Nazioni. Gli Ateniesi alleuauano i lor figliuoli con la Musica perche potessero cantare gl' Inni ne i Sacrifizij a i loro Dei. Da Cicerone viene biasimato nelle sue Tusculane Temistoche perche ricusò in vn Conuito la Lira, & il Canto; e ne fù lodato Epaminonda per esser erudito nell' vna, e nell'altro. Licurgo eziandio nelle sue durissime Leggi date à Lacedemoni tenne, che la Musica aiutata dall' Arte fosse data all'huomo per sopportar più ageuolmente le molestie, e fatiche vmane, e però sommamente la pose loro in grazia. Platone stimò, che fosse questa scienza al viuere politico, e ciuile necessaria; e perciò fù ancor da Barbari osseruata. E Filostrato elegantemente lodò la Musica con questo bello Elogio. *Musica adeò delectabilis est, vt eius dulcedine cuncta capiantur, mærentibus mærorem adimit; hilares efficit hilariores; Amatorem, Religiosum, ad Deum laudandum parationem, eademque varijs moribus accommodata, animos auditorum quocumque vult, trahit.*

Origine della Musica.

Genes. c.4.n.21.

Elogi dati alla Musica

Molti Santi perciò se ne dilettarono di Musica: però non lasciua, ne Teatrale, ò Scenica, ma onesta, giudiziosa, graue, maestosa, e che risuegli non spiriti profani, e licenziosi; ma virtuosi, e santi. Di essa ne fecero professione nella Chiesa, e ve l'introdussero i Santi Pontefici S. Gelasio, S. Leone Quarto S. Gregorio, dal cui diletto ne trassero gli Ecclesiastici il tanto lodato Canto, detto dal suo nome, *Gregoriano*. S. Carlo ne fu molto inclinato; onde nella sua Chiesa di Milano per allettare il Popolo ne giorni festiui à trattenersi à i Diuini Offi-

Molti Santi amanti della Musica.

Offizij, e santificarli secondo il prescritto de'Sacri Canoni; riformandola nulladimeno, perche riuscisse più decorosa, e diuota, con molte sauie leggi; & in particolare che i Musici fossero di costumi esemplari perche degnamente imitassero gli Angioli nel lodar Dio: ne volle che cantassero nelle Chiese se non in abito Corale. Ne deuesi tacere l'Elogio dell'Ecclesiastico, *Vinum, & Musica lætificant Cor*.

S. Carlo inclinato alla Musica.

Era ben dunque di douere, che vna Professione, che tanto segnalatamente spicca in Roma, con tanto applauso al valore, e merito de'Musici, di continuo impiegati in cosi sublime ministero tutto Angelico, facesse altresi comparire i testimonij della loro prattica, e specolatiua Pietà trà tante nobili Assemblee de' Virtuosi. Fù perciò con sauia, e generosa diuozione istituita con buone Leggi, e Statuti vna Congregazione tutta de Musici, messi nel primo Ingresso al cimento della loro perizia, & eccellenza in cosi illustre ò Scienza, ò Arte: al cui regolamento si fà ogn'anno l'elezzione di diuersi Vffiziali, li primi de' quali sono doppo vn Cardinale Protettore, che oggidi è il Signor Cardinal Ottoboni larghissimo Benefattore, e generoso lor Tutelare; & vn Prelato; quattro Guardiani di quattro speciali subdiuise Professioni cioè, il primo vn Mastro di Cappella, il secondo vn Organista, il terzo vn Cantore, il quarto vn Istromentista. Con alcuni Infermieri, che visitano gl' Infermi, soccorrendoli se sono bisognosi, ò con i caritateuoli sossidij della Congregazione, o de benestanti di essa. Et a i facoltosi, e commodi in segno di cordial Fratellanza, & amore sogliono dare qualche galanterie di regalo. In vn giorno della Settimana, che per lo più è ogni Martedì non impedito, si congregano à cantare nella Chiesa di S. Carlo de'Cattinari, le Litanie della Madonna; e per meglio allettarli, si distribuisce à ciascheduno presente, per Legato, vn picciol scartoccio di Pepe. Aiutano con generosa Carità i loro Colleghi poueri, & impotenti per cagione d' Infermità, ò di Vecchiaia, eziandio con stipendij mensuali ò della medesima Congregazione, ò se questa non arriua; con soccorso de'particolari. Trà questi si segnalò e viuo, e morendo vn fratello col nome memorabile di Alberto Magno, Autore nel suo Testamento della bell' Opra di mantenere il Medico, che visiti tutti gl'Infermi Musici; con i sussidij, ò rinfreschi sudetti; e coll' assegnamento fermo a gl'Inualidi, & impotenti: oltre il solletico alla interessanza, alle sudette Litanie, del Pepe. Carlo Mantelli, parimente, eccellente Sonatore detto

Congr. de'Musici, e loro statuti.

Opere singolarmente Pie di questa insigne Congr.

per Antonomasia, *Il Violino*, morto nell' anno scorso 1696. lasciò tra gli altri suoi Legati, che degli auuanzi della sua Eredità, lasciata alla detta Congregazione, si soccorsero i più bisognosi di questa nobile Professione caduti per le vicende vmane, in miseria.

Ne contenta della sua consueta generosità questa Nobile Congregatione, e virtuoso Congresso, che frequentemente si suol fare, celebra con sontuoso apparato, & eccellentissima Musica la Festa della loro gran Tutelare, e Protettrice S. Cecilia; la quale (à confusione de i Zoili Satirici contra questa ingenua Professione della Musica) tra le grandezze della sua Casa; la sublimità de' suoi talenti, la nobiltà del suo spirito, e la pudicizia de' suoi Sponsali, seppe essere eccellentemente Musica, Sonatrice, e Santa, decoro della Romana Nobiltà, ornamento del sesso feminile; magnanimo testimonio della Fortezza Cristiana, e spettacolo glorioso in Roma à Dio, à gli Angioli, & à gli huomini. Et accioche fosse via più stabile, e sempre più crescente la loro diuozione verso la loro Eroina, hanno alla medesima dedicata vna delle nobil Cappelle di quella vaga Chiesa; à cui hanno destinata vna fabrica di così sontuosa magnificenza, che corrisponda a i loro generosi spiriti, alla dignità della Professione, & all' animo generoso dell' Eminentissimo Protettore nella Chiesa appunto di quel Santo, che fu benefico Promotore di così bell' Arte.

Encomij dell' Inuittiss. V. e M. S. Cecilia.

Cappella di S. Cecilia.

CAPO XII.

Del Colleggio di S. Bonauentura.

A SS. Apostoli.

MAgnanimi furono certamente non meno per la magnificenza della Città, che per il Politico del gouerno, e gli auuanzamenti dello Studio delle buone lettere, i pensieri, e le vaste le Idee di Sisto V. & accioche di queste sue zelanti, e splendide industrie ne godesse non solamente la sua Religione, ma ancora si diffondesse il suo benefizio ad ogni condizione di persone ben inclinate alla virtù, doppo d'hauer eretto in Bologna vn Colleggio di Giouani per la sua Pouincia della Marca per alleuarsi nelle Arti liberali; vn altro ne fondò in

Roma

Roma nell' ampio Conuento de' SS. Apostoli, per i Giouani Religiosi del suo Ordine, pensando di dar loro separata abitazione dal rimanente del comune; volendo, che questi passati prima per la trafila d'vn rigorosissimo esame, fossero di tutte le Nazioni, ammessi à forza di merito. A questo fine comprò vn pezzo di Palazzo de Signori Colonnesi, chiamato la Torretta, col prezzo di quindeci mila scudi, e vi pose vna ben copiosa Biblioteca detta dal suo primitiuo nome auanti il Pontificato, *Feliciana*; di cui appresso diremo.

Doppo d'hauere stabilita la Fondazione di questo Colleggio, capace di sopra venticinque Collegiali, prouisti nelle loro Celle di tutto il bisogneuole, ancor delle cose più minute, ma necessarie, lo prouidde di stabile entrata di sopra due mila scudi, facendone spedire la Bolla nell'istesso anno 1587. il primo Gennaro. E per il gouerno di detto Colleggio volle che vi fosse vn Reggente direttore de'Studij Teologici, vn Economo, vn Procuratore, vn Computista; con vn Cardinale Protettore separato da quello dell'Ordine; e tutti li sudetti Ministri differenti da quei del gouerno dello stesso Conuento, e per la dilui somma diuozione al Dottore Serafico S. Bonauentura, sotto il di lui patrocinio, e Titolo lo pose. Furono poi così ben esaminate, le Regole date dal saggio Fondatore, che si è già da cento, e dieci anni conseruato con somma osseruanza, esempio, e profitto publico.

Ex Const. Sixti V.

Fód. del Colleg. fatta da Sisto V.

Ne meno e rimasta defraudata la pijssima intenzione di esso; e i suoi generosi dissegni, peroche da questo ben disciplinato Colleggio, e da questa beu coltiuata Religiosa Giouentù ne sono vsciti molti soggetti capaci, e saliti à riempire i gradi supremi della loro Religione, le Catedre più rinomate, i più celebri Ministeri, e sono giunti a gli onori delle Mitre, e Pastorali. Oltre il credito; che per risuegliamento de' Stndij mantengono in ogni parte, oue stà sparsa così numerosa Religione; diuenuta feconda di grand'Huomini, da che in essa si mantiene viua, e vigorosa questa copiosa sorgente d'Ingegni solleuati. Et è vn nobil Carattere di merito di disciplina, e di lettere l'essere stato per tutt'il corso prescritto, con lodeuoli attestazioni de' loro Superiori, Allieui in questo celebre Colleggio, Seminario de Virtuosi: e continuo risuegliatoio de' più spiritosi Ingegni, il primo Protettore di questo Colleggio fù il Card. Alessandro Peretti Nipote di Sisto, e largo Benefattore, & il presente è l'Eminentissimo Sig. Card. Gasparo Carpegna, sotto il cui patrocinio felicemente si gouerna.

Ottima riuscita alla Religione di questo Colleg.

CA-

CAPO XIII.

Della Casa Moderna della Missione. A SS. Giouani, e Paolo, nel Monte Celio, ò Cliuo di Scauro.

Anno 1697. 8. Sept.

MEmorabile egli è trà gli altri siti di Roma questo, che noi vediamo alzarsi sù le antiche Ruine ò del famoso Palazzo della nobilissima famiglia de'Scauri; ò su i vestigi della gran Curia, la più Vecchia fabricata da Romolo, e data in cura de'Sacerdoti; ò dell' Ostilia edificata da Tullo di questo nome, Terzo Rè de Romani ad vso de' Senatori, per trattare quiui le Cause Ciuili, hauendo egli quì appunto ou' è fabricato il Monastero, il suo gran Palazzo, ò Loggia, come si scorge da i profondi fondamenti, e muri, che ancora ad ingiuria, & inuidia del tempo si mirano; con i grand' Archi di grossi Trauertini sott' il Giardino: se forse queste non furono fabriche de' tempi de gl' Imperatori. Ouero de rinomati Rostri, d'onde si posaua in presenza de'Cesari, e del Popolo, de' quali ancor oggidì quiui accauto si mirano non senza compassione della deplorabile Romana antichità, e grandezza perduta; e ne compaiono per testimonio irrefragabile delle vmane vicende, e vanità gli eruditi scaglioni. Ne meno celebri sono le memorie de' Gentili auuenimenti di questo luogo, di quel che per auuentura siano stati, & in questi nostri secoli, e giorni Cristiani siano per felicità di questi tempi, le pie & Ecclesiastiche ricordanze.

Mem. cospicue de gli antichi Rom.

Peroche passate da qualche secoli le profane caligini del Gentilesmo su queste antiche ruine, oue hora è questa venerabilissima Chiesa (delle cui sagre memorie, & eccellenti prerogatiue habbiamo pienamente discorso ne'nostri Volumi, ò della Gerarchia Cardinalizia, ò delle Stazioni Romane, ò ne i Fasti, & Emerologio Romano) fabricarono il loro sontuoso Palazzo, che poi serui loro di glorioso Teatro della loro eroica fortezza per difesa della Santa Religione Cristiana, e per venerabilissimo sepolcro delle loro beate Ceneri: gl'Illustrissimi Martiri della più fiorita Nobiltà Romana Giouanni, e Paolo. Quiui attesero questi gran Campioni della Chiesa;

Mem. Ecclesiast. di questo sito.

quan-

quantunque familiari nella Corte del Gran Costantino Imperatore, in molte opere di perfezzione Cristiana; massimamente nell'albergare i Pellegrini; soccorrendo con le loro copiose ricchezze à i Poueri. Qui per ordine di Giuliano Apostata vago delle loro ricchezze, e stimatore del loro valore militare fu presentata vna Statuetta d'oro di Gioue da Terenziano Soldato Romano à i Santi Fratelli, perche gli porgessero il sacrilego culto de' profani Incensi: ma nol consentendo essi; furono loro segretamente per comandamento dell'empio Apostata, troncato il Capo; facendo sparger voce, perche non si solleuasse il Popolo ammiratore delle virtù de i loro Santi Nobili, d'hauerli mandati in bando. Qui nel pauimento della diuotissima Chiesa vedesi il Marmo, & il luogo del loro glorioso Martirio. Qui orando Terenziano pentito del fallo, ottenne da i gloriosi Eroi benefattori del loro nemico vmiliato di scacciare i maligni spiriti da vn figliuolo da essi vessato, e la cecità de gli occhi della mente da ambidue: e quel medesimo che fù di essi empio Giudice, diuenne grato del benefizio Istorico Commendatore.

Martirio quiui seguito de' SS. Mart.

Quiui in onore de' SS. Martiri S. Pammachio nobilissimo Romano conuertì questo loro sontuoso Palazzo in questa Chiesa con vn Monasterio, in cui fù Superiore Santo di molti Santi Monaci, di cui S. Girolamo strettissimo Amico, fece in più luoghi, e nelle sue Epistole, onoreuolissima menzione, egli seguendo l'esempio del medesimo Santo, che era stato suo Maestro, si partì da Roma nel tempo, che i Goti assediarono, e saccheggiarono la Città l'anno 410. e passò à gli eterni riposi li 30. Agosto, e quiui piamente si crede, che fosse sepolto, dal cui nome come di Fondatore prese il Titolo perciò antichissimo, e de' primi Cardinalizij questa Chiesa, chiamandosi del Titolo di Pammachio, delle cui virtù basti riferire l' Elogio, del Martirologio Romano con queste parole: *Romæ Sancti Pammachij Presbyteri doctrina, & sanctitate celebris.* Fù perciò con molta Ecclesiastica gelosia ristaurata splendidamente da diuersi suoi Cardinali Titolari, de' quali si veggono le antiche, e moderne memorie, e trà gli altri Antonio Caraffa segnalato di nobiltà di sangue, di dottrina, e di virtù; il quale fece dipingere la Tribuna con vn gran Choro d'Angeli, che corteggiano il Saluatore; e sotto in giro quei Santi, e Sante, i nomi de quali, e i Sacri Corpi, e beate Ceneri sono in questa Chiesa onorati: trà le quali sagre Imagini si vede quella di S. Pammachio in abito Monachale con questo Titolo a i piedi;

S. Pammach. Fõdatore di questo Titolo.

Pomp. Vgon; stat. 3. pag 31.

Honuph. Panuin. de 7. Eccl.

An. 1587

piedi; *S. Pammachius huius Ecclesiæ Conditor*. E fu sempre in tanta venerazione questo antichissimo Titolo; hor priuo di molte sue venerabili antichità, che la rendeuano maggiormente diuota; e trà gli altri di due Pulpiti di marmo per cantare, secondo l'vso primitiuo della Chiesa l'Epistola, e l'Euangelio, che Flauio Biondo dice, che vi abitarono alcuna volta i Papi: e da questo Cliuo di Scauro, dice l'Anastasio, si saliua alla Chiesa per molti gradini, fattiui da Simmaco Papa. Da questo Titolo n'vscirono S. Giouanni I. Papa, e Martire, S. Agapito I. Papa, che fu Chierico in questa Chiesa, S. Diodato Papa, Onorio II. Papa: e vi abitò Onorio III. Quando lasciò il suo Palazzo appresso S. Sabina à PP. di S. Domenico. Qui S. Gregorio Papa il Magno vi pose la Stazione nel primo Venerdi di Quaresima, e vi fece l'Omilia 34. nell'Euangelio.

Anast. in Simmac. Anast. in Io. I. Agapito, Deus de dit. Platin. in Hon. II. Pancr. Reg. 9. Eccl. 12.

Gouernarono prima questa Chiesa i Monaci di S. Pammachio, (che stimansi li medesimi dell'Ordine di S. Girolamo) il che si ha da S. Gregorio, che indi nella Letania Settiforme fece auuiare la Processione de'Monaci. Poscia fu eretta in Colleggiata, con Canonicati, e Prebende nell'anno 1216 ma per il loro trascurato seruizio della Chiesa; e poca cura della vicina abitazione, fù ad istanza del Cardinal Latino zelante del Culto diuino in questa venerabilissima Basilica, data, soppressi li Canonicati, con la morte di ciascun Canonico vacanti, l'anno 1454. cioè dopo ducento trent'otto anni, alla Congregazione de Frati detti Giesuati, cioè dell'Istituto del B. Gio: Colombini, il qual era sotto la Regola de gli Eremitani di S. Agostino, chiamati ancora di S. Girolamo, per hauerlo per loro particolare Auuocato, e Protettore. Il loro particolar esercizio era, lasciando lo studio d'ogni scienza, senza potersi ordinar Sacerdoti, impiegarsi oltre diuerse Orazioni, e Penitenze, con i trè voti di Pouertà, Castità, & Obedienza, nel distillare Acque da diuersi Fiori, & Erbe per publica vtilità per Medicina, massimamente a i Poueri, e per Odori. Dispensati poi furono dopo da Paolo V. di poter promouersi à gli Ordini Sacri.

Varie vicende di gouerno di questa Chiesa. Collegiata de'Canonici secolari. De Frati Gesuati, e loro Istituto.

L'anno 1611.

Essendo poi diminuito il numero de'Religiosi, e mancato il feruore della Disciplina Regolare, fù questa Religione, ò Congregazione, insieme con due altre, soppresse da Clemente IX. e cadde in Commenda del Cardinale Giacomo Rospigliosi il quale diede quel Monastero alle Zitelle Filippine; ma riuscendo molto incommodo per i soccorsi, e per i lauorieri manuali, con i quali quelle Pouere Operarie si manteneuano, furono

L'anno 1672.

rono dopo la morte del Pontefice trasferite queste al Monastero già soppresso di S. Croce della Penitenza à Monte Citorio; (e di là poi l'anno 1696. à S. Lucia della Chiauica,) e rimase quel luogo abbandonato: sin tanto, che eretto quel Monastero con le sue rendite, vn' Abbazia, dalla san. mem. d'Alessandro Ottauo fù quella conferita l'anno 1689. al Cardinale Pietro Ottobono; rimanendone l'vso nulladimeno à i PP. Domenicani Inglesi, con Bolla della san. mem. di Clemente Decimo, ottenuto ad istanza del Cardinal Tomaso Ouuardo di Norfold Inglese; il quale con la sua generosa pietà ristaurò splendidamente la Chiesa, e'l Monastero, e fu per lo spazio di sopra 12. anni ben tenuta, & vffiziata; mantenendo egli del suo buon numero de' medesimi Religiosi suoi Nazionali, perche quiui fatti li Studij loro, s'istruissero per le Missioni ne'loro paesi: ma non potendo continuare, essendo loro mancato il necessario sussidio per la morte del loro liberalissimo Benefattore, furono, ridotti à tre soli, e costretti ad abbandonare la medesima Chiesa, e Monasterio.

In tanto, disponendo altrimente per suoi adorabili giudizij Iddio, pose in pensiero alla Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo per risuegliare le antiche memorie della venerabile antichità di quel luogo, e per rimettere il Culto Diuino in quella diuotissima Basilica, che così la chiama il Bibliotecario, e perche ancor si rinuouino in quel celebratissimo Monte le copiose felicità de'Secol d'oro, quando le Colonie intiere de'Santi lodauano giorno, e notte la Diuina Maestà; assegnando con Apostolica facoltà questa Chiesa, e Monastero per vso, e commodo de' Sacerdoti della Missione; perche iui seruisse di vna perpetua Officina di Ministri, & Operarij per il gouerno dell'anime, e della Chiesa; anzi d'vna Scuola, & Accademia di Spirito Ecclesiastico, perche il Santuario del Signore risplenda à publica edificazione, e benefizio con il decoro, e semplarità, e santità del Sacerdozio, secondo la nobil Architettura, disegno, e sistema di questa fruttuosa, e moderna Congregazione detta della Missione; vniforme allo Spirito, e zelo Apostolico del Ven. Seruo di Dio Vincenzo de Paoli Sacerdote Parigino, che con bellissime Idee tolte dalla gran mente, e direzzioni di S. Carlo, e formare al Modello di quel gran Maestro della Vita, e vocazione Ecclesiastica.

Anast. in Simmac.

Ex narratiua Bullæ Assig. & vnionis sub die 8. Septembris 1697.

Soppresso dunque con vn Moto proprio il sudetto Colleggio de' PP. Domenicani Inglesi per le accennate cagioni; e

restituita, & incorporata di nuouo col Monastero, Case, e due Giardini annessi, in conformità delle condizioni inserte nella concessione fatta a i medesimi PP. Inglesi, alla sudetta Abbazia; essendo questa dalla pijssima generosità del sudetto Cardinale Pietro Ottobono, pienamente concorrendo nel magnanimo dissegno di Nostro Signore, rinunziata spontaneamente nelle di lui mani; quella con tutti li suoi frutti, e rendite annue di 400. ducati d'oro, e ragioni Abbaziali; con la sudetta Chiesa, Conuento, Case, e Giardini, assegnò, vnì, & incorporò alla sudetta Congregazione della Missione di Roma in perpetuo, con tutte le opportune clausole, e facoltà espresse nella Bolla sopra ciò spedita *Sub datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominicæ 1697. Sexto Idus Septembris Pontif. anno Septimo*. Della cui Abbazia ne fu preso il solenne possesso li 4. Ottobre del medesimo anno scorso 1697. Applicando parimente alla medesima Congregazione de' Sacerdoti della Missione di Roma tutte le sacre Supellettili spettanti alla medesima Abbazia per vso della sudetta Chiesa, e Sagristia: rimanendo con le beneficenze, e benedizzioni Apostoliche stabilita questa nuoua Casa, Collegio, ò Seminario à benefizio publico, non solamente del Clero, e de gli Ecclesiastici per formargli con gli Esercizij Spirituali, prima di promuouersi a gli Ordini Sacri, secondo la norma delle Sagrosante Regole de i Canoni; ma delle pouere Anime, e Popoli abbandonati ò per negligenza de' Pastori de' sussidij spirituali per la loro eterna salute; ò per mancanza di Operarij Zelanti, che di essi vagabondi nelle Campagne, ò raminghi dalle lor patrie, ne prendano cura, e ne vadano solleciti in traccia, col fruttuoso, & Apostolico ministero delle Missioni.

Concessione dell'Abbazia de ss. Gio. e Paolo a i Sacerd. della Cōgreg. della Missione. Bolla del l'assegn. & vnione dell'Abbazia.

Spicca perciò mirabilmente la diuina Prouidenza nella Fondazione di questa Casa tutta vscita dalle magnanime massime, e dal zelo, e sollecitudine industriosa di Nostro Signore di giouare alla Chiesa Vniuersale; in luogo appunto ameno, ampio, delizioso, e memorabile per le profane antiche, & Ecclesiastiche Moderne felicità, e rimembranze. Peroche se quiui i Sacerdoti Gentili nella Curia Vecchia offeriuano per istituto di Romolo i Sagrilegi Incensi al loro Gioue; si formano oggidì quiui li Sacerdoti del vero Dio; perche degnamente offeriscano sopra i Sagri Altari l'Ostia immacolata del Figliuolo di Dio, all'Eterno Padre. Se quiui erano le magnificenze Romane, e la Reggia di Tullo Ostilio loro Terzo

Rè

Rè, destinato poi alle Legioni Albane: Or diuenute sagre le già profane Fabriche seruono per dar ricetto, e Magistero in vna sontuosa Basilica, Reggia dell'Altissimo, alla milizia Ecclesiastica del Clero. Se da i vicini Rostri si difendeuano le Cause de gl'Innocenti; e si condannauano i Reati de i Tristi: narrandosi di Tullio perorante à fauore d'vn Reo, che col vigore della sua robusta eloquenza, facesse cadere dalle mani di Cesare Vditore la condennaggione d'vn colpeuole: Quiui oggidì col potente feruore dell'Orazioni à Dio; e con i salutari rimprouerì alle macchiate, e contaminate Coscienze del gran Tribunale della Penitenza, si darà la vita alle Anime morte per le colpe; si assolueranno da i Ceppi de vizij, e dalle Catene delle peruerse consuetudini da i Ministri delle Misericordie del Signore; si rimetteranno nella di lui grazia i suoi nemici fuggiaschi, & in vna Accademia continua di spirito, di perfezzione, e di santità, si metteranno in nobile prospetto il bello della Virtù, il brutto del Vizio; e l'amabile dell'Innocenza. Se di quà sù miransi le antiche, e moderne grandezze di Roma, ò deplorabile nelle sue ruine; ò superba, e fastosa nelle sue felicità, e maggioranze: Oggidì da i Ministri dell' Euangelio, e da gli Operarij della Chiesa spesati dalle Apostoliche beneficenze, si mostrerà à tutt' i Fedeli l'orribil memoria de gli abissi dell'Inferno, e la Strada, e le desiderabili bellezze, & eterne fortune del Paradiso.

Paralello trà le cose di questo sito antiche gentili, e le nostre Christiane moderne.

CAPO XIV:

Dell' Istituto de' Pij Operarij.

A Santa Balbina, nell' Auentino.

FEcondissima Madre de'Eroi, e Nido di Personaggi illustri nell'Armi, nelle Discipline, nelle Lettere, e nella Santità fù sempre nell'Europa la Nobilissima Città di Napoli per cui render felice si è impiegata ingegnosamente a gara più la Natura, che l'Arte, contribuendoui entrambi nell'amenità del sito, nella salubrità dell'aria, nella fertilità del Terreno, nella sontuosità delle Fabriche, nel prospetto de'Colli, e del Mare, nella sublimità de gl'Ingegni, nell'eccellenza della Nobiltà, nella sincerità de' Costumi, nella viuezza dello spirito, e nel-

Napoli, e suoi Encomij.

e nella magnificenza, e ricchezza de Tempij, dell' ampiezza, e generosa Carità ne'Spedali, e luoghi publici; nello splendore del Culto Diuino; nella moltiplicità de'Sagri Chiostri; nell' ampiezza de Palazzi; e nella Copia de gli Abitanti; nell' abbondanza delle Vittouaglie; quanto di grazioso, di vago, d' ammirabile, di delizioso, di desiderabile, di pellegrino, e Religioso, Occhio del Mondo, e Pupilla dell'Italia, sopra cui senza dubbio direbbe nelle sue Iperboliche esaggerazioni Claudiano, ciò che già disse di Roma del suo tempo, ò altri della Reggia di Costantinopoli, pendesse à perpendicolo il Paradiso: hauendo raccolto in se quasi in Compendio veridico, quanto ne i loro oggidì scordati, e profanati, dal tempo Vocaboli sognarono già i Poeti de'loro Campi Elisij.

Ma il maggior vanto, di cui ragioneuolmente si pregi egli è d'hauer prodotti in ogni secoli Santissimi Pontefici, celebri Porporati, esemplarissimi Vescoui, e Zelantissimi Ministri della Fede, & Operarij della Religione. E trà gli altri moderni Architetti, che comparuero à trouare con nuoue industrie il modo più esemplare, e più proprio del primitiuo somigliante di viuere, e di operare de gli Apostoli, e loro Discepoli; vno fù il Vener: Padre Don Carlo Caraffa non meno di sangue, che di spirito, di Cristiana prudenza, e di talenti illustri, il quale in Napoli, lasciato il lustro, i commodi, e i vantaggi copiosi della sua nobilissima Casa, tutto pieno di Dio, ottimo, e peritissimo stimatore del prezzo immenso, e della nobiltà dell'Anime, tutto si diede à rintracciarle, e guadagnarle auido, e sollecito Cacciatore di Paradiso.

Lo scopo primario di questo moderno, & esemplar Istituto, approuato da Gregorio Decimoquinto, e da Vrbano Ottauo, sotto il titolo di Pij Operarij, egli è di giouare alle Anime particolarmente *per Vicos, & Castella* con le Confessioni, con l'amministrazione de' Sacramenti, con la parola di Dio; con i Catchismi, e Dottrina Cristiana à i poueri, semplici, & idioti Contadini, e gente miserabile, & abbandonata de gli aiuti spirituali per la loro eterna salute; dando altresì gli Esercizij Spirituali ad ogni condizione di persone nelle loro Case, ò Collegi; conseruandosi in Abito comune, semplice, e modesto de' Preti Secolari; Professori di Pouertà; Mortificazione, e Penitenza nel loro viuere; abitare, dormire, & in ogn'altro loro domestico trattamento, con oggetto primario di seguire con ogni studio la norma del viuere Ecclesiastico fruttuoso per le Anime, Apostolico de' primitiui tem-

Istituto de'Pij Operarij, e loro esercizij, e modo di viuere.

tempi della Chiesa, ne'quali si fece così grande Conuersione de'Fedeli; succeduti, secondo il lor zelante disegno, à quei primi feruenti, animosi, & infaticabili indefessamente Pescatori d'huomini, & Operarij della loro salute, vnico bersaglio, e mira del loro zelo, e Carità, già sperimentata con publico guadagno, e frutto spirituale, & edificazione, doue impiegano le industrie della loro vocazione.

Egli è il gouerno di questa Congregazione composto di Monarchico, Aristocratico, e Democratico per quanto si scorge dal loro Istituto; In cui il Superiore, al quale tutti vbbidiscono, dura vn sol anno: ne può risoluere cosa di rilieuo se non col consiglio de'Consultori di ciascuna Casa, e col loro aiuto: Ed i Superiori medesimi si eleggono da tutta la Comunità: durando il loro Generale per tre anni con quattro Consultori, con altre loro sauie lettere, e prudenti Statuti.

Virtù, che deuono professare questi Ecclesiast.

Prometrono questi Sacerdoti le trè Virtù, cioè Pouertà, Castità, & Obedienza; e senza Voto; ma singolarmente professano di osseruare le seguenti ancelle delle prime, che sono, vna profonda Vmiltà; vn'aspra Mortificazione della Carne; & vn assiduo Studio d'Orazione, e di Contemplazione solleuata di spirito. Per meglio osseruare la santa Pouertà, che professano, oltre la Veste vsuale senza verun ombra di vanità, non posseggono cosa veruna di proprio, staccati da ogni affetto à beni temporali; ne pur dinari senza licenza del Superiore. La Cella angusta, senza verun apparato, che del mero necessario. Il Letto stretto, senza Matterazzo, nè Lenzuola, con vna Coperta di lana; alludente al Grabato Euangelico. Le Sedie di Paglia. Il Vitto frugale, e i Cibi communi, senza veruna parzialità, ò differenza. Nella custodia della Virtù della Castità, sono nel Commercio sommamente necessario, cautissimi, fuggendo guardinghi ogni occasione di contaminarla, ò render verun ombra di sospetto. L'Vbidienza è essattissima, nulla riseruando alla propria volontà, tutto subordinato à quella del Superiore; tralasciando eziandio gli Esercizij incominciati ad ogni cenno di esso, come se quello fosse il comandamento di Dio. Due volte la Settimana fanno la Disciplina, e frequentemente si esercitano in atti di profonda Vmiltà, e continua mortificazione di se medesimi, per rendersi piu sicuri, e feruenti nell'Apostolico Ministero delle Missioni, e del trattare profitteuolmente con gli huomini, con l'esempio prima della lor vita, poi con il feruore della lor lingua.

Eserc. e prattica della virtù della Pouertà.

Prattica della Castità.

Prontezza nell'Vbbid.

Fu

Prerog. di questa Chiesa, e sito.

Fu gran fortuna della diuotissima Chiesa Titolare Cardinalizia di S. Balbina nel Monte Auentino, sù le falde, che riguardano il Palatino; consecrata già, & arrichita di segnalate Indulgenze da S. Gregorio, fabricata già prima da S. Marco Papa, ou'è antichissima la Stazione, col tesoro del Corpo della Santa, e di S. Quirino suo Padre, con molti altri Sacri pegni di preziose Reliquie; memorabile per il Cimiterio denominato dalla medesima Santa; che questa esemplare Congregazione da Napoli, oue prima trasse il feruore de suoi principij, ottenesse dal Reuerendissimo Capitolo di San Pietro per loro permanente abitazione in Roma l'anno 1689. il giorno della Santissima Trinità. Peroche vi hanno in poco tempo; ristaurato dalle sue ruine l'antico Monastero, che già fù de' PP. Eremitani di S. Agostino; e fatto risplendere il Culto Diuino in quella diuotissima Chiesa tutta rinouellata. E quei poueri Agricoltori, Vignaioli, e Contadini sparsi per tutti questi contorni benedicono il Signore, che habbia loro prouisto di così pij Operarij, che pensino con zelante sollecitudine alla coltura delle loro Anime. In modo che con la residenza iui di questi feruenti Sacerdoti, si è risuegliata la diuozione à questa antichissima Basilica (così chiamata dall' Anastasio) frequentata continuamente da Fedeli; rinuouate le memorie delle venerabili antichità Ecclesiastiche; consolati con le direzzioni Cristiane quei rozzi, & idioti vicini; e fatta risuonare delle lodi del Signore quella parte dell'Auentino, che già ne' secoli della Gentilità fu memorabile per le vicine smisurate Terme Antoniniane; per la vicinãza del famoso Cerchio Massimo, e per il prospetto all'incontro del vastissimo Palazzo de gl'Imperatori, di cui ancora alzati si veggono i deplorabili auuanzi tra le ruine, e fasciumi delle cadute macerie, non rimanendo altro, che bocche aperte per indicare le passate magnificenze Romane; che cambiate nelle presenti Cristiane felicità, ouero per auuertire con vn saggio rimprouero del Rè d'Israele à gli huomini perduti nelle vane aeree, & istabili felicità del Mondo con vn Testimonio così verace, & irrefragabile; per far loro mettere il ceruello vagabondo in esse, al sensato partito dell'eterne verità; *Filij hominum, vt quid diligatis vanitatem, & quæritis mendacium?*

Benef. recato à questi cõtorni dalla resid. di questi Sacerd. Anast. in S. Marco

Antiche mem. di questo sito.

CA-

CAPO XV.

Della Nuoua Fontana.

Nella Curia Innocenziana.

Deriuentur Fontes tui foras, & in Plateis aquas tuas diuide. Prou. 5. nu. 16.

NOn costumarono mai gli antichi Romani di ergere superbi Edifizij, che altresì à quelli dagli amirabili Aquedotti con immense spese introdotte da gl'Imperatori in Roma, (chiamata dal Mureto Epitome del Mondo, e da Sidonio, Madre di tutti gli huomini, Fonte delle felicità, & in cui solamente i Barbari, e i Serui son Pellegrini) non v'aggiungessero per commodo, & amenità del Popolo, non meno copiose, che vaghe, e deliziose Fontane. Così all'augusto Amfiteatro fe sorgere Vespasiano la sua Meta Sudante. Alle sue Terme Fonti salubri, e Cristallini. Diocleziano vicino alla sua gran Colonna. Antonino Pio, à suoi vastissimi Portici frequenti Rigagni, Ottauiano al suo Cerchio Agonale i suoi stillicidij, e Ruscelli, Alessandro Seuero; al suo immenso Palazzo, di cui oggidì parlano ancor balbettanti, nel Monte Palatino, le smisurate rouine, i suoi abbondanti Riui: Nerone, al suo Campidoglio con l'Acqua detta dal suo nome, e con la Marzia Claudio al suo Foro le sue limpide sorgenti. Antonino; & al suo marauiglioso Pantheon, bocche perpetue Marco Agrippa. Fontane tutte di così sontuosi, e rari artifizij, che rapirono lo stupore di tutto il Mondo, e ne descrissero le portentose magnificenze le penne più erudite de Scrittori, e tra gli moderni l'eruditissimo Rafaele Fabretti nel suo laborioso Volume, *de Aquis, & Aqueductis*.

Murat. var. lect. lib. 17. cap. 12. Sidon. lib. 2. ep. 4.

Ma senza punto d'Inuidia alle Auguste sontuosità, felicitarono ne secoli Cristiani, e massimamente ne gl'vltimi nostri, Roma, i Sommi Pontefici; peròche dopo S. Damaso, che raccolse con grand'industrie dalle più occulte vene de i Colli vicini le Acque più salubri per il Sacrosanto Battesimo nel Vaticano, di cui si valse Simmaco per regenerare con essa innumerali Fedeli: doppo le deplorabili rouine già patite dalla Santa Città. Nicolò Quinto aprì nella contrada di Treui le tre copiose Fontane dell'Acqua Vergine di lodata salubrità; ristaurate poi da Pio Quatto, di cui pure si valse Vrbano Ottauo per

Anast. in Damas. & Simm.

Fontane diuerse dell'Acqua Vergine.

per la marauigliosa Fontana sotto la Trinità de Monti In Piazza di Spagna; oue da vna Barca di Trauertino immobile notante nell' Acqua Vergine, sorge vn elegante Fiumicino di ameno trastullo al Popolo. Con le medesime vene scaturiscono, e saltano in aria con ingegnosi artifizij, e disegni, quella di Piazza Mattei, di Sforza, di Colonna, Montanara, della Ritonda, di Campo di Fiori, e della famosa inuenzione del Caualier Bernino per grandezza d'animo d' Innocenzo Decimo, di quella di Piazza Nauona, miracolo dell'Arte, e strana bizzarria della natura rouersciante da Scogli, e Rupi inciuiliti Fiumi d'acqua per formarne vn delizioso Lago.

Da Sisto Quinto coll' acqua dal suo nome Felice furono alzate con mirabili Architetture le Fontane di Termini, di S. Gio: Laterano, di S. Maria Maggiore, del Popolo, di Campitelli, di S. Gio: in Mercatello, di Campidoglio: del Quirinale: della Madonna de Monti, delle Quattro Fontane, del Foro Romano, ò Campo Vaccino, di tale, e così vario Artifizio tutte, che traggono con diletto l'occhio de riguardanti.

Fontane varie dell'Acqua Felice in Roma.

Dell' Acqua Alseatina, ò Sabbatina, ò come la chiamò Frontino, Augusta, alzò con generosa magnificenza Paolo V. seguendo i vestigi di Gregorio Quarto, che da gli antichi Aquedotti la restituì con gran dispendio a Roma, ha fatte alzare le copiose, e vaghe Fontane di S. Pietro in Montorio (abbellite poi modernamente da Alessandro Ottauo,) quella di Ponte Sisto con vna vaghissima Cascata, e giocondo precipizio d'Acque. Le due celebri in Piazza Farnese raccolte con vn diluuio d'Acque, da Smisurate Conche, Trofei della Romana grandezza. La mirabile con vn fiume spumante in Aria auanti la Santa Basilica, e su l' ampissima Piazza di S. Pietro in Vaticano, dall' lato destro: imitata poi con vgual splendidezza, & amenità, nel sinistro, da Clemente Decimo l'Anno del Giubileo 1675. Vn altra nella Piazza Scossacaualli, & vna nel fine di Borgo Vecchio in faccia di Castel S. Angelo; oltre molte altre per commodo del Popolo, e de luoghi Pij sparse per la Città, la quale si come il corpo vmano con le vene del sangue, che per ogni parte scorre, si mantiene; così trae da queste segrete, e publiche vene, e sorgenti, il suo comparire maestoso, commodo, vtile, e magnifico, Roma.

Anast. in Greg. 4. Marl. lib. 1. cap. 19

Fontane dell'Acqua Sabbatina ò dell' Lago di B[illegible]ciano alzate in Roma.

Con somigliante magnanimo pensiero per compimento splendido dell' Augusto Edifizio della Curia Innocenziana ha Nostro Signore Innocenzo Duodecimo inalzata al commodo, & ornamento publico in prospetto del Gran Cortile

vn

vn amenissima, copiosa, e magnifica Fontana, che alletta à marauiglia vista, e felicita l'occhio de risguardanti, elegante struttura del Caualier Carlo Fontana, Architetto Pontifizio che ha fatto scaturire dal suo viuacissimo Ingegno non meno nobili, e spiritose Idee dell'Arte, che dalla copiosa sorgente poste sotto le regole, e leggi del suo leggiadro dissegno l'Acque stillanti, e nelle loro ben regolate cadute delizioso prospetto, & ammirabile giocondità.

Caual. Carlo Fontana Archit. della Fõtana nella Cur.

Mirasi dunque la moderna Fontana alzata sopra due gran Conche di Granito Orientale di smisurata grandezza; la minore di Diametro palmi vndici, e la maggiore, che riceue tutte le Acque cascanti con giocondo precipizio, di Diametro palmi 24. che già seruì per marauiglioso commodo, & ornamento al famoso Porto di Traiano, fatta condurre da quel generoso Prencipe dall' Egitto, perche con la sua smisurata capacità seruisse come pure serue anco oggidì, di Trofeo di magnificenza, e grandezza Romana; tratta dalle rouine, e da i Roueti di quel desolato Porto, e con ammirabile felicità condotta in Roma l'anno *1696*. con la spesa di 300. scudi, cauata in due pezzi dalle oscurità di quello squallido auanzo del memorabil Porto Traiano, fu in pochissimo tempo, essendo prima stato giacente nell' atrio della gran Curia per pascolo erudito di molti curiosi Ingegni vaghi delle prodigiose memorie della splendida antichità de gli Augusti, che hora messa in opra serue di glorioso restimonio della magnanima Prouidenza di Nostro Sig. Innocenzo XII.

Tazza smisurat. di Granito Oriental e rosso posta nella Fontana della Curia Innocen.

L'Acqua limpidissima, che copiosamente formonta alla nobil fabrica, con gratissimo mormorio, e stroscio dilette-uole, è di oncie 24. la quale fu diramata, e condotta per sodisfare alla publica aspettazione, allegrezza, & applauso nell' anno 1697. dalla bocca del Fonte Quirinale dell'Acqua Felice accresciuta notabilmente all'Aquedotto, e ritrouata con le studiose industrie dal Fonte detto il Pantano del Grifo, nella Via Prenestina lungi dalla Città 16. miglia, dal Caualier Francesco Fontana Architetto, Figlio, & Erede non meno di sangue che de i spiriti del Padre, Ingegnosamente ambedue scerzando à benefizio publico, con la nobil impresa dell'lor Casato.

Acqua nuouamente ritrouata, accresc. e condotta dal Cau. Frãcesco Fõtana.

Da questa deliziosa Fontana alzata in grazioso prospetto del Teatro, e Palazzo della Giustizia nel Monte Citorio, pare venire in acconcio il fortunato Oracolo dell' Euangelio *Beati qui esuriunt, & sitiunt Iustitiam* correlatiuo al cortese inuito del Profeta *Stientes venite ad Aquas*.

CAPO XVI.

Del Colleggio De' Cursori Apostolici.

LA prima volta, che si facesse menzione fino nella primitiua Chiesa, dice il Cardinal Baronio, dell' antichissimo Offizio de' Cursori, fù per auuentura nell' anno 44. del primo secolo Cristiano, facendone onoreuol memoria S. Ignazio Martire à suoi Antiocheni prima, poi à Policarpo, come Offizio Ecclesiastico; à cui toccaua portar le lettere de' Vescoui alle Chiese; il qual carico fù poi ancora coll' Offizio de' Lettori, de gli Acoliti, de' Soddiaconi: in tanta stima era nella sua prima origine, deriuata senza dubbio, secondo, che ne scriue S. Cipriano, e S. Gelasio, da i medesimi Apostoli. Di essi si valsero parimente i Vescoui per fare, & intimare le Sinassi, (che erano le Feste de i Martiri eziandio nel tempo delle persecuzioni, in cui non poteuano conuocare il Popolo, con segno publico, ne in luogo determinato) e perciò erano priuatamente tutti, e Vescoui, e Cattolici chiamati à celebrarle nelle Cauerne fuggiaschi, e quantunque trauagliati, con molta allegrezza, propria della Cristiana fortezza, e desiderio di patire con i Martiri, per la prossima speranza de' lor eterni godimenti. Ed essi pure erano destinati à chiamare priuatamente i Vescoui, i Preti, & il Popolo ne i luoghi, giorni, e tempo determinato doue si doueuano fare le sudette Sinassi, ò Feste in onore de' medesimi Santi Martiri; tra i quali è da credere, che come loro Ministri, e della Chiesa trauagliata nelle più fiere persecuzioni, molti con essi loro fossero coronati del Martirio, illustrando con il loro glorioso Sangue il lor Cristiano ministero; quantunque nel Martirologio Romano non vengano separatamente nominati; sapendosi nulladimeno ne gli Atti de' Martiri registrati nel tempo delle più fiere persecuzioni da i Notari della Chiesa Romana, che i Gentili incrudeliuano non solamente contro di essi fatti spettacolo à Dio, & al Mondo, che ammirandoli nelle Spelonche, e Cauerne della Terra, non si stimaua degno d'hauerli; ma ancora contro chiunque hauesse loro somministrata cosa alcuna di vitto, di vestito, di conforto nelle loro tribola-

S. Ign. ep. 24 Baron. annal. ad ann. 44. num. 79.

S. Cypr. ad Episc. Lucan. cap. 3.

Baron. annal. ad ann. 58. nu. 102.

Cursori della Chiesa Romana.

Cursori verisimilmente fatti Martiri.

bolazioni ò che con essi loro trattato hauesse: molto più contro chi haueua per ordine de'Santi Pontefici, de'Vescoui, e de'Sacerdoti, di congregarli per far le loro segrete Adunanze, pouere Solennità, piccoli Conuenti, e Sinodi, ma ricche di spirito, e feruore, le loro Sinassi, e Collette, chiamate Concilij de' Martiri, quali appunto erano i Cursori della Chiesa Romana.

Dell'elezzione de'Cursori ne'primi tempi della Chiesa oltre la sudetta menzione, che ne fà S. Ignazio Martire, e dell'obligo loro di portare le lettere, e gli auuisi à i Vescoui, à quali poi furono surrogati nel medesimo ministero anco i Diaconi, a vn de quali scriuendo il medesimo Santo, per nome Ierone inculcandoli la puntualità, e sollecitudine di auuisar tutti; *Synaxim ne negligas; omnes nominatim inquire.* Et altroue di ciò scriuendone à S. Policarpo Vescouo di Smirne gli dice; *Crebrius celebrentur Conuentus, Synodique; & nominatim omnes inquire.* Che è appunto quel che fanno oggi li Cursori, intimando à i Cardinali le Cappelle, e i Concistori, di che appresso diremo. Sono degne da riferirsi le graui, e premurose parole del medesimo Santo, in lode di questo riguardeuole Ministero, da esso chiamato Diuino. *Decet Beatissime Polycarpe* (così chiamauansi per titolo d'onore, e di sommo rispetto i Vescoui, come leggesi nel Formolario di S. Gregorio appresso il Magri) *Concilium cogere sacrosanctum, & eligere si quem vehementer habetis dilectum, & impigrum; vt possit diuinus appellari Cursor, & huiusmodi creare, vt in Syriam profectus laudibus celebret impigram charitatem vestram ad gloriam Dei.* Così al Santo Vescouo, poi glorioso Martire Policarpo Ignazio inuittissimo Vescouo, & Eroe della Chiesa d'Antiochia, entrambi gran Luminari dell' Oriente, e della Chiesa, dal che ageuolmente si scorge, essere stato l'Offizio del Cursore di molta importanza, e stima, quando si richiedeuano in esso condizioni così segnalate, e virtù così rare.

Epist. 11.

Epist. 12.

Stima grande dell' Offizio de' Cursori.

Ne può certamente negarsi, che i Cursori Apostolici per il loro graue, e publico Ministero nella Chiesa Romana, per la Sopraueste, ò Zimarra di color Pauonazzo, che portano, proprio, & antico, come in più luoghi accenna il Card. Baronio, e noi dicessimo nel nostro Volume de' Colori Ecclesiastici, della Famiglia del Papa, che non si debbano chiamare Depositarij della fede publica, Canali de gli Oracoli del Pontefice Romano: ò come Sommo Sacerdote nelle Sacre fonzioni, e ministerij della Chiesa: ò come Pastore

Lodi, e prerog. dell' Off. de' Curs.

vniuersale de' Fedeli; ò come Legislatore, e Giudice sourano de' Tribunali: ò come Prencipe temporale dello Stato Ecclesiastico, ò come Amministratore, Conseruatore, e Dispensatore del Patrimonio di Giesù Cristo, e della sua Chiesa; Nunzij del Gouerno Politico, e Spirituale: Registri de' publici affari; Testimonij fedeli de' publici auuenimenti; Araldi dell'Apostolico Imperio; Interpreti della mente del Papa; Professori delle più sincere, & irrefragabili verità: Occhi, Mani, e Piedi della Republica: Terrori con le loro comparse à i Tristi, & à i Trasgressori delle Sagrosante Leggi; e Conforto, e sollieuo de gl'innocenti, e stromenti ciuili della publica sicurezza, e libertà. Con somiglianti Elogi sono frequentemente chiamati questi rispettati Ministri delle cose publiche nell'Istoria Ecclesiastica.

De' Cursori, e loro riguardeuol Ministero se ne fa in più luoghi menzione nel Sagro Testo; come di Ministri del Rè Ezechia, destinati non solamente à portare l'Epistole à i Prencipi d'Israele; ma ancora à predicar loro che ritornassero al Signor Dio d'Abramo, d'Isac, e di Giacob. *Perrexerunt Cursores ex Regis imperio cum Epistolis in vniuersum Israel, & Iuda prædicantes; Filij Israel reuertimini ad Dominum Deum Abraham, Isaac, & Israel.* Il Rè Assuero si valse de' Cursori per mandare le sue lettere & ordini per le Prouincie del suo Regno à fauore de' Giudei. *Epistolæ signatæ annulo ipsius, missæ sunt per Cursores Regis ad vniuersum Israel &c. Et festinabant Cursores Regis imperium explere &c.* E ne' Prouerbij si paragona la pouertà ad vn Cursore; cioè perche presto viene, à chi non si consiglia con Dio, e non camina secondo la sua Legge. *Et veniet tibi quasi Cursor egestas*: Giobbe nelle sue calamità si duole, che i suoi giorni siano fuggiti più veloci d'vn Cursore: il quale ha per istituto come disse Gieremia, di perfezzionare speditamente le sue strade, per dar l'auuisi à chi conueniua; *Vide vias tuas in Conualle; scito quid feceris, Cursor leuis explicans vias suas.*

Paralip. c. 30. nu. 5. & 10.

Curs. nominati nel Test. Vecchio

Prou. 24. nu. 34.

Ministri del Papa, & Operarij della Curia Romana sono senza dubbio i Cursori, alle Citazioni, & Intimazioni de' quali inuiolabilmente si crede. Il lor antichissimo Collegio è numeroso di molti; l'Offizio particolare de' quali oggidì, eziandio secondo l'antico Istituto della Chiesa, è d'intimare à i Cardinali; & altri a' quali spetta le fonzioni Pontifizie, come sono i Concistori, le Caualcate, e le Cappelle; introducendosi subbito ad essi con la soprauueste talare pauonazza, e con vn Ramo à guisa di Spino in mano, in vece della verga, ò scu-

Off. part. de' Curs. del Papa

Cerim. de' Curs auanti li Cardin.

ò Scuri funeste de gl'antichi Apparitori, ò Littori, che precedeuano al Senatore, e Pretori Romani, non tenendosi loro Portiera, in qualsiuoglia occupazione siano, perche più speditamente facciano la loro Imbasciata; il modo di cui degno da riferirsi è il seguente: Entrato il Cursore alla presenza del Cardinale, con vn ginocchio piegato, e con il loro Spino in mano proferisce ad alta voce le seguenti parole giuliue,& officiose *Eminentiss. ac Reuerendiss. Domine, Crastina die hora erit Concistorium &c.* Esequiscono le Citazioni, & Intimazioni giudiziali,& estragiudiziali de'Tribunali propriamente del Papa, come sono le S. Congreg. tutte Cardinalizie: il Tribunal della Rota; della Camera, dell'vna, e l'altra Segnatura di Giustitia, e di Grazia, dell'Auditore della Camera, e del Tesoriero. Gli altri Tribunali chiamansi più tosto (dice il Card. de Luca) Magistrati, e Tribunali particolari della Città di Roma, che della Curia Papale:& vniuersale. Si publicano altresi le Bolle, e Lettere Apostoliche in Campo de'Fiori (che fù anticamente il Teatro famoso di Pompeo) dal Maestro de'Cursori, il quale fà appunto nel suo Colleggio, di cui è Capo, quella figura, che fa il Canonico Ebdomadario ne' Capitoli, e ne i Chori delle Basiliche ò Collegiate, e sono di tanta autorità, che non ponno se non da essi publicarsi le Bolle, de' quali nelle medeme se ne registra specialmente il nome.

De Luca della Curia Rom. cap. 43. tom. 15. p. 3. della rel. della Cur. Mastro de'Curs. e suo Off.

Vsano non senza mistero, ne à caso, asserendo Tertulliano, che *Nihil in Ecclesia mysterio vacat*; nelle loro publiche Intimazioni, di portare in mano vn Ramo in forma di Spino, per denotare, che si come lo Spino è, secondo i Naturalisti, il Rè de gli Arbori, e Simbolo di vigilanza; così questi Ministri deuono con fedeltà, e spertezza eseguire gli ordini inalterabilmente del Supremo Prencipe de Prencipi, Signor, de'i Signori, e Monarcha de'Monarchi, che è il Vicario di Giesù Cristo in terra, à cui tutti deuono prestare vbbidienza come à Sourano. Ouero per significare, che riesce spinoso, e malageuole il ricalcitrare alle Leggi, e comandamenti del Prencipe. Ouero per rappresentare con tal contrasegno, non già funesto, come fù quello de gl' antichi Romani de'loro Apparitori, ò Littori con i loro Fasci, e Scure in odioso ossequio de' lor Consoli, de' Pretori, de'Tribuni, de'Proconsoli, e Presidenti; e lor Seueri Magistrati; autoreuole, sì, ma mischiato di clemenza; e solo indizio della Maestà del Prencipe, e del vigor delle Leggi. E perciò con tal Simbolo in mano vsato solo ne'secoli Cristiani, vengono per priuilegio di più Ponte-

Riccard. Commét Simbol.

Ramo di Spino, che portano in mano, che cosa significhi

fici,

fici, temuti, e rispettati, come loro Ministri.

Ne sarà per auuentura discaro per rinuouare le memorie della venerabile antichità della Chiesa, il riferire diuersi altri curiosi ministeri di questi publici Ministri delle cose Ecclesiastiche nel modo che oggidì pure si esercitano da questo Colleggio, che contiene il numero di diecinoue; de'quali vno per Anzianità esercita l'Offizio di Maestro, che dura tre mesi, in mano del quale peruengono tutte le Commissioni di cause tanto segnate dal Papa, quanto dall'Eminentissimo Prefetto della Segnatura di Giustizia. Ha vn Cardinale Protettore, che oggi è l'Eminentissimo Acciaioli, di cui gode prosperamente il Patrocinio.

Aggreg. di questo Colleg.

Egli è questo Colleggio aggregato alla Ven. Archiconfraternità, dell'Augustissimo Sacramento, e cinque Piaghe di S. Lorenzo in Damaso, in modo che tosto, che vno di essi vien eletto Cursore, gode per Priuilegio d'esser aggregato ad essa, & il Maestro de'Cursori pro tempore ha sempre il luogo suo nella Congregazione Segreta di detta nobile Compagnia, ed è segnalato pregio di questo Colleggio di portar otto di essi il Baldachino nella solennissima Processione, che si fà nell'Ottaua del Corpus Domini per tutto il giro di essa, precedendo gli altri al Baldachino, sin tanto, che lo restituiscono alla Porta à i Fratelli di essa.

Ex stat. eiusdem Colleg.

Modo di ammettere il nuouo Cursore.

Prendendo il possesso del loro Offizio giurano à tutto il Collegio colleggialmente congregato sopra i Santi Euangelij, di fedelmente esercitare il loro Offizio, e nella Domenica seguente all' Aggregazione viene da vn nuouo Cursore Anziano condotto al Papa, con queste parole, *Beatissime Pater; iste est Cursor Nouus, qui humilitèr à Sanctitate Vestra petit osculum Pedis*; & ammesso al bacio riceue la Benedizzione. Due Cursori per Turno vanno al Palazzo Apostolico per riceuere & esequire gli Ordini di S. Santità; da cui douendosi il Lunedì far il Concistoro, vengono introdotti dal Maestro di Camera, de quali genuflessi con la loro Soprana Pauonazza, e Spino in mano vno dice al Papa: *Sanitas, & longa vita Beatissime Pater. Cras erit Concistorium*? A quali risponde il Papa benedicendoli, *Erit Concistorium*; da cui partiti intimano il Concistoro à tutto il Sacro Colleggio, à i Monsignori Tesoriere, Auditore della Camera, e Gouernatore di Roma. Le Cappelle Pontifizie s'intimano ancora à i Prencipi del Soglio & Ambasciatori Regij nell'istesso abito, e Spino; genuflettendo à i soli Cardinali con vn ginocchio, & à questi stando in piedi scoperti.

Quan-

Quando il nuouo Pontefice va à prender il possesso à S. Gio: Laterano in Lettica scoperta, in Caualcata; tutt'i sudetti Cursori nel loro abito, e con la loro Mazza alzata circondano la Lettica, e da vicino ad essa, l'accompagnano, come Custodi della di lui Persona sino alla Basilica Lateranense.

Assistẽza de Curs. alla persona del Papa.

Il medesimo costumano nelle due solenni Caualcate dell'Annunziata alla Minerua in occasione della celebre distribuzione delle Doti à sopra 400. Zitelle; & à S. Sabina nel primo giorno del sacro Tempo, e Digiuno Quaresimale. Intimano essi l'Essequie de'Cardinali à tutto il Sacro Colleggio, & alle quattro Religioni Mendicanti; riceuendo da gli Eredi dieci ducati di Camera; ventiquattro libre di Cera, & altri otto scudi moneta in vece della Beretta da Prete, che soleua da essi portarsi nelle fonzioni cambiate in questa ricognizione, e riceuono da ogni Cardinale nuouo ducati 10. di Camera.

Intimat. nell' esequie de' Card.

E quando si da in publico Concistoro nella nuoua Creazione de'Cardinali, il Cappello à i nuoui creati, s'intima da i Cursori à tutto il Sacro Colleggio, & al nouello Cardinale vsano le sequenti parole; *Salus, & Gaudium Eminentiss. ac Reuerendissime Domine, die Iouis erit Concistorium publicum, in quo SS. D. Noster tradet Pileum Rubrum Eminentissimę Vestræ ac alijs Eminentissimis nuperrime creatis.*

Intimat. del Concistoro publico.

Nel Mercordi della Settimana Santa, s' intimano al Sacro Colleggio le Cappelle nel modo seguente. *Eminentissime ac Reuerendissime Domine hodie hora 21. erunt Matutinæ Tenebrosæ, & Sanctissimus faciet Officium.* Nel Giouedi. *Cras in eadem Cappella, in qua celebrabit Eminentissimus N. qua finita Sanctitas Sua deferet Sanctissimum Corpus Christi Processionaliter ad Cappellam Paulinam. Postea erit accessus ad locum Benedictionis, vbi data Obedientia, & lecta Bulla in Cœna Domini, Sanctissimus solemniter benedicet Populum, deinde in Aula consueta idem Sanctissimus lauabit Pedes duodecim Pauperibus, (qui vt plurimum sunt Sacerdotes exteri) & D. Cardinalis N. cantabit Euangelium. De Sero pariter erunt Matutinæ tenebrosæ. De Sero erunt similiter Matutinæ tenebrosæ. Die Veneris in eadem Cappella Eminentissimus Maior Pœnitentiarius Missam celebrabit. Cantores cantabunt Passionem, & erit Adoratio Crucis. Postea erit Processio sine Paramentis in reportando Sanctissimum Christi Corpus. De Sero erunt pariter Matutinæ tenebrosæ. Die Sabbathi Sancti erit Benedictio Cæræ Pasqualis Cantores cantabunt Prophetias, & Eminentissimus Dominus N. Missam celebrabit. Eodem Sabbato S. Cursor denuò inthimabit. Eminentissime Domine cras Hora .., in Cappella celebrabit Eminentissimus N. in qua* San-

Modo d' intim. le Capelle.

Sanctissimus Dominus Noster in loco solito solemniter benedicet Populum.

Et acciochè vada in essi del pari la publica autorità Ciuile con la Pietà Cristiana, sogliono fare diuerse loro Assemblee, à S. Lorenzo in Damaso; nelle quali non solamente consultano i buoni progressi temporali del lor Colleggio; ma i spirituali ancora per il buon indrizzo, e sicuro regolamento delle loro Anime: al cui fine contribuiscono tutti mensualmente per suffragare con i Sacrifizij à quelle de' loro Defonti, e si esercitano in diuerse altre Opere di Misericordia; rendendo in tal modo pio, e meritorio il lor publico Ministero.

Che se registrate hauessimo le memorie di quei fortnnati Ministri della Fede, e della Religione Christiana nelle fascie primitiue della Chiesa, che già esercitarono questo primiero Offizio per adunare quelle beate Anime de perseguitati Cristiani per consolarsi nelle loro solitarie afflizzioni dentro quelle Celesti Cauerne, e Catacombe Magioni di Paradiso, concorrendo essi pure col feruore del loro spirito; si gloriarebbe questo antichissimo Colleggio de' Ministri della Chiesa di molte palme, e trofei di fortezza eroica de' loro beati Colleghi, e col loro mirabil esempio risuegliarebbero spiriti più feruenti per imitarli; se non con l'oblazione delle lor Vite, come già fecero quegli illustri Eroi della Cristiana Costanza (perochè manca loro la buona sorte di annouerarli con essi) almeno con gli esercizij della Pietà, del buon esempio; di rettitudine inalterabile, e di puntual fedeltà nel loro onorato Ministero: Acciochè si come sono Custodi de gli Oracoli del Vicario di Cristo in terra, e de gl'interesi publici de Tribunali; così si rendano essi capaci via più delle grazie, e benedizzioni del Signore, il quale, *Dat omnibus affluenter, & non improperat*; per potersi vn di consolare con gli oracoli dello Spirito Santo. *Beati, qui custodiunt Iudicium, & faciunt Iustitiam in omni tempore.*

CA-

CAPO XVII.

Dell' Istituto De' Sacerdoti detti, Viuenti in Comune.

ARchitettura certamente mirabile, & Apostolica ella fù appunto quella, che con nobili Idee di giouare al publico con l'Opere, e con l'esempio, vscì dalla mente del Ven. Seruo di Dio P. Bartolomeo Hostizhauser della Diocesi d'Augusta Germano, il quale tutto pieno di Dio, ridondante di feruor Apostolico di santificare le Anime con le Virtù esemplari de' Sacerdoti, e massimamente con lo staccamento dall'interesse, che toglie il suo vigore anco alle azzioni più sante; sì come ogn'ombra di conuersazione feminile, che offusca ogni lustro d'ogni più segnalato talento. E perche consideraua il Sant'Huomo, che la maggior parte della Salute dell'Anime dipende dal Zelo, della bontà, e della vigilanza de' Parochi, toltane la norma dal Sacro Concilio di Trento, pensò conformarli al modello de'Sacri Canoni, che di essi ageuolmente valere se ne potessero i Vescoui per prouedere à i bisogni delle lor Parochie Vacanti. E perche rifletteua di quanto impedimento fosse all'acquisto dell' Anime l'occupazione nei negozij temporali; & il frequente commercio con i Secolari, e particolarmente con le Donne, trouò con la sua ingegnosa Carità vn Modello tolto à drittura dalle vere massime dell' Euangelio, e della prattica de'primi Professori di esse; cioè di mettere al gouerno dell'Anime quei, che non hauessero pensiero souerchio delle rendite de'Benifizij; ma fossero tutti all'industrie di guadaguar lasciatane la cura ad Economi à ciò destinati, li quali le lasciassero per benefizio degli abitanti in quella Casa, e del rimanente si potesse prouedere ancor la Casa commune de' Sacerdoti nella stessa Diocesi. Fu per ciò chiamata questa Sant' Opera, Istituto de Sacerti Secolari in Commune Viuenti per hauere tutte le loro entrate vnite; e dipendere tutti dal volere, & vbbidienza, e de Ministri subordinati à i loro Vescoui, & à i Superiori Ecclesiastici.

Occasi. dell' Istituto de' Sacerdoti, in Comune Viuentium.

Sistema di quest' Istituto.

Cagionò ne'suoi principij, come che fuor dell'vsato mera-

 uiglia

uiglia insieme, & edificazione questo modo di viuere, odorando vn non sò che della primitiua Santità della Chiesa, in cui tutte le cose eran comuni, & era insolito, e seluatico quel freddo vocabolo, *Mio*, *e Tuo*, cagione d'infiniti mali nel Mondo, e massimamente trà le Persone Ecclesiastiche, suffocando queste nel suo nascere tutto il vigore dello spirito, & infettando le radici d'ogni virtuosa operazione. Ma vedendone i Prelati della Germania il bel disegno, e godendone per le lor Diocesi preziosi, li frutti con vna piena loro conformità alle canoniche direzzioni, diedero molti ammoreuol ricetto a così profitteuole Istituto; di che consapeuole la Maestà Cesarea di Leopoldo Imperatore; lo raccomandò con gran calore alla san. mem. d' Innocenzo Vndecimo, il quale esaminatane la nobile, e bella Idea, & Architettura vniforme al zelo Apostolico di quel gran Pontefice, tutto impiegato a trouar modi per trarre le Anime da i pericoli dell' Inferno, e di guidarle sicure al Paradiso; approuò l'Istituto con facoltà Apostolica, e ne fè spedire le Bolle li 7. di Giugno 1680. trouandolo molto conforme alle Canoniche Regole, registrate ne i Concilij Calcedonense, Niceno, e Lateranense, & a diuerse Apostoliche Costituzioni di diuersi Sommi Pontefici ne' primitiui secoli della Chiesa; ripigliate in vso ne i più felici progressi di essa, confermò altresì diuerse Regole, e Statuti per il buon gouerno spirituale, e temporale di esso, stampati in Roma l'anno 1684. & accioche prendesse buoni progressi deputò vna Congregatione d'alcuni Cardinali, perche si propagasse così fruttuoso, & esemplar Istituto; e si piantasse in Roma; oue oggidì li Sacerdoti di esso attendono in diuerse Case, e Chiese al profitto spirituale delle Anime: contenti sin hora delle primizie del suo spirito propagato altresì dopo la sua approuazione nel Regno di Polonia.

Introdotto in diuersi Vescouati della German.

Calced. Act. 4. Nicen. 2. cap. 17. Late. sub Innoc. 3. cap. 13. Aquisg. cap. 100.

Lo scopo principale di quest'Istituto quando possa stender le ali al volo del suo proprio spirito, e vocazione secondo le sue Regole, e direzzioni consiste nel ristaurare la Disciplina Chiericale ne' costumi, e nell' onestà, d'impiegare i prouenti Ecclesiastici in vsi pij, di frequentare con i poueri l'Ospitalità: e di esercitare tutte le opere di carità in aiuto de' poueri con le fonzioni ordinarie Parrochiali: con la Comunità de Beni: con vn Conuitto fraterno; con vna totale separazione dalle Donne, con vna perfettissima obedienza a i Superiori, non per vincolo di Voto; ma per ragione di contratto vicenduole giu-

Fine primario, & oblig. di quest' Istituto.

giurato di viuere, e morire nell'Istituto; la cui inosseruanza di giuramento non importa seco, ne fa incorrere lo spergiuro; perche chi professa quest'Istituto, col giuramento a ciò solamente ha inteso di obligarsi, di perseuerare in esso, sino che venga sciolto per giusta cagione dal Sommo Pontefice.

Raccolse questo Sauio dotto, prudente, e Zelante Sacerdote ristauratore della Vita comune per gli Ecclesiastici Secolari diuerse Costituzioni tutte piene di spirito Ecclesiastico, e Pastorale, di ammirabile discrezione, e prudenza, tutte concernenti al proprio profitto spirituale, & alla perfezzione Euangelica per rendersi idonei Ministri per la salute dell'Anime: al cui solo fine, tutto pieno di Dio, e di feruente carità tirò tutte le linee dal suo Apostolico Istituto, le quali come ben pesate, & esaminate furono con godimento, come dicessimo, approuate dalla san. mem. d'Innocenzo Vndecimo. Die loro la norma del gouerno de Seminarij, e della Giouentù Ecclesiastica con Regole speciali, fondate ne i punti richiesti dal Profeta à Dio, cioè nella bontà, e pietà Cristiana; nella Disciplina, & Onestà de'Costumi, e nella Scienza procurato ne' studij delle lettere tutto indrizzato ad imparare l'importantissimo mestiere del gouerno, & acquisto dell'Anime; col metodo, e norma esattamente prescritta dal Sacro Concilio di Trento: tolta dalla Clementina; dal Concilio Lateranense; da S. Gregorio, da S. Anselmo, di cui si conseruano le memorie nella Biblioteca Vaticana, e da molti altri Concilij Prouinciali, e Costituzioni Apostoliche, le quali sempre inculcarono a i Vescoui con zelantissime premure, e frequenti calde esortazioni per l'Educazione de Giouani Ecclesiastici alleuati per il gouerno dell'Anime, al cui fine sono stati specialmente istituiti li Seminarij, come che da essi dipende, principalmente la loro eterna salute, per cui fà estremo bisogno di Santo Timor di Dio, di esemplarità, d'innocenza, di costumi, e di dottrina. Nella cui santa sollecitudine tanto si segnalò il glorioso S. Carlo con la Fondazione de'Seminarij ridotti ad essere con le sue sauissime Regole, e direzzioni, à guisa di esemplarissimi Nouiziati de' veri Ministri, & Operarij della Chiesa; ne quali spicca a merauiglia la Maestà de Magistrati Ecclesiastici, il decoro della Religione, l'osseruanza de'Sacri Canoni, lo splendore della Disciplina, e la primitiua santità de' secoli d'oro della Chiesa rinuouando in essi le sagrosante Leggi de' Concilij Ecumenici, diuenuto egli per rimetterli in vso, con tanto

Concil. Trid. sess 23. c. 18. de ref. Clem. ep 2. & 5. Lateran. sub Inn. 3. c. 27. dist. 22. S. Greg. ep. lib. 12 ep. 15. Anselm. lib. 7. c. 3

S. Carlo rimette in vso i Semin.

profitto della sua gran Chiesa Ambrogiana, e esemplare, e Maestro, Legislatore, Oracolo, e Padre de' Seminarij.

Spicca dunque questo moderno Istituto tratto dalle Tradizioni Apostoliche, e vien fondato principalmente sù i quattro sudetti Cardini ad esso sostanziali. Il primo nella Comunità de beni temporali, & in quai vsi debbano conuertirsi: presone il documento da S. Clemente nell' Epistola 5. e da S. Vrbano Papa nella sua vnica lettera: da i SS. Padri Agostino, e Gregorio *de Vita Communi*. Dal Sinodo Romano sotto Eugenio 2. riferito nel Decretale. Da Gregorio Nono nell'Epist. 3. al tit. 1. de Vita, & honestate Cleric. al cap. 9. S. Nicolò I. nel Sinodo Romano da San Gregorio ad August. interrog. 1. 2. Da S. Prospero nel lib. 2. de vit. contempl. dal Concilio d'Aquisgrana nel cap. 12. e 13. Da S. Pietro Damiano de Vita comm. Act. 2. e 4. Dal Concilio di Trento alla sess. 21. de Reform. al cap. 2. 4. 7. & alla sess. 25. parimente de Reform. al cap. 1. e 18.

Commu nione de beni temporali.

Il secondo, che è il Conuitto, e Coabitazione fraterna nelle Case Colleggiate Parrochiali, e de Prebendati, ò Beneficiati, è appoggiato al Testo Canonico nel terzo libro de i Decretali al Tit. de Vit. & honest. Cler. al cap. vt quisque al Sacro Testo ne Prouerbi al cap. 18. *Frater, qui adiuuatur à fratre, quasi Ciuitas firma.* All'Ecclesiaste al cap. 4. *Melius est duo esse simul, quàm vnum; habent enim emolumentum societatis suæ.* Nel Salmo 132. *Ecce quàm bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*; All' Euangelo di S. Luca, oue Giesu Cristo mandò per il Mondo i Discepoli due a due. A S. Bernardo nell' Epist. 115. A S. Lucio Papa nell'Epistola à i Vescoui del Concilio di Girona al cap. 7. All'autorità de' SS. Grisostomo & Agostino, di S. Pier Damaso de comm. Vita Act. 2. & 4. del Concilio Turonense 2. al Can. 19. e del Tridentino alla sess. 21. de Ref. al cap. 4. e 5.

Conuitto Eccl. approu. dalla Scritture e da ss. PP.

Il terzo la total separazione dall'abitazione con Donne in qualsiuoglia Parrochia, ò luogo, come perniziosissima a i buoni progressi del gouerno dell' Anime con l'autorità del Testo nel cap. *Inhibendum extrà de choabit. Cleric.* e nel cap. In his igitur alla dist. 32. del Sinodo Romano sotto Eugenio Secondo al cap. 10. de SS. Padri Clemente, Cipriano Basilio, Girolamo, Grisostomo, Ambrogio, Agostino, Gregorio. E modernamente del Sacro Concilio di Trento nella sess. 22. de reform. al cap. 1. e nella sess. 25. cap. 14. in verbo, quam turpe &c.

Abitaz. lunt. dalle Donne

Il

Il terzo, che è vna totale subordinazione a i Superiori, & a gli Ordinarij de i luoghi in ciò, che spetta a lla prattica, & osseruanza dell' Istituto: & alla Santa Sede Apostolica: con i consigli de i SS. Girolamo, Grisostomo, e Bernardino, e col peso dell'autorità de i Sacri Concilij Narbonense sotto Pelagio II. nel Canone 10. dell'Aquisgrano sotto Adriano I. nel cap. 3. e del Tridentino nella sess. 6. de Ref. capo 1. e 2. e della sess. 14. de Ref. in Proem. e nella sess. 22. de Reform. al cap. 1. e 3. E questa è la Base primaria, con cui si è fin hora mantenuto, e si manterrà, come d'vn' istrutto Seminario di buoni, e feruenti Operarij, Ministri, e Coadiutori de i Vescoui nel loro Ministero Pastorale, e del gouerno dell'anime.

Sogger. totale a i Vescoui.

Per dar vigore poi, ed animo a gli Allieui di quest'Istituto nel seruire virilmente alla Chiesa, & impiegare i migliori frutti, e sudori dell' età più florida con la fiducia d' vna cariteuole assistenza nel mancar de gli anni, nell' età impotente ad operare, e sol tanto bisognosa de gli altrui soccorsi, vien ordinato nella Casa Comune Saeerdotale in ogni Diocesi luogo, & habitazione per i Sacerdoti loro Inualidi per l'età, ò per altri accidenti corporali; emulando in ciò con più merito, e con motiui più vantaggiosi la magnanima Pietà de' Romani che teneuano prouisto vn publico ricouero, oue hora è la diuotissima Basilica di S. Maria in Trasteuere, chiamato Tauerna Meritoria, à spese del publico, tutti quei Soldati, che ò per l'età, ò per valore mostrato nelle guerre resi impotenti alla milizia; quiui li raccoglieuano; Non douendo la Carità Christiana essere di minor sollecitudine, e Prouidenza a i Ministri, & Operarij dell'Euangelio, che hanno consumati li loro anni, talenti per coltiuare la Vigna del Signore, e taluolta ancora per gl'incorrigibili; Istituzione appunto suggerita, & opportunamente comandata dal Sacro Concilio di Trento, nella sess. 22. de Reform. al capo 1. & alla sess. 24. al cap. 18. e dal Concilio Toletano 4. al Canone 22. Qui pure si riceuono per essere per qualche tempo istruiti quelli, che vogliono entrare nell'Istituto. Così pure i delinquenti, secondo la medesima espressa disposizione del Sacro Concilio nella sess. 14. de Ref. nel Proemio.

Casa per i Sacerdoti inualidi

L'vtilità, e benefizio di questo moderno Istituto l' insinuò con vn suo Breue la san. mem. d'Innocenzo Vndecimo diretto alla Cesarea Maestà con queste parole sotto li 6. Luglio 1680. *Institutum Clericorum in communi Viuentium, quod a Maiestate tua iam pridem nobis commendatum, Apostolica nuper au-*

Stima della fame. d'Innoc. XI.

Eoritate confirmauimus, adeo vberes in excolenda vinea Domini fructus pollicetur, vt magno apud omnes in pretio esse, atque ab omnibus foueri mereatur &c. E nel Breue de i 31. Agosto del medesimo anno soggiunge; *De eo enim adeò preclare sentimus, vt vberem exindè Ecclesiæ Dei prouentum; nobis vero indeficientem lætitiæ segetem planè polliceamur.*

CAPO XVIII.

Del Battisterio Vaticano.

MAdre d' Adozzione, e Sacrario della Regenerazione fù da S. Dionisio chiamato il Sagro Fonte, ò Battisterio, in cui si battezzano i Fanciulli, e gli Adulti, e fù in tal venerazione questo Santo Sacramento Porta della salute, che ne i primi secoli della Chiesa, eziandio ne tempi della libertà della Religione Christiana, non si amministraua, se non da i Vescoui, e nelle Cappelle, ò luoghi fuori delle Chiese, per dinotare, dice S. Gregorio Turonense, & il Durando, che l'huomo per mezzo del Battesimo è riceuuto nel grembo di S. Chiesa, e perciò il Clero di Edessa supplicò Fozio Patriarca di Costantinopoli, acciò fosse restituito il loro Vescouo per battezzare i Catecumeni nella solennità della Pasqua. E i Legati de' Franchi iti a Costantinopoli istantemente pregarono Giustiniano Imperatore a permettere il suo libero ritorno alla sua Chiesa a Dazio Vescouo di Milano, illustre di molte virtù; esule per la libertà Ecclesiastica, adducendo questi per motiuo conuincente; *Quia immensa populi multitudo sine Baptismo moritur.* E per la medesima ragione persuase S. Gregorio scriuendo all'Esarco di Rauenna, che iui tratteneua Biondo Vescouo d'Orti; *Ecclesia sine Rectore, & populus quasi grex sine Pastore deperit, & ibidem Infantes sine Baptismate moriuntur.* Costumauasi altresì di porre i Battisterij tanto i situati fuor delle Chiese, come posti in esse, ciò che fù introdotto prima in Francia nel tempo di Clodoueo; dalla parte sinistra di esse, si ponessero in luogo profondo, per significar la Sepoltura di Cristo, di cui è figura il Battesimo giusta il documento dell'Apostolo, *Consepulti enim sumus iam illo per Baptismum.* Così si costuma nel Battisterio Lateranense di Costantino, al quale si descende per alcuni gradini,

S. Greg. Turon. lib. 5. cap 11. Durand. lib. 1. cap 19.

S. Greg. lib. 1. ep. 32.

S. Greg. Turon. de mirac S. Mart. lib. 2 cap 21. Ad Rom. cap: 6.

Il che pure rinuouando i misterij antichi della Chiesa, ordinò nelle sue Sinodi della Chiesa Ambrogiana, S. Carlo: nella cui Chiesa ancor si conserua l' vso d'immergere nel Battesimo trè volte il Bambino nell' Acqua, in memoria della morte, la sepoltura triduana di Giesù Cristo; come costuma pure la Chiesa Greca. E perciò chiamansi *Dies Baptismales*; quei otto giorni dell' Ottaua di Pasqua; ne quali si recitano tre Salmi nel Matutino, dice l' Amalario, in memoria de i trè giorni di Cristo resuscitato, ouero delle tre Virtù Teologali, delle quali deuonsi armare i nouelli Cristiani.

A malar. lib. 3. cap 32. de Eccles. Off.

Ne solamente la Chiesa Greca, & Ambrogiana costumarono la trina misteriosa immersione nel Battesimo, e perciò doueuano essere più capaci li vasi de' Battisteri; e più copiose l'Acque per battezzare, ma la Romana ancora; perche come riferisce l'eruditissimo P. Bonanni nel suo moderno Volume dell' Istoria Vaticana; allegando l' vso fino al tempo di S. Damaso, di cui è celebre il nobilissimo Battistero fatto con grande spesa, & eleganza nell'Atrio della Basilica Vaticana con le copiose Acque raccolte dalle vene del Colle vicino dal S. Pontefice ristaurato da fondamenti splendidamente con Colonne di Porfido da S. Leone Terzo largamente dotato da Francesco Orsino Prefetto di Roma in onore di S. Gio: Battista il qual vso di battezzare fù poi cambiato in quello dell' infusione; quantunque nella Spagna fosse introdotta l' vnica Immersione per opporsi a gli errori di quegli Eretici, li quali poneuano tre sostanze distinte nella Santissima Trinità. Onde essendo sopra questa diuersità interrogato S. Gregorio da Leandro Vescouo di Siuiglia, gli diede questa risposta degna da registrarsi per appagare ogni dubbioso sopra la differenza de' Riti Ecclesiastici in diuerse Chiese approuati, ò permessi dalla Santa Sede Apostolica. *Quia in vna Fide*, disse il Santo Pontefice, *nihil officit Ecclesiæ consuetudo diuersa. Nos autem quod tertiò mergimus triduanæ sepulturæ Sacramenta significamus, vt dum tertiò Infans ab Aquis educitur, resurrectio triduani temporis exprimatur*.

Bonanni Hist. Vatic. c. 22.

Anast. in Leone 3

S. Greg. lib. 1, ep 4.

Vsauasi nella Chiesa Romana solennemente di battezzare nel Battistero per Decreto di S. Leone Papa (toltone il caso di necessità) due sole volte dell'anno cioè ne i due Sabbati di Pasqua di Resurrezzione, e di Pentecoste, dice il Valafrido; come attesta, pure S. Agostino narrando il suo Battesimo fatto da S. Ambrogio, insieme con Alipio suo Amico, & Adeodato suo Figliuolo, nella solennità Pasquale: e sole,

Valafr. de reb. Eccles. cap. 26

S. Aug. Confess. lib. 9. c. 6

soleuasi nel Sabbato Santo prima di benedirsi il Fonte Battesimale nel sudetto Battisterio Lateranense, dal Papa dar la benedizzione al Cardinale primo Prete con le seguenti parole, *Ite baptizate omnes*. Indi tutt'i Cardinali Preti caualcauano à i loro Titoli per benedire i Fonti per battezzare tutti quei delle loro Parrochie; come narra il Camerario, e questa solenne fonzione veniua bene spesso fauorita da Dio con auuenimenti miracolosi; peroche, come narra Pascasio Vescouo Lillibense, scriuendo a S. Leone Papa, in vna Chiesa nell'hora del Battesimo la notte di Pasqua si riempiua d'Acqua il Battisterio; e tosto battezzati tutti li Catecumeni, mancaua l'Acqua. Onde come riferisce il Baronio, celebrandosi in Occidente la Pasqua l'anno 417. per errore li 25. di Marzo, non venne secondo il consueto, l'Acqua, ma a i 22. d'Aprile, che era il vero giorno Pasquale. E di somiglianti miracoli de Sacri Fonti, ne reca il testimonio nella Basilicata, di Cassiodoro, e di Gregorio Turonense altroue: aggiungendo ancora, che in quei tempi soleuano i nouelli battezzati tanto Adulti, come Bambini sopra l'Altare coronarsi, e darsi loro la Santissima Eucaristia, come riferisce Seuero Alessandro con le seguenti parole; *Eleuant baptizatos ad Altare, eique dant mysticam Eucharistiam, & sertis coronat eos Sacerdos*. A i Bambini però porgeuasi l'Eucaristia solamente sotto la sola specie del vino, & a gli Adulti sotto ambidue: come opportunamente auuertì Vgone di S. Vittore. Et in vn antichissimo Graduale manoscritto della Biblioteca Angelica di S. Agostino asserisce il Magri hauer letto intorno a i Bambini; *Vt postquam ablactati fuerint nullum cibum accipiant, nec ablactentur, antequam communicent Sacramenta Corporis Christi*. E che gli Adulti si communicauano in tutti quei giorni dell'Ottaua di Pasqua.

Riti misteriosi del Battesimo:

Baron: annal. ad an. 417.

Cassiod; lib,8,cap 35:variar lect: Greg: Turon: lib:2:cap 24, de glor: Mart: Seuer: Alex: de Baptis: Hug:lib; 1,de Sac cap: 20; Dom Magr: in v:Baptis:

Dopo, che cessate le persecuzioni della Chiesa, ne cui tempi trauagliosi si battezzauano in ogni tempo i Gentili, non ne'Battesterij a ciò destinati; ma ne Fonti, e ne Fiumi, nelle Case priuate, e nelle Carceri, oue miracolosamente sorsero i Fonti, come si raccoglie da gli Atti Apostolici, e de Martiri; asserendo Tertulliano, *Neque quidquam refert inter eos, quos Ioannes baptizauit in Iordane, & Petrus in Tybere tinxit*; si eressero sontuosi, e magnifici Battisteri, qual fu quello del Laterano in cui fu battezzato Costantino, da esso splendidamente arricchito, e dotato, di cui oggidì ancora conseruasi in vna gran Conca di Porfido il Sagro Fonte, oue solennemen-

Tertull: lib: de Baptis; cap: 1

nemente con le Cerimonie prescritte dalla Chiesa, e gran concorso di popolo si battezzano i Catecumeni, e l'altro sudetto fabricato da S. Damaso nell'Atrio della Basilica Vaticana con le medesime Acque, con le qual i quiui il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, e nel Cimiterio Ostriano battezzò gran moltitudine de Fedeli; in cui, come riferisce l' Anastasio, Liberio Papa nel Sabbato di Pentecoste battezzò otto mila, & otto cento dieci Catecumeni. E nel cui Fonte ampio d'Alabastro narra il miracoloso auuenimento nella Vita di S. Damaso Benedetto Prete testimonio di veduta succeduto al medesimo Santo Pontefice. Faceua egli nel Sabbato Santo la solenne fonzione del Battesimo; quando per la calca sdrucciolò dalle mani d'vn Sacerdote vn Bambino in vno de i Fonti, e rimase sommerso: e credendo dopo lo spazio d'vn hora tutti, che si fosse affogato, e morto, v' accorse vn Mansionario della Basilica, e confidando nel merito del Santo Pontefice, si scagliò pieno di Fede viua nel Fonte, e trasse sano, e viuo l'innocente Bambino dall'acqua, e fù con publica allegrezza battezzato; riceuendo nel medesimo tempo la vita del Corpo, e dell'Anima.

Miracolo di S. Damaso.

Ne sono questi soli li merauigliosi effetti osseruati ne' prender il Sagrosanto Lauacro del Battesimo dal Cardinal Baronio: narrando egli che, oltre il miracoloso riempirsi del Vaso nel Giouedì, e Sabbato Santo, e mancar l'Acqua nel terminare del battezzarsi; molti diuenissero dopo di esso sani da ogni infermità corporale: Che vna cieca ricuperasse la vista: Che Costantino restasse mondato dalla Lebra, e facesse vna mirabile mutazione de' costumi. Che vn Ebbreo Paralitico battezzandosi guarisse. Che vno tornasse in vita per intercessione di S. Stefano per riceuere il lauacro salutare. Che si seccasse il Fonte Battesimale, quando vn Vescouo Nouaziano voleua battezzare vn Ebbreo fatto Cristiano. Che volendo vn Vescouo Arriano battezzare con la forma diuersa dall ordinaria l' Acqua pure suanisse nel Fonte. Che gli Angeli conducessero vna Femmina di mondo al Battesimo, perche haueа fatta limosina di tutto il suo. Che il Battesimo toglie la puzza innata de' Pagani: Che gli Agareni faceuano battezzare gl' Infanti loro, perche non fossero molestati da i Demonij. Aggiunge il Rinaldi, che essendo nato vn Fanciullo mostruoso à Cassano Rè de Tartari, essendo stato battezzato diuenne bellissimo; per il cui miracolo liberò la moglie figliuola del Rè d'Armenia sua Moglie dalla morte, facendosi

Baron. annal. ad an. 259. nu. 10. e nu. 23.

Odor. Rinal. ad an. 1301. nu. 37.

dosi

dosi esso con tutt' i suoi popoli battezzare.

Durò questo sontuoso Lauacro di regenerazione fabricato da S. Damaso spazioso, e profondo, per commodamente amministraruisi il Battesimo per immersione ristaurato poi, & ampliato con Apostolica magnificenza, dice il Bibliotecario, da S. Leone Terzo, circa l' anno 800. ornato copiosamente da Francesco Orsino Prefetto di Roma, come si è detto; e durato sino a i tempi di Giulio II. il quale nella noua Fabrica della Santa Basilica trasferì questo Sagro Fonte nell'Oratorio di S. Tomaso fabricato da Simmaco Papa; indi trasferito, come asserisce l'Aringo, dopo d'essere stato in diuersi luoghi, secondo che il commodo della nuoua fabrica comportaua, nell'vltima Cappella della Naue sinistra di rimpetto alla Cappella del Crocifisso, e quiui rimase priuo delle sue primiere, & antiche magnificenze, e venerabili memorie sino all'anno 1694. in cui rappresentata all' animo eccelso, e Religiosamente splendido di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, la disconuenienza all'Augustissima Basilica, che in essa apparissero sontuosissimi Depositi in marmi, ed in Bronzi eccellentemente lauorati, di molti Sommi Pontefici, che fanno ampijssimo ornamento, e prospetto al primo e più magnifico Tempio della Cristianità; e giacesse in vn angolo di esso, priuo d'ogni splendore, e sontuosità Ecclesiastica il Sacro Battisterio, che appunto rappresenta la Sepoltura del Nostro Saluatore, & il Bagno dell'eterna Vita, e salute, primo Fonte, & origine della Cristiana regenerazione, e Santità; e dalle cui onde salutari n'esce, spogliata dalle antiche feccie, e croste originali del Vecchio Adamo ringiouenita con la mistica, e Sacra Lauanda, e con i meriti ampijssimi di Giesù Cristo, la Cristiana Innocenza; diuenuta tosto che vscita da questa Sacrosanta Piscina, in nome della Santissima Trinità, con la stipolata promessa dell'Euangelio, diuenuta Erede de' Tesori, e felicità del Paradiso.

Anast. in Leo 3.

Tanto sol dunque bastò al magnanimo spirito di Sua Santità così nobile, e Religioso motiuo per risuegliarlo all' esecuzione d' Impresa così opportuna; tanto più seruendo il medesimo Venerabil Battistero nel modo di quello del Laterano, per vso non solamente delle Parrochie vnite a questa Santa Basilica; ma a i Fedeli Forastieri di tutte le Nazioni del Mondo, che non hanno la lor stabilita Parrochia in Roma; a cui deuono prestare la figliale vbbidienza secondo la disposizione de' Sacri Canoni, deriuata fino da gli Apostoli. Et

acciò

acciò lo splendore, & ornamento di esso non cedesse punto al rimanente della magnificenza della Santa Basilica, si pensò con erudite specolazioni, & ingegnose industrie di trouare vn Marmo adattato all'ampiezza, e sontuosità del destinato Fonte: col dissegno fatto in più eleganti forme, e modelli perchè rimanesse la scelta al giudizio di molti, del viuacissimo ingegno del Caualier Carlo Fontana Pontifizio Architetto, che diede l'anima al lauoro, & ingegnoso impulso all' Opra.

Arduo solo rimaneua di ritrouare trà i splendidi residui delle Romane magnificenze vn marmo, che s' adattasse al nobilissimo Magistero, e recasse insieme al bel Lauoro ornamento, e merauiglia; ne inuidiasse punto il Religioso Fonte della Vita de Cristiani, à i profani Depositi, e Sepolcri de' Gentili. Tra le memorie dunque celebri delle Vaticane grandezze, venne appunto in desiderato acconcio vn marmo di Porfido di smisurata grandezza per formare il Vaso del Sacro Fonte, come la parte la cospicua, e principale del sacro Edifizio; ritrouato nelle Grotte Vaticane, che seruì di coperchio al Sepolcro & Vrna dell' Ossa di Ottone Secondo Imperatore, stimato da i più eruditi Antiquarij, che già seruisse al medesimo vso sopra le Ceneri di Adriano (hora Castel S. Angelo) nella cima di quella superba Mole: pezzo per auuentura il più grande in lunghezza, e forse di larghezza (toltone come auuerti con accurata riflessione Geometra il P. Bonanni, quello del Sepolcro di S. Costanza a S. Agnese fuori di Porta Pia.) Questo Battistero adunque ampio testimonio della Religiosissima, e generosa pietà erudita di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo con la sua elegante magnificenza aperto a i publici diuoti applausi di Roma nell'vltima Cappella laterale tutta di marmo prezioso, e mischio, con studiatissimo lauoro de più eccellenti Artefici con maestoso dissegno, risueglia in quest' anno 1698. nell' Augustissima Basilica le venerabili memorie de i Misteri della Chiesa, e de i Santissimi Pontefici Damaso, Simmaco, e Leone; e nell' Agnello posto sopra di esso le misteriose rimembranze del Battesimo di Giesù Cristo, espresso con vn Agnello d'Oro di peso di trenta libre, & vn' altro d'Argento di 170. libre posti sopra il Battisterio di Costantino, ò all'intorno di esso del medesimo pijssimo Imperatore nel Laterano.

Battisterio Vaticano, e sua moderna Fabrica.

Di

Di questo moderno, e nobilissimo Battisterio, suoi Istorici principij, e proseguimenti, con tutte le sue misure, qualità de' marmi, eccellenza de gli Artefici, industrie degli Operarij, zelo de' sopr'intendenti all'Opera, futuro compimento de gli ornamenti, & Istorie sacre allusiue à questo gran Sacramento, che si fanno da Carlo Maratta, con altre dotte riflessioni, ne ha con penna fedele, accurata, & ingegnosamente laboriosa copiosamente scritto il sudetto P. Filippo Bonanni nel suo eruditissimo Volume intitolato *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam indicantia*, che ha dato fiato alle Trombe della Fama, per publicare gli Encomij del vastissimo Tempio, e del Religiosissimo Scrittore.

Valafrid de reb. Eccl. c. 26.

Ne può tralasciarsi, per erudita sodisfazzione de Fedeli la cagione, perche la Chiesa Romana ammaestrata dallo Spirito Santo costumi per antico vso di fare il Battesimo solenne ne i soli tempi dell'anno, cioè nel Sabbato della Pasqua di Resurrezzione, e nel Sabbato di Pentecoste (fuor del pericolo di morte) riferita dal Valafrido; cioè; perche secondo, che c'insegna l'Apostolo si battezziamo nella morte del Saluatore, e l'istesso Signor Nostro volendo entrare nel Regno de' Cieli, c'insegnò, douer noi rinascere, *Ex Aqua, & Spiritu Sancto*; e perciò da i Sommi Pontefici Successori, e Vicarij di Giesù Christo scielsero opportunamente questi due giorni per celebrare solennemente il Battesimo, cioè la *Pasqua*, e la Pentecoste; nel primo de' quali celebra la Passione, e Morte del Signore; e nel secondo la venuta dello Spirito Santo. E perciò S. Agostino, riferisce d'essere stato battezzato nella Festa Pasquale insieme con Alipio suo amico con Adeodato suo figlio naturale di quindici anni, di sì alto ingegno, ch' ebbe à dire il Santo, *Horror mihi erat illud ingenium*.

Perche si faccia il Battesimo.

S. Aug. confess. libr. 9. cap. 6.

CA-

CAPO XIX.

Del Pio diuertimento dalle Vanità Carneualesche, nel diuoto Viaggio delle sette Chiese, nel giorno Giouedì della Sessagesima, con la publica, & esemplare Refezzione.

NOn è stata men sollecita, & ingegnosa nel Secolo passato, e nel presente, la Carità di Roma Ecclesiastica, e Cristiana per diuertire le Anime da i profani, & oziosi trattenimenti Carneualeschi, reliquie ancor fumanti di Gentilesmo; di quello che per auuentura siano i perniziosi stratagemi dell'Inimico Infernale per tender lacci, e procurar rouine. Peroche con maestosi apparati, e sontuosi Troni all'Augustissimo Sagramento, con allettamenti d'esquisite musiche, e dolci armonie, e con sacra eloquenza d'inferuorati Oratori si allettano i Fedeli ad Esercizij della più sublime Pietà, e si distraggono con splendide artifizij, e con vsure preziose del Tempo dalle perdite irreparabili di esso. Hora nel magnifico Tempio di Campitelli: hora nel diuotissimo Oratorio della Communione Generale al Corso; hora nel venerabilissimo Tempio di S.Lorenzo in Damaso; oue con magnanime vicende la generosa Pietà del Cardinal Pietro Ottoboni Viceecancelliero Camerlengo di Santa Chiesa, con pompe eccellenti di Ecclesiastica magnificenza: hora nel Sontuoso del Giesù, coo l'assistenza del Collegio Apostolico; ammirandosi in tutti ò Teatri di merauiglie della Natura, e dell'Arte: ò misteriosi Emblemi, Simboli Gieroglifici dell'vno, e l'altro Testamento; ò sontuosi Mausolei alzati alle grandezze della Diuina Maestà: ò Cieli risplendenti con tante Stelle quante sono le faci, che vi risplendono; acciò nulla manchi per far conoscere il gran diuario, che vi è nel venerare nel suo Trono Iddio con atti di ossequio, e di Fede; dal profano godimento delle tumultuanti apparenze, e vanità.

Esercizij Spirituali nel tēpo di Carnouale.

Sontuosi apparati in diuerse Chiese di Roma.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese nel Giouedi di Carneuale istituito da S. Filippo.

Ma ciò, che con publica edificazione mirabilmente alletta i Romani, e Forastieri, è il Sacro, e diuoto Pellegrinaggio delle Sette Chiese, il più memorabile per auuentura, e pieno di merito, che d'antichissima diuozione nella Santa Chiesa, che per lo più nel Giouedi auanti la Quaresima, in cui maggiormente trionfa la vanità, e la profana indisciplinatezza del Secolo, con vn'infinito numero di persone, giuote taluolta fino a cinque, e sei mila guidate in bell'ordinanza, à guisa d'Esercito di milizia Cristiana. E questa fù ingegnosa inuenzione di S. Filippo Neri industriosissimo Architetto di nuoui modi di guidare, custodire, & emendare le Anime; leuandole con Santi artifizij di Carità fuori dell'occasione di preuaricare dalle Sacre Leggi di Dio, e conseruarle nella modestia, vbbidienza, & vmiltà Cristiana.

Ordine tenuto nella Visita delle Chiese.

Curiosa insieme, & esemplare ella è certamente questa numerosissima radunanza di huomini solamente mischiata d'ogni condizione di persone Ecclesiastiche, e di ogni sorte di Religiosi d'ogni età nobili, ricchi, plebei, poueri, tutti in vna lieta fratellanza, incominciare il Viaggio, e proseguirlo, con la seguonte disposizione, & ordine inuentato dall'ingegnose industrie dall'inferuorato Santo tutto ridondante di amore, e di Carità; con cui si continua con poca mutazione anco oggidì: cui piacemi, secondo che la riferisce l'autore della sua Vita, di registrare, come degna d'essere posta in prospetto della Pietà Romana, per esser azzione così esemplare, che il Grisostomo la rassomigliarebbe alle copiose Turbe pasciute da Christo nel Deserto.

Modo oratticato nel Viaggio delle 7. Chiese.

Ordinatisi dunque insieme tutti quelli, che vogliano fare questo Santo Viaggio, s'inuiano alla Basilica di S. Pietro; oue visitati li Sette Altari istituiti quà appunto in vece delle Sette Chiese; come habbiamo riferito nella nostra Ieroxenia, ò Pellegrinaggio delle Sette Basiliche. Indi tutti raccolti, & occupati in diuerse Orazioni s'inuiano verso S. Paolo; oue tutti raccolti insieme, ordinatamente si mettono in Viaggio per l'altre Chiese. Nel proseguire si trattengono in meditare qualche punto Spirituale, assegnato loro da quel Padre, che è destinato per loro Indrizzo (peroche si distingue così gran numero in diuerse Truppe, ò Classi, alle quali si assegnaua per ciascheduna il loro a guisa di Antesignano, ò Capitano, ò Maestro; spendendosi per la strada il tempo in qualche Salmo, Inno, ò Laude Spirituale; cantandosi eziandio in Musica, che accompagna tutt'il Viaggio; le Litanie;

oue-

ouero opportunamente ragionandosi delle cose di Dio, per euitare ogni inutile, & ozioso ragionamento.

In tutte le Chiese, eccettuate le due prime Basiliche si fà vn Ragionamento à tutti da qualche Religioso, ò Ecclesiastico incominciandosi in S. Sebastiano Basilica diuotissima, per le famose Grotte, Catecmbe, & abitazioni de' Martiri. Poi a S. Stefano Rotondo nel Monte Celio, Chiesa capacissima, e di amena diuozione si soleua nel tempo di S. Filippo cantare Messa, e Comunicar molti, e la maggior parte: e di là si passaua alla Vigna ò de' Massimi, ò de' Crescenzij, ò al Giardino de' Mattei, come oggidì si prattica sin da quel tempo; Famiglie nobilissime Romane molto amate da S. Filippo, & esse molto di lui diuote: preggiandosi per la loro somma pietà di cooperare con le magnificenza delle loro antiche fortune à così nobile, e Cristiano Trattenimento.

Modo di visitare le Sette Chiese.

Quiui dunque in amenissimi Viali, mettendosi tutti a giacere per ordine si dà a ciascuno con graziosa Economia, e liberale Prouidenza, anzi con frugale cortesia, accommodandosi con domestica Villeggiatura, sul terreno, Pane, e Vino a sofficienza, cioè vna Pagnotta, vn Ouo, vna Prouatura, ò Formaggio, e Salame, & vn Melo per ciascheduno con vn Fiasco di Vino per ogni trè: vdendosi nel tempo di così gioconda Refezzione da Musici qualche Motetto, ò concerto d'Istromenti per ricreare non solo il corpo; ma solleuare in Dio la mente diuota de' Pellegrini pasciuta, nel modo che già fece Cristo con quelle Turbe, che lo seguiuano per i Deserti, vdendo ansiose la sua diuina parola. Il che riesce di tanta sodisfazzione, e contento, quanto di qualsiuoglia lauta imbadigione. Et a questo così numeroso apparecchiamento, perche riuscisse ben ordinato, tanto vi si applicaua ne' suoi principij il Santo, (che sin che per la sua età gli fù permesso, sempre vi fù presente) che tal'hora per la souerchia fatica, dice l'Istorico, gli veniua la febre: tanto egli era sollecito, che questa esemplarissima fonzione andasse bene. E da questo credesi ne prouenissero da Dio le copiose benedizzioni, e frutto, che se n'è cauato; per l' intercessione, & assistenza del Santo; a questo così celebre Viaggio; a cui egli diede l'Architettura diuota, e magnanima, l'Idea mirabile, & il diuoto iodrizzo, per i segnalati auuenimenti seguiti, come si narra nella sua Istoria, e perciò dalla sua prima Istituzione fino al giorno presente, che saranno sopra cento quarant'anni, sempre con accrescimento di concorso, e con-

Refezzioue amena di tutti, nel Giardino de' Mattei.

Giacomo Bacci nella Vita di S. Filippo lib. 1. cap. 14. n. 11.

ampiezza corrispondente di Carità , si è felicemente , e con publico godimento mantenuta .

Ne è punto da marauigliarsi , che il Santo Fondatore di così illustre diuozione tanto v'insistesse per il suo buon regolamento , sapendo quanto riusciua di frutto, di risuegliamento di spirito , e di eccitamento di memoria dell'antica diuozione de' Fedeli nella Visita delle Sette Chiese di Roma , già per molti anni per l'infelicità de i tempi ; e per i varij infortunij della Santa Città , assai dimenticata , rimettendole egli col suo memorabile esempio d'hauerle ogni notte visitate , eziandio in tempi di freddo , geli , pioggie, e venti, con sommo feruore , per lo spazio di dieci anni continui ; non solamente nel primiero vso , ma accrescendolo egli con lo Spirito suo lasciato a i Sacerdoti della sua nobil Congregazione , che l'hanno per ispeziale eredità di così gran Padre . Et oggidì vediamo sì fruttuosa , amena , e meritoria Diuozione , e Santo Pellegrinaggio sempre più accresciuto , e frequentato .

S. Filippo fece per lo spazio di 10. anni continui ogni notte le Sette Chiese .

Hanno onorato sempre questa famosa fonzione di così memorabil esempio tanto ammirata da Forastieri , e di tanto profitto , e diuertimento dal male in tempo tanto opportuno , molti Cardinali , Vescoui , e Prelati primarij della Corte Romana ; con l'esempio de i già celebri Cardinali Baronio , Tarugi , Tauerna , Paleotti , Sfondrati , Aldobrandino (ambidue Papi) Cusani , Borromeo , & altri tutti della Scuola di Spirito di S. Filippo , e seguaci delle mirabili inuenzioni di Carità , e di edificare i Fedeli della Chiesa , che prendono i migliori aliti del viuer Cristiano da questa gran Madre della Religione, Roma .

CAPO XX.

Del Legato Vidman . Per l' Ospizio de' Vescoui Poueri dello Stato Veneto , Vicino à S. Siluestro à Monte Cauallo .

GRaue certamente ella è l'afflizzione d'ogn'animo gentile il ritrouarsi trà i splendori delle Dignità , e l'ombre delle miserie ; nell'ampiezza del grado , e nell'angustie delle fa-

facoltà; con l'obligo, ò conuenienza di poter dare, con la necessità di riceuere: trà la Superiorità dello Stato, e i rossori della Pouertà; la quale indebolisce i spiriti, e confonde, & oscura i talenti della natura, e tien sempre sollecita la generosità dell'animo trà i ribrezzi dell'Vmanità. Non v'hà dubbio alcuno, che la Dignità Episcopale illustrata col sangue, e con la Santità da i primi Eroi della Chiesa, non sia degna di sommo rispetto, & in ogni tempo venerabile: ma ella è altresi bisognosa di corrispondenti soccorsi per sostenerla; e perciò costumarono i Fedeli de' primitiui secoli Ecclesiastici nella Fondazione delle Catedrali di arricchirle di rendite copiose; perche conseruassero il lustro del lor Sagrosanto Carattere; e fossero larghi, e fedeli Depositarij del Patrimonio de' Poueri. Ma riducendosi poi per l'infelicità de' tempi in angustie; risuegliò la generosa compassione, e Cristiana pietà di molti a solleuar li oppressi, a soccorrer li bisognosi, & a ricouerar li raminghi. Con si nobil sentimento di generosa Prouidenza pari alla grandezza del suo animo, e della sua Famiglia nel suo vltimo Testamento fece il Card. Cristoforo Vidman a benefizio di tutt' i Vescoui Poueri venuti alla Visita de' Sacri Limini, dello Stato Veneto, a Roma.

Lasciò egli dunque per suo Legato nell' anno 1660. quindici mila scudi, perche di essi si prouedesse per Ospizio de i sudetti Vescoui vn Palazzo, ò Casa commoda, prouista d'ogni necessaria supellettile, perche seruisse in simili occorrenze a quei Poueri Prelati, che per la tenuità delle rendite delle lor Chiese non poteuano mantenersi con lo splendore al loro grado conueniente: come fù pienamente adempito in vn ameno, e delizioso Palazzo situato nel Quirinale, vicino a S. Siluestro, nobilmente addobbato.

Il medesimo nobil Legato vien espresso nel Testamento del pio Benefattore nelle seguenti parole. *Item ordino, e voglio, che vn Capitale di quindici mila scudi omninamente in termine d'vn anno, ò due dopo la mia morte si inuestisca in vn Palazzo, ò Casa decorosa in Roma da potersi abitare da vn Prelato della mia Casa, nel modo detto di sopra. Con condizione, che il detto Palazzo, ò Casa decorosa non possa mai affittarsi, vendere, permutare, ò alienare; ma resti sotto Fidecomisso strettissimo. E non essendo abitata da qualche Prelato della mia Famiglia, siano riceuuti li Vescoui dello Stato Veneto senza alcun interesse, & affitto, che volessero venire ad Limina Apostolorum, douendosi dal mio Erede, ò Eredi preferire, & aggraziare i più poueri, e bisognosi, a Ricchi, e commodi*

modi nel concedergli detta Abitazione. Et à questo effetto si habbia à tenere dal mio Erede quattro Stanze parate di Corame, ò di Broccatello, con vn buon Letto per esso, & il Cameriere però à sua spesa: E di questa Casa debba tener Cura vn Canonico di S. Marco ad elezzione del mio Erede, con prouisione di Scudi quaranta annui, e due, ò tre Stanze per esso.

Questa pijssima Istituzione di tanto splendore, e merito di questa nobilissima Casa, e del loro Eminentissimo Antenato è staia puntualmente esequita; rimanendo vna memoria eterna al generoso Fondatore, del quale il Corpo trasportato da S. Martino vicino a Viterbo, oue lasciò le spoglie mortali, giace sepolto in S. Marco, con vn sontuoso Deposito di marmo corrispondente alla grandezza del Personaggio, col seguente Epitafio.

D. O. M.
Christophoro Tit. S. Marci
Card. Vidman Patritio Veneto
Quem
Romæ per splendidissimos
Quosque Honorum Gradus
Ad Sacrom Purpuram euectum
Ecclesiast. ad Metaurum Ditionis
Et prudentiæ laude perfunctum
De medio Fortunæ, & Virtutis, Cursu
Immatura Mors eripuit
IV. Cal. Octob. MDCLX.
Annos natum XLV.
Martinus, ac Lodouic. Germ. FF. ac Franc.
Nepos, & Hares Comit. Nortemburgi
P. P.

Di questa pia Fondazione fà onoreuol memoria il Ciacconio moderno nella sua erudita Istoria nel quarto Tomo con le seguenti parole. *De Episcopis Ditionis Venetæ optimè meritus, quibus supremis Tabulis legauit Domum supellectibus instructam cum Vrbem adeunt visendi gratia Limina Apostolorum.*

Ciacc. in eo ad an. 1660.

CA-

CAPO XXI.

Dell'antico, e Moderno Porto d'Anzio, hor di Nettuno.

CHi potrà giammai richiamar in dubbio; che il dar sicuro ricouero a' poueri Viandanti, sbalzati dalle fortunose borasche del Mare; insidiati dall'inuasioni, e rapine de' Corsari; raminghi trà i flutti nell'oscurità della notte: esposti alle furie de' venti per vrtare infelicemente ne' Scogli; in continuo pericolo de' naufragi delle Vite, e delle sostanze, non debba annouerarsi trà le Opere più segnalate, e trà le Imprese più illustri della Cristiana, non meno, che Romana Pietà, e dell'Apostolica Prouidenza, e Principato? Anzi chi non dirà, che il risuegliare le celebri memorie dell'antiche magnisicenze degli Augusti, delle quali sono ancor superbe le ruine, non sia vn destare i Spiriti più eruditi, e generosi ò ad inuidiarne le felicità antiche, ò a procurarne con magnanima emulazione le competenze, come oggidì per illustrare l'vltima porzione di questo Secolo, e per rara felicità de' nostri tempi veggiamo succedere nelle rinuouate memorie, e magnificēze del rinomato Anzio dalla Santità di N.S. Innocenzo XII. se non dell'antiche amenità, e delizie; almeno dalla moderna pietà Romana, e beneficenza Apostolica.

Alza di nuouo dalle sue precipitate grandezze; e dalle sue ruinate felicità, e sepolte reliquie il suo ambizioso Capo, Anzio, già come scrisse Liuio, primaria, e segnalatamente valorosa Città de' Volsci, à cui diedero celebre il nome, la nascita, non meno, che le crudeltà, e l'Imperio di Nerone, chiamato da Strabone Colonia de' Romani, Delizie, e Villeggiature de' Cesari; diporto della Romana Nobiltà, Città Imperiale, come la chiamò Xelandro, alle cui grandezze diè il primo suo splendore Augusto, l'accrebbe Nerone, l'ampliò Traiano; e lo ridusse ad essere la pupilla del Lazio, e la merauiglia dell'Italia Adriano, senza punto d'inuidia all'altra sua famosa di Tiuoli; quantunque di essa, e delle sue sontuosissime delizie lasciasse scritto Sparziano: *Tiburtinam Villam mirè ædificauit, ita vt in ea & Prouinciarum, & locorum celeberrima nomina inscriberet, velut, Lyceum, Academiam, Prytaneum,*

Spartian. in Vit. Hadr.

taneum, Canopum, Pacilem, Tempè, vocaret. Et vt nihil prætermitteret, etiam Inferos finxit. Aggiungendo il Cluuerio per relazione di Strabone, essere stata questa nostra piena di sontuosi Edifizij non solamente per commodo di quella; ma per magnificenza del luogo: Destinato già per i Soldati Veterani del Pretorio; accresciuto, e nobilitato da molte Famiglie Consolari, e facoltose, come vuole Suetonio, perche mantenessero iui l'Annona Militare. Qui fece con vna gran fabrica vn sontuosissimo Porto, e Nauali: e qui celebrò gran feste Nerone, stranamente godendo, quando intese, che quiui, ou'egli era nato, Poppea Sabina partorito gli aueua vna Figlia. Quà egli pure si ritirò, dice Lipsio, dopo l'incendio di Roma.

Suet. ex Tib. c. 27

Adriano dunque vago di questa sua Regia abitazione splendidamente l'adornò, e l'arrichì di cose rare, e pellegrine per allettare i Forastieri a vederla. Qui come scriue Filostrato, essendo state recate al medesimo l'Epistole, e i Libri di Apollonio Tianeo celebratissimo Filosofo, e superstiziosissimo Mago, come vn gran tesoro, le rispose: *In regia sua Villa*, dice lo Scrittore, *apud Antium, quâ præ omnibus Italiæ Villis, quàm maximè delectabatur*; chiamata perciò antonomasticamente; *La Reggia di Adriano*: della cui sontuosità, e magnificenza ne fanno chiara testimonianza non solamente le famose Statue di Apollo in Beluedere; e del Gladiatore nella Villa Borghesiana, e la nobilissima Statua di Nerone iui già rizzata dall'amor popolare, come di suo Cittadino Augusto, & altre nella Villa Pamfiliana; tratte da quelle memorabili rouine ne' Secoli andati; ma in questo nostro erudito Secolo cadente il piccol pezzo di marmo di giallo antico, con vna piccola Medaglia del medesimo Adriano in sembiante della più fresca età del suo Imperio, col nome di Lucio Cocceio Architetto di quello stupendo Edifizio; con erudita penna descritto, e con faconde riflessioni spiegato dall'Abbate Francesco Bianchini Bibliotecario della splendida Librerìa Ottobona.

Philostr. in Vit. Apoll. Tyàn. lib. 8. c. 8.

Cose preziose qui riposte da Adriano

Le statue d'Apollo, e del Gladiatore cauate dalla Villa d'Anzio.

Marmo, e Medaglia nuouamente trouata dall'Abbate Bianchini, & eruditamente spiegata.

Fa egli dunque vedere nell'osseruazioni del medesimo Marmo, Medaglia, e lettere con verisimile ratiocinio; che fosse l'antico Anzio superbo diporto di Adriano, e d'altri Cesari. Che il medesimo Marmo, come si scorge dalla lisciatura della superficie seruisse per pauimento di qualche magnifica Stanza di quel Palazzo Imperiale: sotto cui l'Architetto di così ammirabil lauoro accortamente col suo nome vi po-

poneſſe la nobil memoria in bronzo di Adriano naſcoſta, accioche non incorreſſe infelicemente nell' inuidia del Prencipe di riceuere in premio dell'Opra ſegnalata la morte; & alle di lui glorie ſi ſottoſcriueſſe con caratteri di ſangue; com'era auuenuto ad altri eccellenti nelle loro Profeſſioni, alcuni de' quali perche il lor ingegno non haueſſe maggior applauſo della ſua eſecuzione, fece ingiuſtamente vccidere; come Fauorino Galloje Dioniſio Mileſiu celebri Soſiſti; e di Apollodoro famoſo Architetto, perche con intempeſtiua libertà haueſſe cenſurati li falli d'vn Opera fatta da eſſo alzare. E ſi come coſi eloquente Interprete traſſe dalle ruine del ſuo Anzio coſi nobili congetture; coſi dalle ſue memorie habbiamo noi tratto con furto innocente quelle del noſtro.

Inuidia, e crudeltà di Adriano verſo gli huomini eccellenti.

Della delizioſa, & amena antichità di Anzio, illuſtrato dall'amore, e ſuperſtizioſa diuozione di Adriano, come riferiſce Sparziano, alla Fortuna iui con gran culto venerata; in vn famoſo Tempio da cui ne traſſe il nome *la Fortuna di Anzio*, come cantò Orazio:

O Diua, gratum, quæ regis Antium
Præſens, vel imo tollere de gradu
Mortale corpus, vel ſuperbos
Vertere funeribus triumphos
Te pauper ambit ſollicita prece,
Ruris colonus te dominam æquis.

Dell' introduzzione delle Sorti, degli Oracoli, de' Giuochi, delle Diſcipline, delle Scienze, Accademie, & Arti, ſopra ogn'altro luogo del Lazio, coſi ne ſcriue l'eruditiſſimo Pirro Ligorio in vn ſuo prezioſo Manoſcritto non ancor diuolgato; traſferito dalla Libreria della Regina di Suezia all' Ottobona, oue ſi cuſtodiſce tra gli altri teſori de' rari Manoſcritti. *Fù la Città di Anzio in vn Sito piano, & ameno, nella parte del nuouo Lazio, doue al dentorno furono prezioſe Statue de' Romani degli huomini della Tribu Cuſentina, e della Pomptina. Nelle rouine della Città fù trouata vna Statua di quel famoſo Apollo, che noi veggiamo in Beluedere, Giardino Pontificale d'ammirabile arte, lo quale moſtra di ſtare con l'Arco, il quale figura ò l'vcciſione del Pitone Serpente, ò de i Figliuoli di Niobe; ò pure figura i raggi del Sole &c.* Sin quà il Ligorio. E noi alla deſolata Colonia, & al mucchio delle ruine dell'infelice Città, e Porto direſſimo con poca infleſſione di parole ciò, che già della ſua incendiata Troia flebilmente cantò il Poeta:

Deſcrizione dell' antico Anzio di Pirro.

Virgil. Æneid.

Eſt in conſpectu Ciuitas notiſſima fama

Antia dives opum, Augusti dum regna manebant
Nunc tantùm sinus, & statio malè fida Carinis.

Cadde coll'andar de' tempi quest' infelice Patrimonio dell'antichità, e deplorabil testimonio dell'ingiurie de' tempi alla Romana grandezza, in mano de' Colonnesi, i quali dalle ruine dell'infelice Città, e Porto d'Anzio, dice il Biondo, fecero il Castello di Nettuno poco lungi, in Sito amenissimo di aria temperata, delizioso per le Pescaggioni di Mare, e per le Caccie di Terra, e di salubrità dell'aria, come appunto lo descrisse sino ne' suoi tempi Plinio. Hora nobilitato da sontuosi Palazzi, e vaghissime Ville; posseduto dalla Camera Apostolica. E forse serue di modello, ò copia dell'antiche magnificenze d'Anzio, perche ne rimanesse non mai estinta la memoria la sontuosissima Villa Costaguta poco discosta, inobilita dall'erudite ruine di esso.

Ma ciò che ha restituito lo splendore à quest'vltima parte del Mar Tirreno, e termine da questa parte d'Italia, ella è stata la magnanima Prouidenza di N. S. Innocenzio XII. il quale con più pietoso, e saggio consiglio, emulando le magnificenze de' mentouati Augusti; con rinuouare il celebratissimo Porto medianti le architettoniche, & ingegnose Inuenzioni del menzionato Cau. Carlo Fontana, dando spirito, e vigore, & animo con la sua Apostolica presenza alla famosa Impresa, nel mese d'Aprile dell'anno 1697. con Regio riceuimento, & apparato dalle Famiglie nobilissime Colonnese, Borghese, Pamfilia, e Costaguta, a guisa di trionfante delle Romane antichità, e cadute grandezze; memorabili per tutt'i Secoli, hà assicurato a i Poueri Marinari il lor Ricouero, a i Nauiganti il lor Rifugio, a i Pescatori il loro Asilo; al Lazio le sue fortune, a i Trafficanti li lor guadagni; a Roma il suo commercio; al Mar Tirreno la sua libertà; a i Popoli la sua abbondanza; alla più fiorita Nobiltà i suoi ameni, e sicuri diporti; & hà con questa Economica beneficenza, che hà per oggetto il ben publico, oscurate le memorie del lusso priuato de' Cesari: dando con questa sontuosa rinouellata Fabrica copioso, & amoreuole aiuto, & argomento a tutte le Nazioni di benedire il Signore per così fausto, & eccelso prouedimento, e felicità a gli ossequiosi veneratori di questa Reggia della Religione, e Patria vniuersale del Mondo, Roma.

Rinuouazione del Porto d'Anzio da Innocenzo XII.

Il Porto, che si fà per ordine di N.S. al presente sopra le rouine, ò fondamenti dell'antico, con disegno ingegnoso

del

del Cau. Carlo Fontana: è formato da due bracci di muro: vno circolare verso Ponente; e l'altro quasi retto verso Leuante. Il braccio retto sudetto s'estende verso il Mare passi Geomeri circa 580. e largo circa 10. S'estende dal Lido in Mare circa passi 250. attaccandosi nella parte esteriore verso vn Molo largo destinato in larghezza passi Geometri 260. in circa, largo passi num. 5. in circa. Che opportunamente, e con eterna benedizzione de' poueri Marinari, Nauiganti, e Forastieri al nome glorioso dell'Apostolico Ristore, per piccoli Bastimenti, esposti a i frequenti naufragi. Verso Sirocco lo difende il Muro antico alzato; e da Libeccio il nuouo Molo. Vi si è fatta per publico commodo, diuozione, e sicurezza vn'Osteria, vn Granaro, vna Chiesa, e piccola Batteria per Cannoni.

Porto nuouo.

CAPO XXII.

Dell'antica Città di Cencelle, ò Centocelle, ouer Leopoli, hor Ciuità Vecchia, e suo Porto Franco.

MEmorabile senza dubbio nel Mar Tirreno, e nelle Spiaggie, e primo Ingresso dell'Agro Romano, si è resa sempre Ciuità Vecchia, per essere stata antica Colonia, e nobil Municipio de' Soldati Veterani benemeriti della Republica. Si è resa altresi celebre per il famoso Porto iui magnificamente dal più Saggio degl'Imperatori Traiano, chiamato da Plinio suo Panegirista, *Delizia del genere Vmano*; essendo diuenuto l'Emporio d'Italia; onde per questo, e per altri Capi meritò d'esser descritto ne i Sagri Fasti sotto nome di *Cencelle*, ò *Cento celle*; e ne' tempi susseguenti, di *Leopoli* da che S. Leone IV. dalle ruine del proprio Porto Traiano, destrutto da Barbari, ne fabricò poco lungi questa, chiamata *Ciuità Vecchia*, perche edificata da' Romani sopra gli antichi auanzi del Porto già molto prima fabricato da Toscani. Rimase per qualche tempo in essere, diminuito l'antico splendore, si per l'insalubrità dell'aria, priua in gran parte d'Abitatori; e si ancora per mancanza di Acque buone; le quali

Origine di Ciuità vecchia, e del suo Porto.

erano ſtate dal ſudetto Imperatore condotte: Ma ſe ceſsò l'antica magnificenza, e grido; mai nulladimeno ceſsò d'eſſer rinomata diuenuta, che fù l'infelice ricetto de' miſerabili condannati al Remo.

Per richiamare alla memoria l'antiche felicità di queſto luogo, il qual di preſente a gran paſſi, e vantaggi s'auanza a ricuperare i ſuoi perduti ſplendori, con la particolar cura, e beneficenza, che ne hanno hauuto diuerſi Sommi Pontefici, baſterà il riferire ciò, che con faconda eloquenza ne ſcriſſe Plinio in vna delle ſue Epiſtole. *Euocatus in conſilium à Ceſare noſtro ad Centumcellas &c. Villa cingitur viridiſsimis Agris; imminet Littori, cuius in ſinu Portus velut Amphitheatrum. Huius ſiniſtrum brachium firmiſſimo opere munitum eſt: dextrum laboratus. In ore Inſula ſurgit, quæ illatum vento Mare adiacens frangit; tutumque ab vtroque latere decurſum Nauibus præſtat &c.* E poi del Porto fabricato dal medeſimo Traiano ſoggiunſe; *Habebit hic Portus, & iam habet nomen Auctoris; eritque maximè ſalutaris; nam per longiſsimum ſpatium littus importuoſum hoc receptaculo vtetur.*

Plin. l.6. Epiſtol. epiſt.31.

Stato dell' antico Porto Traiano, ò Cencelle.

Giungeua ſino a queſto Porto la Via Aurelia; la quale ſeruiua di gran commodo per gli Abitanti, e Foreſtieri; onde il prouidiſſimo Imperatore Traiano oſſeruando creſciuto queſto luogo a gran numero di popolo, reſtaurò l'antico Acquedotto, come poco anzi habbiam detto; già prima fabricato da Toſcani; e del ſudetto ſplendido Riſtauratore ne rimaſe per molti Secoli il nome glorioſo; che durò ſin che i Romani Pontefici vedendolo per le ingiurie de' Tempi, e da varie barbare Nazioni deſolato con magnificenza pari a gli Auguſti in luogo più opportuno lo ſtabilirono.

E certamente douettero eſſere ceſſate le delizie di quella ſontuoſiſſima Villa deſcritta dal mentouato Scrittore, quando Cencelle già famoſa ne i Martirologi, ſtentato Eſilio de SS. Martiri Eroi della Chieſa; Steccato del lor valore, e Scuola della loro inuitiſſima Patienza; recandogli ſegnalato ſplendore trà gli altri il Santo Pontefice Cornelio, che quà fù confinato, e quiui era viſitato da molti Fedeli; riceuendo lettere da molte parti della trauagliata Criſtianità, ancor bambina, e ſodisfacendo trà i ſtenti di quà all'obligo, e ſollecitudine ſua Paſtorale: leggendoſi, che gli ſcriueſſe lettere conſolatorie dall'Africa S. Cipriano, e molti altri Santiſſimi Veſcoui. Di là poi fù richiamato a Roma, oue per non voler preſtar oſſequio a Marte nel ſuo Tempio, (che appunto

to era, oue oggidì è S. Maria delle Piante sù la Via Appia) rese gloriosi li suoi trauagli con vn'illustre Martirio.

Baron. annal. ad aun. 7.

Ne' Secoli Ecclesiastici le più certe memorie, che habbiamo di questo Porto, ò Colonia di Cencelle è di S. Gregorio III. circa l'anno 731. il quale vi fece ristaurare le Mura diroccate. Di Ludouico Imperatore, che confermò la donazione fatta alla Chiesa da Carlo Magno suo Padre, e da Pipino suo Auolo del Porto, e giurisdizzioni di Cencelle; rinuouata da Ottone Imperatore. Di S. Leone IV. di cui scriue il Bibliotecario, che nell'anno 834. rifece di nuouo Ciuitauecchia già prima presa, e distrutta da Saraceni, fondandola per riuelazione hauuta da Dio dopo molte orazioni, e lagrime in vn Sito più commodo, e più forte, discosto dall'antiche rouine qualche miglia. Narra di più, che edificata che fù, egli medesimo accompagnato da gran moltitudine di fedeli vi andò; e con grandissima solennità circondandola egli stesso a piedi, con Litanie, e molte preci, la consacrò con trè Orazioni in nome della Santissima Trinità; e celebrandoui la Messa con gran concorso di popolo sparse con le proprie mani per le Mura della nuoua Città Acqua benedetta; chiamandola dal suo nome, *Leopoli*, come già fatto haueua Gregorio IV. di Ostia, chiamandola Gregoriopoli. Aggiunge, che il generoso Pontefice fece diuersi doni alle Chiese iui nouellamente fabricate. Di Paolo II. il quale per opera del Card. Amico Agnifilo Aquilano, Consegliere prima di Alfonso, poi Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, vi fabricò la fortissima Rocca circa l'anno 1464. Pio III. ampliò la Fortezza, e vi fece il Porto. Pio IV. ristaurò il Castello, & il Porto, che patito haueua notabilmente nelle guerre precedenti del Duca d'Alua ne i torbidi con i Caraffeschi. Il B. Pio V. rinuouò le Mura della Città, e del Porto, facendo allargare le Cisterne perche meglio seruissero a i bisogni del Popolo. V'aggiunse Paolo V. la Torre con la Lanterna. Vrbano VIII. accrebbe le fortificazioni del Porto per renderlo più sicuro alle Galere, a i Vascelli, & alle Naui. Introdusse vn nuouo Condotto d'Acqua; leuò alla Città le Gabelle; la fece con primiera concessione, e la dichiarò Porto Franco; onorandola con diuersi altri Priuilegi. Il Prencipe Camillo Pamfilio Nipote d'Innocenzo X. v'introdusse l'Arte di fabricar le Galere. Alessandro VII. vi fabricò l'Arsenale; fortificò nuouamente il Porto; e per sollieuo de' poueri Condennati al Remo, & altri ò Cittadini, ò Forestieri Infermi, vi aprì

Ristaurazioni di diuersi Pontefici.

Anast. in eo.

S. Leone IV. la rifà di nouo in altro Sito, la benedice, e vi fà molti doni.

Ciaccon in eo.

Beneficenze di varij Sōmi Pontefici al Porto di Ciuità vecchia.

vn commodo Spedale. Clemente IX. v'aggiunse nuoue Fabriche di Case, e Magazeni per commodo de' Mercanti. Vi accrebbe nuoua Acqua.

Innocenzo XI. di san.mem. ampliò, e ridusse in miglior forma le Fortificazioni, facendo spianare i dirupi, & il terreno d'attorno per ampliatui lo spazio, e rendere più commodo, più maestoso, e più sicuro il Porto; e vi fece nuoue Cisterne per vso più salubre delle Galere, e degli Abitanti. Dal che si raccoglie quanto gran pensiero habbiano hauuto diuersi Sommi Pontefici di quest' Occhio dell' Italia, Pupilla del Dominio Ecclesiastico; Emporio, & Asilo del Mar Tirreno; Propugnacolo dello Stato della Chiesa, e del di lei Patrimonio; e Prima Porta della Reggia del Mondo Roma; del cui Sito, vaghezza, e fabrica cantò con nobil Descrizzione, & eloquenza nel suo Itinerario Rumaziano.

Encomij di Ciuità vecchia.

Rutil. in Itinerar. n. 237.

Ad Centum Cellas forte deflexímus Austro,
Tranquilla Puppes in Statione sedent.
Mollibus æquoreum concluditur Amphitheatrum
Angustosque aditus Insula facta tegit.
Attolit geminas Turres, bisidoque meatu
Faucibus arctatis pandit vtrumque latus.
Nec potuisse satis laxo Naualia Portu,
Ne vaga vel tutas ventilet aura rates.
Interior medios sinus iactatus ad ædes
Instabilem fixis aura nescit aquis.
Qualis in Euboicis captiua natantibus vnda
Sustinet alterno brachia linta sono.

Mancaua nulladimeno ad vn così celebre Porto, non ostanti le magnanime Prouidenze di tanti Sommi Pontefici, per renderlo per ogni parte salubre, la Copia dell'Acqua, non solamente bastante; ma salutifera, & abbondante per il commodo del Popolo, e per la marinaresca; ma perche fosse sofficiente, per la Macina del Grano per mantenimento della publica Annona, costretto a mendicarlo dalle Mole lungi ben sette miglia dalla Città, con grande difficoltà, massimamente ne i pericolosi auuenimenti di Guerra, & altri penuriosi accidenti di Fame. Compassionando perciò con sollecitudine di paterna Pietà la Santità di N. S. Innocenzo XII. alle necessità di quel famoso Ricouero, & Asilo di tutte le Nazioni; emulò vantaggiosamente non solo le gloriose imprese de' suoi prouidi Antecessori; mà degli Augusti medesimi nella sua ampia beneficenza. Rinuouato dunque con

Prouidenza di N.S. Innoc. XII. per la nuoua Introduzzione dell'Acqua.

pu-

publico Editto il Priuilegio di Porto Franco per renderlo più popolato, commodo, Mercantile à tutta l'Europa, e di vniuersal commercio à tutte le Nazioni; accioche si come in Roma, di cui questa Città, e membro così congiunto, in tutte le lingue, & idioma si parla; così ad essa, Patria di tutto il Mondo; da tutt' i Regni, e Prouincie si tributassero alle sue grandezze, e magnificenze tutte le Merci più pellegrine, e tutte si consolassero, curiose delle fastose loro rimembranze d'essere già state Suddite, e Vassalle del Romano Imperio, di che tanto si preggiano, e si gloriano delle famose narratiue.

Al medesimo fine di rendere più commodo, & illustre questa Città, e Porto si è accresciuto di nuoue Case, e Magazzeni, dilatandosi il giro della Città, e concorrendo a gara per fabricarui Abitazioni d'alloggio, e d'alberghi, Botteghe, Officine per custodia delle Merci, per vso de' Forastieri, e commodi ricoueri rustici, e Ciuili; diuersi Nobili, e facoltosi Personaggi, e Prencipi Romani; in modo tale, che accresciuto di magnificenza, & ampiezza questo famoso Seno d'Italia, và con sì prouida, e generosa assistenza, e col calore benefico del Sourano Apostolico, ricuperando, con perdere le sue vecchie squallidezze, & oscurità cagionate dalle trauagliose vicende de' Tempi, li suoi antichi splendori; a i quali ancor darebbe Plinio gli applausi della sua penna eloquente, e vi andarebbe raffigurando ritornato il sembiante delle sue esaltate magnificenze: e cessarebbero di rampognare le ingiurie de' Nemici molti Scrittori, che ne descrissero l'infelici ruine.

Ampliazione della Città, e Porto di Ciuità vecchia.

Più ardua s'incontrò a consultarsi, & a mettersi in opra l'impresa di conduruisi con proporzionati Acquedotti in tal copia l'Acqua, che vgualmente copiosa recasse e la salubrità a i concorrenti, & Abitanti, e sodisfacesse al commodo, e necessità dell'Annona: & accrescesse alla moderna popolata Colonia, famosa per il suo nobil Porto a tutta l'Europa, amenità, splendore; giouamento, e magnificenza; affare così malageuole, dispendioso, e di circostanze così difficili, che riuscì felicemente a i soli Augusti in così vasto dominio dell' Imperio Romano. E se già n'hebbero la gloria di compito riuscimento Adriano nella sua Villa portentosa di Tiuoli; ouero Augusto nella sua Colonia di Castel Nuouo; ò di Velletri; ò Claudio con spese immense in Roma; ouero altri Imperatori segnalatisi in somiglianti Imprese, delle quali fà eru-

Necessità, e difficoltà d'introdurre l'Acqua in Ciuità vecchia.

erudita menzione l'Abbate Rafael Fabretti nel dottissimo Libro *de Aquis, & Aqueductis*; non può negarsi, che questi furono sforzi superbi della loro grandezza, e smisurata potenza d'incomparabil esempio.

Considerata dunque, e messa alle consulte de' più prattici, in presenza di Sua Santità, la magnanima Impresa, già figurata, e risoluta con proporzionate Idee; si ventilò il punto se fosse stata di più profitteuole riuscita la condotta dell' Acqua in Canali di Piombo, ò in Aquedotti di Muro; e quantunque paresse più spedito il primo, presone l'esempio pratticato dal medesimo Augusto, di cui vedesi vn pezzo di due palmi di Canale di piombo largo, e massiccio col nome ancora in caratteri cospicui del medesimo Imperatore, trouato nella vicinanza di Castel Nuouo da i Bifolchi (che hora si conserua nel nobilissimo Museo di Monsignor Ciampini). Nulladimeno si scelse il consiglio commendato da Giusto Lipsio preso dalla prattica degli antichi Romani, degli Aquedotti, de' quali veggonsi smisurati, e frequenti vestigi nella Campagna di Roma: come più capaci di maggior quantità d'Acqua: più salubri, più sicuri per imboccarle, più copiose del solito ne i tempi vmidi; e più facili di purgarsi dall'immondezze. E tanto più aggiunse stabilimento al preso Consiglio, quanto che per singolar Prouidenza di Dio, mentre appunto si esaminaua il modo de' medemi Aquedotti, trouaronsi con inaspettato auuenimento, e gioconda merauiglia i fondamenti, e le Forme degli antichi Aquedotti di Traiano da esso fabricati, ò come vuole l'ingegnoso Caualier Carlo Fontana con le sue Architettoniche, & erudite osseruazioni, generosamente promosse, intrepidamente abbracciate; costantemente proseguite; e con magnanima perseueranza, e fortezza superiore ad ogni più graue, & ardua difficoltà, cimento, e pericolo, ridotto al prossimo compimento da Ferdinando Padrone da Rieti, (assistitito con la generosa scorta, e facoltosa assistenza dell'Abbate Gio: Battista Bolla Genouese, vno de' costanti Promotori di così grand'Opera) degno d'altrettanto applauso per render illustre il suo Nome, quanto segnalato il ritrouamento, ristaurati, come si disse, da quelli de' Romani. Onde con sì auuenturato preludio alla bell'Impresa si rintracciò con la prospera guida di essi la scaturigine, il ridotto dell'Acque limpide, purgate, e salubri, raccolte dalle copiose vene de i vicini Monti.

Difficoltà esaminate circa i Condotti di Piõbo, ò di Muro.

In

In vicinanza dunque del Castello non ignobile della Tolfa, chiamato da i Latini *Forum Claudij*, distante da Roma sopra quaranta miglia, e dal Porto di Ciuità Vecchia per diritto viaggio, e linea retta, sette miglia; e per il tortuoso giro de i profondi Acquedotti trà le Montagne sotterra, & alti Archi sopra il calar delle Valli; da venti miglia, veggonsi ancor in essere, le primiere Conche, Bottini, e ridotti delle medesime Acque, radunate da Traiano; e poco lungi dal Conuento de' Padri Agostiniani, fondato appunto in quel celebre luogo, oue si hà per tradizione, che S. Agostino scrisse il Trattato *de Ciuitate Dei*, che opportunamente hanno dato il principio, & il felice proseguimento a cosi segnalata Fabrica, a cui diede splendido, e vigoroso impulso la Visita personale di Sua Beatitudine, seguita con memorabil Viaggio a quel Porto, e Città con giubilo vuiuersale nel Mese di Maggio 1696.

Viaggio lietissimo d'Innoc. XII. à Ciuità vecchia.

Sollecitato dunque dal suo Zelo Apostolico del benefizio publico a cosi nobile, e memorabil Impresa, partissi N.S. da Roma, accompagnato con lietissimo concorso di popolo sino molte miglia fuor delle Porte, e molti seguaci in tutto il Viaggio; nel quale in serene giornate per ogni lato vdironsi le festiue acclamazioui de' Poueri al lor gran Padre; degli Agricoltori al lor adorato Signore: De' Custodi degli Armenti al loro benignissimo Pastore, chiedendo con semplici voci, & innocenti offerte delle lor Greggie, auuanzi preziosi del Secol d'oro, quando le più laute imbandigioni, e regali erano

Virg. Eclog. 1.

Castaneæ molles, & pressi copia lactis.

Le benedizzioni. Sentironsi, e si viddero i più candidi ossequij de Popoli traboccani di giubilo, e d'impatienze diuote di mirar la faccia del loro venerabilissimo Prencipe: De' Titolati, e Feronaggi con graziosi frutti delle loro Campagne, e al loro Sourano; e delle Nazioni suddite, e forastiere d'ogni età, sesso, e condizione, concorse a cosi rara, e gioconda comparsa al loro Apostolico Signore, che recaua seco le benedizzioni celesti, e le magnanime beneficenze temporali, e con la sua paterna Prouidenza traeua dal cuore l'amore, e le lacrime di tenerezza, e di ossequiosa gratitudine, felicitate dal comune, e vantaggioso Commercio di tutta la festeggiante Europa.

Vdironsi, colà giunto, le lingue faconde de' più celebri Oratori; le voci festiue de' più sonori metalli; li maestosi rim-

rimbombi de' bronzi Marziali già destinati a metter spauento a gli Nemici; hor seruendo per eccitar giubilo, & allegrezza infinita ne i Sudditi; vnite altresi le Trombe lietissime con quella della Fama per propalare le glorie del Clementissimo Prencipe Benefattore

Ne può lasciar di riferirsi per rendere più celebri le felicità di questa segnalatissima Impresa, che fà glorioso il termine vicino di questo nostro Secolo, senza punto d'inuidia a gli antichi Romni, ouero a i susseguenti Ecclesiastici; Che l'Acqua, che si và rimettendo ne' suoi ò sepolti, ò destrutti ma rifatti Condotti, maltrattati dall'ingiurie de' tempi, prouengono da trè viue, e copiose Sorgenti. Il primo chiamasi oggidì il Passo della Vecchia, il quale nasce sotto, e poco lungi dalle Lumiere. Il secondo vicino al sudetto Romitorio di S. Agostino. Il terzo poco lontano, detto Monte Rouello: Che la medesima Acqua è di tal perfezzione, e bontà, che fattane l'esperienza in diuerse proue dal Caualier Carlo Fontana, e dal Malpighi Bolognese Medico di Sua Santità; ornamento, e splendore di questo Secolo nella Medicina; l'hanno giudicata nulla inferiore all'Acqua celebratissima di Nocera; beuuta ancor oggidì da quei Popoli ne' tempi d'Estate, come salubri, e medicinali.

Scaturigiui dell' Acqua condotta à Ciuità vecchia.

Acqua di nuouo condotta di sõma bontà, e perfezzione

Ne deue tralasciarsi di riferire alla Geometrica curiosità de' Lettori, che la sontuosa Fabrica moderna consiste in cento, e più Archi sopra 14. Valli l'vno taluolta sopra l'altro; d'altezza alcuni di sopra 70. palmi; a i quali hanno opportunamente seruito per la distanza di più di cinque miglia, gli Archi antichi di Traiano, ristaurati modernamente in più luoghi; quei però più vicini Ciuitauecchia, sono tutti di fabrica nuoua. Sono di larghezza i sudetti Condotti, ò Forme, di due palmi, e mezzo: e d'altezza di palmi cinque, e mezzo. Misucati poi piu volte i detti trè Capi d'Acqua si trouarono arriuare ad Oncie 100.; copia, e misura ordinaria ne' tempi Estiui, ma molto maggiore in allri più vmide Stagioni. Si che di questo così segnalato, e magnifico Edifizio, sol degna Impresa degli Augusti, e della grandezza del Pontefice Romano, può giustamente oggidì auuerarsi l'oracolo del Rè d'Israele.

Descrizzione delle nuoua Fabrica degli Acquedotti

Psal. 28.

Vox Domini super Aquas.
Vox Domini in Virtute.
Vox Domini in Magnificentia.

CA-

CAPO XXIII.

Del Deposito di Cristina Alessandra Regina di Suezia nella Basilica Vaticana.

NOn è per auuentura stato, ne è solamente magnanimo pensiero di Religione, e di Beneficenza Apostolica de' nostri tempi il destinare superbe memorie in marmi, ouero in bronzi d'esquisito lauoro, per mantenere ad onta della Morte viua la fama degli Augusti, e Personaggi Reali, ò benemeriti, ouero Vbbidienti, & ossequiosi alla Chiesa Romana, ouero abbandonati dalle lor fortune, e grandezze rifuggianti nel di lei seno, ne' più sontuosi Tempij di Roma, e massimamente nell'Augustissimo Vaticano, Reggia venerabilissima, Trono, Mausoleo, e Tomba del Prencipe degli Apostoli, e de' suoi adorati Successori. Ma fù benefica Prouidenza de' Romani Pontefici in diuersi Secoli Cristiani.

Fù bensì costume antico, che gl'Imperatori, & i Rè, che moriuano in Roma hauessero l'onore d'essere sepelliti, non già dentro la Sagrosanta Basilica di S. Pietro (che ciò non si permetteua se non a i Papi) ma nell'Atrio, e ne i Portici di essa per la gran riuerenza, che portauano a gli Apostoli; stimandosi molto onorati di star alla guardia delle Chiese loro, & a guisa di Seruitori stare alla Portiera de' Padroni; come fece anco in Costantinopoli Costanzo Imperatore, facendo sepelire Costantino suo Padre, non nella Chiesa, ma nell'Atrio della Chiesa de' Santi Apostoli da esso edificata; rendendone di ambedue la cagione S. Gio: Grisostomo: *Ingenti honore se affecturum existimauit, si eum in Piscatoris vestibulo conderet, quod enim Imperatoribus sunt in Aulis Ianitores; hoc in Sepulchro Piscatoris sunt Imperatores*. Così appunto seguì in Roma nell'Atrio Vaticano di Ottone II. Imperatore con vno sontuoso Sepolcro, ornato di pietre verdi intorno, e coperto con vn gran Porfido, stimato del Sepolcro di Adriano Imperatore, che oggidì vedesi nelle Grotte Vaticane. Così di Onorio, e Placidio Valentiniano Augusti. Del Rè de i Sassoni venuto alla diuozione di S. Pietro nel tempo di Benedetto III. l'anno 835. Di Cedualla, & Offa Rè d'Inghilterra, sepel-

Seuer. Eccl. 1. pag. 59.

S. Chrysost. ho. 26. in 2. epist. ad Corinth.

Leo Ost. lib. 2. c. 4.

Baron. Annal. ad ann. 835.

sepelliti altresì ne' Portici della Santa Basilica in vn sontuoso Sepolcro, & Epitafio, per la riuerenza, che portauano a gli Apostoli; il primo battezzato in essa da Sergio I. nel Sabbato Santo del 689. col nome di Pietro, rendendo nella stessa Settimana, ancor nell'abito bianco di Neofito, quell' anima purificata a Dio, a i 10. d'Aprile. Il secondo, che fù Offa sudetto, il quale venuto Pellegrino alla Visita di questi Sacri Limini, quiui giouane, ammogliato, Successor nel Regno, lasciando la Patria, i beni, e la Successione, fattosi Monaco in vno de' Monasteri vicini a questa Chiesa, quiui nell'Atrio fù sepellito l'anno 707. Così appunto, e col medesimo spirito, e diuozione verso S. Pietro seguì d'esser quiui sepolto, & onorato di sontuoso Sepolcro da Costantino Papa l'anno 709. Concredo Rè de' Merci.

Rè forestieri morti in Roma, e sepolti in S. Pietro

Bed. Histor. lib. 5. c. 20.

Di questo gran rispetto, e diuozione hauerebbe certamente il medesimo Grisostomo soggiunto; *Nec hoc solùm quis Romæ fieri viderit, verùm etiam Constantinopoli; vbi Reges nostri magnam gratiam putant, non si propè Apostolorum; Sed si vel extrà eorum vestibula corpora sua sepeliantur, fiantque Piscatorum Ostiarij, Reges.* Ma che detto hauerebbe il Santo Patriarca tanto gloriosamente combattuto, e trauagliato con vn temonio così grande della sua eroica fortezza; se preuisto hauesse, che le sue beate ceneri, abitazione già d'vn Anima sì grande douessero trouar il loro riposo, e Sepolcro, non ne' Portici, & Atrio, ma nel più frequentato luogo delle Salmodie Ecclesiastiche, & Offizij diuini vicino alla Confessione de' Santi Prencipi degli Apostoli, in questa Augustissima Basilica, oue sono venerate.

Crysost. Com. 66. ad pop.

S. Gio: Grisost. e suo Corpo nella Basilica Vatic.

Memorabile fù l'esempio di Penitenza, di pietà, e di Religione di Agnese moglie di Enrico II. coronata in S. Pietro insieme con esso da Clemente II. la quale compunta, e pentita d'hauer fauorito la promozione di Cadolo Antipapa contro Alessandro II. venne a pianger il suo peccato alla Confessione di S. Pietro; si confessò, e riceuè la Penitenza dal medesimo Alessandro; e quiui disprezzando il Mondo, e le sue grandezze, e dedicandosi tutta al seruizio di Dio nella Visita frequente di questa Santa Basilica, nell'esercizio d'Orazione continuo di Voti, digiuni, mortificazioni, e larghe limosine sotto l'indrizzo spirituale di S. Pietro Damiano; fatta nella Confessione di S. Pietro vna Confessione generale sin dall'età di cinque anni, com'egli afferma; assalita da graue infermità, Gregorio VII. all'hor Pontefice, la

Petr. Damian. lib. 7. ep. 5. & 8.

fece

fece con amoreuolissima assistenza curare nel proprio Palazzo Lateranense, doue rese l'anima al Signore, quiui deposta sin che le furono preparate solennissime Esequie, doue ella haueua ordinato d'esser sepellita; e collocata nella Chiesa vnita di S. Petronilla: col seguente Epitafio.

Agnese Augusta sepolta solennemente in S. Pietro.

Epitafio di Agnese Imp.

Anno 1077. ab Incarn. D. N. Iesu Christi Ind. 1. anno V. Pontif. D. Gregorij PP. VIII. Agnes Imperatrix Augusta, post mortem Henrici II. viri sui Imp. ann. 22. die 14. Decembris animam bonis operibus fœcundam, Lateranis, Saluatori suo, atque omnium bonorum Deo auctori reddit: & hic vbi anteà militauerat, Clauigero Cœli, pro cuius amore ibidem peregrinata fuerat, quarto die Mensis Ianuar. expectatam spem beatæ resurrectionis, & aduentum magni Dei membra carnis commendauit in pace. Amen.

Oggidì stanno le sue ossa riposte nelle Grotte Vaticane.

La Contessa Matilde degna Discepola di Agnese Augusta, con cui passarono confidenze di Spirito, e di eccellenti virtù Cristiane, chiamata da Gregorio VII. e da Pelagio II. la Debora del Testamento nuouo per le sue alte, e generose imprese fatte per difendere il Pontefice Romano, e la Chiesa perseguitata dall'empio Enrico II. Imperatore, alla quale con magnanimo ossequio, e liberalità, dopo costantissime proue del suo animo virile, e prode a fauor della medesima le fece donazione di tutto il suo ampio, e ricco Patrimonio; e dopo d'hauerla posta con grandi suoi dispendij in tranquillità, agitata prima da varie turbolenze; Fautrice de' Vescoui trauagliati; Promotrice indessa della Cattolica Religione; Madre amantissima de' Poueri: dopo d'hauer edificata la Chiesa Vniuersale con le sue gloriose azzioni; rese il suo valoroso Spirito guidato per molti sù le strade delle virtù, e perfezzione Cristiana, da S. Anselmo illustre Vescouo di Lucca, a Dio nel Monastero di S. Benedetto di Mantoua l'anno 1115. li 24. di Luglio d'età d'anni 69. della cui pietà ne gli vltimi suoi respiri si legge, che essendogli da Bono Vescouo di Reggio (nelle cui mani spirò) recata a baciare la Croce di Cristo, disse la religiosissima Principessa; *Io sempre venerata t'hò; Tu hora cancella i miei peccati*. E riceuendo il Santissimo Sacramento proferì queste parole. *Tu sai, ò mio Dio, che mentre in vita dimorai tenui sempre in te fissa ogni mia speranza: deh tu hora degniti nel mio fine di riceuermi, e saluarmi*: Di là Vrbano Ottauo fece trasferire le Ossa, & in vn nobilissimo Deposito de-

Contessa Matilde sepolta in S. Pietro.

Baron. annal. ad an. 1115. n 8.

degno di si gran Personaggio tanto benemerita della Chiesa, nell'Augustissima Basilica Vaticana le ripose con la seguente Iscrizzione.

Vrbanus Octauus Pont. Max.
Comitissa Matildi virilis Animi Fœminæ
Sedis Apostolicæ Propugnatrici
Pietate insigni, Liberalitate celeberrimæ
Huc ex Mantuano S. Benedicti
Cœnobio translatis Ossibus
Gratus Æternæ Laudis promeritum
Mon. Pos. An. MCXXXV.

Caterina Regina di Bosna, morto Tomaso Rè suo Marito, e visti in mano, e seruitù de' Turchi li suoi figli, priua del Regno, fù cortesemente accolta, e largamente souenuta per sostentamento della sua persona, e famiglia, corrispondente al di lei grado da Sisto IV., il quale gli fece nella sua morte fare solenni Esequiie; & vn Deposito sontuoso nella Chiesa d'Araceli col seguente Epitafio.

D. O. M.
Catharinæ Reginæ Bosnensi
Stephani Ducis San I. Sabbæ Sorori
Genere Helenæ, & Domo Principis
Stephani Nata, Thomæ Regis Bosnæ
Vxori Quantum vixit Ann. LIII.
Et obdormiuit Romæ Anno Domini
MCCCCLXXVIII. XXV. Octob.
Monumentum ipsius scriptis positum.

Somigliante beneficenza Apostolica prouò in Roma dal medesimo Sisto IV. Carlo, ò Carlotta Regina di Cipro, e dell'Armenia; la quale quiui morendo, fù con pompa Reale sepolta nella Cappella di Sisto in S. Pietro l'anno 1478. il cui Corpo ritrouato nella demolizione dell'antica Basilica l'anno 1609. con la seguente Iscrizzione, *Karola Hierusalem, Cypri, & Armeniæ Regina.* Il quale fù poi trasferito nelle Grotte Vaticane. Di essa è il Legato pio splendido, e Regio, che oggidì pure si conserua, di dare ogni Venerdì pane, e vino a gran numero di poueri; come riferisce il Seuerani.

Seuer. de 7. Eccl. pag. 98.

Cristina alle cui Regie Ceneri per conseruarne le celebri memorie, hà nella medesima Augustissima Basilica Vaticana destinato il vago, e magnifico Deposito la Santità di N. S. Innocenzo XII. vnica figlia, & erede del Sangue, de' Spiriti, del Trono, e Regno di Gustauo Rè di Suezia, con quel diuario

uario illustre, che la rende vantaggiosamente più grande del suo Genitore, diuenuta ch'ella fù a i sinceri splendori delle Verità Catoliche figliuola vbbidiente della Chiesa Romana sua gran Madre; portando alla Religione, & a Roma, ò riceuendo da essa altrettanto di splendore, quanto di spauento, terrore, e stragi recarono quelle barbare Nazioni de' Goti, e de' Vandali alla Santa Città, da essi più volte infelicemente saccheggiata. Nacque questa gran Regina nella Suezia li 16. Decembre 1626. & appena vscita dalle fasce, e dall' Infanzia con innocenti, ma sauie industrie si procacciò lume delle Scienze all'intelletto, imperio di giudizio alla ragione, e freno di prudenza a gli affetti, istrutta de' primi rudimenti, e cognizione delle lettere Latine, vsando sin d'all'hora con sauia, & industriosa auidità corrispondente a i gran talenti, di cui era dotata, & all'indole sua virtuosa, di trattare con ingenua grandezza d'animo, con huomini dotti, e lettera, d'ogni professione, e lingue, nelle quali parlaua con gran possesso, ciò che mirabilmente le conciliò nella Tutela, nel crescere del dominare; e nel trattare adulta, con i Sudditi, e con le Nazioni straniere grand'ossequio, ammirazione, rispetto, vbbidienza, autorità, e sommo amore, e riuerenza, hauendo modi stupendi di frenare l'animosità di chiunque sul pretesto dell'età, e del sesso si fosse arrogato più del douere: sodisfacendo a tutti con singolar prudenza, senza scorta di Segretarij, ò Consiglieri, scriuendo, e dettando in tutte le Lingue, sopra tutti gli affari del gouerno politico; facendosi con mirabil accoppiamento di autorità, e di Clemenza vgualmente temere, & amare.

Doti, e virtù singolari della Regina.

Mà fù certamente più mirabile la Diuina grazia nel trarre da gli errori dell'Eresia questo grand'intelletto di capacità così vasta, prodigio di questo Secolo, e d'ingegno così spiritoso, e solleuato; rimanendo col magistero interno de' diuini aiuti conuinta nell'ossequio, e credenza delle Catoliche Verità, per abbracciar le quali abbandonò la Patria, lo Scettro, il Regno, i suoi Sudditi, e le grandezze Reali. Poche ragioni, ma ben ruminate da questo sublime, e nobilissimo Ingegno, ci vollero per captiuarla all'vbbidienza della Chiesa Romana, e trà le altre, che mirabilmente l'inuestirono furono. Che si come Dio era il medesimo, così la di lui Fede non doueua essere alterata, ò dissonante nella cognizione di quell'indiuiduo, che per esser solo a se medesimo sempre è vniforme. L'ardimento de' Luterani peruersa-

Sua Cōuersione alla Religione Catolica.

Motiui più potenti, che indussero la Regina alla Conuersione.

samente interpretanti la Sacra Scrittura, e da essa leuando alcuni Libri, perche condannano i loro errori. La gran multiplicità dell'Eresie nate dall'audace libertà di spiegare, & intendere la medesima, eziandio da vili Arteggiani, e Donnicciole. Che le Sette cresceuano, e calauano secondo la maggiore, ò minore Assistenza de' Personaggi potenti. Che gli huomini più illustri in dottrina, e per integrità de' costumi eminenti erano stati, & erano nella Chiesa Cattolica. La continuata Successione de' Sommi Pontefici; l'vniformità de' Riti, e delle dottrine della Chiesa Romana, e quantunque in tante guise agitata, trauagliata, e combattuta, sempre più diuenuta risplendente, e gloriosa. Che i medesimi Settentrionali, ch'erano stati nel grembo della Chiesa, per molti Secoli venerata l'haueuano, e furono fecondissime di Soggetti per dottrina, e Santità di vita illustri: parendole impossibile, che tanti gran Soggetti si fossero ingannati. Il vedere che molte Nazioni d'Italia, erano da i medesimi Protestanti stimate di Spirito più eleuato, di animo più composto, di trattamenti più ciuili, e prudenti; e più sobrij di tutte le altre del Mondo. Il non saper dire gli stessi Eretici quando mai mancasse, ouero in che preuaricase mai la vera Chiesa. La vita impura, l'interesse, e le lusinghe del Senso, de' quali erano stati infetti gli Autori dell'Eresie: le viziose condizioni di Martin Lutero, e di Gio: Caluino; e la smoderata loro ambizione, & auuersione a i Digiuni, alle Penitenze, alla Confessione, al Celibato; alla Disciplina de' Canoni, primi principij della perfezzione Cristiana. La detestabile preuaricazione d'Enrico Ottauo dalla Religione, alle sue primiere conoscenze, per l'incantesimo d'vn amor lasciuo. E finalmente il credere, che lo Spirito S. hauesse mai voluto valersi d'huomini così viziosi, per riformare la sua Chiesa.

Con gli applausi vniuersali à così eroica risoluzione entrò in Roma li 15. Decembre 1655. per la Porta del Popolo a guisa di Trionfante dell'vmane grandezze; e dell'Eresia abiurata. Visse ella con Regia magnificenza in Roma, Mecenate de' Letterati, in varie vicende; nel Palazzo de' Riarij sontuosissimamente apparato; oue di anni 63. rese lo spirito a Dio li 14. Aprile 1689. e furono fatte le sontuosissime Esequie nella Chiesa Nuoua li 20. Aprile. Il suo Corpo fù con Regia pompa di lutto, con tutte le Compagnie, Clero Regolare, e Famiglia del Papa, e con vn concorso infinito di Popolo, portato alla Basilica Vaticana; oue fù nelle Grotte sepellita; e d'indi per ordine di N.S. Innocenzo XII. trasferito in questo maestoso Deposito, Trofeo dell'Apostolica beneficenza.

CAPO XXIV.

Della Congregazione Paolina, ouero Collegio Spada.

EGli è ſenza dubbio pellegrino nella ſua patria, e trà la turba de' popoli ſolitario, chi non ſi cura di viuere, che per ſe ſteſſo, e vuole auaramente ſotterrar nel ſepolcro l'Oro, che è la ſemente delle Scienze, e dell'Arti; per deteſtar la cui auarizia douerebbe ſeruir di ſtimolo la gran mercede di quell'onorata memoria, con cui dopo morte immortalmente ſi viue; ciò che con emfatica Apoſtrofe perſuaſe il Satirico:

- - - - An erit, qui velle recuſet
Os populi meruiſſe, & Cedro digna locutus
Linquere, nec Scombros metuentia Carmina,
Nec Thus?

Eſſendo pur vero ciò, che diſſe Ariſtide, che niuno più lungamente viue, di quel che con grazioſe beneficenze è viſſuto più per gli altri alla poſterità, che per ſe ſteſſi alla ſcarſezza del tempo di viuere. Coſi han pratticato diuerſi animi gentili di Famiglie illuſtri, per eſſer benemeriti perpetuamente dela Republica Letteraria, & hanno eternati li loro nomi nelle Dottrine; con vn Viuaio perpetuo de' Letterati; e di huomini ſegnalati, vtili per la Republica; come hà generoſamente pratticato nella preſente Iſtituzione, la nobiliſſima Famiglia Spada, vgualmente de gli vni, e degli altri feconda Madre.

Si mantiene in Roma dalla Caſa medeſima Spada vn Collegio di quattro giouani Studenti, quali deuono applicar allo ſtudio Legale; ſomminiſtrandoſi a' medemi per loro mantenimento Scudi 5. il Meſe per ciaſcuno, per quattr'anni; oltre l'abitazione prouiſta di tutti i mobili neceſſarij; quali aſſegnamenti ſi deuono detrahere da vn'annua rendita di Scudi 1500., conſiſtente in luoghi de monti, e beni ſtabili eſiſtenti in Romagna, e particolarmente nel territorio di Briſighella, in cui ſi diſtribuiſce tutto il rimanente di detta Entrata in dotar Zitelle, & altre Limoſine ad arbitrio dell'

Ammistratore pro tempore, quale al presente è Monsignor Bartolomeo Spada, Fratello dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Fabrizio Spada, pronepoti del Sig. Paolo Spada Fondatore di dett'opera Pia; quale ordinò, si denominasse detto Collegio, Congregazione Paolina, destinando per primo Amministratore della medesima la chiara mem: dell'Eminentissimo Bernardino Spada suo figliuolo.

I Giouani, che si ammettono in detto Collegio, deuono essere oriondi della Terra, ò territorio di Brisighella, di non minor età di sedici anni, ne di maggiore di ventidue; quali habbino studiato qualche principio di Filosofia, per esser habili allo studio Legale, douendo ne' primi due anni studiar l'Istituta Ciuile, & Ordinaria, e di più la Canonica, permettendosigli nell'altri due anni l'esercitar la prattica appresso Procuratore accreditato; per poter nel fine applicar alla Curia, e patrocinare, con buon fondamento, le cause ne' Tribunali, conforme è seguito di diuersi, che hora sono in molta stima appresso la Curia. E sempre più crescerà con sì generosi, e pij nodrimenti la gratitudine di prole cosi feconda; e spiccarà sempre più il frutto di così saggia, e prouida beneficenza.

COROLLARIO.

Della Romana Pietà.

La Pietà proprio pregio di Roma Gentile, e Cristiana.

POtè ben mutare nelle sue frequenti rouine cagionate ò dall'ingiurie de' tempi, ò procurate dall'inuidia de' Potenti, il suo bel sembiante Roma, prima Capo del Lazio, e dell'Italia, poi di tutto il Mondo, à i cui confini ella nelle sue fortune fastosa, s'estese; ma non cambiò già mai il suo bel Titolo, eziandio trà i strepiti, e furori dell'Armi, ammirato fino dalle Nazioni Straniere, d'essere sempre stata Religiosamente Pietosa. Poterono bensì battere le sue grandezze, e sepellire ne' suoi maligni incendij le sue magnificenze, Nerone, e ne' lor barbari saccheggiamenti gli Vnni, li Gothi, li Vandali; e Totila; ma non poterono giunger mai à cancellare il glorioso carattere della sua erudita Pietà, e Religione rimasta segnalatamente impressa nel Ter-

Terreno, ne i Marmi, ne gli Auelli; ne i Frammenti stessi delle sue rouine, nell'Acque salubri del Teuere, e de' Fonti; nelle Ceneri; ne i Depositi; nelle Cauerne venerabili; ma più nel cuor de' Romani; succhiata per sino da' suoi medesimi Fondatori dalle poppe seluaggie d'vna Lupa, (creduta per tale, non simboleggiata, da S. Agostino nel suo Trattato della Città di Dio;) riuerita perciò in ogni tempo per Madre, e Patria dell'Vniuerso à tutti benefica, e cortese.

S. Aug. lib. de Ciu. Dei cap. 6.

Nè potè con più faconda eloquenza inalzarla d'encomij Plinio fino ne' suoi tempi, fuori delle moderne Ecclesiastiche fortune de' Secoli Cristiani, che onorandola con quel sublime Elogio, *Omnium terrarum Alumna, eadem & Parens, numine Deum electa, quæ Cœlum ipsum clarius faceret, sparsa congregaret Imperia, Ritus emolliret; & tot popnlorum discordes, ferasque linguas sermonis contraheret colloquia, & humanitate, breuiterque vna cunctarum Gentium Patria fieret,*

Elogio di Plinio di Roma.

Plin. Histor. nat. li. 3. c. 5.

E fù cosi grande il grido, la fama, e l'applauso vniuersale di tutto l'Vniuerso alla bontà prudenza, consiglio, pietà, e patienza de i Romani, che ageuolmente, per cosi gran concetto di Virtù, si sottometteuano al loro Dominio, e gouerno, e desiderarono la loro amistà, e confederazione tutte le Nazioni del Mondo; come habbiamo nel libro de' Maccabei, nel quale si allega la cagione perche il gran Capitano Giuda, nelle strette Consulte, se doueuano gl'Israeliti far Lega con i Romani, li persuase alla loro amicizia per quei nobili motiui iui accennati: *Et audiuit Iudas nomen Romanorum, quia sunt potentes viribus; & acquiescunt ad omnia, quæ postulantur ab eis. Et audierunt prælia eorum, & virtutes bonas. Et quia possederunt omnem lòcum in Consilio, & Patientia.*

Cagione perche tutte le Nazioni desiderassero l'amicizia, e gouerno de' Romani.

Machab. lib. 1. c. 8.

Ne si lasciarono punto vincere ne i loro ossequiosi Encomij di Roma, ne' tempi più fortunati della Chiesa, le penne faconde de i più celebri Oratori di essa, i Leoni, i Girolami, li Grisostomi, gli Ambrogi, i Basilij, li Gregorij, chiamandola chi Città di Fortezza, e di Rifugio della Fede; chi vn nuouo Paradiso in Terra; chi Balia, e Nodrice cortese di tutte l'Arti; chi Scuola feconda degl'Ingegni; chi sicuro Asilo de' Poueri, e trauagliati: chi douiziosa Miniera della Santità; chi Erario della Diuozione; chi saggio disinganno delle Vanità del Mondo: chi Maestra amoreuole, e sicura delle Cristiane credenze; chi Accademia ingegnosa delle più pellegrine Scienze: chi Ricouero pietoso di tutte le Na-

Elogi de' SS. PP. dati à Roma Pia, e Religiosa.

Nazioni, delle quali in tutte le lingue si parla: chi Religiosa Abitazione de' Santi; chi Fiume giocondo della Città di Dio; chi Emporio di Santità; chi Tesoro ricchissimo delle Apostoliche benificenze; chi ampio Patrimonio dell'Vniuerso; chi eruditissimo Memoriale delle autiche, e moderne magnificenze; chi splendido Seno della Misericordia; e chi vn larghissimo, & inesausto Teatro delle Cristiane felicità: Onde habbiamo hauuto ragione di farla comparire nel Frontispizio di questa nostra Opera, Maestra dell'Istoria, affacendata nello scriuere la Romana Pietà; fino ne'suoi rustici Natali: onde nella graziosa abbondanza delle sue beneficenze, ben si può dire con piena verità, che

Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei.
Psalm. 86.

Il fine del Trattato dell'Opere Segnalate.

ACADEMOGRAFIA TRATTATO XII.

DELLE ACCADEMIE ROMANE Del Secolo passato, e presente.

Ad hoc liberales Artes discendæ sunt, ut per instructionem illarum diuina eloquia subtiliùs intelligantur: Quia dum sęcularibus literis instruimur, in spiritualibus adiuuamur.
S. Greg. in lib. 1. Reg. cap. 13.

CAPO I.

Dell'Origine, Istituto, e Frutto delle Publiche Accademie.

NEL Distretto d'Atene da vn luogo Seluaggio, & ombroso trasse (come ne scrisse Diogene Laerzio) il suo nome ciuile, & illustre questo d'Accademia, tolto da vn Personaggio Padrone per auuentura di quel Territorio, chiamato Accademio, reso poi celebre nella Republica de' Letterati; montato a quella stima, in cui si troua dall'essere stata Patria del diuin Platone, i cui seguaci, e Discepoli chiamaronsi poi Accademici, e Platonici: rimasto nientemeno famoso a quei d'Aristotele per il Liceo; che per

Diog Laert. in vita Platon.

Origine delle Accademie.

il passeggio, che faceuano filosofando in esso, furono detti Peripatetici.

Di questo nobil vocabolo si valse altresi Cicerone tutto Platonico, con cui, disse l'Alessandro ab Alexandro, conueniuano anco il Liceo, & il Ginnasio in Atene con poco diuario d'Esercizio, per illustrare la deliziosa sua Villa ornata di vn spazioso Portico, & amenissima Selua vicina a Pozzuolo, oue egli compose le sue tanto stimate Questioni, che noi coll' autorità del Padre Chircher stimiamo più verisimile, che fosse non quella di Terra di Lauoro; ma quell'altra, che egli haueua non meno sontuosa, & amena alle falde dell'antico Tusculo, (hor Frascati, che fù già floridissimo, e celebre diporto della Famiglia Montalti, oggidi di D. Liuio Odescalchi Duca di Bracciano) chiamato co'l nome di Questioni Tuscolane. Se forse dir non volessimo, che queste si scriuessero nell'altra sua Villa geniale nel Territorio di Cantalupo, ò Selci in Sabina, che ancor ritiene l'antico nome di Tuscolano; ou'egli à somiglianza del suo Tuscolo in ameni, e letterarij diporti, inuitato dall' erudita sua solitudine lungi da i strepiti del Foro Romano, tenne splendidamente aperta la sua Accademia Tuscolana; di cui fà egli graziosa menzione nell'Epistole al suo Attico.

Alex. ab Alex. dierum genial. l. 3. cap. 9.

Questioni Tusculane scritte in Frascati da Cicer.

Accademia di Cicerone in Sabina.

Nè sembra ageuole a decidersi, se l'Accademie publico risuegliamento de'Spiriti più viuaci, e generosi, e douiziosi Erarij delle Virtù habbiano dato preggio, & onore a i Personaggi grandi, che le hanno ò protette, ò frequentate; ò pure se questi l'habbiano ad esse recato. Ben noto egli è il gran nome, che diedero ad esse, e da esse riceuettero i più famosi letterati de'nostri vltimi secoli: quali furono in Ferrara, celebre Accademia già de'più grand'ingegni dell'Italia, i Pichi, i Calcagnini, i Tassoni, i Bentiuogli, i Lolli, li Gualdi, li Ricci, li Pigna; i Gonzaghi, gli Estensi, tutti ricchissime miniere di eloquenza, e di spirito. Come pure fur quelle segnalatamente ingegnose; ed il sono in molte Città d'Italia, delle quali piacemi di riferirne l'erudito Catalogo, per degno applauso all'industrie, & al merito di tante nobili Nazioni. E sono quella di

Assisi ——— De gli Eccitati.
Arezzo——De Discordi, e Sforzati.
Amalfi———De gli Arditi.
Aquila———De i Velati
Amelia———De i Melislui.
Ancona— De i Caliginosi
Bologna—Degl'Inabili—De gli Ardenti—De gli Affidati—De i Solleuati—De gli Vnanimi — De i Notturni—De i Gelati.

Bre-

Brescia——De gli Occulti
Beneuento——De'Rauuiuati.
De gli Antipodi.
Bari, e Brindisi—De gli Erranti
Bertinoro——De i Benigni.
Bitonto——De gl'Infiammati.
Cesena——De gli Offuscati
Castelnuouo—De i Renouati.
Catania—De i Clari—Degl' Incogniti.
Città di Castello—De gl'Illuminati—De i Cocchianti.
De i Stropicciati—Degli Accinti—De gl'Informi.
Capoa——De i Rapiti
Camerino——De i Costanti.
Crema——De'Sospinti.
Cremona——De gli Animosi.
Fiorenza——De gli Alterati—De'Cruscanti—De gli Apatisti—Del Cimento.
Ferrara——De i Fileni--De gli Intrepidi.
Frascati——De'Nascenti--De' Strepitosi.
Faenza——De i Filiponi.
Forli——De'Filargiti.
Fossombruno—De i Solleciti.
Fano——De i Scomposti
Fabriano——De'Disuniti.
Gubbio——De gli Ansiosi.
Imola——Degl'Industriosi.
Liuorno——De i Leggieri—De gli Vniti—De i Resoluti.
Lecce——De i Trasformati.
Lodi——De i Trattenuti—De' Corraggiosi.
Lucca——De gli Oscuri—De gli Accesi—De i Raffreddati--De' Freddi--De' Principianti.
Milano——De gli Animosi.
De gl'Infuocati--De gli Ermatenaici--De i Trasformati.
Macerata——De i Catenati.
Messina——De i Fuccinanti.
Napoli——De gli Oziosi.
Oruieto——De i Scemi—De i Sconsigliati.
Osimo——De i Sorgenti.
Pesaro——De i Disuniti--De i Disinuolti--De gli Auuiliti--De gl'Indifferenti--De gli Eterocliti.
Perugia——De gl'Insensati--Del Dissegno de gli Scossi-Dell'Vnisoni.
Padoua——De i Ricourati--De gli Auueduti--De gl' Infiammati.
Pesaro—De gl'Indifferenti--Degli Auuiliti.
Pistoia——De gli Afficurati.
De gli Abbozzati--De i Risuegliati--De gli Oculati.
Pescia——De gli Oculati--De i Cheti--De i Taciturni.
Palermo——De i Riaccesi.
Parma——De i Scielti--De gl'Innominati.
Piacenza——De i Spiritosi.
Pisa——De i Strauaganti--De i Disuniti.
Pauia——De gli Affidati.
Rimini——De gli Adagiati.
Reggio——De gli Animosi-De i Solleciti.
Rauenna——De gl'Informi.
De i Concordi.
Rieti——Del Tizzone.
Siena——De gl'Intronati--

De gli Ardenti--De i Rozzi.
Delle Assicurate, Delle Donne, che sole entrano, e gouernano l'Accademia.
Spoleti——De gli Ottusi.
Spello — De'Balbuzienti -- De i Quieti. De gli Vnanimi.
Siracusa——De gli Ebbri.
Terni——De gl'Inconstanti.
Todi —— De gl'Istabili.
Trapani——Della Lima.
Venezia —— De i Pacifici — De gl'Incogniti -- De'Dodonei.
Vicenza — De gli Olimpici.
Viterbo —— De gli Ardenti.
Velletri —— De i Riaccesi -- De gli Erranti -- De'Spiritosi - De gli Estinti -- De' Solleuati.

Dalle quali, & altre nobilissime Accademie segnalatamente ingegnose, come da altrettanti Parnassi n'vscirono eccellenti Ingegni, che mirabilmente adornarono la Republica Letteraria; e trà gli altri del loro tempo il Bembo, l'Ariosto, il Molza, il Varchi, il Trassino, il Tolomei, il Beuazzano, il Tasso, il Cappelli, il Fuluio, il Marino, l'Achillini, il Ciampoli, & altri molti.

Elogi delle Accademie

Non si può dunque porre in contesa, che non siano l'Accademie ò letterarie, ò di soggetti, & argomenti naturali, vn nobil Teatro, oue in virtuose Adunanze s'vniscono gl'ingegni più solleuati per formar vn Corpo perfetto di tutte le Scienze: Vn amenissimo ricetto di tutte le Arti liberali: Vn prode arringo di spiriti generosi: Vn delizioso Paragone del merito: Vn prouido eccitamento all'intelligenza de'più profondi Arcani della Natura per indi solleuarci a penetrar gli abissi delle ricchezze della Sapienza, e Scienza di Dio, non meno Grande, & adorabile, disse Sant'Agostino, nella Fabrica del Mondo, che ammirabile nelle più piccole Formiche. Sono le Accademie eleganti Suegliatoi dal letargo dell'Ozio de'spiriti addormentati: Cauano dalle più ricche miniere degl'Ingegni le più nobili Idee delle dottrine: Eccitano magnanime emulazioni per il Pallio delle Virtù: Vniscono taluolta con graziosa destrezza gli Animi per virtuose gare disuniti: Mantengono alla lubrica Giouentù con soaue freno dello studio ameno l'impeto delle passioni sregolate: danno vn sonoro rimbombo, e somministrano il fiato alla Tromba della Fama; e lusingano, con nobili trattenimenti, e con eruditi applausi per l'acquisto della vera felicità, che consiste, secondo i più sauij Filosofi nell'intendere altamente, e nel profondamente sapere.

Vtilità segnalate delle Accademie publiche.

Dagli acuti, risuegliati, e spritosi Accademici non v'hà scienza così alta, che non s'intenda; sottigliezza così strana, che non si arriui: cognizione così sublime, che non si giunga:

ga: Enigma così oscuro, che non si sciolga: Oracolo così recondito, che non si penetri: specolazione così sottile, che non si capisca: Argomento così difficile, che non si snodi: Emblema così misterioso, che non si spieghi: Geroglifico così recondito, che non si palesi: Simbolo così oscuro, che non si schiari: Sillogismo così intricato, che non si snodi: Anticaglie così erudite, che non si spieghino: Problemi così contrarij, che non s'accordino: Professione, ò artifizio così ingegnoso, che non si comprenda.

Mirabili effetti delle publiche Accademie.

Allettano mirabilmente le Accademie, e raccolgono le menti distratte, mantengono con ingegnose industrie delle scienze la salute del corpo: risanano le infermità dell'animo; consolano i spiriti afflitti: Sono vn delizioso Conuito d'eloquenza da non paragonarsi a i lautissimi d'Apollo, d'Apizio, e di Lucullo: Ribattono i trauagliosi ribrezzi dell'auuersa fortuna: tengono in sesto le passioni rubelli: concordano con l'Armonia delle gioconde viuacità le turbulenze de gli affetti; e prouocano i magnanimi risentimenti del viuere Economico, Politico, Ciuile, spirituale, e Letterario.

Giouamēti nel viuer Ciuile delle Accademie.

CAPO II.

Dell'Origine, & Istituto delle Accademie di Roma.

BEn di ragione conueniua à questa Reggia dell'Vniuerso Roma, che già tenne fino da suoi fortunati Natali il Primato dell'Imperio, dell'Armi, della Religione, e delle Leggi, che hauesse altresì quello delle Lettere, continuato con felice prosperità fino à nostri tempi; onde ne fù giustamente nominata con famosi Elogi non meno nelle tenebre della Gentilità, che trà i splendori dell'Euangelio; *Casa delle Leggi*; *Scuola delle Lettere*, *Patria de' Letterati*, *Città delle Lingue*, come la chiamò Sidonio, e Cassiodoro, *Feconda Madre dell'eloquenza, ampissimo Tempio di tutte lè Virtù, e Ginnasio di tutte le Arti Liberali.*

Claudianus, Sidonius, Apollin. Ennod. Ticin. Ammian. Marcell. Cassiod.

Nè poteua certamente in altra guisa alzar tanto grido fino dalle più remote parti del Mondo alle sue glorie se non per mezzo delle scienze con tanto applauso, e vantaggio del nome Romano in tutt'i secoli professate. Nè si contentano gli eccellenti

Ingegni de'nostri tempi nó inferiori à gli antichi, e sépre fecó. di di giudiziose nouità.

lenti ingegni de'nostri tempi di caminare solamente sù le antiche pedate de gli andati; non potendo la loro animosa libertà tolerar termini, e mete al volo sempre mai generoso, à cui li portano i loro spiriti; senza punto inuidiarsi ò nell'inalzamento del merito, ò ne gli applausi del valore, ò nella nouità de i ritrouamenti, ò nella rarità de'nobilissimi parti, a gli antichi. E troppo dura stata sarebbe vna Legge sì angusta, di non potersi stendere fuor dell'vsato, che ci hauerebbe angustiati in saper nulla: potendosi hor giustamente dire de gl'Ingegni, che illustrano la nostra età, quel di Minuzio: *Quid inuidemus, si veritas, & laus nostri temporis ætate maturuit? Nusquam enim inuenietur*, disse sino de'suoi Seneca, *si contenti fuerimus inuentis. Propterea qui alium sequitur nihil sequitur, nihil inuenit, imò nec quærit.* Altrimenti de gl'Idolatri delle azzioni sol del passato, nulla curanti del presente, ò dell'auuenire, potrebbe con qualche rossore acconciamente adattarsi, quel che delle Pecorelle seguaci perche timide, disse leggiadramente Dante.

Seneca ep. 33.

Dante can. 3. del Purgat.

Come le Pecorelle escon dal chiuso
Ad vna, a due, a trè, e l'altre stanno
Timidette atterrando l'occhio, e'l Muso
E ciò, che fà la prima l'altre fanno,
Addossandosi in lei s'ella s'arresta
Semplici, e quete, e lo perche non sanno.

CAPO III.

Del celebre Archiginnasio, ò Ateneo, ouero Vniuersità della Sapienza.

GRande senza dubbio è il benefizio, e l'vtilità, che seco apportano alla Republica le discipline dell'arti liberali; e la cognizione delle scienze; dono, e priuilegio si nobile, e si accetto a Dio medesimo, che hauendoglelo richiesto Salomone in vece di ricchezze, di lunga età, di vittoria de gl'inimici, gli lo concesse con tal'eccellenza, di non hauer mai hauuto veruno, nè pari auanti di se; nè simile dopo di se. *Quia postulasti tibi Sapientiam ad discernendum iudicium, ecce feci tibi secundùm sermones tuos, & dedi tibi cor sapiens in tantum vt nullus ante te similis tui fuerit, nec post te futurus sit &c.* I numerosi effetti

Reg. l. 3. cap. 3.

effetti, e frutti copiosi della Dottrina li descrisse pure con sauia eloquenza Plutarco dicendo; Per mezzo di questa, e co'l di lei aiuto si viene in cognizione qual sia l'onesto, quale il vizioso; quale il giusto, e quale l'ingiusto; qual cosa debbasi cercare, e qual fuggire: come portar si dobbiamo verso Dio; come verso i Parenti, e i Maggiori, come verso le leggi, e i Magistrati; come con i Forastieri; con gli Amici; con le Mogli, e con i Serui: come dobbiamo vbbidire Iddio, i Parenti, i Maggiori, i Magistrati: come esercitar dobbiamo l'onestà con le Mogli; la pietà con i figliuoli; la clemenza con i Serui, e con i Sudditi, la dilezzione con i Nemici, e ciò che più importa; come non si dobbiamo gonfiare nelle cose prospere, nè meno abbattersi nelle auuerse; e conclude per fine; *Tunc enim Ciuitates, & Regna optimè gubernantur, cùm Sapientes, & intelligentes gubernacula possident*.

Plut. dialog. 5. de Repub.

Degne certamente d'osseruazione sono i Rescritti fatti da Valentiniano, Valente, e Graziano Imperatori intorno il gouerno dello Studio Romano, e trà gli altri sono questi, cioè.

An. 372.

Che chiunque di qualsiuoglia Nazione, che vorrà essere in esso ammesso porti le Fedi, ò Lettere testimoniali della loro Patria, Natali, ò meriti da i Prefetti delle loro Prouincie, e le presentino al Maestro del Censo.

Che nel primo suo ingresso ciascuno si dichiari à qual Professione voglia applicare, ed in qual scienza esercitarsi.

Che denunzij all'Offizio de'Censi, in qual Casa vogli abitare, non essendo lecito mutar Casa a lor piacere.

Che i medesimi Offiziali del Censo osseruino qual sorte di vita, onesta, ò nò si menino; e con qual buona fama di virtuosa conuersazione viuano.

Che non frequentino i Spettacoli, le Comedie, i Bagordi, ò come diressimo oggidì le Vignate.

Che se alcuno non viua in quel modo, che la Dignità dell'Arti liberali richiede, doppo d'essere publicamente battuto, e sferzato; tosto si metta in vn Battello, ò Naue, e si rimandi al lor Paese.

Che quelli, che attendono a qualsiuoglia professione di lettere nello Studio non possano dimorar in Roma, se haueranno compiti i vent'anni. Che se passata quest'età spontaneamente non ritorneranno alle loro Patrie, sia offizio del Prefetto della Città il rimandarli eziandio contra la loro aspettazione, e voglia alle loro patrie: di cui pure sarà cura ogni Mese farne lo scandaglio.

Che

Che si mandi vna notizia all'Imperatore ogn'anno delle qualità, e Virtù di ciascuno, accioche possa impiegarli secondo i loro talenti, & abilità. Tanta cura mostrarono questi Sauij Imperatori della Giouentù, perche fosse virtuosamente educata. Le quali vtilissime auuertenze, e santissime leggi, *Vtinam*, disse l'erudito Coelio, *in desuetudinem non abijssent; multi nanque nomine tenus hodie Discipuli parentum vota non deciperent, patrimonium non dilapidarent, ac loco honoris, ac laudis ignominiam, & dedecus in patriam non reportarent*.

In C. Theod. de stud. Vrb. Rō. l. 1.

Doueua con molta ragione questa famosa Accademia Seminario di tutte le Accademie, ouero Ateneo Romano (come lo chiama in vn suo dottissimo volume non ancor publicato, Carlo Cartari Decano degl'Auuocati Concistoriali, e Prefetto giubilato dell'Archiuio Apostolico di Castel Sant' Angelo, al cui nobilissimo Ordine serue di fregio, e d'ornamento illustre) fare cospicuo Frontispicio à questo volume dell'Opere insigni della Romana Pietà; attesoche come già dal Nilo escono tutt'i Fiumi dell'Egitto, cosi da questo Fonte Reale di tutte le Scienze liberali escono tutt'i publici Ministri de'bisogni naturali, ciuili, e politici del viuere, e conuersazione vmana; con i quali amministrasi la Giustizia a gl'innocenti; si conserua la sicurezza al commercio publico; mantengonsi le ragioni del Principato temporale, & Ecclesiastico; si difendono le leggi, e l'equità; si nodriscono gl'ingegni, e le lettere; e si prouede a'disastri, e miserie dell'vmanità languente de'corpi. Ma il non essersi voluti noi obligare a legge di precedenza, ma solo ad arbitrio, e secondo, che ci sono venute alle mani le materie, hà cagionato, che là doue questo publico Studio doueua essere il Capo di tutte le cose più segnalate di Roma; così hora serue quasi di vltimo compendio, quasi che eminentemente tutte in sè le comprenda.

Quintiliano, secondo che osserua il Cardinale Baronio, fù il primo Lettore, e Maestro publico di Roma; peroche prima che Galba fosse Imperatore seco il condusse da Spagna, e co'l tempo tanto si auanzò nella dottrina, che doppo molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & onorato, gli piacque d'insegnarla ad altri, e vi s'impiegò publicamente per venti anni; essendo il primo, che in Roma aprisse Scuola di quest' Arte, con diuidere i Studenti in varie classi, & ordini, e separando gl'Huomini dalle Donne, trà le quali la più cospicua fù vna Nipote dell'Imperatore Diocleziano; e perciò in molti

Baron. annal. ad ann. 70.

luoghi

luoghi degl' Atti delle SS. Vergini si legge, che riuscirono eloquenti. Degno poi di lode è Quintiliano, peroche nel tempo, che s'incrudeliua fieramente la persecuzione contro i Cristiani, egli non fù loro contrario, ne impiegò contro di essi giammai la sua eloquenza.

Sino da Innocenzo IV. de' Fieschi de' Conti di Lauagna, che diede il Capello rosso a i Cardinali (contro ciò, che ne scriue il Fuluio,) fù rinouato in Roma lo Studio dell'vna, e l'altra Legge, constituendo i Salarij a i Lettori, e molti Priuilegi a questa Romana Vniuersità, chiamata dallo Stafileo, la più nobile, e la più antica di tutte l'altre; traendo l'origine sino prima la venuta di Giesù Cristo; e Bonifazio VIII. eresse in questo sito del centro di Roma le Scuole per lo Studio publico, e dichiarò esenti da tutte le Gabelle i Dottori, e Scolari di esso: peroche anticamente, come si raccoglie da i Rescritti di Valentiniano, e Valente Imperadori, lo Studio publico era nel Campidoglio. Esentò questo Pontefice i Scolari da ogni Gabbella; dal Foro del Gouernatore, fuor che in delitti graui; dalla Residenza de' Benefizij, eccettuato il poter goder delle distribuzioni cotidiane: tassò loro la piggione delle Case; e deputò per la conseruazione di questi Priuilegi, come Difensori, e Protettori l'Abate di S. Lorenzo fuor delle mura; il Priore della Basilica a Sancta Sanctorum al Laterano; e l'Arciprete di S. Eustachio. Clemente V. v'aggiunse i Maestri di Lingua Ebbrea, e Caldea: con obligo di trasferire i Testi nella Lingua Latina: & Eugenio IV. gli applicò il dazio del vino forastiero, sì per lo salario de' Lettori d'ogni professione, come per accrescimento della Fabrica. Leone X. poi liberalissimo Mecenate delle lettere, e de' Letterati, con magnificenza Pontifizia la ristorò, come fece Clemente VII. suo Nipote, e quello confermò con larga beneficenza tutt'i Priuilegij concessi da suoi Predecessori a questa celebre Vniuersità; vietando a' Lettori di Legge il difendere cause, perche con piu attenzione vi s'impiegassero. La diede in oltre in protezzione di 3. Cardinali, cioè al Decano del Sacro Collegio, al primo Prete, e primo Diacono, e co'l dono di 22. mila scudi la sgrauò da molti debiti, con che in essa rese glorioso per sempre il suo nome.

An.1244

An.1303

An.1305

Ex litt. Apst. an. 1432.

An.1515

Ex Bulla An.1513

Da Sisto V. fu posta questa publica Vniuersità sotto il gouerno del Collegio degl'Auuocati Concistoriali, eleggen-

Car, Cartarij A Sar. ..du f. ..Con ..st. Syllab.

gendosi ogn'anno da essi medesimi vno del proprio Ordine, co'l titolo di Rettore Deputato. L'Edifizio è assai maestoso, in sito de' più frequentati di Roma, di forma quasi quadrata, d'Architettura ottimamente intesa, con Cortile spazioso, Portici, e Loggie a due ordini, con Chiesa sontuosa, d'Architettura del celebre Caualier Borromini, che con bizzarro disegno volle rappresentare vn'Ape per alludere all'arme d'Vrbano VIII. che la principiò, proseguita poi da Innocenzo X. e perfettionata da Alessandro VII. da cui pure fu arrichita questa medesima Vniuersità d'vna famosa Libreria, che giornalmente a publico benefizio stà aperta per tutti quei, che vogliono portaruisi à studiare, con l'assistenza di due Custodi: e perciò nella stessa Libreria se ne legge vna nobile Iscrizzione, con la statua del med. Pontefice Fondatore, opera dello Scalpello viuace del rinomato Domenico Guidi; & vno degl'Auuocati Concistoriali ha di questa copiosa Libreria la sopr'intendenza.

Libreria publica nella Sapienza.

E per accrescere gloria a se il medesimo Alessandro, e decoro a questo Studio, v'aggiunse il Giardino de'Semplici, in luogo d'aria salubre, e di bella veduta, cioè nel Monte detto Aureo, in sito contiguo al Fonte riguardeuole, e maestoso di Paolo V. dell'Acqua Alseatina, doue a' tempi opportuni si fanno le ostensioni, e Lezzioni de' medesimi Semplici: il che riesce di gran sodisfazzione a'Studiosi, & intendenti, e di grande vtilità al publico: di cui à suo luogo diremo nel Trattato.

Giardin. deSemp.

Hanno professato in tutt' i tempi, e professano, in questa Vniuersità di Roma huomini di primo grido, che giungono al numero di sopra 440. secondo le notizie hauutene fin'hora: e di presente si leggono in essa le materie, (che si descriuono secondo l'ordine del Catalogo seguente, che qui poniamo per esemplare d'ogni altra Vniuersità o istituita, o da istituirsi.

Egli è saggiamente ordinato questo celeberrimo Studio nella seguente distribuzione di tempo, e di materie, secondo diuersi Trattati cioè

Ordine, o Catalogo delle Materie, che si leggono, e loro distribuzione del tépo

Nella Prima hora della Mattina, nelle Pandette. Nell' Istituta Ciuile. Nella Medicina extra Ordinem, e Teorica: Nella Metafisica. E nella Logica.

Nella seconda Hora della Mattina, di Teologia. Di Ius Canonico. D'Istituta Canonica. Di Medicina Teorica. Di Lingua Greca.

Nella

Nella Terza Hora della Mattina, del Ius Ciuile. Del Ius Ciuile straordinario. Di Filosofia. Di Matematica, & Astronomia. Di Rettorica, e belle Lettere.

Nel doppo Pranzo.

Nella Prima Hora, 1. Si legge di Sacra Scrittura. 2. Di Materie Criminali. 3. Di Chirurgia, & Anotomia. 4. Di Filosofia Morale. 5. Di Lingua Arabica.

Nella Seconda Hora, 1. Di Sacra Teologia. 2. Di Controuersie Dogmatiche. 3. Di Ius Canonico. 4. Sopra il Decreto. 5. Di Medicina.

Nella Terza Hora. 1. Di Ius Canonico. 2. Di Ius Ciuile Straordinario. 3. Di Medicina Prattica. 4. Di Filosofia. 5. Di Lingua Ebraica. 6. Di Lingua Siriaca, con l'Istruzzione della medesima Lingua.

Ne' giorni di Vacanza, e di Festa alla Mattina.

Nella Prima Hora. Si fa la Lezzione de'i Semplici, con l'ispezzione oculare; e spiegazione di essi nell'Horto Meddico de medesimi Semplici, a S. Pietro Montorio.

Nel doppo Pranzo.

Nella Seconda Hora. Si legge dell'Istoria Ecclesiastica.

E perche ciascuno de' Lettori stia con zelante sollecitudine, e di sodisfare alle loro parti ne'tempi, & hore determinate, vi assiste vno stipendiato Puntatore, il quale à somiglianza della Residenza Ecclesiastica per disposizione de' Canoni; nota diligentemente le mancanze di tutti per regolarle con la distribuzione dello Stipendio, per inuiolabile Statuto dello Studio.

Chi più copiosamente vorrà vedere le prerogatiue di questo gran Studio, legga il grosso volume del sudetto eruditissimo Auuocato Cartari. Dal numero de' i Professori di esso sono vsciti molti Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Prelati, & altri huomini insigni, che hanno illustrata non solo questa nobile Vniuersità: ma tutta la Chiesa di Dio come vien notato nel sudetto Ateneo, descitto dal medesimo Autore.

Feste solénizate nella Chiesa della Sapienza.

Due Feste si solennizzano da questa Vniuersità: la prima nel giorno di S. Iuo Auuocato Concistoriale, e de'Poueri a i 19. Maggio, Titolare di essa; nel qual giorno si celebra vna Messa solenne cantata in musica nella sudetta Chiesa, con l'interuento del Sacro Collegio de'Cardinali, di tutta la Sacra Rota, e degl'Auuocati Concistoriali, con vn'Orazione latina, nel fine della sudetta Messa, in lode del Santo. L'altra nel giorno di S. Luca Euangelista adì 18. Ottobre, nel qual con l'assistenza degl'Auuocati Concistoriali, e di tutt'i Dottori di essa, e concorso della Scolaresca, si canta similmente vna Messa solenne in Musica, con l'Orazione latina di vno de' Professori di quella, per il riaprimento dello Studio; e si legge il Rolo de' i sudetti Professori. Il Venerdì parimente di Carneuale nella medesima Chiesa si fanno l'Esequie Anniuersarie del sudetto Pontefice Leone X. Benefattore liberale di questo Studio, con Musica, e con l'Orazione latina in lode di esso, che si suol fare similmente da vno de'Professori della medesima Vniuersità. Et il giorno seguente si celebrano l'altre Esequie Anniuersarie per l'anime di tutti gl'Auuocati Concistoriali defonti, con l'assistenza nell'vna, e l'altra fonzione da i medesimi Auuocati Concistoriali, e de i Professori della stessa Vniuersità. Vn altra fonzione funebre in suffragio delle Anime di tutt'i Lettori della Sapienza per pia Istituzione del Sig. Giuseppe Carpani Lettore di Legge Ciuile, e Canonica, di non minore esemplare Pietà, che di segnalata Dottrina; di cui habbiamo goduta la Conuersazione Letteraria,

CAPO IV.

Delle Notti Vaticane Istituite da S. Carlo Borromeo.

Nel Palazzo Apostolico di S. Pietro:

MAgnanima ella fu senza dubbio, & ammirabile per tutt'i secoli la prudenza, e la Santità del glorioso S. Carlo, con le quali Virtù egli a merauiglia fu splendidamente benefico non solamente a Roma, che lo venerò viuendo per vn grand'

grand' ornamento del suo Ecclesiastico Principato; & hora per suo Tutelare in Cielo, ma di tutta la Republica Cristiana, di cui fu vn Luminare di prima grandezza. E ciò, che fà spiccare sopra ogni credere la nobiltà de suoi talenti, e la finezza del suo spirito è, che ancor in età di poco più sopra i venti, Nipote di Papa Regnante, nel golfo delle vmane felicità, e grandezze, tutto s'applicò eziandio trà il gran fascio degli affari Ecclesiastici, à studiar modi di santificare la Chiesa, di istruir per i Gouerni li Prelati Ecclesiastici, di far apprendere le migliori massime della Morale, Ciuile, Politica, e Cristiana alla Corte Romana.

Santito ingegn sa di S Carlo per giouare al publico.

Istitui egli dunque vn' Accademia nel Palazzo Apostolico del Vaticano verso le Case di S. Marta; à cui, presone più saggiamente il modello dalle Notti Attiche di Aulo Gellio già frequentate dal fiore de' Letterati della Grecia in Atene diede il nome di Notti Vaticane. Vdiamone dall' Istorico della sua Vita il racconto fedele delle primizie delle generose imprese di questo Santo giouane Cardinale.

Accademia delle Notti Vatic.

Entrarono nell'animo suo, dice lo Scrittore, pensieri grandi, & ardenti desiderij di fondare Collegij, Seminarij, e Studij de' Letterati per seruizio di Santa Chiesa, e della Republica Cristiana: per cominciare a darle principio in qualche modo, istitui vn Accademia di Huomini principali, e di molta Scienza, Ecclesiastici, e Secolari ancora; nella quale gli Accademici s'esercitauano intorno allo Studio delle buone lettere appartenenti alla Riforma de' costumi, e della vita virtuosa, ragionando hor l' vno, hor l'altro à vicenda, e conferendo insieme de' loro Studij; cose inuentate dal santo Cardinale per leuare l' Ozio della Corte, & introdurui l' emendazione alla Virtù, e di Lettere. Et anco perche egli desideraua di restituire l'antico vso, che haueuano i Prelati, e i Vescoui di predicare l' Euangelio per se stessi a i loro Popoli. Il che non fù senza segnalato frutto, imperoche si come questi Esercizij furono a lui particolarmente di grandissimo giouamento per assuefarsi a Predicare; essendo egli alquanto impedito nella lingua: cosi poi molti l'hanno imitato, e Vescoui, e Cardinali ancora in fare ne Pergami quest' Vffizio Apostolico.

Prattica dell'Accademia delle Notti Vatic.

Pietro Giussani Vita di S. Carlo lib. 1. c. 4

Fù a lui similmente di mirabil aiuto, com' egli spesso affermaua, trattar le Sentenze di quei buoni Filosofi particolarmente Stoici, si per pigliare consiglio nelle sue azzioni; si ancora per reprimere i mouimenti, e le passioni del Senso, e trà

gli

Lettura de Filos. Stoici lodata da s. Carlo.

gli altri libri gli giouò molto il Manuale d' Epitetto Stoico; il quale haueua egli souente nelle mani, e lodaualo assai, mentre parlaua di questa Accademia.

Notti Vatican. d'onde dette.

Chiamò questi esercizij Accademici col titolo di Notti Vaticane. *Notti*, perche vi si attendeua di Notte: non gli concedendo di farlo di giorno le commodità sue graui, e continue occupazioni: *Vaticane*, perche si faceuano nel Palazzo Pontifizio detto il Vaticano. Era quest' Accademia molto celebre, & illustre per essere formata di Persone grandi, come ho detto, e d' huomini letteratissimi, molti de'quali riuscirono poi e Vescoui e Cardinali,& anco vno di essi Sommo Pontefici, che fu Gregorio XIII.

Industr. di S.Carlo per promuouere i Studij Ecclesiastici.

Furono a S. Carlo questi Esercizij non solamente di molto vtile; ma insieme ancora di non poco ornamento, conciosiache gli recarono maestà, & autorità grande appresso ogn' vno,per mostrarsi egli così ben inclinato, & animato alla Virtù, e verso gli huomini virtuosi. E veramente parerà cosa mirabile à chi bene ci pensa, il vedere questo Giouane in età più fiorita, collocato in istato di tanta grandezza, e così fauorito da tutto il Mondo, & hauesse nondimeno il suo cuore, & affetto tutto intento a virtuosi, e santi trattenimenti, leuando al proprio Corpo il necessario riposo della Notte per poterui attendere, senza portar pregiudizio al Gouerno publico. Onde si vede, come non perdeua vna minima parte di tempo (cosa tanto preziosa) e che non attendeua allo studio delle Lettere per velare, o coprire vn ozio vile, ouero dapocaggine con questo magnifico nome di Studioso, cosa molto biasimeuole in chi ha gouerno d' altri; ma si bene per riceuere aiuto ne'suoi negozij,& imprese, e per l' ardente brama, ch' egli haueua di destar ne gli huomini dalla sonnolenza, in cui all'hora si viueua, & infiammarli nelle sante Virtù per benefizio vniuersale della Republica Cristiana. Sin qui lo Scrittore Istorico della Vita, e gloriose azzioni per promuouere la Santità, e le Lettere, di S. Carlo.

Vtile grande delle Notti Vaticane.

Durò questo Seminario di Virtuosi Ecclesiastici, & Operarij illustri per Virtù, e per Dottrina in Roma, fin che visse questo Santo Cardinale Mecenate de gli huomini Grandi; e quantunque morto il Zio Pontefice, non si congregasse più quest' Accademia nel Palazzo Vaticano, nulladimeno per opera di alcuni Cardinali, e Prelati di maggior credito si continuò sù i medesimi Istituti anco quando era absente da Roma alla Residenza dell' Arciuescouato di Milano; animando,

pro-

promouendo, e fauorendo con tutto il calore del suo Spirito questo virtuoso Accademico Congresso, parto nobilissimo del suo gran zelo del ben publico, e della sua saggia Magnanimità, e desiderio di riempir Roma di Huomini Illustri e la Santa Chiesa di vtili, dotti, & esemplari Prelati, per contraporsi alle maluaggie maledicenze, che contro la Corte di Roma vomitauano gli Eretici della Germania.

CAPO V.

Del Diuino Amore Istituita già da S. Gaetano de' Prelati Ecclesiastici.

A S. Dorotea in Trasteuere.

PEr turare le bocche alle Satire, e Maledicenze contro il lusso, l'ignoranza, e le indisciplinatezze di quel tempo, di Lutero, e Caluino, e degli Eretici della Germania contro i Prelati della Corte di Roma, ritrouò vn opportuno riparo molto confacente, già introdotto il Zelo di S. Gaetano all'hora semplice Chierico; cioè d'aprire vn'Accademia, & Oratorio tutto di Spirito in alcune Case vicine alla Chiesa Parrochiale di S. Dorotea in Trasteuere, in cui frequentemente congregati molti Prelati tirati dalla forza del Diuino Amore, e riscaldati poi dall'esempio della sua vita irreprensibile, in cui s'apprendeuano le vere massime di edificare con le loro Virtù, & illustrare la Chiesa di Dio, all'hora grauemente conturbata dalle nuoue Eresie, che pullulauano perniziose in fronte, e sù i confini della medesima Italia: stimando quel virtuoso Congresso de Prelati, che nulla potesse metter argine più gagliardo à quei due torbidi Torrenti d'iniquità, e di pestifere dottrine, quanto con la Riforma della Corte di Roma, e con le vere scienze dello Spirito, e della Santità.

Fine dell' Accad. dell' Amor Diuino.

Trattenevansi questi più giorni della Settimana occupati, per loro Istituto in diuersi virtuosi Esercizij di cose morali, e spirituali tutte ordinate alla riforma de loro Costumi, per esser di modello, e di esemplare a tutta la Chiesa. Era il Santo, considerato da Giulio II, di Nobilissima famiglia di Vicenza, & or-

& ornamento di tutte le Virtù Ecclesiastiche, e perciò posto trà i Protonotarij Apostolici Participanti, che all' hora assisteuano di continuo, e da vicino al Romano Pontefice: e da questa celebre Assemblea, & Accademia di Prelati esemplari ne trasse egli i primi fondamenti della sua magnanima Santità, e confidenza robusta nella Prouidenza diuina per alzare il nobilissimo Edifizio della sua Religione sudetta appoggiata su i cardini della Fede, e delle infallibili promesse di Dio; con i principij tolti dal Santo Amor di Dio, che rende animosa la Carità ad ogn'impresa.

Esercizij dell'Accad. dell' Amor Diuino.

Ne egli solamente in questo bel traffico di Virtù riscaldato da i feruori dello Spirito Santo diuenne douizioso, e ricco di santi desiderij di giouare al publico; e con le fiamme apprese in questa beata Fornace d' Amor di Dio, riscaldare le Anime & accendere i Cuori de gli Ecclesiastici; ma col suo esempio ancora, diuersi altri della medesima Accademia di spirito, huomini tutti di Nome segnalato, e di Cuore intrepido per esercitare in priuato, & in publico ogn' atto di Cristiana perfezzione; come faceuano con gran profitto, sino riportarne dal concetto vniuersale il Titolo *di Soldatesca d' Amor Diuino*. Meglio poteuansi chiamare, Accademici di Paradiso, Accademia, in cui non si fa altra professione, che di amare, e lodar Dio.

Accad. dell' AmorDiu. di quãta vtilità al publico.

Vscirono da questa esemplarissima Radunanza molti celebri soggetti; e trà gli altri Pietro Caraffa, che poi per le sue virtù, e massimamente per esser potente nel parlare, e nel conuincere con gagliarda, & eloquente energia i più famosi Personaggi poco amoreuoli alla Santa Sede Apostolica, & alla Santa Religione Cattolica; anzi nell'abbattere con facondi torrenti di ragioni velenosi sofismi de gli Eretici, fu creato Cardinale, indi fù assunto al Pontificato col nome di Paolo Quarto; il qual era stato gia primo Preposito dell'istituita Religione de PP. Chierici Regolari, detti dal Vescouato di Chieti, di cui fù Vescouo il medesimo Pietro Caraffa Teatini. La cui Fondazione seguì fauorita, & approuata da Paolo Terzo fattane la solenne Professione in S. Pietro li 14. Settembre 1524.

Paolo iv vno de gli Accademici.

Relig. de Chierici Regol. Teatini.

Cessò questa Accademia, Oratorio, ò Scuola di Spirito e del Diuino Amore, perche mancando ad essa i primi Soggetti, che riscaldauano la diuotissima Istituzione entrati in questa Nobile Religione; oue rediuiua risorse, rimanendo in essa piena di huomini illustri in Dottrina e Pietà tutto il midollo

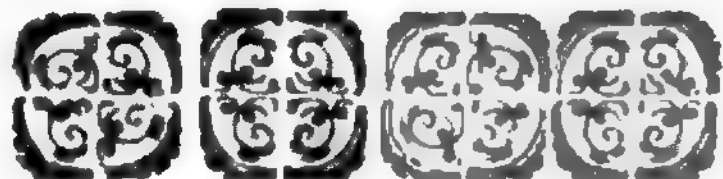
di

di essa professandosi con le migliori Idee di spirito insegnate dal loro gran Maestro S. Gaetano, sol tanto l'Amor Diuino, al cui fine fù loro staccato ogn'altro Amor temporale; viuendo con il solo, e copioso Patrimonio della Prouidenza Diuina.

Accad. rimasta viua nella Relig. de'Teat.

Con somigliante vocabolo di Accademie del diuino Amore, o di Cristiana Penitenza, o di Professione di spirito, o di Ecclesiastica Disciplina, o di Mortificazione della carne, e dello spirito, o di Beata solitudine; o di Sapienza de'Santi: ouero Teatro di merauiglie del Cielo, e della Terra tutte le venerabili Radunanze, che rendono altretanto santa, & esemplare Roma, quanto fù gia nelle sue antiche superstizioni profana: cioè o nelle copiose festiue Comunanze di Pietà nelle Congregazioni spirituali, quali sono quella de'Nobili, della Buona Morte, della Penitenza, de'Mercanti, al Giesù. De' tre Discorsi cotidiani, dell'Orazione della sera, de gli Oratorij, alla Chiesa Nuoua; de Trattenimenti spirituali di publica, e priuata mortificazione, e de i Ristretti di spirito alla Communione Generale. Del Consorzio de cento Sacerdoti; e venti Chierici a S. Michele in Borgo; ouero de loro Ecclesiastici Congressi a S. Lucia delle Botteghe Oscure, ouero alla Missione; delle Matrone a S. Carlo de Cattinari, & alla Maddalena, o somiglianti altre virtuose Assemblee, delle quali habbiamo dato conto in questo nostro Volume; che raggioneuolmente come publiche Officine di Carità ponno chiamarsi tutte Accademie del Diuino Amore.

Accad. del Diu. Amore rinuouate in altrettante eserc. di spir. in Roma.

E stata felicemente rinuouata la memoria, e lo spirito con vna nuoua Erezzione di Compagnia, sotto questo bel Titolo del Diuino Amore nel luogo venerabilissimo sotterraneo a Santa Maria in Via Lata sotto il Pontificato d'Alessandro Settimo, come si è detto a suo luogo.

CAPO VI:

De gli Vmoristi.
Nel Palazzo Mancini al Corso.

Origine, mutazione, e progressi dell'Accad. degli Vmoristi l'anno 1600.

AD vn' ameno, e virtuoso Congresso de' Letterati, che faceuano per lo più comparire il lor valore sù le scene, e nelle Comedie; per i vaghi parti, che vsciuano da i loro fecondi Ingegni, fu dato dalla Corte nasuta il galante nome de Begli Vmori: ed eglino se'l presero a titolo, com'egli era, di lode, e di onore. Ma parendo poi troppo familiare al volgo; ò men decoroso al merito, lo cangiarono in quello piu sostenuto de gli *Vmoristi*; e perche piu graue il medesimo radunamento, non piu si occuparono in trattenimenti Teatrali; ma in ingegnosi Componimenti, con tall'applauso, che trasse ad onorarla, & vdirla i primi, e più virtuosi Personaggi di Roma, e d'Italia: alcuni de quali ascesero a sublimi onori, eziandio del Pontificato, come Alessandro Settimo, e Clemente Nono. La Sala ou'essa si celebra puote con ragion dirsi il Teatro di Pallade; tutta arrichita d'Imprese, e d'Imagini d'huomini segnalati in Lettere, che l'illustrarono. Con vna vagamente dipinta Ringhiera a commodo de Prencipi, e Principesse.

Corpo dell'Impresa, suo Motto, e signific.

Fermato dunque più nobilmente il Nome di questa celebre Accademia nato da gli applausi del publico, presero per corpo d'impresa vna Nuuola; ò per dir meglio il Sole trà le Nubi, alle quali comparte la virtù d'attraere gli Vmori salsi del Mare, e poi discioglierli in dolce pioggia; per fecondare, e per inaffiare i terreni, e le Piante. A questo bel Corpo diedero per Motto quel di Lucrezio, *Redit agmine dulci*. E vollero con quest'impresa gli Vmoristi dar ad intendere; che si come le Acque solleuate dal seno de'Mari insensibilmente, e col gagliardo vigore della Virtù Solare per mezzo delle Nubi, si cangiano di amare in dolci; così essi dalla sorte comune degli huomini per mezzo dell'applicazione dello studio, e della fatica a quel Litterario Congresso cangiano l'insofficienza, e rozzezza primiera dell'ingegno in vna sempre amena dolcezza di scienza. Et in questo senso appunto lo descrisse ne' suoi Sim-

Simboli Eroici il Pietra Santa. *In Vrbe Roma Humoristæ Academici pingunt sublatam è mari Nubem, eamque rorantem, ac pluentem, & aqua, quæ ante fuerat amarior, circumscribunt hoc misticum,* Redit agmine dulci; *Sic ipsi è communi sorte hominum, tanquam è mari Academiæ beneficio elati, mutant inscitiæ priorem amaritiem in Sapientiæ dulcedinem quandam, ac liquido animis dulcescunt.*

Lode dell'Accad. degli Vmoristi del Pietrasanta.

Questa nobile Impresa hebbe l'applauso da tutt'i Letterati, come ornata di tutte quelle perfezzioni, che si richieggono ad vna perfetta Impresa in somigliante soggetto di Accademia. Quantunque non vi mancassero Censori poco amoreuoli a gl'ingrandimenti di questa illustrissima Radunanza, asserendo, essere il Corpo col Motto troppo studiato, oscuro in parte, & in parte troppo comune, e generale: e che nell'Impresa non vi comparisce il Sole, che in essa fa le prime parti, contro i buoni Precetti dell'Aresi, del Ferro, del Saauedra, del Puccinelli, del Pietrasanta. Non vi è stato nulladimeno verun soggetto di solleuato ingegno in Italia, che aspirato non habbia di vnire, con arrolarsi, a questa celebratissima Accademia, là propria fama a quella di essa; che si è resa ne suoi vniuersali applausi, per tutt'i secoli immortale.

Corpo, e motto dell'Impresa impugnati, e perche

Le proprie Leggi; il Catalogo infinito di quei grand'huomini, che l'illustrarono, & il tempo in cui si celebra quest'Accademia non si registrano (dice l'eruditissimo Giuseppe Malatesta Garuffi) ne le maniere, con cui si gouerna, ne i virtuosi esercizij, che vi si fanno; si perche Roma così nel tempo dell'Armi, come delle Toghe; mai si restrinse nel grande delle sue operazioni a verun tempo, o limitazione di leggi. E perche per l'abbondanza de gl'ingegni non v'ha tempo prescritto alle bell'imprese. Ne di altra, che di questa Metropoli Roma può dirsi quel di Aristide, *Communis totius Orbis Officina; etenim quidquid hic non reperitur, nec extitisse, nec extare posse creditur.* Il che viene mirabilmente in acconcio per la sudetta famosa sopra tutte, Accademia.

Lode di questa nobilissima Accademia.

CAPO VII.

Dell'Horto de' Semplici.

A San Pietro Montorio.

Plus habent admirationis, quæ molis minimum.
S. Aug. de Ciuit. Dei lib. 22. cap. 24.

La Nat. sempre grata à Dio nelle sue opere.

SE la Natura potesse nel suo proprio linguaggio parlare dell'ammirabile Scienza di Dio nelle sue infinite opere ingegnose, come con mutola fauella lo fa nel suo grand' apparato della Terra, impiegarebbe certamente tutte le foglie delle Piante, de' i Fiori, e dell'Erbe de Prati, quasi con tante lingue benedirebbe le opere segnalate di Diò, a cui lodare furono tutte inuitate tra il miracoloso rinfresco delle fiamme degl'innocenti Fanciulli Babilonesi.

Effetti mirabili della natura.

Et e certamente d'ammirarsi, che dopo l'vniuersale naufragio del Mondo nel Diluuio alla potentissima voce di Dio, che col restituire il suo spirito alla Terra, le comandò, che ripigliasse il suo bel manto verdeggiante dell' Erbe medesime, ella così pronta fosse, nello spuntare dal suo merauiglioso seno vna copia infinita d'Erbette bambine; mantenute con le grauide poppe delle nuuole, e col latte vbertoso delle ruggiade, con le carezze del Sole lor Padre, & inuigorite con l'ondeggiare de' venti nelle Culle de lor vigorosi cespugli. Lasciando a i loro Monti sassosi le Oliuelle, i Pungilopi, l'Angelica, i Ginepri, l'Elleboro. A i Colli aprichi la Regolizia, la Panaria. A i Piani la Gramigna di ben trentadue specie, a gli vmidi, le Onote; a gli arenosi, il Fieno Greco; a i caldi il Ladano: a i poluerosi, & asciutti, la Bambace, il Coriandro, il Cimino, il Partemio. Lasciando altresì alle Campagne fertili il Formento; la Vena, la Spelta, il Lino, il Miglio, il Panico, il Farro, & altre specie di Grani, che alzarono tutti ossequioso, & vbbidiente il Capo alla gran voce di Dio *Fiat*. Così pure alle Paludi, & a i Pantani il Riso, le Cannuccie, i Ranuncoli, le Lingue di Serpe, le Celidonie, le Lische, le Ruchette, i Giunchi. Alle riue de' Fonti il Polipodio, il Capeluene-

nenere, le Lanceole. Tra le ruine il Marrubio. Tra le fissure de'Sassi lo Smirnio, l'Appio seluatico. Tra le Pareti, la Parietara, su i Tetti il Giglio seluatico, il Sempreuiuo. Tra le sterpi, la Scolopendra; e tra i scogli del Mare le stesse Ostriche, e le Conchiglie si preggiano sul'dorso d'erbeggiare.

Ma in questo nobilissimo Congresso composto d'ingegni più curiosamente solleuati, e destinata al sollieuo delle necessità della languente Vmanità, si pretende solamente discorrere di ciò, che rende più merauiglia insieme e rossore à gli occhi, alle fronti, a gl'intelletti curiosi de gli huomini altrettanto ritrosi alle soauissime Leggi di Dio, quanto soprafatti da gl'infiniti suoi benefizij, e quanto vbbidiente la gran Madre Natura) con l'innumerabile famiglia de' suoi parti alla medesima sapientissima voce di Dio. E come che questa Accademia generosamente sollecita del ben publico, fattasi scalca Filosofante; e Trinciante industriosa, & erudita Secretaria della Natura, è stata specialmente destinata dalla Pontifizia Munificenza a saggiamente specolare con l'occhio curioso, e penetrare con la mente le mirabili virtù de'Semplici nell' apparato dell'Erbe; perciò si trattiene ingegnosamente a discorrere, come si formi dalla Terra il sonnacchioso nodrimento della Lattuca; come i sughi vitali della Cicoria; i spiriti allegri della Pimpinella; le gentili punture del Rosmarino; le salubri lubricità della Mercarella, l'ardore gradito del Dragoncello; l'odoroso calore della Mentuccia: la soauerusticità del Pulegio; il grato pizzicante del Nasturzio: le virtuose punture dell'Ortica; le cordiali virtù della Boragine: la familiare salubrità della Malua; la cortese operazione della Bieta; la saluteuol acrimonia dell'Aglio; la simpatica corrispondenza con l'occhio del Finocchio: la discreta rilassazione del Caolo: la refrigerante fatuità della Zucca: il ristoro dell'arsure dell' Acetosa: il galante refrigerio delle Fraghe; le gioueuoli prouocazioni del Petrosello, e mille altre virtù dell'ingenua, e sincera beneficenza dell'Erbe, delle quali ne furono così studiosi Segretarij Plinio, Dioscoride, e'l Mattioli.

La Natura subbidiente rinfaccia a gl'huomini l'inobidienza a Dio

Virtù singolari de' Semplici anatomizzate dall' Accademia de semplicisti.

Passano ingegnosamente i Professori di questa profiteuol Assemblea a penetrare l'innumerabili diuersità, e cagioni de' Colori, de Semi, di Figure, delle Foglie, delle Radici, e van discutendo con manuale Filosofia; la varietà delle Foglie lunghe, rotonde, ouate, trinciate, sottili, carnose, vellutate, lisce, Aspre, Lucenti, Pizzute, Aguzze, Angolari, Secche, Morbide, Polpute. Come siano tessute di nerui, distinte de vene,

Mirabile varietà de'Colori, figure radici, e semi dell' Erbe.

Mirabile varietà de semi, e radici dell'erbe

vene; impolpate di carne: coperte tutte di sottilissime membrane. Come i loro semi, rotondi, ouati, sciacciati, curui, lunghetti, triangolari, sodi, Piramidali, pelosi; coperti di pellicine, di cuoio, di guscio, di legno; gentili, rustici, spinosi: inuolti altri nelle lanugini, nelle Pannochie, armati di reste, coronati; in vasetti rinchiusi; muniti nelle Guainette, nelle Veschiette, e nelle Couole. Come sia giunto il tuono della voce, e sapienza di Dio fino sotterra nelle loro radici, diuerse, altre semplici, altre distese, ritorte, polpute, aride, carnose, cappellate, annodate, coperte di spoglie; fermate di fibre; legate di tralci; afferrate co'sassi, vaganti per il terreno, aggruppate, sparse, profonde.

Animali più intendenti del le virtù dell' erbe de gli homini.

Ma ciò, che fa maggiormente stordire la merauiglia e confondere l'ignoranza dell'huomo si è, che le stupende virtù dell'Erbe siano meglio conosciute, dopò la dilui deplorabile preuaricazione dal precetto di Dio, che contaminò tutt'il genere vmano, da gli Animali; li quali ammaestrati sinceramente dalla Natura, ne infetti dalla malignità della colpa, sanno opportunamente scieglicre con mirabile istinto ne i prati quell'Erbe, che sono per i loro mali salubri, lasciando le nociue, e velenose diuenuti Maestri; donde ne trassero i Medici, ed i Chirurghi il motodo, e la norma di molte loro cure, e ricette: di che ne rimettiamo il Lettore a molti eruditi, e saggi osseruatori di così curiose sperienze.

Costume de tempi passati, e presenti di sparger l'erbe auanti li tempi, e suo misterio, & esempio.

Che se l'Erbe odorifere si spargono auanti gli Atrij de' Tempij per occasione di qualche solennità, ò di publiche fonzioni, (ciò che anco con le foglie de'Mirti, o Lauri costumauano gli antichi Romani, come riferisce l'Alessandro ne' suoi Geniali) quasi conducendosi ad entrarci: e chi è de gli Vditori, o de Professori di questa saggia, & erudita Radunanza, mirando questo vaghissimo Teatro delle opere stupende della Natura, nella varietà, & amenità dell'Erbe, destinate al seruiggio dell'huomo; che non si conduca con Cristiani impulsi di gratitudine adorare la sourana Maestà, grandezza, e beneficenza paterna di Dio autore di opere così merauigliose, create non tanto per vso, che per godimento, risuegliati da così esemplare vbbidienza della Natura, e degli Animali stessi, il quale con tanta liberalità vgualmente. *Producit fœnum iumentis, & herbam seruituti hominum.*

Psal.

Orfeo fu senz'alcun dubbio il primo che scrisse dell'Erbe, seguito da vna comitiua di dottissimi Scrittori, quali furono Pomponio Lenco, Liberto di Pompeo; Mitridate, Plinio,

Sera-

Serapione, Teofrasto, Galeno, & Auicenna. E parendo, che si nobili fatiche de' Greci, Latini, & Arabi fossero in oziosa obliuione passate, furono eccellentemente risuegliate dal Ruellio, da Amato Lusitano, da Ermolao Barbaro, dal Brasauola, d'Adamo Laodiceno, dal Matthioli Discepolo di Luca Ghino Senese Prencipe senza paragone nelle scienze de' Semplici; dopo cui egregiamente si segnalarono.

Scrittori della natura, e virtù dell'erbe

Alessandro VII. splendido Promotore delle buone Arti, e Discipline aggiunse al grand' Ateneo della Sapienza da se nobilmente riformato, & abbellito questa vaga celebre Accademia de' Semplici, assegnando lo stipendio, non solamente à i peritissimi Professori, ma a i Custodi, e mantenitori dell' Horto de i medemi à questo fine prouisto nel più bello, & ameno sito eminente di Roma, da cui vedendosi tutta in vaghissimo prospetto giustamente può dirsi, ciò che forse di questo Colle Montorio cantò Orazio

Istituzione dell' Accad. de Semp. a S. Pietro Mòt.

Hinc totam licet æstimare Romam.

Qua sù in tutt' i giorni di Festa ne' i Mesi di Maggio, e Giugno s'apre sù le 22. hore questa nobile Accademia, ad vna virtuosa comitiua di Concorrenti ad ammirare le Opere marauigliose di Dio, & adorare la sua benignissima Prouidenza in quelle della Natura perpetua esecutrice del gran *Fiat*, della voce di Dio.

CAPO VIII.

DELL' ANOTOMIA

Alla Sapienza, Alla Consolazione, à San Spirito, & a San Giacomo de gl' Incurabili.

Mirabilis facta est scientia tua ex me. Psalm. 138.

ORrido sì; ma altretanto curioso, vtile, e merauiglioso è lo spettacolo, che apre a benefizio della pouera Vmanità diuenuta Scuola, Maestra, e Scienza col trinciamento del Cor-

Corpo vmano in questa saluberrima Accademia dell' Anatomia: la quale, disse Galeno *nel lib. 9. de vtil. particol.* è necessaria a i Medici, Fisici, e Chirurghi per quattro principali cagioni. La prima, perche nella varietà de membri vmani, ci fa vedere, e conoscere la Sapienza insieme, & Onnipotenza del grande Iddio. Secondo, manifesta le particole de' membri sottoposti a mille mortali infermità. Terzo, fa preuedere la disposizione che deue essere de nostri Corpi. Quarto, c' insegna a curare con sapienza i mali, con la prattica de' luoghi, doue le malatie s' annidano, e creano l' aposteme della loro malignità. E somigliante necessità allegando Ippocrito disse, esser impossibile l'hauer alcuno buona cognizione della Medicina, chi non hauea visto quel che sia l'huomo; e come formato. Anzi lo stesso Galeno hauendo forse ripugnanza alla diuisione, e trinciamento del Corpo vmano; tutto si appagò nulladimeno nell' Anatomia della Simia assai consimile nell' esteriore, & in parecchie, perciò ridicole azzioni alla simmetria, e figura dell'huomo, d'onde ne trasse poi disse il Vesalio, molti falsi, & erronei Precetti spettanti al Corpo vmano, riuolgendo in essi, & allegando la sua Simia; indi ne nacque quel detto familiare in quei tempi

Vtilità, che reca il Chir. e Medic. l'Anot.

Necessità dell' Anoto.

Anoto. della Simia simile a quella dell' huomo.

Simia quàm similis turpissima bestia nobis.

E si come nell'esterno ha la Simia gran somiglianza con l'huomo; così l'ha il Porco nell'interiore delle sue viscere.

Paul. Vecch. Obser. Medic. nu.43. Galen. lib. de vsu part.

Ne v'ha Vniuersità ò Studio publico in Europa, in cui non veggasi aperta con questo virtuoso oggetto del benefizio publico; e perciò permessa dalle Leggi Ciuili, e Canoniche, l'Accademia dell'Anotomia, applaudita dallo stesso Prencipe de' Medici Galeno per vna scienza, che occupata nella contemplazione dell'ammirabile Opifizio del Corpo vmano mirabilmente inalza la mente vmana a confessar la grandezza, e profonda Scienza di vn Dio grande, Artefice, Autore, & Architetto di così stupenda Fabrica: sopra cui è degna da riferirsi la pia Apostrofe di S. Basilio; *Quanta Sapientia corpus meum ipse compegeris, ex istius officij consideratione opificem eximium esse cognoui, & prorsus admirabilem.*

D. Basil. homil. in Exam.

Ne può tralasciarsi di riferire vn eroico fatto, degno di quell'ampia, vniuersale, & amabilissima Carità, con cui ardeua, del gran Maestro di spirito ornamento del nostro secolo, e splendore della Chiesa, S. Francesco di Sales (nella cui Festa ci cade lo scriuerne) il quale ritrouandosi Studente in Padoua, e pericolosamente infermo, in tempo appunto, che quella

Fatto mem. di S. Franc. di Sales in Pad.

quella Città ſtaua in torbida ſolleuazione, perche gli Anatomici, Chirurghi, e Medici voleuano vn Cadauere per farne la loro Anotomia; e contraſtandoglilo i Reggenti della Città, in procinto di venire alle violenze, e con pericolo di qualche ſanguinoſo cimento; ordinò il Santo Giouane ben inſtruito delle maſſime della Criſtiana Filoſofia, ſtimandoſi vicino a morte, che toſto ſpirato, ch'egli foſſe, ſi daſſe il ſuo Corpo a i Profeſſori dell' Anotomia, acciò di eſſo ſi valeſſero è per il loro deſiderato miniſtero, e per ſedar con eſſo il tumulto della Città: ſoggiungendo l'vmiliſſimo Cauagliere; *Acciocbe non hauendo io potuto giouare in vita al Proſſimo: gli poſſa almeno giouare doppo morte*: Riſerbandolo poi Iddio accioche col ſuo grande Spirito, e con le ſue ſegnalatiſſime Virtù, azzioni, documenti giouaſſe a i viui, & a morti: e quel benefizio, ch' egli con l'Anotomia del ſuo Corpo recar voleua ad vna Città differendolo poteſſe col ſuo ſpirito a tutta la Chieſa Vniuerſale; e volendo con l'Anatomia di ſe medeſimo eſtinguere le ſedizioni del publico, gli riuſciſſe, come felicemente ſegui con perfettiſſima Anatomia del ſuo merauiglioſo ſpirito, di dar pace, e tranquillità ad infinite Conſcienze, trauagliate dalle penoſe Sindereſi delle colpe.

Ex eius vit. Hiſt. Car. Sales: lib. I

Gran Carità di S. Fr. di Sales di permettere l'Anot. del ſuo Corpo.

Illuſtrarono mirabilmente queſta ſcienza dell' Anatomia, che altro non ſignifica dal ſuo vocabolo Greco, ſe non *Retta diuiſione*, molti eccellenti Chirurghi, e Medici, e tra gli altri di chiariſſimo nome Pietro Crinito, Gio: Tomaſo Frigio, e Pietro Toloſano, oltre molti altri, che hanno mirabilmente ſcritto in particolare dell'Occhio, altri del Cuore, del Fegato, del Sangue, del Ceruello; e di altre parti ſeparatamente: tutti però ſotto la condotta de i gran Prencipi della Medicina Galeno, & Ippocrate, che delle maſſime tratte da queſta profitteuole ſcienza ne riempirono tutt' i loro ampij Volumi.

Profeſs. più celebri dell' Anatom.

Spettacolo in vero curioſo, e magiſtero ſenſibile dell'vmane miſerie e quello, che ſi coſtuma fare in vna gran Sala del Ven Oſpedale della Conſolazione nel giorno ſuo Titolare della Natiuità di Maria Vergine, oue ſi mette in publico proſpetto, & in Scheletri ſpolpati l'Oſſatura, il Siſtema, e l'ammirabile Architettura del Corpo Vmano; con la relazione de' nomi e copioſo vocabolario delle parti di eſſo, con tutti li ſtromenti dell' Anotomia. Apparato in vero, che ſi come c' inalza ad ammirare nella ſtupenda fattura dell'Huomo li profondi arcani della Scienza di Dio, coſi ci fa vmiliare nel ſuperbo niente del noſtro eſſere.

Curioſo apparato d' Anat. alla Cõſolaz.

Accad. dell'Anatom. alla Consol.

In questo Spedale dunque Teatro cotidiano della Romana Pietà, s'apre ogn'anno nel tempo opportuno dell'Inuerno, vn'Accademia di Naturale Filosofia del Corpo Vmano; intimata con publico auuiso à tutti li Professori di Medicina, e Chirurgia; oue per benefizio publico da vn'eccellente Mastro si osseruano nel trinciamento de' membri tutte le cose più notabili delle passioni, infirmità, malori, accidenti, a quali soggiacono le parti vitali dell' Huomo, e dura questa vtilissima Scuola per molti giorni, sin tanto, che resiste alla putredine il Cadauere Anatomizzato: imparando i Professori non meno i fondamenti dell'Arte loro: che le palbabili miserie della Vita Vmana, per poterle mettere in conto di Cristiana vmiltà, e bassezza sotto gli occhi misericordiosi di Dio, con le parole del pazientissimo Giobbe, *Contrà folium, quod vento rapitur ostendis potentiam tuam, & stipulam siccam persequeris.*

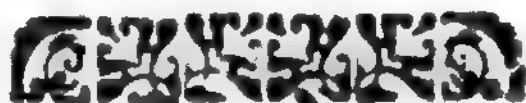
A S. Sp. in Sassia.

Vna simile Scuola d' Anatomia apresi ogn'anno nell'Inuerno sopra vn Corpo vmano nel grande Archiospedale di San Spirito in Sassia, insegnandosi da i più eccellenti Chirurghi, & imparandosi da i più Studiosi Scuolari il modo di conseruare la vita a i Viui dall'estinta de i Morti.

A S. Giacomo de gl' Incu.

Vn'altra con somigliant orrido, ma profitteuol spettacolo, si espone al publico magistero nell' Ospedale di S. Giacomo de gl'Incurabili; con la medesima Lettura sopra l'vmana carnificina, con pari concorso, e profitto.

Alla Sapienza.

Et accioche nulla mancasse di publico beneficio, al grand' Ateneo, ouero Archiginnasio della Sapienza; sino dal suo primo Istituto insieme con la professione di tutte le Discipline, s' aprì parimente questa nobile Accademia della Notomia; col suo artifizioso Teatro per il Commodo vniuersale de risguardanti per ordine della San. Mem. d'Innocenzo Vndecimo non meno paternamente intento alla salute dell'anime, che a quella de'Corpi, la quale sempre più cresce di studio, di vtilità, d'applauso, e di concorso de'Virtuosi.

CAPO IX.

Della Partenia.

Al Collegio Romano.

PORta in fronte il maestoso edifizio del Colleggio Romano in gran caratteri degni di quel che rappresentano, *Religioni & Bonis Artibus*; non gia perche la Religione serua alle buone Arti; ma perche queste a guisa d' ancelle seruano a mantenere, & ampliare quella secondo la magnanima Architettura di S.Ignazio nel l'aprire al publico beneficio le Scuole; accioche queste seruissero di perpetue Accademie di pietà, di Religione, di Cristiana Disciplina, oggetto primario di quella gran mente, che al maggior onore e gloria di Dio tirò a dirittura tutte le linee de' suoi ampij, e generosi dissegni: a i quali aggiungeressimo quei del Profeta circa il fine del Zelantissimo Pontefice Gregorio Decimoterzo di ergere questo sontuosissimo Ateneo, sia per insegnarui, *Bonitatem, & Disciplinam, & Scientiam*.

Prima orig. & occas. dell'Accad Partenia.

Nacque perciò sotto la medesima Costellazione di questo grand' Emporio di tutte l'Arti, e discipline liberali questa Religiosissima Accademia, peroche non tantosto furono aperte al modello di quel gran Architetto quiui le Scuole, che con prouida industria di Pietà n'vscirono diuersi drappelli di Giouentù scielta d'vn medesimo volere di dedicarsi specialmente al culto, e diuoto omaggio di seruitù alla Augustissima Vergine Madre di Dio, inuocata appunto dalla Chiesa *Sede di Sapienza*. Fù a questi assegnato vn luogo da congregarsi ne' giorni Festiui, oue con le di Lei lodi, con sincere oblazioni di consecrata purità, & innocenza con esercizij di virtù Cristiane, e con ingegnose industrie di spirito, care alla Vergine mostrassero la loro parziale Professione; intitolandola Accademia Partenia, cioè, Verginale.

Ex Hist. Soc. in fun. Col. Romani.

Formarono vagamente il Corpo della medesima con vna Calamita, rinchiusa in vna Corona; che tira con mirabil consenso della Natura parecchi Anelli l' vno seguace dell' altro, col Motto, *Arcanis Nodis* Fù spiegata leggiadramente quest'Impresa dal fecondo, e pio ingegno del P. Bouio con

Corpo, e Motto dell' impresa dell'Accadem.

vn nobil Intaglio espressiuo della medesima cioè, la Corona con la Calamita significano il Patrocinio di Maria Vergine, e la forza soaue delle sue ammirabili Virtù, che attraggono i cuori della Giouentù per donarle le diuote primizie del fiore della loro Età; che è vn illibata purità de costumi, vn inalterabile bontà della vita, vna costante professione d'innocenza, & vna prattica continua di profonda Vmiltà, proprio di presentare alla Madre di Dio fatta così grande, e segnalata di tante grazie da esso, perche *Respexit Humilitatem suam*, impiegando tutta la sua potenza per ingrandirla. Il Motto *Arcanis nodis*, viene spiegato per quella merauigliosa Simpathia, con cui con segreta, e nascosta, ma dolce violenza si trae, e s'inuita l'vn l'altro de' Giouani, per correre in *Odorem Vnguentorum suorum*; onde sempre cresce la catena de gli amorosi, & arcani inuiti di così gran Signora, quasi con tanti Anelli di captiuata diuozione.

Congr. spirituali di tutte le Scuole.

Fiori solitaria questa Accademica Radunanza; sintanto che diuenuta inuidiato Esemplare di santi costumi, stimolò tutte le altre Scuole del Colleggio all'instituzione delle Pie Congregazioni, che seruono ne' giorni di Festa di virtuoso trattenimento & ossequio alla gran Regina del Cielo, in modo che tutte insieme d'vn medesimo spirito, e feruore di lodarla, e seruirla possi ragioneuolmente chiamare vna sola ampijssima, e felicissima Accademia di Cristiana Pietà.

CAPO X.

De' Fantastici.
A Santi Apostoli.

INnocente non meno, che spiritosa ella è senza dubbio degna d'applauso, l'Emulazione tutte le volte che ella aspiri a segnalarsi in quelle Virtù, che fanno nobile comparsa in altri emoli; ciò che leggiadramente spiegò, con esaltare questa virtuosa passione di Spiriti suegliati il Poeta; con l'esempio d'vno sprigionato destriere al corso

Ouid. lib. 3. de Art. aman.

Tunc benè fortis equus reserato Carcere currit
Cum quos prætereat, quosque sequatur habet.

Risueglió perciò col sonoro, & erudito rimbombo della sua fama l'Accademia de gli Vmoristi, spiriti così generosi in mol-

molti Letterati in Roma, che riuscendo quella angusta, & incommoda per tanti concorrenti al virtuoso cimento; che venne in pensiero ad alcuni nobili ingegni di aprire vna nuoua Accademia; e di dar vita ad vna nuoua letteraria Radunanza.

Alberto Fabri, & alcuni altri di solleuato ingegno, e di ben purgato giudizio nell'anno 1625. nel ampio Conuento di SS. Apostoli de'Minori Conuentuali, vnitisi insieme in diuersi letterarij Congressi; & alzandosi loro grande applauso, dichiararono quella loro Radunanza col Nome specioso d'Accademia, intitolandosi *de Fantastici*. Nome tutto analogico dell'Impresa generica, che fu vna *Tela*, ouero *Quadro* con la sola imprimitura, sopra d'vn Telaio, come costumasi da i Pittori, con intorno il Motto, *Quidlibet audendi*, tolte da Orazio..... *Pictoribus, atque Poetis, Quidlibet audendi semper fuit æqua potestas*. Fù quest'Impresa stimata colma di tutt'i numeri; & annouerata trà le più nobili, che per auuentura fossero vscite in luce sino a quei tempi; e fu perciò riceuuta con grand'applauso.

Orig. e progressi dell' Accad.

Hrat. de Arte Poetica.

Sono la Poesia, e la Pittura appunto, dice il sapranominato Garuffi, entrambi vn Musaico Fantastico di varie Idee, con cui per via d'Ideali Fantasmi, con i quali esercitano i talenti del Capriccio gl'Ingegni vgualmente audaci, come ammirabili; arriuati a tal perfezzione col suo pennello la seconda, che Aristide seppe esprimere se i moti, e le passioni dell'animo, come riferisce Plinio. E perciò in questa Accademia pensarono i nobili Professori d'esprimere nella loro tela rasa, che doueua essere Impresa de gli Accademici Fantastici, l'hauer ardire di tentare ogn'ardua facenda, in ogni argomento di componimenti, per sublimi, e paradossici, che fossero. Tali virtuosi ardimenti permessi per proprio spirito dell'Accademia esprime altresi il giudizioso Motto della medesima.

Plin. lib. 35. c. 10.

Corpo, e Motto dell'Accad. spiegati.

Crebbe per molti anni con grande stima questo celebre Congresso; adulto prima d'vscir dalle fasce, e si conseruò con molto concorso, & applauso sin tanto, che vissero, i Promotori di esso; e non ostante, che di questi Accademici si fosse fatto vn numeroso Catalogo de i più Letterati di quel tempo in Roma, auuenne di essi ciò che auuiene delle Stelle nell'oscurarsi quando tramonta il Sole. Ella è però degna di mentouarsi quiui questa ingegnosa Accademia col suo nobil Sistema; perche possa per auuentura esser risuegliata da qualche o Spiritoso Ingegno, o magnanimo Mecenate de'Letterati in tempi fuor de i strepiti dell'Armi nell'Italia più propizij alle Muse.

Occaso di questa nobile Accad.

CA-

CAPO XI.

Dell' Intrecciati.
Io Casa del fu Dottor Carpani al Giesù.

Accop. della Pietà, e delle Lettere in quest' Accad. Istituita l'anno 1641.

MErita con gran ragione d'essere annouerata trà le Opere della Romana Pietà questa non meno vtile per il profitto Cristiano, che dilettevole, per amenità delle Lettere, spiccando in essa vn nobile accoppiamento dello Studio spinoso Legale col fiorito dell' eloquenza, e della Pietà questa nobile Accademia. Giuseppe Carpani Romano Lettore delle Leggi Cesaree nella Sapienza fu il Promotore di essa nella sua Abitazione, e per alludere al virtuoso suo genio le diede per Corpo d'Impresa vna Siepe fiorita, col il Motto, *Munit, & ornat*; dandole perciò il Nome *de gl' Intrecciati*.

Corpo, e Motto dell'Accad. spiegato secondo il suo significato.

Volle l' erudito Autore saggiamente pretendere d' esprimere, che lo Studio delle materie legali per sua natura aspro, faticoso può ageuolmente conformarlo con quello assai più giocondo, e dilettevole delle Belle Lettere. Quattro volte l'anno volle che si celebrasse in altrettanti giorni, o Misterij Ecclesiastici di essi, nell'anno, cioè, dell'Epifania, dello Spirito Santo, dell'Assunta di Maria Vergine, (della cui fioritissima Congregazione eretta nel Giesù, egli fu per moltissimi anni fratello; discorrendo sopra l' Euangelio nella pia Conferenza tutte le Feste, de cui discorsi pieni di soaue amenità di spirito, e di erudita diuozione, da noi, che scriuiamo, con singolar contento vdite sono stampati diuersi Tometti) e l'vltimo della Passione della qnali egli fu diuotissimo.

Carlo Cartari Auuoc. Concis. suo Elog.

Di questa esemplare, e maestosa Accademia fu il primo Prencipe il Sig. Auuocato Concistoriale Carlo Cartari; ornamento segnalato della Romana erudizione, e della Republica Letteraria, di cui bastimi il magnifico Elogio, che fa di essa, dicendo, *essere quest' Accademia de gl' Intrecciati il Tempio della Virtù, nella cui fronte potrebbesi incidere* in splendidi, e maiuscoli caratteri.

Discite Virtutem Iuuenes; nam sola Beatos
Nos facit: & diræ non timet arma necis.

CA-

CAPO XII.

De gl' Infecondi.

A San Carlo de' Catenari.

FEcondiſſima ella è ſtata mai ſempre Roma de' piu ſolleuati Ingegni, fattiſi animoſamente ſpiritoſi, e fertili nelle coſe piu ardue ſterili, e malageuoli. Congregauanſi diuerſi Giouani Studenti in vn Pio Oratorio de' PP. della Congregazione della Madre di Dio in Campitelli, e quiui iſtituita haueuano vna Congregazione ſotto Titolo della Madonna della Neue, e volendo alla medeſima Regina del Cielo oltre i loro Cuori anco tutto il frutto de'loro Ingegni, erſero vn' Accademia, e per farla confacente alla Congregazione medeſima le diedero per Corpo d'Impreſa la Neue in atto di cadere ſopra la Terra, animata col Motto, *Germinabit*, prendendo il nome d'*Infecondi*; volendo ſignificare, che quella fecondità, che hauere non poteuano da loro ingegni, la ſperauano dal patrocinio della gran Vergine Madre di Dio; fecondiſſima per virtù, e per grazia.

Occaſione dell' Iſtituzione dell' Accad.

Corpo, e Motto dell'Impreſa.

Ha la Neue ſingolare proprietà di fecondare il terreno, ſopra cui viene vomitata dalla natura; come riferi Plinio; *Vota arborum, frugumque communia ſunt, Niuis diuitias ſedere non ſolum quia animam terræ euaneſcentem exhalatione includunt, & comprimunt, retroque agunt in vires frugum, atque radices, verum, quod & liquorem ſenſim præbent: purum præterea, leuiſſimumque, quando Nix aquarum cæleſtium ſpuma eſt*, E perciò le Neui non cadono in alto mare perche iui non pullulano germogli; ne frutta meſſi a pro de'viuenti. Da queſt'Oratorio di Campitelli paſſando poi per qualch' accidente d'emulazione la ſodetta Congregatione a S.Carlo de'Cattinari, paſsò altresi colà queſt' Accademica Radunanza; oue fino a i noſtri giorni mirabiliſſimi fiori di Letterarij trattenimenti, e di ſpiritoſe Compoſizioni degne de i ſublimi Ingegni, che v' interuengono. Di eſſa, e de ſuoi fecondiſſimi parti dati alla luce, eruditamente diſcorre il Caualier Proſpero Mandoſio nella ſua Biblioteca Romana.

Nobile deſcriz. di Plinio degli effetti della Neue. Plin. lib. 1. c. 27.

Eq. Proſ. Mandoſ. Bibliot. Rom. t. 1. Cant. 8. nu. 47.

CA-

CAPO XIII.

De' Simposiaci.

Dell' Abbate Palazzi.

Dilettevole, & amena sopra modo riusci con virtuosa invidia, & applauso de' Letterati, l'ingegnosa, e Filosofica Accademia, di cui si come strana di nome, spiritosa di fatti, e singolare d'invenzione ne prendiamo a saperne l' origine, & il plausibile proseguimento & Istituto.

L'Abbate Pietro Palazzi Nobile Bresciano, che con molta lode ha per molti anni sercitata con publico gradimento, in Roma, e stima di savio, discreto, prattico, e prudente, la carica di Mastro di Camera per gli Eminentissimi di chiara memoria Basadonna, Omodei, e di Gurg, di amenissimi talenti, e costumi, nell' anno 1661. trasse da vna virtuosa Conversazione cotidiana de' Letterati, che si faceva nella sua Casa vicina a S. Andrea della Valle, come versatissimo nell'Istorie, e nella Corte, (di cui ha per le Stampe allestito vn nobil Volume) a guisa d' ingegnosa Ape da molti fiori pascolo soave per quei solleuati ingegni, non meno per allettarli col gusto, che illuminarli con le verità Filosofiche. E si come l' Api nello stesso tempo, che fabricano il mele si pascono altresi del lor merauiglioso lauoro; cosi in questo Accademico Aluearе volle che vi spiccasse non meno vn virtuoso magistero dell'intelletto, che vna graziosa, e moderata refezzione del Corpo; acciochе risuegliati li spiriti dalla sauia libertà del gusto piu pronti fossero a i loro naturali entusiasmi dell'ingegno.

Fu la scielta de' soggetti di questa Platonica Accademia di Noue, con allusione alle Noue Muse, ouero al numero Nouenario, che secondo i Pittagorici, e Cabalisti, e numero di Amore, e di perfezzione. Ma vollero onorare gli Accademici il loro cortese Promotore col nome di Apollo, che con gli altri rappresentasse il Coro delle Muse.

Fondata dunque con si leggiadri principij questa Accademia, si pensò al Corpo dell' Impresa, al Motto, che ingegnosamente l'animasse; & alle Leggi, che le dassero vn sauio, e plausibile Regolamento. Furono scielti tre Bicchieri colmi di

di Vino, vno di Rosso, e di Bianco l' altro; elegantemente spiegato nelle parole d'Orazio, *Quem non fecere disertum*. Tratto dal vniuerso, il cui principio è; *Fœcundi Calices &c.* Le Leggi poi del suo inalterabil gouerno son tutte piene di Sale di prudenza, & amenità letteraria. E sono

Corpo, e Motto dell' Accademia

Prima che s'intitolasse l'Accademia *de' Simpotiaci*; cioè *Filosofi simul Cœnantes*. II. Che si facesse da vn Hora di notte sino tre, poi si ponessero a Mensa. III. Che sopra vn Discorso da farsi sopra la materia proposta, ogn'vno recitasse qualche cosa in Prosa, ò in Versi, Latino, ò Volgare. IV. Che in vn' Accademia si proponesse il soggetto dell'altra. V. Che non si facessero discorsi licenziosi, ò non confacienti al buon costume, ouero alla seriata da professarsi da Filosofi. VI. Che le Cene fossero frugali, ne eccedessero il numero di tre viuande, oltre, l'Insalata, e i Frutti. VII. Che tutte le risoluzioni da prendersi tanto circa la medesima Accademia; come intorno la Cena si facesse col consenso della maggior parte. VIII. Che oltre il Prencipe, vi fosse vn Censore, che hauesse piena facoltà di correggere ogni cosa disconueniente all'Accademie; alle Cene & alle Conuersazioni. Così pure di opporsi à qualsiuoglia proposizione discordante all'vtile, ò dal plausibile, ò dall'onesto di tutta l'Accademia. E dalla Cena si douessero togliere tutte quelle Viuande, le quali o eccedessero il prescritto; ò potessero aggrauare la sanità de Conuitati, e si osserui il Turno degli Accademici nella prouisione alternatiua della qualità delle medeme: lungi ogni pretensione di precedenze, o cagione di querimonie. IX. Che sia fisso il numero degli Accademici; & a quel che mancasse, si eleggesse per voti segreti imbussolato il Successore, absente. X. Che non s'introduca alcuno, che non habbia Studiato Filosofia: ne senza il consenso del Prencipe, ò della maggior parte. XI. Che l' Accademico Fisico debba visitare ogni giorno gli Accademici Infermi; e riferisca alla Conuersazione il loro Stato. XII. Che il Segretario tenga registrati li soggetti de' Discorsi, i nomi de Discorrenti, il Tempo, & hora, e tutte le Composizioni de gli Accademici. XIII. Che nelle altercazioni Scolastiche si vsi ogni rispetto, e modestia. Non si alzi la voce; lungi da ogni faccezia, ò Motto, che punga, ouero offenda alcuno sotto la pena prescritta. XIV. Che ogn' vno de gli Accademici debba far qualche Componimento; e quando in esso riesca fuor dell'vsato, eccellente, si regali a spese dell'Accademia di qualche cosa letteraria, come Libri, o Carte Geografiche, o Topografiche.

Leggi intorno il gouerno letterar. dell'Accademia.

Nobile impiego del Tempo da gli Accademici.

che. XV. Che l' Accademico Istorico debba riferire nella Conuersazione le cose occorrenti nel Mondo, & in Roma. XVI. Che l'Astromico, e Matematico riferiscano tutte le Lunazioni, gli Equinozij, li Solstitij, l' Ecclissi; gli Aspetti de' Pianeti, & ogn'altra impressione Meteorologica, con le opportune riflessioni sopra di esse. XVII. Che ogni Accademico debba ne suoi Discorsi, costumi, e Conuersazione di mostrarsi vero Filosofo Cristiano, & ossequioso Figliuolo della Santa Chiesa Catolica Romana. Altre diuerse Osseruazioni si proposero per rendere più stabilito il Congresso; più regolata la Conuersazione, più lieto, modesto, & ordinato il Conuitto; e più vtile, e virtuoso l'impiego del Tempo; da non inuidiarsi ò alle famose Assemblee Tusculane di Tullio, o alle celebrate Notti di Attico, o all'eccessiue Cene d'Apizio; o alle sontuose delizie di Lucullo; quelle fastose, e profane, queste saggie, e Cristiane, quelle d'ambizione e di lusso, queste di amenità, e di profitto.

Crebbe con gran feruore di virtuosa emulazione questa Filosofica Radunanza, assoggettatasi à diuersi spontanei, & innocenti pene per letterarij reati; dalle cui cortesi esazzioni di pronte condanne si stabili l'Erario Accademico, in volontarij delitti, con i quali a spese della Virtù messa a continui, e lodeuoli cimenti si manteneua, senza formarsene altro Processo, che del giudizio del Censore, erano; o vna minima trasgressione delle sudette Leggi: o vn mancamento di residenza ne'giorni Accademici; o vna omissione di non discorrere, o far qualche composizione; o il recitar cose meno che oneste: o vna minima offesa con Metafore, Motti, o facezie, nella Conuersazione, o nella Cena; o nella difesa pertinace di qualche proposizione, ouero opinione erronea, o l'introduzzione di giuochi d'inuito; & in ogn'altro modo vizioso: o il seminar discordie, e risse tra gli Accademici: o in far discorsi di materie oscene, e disoneste: o l'introdurre Forastieri nell'Accademia: o vn eccesso di cibi nella Cena contro la stabilita frugalità: o senza la Benedizzione della Mensa, da farsi dal Prencipe dell' Accademia, e nel fine della Mensa, da farsi dal Prencipe dell' Accademia, e nel fine della Mensa senza il rendimento di grazie: ouero qualsiuoglia renitenza nel pagare le sodette pene, e con questo letterario sistema di volontaria disciplina si stabili questa nobil Accademia.

Pene pecuniari e degli Accademici

Il primo Prencipe di essa solennemente eletto nel Gennaro del 1662. fù lo stesso ingegnoso Architetto, e magnanimo

Fon-

Fondatore, il sudetto Abbate Pietro Palazzi; con facoltà per ragione del Principato di far gratie; di rilassar pene; di decidere le controuersie letterarie, di poter introdurre due soggetti Vditori dell' Accademia, il primo Censore fù Antonio Piacenti Medico famoso in Roma, che con i suoi rari talenti serue d'ornamento alla sua illustre Professione, e di splendore al secolo nostro cadente. Et il primo Segretario l' Abbate Onorato Tonduti Nizzardo: dinota viuezza di spiriti, & erudizione. Nella prima Radunanza spiegarono tutti gli Accademici la pompa ingegnosa delle loro Scienze ciascuno nella sua Professione, conuicendeuole applauso, e godimento. Durò con felici progressi questa deliziosa Accademia de' Simposiaci; cresciuta di Leggi, e di numero di concorrenti Letterati, che la resero publica per molti anni, sin che gli ameni talenti, e merito del Promotore lo portarono a cariche graui, e cospicue nella Corte, e rimase senz'Anima così nobil Corpo.

Prosperi princip. proseg. e fine dell'Accademia

C A P O XIV.

De Vogliosi, e de Strauaganti. Al Collegio Clementino.

LE Benedizzioni Apostoliche di quel sauio, pio, e dottissimo Pontefice Clemente Ottauo nell'Istitutione del Collegio detto dal suo nome Clementino, con vn fine tanto profitteuole nell'educazione della Giouentù Nobile nelle buone Arti, e nella Pietà Cristiana, ben vedesi quanto habbiano influito, e tuttauia influiscano ne i buoni progressi, e felici auuanzamenti nelle Lettere, accompagnate con vna virtuosa gelosia de' buoni, e santi costumi; per la coltura de' quali stà eretta vna nobile Congregazione, e per la prosperità, & eccitamento di queste ne' Studij ameni dell'Eloquenza, la quale impiegando vgualmente nell'amplificare le bellezze della virtù, e nel detestare le bruttezze del Vizio, ottimamente si camina con i splendori, e pregi dell'Innocenza.

Prosperità delle lett. e buoni costumi in questo Colleg.

Due sono per continuo risuegliamento de begl' Ingegni le Accademie erette in questo bel Teatro, e Residenza delle Muse. La prima sotto il misterioso titolo *de i Vogliosi*, nella cui Imprese stà effigiato vn Colle con molti Fiori di sponta-

neo parto della Natura col Motto ingegnoso, *Spontè sua*.

Corpo, e Motto dell'Accad. de' Vogliosi Ex monum. eiusdem Academ.

Questa nobil Radunanza, e di quei Giouani Nobili Conuittori, che sono dotati di aperti talenti per la Prosa, e per il Verso Latino, e Volgare, si fà ogni Giouedi mattina, che non sia di vacanza per qualche giorno Festiuo di Precetto. Vi si costuma recitare a vicenda vn Discorso o di Morale, o di Politica, o di materia scientifica, con altre composizioni Etiche, ò Liriche, e simili, ammettendosi anco Vditori Forastieri, si fa poi solennemente ne i giorni di Natale, di Passione, di Pentecoste, della Purificazione, & Assunzione di Maria Vergine con numeroso interuento di Cardinali, Prelati, Ambasciatori de'Prencipi. Quest'vltima però si fà nella Domenica susseguente con vna sola Orazione, ò Poema Latini, & vn Ringratiamento in Greco. Nacque quest'Accademia col nascer dello stesso Collegio; ma sempre rauuiuata con lo spirito, e ringiouenita con le studiose industrie di questa nobile Giouentù.

Tēpi, & eserc. di questa Accad.

Chiamasi la seconda *de' Strauaganti*. Tien per Impresa vn' Arco formato da due Palme, alludendo all'Arme della Maestà di Cristina Regina di Suezia, che con i suoi vasti talenti, gran Mecenate de Letterati, promosse viuendo quest'Accademia, e l'onorò del suo Real Patrocinio. Il Motto è, *Placidis coeant immitia* tolto da Orazio. Ella è di belle Lettere; ma vi aggiunge (ciò che le dà il significato, e l'Anima) l'esercizio delle Arti Caualleresche, cioè, di Scherma, di Ballo, di Caualleriza, di Picca, di Bandiera, di Salto del Caualletto, di Pittura, Musica, Suoni &c. di Fortificazioni, di Matematica, di Lingue straniere. Si fà solennemente due volte l'anno, cioè la Primauera, e l'Autunno; con vn copioso interuento di Spettatori d'ogni condizione di Personaggi. Vi si recita vn Discorso, e molte Composizioni Poetiche, poi alternatiuamente si fanno gli Esercizij sudetti Caualereschi. Fu questa Accademia per la varietà de'spiritosi Trattenimenti onorata più volte; con maestoso Apparato dalla medesima Regina; il cui godimento trasse molti ad applaudirne la nobile Istituzione, e participare del piacere di così curiosa osseruazione. Ventiquattro solamente sono gli Accademici; cioè 12. di Lettere, e 12. di Esercizij Caualereschi: Si eleggono vna volta l'anno à voti segreti da gli altri Accademici, e tutti deuono essere pronti per ogni Accademia. E ben ragioneuolmente meritano i publici applausi così nobili, virtuosi, saggi, e prudenti strauaganze fuor dell'vsato mirabili.

Corpo, e Motto dell'Accad. col signific.

Tratten. Caualleres chi.

Regina di Suezia orora piu volte quest'Accad.

Regole della medesima Accad.

CA-

CAPO XV.

De gl' Inculti.
Al Collegio Nazareno.

FAustissimo, e venerabile nella Chiesa egli è il vocabolo di Nazareno; perche essendo quel medesimo della Patria di Giesù Cristo nostro Saluatore, da cui ne fù nominato Nazareo; perche ci risueglia le fortunate, & ossequiose memorie delle nostre Cristiane felicità. Ne senza misteriosa riflessione fù istituita in questo Collegio, di cui habbiamo altroue scritto, la presente Accademia col suo Corpo d'Impresa, col Motto adattato acconciamente al suo significato: peroche chiamandosi Giesù Cristo ne gli oracoli delle Scritture, *Fiore del Campo*, vscito dal feleciſſimo terreno di Nazaret, dalle purissime viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; portasse anco simboleggiato il suo mistero ne gli Esercizij virtuosi di questa illustre Giouentù, che per suo Istituto professa indrizzato lo studio delle Lettere a quello della Purità; & innocenza de' costumi, che formano il bel Giardino di questa nobile Radunanza.

Mistica interpretazione dell' Impresa di quest'Accademia.

Fù intitolata quest'Accademia, *de gl'Inculti*; con il Motto, *Prosperabuntur*. Il Corpo dell'Impresa, è vn Campo di Fiori incolti senz'ordine, sopra i quali cade la pioggia, fauorita da vn raggio del Sole: allusiua al nome di Nazareno, che vuol dir *Florido*: significando con essa, che entrando quei Giouani nel Colleggio ancor rozzi, & inculti nelle discipline liberali; per mezzo dell'industrie dello Studio; dell'assistenza sollecita de'Mastri, e Direttori; dell'esercizio letterario; dell' vtile impiego del tempo, tratti dalla confusione dell'ignoranza, e purgati dalle seluatiche gramigne dell'ozio, con vna virtuosa Educazione: ma molto più da i ruggiadosi fauori del patrocinio di quella, che è la Sede della Sapienza, diuentano ameni, deliziosi, coltiuati, e prosperati. Si fa quest'Accademia più volte l'anno priuata: ma publica con molto concorso, & inuito di Personaggi, nel dì della Natiuità di Nostra Signora, à cui ella è dedicata.

Exrelat eiusden & Reg. Colleg. Corpo, e Motto dell'Accad. e loro significato.

CA-

CAPO XVI.

De gl' Indispositi.
Alla Sapienza.

Animali insegnano a trouare ne' Semplici il rimedio a i mali.

INgegnosa ella è stata mai sempre la Natura di somministrare non solamente all'Huomo dotato di ragione; ma à gli Animali medesimi il modo di procacciarsi il viuere ma altresi con industrioso giudizio di conseruarsi con remedij proporzionati la vita: Anzi dall'innocente, ne mai fallace magistero de gli Animali, hanno imparato gli huomini, e tuttauia attenti imparano la Teorica, e Prattica de' più salubri Medicamenti ne'sinceri documenti de'Semplici: e senza verun artifizioso lauoro della Farmocopea, hanno trouate le più magistrali Ricette; e i più fedeli, & arcani segreti della cortese Natura medesima per la salute, e per la conseruatione dell' Indiuiduo.

Duca Caffarelli Istitut. dell'Accad. de gli Indisposti.

Giudiziosa certamente ella fù l'Accademia istituita per risuegliamento de'spiritosi Ingegni dal Duca ..... Caffarelli, il quale aggiungendo lustro di splendori dell' antica nobiltà della sua famiglia con ampliare la Republica letteraria; in vn' Aula dello Studio publico della Sapienza, oue da diuersi Ingegni con spiritose proue de lor talenti, si recitauano molti nobili Componimenti in Versi, & in Prosa degni della modestia Cristiana.

Corpo, Motto, e significato dell' Accad.

Il Corpo della viuace Impresa di quest'Accademia intitolata *de gl'Indispositi*, fù vn Lauro carico di Bacchi, a' quali s'accosta vn Colombo per beccarne qualch'vno; col Motto *Sanabitur*: alludendo forse col Titolo, alla graue indisposizione, che cagiona ne gli Animi gentili la velenosa, & infingarda Ignoranza; ma accostandosi alla Virtù, che sempre produce pascoli non meno di godimento saporito, che di antidoto prezioso a i Vizij, le dà vna perfetta salute; e lo rende sempre vittorioso delle proprie passioni, e dell'altrui maluagità, e calunnie.

CAPO XVII.

Dell'Accademia Fisicomatematica, ouero de' Sperimentabili.

A S. Agnese.

TRa le infinite cose, che di continuo c'inuitano a lodare, e benedire il Signore, mirabile vgualmente in tutte le sue opere, che soggiacciono quagiù a nostri sensi, ò di la sù al nostro intelletto, senza dubbio sono i più reconditi segreti della Natura, noti a nostr'occhi, lontani dalla nostra capacità; della quale tal volta eziandio nelle cose minime, non ne potendo noi spiare gli arcani, o rintracciarne le cagioni; siam sforzati a sottomettere con Cristiana vmiltà, e confusione il nostro intelletto a gli alti segreti della Prouidenza Diuina, & adorarne le occulte operazioni, e profonde Architetture, ouero se col lume delle ragioni naturali arriuiamo a penetrarne taluolta le misteriose cagioni, ci corre lo strettissimo debito di benedirne quel diuino, e celeste Architetto arbitro, e Padrone della Natura; aprendosi con ciò il largo campo di specolare col mezzo di queste cose sensibili, come già disse l'Apostolo, le cose celesti ignote per se stesse a i sforzi dell' ingegno vmano; aiutato dalla cognizione di queste sublunari; con vn profitteuol vantaggio d' innamorarsi con queste, della nostra vera patria, conosciuto il nostro corto sapere in queste piccole vanità del Mondo, il Paradiso; sol degno dell' industrie di tutti gli ingegni vmani per contemplarlo, e di tutti li sforzi della nostra piccola attiuità, con la mano della Diuina gratia, per conseguirlo.

A fine dunque di rendere alle persone erudite, e di solleuata cognizione d' intelletto, ben impiegato il tempo prezioso di Roma, anche nelle materie della Mecanica, e nell'esperienza di varie cose naturali, per rintracciarne le cagioni ammirabili, accioche da questi merauigliosi auuenimenti, opportunamente si solleuiamo à specolare le cose inuisibili di Dio, apri anni sono nel suo Palazzo Monsignor Ciampino, Prelato tutto intento, con ingegnosa, e magnanima sollecitudine

dine sempre a promuouere imprese di publico benefizio per decoro, e splendore di Roma, vn Accademia, intitolata per le materie, & esperienze naturali, che vi si trattano, Fisico-matematica; onorata già, e protetta per i suoi felici progressi, con Regia attenzione della Maestà della Regina di Suezia di segnalatissima memoria, emula nel fauorire i Letterati, le Lettere, e la Republica de' virtuosi, de i Romani Augusti, e Mecenati. In questa curiosa, diletteuole, & erudita Radunanza, onorata frequentemente da Cardinali, Prelati, Personaggi, e virtuosi non men Romani, che Forastieri, si fa in tutte le prime Domeniche d' ogni Mese, su le 22. hore, vn Discorso da vno, ò più de' soggetti della medesima Accademia sopra qualche argomento proposto dal Segretario, spettante à qualche cosa naturale, o pensiero curioso sperimentabile; recandosi in mezzo il soggetto di essi, con gli opportuni stromenti mecanici per rintracciarne gli effetti. Quindi si passa all'osseruazione di diuerse curiose sperienze Fisiche; poi al Filosofarne, discorrerne, e sentirne i pareri, e l'opinioni varie da i molti ingegni congregati; deducendosene in conclusioni le più vere, e probabili, registrate poi con le erudite riflessioni raccolte, dal Segretario nel Volume dell'Accademie. Opera di così generosa industria, che ha risuegliati non meno gl' ingegni solleuati di Roma, de'quali abbonda questa gran patria comune di tutt'il Mondo; ma ancora di varie parti dell'Europa, con le quali mantiensi amica corrispondenza, e vicendeuole participazione di così nobile, erudito, e magnanimo trattenimento, & impresa, la quale ha risuegliato l' applauso delle Nazioni Forastiere el nome alla Republica Letteraria, alla felicità de gl' Ingegni, & industrie Romane; non meno che al'erudito, e generoso Autore, decoro, & ornamento dell'erudizione Ecclesiastica, e per il candor de'costumi, e per le doti, e prerogatiue de' talenti, di così nobil impresa di publico profitto, e splendore di Roma.

Non ha questa celebre Accademia prosperamente continuata già sopra tre lustri; sempre feconda di erudita nouità, e curiosità virtuose, in cui spicca con molto decoro la sottigliezza de gli Ingegni nello scandaglio de i più profondi arcani della Natura, la modestia de' discorsi; la grauità, & il decoro dell'erudito Congresso; il Ciuile rispetto, e l' ingenua corrispondenza de' Letterati concorrenti, le nobili gare, e virtuose emulazioni de Professori di tutte l' Arti liberali, l' vrbana, e domestica confidenza de' Forastieri in questo Palazzo, quasi

quaſi Caſa paterna de' Virtuoſi: e l'amena, dilletteuole, oneſta, dotta, e familiare Conuerſazione di queſta Nobiliſſima Radunanza; ſenza puntigli di precedenza, ſenza ambizione di prerogatiue; ſenza pretenſione di maggioranza, ſenza poſſeſſo d'anzianità, e ſenza veruna differenza di grado; ſecondo il vero ſiſtema della ſincerità virtuoſa, nulla curante, che di ſapere. Non ha queſta, diſſi, Accademia verun Corpo, ne Motto d'Impreſa, ma ſe noi che ſcriuiamo poteſſimo corteſemente ottenere dal buon genio dello ſplendido Fondatore licenza, ardireſſimo alzar per Impreſa di queſta bella Accademia, vn Inneſto, col Motto *Vtraque vnum*: coſi nel Corpo s'alluderebbe al vago accoppiamento della Filoſofia ſpeculatiua, Morale, e Naturale con la curioſa Sperienza de gli effetti ammirabili della Natura, togliendoſi con tal inneſto la ſeluatichezza dell'ignoranza con il domeſtico intrecciamento del ſapere, e col magiſtero dello Studio, e della fatica il rozzo & inculto dell'Ozio, e della Pigrizia.

Ouero ardirei di darle per Corpo vn Canocchiale col Motto, *Et remotiſſima propè*, alludendo all' ingegnoſa curioſità de' Signori Accademici Fiſicomatematici di penetrare con la ſpecolazione de' lor ſublimi ingegni le coſe più remote dalla comune intelligenza, e più recondite alla capacità, per renderle ò vicine all'occhio, ò penetrate dalla ſpecolatiua ſottigliezza, chi per vn verſo, e chi per vn altro, da i molti Intendenti Accademici acutamente arriuate.

Non ha preſcrizzione di Regole, ò Statuti queſta Nobile ſpontanea Radunanza; ſeruendo ad eſſa di Legge inuiolabile l'arbitrio erudito del eruditiſſimo Promotore, il deſiderio ameno di ſapere; la libertà a ciaſcuno di proferir candidamente i ſuoi Senſi, e l' vrbanità vicendeuole, e ſtudioſa de Congregati.

CAPO XVIII.

De i Concilij, sotto nome di Conferenza Ecclesiastica.
Al Collegio de Propaganda.

Act. Ap. cap. 1.

SOno senza verun dubbio, i Sagri Concilij la sorgente, il neruo, & il sostegno dell'antica, e moderna, della Cristiana, & Ecclesiastica Disciplina; il primo de' quali fu auanti la venuta dello Spirito Santo, fu celebrato in Nazareth da gli Apostoli con l'interuento di 120. persone, quando si fece l'elezzione di S. Mattia in vece di Giuda preuaricatore: essendosi da S. Pietro Capo, e Presidente del Concilio proposti due, cioè Giuseppe cognominato Barsaba, e Mattia, sopra cui cadde la sorte de' maggiori suffragi; e fu annouerato trà gli Apostoli.

Baron. ad ann. 315. n. 11

Baron. ad ann. 381.

Venti furono i Concilij Ecumenici, o Generali; à i primi quattro de'quali volle S. Gregorio il Magno, che si prestasse tanta venerazione, e credito, quanto a i Quattro SS. Euangelij; cioè al Niceno I. celebrato in Nicea di Bitinia sotto San Siluestro l'anno 325. con l'interuento di 318. Vescoui, e dello stesso Imperatore Costantino. Al Constantinopolitano I. celebrato l'anno 381. in Constantinopoli sotto S. Damaso Papa con l'interuento di 150. Vescoui. All'Efesino celebrato sotto S. Celestino Papa l'anno 430. con l'interuento di 210. Vescoui assistiti ancora con l'autorità di Teodosio II. Augusto. Al Calcedonense, celebrato sotto S. Leone I. Papa l'anno 451. con l'interuento di 600. Vescoui, e di Marciano Imperatore, quale hauendo recitata vna dottissima Orazione à fauore del Concilio, e della Chiesa, fù acclamato per vn nuouo Costantino.

Baron. ad ann. 451.

Cabasuc in Not. Conc.

Gli altri Concilij Generali, de'quali si fa l'eruditissimo scandaglio in questa Accademia, ò Conferenza Ecclesiastica, per ridurre alla memoria de' tempi moderni la Maestà della Chiesa munita, e sostenuta con la sagrosanta Disciplina de' Canoni, & oracoli di tanti Santissimi Vescoui radunati da tutto l'Oriente, & Occidente: e sono, il Costantinopolitano II. La sesta Sinodo. Il Niceno II. Il Costantinopolitano IV. Il Lateranen-

ranense I. II. III. IV. e V. Romani. Di Lione I. II. di Pisa. Di Costanza. Di Trento. Oltre molti altri Prouinciali di varie parti, pure in acconcio de' tempi, e delle materie, esaminati, e messi alle saggie consulte dell' Ecclesiastica, e dotta Radunanza. Di cui altroue nel nostro Trattato al capo 8. habbiamo più diffusamente scritto.

CAPO XIX.

De' medemi Concilij: & altre materie Ecclesiastiche.

A SS. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino.

IN quella parte celebre della Città, ch'era era il Foro Romano, & in cui ancor si mirano con occhio non men curioso che stupido, i vestigi delle antiche, e memorabili grandezze Romane, ou'è la diuota, & elegante antichissima Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano, oue già era il Tempio di Romolo, e Remo, (altri dissero di Castore, e Polluce) dedicato loro in forma ouata da i Romani, come per ossequiosa gratitudine d'essere stati Fondatori della Città, fù istituita per opera del P. Fr. Angelo Garini Siciliano d'Assaro del Terz'Ordine di San Francesco Regente Conuentuale (l'anno 1682.) soggetto qualificato nella sua Religione, e d'ingegnosa erudizione Ecclesiastica; questa amena, e profitteuole Accademia d'Istituto tutto concernente lo scandaglio studioso dell' Istoria Ecclesiastica, e de' successiui Concilij Ecumenici, ò altri celebri nella Chiesa, ne' quali si contiene il midollo di tutta la Disciplina Cristiana, e de' Canoni; in quel sito appunto della Città da proporsi alla considerazione de' primarij Personaggi della Chiesa, e mantenitori de' Dogmi Cattolici, oue già da gli antichi Romani con profane, e superstiziose discipline si manteneua il rispetto, e la venerazione à i loro Idoli, & odoraua frequente di sacrileghi fumi de gl'Animali sagrificati, e di vittime abbrustolite; anzi fumauano gli Altari degl'Idolatri Incensi. O forse con ispecial disposizione di Dio, che doue i Santi Prencipi de gli Apostoli à due Colonne auanti questo Tem-

Fulu. lib. 5. cap. de Templ. Rom.

Foro Romano, e sue antiche superstizioni abolite dalle mem. Ecclesiast.

pio flagellati furono, perche destinati, alla morte perdessero prima, in vigore delle Leggi Romane il Priuilegio della Cittadinanza, quiui sotto il loro patrocinio si vdissero rammemorate le felicità, e nobiltà della Chiesa Romana da essi piantata nelle sagrosante Leggi Conciliari.

Accad. dell'Istoria Eccl. e de Concilij.

Con vgual fine, dunque, se bene con altri ingegnosi mezzi, di scandagliare con erudite riflessioni le stesse materie de' Sagri Concilij, fù istituita con virtuosa, e pia emulazione questa Accademia nel medemo Conuento de' SS. Cosma, e Damiano nell'antico Foro Romano, ò Vicol d'oro, ò Via Sacra; hora con vocabolo poco proportionato alle celebri & erudite memorie della Romana grandezza, detto Campo Vaccino, perche quiui si fa il publico Mercato de' Bestiami. In esso si trattano le materie Istoriche, Canoniche, e Dogmatiche de' Sagri Concilij, con tre discorsi d'vn quarto, e mezzo d'hora per ciascuno da tre Accademici, corrispondenti alle dette materie; prendendosi i Canoni di qualche precedente, ò susseguente Concilio, quando non ve ne siano da ventilarsi nel corrente. Così nell' Eresia da confutarsi, quando manchi nel soggetto presente. Sedici sono i scielti, & eletti Accademici, tutti Religiosi cospicui di varie Religioni, li quali ò sono attualmente, ò sono stati Lettori di Teologia Scolastica ne' lor Monasteri; ouero nell' Vniuersità; tre de' quali a vicenda discorrono secondo la materia loro proposta, sopra i Concilij, che si hanno per le mani, sciogliendosi i dubbij rileuati, e le difficoltà insorte ne medesimi discorsi, da gli altri Accademici, & Assistenti all'erudita Radunanza. S' esamina nel primo discorso la serie Cronologica, è osseruano i piu memorabili auuenimenti dell' Istoria. Nel secondo la necessità, ed'occasione de' Canoni stabiliti in questo, ouer in altri Concilij. Nel terzo gli errori de' dogmi dibattuti, e confutati; ouero quando questi non vi siano, il motiuo d' informar la Chiesa de i bisogni di essa, ò di ristorar la disciplina scaduta. Si faceua secondo le sue Regole, e Statuti il giorno 21. di ciascun mese non impedito da Festa, con il concorso di molti Letterati d' ogni condizione, che sempre piu la resero celebre, e profitteuole.

Mancò di proseguirsi si bel disegno di Ecclesiastica professione di tanto credito alla Republica letteraria; per esser mancato il Promotore: ma si sono ripigliati con le medesime virtuose Idee i primieri esercizij, abbondando sempre Roma di soggetti di zelo de i vantaggi della Religione, e del ben publico.

CA-

CAPO XX.

Del Platano.

In Casa dell'Abbate Rinaldi Cattani da Diaceto.

ALtretanto fecondo di misterij, di Simboli, di Gieroglifici, e di significati è il Platano di null'altro fastoso, che della sua Ombra, quanto egli è sterile, & infecondo. Peroche fù adoperato col Saauedra per Tipo dell' Ippocrisia, nulla in frutto, e sostanza, tutto in apparenza, col Motto, *Vmbra tantum.* Ouero con Alcuino per alludere alle vmane felicità, che altro non sono, che ombre transitorie. O col Ferro, per significato di patrocinio, ò difesa, col Motto *Vmbrat, & recreat.* Ciò che fa appunto negli animi gentili la Virtù, onde fù dal Brunelli cantato

Piccin. Mondo Simb. lib 9. c. 17.

Protegit, & recreat Virtus ceù Platanus ingens,
Quæ firmans vires dat robur, atque animum.

Fu preso altresì con S. Bernardo sotto il medesimo Motto, e da S. Bonauentura per idea di Maria Vergine, sotto l'Ombra della cui protezzione riposiamo sicuri; come volle S. Lorenzo Giustiniano: secondo gli oracoli della Cantica: *Sub vmbra illius, quem desideraueram Sedi.*

S. Bern. in Psalt. Virg. S. Laur. Iustin. de Discip. Moral.

L'Abbate Rinaldo detto Diaceti Nobile Fiorentino in cui vanno del pari il buon gusto delle virtù, col zelo segnalato di promuouere gli Esercizij della Republica letteraria, e delle buone discipline, aprì l'anno 1690. vn publico Accademico Congresso, sotto nome, Corpo, & Impresa del Platano col Motto *Sub vmbra*, alludendo ingegnosamente, ò al nome de gli Accademici Platonici, così detti, al parer d'alcuni, perche soleuano congregarsi sotto vn Platano; ouero al mirabile effetto de gli Esercizij virtuosi, che con le fatiche animose rendono fecondi anco i piu sterili ingegni, e fanno poi ombra insieme, e splendore di patrocinio, e di lustro alle famiglie, & alle Patrie. Ouero, perche la vera scienza, e virtu si come il Platano dà i cocenti raggi con la sua Ombra; così dalle maldicenze, dalle calunnie, dalle satire della scioperata inuidia proteg-

tegge il Dotto, e'l Virtuoso difende. E si come nelle Radunanze di Accademo, e nella Scuola di Platone si disputauano tutte le materie; così in questa si dà nobile trattenimento di poter discorrere di dotte, geniali, curiose, e pelegrine materie.

Tempo, Ord. & Eserc. dell'Accad.

Egli è il detto regolamento di questa amena Accademia (che si raduna ogni quarta Domenica d'ogni mese, nella Casa sudetta del Fondatore, sù le 21. hore, per lo spazio di due hore incirca) di questa guisa; Propone in essa vn Problema; v. g. se sia meglio il sapere, o non sapere: e su questo soggetto ogni Accademico discorre in lode, ò in biasmo del sapere, e dell'Ignoranza. Chi lo propose vi fà vn Discorso d'vn quarto d'hora, indi vdito il giudizio de gli altri scioglie il Problema, e propone l'altro per l'Accademia futura. Odonsi poscia diuersi eruditi Componimenti sopra ogni materia, per non iscordarsi del costume Platonico; da varij spiritosi Ingegni: con null'altra Legge, o Statuto, che quella della Eutropelica Ciuiltà, e della Modestia, dell'Onestà, e della prudenza Cristiana degna di questo virtuoso Promorore delle Scienze.

CAPO XXI.

Dell'Oracolo.

Dal Dottore Francesco Maria Onorati.

Fine di quest'Accad.

SPiritoso non meno, che curiosamente dilettevole fù il ritrouamento di mettere in virtuose angustie gl'ingegni più solleuati, per cauare dalle feconde miniere de'lor talenti nascosti, a forza d'emulazione, d'ingenua erubescenza, e di spontanea necessità quei parti preziosi, che ò non risuegliati sono fuori dell'essere; ò trascurati, trà le oscurità del Nulla; ò non prouocati dalle gare impazienti, si conseruano sempre Aborti. Francesco Maria Onorati, in cui vanno egregiamente del pari l'intelligenza de gli Oracoli delle Leggi, e delle buone discipline delle Arti liberali, Matematica, Geometria, Aritmetica, Astronomia, Medicina, con l'amenità delle belle Lettere, dell'Erudizione, dell'Istoria, della Poesia, delle lingue

gue Latina, Greca, Ebbraica, Spagnuola, e Francese, & in cui mirabilmente spicca, d' integerrimi costumi, cauò dalla sublimità de'suoi talenti questo capriccioso Sistema, molto acconcio per mettere sotto il Torchio del possibile i ceruelli anco più aridi, e di sterili farli diuenir fecondi.

Vsciuano per loro ameno diporto dalla Città ne i giorni delle Ferie ò Festiue, o Letterarie, ò Curiali egli, & alquanti Giouani Studiosi ne i commodi passeggi, ò nelle verdure de Prati, e de Giardini, de'quali abbonda per antica, e moderna felicità, Roma; ma piu frequente era quello delle Campagne, e Vigne vicino à Montetestaccio, accanto alla Porta di San Paolo, che fù l'antica Ostiense, prima che quel Monte (cresciuto ò da i Rottami de i Vasi, ne' quali si portauano i tributi da tutte le parti Mondo soggette all' Imperio Romano, à Roma, come vuole il Fuluio; ouero dalle Statue de gl'Idoli, ornamenti de' Tempij, Vrne, Voti, e Vasi di creta spezzati, che per decreto del Senato non si poteuano gettar nel Teuere, come pensò il Pancirolo) diuenisse cosi frequentato, per le copiose Grotte de Vini rinfrescati dall' aria angustiata; tra quei stretti meati, e cauernuccie formate da gli ammassati materiali di terra cotta, i quali perche in latino chiamansi *Testa*, diedero al Monte, di cui parliamo, il nome di Testaccio.

Incominciò questa ingegnosa Radunanza nel Maggio del 1671.

Monte Testac. luogo dell'Accad.

Quiui dunque genialmente radunati; vno di essi di più maiuscola corporatura, sedendo su vn sasso à guisa del suo Tripode; tutto coperto, e nascosto sotto il suo auuolto Mantello, fingeuasi d'essere l' Oracolo: accanto cui dall'vno, e l'altro lato stauano due di esi quasi Interpreti. Indi comparso vno di esi dal Monte a guisa di Stranieri, consultaua l'Oracolo di qualche futuro, e curioso auuenimento; a cui con voce seria, rispondeua con qualche curioso, e ridicolo strambotto; come per cagion d'esempio; Consultauasi, che esito hauerebbe vn trattato di Matrimonio. E l'Oracolo rispondeua *Piramide*, ouero *Bottone*. Ricorreua l'vno, ò più che aspettata haueuano la risposta al primo Interprete per la spiegazione di essa oscura, & enigmatica; e se il primo non sodisfaceua alla richiesta; conueniua al secondo ripigliare nuouo discorso, per dare adeguata interpretazione alla strauagante risposta dell' Oracolo.

Sistema di questa nobile Accad.

Qui è doue i due Interpreti douendo discorrere ex improuiso sopra la risposta tanto discordante dalla petizione, e ad vn cosi oscuro, & enigmatico Laconismo, conueniua, che risuegliassero i spiriti piu viuaci per descriuere, e ragionare

sopra

sopra il nome; gli Angoli, la figura, l'vso della Piramide; ouero sopra la natura, la combustione, la porosità, la leggerezza, la figura rotonda, l'industria della mano nel vestire il Bottone; e poi con ingegnosa applicazione adattare tutte queste circostanze al negozio proposto all'Oracolo. Indi ripigliato dall'Oratore del medemo Oracolo il discorso fatto dal primo Interprete al secondo da esso pure aspettauasi vna nuoua spiegazione; ciò che accresceua maggior difficoltà, e penuria di materia; ma faceua mirabilmente spiccare la sottigliezza dell'ingegno reso improuisamente facondo trà le angustie della volontaria necessità; e trà i ribrezzi del virtuoso rossore; osseruandosi taluolta nel feruore del letterario cimento grondanti di gloriosi sudori dalle fronti ingenue per così faticoso lauoro.

Pratica di questa virtuosa Accad.

Tanto, che vi erano destinati presenti due Catoniani Censori, che con rigida disciplina notauano sino i menomissimi falli d'improprietà di lingua, di replicati accenti; di pause intempestiue, di barbara elocuzione, di noiose repetizioni; di plebei dialetti; d'importune pronunzie; e di viziosi barbarismi; con la pena prescritta ad ogni errore, à cui erano condennati li virtuosi delinquenti. La qual pena poi tratta dall'Accademico Gazofilazio, graziosamente seruiua per vna modesta; gioconda, geniale, e saporitissima ricreazione, condita con i preziosi sudori di così illustri Commensali. Sciolse questa generosa, & amena Radunanza la partenza da Roma, e mutazione de' Radunati; di stato, e la morte, che diminuì il numero, e disturbò inuidiosa così spiritosa inuenzione.

CAPO XXII.

De gli Arcadi.
Al Giardino Farnese.

O Melibee: Deus nobis hæc otia fecit.
Virg. Eclog. 1.

MIrabile certamente egli è il genio amoroso della Natura eziandio tra i nati, cresciuti, & alleuati tra i lussi, e tra le

le delizie, e piaceri, alle primitiue simplicità, e frugalità de nostri primi Parenti, e della loro fortunata discendenza da i secol d'oro; istinto ereditario nello stesso sangue sempre ricordeuole delle vene, dalle quali ne trasse l'origine. Quindi il genial godimento, taluolta de cibi ingenui del Latte de gli Armenti, nelle Tazze di legno, allettati a cortesemente darlo col suono delle pastoreccie Sampogne, sù le tenere erbette de' Prati; alle frescure de' Fonti, all'ombra de' Faggi, al canto sonoro de liberi Vccelli, con le Castagne, e le Ghiande delle Selue, più che l'esquisite imbandigioni di tutta la studiata Filosofia de' Cuochi nelle loro Pentole, ne' Palazzi, nelle Mense, e tra le più ricche dispense de' Grandi. Con queste delizie inuitaua Melibeo il suo Titiro, con allettarlo per titolo di cortese apparato, che sù la Tauola di giunchi hauerebbe viste comparire: *Castaneæ molles, & pressi copia lactis*. Che se douesse Diocleziano Augusto render conto del suo abbandonato Imperio, direbbe, per godere più saporite le Rape del suo horto di Capri, che i Fagiani, le Tortore, e i Tordi descritti dalla ghiotta penna di Marziale.

Iacob. Sannaz. in proæm. ad Arcad. Occas. d' introdurre questa erudita Accad.

Virg. Eclog. I.

Ne d'altronde senza dubbio è nato questo grazioso appetito, se non (a dispetto della nostra fumante fantasia di alto Retaggio, e riuoli speciosi di sangue) dal riconoscere per infallibile Cronologia, essere stati li nostri Antenati, vogliamolo ò nò, ò faticanti Bifolchi; ò Siluestri Pastori; Geneologia, di cui tanto si pregiarono le più antiche famiglie di Roma, de Bubulci, de Tauri, de Vitelli, de Porcari, de Caprini, de Vituli, de' Fabrizij, che non hebbero à sdegno di dare Togati oracoli in Senato; e poi ritornare col sago di Contadini a loro antri, e tall'vno al gouerno delle lor Greggie. Ne altra maggior origine di nobiltà, che da Pastori di Mandre vantarono non solamente nel Vecchio Testamento il gran Patriarca Abramo, e suoi figliuoli Isaac, Giacob, e Esau; ma lo stesso gran Legislatore Mosè, che guardò le Greggie del Suocero suo, Mesa Rè di Moab, Dauid, e Saule. Pastori furono Romolo, e Remo, Fondatori, e primi Progenitori di Roma. Tale fu Spartaco, che mise tanto spauento alla grandezza Romana, Paride, & Anchise al dir di Luciano; che fu Padre di Enea; di cui tanto si pregia il Lazio, Endimione, Polifemo, & Argo di cent'occhi pur furono Pastori. E gli stessi Dij, de quali fù tanto pazzamente Idolatra sino ad oltraggiare con tante persecuzioni e stragi la Religione Cristiana, non furono essi di professione, e di genio Pastori, come Apollo,

Orig. della Nobiltà eziandio di famiglie Rom. da Pastori, ò Bifol.

Lucian. Dialog.

che guidò gli Armenti d'Admmeto Rè di Tessaglia; Mercurio inuentore della Zampogna, galante impresa della nostra Accademia, Rè de' Pastori, Dafni suo figliuolo, Pan, Proteo, Ciro, Gige, Ismaele Rè de' Persi, & essendo in quei tempi l'Arte Pastorale quasi preludio al Principato, perche si come quei che s'alleuauano alla guerra si esercitauano prima alla Caccia, così li Rè, che doueuano regger gli huomini si occupauano nel gouerno mansueto de gli Armenti. Ne per altro si chiamò l'Italia con questo nome, se non per causa de' Vitelli, chiamati nell'antico linguaggio Greco, *Itali*. Ne alcuno potè meglio nobilitare l' Arte di Pastore, che il Nostro Signore Giesù Cristo, il quale nel suo Euangelo chiamasi con questo nome di Pastore, spiegando egli medesimo con le parti tutte di tal mestiere la ben distinta Allegoria.

Con questo nobile, ameno, erudito, & elegante prurito dell'antiche nostre felicità, si è risuegliata questa celebratissima Accademia detta appunto de gli Arcadi, per rinuouare nel piu bel sito di Roma ancor spirante le tue vaste grandezze, e rappresentante ancora nelle magnificenze Farnesiane, la Maestà de gli Augusti non meno, che le deliziose Pasture; e le amabili simplicità della famosa Arcadia: nobilitata dal fiore de' Personaggi di Roma, de più solleuati, e nobili Ingegni dell'Italia, che tutti con vniuersal godimento virtuosamente, e con vgual curiosità si trastullano di rappresentar in questo secol di Ferro le beate, e venerabil simplicità del Secol d' Oro.

Osseruarono con virtuosissimo zelo diuersi Letterati, essersi molto scemato in Roma il pregio, e la gloria delle belle lettere, chiuse, ò poco frequentante le publiche Accademie, per priuato sollieuo delle loro graui occupazioni, deliberarono di esercitarsi nascostamente nelle Selue in amene Conferenze, discorsi in tempi da essi genialmente scelti, & in luogo ameno, & ombroso, nel Gianicolo nella Selua di San Pietro Montorio; oue essendosi più volte ridotti, l'amenità della Campagna, e la cara libertà delle solitudine tosto rappresentò loro la felicità de' gli antichi Pastori; e massimamente quei d' Arcadia; onde per maggiormente lusingar il lor genio, figurandosi d'esser passati in Arcadia, e di viuere in essa, risoluettero di prender ciascheduno vn nome Pastorale, con la denominazione da qualche luogo rinomato di detta Prouincia, nelle cui Campagne gli fosse toccata in sorte l' abitazione.

Prima Idea dell' Accad.

Ra-

Radunatisi li 5. Ottobre 1690. posero in vn Vrna i proprij nomi, & in vn' altra i nomi, e le ideali denominazioni Pastorali, d'onde furono estratti secondo il seguente ordine, e metodo, cioè.

Il Cauagliere Paolo Coardi Torinese, sotto nome d'Elpino Menalio, così detto dalle Campagne presso la Città di Menalo.

Cauaglier Melchiorre Maggio Fiorentino, col nome di Diameta Clitorio dal Fiume Clitore.

Giacomo Vicinello Romano col nome di Mirtillo Aroanio da Monti Aroanij.

Paolo Antonio del Negro Genouese col nome di Siringo Reteo dalle Campagne presso la Terra Sirete.

Giuseppe Paulucci da Spello col nome di Alessi Cille dal Monte Cillene.

Vincenzo Leonio Spoletino col nome d' Vranio Tegeo dalla Campagna presso la Città di Tegea. Et altri con somigliante metodo.

Concorse a questa Pastoral Vnione sì gran numero di Letterati, che riuscendo angusta la sudetta Selua del Conuento di San Pietro Montorio, fù di bisogno trasferire la Conuersazione à San Pietro in Vincoli; indi al Bosco de' Signori Riarij alla Lungara oue si fece memoria per più anni del celebre Nome di Cristina Alessandra Regina di Suezia (che quiui nell' annesso Palazzo abitò, e vi morì li 14. Aprile 1689. e fù con Regio funebre apparato, e concorso di tutta Roma, accompagnata, e sepolta nell' Augustissimo Tempio di San Pietro in Vaticano) gran Protettrice de' Letterati: e finalmente ne gli Horti Farnesiani nel Colle Palatino, oue gli Arcadi con molto loro godimento si son fermati; si per essere stata alla Serenissima Casa Farnese sempre a cuore la Republica Letteraria, Ceppo fecondo d' Eroi, che furono i Mecenati delle Lettere, e de' Virtuosi: come anco per l'erudita memoria d'Euandro, il quale venuto d' Arcadia quiui appunto fermò il piede, e la dimora; e da Pallante sua Bisauola, e da Pallante Terra d'Arcadia gli diede il nome di Pallanteo.

Regina di Suezia Prottettrice dell' Accad. sua morte, e sepoltura

Horti Fernesiani prima abitazio. di Euandro venuto d' Arcadia.

Ne altro per auuentura a questa Radunanza, che vn Congresso, e Concorso amenissimo di Cardinali, di Prencipi, e Prelati più dotti, de' più Scelti, e Spiritosi Ingegni tanto Ecclesiastici, e Religiosi, quanto Secolari, non solamente abitatori in Roma quanto Forastieri, per i quali si fà ogn' anno vna delle sette Accademie, leggendosi li Componimen-

ti, che da loro à tal effetto si trasmettono al Custode. E per mantenimeuto di questa deliziosa Conuersazione si stabilirono sin da principio alcune Regole, & Auuertimenti, li quali per il corso di sei anni sono stati più volte ampliati, & accresciuti, & anco moderati, secondo il bisogno; sino a tanto, che per ordine della piena Radunanza, compilatisi tutti, si ridussero, e si restituissero a dieci Leggi, le quali intagliate in vna Tauola di marmo furono con graziosa gelosia rogate publicamente; e con gioconda auuertenza nel Bosco Parrasio, destinato alle Radunanze; e quiui con antica frase Romana, & imperiosa maestà Plautina affisse, & a perpetua istruzzione e Sacrosanta Disciplina di cosi gran Magistrato, appese.

Forma, & Istituto dell' Acca. degli Arcadi.

LEGES ARCADVM.

I. *Penès Commune summa Potestas esto. Ad idem cuilibet prouocare Ius esto.*

II. *Custos rebus gerundis, & procurandis singulis Olimpiad: à Communi Creator, minusque idoneus remoueator.*

III. *Custodi Vicarius, & Collegæ duodecim adsunto: Eorum singulis annis Custos; consulto Vniuerso Cœtu, nouos sex in Orbem eligito: Administros sibi duos assumito. Præter hæc alia publica munera ne sunto, Patronus nullus esto.*

IV. *Suffragia secreta sunto: eaque in Custode creando, aut remouendo trifariam diuiduntor. Quique partem dimidiam exuperat, numerus iustus esto: Si paria fuant, iteraritor: deinceps res sorti committitor.*

V. *Quid per Collegium de rebus Communibus actum, gestumque fuat, quo perpetuo ratum fiet, per Custodem ad Commune refertor.*

VI. *Cœtus vniuersus relationibus audiundis, æisque cognoscundis, Hyeme saltem bis in Aedibus: Carminibus autem, aut Orationibus pronuntiandis præsentium quidem Pastorum per annum: sexies absentium: Semel Vernis, & Aestiui ferijs in Nemus Parrasium per Custodem sub dio conuocator.*

Mala

VII. *Mala Carmina, & famosa, & obscana, superstitiosa, impiaue Scripta ne promuntiantor.*

VIII. *In Cœtu, & rebus Arcadicis Pastoritius mos perpetuò: In Carminibus autem, & Orationibus quantum res, adhibetor.*

IX. *Arcadico nomine Typis iniussu publico ne quid editor.*

X. *Quot prædiorum Arcadicorum tituli, totidem Pastores, Pastorumque nomina sunto; Inque Mortui, aut expuncti locum alius sufficitor.*

SANCTIO.

Si quis aduersus H. L. facit, faxit, fecerit, siuè faciet; faxit, feceritque quominus quis secundum H. L. faceret, fecissetque, facturusue, si & confestim Exarcas esto eiusque nomen coram Collegio Custodum inducitor.

Decreti dell' Accad. degli Arcadi.

Si quid in his Legibus obscurum, perplexumue siet siue comprahensum non siet, Communi Arcadum Consultis peritioribus inter Pastores, more Maiorum interpretandi, supplendique Ius esto: quodque Decretum iudicatumue siet, penès Custodem asseruator. In Legum Tabulis ne redigitor; Nulli nouas Leges ferre fas esto.

Oltre le sudette Leggi per osseruanza, & interpretazione delle medeme, vi è vn Volumetto d'Istruzioni intorno il modo di praticarsi, per buon regolamento della Conuersazione, ne' Casi particolari. Stabilirono di più, che le Radunanze si douessero fare in vn Bosco, a cui diedero il nome di Parrasio, rinouellando la memoria del famoso Bosco Parrasio nell' Arcadia, consegrato ad Apolline. Che nelle Scritture si douesse osseruare il computo Olimpiadiaco nel modo, che computauano i Greci; essendosi composta vn'Efemeride perpetua per contraporre i giorni Lunari con i Solari. E che l' Insegna del Comune sia la Siriaga, ò Sampogna di Pan Dio d'Arcadia coronata di Pino, e circondata di Laoro senza alcun motto; non volendosi vsare il Nome ne d'Accademia, ne d' Impresa; Quantunque noi per hauer campo di onorare questo nostro Trattato con sì vago Argomento l' habbiamo messa

Ordini dell'Adunanza per l' osseruanza delle sudette Leggi.

sà nel numero dell'Accademie; protestendoci per altro di venerare con i più vmili ossequii Leggi così Innocenti con i loro Soloni, e Licurghi sapientissimi Legislatori di questo famoso Comune de gli Arcadi.

Il dominio di questa Conuersazione risiede nella piena Radunanza, la quale col nome di Chiamata Generale suol conuocarsi almeno due volte l'anno dal Custode della sua Cappanna, che chiamasi il Serbatorio d'Arcadia. Il Gouerno di essa è appoggiato allo stesso Custode, il quale molte cose spedisce da se solo, e molte col Voto de dodeci suoi Colleggi Annuali, il qual Colleggio rapresenta la stessa piena Radunanza, con tutte le facoltà fuor che quella d'annouerare, ò acclamare Soggetti. Oltre il detto Colleggio assistono al Custode vn Vicario, ò Procustode, con due Sottocustodi, che hanno cura delle Scritture d'Arcadia; tutti nobilitati col nome de più illustri Pastori di essa; come sono Alfesibeo Cario; Vranio Tegeo, Alessio Cilenio, Lacone Cromi, Tirito Trofeo, Erbenio Paragenite, Lucanio Cinuoreo, Agenore Falanteo, Tirsi Leucasio, Euganio Libade, Vicandio Tueboate, Tirieno Lecheatico, Vaticho Cangiano, Antenore Palio, e Bandalio Tezzeo.

CAPO XXIII.

De' Pellegrini.
Di varia Residenza.

PEnsiero peregrino certamente fù quello, che indusse alcuni solleuati Ingegni di gusto moderno di ergere vn Accademia, che per ragione del luogo incerto, del tempo variabile; della mutazione de gli argomenti da trattarsi, e dalla diuersità de soggetti d'ogni professione, e scese dall'insolito Sistema differente dall'altre, col nome ben'adattato, de Pellegrini, à cui diedero i primi ingegnosi Istitutori per Corpo d'Impresa appunto vn Bordone da Pellegrini, col Motto, *Quocunque tendit*: per alluder forse col suo mistero, che la Sapienza, e la Virtù troua alloggio in ogni luogo, e viene in ogni tempo, e da ogn'vno accolta, a cui serue in questo Pellegrinaggio della Vita, di patria tutt'il Mondo, sol tanto bea-

Corpo, e Motto dell'Impresa.

ra quanto sgrauata da i pesi delle vmane grandezze, e felicità si troua sempre, curiosa del Cielo in Pellegrinaggio.

Fu questa fondata prima l'anno 1695. in vn'Aula del Monastero de' PP. Cistercienfi a S. Bernardo a Termini. Il primo Oratore in essa fù Giorgio Gizarond, ch'ebbe incombenza di aggregare altri sei soggetti di pari grido, e talenti. E perche il medemo Corpo, e Motto dell'Impresa meglio esprimesse il suo significato; ordinarono i primi Accademici per legge, che l'Accademia da farsi ne'soli sei mesi dell'Estate, & Autunno fosse aperta a tutt'i Professori dell'Arti Liberali, e facessero virtuosa pompa de'lor Dissegni, e Modelli li Pittori, e Scultori, & Architetti nel tempo de'Recitamenti a i più studiosi de'quali, e che meglio spicchino nella loro Professione, si è destinato vn Premio: Et accioche riesca più vniuersale il beneficio, hanno i medesimi Promotori dell' Accademia incombenza di procurare per tutte le Prouincie d'Italia, di aggregare i migliori soggetti Forastieri, eccellenti nell'Arti loro, e far trasmettere le loro Composizioni per recitarsi nell'Accademia, vaga di succhiare Pellegrina da tutt'i fioriti ingegni d'Italia, il soaue, & il luminoso delle Virtù.

Leggi sa.. [illegible]nēte industr. dell'Ac[illegible] de' Pellegr.

Vagò questo nobil Congresso da Pellegrini dall' Aula di S. Bernardo al Giardino del Duca Muti, indi a quello de Ludouisij a Porta Salara: poi à quello de'Giustiniani alla Porta del Popolo; oue pensano di fermare i loro Pellegrini, & eruditi Bordoni.

CAPO XXIV.

Dell'Istoria Ecclesiastica.

A S. Eusebio. Nell' Esquilino.

PRimogenita dell'Accademia, ò Conferenza de' Concilij, e dell'Istoria Ecclesiastica del Collegio de Propaganda, peroche con virtuosa emulazione si risueglió questo eruditissimo Congresso de i migliori soggetti del Clero Romano, con ingegnosi ritrouamenti di render ameno, e delizioso, come pieno di curiosi, hor funesti, hor felici auuenimenti il vasto Campo dell'Istoria Ecclesiastica, che fino da i primi secoli Cristiani hebbe molti graui, e fedeli Scrittori, che la descrissero;

e tra

e tra gli altri spiccò a merauiglia con fatiche immense, con le sollecite, e zelanti spinte di S. Filippo Neri, il Cardinal Cesare Baronio, che di essa ne compilò con eterna lode del suo Nome; e con gran profitto della Chiesa, vndici Volumi, seguiti poi sono a i nostri tempi da altri Istorici.

Mirabile sempre ella è stata la diuina Prouidenza in tutte le sue opere, adorabili dal giudizio vmano; ma in Roma sopra ogn'altra parte del Mondo ne habbiamo grandi, e continui testimonij, per risuegliarci ad onorarle, e benedirle; peroche ne i luoghi di questa Santa Città più famosi, e memorabili dell'antiche, e sacrileghe superstizioni del Romano Gentilesmo, ella ha fatto continuamente spiccare azzioni, ed eccitarsi imprese altrettanto più Sante, e Religiose, quanto furono quelle piu sciocche, e profane, in modo tale, che quel terreno, ò sito, che altre volte bolliua di superstiziose inuenzioni di culto a i Numi bugiardi, e fumauano gl'altri Altari, l'aria d'incensi abbomineuoli, lo vediamo oggidi santificato ò da Tempij più famosi dedicati al Vero Dio, ed a i suoi Santi: ò nobilitato da qualche illustri azzioni per la confessione della Fede de' SS. Martiri: ò reso cospicuo da qualche segnalata Istituzione della Cristiana Pietà. Così vediamo il Campidoglio già il più celebre ridotto di tutte le ribaldarie de i Dei de i Gentili, fatto in vn canto di esso l' Asilo della Giustizia; e dall' altro nel Tempio dedicato alla Beatissima Vergine Trono della Misericordia; compensandosi più felicemente le impurità; le schiocchezze, e le barbare, e vane inuenzioni dell'impazzita Idolatria, con le Penitenze; mortificazioni, orazioni; salmeggiar continuo, e lodar Dio e con la santa Pouertà Euangelica insegnata da vn Serafino in Terra; ingegnosissimo debellatore, ed Apostolico flagello della grandezza, e superbia Romana, che fu il glorioso S. Francesco d'Assisi, che messo al confronto di quegli antichi Satrapi, che pieni di fasto idolatro sacrificauano le vittime sù questo Monte, ed erano appunto gli oracoli delle menzogne, e falsità; sarebbe per auuentura all'hora parto vn mostro dell'Africa, che hora risueglia da ogni parte ossequio, e venerazione a i suoi cenci, alle sue funi, e alle rozze, e rattoppate sue Tonache, profumate di Spirito, & esalanti odore di santità. Così il Panteon de' Gentili, è fatto abitazione celeste de i Santi. Il Vaticano gia Teatro di scene, di giuochi, e di lusso profano, de Cesari, e scola di diaboliche menzogne; hora ricouero vniuersale di tutti li Fedeli; refugio di tutti li bisognosi;

Tea-

Teatro delle verità Euangeliche, Emporio di pietà, oue si traſficano le Miſericordie del Signore; e d'ond'eſcono gli Oracoli della Fede, e Religione Cattolica da i Romani Pontefici, Capi viſibili della Chieſa Vniuerſale, e Luogotenenti di Dio. Così le Terme, vaſti miracoli della grandezza Romana, hora Chieſe magnifiche della diuozion Christiana, così li Cerchi, li Teatri, li Portici, le Naumachie, le Caſe de'Ceſari diuenute Spedali, de Poueri, ſtanze de Religioſi, Monaſteri di Vergini; Collegi di famiglie Eccleſiaſtiche.

Trà gli altri luoghi, ò Colli della Città, in cui trionfaſſe l'empietà de gl'Idolatri con varie ſuperſtizioni, è ſtato l'Eſquilino; ſantificato hora con le più venerabili memorie della Chieſa, altrettanto Religioſo per i ſagri Tempij, e maſſimamente per il celeberrimo dedicato alla Gran Regina del Cielo Maria Vergine, detto Antonomaſticamente, Maggiore, ne ſi errarebbe punto ſe per la ſua ſomma diuozione, e ſantità ſi chiamaſſe Maſſimo; quanto fu anticamente profano. Secondo l'opinione del Marliano, e del Biondo erano quà sù gli Horti famoſi di Mecenate; oue ſi congregauano i più celebri letterati di quel tempo a conſultare le materie piu nobili letterarie; e ſeruiuano in Roma per vn vniuerſale Accademia di tutt'il Mondo, onde ne traſſe il Poeta quel nobil, e ſaggio ſcherzo.

Sint Mecenates, nec deerunt Flacce Marones.

All'antiche, ſe ben letterarie profanità, ò prerogatiue di queſto Monte ſono ſucceduti con piu felicità trà gli altri eſercizij e di lettere, e di pietà, ſecondo le migliori direzzioni dell'Euangelio, il nobile, & erudito dello ſcandaglio, ouero Conferenza Eccleſiaſtica de Sagri Concilij, piantata, pochi anni ſono, da i Monaci Celeſtini di S. Euſebio nel medeſimo Monte Eſquilino, alla quale ha data opportuna occaſione la Lettura, che in quel coſpicuo Monaſtero eraſi già per eſercizio di quella Religioſa Giouentù introdotta cotidianamente ſul corſo dell'Iſtoria Eccleſiaſtica, con cui và conneſſa per diletteuole neceſſità la notizia de i Sagri Concilij; onde per eſtendere a benefizio publico queſto ameno ſtudio, ſi è iui eretta vn giorno più libero d'ogni Meſe, vna publica Accademia, ò Conferenza sù le 21. hore, per lo ſpazio di poco piu d'vna hora; maneggiata da i medeſimi Monaci, Lettori, e Studenti, nella quale ſi ſcandagliano in tre queſtioni, ò punti, le materie dell'Iſtoria, de'Canoni, ò Decreti, e de dogmi, con diuerſi dubbij, ò riſleſſioni morali cauate da i medeſimi Concilij,

quali tutti successiuamente si vanno attentamente scorrendo, e ruminando, con molto diletto, e profitto delle molte persone dotte, & erudite tanto del Clero Secolare, quanto del Regolare, che v' interuengono; attesa la necessità di queste cognizioni, massimamente in questo nostro secolo assai ardito, e superstizioso nell'esaminare, e censurare le cose più stabili, e venerabili della Santa Chiesa.

Vtile, e profitto grande de Sacri Concilij

Mostrano senza dubbio i Sacri Ecumenici Concilij, e Sinodi Prouinciali, e Diocesani la Maestà, e la venerazione della Chiesa, il decoro della Religione Cristiana, il vigore, e robustezza della disciplina Ecclesiastica; lo splendore, e rispetto de i Sagri Riti l' vbbidienza alle leggi l' vniformità, & antichità de i dogmi Cattolici; la podestà del Romano Pontefice, e della Santa Sede Apostolica, senza la cui assistenza, ed autorità riescono mostruosi, abbortiui, & informi; e la purità delle vere massime del Santo Euangelo da essi contro le fiere batterie, e strattagemi dell'Inferno per abbatterle, con vigore, e fortezza Apostolica mantenute; il che per chiaramente dimostrare, osserua il Cardinal Baronio, che nel mezzo, ò luogo più degno di quelle venerabili Radunanze, si collocaua come nel suo proprio Trono il Libro, de i Sagri Euangelij riccamente adornato; perche ogn' vno di quei Ecclesiastici Consultori, è di quei santissimi Padri intendesse, che non parlauasi iui, ne fauellar si doueua, che con gli Oracoli di esso, da cui dipendeua tutto il mantenimento delle loro dottrine, e Verità; con le quali si estirpano le antiche Sette e sempre pullulanti Eresie; si frena l'ardire, e l' autorità eccessiua de' Prencipi; si mette terrore all' insolenza de' tristi; si mantien l'argine à gli abusi, e corrutele de' popoli, e si ripara il perniziosо veleno de' vizij. E ciò che reca merauiglia è, che se bene le prime vniuersali, & Ecumeniche Assemblee si celebrarono in Oriente; nulladimeno non si vsaua in esse altro linguaggio, che quello del Romano Pontefice, come l'vnico Oracolo della mente di Dio, ed il legitimo Interprete dello Spirito Santo. In tanta venerazione poi furono sempre appresso i Fedeli li Sagrosanti Concilij, che, oltre ciò, che disse S. Gregorio, che i primi quattro li onoraua a guisa de i Santi quattro Euangelij, non solamente alle Definizioni, e Canoni di essi, ma alle parole stesse nientemeno, che alle medesime tradizioni Apostoliche portauano somma vbbidienza, e rispetto. Ond' è ben ragioneuole, che in Roma, d' onde haueuano hauuta loro prima scaturigine, ed autorità, quiui con maneggiarli, prat-

ticar-

ficarli, e venerarli si difendessero contro i Latrati de i nemici della Santa Chiesa Cattolica Romana; e si tenessero quasi spade sempre aguzzate, e spedite contro l'ardire de i Nouatori moderni.

Tre sono i soggetti, che con Ecclesiastica eloquenza, & maturità d'erudizione, nel proprio linguaggio de medesimi Concilij, con cui furono registrati alla memoria de' Fedeli, e narrano l'Istoria, e rileuano le difficoltà, e sciolgono i dubbij da tre altri opposti; si come con mirabil artifizio fanno spiccare le cose più memorabili, e più degne d'osseruazione, rispondendo altresi con la scorta del proprio valore, e d'vn Assistente all'obiezzioni, che taluolta vengono da diuersi letterati circostanti fatte, che onorano questa Sagra Accademia molte persone cospicue in lettere; e diuersi Prelati; e Cardinali; come tutta concernente all'onore, e decoro, e fermezza della Santa Chiesa; & in cui si rauuiua il midollo della sua autorità.

CAPO XXV.

De gl'Inaspettati ouero de Segretarij. A S. Carlo al Corso.

QVando non comparisse altro nella Chiesa, se non che i quattro Euangelisti, e trà gli altri il più diletto del Saluatore per hauer con le misteriose Zifre dell' Apocalisse recati li ragguagli del Cielo, e per comandamento di Dio riuelati li più profondi arcani alle sette Chiese dell' Asia, tanto sol basterebbe per illustrare la nobile, antica, & ingegnosa Professione de' Segretarij, chiamati ancora ne i primi secoli, e per titolo d'onore, *Consiglieri*, *Maestri delle Lettere*, e con i vocaboli Latini riferiti dal Grutero, e tratti da i marmi antichi, *Ab Epistolis Latinis*, come di Giulio Staxio, *Ab Epistolis Græcis*, come di Libano d'Augusto; ouero *Amanuensi*, come di Aurelio, e di Protogene, di Lucio Vero Augusti; del cui numero asserisce Spartiano, che fosse Suetonio, & altri eccellenti Scrittori.

Iacob. Guth. de Off. dom Aug. lib. 3. cap. 47

Nè ponno recarsi in dubbio le prerogatiue, & eccellenze di così cospicua Professione, che porta seco le più strette, e più importanti confidenze de publici, e priuati negozij: essendo i Segretarij Interpreti autentici delle volontà de' Grandi, Trom-

Encomij della Profess. de'Segr.

be segrete de pensieri de' Prencipi; Custodi vigilanti dell'autorità de'Sourani: gelosi Maestri del più che Socratico silenzio: Grimaldelli ingegnosi de'più nascosti Gabinetti: limpidi Canali delle grazie de' Potenti; Depositarij della Fede, e del Commercio vmano; Registri delle operazioni Ciuili; Miniere douiziose delle più ricercate nouità; Oracoli de' più segreti arcani, Luminari opportuni nel buio per nauigar delle Corti; Pupille de gli affari politici: sostegni del decoro, e Maestà del Principato; laonde non è punto da merauigliarsi, se da quei famosi esemplari de'Segretarij, ornamento, e splendore di così bell'Arte in Roma Simmaco, e Cassiodoro, detto per Antonomasia, il gran Segretario facessero a merauiglia spiccare le glorie, e grandezze del gouerno, lo Scettro, e la Corona Reale di Teodorico Rè de'Goti, per quanto contaminato egli fosse di perfidia Arriana; facendo il secondo tra le Regie magnificenze, e tenera beneuolenza del Barbaro Rè, intrepida la lealtà della Fede e l'Vmiltà Cristiana, la santità de'costumi, e trà lo studio di promuouere l'osseruanza delle Leggi Romane, l'ossequiosa Vbbidienza all'Euangelio, e à Dio.

Corpo, e Motto dell'Impresa dell'Accad. e loro signif.

Fondata li 11. Nouembre 1696.

Per conseruare, ò rimettere nell'antico splendore, e nel primiero lustro questa celebre loro Professione hanno con sauio, e maturo consiglio architettata i virtuosi Professori di Secretaria de' Personaggi, (senza punto escludere qualsiuoglia altro soggetto riguardeuole) vna nobile, e spiritosa Accademia, sotto il Titolo *de gl'Inaspettati*; la cui ingegnosa Impresa ha per suo Corpo vn Piego sigillato, col Motto, *Alta mente repostum* allusiuo al virtuoso Esercizio, e tutto fecondo di misteriosi significati, con vn ampio soggetto di tener risuegliati a belle inuenzioni li spiriti più solleuati, de' quali abbondano i Promotori, e i concorrenti à così nobile Radunanza, che appunto si è preso per fine di formare vn Seminario di perfetti Segretarij, in cui hauessero potuto con le loro saggie industrie, e con i loro studij rendere più illustre questo loro graue Ministero. Significa il piego, ingegnoso Corpo dell'Impresa, che il soggetto del Secretario è qualsiuoglia affare, quantunque incognito, e recondito; ne deue recarsi à merauiglia qualunque per istrano che sia accidente; sempre pronto à ritrouare i ripieghi, & à formarne le risposte opportune, & adattare ad ogni Nazione, ad ogni genio, ad ogni vmore, ad ogni auuenimento. Il Sigillo allude, che sì come l'anima del negozio, e la segretezza, così quella del Segretario, spiegata acutamente nelle parole del Poeta nel Motto *Manet alta men-*

mente repositum; douendo il Segretario hauer più cuore, che lingua; più rispostigli nella mente, che espressioni nella fauella, ò nelle parole misteri.

Con saggia pietà poi, & erudita venerazione fu posta questa nouella Accademia per lo più de' Segretarij Cardinali, Prelati, e gran Ministri de' Prencipi, sotto la Protezzione di S. Carlo Borromeo (nel Colleggio al Corso fù per auuentura istituita li 11. Nouembre 1696.) il quale fù viuendo di essi splendore, ornamento, esemplare, Oracolo, e Consigliere sino nell'auge delle sue grandezze Vaticane. Anzi ben auuenturata si preggia del dilui patrocinio questa felice letteraria Assemblea de Virtuosi, essendo egli stato segnelatissimo Promotore delle Lettere, e de' Letterati; eziandio in questo nobil Esercizio di Segretarij, onorandolo appresso di esso Pietro Galesini, e Gio: Botero, Girolamo Ricciuli, che dedicò al Santo due Volumi delle lettere à i Prencipi: e Paolo Manuzio, di cui si valse il Santo per compilare, è formare i Decreti del Sagro Concilio di Trento, entrambi nobilissimi nella Republica letteraria: spiccando altresi il suo bel genio, e la sua magnanima mente nell'ergere in Roma l'Accademia de' Prelati, e persone Ecclesiastiche, intitolata con morale, & erudita riflessione, *Le Notti Vaticane*, di cui habbiamo registrata la Fondazione in questo Trattato: nell' introdurre tutte le scienze ne suoi Collegi e Seminarij: nella riforma dello Studio di Bologna, e di Pauia: nelle sollecite spinte al Zio Pontefice per la creazione di dottissimi Cardinali; e per la numerosa sua famiglia di persone in ogni genere di scienze eccellentemente versate.

Ragioni d'hauer preso per Protettore dell' Accad. S. Carlo.

S. Carlo gran fautore de Letterati

Non ha quest' Accademia veruna Legge di tempo, di giorno, o d'hora, perche in ogni tempo siano gli Accademici pronti vgualmente, che inaspettati non solamente i Congressi, che gl' ingegnosi lor parti: portando l'istesso Corpo della bene studiata Impresa fertilissima messe di materie, quante se ne ponno fingere da luntani paesi, e di strauaganti assunti dal Piego sigillato. Non hanno veruno altro Statuto, ò regolamento, che gli oblighi ad osseruanze particolari, seruendo a ciascheduno de gli Accademici di Legge irrefragabile la modestia nel discorrere, l'Astinenza da qualsiuoglia puntura, ouero maldicenza: la Prudenza nello sciegliere gli argomenti proporzionati al sostenimento dell' Accademia; ed i costumi graui, sauij, & innocenti degni del patrocinio di cosi gran Santo Tutelare, di cosi decoroso Ministero, e di cosi letterata, e ce-

Non ha Regole particol. ma si prêdono del buon genio de gli Accadem.

e celebre Radunanza, da cui potranno formarsi eccellenti Segretarij a i Prencipi; Ministri ben istruiti alla Politica Cristiana, e rendere maestosa, e giudiziosamente faconda l'eloquenza del silenzio, e la mutolezza del segreto.

S'aprì la prima volta l'Accademia con precedenti sauie Consulte così ben ideata, come si è detto, gli vndeci di Nouembre l'anno 1696. nell'ampia Sagristia di S. Carlo al Corso; con gran concorso di Letterati; sotto i benigni auspizij dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Ferdinando d'Adda; Mecenate de' Virtuosi; il quale con vn nobilissimo genio di promuouere il benefizio publico; animò questi Spiritosi Ingegni à stabilire così bell' Opra; di tanto credito, e decoro non meno à i Professori di Segretaria, che a i Personaggi Ecclesiastici, e Secolari per compimento, e sollieuo de' loro affari Cristiani, Ecclesiastici, Politici, Morali, Economici, e Familiari, e meritano la lode d'ingegnosi, & eruditi Promotori della medesima Accademia Gio: Domenico Bonmattei, e Carlo Riuani eccellenti Professori in così nobil Arte, e generosi Propagatori delle di lei glorie, & importanze.

Sig. Cardinal d' Adda primo Protett. dell'Accadem.

CAPO XXVI.

De i Deboli.

A i PP. Ministri de gl' Infermi alle Fontane di Treui.

NOn v'ha dubbio alcuno, che di quanto si crea, ò si muoue de' viuenti ne gl'immensi spazij dell'Aria; ò produce la Terra nelle sue viscere de' suoi animati, o racchiudono di prezioso nelle vene de' Monti le Miniere; ò di quanto produce il Mare nella vastità del suo seno; tutto si reca all'ammirabile virtù del Sole, che con tacita energia occultamente influisce, feconda, e felicita tutte le cose della gran Madre Natura: onde ingegnosamente al Sole Padre di tutte le cose vi fù chi diede il Motto, *Occulto omnia semina*, ouero *Occulto fænore*; alludendendo altresì a i sauij, e virtuosi, li quali sempre operano cose segnalate à benefizio publico, senza punto curarsi delle vane ostentazioni, ò de gli applausi popolari; e senza temer punto

Influssi benigni, e segreti del Sole nelle cose Sublunari.

le

le varie censure de'giudizij vmani; superiore sempre la Virtù alle studiate manifatture dell'Inuidia: consueto modo di operare di Dio medemo, di cui disse Sinesio, *Neque enim Deus tanquam in scena seipsum ostentat; sed tacita quadam via gradatim contendentur iustè humanas res moderatur*. E Claudiano lodando di molte prerogatiue Roma le fe quel bel Elogio, cioè che in essa, *Miscetur decori virtus*. Cio che veggiamo felicemente adempito in questo nostro secolo, resa tutta la Santa Città delle Lettere, della Pietà, delle Discipline dell'Arti, delle Magnificenze Auguste, della Religione Trionfante.

Sines: Orat. de Regno.

Claud. de Consul. Prob e Olybr.

L'Abb. Claudio Monanni Nobil. Fiorent. ingegnoso Promotore delle belle Lettere, e sauiamente benemerito della Republica Letteraria formò con nobile Idea vn'Accademia nell'anno scorso 1696. nel Colleggio de' Padri Ministri de gl'Infermi alle Fontane di Treui, a cui diede per Corpo, ò Impresa vn Giardino con diuersi Fiori già cresciuti, e vaghi; ma indeboliti, e languenti, con l'Aurora nascente, & il Sole, che incominci a spuntare dall'Orizonte: che con la vegnente sua presenza auualora, ristora, rauuiua, anima, e rinuigorisce l'Erbe, i germogli, & i medemi Fiori, col Motto, *Firmat*; alludendo giudiziosamente al vigore che dà la Virtù, e lo Studio a gl'Ingegni più solleuati; li quali quantunque a guisa di Fiori siano nati con ricchi talenti per esser vtili al publico; nulladimeno hanno di mestieri d'essere rauuiuati, ò con la presenza de'Grandi perche gl'instuiscano benificenze; ò de' Virtuosi perche gli animino a studiosi argomenti; ò de prudenti perche li conseglino a gl' ingegnosi traffichi delle Scienze; ò di sinceri amici, che col loro esempio gli stabiliscano nell'Amore delle fatiche, e nella gloriosa emulazione della Virtù.

Corpo, e Motto dell'Impresa, e suoi significati.

Ed appunto ella è intitolata questa nobil Accademia de' *Deboli*, perche intendano i Professori di essa, douer esser rinuigoriti li loro ingegni col calore della fatica, e con le ruggiade de' preziosi sudori, senza cui le cose grandi non s'acquistano, ouero acquistate non sono care. Ne per altro la sapientissima Natura pose nel profondo del Mare, e nelle viscere della Terra le Pietre preziose; e le vili nelle publiche strade auanti gli occhi, se non perche nelle fatiche cercassimo quelle, disprezzando queste, che ci si offeriscono senz'esser cercate: andando necessariamente innanzi alla Virtù. Come sen và l' Aurora auanti al Sole.

Fatica sola rinuigerisce le debolezze del nostro Spirito.

Celebrasi quest' Accademia tutte le seconde Domeniche del

Tempo, materie, e Leggi di quest' Accad.

del Mese, sù le 21. hora col virtuoso impiego d'vn hora, e mezza, diuersi recitamenti da varij Ingegni in versi, & in prosa; con null'altro Statuto, ò Legge, che d'vna Cristiana onestà nelle Composizioni, e di modestia di rispetto verso chi si sia; lungi le Satire, le Derisioni, li Motteggi, le maldicenze, profanitrici del buon costume.

CAPO XXVII.

Della Delfica.

IL Girasole vago Fiore de' Giardini, ossequioso, e perpetuo idolatra della Faccia del Sole, ha seruito in più occorrenze per Simbolo, e per Corpo d'impresa misteriosa alla Sacra Istoria dell' Adorazione de' Magi, col motto, *Flectentes adorant*. Altroue per esprimere vn Amore vnico, e perseuerante col motto, *Soli, & semper*. Ouero vn Amore costante allusiuo a quello della Madalena col motto volgare del Bargagli, *A lui pur mi riuolgo*. Ouero espressiuo di persona contemplatiua col motto ingegnoso, *Benche fisso nel suol siegue il il mio Sole*. O di San Pietro penitente, e rauueduto; col motto, *Vt respexit erexit*. Serui ancor per esprimere l'Adulazione infedele Cortegiana, e politica mantenitrice del Vizio, col motto, ò *Circummoueor tecum*, ouero, *Dirigor ad motum*, ouero *Quocumque Feris*. E vien ben in acconcio per esprimere quel brutto mostro dell' Ippocrisia, bene adattato all'industrie di comparire nell'esteriore, e giudizioso del Luccarini, *Motu, non Lumine*, perche non con gli Atti esterni, ma con il lume interno delle Virtù si piace à Dio.

Puccin: Mund: Simb: lib:11. cap.13.

Alzò questa Accademia partorita dalla virtuosa Inuidia di quella degl'Vmoristi, che risuegliò copiosi semi di belle Inuenzioni à i Studiosi; appunto vn Girasole per suo Corpo d'Impresa, col motto *semper idem*; spiegato da altri con le parole, *Tantus Amor* corrispondenti à quel nobil verso del Puccinelli in bocca del medemo Girasole, *Non san questi occhi miei volgersi altroue*. Volendo questa Delfica Accademia, che si come il Girasole s'aggira sempre con amorosa propensione simpatica al Sole, così ancora i soggeti di questa virtuosa Radunanza si proponeuano per loro vnico scopo, e bersaglio de'loro spiriti viuaci la sola Virtù.

CA-

CAPO XXVIII.

De i Dogmi.
Alla Sapienza.

SE mai veruna Radunanza Accademica poteua recar splendore à Roma Scintifica, e Letteraria, certamente, che questa de' Dogmi era, & è per illustrarla come Cristiana, & Ecclesiastica, Et era ben di douere; che essendo ella Madre della Fede, Capo della Religione, & Emporio delle Discepline Euangeliche, stasse altresi sempre esposta à spiegare, & insegnare à tutt'i Fedeli li suoi Oracoli; e seruisse in ogni tempo con la scorta di Sauij, e profondi interpreti di Maestra delle Verità Catoliche.

Occasio. di questa Nobile Accad.

A questo fine appunto fù istituita questa decorosa, profitteuole, e Religiosa Accademia l'anno 1694. nel Colleggio prima di San Paolo alla Regola del Terz' Ordine di San Francesco appresso il Monte della Pietà; luogo chiamato anticamente, *Scuola di San Paolo*; con l'opinione erudita, Ecclesiastica, che quiui il Dottor delle Genti incominciasse à predicare à i Romani, e conuertir i Gentili; e fù sentimento d'alcuni, che questo Rione si chiamasse appunto della Regola, per hauerui il Santo Apostolo dato a tutti li Fedeli la Regola del credere Cristiano. Non senza mistero, che oue s'insegnarono già da quella gran Tromba dell' Euangelo i Dogmi della Fede, si aprisse vn'Accademia, in cui saggiamente s'interpretassero: Che fù per auuentura la prima Accademia, che aprisse in Roma Gentile, perche diuentasse Cristiana, & in cui riuscirono cosi valorosi, e magnanimi tanti Santi Personaggi, che con il loro glorioso Martirio santificarono questa Città illustrarono la Chiesa, e stabilirono col loro copioso Sangue sparso à Torrenti le massime infallibili dell'Euangelo, Accademici Trionfanti del Paradiso; onde ben vi si adatti il detto del Profeta, *Quam gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei*.

Prima Istituzione dell' Accad. oue S. Paolo aprì Scuola dell' Euangelio a i Romani.

Diuersi Ecclesiastici, e Regolari furono i primi Promotori di questo virtuoso Congresso; il qual'e composto di Quarant'otto Soggetti Accademici, de'quali ventiquattro sono del Clero Secolare, e ventiquattro del Regolare, affinche nel giro d'vn anno possa ogn'vno discorrerui, e niuno in det-

to tempo possa esser aggrauato di più Discorsi. Tiensi Accademia due volte il Mese, cioè ne'Giorni di Mercordi, e dura il Discorso vna mezz'hora, & vn'altra mezz'hora si passa in conferenza sopra diuersi obietti. Et accioche non riesca tedioso il Congresso, ha il Segretario l'incombenza di far terminare, tosto che è passata l'hora.

Regole dell'Accad. de' Dogmi.

Ne' medemi due Discorsi, che si fanno, l'vno è di materia Dogmatica; particolarmente contro l'Eresia de' nostri tempi, che sono più frescamente dibattute: l'altro alternatiuamente; vna volta di Sacra Scrittura, e l'altra di Teologia Morale, in cui si fà studio, che cada in acconcio d'impugnarsi qualche proposizione delle condannate dalla S. Sede Apostolica. Ogn'anno si deputano dodici de' Signori Accademici, cioè sei Ecclesiastici Secolari, e sei Religiosi; li quali hanno cura in quell'anno di ben dirigere il gouerno dell'Accademia; d'ammettere in Caso di Vacanza nuoui Accademici; ne'quali concorrano le qualità, e condizioni proprie dell'Istituto, e di ordinare tutto ciò, che stimano necessario per il buon progresso della stessa Accademia; congregandosi a questo fine vna volta il Mese.

Ordine di fare i Discorsi e di quali materie.

Scielgono questi dodeci altri trè, con titolo di Reuisori; a quali spetta riuedere tutti i Discorsi prima chepublicamente si recitino; acciò riescano sodi, lontani dalle Dottrine, & opinioni rilassate, e pellegrine; e ricusando l'Autore di moderarle, ò correggerle all'intento del Reuisore; col parere de gli altri due, si rimette al giudizio de'gli altri Dodeci. Non si prattica alcuna Precedenza, fuor di quella che si dà a i Prelati. Ne gli altri, che discorrono si osserua l'ordine solamente delle materie, precedendo la Sacra Scrittura alla Dogmatica, e questa alla Morale. Et accioche si renda più vniuersale il benefizio dell'Accademia, si costuma sciegliere i Soggetti d'ogni Nazione.

Distribuzione de gli Offiziali, che derigano l'Accad.

Crebbe dopo vn anno con sì felici progressi questa nobile Accademia; che per maggior commodo, e decoro della Città fù saggiamente trasferita alla Sapienza, nel centro di Roma; ben conuenendo, che tratenimento cosi proficuo a tutta la Cattolica Religione, si facesse nel più splendido, e Magnifico Teatro delle Scienze di Roma, Maestra di tutte le Discipline Cristiane.

Si è la presente Accademia eletto per suo Protettore, e Tutelare l'Apostolo San Paolo, non solamente perche nata sotto i suoi Auspizij, nella Chiesa del suo Nome, quanto perche

che vn esercizio così virtuoso di scandagliare con ingegnose industrie i Dogmi Cattolici, doueuasi appunto dedicare al Dottor delle Genti. Ha altresì per Istituto vn Cardinale per Protettore. Et è stimata questa illustre Radunanza di tanto profitto, & importanza al publico della Chiesa vniuersale, che molti Cardinali, Prelati, & altre Persone letterate con frequente concorso l'onorano. Non ha impresa speciale, che simboleggi il fine di questo ingegnoso Istituto, perche i Dotti Discorsi, che vi si fanno abbastanza il dichiarano.

Per qual ragione dedicata al Dottor delle Genti.

Se noi nulladimeno, che scriuiamo potessimo aggiungere (*vt minus sapientes*) per ossequio a così celebre Istituto, ci congegnaressimo per Corpo d'Impresa vno sciame d' Api, le quali ingegnosamente fabricano col loro studio il Mele negli Aluearì; e con i loro risentiti pungoli lo difendono dalle male bestie: con il Motto dal Tasso; *Armata Clementia*: alludendo alla cortese difesa, che con la forza delle loro ragioni, con la soauità della loro eloquenza, e con la destrezza de' loro argomenti sostengono le incontrastabili verità de' Dogmi Cattolici, e col zelo armato, e risentito ribattano, impugnano, e saluteuolmente pungono, e feriscono l'ardimento de' profani Maestri dell'Eresia, questi virtuosi Soggetti, della giudiziosa penna, ò lingua de quali può dirsi.

Impresa ideale dell'Autore, di quest' Accad. senz'Impresa.

Se porta seco il Miel, là punge ancora.

CAPO XXIX.

De' Varij.

A San Pantaleo, delle Scole Pie.

QVanto è vero, che il Signore Iddio copiosamente compensa non solamente con la mercede eterna, ma con gli onori anco de' Fedeli nella sua Chiesa tutte le tribolazioni, afflizioni, & ignominie de Santi Martiri sostenute per la difesa della Santa Fede. Peroche non volendo, che ne pur vn Capello di essi perisca, senza che sia onorato in terra, mentre le loro anime sono annouerate tra quelle de Campioni del Paradiso; ch'il crederebbe, che alcuni Santi Fanciulli di virile costanza, e di eroica fortezza appena considerati dai Tiranni; oggidì dopo mila, e quatrocento secoli, douessero haue-

SS Martiri onorati per tutt'i secoli.

hauere gli onori de' Sacri Altari in prospetto di tutta Roma; e douesse essere con anniuersarij encomij in questa publica Accademia esaltati, e rinuouata la memoria della lor magnanima Confessione con vna publica Accademia.

A i Santi Fanciulli Martiri Aquitani Alfio, Filadelfo, e Cirino, de' quali fà menzione il Martirologgio Romano sotto li 30. di Maggio, nella cui Festa si fa questa Accademia, *detta de Varij*, da i Scolari dell'Vmanità solennemente con recitamento in onore de i medesimi. Ma con maggior sollennità celebrasi vniuersalmente da tutte le Scole la Festa dell' Assunta nella Domenica fra l'Ottaua, col publico Recitamento de i Scolari della Rettorica, interuenendoui frequentemente diuersi Cardinali, Prelati, e Personaggi.

SS. Mart. Protettori dell' Accad.

Ha per impresa quest' Accademia vn Iride col motto, *Neque Vno*. O perche s'alluda a i medemi Santi Martiri Protettori dell'Accademia, che in molte guise, e con diuersi prospetti di patrocinio assistono per i buoni progressi de' Studij, e delle buone Arti, anzi della Cristiana pietà a gli Allieui di queste Scuole. Ouero per significare, che si come l'Iride non comparisce bella con la vaghezza d' vn sol colore; così gli Accademici di queste letterarie Radunanze deuono spiccare adorni di varij fregi di virtù proprij della Giouentù Studiosa, cioè di Sollecitudine, d'Vbidienza, di Modestia, di Onestà, e d'Innocenza.

Corpo, e Motto dell' Accad. e loro significato.

CAPO XXX.

De gli Assicurati.

A San Lorenzo in Borgo.

HA seruito opportunamente il Lauro, ò Alloro per le sue naturali qualità di sempre verdeggiante, d' esente da i furori del fulmine; di lieto apparato per gli Atrij de' Tempij in segno di publica allegrezza di risentito strepito all' ingiurie delle fiamme, di sicuro ricouero de' spauentati Vccelli per le sudette violenze del Fulmine, che non ardisce d'accostarsi al loro priuileggiato Asilo. E perciò fù giudiziosamente adoperato da diuersi begl'Ingegni per simbolo, & impresa d'Intrepidezza col Motto *Nec fulmen metuit*: E di Costanza, che

Propietà del Lauro, e sua applicazione.

che à verun contrasto non cede; O di Maria Vergine col Motto, *Feruidos excludit ictus*, per dinotare ch'ella figurata nell'Alloro ci ripara da i fulmini dell' Ira Diuina: sopra che vn Diuoto d'essa leggiadramente cantò,

Fulmina si metuas Nati, venerare Parentem
Oppositu Matris, Fulmina, nulla cadent.

Ouero della Virtù, che a suoi ossequiosi serue di riparo, & difesa, e di segnalato ornamento; col Motto, *Præsidium, & Decus*, sopra che vi fù chi scrisse.

Fulmina restringuit Laurus, crinesque coronat,
Præsidium Virtus nempe, decusque parat.

Preso da questa virtuosa Giouentù per corpo d'Impresa della loro Accademia, e v'aggiunsero il Motto, *Repente refugit*, all'Alloro, ò Lauro in più numero di Piante, tra i quali volano molti Vccelli, con vn Fulmine imminente, che scende, e quasi ritroso d'accostarsi a i Lauri, s'arresta dal caderui. Alludendo a quell' Accademico Congresso, che viuendo con gli Esercizij virtuosi delle Lettere, della Pietà, e della Bontà de Costumi, vnico pregio de Letterati Cristiani, sotto il patrocinio di San Lorenzo, a cui è dedicato il Tempio magnificamente ristaurato dalle erudite antichità; l'Oratorio, la Casa, e l' Accademia, non potranno temere veruna disauuentura. Fassi questa più volte l'anno; ma spezialmente, con solennità publica, con igegnoso Recitamento, la Domenica dentro l' Ottaua di San Lorenzo, al cui nome s'allude nell'Impresa: sopra cui fù acconciamente cantato da vn Poeta.

Corpo, e *Motto* dell' Impresa, e suo significato.

Dum cubat ardenti Laurens resupinus in igne,
Quam miros exusto fundit ab ore sonos.
Certe, ait, immite mea torrida membra Tirranne,
Et rabidam assata comprimet vmbra fame.
Tu tamen haud Iuuenem miraris in igne loquentem
Quam miros vsto fundit ab ore sonos?

CA-

CAPO XXXI:

De' Lincei.

In Casa già di Don Virginio Cesarini.

Virginio Cesarini figliuolo di Giuliano Duca di Ciuita Noua, miracolo de gl'ingegni de' suoi tempi, paragonato perciò con vn facondo Paralello dal Guidiccioni, e dal Cardinal Bellarmino per l'ampiezza de' suoi talenti; e per la capacità del suo vasto intelletto, douizioso possessore d'ogni scienza, a Pico della Mirandola Fenice de gl'Ingegni non solamente del suo; ma di tutti li secoli seguenti, fu prima Professore di belle lettere con eccellenza di sapere; e con vniuersale applauso de' Letterati, nella celebre Accademia de gli Vmoristi, poi Mecenate, Prencipe, e Fondatore di questa de Lincei, la cui nobiltà ageuolmente si comprende per essere stata idea generosa, vscita dalla gran mente di questo magnanimo Eroe de Letterati. Fù Virginio, come con eruditissima penna lo descriue al viuo il Caualier Prospero Mandosio, mirabilmente consumato in tutte le scienze in quell'età appunto giouuanile, in cui gli altri incominciano apprenderle: versato con istupore delle Scuole nella lingua Greca, e Latina; Filosofo sopra ogni credere eccellente, Teologo superlatiuo, Astronomo, Geografo, Matematico, Geometra; Aritmetico, Medico, Rettorico, Poeta Istorico, e Leggista perfettissimo. Morì Mastro di Camera di Vrbano Ottauo, à cui fu per la sua segnalata Nobiltà, modestia de costumi, e dottrina, caro, destinato già all'onore della Porpora inuidiata dalla Morte, nel Quirinale; ma tolto dalle sue falci, e dall'inuidia del Tempo con gloriose, & eterne memorie nel Campidoglio Romano, perche si rendesse con esse non meno famoso per le prodezze dell'Armi, che delle Lettere.

Encomio dell' Autore di quest' Accad.

Nacque questa nobile Accademia dunque, parto consumato da così grand'huomo circa il 1620. concepita da così ricca, e feconda Miniera, per quanto si raccoglie dall' Acchillini nelle sue lettere; onorato egli pure del Nome, ò dando egli onore, col suo celebre, di quest' Accademia de' Lincei formata da vn Congresso di pochi, ma esquisitamente cappati

sog-

ſoggetti de i più Virtuoſi dell' Italia , che in mano del Segretario dell' Accademia, che fu Gio: Fabri mandauano da ogni parte , doue ſi trouauano le loro letterarie Compoſizioni ſopra materie, ò di Iſtorie, ò di Morale Filoſofia.

Fù il medeſimo Monſignor Virginio ſplendore dell' Accademia inſieme, e Prencipe & hauendole dato ſe non l'eſſere, le diede almeno le prime faſcie delle Leggi; le quali in ſoſtanza non conſiſteuano in altro , che in Radunarſi diuerſi Accademici abitanti in Roma nelle ſtanze del ſuo Palazzo nella Contrada detta dal nome della ſua nobiliſſima famiglia, *de'Ceſarini*, di quando in quando à recitare diuerſe dotte Orazioni, Componimenti, ò Poeſie , ouero vdire dal Segretario recitarſi quei de gli Accademici arruolati abſenti; con le loro erudite rifleſſioni. Le diede il nome *de'Lincei*, cioè molto acuti, e penetranti il midollo delle coſe, laſciata la mera ſuperficie, propria de poco ſcientiati , e non curanti di arriuar al fondo. Diè loro per erudita inſegna , e carattere de'Lincei vno Smeraldo ; dando à ciaſcheduno de gli Accademici con magnanima erudizione, vn'Anello con vno Smeraldo , alludendo col Simbolo del medeſimo Anello , e virtù di queſta pietra prezioſa alle condizioni , che deuono miſticamente hauere i Congregati Accademici Lincei; di queſto bel Siſtema.

Iſtituzione dell' Accad. de Lincei

Vdiamone il medeſimo Achillini; à cui il Segretario Fabri mandandogli l' Anello in Ferrara coſi gli ſcriſſe. *Ecco l' Anello Linceo, col quale il Signor Prencipe noſtro Virginio Ceſarini, e gli altri Accademici Lincei hanno voluto legare, & aggregare al loro Congreſſo Linceo per riceuere maggior ſplendore dal molto illuminato intelletto di V.S. in tutte le ſcienze. Accetti perciò queſto corteſe vincolo, col quale perciò lei non reſti imprigionata da noi, ma poſſa con eſſo cattiuare, & imprigionare gli animi noſtri, li quali già molto tempo fà habbiam dedicato alle ſue rare qualità, e virtù. L'obligo di V.S. non è altro, ſaluo che lei in queſte due Polize habbia da rimandarci il ſuo Nome nella forma, e guiſa, che vede, acciò poſſiamo arruolarla nel Catalogo de' Signori Lincei che io tengo appreſſo di me. Roma li 22. Decembre 1621.*

Riſponde Claudio Achillini; ſcriuendo al medeſimo Signor Virginio. *Con lettera del Signor Gio: Fabri riceuo in Bologna l'Anello Linceo inuiatomi per parte di V. S. Illuſtriſſima, e de gli Accademici Lincei, e ne rendo à lei, & ad eſſi quelle più vmili, e deuote grazie, che io poſſo: e ſi come conoſco, che ſi fatto vincolo è baſteuole ad incoronarmi il nome in tutt'i ſecoli, & in tutt'i luoghi; così aſſicuro à V.S. Illuſtriſſima, che ſarà ſimbolo à me dell'Eternità quell' obligo,*

Lettera dell'Achillini à Virginio Ceſarini

con

con che viuerò strettissimo, e per ossequio, e per Obedienza à lei, & à gli altri di si sublime fauore. Piaccia in tanto à Dio benedetto di tornare à V. S. Illustrissima il Verde della salute quanto Verde è lo Smeraldo, che io riceuo per sin quì Achillini.

Anello, e Smeraldo Motto, e Corpo dell' Accad.

Non hebbe questa illustre Accademia, in cui volle essere ascritto il Card. Francesco Barberino tosto, che fù assunto al Cardinalato da Vrbano Ottauo; verun Corpo d'Impresa, ne Motto, che l'animasse; peroche lo stesso Anello, e Smeraldo con i loro simboli è proprietà, spiegauano abbastanza l'intento giudizioso del fine di così erudita Accademia, dell'Autore. Cadde questa nulladimeno poco men che Effimera, con i suoi alti, e misteriosi preludii, rubbãdo la Morte à Roma nel suo bel fiore si grand'Eroe; alla Republica Letteraria si riguardeuol sostegno; & à questa appena nascente Accademia le sue Culle.

CAPO XXXII.

De' Pittori, Scultori, & Architetti, dell'Accademia di S. Luca.

A S. Martina nel Foro Romano.

Antica gara tra le tre Arti, Pittura, Scoltura, & Architettura.

NOn meno nobile, che generosamente risentita ella è stata sempre con l'armi del Pennello, dello Scalpello, e Compasso in mano, la contesa delle tre illustri Professioni, la Pittura, la Scoltura, e l'Architettura; intorno la maggioranza, ò prerogatiua dell'antichità: e quantunque siano comparse armate di zelo ciascheduna con i suoi vantaggi in giudizio auanti il Tribunale della Fama, e del Gusto; giace nulladimeno ancora sott'il Giudice l'eruditissima lite, ma impazienti tutte e tre di sfogare l'empito de loro spiriti virtuosi, furono ad istanza dell'Anno Secolare con solennissima pompa, da che questa illustre Accademia di trè concordi Competitrici, fù sotto il Pontificato di Sisto Quinto trasferita dall'Esquilino, e magnificamente piantata nel Foro Romano, prouocate à ridire nella grand'Aula del Campidoglio, auanti il Caualiere Carlo Fontana, Prencipe dell'Accademia, & ornamento per i viuaci spiriti del suo nobilissimo ingegno, di questo Secolo, oue col testimonio di tutta Roma, quasi trionfante delle barbarie

barie de Secoli passati; e gloriosa delle felicità de gl' Ingegni presenti, che mirabilmente illustrano le Romane Accademie del Dissegno, risuegliate già da i rimprouerí del famoso Muziani, che rileuò con gran giudizio le inosseruanze, e trasgressioni delle vere Leggi Teoriche, per rimetterne le migliori discipline.

Pretese in così famoso arringo Capitolino d'hauer il Primato sopra l'altre due Competitrici la Pittura, allegando per Trofeo de suoi vantaggi d'essere applaudita anco nell'ombre: d'essere stata la Primogenita dell'Opere di Dio, quando col gran Pennello del *Fiat*, tirò da vn Polo all'altro linee immense di Azurri, e sù la Tauola rasa del Caos (disse l'Oratore nell' ampissimo Congresso del Campidoglio ne i felici auspizij dell' Anno Secolare 1695.) effigiò le belle Imagini delle cose visibili di vnire con istrettissima fratellanza due perpetue Nemiche, la Luce, e l'Ombra, che nelle stesse mani di Dio ne pure per vn momento solo stettero vnite. Di piu serue di Curioso pascolo della mente, rappresentando in vna piccol tela con colorita Rettorica gl'immensi spazij del Cielo, & in essa apre all'occhio curioso vna Galeria di Paradossi visibili, di palpabili Iperboli, di figurate Bizzarrie; Fiori rauuiuati all'ombre, Fiere indomite addomesticate nelle stanze: ristretto in pochi palmi il mare: scorrenti nelle Tazze i Fiumi: guizzanti in vna Coppa i Pesci: vaghi ne lor Giardini li fiori: rubbando taluolta alla Scoltura il Mestiere con cangiare gli huomini in Statue per lo stupore.

Pregi, e vanti della Pittura.

Mette poi in pomposa mostra prodigi della sua Arte celebri nelle Gallerie, ò ne Palazzi de' Prencipi, e de' Priuati di Roma, e sono trà gli altri, la famosa Galleria di Annibal Caracci à Farnese: à i Portici, alle Sale; à gli Altari, à i lati delle Auguste Basiliche Vaticana, Lateranense, Liberiana. Al Paradiso, & alla Pescaggione di S. Andrea, del Lanfranchi, e del Domenichino al Tempio del detto Apostolo alla Valle. A ll'amene bellezze, & à i spauentosi abissi, al Giesù. Alla gran Sala Barberina, & alla Vallicella l'eccellenza del Pennello del Cortona, alle due Chiese dedicate al gran Porporato Borromeo la magnificenza della mano di molti segnalati Maestri. Alla diuota Chiesa della gran Madre di Dio del Popolo in più luoghi la fertilità di molti spiritosi ingegni. Et in più Palagi di Roma miracoli dell'Arte; perche in tutte le Professioni ella comparisca la Reggia, l'Ateneo, e la Dominante delle Virtù.

Origine pretesa dalla Pittura.

Non potè ſtar cheta à coſi celebri maggioranze la Scoltura; la quale fè veder ſotto gli occhi, ch'ella vſcita la prima dalle mani ingegnoſe di Dio; quando nel Campo Damaſceno fè il Modello del genere vmano formandolo di Creta in Adamo, dandogli poi, e lo Spirito col ſoffio ſuo vitale l'Eterno Scultore. Da quella Scuola dunque del Territorio di Damaſco vanta la ſua prima Officina, e i ſuoi Natali queſta nobiliſſima Arte iſtituita da Dio col *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*: & aſſotigliando gl'ingegni in quell'Accademia dell'Onnipotenza di Dio, oue ad vn ſol cenno comparue il mirabil lauoro di vederſi tondeggiata la fronte, forzute ſtenderſi le braccia; incuruarſi il dorſo, dilatare il petto; rileuare il Corpo; e nel Fuſto curuo riſultare, e ſtenderſi li ſtinchi e terminar nelle Piante; trouarono il modo di dare alle più rozze Selci delle Rupi gentilezza di ſembianti, e poco meno che gli affetti.

Origine preteſa dalla Scoltura

S'appella poi virtuoſamente riſentita la Scoltura à Roma, e la ſcongiura à voler ſoſtenere le ſue preminenze con i miracoli del ſuo Scalpello, che in ſe racchiude ne' Palazzi più ſontuoſi delle ſue Romane magnificenze: e nelle magnifiche ſontuoſità delle ſue Baſiliche. Vdiamone i giuſtificati vanti, ò di quel ſaſſo miracoloſo a i riguardanti nell' Auguſtiſſimo Tempio Vaticano della Pietà di Michel Angelo, fecondo inſieme di continua compaſſione, dolore, e merauiglia. Ouero quell'Attila del Caualier Algardi, in cui viue contraſtano ſopra l'Altar de i Leoni le minaccie de gli Apoſtoli, col furore, orgoglio, e l'vbbidienza del Barbaro, frenato dall'Apoſtolico impero, e dalla terribile eloquenza del gran Leone. Colà gli Eccellenti Depoſiti di Paolo Terzo, di Leone Vndecimo, di Vrbano Ottauo; che rendono viue ne i loro Saſſi le memorie de' Perſonaggi iui ſepolti, e predicati li Scalpelli di chi ne formò le mirabili Idee. Nel Tempio della Vergine Agneſe parlano i marmi delle lodi eſſa, e di altri Eroi del Paradiſo. Ouero il Lacoonte di Beluedere, l'Ercole di Farneſe, il Mosè di S. Pietro in Vincoli, & altri Simolacri di ſtupendo lauoro tengono ſempre inarcate le ciglia de' ſpettatori, e predicano le merauiglie dell'Arte.

Miracoli più ſegnalati di Roma della Scoltura

E qui s' alzò impaziente ad vdire le altrui prerogatiue per innalzare le ſue l'Architettura, pretendendo eſſer ella ſola vera inuenzione, & Arte di Dio, che Architetto ſapientiſſimo queſta gran machina alzò, quale appunto lo vidde il gran Segretario dell'Apocaliſſe col Compaſſo in mano, *Habebat menſuram*

suram arundineam auream, vt metiretur Ciuitatem. Ne degna d'altra mente poteua essere l'Architettura di fabrica sì ammirabile: Sù i Capitelli delle Zone, e de' Poli inarcati li Portici delle Sfere; spalancati li riflessi de'lumi eterni ne gli Orbi lucidissimi de' Luminari, e delle Stelle; aperti alla prospettiua i Cerchi, in cui si rauuolgono le merauiglie di tanti globi sul' dorso stabile del Niente i stabili fondamenti del Tutto. Adornato con sì vaghe supellettili di Piante, di Erbe, di Fiori, d'Acque, di Aure, di Boscaglie, di Monti, di Pianure, d'Huomini, e di Bruti, che rendendo celebre l'Arte, indusse il nostro Saluatore à chiamarsi figliuolo del grand' Architetto, il quale, *Mundi machinam fecit non Malleo, sed Precepto: qui Elementorum membra non ferro, sed iussione compegit*.

Pregi, antichità e Nobiltà dell' Architettura.

Allega per testimonio irrefragabile Roma grande, & ammirabile anco ne i Rottami, e ne gli auuanzi delle sue rouine, sempre più ingrandita, e crescente, eziandio dopo le desolazioni de'Barbari, parlando in faccia di tutt'il Mondo à fauore delle sue mirabili Architetture, massimamente ne'tempi vltimi dell'Apostolico Principato, nella magnificenza delle Basiliche; nella grandezza de Tempij, nella sontuosità de' Palazzi, bastando al non *plus vltra* delle glorie dell'animosa, e magnanima Architettura quello stupendo Cielo di Pietra innalzato all'ammirazione de'Secoli sù la Tomba del Prencipe de gli Apostoli, portento de gli Edifizij, miracolo dell'Arte, Colosso di tutt'il Mondo, ardimento de' più sublimi, e vasti Ingegni, confusione della superbia de' Gentili, e gloria immortale de' nostri secoli. Sin qui l'erudite contese delle tre Arti, e nobilissime Professioni.

Cuppola di S. Pietro.

Hebbe i suoi splendidi natali questa nobilissima Accademia, con nome commune à tutte e tre queste nobili Professioni, *del Dissegno* dalla zelante sollecitudine di riformare alle loro antiche, e regolari Teoriche, profanate, & alterate dalle basse auidità del guadagno; di Girolamo Mutiano à Gregorio XIII. poi al Successore Sisto Quinto, il quale in vece della Chiesa di S. Luca, come già dicessimo, nell' Esquilino, diede a questa nobile Vniuersità, quella di S. Martina nel Foro Romano, ridotta alle magnificenze presenti con l' annesso Palazzo, che ben puo chiamarsi per la nobil Residenza di quelli, che l'vsano, *Il Domicilio delle Virtù*. Diede dopo il Muziani grande spinta à così illustre Istituto Federico Zuccari, insigne Pittore, Scultore, & Architetto il quale nel primo aprimento di questo Accademico Congresso, di primo Direttore fù creato pri-

A i 14. Nouem. 1593. & 1594. Ex Archiu. eiusdem Accad.

primo Prencipe, a cui felicemente succedettero nel Principato dieci altri; l'vltimo de'quali che con Romana magnificenza, & applauso di giubilo vniuersale publicò il Centesimo dell' Accademia con solennissimo Trionfo delle sudette Arti in Campidoglio, fu il Cauaglier Carlo Fontana ornamento di questo Secolo nelle sue Opere memorabiii.

Stanze ripartite dell'Accademia

Vien ripartito questo illustre Teatro de gl' Ingegni Accademici, e de'Virtuosi in tre ampie Stanze. La prima destinata al receuimento de Doni, che si fanno da i nouelli Accademici nel loro Ingresso, oue mirasi il gran numero di Pitture, che fanno erudita mostra, e splendido testimonio del valore di ciascuno. Nella seconda si ammirano i Bassi Rilieui lasciati in memoria, e come Trofei del merito de' Giouani premiati nell'aringo de'Virtuosi Concorsi. Nella Terza comparisce gran quantità di Rilieui, e Bassi Rilieui formati sù le Opere cospicue de' Defonti Maestri, trà quali la maggior parte rauuiuano la celebre memoria di Ercole Ferrata eccellente Scultore Comasco, il quale per sua cortese vltima disposizione per Codicillo rogato dal Senapa Not. Capitolino li 9. Luglio 1686. lasciò libero arbitro, & Erede assoluto (per disinganno di chi mal informato altrimente scrisse) l' Autore del suo nobil Studio, vno per auuentura de più rinomati di Roma nella sua Professione. E riflettendo il medesimo Erede alla dignità, decoro, e magnificenza di questa Romana Accademia, mosso dal concetto, e stima di tanti segnalati Ingegni di essa; per mero, & ossequioso genio al loro merito, e valore, fece libero dono della maggior parte de Modelli più grandi, e piu rari alla medema de'scielti, e consegnati con publica scrittura al Prencipe, e Primarij Offiziali & illustri sostegni, e Colonne di essa Carlo Fontana, Carlo Maratta, Ciro Ferri, e Domenico Guidi, Lumi, e splendori in tutte e trè le illustri Professioni de'nostri tempi.

Autore di questo Libro Erede dello Studio di Ercole Ferrata;

Altri preziosi rilieui, e Modelli di Opere insigni del medesimo Ferrata, e del Cauaglier Algardi, donò alla Biblioteca celeberrima Ambrosiana di Milano sua Patria, per commodo publico di quelle virtuose Accademie à benefizio vniuersale dal gran Federico Card. Borromeo istituite, che fu appunto il primo Protettore di questa Romana Accademia.

Bibliot. & Accad Ambros. di Milano.

Studio di Ercole Ferrata.

Il rimanente del medesimo Studio fù opportunamente distribuito à diuersi Virtuosi Ingegni, ò Allieui del Defonto, ouero ad altri Studiosi Giouani Professori di queste nobili Arti d'ogni parte d'Italia, non meno per eterna memoria del medemo

demo Ferrata, che per gloria di Roma Madre sempre feconda de' più felici, e sublimi Ingegni à profitto di tutt' il Mondo; spogliandosi esso di così rara eredità per arrichirne la Republica de' Virtuosi, e per risuegliamento perpetuo della Virtù.

Sala Accademica di S. Luca.

Più oltre s'apre vna gran Sala destinata per gli Accademici, si dell'Ignudo, come de' Panneggiamenti, & Abiti; dell' Anotomia, di Prospettiua di Lumi, e d'Ombre, & Architettura, e d'ogn' altra ispezzione spettante alla Teorica di queste celebratissime Professioni. Et accioche ogn'vn sappia esser questa la grand'Aula Accademica, in cui le Imagini al viuo, e Ritratti appesi de gli huomini piu illustri, sollecitano à merauiglia i Spiriti piu ingegnosi, fù posta la seguente Iscrizzione sopra la Porta.

Ne quære hic Romanam S. Lucæ Academiam
Extrà est
Non potuit Gregorius XIII. Summ. Pont.
Nec quidem Sixtus ille Magnus
Institntores, & Propagatores
Angustis laribus constitutis retinere
Genio suo Artium Domina
Longè lateque vbique
Ædes laudis
Magnificentissimas sibi inhabitandas
Fecit.

Al Cardinal Federico Borromeo Arciuescouo di Milano primo Protettore dell' Accademia del dissegno Romano, si risuegliò la seguente memoria.

Applausi letterarij per il Centesimo dell' Accad.

Borromæum splendor primum diem
Academiæ S. Lucæ
Fælicissimum aperuit
Studio bonæ
Artes institutæ
Beneficij memores
Post Centesimum,
Salutant Protectorem

E perche stà fondata appunto l'Accademia nell'antico, e memorabil sito de i trè Fori, cioè del Romano, di Cesare, e d' Augusto; perciò nobilmente si alluse col seguente Epigramma.

Quan-

Quantum Roma fuit toti spectabilis Orbi
Hoc fuit in triplici gloria magna Foro.

Huc spectare datur toto laudabilis Orbe
Ars triplex alio non celebranda Loco.

Quisquis ades: plausu geniali Academia fastos
Centenos recolat: Dic bona verba. Faue

E perche la Santità di Nostro Signore Innocenzo XII. con Fabriche eccelse magnanimamente alzate ha illustrate queste trè Arti, & ha ampliati, e stabiliti li Statuti, l'Accademia tributò il suo grato ossequio nella seguente memoria.

Innocentio XII. Pont. Opt. Max.
Beneficeatissimo
Pictores, Scultores, Architecti
Aucto, & constabilito Statuto
Venerabundi
Per alterum Æuum.
Fœlicitatem.

Celebrasi quest'Accademia, che ha per suo Corpo, Motto, & Impresa il solo valore, a i parti nobili de'Virtuosi Accademici, sei volte l'anno à disposizione del Prencipe di essa, ma solennissima si fà con il concorso di tutti li Virtuosi di Roma, e de'Forastieri, che è a dire il fiore de gl'Ingegni d'Italia, e dell'Europa, nel giorno di S Luca, in cui, col cimento dell'emulazione, si danno graziosi premij à i piu valorosi, con grande eccitamento della Virtù.

CAPO XXXIII.

De i Medici.

Altissimus de Terra creauit Medicinam, & vir prudens non abhorrebit illam.
Ecclesiastici Cap. 38.

TRà i primi, e profitteuoli ristori della miserabile condizione vmana, il più domestico, ciuile, & industrioso ella è senza dubio la Medicina Tesoriera douiziosa, Depositaria fedele, e sollecita, e curiosa Segretaria della Natura, di così alto, e così nobil principio, che nascendo con i semplici, e crescendo con lo studio de' Medicamenti composti, alzò à tal eccellenza il grido, che Sorano Efesio ne recò ad Apolline l'inuenzione, l'amplificazione ad Esculapio, e la perfezzione ad Ippocrate, *Medicinam quidem Apollo inuenit, amplificauit Æsculapius, perfecit Hyppocrates.* La definì con Laconica descrizzione Herofilo col bel encomio non d'Arte, ma di Scienza, *Medicina est scientia salubrium, & insalubrium, & neutrorum.* Ma per sottrarla con irrefragabil proua dalle stolide Censure, & opportunamente liberarla dalle ingiuste condanne ò di Porzio Catone, che interdisse a i Medici l' ingresso in Roma, come riferì Plinio; ò da gli Arcadi, che non vollero altra Medicina, che il Latte di Vacca della sol Primauera: ò de i Lacedemonij, de gli Egizzij, de Babilonij, che al dir di Erodoto, e di Strabone bandirono i Medici dalle lor Contrade; facendo portare in sul Mercato gl'Infermi; acciochè quelli, che per simil male fossero per auuentura guariti, consigliassero altrui de'rimedij, che prouato haueſſero in se medesimi: ò di Seneca; che li riprouò come dannosi, dal commercio, ò di Adriano Imperadore, ch'era solito dire, che la turba de' Medici vccide il Prencipe; ouero di somiglianti Censori bisognosi appunto de'Medici per ritornar loro nel Ceruello alterato l'vso della ragione; basta d' essere stata da Dio canonizzata, e come degna d'esser onorata per la di lei necessità, e profitto, *Honora Medicum propter necessitatem*, e come fattura delle mani di

Garz. plat. vniu.disc. 17.

Definiz. della Medicina.

Ingiuste querele contro i Medici

Pregi della Medicina.

di Dio; e come oggetto della stima de gli huomini sauij questa celebratissima Professione della Medicina, altrettanto superiore di grado ad ogn'altra Scienza, ò Arte; quanto è sopr' altra cosa stimabile, preziosa, e da preferirsi la Vita dell'huomo, à cui tutte le discipline dell'Arti sono Ancelle. *Altissimus de Terra creauit Medicinam, & Vir prudens non abborrebit illam.* Peroche à che vagliono le congregate ricchezze; à che i procurati commodi, & agi; à che i piaceri, e le delizie, a che gli acquistati dominij, & Imperij, se questi ò stan sepolti con i languenti Padroni nella tomba anticipata del Letto, ò si auuelenano tra le amarezze de dolori, ò si affogano trà le lagrime, e i pianti, ò si esalano con i gemiti, e con i sospiri?

Eccles. cap. 38.

Può ella contrastarsi questa verità da chi si sia mordace, ò maledicente Competitore; che non vi è verun contento, ne saporita allegrezza del viuer vmano; ne veruna sorte di quiete, ò di riposo, senza la sanità, preseruata, stabilita, consigliata, e reparata dalla mano amoreuole del Medico, sempre occupato per il publico, e priuato profitto trà gli arcani della Madre natura sempre intenta, e sollecita a conseruar i suoi Parti, e massimamente l'Huomo Trofeo in essa della Sapienza di Dio, chiamato dall'istesso Galeno, Ippocrate, & Aristotile, quasi vn altro Dio? Non è questa per auuentura quell' aurea, e Diuina Disciplina, che presta, e rauuiua con la speranza gli Infermi, che discaccia la mestizia dalle menti; che mitiga offiziosa i dolori, che toglie consigliera prudente le mal concepite disperazioni, che discaccia il rammarico dal Cuore, che consola, conforta, rallegra, e taglia le strade, sollecita alle importune spinte, & insidie della Morte, e tronca studiosa alle sue precitose manifatture i passi? Non si preferiscono forse da i Prencipi, e da i Grandi con interessata liberalità, i scrigni d'oro, e i tesori più preziosi di molti secoli, alla Vita, a cui non possono vguagliarsi tutte le fortune, e felicità del Mondo, perche vscita dalle mani stesse di Dio, come disse Giobbe; *Manus tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me.*

Benefic. segnalati della Medicina.

Medic. preferita ad ogn' altra scienza.

Iob. cap. 10.

S'aggiunge, essere la Medicina fondata sopra quasi tutte le Scienze: peroche ella con la Logica discorre le qualità, e condizione del male. Con la Fisica scandaglia la materia, l' origine, e i progressi, e le virtù delle cose. Con la Rettorica persuadendo con leggiadra eloquenza, l'Infermo a quelle beuande, che per la loro amarezza, ò disgusto sono noiose alla natura. Con l'Aritmetica contando i giorni critici, le hore, e li

Medic. vnita cō le altre scienze.

e li momenti delle Febri con gli anni Clioniaterici, Scalari, e Gradari. Con la Geometria, misurando i Polsi, e loro moti. Con l'Astrologia; osseruando nelle Crisi; ò nel dar le Medecine, e i Salassi, le costituzioni del Sole, della Luna, e delle Stelle. Con la Musica, asserendo Teofrasto, con essa risanarsi la Sciatica; e Marco Varrone la Podagra. Con la Fisonomia per conoscere il temperamento de gl'Infermi, e nel Volto la mutazione de i Sintimi. Con l'Economia regolando le Ricette dalle facoltà. Con l'Istessa allegando gli esempi de' Mali, e delle Cure. Con la Teologia finalmente essendo il Medico strettamente obligato per Cristiana Vbbidienza a i Sagrosanti Oracoli del Concilio di Trento, di ricordar all'Infermo di prepararsi a ben morire col desiderio, e fiducia per l'infinito merito del Saluatore, de gli eterni Riposi.

Se mai in alcuna parte del Mondo spiccare a merauiglia douerebbe, e fiorire in grado supremo di perfezzione la Medicina, e l' eccellenza de i Medici, certamente che in Roma Asilo, e Ricouero de' Virtuosi, Madre delle Scienze; e Patria di tutto il Mondo. Oue stà aperto il gran Teatro dello Studio della Sapienza; Ou' e continuo l' esercizio di così importante Professione ne' publici Spedali, e in tante illustri Accademie de' Semplici, dell' Anotomia, della Chirurgia, dell' Aromataria, della Farmocopea, con le gare virtuose, de' copiosi; e più fioriti Ingegni con le profitteuoli Emulazioni di tante mercedi, e premij di tanti Prencipi, e facoltosi, di tante sperienze d'Infermità, e de Mali, di tanta perfezzione, e virtù dell' Erbe, e de' Pascoli nelle vicine Montagne, tutte feconde per singolare benedizione del Cielo, d'esquisita virtù de' Semplici. Ou'e il merauiglioso commercio, e corrispondenza amica dell'Oriente, & Occidente per le loro Droghe peregrine. Oue s'aprono al publico commodo le più famose Librerie, oltre le celebri di molti Personaggi; come diremo nel Trattato seguente, esposte altresi per loro generosa, e geniale beneficenza all'vso di tutt'i Virtuosi dell'Vniuerso; priuilegio per auuentura non communicato à verun'altra Citta: ma pregio singolare di Roma, di cui con ragione disse il gran Segretario Cassiodoro; *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur*.

Commodo di Roma di essere la Medecina in grado perfetto.

Cassiod. Var. lib. 3. ep. 21.

S'aggiunge la necessità d'eccellenti Medici specialmente in Roma patria delle Lettere, delle Virtù, delle Nazioni, oue per la differenza del Clima; per l'incostanza delle Stagioni, per la varietà de' Temperamenti, per l'insalubrita frequente

dell' Aria, per il predominio ingiurioso de' venti; ella 'è abbondante d'infirmità, e di Morti; onde scrisse di essa prouata poco amoreuole S. Pier Damiano.

Roma vorax hominum; domat omnia colla Virorum;
Romanæ Febres sunt stabili sorte concordes,
Quem semel inuadunt, vix a viuente recedunt.

mali frequenti delle passioni dell' animo bisognosi di eccell. Medici in Roma.

Ne deue lasciarsi l'vrgentissima Cura delle copiose passioni dell'animo, che quiui più che a verun altra parte del Mondo per infelice costellazione della Corte, e per domestico priuilegio dell' Abizione abbondantemente vi regnano: oue familiarmente i desiderij cruciano; l' adulazioni incantano; le promese lusorigano, l'infedeltà amareggiano; le apparenze inganano; l'emulazioni impegnano; i dispendij sneruano, le aspettazioni tormentano, le cadute spauantano, le fortune superfizie abbagliano, e le speranze miseramente falliscono, mali tutti per i quali diede opportune Ricette Francesco Petrarca nel suo nobilissimo Trattato, *De bono vtrusque fortunæ* tutti Sintomi degni di gran cognizione dell'alterazioni de' polsi del animo, per i brutti, e frequenti scherzi, che fanno alle Vite di molti; de'Medici Romani, Sagaci, destri, eloquenti, solleciti, pratici, lieti, e cristianamente amoreuoli.

Ne certamente è nuoua inuenzione, politica in Roma, che le Arti siano ben coltiuate, come che sono il neruo delle Republiche, e delle Città; peròche sino da Numa furono istituiti Collegi, et Vniuersità con le loro Leggi, e Statuti, e dopo di essoquando, che i Romani crebbero d'Imperio, di sauiezza, e di ricchezze, 700. anni auanti la venuta di Cristo aprirono ampijssime Accademie di tutte le buone Arti, le quali fiorirono sino nel tempo di San Girolamo, com' egli attesta: Ond'è che siano queste quiui in tanta perfezzione, & eccellenza, che seruano di norma, & esemplare a tutte le Nazioni del Mondo, canonizzandosi come vscito dal modello della perfezione tutto ciò, che prouiene, e s'insegna dalla gran Madre Roma; Nodrice, Balia, e Maestra di tutte le Discipline.

Quest' eccellenzza appunto di professione, per benefizio publico in soggetto di tanta importanza, quanta e la vita degli huomini saggiamente pretese, chi suggerì in occasione d' vn' Morbo quasi Epidemico, e nella Morte d'vn Gran Personaggio l'anno 1681. al Signor Giacomo Brasauola Medico di prosapia, di Studio, d'esperienza, e di fama celebratissimo, l' vtilità, che recato hauerebbe alla publica saluezza; anzi la necessità di stabilire vn luogo libero, e fuor d'ogni priuata sog-

ſoggezzione per vn Accademico Congreſſo, e famigliare Radunanza di Medici, in cui trà di eſſi ſi diſcoreſſe in genere & in diuiduo de i mali, che per auuentura haueſſero in Cura, ad effetto, che ſenza politico roſſore, ò riſpetto poteſſe ogn'vno chieder pareri, e dimandar conſigli, & aiuti per benefizio de' loro Infermi; parendo coſa molto perniziosa al publico, & al priuato, che qualche Medico per ſoſtenere caparbio la ſua, eziandio talvolta opinione erronea, ouero per non parere d'eſſer mendicante dell'altrui raziocinio, e ſeguitare l'altrui diſcorſo, laſciaſſero di giouare, ò pur perire parecchi Infermi; ſenza punto auuertire l'oracolo dello Spirito Santo, che la vera Sapienza fondata nella Criſtiana Vmiltà gode di prender conſiglio, *Ego Sapientia in Conſilijs habito, & eruditis interſum cogitationibus*.

Occaſione, e conuenienza di queſt' Accad.

Fù perciò ſauiamente conſultato d'erigere vn' Accademia, ouero Radunanza Medica, in cui ciaſcuno di queſta celebre Profeſſione poteſſe ſenza veruno priuato riguardo, proporre tutti quei mali, che ciaſcuno haueſſe in Cura; con vn benefizio euidente di giouare a molti, & iſtruire non pochi con vn ſol Congreſſo; altrettanto vtile, neceſſario, & importante, quanto ſormonta ogni affare temporale, & ogn' altro vantaggio il prezzo della Vita dell'Huomo. Oltre che ciò fomentaua la ſcambieuole, & amica corriſpondenza, col frequente adunarſi de' medemi Medici; il commodo publico di poter ritrouarſi; la rifleſſione di non caggionar ſeruitù allo ſtato loro domeſtico, e per molti altri riguardi, li quali toſto approuati, e dal giudizioſo conſiglio del medemo Signor Briſauola commendati, egli medemo poſe mano all'Iſtituto.

Sotto dunque li 10. Marzzo 1681 nel Ponteficato d'Innocenzo XI. aprì con generoſità d'animo benefico la ſua Caſa al Congreſſo Accademico de' Medici, libera, e fuor d'ogni ſoggezzione col il commodo nella ſua ſcielta, e copioſa Libreria, e togliendo a tutti per renderla più ſincera, e profitteuole; ogni pretenſione di maggioranza, di precedenza, ò di perdimento di tempo inutile nelle ciancie Ceremoniali, ò affettati accoglimenti. Così tanto a tuuti piacque la nobile, & erudita Idea dell'Iſtituto; con la ſaggia auuertenza di commercio così ingenuo, e tutto letterario: che vſcitane da i primi Congreſſi la Fama per Roma, ben toſto ſi vidde l'Accademia frequentata non ſolamente da i ſoli più ſpiritoſi Studenti di pratica, e Teorica di Medicina, ma ancora i più accreditati, e pronetti, riſultando ne i primi, vn gran feruore d'

Fondazione dell'Accad. con gran profitto di Roma.

auuanzarsi, & vna virtuosa emulazione, e ne i secondi vn godimento cortese, & amoreuole nel proporre, discorrere, insegnare, & istruire i Giouani. E crebbe in modo l'aura di così nobile, & vtilissima Disciplina, & Assemblea, che fù bene spesso onorata da molti Personaggi d'ogni condizione, e molti Cardinali presenti applaudirono a così inferuorato, vtile, & ingegnoso Esercizio degno dell'illustre Promotore.

L'ordine, che si tenne da principio fu vna familiare Conferenza, ma poi mutato il sistema si venne al presente regolamento. Si assegnaua vn argomento sopra qualche Trattato della Medicina; sopra cui si faceua, da vn soggetto a ciò Deputato vn Discorso. Poi si proponeua vn Problema; sopra cui discorreuano due altri soggetti; vno per l'affirmatiua, l'altro per la negatiua, e terminate le due Lezzioni era in libertà di ciaschedun congregato di proferire nel Congresso il suo parere; fare obiezzioni, spiegazioni, e dichiarazioni, e tutto ciò, che pareua loro, à quali quei, che haueuano discorso rispondeuano: ò pure qualsiuoglia dell'Audienza ripigliaua il Discorso. Vdiuansi poi con piacere recare casi rari, e strauaganti di Medicina; medicamenti specifici, allegazioni di buoni Autori; e concertazioni accidentali di opinioni diuerse.

Modo di practicarsi l'Accademia.

Non hebbe questa Accademia verun Corpo, ne Motto; seruendo ad essa d'Impresa il medesimo Corpo Vmano, oggetto di questa grande Scienza della Medicina, à cui in lettere maiuscole poteuasi porre il detto del Real Profeta; *Omnia in Sapientia fecisti*. Faceuasi ogni Lunedì incominciando sù le 24. hore dopo terminate le Cure. Ne vi fù veruna Legge, ò Statuto, fuor che non si eccedesse in veruna legge di onestà, ò di modestia: ne si offendesse veruno con Satire, Maledicenze, ò derisioni; ma sopra ogn'altra auuertenza, che occupandosi gl'Ingegni nelle materiali speculazioni del Corpo, non s'auanzassero, à toccare con ardita libertà le prerogatiue, la nobiltà, e l'eccellenza dell'Anima; contenti con vmiltà, & vbbidienza Cristiana à gl'onerabili oracoli della Chiesa, di *Non plus sapere, quam oportet sapere*. Mancò questa nella Sede Vacante d'Innocenzo Vndecimo di san. mem. ne vi è rimasto, che il solo ardente desiderio per benefizio Vniuersale, di vederla con sourana autorità, rimessa.

Tempo, leggi, e Statuti dell'Accademia

CAPO XXXIV.

Della Pittura, Scoltura, & Architettura.
Nell' Accademia di Francia vicino à S. Andrea della Valle.

ESsere Roma Maestra di tutte le Scienze, Arti, e discipline à tutte le Nazioni del Mondo lo confessano sino gli auanzi, se ben mutoli delle sue stesse ruine; e sono eloquenti all' occhio curioso de Forastieri gli stessi Rottami delle sue antiche magnificenze; & eruditi eziandio i frammenti de' marmi, delle pietre, de' sassi tronarecci; i scaglioni de muri diroccati; e riescono di letterario, e scientifico godimento anco gli orrori delle stesse cauerne. delle fissure, e de i buchi delle cascanti anticaglie, nodrimento di sterpi, e di piante seluaggie; anzi nidi di Gufi, di Nottole, e Vipistrelli, purche tantino odorino di Romana antichità, o conseruino qualche caratteri per isfigurati che siano dall'insolenza dell'Tempo, di linguaggio, della grandezza Romana. Che se nõ fosse tutto questo fortunato terreno inaffiato col sangue generoso de i magnanimi Campioni della Cristiana Religione; per i qnali ella è diuenuta Roma vna douiziosa miniera delle loro beate Ceneri, de quali si preggiano per tutto il Cristianesimo le Tombe, gli Auelli, e i Sagri Altari, sarebbe da sospettarsi, che per sino della poluere Romana diuenissero i Forastieri superstiziosi Idolatri. Onde non fu merauiglia se osseruando il Gran Segretario Cassiodoro le antiche Fabriche di Roma, che ancor in piedi fanno innarcar le Ciglia à spettatori, diuenute Maestre del Disegno, del Pennello; e dello Scalpello dicesse con giusto Epifonema, di esso. *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur.* O come gia scrisse Cicerone al suo Attico; *In magno prætio est esse Romæ.*

Roma antica fonte di merauiglie.

Cassiod. var. lect. 4. cap. 6.

Trasse dunque i suoi nobilissimi natali questa famosa Accademia dalla Regia Magnanimità, & ammirabile Prouidenza, e mãtenute nel suo essere tra i rimbombi delle Trombe medesime Marziali, di Luigi XIV. Rè Cristianissimo di Francia

nel

nel Pontificato di Aleſſandro VII. à fine di aprire à ſuoi Sudditi, e dar loro i mezzi di perfezzionarſi nello Studio delle Arti nobili, maſſimamente della Pittura, Scoltura, & Architettura, à cui furono aſſegnati le ſeguenti Leggi. Deuono tutti gli Accademici eſſer Franceſi, ſenza preſiſſione di numero. Vengono mandati a Roma à propo[illegible] dell' Opere, che il Rè ordina di farſi; arriuati taluolta fino à venti. Prima d'eſſer capaci del luogo in queſt' Accademia e meritarſi l'onore di eſſa, conuiene, che nell' Accademia di Parigi habbiano con la virtù [illegible]azione del proprio valore conſeguito vn premio. Per venire à queſta di Roma paga loro il Rè il viaggio, e per il ritorno ancora, quando non diano occaſione di eſſerne priuati. Nel tempo, che quiui dimorano, ſono alloggiati, & alimentati à ſpeſe del Rè, e ſi danno loro di più due doble il Meſe per ciaſcheduno per prouederſi di tutti gli arneſi neceſſarij per le loro Profeſſioni. Si mantengono ſtipendiati Maeſtri de più eccellenti per iſtruirli, & ammaeſtrarli in tutte l'Arti, e Scienze reſpettiuamente proporzionate à perfezionarſi, come ſono, l'Anotomia, la Matematica, l'Aritmetica, la Proſpettiua, l'Optica, e nel Diſſegno; in cui ſi occupano inſieme col Pennello, e Scalpello nel coppiare, le più nobili Pitture, Scolture, e Fabriche di Roma, antiche, e moderne, e già hanno coppiato tutt' i gran Quadri di Rafaello nelle Sale del Vaticano, della medeſima grandezza de gli Originali, per ſeruir di modello in far Arazzi: e nel tempo, che gli Accademici fanno queſte coppie, ponno diſſegnare per ſe medeſimi ciò che può ſeruire per i loro ſtudij.

Condizioni de' gli Accadem. di Francia.

Eſercizi de' Giouani del Accad.

I Scultori coppiano in marmo le più belle figure antiche, hauendone prima fatti li Modelli in piccolo, che reſtano loro, e quando ſon capaci di produrre, & inuentare da ſe, vien loro impoſto ſecondo i lor proprij Diſſegni, Statue & anco i Gruppi. Euui hora nella medeſima Accademia (poſta nel Palazzo di rimpetto alla facciata di S. Andrea della Valle, che fu della famiglia antica de' Piccolomini, d'onde n'vſcirono i due Sommi Ponteſici Pio II. e III.) vn gran Gruppo di quattro figure in marmo, tolto dalla famoſa Iſtoria Romana cioè quella d'Orſa, e Peto. Si finiſce al preſente il Modello cauato dall' Iſtoria Greca, nel quale ſi vede Enea, che porta il Padre Anchiſe, e mena il ſuo Fanciullo Iulio. Tutte le Statue, che ſi fanno ſono maggiori del naturale, accioche poſſano collocarſi ne' Giardini del Rè: e di queſte ve ne ſono noue di palmi 12. d'altezza; oltre i Gruppi, parte coppie dell'antico, e parte d'Inuenzione moderna.

Studio de gli Accad. nella Scoltura

Gli

Gli Architetti dissegnano di continuo, e leuano le Piante di tutte le Fabriche di buon gusto per il moderno, e quel che resta d'antico, che gia si è fatto intagliare al Bollino à spese del Rè. E perche da esso dipendono tutt'i migliori stabilimenti; da esso pure è assegnato vn Direttore, e Guida dell'Accademia, con prouisione annua di due mila scudi, e questo rende conto ogni mese dello Stato dell'Accademia al Sopr'intendente delle Fabriche Regie in Parigi, per dare minuta informazione al Rè della buona condotta, e progressi de gli Accademici: dell'Opere, che hanno per le mani, e di quelle, che si fanno fuori dell'Accademia.

Eserc. de gli Architetti nell'Accademia

Peroche oltre le sudette Opere, ha ordinato Sua Maestà, che se ne facciano diuerse da i più eccellenti Artefici di Roma. Il Cauaglier Bernini fece vna grande Statua Equestre del Rè, e Domenico Guidi vn Gruppo in onore di Sua Maestà: e diuersi altri Artefici hanno fatto molte Opere di Marmo, di Porfido, di Alabastro, di Granito, cioè Vasi, Tauole, Conche, e Scabelloni. Sei Tauole grandi di Porfido sono allestite per inuiarsi à Parigi di noue palmi di lunghezza, e cinque di larghezza. Quattro Tinozze pur di Porfido di cinque palmi di Diametro. Due gran Vasi di Pietra Gialla antica, due di Porta Santa, e di Bigio nero, e di Carrara; con eccellente lauoro, oltre altri Vasi di Serpentino, e di Alabastro.

Opere memor. fatte da i più eccellenti Artefici.

Ella è altresì ammirabile la Prouidenza di S. Maestà nel somministrare à gli Accademici tutti gli aiuti possibili per i loro progressi; hauendo fatte gettare in istucco tutte le Statue antiche piu belle, non solamente di Roma, ma di tutta l'Italia. Vedesi tra gli altri la celebratissima Colonna Traiana; la Statua Equestre di Marc' Aurelio, il Lacoonte, l'Apollo, l'Antinoo, il Commodo, la Cleopatra, il Tirso di Beluedere: l'Ercole di Farnese: i Gladiatori in cimento; la Venere de Medici, i Lottatori, il gran Fauno di Borghese, & altre cose segnalate, che adornano non meno questo bel Teatro de' Virtuosi, che rendano glorioso il Nome di così magnanimo Benefattore: spiccando à merauiglia in ciò il gran commodo, e sollieuo recato à i Professori di somiglianti opere suoi Sudditi à Parigi, & à questi Studiosi Accademici di Roma di non douere con istenti, e pericoli de' Viaggi, e dispendio di tempo mendicare gli Originali cauati in tutta la loro eccellenza con perfettissimi Getti, che viuamente esprimono lo Studio più esquisito dell'Arte.

Statue di maggior grido di Roma, e d'Italia.

E per rendere ad ogni Virtuoso più immortalmente benefi-

nefica la ſua Regia Munificenza, ha Sua Maeſtà gratioſamente condeſceſo, che queſta nobile, & illuſtre Accademia proviſta di coſi vantaggioſi aiuti, & opportune commodità ſtia pure aperta ad ogni ſorte di Virtuoſi Foraſtieri vgualmente come à i Suditi per diſſegnare, e godere della generoſa emulazione de gli Ingegni più ſpiritoſi ne loro Sauij, e modeſti cimenti del valore, e del merito; tanto ſopra l'antico, quanto ſopra il Modello, mantenuto nell' Accademia à ſpeſe del Rè con la prouiſione di noue Scudi al Meſe: che ſi eſercita l'Inuerno in vna Sala ben prouiſta di lumi, e d'ogni altro commodo neceſſario per tutti gli Accademici, e Foreſtieri concorrenti, capaci di coſi virtuoſo Trattenimento. A queſto fine tienſi prouiſionato vn Portinaro dell' Accademia con la Liurea del Rè; non ſolamente perche riconoſca alla Porta i ſoggetti, e Perſone, che eſcono, & entrano; ma come diligente Cuſtode puntualmente oſſerui, & impediſca, che niuno de gl'Accademici Stipendiati poſſa vſcir di notte ſenza neceſſità, e con la douuta licenza dopo le hore permeſſe dal preſcritto Regolamento; ſotto pena dell'irremiſſibile eſcluſione, à i traſgreſſori della terza volta, dal benefizio della medeſima Accademia: accioche in ogni tempo riſplenda in eſſa ſecondo i glorioſi diſſegni del Regio Fondatore, per publica edificazione & applauſo non meno il valore, & il profitto, che la Criſtiana, e ciuile diſciplina di coſi illuſtri, valoroſi, e fortunati Accademici.

Accad. vgualmẽte eſpoſta per lo ſtudio e per il diſſegno.

S'apre queſta ogni giorno feriale mattina, e giorno nel ſudetto ſontuoſo Palazzo della nobiliſſima famiglia de' Piccolomini, che fù vn Seminario de' Grandi Perſonaggi nella Chieſa, e nell'Armi; la cui ampiezza, e commodo ſerue mirabilmente per vſo à queſti nobili Trattenimenti, a quali ſino dalle prime faſcie dell'Accademia diede magiſtrali documenti, e frequenti direzzioni, & impulſi per incontrare le Regie ſodisfazzioni il Caualier Bernino, ſplendore di tutte e tre le ſudette virtuoſe Profeſſioni. Non ha queſta ne Corpo, ne Motto d' Impreſa, eſſendo tutta l' Accodemia con le ſue eſquiſitiſſime Statue, Pitture, e Diſſegni; anzi il Valore de gl' Ingegnoſi Accademici à ſe medeſima Motto, Corpo, & Impreſa.

Cau. Lorẽzo Bernini Direttore dell'Accademia.

BIBLIOTHEGRAFIA
PROEMIO.

CON gran ragione disse Alfonso Rè d'Aragona à chi lo ricercò, quali fossero i migliori Consiglieri del Prencipe; facendo cenno con la mano a i Libri; *I Morti disse, perche questi mi parlano, e mi suelano la verità senza verun timore ò rispetto, e con fedeltà mi dicono ciò, che desidero*. E perciò furono detti Libri, quasi Liberi perche con gran libertà dicono à tutti ciò, che contengono; e ne faceua grande stima in modo, che consultando di ristaurare il Castello di Napoli, essendogli recato il Vetruuio spogliato, e mal tenuto; *Non conuiene, disse, che lasciamo ignudo quello, che ci ammaestra*, e lo fece tosto decentemente coprire; chiamando i Libri più cari à se, come già detto haueua Platone, che i Figliuoli, perche questi sono parti della Mente, quelli del Corpo: e lo stesso Platone tanto li amò, che morì con essi sotto il Capo. Carlo Magno fù così studioso de' Libri, che quando mãgiaua si faceua leggere i Libri *de Ciuitate Dei* di S. Agostino Somigliante concetto haueua de' Libri Martino Siliceo gran Letterato, Maestro di Filippo Secondo; peroche Scriue Andrea Scotto, entrando questo grand'Huomo nelle Librerie per comprar Libri, egli medesimo con le sue mani godeua di trarli dalle loro scanzie, e volendo i Secretarij, & astanti porgergli mano, prenderli, nol consentì, dicendo; *i Libri mi hanno onorato, e perche non douerò io altresì onorarli!* Asserendo con Plinio, *che niun Libro era tanto vile, che non potesse in qualche sua parte giouare*. Ne trauaglio maggiore potè nelle sue calamità della prigione riceuere l'inuittissimo Eroe della Chiesa, onore immortale dell'Inghilterra, Tomaso Moro, quanto, che per comandamento dell'empio Arrigo, che intese ricrearsi il Sant' Huomo in essi, gli furono leuati tutt'i suoi Libri.

Æneas Silu. in eius dictis.

Panorm. lib. 1. de gest. eiusdem.

Vant. lib. 1. de Ciu. Dei c. 8.

Beierlin. in Apoh. Christ.

Sander. de Schis. Angl. lib. 1.

Elogio delle prerog. de i buoni Libri.

Ne può negarsi da chi si sia, ò Letterato, ò Idiota, purche habbia qualche lume d' intendimento; che i Libri non

ſiano la Miniera continua delle noſtre ciuili felicità: Gemme de'noſtri Scrigni, Teſori delle noſtre Caſe, Onore della noſtra Età; Gioie delle noſtre Suppellettili; Pegni delle noſtre fortune: Teſtimonij de' noſtri virtuoſi talenti: Conſiglieri delle noſtre ignoranze. Fanali del noſtro intelletto: Maeſtri della Vita vmana: Paſcoli continui della Mente: Ornamento fruttuoſo delle Famiglie; Merci preziose de' Letteratij Congreſſi: Amici fedeliſſimi ne noſtri trauagli: Oracoli della Verità: Ricreazione amena dell' Animo: Trattenimento erudito dè gl'Ingegni: continue beneficenze de i Morti: Guide, Scorte, Indrizzo, e Regolamento dè i Viui. E perciò deuono eſſere ſcelti dalle profanità; perche non ci offendano: purgati dalle oſcenità perche non ci contaminino: dalle vanità perche non li diſciolgano; e dalle vizioſe libertà, perche non ci guaſtino; aborriti li cattiui Libri ſino da i Gentili; che più volte li condannarono alle fiamme; come fè Caligola, e Decio per empij che foſſero: Ma vniformi, alle Cenſure Eccleſiaſtiche, ò alla Morale Filoſofia, perche c' iſtruiſcano; ò alla Criſtiana Santità dell' Euangelo perche a gli eterni ripoſi ci conduchino; e non ſi poſſa conuertere nel fine de noſtri Studij; e con la ſcorta de'noſtri Libri l'infelice *Perdidimus Omnia*, dell'altrettanto empio quanto Letterato Arrigo; da porſi ſul Frontiſpizio delle profane; immodeſte, empie, pericoloſe, e dannate Biblioteche. Ne meno ci rimprouerì S. Agoſtino còl terribile Epifonèma vſcito dalla ſua lingua penitente, e dalla ſua penna ſaggiamente compunta.

Suet. in Calig. & Dec.

Auguſt. lib. 17. Confeſs.

Et nos cum noſtris Libris
Mergimur in profundum,
Et volutamur
In Carne, & Sanguine.

TRAT-

TRATTATO XIII.

Delle Publiche, e Priuate celebri Librerie di Roma. Nello Stato presente.

Otium ſine litteris Mors eſt, & viui Hominis ſepultura. Omnia nobis mala otioſa ſolitudo perſuadet. Senec. ep. 8.

CAPO I.

Dell' Origine delle Publiche, e Priuate Biblioteche.

Dal Vecchio Teſtamento,
Da i Gentili Romani,
Da i Secoli Criſtiani.

TRaſſero il ſuo alto, e nobil principio per gran ventura à publico non meno ornamento, che benefizio de' Principati, e delle Republiche, non molti anni dopo il naſcimento del Mondo, le Biblioteche. Ne ſolamente ſeruirono, ſino da quei canuti Secoli per commodo de' più ameni ingegni, vſciti dalle antiche ombre della ſimplicità; ma ancora per cuſtodia de' più prezioſi Volumi, e per geloſi Scrigni, e riſeruati ricetti delle publiche Leggi, Decreti, & Oracoli delle più ſauie Aſſemblee, e Radunanze: ciò, che con infallibil fede s'auuerò nella gran Conſulta, e Decreto di Ciro di rimettere in piedi l'abbatuto Tempio di Salomone: per douer riporſi nella ſua Regia Bibliotecha di

Dal Vecchio Teſtamento

Babilonia: il che fù puntualmente eseguito dal Rè Dario; come si legge nel Libro di Esdra, *Cirus Rex proposuit Edictum, vt Domus Dei ædificaretur. Tunc Sassabar venit, & posuit fundamenta Templi Dei in Ierusalem: & si videtur Regi bonum transeat in Bibliotheca Regis, quæ est in Babylone. Tunc Rex præcepit, & recensuerunt in Bibliotheca Regis, quæ est in Babylone.*

Esdr. lib. 1. c. 1. nu. 17., & c. 2. nu. 1.

D'vn'altra pur Regia Biblioteca si fà menzione nel libro de' Macabei, doue pure si asserisce, che Esdra, e Neemia raccolti da diuerse parti li Sagri Libri, & altri spettanti alle cose diuine, fecero vna copiosa, e nobil Biblioteca. *Inferebantur autem in descriptionibus, & Commentarijs Neemiæ hæc eadem, vt construens Bibliothicam congregauit de Regionibus Libros Prophetarum, & Dauid, & Epistolas Regum, & de donarijs &c.* Ne può tralasciarsi, che il Sagro Testo chiamasi antonomasticamente Biblia; d'onde ne deriua il nome di Biblioteca, perche questo deue essere l'vnico, e principal Libro, & Oracolo delle Persone Ecclesiastiche, e dedicate al Culto Diuino.

2. Macab cap. 2.

Asserisce il Cardinal Baronio, che Aristea Autore del Libro, che tratta de i settanta Interpreti, della Scrittura Sagra lasciò scritto; che Demetrio Filareo Bibliotecario Reale procacciaua di trouar con grande studio, Volumi da ogni parte del Mondo per comperarli, e trascriuerli: & interrogato dal Rè Tolomeo Filadelfo, quanti migliaia de Libri hauesse raccolti, gli rispose: *Gia ne sono ammassati, e posti nella Biblioteca sopra ducento mila, & in breue li farò arriuare à cinquecento mila*; Dalla medesima Bibliotheca del Rè Tolomeo narra Gellio, che nell'incendio funestissimo l'anno di Roma 707. arsero settecento mila Volumi, essendo rimasti intatti innumerabili altri sparsi tra i Giudei, e Gentili. Et Ammiano Marcellino aggiunge, che la medesima Libreria di Tolomeo fu notabile non solamente per il numero immenso de' Libri; ma perche quiui fu riposto con gran gelosia il Testamento Vecchio, e tutta la Sacra Scrittura tradotta da i Settanta Interpreti.

Baron. annal. ad ann. 231. n. 14

Gall. lib. 6. cap. vl.

Il modo poi, che si teneua nello scriuere i Libri prima del segnalato benefizio della Stampa; e ne i più rozzi antichi Secoli, eziandio appresso gli Egizzij, fu prima nelle cortecce d'Arbori, (de' quali ne vediamo qualche venerabili auanzi nelle più famose Librerie della Vaticana, e dell'Ambrosiana) altri intagliauano col lo Scalpello ne i Macigni: altri imprimeuano nelle lastre di piombo; di che si fa menzione in Giobbe; *Vel plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice.*

Vso diu. di scriuere antic.

Iob. c. 29

Altri

Altri negl'inteſtini di Peſci; altri in pelli di Capretti, chiamate Pergamene, perche furono prima inuentate in Pergamo Città della Siria. Altri poi in carta bianca fatta di ſtracci di lino macerati, com'è ne'noſtri ſecoli in vſo, di cui ſi valſe per il primo ingegnoſiſſimo artifizio della Stampa inuentato, da Giouanni Chembergo Teutonico, e pratticato la prima volta in Mogonza nel Volume di Sant'Agoſtino *de Ciuitate Dei*.

Che fioriſſero ſin dalle ſue prime faſce in Roma le Arti, e i Studij delle lettere, l'aſſeriſcono oltre Dioniſio, e Plutarco, Giuſto Lipſio, ed il Ruffinelli, ſoggiungendo, che Romolo, e Remo ſuoi illuſtri Fondatori furono nella Città de Gabij (hor Valmontone, ò come vuol il Nardino, Zagarolo) educati ne'Studij, e diueniſſero eccellenti nelle lettere vmane, & in tutte l'arti liberali, come furono i Rè lor Succeſſori: ciò che ageuolmente ſi raccoglie dalle nobili, & eloquenti Etopeie fatte taluolta ne i cimenti, & impreſe più ardue a lor Soldati piene di coſi gagliarda energia, che li riempiuano di Spiriti generoſi; e li rendeuano inuitti, e forti, ed è vn nobil godimento il leggerle in più luoghi riferite da Liuio. Quindi è, che ſi riempì in poco tempo gran parte d'Italia de'Greci, à cui diedero il loro nome (rimaſto ancora) della Magna Grecia, ceſſato poi poco a poco ſino alla ſeconda guerra Cartagineſe, in cui ſcemarono di pregio. Atteſero i Romani ne'primi tempi all'Eloquenza: poi all'Iſtoria; indi alla Filoſofia; e principalmente quelli, che amminiſtrar doueuano la Republica: & eziandio quelli dell'Ordine Equeſtre, e Senatorio, quantunque deſtinati alla milizia, a cui credeuano aggiunger ornamento il poſſedere le belle Arti liberali. E perciò furono gli huomini dotti ſtipendiati dal publico con groſſe prouiſioni fino a darſi Caio Ceſare à i Lettori di eſſe (che volle foſſero ſempre Cittadini Romani) due mila ſcudi, e Veſpaſiano fù il primo che a i Lettori di Rettorica daſſe due mila, e cinquecento ſcudi di ſalario annuo. E Plinio ſcriue con qualche Economico riſentimento, che ciaſcun Medico ne haueua dodici mila, e cinquecento. Et Eumenio ſalì a tanto grido di coſi eccellente magiſtero d'eloquenza, che ne fù premiato di quindici mila. Ma Traiano magnanimo Prencipe non ſolamente volle, che i ſoli illuſtri Romani foſſero alleuati nelle belle lettere: ma ancora tutt'i Nobili Foraſtieri.

Zagarola Terra antico Gabio Romani ſempre vaghi di belle lettere.

Romani in ogni tempo vaghi dell'Arti liberali.

Groſſi ſtipendij dati da Romani a i Lettori di belle Lettere, & a i Medici.

Da queſto nobiliſſimo genio de'Romani di promuouere

in

Da i Gẽtili Romani furono erette publiche Librerie

Alex. ab Alex. dier. genial. lib. 2. cap. 30. Polyd. Virg de inuẽt. rerum lib. 1. c. 7.

in Roma le buone discipline dell'Arti liberali nacque il magnanimo pensiero, all'hor che la Copia de'volumi così Greci, come Latini era ardua, e dispendiosa, e sol tanto impresa degli Augusti, e de'Personaggi di gran facoltà, l'ergere copiosissime Biblioteche per publico commodo, e Benefizio. Il primo però, che fondasse in Roma al dir di Alessandro ab Alexandro, e Polidoro Virgilio, publica Biblioteca, formata dalle spoglie de nemici, e massimamente Greci soggiogati, fù Asinio Pollione. E celeberrima fù poi quella di Gordiano Imperatore copiosa di sessanta due mila Libri, dopo l'incendio di quella di Paolo Emilio con la vittoria di Perseo; e dell'altra del ricchissimo Lucio Lucullo, che congregata haueua con le spoglie di Ponto: quale stimiamo, fosse oue oggi è la Chiesa, e Monastero di S. Eusebio nell'Esquilino, doue il medesimoGordiano hebbe il suo sontuosissimo Palazzo, e della sua famiglia. Sotto la medesima calamità dell'incendio, e ristaurazione di Gordiano cadde pure la famosissima Libreria di Giulio Cesare, manipolata, & ordinata da Marco Varrone, si come quelle di Domiziano, e Commodo Imperatori. Ne meno douiziosa di Volumi rarissimi fù la Biblioteca Vulpia congregata appresso la sua Basilica situata nel Foro Traiano, acciochè a quello stupendo Edifizio nulla mancasse di sontuosità, e di merauiglia. E questa fù secondo l'eruditissimo Nardini, nel sito tra la Madonna di Loreto de' Fornari, e la Madonna di S. Bernardo alla Colonna Traiana. Tanto è vero che gli antichi Romani per istimolo di gloria splendidamente faceuano per publico commodo del Popolo, si come i Teatri, le Terme, le Naumachie, i Portici; e ciò ne secoli Cristiani passati, hanno fatto con titolo di magnanima carità i Sommi Pontefici, li Cardinali, li Prencipi, e Personaggi di eccellente Pietà, nell'erezzione delle Basiliche, negli Spedali, ne'Monasteri, ne'publichi ricoueri dell'angustiata Pouertà, delle publiche Accademie di Spirito, di lettere, di Disciplina, e di Misericordia, come vediamo oggidì nelle segnalate Magnificenze di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, nel gran Palazzo della Curia Innocenziana, & altre sontuose Fabriche. Et alzano ancora vn perpetuo grido alle loro sontuosità le Basiliche Vaticane, Lateranense, Ostiense, Liberiana, e lo Spedale di S. Spirito, il gran Monte della Pietà, e fuor di Roma il celebre Monastero di Monte Casino, delle Certose di Granoble, e di Pauia, & altri Giganteschi Edifizij de'nostri tempi.

Non

Non può richiamarsi in dubbio, che sino da gli Apostoli costumasse la Chiesa di congregare in diuersi luoghi publiche Librerie Sagre, nelle quali con gran cura, e gelosie si conseruauano i Volumi del vno, e l'altro Testamento, e perciò S. Agostino esclama contro l'empietà de gli Arriani, perche abbrugiato hauessero i Libri della Chiesa. Così pure S. Girolamo scriuendo a Pammachio contro Giouiniano lo esorta a valersi delli Librerie della Chiesa. E prima di essi scriue l'Apostolo a Timoteo, che porti li suoi Libri à Roma; massimamente quei in Pergameno. Scriuendo poi a i Corinthi testifica, che nella lor Chiesa si soleuano leggere i Libri de' Profeti. Gli Ebrei ancora custodiuano con gran sollecitudine i loro Libri Sagri, che leggeuano per ogni Sabbato nelle Sinagoghe & erano i Libri di Mosè: mettendo poi i fatti Cristiani, ogni diligenza nel coppiare, e conseruare i Libri de' Profeti; de gli Apostoli, e de gli Euangelisti; ne i luoghi chiamati all'hora Scrinij, Archiuij, Biblioteche, ò Librerie. Così furono nominati dal Bibliotecario nelle Vite di Celestino, di Gelasio, di Leone, di Bonifazio Secondi; di Martino, di Giouanni Sesto, e di Stefano Secondo i luoghi, oue si custodiuano i Volumi della Chiesa Romana, e le memorie delle cose più importanti di essa; ma per lo più col nome di Scrigni, onde leggiamo frequentemente in esso il nome di Scriniarij, che furono 12. Custodi delle publiche Scritture; a quali hora è succeduto il nobilissimo Colleggio de Protonotari Apostolici. E perche per congregarli, e conseruarli faceua bisogno di molto dinaro, soleuano perciò i Cristiani più facoltosi contribuire grossi souuenimenti per mantenere i Custodi, li Scrittori, li Traduttori, e i diligenti Inquisitori di essi. E perciò grand' obligo, dice Eusebio, deuesi dalla Chiesa a Constantino Magno per hauere con gran dispendio fatti raccogliere, e mettere in sicuro i Libri Sagri, da i Gentili nel tempo delle persecuzioni dispersi; e radunati nelle publiche Biblioteche della Chiesa, accresciute poi, e custoditi da diuersi Santissimi Pontefici, & altri Personaggi Ecclesiastici, come vediamo in questi nostri tempi segnalatamente senza punto d' inuidia de' passati, fiorire, & aprirsi a publico benefizio di tutt'il Mondo, ristorate felicemente le antiche perdite, e desolazioni, l'Augustissima, e vastissima Biblioteca Vaticana.

S. Aug. lib. de persec. Arian. in Eccl. Alexan.
S. Hier. ep. ad Pamm. con. Iouin.
Euseb. libr. 5. Hist.
Bibliot. de i Secoli Cristiani.
Euseb. hist. lib. 3
Costant. gran benef. della Chiesa.

Celebri furono, come riferisce col testimonio di Eusebio il Card. Baronio ne' primitiui Secoli della Chiesa le Librerie di Panfilo Santissimo Prete, e Martire, il quale con grandissime

Baron. annal. ad an. 109. nu. 59.

ſime induſtrie iſtituì vna copioſiſſima Libreria, in cui vi poſe i Libri d'Origene, e gran quantità d'altri ſcritti à mano. E quella famoſa d'Aleſſandro Veſcouo di Gieruſalemme illuſtriſſimo Martire, congregata inſieme con magnanime induſtrie, e diſpendio pari al erudito ſuo genio di giouare al publico della Chieſa. E ſenza dubbio fu altrettanto deplorabile l'incendio ſeguito per comandamento dell'empio Leone Iſaurico in Conſtantinopoli, quanto famoſa, di quella Libreria, in cui ſi conſeruauano ſeicento mila Libri, per la cuſtodia, & aſſiſtenza de' quali erano aſſegnati dodeci Bibliotecarij, huomini di coſi eccellente ſapere, & in tanta opinione di virtù, che gl' Imperatori ſteſſi non ardiuano di tentare, o fare coſa alcuna nuoua; & inſolita ſenza il loro conſiglio. Et era queſta magnificentiſſima Biblioteca ſtata eretta dal Magno Coſtantino. In eſſa tra l'altre coſe marauiglioſe, era vn Volume fatto dell'inteſtino d'vn Drago, lungo venti piedi, in cui erano ſcritte l'Iliade, & Odiſſea d'Omero. Chiamauanſi ancora le Librerie Archiuij, come fù il famoſo Lateranenſe, di cui racconta il Card. Baronio all' anno 1076. che hauendo Chindaſuido Rè di Spagna mandato in Roma Trucone Veſcoiuo di Saragozza per coppiare i Dialoghi di S. Gregorio, mai fù poſſibile in tanta moltitudine di Libri, di ritrouarli; onde al medeſimo Veſcouo facendo orazione in S. Pietro; furono miracoloſamente riuelati, oue ſi foſſero: Ed in vero fù la Biblioteca Lateranenſe la maggiore di quante per auuentura ſi haueſſe Roma da che S. Zaccaria Papa la ſtabilì ſino à Clemente Quinto, che la trasferì con la Sede Apoſtolica in Auignione, d'onde poi Martino Quinto la reſtituì non al Laterano, ma al Palazzo Vaticano, per maggior Cuſtodia, e Sicurezza.

Baron. annal. ad an. 726. nu. 10.

Bibliot. di Coſtã tinop. arſa da Leone Iſaur.

Zonar. in hiſt. Ori.

Ne in minor ſtima furon in Roma, e nella Chieſa Romana i Bibliotecarij: Offizio oggidì conferito, e da qualche ſecoli a ſoli Cardinali; anticamente eſercitato dal Cancellier e, il quale ne' tempi deplorati da S. Gregorio, che l'elezzione de' Sommi Ponteſici dipendeua dal conſenſo de gl' Imperatori d'Oriente, era intitolato, dice il Magri, *Archicancellarius Imperij pro Italia, & Apoſtolicæ Sedis Bibliothecarius*. Vittore Secondo creò Bibliotecario della Sede Apoſtolica Vmberto Veſcouo di Selua Candida, e i di lui Succeſſori in perpetuo l'anno 1055. Ridonda poi à gran pregio di queſta onoreuoliſſima carica, o Dignità, che i ſudetti Bibliotecarij della Biblioteca Coſtantinopolitana con animo, e vigore di Spirito così coſtantemente reſiſtettero all'empio Leone Imperatore perſecutore

Baron. annali ad ann. 726. nu. 13.

delle

delle Sacre Imagini, che tirar li voleua nella sua sacrilega Setta; che sprezzando con eroica fortezza degna de i gran Letterati, ch'eglino erano l'Imperiali promesse, e minaccie, furono condennati al fuoco, e tra le loro gloriose fiamme danno splendore à così nobile, ed eccellente Professione.

Bibliotecarij Martiri in Costantinopoli.

DIGRESSIONE

Dell' Vso antico della Chiesa di proibire, & abbruggiare i Libri di peruerse, eretiche, & erronee, dottrine.

FV così sempre sollecitamente gelosa la Chiesa Romana di non lasciar ammorbare ò infettare i suoi Figliuoli delle velenose dottrine de' Libri cattiui, che pose in ogni tempo grande cauzione nell' ammetterli al publico commercio: & odorando quelli ò fiato perniziioso d' Eresia; ò infezzione di costumi, ò lubricità di penna pungente, maledica, e scorretta, ò si condennauano alle fiamme, ò li sottometteuano alle rigorose Censure de' Vescoui; ò si destinauano al giudizio de Sauij per essere da ogni errore purgati. Il condennarsi poi ad essere abbruggiati li Volumi, che trattauano di magiche superstizioni fù in vso fino appresso i Gentili; e però in Atene si bruggiarono quei di Protagora, perche pareuano pericolosi di simil insezzione. E sono degne da riferirsi le parole di S. Agostino intorno i Libri d' vn Mago da se conuertito alla Fede. *Perierat ille; nunc inuentus adductus est; portat secum Codices incendendos; vt illis in ignem missis, ipse in refrigerium transeat*, Et in Roma furono pur abbrugiati per ordine del Senato nel Foro Romano i Libri di Cicerone *de Natura Deorum*, e *de Diuinatione*, perche parlauano contro il culto de' lor Dei, burlandosi in essi il sagacissimo Oratore delle sciocche superstizioni, che più Politici, che Religiosi praticauano i Romani scherzando taluolta con astuta, ma eloquente derisione della loro Gentilità. E Domiziano, per lo stesso motiuo di Religione, condannò alle fiamme molti Libri de' Cristiani. Così furono abbruggiati alcuni Libri di Numa, per Decreto pur

I August. in psal. 61 in fine.

Baron. annal. ad an. 56. n. 40.

del Senato nel Gianicolo perche paruero anco nelle loro profane Cerimonie sospetti: contradicendo in essià se medesime.

Degno altresi è d'auertirsi il funesto auuenimento de'i Figliuoli di Sceua per essersi vsurpato, ò malamente esercitato l'Offizio di Esorcisti, entrando in vno di essi vn pessimo Demonio, che bruttamente lo tormentò; come si narra ne gli Atti degli Apostoli; dal cui caso spauentati molti di quei, che haueuano hauuto curiosità di legger Libri ripieni di magiche superstizioni, li portarono ad esser abbrugiati alla presenza di tutti, il valore de'quali ascendeua à Cinquanta mila Denari. *Multi autem ex eis, qui fuerant curiosa sectati contulerunt Libros, & combusserunt, coram omnibus, & computatis pretijs illorum inuenerunt Pecuniam Denariorum Quinquaginta milium.* Nel qual fatto di generosa pietà, e Religione è molto d'ammirarsi il feruore dello Spirito di quei buoni Cristiani della primitiua Chiesa, che accortisi dei pessimi effetti, che loro recauano con la loro diabolica curiosità i Libri cattiui, spontaneamente, senza punto riflettere al lor valore, eccessiuo; se ne priuarono, dandoli alle fiamme; stimando con saggia accortezza Cristiana meglio far getto di quanto caro di temporale haueuano, che punto pregiudicare à gl' interessi dell'anima destinata da Dio al possesso de gli eterni contenti; priuandosi de i Volumi pieni di profane curiosità, per essere scritti nel Libro della Vita pieno di eterne Verità.

Act. cap. 19 n. 19. e 29.

Cristiani abbruggiano da se i Libri sospetti.

Appartenere poi alla Chiesa il giudizio qual de Libri sia Agiografo, ouero Apocrifo per antichissimo costume, (rinuouato, e stabilito, dopo il Concilio Lateranense sotto Leon X. dal Tridentino) l'affermò Tertulliano nel libro della Pudicizia; chiamando questo *Iudicium Petri*; e furono i buoni Libri Ecclesiastici con tanta gelosia custoditi da i Fedeli, nel tempo delle persecuzioni della Chiesa, che furono quasi che infiniti quelli, che dar non li vollero a i Ministri Gentili, e ne sostennero perciò per la loro gloriosa costanza il Martirio de quali se ne fà onoreuol memoria nel Martirologio Romano sotto li 2. Gennaro, con questo bell'Elogio: *In Roma la commemorazione di moltissimi Santi Martiri, li quali sprezzando l'Editto di Diocleziano Imperatore, che si dassero i Sagri Volumi, vollero più tosto dare i loro Corpi in mano de' Manigoldi, che le cose sante a i Cani.* E volle Dio miracolosamente dimostrare, quale stima deueti fare de'Libri Sagri, asserendo il Card. Baronio, che il fuoco s'estinse, mentre da i persecutori fù ad essi accostato. Nè si può se non inalzare

Leo X. Constit. 12. §. 2.

Tertul. de Pudic. cap. 10.

Vso antico della Chiesa di Giudicare Santa la qualità de i Libri.

Baron. annal ad an. 303 n. 33 &c.

alzare con gran lode la Carità di S. Gregorio Nazianzeno; il quale si priuò de'suoi Libri più cari vendendoli per dar limosina a i Poueri, col sentimento santamente magnanimo di S. Gio: Grisostomo di douersi vendere anche i Calici della Chiesa per souuenirli nelle loro necessità.

Baron. annal. ad an. 389. n. 43.

S. Leone Magno, scoperti, ch'ebbe in Roma molti Manichei non solamente li fece abiurare gli errori, ma abbruggiare nel Portico di S. Gio: Laterano tutti li loro Libri, de' quali ne fu trouata gran quantità; il che giouò non solamente a Roma, ma a tutta la Chiesa; peroche i Vescoui imitando l'esempio del Santo Pontefice fecero il medesimo S. Gelasio approuò i Libri di Onorato dottissimo Vescouo di Vercelli: per il costume, che v'era nella Chiesa, che i Libri si mandassero al Romano Pontefice, prima che si dassero alla luce: e perciò S. Nicolò Papa si dolse con Carlo Rè di Francia perche hauesse trasgredito questo antico costume della Chiesa; asserendo, che l'approuare i Libri appartiene alla Sede Apostolica, allegando l'essempio memorabile di Adriano, il quale fè publicamente, e con sollennissima dimostratione, abbruggiare in Roma il Libro velenoso di Tozio empio Patriarca di Costantinopoli.

Vso de' Pontefici Rom. di approuare i Libri Catt.

Baron. annal. ad an. 878. n. 62.

Baron. annal. ad an. 868. n. 36.

Degno da riferirsi egli è il Zelo, che mostrarono sempre i Romani della Fede Catolica contro ogni sorte di Setta d'Eretici, non volendo pur tolerare, ma condennare alle fiamme i loro Libri. Peroche hauendo Pietro Patriarca di Costantinopoli mandato ad Eugenio I. vn Epistola Sinodica; ma piena di fallaci oscurità, non esprimendo bene cio, che doueua. Sdegnato il Clero Romano non solamente non volle riceuerla; ma con gran risentimento la gettò fuori della Chiesa; e mosso dal Zelo della Purità della Fede protestò all'istesso Eugenio, che non l'auerebbe lasciato celebrare nella Basilica di S. Maria del Presepio, ò doue egli si ritrouaua; se mai per alcun tempo l'hauesse non solamente ricuuta, & approuata, ma abbruggiata, e confutata, dice il Platina, lettera così profana, & ingannneuole, di tanta grande apprensione era la pena minacciata à quei Santi, Pij, e diuoti Pontefici, di non poter celebrare in quella Sacrosanta Basilica, che fu sempre in somma veneratione. Anzi Adriano, Nicolò, e Pelagio Primi, hauendo ne'loro Concilij condennati all'esilio tutti quei Manichei, che si trouarono in Roma, fecero publicamente abbrugiare nel Portico della medesima Chiesa i Libri loro.

Baron. annal. ad an. 652. & 865. Anast. in Eugen. I.

Curiosa Istoria del Zelo del Clero Rom. della Fè Cattolica.

Degno poi da riferirsi, sicome più auanti diremo, è cio

N 2 che

che costumarono gli antichi, cioè di mettere in oro, argento metallo, ò marmo l'effigie, e sembianti naturali di quelli, che haueuano scritto qualche cosa di singolare, e trouasi nelle Biblioteche; *Non in solum ex auro, argentoue*, disse Plinio, *aut etiam ex ære in Bibliothecis dicantur illi, quorum immortales animæ ex ijsdem locis loquuntur, pariuntque desideria non traditi Vul tus*.

CAPO II.

Dell' Augusta Biblioteca Apostolica Vaticana,

Da Nicolò V. da Sisto IV. e V. da Paolo V. da Gregorio XV. da Vrbano VIII. e d'Alessandro VII. & VIII.

Fondata, fabricata, accresciuta, & ampliata.

Elogi della Biblioteca Vaticana

Teatro letterario, ne più magnifico, ne più nobile, ò sontuoso, in cui spicca à merauiglia la maestà, e grandezza della Chiesa Romana non hebbe, ne ha certamente Roma, della Famosa all'Vniuerso Biblioteca Apostolica, e Vaticana, di cui può giustamente dirsi, esser la Guardarobba della più preziosa e supellettile della Cristianità: la Segretaria de Gloriosi Auuenimenti della Sede Apostolica; l'Arsenale della Verità incontrastabili della Religione Cristiana: la Dispensiera delle più venerabili Memorie, & Antichità della Chiesa, la Depositaria delle più Illustri ricordanze de'i Seco li passati, l'Asilo de Letterati Ecclesiastici; l'Erario della Pontifizia Prouidenza: Fondo irrefragabile del Romano Pontificato: lo Splendore dell' Apostiliche Magnificenze; il Giardino Vniuersale di tutte le Nazioni, la Merauiglia della Republica Cristiana, e come la chiamò sino ne suoi tempi S. Ilario Papa, che due Biblioteche istitui nel Palazzo di Laterano, *Armentarij della Chiesa Romana* esposta sempre al publico commodo, & vtilità non meno de' Fedeli, da cui come dal Cauallo Troiano

sono

ſono vſciti in ogni tempo per grand ornamento dell'Erudizione Eccleſiaſtica huomini ſegnalati in ogni Arte, e Proffeſſione liberale eccellenti promotori delle letterarie Diſcipline.

Ella è piena di Libri d'ogni Scienza, e Profeſſione, ſtampati in ogni parte del Mondo, e ſcritti à mano antichiſſimi in Pergameno, in ſcorze d'Alberi, in ogni linguaggio, Greco, Latino, Ebraico, Siriaco, Caldeo, Arabico, & in altre lingue: non ſenza gran marauiglia, che i Sommi Pontefici in tante vicende di coſe, di affari publici, di trauagloſiſſime perſecuzioni della Chieſa, in tante Guerre Ciuili, e ſtraniere d'Italia, & in coſi deplorabili deſolazioni della Santa Città habbiano potuto conſeruare i raccolti, e raccogliere coſi gran numero di Volumi, con vna magnanima geloſia, e diſpendio di reſtituir i perduti, e di accreſcere i Congregati.

I due gran Letterati, e generoſiſſimi Pontefici ne' più tranquilli ſecoli della Chieſa tra l'altri Siſto IV. e V. ambidue della nobiliſſima famiglia Franceſcana, diedero l'eſſere à queſto publico Emporio delle ſcienze Criſtiane, e de Letterati: l'vno con eſattiſſima diligenza, mettendo in ordine li reſidui dell'antica Biblioteca Ponteficia, e la raccolta de' Manoſcritti fatti di nuouo da Nicolò V. & altri Pontefici, & in oltre con Apoſtolica ſplendidezza traficando gli acquiſti di rari, e prezioſi Libri da tutte le Biblioteche del Mondo, e reſtituendola al ſuo antico, & Eccleſiaſtico ſplendore. L'altro fabricandogli con ſontuoſiſſima capacità, Simetria, & Architettura, accompagnata da eſquiſite Pitture, & vaghiſſimi ornamenti che la rendeſſero non ſolamente commoda per i concorrenti Foraſtieri, ma altreſi amena; & haueſſero con che paſcere in eſſa non meno l'intelletto, e la curioſità ne Codici Pellegrini; ma l'occhio ne i miracoli dell'Arti: la cui origine, & ammirabili progreſſi dell'vno nel formarla, dell'altro nell'amplificarla, & abbellirla hanno ſcritto diuerſi, e tra queſti Onofrio Panuino gloria, e ſplendore dell'inſigne Ordine Agoſtiniano: ma in erudita, e propria Iſtoria nobilmente deſcriſſe Monſignor Angelo Rocca Sagriſta Apoſtolico, Prefetto delle Stampe Vaticane, Autore egli altreſi della ſua Angelica Biblioteca; concepita prima trà i Virtuoſi trattenimenti di queſta; partorita poi con i ſtenti di glorioſi ſudori, e col calore della ſua magnanima Carità à giouamento del Publico.

Siſto IV e V. Splēdidi Promotori della Biblioteca Vaticana

Pitture inſigne, che adornano la Bibliot. Vatic.

Riferiſce egli in quel ſuo erudito, & ingegnoſo Volume con nobili, & eleganti Iſcrizzioni, le Azzioni tutte ſegnalate di Siſto V. eſpreſſe nei lati, & in diuerſi proſpetti della Bibliote-

ca

ca di tutte le Lingue; i Concilij Ecumenici celebrati nell' Oriente, & Occidente; e tutto ciò, che serue di splendore, & ornamento à questo grand'Emporio delle venerabili antichità di Roma, e di tutto l'Vniuerso. A cui si vede aggiunta di moderno vna preziosissima Colonna d'Alabastro Orientale cauata nel Ponteficato d'Innocenzo X. dalle erudite, ed ancor sontuose ruine di Roma, oggetto d'inuidia anco nelle sue sepolte Viscere. Di Sisto IV. che fù così celebre Promotore di questa Celebrrima Biblioteca leggesi il decantato encomio abbracciante le segnalate azzioni di quell'insigne Pontefice.

Templa, Domum expositis, Vicos, Fora, Mænia, Pontes
Virgineam Triuij quod repararis Aquam.
Prisca licet Nautis, Statuas dare commoda Portus
Et Vaticanum cingere Sixte iugum;
Plus tamen Vrbs debet: nam quæ squalore iacebat,
Cernitur in celebri Biblioteca loco.

Bibliot. Palatina aggiunta alla Vaticana.

Aggiunse grande splendore a questa segnalatissima Biblioteca la gran quantità de' Libri tolti da Massimiliano Duca di Bauiera al Palatino del Reno da esso in gloriosissimo combattimento vinto; donando egli poi per Trofeo della sua magnanima pietà, e diuozione verso la Santa Sede Apostolica à Gregorio XV. quella copiosissima Libreria di numero, e valore immenso; degna appunto Appendice di questo gran Teatro: in cui vedesi la memoria eterna di così miracoloso auuenimento, e spoglio, e di così illustre Benefattore; nelle seguenti parole messe nel Frontispizio di ciascheduno di detti libri, del tenor seguente.

Sum de Biblioteca
Quam Heidelberga Capta
Spolium Fecit
Et Pontifici Maximo Gregorio XV.
Trophæum misit
Maxmilianus vtriusque Bauariæ Dux
Sac. Rom. Imperij Dapifer
Et Princeps Elector
Anno MDCXXIII.

I Volumi, e cose più gelose della medesima Biblioteca condotta a Roma da Leone Allazio primo Custode di questa Biblioteca Vaticana, sono tra l'altre, il Volume di vna Bibia antichissima Siriaca degli Euangeli in caratteri d'oro con co-

perte

perte d'Auorio intagliate espressiue dell'Istoria della Vita di Nostro Signore, l'Originale della Cronica di Mariano Scoto. Diuersi Santi Padri, Concilij, e Messali antichissimi; tra quali che si stima contenere il Rito Gelasiano, & vn Inuolto in Pergameno, nel quale è miniata la Istoria di Giosuè alla Greca. Si come vn Virgilio di Lettere quadrate Romane antichissime.

Cose me morabite della Bibliot. Palatina.

Ella è questa Vaticana collocata nel Palazzo Apostolico in Beluedere nel braccio, che trauersa il grand'Atrio, doue si soleuano fare i spettacoli, & è senza dubbio la più famosa, che sia per auuentura nel Mondo, copiosa di Codici Manoscritti preziosissimi, & antichissimi in tutte le materie: di varie Bibbie Ebraiche, Siriache, Arabiche, Armene; vna Greca, della Versione de i Settanta in Caratteri maiuscoli in foglio quadrato circa il terzo Secolo, & altre latine scritte nel tempo di Carlo Magno, anco: prima; gli Atti degli Apostoli di Greco carattere; di oro elegantissimo mandati in dono dalla Regina di Cipro ad Innocenzo VIII. già adornati di coperte d'oro, e di Gemme, quali furono spogliati da i Soldati di Borbone nell'anno funesto 1527. in cui li detti Soldati, come asserisce lo Spondano, spogliarono molti preziosi Volumi de'i loro ornamenti d'argento, d'oro, e di preziose Gemme. Vn belissimo Martirologio di sei Mesi con l'Istorie miniate di vaghissima pittura per quel che portaua il tempo nel quale fu scritto, che fu sotto il Regno di Basilio Macellone di ordine del quale fù composto, e dipinto vn Lezzionario di Epistole, & Euangeli in Greco in carattere maiuscolo coperto di Figure di argento circa l'anno 900. Tutti SS. Padri, & altri Libri Sagri antichissimi. Gli Atti de' Santi Martiri in Pergameno tolti dall'Archiuio, come asserisce il Baronio, di S. Maria della Rotonda: di Tutti gli Originali dell'Istoria Ecclesiastica del medesimo Cardinale Baronio: & alcune postille di S. Tomaso d'Aquino, e molte lettere di S. Carlo. Due belissimi Messali miniati da D. Giulio Clouio. Vna Biblia Poligotta della Stampa d'Anuersa impressa sopra sottilissime Pelli di Vitello. donate da Filippo II. tra i Libri stampati ve ne sono molti, postilati con note eruditissime di varij huomini illustri, come di Poliziano, di Marcello II. di Filelfo, del Bandini sopra i SS. PP. di Latino Latini, e di Fuluio Orsini: & altri huomini dottissimi. Due Tomi d'vn Omiliario antichissimo in lettera quadrata. Tutti li Manoscritti preziosi, e i Libri rari di Fuluio Orsino. Moltissimi Originali d'Huomini insigni; cioè

Cose me morabile Bibliot. Sacra.

cioè del Petrarcha, del Sipontino, del Sirleto, del Bembo, e d'altri di quel Secolo. La Sede della Statua di S. Ippolito Vescouo di Porto, nella quale sta scritto il Ciclo Pasquale, e Calendario da esso fatto sotto li Quartodecimani con l'Indice di tutte l'Opere del medesimo S. Martire. E dirimpetto ad essa vn'antica Satua d'Aristide, famoso, per le sue Orazioni, e specialmente per l' Encomio della Città di Roma.

Delle profane antichità vi sono due Virgilij in membrane sopra à mille, e due cento anni in forma quadrata con immagini miniate, che rappresentano le azioni de' Troiani, e Latini, e li loro antichissimi costumi l'vno de' quali fù di Bernardo Bembo, e poi di Fuluio Orsini. Due Terenzij in foglio quadrato: in vno ui è il suo Ritratto, & ad ogni principio di Commedia, l'Abaco con le Maschere, & i Stromenti de' Comici, & Attori: Si come ad ogni Atto, e Scena le Figure delle Rapresentazioni degl'Istrioni; l'altro è in quarto quadrato chiamato dal Poliziano *Antiquissima Antiquitatis Reliquia* che era di Bernardo Bembo, e poi di Fuluio Orsini stampato con molte industrie del Faerno, e del Mureto, e finalmente molti Libri elegantemente stampati sopra le Pergamene.

Cose memorabili profane della Bibliot. Vatic.

Della celebre Biblioteca, che fù de i Duchi d'Vrbino aggiunta da Alessandro VII. come vna preziosa Appendice alla Vaticana sono memorabili li copiosi Manoscritti Greci, e Latini; Vna Bibia col Massora di smisurata grandezza scritta con isquisita diligenza. I morali di S. Gregorio in Pergameno, & il Polibio trasmesso in Parigi quando si stampò, come narra il Casaubono. E cou molti belissimi Libri di eleganti ssime miniature, e tra questi vn Breuiaro che fù di Mattia Coruino Rè di Vngheria. Le Vite de i Duchi d'Vrbino; & vn rarissimo Libro dell'Istoria de gli Animali.

Cose memorabili della Bibliot. Vrbinate aggiunta alla Vat.

Alla medesima Biblioteca Vaticana e congiunto l'Archiuio, ouer Tabulario, in cui in ampie stanze si coseruano con molta diligenza, e gelosia, da vn Custode, ò Archiuista à ciò deputato le Scritture, Diplomi, e Registri de' Pontefici con buon ordine, e quelli della Camera Apostolica di molti Secoli con hauerui il B. Pio V. fatti trasportare da Auignione molti Volumi di Bolle, e Breui de Sommi Pontefici; ordinato, & accresciuto dal Contilori in tempo, che ne fù Custode. E quiui pure si costodiscono molti Volumi de' Decreti delle Visite Apostoliche; & altre materie spettanti alla Chiesa Romana di molta importanza, che non si ponno ne estrarre, nei prenderne Transunti se non con espressa facoltà de' Somm Pontefici.

Archiuio Vaticano e sue cose memorabili.

Aggiun-

Aggiunge molto splendore à questo Augusto Emporio di tutte le Scienze non solamente il numero de Ministri, Custodi, Scrittori & altri Operarij mantenuti con larghi stipendij, per conseruarui al publico commodo de' Forastieri, e concorrenti da tutte le Parti del Mondo, l'ordine de i Volumi per riporli ne loro luoghi, e Scancie elegantemente ornate; per allestirne i Registri, e regolamento de'copiosi Indicij per la politezza del sontuoso Edifizio, e per il cortese riceuimento, & amoreuole Assistenza alle Persone Letterate di straniere Nazioni, e linguaggi: l'essere il loro Capo, e primo mobile di questa gan Machina vn Cardinale di Santa Chiesa; col titoloin ogni tempo venerabile di Bibliotecario Apostolico.

Molti Offiziali gouernano la Bibliot. Vatia.

Trà gli altri Bibliotecarij, che onorarono, tolti dal Senato Apostolico, le Librerie Lateranensi, poi questa Vaticana col grido del lor nome, e con l'applauso à i lor talenti, furono tra gli antichi Gregorio II. Presidente prima della Libreria del Laterano, come narra l' Anastasio, il quale pur fù Cardinale, e per Antonomasia da questa carica, detto il Bibliotecario, e tra i moderni Girolamo Cardinale Aleandro Arciuescouo di Brindesi di eccellente ingegno, e letteratura. Marcello Ceruino da Montepulciano, huomo di molte lettere, e pietà, salito al Ponteficato col nome di Marcello II. Roberto de' Nobili Cardinale, chiamato per la sublimità de suoi talenti in età di 14. anni il miracolo de'suoi tempi, e per la sua somma pietà, & innocenza de'costumi, l'Angelo del Sacro Colleggio. Guglielmo Sirleto, Cardinale granletterato, e possessore di sette lingue, e nelle quali tutte parlaua con ugual erudizione, e franchezza; di cui fù famosa la Libreria, venduta poi per la maggior parte à Marco Antonio Colonna, per 14. mila scudi. Cesare Cardinal Baronio, le cui gloriose, & essemplarissime azzioni con l'immense fatiche della sua Istoria Ecclesiastica lo rendono famoso à tutt'i secoli. Il Cardinal Lauria benemerito della Sede Apostolica, per le molte cariche Ecclesiastiche, e per i diuersi Volumi dati alle Stampe notissimo nella Chiesa. Et hora con pari gloria della Republica Letteraria Ecclesiastica, felicemente le presiede Girolamo Cardinal Casanatta amatore, Promotore de Virtuosi, e Mercenate de'Letterati, à quali serue d'oracolo, d'indrizzo, e di sostegno, sotto cui cresce con vanteggiosi progressi.

Bibliotecarij della Sede Apostolica Cardinali più celebri.

Diedero altri alla mdesima Biblioteca non poco lustro diuersi altri Letterati, che militarono à i nobili, e liberali stipendij di questo grand'Erario di Sapienza: e tra gl'altri ne

Altri Letterati celebri vsciti dalla Vatic.

tempi più antichi Bartolomeo Platina Scrittore Apostolico, famigliare di Sisto IV, da cui nella prima erezzione fù creato primo Presidente di questa Biblioteca, huomo di gran capacità, & ingegno. E nel nostro secolo Leone Allatio peritissimo della Lingua Greca, e dell'erudizione Sacra dell'Oriente, e di Nicolò Alemanni eruditissimo in ogni scenza, e di Luca Olstenio, di vasto ingegno, e talenti.

L'vltimo splendore, che habbia riceuuto questa ammirabile Biblioteca, egli è stato dall'Apostolica munificenza della San. mem. di Alessandro VIII. il quale dopo d'hauerla ampliata nobilmente di Fabrica, e di sontuosi Armarij; fatto l'acquisto della preziosissima Libreria della Regina Cristina Alessandra di Suezia, delizia già di tutti li Letterati di Roma; donò alla medema Biblioteca duemila Volumi de' più rari, e pellegrini Manoscritti, tesoro incomparabile, e forse singolare in Europa: In memoria del cui segnalato benefizio, e per testimonio di gratitudine al Letteratissimo Benefattore fu posto sul Frontispitio dell'amplazione, per cui fù chiamata dal nome del medemo Alessandro Fondatore (allusiuo altresì à quello della Regina Alessandrina) la seguente Iscrizione.

Volumi 2000. de' Manoscritti della Regina di Suezia donati da Alessandro VIII. alla Vaticana.

Alexander VIII. Ottobonus Venetus Pont. Max.
Mille Nongentos Conscriptos Codices ex ijs,
Quos Christina Alexandra Suecorum Regina
Vndique conquisierat selectos
Paucis quoque ex sua domestica Bibliotheca adiectis
Vaticanæ attribuit.
Regio Alexandrinæ nuncupatione propria Aula distinxit
Anno MDCLXXXX.

Lasciando la gloria alla famosa Libreria Ottobona alla Cancellaria dell'acquisto dell'insigne Biblioteca de' libri stampati della medema Regina, & altri pretiosi Manoscritti. Di questa Regia Biblioteca ricca di così rari tesori fù primo Bibliotecario in Roma Benedetto Millino versatissimo nelle più profonde erudizioni Sacre, e profane, Autore eruditissimo delle cose di Roma Antica, e Moderna. Sono questi preziosi Volumi manoscritti custoditi in vn lungo Vaso di fabrica, dentro Armarij chiusi, distribuiti dall'vno, e l'altro lato sotto diligentissima cura. Veggonsi d'ogn'intorno del vastissimo Teatro delineati con eccellenti Pitture, i Concilij Generali Orientali, & Occidentali, sotto le quali in separati Armarij con-

conseruansi li Volumi, e Manoscritti, che iui si trouano. Si come ne i pilastri di mezzo si veggono dipinti gl'Inuentor i di tutte le Lettere, e Lingue con i loro particolari Caratteri stranieri di tutte le Nazioni, con i loro proprij abiti antichissimi con le ripartite Iscrizzioni à ciascuno di essi: ciò che rende non solamente vaga la medema Biblioteca; ma insino le medeme pareti, erudite. Finalmente ciò, che la rende sopramodo segnalata, e singolare, è che la doue ogn'altra Libreria abbondando de'Scrittori di quel Paese, oue sono state racolte scarseggiano per lo più di quelli d'altre Nazioni; la Vaticana abbondantissima per altro delle cose d'Italia, e della Grecia col soprauenuto, & aggiunto tesoro delle due Librerie, cioè della Palatina nella Germania; e l'altro delle cose più preziose della Francia in quella della Regina di Suezia; viene ad essere copiosamente prouista di tutt'i Scrittori d'ogni professione, che in tutt'i Secoli fiorirono nelle sudette, & altre Nazioni, tanto, Sacri quanto Profani.

CAPO III.

Pontefizia Romana.
Della Sapienza.

NOn fù pensiero solamente magnanimo di Augusto, e di qualch'altro Cesare il congregare in Roma per benefizio publico copiosi Volumi di tutte le Professioni, Scenze, & Arti, così mecaniche, come liberali: peroche molti Sommi Pontefici con pari liberalità, e Prouidenza hanno con celebri Biblioteche ornata, e beneficata Roma di somigliante commoda magnificenza: come ne gl'vltimi nostri tempi ha fatto Alessandro VII. di genio, inclinazione, e talenti Letteratissimo.

Data dunque mano all'aplicazione della Fabrica dello Studio della Sapienza; che ancor rimaneua da un lato imperfetta, ordinò, & auertì, che si fabricasse vn Vaso capace commodo, e luminoso per ergerui vna publica, e douiziosa Biblioteca, per vso, & vtilità Vniuersale della Republica Letteraria, e Cristiana, il che felicemente riuscì, appoggiandone il gouerno al nobile Colleggio de'gli Auuocati Concistoriali; de'quali vno è il Bibliotecario perpetuo, assegnando

congrui stipendij à diuersi Mininistri posti alla cura; e custodia di così ampio Teatro de'Morti Letterati, e di così bell' ornamento di questo celeberrimo Ateneo Romano: intitolandola dal suo nome, Alessandrina.

E per dare à questa bell'Impresa spedito compimento, e tosto si riempisse di Libri d'ogni sorte; tra le altre sollecite spedizioni concesse trè segnalati Chirografi. Il primo acciò si trasferisse à questa la preziosa, e copiosissima Libreria di Francesco Maria vltimo Duca d'Vrbino, che lasciata haueua in Vrbania à i PP. Chierici Minori, che in Roma sono di S. Lorenzo in Lucina; & in ricompensa assegnò loro in questo publico Studio vna Lettura perpetua di Filosofia Morale. Il Secondo per trasferirui la copiosissima Libreria massimamente di Manoscritti, & altri eccellenti Volumi del P. Abbate D. Costantino Gaetano Monaco Benedettino di eccellente erudizione Ecclesiastica, il quale haueua fondato vn Collegio in Trasteuere, à cui per benefizio altresì publico vnita, seruiua di grand' ornamento, e commodo à quella parte della Città assai discosta dal Benefizio dell'altre. Col terzo Chirografo poi concesse, & ordinò, che tutti i Libri duplicati della Vaticana si trasportassero in questa sua Alessandrina: ciò che perauuentura fu esequito nell'vltimo Anno del suo Pontificato, cioè nel 1666. hauendo poco prima spedito la Bolla della Fondazione quasi che volesse terminar i suoi giorni nella maggior di quelle facende letterarie, alle quali per i suoi rari talenti, e per il suo buon genio, e per l'impiego erudito molti suoi anni, si era con publico applauso esercitato.

Fece molte Costituzioni, e Regole per il buon gouerno della medesima Biblioteca, accresciuta poi di Libri successiuamente dall'erudite industrie, e liberali contribuzioni de gli Auuocati Concistoriali, da quali si sceglie il Bibliotecario; e due Custodi si eleggono da essi, nominando egli stesso per primo Bibliotecario Monsignore Marco Antonio Buratti nella medesima Bolla: e per Custodi gli eruditi D. Carlo Magri Maltese: e D. Fausto Hairone Maronita; douendo questi essere Sacerdoti per hauer cura dell'elegante Chiesa di detto Studio: la cui Fabrica si come della Biblioteca medesima fù ingegnoso dissegno del Caualier Borrominio Lombardo: con obligo à i medesimi Custodi, che in tutt'i giorni, che s'apre lo Studio a commodo, e benefizio de'Studenti vi si celebri la S. Messa ciò che con pari pietà, e diligenza si osserua.

Fondazione, e Costituzioni della Libreria.

Deue questa quando si legge, e si fa Studio, stare aperta matti-

mattina, e sera, per tutto il tempo, che durano le Lezzioni, toltone il Giouedì, Domeniche, e Feste di precetto, ouero in occasione di publica allegrezza, ò mestizia, ò nella Creazione de'Papi, e de'i Cardinali. Quando non si legge sta aperta solamente per trè, o quattr'ore: sommistrandosi a i concorrenti alla Libreria i Libri con i commodi de Tauolini con grande pontualità, e cortesia. Stà questo bel Vaso eccellentemente prouisto di leganti Armarij, e Scanzie con le loro ben ordinate ramate, che le custodiscano, con copiosi, e ben regolati Registri, & Indici per commodo de'concorrenti.

Vso, & aprimento della Libreria Alessandrina.

A questo nobilissimo ornamento della Republica Letteraria, aggiunse Alessandro l'Horto de' Semplici à S. Pietro Montorio, ne quali come in preziosi Tesori, e Volumi della profonda Sapienza, e Scienza di Dio leggonsi à caratteri alti e Misteriosi gli arcani della sua adorabilissima Prouidenza, potendosi questi chiamare giustamente la fornitissima Libreria della gran Madre Natura esposta al corto sapere dell'Intelletto vmano. Di quest' Horto, e suoi eruditi, e felici trattenimenti ne i Mesi d'Estate, sotto nome di Accademia habbiamo poco addietro scritto, nel Trattato delle Accademie; potendosi altresi questa chiamare vna piccola Farmocopea, piena de gli Arcani dell'infinita Sapienza di Dio.

Horto de'Semplici istituito, & aggiunto alla Libreria da Alessandro VII.

E stata questa famosa Libreria dall'industria, e sollecitudine del medesimo Colleggio de'gli Auuocati Concistoriali, e da diuersi Letterati, ò Autori possessori de'Libri cresciuta, godendo di lasciar memorabile il loro nome in quest'ampio Teatro de Virtuosi: in cui si leggono Volumi Teologici, Ascetici; Filosofici, Morali, Canonisti, Fenomeni, Geografi, Cosmografi, Chorografi, Topografi, Annalisti, Cronisti, Istorici, Scritturali, Prouinciali, & Vrbani, Cronologici, Dialettici, Rettorici, Oratori, Poeti, Critici, & Antiquarij; accioche possono tutti sodisfarsi pienamente di tutte le desiderate notizie. Credesi arriuare il numero de' Libri di questa nobilissima Libreria sopra a Ventimila, crescendo sempre via più di antichi, e moderni Volumi.

CAPO IV.

Dell' Angelica A S. Agostino.

Genio memorabile de Romani de benefi care il Publico.

IL più nobile, e magnanimo Genio, ammirato anco dalle più straniere Nazioni, che loro spontanee si assoggettarono, de gli Antichi Romani, fù certamente non il solo *Fortia facere, & pati*; ma il generoso pensiero di giouare al publico; ciò che felicemente passò a i secoli Ecclesiastici con più fortunata emulazione; quegli esser incitamento di gloria del loro Nome nelle profane magnificenze de'loro Amfiteatri, Terme, Aquedotti, Cerchi, Portici, e smisurati Colossi, Obelischi, e Colonne, questi per risuegliamento di Pietà Cristiana, e di Legge Euangelica, nelle Basiliche, ne'Tempij; ne'Spedali; ne'publici ricoueri d'Infermi, di Pellegrini di Letterati, per onorare con virtuosi ossequij la gran Maestà del Signore Iddio.

Museo aggiunto alla Libreria Angelica

Angelo Rocca Sagrista Pontifizio dell' Ordine di Sant' Agostino Vescouo di Tagaste diede l'essere, & il Nome à questa nobile, publica, e famosa Libreria, da esso con ingegnosa Economia, & industrie generose, con grandi fatiche, e sudori raccolta, & arricchita non solamente di copiosissimi Libri in ogni sorte di Professione, e Scenze procurati da ogni parte del Mondo; ma ornato d vn Museo, in cui per onorare il nome de'Virtuosi benemeriti della Republica Letteraria, vi pose i Ritratti de gli huomini più illustri. Col suo nome diede il nobil Titolo à questo suo eroico, e benefico Parto: col suo Cognome illustrò la ciuil Terra di Rocca Contrada nella Diocesi di Camerino nella Marca, sua Patria: con la sua Vacazione alla Vita Religiosa, in cui fece profitto, nobilitò la medesima Città: con i suoi talenti, e dottrina risueglió applauso al suo merito nell'Vniuersità di Perugia, di Padoua, e di Roma, col suo Sagro Magistero si fece molti Letterati Alunni: con la sua facondia, & eloquenza Apostolica trasse molti all'ammirazione del suo Zelo, e molti alla mutazione della Vita: con il suo cotinuo impiego nelle lettere, vigilie, e sudori fè illustrare le Stampe: con la sua accuratezza, e grande Sperienza de' Sacri Volumi fù da

Encomij al Fondatore della Libreria Angelica.

Si-

Sisto V. fatto Prefetto, Correttore, e Promotore delle impressioni Vaticane della Biblia, de'Concilij, e de Santi PP. da esso con esatte, & eruditissime Osseruazioni nobilitati; e con la sua virtuosa frugalità, beneficò con animo douizioso (ciò che appena hauerebbero potuto fare i più ricchi Principi) tutte le Nazioni del Mondo, alle quali, e con i cui linguaggi stà di continuo aperta questa nobilissima Libreria piena di tanti Letterati Morti, che istruiscono i Viui Virtuosi. E perciò sop ra la Porta di essa vi pose questo Laconico Greco Inuito.

ΤΟΙΣ ΒΟΥΛΟΜΕΝΟΙΣ, cioè

volentibus.

L'Elogio, ouero Iscrizione posta à perpetua memoria in marmo accanto la Porta della medesima Libreria esprime con muta fauella le Condizioni, il fine, e l' Istituto del lodatissimo Fondatore.

Angelus Rocca Camers
Ordinis Fratr. S. Augustini Alumnus
Et Apostolici Sacrarij Præfectus
Bibliotecam
Omni Artium, & Scientiarum genere refertissimam
Virorum item illustrium Iconibus ad viuum expressis
Ornatam
Longo temporum spatio
Magnoque labore, ac sumptu comparatam
Cænobio S. Augustini Vrbis, Studiosorumque omnium
Non solum Religiosoru m
Sed et iam Clericorum, ac Laicorum commoditati
Dat, Dicat, Donat.
Vt animi grati Pietatem erga Familiam Augustinianam
Parentem, Altricem suam
Et erga litteratos, litterarumque Amatores propensionem
Viuis, Posterisque patefaciat
Annno Salutis MDCIV.

Morì in Roma li 7. Aprile 1620. sepolto in S. Agostino d'età 75. anni

Fu questa B ib lioteca di tutte le letterarie Discipline arrichita con lo Studio di Monsignor Luca Olstenio Custode della Vaticana con Libri eletti d'impressioni, e di Autori di

di Sagra, e profana erudizione Lorenzo Pignorio nelle sue Epististole la 40. la chiama, *Refertam Libris ad miracum optimis*

Iser. Ital n. 26.

Cose memorabili di questa Libreria Angelica.

Tra le molte cose singolari, e notabili osseruate ancora dal Padre Mobillon, sono; vn Manscritto continente le Opere di San Leone, & vn Antichissimo Antifonario Gregoriano di miglior carattere. E tra le cose moderne vi sono in diuersi Tomi tutti gli Atti autentici della Congregazione *de Auxilijs* fatti in quelle grauissime, e lunghe controuersie sotto Clemante Ottauo, e Paolo Quinto.

Il motiuo, che indusse questo dottissimo Prelato à questa nobilissima Fondazione fù di dar campo, & aiuto à tutti gli Amanti delle lettere, che vengono à Roma d'ogni sorte, e condizione di Persone, come à Patria comune, i quali priui del commodo de i Libri non possono coltiuare i loro talenti; riuscendo la Vaticana per la sua distanza difficile; e le priuate Librerie (non essendo all'hora ancor aperta quella della Sapienza) di accesso malageuole per mancanza d'introduzione, & altri rispetti ciuili; volle egli sodisfare con questa magnanima, e caritateuol Prouidenza al publico bisogno. È gouernata questa da vn Padre Bibliotecario (che hora è il P. Maestro Giuseppe Sabbatino, che pienamente riempie per la sua cortesississima letteratura il nobil Nicchio) con vn Custode del medesimo Ordine con prouisione lasciata dal liberalissimo Fondatore, Angelo di Luce, per disgombrare le tenere dell'Ignoranza.

Nè sia perciò merauiglia, se riesce à molti Forastieri tanto amabile, e gioconda la stanza, & abitazione di Roma dopo che ne hanno anco per breue tempo gustato l'erudito commercio; le ammirabili Magnificenze, le grandezze varie, e curiose; e la magnanima Pietà, e Prouidenza alla Pouertà degl'Ingegni più solleuati, onde direbbe con più ragione hora, che del suo tempo quelle sue memorabili parole di Roma, Cassiodoro, poste appunto in prospetto nel vago Museo accanto a questa nobilissima Biblioteca.

Piaculi genus est
Absentem sibi Romam diutuis facere
Qui in ea possunt
Constitutis Laribus habitare.
Cassiod: Var. lect. cap. 22.

CA-

CAPO V.

Della Barberina Alle Quattro Fontane.

QVantunque sia Roma stessa per ogni parte vna curiosissima Galleria, & vn gran Volume esposto alla vista vniuersale di tutt'il Mondo di memorie segnalate, di vasti Testimonij dell'vmane grandezze, e cadute d'eloquenti auuanzi di ruine; di eruditi precipizij parlanti ancor col linguaggio della Romana fauella, di Antri, di Cauerne, e di Nidi delle fuggite felicità dell'Imperio Romano, e di ricouerri infelici della perduta magnificenza di questa gran Metropoli dell'Vniuerso; hor con fortunatissimo compenso, e cambio Reggia gloriosa della Religione Cattolica, con Riti diuersi di gouerno, di Pietà, di Giustizia, di grandezza Apostolica, e di Euangelica Santità; Hanno nulladimeno esposte al publico genio, e commodo de'Virtuosi per istituto magnanimo de'Prencipi Letterati Ecclesiastici, e Secolari; per argomento, e Trofeo irrefragabile della Romana cortesia, e generosità, varie nobilissime Biblioteche, spauenti dell'Ignoranza, risuegliamenti potentissimi delle Virtù, e degli Ingegni. E spicca tra l'altre dopo la Vaticana, l'ampijssima Barberina, di cui dice il Bellorio, non v'hà simile in Europa.

Roma vna Galleria, e gran Volume d'antichità

La prima dunque per dignità, per grandezza, per l'infinito popolo di Libri congregati in vn lungo Pontificato di Vrbano VIII. dalle generose, e letterarie industrie del Cardinale Francesco Barberino liberalissimo Mecenate de'Letterati, ella è senza dubbio questa: Oue in vastissimo Teatro, e Stanze stà raccolto in sontuosi Armarij di rarissimi, e Pellegrini Manoscritti, e stampati Volumi, quanto hanno saputo scriuere, tradurre, compilare, specolare, studiare, e dar alle stampe i più famosi, e classici Autori, Greci, e Latini; (oltre i Sagri Codici del Nuouo, e Vecchio Testamento in tutti gli Idiomi, e stampe più corrette) Tutt'i Sagri Interpreti, e SS. Padri Greci pure, e Latini, Teologi, Scolastici, Mistici, Cntrouersisti, Morali, Filosofi naturali, Politici, Economici, Mitologici, Medici, Teorici, Prattici,

Libri d'ogni Arte, e Scienza nella Bibl. Barberina.

Chirurgi, Empirici, Mattemateci, Geometri, Astronomi, Musici, Aritmetici, Architetti, Optici, Cattoplici, Fenomeni, Geometri, Cosmografi, Corografi, Topografi, Annalisti, Cronisti, Istorici, Scrittori, Prouinciali, Vrbani, Cronologici. Indi li Dialettici, Rettorici, Oratori, Critici Antiquarij, e Poeti con Indici copiosissimi: Oue in vn douiziosissimo Museo da inuitare per la celebrità, e singolarità ogni vasto, ameno, e curioso Ingegno può sodisfarsi pienamente d'ogni più desiderata notizia: al cui fine si mantiene vn Bibliotecario, interprete della cortesia, vmanità, e desiderio di giouare al publico con le magnificenze priuate, de i Prencipi di questa ampijssima Casa.

Museo aggiunto alla Libreria Barberina.

Tomo intiero stampato de' Libri di questa Libreria.

Vedesi per compimento di questa famosissima Libreria il Gazofilazio curioso di varia serie di Medaglie antiche, Gemme, Intagli, Camei, Statue, Metalli, con altre cose mirabili, trà le quali è il Bacchetto di marmo, il Vaso di Cameo di smalto figurato con i natali di Alessandro Magno. Il Museo delle cose naturali, e peregrine. Et accioche fosse publico l'applauso à così segnalate magnificenze, vedesi il tutto diligentemente registrato nel grosso volume intitolato con onorifico frontispizio *Ædes Barberinæ*, alla cui ampia, e faconda descrizzione si rimettiamo.

CAPO VI.

Delle Penitenziarie Apostoliche Di S. Pietro, di S. Giouanni Laterano, e di S. Maria Maggiore.

Prouidēza de Papi ad ogni sorte di Nazioni.

QVanto sia sempre stata la sollecitudine Apostolica de' Sommi Pontefici, e la loro paterna Prouidenza nel giouare alle Anime, e di trarre da gli artigli, & insidie del Leone e da i Lupi Infernali alla Greggia di Cristo le Pecore tutte del suo Ouile, e massimamente quelle, che vengono à questa Santa Città, o per arrichirsi nelle douizie, tesori spirituali dell'Indulgenze, o diuoti: oricrearsi nelle amene grandezze di Roma, o Gentile ne suoi auanzi, rouinosi; o Cristiana, curiosi per vomitare gli antichi veleni delle colpe, penitenti; o per consolarsi nel vedere la faccia, & vdire la Voce del Supremo

premo Pastore, Fedeli; o per professare i loro ossequij alla gran Madre la Santa Chiesa, Figliuolij abbastanza l'attestano tanti generosi Testimonij di Ospedali, di Ricoueri publici, e di Santissime Fondazioni per benifizio vniuersale di tutto il Mondo, à cui serue Roma di Madre, sicome il Vicario di Cristo, di Padre Vniuersale.

Ma accioche in questo vastissimo Emporio della Cristiana Religione si parlasse, e si lodasse Dio in tutt'i linguaggi; prouiddero, che nelle trè più celebri, e più frequenti Basiliche vi fossero Maestri, e Direttori di Spirito, e delle Coscienze di tutte le Nazioni. Onde fu di bisogno, che in tutti, e trè i Colleggi delle sudette tre Penitenzierie vi fossero commode, e ben fornite Librerie di Volumi di tutte le lingue, & Idiomi, ed ogni materia legale. Di questa sorte ella è appunto quella de PP. Penitenzieri della Compagnia di Giesù nel loro Colleggio in Borgo, istrutta di copiosi, e ben tenuti Volumi massimamente di cose spettanti al loro Sagro, graue Ministero, la quale per loro industria tuttauia crescendo, rendesi molto nobile, e cospiena; in numero sopra quattro mila.

Al Colleggio della Penitenzieria à San Pietro.

Se non così copiosa, almeno commodamente prouista de'Volumi di tutte le ilingue, e materie per il loro grauissimo esercizio ella è quela copiosissima Libreria del Colleggio de'Penitenzieri de'PP. Francescani Minori Osseruanti à San Giouanni Laterano; non vi mancando cosa, o Trattato Morale, & Ascetico, che possa giouare per guidare le Anime.

Di San Gio. Laterano.

Ne cede punto alle sudette Librerie quella del Colleggio de' Penitenzieri della Basilica di Santa Maria Maggiore; rinuouato di magnifica Fabrica; à cui diede grand'accrescimento la nobile, copiosa, e ben fornita Libreria lasciata dal P. Maestro Gregorio Scarinci Domenicano, dalla cui Religione si gouerna questo Colleggio; Religioso di gran dottrina, erudizione, e Virtù; piena di Volumi d'ogni materia, e Studio Sacro, e Morale, seruendole per compimento molti Autori in ogni sorte di Lettere vmane, e sacre, di profane erudizioni, sino al numero di trè mila Volumi.

S. Maria Maggiore.

CAPO VII.

Della Pamfiliana A Piazza Nauona.

Libreria Pamfilia. na, fabricata sopra i Ridotti della Plebe licenziosa di Roma.

SOpra i gran Voltoni, che già seruirono di profani Ridotti nel Foro Angonale alla Plebe lasciua di Roma non solamente con felecissimo cambio si è alzato dalla Magnificenza d'Innocenzo X. il sontuosissimo Tempio alla grand'Amazone Cristiana, e Trofeo della Romana Pudicizia, e Fortezza l'inuittissima S. Agnese; ma si è aperto vn delizioso Teatro alla Sapienza, alla Pietà, à i Letterati, con la fondazione d'vna copiosissima Biblioteca, nel centro appunto, e nel sito più ameno della Città; acciò seruisse di continuo inuito à i Studiosi, de' quali abbonda Roma; à raccogliere da questa amplissimo Giardino fiori, e frutti di benedizioni per gloria della splendidezza, e Zelo generoso della nobilissima Casa Pamfilia di giouare al Publico.

Fontana, e Guglia merauigliosa di Piazza Nauona, serue di Libro e stupore, i riguardanti.

Stà questa elegantissima Biblioteca, di Vaso ampio, ornato, e spazioso in bel prospetto della superbissima Fontana di Piazza Nauona, miracolo dell' Arte, e della Natura; oue nel medesimo tempo i Virtuosi godono de' letterarij Trattenimenti per pascolo nobile dell'Intelletto, e si pasce l'occhio di quel amirabil sgorgo di Fiumi, e vagezza della Scoltura rappresentante le quattro parti del Mondo. Anzi della misteriosa Guglia opposta può ageuolmente valersi come d'vn Libro di marmo, in cui vi si trattenga l'Ingegno per contemplare, & interpretare i reconditi misteri de' Gierolifici Egizzij.

Libri, e Mãoscritti di Clemẽteviij.

Lib. del Card. Pãfilio, o d'Innoc. X.

Contiene questa nobilissima Libreria in proporzionati, e commodi di Armarij artifiziosamente ordinati vn gran numero di Libri scelti, e di peregrine legature, arrichita de' Libri di Clemente VIII., ed in più luoghi da quel dottissimo Pontefice postillati, con sauijssime, e profonde osseruazioni con moltissimi Codici di Manoscritti rari, e preziosi degli auuenimenti seguiti nel tempo del Pontificato di quel gran Papa. S'aggiunge tutt'i Libri del Cardinale Girolamo Pamfilij, che fù gran Leggista, delle cui materie legali abbonda segnalatamente forse sopra qualsiuoglia altra, questa cele-
bre

bre Libreria: à cui diede l'vltimo compimento di splendidezza letteraria, la ricca, e copiosa del suo Fondatore Innocenzo X. con tutt'i Manoscritti, Originali degli affari politici, & Ecclesiastici del Pontificato, rendendola in questa guisa più famosa con vna si preziosa supellittile, & eredità letteraria.

Non v'hà materia di Scienze, di cui non sia ben fornita di migliori Scrittori, Istorici, Teologi, Filosofi, Mattematici, Astronomi, Geometri, Geografi, di Legge, di Medicina, di cose naturali, e di tutte le Arti, e Professioni liberali, e Meccaniche, di Canoni, e di SS. Padri, alcuni de quali studiati da S. Filippo Neri trouansi postillati di sua mano. Di Codici Manoscritti vi sono in gran quantità; onde possa sodisfarsi ogni ameno, & erudito intelletto; perche s'auueri quel di Giusto Lipsio, esser le Biblioteche, *Studiosa ingeniorum luxuria*; Qui pnre si conseruano gli Atti, e Processi Originali di S. Ignazio Loiola fatti per la di cui Canonizzazione. Et in alcune scanzie più riseruate si custodiscono diuersi Libri di Ritratti di gran Prencipi, & altri Dissegni di Miniature eccellenti. Qui pure si veggono diuersi Codici di molti secoli conseruati a dispetto del Tempo. Vi è destinato vn continuo Custode, soggetto per lo più d'vniuersale intelligenza, e cognizione nelle Lettere.

Lib. de' SS. Padri postillati da S. Filipo Neri.

Dell'Eminentisimo Benedetto Cardinal Pamfilio.

Fiorisce altresì di splendore, e di gran commodo la copiosissima Libreria del Sig. Card. Benedetto Pamfilio Arciprete di S. Maria Maggiore proporzionato pascolo, e delizie e trattenimento di questo solleuatissimo Ingegno, versatissimo in tutte le Scienze, delle quali ne fà attentissima professione. Qui si trouano raccolti Libri di tutte le materie, e di esi i più rinomati Scrittori. Et accioche meglio sodisfacesse al suo nobisimo genio dell'Erudizione, fece con singolar accorgimento acquisto della vaga, e nobile Libreria di Ottauio Falconieri ingegno celebratisimo nella Corte, e perciò caro ad Alessandro VII. il quale con isquisite industrie l'haueua raccolta dalle più rinomate Librerie di Olanda, della Fiandra, della Germania, e d'Inghilterra; dilettandosi sopramodo de Libri di Sacra, e profana erudizione, nel che haueua coltiuato il suo studio. Rimane perciò questa per segnalato, e raro ornamento della presente cospicua, e fecondisima Libreria, che

Lib. del Card. Benedetto Pamfilio

Lib. quiui di Ottauio Falconieri d'Erudizione esquesite.

che serue appunto à questo dottissimo Porporato per coltiuare la nobiltà del suo Ingegno.

CAPO VIII:

Della Chigiana A Piazza Colonna.

NOn contento per istinto d'animo generoso, e letterario d'hauer Alessandro VII. fondato a publico benefizio, e commodo la magnifica Biblioteca dentro lo Studio della Sapienza, chiamata, come si è detto, dal suo nome, Alessandrina; vn'altra poco meno splendida, e sontuosa; si fece con grandi industrie, e spesa nel Palazzo del Precipe D. Agostino Chigi à Piazza Colonna, dalla cui ampia, e bene intesa Fabrica, ben si può raccogliere, essendo da ogni parte ripiena, e potendosi per eleganti, & ingegnose Scale Segrete, e Ringhiere salire à valersene; quanta sia la copia de'Manoscritti-Volumi in ogni sorte di Professione, Scienze, & Arti, con esquisite per lo più legature, in modo, che è nel numero de' Libri, e nella rarità de gli Autori; e nella singolarità de Manoscritti, massimamente spettanti alle materie Ecclesiastiche, e del gouerno della Chiesa passate per le mani di quel saggio, & eloquente Pontefice, e d'altri Antecessori, e per la polizia, con cui vien tenuta; e per la singolar cortesia, con cui vien esposta, con vn Bibliotecario à ciò destinato con assegnata prouisione, può giustmente paragonarsi alle più celebri di Roma. E ciò che dà il compimento à cosi nobil Libreria, e risueglia la curiosità delle persone erudite, e letterarie, è, oltre gli altri pregi di Statue, e Pitture, è vn nobile Studio di Medaglie, Medaglioni antichi di molta rarità.

Costruzzione eleggante del Vaso & altri commodi di questa Bibl.

Trà le altre cose segnalate in essa, sono diuersi preziosi Manoscritti altri tutti di mano del medesimo Alessandro VII. in diuerse materie; altri da esso con erudite osseruazioni postillati. Varij Istromenti autentici sopra diuersi affari, che ben dimostrano la grande attenzione, & amore alle lettere di quel Pontefice. Euui vn Diaro pure autentico, e curioso, delle cose fatte da Sisto V. auuanti il suo Pontificato. Molti Volumi di lettere di Alessandro ne suoi gouerni, e Nunziature e molti spettanti al Istoria Gianseniana. Rarissimo pure, & insigne

gne vn Codice Greco di ſopra ottocent'anni, che contiene i quattro Profeti Maggiori; & vn breue Commentario ſopra il ſogno di Nabuccdonoſor, compoſto da S. Ippolito Veſcouo di Porto, di cui fa menzione Euſebio, e dopo di eſſo San Girolamo: e pare, come oſſerua il P. Mabillon, che ſia ſtato cauato dall'Heſapli d'Origene: di cui vn ſimile ſtà nella Vaticana. Vn Codice Latino, vno trà i molti, che contiene gli Atti del Concilio Calcedonenſe, emendati da gli originali Latini, e Greci da Ruſtico. E di più vi è il Concilio Romano ſotto Martino; & il Concilio Seſto Vniuerſale. La Bibbia famoſa Polyglotta ſtampata in Parigi, e nobilmente legata.

Coſe più ſegnalate di queſta Lib.

Aggiunge grande ſplendore, e ſplendidezza à queſta Libreria, Palazzo, e Famiglia, l'accreſcimento della celebre Biblioteca del Cardinale Flauio Chigi di chiara memmoria, fornita d'Autori d'ogni ſtudio di Lettere, e ſcelta delle migliori impreſſioni, col Muſeo delle curioſità naturali, peregrine, & antiche; degne dell'erudita curioſità de Virtuoſi vaghi delle più rare notizie della venerabile antichità.

Lib. e Muſeo del Card. Chigi.

CAPO IX.

Dell' Ottobona Alla Cancellaria.

FV già celebre eziandio auanti il Pontificato col nome di Aleſſandro VIII. la Libreria del Cardinale Pietro Ottobono, che fù già vn oracolo di Giuriſprudenzza, e in publica opinione, e grido di Perſonaggio ſauio, accorto, di profonda letteratura, e cognizione de gli affari di tutto il Mondo, a cui per la ſua vaſta capacità, e giudizio erano facili tutti li negozi publici, e priuati più ardui, e noti tutti li più famoſi Scrittori, indefeſſo nello ſtudio, e ſempre in continuo eſercizio del ſuo perſpicaciſſimo intelletto, limpido, chiaro, & aperto, dotato di perfettiſſima memoria, in cui regiſtrato teneua quanto di ſcientifico appreſo hauea ne'ſuoi copioſiſſimi Volumi da eſſo medeſimo in più luoghi poſtillati, vdito, e conſultato da i più Sauij come vn Arca di Scenza, & vn Fonte di Dottrina. Aggiunſero à queſta gran copia di Libri ſcelti grand'ornamenot i Repertorij Orginali del famoſo Auuocato

Prerogatiue del Card. Pietro Ottob. che fù Aleſſandro. viij.

Ercole Ronconi, lasciati per Testamento al medesimo Cardinale Daua à questa altresi splendore vno Studio di Medaglie, e d'altre amene Curiosità.

Giunto al supremo grado del Pontificato il celebratissimo Possessore accrebbe gran felicità à questa Libreria, cresciuta à dismisura di Libri stampati, e Manoscritti, e per la fama di chi già in minor fortuna li possedette; e con ingegno, industrie, e generosi dispendij li trassero dui più rinomate Ingegni de'Secoli passati, e presente. Quanto à i Codici Manoscritti in numero di trè mila, basta il referire, esser vsciti dalla gran Libreria Altempsiana famosa per tutte le Accademie d'Europa, vsciti parimente in gran parte dallo Studio del gran Cardinal Sirleto splendidissimo ornamento della Chiesa; di cui per grande Elogio fù detto; Che non poteua ageuolmente giudicarsi se fosse più dotto, o più santo, tanto spiccaua in esso la profondità della Dottrina, e mirabilmente la santità de' costumi. Alcuni di tanta stima de' Codici Altempsiani; che con essi si confrontarono i Volumi de'Concilij Generali stampati da Sisto V. pieni di gloriose memorie della Venerabile antichità; come si riferisce nel principio dell'Opera. Con vna versione del Pentateuco, e di parte del Libro de' Numeri, scritta da Domenico Prete; la qual si giudica per la qualità del Carattere essere Opera del Nono Secolo Cristiano.

Manoscritti memorabili della Bibl. Altẽsiana venuti nella Ottob.

Del medesimo Secolo credesi il Libro Sagramentale quiui di S. Gregorio il Magno, di cui è memorabile vna specie di Catalago, o Diptica per la commemoratione de Viui, e de'Morti riconoscendosi nientemeno dal nome di questi, che dalla qualità del Carattere, l'età delle Scritture di quel Secolo appunto. Vn Volume Greco scritto d'entrambi le facciate con caratteri neri, & in alcun luoghi dorati, e coloriti, che esprimono la Liturgia di San Basilio, quale oggidi costumano i Cattolici di quel Rito nell'Oriente, e molto vecchi d'età, e di pregio; si come ancora vn Codice in Pergameno, e in caratteri Greci quadrati, o maiuscoli; che contiene i Capitoli de' SS. Euangelij soliti leggersi nelle solennità di rara stima. Quiui pure conseruasi vn Processo de' Martiri del Melabar, scritto con stile di ferro sopra il papiro egizzio, vn antichissimo inuolto ò vogliam dir Volume della Messa di San Basilio in Greco.

Altri rari Codici Altẽpsiani, Manoscritti nella Bibl. Ottob

Ne solamente è douiziosa questa famosa Libreria de'Codici Manoscritti Altempsiani; ma di molti più altri aggiunti

ti

ti dalla San. memoria d'Alessandro VIII. il quale hauendo comprata la famosa Libreria di Cristina Regina di Suezia con i preziosi Manoscritti, che furono già di Petauio, di Bourdelot, quantunque donasse i più pregiati in numero di duemila alla Biblioteca Vaticana, preferendola, con magnanima munificenza alla sua particolare, e domestica, (ond'è che si vede nella medesima la nobil aggiunta, che porta il nome di Biblioteca Alessandrina) nulladimeno del residuo di quell'Insigne raccolta ne rese riguardeuole la sua domestica, che poi seruì, e serue di grandezza, e magnificenza à questa nobilissima Biblioteca Ottobona, trà i quali sono segnalati diuersi Volumi Originali scritti, e delineati d'Iscrizioni, e figure da Pirro Ligorio. Stefano de Vrbibus tutto ornato di Medaglie da Luca Olstenio. Con diuersi Disegni di Rafaele, di Giulio, di Polidoro, e d'altri accellenti Maestri. In cui serue di singolar estimazione, e memoria, che non solamente molti di questi Volnmi stampati sono postillati di mano del medesimo Alessandro; ma molti della Biblioteca della Regina, di mano di essa medesima lasciandosi in più luoghi fregiati li margini di molti suoi Codici de i Testimonij del suo viuace, e per sagacissimo ingeno: prontezza di spirito, e di maturo giudizio, con cui esprime intorno gli Autori li suoi sensi degni di particolar attenzione, sparsi per le sue Opere à guisa di gemme incastrate nell'oro.

Cristina Reg. di Suezia postilla cõ grand' Ingegno, e sopra le Opere di diuersi Autori.

Spiccano altresì à merauiglia i segnalati Volumi de' più celebri Dottori: e Giurisconsulti, come Bartolo, & altri de più insigni della sua età; del quale si veggono alcuni Consigli firmati col suo sigillo, e mano propria. Leggonsi molte Lettere originali del Bembo, e del Tasso con altre Rime, e Composizioni curiose di diuersi huomini illustri non publicate. Così le allegazioni, scritture di Monsignor Penia Dottore celebratissimo in molti Tomi di materie diuersi. Altri scritti se non originali; almeno di ugual fede, di altri huomini illusti. Come sono le antichità di Pirro Ligorio in 18. Tomi, ben ordinate per Alfabeto.

Volumi Originali di Bartoli, e di Penia quiui cõseruati.

Altre due insigni raccolte di rare notizie si custodiscono; cioè l'vna di molte, e varie illustri famiglie d'Italia, e di Roma. L'altro di varie, e curiose materie di sacra, e profana erudizione compillate con molto studio del Cauaglier Giaccouacci. Ma ciò che rende ancora singolarmente famosa questa gran Radunanza di ottimi Libri, sono le Tauole Idrografiche, e Topografe di varij Paesi, e spiaggie dell'Afri-

ca, e dell'America ingegnosamente delineate, e miniate dalla mano, & ingegno eccellente di Giouanni Vigboon, si per la rarità dell'opera, e si per la merauiglia del lauoro. Corrisponde perciò pienamente il numero copiosissimo de Volumi, la rara qualità de' preziosi Manoscritti; l'vnione, e l'ordine accurato delle materie; l'esquisita custodia, e disposizione delle stanze nella Cancellaria Apostolica, la cortesissima vmanità con cui si espone all'vso, e commodo de' Letterati; la magnifica memoria de Regij, e Pontifizij Personaggi, che l'adornano, e l'arrichiscono, alla ampiezza dell'animo generoso dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Ottoboni Viceecancelliere di S. Chiesa, magnanimo Possessore per l'vso publico; & alla Cura esattissima dell'Abbate Francesco Bianchino degno Custode compilatore, e Bibliotecario per le doti, che possiede di rari, & esquisiti talenti promulgati alla Republica Lettera. con le stampe, di questa insigie, e celeberrima Libreria.

Due famose ma morie, e singolari in questa Libreria.

CAPO X.

Dell' Altierana Al Giesù.

PVò ben dire à suo talento il Poeta, che dalle Aquile non nascono le Colombe, volendo alludere, che per lo più dal Sangue chiaro delle famiglie nobili non nascono ingegni vili, ne ottusi ma ben s' auuera, che da Personaggi illustri d'antico, & ingenuo nascimento ne' Secoli Cristiani sono deriuate Aquile insieme di Virtù generosa in nobile, e ciuili Imprese nell'Armi, e nelle lettere, e Colombe di Santità, & innocenza: come appunto della nobilissima Famiglia Altieri, la quale da i spiriti del suo Sangue Romano d'antichissimo retaggio ha date al mondo in ogni tempo Anime grandi, che hanno illustrate con le loro gloriose azzioni la patria, e con le sublimi lor dignità la Chiesa; e con la loro innocenza santificati li Chiostri.

Anic. Erit. in Pinacoth. tract. 2. in V. Marius.

Costumarono sempre i Nobili Romani di stabilir lo splendore delle loro Case con sontuosi Palazzi, nè quali per Trofei delle azzioni, e prodezze nell'armi, ò in seruizio della Republica, ò per eccelenza di lettere appendeuano alle mura ò l'Armi, e spoglie de Nemici, ò ne i più riguardeuoli prospetti

Mart. antiq. Rom. lib. 7. & alibi.

petti, Angoli, ò Nicchi le Statue, ò marmi d'antiche memorie de Maggiori. Ma fù sempre segnalato tesoro, e pregio delle famiglie le Librerie; come fonti delle vere glorie, e magnificenze delle Case, come fecero le Case d'Augusto, l'Ottauia, la Tiberiana, la Vulpia, la Traiana, la Capitolina.

Giouuan Battista Altieri de i Libri di Mario suo Zio, Teologo; Canonico della prebenda Teologale di San Pietro Autore del dotto Volume de Censuris, e di Rotilio, che fù gran Leggista, e per grantempo lodatissimo Auuocato de' Poueri; e di altri Antenati, quando passato per tutt' i gradi della Corte Romana, giunse di Vescouo di Todi alla Porpora Vaticana, manipolò, e stabilì vna copiosa, e nobile Libreria di materie legali, e de'migliori Autori in ogni studio di Lettere. Accresciuta poi con vn capacissimo Vaso, & eleganti Scanzie, per le quali con ingegnoso commodo si và per diuerse scale, e d'ogn'intorno si gira per ben ordinate Ringhiere. Alla medesima Libreria accresciuta in ben intesa e capace Vaso aggiunse splendore di gran copia di Libri, e Manoscritti, di varie, & esquisite materie nel tempo del Pontificato della San. memoria di Clemente X. vscito per la sua grande integrità, & innocenza di costumi da questa esemplarissima Casa, e salito con sua vmilissima ripugnanza, al Trono Vaticano, dal Cardinale Pietro Palucci Altieri Camerlengo di S. Chiesa; e la ridusse alla presente magnificenza, ordine, e sontuosità con l'Opera del dottissimo Carlo Cartari Auuocato Costoriale Archiuista di Castel S. Angelo, huomo illustre per singolare candor de'costumi, per profonda erudizione, e per sommo genio alle lettere, & à i Letterati: il quale fù il primo Bibliotecario di questa insigne, e nobilissima Libreria, aperta, quantunque di dominio priuato, con somma vmanità, e beneficenza ereditaria di questa chiarissima Casa, ad vso, e commodo de Letterati, in tutte le hore, e tempi. Degna da riferirsi ella è la Vita di Sisto V. fatta, scritta, e postillata di sua mano, che quiui si conserua, in cui osseruano le profonde, & adorabili disposizioni della diuina Prouidenza nell'esaltazione di quel gran Pontefice; e come si verifica, che *Ludit in orbe Terrarum*.

Personaggi illustri in lett. e pietà del la Casa Altieri.

CAPO XI.

Della Vallicellana Alla Chiesa Nuoua.

Paragone della Bibl. à i mari.

CON gran ragione chiamò Marco Varrone le Librerie Mari, ne i quali entrano tutti li sudori de' Virtuosi, ne mai, ne si diminuiscono, ne ridondano; ne come le minie de Monti, dalle quali: quànto più sene caua, tanto più impoueriscono: ò come i Magazzini, che contrarne le mercatanzie si diminuiscono: ò come gli Alberi, che lungamente fertili si sterilliscono inuecchiati: ò come gli Erarij, da quali in prenderne s'annichilliscano, peroche a guisa de Mare, che riempie le vene de' Monti, e queste con perpetuo stillicidio formano le Fonti, e i Fiumi; così queste con le fatiche di tanti Sauij fecondano gl'Ingegni, le lingue, e le penne de Letterati, perpetue dispensiere della sapienza: senza punto diminuirsi; e Poppe inesauste de' Morti, che mantengono i spiriti, e risuegliano il valor ne' Viui.

Occasione di questa celebre Bibl.

Ordinatissima copiosa, & oltremodo commoda al publico de' Letterati, e Virtuosi, massimamente Ecclesiastici per generosa cortesia de' PP. dell'Oratorio, ella è senza dubbio la Biblioteca Vallicellana, così detta dal nome di cui si chiamaua questo sito di Case, e Chiesa, per cagione del suo decliuo prima, che San Filipo Neri piantasse questa sua nobile Congregazione di tanto profitto à Roma, & alla Chiesa. Hebbe questa la sua origine con essa; peroche conoscendo San Filippo di quanta importanza fosse, che i suoi applicassero allo studio dell' Ecclesiastica, erudizione, per cooperare profitteuolmente alla salute dell'Anime, che fù l' vnico scopo del saggio Istitutore, die mano quantunque la sua Vmiltà Cristiana non permettesse, che fossero questi Studij strepitosi, li tenne però sempre in vigore destinando i suoi di Congregazione à varie vtilissime applicazioni. Onde Stanislao dottissimo Scrittore in vna sua lettera à Tomaso Galetti, che è la 48. stampata, ammirando l'vniuersal Dottrina, e profitto di quei Padri scriue: *Sed quid ego ista garrio, vbi Philippus, vbi Thaurusius, vbi Siluius, vbi Baronius, vbi Thomas, vbi reliqui illi*

illi serui audiunt, à quibus discere nil melius, quid ducere possint, quorum quisque vbi in Sacris Literis abditum, quid quaeritur, Thesaurus est.

Quindi per lor commodo diedesi principioad vna Libreria; alla cui custodia da principio trouasi, essere stato deputato Giouenale Ancina Discepolo di S. Filippo (che fu fatto per vbbidienza da Clemente VIII. Vescouo di Saluzzo, e morì in grande opinione di santità) Crebbe questa con il copioso accrescimento di Achille Stazio Portoghese, che morendo l'arrichì di molti, e preziosi Volumi; per cui grata memoria il Cardinale Baronio nelle sue notazioni al Martirologio Romano sotto i 12. Nouembre, parlando delle lettere funeste di San Martino Papa, e Martire dice *Habemus omnes in vetustissimo Codice nostra Bibliotheca, e dituri cum nostis Annalibus Ecclesiasticis, in quibus singulas describimus, sunt nobis quouis Thesauro chariores; vndè benè precamur digna Memoria Achillis Statis, qui legata nobis sua Biblioteca tàm insigna reliquit vetustatis monumenta.* Fece lo stesso Pietro Morino Torinese; e Vincenzo Bandalocchi Fiorentino Accresciuta poi notabilmente con la Libreria del Cardinale Siluio Antoniano celebratissimo Letterato; con i Libri raccolti dal Cardinale Baronio, così Manoscritti, come stampati da Antonio Galliano Artichilla. Da Fabiano Giustiniano, che fù Bibliotecario, poi Vescouo d'Aiace in Corsica. Da Giacomo Volponi da Adria, che lasciò vn Legato per mantenere, & accrescere la Libreria. Da Pietro Molina. Da Scipion de Rossi. Da Antonio Gallonio, e da Odorico Rinaldi. Oltre molti altri, che hanno resa celebre questa Libreria; non tanto per il numero de'Libri, quanto per la moltiplicità de'Manoscritti, e per la capacità, e vaghezza di così nobil Teatro, che la contiene.

Benefat. segnalati di questa Bibliot.

Venerabile, e singolare altresì è la memoria che si riserua iui della piccola Libreria, che in luogo separato, che già fù in vso manuale di San Filippo, in elegante, & ornata Scanzia vien custodita, degna d'vna diuota curiosità. Et acciochè alla medesima Biblioteca non le mancasse vn pregio singolare nel matariale stesso dell'Opra, l'artefice eccellente delle ben ordinate, gentili, e lauorate scanzie fù Taddeo Landi Fiorentino Fratello Laico della medesima Congregazione, di così approuata Virtù, che meritò, che la sua Vita fosse in sieme con quelle degli altri Compagni di S. Filippo vltimamente data in luce. Da questo dunque sì vago, commodo

Libreria particolare di S. Filippo di venerazione.

modo, e copioso Giardino ne colgono di continuo per l'esercizio del loro Istitituto e cibo, e fiori, e frutti per la coltura dell'Anime quei buoni, e feruenti Operarij à guisa d'Api sempre industriose col benefizio di qoesto lor grand'Alueare ne'lor frutuosi Sermoni cotidiani, & altri ministeri Ecclesiici consueti, Mele di spiritual dolcezze; e Cera per illuminare le menti de'Peccatori, & erranti nella via della Salute; vnico oggetto del Santo Istitutore.

Segnalati trà la gran turba de'Libri, e Manoscritti Originali, e Copie, in questa nobilissima Biblioteca riferiti con ispecial osseruazione dal P. Mobillon, sono i seguenti. Vn Codice Manoscritto antichissimo, che contiene gli Atti degli Apostoli; l'Epistole Canoniche con l'Apocalissi in caratteri quadrati: nel cui Prologo sopra gli Atti sono notabili le seguenti parole. *Nudam quidem sanare videns Historiam, & Lactantis Ecclesiæ Infantiam texere, sed si nouerimus Scriptorem eum Lucam esse Medicum; cuius laus est in Euangelio, animaduetremus pariter omnia illius verba animæ languentis esse Medicinam*, e questo Codice è di sopra mille anni. Vn Codice della Bibbia donato dallo Stazio, e dedicato dall'Alcuino à Carlo Magno. Vn Codice di Beda del Circolo Lunare, e delle sei Età del Mondo: con vn breue Martirologgio tratto dalle Fiamme dell'incendio della Biblioteca di Lione. *L'Ordo Romanus*, nel nono secolo. Vn Sacramentario Romano antichissimo sopra 1080. anni; con vn Hierologio di quel tempo. Vna Catena Greca sopra l' Euangelio di Giouanni di buona scrittura; e la Vita di S. Erasmo Martire scritta da Giouanni Soddiacono e Monaco di Monte Casino, che fù poi Gelasio II. Il Volume 18. che contiene l'antica Collazione del Cresconio.

Volumi singolari di questa Bibl.

Ne deue punto tralasciarsi, hauer recato grand'onore à questa celebre Libreria, e nobile Congregazione, & al Clero grand'ornamento, & aiuto le Opere segnalate vscite da diuersi soggetti, alleuati in questa ben regolata Accademia di Spirito Ecclesiastico, quali furono dopo il gran Cardinale Baronio, Paolo Aringhi, Antonio Gallonio, Giouanni Seuerano, Antonio Bosio, Cesare Spada, Giouanni Mansi, Francesco Marchesi, e Paolo Frigerio, e ciò, che fa crescere il godimento di così profiteuoli fatiche, e che secondo i zelanti dettami, & insegnamenti di S. Filippo sono per lo più tutte d'erudizione, & Istoria Ecclesiastica; che suol recare à chi li legge vna Santa, e Cristiana curiosità d'intendere i fatti gloriosi de'Martiri, e delle Anime grandi della Chiesa, che mirabil-

rabilmente risuegliano spiriti generosi alla Virtù, & animo grande, e forte per imitare quei magnanimi Eroi, il merito de' quali era cosi grande, che di essi *Dignus non erat Mundus*. E perciò soleua il Santo Sacerdote Filippo tutto intento à dar indrizzo alle Anime, consigliare, che non si leggessero altri Libri, che quelli, il Frotispizio de' quali incominciaua dalla lettera S. cioè de' SS. Padri, de SS. Martiri, e Confessori: e questi sono quei Volumi preziosi ne quali vi leggiamo con gran contento di spirito le verità Eterne; e le massime grandi dell'Euangelio, di che ben s'accorse quel Ingegno vasto, all'hora errante di S. Agostino dando in quel suo giudizioso Epifonema, *Surgunt indocti, & rapiunt Regnum Dei, & nos cum nostris Libris mergimur in profundo, & volutamur in Carne, & Sanguine*.

CAPO XII.

Della Borghesiana.

TRoppo di splendore mancato sarebbe alla gran Famiglia Borghese, se alle Regie magnificenze delle Ville, e de' Palazzi sontuosissimi, d'agguagliarsi alle deliziosissime di Lucullo, di Tullio, e di Mecenate, mancata vi fosse l'anima delle grandezze più ciuili, e nobili, cioè vna Biblioteca rinuouando in essa le memorie erudite di quelle di Cornelio Dittatore nel Celio; di Paolo Emilio nelle radici del Quirinale, di Giulio Cesare nella Suburra; dell'Asinia nel Atrio della Libertà nell'Auentino: e delle due celeberrime di publico commodo vna Greca, l'altra Latina, nel Palatino erette da Augusto Prencipe amantissimo degl'Ingegni, e delle buone Arti. Di Diocleziano nelle Terme, e di Domiziano nel Campidoglio.

Librerie famose antichissime Romane.

Nella parte dunque settentrionale del magnifico Palazzo di questa splendididissima Casa, in vn gran Vaso bislungo fondò con gli antichi Volumi degl'Illustri Antenati, con i sussidij di Paolo V. suo Zio il Cardinale Scipion Borghese, riempendola di Volumi Greci, e Latini di tutte le materie distribuite in diuerse scanzie di nobil lauoro; cioè Teologiche, Filosofiche, di belle Lettere, di SS. Padri, & Espositori della Sacra Scrittura, d'Astronomia di Leggi, e di tutte le Arti, e Professioni, aggiungendoui per loro custodia l'annuo

Lib. e Manoscritti di Paolo V.

nuo

nuo ſtipendio à chi nè tiene cura. Ma tra le altre Opere, e Libri, che rendono inſigne queſta ſplendida Libreria, ſono i medeſimi, che furono dello ſteſſo Paolo V. con molti Manoſcritti da eſſo lui poſtillati: i ſuoi eleganti Breuiarij ſtampati con magnifichi Caratteri; e quattro Biblie volgari, e di tutte le Verſioni. Oltre copioſiſſimi Manoſcritti delle più graui materie maneggiate nel tempo del ſuo lungo Pontificato.

Libri rari d'vn Veſcouo ſtraniero aggiunti a queſta Libreria.

Contengono tre intiere Scanzie parimente i Libri Manoſcritti in Carta Pergamena di di materie di Ius Canonico, e Ciuile; ma più di profeſſione Eccleſiaſtica in carattere antico d'vn dottiſſimo Veſcouo morto in Roma; la qualè piccola si, ma rara, e precioſa Libreria.

CAPO XIII.

Del Coleggio Romano.

Colleg. Romano degno di magnifica Bibl.

SE mai à verun luogo publico di Roma conueniua vn'ampio, e ſpazioſo Teatro de volumi de'morti Scrittori, che ſeruiſſero ad ammaeſtrare i Viui, certamente era à queſto celebre Ateneo de Letterati, e famoſa ſcaturigine delle Scienze aperto alle Lettere, alla Pietà, & al ben publico. O quantunque la preſenza, e la conuerſazione d'Huomini pieni di notizie, e cognizione di tutte le materie Scientifiche, delle quali ſe ne fà quiui ampiſſima profeſſione baſtar, poteſſe per vna viua, e commoda Biblioteca; nulladimeno per ripararſi dall'ingiurioſe inſidie del Tempo, e degl'inuidioſe ſuorpreſe della Morte, era di neceſſità fermare gl'inſulti d'entrambi con vno ſtabile Patrimonio de' Virtuoſi, non eſpoſto alle calamitoſe vicende dell' vno, & alle inganneuoli aſſalti, e rapine dell' altro.

Infilicità delle Lib. diſtratte dopo la mòrte de Poſſeſſori.

E perche molte induſtrie de'gran Letterati nel congregar Libri per ſodisfare al lor nobiliſſimo genio cadeuano per lo più nel mancar di eſſi con grande infelicità de'loro precioſi ſtenti, e ſudori, nelle mani (come alla giornata vediam ſuccedere delle Librerie più famoſe de più accreditati Ingegni) di perſone vendereccie, ò sù i publici Banchi delle Piazze; ò diſmembrate dal lor già ordinato ſciſtema paſſar per l' ingordi traffichi de' Regattieri. Perciò fù conſiglio ſauio di molti

Vir-

Virtuosi depositare nelle vltime loro Tauole i più cari Gioielii delle loro facoltà; che sono i Libri, nelle mani viue, perpetue, e non oziose di luoghi publici de Letterati; come appunto nel lor proprio seno, e centro. E perciò diuersi Letterati lasciarono à questo gran Collegio le loro nobili Librerie, che da tenui principij crebbe col loro accrescimenmento allo stato splendido presente.

Buon consigli de' Lett. di lascar i loroLib all' vso publico

Trà questi Letterati, che vollero render perpetuo l' vso publico de'loro Libri vno fù nel fine del Secolo passato Marc' Antonio Mureto eccellente Oratore, il quale lasciò à questa tutt'i suoi Libri preziosi, & ameni di belle lettere, che furon in buon numero, e rari, con le dotte, & erudite postille di sua mano: molti suoi Manoscritti non ancor stampati. Il Cardinale Bellarminno, che vi lasciò tutte le sue Opere, e Volumi stampati da esso con profonde osseruazioni postillati. Gio. Batista Coccini Decano della Rota Romana non solamente de suoi Libri, e Posizioni legali in gran copia; ma di materie amene vna copiosa raccolta. Li Cardinali Monreale, Tolledo, e Sforza Pallauicini vi lasciarono chi tutte, e chi parte delle loro nobili, & eleganti Librerie. Il Padre Atanasio Chircher celebre per le sue immense fatiche la rese via più illustre con le sue numerose Opere, & originali di materie non ancor stampate: col suo curiosissimo Museo ricco d'ogni sorte d'esperienze Magnetiche, Matematiche, Mecaniche, e Naturali. A cui si è per gran compimento aggiunta la vaga Galleria di Alfonso Donnino Segretario del Popolo Romano; con vno studio segnalato di Antichità, e di Medaglie lasciato dal Cardinal Buoncompagno. Non tralasciando lo splendore dato alla medesima Libreria con la gran copia de'Libri accresciuti da i medesimi Padri, li quali ò ne furono gli Autori, o da i medesimi la raccolsero, e di Manoscritti Greci portati d'Asia dal Torriani, il quale entrando nella Compagnia, ad essa ne fece dono, e quiui furono riposti, e conseruati.

Lib. di M. Ant. Murelio.

Card. Bellarmino.

Gio. Batista Coccini.

Conseruasi questa supellettile doviziosa di Libri in vno spazioso Vaso, così ben ordinata, e commoda, che ciascuno mediocramente istruito col lume di copiosissimi Indici, può per vna commodissima Ringhiera, dalle ben ordinate, & eleganti scanzie, opportunamente valersi. Ne vi è Scienza veruna, Arte liberale, o Mecanica, di cui non sia fornitissima questa famosa Libreria: intorno cui verso il cornicione della gran volta veggonsi li ritratti degli Huomini più

illustri, che furono segnalatamente benemeriti della Republica Letteraria. Aggiungesi a questa vn altra minor stanza di Libri detta la Libreria de' Martiri, perche attorno ad essa sopra i copiosi Libri sono i Ritratti di molti illustri Campioni della Compagnia, che illustrarono con il loro Sangue in varie guise di crudelissimi tormenti trà i Barbari con grand' esempio di Cristiana fortezza la Santa Fede. Costume vsato da i Romani, dice Giusto Lipsio, di tenere vicine alle Biblioteche le Imagini degli huomini illustri, e valorosi per continuo risuegliamento de' spiriti della Giouentù. Onde si fà il Calcolo, che i Libri contenuti nell'vna, e l'altra Libreria; con quei, che in gran copia stanno nelle stanze de i Padri assegnati à i loro proprij Magisteri ascendano alla somma di sopra quaranta mila; al qual numero arriuaranno poche altre Librerie; atteso che ne formano vna ben copiosa i soli Libri in ogni genere di Scienze da medesimi Padri della Compagnia.

Lib. e Ritratti de più famosi Letterati, huomini illustri della Comp.

Insigne altresi, e degna di curiosa, e diuota osseruazione conseruasi in questa famosa Libreria la Pianta di rilieuo fatta di carta pistata; con isquisito dissegno, & arte ridotta alla viua espressione del suo sito antico, della Santa Città di Gierusalemme; con i luoghi memorabili accenati nella Sacra Scrittura, e per qualche auuenimento della Vita, Passione, e Morte del Nostro Saluatore; descitta in trè Volumi, e cauata Topograficamente in stampe di Rame con somma accuratezza, e diligenza dal P. Gio. Batista Villelpando; sopra cui come sopra vn grande fedelissimo Originale vi si trattenero contemplatiui il Cardinale Bellarminio, & altri eccellenti Espositori de i luoghi proprij della medesima Sacre Scrittura per esprimerne più fondatamente i siti, e le circostanze de' luoghi di quel Sagrosanto Territorio situato, come si stima, nel Centro della Terra, oue fù operata la nostra Salute.

Tauola rarissima e merauigliosa in rilieuo della S. Città di Gierusalemme.

CAPO XIV.

Del Colleggio Clementino.

ALla magnificenza, e splendore di questo nobilissimo Colleggio da noi altroue descritto, s'aggiunge il vaghissimo ornamento proprio delle Case de Letterati, e studiosi,

ſi, cioè la Libreria, che à gli Ingegni virtuoſi, e ben inclinati alleScenze,degno acquiſto,è trattenimento de'Spiriti Nobili,& ingenui ſerue mirabil di delizioſo Giardino. Ella è queſta raccolta in vn luminoſo, come vuole appunto che ſiano le Biblioteche, il Serlio, e Vetruuio. Vaſo elegantemente fabricato, & ornato con nobile, e ſontuoſe Scanzie, & Armarij muniti di Ramate, sul'Teuere, & in ampio, e diletteuol proſpetto del Vaticano, e di tutte la ſpazioſa Campagna di là dal Teuere. Comprende queſta creſcente Libreria molti Volumi, di varie, e diuerſe materie in ogni genere di Scienze ben legati, e cuſtoditi, & in particolare ſi rende inſigne per la copia de Libri ſpettanti alle belle Letterare con gran diuerſità de i migliori Poeti, & Oratori in tutte le lingue; páſcoli proporzionati à queſta virtuoſa, e ben educata Giouentù. Ne vi mancano Libri d'Iſtorie de'migliori Scrittori del Secolo preſente, e de i paſſati, con Indici ben ordinati, e commodo de i Studioſi.

Vaghiſſimo ſito di queſta Libreria.

S'apre queſta, tenuta ſotto buona cuſtodia da i PP. della Congregazione Somaſca, che gouernano queſto Colleggio, per vſo de'medeſimi Padri, e de'Giouani Studenti perche loro non manchi, oltre gli altri eſecizij Caualereſchi anco queſto nobil trattenimento della Libreria; e con queſto commodo coſi ameno, e delizioſo poſſano vtilmente impiegare il tempo ne' Studij delle lettere più amene, e altre neceſſarie per il proſeguimento delle loro Scienze: accioche con eſſi rechino ſplendore alle loro Patrie, alle loro famiglie, & à ſe medeſimi. Giunti all'età di poter giouare al publico, col nobil trafico, ed acquiſto ſtelle Scienze, e della Diſciplina Criſtiana quiui fatto nell'eſercizio delle Lettere; e de'Trattenimenti Caualereſchi,ſecondo le magnanime Idee del Letteratiſſimo Pontefice Clemente VIII. che à queſto fine di formare la Giouentù Nobile, nell'età pericoloſa, e ſtabilirla con vna virtuoſa educazione di pietà, di letterare, di prudenza, e di Criſtiana virtù fondò queſto magnifico Atteneo; e la conſegnò per farlo in ogni tempo riſplendere alla cura, e cuſtodia de'PP. della Congregazione Somaſca fedeli Interpreti, & accurati Eſecutori della ſua gran mente di giouare al publico.

Vſo, e frutto di queſta nobile Libreria.

CAPO XV.

Della Colonnese, ouero Sirleta.

Desiderio frequente di Viui dati de Letterati morti.

QVante volte dubbiosa la mente degl'huomini più Sauij non sà suiluppare i nodi delle difficoltà più intricate; tanto col desiderio corre à bramare di riueder in Vita quei soli, che potrebbero essere Edippi à i loro intricati Enigmi, e dubbiosi pensieri: e perciò odonsi frequentemente nelle Letterarie contingenze, e nell' occasioni fuor dell'vsato, sospirare, e bramare, che ritornino in vita chi Platone, & Aristotile; chi Ippocrate, e Galeno: chi Archimede, e Tolomeo: chi Omero, e Virgilio: chi Dimostene, e Cicerone: chi Liuio, e Tacito: chi Vulpiano, e Paolo; e chi Grisostomo, Gregorio, & Agostino. Onde per temperare l' erudita impazienza de'Letterati, e Studiosi con le fatiche della gloria, vnico sprone degli animi gentili, e generosi hanno prouisto Personaggi Grandi de loro Volumi, Imagini viue de' loro animi, & intelletti al publico commodo, e desiderio nell'erudizione di copiosissime Librerie.

Lib. famosa del Card. Sirleto, gioiello di Casa Colonna.

Quelche non fecero gli Eroi di Casa Colonna trà le primarie della nobiltà d'Europa nelle loro famose prodezze con l'Armi, per ilustrare il celebre nome della famiglia, lo fecero altri con generosi spiriti del medesimo sangue, ò con i proprij parti, e penne come il gran Cardinale Egidio: ouero col fauorire à guisa di Mecenate, i Letterati il Cardinale Ascanio egli pure dotato di rari talenti; à cui per commodo de medesimi Vittuosi più illustri lasciò vna fornitissima Libreria, la più insigne per auuentura, florida per persona priuata, disse il Vittorelli, & il Ciacconio, *Omnium Cristiani orbis locupletissimam Bibliotecam* con largo dispendio di 14. mila scudi del Letteratissimo Cardinale Sirleto; il cui nome solamente basta per renderla oltremodo segnalata, per ragione di numero di valore. Conseruata appunto, e custodita in nobili, & eleganti Armarij; e preseruati li Volumi dall' ingiurie della poluere da ripari di Cristallo, & altre cauzioni, degne appunto di eter-na memoria.

Serui già questa celebratissima Libreria da se con preziosi stenti formata, à quel gran Cardinale, ornamento insigne

non

non meno con la sua segnalata pietà al Vaticano, che alla Republica letteraria Ecclesiastica: serue di amene delizie, mirandouisi in essa, con virtuosa tenerezza i suoi, e gli altrui parti nel modo, che con occhio amoroso mirano i Padri le proprie viscere dal cui assiduo riuolgimento n'era vscita al suo nome quella gran fama che diuenuto era, e negli affari più graui dalla Chiesa vn grandoracolo; e nelle difficoltà più ardue trà i Letterati vn prudentissimo Consultore. Consiste questa in molti Volumi di varie lingue, delle quali egli era peritissimo; e da se perciò postillati in più luoghi di propria mano nelle materie Ecclesiastiche, oltre diuersi suoi eruditissimi parti, spiranti gran maestà, decoro, sacra eloquenza, e pietà in modo che fù chiamata dal Mureto, *Vn viuo Museo*; da Stanislao Rescio *Biblioteca di Cristo*, dal Motto Portoghese, *Neminem trecentis annis in Ecclesia Dei Sirleto fuisse doctiorem*. Et il Cardinal Olio disse, dopo d'hauer sommamente commendato il Padre Torretio gran Teologo di quei tempi, disse *Non poterglisi uguagliare veruno fuor, che il Sirleto*.

Qualità de' Libri della Lib. del Card. Sirleto.

Ciaccon in eius Vita.

Me ciòche fù ammirabile nel Cordinal Sirleto; e che lo portò con i publici applausi di Roma, à gli onori della Porpora, vicino ancora al sopremo del Pontificato, a'cui lo portaua al publico grido, & il gran concetto in cui l'haueua San Carlo Boromeo fù la sua splendida tenerezza verso i Poueri, di cui si narrano segnalati esempij, che taluolta vedendoli assai ignudi, si spogliaua della propria Camiscia, & altre delle Scarpe, e Calzette per darle loro; e certamente grande douette essere la sua Carità verso de' Pouerelli, che più volte con magnanima splendidezza, disse al suo Mastro di Casa rampognante la scarzezza del denaro, che quando non ne hauesse hauuto hauerebbe venduta, ò impegnata questa sua ricchissima Libreria, per grande, che fosse l'amore, el godimento, che in essa, come parto de' suoi sudori; e campo amplissimo delle sue geniali fatiche: in modo che non ageuolmente si discerne, qual fosse in esso maggiore, ò la misericordia à i Poueri, ò l'amore alle lettere. Onde vi fù chi ingegnosamente cantò.

Gran Carità del Sirleto verso i Poueri.

Laudaris Sirlete in egenos prodigus aris
Qua virtute rubra est parta Thara tibi
Attica dum calles quo non prestantior alter.
Incertum fueris doctior, an melior.

Preziosissimi furono li suoi Manoscritti, toccanti gli affari della Chiesa; che tutti lasciò alla Biblioteca Vaticana

di

Mano-scritti del Card Sirleto Bibl. Vaticana.

di cui egli fù Bibliotecario. De suoi Volumi, oltre i rimasti nella sudetta Libreria Colonnese; altra parte entrò per nobile accrescimento alla famosa Libreria Altempsiana, hora con infelice caducità de suoi primieri splendori, distratta in diuerse altre Librerie, nelle quali saranno sempre tesori li Volumi, e caratteri del gran Cardinal Sirleto gloria del Secolo passato, & Eroe della Republica Letteraria.

CAPO XVI.

Del Collegio de Propaganda.

CHe i Libri siano viue, e vere Immagini degl'Ingegni, e monumenti gloriosi dell'Eternità, ne furono di parere tutti d'accordo gli Huomini più sensati; e perciò disse Alfonso Rè d'Aragona Prencipe letteratissimo, che faceua più conto de suoi Libri, che de suoi Figliuoli, *Plus estimo Libros, quam Liberos*. Ed il B. Pio V. ad vn Gioielliero, che esaltaua à gran valore alcune Piettere preziose molte rare; stendendo la mano à i suoi Libri disse, *Questi sono i veri Gioielli, il cui prezzo, e frutto non manca mai*. Così, e con più raggione detto hauerebbe il dottissimo, e Santo Pontefice di tutti quei Libri che diretta, o in direttamente conferiscono all'eterna salute dell'Anime, per il cui acquisto diede il nostro amantissimo Redentore tutto il valore del suo preziosissimo Sangue, che non si può paragonare à tutti gli Erarij, e Tesori del Mondo.

A questo fine appunto non solamente fù con Apostolica Prouidenza, e Zelo della Conuersione di tutto il Mondo, fondato questo gran Propugnacolo della Santa Fede, per mantenere ossequiosa la Figliuolanza fedele di tutt'il Mondo alla Chiesa Cattolica Madre vniuersale: essendo infallibile la Regola di San Cipriano, e di Sant'Agostino, che, *Non habebit Deum Patrem, qui Ecclesiam noluerit habere Matrem*: ma ancora vi diede le armi opportune per difendersi contro gli errori degli Eretici, e le false credenze de Giudei, Gentili, Pagani, Maometani, & Ateisti; quali sono i buoni Libri de Santi Padri, de fedeli Interpreti della Sacra Scrittura, Morali, Dogmatici, Ascetici, e Spirituali, de'quali è fornita, e prouista vna buona, e copiosa Libreria, quiui già fondata con tenui principij nella prima fondazione del Collegio; ma poi accre-

S. Cipriã de simpl. Prælati. S. Aug. lib. Symb ad Cathec. cap. 10.

accresciuta di molti Volumi in ogn'altra Professione, e Scienza da diversi Benefattori, e trà gli altri spicca la generosa pietà del Cardinale Albrizio di chiarissima memoria, che fù primo Segretario di questa Congregazione de Propaganda, il quale lasciò la sua Libreria copiosa di sopra due mila Libri de' più scelti, rari, e pellegrini nobilmente legati, spezialmente delle materie Canoniche, Rituali, & Ecclesiastiche, essendosi compresa la Libreria del dottissimo Cardinale Farnese; e di qualch' altro letterato Antenato, nelle quali fu eccellentemente versato quel dottissimo, e pijssimo Cardinale. A questo pure successe in così generoso argomento di benificenza letteraria il Cardinale Gallio con buon numero di Libri massimamente de' Santi Padri, & Interpreti della Sacra Scrittura in modo, che crescendo con quelli, che si vanno prouedendo successiuamente per ordine della medesima Congregazione, è giunto à tal segno il numero, che non capendo nella stanza consueta, è stato di mestieri aprire con nuoua Fabrica vna spaziosa, & ampia Libreria, che nelle materie Dogmatiche, Ecclesiastiche, e Morali sarà singolare, e celebre in Roma, e nella Chiesa.

Benefattori segnalati di questa Libreria.

Rendono altresì segnalata questa insigne Libreria i Volumi di tutte le lingue Orientali; al cui fine con magnanimo pensiero, e Zelo prouidissimo della Sac. Congregazione sudetta vi si esercita d'Artefici, & Operarij condotti da tutte le Nazioni, la stampa con caratteri di ventidue Idiomi; col mantenimento d'Interpreti, Traduttori, Lettori, e Maestri delle medesime Lingue, perche in ogni Nazione, & Idiomi con la continua Prouidenza del Romano Pontefice si lodi, e benedica il Signore; essendosi Stampati li Catechismi di tutte le lingue, sparsi per tutte le parti bisognose d'esser istruite ne' Dogmi Cattolici, da i molti Missionarij, che continuamente si mandano, e si mantengono con immenso dispendio della medesima Congregazione. Arriua il numero di entrambi queste Librerie, priuata, publica sopra dieci mila Libri.

Stampa di tutte le lingue Orientali per cōmodo di tutte le Nazioni.

Ma cioche darà il compimento à questa fioritissima Libreria, sono diuersi Tomi di copiosissimi Indici digeriti in in ben inteso Ordine, di Nomi, Cognomi, Materie, e qualità de' medesimi Libri, de quali in gran parte singolarmente vi sono d'ogni genere per gran commodo di tutti li Studiosi destinati alle Prelature, à i Magistrati della Chiesa, & al gouerno dell'Anime.

Indici copiosi, e segnalati di questa Lib.

Per

Per diuersità di lingue; varietà de'costumi, strane vsanze di Religioni, e d'Abiti; e Peregrino modo di Caratteri, d'Emblemi, di Zifre, di Gieroglifici, disegni, di colori, di linee misteriose scritte in pelli di diuersi Animali; in Cotiche e membrane di Pesci; di Draghi, di Corio d'Elefanti, e d'Idiomi affatto strani, e seluatici alle nostre Europee polizie e ciuilta, di lingue, e di costumanze; quiui in riseruati Armarij per sodisfare a lla virtuosa, & erudita curiosità de' Studiosi Forestieri d'ogni Nazione: non v' ha per auuentura altra Libreria, ò Archiuio, che questa auuanzi, per la neccessaria corrispondenza, che tiene questa famosa Congregazione, e Colleggio, con tutte le più remote, e barbare Nazioni del Mondo: per essere quiui addomesticate con le dottrine, e Discipline Cristiane alla salutare vbbidienza dell' Euangelio.

Lib. stampati, e peregrini di Nazioni straniere.

Trà le cose più segnalate di questa floridissima Libreria sono diuersi Manoscritti rari, e peregrini; massimamente di Rituali, e Pontificali tutti delle Nazioni straniere Orientali, procurati con grand'industrie, e traslati con istudiosa accuratezza dal nuouo, e primo Bibliotecario di essa Francesco Domenico Benzini di ben ingegno versato nel nostro Idioma Latino, con diuerse, erudite osseruazioni non solamente per dimostrare l'antichità de' Riti, e Cerimonie: ma l'vniformità, & vniuersalità della Chiesa di trattare, e praticare con ordine, e con modi misteriosi le cose sagre: Accioche dal consenso vniuersale di tante antichissime se ne tragga, a fauore delle nostre Ecclesiastiche Rituali osseruanze l'irrefragabil argomento, che il vedere l'esercizio di esse tanto inueterato appresso le Nazioni, nelle quali prima dello scisma della Religione, e dalla Chiesa Apostolica Romana, fioriua la Fede Cattolica; chiaramente si scorge, essere calunniosa la Censura de gli Eretici Nouatori; & vna mera menzogna essere superstiziosi li Riti, e Cerimonie che come pupille della Cristiana pietà; e come insegnamenti di Dio stesso, nell' amministrazione de' Sacramenti, e fonzioni Sacre con religiosissima gelosia conserua, e prattica la Santa Chiesa.

Rituali, e Cerimoniali di diuerse Nazioni Scismatiche.

Ritrouansi in essa pure alcuni Alcorani, con le loro esposizioni, vsati da i Mori quando occupauano la Spagna, peruenuti alle mani del Cardinale de Massimi, quando fù Nunzio colà; e comprati dalla di lui eredità. Diuersi Manoscritti di materie Ecclesiastiche delle Chiese Orientali, e tutte quelle notizie, che ponno seruire per apprendere tutte le loro lingue diffi-

Manoscritti Illirici.

Manoscritti, e Lib. stampati Chinesi.

difficile, tanto di Grammatiche, quanto di Dizionarij. Grossi Tomi di Messali, e Breuiarij Illirici per quei Nazionali Dalmatini, che offiziano in quella lingua: con alcune Biblie in quel linguaggio. Conseruansi parimente molti Tomi stampati in sottilissima carta nella Cina, & in caratteri Cinesi, & vn Portoghese, assai curiosi per la nouità, e rarità de' Caratteri della forma, e della Carta. Di quella Lingua v'è vn Dizzionario, & vn Calepino. L'Istoria pi quel vastissimo Regno, loro Rè, e modo di gouerno in vn grosso Volume; con i quali pretendono mostrare la loro antichità di trenta mila anni. Vn Dizzionario Moscouito, e latino Manoscritto, singolare in Roma, e forse in Italia; donata à questa Libreria con generosa liberalità da Nostro Signore INNOCENZO DVODECIMO: Si come pure si custodisce vn Cathechismo Sciamese scrittto in vn Cartone piegato; largo due palmi, e lungo più di cinque canne; che rappresenta il costume, e modo de' Libri di quel Paese.

Manoscritti, e Libri stāpati Chinesi.

Dizzionario Moscouito donato d'Innocenzo XII.

CAPO XVII.

Di S. Andrea della Valle. De Padri Teatini.

GIudiziosissimo certamente fù il detto di Seneca degno di porsi à rossore di tutti quelli, che viuono da Epicurei nulla curanti, che di pascer il corpo per farlo viuere, e consolazione di tutti quelli, che esercitano i spiriti della mente per lasciar memoria gloriosa d'esser vissuti, sul Frontispizio di tutte le Librerie cioè, *Che è vn vero morire, chi non sa far altro, che viuere*: peroche non conoscendosi altro viuere più da huomo, che allungar la vita con lo studio; che riesce sempre più dolce, quanto più crescon gli anni, perche all'hora s'intende meglio di viuere, quando manchiamo alla vita: e perciò il medesimo Sauio Gentile la doue gli altri cercano il riposo alla Vecchiaia, egli con più attenzione applicò per rinuenire gli occulti segreti della Filosofia Morale; dicendo; *Festinemus, & opus nescio an superabiles magnum certè sine ætatis excusatione tractamus.*

Senec. lib. Vit. beat.

La vita più preziosa del l'Huomo è nelle Scenze.

Questo bel modo di viuere anco secondo le massime della Filosofia Cristiana appresero sauiamente tutt'i più Sauij

Fondatori delle Religioni, ò loro seguaci fedeli prouedendo con non minor sollecitudine di Librerie piene di Volumi per istruir l'intelletto fino à gli vltimi periodi della vita, che alla Dispensa di Cibi per sostentare il Corpo per non morire. Con si saggia Prouidenza dunque costumò di arrichire le Case, e Famiglie quantunque fondata sù le sole massime dell' Euangeglio spirante tutto staccamento, e Pouertà questa nobilissima Religione; cioè di copiose Librerie, ricco patrimonio dello spirito, degl'ingegno, della Pietà, della Sapienza. Di così doviziosa supellettile dunque de morti illustri, che insegnano à i Viui il modo di viuere stà doviziosamente fornita questa insigne Libreria, Dispensiera feconda à questi Litteratissimi Padri, di continui Oracoli dell'Euangelio, e di profitteuoli ammaestramenti de più dotti, e venerabili Maestri della Chiesa à i Fedeli, accompagnando il fauellar della lingua sù i Pulpiti con l'essemplarissimo parlare de'loro costum.

Le Religioni più osseruanti hanno sempre costumato d'hauere nobile Lib.

In vna spaziosa stanza, distribuita con buon ordine, e d'ogn' intorno ripartita in tre spartimenti conseruasi gran quantità di Libri, non solamente Teologici, Ascetici, Dogmatici, Morali, Spirituali, Interpreti di Scrittura, ò Polomitici, continuamente alle mani per i cotidiani Ministeri di questi vtilissimi Operarij della Chiesa; ma di Geografi, Istorici, Cronologici, Matematici, Filosofici, Canonici, Leggisti, Meteorologici, Geometri, e di qualsiuoglia Professione Mecanica, e liberale per sodisfazzione piena de'studiosi, e sollieuo e pascolo degl'ingegni più eminenti, perche da tutte le Scienze imparino esi, & insegnino à lodare, e benedir il Signore; che con la sua ammirabil Sapienza fecondò con lumi così speciosi tanta diuersità di eccellenti Ingegni. Capisce questa Libreria sopra cinque mila Libri; oltre i Manoscritti di molti illustri Scrittori: de quali non mancano quiui le Imagini, e Ritratti al viuo di molti.

Copia di ogni sorte di Libri di questa Lib.

CAPO XVIII.

Della Trinità de' Monti De' Padri Minimi di S. Francesco di Paola.

NEl più vago, eminente, e delizioso sito nel bel prospetto di Roma, di cui è credibile, che parlasse Orazio, quando cantò; *Hinc totam licet æstimare Romam*: nel Monte Pinciò famoso già per memorabili auuenimenti sacri, e profani della venerabile antichità: come che già quiui fosse il superbo Palazzo di Pincio Senatore, d'onde ne trasse questo Monte il nome; rimasto fino à i tempi di Belisario, da cui fù abitato, quando venne à Roma per discacciarne i Goti; e quà sù il Sacrilego Capitano pieno anco del furore di Teodora Augusta contro il Santissimo Pontefice Siluerio; che sgridato haueua, quella per hauer intruso vn Patriarca Eretico in Costantinopoli; questo per la strage crudele fatta delle Sacre Vergini, e Popolo Napolitano; chiamandolo quiui, e conuenendolo come reo dell'imposta calunnia d'hauer chiamati li Goti à Roma; lo fè alla sua presenza spogliare degli Abiti Pontificali, con i quali comparso gli si era col Clero, e vestito da Monaco empiamente lo confinò nell'Isola Palmaria, oue di puro stento si morì: comparisce mirabilmente sopra la vaga Chiesa della Trinità de' Monti la Fabrica moderna, e sontuosa della Libreria; la più nobile, ariosa, commoda, ornata, luminosa, & allegra, che per auuentura sia, senza inuidiosa Iperbole, di tutte le Librerie di Roma.

Palazzo di Belisario, oue sacrelegamẽte bandì S. Siluerio Papa.

Martirol Rom. die 20. Iun. & in Not.

Godeua già questo esemplarissimo Monastero, come riferisce l'erudito Bellorio; vna buona Libreria sacra, e morale de Libri di tutte le scienze, e lettere vmane di belissime impressioni antiche, e moderne; ma crescendone il numero in stanza angusta, & incommoda; presero i Padri vna generosa risoluzione della nuoua Fabrica, architettata appunto col benefizio del sito come volle Vitruuio, che fossero le Librerie. Quà sù trasferita l'antica; fù mirabilmente accresciuta in pochi anni di copiosissimi Libri, che la rendono d'ogni parte celebre. Ma ciò, che gli accresce singolar ornamento

Scanzie preziose della Lib. d'Altéps quiui acconciamete disposte.

mento sono le Scanzie elegantissime, di noce ingegnosamente intagliate, che già furono della famosa Biblioteca Altempsiana, celebrata da tutt'i Scrittori d'Europa; venute nel disporle quiui così bene in acconcio, & adattate, che secondo le loro misure paruero appunto fatte da loro eccellenti Artefici per questo gran Vaso di Libri.

Ella è arrichita questa sontuosa Libreria ordinatamente disposta, con molta cura, assai commoda per ben registrati Repertorij, e diuersità di materie, abbondando di copiosi Volumi di stampe migliori, e Forastiere; tra i quali alcuni vi sono, come la sacra Biblia, e Santi Padri della Regia di Parigi: e molti in diuerse lingue straniere, donati dalla generosa magnificenza del Cardinale di Gianson: oltre diuersi altri della liberalità d'altri Benefattori, tra i quali fù Monsignor di Bourlemont già Auditore della Sacra Rota Romana cresce di continuo per l' attenzione de medesimi Padri di prouederne ogn'anno per il valore stabilito di ducento scudi. Ascende sino al tempo, che scriuiamo il numero de buoni, e scelti Libri in ogni genere di Scienza, alla quantità di otto mila ben custoditi, e maneggiati da questi dotti, & esemplari Religiosi, che con grande cortesia communicano il commodo, e benefizio alle Persone letterate, e Virtuose. S'aprì questa nuoua Fabrica per vso di Libreria l'anno 1690.

Benefatt di questa Lib.

CAPO XIX.

Dell'Eminentissimo Gasanatta.

EGli è troppo vero, disse Seneca al suo Lucillo, che il desiderio di viuere è stato l'ingegnoso Inuentore di mille maniere di non morire. E perche nelle Ricette de'Medici uon trouasi la sognata l'Erba di Medea contro la Vecchiaia, ne l' ambrosia di Gione contro la morte; si riuolse l' Ingegno vmano per brama di lungamente viuere con l'aiuto dell'Arte à colorir l'imagini nelle Tele: ad intagliar ne'marmi le lor prodezze; à fondare nei metalli le lor fatezze; à fabricare al mantenimento del loro Nome Archi, Mausolei, Teatri, Obelischi, Emblemi, e superbi Epitafij dei Sepolcri. Ma niuna inuenzione per ingegnosa, ch'ella sia stata, è arriuata giammai ad eternar meglio il suo nome, quanto il lasciar Fi-

gli

gli legitimi, che rappresentiuo l'Imagine dei Padri. Così appunto son quelli, che lasciano dopo di se parti proprij; ouero con prouida generosità aprono cortesi Alberghi, oue quelli si ricouerino: essendo per lo più non meno profitteuole per conseruare i Parti medesimi, e difenderli dalle ingiurie esterne la sollecitudine delle Nodrici nelle Culle; che de' Parenti nel dar loro l'essere, e la Vita.

Grande, & irrefragabile testimonio della magnanimità e generoso amore delle Lettere, e dei Letterati dell' Eminentissimo Signor Cardinale Girolamo Casanatta, applaudito dalla Republica Letteraria, di cui è sommamente benemerito, per il Mecenate de Virtuosi; ella è la sua nobile, ampia, e copiosissima Libreria, che può ragioneuolmente annouerarsi trà i più segnalati, e memorabili ornamenti di Roma, delizia non meno di questo litteratissimo Prencipe, che l'ha dalle sue fasce fondata, e con magnanimi dispendij stabilita, che curioso godimento à i forestieri, appresso i quali ella è così famosa, come già fù il Principato d'Atene: seruendo ad essi di facile introduzione la somma vmanità del benignissimo Personaggio Possessore.

Veggonsi in vn spazioso Teatro bislongo, & ampio alte, & eleganti Scanzie d'ogn'intorno con vndeci alzate, e ripartimenti di Libri così ben disposti, & ordinati, che rendono commodissimo il loro ritrouamento, & aiutato da facilissimi Indici. Ne v'ha materia alcuna immaginabile, di Teologia, di Canoni, di Legge, di Morale, di Filosofia, di belle lettere in Prosa, & in Versi; di Artimetica, di Mattematica, di Geometria, d'Istorie delle Nazioni, & auuenimenti del Mondo; sicome delle cose naturali; d'ogn'altra Scienza, Arte, e Professione, e singolarmente delle cose, e materie Ecclesiastiche (nelle quali ne'publici Congressi egli è questo dottissimo, e pijssimo Letterato in conto d'oracolo) delle quali non si ritrouino quiui li più eccellenti Scrittori in ogni lingua straniera, e delle migliori stampe di Europa. Ne solamente vi si conseruano i più vsuali, e comuni; ma con isquisitissima industria vi s'ammirano i più rari, e Peregrini. Et è sommamente d'ammirarsi, che in così gran copia de Libri, che ascendono al numero sopra ventimila con qualche copia di buoni Manoscritti, & in così grande diuersità il medesimo Eminentissimo Fondatore di così magnifica Libreria, ne habbia tanta, e così vniuersale cognizione, e notizia, che non vi è Libro per piccolo, ch'ei sia, che non ne habbia vna

indiui-

indiuidua, e speciale contezza; onde possa giustamente dirsi, essere la dilui gran Mente, & intelletto vna viua copia della sua ampijssima Biblioteca; che è à dire vn Compendio di tutte le Scienze, delle quali direbbe Plinio il Console, *In Bibliothecis dicant illi, quarum immortales Animæ in ijsdem locis loquuntur, pariuntque desideria non traditi Vultus.*

CAPO XX.

A S. Bernardo à Termini.

De' Monaci Cisterziensi.

Elogio del Card. Bona Fõdatore della presente Lib.

VAnta con ragione non meno per i splendidi residui delle famose Terme Diocleziane, che per l'esempio de' santi costumi di così Religiosa famiglia questo ameno sito le sue glorie dall'essere stata la scuola de candidissimi costumi, e del profondissimo sapere del gran Cardinale Bona Piemontese, delizia de Letterati, Amore di questo Secolo, ornamento del Sacro Colleggio; splendore della Chiesa, & Esemplare, e Prototipo de Religiosi, degli Ecclesiastici, & de' Prencipi Cristiani, con quell'ammirabil temperamento di amabile soauità con la maestà de portamenti; di affabilità Religiosa con la Grauità di Personaggio; di Benignità nel consigliare; e di osseruanza di esatissima Disciplina; toltone il modello al viuo dal suo grande originale di Santità il glorioso San Bernardo, di cui oggidì quiui fiorisce l'innocenza, e la santità, oue ne Secoli Gentili si lauauano le lordure, e trionfauano le sordidezze: solendo i Romani stessi ergere le loro Librerie nelle Terme, e nelle Stufe, perche quei, che quiui si tratteneuano, si occupassero in leggere, ò in vdir leggere. *Et vtinam*, soggiunge Lispio, *nostri diuites sic lasciuiant. Semper cum alieno aliquo, si non suo vsu, & bono.*

Lib. rarissima del Card. Bona.

Sol tanto dunque basta per rendere illustre questa nobile Libreria oltre i Libri proprij di quella Casa Religiosa il dire, che sia stata il gioiello di quel dottissimo Cardin. oracolo de nostri tempi, e fedelissimo interprete delle cose, e misteri più reconditi della Chiesa. E quando questi suoi Libri donati, per Legato à questo Monastero erano le sue delizie, e continuo godimento dopo i cotidiani ossequij del suo Religiosissimo-

ſimo Iſtituto preſtato à Dio, conuien dire, che ſiano tut.i di tal rarità, e ſceltezza, che ſeruir poteſſero d. guſto à palato coſi delicato. Sono per auuentura queſti in numero non eccesſiuo ſi, ma nulla dimeno coſi ſcelti, che la rarità de'loro gran preggio poſtillati, e marginati da eſſo con iſtudiate auuertenzze. E particolarmente fioriſce di Libri ſpettanti à tutte le materie Eccleſiaſtiche, delle quali haueua vn apertiſſimo intendimento, & vna promtiſsima eſperienza, in modo tale, che in tutte le più ardue contingenze egli era ne'più importanti congresſi il principale malleuadore: come ch'egli era dotato non ſolamente di ſegnalati talenti, ma di finiſsima prudenza, con opinione commune, ch'egli conſultaſſe prima con Dio nell'Orazione, vera Accademia della Sapienza Criſtiana tutti gli affari publici, e più graui della Chieſa d'onde ne traeua tutti li ſuoi oracoli, e ben conſiderate riſpoſte; ſtando che *Omne datum optimum, & omne donum deſurſum eſt.*

Stime grande della Dottrina e pudéza del Card. Bona.

Ne ſolamente haueua in conto di ſue delizie il Religioſiſſimo Cardinale (ſoſpirando nel tempo della ſua ampiſſima dignità, che gli affari, ed occupazioni publiche gli togliesſero queſto ſuo ſapientiſſimo godimento, come noi l'vdiſſimo più d'vna volta) ma egli ſteſſo con i ſuoi preziosiſſimi ſudori l'adornò, e l'arrichì dei ſuoi nobiliſſimi parti di materie Aſcetiche, Morali, Eccleſiaſtiche, Spirituali; ne' quali ben chiaramente ſi vede la viua Imagine della ſua bell'Anima; del ſuo ameniſſimo, e ſolleuato Ingegno; della finezza del ſuo giudizio, della ſublimità del ſuo ſpirito, della ſouità della ſua facondiſſima lingua, e penna; della ſua profonda vmiltà, e del ſuo ſegnalatiſsimo ſapere. Conſeruanſi molti ſuoi Scritti Originali, e d'altri huomini illuſtri, Manoſcritti di gran volore.

Lib. dottiſſimi ſtā pati dal Card. Bona, e loro Originali.

CAPO XXI.

Di S. Carlo de Cattinari De'Padri Barnabiti.

NOn v'ha dubbio alcuno; eſſere ne'Libri eſpreſſe al naturale le viue, e ſpiranti Immagini dell'Ingegno di quell'Anime grandi, che iui à prò del Mondo ancor viuono, ancor parlano, ancor inſegnano; e percio giuſtamente ſono le Li-

Librerie, che li raccolgono muto le Scuole di Sapienza; Accademie d'vn Virtuoso silenzio, fornite Dispense di lettere; e douizioso Patrimonio della Virtù. Quindi le più letterate Famiglie hanno sempre hauuto in conto della più cara suppellettile loro, e del più ricco, nobile, capitale della Casa la Libreria.

Ne i Lib. viuono, e parlano gli Autori morti.

S'apre questa nel più bel sito, e più solleuato di vna magnifica, e sontuosa Casa piena di dotti, esemplari, e virtuosi Abitatori; in sito opportunamente ouato, e capacissimo del numero, e più de' Libri, che contiene; secondo la natura Architettonica di tal figura; riuolta appunto à godere spaziosamente quell'aria, e quell'aspetto de'Venti, che volle Vetruuio nella costituzione delle Librerie. Raccoglie in eleganti Armarij alzati in dieci ripartimenti, Volumi spettanti à qualsiuoglia materia; nelle migliori stampe, e ben conseruati, che arriuaranno, con molti altri Libri distribuiti per le stanze de Padri di questo Colleggio, al numero di quattro mila pezzi, crescendo continuamente per le loro industrie di numero, e di magnificenza. E ben conueniua vna grande Officina di Scienze à questa illustre famiglia, in cui fioriscono le buone lettere, la Pietà, il buon esempio Religioso, & il continuo esercizio in benefizio publico; trattano in questa preziosa erudità, e con molta gelosia di spirito mantenuta, fino da loro primieri Istitutori, à quali fù principalmente à cuore la propria perfezzione; il seruizio nell' amministrazione de'Sacramenti, e della Parola di Dio, e della salute dell' Anime: per i cui Sagri Ministeri sono non meno vtili, che neccesarij li Scrittori delle stesse materie.

Sito, e stato della Lib.

Da questa nobile Religione sono vsciti diuersi huomini illustri in Pietà, & in Dottrina, che hanno ornate. & arrichite Librerie de i loro dottissimi Scritti; massimamente in materie Ecclesiastiche, delle quali ne fanno studiosa professione, trà i quali si è reso segnalato in questo Secolo il Padre Bartolomeo Gauanti Milanese, che hà raccolti con esquisita diligenza, da tutti gli antichi Cerimoniali, e con consulte degli hunmini più versati in somiglianti materie i Riti, e Misterij degli Offizij Diuini con il cui celebre Volume pieno di Sacre erudizioni ha illustrata la Republica Ecclesiastica, diuenuto vna piccola Biblioteca di tutte le più antiche, e moderne osseruazioni delle Sacre Cerimonie, & vn gran fanale de loro venerabili Ministeri alle persone destinate al seruizio de' Sacri Altari; ormai più celebre tra esse, che non fù già appresso i Greci l'Iliadi d'Omero.

CA-

CAPO XXII.

Di S. Francesco di Paola.

A i Monti.

ELla è certamente vna gran calamita de' cuori, degli affetti, della venerazione, e delle facoltà la solitudine, il ritiramento, la composizione dell'esterno, & il buon esempio de' Religiosi con tanta maggior sollecitudine prouisti dalla carità de' Fedelj, quanto minore di essi è l'auidità, & il desiderio souerchio. Ne giammai suol Iddio mancare à chi fedelmente lo serue, non solamente del necessario, ma del commodo, e profitteuolmente vsuale per la Vocazione di ciascuno Istituto.

Giouanni Pizzullo Canouico di S. Lorenzo in Damaso con generoso affetto verso la sua ingegnosa Nazione Calabrese delle sue facoltà con economiche industrie acquistate, fondò in vn alto, e delizioso sito vicino à S. Pietro in Vincoli, vn Collegio a i Padri Minimi di S. Francesco di Paola; ed essi lo prouiddero de' Libri meramenre necessarij per i loro studij. Ma dilattando la generosità del suo animo, & amantissimo altresi della sua Nazione medema Calabrese D. Carlo Seluago della Città di Terra nuoua publico Lettore di Legge nell' Vniuersità della Sapienza di Roma l'arricchì di tutta la sua Libreria Legale, e suoi copiosi manoscritti. Ma aggiungendoui poi Pietro Moretti Romano, Medico famoso, tutti i suoi libri di Medicina, con molti altri suoi geniali, e di tutte le materie, e scienze; è arriuata questa libreria sopra il numero di 5000. fù questa preziosa supellettile riposta in vn capacissimo vaso, formato opportunamente à questo vso; con eleganti, e ben ordinate scanzie, posteui d'intorno le grate memorie di così amoreuoli Benefattori. Vengono destinati alla custodia della medema Libreria due Padri del medemo Collegio; per lo più Presidenti à i Studij, li quali hanno cura non solamente della politezza, e conseruazione della medema Libreria; ma di riceuere, & accogliere con molta vmanità i Forastieri Virtuosi, che per auuentura vengono in essa à studiare: rendendosi commoda, & all'vso non solamente de' medemi Padri, ma di qualunque Letterato, che desideri di

Origine di questa Libreria.

Benefattori segnalati di questa Libr.

Abbonda questa spezialmendi libri de' Santi Padri, e di Medicina.

valersene; essendo questa singolarmente fornita di Volumi di Santi Padri greci, e Latini; di Medicina, accuratamente prouisti dal sudetto Seluago in questa professione eccellente. Oltre molti Scrittori antichi, con numerosi Codici di manuscritti di Filosofia, e Teologia, & altre scienze compilati da loro Padri in diuersi tempi; trà quali di belle lettere, e di volumi d'Istorie degli Huomini illustri della Religione, del P. Lombardo, insigne per bontà di vita, e dottrina; sempre fiorirono diuersi non meno in santità, che in lettere, che tale appunto deue essere il frutto, e benefizio delle Librerie nelle Case Religiose, e de' Letterati di professione fedelmente Cristiana, giusta il famoso oracolo del Re d'Israele, *Initium sapientiæ est timor Domini*; perche non si auueri quel sensato Epifonema di S. Agostino, *Surgunt indocti, & rapiunt Regnum Dei; nos verò cum nostris libris mergimur in profundo, & volutamur in carne, & sanguine.*

S. Aug. lib. 3. Cōfess. c. 6.

CAPO XXIII.

Della Scalense.
De' Padri Carmelitani Scalzi.

Santità, e Lettere bene accōpagnate.

ACcoppiamento ne più nobile, ne più saggio, ne più vtile per gli eterni premij delle nostre fatiche certamente dar non si può, che quello della Santità, e delle Lettere; questa per riformar i costumi; quella per illuminar l'intelletto: questa per conseruar l'innocenza; quella per conoscere, e rimuouerne gl'intoppi: quella per conoscere, e questa per amar Dio: l'vna per risuegliar la memoria delle grandezze di Dio; l'altra per muouere la volontà à preferirle ad ogni interesse vmano, Per tal cagione appunto hanno sempre costumeto tutte le Famiglie Religiose, di hauere qualche buon numero di libri, e di arrichire con suppellettile si preziosa commune le loro Librerie, stimate più amene, e deliziose di qualunque fiorito, e sontuoso Giardino.

Tale appunto è la felicità di questo numeroso Monastero, in cui vgualmente fioriscono questi dotti, & esemplarissimi Religiosi la perfezzione dello Spirito della lor gran Madre, e Maestra versatissima nelle profonde discipline della contemplazione, e dello spirito; S. Teresa, magnanima risueg liatrice

trice à dispetto di tutto scatenato l'Inferno della vera perfezzione Euangelica; & insieme con i suoi celesti documenti. e libri pieni di sfauillante Amor di Dio; con l'aiuto di molti altri, e lo studio della vera Sapienza. E perciò trà i primi pensieri della Fondazione di questa Casa vno fù di renderla commoda d'vna fornita Libreria, come appunto è loro riuscito d'hauere per mezzo di molti larghi Benefattori. Ella è singolarmente douiziosa di libri di Teologia morale, e Scolastica; di Filosofia, d'Istorie, di Scritturali, e di ogni sorte di professione liberale, e mecanica, in modo, che non vi manca verun Volume, che render la possa d'ogni parte compita. Et acciòche si riempia sempre via più de' libri moderni l'hà dotata d'annua rendita di scudi cento per acquistarli, il Padre D. Nicolò Barberini, Religioso di questo esempiarissimo Istituto. Il numero de' libri di questa copiosa Libreria arriua à sopra sei mila, oltre molti sparsi per le stanze de' Religiosi confacenti à i diuersi loro Ministeri: con buon'ordine d'Indici per render commodo l'vso de i medemi libri; con sauie vsure di proprio, & altrui profitto giornalmente maneggiati.

Libreria vniuersale di tutte le materie.

Veggonsi ancora d'ogn'intorno molti Ritratti de' soggetti Virtuosi della medesima Religione, e d'altri loro Benefattori; acciòche, direbbe Giusto Lipsio, rimanga la memoria in quei nobili Ospizij, ne' quali abitarono Animi di prosapia così nobile, e celeste; del cui vso fù Autore Asinio Pollione, come narra Polidoro Virgilio: acciò i lor sembianti delineati con gloriose linee di Virtù in essi ne i Teatri letterarij in publico prospetto risueglino spiriti di generosa emulazione, ò per acquistarsi con preziosi sudori gli eterni godimenti con essi, ò il credito temporale; ò l'esenzione dall'ingiurie della Morte, ò dell'obliuione insidiosa del Tempo, à cui fà immortale resistenza la Virtù.

CAPO XXIV.

Della Ciampina.
A S. Agnese.

NOn sapressimo giammai dar titolo più confacente alla celebre Abitazione di Monsig. Giouanni Ciampini nel cuore appunto di Roma, segnalatamente benemerito di tutta la Republica letteraria per la sua profonda erudizione, per il suo generoso genio di togliere all'ozio la ruggine del vizio; per il suo zelo magnanimo di promuouere senza risparmio di vigilie, d'industrie, di stenti, di sudori, dispendij, e di benefica sollecitudine à benefizio publico, & ornamento di Roma, le Scienze, & Arti mecaniche, e liberali, che di Domicilio delle Muse, vn erudito Ricouero de' Letterati; vn nobil Ricetto de' Virtuosi; vn publico Ateneo d'ogni Professione; vn ameno Giardino di curiosità Sagre, e modestamente profane, & vn piccolo Areopago, ouero Peripato, in cui con ciuile, sauia, ingenua, e geniale libertà si trattano da i più scielti Virtuosi di tutte le Nazioni le materie tutte Filosofiche, Teologiche, Istoriche, Matematiche, Astronomiche, e Naturali, come già dicessimo nel discorso della sua Accademia Fisicomatematica. E se vorremo parlar più proprio con Plauto, diremo con gran ragione, che *Tota Domus Gymnasium est*.

Libreria di Monsig. Ciampino aperta ad ogni Letterato.

E se per auuentura chiamassimo, data vna occhiata curiosa à tutti gli angoli eruditi di questo letterario Palazzo, tutto Vna intiera Libreria eloquente, non vsciressimo dalla proprietà del vocabolo, peroche in esso con mutola, ma erudita fauella parlano d'ogn'intorno sino i marmi, e i sassi, e i tronchi, e i macigni; e le Statue sfigurate dal tempo; e le Iscrizioni mutilate da Barbari; e le teste, piedi, braccia, busti, ancor preziosi nelle loro sciagure; e i piedestalli guasti, e i fusti delle colonne infrante; e i vasi, e tauole di marmo di Caue peregrine; e i Camei d'antico, & ingegnoso lauoro; e tutti quegli sparsi auuanzi, & ambiziosi residui della precipitata grandezza Romana; sono tutti volumi, e vocali Interpreti della venerabile antichità; quiui ò superba delle sue gloriose memorie ricouerata in Casa, appresso il suo moderno

Marmi antichi per il Palazzo sparsi fanno vna curiosa Libreria.

no Mecenate; ouero arrossita, e languente nelle sue calamità, tutta storpiata, e deforme amoreuolmente accolta, quasi nel suo albergo, ò Spedale dall'eruditissimo suo, e saggiamente sollecito, e largo Benefattore. Che se à tutta questa Gente di marmo, quiui per trofeo della pietà del generoso Padrone raccolta, e ben trattata dar volessimo licenza di millantare con taciturne esclamazioni, e dolorose Etopeie le loro e grandezze, e sciagure, parlarebbero senza dubbio all' Europa, all'Italia, à Roma, rinfacciando loro ò le barbarie degli Antenati, ò più sauiamente ricordando loro le instabili vicende, e le palpabili vanità del Mondo con la famosa Apostrofe del Rè d'Israele; *Filij hominum vsquequo graui corde? Vt quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?*

Libri, e componimenti del Fondatore rendono illustre la Libreria.

Alla curiosa Libreria de' Marmi anco ne' loro fragmenti, e rottami eruditi s'aggiunge vna copiosa, e fornitissima Biblioteca, alla quale da vn celebre ornamento lo stesso letteratissimo Prelato, il quale con i suoi dottissimi Parti posti alla luce colmi di sagra, e profana Erudizione, e che via più si partoriscono dal suo fecondissimo Ingegno (posti da noi appresso) con gli applausi di tutti i Letterati dell'Italia non meno, che della Germania, della Francia, dell'Ollanda, e dell'Inghilterra, doue eziandio per l'erudizioni Ecclesiastiche è celebrato di lodi, & encomij in molti Volumi il suo Nome; riferiti dalla penna elegante, & erudita del Caualier Prospero Mandosi nelle sue dottissime Centurie.

Eq. Prosp. Mandos. in Bibliot. Roman. Cent. 10 n. 41.

Ella è questa sempre crescente Libreria ripiena sin'hora sette mila Volumi, tutti per lo più scelti, in ogni sorte di Scienza, e Professione, non hauendo riguardo il medesimo Prelato à verun dispendio, per renderla ricca de' migliori antichi, e moderni Autori; con tal singolarità, che molti Libri rari, che per auuentura mancano in altre Librerie, quiui si trouano, Annoueransi sopra 600. Codici antichi manoscritti, alcuni de' quali sono sopra vndici Secoli, come si confronta con la Scrittura di quei riferiti dal P. Mobillon della Congregazione Riformata di S. Mauro, nel suo Trattato *de re Diplomatica* del sesto Secolo. Tra di essi vno si conserua, che contiene la Concordanza degli Euangeli fatta da S. Girolamo, publicata trè anni sono in Parigi con le stampe da Gio: Martinay, & Antonio Pouge Monaci molto eruditi della medesima Congregazione nel primo Tomo dell' Opere di detto, con due altri stimati scritti nell' ottauo, ò nono Secolo, e questi contengono vno l'Epistole di S. Paolo, e l'altro diuerse Omilie.

Copia di rari Libri, e mss.

Altri

Codici Greci de PP. antichi nella Libreria

Altri Codici pure vi sono in carattere Greco de i medemi Secoli, vno de' quali contiene l'Omilie di S. Gio: Grisostomo, l'altro gli Euangelij, che si recitano in tutte le Feste dell'Anno: Il terzo contiene diuersi Lessici da' Padri antichi: e varij altri Greci sopra il numero di trenta: e molti scritti poco dopo il Millesimo: i quali trouandosi in vna Libreria priuata (quantunque la singolar bontà del cortesissimo Prelato ne faccia l'vso publico à tutt'i Letterati) la renderebbero senza dubbio riguardeuolissima.

M.ss. miscellanei tratti dalla Libreria del Cardin. Slosio, e dal Capitolo, e Seminario di Beneuento

Prerogatiua altresì singolare di quest'amena Libreria egli è il copioso numero de' Volumi manoscritti di curiose relazioni, & auuenimenti strani, e Cronologici di molti Anni, a' quali come à materie geniali, e di fecondo, e grazioso trattenimento delle oneste, e virtuose conuersazioni, e Congresso haueua applicato l'animo nel congregarle già qualche anni; ma riuscì felicemente à questo dottissimo Prelato di sodisfarsi appieno, moltiplicandoli in gran numero con l'aggiunta delle copiosissime raccolte dal Card. Gio: Slusio, notissimo al Mondo per i suoi rari, & esquisiti talenti, e per la sua vniuersale cognizione delle Scienze, accompagnata con vna splendida propensione alla Republica Letteraria, staccato dalla sua famosissima Libreria. Oltre diuersi altri somiglianti Volumi m.ss., e Miscellanei del Nobil Capitolo, e Seminario di Beneuento; auuanzati per buona sorte alle deplorabili desolazioni del Terremoto; & ottenuti per benigna intercessione del Sig. Cardinale Orsino gran Fautore de' Letterati, e magnanimo Ristauratore delle ruine di quella Nobilissima, & altre volte famosa Città, di cui per segnalata fortuna, n'è Arciuescouo.

Vso cōmodissimo di questa Libreria

Ma ciò, che rende celebre al Mondo non meno la medesima Libreria, che il nome di questo degnissimo Prelato è, che stà esposta con vn continuo flusso, e riflusso de' Letterati, co' quali egli di continuo tratta, e conuersa, ad ogn'vno, che voglia iui studiare, somministrando loro con istraordinaria Vmanità ciò che occorre: & à gli Amici, e confidenti dà il commodo de' Libri da studiare nelle loro Casa, ciò che riesce loro di molto commodo (com'è riuscito nel compilare, e scriuere questo, e gli altri nostri Volumi), godendo il buon genio di esso di togliere con zelo Ecclesiastico à i migliori Ingegni l'ozio, & al publico il familiare pretesto di non studiare.

Gioua altresì, e viene mirabilmente in acconcio per il pu-

publico commodo, e diletto, questa ben fornita Libreria, dispensiera degli animati Oracoli de' Morti a i Viui curiosi di sapere; peroche facendosi vna ciuile, e letteraria Conuersazione di persone dotte, e vaghe della Sapienza ogni sera, fuor che i due giorni di Mercordi, e Sabbato occupati dalle spedizioni, e lettere; quando tal'hora nasce ne' Discorsi geniali, e curiosi qualche dubbio, ò questione; tosto si ricorre à i vicini Fonti degli Autori loro, e quiui si scandagliano fino al loro scioglimento. E ciò, che sommamente rileua per il publico beneficio si è di volere con animo pio, e generoso dilatare i spazij della sua ampissima Carità, e stendere gl' illimitati confini di questa sua beneficenza à i Posteri, & all' vso publico; con aggiungerui il suo Museo Lapicidario, douizioso di molte Statue, e Marmi, tutti spiranti ammirazione, intelligenza, curiosità, documenti morali della venerabile, & erudita Antichità: imitando in ciò non solamente i spiriti magnanimi degli Augusti Gentili; ma de' Sourani Vicarij di Christo, e di molti illustri Personaggi nella Chiesa.

Conuersazione cotidiana di materie virtuose vicina alla Lib.

Museo curioso destinato cō la Libr. all' vso publico.

Mirabile, e degno poi d'eterna lode egli è lo splendido accoppiamento del suo generoso zelo di prouedere all'infermità degl'Ingegni ne i vizij dell'ozio, e dell' ignoranza à quello della Prouidenza Christiana verso le infermità corporali de' Poueri con ingegnosi rimedij loro largamente somministrati gratis, facendo spiccare la sua gran Carità in faccia di Roma nel tempo, che in Borgo correua quell' Epidemica influenza, che molti afflisse, & estinse; fermata dalla magnanima Assistenza di N.S., col publico Ricetto colà istituito per gl'Infermi, e col soccorso della Poluere d'Alcarotto, con altrettanto benefizio de' languenti, quanto con largo dispendio del pietoso Prelato; per meritarsi giustamente il Nome non solamente di Promotor delle Lettere, di Stimolatore de gl'Ingegni alla Virtù; di Asilo de' Letterati; di Oracolo delle Sacre Erudizioni; di Custode delle Beneficenze Apostoliche, ma di Proueditore de' Poueri, de' Miserabili, e de' Languenti; onde possa ragioneuolmente dirsi questa così fertile Libreria non solamente con Varrone, *Animi*, ma ancora *de Corpore Medica Officina*.

Le Opere poste dal medesimo Prelato alla luce sono le seguenti, cioè

De perpetuo Azymorum vsu in Ecclesia Latina. Romæ 1688, in 4.

Examen Libri Pontificalis, siue Vitarum Romanorum Pontificum &c. Romæ 1688. in 4.

Ve-

Opere date alla luce da Monsig. Ciampini.

Vetera Monimenta pars prima &c. Romæ 1690. in fol.
Dissertatio Historica. An Romanus Pontifex Baculo Pastorali vtatur. Romæ 1690. in 4.
De incombustibili Lino, siuè de Lapide Amianto. Romæ 1691. in 4.
De Vocis correctione in Sermone Octauo S. Leonis Magni &c. Romæ 1693. in 4.
De Sacris Ædificijs à Magno Constantino constructis. Romæ 1693. in fol.
Discorso tenuto nell'Accademia Fisicomatematica &c. In Roma 1682. in 4.
Nuoue inuenzioni de' Dubbij Ottici dimostrate nell'Accademia Fisicomatematica. In Roma 1686. in 4.
Il Teatro de' Grandi. Discorso Accademico. In Roma 1693.
Inuestigatio Historica. De Cruce Stationali. Romæ 1694.
Notitia Abbreuiatoris de Curia. Romæ 1696.
Expositio duorum Sarcophagorum Sacrum Baptismatis Ritum indicantium. Romæ 1697. in 4.
De S. Rom. Ecclesiæ Cancellario, illiusque munere, & auctoritate. Romæ 1691. in 4.

Stà infaticabilmente concependo per partoritle alla luce, diuerse altre Opere di Erudizione Ecclesiastica; le quali saranno pure di pascolo, & ornamento alla Republica Letteraria; raccogliendo à guisa d'Ape ingegnosa da tutti li più fioriti Ingegni e Viui, e Morti; Cittadini, e Forastieri il più saporito Sugo delle Scienze per addolcir il palato de' Virtuosi; e dar lume à gli oscuri Intelletti degl'ignoranti: diuenuto egli vna viua Biblioteca, de cui preziosi Volumi è Madre insieme, Raccoglitrice, Balia, e Custode. Sempre attento, e sollecito con generose industrie del ben Publico. Geme hora sotto le Stampe il Volume
Veterum Monumentorum &c. Tomus 2. in fol.
Sacrarum Imaginum. Anno 1689. Cuius occasione Formosi SS. Pontificis Vita ex varijs Auctoribus noua methodo concinnata.
Horæ Geniales, siuè coniecturæ Kempenses.
Dell'Istituzione de' Cauaglieri dello Speron d'Oro.
Sacra Romæ Legatio Io: Landi pro Canonizatione S. Laurentij Iustiniani.
De Dignitate, & præstantia Basilicæ Sancti Laurentij in Damaso.

De

De Terremotibus. Philosophica, & Historica narratio.
De Sacris, Prophanisque Dipticis.
De Sacris, Prophanisque Calicibus.
De Sacrarum Imaginum vsu, ac veneratione.

CAPO XXV.

Di S. Siluestro.
A Monte Cauallo.

NOn è questo ameno Colle Quirinale celebre solamente per le antiche memorie d'essere stato, massimamente nel presente Sito del Tempio di Semipatre, Fidio, e Santo, Idolo de' Sabini, della cui adorazione hauerebbe detto, come già à gli Ateniesi S. Paolo: Voi ò Romani nel Tempio de' Sabini adorate vn Dio incognito: ma sappiate, che questo è il vero Dio, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, adombrato in questi vostri erronei vocaboli: e che quiui San Siluestro predicando disgombrasse l'Idolatria; e perciò al medesimo Santo Pontefice vi rimanesse questo antico testimonio di gratitudine de' Romani, al di lui nome; Ma ancora delle moderne magnificenze quiui alzate d'vn nobilissimo Tempio, e d'vn ampia, e commoda abitazione di Ministri, & Operarij illustri della Chiesa; in cui trà le altre cose, che segnalamente l'adornano è vna copiosissima Libreria degna è di così gran Casa, e di cosi illustri Abitatori.

Sito di S. Siluestro fecondo di Sacre, e profane erudizioni.

Paolo IV. diede l'essere à questa nobilissima Religione, e Casa, con tanto amore, che quiui alcune volte; allettato dall'amenità del sito, vi abitò, e vi celebrò due Concistori; & hauendo lasciati tutti li suoi Libri da esso maneggiati, e marginati al Cardinal Carassa suo Pronipote; questo vi lasciò con essi anche li suoi, che furon molti; onde se ne fece vna numerosa Biblioteca fornita di buoni, e scelti Autori; massimamente in diuerse materie legali, lasciati, eziandio in Originali non istampati dal celebre Giurisconsulto Criminale Prospero Farinacci, quiui pur sepolto. Accrebbe poi notabilmente la medesima Libreria Michele Ghislerio Ebbreo prima poi fattosi Cristiano, indi Religioso di questa Religione, e Monasteto per opera del Beato Pontefice Pio V. di cui ritenne il nome, e cognome; e come che egli era versatissimo

Libri di Paolo IV. in questa Libr.

Volumi, e Codici m.ss. di Prospero Farinacci originali.

nella lingua Ebbrea, Caldea, Greca, e Latina; come apparisce nelle sue Opere date alla luce sopra la Cantica, e altri Libri della Sacra Scrittura, non solo acquistò à questa Biblioteca molte Sagre Biblie di molto prezzo per le diuerse Impressioni, & esposizioni con altra varietà di Libri eruditi.

Fù poi successiuamente accresciuta con libri moderni de i migliori Scrittori, con vn Indice esattrissimo, e commodissimo, così ben ordinato, che hà seruito di esemplare à molte celebri Librerie di Prelati, di Cardinali, & altri Personaggij messo fino alle stampe per publico vso dal P. Fabiano Genouese della Congregazione dell'Oratorio. Hanno accresciuto il numero, & il pregio alla medema Libreria i Volumi, e tutti li Manoscritti di Teologia morale, & altro del P. Antonino Diana celebratissimo Scrittore della Religione. Ne mancano altri preziosi Manoscritti di varij Scrittori in ogni genere di Scienze; in modo, che per l'esquisita cura, che se ne tiene, e per la facilità di trouarli, e per la buona disposizione, & ordine, e per la moltiplicità de i Libri può paragonarsi di splendore à qualsiuoglia altra celebre Libreria di Roma: con vn Padre di essi assegnato alla di lei custodia con titolo di Bibliotecario. Osserua il Bellorio, essere in questa celebre Libreria molti libri manoscritti antichi in pergameno con miniature, e caratteri d'oro, trà quali alcune opere di S. Gregorio, & alcuni Trattati del celebre Matematico, e Prospettico Pittore P. Matteo Zoccolini; l'vno della Prospettiua lineale; l'altro de i colori, & altri dissegni de i Commenti d'Euclide, e Sfera del Sacrobosco di sua mano scritti à rouerscio, come vsaua Leonardo da Vinci. Et è da da riferirsi, che il Cardinale Sirleto abitò frequentemente in questa Casa, amando sommamente questi Religiosi; e facendo il Maestro di Giouani della lingua Greca, & Ebbrea.

Opere, e m.ss. originali del Padre Diana.

CAPO XXVI.

Di Capranica.

DOmenico Cardinale della nobilissima famiglia Romana Capranica, fù ne' suoi studij di belle lettere, e di legge Canonica, e Ciuile scuolaro degl' insigni, e celebri Virtuosi di quel tempo nell' Vniuersità di Padoua, di Giuliano Cesarini; in quella di Bologna di Giouanni Imola; & in Ro-

Roma di Leonardo Aretino, Cencio Romano, Antonio Losco Vicentino, Poggio Fiorentino, Giacomo Langusco Veronese, e Biondo da Forlì, huomini illustri, & il fiore de' Letterati in Italia, sotto i quali gran Maestri fece così merauigliosi profitti, come che era dotato di solleuato ingegno, e d'vn indole inclinata à tutte le scienze, e virtù, che non solamente riuscì poi professore d'ogni Scienza; ma gran Fautore, e Mecenate de' Letterati, e Virtuosi: aiutandoli, e promouendoli, massimamente valendosi del suo Offizio di Datario di Martino V. à lor fauore, importando mirabilmente per risuegliare, promuouere, e conseruare le Lettere, che i Prencipi, massimamente il Romano Pontefice, sia largo benefattore de' Letterati. Esercitò poi li suoi segnalati talenti ne' più importanti affari della Santa Sede Apostolica, in modo, che n'è rimasto per le operazioni sue segnalate fino à i nostri giorni celebratissimo il suo nome, e l'onore alla sua antichissima, e cospicua Famiglia nella Città. Ma ciò, che rese à tutti nota la sua gran generosità di promuouere il ben publico lo studio, che pose nel istituire e raccogliere à benefizio publico, vna ricca, copiosa, e rara Biblioteca, di cui come di vna delle più famose antiche di Roma, ne fà menzione nel suo Viaggio d'Italia il P. Mabillone.

Ciacc. in eo ad an. 1417. & seqq.

Io. Mabillon. Iter. Ital pag. 150. n. 16.

Di questa nobile Biblioteca istituita à publica vtilità dal genio magnanimo di questo splendido Cardinale, così appunto ne scriue l'erudito Stefano Bailuzio nelle sue Miscellanee; *Aedificauerat sibi Dominicus aedes in regione Columnae, in quibus decreuit Bibliothecam ad communem Doctorum hominum vtilitatem congestis ibidem libris, quos magna impensa in omni doctrinarum genere ad duo millia voluminum coegerat*. Sono copiosi i Volumi, ma antichi de' migliori, del Ius Canonico, e Ciuile da esso studiosamente maneggiati: e trà gli altri è singolare l'Istoria di Giusedpe Ebbreo della guerra Giudaica; vn antico *Martyrologium, siue Datarium S.R.E.* dopo quello di Beda, e l'altro di Vsuardo nel medesimo Volume; asserendo, che questo suo era più in vso appresso molte Chiese; peroche nella Romana si costumaua recitare quello del medesimo Vsuardo cent'anni auanti. Vi è il Concilio Costantiziense senza la volgata clausola della Quarta Sessione. La Professione, che fece Bonifazio Ottauo dopo la sua assunzione al Pontificato l'anno 1204. con la glosa sopra la medesima Professione, la quale ne' Diurni di quel tempo è differente. L'epistola à Childelberto Rè di Francia, dice il Glossatore

Circa annũ 1425.

Stephan. Baluz. to 3. Miscellan.

Cose singolari di questa antica Biblioteca.

fatore di essa; essere di Pelagio, stampata prima dal Sirmondo ne i Concilij di Francia. Oggi toltene le sudette singolarità, non è frequentata questa Bibliotheca, soprafatta dallo splendore, e fama di tante altre moderne publiche, e priuate. Rimane essa la memoria della generosa prouidenza, degna del suo spirito Romano, di questo amplissimo Cardinale, e la gloria di essere stato illustre esemplare di somiglianti, splendide beneficenze à Roma, con l'applauso perpetuo di tutt'il Mondo.

CAPO XXVII.

Di Santa Pudenziana. Nel Viminale.

De' Monaci di S. Bernardo.

QVanto egli è vero, che *Fortes nascuntur fortibus, & Viris*; e che i figliuoli legitimi rassembrano i lineamenti per lo più, le fattezze, e l'imagine de' lor Parenti; e tal volta si ripigliano dalla Natura quali per lunga propagine, & ereditaria rimembranza i spiriti generosi degli antichi Bisauoli, & Antenati. Cosi appunto auuiene nelle Religioni, eziandio di molti Secoli; che si mantiene sempre in essi diramato lo spirito proprio de' loro Santi Fondatori, e quantunque non discordino nelle più importanti massime della perfezzione Euangelica, discordano nulladimeno nel modo di pratticarla, come nella differenza dell'Abito, degli Esercizij dell' Istituto.

Fù senza dubbio S. Bernardo vn Operario segnalatamente benemerito di S. Chiesa, e di Roma, e sommamente l'edificò non solo col fiume della sua dolce eloquenza, e profonda dottrina, mà coll'esempio delle sue Virtù, e della sua nobile Religione, in cui si fece sempre professione non meno di Santità de' Costumi, ma di sacra letteratura; di cui dopo il loro gran Maestro, fiorirono eccellenti soggetti, per il commodo de' quali furono sempre destinate commode Librerie: ma singolarmente in questo Monastero fondato sopra eruditi fondamenti della venerabile antichità Ecclesiastica.

Professione di lettere in questa esemplare Religione.

Ella è questa Libreria ripiena d'ogni sorte di Libri impressi;

pressi; ampliata, e notabilmente accresciuta dal P. D. Giulio Bartolocci Monaco del medemo Istituto, celebre Professore della lingua Ebbraica, e peritissimo Scrittore di essa nella Biblioteca Vaticana, il quale hà con grand' industrie raccolti li migliori Scrittori stampati, e manoscritti in detta lingua sacri, e profani, appartenenti alle Grammatica, & alla Medicina, de' quali egli scrisse vn Catalogo sotto il titolo di *Bibliotheca Iuliana Hebraica*: & in questo genere di lingua, non v'hà Libreria, che per auuentura l'agguagli; per lo studio, che nello spazio di 33. anni vi fece il medesimo Padre, hauendone compilati sopra 500. Codici. Oltre molti altri Volumi in ogn'altra sorte di Scienze. E trà gli altri spiccano per la real magnificenza del Cardinal Mazzarino, i Volumi legati in oro di tutt' i Concilij dall'anno 34. di nostra Salute sino all'anno 1625. con vna celebratissima Bibbia del medesimo; e di tutt'i Santi Padri, della stampa Regia donati dal P. Nicolò Barberini con l'annua prouisione per il mantenimento di essa di scudi 50.

Libri Ebbraici radunati in questa Biblior.

Concilij della stampa Regia di Parigi donati con la Bibia dal Cardin. Mazzarino.

CAPO XXVIII.

Di S. Isidoro. A Capo le Case. De' Padri Francescani Ibernesi.

GRande certamente fù l'amore, che portò alla sua trauagliatissima Patria, e costantissima ne i maggiori turbini, e procelle delle persecuzioni l'Ibernia, Luca Vadingo esemplarissimo Religioso di S. Francesco, & eccellente Istorico della sua Religione; peroche per dare a' suoi Religiosi d'estranei paesi, e poco conosciuti, vn commodo, e vago trattenimento, con grandi sue industrie, parte con la permuta de' suoi Libri stampati; parte con i soccorsi di varij Benefattori, che opportunamente secondarono il buon genio del Letterato Religioso, e parte per donatiuo di molti suoi amici, compilò vna così grande quantità di Libri nel Collegio, ò Conuento della sua medesima Nazione à Capo le Case, che ne fondò vn'ampia, e copiosissima Biblioteca, da vguagliarsi ad ogn'altra più celebre de' Regolari di Roma, giunta al numero di sopra cinque mila, e morì contento il buon Seruo di Dio, d'hauer cauato dalle sue immense fatiche,

P. Luca Vadingo Fondatore di questa Libreria

che, industrie, e sudori; e dalla miniera del suo vasto, e copioso ingegno vn così douizioso parto, e benefizio alla sua Patria, e Religione.

Ella è di Fabrica sontuosa, di sito ameno, corrispondente di prospetto alla vaghissima Villa Ludouisia, & in aria salubre, ampia, e tutta luminosa questa Libreria, in cui sono raccolti Volumi d'ogni materia di Studio, e principalmente di Teologi, & Interpreti della Sacra Scrittura; de' Santi Padri, de' Dogmatici, Morali, Mistici, Istorici, Canonisti, Giurisconsulti; Oratori, Vmanisti d'ogni varietà di belle lettere, e de' più eccellenti Scrittori della Disciplina Regolare: tutti distribuiti con bell'ordine in ben disposti Armarij per via d'alfabeto: e con Indici copiosissimi per hauerli prontamente alla mano. E fù altresì studio particolare del benefico Fondatore fornirla, come fece, de' Libri di tutte le lingue, e Nazioni, cioè Ebbraica, Caldea, Greca, Illirica, Tedesca, Spagnuola, Francese; Ibernese, Inglese, Armena, Araba, e d'ogn'altro paese, e parte del Mondo: accioche si come questi Religiosi sono raminghi dalle loro Patrie; così in questa nobile Accademia di lingue straniere potessero imparare ad essere Cittadini, e Naziionali di tutto il Mondo.

Celebre Archiuio di tutto l'Ordine quiui annesso.

Accanto alle medesima Libreria eresse il medemo Fondatore vn nobile, e formatissimo Archiuio pieno delle più rare, & importanti Scritture, e notizie di tutto l'Ordine, compilato con gran gelosia, e sollecitudine, & insieme ordinato dal dottissimo P. Francesco Aroldo Cronologo Antecessore del P. Vadingo: del cui ben disposto Archiuio non ve n'hà tutto l'Ordine vn somigliante. E di questo ne tiene vna gelosissima cura, chi è Custode della medesima Libreria, che per lo più è lo stesso Cronista Generale dell'Ordine. Adornano di più il Secolo il sopraccennato costume de' Romani nelle loro Librerie, questo spazioso Teatro di Libri le Imagini di molti Personaggi, ò Figliuoli della Religione, ò segnalati Benefattori, ò illustri Letterati, ò benemeriti per le loro gloriose fatiche della republica Letteraria. Sono vsciti, & escono di continuo, ò iui risedono per l'opportuno commodo di questa Libreria, e per il pregio de' loro talenti, da questo Collegio di S. Isidoro molti, & eccellenti Soggetti, indefessi Operarij della Chiesa.

CA-

CAPO XXIX.

Dell' Eminentissimo Imperiali.

NOn può saziarsi Seneca di esaltare quelli, li raggi del cui alto sapere rauuiuano le Scienze, illustrano i Secoli, abbelliscono tutto l'Vniuerso, non meno degni di quei primi onori, e lode, ch'ebbe da Dio la Luce primogenita delle sue Fatture, non per altro se non perche ogni cosa, che vede fà bella: amplificando il loro merito, con professare di adorar il punto, in cui nacquero, baciando la terra in cui vissero, e piangendo l'hora quando morirono; chiamando i Dotti, e i Letterati, *Præceptores generis humani*, ne di ciò contento v'aggiunse, *Deorum ritu colendos*. E chi lo porrà in dubbio, direbbe Vetruuio? *Cum enim tanta munera à Scriptorum prudentia fuerint hominibus preparata, non solum arbitror, palmas, & coronas his tribui oportere, sed etiam decerni Triumphos, & inter Deorum sedes esse dedicandos*. Così alto appunto fù il concetto, che de' Virtuosi, e loro Libri, e nobilissimi parti vsciti al benefizio publico, hebbe il dottissimo Cardinale Slusio, di cui rimane in dubbio, se fosse maggior la profondità del sapere, ò la sublimità dell'ingegno; la generosità dell'animo, ò la moderazione degli affetti; la sincerità, e candidezza de' costumi, ouero l'ampiezza, e singolarità de' talenti; l'odio implacabile all'Ozio, & all'ignoranza, ò l'amore allo studio, alle Lettere, & alla Virtù. E tanto sol basta per amplificare la fama di questo ricchissimo Erario di tutte le Scienze, & Arti liberali, e mecaniche, l'essere stato con magnanimi dispendij di tutto il douizioso, e raro dall'eruditissimo Porporato Oracolo del nostro Secolo, arrichito, e prouisto. Degno certamente acquisto per la maggiore, e miglior porzione; aggiunto al copioso della sua nobilissima Famiglia, per sodisfare, e seruire di letterarie delizie al genio studiosissimo, & ameno dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Possessore; l'ampio cognome della cui Casa nobilita altresì il Frontispizio, e Titolo, e conserua il pregio, e la nobiltà di questa celebratissima Libreria; onde possa dirsi ciò, che in altro argomento scherzando cantò il Poeta:

Seneca epist. 64.

Cardin. Slusio dottissimo Autore magnanimo di questa famosissima Libreria.

Credibile est ipsam sic voluisse capi.

Martial. l. 2. c. 2.

Fù certamente ammirabile lo Studio impaziente, e la virtuosa auidità di questo gran Letterato di congregare senza ve-

Grā cura del Cardin. Slusio di raccoglier Libri d'ogni materie.

verun riguardo, ò risparmio di spesa da tutte le parti, e Librerie d'Europa i Libri più scelti, e peregrini per arrichire questa sua dilettissima Biblioteca; e noi che scriuiamo ne godessimo per molti anni le vmanissime beneficenze; & hauessimo i frequenti, e cortesissimi impulsi per publicare, e scriuere i Volumi delle cose Ecclesiastiche, e Romane: e sommamente venne in acconcio di ammirare il Fonte perenne di quel vasto, e fecondissimo Ingegno, & insieme l'ampijssima supelletile di questa sua gran Libreria, fornita per auuentura di quanto haueuano scritto in ogni Secolo gli antichi, e moderni Scrittori di ogni professione; così pronti alle sue mani, e così ordiuati nella sua felicissima memoria, che reca stupore il riferirlo, ch' egli eziandio di notte, & al buio sapeua infallibilmente capparli. Così ben disposti, che senza punto sbagliare, e senza verun ministero d'Indice, trà la gran copia ne rintracciaua il Volume desiderato. E ciò, che di questo vastissimo Ingegno accresce maggior merauiglia è, che non v'era verun Libro per piccolo, ch'egli si fosse, di cui non ne sapesse il contenuto per renderne conto; studiosissimo de' Scrittori Morti, e cortesissimo amatore de' Viui, e liberalissimo promotore de' Virtuosi.

Volumi m.ss. preziosi della Libr. Slusia distratti in altre Libr. di Roma.

Resero altresì singolarmente preziosa questa Libreria, copiosa di sopra ventiquattro mila Libri, vna quantità di Volumi Manoscritti, de i più reconditi affari de Gabinetti de Prencipi, di questo, e de Secoli andati; sì come de' più segreti, e publici curiosi auuenimenti, da varie parti del Mondo, raccolti con esquisita attenzione (hora inuolti nell' obliuione delle vicende vmane), li quali distratti da varij Letterati, che ne hanno fatto l'acquisto, nobilitano al presente diuerse illustri Famiglie. Ascende il numero di questa scelta, e rarissima Libreria estratta con giudizioso scandaglio rapporti da quell'ampijssima, di preziosi Volumi sopra dodeci mila.

CAPO XXX.

Della Seuerola.

Frontispizio più nobile, ne più adattato al pregio d'vna famosa Libreria, qual è la presente, in cui nel poco giro delle loro Vite hanno alzato così gran nome à se medesimi quei Scrittori d'ogni genere, che vi si contengono, di quel, che saggiamente, e del loro perpetuo merito, sottratti

all'

all'Ingiurie del Tempo, cantò il Poeta:

Tollimus ingentes animos, & grandia paruo,

Tempore molimur, Peroche qual si forte sostegno hà in memoria de' Nomi delle grand'Anime, che pareggi l'eterna durata de' Libri? Anco le Rupi per dure, che siano, quasi decrepite degli anni, mendicano nelle proprie Valli la Tomba. Mancano gli acciari più forti sotto la ruggine del Tempo. Gli Edifizij più superbi della Romana grandezza, hora son diuenute ossature di mura ruinose, e di fabriche cadenti. Doue furono già Tempij d'Idoli, Sale di Regi, Assemblee di Senatori, Accademie de' Letterati, hora son fatti Couili di Lupi; e Nidi rustici de' Gufi, e Vipistrelli. Ma trà le ruine di tutte le cose più stabili, e dureuoli della Terra soli si mantengono i Trofei de i grand' Ingegni; e soli nella morte di tutte le cose viuono i Libri; & in essi i loro Padri, i lor Scrittori: onde cantò Marziale:

Marmora Messialæ scindit Caprificus, & audax
Dimidios Crispi mulio ridet equos.
At Cartis nec furta nocent, nec sæcula prosunt,
Solaque non norunt hæc Munimenta mori.

Di così gran priuilegio di non soggiacere all'obliuione ingiuriosa della Morte, godono non solamente quelli, che si eternano ne i Libri, ò fanno cose da scriuersi; ma quelli ancora, che li hanno in publiche, ò priuate Biblioteche accolti: come hà fatto con sommo dispendio, sollecitudine, industria,& amoroso appetito Nicola Seueroli Auuocato Concistoriale, e Primario nella Curia Romana, e molto benemerito della Giurisprudenza, per i suoi rari talenti in somigliante Professione; il quale per formare questa sua nobilissima Libreria, segnalata perciò trà ogni altra di priuata Famiglia; v'impiegò tutt'i sforzi per molti anni, del suo studio, e sapere. Fiorisce questa dunque in grande abbondanza di Libri di materie Legali; con vno studio compitissimo di tutte le Scienze, & erudizioni dell'antichità; ritrouandosi in esso per il buon sapore alle lettere applicato genialmente di Monsig. Marcello figliuolo del Fõdatore, nelle medesime Scienze, & erudizione versatissimo, quanto può desiderarsi per vn delizioso trattenimento de' Virtuosi in ogni genere di Arti, e professione. E ciò, che reca singolar pregio, non solamente la moltiplicità dei Volumi, che ascenderanno al numero di sopra dieci mila; ma la rarità peregrina di molti, e stampati, e manoscritti, in particolare nelle sudette materie Legali, li quali per auuentura non si trouano in altre quantun-

Rarità de' libri, e scritture di questa famosa Libreria.

que copiosissime Librerie. Onde se non partecipano questi gran Soggetti dell'onor immortale de' proprij parti, come volle il Tragico; godono nulladimeno di quello d'hauer dato vn si nobile, e cortese Albergo ad vn fioritissimo Giardino de' Scrittori morti; e con pari Vmanità lusingando il dolcissimo desiderio di sapere de' Letterati viui: a' quali si fà comune si bel Teatro.

CAPO XXXI.

Di S. Paolo della Regola.

De' PP. del Terz' Ordine di S. Francesco.

DAl medesimo sublime ingegno, da cui furono partoriti alla luce preziosi Volumi, per i quali, e per la segnalata innocenza di vita, e bontà di costumi integerrimi si sparse gran fama appoggiata alle sue virtuose azzioni, secondo il detto di Giouenale; *Et famam extendere factis, hoc Virtutis opus:* cioè del P. Maestro Antonio Cottone del Terz' Ordine morto in Roma in grande opinione non solamente di gran Letterato, ma di gran Seruo di Dio; nacque questa illustre Libreria da esso lui con prouenti della sua Lettura publica nell' Vniuersità di Padoua, & altre sue industriose fatiche di molti anni, composta, formata, & istituita nello stato, in cui si troua: ricca, e nobile eredità, e supellettile lasciata à i suoi Religiosi di questo da esso lui di semplice Ospizio eretto in Collegio di Studij per la sua Nazione Siciliana.

P. Maestro Cottone Fôdatore di questa Libreria.

Ella è questa per opera de' preziosi sudori del medesimo dottissimo Fondatore copiosa di Libri in tutte le materie scientifiche; ma particolarmente delle spettanti alla Filosofia, & alla Teologia Scolastica, Dogmatica, e Morale: arricchita de' Volumi di tutt'i Santi Padri, & Espositori della Sacra Scrittura, e d'Istorici Sagri, e profani, con tutta quella diuersità di libri scelti, rari, e delle migliori stampe, che ponno renderla celebre trà le altre de' Regolari di Roma: per il cui segnalato benefizio sono vsciti, e si formano Soggetti in ogni Professione. Tanto può per risuegliare in vna Comunità spiriti di virtuosa emulazione vn segnalato, e perfetto esemplare di Virtù. Ne contenti questi Padri del riguardeuolissimo acquisto della sudetta ricca Libreria; con successiui accrescimenti la vanno sempre più nobilitando, ò con i proprij parti, ò con gli acquistati per mezzo de' loro amoreuoli Benefattori, vedendosi nella disciplina Regolare, per

Moltiplicità de' Libri in ogni professione in questa Libreria

per cui stabilire nel suo Ordine tanto si affaticò, e sostenne grauissimi trauagli; quanto nel promosso feruore de' Studij ne' suoi Religiosi, pienamente adempito il desiderio ardente di questo famoso Letterato, e Religioso perfetto, destinato dal publico concetto della Corte Romana, oltre i maggiori hauuti nella sua Religione à i supremi onori, e Dignità, ritardate dalla sua segnalata Vmiltà, e Modestia.

Frutto di questa numerosa, e commoda popolazione de' Libri buoni, è stata l'Istituzione della profitteuol Conferenza Dogmatica, che prima nata in questo Collegio, oue fù conceputa, messa alla luce, e poi alimentata appresso questi Padri, oggidì con tanto profitto, & applauso si fà nella Sapienza, in cui con tanto ardore si esercitano tanti Ingegni Religiosi, di cui altroue nel precedente Trattato ragionato habbiamo; tutta raccolta, e messe di questo fertile Giardino di Libri; via più accresciuto, e coltiuato dal P. Maestro Bonauentura Rossi erede dello spirito feruente, del genio virtuoso, e delle belle Idee letterarie, e zelo del ben publico del Cottone, di cui fù ne' studij, ne' trauagli, e nella notissima persecuzione da esso con magnanima fortezza sostenuta per l'Immunità Ecclesiastica, Compagno indiuiduo, e fedelissimo mantenitore.

Accademia de' Dogmi nata, & vscita da questo Collegio.

CAPO XXXII.

Della Minerua.

LA più antica, e famosa dopo la Vaticana trà le sudette Librerie fù per auuentura negli vltimi Secoli, dopo le frequenti desolazioni della Santa Città, quella dell' Insigne, e vasto Monastero della Minerua de' Padri Domenicani, Studio publico della Religione, Capo dell'Ordine, Residenza del Generale di esso, da cui, come da vn Seminario, e da vn fertilissimo Campo sono vsciti al Vaticano Sommi Pontefici; al Senato Apostolico copiosi Cardinali, alle Catedrali moltissimi Vescoui, alle Catedre gran Letterati, & alla Chiesa vniuersale gran Santi. E ben doueuasi ad vn sontuoso, e magnifico Domicilio di tanti huomini illustri per Nascita, per Dignità, per Dottrina, per Santità vna altrettanto nobile, e cospicua Bibliotheca per loro graue, vtile, ameno, geniale, e necessario trattenimento, e coltura de' loro segnalati

Conuento della Minerua sue prerogatiue eziandio per l'antica Libreria.

Ingegni, che seruir poteuano di viue, & animate Librerie. E certamente douette essere trè, ò più oltre Secoli, celebratissima, mentre di essa se ne fà splendida menzione nel Proemio del Testo Canonico ne i Decretali, irrefragabil testimonio della sua eccellenza, Dignità, & antichità.

Cardin. Torrecremata benefat. insigne di questa Libreria

Giouanni Torrecremata Spagnuolo, di quest' Ordine, il quale per i suoi meriti, e per l'eccellenza della sua dottrina, principalmente nelle facoltà Teologiche, nelle quali fù stimato vn oracolo de' suoi tempi, fù assunto al Cardinalato, dal Magistero del Sacro Palazzo; fù sommamente benemerito di questa ampissima Chiesa, e Conuento; ma segnalamente di questa Libreria; dà esso dal suo primiero essere copiosamente accresciuta, e nobilitata, non solamente di tutti li suoi Libri, ma de i Volumi parti del suo fecondissimo ingegno, con i loro originali; stimandosi pure, che il capacissimo Vaso di essa, fabricato appunto secondo le regole dell' Architettura del Serlio, e di Vetruuio con l'aspetto à Ponente, e Tramontana fosse da esso largo, & insigne Benefattore, ò fondato, ò nobilmente ristaurato, lasciando quiui, oue haueua tutto il suo amore, anco le sue spoglie mortali: ornamento della Chiesa, splendore della sua Religione, e decoro de' Letterati.

Ciaccon in eo ad an. 1431.

Continuò lungamente dopo la di lui morte il felice godimento di quest'Emporio copioso della Sapienza, pieno de' Volumi d'ogni materie, massimamente Teologiche, & Ecclesiastiche de' migliori, e più scielti Autori di quel tempo raccolti con generosa sollecitudine da quel gran Letterato; successiuamente conseruata con molta gelosia per le cose preziose, che vi si conteneuano da i Padri del medesimo Conuento, sin tanto, che soggiacque altresi questa gran Casa alle vicende, infortunij, e calamità publiche di Roma: dalle quali risulta à gran vantaggio, che siansi conseruati sino al giorno presente rari, e preziosi auuanzi; quali trà gli altri sono ne i Volumi de' manoscritti alcuni Originali dell' Opere di S. Tomaso, e di Alberto Magno, grandi, e celebri Luminari di questa Illustrissima Religione; e le Opere di S. Agostino, stampate in caratteri d'argento: oltre molti Volumi de' Scrittori antichi, de' quali ella è fornita la presente Libreria.

Stato presente di questa Libr.

Hanno nulladimeno riparato alle perdite delle comuni infelicità di questa memorabile Biblioteca non solamente il zelo de' medesimi Padri vogliosi delle loro antiche delizie

let-

letterarie; ma ancora la virtuosa prouidenza, e liberale munificenza de' Benefattori; e trà gli altri di Vincenzo Giustiniani Generale dell'Ordine, poi Cardinale. Et il Cardinale Alessandrino Nipote del B. Pio V. della nobilissima Casa Bonelli; compatendo à i danni patiti da questa Casa, e Libreria, lasciò per Testamento, che in euento della mancanza, & estinzione della sua Famiglia, fosse la sua rara Libreria aggiũta à questa della Minerua. In essa sono molti Libri, che già furono di quel Beato Pontefice, gloria eterna di quest' Ordine, da esso lui postillati: copiosa de' Libri d'ogni studio di Scienze, massimamente di materie Sacre. Vi sono tutt' i Santi Padri nelle stampe migliori con eleganti legature. Le Opere tutte di S. Tomaso stampate nella Vaticana in Pergameno. Vn Virgilio manoscritto fino dell'anno 800. Vna Bibia scritta da Pietro da Luna, che fù poi Benedetto XIII. Antipapa: con altri rari, e preziosi Manoscritti.

Ristaurazione della Libreria.

Libreria Bonella destinata dal Card. Alessandrino &c.

Cose rare della Libr. Bonella.

L'vltimo grazioso accrescimento di Libri à questa Libreria fù per Legato di Monsig. Marini fratello del Generale di questo nome, Arciuescouo d'Auignone, lasciata tutta la sua assai buona Libreria per vso de' Padri di questo Conuento, & vnite, & incorporata col rimanenre de' Volumi di essa, consegnata à questo fine con publico documento al Bibliotecario di quel tempo. Non tralasciando i Padri medesimi con istudiose industrie d'aggiungere à gli antichi anche de' moderni, e de' migliori Scrittori li più preziosi Volumi; per restituirla col buon genio de' Letterati al primiero commodo, e splendore.

Libr. di Monsig. Marini Arciuesc. d' Auignone aggiunta à questa.

CAPO XXXIII.

Del Giesù.

NOn v'hà dubbio alcuno, essere i Libri vna preziosa, e nobile supellettile delle Case de' Grandi, e de' Prencipi; anzi vn prezioso Tesoro delle Città; essendo questi ripieni de gli oracoli de' Saggi, e della Pietà de' gran Santi. Viuono questi, e conuersano con noi, anzi pronti ci seruono; c'istruiscono ignoranti, ci ammoniscono erranti, ci rattengono sdruccioli, ci consolano afflitti, si consegliano dubbiosi, ci riprendono colpeuoli, ci animano deboli, ci rincorano disa-

disanimati, e ci pongono sotto gli occhi come presenti le cose passate. Che perciò costumarono i Romani al dir di Lipsio, di fabricare le publiche Biblioteche, come cagioni di tanti benefizij recati dalla benificenza de' Morti à i bisogni de' Viui, vicini à i Tempij, facendone Custodi li Sacerdoti: come fè Adriano vicino al Tempio d'Ercole in Tiuoli (oggi la Catedrale di quell'antica Città), & in Roma Vespasiano in quello della Pace; e Nerone vicino à quello di Romolo, e Remo nel Palatino.

Iust. Lipsio Fax Hist. Syntagm. de

Con somigliante erudito accorgimento, e felicità è riuscito, che le più famose, e nobili Librerie ne i nostri vltimi Secoli Cristiani siano nelle Case delle più illustri Religioni siano non solamente in lor arbitrio, e custodia; ma vicine à più famosi Tempij di Roma; come sono la Vaticana vicina alla gran Basilica del Prencipe degli Apostoli; l'Angelica à S. Agostino; l'Alessandrina a S. Iuo, e successiuamente dell'altre delle Case, ò Personaggi Primarij di Roma.

Tale appunto è questa insigne Libreria della Casa Professa del Giesù, incominciata con i pochi Libri, che già seruirono à quelle viue Biblioteche piene di Sapienza Cristiana, Scuolari di quel gran Libro dell'Euangelio, e di quel gran Maestro il Crocifisso Redentore, S. Ignazio Loiola, S. Francesco Xauerio, e S. Francesco Borgia, trè risplendenti Luminari della Chiesa. Da così piccoli riui crebbe in gran Torrente di copiosissimi Volumi vsciti da i medesimi segnalati Scrittori della Compagnia, in modo, che la metà della medesima Libreria in ogni genere di Scienze, e Professioni liberali, e Mecaniche è vscita da i medesimi Padri della Compagnia à guisa delle feconde inondazioni del Nilo sorgente dalle sue moltiplicate Catadupe. Fù questa nulladimeno posta in essere di Libreria cospicua da Alessandro, & Odoardo Farnesi magnanimi Fondatori di questa gran Casa, e Chiesa, & arrichita con più Librerie lasciate in varij tempi da Monsignor Attilio Amaltei Arciuescouo d'Atene: da Monsignor Sebastiano Poggi Vescouo di Ripa Transona: da Monsignor Rafaello Inuiziato Vescouo del Zante: da Cesare Valentini, e Giouanni Lampugnani Protonotari Apostolici. Ma sopra tutto illustrata dalla munificenza di Lodouico Rè di Francia con i Tomi della Sacra Biblia, e de' Santi Padri della stampa Regia di Parigi, legati in oro: e della generosa liberalità del Marchese Ciriaco Mattei, di Claudio Calcagnini: del Molsa, e di Liuia Prioni Santacroce, nomi cele-

Libreria copiosissima de' soli Scrittori della Compagnia.

Benefattori segnalati di questa insigne Libreria

celebri trà i Letterati: da quali tutti, con i Libri vsuali distribuiti nelle Stanze de' Padri il numero de' migliori, e più scelti, e rari Scrittori; ascende sopra venti mila: con Indici copiosi degli Autori, e delle materie.

De i sudetti illustri Benefattori, & huomini segnalati, che hanno scritto egregiamente sopra tutte le materie veggonsi sopra le commode, & eleganti Scanzie per grata memoria della Compagnia i Ritratti al naturale; che ancor morti parlano à i Viui con ispirito di beneficenza, e di dottrina.

CAPO XXXIV.

Della Maruscella.

NOn fù solamente prouido, e magnanimo pensiero de Cesari, e degli Augusti, ò de' loro facoltosissimi Priuati l'ergere al publico commodo, & vso sontuose, e magnifiche Biblioteche in Roma, delle quali habbiamo fatta menzione, ma de' Personaggi, & Huomini illustri ancora per nobiltà, per lettere' per facoltà, non solo per vso proprio, ma ancora de' Letterati, e Forastieri per acquistarsi con esse fama, credito, & amicizia per ogni parte. Così fecero dice Giusto Lipsio, Tirannio Grammatico ne i tempi di Silla; che congregò nella sua priuata Libreria sopra trè mila Libri scielti. Così Simmonico Sereno, il quale con immenso dispendio ne raccolse vna di sessantadue mila Volumi, e morendo la lasciò à Gordiano Imperatore, il quale, ne' suoi breui assaggi dell'Imperio, la pose in publico commodo di Roma nel suo gran Palazzo alzato, oue hora è il Monastero de Monaci Celestini di S. Eusebio nell'Esquilino. Ouero come fece Chironto pur Grammatico, con la raccolta di trenta mila. Hebbero però questi come di Studio eccessiuo, e superfluo la saggia, e sensata Censura di Seneca per le ragioni, che ne adduce; *Non enim*, dice il gran Morale, *in studium, sed in spectaculum comparabant, sicut plerisque ignaris etiam seruilium Litterarum Libri, non studiorum Instrumenta, sed Cænationum ornamenta sunt.*

Iust.Lip. Hist. siatagm. de Bibtiot.

Priuati Romani Autori di splendide Biblioteche.

Somiglianti spiriti Romani: ma non soggetti alla taccia, anzi degni degli applausi del Censore Gentile, hanno risne-

Libri rari dell'Istorie, e costumi de' Paesi

suegliato le splendide industrie, e magnanimo suo genio alle Lettere, e Professori Studiosi di esse, dall'Abbate Francesco Maruscelli Nobile Fiorentino, il quale nel suo ameno Palazzo nella contrada de' Condotti vicino à Piazza di Spagna, hà formata in vna capacissima Stanza, con incredibil suo studio, e largo dispendio, vna sontuosa, e copiosissima Libreria fornita di Volumi spettanti à qualsiuoglia Scienza, & Arte liberale, e Mecanica, de' migliori, e de' più scelti Scrittori in ogni Professione, ben legati, e custoditi, distribuiti nella gran Sala con ordinatissima diuisione in alte, & ampie Scanzie. In essa trà le altre cose nelle quali hà segnalatamente posto il di lui attentissimo studio per fornire questo suo Teatro di morti Letterati, egli vn gran numero, e raro in ogn'altra Libreria d'Istorie, Costumi, Linguaggi, e Statuti Municipali delle Prouincie, Città, e luoghi famosi, non dell' Italia solamente, ma dell'Europa, nelle diuerse, e proprie lingue di tutte le Nazioni.

Museo di Pitture, Medaglie, e Statue antiche.

Et accioche non mancasse à questa Insigne Libreria veruno splendore di erudita magnificenza, seguendo l'esempio, & il costume de' Romani di porre à canto, e in prospetto delle loro Biblioteche l'Imagini ò in marmo, ò in stucco, ò in legno, ò in Pittura, de' più illustri Scrittori, ouero Personaggi de' Secoli andati benemeriti del Publico, tiene i Ritratti di molti Letterati da se con esquisita diligenza raccolti, perche in ogni tempo risueglino con i lor sembianti, e con le loro gloriose fatiche Spiriti di virtuosa emulazione à i Posteri. Ne vi mancano per ogni angolo Statue intiere, e monche, Iscrizzioni, & altri eruditi rottami di Marmi, in modo, che con tanti testimonij dell' afflitta, e mutola antichità, si è fatto vn intiero Museo, ouero vna Libreria di Sassi Letterarij, eccellenti Pitture, con Istromenti Matematici, che mirabilmente l'adornano.

Libreria finta.

Ne può tralasciarsi senza inginria della Virtù, che allo stabilimento questa si copiosa Libreria, ascendendo al numero sopra sei mila Volumi, hà aggiunto il grazioso ornamento d'vna piccola, in Prospettiua, con si giudizioso, & elegante Pennello di Monsù Giacomo Beier; & in tal modo inganna l'occhio, e rapisce à merauiglia, che la fà credere vn sol volume di stupori: Così ben rappresenta al viuo, e l'Armario, che racchiude i Libri; la Coperta, e diuisione di essi; le distinte Legature, e Capitelli, la Margine, e lo suolazzare de' fogli, l'espresione naturale de' caratteri di varie forme; il sito pieno

pieno, e vacuo de' medemi libri; la viuacità de' somigliantissimi colori, e l'espressione di tutto il complesso della mirabile funzione dell'Arte, che con tal incanto de' sensi fà perdere il concetto all'eccellenza decantata di Parrasio, e di Xeusi perche di quello s'ingannassero nel beccar le Vue gli Vccelli; di questo la mano nel leuare il Velo finto. Onde si mette in dubbio per la finezza dell'artifizioso lauoro, se sia più ammirabile la Libreria colma di tanti Libri veri per istruire gl' Ingegni, ò la finta per eccitare merauiglie, e stupori è per ingannare i sensi Opera rara, e singolare con altre somiglianti lusinghe perfettissime dell'occhio.

Ma egli è segnalato trà gl'altri suoi Manoscritti il nobilissimo suo Parto impresa del suo fecondo Ingegno di molte industrie, e fatiche; l'Indice Alfabetico in dodeci Volumi in foglio intitolato da esso *Mare Magno* di tutte le Materie, Scienze, Arti, e Professioni con allegare in esso più di trenta mila Autori, che ex professo, ò incidentemente di esse parlino, e sospirano tutti li Studiosi, che così bell'Opera venga alla luce, e si tragga dalle sue modestissime mani al benefizio comune per ornamento, e commodo della Republica Letteraria, e per i douuti applausi, à cosi zelanti, e preziosi sudori.

Di così nobil apparato, e suppellettile deliziosa de' Libri di questo, e di qualsiuoglia altro erudito possessore, ben può con letterario godimento cantarsi con Tomaso Moro gran luminare de' Letterati, & ornamento illustre del Secolo passato, quando nell'eroica sofferenza de' suoi gloriosi trauagli per la Cattolica Religione, sentì l'amaro deuorzio da suoi dilettissimi i Volumi.

Saluete aureoli mei Libelli
Saluete, ex quibus mihi voluptas
Æuum percipitis per omne grata.
Meæ delitiæ, mei lepores.
Quàm vos sæpe oculis iuuat videre,
Et tritos manibus tenere nostris,
Tot vos eximij, tot eruditi
Prisci lumina Sæculi, & recentis
Confecere viri; suasque vobis
Auri credere lucubrationes,
Et sperare decus perenne Scriptis,
Saluete aureoli mei Libelli.

CAPO XXXV.

Di S. Pantaleo. Delle Scuole Pie.

DA piccoli rigagni nascono i Fonti, e i Fiumi reali, e da piccol seme, ò ghiande arbori immensi, e smisurati: così è auuenuto delle Religioni nate da piccole scintille di spirito di ardente Carità, felicemente cresciute in beati incendij, che hanno fecondate innumerabili Famiglie con le Ceneri della Pouertà volontaria, ò con le spontanee abiezzioni della Santa Vmiltà, ò con gli eroici sagrifizij dell' Vbbidienza. Così pure, e da piccoli principij sono nate, e cresciute tutte le Fondazioni delle Biblioteche, incominciate con pochi Libri, poi cresciute à dismisura in vn gran popolo di Volumi; così hà fatto la presente Libreria nata da pochi sussidij della necessità; poi tuttauia crescendo con le beneficenze de' Benefattori Letterati giunta allo splendore presente col numero di sopra dieci mila Volumi, oltre moltissimi preziosi Manoscritti, che nobilmente in due Stanze l'adornano: con la grata memoria de' loro liberali Donatori.

Opere, e M.ss. Matematici di Alfonso Borelrelli, con tutto il di luij Studio.

Segnalata di moltissimi Volumi, e Codici manoscritti ella è senza dubbio questa copiosissima Libreria; peroche oltre il fornimento de' Libri di tutte le Scienze, & impressioni migliori, possiede a guisa di raro tesoro tutte Opere Matematiche stampate, & originali Manoscritti d'Alfonso Borelli famoso per le sue molte fatiche in questà Scienza, che lasciò per Testamento, e si conserua in conto di preziosa eredità, da questa Letterata Famiglia: di cui pure vi sono diuersi Istromenti Matematici; che coll'andare de' Tempi cresceranno sempre di pregio, come suol auuenire delle cose degli Huomini illustri. Ritrouansi parimente la Biblia Polignotta, e due altre dell'Edizione di Sisto V., con tutte l'Opere di S. Tomaso fatte stampare dal B. Pio V., con quelle rare di Cicerone, stampate da Antonio Griffi Lionese.

Geografia Blauiana.

Ritrouasi in questa Libreria altresì di singolare la Geografia Blauiana, nobilmente legata, e tenuta, con tutti i Santi Padri, delle migliori, e più corrette; & in alcuni col loro Testo Greco: della cui lingua ve ne sono molti spettanti alle belle lettere. Diuersi Tometti vniformi di materie Spirituali, e Mo-

e Morali, che furono del Cardinal Tonti, e da esso continuamente vsati. Molti altri Volumi antichi, e molti rari in diuerse materie di stampe corrette, e peregrine. Nè vi mancano Libri di Legge Canonica, e Ciuile, lasciati per Legato dall'Abbate Valletta, che fù già Auditore del Cardinale Mario Ginetti Vicario di Vrbano VIII. d'Innocenzo X. di Alessandro VII. e di Clemente Nono. Si come molti Autori più esquisiti di lettere Vmane, di Poesie, & Istorie rare, che già furono nella Libreria dell'Abbate Francesco de Rossi, che fù Segretario del Card. Altieri; da esso con attentissima industria raccolti, e lasciati per Testamento a questa Casa.

Ma ciò, che rende douiziosa questa Libreria, sono sopra cinquanta Tomi di eccellenti Manoscritti antichi, parte de' quali sono diligentemente scritti in carta Pergamena, e ben tenuti. Trà questi v'hà vn Tomo Originale di mano propria di Gasparo Murtola, e sottoscritto da esso. Altre composizioni di Poeti Senesi, con la Teseide del Boccaccio, e la Vita di Vittorino Feltrense scritta dal Brendilaqua Mantouano, sei Tomi di curiosi Miscellanei; con diuersi Originali. La Descrizzione del Lazio; e trè altri Tomi di rari Segreti; la parte seconda, terza, e quarta del rarissimo Manoscritto intitolato *Iatrochimiæ Dogmaticæ Rationalis, Theoricæ, & Practicæ Hieronymi Bardi Philosophi, & Medici Phileuchimici*, già destinato alle Stampe, come apparisce dalla sottoscrizzione di Monsig. Ascanio Riual di all'hora Vicegerente; ma ancora non comparso alla luce. La Traduzzione di Lucrezio nell'Idioma Italiano d'Alessandro Marchetti, allieuo del sudetto Alfonso Borelli, Lettore di Matematica in Pisa, *Argonauticum libri Octo*, che incomincia: *Si quæ ego iactatum Zephiris*; senza nome dell'Autore.

Manoscritti rari.

varij rari Segreti.

Illustrano parimente questa Libreria, e seruono di commodo à i Studiosi di Geometria, & Astromia due Mappamondi di mediocre grandezza, ma ben regolati, e giustissimi; con due altri grandissimi, e sontuosi dell'Accademia degli Argonauti di Venezia; che già furono dello Studio del sudetto celebratissimo Matematico Borelli.

M.ss. di Quattro nobili Mappamondi.

Trouansi di più alcune Operette del Galileo non istampate, e trà queste le Postille all'Opre di Fortunio Leti, ch'essendo stato Maestro il medesimo Galilei del P. Angelo di S. Domenico, Religioso di quest' Ordine, che diuenne sotto così eccellente Maestro gran Matematico. Le Originali Lettere in buon numero scritte a Personaggi di Monsignor

Varie, e curiose Miscellanee.

Ciampoli; e diuerse di Famiano Strada. Vn Poema di Vrbano VIII. sopra l'acquisto di S. Marinella, da esso lui pur postillato. Di Sforza Pallauicino alla Città di Camerino, di cui fù Gouernatore, quando si fece Giesuita. Moltissime lettere del Sibonio originali. Diuerse lettere pure originali scritte al Cardinal Bentiuogli sopra la sua Istoria di Fiandra. Oltre varie, e rare curiosità sopra diuersi affari publici, e priuati.

Mantenimento della Libreria con la Stampe di Alfonso Borelli.

Con le copie dell'Opere Matematiche stampate del suddetto Benefattore Borelli, che si vanno vendendo, si và augmentando, come vn Capitale continuamente vtile di Libri moderni questa illustre Libreria, secondo le disposizioni del medesimo celebre Autore, confacenti al bisogno di questa esemplare, e profitteuole Religione, tutta intenta secondo le Massime del suo Venerabil Fondatore, per giouare al publico.

CAPO XXXVI.

De' Monsignori Prospero Fagnani. e Pietro Francesco de' Rossi.

NOn hà punto, che inuidiare il nostro Secolo alle felicità degli andati, perche fiorissero de' suoi Bartoli, e Baldi, & altri famosi Giuristi da paragonarsi à i Trimegisti, à i Soloni, & à i Licurghi Legislatori, ò Interpreti famosi delle Leggi. Peroche mirabilmente l'illustrarono due gran Luminari di questo Romano Firmamento nelle facoltà Canoniche, e Ciuili, quali furono i due gran Prelati Monsig. Prospero Fagnani celebratissimo con immense fatiche di dottissimi Volumi, illuminando eziandio nella sua Cecità degli occhi con quei più luminosi della mente, le Discipline de' Sacri Canoni, Esemplare nel suo, e nostri tempi alla Prelatura, e Corte Romana, di prudenza Cristiana, Ecclesiastica, e ciuile; di pietà, di decoro, di dottrina, e di somma modestia; venerato dal Clero, stimato da Prencipi, amato da i Letterati. E l'altro Monsig. Pietro Francesco de Rossi, oracolo de' Giurisprudenti nella Corte Romana, sostegno, e decoro della republica Letteraria; di esquisita capacità, e consiglio in ogni grand'affare, e di accurata fedeltà nell'

Prospero Fagnani segnalatissimo Canonista.

Pietro Francesco de Rossi celebre Giurista.

nell'interpretazione delle Leggi: oracoli ambidue di prudenza, di consiglio, di rettitudine, e di generosa integrità, e sincerità esemplare, de' quali può adattarsi l'Elogio segnalato del Sulmonese.

Non illis melior quisquam, & amantior æqui -- Fuit.

Quantunque fossero questi segnalati Soggetti due viue Biblioteche ambidue Autori di nobilissimi parti; ebbero nulladimeno fornitissime Librerie, corrispondenti appunto al publico concetto, e grido di così gran Letterati. Il primo morendo ne onorò Vrbania sua Patria. Il secondo ne lasciò Eredi insieme con le sue Virtù, e Cristiane discipline i suoi Letteratissimi Figliuoli; lasciandone pure il benefizio à Roma, che con la cortesissima loro comunicazione ne può godere, e gode delle sue gloriose industrie, e fatiche memorabili. Consiste questa in vna vniuersalità di Libri d'ogni scienza, e professione, ma singolarmente nella sua legge Canonica, e Ciuile, in modo di non vi essere forse nel numero dell' Librerie, chi de' più esquisiti, e rinomati Volumi in questo genere n'abbondi, come che di esse famoso Professore, e Maestro. Ne v'hà che desiderare in essa di libri d'Istorie, di belle Lettere, d'Erudizioni, e d'ogni Scienza liberale, e mecanica. E forse saranno rarissimi, e singolari i Manoscritti di questo gran Prelato, che in vna lunga età, e ne' suoi grauissimi Ministeri in tutti gli affari della Corte Romana, che è à dire di tutta l'Europa, col publico applauso al suo valore, delle materie più recondite ha potuto, e con l'ampiezza del suo Ingegno, saputo congregare.

Ne douerà parere esaggerazione Iperbolica, ciò che di tutte le Librerie di Roma disse vn gran Letterato, che se la gran Piazza Nauona fosse vna intiera, e sola Biblioteca non sarebbe capace di tutti i Libri, e Volumi di esse; onde conuengasi sempre replicare per grande, e solo Panegirico di Roma, cresciuta massimamente in questi due vltimi Secoli di Lettere, e di gran Letterati Professori di tutte le Scienze, quel di Claudiano, da noi nel Frontispizio accennato.

Et quæ sparguntur in omnes,
In te mixta fluunt: & quæ diuisa beatos
Efficiunt, in vnum collecta tenes.

CAPO VLTIMO.

Di altre insigne Librerie di Roma.

DEliziosi non meno sono i Riuoli, & ameni taluolta i Ruscelli di quel che siano i Fiumi; ò perche questi più leggiadramente allettino, ò più saporitamente si gustino, ò più familiarmente si godino, ò con gelosia più geniale si conseruino. Così appunto auuiene alle più famose Librerie, ò destinate per loro Istituto all'vso publico, ò esposte dalla Romana beneficenza de' Letterati Personaggi, & illustri Famiglie col solo riserbo del dominio diretto, offerto l'vtile al commodo de' Virtuosi: Ouero immobilmente assegnate all'vso delle Religiose, e Secolari Comunità, e Collegi, che largamente influiscono al publico benefizio: rispetto alle priuate di molte nobili, & illustri Case; e Persone segnatamente Letterate, le quali quantunque men copiose, e riserbate per le loro priuate delizie, non sono nulladimeno mancare, ò di minor stima, diletto, e valore; onde possa di esse giustamente auuerararsi ciò, che disse Plinio del Colosso di Rodi; *Maiores sunt digiti eius, quàm pleræque Statuæ*.

Spicca trà l'altre segnalatamente, la splendida, maestosa, e scelta Libreria dell'Eminentiss. Sig. Card. Cibo, Decano del Sacro Collegio, nella cui nobilissima Casa sono in ogni tempo fioriti Soggetti non meno vtili, & illustri nella Republica Cristiana, nell'armi, ne i gouerni, nelle lettere, nella pietà, che nelle dignità Ecclesiastiche, eziandio Supreme; onde le sia familiare lo splendore del sangue, delle i pregi, e virtù militari, ciuili, letterarie, e Cristiane. Ne poteua desiderarsi per compimento delle magnificenze del Palazzo della sua Residenza, ornato di finissimi Arazzi, addobbi, e ricchissima suppellettile pari alla grandezza del Personaggio, e della sua gran Casa, altro, che il miglior Mobile di questa copiosa, e nobile Biblioteca, proprio, & esemplar delizia, e godimento virtuoso de' Grandi. Ella è ripiena di molti, e rari Volumi di scelti Scrittori in ogni professione, e Scienza; con diuersi peregrini Manoscritti, conseruati in commode, & eleganti Scanzie, con sì bel metodo, polizia, e splendore disposti, che ben si scorge il nobil genio, la grandezza

Dell' Eminétiss. Cibo.

dezza d'animo; l'amore alle Lettere, & allo ſtudio dell'Eminentiſſimo Poſſeſſore; degni, e proprij fregi d'ogni Prencipe maſſimamente Eccleſiaſtico.

Fornitiſſima di Libri, & eccellenti Volumi ella è la Libreria dell' Eminentiſs. Gaſparo Carpegna Vicario di N. S. nel Palazzo della ſua Reſidenza vicino alla Sapienza; mirabilmente godendo l'ingegno ſuo aperto, e feliciſſimo de i paſcoli delizioſi delle Scienze in ogni genere; le quali opportunamente ſpiccano ne i più graui, & importanti affari, e Miniſteri non ſolameute nel gouerno Eccleſiaſtico di Roma, ma di tutta la Republica Criſtiana; ridondando in prò del publico con le ſue continue, & inceſſanti fatiche i copioſiſſiſſimi oracoli, e frutti di queſta ſua non ozioſa, e ſplendida Biblioteca. A cui s'aggiunge vn rariſſimo, e douizioſo Muſeo di eſquiſiti, e peregrini Medaglioni, e Camei, e d'ogn'altre più erudite, e curioſe memorie della venerabiliſſima Antichità, pe riſuegliare con eſſe à i ſpiriti delle moderne magnificenze, e ſplendidezza, quelle delle miſterioſe, emblematiche, ſimboliche, rituali, e ceremoniali delle Romane ſaggie, & antiche coſtumanze, e grandezze: ſecondo il nobile, erudito, e delizioſo genio di Sna Eminenza, ſpiegato nuouamente con dottiſſime rifleſſioni in vn intiero Volume, che hà modernamente illuſtrate le Srampe, dall'Abbate Filippo Buonarrota, il quale con la ſua profonda erudizione delle Romane antichità hà rinuouate le memorie celebri del ſuo famoſiſsimo Antenato, ne i miracoli dell'Architettura di lui tanto ſi pregia Roma nelle ſue moderne magnificenze, e incontrando mirabilmente nelle ſue ben ſcandagliate interpretazioni le nobili Idee dell'Eminentiſs. Promotore.

Dell' Eminẽtiſs. Carpegna.

Muſeo dell'Em. Carpegna ſpiegato in vn Volume dall' Abbate Buonarrota.

Spicca altresì doniziosa di ſcelti, e buoni Libri d'antichi, e moderni Autori; maſsimamente di materie Sacre, e d'Iſtorie, & Erudizioni Eccleſiaſtiche, nelle quali è verſatiſsimo, la Libreria dell' Eminentiſs. Sig. Card. Franceſco Nerli nel ſuo ameno, e delizioſo Palazzo (che giuſtamente potrebbe col Venuſino chiamarſi il ſoggiorno delle Muſe) alle Quattro Fontane, ou'egli, e nella ſua ameniſsima Villa, e Giardino Merulano hà le ſue delizie letteraꝛie corriſpondenti al nobiliſsimo ſuo genio, & amore ad ogni ſorte di Scienze ſollecito Promotore delle Virtù, e Virtuoſi. Oltre il buon numero de' Libri de' migliori Scrittori Eccleſiaſtici elegantemente ligati, donati al Collegio de' Maroniti per iſtabilirui vna commoda Libreria; de' quali per loro grande felicità è vigi-

Dell' Eminẽtiſs. Nerli.

vigilantissimo Protettore, e largo, e magnanimo Benefattore. Ma ciò, che rende più cospicua questa celebre Libreria (oltre i preziosi Manoscritti, de' quali ella è fornita) sono diuersi studiatissimi Volumi de' Compendij della vasta materia di tutta l'Istoria Ecclesiastica del Cardinal Baronio, con vno scandaglio eruditissimo di tutti gli auuenimenti Cronologici più memorabili, cauati dalle più fedeli notizie della sempre venerabile antichità della Chiesa. Felicitarebbero queste preziosissime fatiche le brame di tutta la Republica Ecclesiastica letteraria; Se, si come illustrano questa priuata Libreria, si nobili parti; così potessero vscire, (persuasa la sua incomparabile, & esemplarissima modestia del benefizio publico) vscissero al desiderato godimento, rimanendo in tanto il dubbio, qual sia maggiore, ò l'esempio di così segnalata moderazione d'Animo, ò il pregio, e merito di così illustre lauoro, e gloriose fatiche, che ancor nascoste insegnano documenti rari di Ecclesiastica, e Cristiana perfezzione.

Volumi, ouero Epitome dell'Istoria Ecclesiastica dell' Eminétiss. Nerli.

Gode l'Eminentissimo Panciatici Datario di N. S. Innocenzio XII. per domestica delizia del suo felicissimo Ingegno, e per profitteuole esercizio de' suoi segnalati talenti vna copiosissima Libreria, fornita di Volumi rari d'ogni Scienza, & in particolare nelle materie Ciuili, e Canoniche, nelle quali con isplendida attenzione ne và studiosamente in traccia; Possessore non meno di così sontuosa supellettile, di quello ne sia stato io ogni tempo ne' publici suoi Ministeri, integerrimo interprete, e Professore. Contiene questa ben ordinata Libreria, oltre rari Manoscritti, sopra 4000. Volumi, chr seruono appunto d' ingenui Consiglieri a' suoi grauissimi Apostolici ministeri, e di publici testimonij del suo fruttuoso trattenimento, e delle splendide sue vsure del prezioso traffico del Tempo.

Dell' Eminétiss. Panciatici.

Possiede l'Eminentiss. Sig. Card. Albani vn ampia, e fornitissima Libreria corrispondente appunto in tutte le materie, Arti liberali, e Scienze à suoi vniuersali talenti, e fertilissimo Ingegno di esse eccellente Possessore non meno, che Professore; accrescendo sempre più questo suo ameno, e delizioso Giardino di scelti, e preziosi Scrittori antichi, e moderni; la domestichezza, e prattica de' quali continua profitteuolmente influiscono à rendere nella Chiesa vniuersale per publicare gli Oracoli, e le graziose beneficenze del Sourano Apostolico, applauso del suo grauissimo Magistrato. Oltre l'ornamento, che v'aggiunge la Libreria dell'eruditis-

Dell' Eminétiss. Albano.

ditissimo Card. Rasponi di chiar. mem. nella Chiesa trà i Letterati, della cui Republica, e di Roma egli fù segnalatamente benemerito.

Famosa parimente ella è appresso diuersi Scrittori, trà i quali le dà gran nome il Card. Baronio ne' suoi Annali, il Gallonio, il Bellorio, & altri, ella è la Libreria detta dalla gran Famiglia, e Palazzo de i Signori Sforza, Sforziana, insigne, e ben ordinata in ogni disciplina; con rari Codici, e Manoscritti Greci, e Latini antichi, e di varie lingue, degno compimento delle altre magnificenze, e splendore di così celebre Famiglia; che ne' Secoli passati diede gran fiato alla Tromba della Fama per esaltare le glorie delle azzioni illustri degli Eroi celebratissimi di essa; i quali se hebbero più valore nella Spada, che nella penna; diedero con quella vastissimo campo a questa nell'operare cose degne da scriuersi all' Eternità.

Sforziana.

Merita sopra modo d'esser commendata come vn ricchissimo Gioiello di Roma, lo Studio famoso, e Libreria del Commendatore Carlo Antonio del Pozzo, in cui vanno del pari la pietà Cristiana, l'integrità de' costumi, e la profondità dell'erudizioni, nella sua Casa presso S. Andrea della Valle, la quale (come scriue Pietro Bellorio) *era il vero Albergo delle Muse*; peroche conseruansi in essa copiosi Volumi di scelte impressioni, Scrittori, e materie per ogni Studio, formata già dall' esquisito gusto, & industrie generose del fù Commendatore Cassiano del Pozzo, splendore trà i Letterati di questo Secolo. Rari altresì sono i Manoscritti, e i copiosi, e gran Volumi di preziosi Dissegni di tutte le più celebri antichità Romane, Greche, & Egizzie: con Medaglie antiche, e moderne di gran Personaggi illustri: Libri di varie figure, e Dissegni a mano, & impressi. Ornatissima di Pitture, trà le quali è singolare, e perciò di grande stima, e valore, i Sette Sacramenti ingegnosamente, e con misteriosi significati, espressi dallo spiritoso Pennello di Monsù Nicolò Pusino; rinomati come miracoli dell'Arte.

Cōmendator del Pozzo.

S'aggiunge quella di Giacomo Pignatelli, moderno lustro, e splendore del Clero Romano, il quale hà resa illustre la sua di sopra quattro mila Libri di materie Teologiche, Canoniche, Oratorie, Poetiche, Istoriche, e Morali, oltre i suoi dieci Volumi delle Consultazioni Ecclesiastiche, che vanno per le mani oggidì di tutt' i Teologi, e Canonisti.

Pignatella.

Ne ponno tralasciarsi di nominare altre illustri, se ben priuate Librerie, delle quali prendono continuo Trattenimento i Virtuosi: quali sono. Di Casa Spada nel suo elegante Palazzo di Strada à Capo di Ferro, che fù già del Cardinal Bernardino Spada d'illustre memoria, fornita di moltissimi Libri impressi, e manoscritti; massimamente di Politica, raccolti ne i graui maneggi fatti da quel sauijssimo Porporato. Le due copiosissime di materie legali, & Istoriche congregate con pari industrie da i due celebri Cardinali, entrambi vsciti dal rinomato Areopago della Rota Romana Celsi, e Cerri, de' quali sono famosi Volumi delle limatissime Decisioni. De' Certosini a Santa Maria degli Angioli, colma di Scrittori di tutte le Discipline letterarie, non meno Sacri, che profani. De Seruiti al Corso istituita con generosa liberalità dal Cardinale Antonio Rocca Protettore di quest'Ordine; accresciuta poi in ogni scienza di Volumi de' migliori Scrittori da diuersi Benefattori dell'istesso Ordine, e trà gli altri da Monsignor Borghi Vescouo d'Alife. Nella Casa del Sig. Antonio Moraldi al Palazzo di Fiorenza, con vn raro, e nobilissimo studio, non solamente di Libri pellegrini, e curiosissimi, e rari Manoscritti di segnalata erudizione delle cose Romane de' Secoli moderni; ma d'vn Museo di Medaglie d'ogni Secolo; nelle quali egli è vago, e versatissimo questo gran Virtuoso. Il Caualier Mandosio spicca mirabilmente trà i Virtuosi di questo Secolo, non solamente per l'erudizione di molti sceltissimi Scrittori in ogni professione; ma per la propria, in cui è profondamente versato, di cui ne fanno publica testimonianza li dottissimi Volumi dati alla luce degli Huomini illustri, ne' quali osseruasi la fecondità, dell'Ingegno, la facondia dello scriuere; l'eloquenza tersa, & ornata; la proprietà della lingua, e nobiltà dello stile. Con vn elegante Museo di Medaglie rare di diuersi Secoli.

Spada. — Celsi, e Cerri. — Certosini. — Seruiti. — Antonio Moraldi. — Cau. Mãdosio.

Del dottissimo Francesco Maria Onorati, fornita di Libri esquisiti di belle lettere, di Poesie antiche, e moderne; di pia, e Cristiana erudizione, di cui è istruttissimo; e come che dottato di solleuato ingegno, e di rari talenti, versatissimo nella lingua Latina del secol d'oro; con vgual possesso della Greca, hà con profondo studio compilati sopra quaranta Volumi di materie Filosofiche, Matematiche, Astronomiche, Legali, Asceticbe, Istoriche, di Sacra, e profana eru-

Francesco Maria Onorati.

erudizione; che sospirano per godimento de' Letterati, dalla sua modestia di partorirsi alla luce, per riceuere dalla fama i meritati applausi a così nobili lauori, e gloriose fatiche.

Nel Collegio Germanico dell'Apollinare, da cui come da vn fecondo campo di pietà, di Ecclesiastica disciplina, e di lettere, escono vtilissimi Operatij, e Personaggi illustri per il gouerno delle Chiese della Germania, per ottimo riparo a i danni dell'Eresie; splendidamente ristaurato, & ampliato con magnificenza di Fabrica; con l'esquisito Pennello del P. Pozzi si è aperta vna commoda, ornata, & elegante Libreria; fornita sino ad oggi di copiosi, e buoni Libri adattati all'esercizio Letterario di quell'ingegnosa, e fiorita Giouentù, proportionata appunto al fine primario, per cui fù per opera del gran Zelo di S. Ignazio, sotto i Padri della cui celebre Compagnia si gouerna: cioè per formare con virtuosa educazione, Ministri ben'istrutti per mantenere, promuouere, & ampliare la Cattolica Religione in quella vasta parte dell'Europa, con i veri principij appunto dell'Ecclesiastico Magistero, di cui se ne faceua supplicante a Dio il Rè d'Israele, cioè, *Bontà, Disciplina, e Scienza.*

Collegio Germanico.

Ne meritano il silenzio le copiose Librerie di due gran Famiglie Religiose in Roma; oltre le accennate; cioè della Carmelitana a Santa Maria Traspontina, & a S. Grisogono in Trasteuere, e di S. Francesco nel famoso Conuento di S. Maria d'Araceli. La prima splendida, e numerosa di Libri d'ogni Professione, congregati dallo studio, e generosa contribuzione delle fatiche di molti virtuosi ingegni di quella nobile Religione, de' quali conseruano vicini a i loro acquisti le illustri memorie, e gli eruditi Ritratti per opportuno risuegliamento, & emulazione ne' Posteri, ben gouernata, e tenuta. L'altra del sudetto ampijssimo Conuento d'Araceli; in cui per diuersi Secoli fiorirono sempre, e fioriscono le venerabili ceneri della Santa Vmiltà, e Pouertà Euangelica; preziosa eredità de' beati incendij d'amor diuino del lor Serafico Patriarca; doue copiosamente veggonsi raccolti Volumi d'ogni Scienze, massimamente di quella de' Santi; cioè destinati alla coltura dell'anime nelle Catedre, ne i Pulpiti, nelle Accademie, e nelle Scuole; testimonio irrefragabile in così douizioso tesoro de' Letterati, dell' infallibili promesse dell'Euangelio; e dalla generosa, & incessante Carità de'

S. Maria Traspontina.

D'Araceli.

prouidi Benefattori: riuscendo sempre più fruttuosa questa nobile Biblioteca, successiuamente crescente; quanto più ella viene da moltissimi Virtuosi á publico benefizio da i medesimi Religiosi pratticata, e di continui incrementi ampliata.

Così pure fioriscono di gran copia di Libri proporzionati a i loro Sacri Magisteri, e Religiosi Ministeri, li due numerosi Conuenti del medesimo Ordine Francescano Reformati, l'vno a S. Francesco a Ripa grande, luogo memorabile per le celebri primizie della Santità di quel gran Santo, Interprete fedelissimo, & esecutore delle altissime Massime dell'Euangelio, studiate nelle più profonde abiezzioni delle vmane viltà, e miserie del nostro vero, & incontrouertibil *Niente*. Ella è ben fornita questa Libreria d'ogni più necessario genere di Volumi, corrispondente al bisogno di quella virtuosa, & esemplarissima Famiglia. Ma il più ricco, e douizioso Volume, in cui quella si approfitta, e si esercita egli è, direbbe, ò nelle sue profonde contemplazioni S. Agostino; ò nella Cristiana sua eloquenza S. Girolamo, l'amantissimo Redentore Crocifisso, Libro di tutt'i Libri, e Volume di tutte le Scienze Celesti. L'altro di S. Pietro Montorio, luogo memorabile per la gloriosa Passione, e Morte del Prencipe degli Apostoli, che quiui Crocifisso col Capo all'ingiù, e con i Piedi in alto diede quel gran documento, che per caminare al Cielo conuiene prenderlo di mira dalla Cristiana Vmiltà; e chi vuol'esser Capo, e Superiore altrui conuiene hauer di se medesimo concetto d'essere inferiore a tutti. Con questi dettami godono le beneficenze di molti Benefattori in questo loro ampio Teatro di Libri, d'ogni sorte di Scienze, & in particolare di tutte le Lingue per ammaestrarsi questi Religiosi nello Studio per le Apostoliche Missioni nelle Prouincie straniere Orientali, & Occidentali.

S. Francesco a Ripa.

S. Pietro Montorio.

CON-

CONCLVSIONE

Del presente Trattato delle Librerie.

NOn douerà esser discaro a' Professori delle più profonde Dottrine, trarre dall'infinito numero de' Volumi delle famose Biblioteche dell'Vniuerso, vn sol Documento, cauato da i Misteriosi Vaticinij de i Profeti, e dal Midollo dell'Euangelio, che è il compendio di tutta la Cristiana Filosofia; cioè; Che le Scienze comprese in tutte le Librerie, & Accademie del Mondo, deuono al fin di esso ridursi ad vn sol Volume, che sarà il granCodice, e Libro Mastro della Spauentosa Aritmetica, e rendimento de' Conti nel Giudizio Vniuersale, quando il Figliuol di Dio Rè di tremenda Maestà *Scrutabitur Hierusalem in Lucernis*, acciòche lo Studio degli altri Libri ci riesca profitteuole nel pericoloso cimento della profondissima Eternità; e s'accordi con quel gran Testo Manoscritto, in cui stan registrate le partite incontrastabili di tutte l'Vmane azzioni, come opportunamente Maestra con funesto, e terribil ricordo la Santa Chiesa nostra amantissima Madre ci auuertisce.

Psal. 29.

Persuasi di questa infallibile Verità, per non incorrere in quel terribile intimato castigo dal Profeta; *Deleantur de libro viuentium, & cum Iustis non scribantur*; saggiamente accorti: Che lo studio de' Studij, l'Estratto di tutte le Scienze, & il frutto di tutt'i Libri, e Volumi è, che *NOMINA NOSTRA SCRIPTA SINT IN LIBRO VITAE.*

Il Fine delle Librerie Romane.

INDICE DELLE MATERIE.

A

Al-

Au-

B

Boemi.

C

Con-

D

Di-

E

Fa-

F

Fran-

G

fcritti

H

I

L

Macel-

M

N

Ner-

O

P

Pol-

Refe-

R

S

Semi-

V

Zac-

Z

IL FINE.

REGISTRO.

† †† ††† †††† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. Aa Bb Cc.

Tutti fogli intieri, eccetto ff, e kk, che ſono vn foglio, e mezzo l'vno, & oo mezzo foglio.